



Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per la Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le pubblicazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori
per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: offerte alla Commissione speciale di soccorso. La propaganda protestante in Piemonte. Il nuovo ambasciatore a Pietroburgo differisce la partenza. Il governo austriaco per la carezza; il regolamento militare austriaco in Sardegna. Lettera all'Arcivescovo di Freyburg. Appello del II. RR. Teatri di Milano. S. A. I. l'Arcid. Lodovico in caccia. — R. di Sardegna: Camera. Disordini popolari. — Italia: le nuove conferenze diplomatiche; condizioni dell'Austria nella questione orientale. Deliberazioni del Divano e sue evoluzioni circa le nuove proposte delle Potenze; collisione d'una poletta russa. Fatti d'Italia. Lettera dell'ammiraglio Schischoff Osman pasca in periodo Combattimento presso Katchin. Il pr. Giorgio Sturda a Costantinopoli. Notizia falsa; buon accordo della Porta con la Serbia. — Inghilterra: elezione impedimenti alla navigazione. Il Natale e lord Palmerston. Bradley Stuart in viaggio. — Francia: timori per riguardo alla Spagna; malumore a Corte; il soggiorno di Fontainebleau; i legitimisti, gli orleanisti e gli ultra-repubblicani. — Germania: soggiorno di S. M. l'Imperatore d'Austria a Francoforte. — America: modificazioni della tariffa degli Stati Uniti. — Boccassima. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; bibliografia, ecc.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 2 gennaio.

Offerte alla Commissione speciale di soccorso.

S. E. reverendissimo monsignor Pietro Aurelio Mutti, Patriarca di Venezia, austr. L. 3000.
Palazzi fratelli, del fu Angelo, austr. L. 1200.

Quando Joubert nel 1798 fece appuntare dalla cittadella di Torino contro la reggia i cannoni, maturavano i tempi l'esiglio della dinastia di Savoia e un cambiamento di forma governativa a suoi popoli. La forza trionfò del diritto. Ma la sovrana protesta dell'esule, annullando l'abdicazione violenta del Re, gli assicurò, con rischio al futuro, le perdute ragioni del fatto. La forza, mutata le parti della sua prevalenza, gli ampliava nel reintegrarlo il possesso dei suoi domini.

I casi, che afflissero allora il Piemonte e la sua dinastia, si limitavano al campo di avverse opinioni politiche. Un'altra forma di reggimento, un padrone diverso, era l'unica posta che allora ci andasse nel gioco dell'armi.

Altri casi d'un ordine superiore, e di conseguenze men riparabili, soprastano adesso ai popoli subalpini ed al Principe loro. Più non si tratta di minacciare od invadere il regno della materia. La guerra vien fatta allo spirito; vi si turba e sconvolge la guarentigia suprema dei civili consorzi, la religione; si profana l'asilo inviolabile della coscienza; la capitale dei popoli sardi è divenuta un emporio, un mercato di apostasia.

La Società biblica inglese, l'emigrazione lombarda e il danaro di entrambe inalzarono nel Fiume del Re, luogo il più frequentato della città, la nuova chiesa evangelica; e il 15 dello scorso dicembre solennemente l'inaugurarono. La sontuosa magnificenza della sua gotica architettura fa il più spiccato contrasto coi religiosi bisogni

dei pochi protestanti forestieri in un paese per eccellenza cattolico. Infausto trofeo d'una prima vittoria, suggella quel monumento nei marmi una provocazione allo scisma.

Pomposissimi annunzi precorsero l'apertura del nuovo tempio. La salutarono ebbri di gioia i fogli settari; ne commentarono i fasti presenti, futuri; satireggiarono il clero cattolico; e un prete apostata (certo Gazzola), condannato per delitti comuni, in Piacenza, all'ergastolo, fuggito dal carcere, banditore e campione superlativo del protestantismo in Torino, coronò il saturnale di quella festa con una pasquinata da trivio, che sparsa per le vie, per le piazze, distribuita nei Caffè, nelle case, s'intitolò: *Misteri del clero romano*.

I missionari inglesi, predicando la loro crociata, esercitano un ministero conforme all'istituto e al carattere della loro credenza. Scandolezzano un regno universalmente cattolico, persuasi di adempiere una santa missione. Ma i fuorusciti, che spregiarono i legittimi loro Sovrani nel nome abusato del supremo Gerarca, rinnegano, all'ombra d'un Governo cattolico, sotto le insegne del protestantismo, anche il lor Dio. Spreme il danaro ed il sangue, per fini non suoi, dal paese che li ricetta, e del quale s'imposero arbitri, attentano al sacrificio della sua fede. Così adoperando, rassodano meglio il frutto, che agognano, d'incamerare i suoi beni ecclesiastici. Accarezzano l'idolo d'una terza riscossa coi milioni da estorcere al clero della Sardegna.

Secoli addietro, il Piemonte, per custodire inviolati gli oracoli del Vaticano ed estirpare gli errori di Valdo, ebbe ricorso all'esercito. Oggi il suo Governo, o, a dire più veramente, il Governo dei fuorusciti, con frenito universale delle coscienze cattoliche, protegge l'apostolato anglicano. Ei va glorioso e superbo di non imitare l'esempio di Francia; consapevole a sé dei suoi meriti, rabbrivisce del solo sentirsi parlare altrimenti che con isfregio dell'Austria. L'Austria e la Francia si contendono a gara il primato di sostenere e promuovere *La riverenza delle somme chiavi*. Il Governo dei fuorusciti fonda le sue speranze, concentra le sue simpatie, preguista idealmente il suo Regno dell'alta Italia, modellandosi in anima e in corpo sopra lo stampo del genio britannico, emulando lo spirito di tolleranza, onde va sì famoso John Bull. La protestante Inghilterra gli è norma anche nel fatto della coscienza.

Gl'intrusi ai poteri ufficiali di là dal Ticino vagheggiano, negli Stati della Sardegna, un riscontro agli effetti, spiegati dalla chiesa anglicana sulla cattolica Irlanda. Gli interpreti loro periodici, l'*Opinione*, la *Buona Novella* e altra simile peste, calunniano, vilipendono, infamano la maestà del trionfo. L'ignominia del Golgota santificava la Croce, come le loro bestemmie sublimano, nello stesso Piemonte, la grandezza della tiara. La politica loro non è la politica dei discepoli da Umberto, non è la politica degli Stati Sardi. Vorrebbero essi coll'innesto di un culto straniero interrompere la tradizione e la storia dei popoli e principi subalpini; vorrebbero essi spiantare il reame dal car-

dine della sua fede; vorrebbero far del Piemonte una seconda terra di martiri, un'altra Irlanda.

Ragione di Stato giustifica, nell'Irlanda in rivolta, le carnicine legali di Elisabetta e di Cromwell. Ma per quale delitto il Piemonte è oggi travagliato dal doppio flagello d'una tirannide religiosa ed anarchica, guasto nell'intime viscere dal parassitismo della Società biblica inglese e dei fuorusciti lombardi? Per quale delitto è avventurato a immolare il suo più prezioso e invidiabile vanto, l'unità della sua comunione cattolica? I grandi Imperi, dovendo più o meno abbracciare nell'ampia lor mole professioni diverse di culti, sacrificerebbero di buon grado una parte dei loro domini, per godere essi pure il privilegiato retaggio finor concesso al Piemonte. L'inestimabile beneficio, che dagli interessi della vita arcanamente si spazia di là dal sepolcro, ivi è in procinto di alterarsi, di perdersi, a fronte delle macchinazioni ordite dai pochi raggiratori, incautamente aggregati ai poteri del Regno.

La persecuzione, che mosse, che muove la protestante Inghilterra alla cattolica Irlanda, può dirsi almeno materialmente espiata coll'inaudita prosperità del suo mercantile sistema. Il Governo dei fuorusciti in Piemonte è parodia stomachevole della politica inglese.

L'eruzione in Torino della chiesa evangelica, l'immenso frastuono, che se ne fece, le frenetiche orgie, che a ludibrio ed a scandalo dei cattolici si commisero, le ovazioni, i trionfi che ancor vi si ostentano, sotto apparenza di apostata devozione, nascondono un'insidia politica, un tradimento, che medita l'emigrazione di consumare quando che sia di qua dal Ticino.

L'intimo senso cattolico dei Torinesi fu in quest'incontro uguale a sé stesso. Nel giorno dell'inaugurazione solenne del tempio, la guardia nazionale, invitata ad intervenire, si astenne. Dei senatori del Regno, nessuno colla sua presenza fu complice all'atto sacrilego. Anche i padri co-scritti, di fresca nomina, seguirono l'edificante contegno. L'avita pietà dell'augusta Casa sovrana, l'universalità dei popoli sardi veracemente cattolici, uscirono incolmi dalla pubblica profanazione. L'onta ricade sui rinnegati stranieri. Possano colla respicenza o col volontario ostracismo prevenire il religioso risentimento dell'offesa nazione!

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 30 dicembre.

La partenza dell'I. R. nuovo ambasciatore presso l'I. Corte di Pietroburgo, conte Esterhazy, alla volta della residenza russa, che doveva seguire il 27 dicembre, fu protratta per alcun tempo.

Oltre alle misure di natura generale, prese finora per impedire la carezza in singoli distretti della Monarchia, come l'abolizione provvisoria dei dazi d'importazione e la modificazione dei prezzi di nolo sulle ferrovie, si preparano dall'I. R. Governo misure speciali per bisogni di singoli luoghi.

Per incarico del regio Governo di Sardegna, fu tradotto in lingua italiana il Regolamento militare austriaco, giacché si vuole servirsene nella riforma, che sarà fatta in proposito nel Piemonte. (Corr. Ital.)

Il principe Arcivescovo di Vienna ed i Vescovi di Linz e di S. Pölten, con lettere apposite all'Arcivescovo di Freyburg, gli manifestarono la viva loro simpatia per le lotte e peggiori affanni, che soffrono il venerabile metropolita della Provincia dell'alto Reno ed il fedele suo clero, pel mantenimento dei diritti della cattolica Chiesa. La Giunta centrale della Società di S. Severino ha inviato al signor Arcivescovo, nel 2 corrente, il seguente indirizzo:

« Venerabile signor Arcivescovo, ill.º signore!
« Nel 20 settembre a. e., la settima Assemblea generale dell'Unione cattolica dell'Alemagna, nel sentimento della simpatia più viva per lo stato d'oppressione della Provincia ecclesiastica dell'alto Reno, ed ammirando la costanza, con cui quel venerabile Episcopato propugnò i diritti, perché essenziali, inalienabili della Chiesa, ha rassegnato con tutto il cuore a V. E., qual metropolita di quella Provincia, gli omaggi della propria gratitudine e venerazione.

« Da quel tempo, le cure e gli affanni non divennero minori. Anzi si aggiunsero circostanze, che resero necessaria la forza indomabile dell'Apostolato, per resistere alla bufera e per conservare accesa la fiaccola della verità sulle onde commosse.

« Anche i Cattolici dell'Austria e specialmente i membri dell'unione di S. Severino, osservano con viva simpatia lo svolgersi degli avvenimenti, campo dei quali è divenuto un paese, al quale le nostre patrie memorie sono tanto strettamente congiunte. Siamo fidenti nella finale vittoria della verità e del diritto; giacché, ove un pastore fedele difende il proprio gregge nel pericolo, ove una volontà, guidata dalle intenzioni più pure e devota a Dio, oppone la piechezza dell'energia del Cattolismo a tempi poveri di fede e pavidità nella fede, ove clero e laici si schierano, pronti a sacrificarsi e coraggiosi nel pericolo, innalzano al sacro loro pastore, ivi mancar non può l'aiuto di Colui, le promesse del quale non ingannano.

« Possa il Signore dar benignamente ascolto alle nostre preghiere, che si uniscono a quelle di milioni di Cattolici; possa egli proteggere col potente suo braccio il nobile lottatore, e conservarlo per molti anni alla Chiesa militante di Cristo.

« Accolga V. E. benignamente i sentimenti e i desideri, coi quali abbiamo l'onore di essere.

Di V. E.

Vienna, 2 dicembre 1853

L'umilissima Giunta centrale dell'Unione di S. Severino.

(G. Uff. di F.)

REGNO LOMBARDO-VENEZO — Milano 30 dicembre.

S. E. il sig. cavaliere I. R. Luogotenente di Lombardia, mediante rispettato Dispaccio 26 dicembre N. 9333 R., comunicato all'I. R. Direzione teatrale, si è compiaciuto d'investire il sig. Angelo Boracchi dell'appalto degli II. RR. Teatri della Scala e della Canobbiana in Milano, pel biennio dal 1.º dicembre 1854 al 30 novembre 1856. (G. Uff. di Mil.)

GALLIZIA.

Secondo notizie, giunte a Vienna da Leopoli, il viaggio di S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Lodovico da Cracovia a Leopoli fu affatto simile ad un vero trionfo. Per ogni dove si scorgevano parlanti prove dell'amore verso la Casa imperiale e il nostro giovane Monarca. Il 24, verso le 4 ore pom., S. A. giunse tra le nostre mura e fu alle porte della città solennemente complimentata dal Comitato cittadino. L'aspetto del cavalleresco Arciduca, nella splendida uniforme degli ulani, eccitò in generale una forte impressione. All'abitazione dell'alto ospite aspettavano tutte le Autorità civili, vale a dire tutti i

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA.

I Teatranti Bresciani; racconto di Lorenzo Ercolani, 2.ª edizione, nuovamente riveduta dall'autore. — Brescia, presso l'editore Girolamo Quadri, 1853.

Sotto gli occhi la terza edizione del romanzo storico *I Falsari Bresciani*, dell'Ercolani. Non è senza intendimento discendere ad ispeziale esame del nuovo, e perché esso romanzo è da lungo tempo noto e letto, non meno dell'altro che vi fa seguito, *Leuclino*, del medesimo autore; ed anche perché mal si potrebbe, ad un guardo abbracciare i molteplici fatti, onde si nutre il racconto.

Sotto nel principio del dodicesimo secolo, quando ancora ferveva la lotta tra il Sacerdozio e l'Impero. I Comuni d'Italia ne profittano, e si fanno ogni di più indipendenti dai Comuni imperiali; i feudatari, possessori delle campagne, ne profittano anch'essi, scotendo, non meno dei Comuni, l'autorità dei Conti, che spesso erano i Vescovi delle città. Si qui l'interesse dei Comuni va d'accordo con quello dei feudatari o Valvassori. Ma, poco a poco, le città incominciano a prendere sospetto della crescente libertà di quelle. Ne segue una vicenda varia di relazioni, ora pacifiche ed ora violente, i Valvassori, gli signori rurali ed erano, divenendo, o volontariamente

od a forza, abitatori delle città, ma ivi intendendo esercitare un potere, che talvolta i cittadini ad essi consentivano, sovente negavano.

L'autore, per singolar caso, ebbe a rinvenire una vecchia cronaca bresciana assai rara: nè ciò altrimenti è giocosa finzione, come da romanzieri si suole. La cronaca dell'autor nostro è assai parziale dei Valvassori: nè noi, per esempio, a dirlo, crediamo che quell'Ardiccio degli Aimoni fosse proprio il fiore di virtù, che la cronaca ci narra; meno poi ch'è si appalesasse, e negli atti e nelle massime, uomo di sì edificante probità, come l'autor nostro lo dipinge. Dovettero que' figliuoli de' conquistatori longobardi essere tuttavia gente fiera e prepotente, aristocratica, nemica del popolo, non meno che dei Vescovi; e, se talora fecero alle città bene, nol fecero, senza dubbio, nè per amore delle città stesse, nè per impulso d'ottimo cuore.

Ma il nostro autore pensò, per avventura, meglio provvedere alla popolarità della sua narrazione, offrendo caratteri semplici e a ciascuno accessibili, anziché ricoperti di quella dura cortecchia, con cui vorrebbe ritrarli la storica verità. Ciò si appalesa in tutti i luoghi, ove personaggi storici sono introdotti, e segnatamente ove appare la contessa Matilde, non senza qualche interesse.

Ma l'ingegno del nostro autore ama dispiegarsi nei drammatici viluppi degli episodi. La cronaca dell'autor nostro parla delle nefande orgie d'un prete, d'una sposa che tenne mano ad uccidere il marito, d'un famoso eremita, d'un terribile masnadiero: questi caratteri e questi casi sono sagacemente svolti e intrecciati; arroge gli im-

maginosi amori del giovane Berardo Maggi con la figliuola di Ardiccio degli Aimoni.

Con esso questi personaggi, percorriamo buona parte dell'amenissima Provincia bresciana, ed entriamo nell'illustre, nella gentile, nella gloriosa Brescia. Con diletto miriamo la nota città, la patria di Ugolini, di Nicolini, di Odorici, repente tramutarsi nella Brescia di sette secoli or sono. Anguste e tenebrose le vie, che oggi sono sì aperte e regolari: qui fu la *loggia dei legni*, l'antica Curia romana; qui il tempio di Vespasiano; qui la chiesa di Teodolinda, che dicevasi anche allora, come oggi, *il duomo vecchio*.

Non chiuderemo questo rapido cenno, senza rendere il debito encomio al nostro autore per la paziente cura che in questa nuova edizione volle prodigare allo stile. Molti, al pari dell'autor nostro, avranno, nella foga degli anni giovanili, disteso, con soverchia fidanza, pagine, in cui migliore eletta d'italiane forme fosse a desiderarsi: ma pochi vorranno negli anni maturi tornarsi sopra con sì efficace amore; pochissimi, volendolo pure, il potranno.

NOTIZIE TEATRALI.

Spettacoli a Costantinopoli.

Oltre alle notizie politiche, anticipate nelle *Recentissime* di sabato, il nostro corrispondente di Costantinopoli ci trasmette pur anco, in data del 17 dicembre, le seguenti notizie teatrali. Gli estremi si toccano:

« Il nostro teatro progredisce di bene in meglio. La

signora Foroni-Conti, e la signora Beltramelli, sono due donne degne di calcare i primi teatri d'Italia; e nel *Bravo* non si sa a chi dare la preferenza. Tutte e due ottengono generali applausi; tutte e due replicano ogni sera, l'una l'aria, e l'altra l'adagio del second'atto; tutte e due entusiasmano il pubblico nel loro duetto. Il tenore sig. Liviani prosegue ad essere pure quest'anno, mercè la sua bella voce, la simpatia del pubblico; anche il sig. Guidotti, specialmente nel *Crispino e la Comare*, piacquero moltissimo. Il baritone sig. Mattioli fece furore nel *Trovatore*; e si desidera che cantar possa nelle successive opere, più che non fece fino ad ora. Il basso sig. Manfredi, che nel *Bravo* ha una parte di maggior impegno, che non ebbe ne' precedenti partiti, piacque pur egli, ed è sempre applaudito. Non so poi dopo questo, ch'è pura verità, come si possa credere da qualche giornale d'Italia ad un'anomala corrispondenza, piuttosto che alle relazioni di questi fogli locali, mentre certo l'*Indicatore Biscantino* non è che l'esatta espressione del voto del pubblico.

« Che si dica che l'orchestra è poco numerosa, che manca di qualche indispensabile strumento, è giusto; ma deesi ancora aggiungere che il direttore di detta orchestra, sig. Fumi, non può fare di meglio, nè meglio farebbe il nostro Maus, nel suo caso. »

Amburgo, per 100 tall. H
Amsterdam, per 100 tall.
Augusta, per 100 fior. co
Francia sul Reno,
valuta dell'Unione d

Teheran sia in scissura formale colla Porta.

La squadra del contrammiraglio sir Edmondo Lyons, composta dei legni da guerra a tre e a due ponti, la *Queen*, l'*Agamemnon* e la *London*, e d'altri navigli, cominciò il 17 ad entrare nel Bosforo. Il contrammiraglio stesso era già arrivato 14 giorni sono sulla fregata a vapore il *Terrible*, della forza di 600 cavalli.

In generale, apparisce dalle relazioni della *Triester Zeitung* che, nell'opinione pubblica a Costantinopoli segue qualche mutamento, dopo il fatto di Sinope e gli ultimi combattimenti dell'Asia. I Musulmani non si mostrano più fervorosi per la guerra, come da principio, e desiderano piuttosto di vedere il termine dello stato di guerra, che gli espose a non lievi sacrifici, tanto più che il prezzo dei viveri è aumentato considerevolmente. Anche a Smirne (secondo una corrispondenza del 21, che leggiamo nell'anzidetto periodico), l'orizzonte politico si mostra pacifico. La Porta ordinò a tutti i governatori dell'Asia minore di sospendere per ora l'arrolamento di volontari; il che pose termine ai disordini, che seguivano frequenti nell'interno, in seguito alla sfrenatezza dei coscritti. E le disposizioni pacifiche, espresse risolutamente dalle Potenze, fanno credere possibile la pace, ivi bramata vivamente, massime dal ceto commerciale.

Tempo fa, annunziammo che l'ammiraglio della squadra russa, dopo il bombardamento di Sinope diresse all'agente consolare austriaco di Sinope una lettera. Ora siamo in grado di comunicare il tenore di essa. Ecco: « Permettete che io mi rivolga a voi, come all'unico rappresentante europeo, di cui vedo sventolare la bandiera, acciò che facciate sapere agli abitanti di Sinope l'unico scopo dell'arrivo della flotta russa nella loro rada.

« Avendo rilevato che le navi turche, che incrociano interrottamente sulle coste dell'Abasia, cercano di indurre alla rivolta le popolazioni soggette alla Russia, mi vidi nella dura necessità di combattere le navi, anche con pericolo e danno della città.

« Provo dispiacere per la dura sorte toccata alla città e agli inermi abitanti; soltanto l'ostinata opposizione dei nemici, e specialmente il fuoco delle batterie, ci ha costretto di adoperare le bombe, come l'unico mezzo per ridurre al silenzio. La maggior parte del danno fu però cagionato dagli avanzzi qua e là scagliati delle navi turche.

« Cessato il fuoco dei nemici, mandai un mio ufficiale a terra come parlamentario, a fin d'esporre alle Autorità della città le mie vere intenzioni; l'ufficiale rimase però un'ora senza trovare persona.

« Esecutivi alcuni Greci, che si dicevano deputati dei loro compatriotti e chiedevano d'esser accettati sulle nostre navi, non si è mostrato nel corso d'ieri alcuna persona. Sencchè, a tenore delle mie istruzioni, dovevo procedere soltanto contro le navi nemiche, indirizzai gli infelici ai consoli europei.

« Ora abbandono questo porto, e spero vorrete far comprendere agli abitanti che la flotta imperiale non aveva intenzioni ostili contro la città ed il porto di Sinope.

« Accogliete, mio signore, l'assicurazione della mia distinta stima.

« NACHMOFF, ammiraglio della flotta imperiale. »

(Corr. Ital.)

Da Sebastopoli giunsero notizie del 10 dicembre, che fanno temere seriamente della guarigione del prigioniero ammiraglio Osman pascià. Al suo piede furono fatte già due operazioni, ognuna con pericolo di vita. I vestimenti dei turchi prigionieri portano quasi tutti l'insegna di Marsiglia.

PRINCIPATI DANUBIANI.

In una lettera dai confini turchi, ella ha la data del 23 dicembre, leggiamo:

« Ci si comunicano da Braila le seguenti notizie sul combattimento, avvenuto presso Matschin. Il giorno 11 corrente, due sole scialuppe cannoniere russe si e-

rano dirette verso Matschin; ma il giorno appresso si unirono ad esse, per operare di comune accordo, altre tre scialuppe e due piroscafi. Tra le prime trovavasi anche la scialuppa principesca valacca. Lo scopo di questa spedizione, impressa dal generale Engelhard, si era di distruggere le batterie turche di Matschin. Il bombardamento fu vivissimo d'ambae le parti, e durò fino alla sera del giorno 13, nel qual tempo un vapore ritornò a Braila. Il 14 si diede di bel nuovo principio al combattimento.

« Protetti dai cannoni della flottiglia, due battaglioni russi forzarono il passaggio del Danubio; ma alla fine i Russi dovettero ritornarsene nelle loro scialuppe, dopo che ebbero danneggiato non poco due batterie turche. Un' unica lettera, di tenore laconico, reca: « Il generale Engelhard è stato ferito nella testa. »

« I Russi occuparono da poco anche l'isola del Danubio, sita avanti Braila, appartenente al territorio valacco. In Braila è stata pubblicata una proclamazione russa, nella quale si fa bensì conoscere alla popolazione l'imminente pugna, ma la si acquieta coll'assicurazione, nulla esservi da temere in Braila. »

Un'altra lettera da Braila 16 dicembre reca: « Dopo 16 ore di animato combattimento, è finalmente riuscito ai Russi di rovinare le batterie turche. Nuno osa uscire da Braila. Oggi si va dicendo che il giorno 24 l'armata di stazione a Galacz si metterà in movimento e passerà il Danubio. »

Il principe Giorgio Sturdza, figlio dell'ex Ospodaro della Moldavia, abbandonò Jassy, munito d'un passaporto per l'esterno. Arrivato a Costantinopoli, offrì i suoi servizi al Sultano, suo legittimo Sovrano e Signore. Essi furono accettati, ed il principe si recerà nel campo di Omer pascià, col titolo di generale di brigata, per essere impiegato dal medesimo. Questo giovane principe è un uomo di merito, ed il suo contegno fu tutt' affatto diverso da quello di Barbo Sturhey, il quale, sebbene occupi nell'armata ottomana il grado di generale brigadiere, non compare per assumere il posto, affidatogli dal suo Sovrano, ma abbandonò vergognosamente il suo paese.

(Corr. Ital.)

PRINCIPATO DELLA SERBIA

Scrivono all'*Ost-Deutsche Post* in data di Belgrado 20 dicembre:

« Prima di tutto deggio disdire una notizia erronea, che vi ho dato. Izzet pascià non è morto. Nel 12, i Turchi solennizzarono la nascita del profeta. Furono fatte le solite salve. E siccome queste sono qualche cosa di straordinario, si diffuse la voce che Izzet fosse morto; e quella voce circolò qui ed a Semlino.

« Vi scrissi da ultimo che, nella festa di S. Andrea, non furono fatte le consuete pubbliche preghiere per l'Imperatore Nicolò, protettore della Serbia. Posso aggiungervi che alla festa di S. Nicolò (il 6-18 dicembre), che fu celebrata a Semlino nella così detta chiesa vecchia, patrono della quale è appunto San Nicolò, festa alla quale assistette il console generale russo, ora trovandosi a Semlino, sig. Nicolò Jakobowitsch-Muchin, col suo segretario, sig. Nicolò Jakubovsky, non intervenne nessuno da parte del Governo serviano.

« Nel 18, giunse a Semlino il già segretario della Legazione russa, sig. Popow, da Vienna, dicesi in istruadina ufficiale missione.

« Che la Porta sia contenta del contegno, tenuto finora dal Governo serviano, risulta dalla seguente dichiarazione ufficiale, del 10 dicembre, nella *Gazzetta di Belgrado*:

« In seguito alla concentrazione di una divisione di truppe turche al confine della Bosnia, si sparse la voce che la Serbia ed il suo Governo fossero in disgrazia della Porta, e che i Turchi mirassero a far irruzione in Serbia. Che quella voce sia falsa, risulta, fra altre cose, dalla circostanza avere il granvisir diretto a Izzet pascià una lettera, il contenuto della quale fu co-

municato anche al Governo serviano, nella quale è detto « essere stata inviata una divisione di truppe della Bosnia al ponte di Wisegrad, ed in altri siti confinenti colla Serbia, solo per guardare i confini. »

« Così sono contraddette quelle voci bugiarde. Fu anche ordinato dal Sultano ad Izzet pascià d'assicurare il Principe ed il Governo serviano della benevolenza della Porta e del suo desiderio che la Serbia ed il Governo del suo Principe rimangano non assaliti e tranquilli. »

Scrivesi da Belgrado, in data 22 dicembre quanto appresso: « È giunto qui l'aiutante d'ordinanza Vem pascià da Costantinopoli, e consegnò al Principe un autografo del Sultano, ed un firmano, che assicura al Principe l'ulteriore godimento de' suoi privilegi. La Porta non esige un'assistenza armata, ma domanda soltanto l'osservanza dei vigenti trattati. »

(Corr. Ital.)

INGHILTERRA

Londra 26 dicembre.

Si legge nel *Globe*: « L'elezione di Cloumel è stata fatta il 22 dicembre, sotto la presidenza del postdestà. Il sig. J. O'Connell è stato eletto senza opposizione e proclamato. Egli ha ringraziato gli elettori, dai quali fu molto applaudito, ed è poi ritornato a Dublino. »

Si legge nel *Morning-Chronicle*: « Giovedì (22) sono stati affissi alla Borsa di Londra degli avvisi, coi quali s'annunzia che trovandosi ora i porti di Amburgo e di Rotterdam chiusi dal ghiaccio, non si spediranno più piroscafi dal porto di Londra verso quelle città. Anche ad Anversa, lo stretto è gelato ad una distanza di 20 miglia al di sotto della città. Il commercio pel nord dell'Europa si farà ora per la via di Douvres e d'Ostenda, sulla grande strada ferrata belga. »

Il visconte Palmerston, il cui ritorno nel Ministero forma il discorso della giornata, sembra prediligere le feste di Natale per rinunziare al suo posto nel Ministero. Già per ben tre volte, in diversi anni, egli usciva dal Gabinetto appunto intorno alle feste di Natale. Dall'anno 1819 sino alle feste di Natale del 1828, tenne il portafoglio di ministro della guerra; ministro degli affari esteri dalle feste di Natale del 1830 sino alla caduta del Ministero Melbourne nel 1834, riprese di nuovo questo posto nell'aprile dello stesso anno, e ne uscì nell'anno 1841, per riassumere per la terza volta questo portafoglio nell'anno 1846. Alle feste di Natale del 1851, fu allontanato dal Gabinetto whig. Alcuni giorni dopo, nel principio del 1852, assunse il portafoglio dell'interno nell'attuale Ministero, che in quest'anno, appunto alle feste di Natale, voleva di nuovo lasciare. Il visconte Palmerston conta 70 anni di età.

(Corr. Ital.)

POSSESSAMENTI INGLESI

Scrivono da Malta al *Times*, in data del 21 dicembre: « Mercoledì scorso è giunto da Marsiglia di passaggio in quest'isola, sul piroscalo francese l'*Ostria*, il ben conosciuto patrocinatore dell'emigrazione ungherese e polacca, lord Dudley-Stuart. Egli ripartì lo stesso giorno, col vapore a elice inglese il *Melita*, alla volta di Costantinopoli. Lord Dudley è accompagnato da due ufficiali inglesi di marina, il capitano ed il tenente Johnston. »

(G. P.)

FRANCIA

Parigi 27 dicembre.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* pubblica la seguente lettera da Parigi, in data del 24 dicembre:

« Non sarà superfluo badare a quel che succede al di là dei Pirenei. Le lettere del signor Turgot dicono che da molti mesi scorgesi avversione assai forte contro la Regina. Sembra guadagnare terreno il pensiero della necessità d'un cambiamento di Governo. Gli occhi del partito costituzionale, quando il trono dovesse di-

venir vacante, sono rivolti ad una famiglia prossima ad esso, che si raccomanda per vita privata costumata e per amore alla libertà legale. Capite che parlo del Duca e della Duchessa di Montpensier. Il maresciallo Narvaez assicurasi, essersi risolutamente dichiarato per quell'eventualità. Il signor Turgot credette di doverne avvertire l'Imperatore. Questi, assai sdegnato, scrisse di proprio pugno all'inviato una lunga lettera all'incirca del seguente tenore: « Sieda chiunque sul trono spagnolo; il Duca e la Duchessa di Montpensier non mai. Il Governo imperiale si opporrebbe per *fas et nefas* a tale avvenimento. » Queste sono cose naturalmente assai lontane; ma, come possibilità, sono tanto vicine, che se ne parla.

« Siccome così fatta notizia è pervenuta alla nostra Corte, unitamente alla storia della fusione, ha fatto impressione tanto più spiacevole. Debbono essere state una delle cause principali del malumore, che regnò a Fontainebleau; sicché le dame, che per le feste di Corte avevano preparato i più ricchi abbigliamenti, poterono farne, con loro gran dispiacere, poco uso. Ogni giorno vi ebbe pranzo di 60 posate. Ma gli amici della danza dovettero contentarsi di saltar qualche volta senza orchestra, accompagnati soltanto da un clavicembalo, sonato da questo o da quello. Il principale divertimento fu quello della caccia. Però quelli soltanto, che coll'invito ricevettero un fornimento di bottoni massicci d'oro, ebbero la distinzione di accompagnare le L. L. MM. nel costume di Corte di Luigi XIV. Gli altri in frum neri abbottonati, in calzoni bianchi corti ed in istivali alla cavaliere dovettero andar loro dietro. Allora pareva anche confermarsi la voce della disgrazia del maresciallo St-Arnaud. In 4 giorni l'Imperatore e l'Imperatrice non direbbero una parola sola alla signora di St-Arnaud. Oggi, mediante il conferimento della gran croce, la buona intelligenza è esteriormente ristabilita; ma, prima, lo stesso maresciallo diceva che sarebbe stato deposto se non avesse avuto buoni appoggi.

« Dopo il ritorno a Parigi, parlossi a Corte di far sentire il Sovrano disgustato ad alcuni capi dei legittimisti e degli orleanisti, e di proibir loro di soggiornare a Parigi. Un ministro, però, opinò che si dovesse piuttosto ordinar loro di abbandonare i loro castelli, ove pareva che volessero rimanere fino alla metà dell'inverno. Il commercio di Parigi lagnasi di siffatta assenza, ed effettivamente i fondachi, che in questa stagione sono pieni zeppi di compratori, sono ora alquanto deserti. Senza i mantili di Corte, che danno qualche moto al commercio di mode, vi sarebbe totale ristagno. E questo forse un accordo delle classi ricche, od è la conseguenza necessaria dell'incartamento di tutti gli oggetti di prima necessità? Verisimilmente vi concorrono ambedue le cause. Le misure di rigore contro quei due partiti, che sono incolpati di congiurare colla *vis inertiae*, sono dunque per ora sospese. Ma un terzo partito, se si dee prestar fede alla polizia, non si lascia sorprendere dalla forza dell'inertia. Essa ha di nuovo scoperto una congiura contro la vita dell'Imperatore, che vuole attribuire agli ultra-repubblicani. »

A Nantes, nel 21 dicembre, alle 7 e 8 min. pomeridiane, ebbevi terremoto. Tre scosse, rapidamente seguiti, avvennero nella direzione dal sud-est al nord-ovest, e durarono 10 secondi. Furono accompagnate da romore sotterraneo, eguale al correre d'un carro assai carico. Scricchiolarono porte e finestre, ma non ebbevi alcun danno. Il cielo era nuvoloso ed il barometro era disceso sotto 28. Si levò poscia un vento alquanto forte di nord-est, che soffiò tutta la notte.

(G. U. d'Aug.)

GERMANIA

La *Nuova Gazzetta di Monaco* reca, in data del 26 dicembre:

« Oggi mattina, alle 11, S. M. l'Imperatore d'Austria si è degnata di ricevere gli atti d'ossequio dei signori ministri dello Stato, consiglieri di Stato, degl'

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 2 gennaio 1854. — L'ultimo arrivo, che si conosce, è stato d'Amsterdam la galeazza olandese *Zeeuwer*, capitano Meyer, con caffè e zuccheri ad Antonini; altri tre legni sono entrati, ieri, ma ancora il nome non si conosce.

Continua l'aumento nei granoni, che, pronti, si pagano da L. 24 a 24.10, e fino a L. 26 per consegna; frumenti di Berdian-ka a L. 30. Olii sostenuti.

Le valute d'oro ricercate ad 1/3; nulla di nuovo nelle pubbliche carte.

Trieste, nel mercato settimanale, dimostrò grande favore negli zuccheri, con aumento di 1 fiorino. Granaglie pure in aumento, con molte operazioni nei frumentoni da F. 7.10 ad 8.30, secondo la qualità e consegna. Olii aumentati di 1 fiorino; di Puglia, per consegna in aprile, a F. 31; fino nuovo, per febbraio e marzo, a F. 40; e di Corfù, per primo trimestre, da F. 31 a F. 33.

LONDRA 31 dicembre. — (Dispaccio telegrafico.) — Cotoni balle 46,000 Middling Orleans sino 6 1/4. Zuccheri senza cambiamento. Caffè senza varietà e in calma. Gialla 49 1/4 a 50. Frumenti molto fermi, 2 scellini più cari della settimana passata. Consolidato da 93 7/8 a 94.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 31 dicembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5/100 93 3/4
dette detto 4 1/2 82 1/2
dette detto 4
dette per l'esonerazione del suolo 5 90 1/2
Prestito, con estinzione a sorte del 1854, per 100 133 1/4
dette detto 1839, per 100 137 1/4
Azioni della Banca, al pezzo 2352 1/2
dette di Strada ferrata Ferd. del Nord di F. 1000 270
dette di Vienna a Gloggnitz 500
dette di Odenburg-Wienstadt 500
dette di Budweis-Altona e Gloggnitz 500
dette di navigazione a vapore del Danubio 635
dette del Lloyd austriaco di Trieste 616
Cartelle di rendita sulla Strada di Como per 42 lire 14

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco 86 — a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. cor. 97 1/2 a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. cor. 116 1/2 a 2 mesi
Francoforte sul Meno, per fior. 120
valuta dell'Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/4
Genova, per 300 lire nuove piemontesi 134 1/2 a 2 mesi

Livorno, per 300 lire toscane	f. 113 1/2 a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	11-18 — a 3 mesi Lett.
Lione, per 300 franchi	— a 2 mesi
Milano, per 300 lire austr.	114 — a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	135 1/2 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	136 — a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	parà — a 31 gior. vista.
Aggio dei 20 cent. in portuali	— 0/10

CANBI — Venezia 31 dicembre 1853.

Amburgo	Eff. 224 1/4	Londra	Eff. 29.48 D.
Amsterdam	250 — D.	Marsiglia	242 D.
Anversa	615 —	Messina	15.60 — D.
Atena	—	Parigi	99 5/8
Augusta	300 — D.	Napoli	331 —
Bologna	617 —	Palermo	15.60 D.
Corfù	611 —	Parigi	118 1/8
Costantinopoli	—	Roma	619 —
Firenze	99 1/4	Torino	260 —
Genova	117 1/4	Venezia	260 —
Lione	118 1/4	Zante	608 —
Lisbona	—		
Livorno	99 1/4		

MONETE — Venezia 31 dicembre 1853.

Sovrane	1.41:32	Talleri di Maria Ter.	1.6:23
Zuccheri imperiali	14:18	di Franc. I.	6:18
in soria	14:10	Crociati	6:70
Da 20 franchi	23:68	Pezzi di 5 franchi	5:50
Oppie di Spagna	98	Francesconi	6:54
di Genova	93:90	Pezzi di Spagna	6:80
di Roma	20:20		
di Savoia	33:40		
di Parma	2:70		
di America	96		
Luigi nuovi	27:40		
Zecchini veneti	14:40		

SETE — Milano 31 dicembre 1853.

ORGANZINI.		TRAME.	
B. corr.	Second.	B. corr.	Second.
16/18	—	16/18	—
16/20	—	16/20	—
16/22	—	16/22	—
16/24	—	16/24	—
16/26	—	16/26	—
16/28	—	16/28	—
16/30	—	16/30	—
16/32	—	16/32	—
16/34	—	16/34	—
16/36	—	16/36	—
16/38	—	16/38	—
16/40	—	16/40	—
16/42	—	16/42	—
16/44	—	16/44	—
16/46	—	16/46	—
16/48	—	16/48	—
16/50	—	16/50	—
16/52	—	16/52	—
16/54	—	16/54	—
16/56	—	16/56	—
16/58	—	16/58	—
16/60	—	16/60	—
16/62	—	16/62	—
16/64	—	16/64	—
16/66	—	16/66	—
16/68	—	16/68	—
16/70	—	16/70	—
16/72	—	16/72	—
16/74	—	16/74	—
16/76	—	16/76	—
16/78	—	16/78	—
16/80	—	16/80	—
16/82	—	16/82	—
16/84	—	16/84	—
16/86	—	16/86	—
16/88	—	16/88	—
16/90	—	16/90	—
16/92	—	16/92	—
16/94	—	16/94	—
16/96	—	16/96	—
16/98	—	16/98	—
16/100	—	16/100	—

ORGANZINI STRAPIL.		GREGGIE.	
Pr. qual.	R. corr.	B. corr.	Second.
16/18	—	16/18	—
16/20	—	16/20	—
16/22	—	16/22	—
16/24	—	16/24	—
16/26	—	16/26	—
16/28	—	16/28	—
16/30	—	16/30	—
16/32	—	16/32	—
16/34	—	16/34	—
16/36	—	16/36	—
16/38	—	16/38	—
16/40	—	16/40	—
16/42	—	16/42	—
16/44	—	16/44	—
16/46	—	16/46	—
16/48	—	16/48	—
16/50	—	16/50	—
16/52	—	16/52	—
16/54	—	16/54	—
16/56	—	16/56	—
16/58	—	16/58	—
16/60	—	16/60	—
16/62	—	16/62	—
16/64	—	16/64	—
16/66	—	16/66	—
16/68	—	16/68	—
16/70	—	16/70	—
16/72	—	16/72	—
16/74	—	16/74	—
16/76	—	16/76	—
16/78	—	16/78	—
16/80	—	16/80	—
16/82	—	16/82	—
16/84	—	16/84	—
16/86	—	16/86	—
16/88	—	16/88	—
16/90	—	16/90	—
16/92	—	16/92	—
16/94	—	16/94	—
16/96	—	16/96	—
16/98	—	16/98	—
16/100	—	16/100	—

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 31 dicembre 1853.

Arrivati da Trieste i signori: Bagnoli dott. Achille, legale di Reggio. — Benkowski Giuliano, pos. id. di Volinia. — Brock Eduardo Gugl. Inglese. — Da Firenze: Basso Gustavo, viaggi. di comm. di Brest. — Schiele Carlo W., viaggi. inglese. — Da Milano: Combs Amato Horace, viaggi. di comm. di Lione. — Da Modena: Finzi Davide, pos. id. e legiz.

Partito per Milano il signor Mantouff barone Enrico, possidente russo.

Nel giorno 1.º gennaio 1854.

Arrivati da Trieste i signori: Baccocchi Principessa. — Da Milano: Cusio Vittorio, negozi. di Genova. — Conen Edoardo, negozi. di Krefeld. — Da Reggio: Diena Achille, possid. — Da Firenze: de Bastily cav., consigliere di Stato e console generale russo in Siria e Palestina. — Griesbach Edoardo Enrico, possid. inglese. — Da Trento: Bendelli Carlo, possid.

Partiti per Trieste i signori: Bourguignon Narciso, viaggi. di comm. di Bletteras. — Cusio Vittorio, negozi. di Genova. — Per Reggio: Bagnoli dott. Achille, legale.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 30 dicembre.		Arrivati.	
		Partiti.	
Nel giorno 31 detto.		Arrivati.	753
		Partiti.	627

<

ARTICOLI COMUNICATI.

Dizionario metodico italiano, compilato da Francesco Zanotto. Venezia, 1853, co' tipi di G. B. Andreola.

Non appena vedemmo annunziata l'opera antedetta, ci ripromettimmo di aver finalmente un pronunziario utilissimo, da tanto tempo desiderato da chi veramente intende allo studio della lingua italiana; imperocché il nome dell'illustre compilatore, noto dovunque per le numerosissime opere da lui pubblicate di storia, di varia letteratura, e di belle arti, ci era garante che l'opera detta avrebbe toccato sollecitamente il suo fine, ed avrebbe corrisposto alla comune aspettazione.

E di vero abbiamo sott'occhio nove fascicoli, coi quali si compie la prima delle due parti dell'opera; le cui materie, disposte a tenore dell'indice ora pubblicato, e da premettersi nelle prime facce, per la semplicità e chiarezza, con cui sono divise, offrono allo studioso un mezzo eccellente per iscorrerlo nel suo bisogno, che pur molti risultano, massimamente in chi vuole approfondirsi nella scienza della lingua italiana, e quindi scrivere correttamente e con proprietà di vocaboli.

Lodevole per ogni guisa ne sembra il metodo, abbracciato dall'autore, avendo egli distribuito in tante divisioni e sotto-divisioni tutte le voci, comprese nei dizionarii più usati della lingua nostra, le quali divisioni disposte eziandio per ordine alfabetico, per facilità maggiore di chi ha duopo ricorrere a questo Dizionario, per rintracciare il vocabolo ignoto, o dimenticato.

E a chi, per avventura, paresse essere questo Dizionario in qualche parte ristretto, faremo osservare che ne sembrò anzi a noi allargato, oltre il confine, voluto dallo scopo precipuo dell'opera, quello, cioè, di soccorrere la mente di chi dimenticato avesse un vocabolo, ovvero il vocabolo fosse a lui ignoto. Imperocché, è difficile supporre che escano dalla memoria, o siano ignote, quelle voci comuni, e che usate si sogliono di sovente; e, ad outa di ciò, moltissime di queste voci sono registrate in questo aureo Dizionario. Crediamo avere ciò fatto l'illustre autore, e per renderlo più utile e perchè le voci che per avventura possono uscir dalla memoria, hanno o possono avere immediata relazione con quelle, che più facilmente rimangono imprime.

Servano quindi le nostre parole di sprone all'autore medesimo per compiere a'accremente un'opera, da tutti applaudita, che il suono, che ne pervenne da tutte parti all'occhio, è testimonio verace dell'utilità del suo lavoro; e servano eziandio ancora queste nostre parole di sprone al tipografo per mettersi nuovamente nell'antica sua onorata carriera, quella cioè di pubblicare, come e' fece in passato, opere utili alla lingua a'le lettere ed alle arti.

C. G. ONESTI.

Alle ore 7¹, pomeridiane del giorno 30 scorso dicembre, si accese il fuoco nella casa e congiunto studio dello scultore Luigi Piccoli, in San Giacomo dall'Orto; mentre egli era a Mestre per domestici suoi interessi.

Per un uomo sì ardente nell'arte, siccome Piccoli, non poteva accadere disgrazia maggiore; e specialmente trovandosi nel locale incendiato una grande quantità di oggetti, che gli avevano costato lunghi studi, fatiche e denaro; e nei quali erano assicurati guadagni non lievi.

In seguito, si potrà dare il ragguaglio del danno, rimanendo con la dispendenza di questa perdita.

AVVISI PRIVATI.

N. 950. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE DEGLI ISTITUTI PIÙ

Zitelle, Caterumeni e Ca di Dio di Venezia.

Amesso, per ossequiato Dispaccio dell'eccelsa

DOPO DOMANI

li 4 e 5 Gennaro

CORRENTE

succedono le due Estrazioni separate, come pure l'Estrazione principale e finale della

GRAN LOTTERIA DI DANARO.

SI GUADAGNA IN QUESTI DUE GIORNI

MEDIANTE 59,550 VINCITE, LA VISTOSA SOMMA DI MEZZO

MILIONE

E FIORINI 75,300 VAL. DI V.

Il notevole vantaggio, fin qui mai esistito, che questa volta distingue I VIGLIETTI DELLA II. CLASSE, è da rilevarsi dal piano d'allottazione. Vienna, nel novembre 1853.

G. M. PERISSUTTI
I. R. privilegiato banchiere.

In Venezia si vendono i Viglietti di questa Lotteria presso il sig. GIACOMO KARRER.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento)

Londra 30 dicembre.

Si dice che il Parlamento sarà convocato pel 31 del venturo mese di gennaio. (Corr. Ital.)

Parigi 30 dicembre.

Il *Moniteur* annunzia che, secondo notizie da Costantinopoli, il Divano s'era dichiarato pronto a concludere la pace, sotto date condizioni. (Corr. austr. lit.)

ELENCO nominativo degli individui, che, mediante l'acquisto del relativo *Viglietto*, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1854, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 4384, Sez. I, dell'anno 1853.

Il giorno 30 dicembre 1853.

Mayering Giuseppe, cav. degli Ordini di S. Silvestro e di Filippo il Magnanimo, I. R. Intendente dei palazzi di Corte di Venezia e Stra. Az. 1 Veniero dott. Andrea, avvocato consulente e deput. della Commissione generale di pubblica beneficenza, e consorte. 4 Pigazzi (fratelli), del fu Pietro Antonio. 2 Castagna Paolo, I. R. consigl. del Trib. provincie di Venezia. 1 Dalla Rizza Pietro, ufficiale all'I. R. Direzione del Censo. 1 Calbo-Crotta nob. Giov. Marco, e famiglia. 2 Steiner dott. Sebastiano, consigliere di Prefett. presso l'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia. 2 Benetti Giulio, I. R. consigliere di finanze presso l'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia. 1 Parron del SS. Salvatore, Molinari D. Giovanni. 1 Serietti Luigi, I. R. consigliere d'Appello. 1 Degli Orefici barone Giuseppe, I. R. consigliere d'Appello. 1 Degli Orefici baronessa Angelina nob. Marcello. 1 Fradellini Francesco, rassistere nell'I. R. Cassa centrale veneta. 1 Coletti Agostino, fu Isidoro. 1 Principi dotti Giambattista, ingegnere architetto. 1 Gritti, nata Cossa nob. Carlotta. 1 Ferrari Luigi, profess. di scultura nell'I. R. Accademia di belle arti. 1 Sartorelli dott. Carlo, notaio veneto. 1 Sartorelli Rosa, nata Loro. 1 Parron del S. M. del Giglio, Gritti nob. Stefano, ar. iprete della Congregazione di S. Canciano. 1 Pianton Mons. ab. d. tt. Pietro. 1 Cucchiati Francesco. 1 Migliorini Giuseppe, ufficiale dell'I. R. Intendenza delle finanze, ora in pensione. 1 Dall'Acqua Alvise, già aggiunto degli Uffici d'ordine del soprano I. R. Magistrato camerale, ora in riposo. 1 Errera (fratelli). 2 De Perini Paolo. 1 Nardo dott. Luigi, medico onorario degli Asili di carità per l'infanzia, ec. 1 Nardo dott. Giovanni Domenico, membro effettivo pensionato dell'I. R. Istituto di scienza, ec., direttore provvisorio dell'Istituto Espositi in Venezia. 1 Savidei dott. Giacomo, notaio veneto. 1 Garradori nob. Gio. Batt., impiegato tecnico della R. Zecca, dirigente l'Ufficio di verifica e bollo dei psi e misura in Venezia. 1 Schielfin Giovanni Giacomo, e famiglia. 4 Esterházy contessa, nata Weissenwolfe. 5 Morosini co. Francesco. 1 Parravicini nob. Luigi Alessandro, direttore dell'I. R. Scuola reale superiore di Venezia. 1 Deois bar. Fe. diando, commendatore dell'Ordine imperiale della Legion d'onore, e di più Ordini, cons. le generale di Francia in Venezia. 1 Nervi dott. Carlo, I. R. medico provincie, e direttore dell'I. R. Scuola ostetrica. 1 S. E. Polissena cont. di Thurn, nata cont. Brigido. 2 Le LL. AA. il Principe e la Principessa di Hohenlohe. 4 S. E. bar. Gio. Batt. De Magrani, consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A. 6 Scarella nob. cav. Taddeo, deputato provinciale di Venezia. 2 Balbi D. Roberto 2.°, Arciprete dell'I. R. Basilica di S. Marco. 1 Danese Massimiliano, I. R. Intendente. 1 Danese Maria, nata Negovitch. 1 Sernagiotto Cerato-Mora (famiglia). 2 Norsi Giacomo Francesco. 1 Reynolds Eitelredo, dirett. dello Stabilimento privato commerciale. 1 Avogadro nob. ab. Jacopo Stanislao, priore della Casa dei Caterumeni. 1 Alberti nob. Costantino, I. R. scudiere e consigliere dell'I. R. Luogotenenza veneta. 1 Alberti nob. Giovanna, nata Caotorta. 1 Gerardi Nicola, sacerdote, prefetto del R. Ginnasio di S. Procolo. 1 Masegnani Francesco, aggiunto degli Uffici d'ordine presso l'I. R. Tribunale provinciale di Venezia. 1 Cecchini D. Bartolommeo, canonico onorario della Mercina, parroco in S. M. Formosa. 1 Cecchini Angelo, del fu Francesco Antonio, possidente. 1

impiegati superiori, dei generali e del corpo degli ufficiali di questa guarnigione.

« Ieri sera ebbe luogo, in onore di S. M. l'Imperatore, grande cena a Corte. Oggi, giorno natalizio dell'illustrissima sposa di S. M., la Principessa Elisabetta, c'era grande tavola presso S. A. R. il Duca Massimiliano di Baviera.

« Oggi, ad un'ora pomeridiana, S. M. l'Imperatore, accompagnato dalla sua serenissima sposa, la Principessa Elisabetta (*V. le Recentissime del nostro N. 294*), e dal Duca Massimiliano di Baviera, si è degnato di onorare d'una visita la *Ménagerie* del sig. Kreuzberg. A tal uopo ebbe luogo una rappresentazione straordinaria. »

(Corr. Ital.)

AMERICA.

Col *Baltic* giunsero a Liverpool notizie di Nuova York, 10 dicembre. Una relazione presentata al Congresso contiene le modificazioni proposte alla tariffa, a cui il Messaggio aveva fatto allusione. La lista degli articoli ammessi a libera entrata è tale che i redditi del Tesoro verranno diminuiti d'8 milioni di dollari. Gli avvisi dalla California sono del 15 novembre. Vi sono 3 milioni di dollari in viaggio da S. Francesco per Nuova York.

NOTIZIE RECENTISSIME

Torino 30 dicembre.

Le notizie, che ci giungono questa mattina da Aosta, sono assolutamente tranquillanti.

Il Vescovo, l'intendente, il sindaco, cav. Crotti, fatti incontro alle truppe, che si appressavano, le avevano già indotte a deporre le armi.

La guardia nazionale, i pompieri, e i pochi veterani, che sono in quella città, hanno mantenuto l'ordine e la tranquillità.

Ora, l'intendente generale colle truppe sono entrati in Aosta; cosicchè, ogni moto può aversi come terminato. (G. P.)

Costantinopoli 19 dicembre.

Gli ambasciatori delle Potenze hanno ricevuto coll'ultima posta dispacci, che gli illustrano ad affrettare la conclusione della pace. Gli ambasciatori fecero soltanto una visita al ministro degli esteri, Rescid pasia, e gli consegnarono un *ultimatum*, nel quale la Porta è sollecitata ad entrare in trattative di pace. Le cose principali della Nota sono le seguenti: La Russia sgombra i Principati, ed il territorio della Porta rimane negli anteriori confini; la Porta assicura alla Russia la soddisfazione di giuste domande, le quali vengono esaminate e decise dalle quattro Potenze. Viene pubblicata l'eguaglianza innanzi alla legge, cioè specialmente la validità delle testimonianze dei Cristiani. È garantita, senza eccezione, generale libertà di religione; ed agli abitanti cristiani della Turchia vengono attribuiti eguali diritti, come agli abitanti turchi, nell'amministrazione politica delle città, ecc. Siffatte concessioni vengono garantite dalle cinque Potenze; e la Russia non dee avere alcuna preferenza rispetto alle altre, né in riguardi territoriali, né in riguardi politici. (T. Z.)

Principati Danubiani.

Sui combattimenti presso Matschin, di cui è parola più sopra in questo medesimo foglio, togliamo da un giornale i seguenti particolari:

« Dal teatro della guerra, ricevè il *Satellit* notizie fino al 20 dicembre, secondo cui quello stato d'incertezza fra la guerra e la pace sembra ormai cessato. Tutte le forze dell'esercito russo, che a poco a poco s'eran riunite nei Principati danubiani, sono in movimento; e si lascian trattenere nelle loro operazioni dalla sfavorevole stagione. Presso Braila, la guerra è in tutto il suo ardore. Già da tre giorni dura il tumulto delle armi ed i cannoni ribombano di continuo. Nella città stessa di Braila, tutto è tranquillo; ma, ad un'ora di distanza verso Matschin, hanno luogo, sanguinose lotte. Nessuno osa portarsi verso il luogo, d'onde s'ode il tuono delle artiglierie. I commercianti di Braila furono ammoniti di restare tranquilli, non essendovi pericolo, né per la città, né per i navigli, che trovansi in porto. Oltre al rimbombare dei cannoni, s'udivan pure gli spari della moschetteria. Diceasi che Matschin sia incendiata (?), e che le batterie turches, erette sulla riva del fiume, siano state distrutte dai Russi. Un reggimento di cacciatori, con un battaglione di bersaglieri, passarono alla sponda destra del Danubio, ed ivi sostennero un combattimento contro i volontari Lipovani ed i Cosacchi turchi di Dobrozza. Alcune carra piene di feriti furono condotte negli Ospitali di Braila. Due piccioli ed un buon numero di scialuppe cannoniere appoggiarono l'attacco di Matschin. Dopo 46 ore di fervida lotta, i Russi sarebbero riusciti a distruggere le batterie di Matschin. S'era sparsa la voce che il generale Engelhardt abbia ricevuto una leggera ferita nella testa.

« Anche presso Giurgevo si venne il 18 ad un fervido combattimento. I Turchi avevano approdato con barche, ed avevano incominciato a far fuoco contro le truppe russe, che s'avanzavano. Ragguagli ulteriori non sono noti ancora. »

(O. T.)

Monaco 28 dicembre.

In onore di S. M. l'Imperatore d'Austria, vi fu inserita grande società presso S. M. la Regina, e questa sera vi sarà *the dancant* presso S. A. il Duca Massimiliano.

(G. U. d'Aug.)

Altra del 29.

Ieri, ebbe luogo presso il Duca Massimiliano, in onor dell'Imperatore, un ballo, che durò sino alle tre del mattino. Gli eccelsi personaggi rimasero sino alla fine: solo il Re si ritirò prima, e la Principessa Luipold fu costretta di abbandonare la sala per la lussazione d'un tendine d'un piede. L'Imperatore non interviene alla caccia di Corte d'oggi nel parco di Fürstried. In mezzo alla gioia di passare coll'amabile fidanzata le liete ore delle feste natalizie, l'attivo Monarca è occupato da gravi affari di Stato. Ogni giorno arrivano corrieri o dispacci telegrafici. S. M. l'Imperatore partirà domani dopo mezzogiorno per Vienna. (G. U. d'Aug.)

Granducato di Baden.

Scrivono alla *Gazzetta di Colonia* che vari arresti si sono operati in Carlsruhe, ed in altri luoghi del Granducato di Baden, in seguito alla scoperta d'una congiura.

Dispacci telegrafici.

Vienna 2 gennaio

Obbligazioni metalliche al 5 0/0 93 5/8
Augusta, per 100 fiorini correnti 116 5/8 a 116 1/8
Andra, per una lira sterlina 44 19 1/2

Venezia 2 acunagio.

1. The following is a list of the names of the persons who have been identified as having been in contact with the subject of this investigation, and who have been identified as having been in contact with the subject of this investigation, and who have been identified as having been in contact with the subject of this investigation.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)
Rimasto senza delibera, nell'asta ch'ebbe luogo nel 15 corrente, le partite I.ª, II.ª, VIII.ª dei bollettari e carte fuori d'uso, di appartenenza di questa Contabilità, poste in vendita coll'Avviso N. 894-p. s. del 2 detto, si rende noto:
Che viene riaperta la concorrenza pubblica per alienare, mediante offerte segrete in iscritto, le suddette partite di carta, ai prezzi fiscali qui appiè indicati, ed anche al di sotto dei medesimi, se così parerà e piacerà.
Chiunque, pertanto, intendesse di aspirare all'acquisto di uno o più lotti delle partite stesse, ovvero di un'intera partita, o di tutta la massa, potrà insinuare, sotto le modalità espresse nel surriferito Avviso d'asta, la propria offerta in iscritto, suggellata e caudata col relativo deposito, al protocollo speciale di questa Contabilità a Rialto, fino alle ore 4 pomeridiane del giorno 5 gennaio 1854.
Le offerte sui dati fiscali, ed anche al di sotto dei medesimi, dovranno esprimersi in cifre ed in lettere il prezzo che l'aspirante intende di esibire per ogni cento libbre grosse ve-

TABELLA delle partite di carta da alienare a libero uso del compratore, dei relativi prezzi fiscali, e del deposito occorrente a cauzione dell'offerta.

Numero progressivo	DEMONIAZIONE DELLE PARTITE	QUANTITA' approssimativa in libbre grosse vuote	RIPARTIZIONE IN LOTTI		PREZZO fiscale al centesimo di libbre grosse vuote		DEPOSITO DETERMINATO			
			Numero	P E S O approssimativo di ciascun lotto			per un lotto	per una partita intera	per la intera massa	
					Lire	C.				Lire
I.	Bollettarii semplici e senza le coperte .	57,000	dieci	1. ^o	12,000	23	—	276	1311	
				2. ^o	10,000			230		
				3. ^o	8,000			184		
				4. ^o	5,000			115		
				5. ^o	5,000			115		
				6. ^o	4,000			92		
				7. ^o	4,000			92		
				8. ^o	3,000			69		
				9. ^o	3,000			69		
				10. ^o	3,000			69		
II.	Detti, con ricapiti contrapposti . . .	20,000	cinque	1. ^o	5,000	22		110	440	2198
				2. ^o	4,000			88		
				3. ^o	4,000			88		
				4. ^o	4,000			88		
				5. ^o	3,000			66		
VIII.	Coperte di bollettarii, ec.	42,400	dieci	1. ^o	8,400	9	75	82	447	
				2. ^o	6,000			59		
				3. ^o	6,000			59		
				4. ^o	5,000			49		
				5. ^o	5,000			49		
				6. ^o	4,000			39		
				7. ^o	4,000			39		
				8. ^o	2,000			20		
				9. ^o	2,000			20		
					Cartoni			3,200		

N. 37324. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)
Caduti deserti gli esperimenti d'asta tenutisi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in Parrocchia di S. Salvatore circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645 per l'affidanza degli stabili sottodescritti e per la durata di un quinquennio, si avvisa che nell'asta del 3 e 4 gennaio 1854 avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa un nuovo esperimento sul da o dell'anno canone rispettivamente sottoindicato e agli stessi patti e condizioni, tracciate nei precedenti Avvisi 27 agosto, 5 ed 8 novembre a. c. N. 13300, 36413, e 37324 inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 6, 7, 10 settembre 22, 24 e 25 novembre a. c. NN. 201, 202, 204, 265, 267, 268, o tenibili a chiunque presso la Sez. IV.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, li 15 dicembre 1853.
L'I. R. Intendente G. Cav. ODONI.
O. Nob. Benito Ug.

TABELLA degli Stabli d'affidarsi.
1. Nel Sestiere di S. Marco, parrocchia di S. Stefano, al civ. N. 3457-3895, un appartamento di casa, annua pigione L. 192, deposito cauzionale d'asta L. 20. — La decorrenza da 1.º marzo 1854.
2. Nel Sestiere di S. Cr. Co., parrocchia S. Cassiano, circondario S. Eustachio, al civ. N. 1864-1865, sei magazzini e tre sottosale pertinenze del palazzo Contarini, annua pigione L. 165, deposito cauzionale d'asta L. 18. — La decorrenza da 15 gennaio 1854.
3. Nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, al civ. N. 4252-4007, una casa, annua pigione L. 636, deposito cauzionale d'asta L. 64. — La decorrenza da 15 marzo 1854.
4. Nel Sestiere di Cannaregio, parrocchia S. Marziale, al civ. N. 2355, una casetta, annua pigione L. 84, deposito cauzionale d'asta L. 9. — La decorrenza da 15 gennaio 1854.
N.B. — Si fa avvertenza che l'esperimento d'asta per l'utilizzazione degli Stabli, segnati al N.º 1 e 2, s'aprirà nel giorno 3; e degli altri, segnati al N.º 3 e 4, il giorno 4 gennaio suddetto.

N. 16494. AVVISO. (3.ª pubb.)
In relazione al Decreto dell'I. R. Lungotenenza N. 26524, 15 corrente mese, devesi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso della banca in ischiena all'argine destro d'Adige nella località Drizzago Campetto, e Marezzana Macchina in Comune di San Martino, per cui restano ostensibili presso questa R. Delegazione i tipi e capitoli d'appalto.
L'asta, secondo l'osservanza delle vigenti discipline, avrà luogo, nel giorno di martedì 3 gennaio p. v., alle ore 10 antimeridiane, avvertendo che, essendo senza effetto l'esperimento, si farà luogo ad un secondo nel giorno di mercoledì 4 detto; ed ove questo pure rimanesse deserto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 5 detto.
La gara viene aperta sul prezzo peritale di L. 26169.82 ad opera definita.
Le offerte saranno garantite con un deposito di L. 1000, oltre L. 80 per le spese inerenti al contratto, delle quali si darà conto. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, esclusa qualiasi migliorata, e salva la Superiore approvazione. Il contratto, e relativo lavoro saranno caudati con un deposito di L. 2400.
La somma deliberata sarà pagata all'impresa in cinque rate, riservata l'ultima all'approvazione dell'atto di collaudo.
Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo li 18 dicembre 1853.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Il R. Vice Delegato, Dott. LUIGI PESCAROLO.

N. 33867. AVVISO. (3.ª pubb.)
Nelle viste di buon ordine, ed onde togliere la confusione ed il soverchio ritardo alle Rive del gran Teatro la Fenice, tanto all'arrivo che alla partenza delle gondole, questa I. R. Direzione di polizia deduce a pubblica notizia quanto segue:
1. Per l'arrivo nel bacino del Teatro della Fenice, vengono fissati due soli Rivi, quello cioè delle Ostrie, e quello dell'Albero. Sarà quindi collocata all'ingresso dei detti Rivi un'opposita barca, con entro dei pubblici Agenti, i quali permetteranno l'accesso, ma non così la sortita. Gli altri Rivi poi, che mettono nello stesso bacino, saranno chiusi mediante catena trasversale durante le ore dello spettacolo.
2. Per la partenza, viene invece fissato il solo Rivo Memmo detto anche della Verana, e perciò allo sbarco del detto Rivo, ch'è mette in quello di S. Luca o delle Poste, vi sarà pure collocata una barca, nella quale gli Agenti pubblici veglieranno onde per quella parte nessuna barca si permetta l'accesso, dovendo tutte indistintamente introdursi nel bacino dei Rivi delle Ostrie e dell'Albero, come all'art. 1.
3. Subito dopo lo sbarco, le gondole si ritireranno lungo le sponde del bacino, colla prora rivolta verso il Rivo Memmo,

ch'è quello della sortita, e siccome, stante la ristrettezza del bacino stesso, non tutte le barche possono stanziarvi, così per le altre, cedendo il numero di quelle fissate a stazio nel detto bacino, resterà libero di collocarsi nel Rivo delle Ostrie lungo una delle sponde, colla prora verso il bacino, ed in modo da lasciare libero il passaggio.
4. Per il Rivo dell'Albero o delle Poste, ch'è uno dei due, per i quali si può aver libero l'accesso alle Rive della Fenice, potranno partire le sole gondole dell'I. R. Lungotenenza, mentre per le altre è destinato quello della Verana, come all'art. 2.
5. Le Rive del Teatro della Fenice dovranno essere tenute sempre sgombre da barche, m. nre, come si è detto più sopra, si ritireranno subito dopo lo sbarco negli spazi rispettivi.
6. Al momento della partenza, le gondole, chiamate ove siano dai loro padroni o passeggeri, si accosteranno alle Rive non più di quattro alla volta, tenendo la linea verso il Rivo di sortita, cioè quello della Verana.
7. Un apposito I. R. Impiegato di polizia disporrà quant'occorre per l'effetto di questo servizio, ed agirà robustamente, ed anche coll' immediato arresto, contro quei gondolieri, che mancasero all'osservanza di ques. e discipline, e così verso quegli altri, che abbandonassero la rispettiva gondola dopo lo sbarco dei loro padroni o passeggeri, per raccogliersi altrove al giuoco od alla gozzoviglia, come pure verso quei provieri che chiamassero alla Riva la propria barca, senza che ancora vi fossero giunti i padroni o passeggeri.
Dall'I. R. Direzione di polizia, Venezia 20 dicembre 1853.
L'I. R. Consig. di Gov., Dirett. di Polizia, DE BLUMFELD.

AVVISO. (2.ª pubb.)
In seguito al venerato Rescritto del supremo Comando d'armata 7 ottobre 1853, Sess. III, Riparto 6.º, N. 904, e 10 dicembre 1853, Sess. III, Riparto 6.º, N. 4089, verranno posti in vendita al miglior offerente, contro pronto pagamento in moneta sonante d'argento, le seguenti pellicce d'orso ad uso dei bonetti a pelo per granatieri, in intere partite, ed anche in soli pezzi.
Questa vendita avrà luogo nel locale della Commissione di abbigliamento militare, posto in Campo S. Zaccaria Profeti, in Venezia, nelle ore consuete antimeridiane di 1.º giorno 9 gennaio 1854, e successivi.
Trovansi vendibili 420 pezzi pellicce d'orso nuove, in pezzi, destinati ad uso dei bonetti a pelo per granatieri.
Pezzi 706 pellicce d'orso usate, di buona qualità, in pezzi, destinati ad uso dei bonetti a pelo per granatieri.
Pezzi 838 pellicce d'orso usate, di media qualità, in pezzi, destinati ad uso dei bonetti a pelo per i granatieri.
Pezzi 503 pellicce d'orso usate, d' inferiore qualità, in pezzi, destinati ad uso dei bonetti a pelo per i granatieri.
Le pellicce d'orso nuove si dividono in 44 Pezzi di prima qualità, al prezzo di stima di 1 fiorino e 40 carantani per ogni pezzo;
Pezzi 194 di seconda qualità, al prezzo di stima di 1 fiorino e 20 carantani per ogni pezzo;
Pezzi 133 di terza qualità, al prezzo di stima di 1 fiorino per ogni pezzo;
Pezzi 49 di ritagli, al prezzo di stima di 1 fiorino per ogni pezzo.
Le pellicce d'orso usate, in 706 pezzi di prima qualità, al prezzo di stima di 10 carantani per ogni pezzo;
Pezzi 838 di seconda qualità, al prezzo di stima di 8 carantani per ogni pezzo;
Pezzi 503 di terza qualità, al prezzo di stima di 3 carantani per ogni pezzo.
L'offerta dovrà essere fatta al di sopra del prezzo di stima.
Gli aspiranti vengono perciò invitati a portarsi il giorno 9 gennaio 1854, nel locale della Commissione d'abbigliamento militare, coll'osservazione che la vendita continuerà anche nei giorni successivi, sino che saranno le dette pellicce del tutto smerciate.
Dall'I. R. Commissione d'abbigliamento militare,
Venezia, li 21 dicembre 1853.
Il Commissario di guerra,
Controllore,
G. CRISTIANCI.

AVVISO. (3.ª pubb.)
A rettifica dell'articolo non dell'Avviso d'asta 6 dicembre corrente, N. 706, per l'appalto della costruzione del tronco di Strada ferrata da Coccaglio a Bergamo, si avverte, che per equivoco si espresse il quinto di ogni rata, mentre sarà trattato solo un cinque per cento di quelle, a garanzia del lavoro.
Dall'I. R. Direzione per le costruzioni delle Strade ferrate nel Regno Lomb.-Veneto,
Verona, 16 dicembre 1853.
L'I. R. Consiglier ministro,
LUIGI CAV. NEGRELLI di MOLDEBE, m. p.

AVVISO. (3.ª pubb.)
Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 76 in Piove, cui è annesso il godimento della provvigione del 9 per 100 fino all'introito brutto di austr. L. 500, e del 5 per 100 sul più, e l'obbligo di una smentà di austr. L. 1,800 (milleottocento).
Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 9 gennaio 1854, all'I. R. Direzione del Lotto, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servizi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare, in buoni fondi, ovvero con deposito di danaro.
Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, con gli impiegati di questa Direzione.
I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso la R. Intendenza di Padova.
Dall'I. R. Direzione provinciale del Lotto,
Venezia, 10 dicembre 1853.

N. 23769-3345. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)
di due cassette e pezzo di terreno, situati nella Frazione di Farnale, Comune di Villorbo, Distretto di Treviso, le due prime provenienti dal dato in paga Giuseppe Canella, di proprietà della R. Cassa d'amortizzazione, ed il secondo proveniente dal lotto in paga Tiziani Giacomo, di proprietà demaniale, e qui in seguito descritto all'art. 2.
In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicerale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccello Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale della Delegazione di Treviso, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di L. 467:63 per le due cassette, e di L. 227:29 per il piccolo appezzamento di terra (diconsi lire quattrocento sessantasette e cent. sessantatré, e lire duecento ventisette e cent. ventinove), e sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.
L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 17 gennaio 1854, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.
Le dette realtà, poste in vendita, della presuntiva rendita depurata di austr. L. 16:20 e 19:73, consistono in:
1. Due cassette, allibrate nell'estimo stabile al N. 1043 di Mappa, di censuarie perliche 14, di provenienza del dato in paga Giuseppe Canella, e di proprietà della Cassa d'amortizzazione;
2. Un fondo aratorio, di perliche 6.62, nell'estimo stabile al N. 567 di Mappa, di provenienza del dato in paga Tiziani Giacomo, e di proprietà del R. Demanio.
(Seguono le condizioni e discipline solite per simili vendite).
Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 15 dicembre 1853.
Il Segretario, QUESTIAUX.

N. 23378-3370. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)
a) di campi 1.º 37 1/2 di terra in Cavaso, Distretto di Asolo, contrà Grönig, ditta del Troi, sul Filone della Montanera, descritti nell'Estimo provvisorio del numero di possesso del 350, colla cifra di L. 19:16, ora allibrate nell'Estimo stabile al N. di Mappa 1059, per perliche 1.86, colla rendita di L. 3:98;
b) di perliche 1.53 di terra, posta in Castelleo, contrada Chiesa, Distretto di Asolo, descritta nell'Estimo stabile al N. di Mappa 1809, colla rendita di L. 3:17, ambidue di ragione della R. Cassa d'amortizzazione.
In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicerale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccello Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale dell'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, le suddescritte proprietà, sul dato fiscale di L. 68:54 per il fondo a, e di L. 180 per il fondo b, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.
L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di venerdì 20 gennaio 1854, dalle ore 10 della mattina alle 4 pomeridiane.
(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, le quali sono le solite per simili vendite).
Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 10 dicembre 1853.
Il Segretario, QUESTIAUX.

SENTENZA. (2.ª pubb.)
Da parte dell'I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia, in causa della procedura innovata colla descrizione del fatto 6 maggio 1853, contro Bernardi Giacomo, del fu Gio. maccellaio di Venezia, e chiusa, nel 20 settembre 1853, si dichiara:
1. È colpevole, come autore di contrabbando temerario per reiterazione, mediante tentata illegale importazione di libbre 18 di zucchero raffinato, nel territorio doganale.
2. Viene condannato, in forza dei §§ 191 e 204 della Legge penale, ad una multa corrispondente a quindici volte il dazio d'entrata, vale a dire ad un importo di L. 113.40.
3. In forza dei §§ 222 e 223 della Legge penale di finanza, alla pena d'arresto semplice per la temerarietà per giorni 12; ed inoltre
4. In forza dei §§ 247 e 248 della Legge penale:
a) allo sfratto dal circondario confinante per mesi sei;
b) alla sorveglianza politica per un anno ed alla pubblicazione del nome.
5. La merce ferma a garanzia per la multa.
6. Qualora la multa pronunciata colla presente Sentenza non si potesse realizzare in tutto ed in modo legale sulle sostanze o redditi di Bernardi Giacomo, gli s'infleggerà, a norma dei §§ 116 N.º 1 e 119 della Legge penale di finanza, l'arresto semplice di giorni sei in tutto ed in parte in proporzione dell'importo non realizzabile.
Contro la presente Sentenza si potrà interporre l'appellazione e la domanda per grazia, da insinuarsi entro trenta giorni dall'intimazione della Sentenza, presso l'I. R. Giudicatura prov. di finanza in Venezia.
Essendo già stata intimata la presente Sentenza dell'I. R. Giudicatura provinciale di finanza al condannato Bernardi Giacomo il giorno 25 ottobre p. p., senza che si fosse interposta finora in appellazione in domanda per grazia, per cui la medesima è passata in giudicato, si procede all'inserzione di questa Sentenza per tre volte nel Foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia, a norma dei §§ 77, 78, 886, 890 ed 899, Legge penale di finanza.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 dicembre 1853.
L'I. R. Intendente, ODONI.

AVVISI PRIVATI.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero
Rende noto:
Essersi aperto, a tutto il 45 gennaio 1854, il concorso alle Condotte mediche-chirurgico-ostetriche sotto descritte, e durative per anni tre.
Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo:
a) Fede di nascita;
b) Il certificato medico di un fisico sano;
c) Il diploma medico-chirurgico ostetrico, riportato in una delle Università nazionali, ovvero l'autorizzazione all'esercizio;
d) Attestato di abilitazione alla vaccinazione;

AVVISO. (3.ª pubb.)
e) Ogni altro documento favorevole.
Camposampiero, li 14 dicembre 1853.
Il R. Commissario ZADRA.
Descrizione della Condotta.
I.ª Condotta di Camposampiero, situata in piano, con buone strade e di facile transitabilità. Ha una popolazione di 2794 abitanti, con poveri n. 1866. La residenza è in Camposampiero, coll'annuo salario di L. austr. 1200.
II.ª Condotta di S. Giustina in Colle, situata egualmente in piano, con buone strade e di facile transitabilità. Ha una popolazione di 2400 abitanti, con poveri n. 960. La residenza è in S. Giustina in Colle, coll'annuo salario di austr. L. 1000.

N. 10371. I. Provincia di Treviso — Distretto di Treviso.
Il R. Commissario distrettuale.
Dovendosi procedere, per Deliberazione delegata 6 dicembre 1853 N. 18909-1087 V, alla delibera de' lavori in calce descritti,
Si fa noto:
Che, nel giorno di lunedì 16 gennaio 1854, alle ore 10 antim., nel locale di residenza della Deputazione comunale di Morgano, e coll'assistenza dell'I. R. Commissario distrettuale od aggiunto, si terrà il 1.º esperimento d'asta, per la delibera dei sotto indicati lavori, sotto le condizioni seguenti:
I. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in danaro, previamente fatto nella Cassa dell'esattore comunale di Morgano, sig. Bellan Giovanni Battista non che prestare un' idonea fidejussione, entro giorni otto da quello che gli verrà comunicata la Superiore approvazione della delibera per le somme sottoindicate, oltre a L. 1:20 presso la Stazione appaltante per le spese dell'asta e del contratto.
II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, ed ultimo obblatore, esclusa qualunque migliorata dopo chiusa l'asta, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Comune potrà essere tenuto soggetto agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario, l'aggiudicatario sarà vincolato alla sua offerta, e ad ogni conseguente obbligo, dal momento, in cui avrà posta la sua firma al processo verbale d'asta.
III. Il deliberatario non domiciliato in Distretto nel sottoscrivere l'atto d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Treviso, ovvero in Comune di Morgano, all'oggetto che presso il medesimo possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.
IV. Il deliberatario non potrà poi subappaltare l'impresa, né in tutto né in parte; dovrà inoltre adempiere esattamente a tutti gli obblighi e doveri, prescritti dai Capitoli d'appalto, in quanto però non fossero dal presente Avviso modificati, o derogati.
V. L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate; ben inteso che, ove, per difetto dell'appaltatore, la comunale Amministrazione aprir dovesse a suo carico e rischio nuova asta, dipenderà da essa di fissarne il dato di grida, senza che da ciò possa derivare alcun fondato motivo all'imprenditore moroso, o difettivo, per redimere gli effetti del nuovo appalto a suo carico riflettenti.
VI. La descrizione dei lavori, i tipi, ed i Capitoli d'appalto, sono ostensibili presso il Regio Commissariato distrettuale, nelle ore d'Ufficio di ciascun giorno, precedente quello dell'asta.
Tutte le spese dell'asta, bolli e registro, meno soltanto quelle della stampa degli avvisi, del carteggio relativo alla consegna, direzione e collaudo, saranno a carico del deliberatario.
Cadendo deserto il primo esperimento, subindicato, restano fissati i giorni 18 e 20 gennaio p. v. per secondo e terzo esperimento.
Treviso, li 21 dicembre 1853.
Per il R. Commissario in permesso
FRANCESCO R. aggiunto
Lavori da appaltarsi, loro ammontare, ed epoche e forme del pagamento.

Costruzione e successiva manutenzione della strada, detta del Morer, sul prezzo fiscale d'asta di L. 7236:16 per lavori di costruzione, e L. 532:18 canone annuo di manutenzione. Il deposito d'asta in L. 360 per lavori di costruzione, e L. 25 per quelli di manutenzione. La fideiussione viene fissata in L. 720 per lavori di costruzione, ed un annuo canone per quelli di manutenzione. Il pagamento dei detti lavori verrà fatto in cinque anni, cioè dal 1854 al 1858 inclusive.
N. 8420 VII. (3.ª pubb.)
I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.
AVVISO DI CONCORSO.
In esecuzione al disposto col delegatizio Decreto 6 dicembre 1853 N. 18241-2270, viene aperto il concorso, a tutto il giorno 10 gennaio 1854, al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Portobuffolè, a cui è annesso l'annuo migliorato salario di L. 1400 (mille quattrocento).
Il detto Comune conta una popolazione di anime 756, fra cui 400 poveri, aventi diritto all'assistenza gratuita.
Le strade tutte in piano e tutte buone.
L'estensione della Condotta è in lunghezza miglia 2; in larghezza miglia 1 1/2.
Le istanze degli aspiranti saranno corredate:
a) della fede di nascita;
b) del certificato di sudditanza austriaca;
c) degli originali diplomi o copie autentiche dei medesimi, di una delle RR. Università dell'Impero, provanti il libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) della prova d'esser libero da impegni di altre Condotte, o di potersene svincolare nel termine di tre mesi.
Saranno inoltre ben accetti e valutati tutti quei documenti, che vallessero a provare il commendevole esercizio praticato, e le benemerite dell'aspirante.
I Capitoli, portanti tutte le condizioni della Condotta, sono ostensibili presso questo Commissariato in tutte le ore d'Ufficio.
Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Oderzo, li 10 dicembre 1853.
Il R. Commissario, ZARANELLA.

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)
di due cassette e pezzo di terreno, situati nella Frazione di Farnale, Comune di Villorbo, Distretto di Treviso, le due prime provenienti dal dato in paga Giuseppe Canella, di proprietà della R. Cassa d'amortizzazione, ed il secondo proveniente dal lotto in paga Tiziani Giacomo, di proprietà demaniale, e qui in seguito descritto all'art. 2.
In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicerale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccello Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale della Delegazione di Treviso, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di L. 467:63 per le due cassette, e di L. 227:29 per il piccolo appezzamento di terra (diconsi lire quattrocento sessantasette e cent. sessantatré, e lire duecento ventisette e cent. ventinove), e sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.
L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di venerdì 20 gennaio 1854, dalle ore 10 della mattina alle 4 pomeridiane.
(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, le quali sono le solite per simili vendite).
Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 15 dicembre 1853.
Il Segretario, QUESTIAUX.

AVVISO. (3.ª pubb.)
Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 76 in Piove, cui è annesso il godimento della provvigione del 9 per 100 fino all'introito brutto di austr. L. 500, e del 5 per 100 sul più, e l'obbligo di una smentà di austr. L. 1,800 (milleottocento).
Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 9 gennaio 1854, all'I. R. Direzione del Lotto, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servizi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare, in buoni fondi, ovvero con deposito di danaro.
Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, con gli impiegati di questa Direzione.
I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso la R. Intendenza di Padova.
Dall'I. R. Direzione provinciale del Lotto,
Venezia, 10 dicembre 1853.

ASSOCIAZIONE
Per le
Fuori
Le ass
per

SOMMARIO
lettina generale
zione speciale d
raccolto del 185
te di Chambord
sa il cholera in
uccisione d'un
di Cesare Balbo
gricoltori. — No
rui luoghi del
so; rescritti so
ambasciatori pos
vimenti e posiz
passiva. Le trinc
scia Bucarest
parteggiano pe
riguardo del fa
al Ministero. R
esercizio Matrim
— Germania; c
Unione. — Rec
no mercantile

IMP

P

S. M. I.
dicembre a. c.
minare a Vesc
tolo cattedrale.

S. M. I.
novembre corre
di permettere
gantino il Rom
cettare e porta
conferirsi da
raggiunto aiuto
mare, al brigam

S. M. I.
dicembre, si è
consigliere mini
strazione, Andre
dica, ed al cons
ro Andrea Golli
diocesi di Veszp

Il 20 dice
Corte e Stato i
Puntata LXXX
Impero.

Essa co
Sotto il N.
giustizia del 4
estensione dell
Veneto, il Regn
del Tirolo e Vo
ritorio, nonché
zione delle ragio
zianti definiti; e

Sotto il N.
mercio, d'intell
dicembre corren
agenzie, portate

S. E. il ca
22 novembre, ha
inferiore, nella R
ne, Celestino Llo
nella Scuola con

PART

Offerte alla C
Morosini Gatte
Papadopoli no
Levi Jacob e
Mondolfo Giu
Papadopoli no
Real cav. Giu
Bonaldi G. G.
Real Giuseppe
Moro Giuseppe
Petrin Giusepp
Piemonte Nico
Zezzo G. e fr

L'Ordinanz
miare i lunghi
soldati dell'I. R
to, in modo con
detto allo stato
te prova della p
benessere di que
gio della patria
la loro salute, il



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *souvereign resolutions*. *Notteletta generale delle leggi*. *Nominazione. Offerte alla Commissione speciale di soccorso. Provvedimenti in favore dei militari. Raccolta del 1853. Beneficenza.* — Notizie dell'Impero; il Conte di Chambord; *riuscita del Belvedere; freddo a Vienna*. *Cena al chiofano in Gallizia. Le tavole scrivono.* — St. P. ufficio; *uccisione d'un carabiniere.* — R. di Sardegna; *nuova opera di Cesare Balbo. Naufragio. Diminuzione delle feste. Monaci agricoli.* — Nostro carteggio; *sui recenti moti popolari in vari luoghi del Regno.* — R. delle D. S.; *disastri.* — Imp. Russo; *rescritti sovrani.* — Imp. Ottomano; *Nota della Porta agli ambasciatori per chiedere l'aiuto delle flotte. Un fanatico. Movimenti e posizioni degli eserciti al Danubio. Strategia d'Omer passei.* — Le trincee di Calafat. Il console generale inglese lascia Bucarest. — Inghilterra; *ora a Geelong. Le isole lontane proteggono pe' Russi.* — Francia; *millanterie della Patria a riguardo del fatto di Sinope e del ritorno di lord Palmerston al Ministero. Religione dell'Imperatore. Indulto. Congedi nell'esercito. Matrimonio del Fr. Napoleone. Il Circolo bonapartista.* — Germania; *cose di Baden.* — America; *il Congresso dell'Unione.* — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 31 dicembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a Vescovo di Cattaro il preposito di quel Capitolo cattedrale, dottor Vincenzo Zubranich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 novembre corrente anno, si è graziosissimamente degnata di permettere al capitano marittimo austriaco del brigantino il *Romeo*, Giuseppe Felice Martinovich, di accettare e portare la croce d'onore della reale marina conferitagli da S. M. la Regina di Spagna, pel coraggioso aiuto, da lui prestato, nell'anno 1852, in alto mare, al brigantino spagnolo il *Nettuno*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 dicembre, si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere ministeriale nel Ministero del culto e dell'istruzione, Andrea Meschur, il titolo di Vescovo di Sardi, ed al consigliere ministeriale nello stesso Ministero, Andrea Gollmayr, l'abbazia titolare di Petur, nella diocesi di Veszprim, ambedue con esenzione dalle tasse.

Il 20 dicembre corrente, dall'I. R. Stamperia di Corte e Stato, in Vienna, fu pubblicata e dispensata la *Puntata LXXXVIII del Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 264, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 4 dicembre corrente, efficace per tutta l'estensione dell'Impero, eccettuati il Regno Lombardo-Veneto, il Regno di Dalmazia, la Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg, la città di Cracovia e suo territorio, nonché il Confine militare, relativa alla continuazione delle ragioni commerciali nelle vedove di negozianti defunti; e

Sotto il N. 265, il Decreto del Ministero del commercio, d'intelligenza col Ministero delle finanze, del 12 dicembre corrente, sul pagamento delle competenze per agenzie, portate dall'Ordinanza 3 novembre 1852.

Venezia 3 gennaio.

S. E. il cavaliere Luogotenente, con deliberazione 22 novembre, ha nominato maestro di I classe, sezione inferiore, nella R. Scuola elementare maggiore in Udine, Celestino Lonato, attualmente maestro di III classe nella Scuola comunale di Lonigo.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 3 gennaio.

Offerte alla Commissione generale di soccorso.

Morosini Gattenburg co. A. Loredana	A. L. 3000
Papadopoli nob. Giovanni	» 2500
Levi Jacob e figli	» 1200
Mondolfo Giuseppe	» 1200
Papadopoli nob. Spiridione	» 4000
Reali cav. Giuseppe	» 1200
Bonadei G. G. fu Francesco e comp.	» 700
Reali Giuseppe ed erede Gavazzi	» 500
Moro Giuseppe	» 300
Petrin Giuseppe	» 200
Piemonte Nicolò	» 200
Zezzo G. e fratelli Castori	» 400

L'Ordinanza Sovrana, emanata a fine di premiare i luoghi e fedeli servizi dei sottufficiali e soldati dell'I. R. armata, con cui viene regolato, in modo conveniente, il passaggio dei sopradetto allo stato civile, è una bella e consolante prova della più nobile e paterna premura pel benessere di quei bravi, che dedicarono al servizio della patria il più bel tempo della loro vita, la loro salute, il loro sangue; i quali, giunti alla

fine del loro servizio, e tolte loro anteriori occupazioni e conoscenze, hanno innegabilmente grande diritto alla gratitudine di tutti.

Lo scopo dell'Ordinanza in questione si è di far valere questa riconoscenza ed i sentimenti che l'accompagnano, e ritrovare mezzi adatti, affinché quelli, che meritano speciale riguardo, non vengano dal disfavore di rapporti esterni, e nominatamente dalla difficoltà che suol avere la nuova condizione, condannati all'impotenza od a gravi privazioni, quando le loro forze fisiche ed intellettuali sono ancora bastevoli per un conveniente servizio.

Questo è l'amorevole e patrio pensiero, da cui derivò la Sovrana Ordinanza del 19 dicembre. In seguito a questa, saranno in avvenire esclusivamente riservati, ai sopradetti, tutt'i posti di servizio e di manipolazione presso gl'I. R. Uffici e gl'Istituti, dotati interamente od in parte dallo Stato, come pure i posti del servizio esecutivo subalterno presso le ferrovie dello Stato, le poste, i telegrafi, le miniere, le foreste, le saline, e le fabbriche erariali; pe' quali oltre al leggere e scrivere e conteggiare, non si richiede se non un esercizio pratico nei singoli servizi. Per regola, gl'impiegati dovranno cominciare dal primo gradino: verso individui meritevoli, dovranno però avere speciale riguardo, e conferir loro quegli impieghi, che offrono la possibilità d'un avanzamento; sottufficiali di distinta condotta e servizio possono, per eccezione, ottenere un impiego superiore.

L'I. R. Comando dell'armata si è riservato di additare alle superiori Autorità consimili individui distinti. Per centralizzare consentaneamente l'evidenza si dei posti destinati pel militare, che degli aspiranti, verrà istituita a Vienna una Commissione, formata di rappresentanti, subordinata al Comando superiore dell'armata. A fine di render possibile ai militari di acquistarsi, anche durante il servizio militare, le necessarie cognizioni preliminari per i posti, ai quali intendono aspirare, può esser loro concesso un conveniente permesso, durante il quale godranno del loro regolare stipendio. Si prenderanno però disposizioni opportune affinché non ne succeda abuso.

Restano in vigore le disposizioni vigenti attualmente, riguardo al computo del servizio militare, ed il provvedimento degli ufficiali e soldati entrati in consimili impieghi civili. Gli organi comunali vengono eziandio diffidati a prendere in riguardo, pe' gl'impieghi da conferirsi da esso loro, i militari contemplati in quest'Ordinanza; e sono specialmente da scegliersi sottufficiali ed altri militari fuor di servizio per la guardia decampi e boschi, pel personale subalterno negli affari di mercati, strade e pubblica sicurezza. Verrà attribuito a merito ad Istituti privati, Società, Imprese, ecc., a cui appartengono nominatamente le Banche, Casse di risparmio, Assicurazioni, ferrovie, Società di navigazione a vapore, l'aver riguardo ai militari. Nell'approvazione di simili Società, verrà dichiarato in avvenire come obbligo negli Statuti di dare la preferenza negl'impieghi a militari aspiranti e qualificati.

Noi siamo intimamente convinti che queste disposizioni umane della Sovrana grazia e clemenza saranno per trovare il più sincero plauso, e rusciranno oltremodo aggradevoli, nominatamente a quei bravi, che hanno con ciò assicurata la loro sorte, e susciteranno in essi i più entusiastici sentimenti di gratitudine e d'immutabile devozione. (Corr. austr. lit.)

La Gazzetta Ufficiale di Vienna pubblica il seguente articolo:

Abbiamo dai singoli Domini della Corona dell'Impero i rapporti sul risultato del raccolto nel 1853, in modo compiuto e diffuso. Può da essi dunque raccogliersi un prospetto generale dei raccolti del 1853 nell'Impero. A farlo, uniamo in cinque grandi gruppi i vari Domini, dietro i punti di vista geografici e del clima.

Il risultato del raccolto in Boemia, Moravia, Slesia, Gallizia, Cracovia e nella Bucovina, è per adeguato indicato come alquanto più che mediocre. Quello solo della Gallizia orientale è indicato mediocre assai per le grandini, per le inondazioni e per le sfavorevoli circostanze dell'atmosfera. La rendita dei cereali, specialmente in Slesia, per le spiche straordinariamente piccole, rimase al di sotto di quella dei tempi ordinari. Non può però considerarsi qual rendita del tutto mancata. In Boemia, eguaglia quasi quella del 1851; anno, nel quale si ebbe tutto il bisogno pel paese. La rendita delle patate prometteva di non essere peggiore di quella del passato anno. In Boemia prometteva anzi di essere soddisfacente del tutto. Non vedevasi nessuna traccia d'in-

fracidimento, ad eccezione di alcuni Distretti della Gallizia occidentale. Soltanto in Slesia le patate andarono male, e nella Gallizia orientale il raccolto quasi da per tutto n'è mancato. La rendita dei legumi e degli erbaggi fu meno favorevole. Al contrario, il raccolto delle frutta in Moravia ed in Slesia fu abbondante. Assai favorevole fu la falciatura dei foraggi in Boemia ed in Slesia. In Moravia, al contrario, specialmente nei comuni alla March, la falciatura del fieno andò affatto perduta per le inondazioni. Quella perdita però prometteva di essere compensata dalla falciatura delle erbe tardive e dalle grandi provvigioni di paglia.

Nell'Austria sotto e sopra l'Enno, nel Salisburghese ed in Tirolo, il risultato del raccolto dell'anno è indicato quasi buono; in Stiria come mediocre. La piccolezza delle spiche nei cereali è in qualche modo compensata dall'abbondanza della paglia. In riguardo alle patate, soltanto nel Salisburghese, ove la coltura di quel tubero non è frequente, si mostrarono tracce d'infracidimento. In Stiria il raccolto delle patate fu mediocre; nell'Austria inferiore, in complesso, favorevole. In Tirolo, ove le patate ed il frumento sono i prodotti principali del paese, ottimo fu il crescere delle patate, che si mostrarono di rado fradice.

I legumi nell'Austria inferiore e nella Stiria andarono bene. Nell'Austria superiore vengono poco coltivati. Gli erbaggi diedero in Stiria abbondante raccolto. Mancarono quasi del tutto nell'Austria superiore, ove sono un articolo alimentare importante. I foraggi ed il fieno crebbero eccellentemente; il che specialmente è importante in Tirolo pel molto bestiame. Nell'Austria inferiore, nel Salisburghese ed in Stiria, anche il raccolto delle frutta fu buono. Nell'Austria inferiore ed in Stiria fu buona la vendemmia. Al contrario, i Comuni del Tirolo, che vivono del vino, e specialmente quelli intorno a Bolzano, furono assai danneggiati dalla malattia delle uve.

Per ciò che riguarda l'Ungheria, il Distretto amministrativo serbo-banale, la Transilvania, la Croazia e Slavonia, e la Dalmazia, il raccolto dei cereali in Ungheria, secondo i rapporti da Presburgo, Buda, Oedenburg e Granvaradino, non è indicato come mancato affatto, ma lo è da per tutto come mediocre. Al contrario, riuscirono bene i legumi ed il frumento. Qua e là mostrò però l'infracidimento delle patate. Anche il vino, le frutta il fieno ed i foraggi andarono bene. Il risultato del raccolto in Transilvania è indicato favorevole. Nel Distretto amministrativo serbo-banale lo è come mediocre soltanto. Pure, in quest'ultimo Dominio della Corona, non solo lassi il bisogno pel paese, ma avanzano anche quantità considerevoli per l'esportazione. Il prodotto dei prati in Transilvania fu mediocre soltanto. Foraggi, trifoglio e patate ivi sono poco coltivate. Nel territorio amministrativo serbo-banale il raccolto del fieno fu abbondante assai, e quello delle piante a tubero, del frumento e delle frutta prometteva di essere favorevole. In Croazia e Slavonia, al contrario, il raccolto andò male. Peggio in Dalmazia, ove non solo andò male il raccolto dei grani e dei legumi, ma, con poche eccezioni, anche quello dell'olio, delle patate e delle altre piante a tubero e di tutti gli erbaggi. Anche la malattia delle uve apportò le sue devastazioni.

In Carintia ed in Carniola il raccolto dei cereali fu mediocre; al contrario, fu abbondante quello del saraceno. In Carniola aveva buon aspetto anche il raccolto delle piante a tubero e delle viti; ed in Carintia fu abbondante assai il raccolto del fieno, del trifoglio e dei foraggi. Le circostanze del Littoral sono più infuiste. Nel Distretto di Gorizia e Gradisca, meno poche eccezioni, il raccolto andò fallito. Il danno, recato dalla malattia delle uve, è immenso, e la rendita della seta nel corrente anno fu di fior. 150,000 minore di quella degli altri anni. In Istria andarono perduti, non solo i grani vernerecci ed i legumi, ma anche il principale nutrimento, il frumento. Le patate in parte rimasero infradite. Il raccolto delle ulive sembrava dover essere mediocre, mentre il vino fu calcolato un'ottava parte del prodotto ordinario. Nel Regno Lombardo-Veneto, il raccolto riuscì al di sotto di mediocre; nelle Provincie venete andò anzi male.

Timori di futura carestia non furono espressi che per alcuni Domini della Corona, e per Distretti di piccola estensione. A toglierli, sono, a quel che udiamo, in corso, oltre alle misure già prese di natura generale, come la sospensione temporanea dei dazi d'importazione e la diminuzione dei prezzi dei noli sulle ferrovie pe' cereali, altre misure adattate, per soddisfare del tutto a' bisogni speciali e locali.

Con Decreto 7 gennaio 1853 N. 23720-1971, dell'I. R. Delegazione di Vicenza, l'Ospedale Boldrini di Thiene venne autorizzato ad accettare il legato, dell'ammontare di oltre austr. L. 41,000, che il fu sacerdote D. Pietro Scalcerle gli lasciava, in tanti capitali fruttiferi il cinque per cento, coll'obbligo di erogarne le rendite all'istituzione d'un Ricovero per poveri di Thiene. La Rappresentanza del Luogo Pio, ottenutone il superiore permesso, rende pubblica testimonianza di riconoscenza, al benefico e generoso sacerdote.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 30 dicembre.

S. A. R. il Conte di Chambord è partito il 6 di dicembre passando per Graz, alla volta di Brunnsee.

Il magnifico Belvedere, castello di delizie del Principe Eugenio, che fu costruito sotto la sua direzione, ove trovasi attualmente la galleria di quadri, è stato ora restaurato con molto buon gusto e magnificenza, e vuolsi che le I. I. AA. II. RR. l'Arciduca Francesco Carlo e l'Arciduchessa Sofia, augusti genitori di S. M. l'Imperatore, vi stabiliranno la lor residenza.

Noi qui godiamo un freddo di 10 in 16 gradi sotto il zero! Dall'anno 1840 a questa parte, non s'ebbe in dicembre un freddo tanto intenso. E pensare che abbiamo appena passata la soglia dell'invernale stagione! (Corr. Ital.)

Sembra prossimo a finire il cholera, scoppiato in agosto nei circoli meridionali della Gallizia. Se scoppiò in altri siti, in nessun luogo durò di più, ed ora non hannovi altro che casi isolati di esso. In tutto finora, in 6 Circoli, di 28 paesi, con una popolazione di 46,223 anime, ne furono attaccati 817 individui, 338 uomini, 284 donne, 195 fanciulli. Morirono 160 uomini, 124 donne, 105 fanciulli; 177 dei primi, 160 delle seconde, 89 dei terzi guarirono. Malati rimasero 2 soli. La epizootia bovina, scoppiata alla metà di ottobre in molti Circoli, ha attaccato in 20 paesi, e fra 6797 animali, in tutto 1000 capi: dei quali 201 guarirono, 723 perirono, 23 furono ammazzati, e 53, ripartiti in 10 paesi, sono ancora sotto cura. (G. U. d'Aug.)

Le tavole non solo si muovono e parlano; ora anche scrivono. Questa mania ha trovato eziandio in Vienna i suoi proseliti. A quest'ora la costruzione di piccole tavole, i cui piedi sono fatti in modo da potervi incastonare una matita o un pezzo di gesso, forma già un ramo d'industria.

STATO PONTIFICIO

Scrivono alla G. U. d'Aug., in data di Roma 16 dicembre scorso: «Due giorni fa, furono arrestati tre giovani, che giusta indizii abbastanza sicuri, sono rei d'un assassinio, commesso domenica sera, sul brigadiere dei carabinieri pontifici, Morelli. Morelli cenava in una osteria frequentata, poco lunge da S. Claudio, mentre una frotta di giovani italiani, riscaldati dal vino, giocavano, facendo un rumore diabolico, alla *passatella*, ed erano fra essi in violenta questione. Il brigadiere, in tuono imperioso, li chiamò a starsene quieti. Sorse fra i giocatori ed esso vivo diverbio. Queglino si allontanarono. Morelli portosi ad un prossimo Caffè. L'aveva lasciato, ed aveva percorso un breve tratto di via, accompagnato da due donne, quando fu colpito da un pugno nel viso; e, nel voltarsi, ebbe una ferita d'arma da taglio nel collo, che glielo separò quasi dal busto. Morì pochi minuti dopo, nelle braccia d'una delle sue compagne. L'altra, più timorosa, era fuggita. E notevole essere stato commesso l'assassinio esattamente nella stessa tattica di quello del ministro Rossi. Morelli è quel carabiniere, che nel passato anno uccise con un colpo di pietra un fanciullo, che con altri fanciulli giocava in giorno di festa, alla riva del Tevere, ad un gioco di carte proibito, mentre quel fanciullo tentava di sottrarsi al suo inseguimento con un salto ardito nel fiume. Da quel tempo, i giocatori l'avevano fortemente con lui.»

REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 dicembre.

La *Rivista contemporanea*, che d'alcuni mesi si pubblica in questa capitale, intraprenderà nel prossimo fascicolo di gennaio la pubblicazione d'un scritto inedito di Cesare Balbo, sulla questione d'Oriente. Egli aveva preso occasione dagli ultimi eventi del 1844, in cui la Russia erasi apertamente dichiarata nemica dell'ingrandimento dell'Inghilterra in Asia, per dirigere a S. M. il Re Carlo Alberto una *Memoria*, in cui dimostrava i vantaggi, che potevano derivare all'Italia, s'egli afferrava quest'occasione per unirsi con Inghilterra, Francia e Austria, a fin di affrettare uno scioglimento della questione d'Oriente. Questo scritto ha una grande importanza, specialmente oggi che una consimile questione è di nuovo in campo. Ne diamo qui intanto il *Sommario*, chiamando l'attenzione di tutti i politici sopra una pubblicazione di così alto rilievo:

«1. Les derniers événements de l'Asie sont d'une importance pour toute la Chrétienté; 2. Parce qu'ils retablissent la Chrétienté dans sa position naturelle; 3. Parce qu'ils hâteront probablement la solution de la question turque; 4. Quels changements en dériveront probablement dans la politique des grandes Puissances secondaires; 5. Le roi y peut exercer une grande influence; 6. En facilitant une quadruple alliance entre l'Angleterre, la France, lui et l'Autriche; 7. Objection et réponse; 8. Éventualités de cette alliance; 9. Difficulté apparente; 10. Avantages de la simple proposition; 11. Conclusion.»

(G. U. d'Aug.)

profittò il meglio possibile delle condizioni del terreno; esse sono lampante testimonianza della capacità in fatto di strategia di quelli, che diressero tali lavori, di vaste cognizioni nell'arte fortificatoria, e di perfetta conoscenza del terreno. I Turchi scavarono mine in tutte le direzioni, e l'assalto di queste trincee non potrebbe seguire che con grandi sacrifici di vite umane, chè le mine farebbero saltare in aria non piccolo numero di nemici, che osassero accostarsi a quelle opere gigantesche. »

Nella medesima lettera si dice più innanzi che ne' Principati danubiani si fa una forte leva militare; e, a quanto si dice, sarebbe stata ordinato un reclutamento di 30 in 40,000 uomini (?)

Una lettera da Orsova, in data del 22 dicembre dice: « La posta, giunta qui da Costantinopoli, recò la notizia che la Porta fissò qual condizione pel cominciamento delle trattative di pace l'evacuazione de' Principati danubiani. La sessione del Divano, nella quale fu presa questa deliberazione, dev'essere stata molto burrascosa. Ebbero luogo grandi e numerosi incendi. Vuolsi vedere in questa circostanza dimostrazioni del partito della guerra religioso. Tutta la flotta turco-cizgia andrà nel mar Nero. Le spoglie del contrammiraglio turco, Hussein pascià, che durante la battaglia di Sinope si gettò in mare, furono ritrovate e solennemente seppellite. »

Da Bucarest giunsero notizie in data del 23 corrente. Il console generale inglese abbandonò Bucarest e parti per Rustsciu, dove si trova il quartier generale d'Omer pascià. Il reggimento valacco, che trovavasi finora a Bucarest è attualmente in guarnigione a Braila. Parecchi ufficiali ammogliati hanno rinunziato e ritornarono a Bucarest. Il corpo di Osten-Sacken marcia molto lentamente. Dubitasi che le divisioni n. 8 e 9, destinate per la Valacchia, possano interamente entrarvi prima dell'ultimo di gennaio. (Corr. Ital.)

INGHILTERRA

Un mercante di Bristol ricevette una lettera da Hobart-town, in data 1.º settembre, in cui si raccontano cose quasi incredibili sulla quantità d'oro, che si trova nel paese di Geelong : a 56 miglia inglesi da questa città si scopre una miniera d'oro della profondità di 100 piedi; ogni tino di terra, che se ne estrae, contiene libbre intere d'oro, e molte persone ne radunarono in tre soli giorni 18,000 oncie. (Corr. Ital.)

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Scrivono da Malta, in data 21 dicembre : « La gran maggioranza della popolazione delle Isole Ionie è presa da un vero fanatismo per la causa della Russia. Le più incredibili notizie vi trovano corso, quando siano in favore di quella Potenza. » (G. Uff. di Mil.)

FRANCIA

Parigi 27 dicembre.

Leggiamo nella *Patrie* : « È per tutti evidente che il fatto di Sinope richiede, da parte delle Potenze, le quali vogliono proteggere l'integrità dell'Impero ottomano, determinazioni pronte ed efficaci. È per tutti evidente che lo stato attuale delle cose, il quale tiene l'Europa in continue inquietudini, non potrebbe più prolungarsi; perocchè giunse agli estremi suoi limiti. È necessario uno scioglimento, ma certo, decisivo, e soprattutto immediato. Lo vuole l'interesse della Turchia, lo esige il riposo del mondo. »

« Ad onto delle assicurazioni pacifiche, date dalla Russia da un anno in qua, e ripetute in ogni occasione, che vediamo noi oggi? La guerra sul Danubio, la guerra sul mar Nero, la guerra in Asia. Finchè si è creduto di poter restringere da ambe le parti le ostilità, fu d'una politica saggia l'ammettere tutti gli espedienti, il cercare nei temporeggiamenti i mezzi di spianare le difficoltà e di conciliare gl'interessi in litigio. Al punto in cui sono oggi le cose, è saviezza la decisione: le Note e i progetti d'accomodamento, posti innanzi con una perseveranza infaticabile dalla diplomazia, non possono più andar di conserva coi bullettini degli eserciti; la bandiera della pace non potrebbe coprire la temerità della guerra. Inporta che l'equivoco cessi; che lo stato delle cose sia definitivamente stabilito; che tutte le intenzioni siano manifestate, riconosciute, accettate in piena luce; che ogni cosa si chiami col proprio nome: la pace, se è lealmente e sinceramente la pace; e la guerra se sventuratamente, e dopo tanti vana delusi, dev'essere lo stato di guerra. »

« L'Europa ha aspettato quanto più le permettevano i suoi interessi. Non può maggiormente aspettare. Ella sperò che la questione d'Oriente riceverebbe, per la mediazione delle Potenze, uno scioglimento pacifico; lo spera ancora oggi, ma lo spera a breve termine. La condizione dello cose non comporta più le speranze a lunga dilazione: esse non sarebbero che illusioni.

« Senza dubbio, si può negare, ad onta delle ostilità, che si estendono ogni giorno più in Oriente, ci è grato di credere per parte nostra che gli sforzi della Conferenza di Vienna non saranno infruttuosi: ma tutti i preliminari delle trattative furono precedentemente esauriti: non restano più che i due termini *si o no*. Questo è il modo, con cui gli avvenimenti stabiliscono la questione tra le parti guerreggianti, e tra i Governi europei, e in questo modo essa dee risolversi.

« Pertanto si può dire con certezza che noi stiamo per giungere ormai alla fine di questo incerto stato di cose, pieno d'ansietà e copioso di subitanei ritorni verso la fidanza o la diffidenza, che per un anno sopra l'Europa. È di grande importanza che un tale stato di cose finisca al più presto, e finirà. Ne abbiamo per garantire la politica saggia, ferma e grande del Governo di Napoleone III, l'accordo leale e risoluto della Gran Bretagna, e le disposizioni manifestate dell'Europa intera. » (*)

Leggesi pure nella *Patrie*: « Il Gabinetto inglese si ricostituì, se abbiamo da credere alle notizie che ci pervengono da varie fonti, e si ricostituì col ritorno di lord Palmerston al potere; ecco ciò che importa nel presente stato di cose. Niuno negoziato può dissimularsi che una crisi ministeriale, scoppiata in Inghilterra nel momento stesso, in cui le complicazioni degli affari d'Oriente richiedono che mai decisive determinazioni, avrebbe prodotto tristissimi effetti. È certo, d'altra parte, che ogni Gabinetto, formato all' fuori di lord Palmerston, qualunque fosse del resto il talento de' suoi membri, non avrebbe potuto interamente corrispondere alla pubblica aspettazione; gli sarebbe mancata la forza dell'opinione. Questa forza dell'opinione del popolo inglese, nella questione d'Oriente, lord Palmerston la rappresenta in modo mirabile; egli n'è l'espressione vera e ben decisa; ed è appunto essa, si può dire, che riprende con lui il suo posto nei Consigli della Corona.

« Ora pertanto che lo scioglimento, si a lungo aspettato, è imminente, esso troverà, qualunque sia, i Governi di Francia e d'Inghilterra, come i due popoli, invincibilmente uniti. Il ritorno di lord Palmerston nel Gabinetto consacra di nuovo agli occhi dell'Europa l'alleanza anglo-francese, e le dà, nelle circostanze presenti, un carattere più solenne e più significativo.

« Non è più una semplice cooperazione ad un medesimo intento; è un'unione forte, franca e ben risoluta. Le stesse mire nel Consiglio, gli stessi sforzi nell'azione, tal è la politica, ch'essa indica e che seguirà sino alla fine.

« La Francia e l'Inghilterra si erano ravvicinate per porre un termine col loro concorso alla vertenza tra la Russia e la Turchia. Esse ora fanno di più; si danno cordialmente e fermamente la mano. Così cadono le ultime speranze di coloro, che credevano di poter gettare qualche turbolenza nelle loro relazioni, e render vani i loro sforzi con difficoltà imprevedute.

« La nuova fase, in cui entrò la questione d'Oriente, richiedeva uno spirito di risolutezza, che le precedenti non comportavano del pari. Bisognava dichiararsi altamente, in modo da non lasciare alcun dubbio, alcuna speranza, alcuna illusione. La Francia e l'Inghilterra presero risolutamente il loro partito, come addicevasi ai loro interessi, alla loro dignità, al riposo dell'Europa, ed ai diritti della verità e della giustizia, ch'esse vogliono e che sapranno in comune difendere. »

Il Vescovo di Strasburgo, per incarico di S. M. l'Imperatore Napoleone, fece visita all'Arcivescovo di Freyburg. L'Imperatore si dà in generale ogni cura per definire antichevolmente le contese ecclesiastiche.

(*) Qui non possiamo tenerci dal rispondere alle militanze della *Patrie*, che se le cose, come speriamo, finiranno presto il mondo lo dovrà alle pratiche e alla ellissi interposizione d'una Austria, come può conserarsi dalle ultime notizie, trionfante salda, dal nostro, e dai corrispondenti dell'*Osservatore*, *Crémieux*

L'Arcivescovo di Parigi, vista la durezza e l'insalubrità dei tempi, ha permesso i cibi grassi nei venerdì, sabati e giorni di digiuno, fino a che non sia ritirato il permesso.

Altra del 28.

Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*: « Il ministro della guerra ha prescritto al governator generale dell'Algeria ed al generale comandante la divisione di occupazione in Italia, di rimandare incontante in Francia tutti quegli uomini sotto gli ordini loro, che hanno diritto al loro congedo definitivo il 31 dicembre corrente, senza distinzione d'arme.

« Sono state prese disposizioni, d'accordo colla marina, affinché tutti costui uomini sieno ricondotti in patria e tornino alle loro case in breve tempo.

« Con una circolare del 20, il ministro stesso ha dato facoltà ai generali comandanti le divisioni militari di porre in cammino, il 1.º gennaio prossimo, i militari designati per andare in semestere. Nondimeno, e in ragione dell'attuale debolezza degli effettivi, la totalità dei congedi, provenienti dalle designazioni fatte dall'ispettori generali, non potrà essere accordata se non in quanto non risultino alcun inconveniente per servizio.

« I generali di divisione saranno giudici, sotto la loro responsabilità, della proporzione, secondo la quale una concessione di congedi dovrà effettuarsi.

« I congedi, accordati a titolo di semestere, spireranno il 1.º aprile 1854, qualunque sia l'epoca, nella quale siano stati concessi. »

Siamo assicurati che venne definitivamente stabilito il matrimonio del Principe Napoleone con sua cugina. Egli sposerebbe la Principessa Paulina-Sofia-Elisabetta-Maria di Baden, nata il 18 dicembre 1835, figlia del margravio Guglielmo e della Duchessa Elisabetta, figlia del defunto Duca Luigi-Federico-Alessandro di Wirttemberg. La Granduchessa Stefania, attualmente a Parigi, avrebbe fatto in persona le trattative, che sarebbero state ultimate durante il soggiorno della Corte a Fontainebleau. Vi sono ancora alcuni motivi, che impediscano la pubblicazione di questo matrimonio. (*V. la Gazzetta di sabato.*) (*G. Uff. di Mit.*)

Il Circolo bonapartista, col titolo il *Globo*, è stato aperto con un pranzo. Il sig. Belmontet, nel suo brindisi, chiamò la dinastia imperiale « scudo del presente e leva dell'avvenire. »

GERMANIA

GRANDUCATO DI BADEN — *Carlruhe* 22 dicembre.

Il foglio ufficiale pubblica un rescritto di S. A. R. il Reggente, col quale gli Stati del Granducato sono convocati pel lunedì, 9 gennaio. (*G. Uff. di Mit.*)

Altra del 26.

Quello che il *Journal de Francfort* comunicava sul fatto avvenuto al Reggente, viene ora confermato da *Corrispondente di Norimberga*. Tutte le indagini (*) praticate finora onde scoprire il colpevole, tornarono vane. Fra le congetture, che si fanno su quell'avvenimento, ha più probabilità quella, che quell'uomo si sia introdotto nelle stanze granducali con intenzione di rubare. Sendo stato per quel giorno indicata una caccia di Corte, era da supporre che il Principe reggente non si trovasse nella sua stanza. (*Corr. Ital.*)

AMERICA.

Si legge nel *New-York-Herald*, del 6 corrente dicembre:

Il Congresso dell'Unione è inaugurato. Il sig. Lyon Boyd, del Kentucky, è stato eletto presidente da 143 voti su 216 votanti; gli altri 73 voti sono stati ripartiti su vari altri candidati; v'è stato adunque una maggioranza effettiva di 70 voti. Il colonnello John W. Forney è stato eletto segretario da 121 voti sopra 206 votanti. Dopo questa elezione, la Camera ha proceduto alla nomina d'un Comitato, incaricato d'informare il Senato della sua organizzazione.

« Il Senato, che si compone di 86 membri, non ne conta realmente oggi se non 58, a motivo di quattro seggi vacanti; dei quali senatori, 37 sono democratici, 21 whig. La Camera de' rappresentanti è composta di 234 membri e di 5 delegati de' territorii; di questi ultimi non hanno il diritto di voto; di più, nes-

(*) V. la Gazzetta N. 995.

VENEZIA 3 gennaio 1854. — Tre sono gli arrivi, che si conoscono :

Da Odessa il brigant greco *Alessandro*, capit. Pitzungi, con grano a Masior; da Braila il brigant. greco *Cordino*, capitano Econom., con granone all'ordine; e da Cardiff il brigant. austr. *Industrie*, capit. Marovich, con carbone al Lloyd Austriaco. Un bark stava alle viste, che si crede l'americano *Zprouen*, da Nuova Orléans, con coloni per Faustino Petroboili.

Il mercato degli oli ognora più sostenuto : vennero venduti, di Bari e Monopoli, pronti, a d^e 230, sconto 12 a 10 p.^a; e, per consegna nel primo trimestre e quadrimestre dell'anno corrente, in qualità di Puglia, di d^e 205 a 203, in vista d'aumento. Granoni pronti si pegarono, e storici, per fin corr., da L. 24 a 25 e a L. 25. 25, ed in obbligazione di consegua più o meno lunghe, da L. 26 a 27. 50. Balle 270 cotone Makó a f. 32, effettivi. Migliaia 250 baccali di Bergen a L. 19, con isconti.

Le valute invariate ; le Baconate di 86 $\frac{1}{2}$, a $\frac{5}{8}$: null'al- tro si disse in pubbliche carte.

DISPACIO TELEGRAFICO

Corso delle corte pubbliche in Vienna del 2 gennaio 1854

(Obbligazioni dello Stato (Metalliche))	5 $\frac{1}{2}$ %	93 $\frac{5}{8}$
dette ditto	4 $\frac{1}{2}$ %	—
dette idetto	4	—
dette detto dell'anno 1851, serie A	5	—
dette " " " " B	5	111 $\frac{3}{4}$
dette del prestito lomb.-veneto del 1850	5	100 $\frac{1}{2}$
dette per l'esonero del suolo	5	90 $\frac{1}{4}$

Precipito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100
dette idetti 1839, s. 400 132 $\frac{3}{4}$

Azioni della Banca, al pezzo 1317
dette " Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000 2350 —
di " da Vienna a Gloggnitz 500
dette " a Oderburg Wr. Neustadt 500
dette " Budweis a Linz e Giunonda 250
dette " navigaz. a vapore del Danubio 500 627 —
dette del Lloyd aust. di Trieste 500

Corso dei cambi

Amburgo, per 100 tall. Banca ridal	86 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi
Amsterdam per 100 tall. corra "	—	" a 2 mesi

Agosta, per 100 fior. cor.	for.	116 ⁵ / ₈	oro
		116 ¹ / ₂	a 2 mesi
Francforte sul Meno, per fior. 120			
valuta del Unione della Germania			
merid., sul piede di fior. 24 ¹ / ₂		115 ³ / ₄	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove sicuanti...		—	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane		113 ¹ / ₂	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina		11-19 ¹ / ₂	a 3 mesi Lett.
Lione, per 300 franchi		—	a 2 mesi
Milano, per 300 lire austr.		114 ¹ / ₂	a 2 mesi
Mosriglia, per 300 fran. br.		135 ¹ / ₂	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi		136 ¹ / ₂	a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino	parà	—	31 gior. vista
Agno dei zechini imperiali		—	0/0.

CAMBI — Venezia 2 gennaio 1854																																																			
<table border="0"> <tr> <td>Amburgo</td> <td>Eff. 224 ³/₄</td> </tr> <tr> <td>Amsterdam</td> <td>250 — D.</td> </tr> <tr> <td>Ancona</td> <td>615 —</td> </tr> <tr> <td>Atene</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>Augusta</td> <td>300 — D.</td> </tr> <tr> <td>Bologna</td> <td>617 —</td> </tr> <tr> <td>Codri</td> <td>611 —</td> </tr> <tr> <td>Costantinopoli</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>Fiorino</td> <td>99 ¹/₂</td> </tr> <tr> <td>Genova</td> <td>117 ¹/₂</td> </tr> <tr> <td>Lione</td> <td>118 ¹/₄</td> </tr> <tr> <td>Lisbona</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>Livorno</td> <td>93 ¹/₄</td> </tr> </table>	Amburgo	Eff. 224 ³ / ₄	Amsterdam	250 — D.	Ancona	615 —	Atene	—	Augusta	300 — D.	Bologna	617 —	Codri	611 —	Costantinopoli	—	Fiorino	99 ¹ / ₂	Genova	117 ¹ / ₂	Lione	118 ¹ / ₄	Lisbona	—	Livorno	93 ¹ / ₄	<table border="0"> <tr> <td>Londra</td> <td>Eff. 2245 —</td> </tr> <tr> <td>Malta</td> <td>242 — D.</td> </tr> <tr> <td>Marsiglia</td> <td>184 ¹/₂</td> </tr> <tr> <td>Messina</td> <td>15,60 —</td> </tr> <tr> <td>Napoli</td> <td>99 ⁵/₈</td> </tr> <tr> <td>Napoli</td> <td>531 —</td> </tr> <tr> <td>Palermo</td> <td>15,60 —</td> </tr> <tr> <td>Parigi</td> <td>118 ¹/₂</td> </tr> <tr> <td>Roma</td> <td>619 —</td> </tr> <tr> <td>Trieste a vista</td> <td>260 — L.</td> </tr> <tr> <td>Vionna id</td> <td>260 — L.</td> </tr> <tr> <td>Zante</td> <td>608</td> </tr> </table>	Londra	Eff. 2245 —	Malta	242 — D.	Marsiglia	184 ¹ / ₂	Messina	15,60 —	Napoli	99 ⁵ / ₈	Napoli	531 —	Palermo	15,60 —	Parigi	118 ¹ / ₂	Roma	619 —	Trieste a vista	260 — L.	Vionna id	260 — L.	Zante	608
Amburgo	Eff. 224 ³ / ₄																																																		
Amsterdam	250 — D.																																																		
Ancona	615 —																																																		
Atene	—																																																		
Augusta	300 — D.																																																		
Bologna	617 —																																																		
Codri	611 —																																																		
Costantinopoli	—																																																		
Fiorino	99 ¹ / ₂																																																		
Genova	117 ¹ / ₂																																																		
Lione	118 ¹ / ₄																																																		
Lisbona	—																																																		
Livorno	93 ¹ / ₄																																																		
Londra	Eff. 2245 —																																																		
Malta	242 — D.																																																		
Marsiglia	184 ¹ / ₂																																																		
Messina	15,60 —																																																		
Napoli	99 ⁵ / ₈																																																		
Napoli	531 —																																																		
Palermo	15,60 —																																																		
Parigi	118 ¹ / ₂																																																		
Roma	619 —																																																		
Trieste a vista	260 — L.																																																		
Vionna id	260 — L.																																																		
Zante	608																																																		

MONETE. — Venezia 2 gennaio 1854	
Oro.	Argento.
Sovrane	Tallieri di Maria Ter. L. 6:23
Zechini imperiali	" di Franc. I. 6:18
" in sarte	Crociati
Da 20 franchi	Pezzi da 5 franchi
Doppie di Spagna	Francesconi
" di Genova	Pezzi di Spagna
" di Roma	
" di Savoia	Effetti pubblici
" di Parma	Prestito lomb.-veneto,
" di America	godim. 1.° dicembre 88 ¹ / ₂
Luigi nuovi	godim. metalli-
Zechini veneti	conversione, godim.
	1.° dicembre 84 ³ / ₄

MERCATO DI LEGNAGO DEL 31 dicembre 1853			
GENERI.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento i. a.	40 —	41-16	42.—
Frumentone	36:—	36-68	37:0
Riso nostrano	45:—	0:78	54:—
— bolognese	50:—	50:25	50:50
— cinese	48:—	47:50	49:—
Segala	—	—	—
Avena	12:—	12:35	12:0
Fagiuoli in genere . .	28:—	32.—	38:—
Orzo	—	—	—
Riccio	—	—	—
Seme di ravizzone . .	—	—	—

NOTA. R.

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 2 gennaio 1854

Arrivati da Trieste i signori: Peters Gerardo, negoz. d. Iserlorn. — Baroni Luigi e Pigorini Guglielmo, n. gozianti d. Parma. — Siedliski Amicare, segretario collegiale russo. — *Da Milano:* Chiappa Michele, Barbieri Giuseppe e Rovera Giacomo, negozianti di Dronero. — *Da Trento:* Laking Carlo, negoz. inglese. — *Da Ferrara:* Anau Pellegrino, negoz.

Partiti per Trieste i signori: de Basily cav., consigliere di Stato e console gener. russo in Siria e Palestina. — Brod Edoardo Guglielmo, inglese. — Janson Guglielmo e Boyd Enrico, possidenti inglesi. — *Per Verona:* Be kowski Giulio, possid. di Varsavia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 1. ^o gennaio	{ Arrivati	445
	{ Partiti	502

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 4, 5, e 6, in S. Pietro Apostolo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021
sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di lunedì 2 gennaio 1854

Ore	6 mattina.	2 pomeriggio.	10 sera
Barometro, pollici	27 9 0	27 10 0	27 10
Termometro, gradi	4 8	— 3 7	— 3
Igrometro, gradi	74	75	72
Anemometro, direzione	S O	O	N
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Ser. poco	Nuv. vent.

Età della luna: giorni 4

Punti lunari: Quarale. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Martedì 3 gennaio 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Il Trovatore*, del Verdi.

Ballo: *Isaura*, o *La figlioccia delle fate*, del Coppini.

Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana — *Lo stordito* o *Ngu ne indovino una!* — Altra commedia: *Una commedia in giardino*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO

TEATRO CAMPOV A SAN SAMUELE } **Riposo.**

TEATRO MALIBRAN

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ.

Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *L'avarizia* o *Faccanapa*. — Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

suna elezione non è stata ancora fatta nel territorio di Washington, nuovamente creato. Nella Camera si valuta ad 88 voti la maggioranza dei democratici sopra il whig.

NOTIZIE RECENTISSIME

Secondo notizie da Costantinopoli del 22 dicembre p. p. il 20 vi fu compiuta la sottoscrizione delle risoluzioni pacifiche del Gran Consiglio. In seguito a ciò avvenne il 21 una sollevazione dei sofisti (studenti di legge), che però fu compiutamente repressa.

(Corr. austr. lit.)

Pietroburgo 21 dicembre.

L'Invalide Russo ha un altro particolareggiato rapporto del generale Andronikoff sull'affare d'Achaltzik; dal quale però nulla di nuovo rilevasi nell'essenziale. Neppure in esso non viene negato il valore dei Turchi. Essi, dice il capitano russo, si difendono come disperati, come uomini che si sieno volontariamente dedicati a morte. Dice che, dopo presa da' Russi d'assalto la posizione nemica, questi dovettero far alto qualche tempo, per raccogliere di nuovo le colonne, e che i Turchi si fermarono di nuovo a poca distanza da Achaltzik e ricominciarono il fuoco. Anche qui furono respinti. E però singolare che, giusta il bullettino russo, l'inseguimento del nemico cessasse, nel momento, in cui questo si diede alla fuga in supposto disordine. Si dovette, dice il rapporto, far riposare le truppe dopo la vittoria del generale Andronikoff presso Achaltzik; egli prese le misure più energiche per liberare quel distretto da tutte le bande nemiche, che vi erano penetrate. Il tenente-colonnello Zimmermann, che comandava la cavalleria, oltrepassò, inseguendo il nemico, il confine turco, e s'impadronì della borgata di Digveri, nel circolo di Pusskoff, 20 verste lontano dal confine russo, predando due cannoni. Al confine della Georgia, la milizia locale è in continua attività per difendersi dagli attacchi dei Turchi. Nella direzione di Erivan, i Curdi inquietarono, negli ultimi tempi, i villaggi armeni, situati alla sponda destra dell'Arpatschai. Il colonnello Kulakine ebbe l'ordine di soccorrerli. Inseguì il nemico, e predispose il trasferimento dei loro abitanti alla sponda sinistra dell'Arasse. I Turchi volevano impedire quel trasferimento; ma la riserva del colonnello Khreschatitsky, formata dal primo battaglione di cacciatori della Mingrelia, con due cannoni, venne in aiuto a' Cosacchi ed alle milizie, che proteggevano il trasferimento. Il nemico aveva due battaglioni di fanti, 5 cannoni e 1,500 uomini di cavalleria. Dopo lungo cannoneggiamento da ambe le parti, il suddetto colonnello, unito al colonnello Schlikewitsch, passò all'attacco. I Cosacchi, la milizia musulmana reclutata fra gli abitanti di Karabagh e Schenakha, attaccarono il nemico di fianco ed in ischiena, e lo costrinsero a ritirarsi con grave perdita. Da nostra parte, dice il rapporto del generale Andronikoff, la perdita fu insignificante. Un Cosacco e 7 militi furono feriti. I Turchi ebbero più di 200 uomini, tra morti e feriti. Abbiamo fatto 20 prigionieri.

(Lloyd di F.)

Francia.

Dai carteggi di Parigi dell'Indipendence belge, in data del 27 dicembre, raccogliamo le seguenti notizie, che mostrano come a Parigi s'infiammassero a quella data per la guerra, quando già a Costantinopoli avevano acconsentito alla pace (V. sopra), e che noi riferiamo per far risaltare il singolar contrapposto:

La Borsa di Parigi presentò un rialzo, che parve singolare perchè non cngionato da alcun motivo serio. La notizia del ritorno di lord Palmerston al potere, che il 26 aveva prodotto un'influenza poco favorevole, come indizio di una politica più energica in Oriente, veniva commentata il 27 da taluni quale una prova che il ministro dell'interno aderisce al sistema pacifico di lord Aberdeen, abbandonando i dissenzi, che avevano provocato la sua dimissione. Ma il linguaggio di vari periodici inglesi e francesi accenna invece al contrario; indicando, cioè, che se v'ebbero concessioni, queste furono fatte dalla frazione più pacifica del Gabinetto, e non da lord Palmerston. L'Indipendence asserisce, sulla fede di un suo corrispondente bene informato, che il ravvicinamento fra il ministro dell'interno d'Inghilterra e i suoi colleghi avrebbe per condizione la proposta del progetto di riforma, non tanto forse per timore di esso, quanto perchè l'opinione pubblica potrebbe attribuire al Ministero l'intenzione di distorre con questo mezzo l'attenzione dalla vertenza orientale; cosa, che a lord Palmerston sembra inopportuna. L'altra condizione sarebbe quella di trasmettere immediatamente a lord Redcliffe e all'ammiraglio Dundas l'ordine di far entrare senza ritardo le flotte nel mar Nero: il qual movimento (soggiunge il citato foglio belga) non sarebbe che il principio d'una politica più attiva dei Governi di Francia e d'Inghilterra in Oriente. L'Indipendence sostiene infine che se, l'ingresso delle flotte fu ritardato, conviene attribuirlo soltanto alle forti procelle, che imperversarono nel mar Nero. Il Journal des Debats ricevette da Londra comunicazioni, che concordano in gran parte coi presenti ragguagli, e le riferisce nel suo Numero del 27.

Il Constitutionnel reca in capo al suo foglio dello stesso di la dichiarazione seguente: «Alcuni giornali commentano a modo loro l'immobilità, in cui si tennero finora le due flotte nelle acque del Bosforo; questi fogli si studiano di propagare l'opinione di un disaccordo tra la Francia e l'Inghilterra. A ciò possiamo rispondere che i due ambasciatori in Costantinopoli riceveranno istruzioni identiche; inoltre che la condotta da tenersi dopo il combattimento di Sinope fu effetto d'una deliberazione presa in comune da lord Redcliffe e dal generale Baraguay d'Hilliers.» Il Pays, altro organo semiufficiale, si esprime nello stesso senso.

Dicesi che la risposta dell'Imperatore Nicolò alle proposizioni della Conferenza di Vienna sia concepita così: «Io sono pronto a mandare un plenipotenziario al Congresso. Egli verrà appoggiato dal sig. di Meyendorff, ed io tratterò di buon grado, d'accordo coi miei alleati, tutte le questioni generali, che interessano la quiete d'Europa; ma, per quanto riguarda la conclusione speciale del trattato di pace, l'effettuerò soltanto direttamente colla Turchia e senz'intervento alcuno.» Qui per altro non si fa menzionalmente parola d'un armistizio, giacchè questo non è desiderato né dalla Russia né dalla Turchia. Quindi le ostilità non impediranno che sia tenuto il Congresso. (V. sopra.) (O. T.)

Dispositi telegrafici.

Vienna 3 gennaio

Obbligazioni metalliche al 5 0/0 93 1/4
Augusta, per 100 fiorini correnti. 117
Londra, per una lira sterlina. 11 22
Londra 31 dicembre.
Consolidato, 3 p. 0/0, 94 — 93 3/8, fu chiuso con 93 1/4, 93 1/8.

ELENCO nominativo degli individui, che, mediante l'acquisto del relativo Figlietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1854, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 4384, Sez. I, dell'anno 1853.

Il giorno 31 dicembre 1853.

Memmo nob. Alessandro, I. R. consigliere pretore di Mestre. Az. 1
Conti Giovanni, e consorte. 2
Bitteri di Tessenberg Giuseppe, consigliere presso l'I. R. Tribunale commerciale maritt. 1
Lisier Giuseppe, I. R. direttore degli Uffici d'ordine presso il Tribunale commerc. e marittimo in Venezia, decorato della Croce d'oro del Merito. 1
Veruda Giuseppe, chimico farmaceutico. 1
Schiavoni Natale, professore, consigliere ordinario dell'I. R. Accademia di belle arti. 1
M.imenti Ettore. 1
Zajotti dott. Paride, e Locatelli Luigi, proprietari del Giornale L'Eco dei Tribunali. 2
Locatelli dott. Tommaso, proprietario della Gazzetta Ufficiale di Venezia e dell'Avvisatore Mercantile. 1
Arnaldo Marco, I. R. ingegnere presso la Direzione fabbriche della Marina. 1
Vitalba Leonardo, capo Dipartimento dell'I. R. Contabilità di Stato. 1
Lazzaroni Lodovico, consigliere all'I. R. Tribunale commerciale marittimo in Venezia. 1
Damin dott. Giuseppe, I. R. consigliere d'Appello. 1
Dal Sesto Antonio, I. R. consigliere di finanza presso la Prefettura delle finanze in Venezia. 1
Pastori Giuseppe, I. R. segretario della Prefettura delle finanze in Venezia. 1
Guaita Giacomo, I. R. segretario della Prefettura delle finanze in Venezia. 1
Pioté Emanuele. 1
Cortinovis Girolamo. 1
Cortinovis Chiara, nata Bonicelli. 1
Contro Giuseppe, farmacista. 1
Covi Pasquale, I. R. commissario distrettuale di Venezia. 1
Carminati nob. Alessandro, aggiunto dell'I. R. Tribunale provinciale. 1
Holzgethan dott. Lodovico, I. R. consigliere ministeriale, prefetto delle finanze, e famiglia. 4
Draghi dott. Giulio, vicesegretario di Luogotenenza. 1
Traversi nob. Giulio Cesare, vicepresidente dell'I. R. Tribunale d'Appello. 1
Colotta Giacomo, possidente, e consorte. 2
Alvisi dott. Luigi, avvocato. 1
Dall'Oglio Giovanni, I. R. segretario di Governo, socio dell'Ateneo di Bassano. 1
Vedova Giuseppe, economo. 1
S. E. barone de Galvagna Francesco, consigliere intimo attuale, commendatore e cav. di più Ordini. 2
Galvagna baronessa Alba, nata consorte Albizzati. 1
Galvagna barone Emilio. 1
Paresi Giuseppe, generale maggiore. 1
Malaspina nob. Giovanni, I. R. ingegnere di 1. classe presso la Direzione delle pubbliche costruzioni per le Province venete, ed ingegn. civile. 1
Oexle Federico, console delle LL. MM. di Re di Svezia e Norvegia, e di Baviera, e consorte. 1
Chiea D. Faustino, rettore dell'Istituto Manin. 1
Rosa Luigi. 1
Bagini Giuseppe, I. R. segretario d'Intendenza. 1
Carcano nob. dott. Antonio, I. R. consigliere d'Appello. 1
Du Bois de Dunilac Carlo. 1
Du Bois de Dunilac Enrico. 1
Pugnaletto cav. Domenico. 1
De Sourdeau barone Augusto, I. R. contrammiraglio, in pensione. 1
Colbertaldo Pietro, negoziante. 1
Franceschini Giuseppe, consigliere di Luogotenenza. 1
Modena ab. dott. Gaetano, professore emerito dell'Università di Pavia, e direttore generale dei Ginnasii delle Province venete, in quiescenza. 1
Zonelli Angelo, sett. intendente di Marina. 1
Androetta D. Gio. Batt., rettore del Seminario patriarcale. 1
Zandiri Giorgio, controllore al civico Ospitale. 1
Ortis Antonio. Az. 1
De Grandis D. Benedetto, vicerettore dell'Istituto Manin. 1
Duodo Balbi-Valier nob. Elisabetta. 1
Ovio Giuseppe, I. R. segretario delle finanze in Venezia. 1
Matteazzi dott. Luigi, docente di legge. 1
Silvestri dott. Jacopo, docente di legge. 1
Capriati Vincenzo. 1
Capriati Teresa, nata nob. de Laterburg, e figlia. 2
Kern Martino, impiegato contabile. 1
Garofolo dott. Federico. 1
Cespi Pietro, capo ragioniere presso la R. Intendenza delle finanze in Venezia. 1
Duodo nob. Filippo, scudiere di S. M. I. R. A., aggiunto all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze. 1
Pavanello Angelo, detto Pesante, proprietario del Caffè di Murano. 1
Namas Marco. 1
Namas dott. Giacinto, medico primario dell'Ospitale civile provinciale di Venezia. 1
Martinego nob. co. marchese Venceslao, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza, e famiglia. 4
Giustinian nob. Gio. Batt., cav. del S. M. O. gerolimitano. 2
Giustinian nob. Elisabetta, nata contessa Michiel. 2
Berti Emanuele, e consorte. 1
Frollo Luigi, I. R. protocollista di Consiglio presso l'I. R. Tribunale d'Appello veneto, in pensione. 1
Trot Giuseppe, controllore all'I. R. Zecca. 1
Crispin Antonio, I. R. aggiunto degli Uffici d'ordine luogotenenziali veneti. 1
Marini Bernardo, del fu Giovanni, registra presso l'I. R. Tribunale civile di I. Istanza in Venezia, in pensione. 1
Scarpa Sante, impiegato all'I. R. Lotto. 1
Padrin Girolamo, capo mastro, 1
Barizza Antonio, ufficiale di Cassa presso l'I. R. Direzione della Zecca. 1
Meneguzzi Giovanni, avvoc. 1
Bernardo co. Marco Alvise. 1
Lazzari Giovanni, di Giuseppe. 1
Bigaglia, coniugi. 6
Volpato dott. Francesco, I. R. consigliere d'Appello. 1
Monsig. rev. Domeneghini D. Gio. Batt., parroco in S. Giovanni in Bragora, cancelliere apostolico ed arciprete della Congrega di S. Silvestro. 1
Campana nob. cav. dott. Andrea, e consorte. 2
Campana nob. Bartolommeo, e consorte. 2
Concina nob. dott. Natale, direttore e professore nell'I. R. Ginnasio liceale. 1
Salvadori Giuseppe, ingegnere municipale. 1
Suman Marco, aggiunto all'I. R. Tribunale provinciale. 1
Vianello Chiodo, famiglia. 1
Fortis dott. Leone, avvocato, segret. per le lettere e scienze morali dell'Ateneo di Venezia, ec. ec. 1
Corvalli Deodato, possid. 1
Valentine Edoardo. 1
Sctini Antonio, segretario alla Direzione della Casa di ricovero. 1
Morandini Luigi, conservatore dell'I. R. Ufficio delle ipoteche. 1
Benzon nob. co. Camillo, canonico teologo. 2
Marzollo Giuseppe, dott. in legge ed avvocato. 1
Da Ponte nob. dott. Antonio, avvocato. 1
Da Ponte nob. Matilde Bognolo. 1
Bali Fra Giovanni Antonio Capellari della Colomba. 2
Bonajutti dott. Costantino, medico dell'Istituto Penitenti. 1
Bisacco dott. Giulio, notaio. 1
Gervoy Cecilia. 1
Saccenti dott. Felice, I. R. consigliere d'Appello. 1
Pinaffo Andrea. 1
Fraccaroli Gius., e famiglia. 2
Zandiri Giorgio, controllore al civico Ospitale. 1

AVVISI PRIVATI.

I sigg. MARIGOT e C., membri di varie Società d'orticoltura, hanno l'onore d'informare i signori diletanti, esser egli giunti da Parigi con grande assortimento di piante le più rare, che si possano desiderare, alberi da frutto, piante da fiori, cipoll., bulbi, sementi: fra quali: il lampome erayotte, il cui frutto delizioso, e d'una grossezza enorme, pesa una libbra; il pero d'Angora, il cui frutto pesa un chilo; e molte altre nuove piante, cui lo specificare sarebbe troppo lungo. Il Negozio è sito in S. Marco Merceria dell'Orologio, civ. N. 266.

DOMANI

li 4 e 5 Gennaro

CORRENTE

succedono le due Estrazioni separate, come pure l'Estrazione principale e finale della

GRAN LOTTERIA DI DANARO.

SI GUADAGNA IN QUESTI DUE GIORNI

MEDIANTE 39,550 VINCITE,

LA VISTOSA SOMMA DI MEZZO

MILIONE

E FIORINI 73,500 VAL. DI V.

Il notabile vantaggio, fin qui mai esistito, che questa volta distingue i VIGLIETTI DELLA II. CLASSE, è da rilevarsi dal piano d'allottazione.

Vienna, nel novembre 1853.

G. M. PERISSUTTI

I. R. privilegiato banchiere.

In Venezia si vendono i Figlietti di questa Lotteria presso il sig. GIACOMO KARRER

ATTI UFFICIALI.

N. 1959. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)
Nel Circondario dell'I. R. Prefettura di Finanza per le Provincie venete è vacante un posto d'Ufficiale d'Intendenza, col soldo annuo di fiorini seicento, od eventualmente di fiorini cinquecento, da conferirsi in via provvisoria.
Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, nelle vie prescritte, a questa Presidenza entro il giorno 10 gennaio 1854, documentando regolarmente i loro titoli e in particolare gli studi legali, gli esami sostenuti e la eventuale conoscenza di lingue.
Indicheranno altresì se, ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a taluno degli impiegati di finanza delle Provincie venete.
Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 13 dicembre 1853.

AVVISO. (3.ª pubb.)
In seguito al venerato Rescritto del supremo Comando d'armata 7 ottobre 1853, Sess. III, Riparto 6.ª, N. 904, e 10 dicembre 1853, Sess. III, Riparto 6.ª, N. 4089, verranno posti in vendita al miglior offerente, contro pronto pagamento in moneta sonante d'argento, le seguenti pellicce d'orso ad uso dei bonetti a pelo per granatieri, in intere partite, od anche in soli pezzi.
Questa vendita avrà luogo nel locale della Commissione di abbigliamento militare, posto in Campo S. Zaccaria Profeta, in Venezia, nelle ore consuete antimeridiane del giorno 9 gennaio 1854, e successivi.
Trovansi vendibili 420 pezzi pellicce d'orso nuove, in pezzi, destinati ad uso dei bonetti a pelo per granatieri.

N. 961. Rimanete senza delibera, nell'asta ch'ebbe luogo nel 15 corrente, le partite I.ª, II.ª, VIII.ª dei bollettari e carte fuori d'uso, di appartenenza di questa Contabilità, poste in vendita coll'Avviso N. 894-p. s. del 2 detto, si rende noto:
Che viene riaperta la concorrenza pubblica per alienare, mediante offerte segrete in iscritto, le suddette partite di carta, ai prezzi fiscali qui appiedi indicati, ed anche al di sotto dei medesimi, se così parerà e piacerà.
Chiunque, pertanto, intendesse di aspirare all'acquisto di uno o più lotti delle partite stesse, ovvero di un'intera partita, o di tutta la massa, potrà insinuare, sotto le modalità espresse nel surriferito Avviso d'asta, la propria offerta in iscritto, suggellata e autata col relativo deposito, al protocollo speciale di questa Contabilità a Rialto, fino alle ore 4 pomeridiane del giorno 5 gennaio 1854.
Le offerte sui dati fiscali, ed anche al di sotto dei medesimi, dovranno esprimersi in cifre ed in lettere il prezzo che l'aspirante intende di esibire per ogni carta libbre grosse ve-

Pezzi 706 pellicce d'orso usate, di buona qualità, in pezzi, destinati ad uso dei bonetti a pelo per granatieri.
Pezzi 838 pellicce d'orso usate, di mediocre qualità, in pezzi, destinati ad uso dei bonetti a pelo per i granatieri.
Pezzi 503 pellicce d'orso usate, d'infiorata qualità, in pezzi, destinati ad uso dei bonetti a pelo per i granatieri.
Le pellicce d'orso nuove si dividono in 44 Pezzi di prima qualità, al prezzo di stima di 1 fiorino e 40 carantani per ogni pezzo;
Pezzi 194 di seconda qualità, al prezzo di stima di 1 fiorino e 20 carantani per ogni pezzo;
Pezzi 133 di terza qualità, al prezzo di stima di 1 fiorino per ogni pezzo;
Pezzi 49 di ritagli, al prezzo di stima di 1 fiorino per ogni pezzo.

Le pellicce d'orso usate, in 706 pezzi di prima qualità, al prezzo di stima di 10 carantani per ogni pezzo;
Pezzi 838 di seconda qualità, al prezzo di stima di 8 carantani per ogni pezzo;
Pezzi 503 di terza qualità, al prezzo di stima di 3 carantani per ogni pezzo.
L'offerta dovrà essere fatta al di sopra del prezzo di stima.
Gli aspiranti vengono per via invitati a portarsi il giorno 9 gennaio 1854, nel locale della Commissione d'abbigliamento militare, coll'osservazione che la vendita continuerà anche nei giorni successivi, sino che saranno le dette pellicce del tutto smerciate.

Dall'I. R. Commissione d'abbigliamento militare, Venezia, il 21 dicembre 1853.
Il Commissario di guerra, Il Tenente Colonn. Comandante al suddetto Stabilimento, G. CRISTIANCI. TORRI.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)
Nella carta o di bollettari. Ed a maggior comodo dei concorrenti, che ne facessero ricerca, saranno dispensati dall'Economo dell'Ufficio i formulari stampati per le offerte suddette.
La Commissione, incaricata all'apertura delle schede, si radunerà nel giorno 7 gennaio successivo, per deliberare, se lo troverà conveniente, e sotto riserva sempre della Superiore approvazione, la vendita dei bollettari e carte, di cui sopra, a quelli che offrano i prezzi più vantaggiosi.
La vendita delle partite a libera agi aspiranti, nei giorni 3, 4 e 5 gennaio suddetto, dalle ore 12 meridiane fino alle ore 4 pomeridiane, nel palazzo ex l'Ador in Rio-Terrà ai Frari, in proprietà di S. M. I. R. Archivio generale politico.
Restano ferme, del resto, le condizioni generali rese note col surriferito Avviso d'asta N. 894, e col precedente N. 846 del 12 novembre p. p.
Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato, Venezia, 22 dicembre 1853.
CATTICICH, Direttore.

TABELLA delle partite di carta da alienare a libero uso del compratore, dei relativi prezzi fiscali, e del deposito occorrente a cauzione dell'offerta.

Numero progressivo	DENOMINAZIONE DELLE PARTITE	QUANTITA' approssimativa in libbre grosse venete	RIPARTIZIONE IN LOTTI	PESO approssimativo di ciascun lotto	PREZZO fiscale al centinajo di libbre grosse venete	DEPOSITO DETERMINATO		
						per un lotto		
						per una partita intera	per la intera massa	
						Lire	Lire	Lire
I.	Bollettari semplici e senza le coperte.	57,000	dieci	1.0 12,000 2.0 10,000 3.0 8,000 4.0 5,000 5.0 5,000 6.0 4,000 7.0 4,000 8.0 3,000 9.0 3,000 10.0 3,000	23	276 230 184 115 115 92 92 69 69 69	1311	
II.	Detti, con ricapiti contrapposti.	20,000	cinque	1.0 5,000 2.0 4,000 3.0 4,000 4.0 4,000 5.0 3,000	22	110 88 88 88 66	440	2198
VIII.	Coperte di bollettari, ec.	42,400	dieci	1.0 8,400 2.0 6,000 3.0 6,000 4.0 5,000 5.0 5,000 6.0 4,000 7.0 4,000 8.0 2,000 9.0 2,000	9 75	82 59 59 49 49 39 39 20 20	447	
	Cartoni	3,200	10.0	3,200		31		

Prof. MENINI, Compilatore.

ASSOCIAZIONE.
Per le Provincie
Fuori della M.
Le associazioni
per lettere.

SOMMARIO. — Offerta pel
leggi Carcerati di pe
tesi. Corriere russo;
di Fontan; interposi
Marina. Le tavole m
Natale. Generosità d
gna; testo dell'indi
Senato. Breve di S.
menti sanitari. —
matica. — Imp. R.
Imp. Ottomano; on
nubio. Combattimen
torno di lord Palm
pe Leopoldo di Sas
Rumore de' giornali.
gente. — Francia;
missione per l'Esp
rarie. Experimenti
Svizzera; decreto
— Germania; all
nel mar Nero non
di S. M. I. R. A.
Atti uffiziali. Avvis

IMPE

PA

S. M. I. R.
co, si è graziosiss
Sovrana sua Cas
m. di c., da ess
veramente bisog
zione fu già inviat
Direzione di poliz

S. M. I. R.
novembre anno
ta di conferire i
sensione dalla r
cessato Magistra
so la Prefettura
Foscolo, all'atto
riposo; e ciò in r
vigili.

Al tempio
vamento di S.
Dalla Casa
ti da chiesa, a
Da Luigi
sa a Bergamo,
oro;
Dal Monas
re, una stola di
Dal Conv
stola di raso bi
Dal Monas
Bergamo, una
ostie, di brocca
Dal Monas
porale, una tov
battista, con m
Queste pi
notizia, coll'esp

Il 23 dic
di Stato in Vi
LXXXIX del
Essa e
Sotto il
novembre, rel
sottufficiali e g

PA

Nello sec
nuti negli arr
zia, 416 indiv
Tribunale crim
alla Casa di co
47 all'Ospital
messi, espia

La Cam
gno, in Torin
impressero i
discorso dell
L'indir
spirito di me
d' l'altezza
fica meritevo
le importanti
nata della le
ed efficaci ri
la cosa pubb

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; largizione di S. M. Onorificenza. Offerte per tempo votivo. Bollettino generale delle leggi. Carcerati di polizia. Sugli indirizzi delle Camere piemontesi. Corriere russo; l'invio austriaco in Svizzera; il sig. di Fonton; interposizione nel Montenegro. I piroscopi dell'I. R. Marina. Le tavole medicane. — St. Pontificio; solennità del S. Natale. Generosità del S. P. Un centenario. — R. di Sardegna; testo degli indirizzi al Re della Camera dei deputati e del Senato. Breve di S. S. Telegrafica. — R. delle D. S. provvedimenti sanitari. — Granducato di Toscana; dichiarazione diplomatica. — Imp. Russo; comandanti dell'esercito attivo. — Imp. Ottomano; onomastico dello Zar. Eccessi. Truppe al Danubio. Combattimento. Cose del Montenegro. — Inghilterra; ritorno di lord Palmerston. Relazioni con la Francia. Il Principe Leopoldo di Sassonia-Coburgo. La Sidon nel Mediterraneo. Rumore dei giornali. — Portogallo; le Cortes. Discorso del Re. — Francia; avviso riguardante la Legion d'onore. Commissione per l'Esposizione del 1855. Notizie artistiche e letterarie. Esperimenti proibiti. Aumento di salario. Il sig. Baffo. — Svizzera; decreto relativo a disordini di Bulla. Migrazioni. — Germania; alleanza dano-svedese. L'ingresso delle flotte nel mar Nero non sarebbe un casus belli. Partenza da Monaco di S. M. I. R. A. — America; varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 31 dicembre.

S. M. I. R. A., durante il suo soggiorno a Monaco, si è graziosamente degnata di assegnare dalla Sovrana sua Cassa privata la somma di fiorini 4000, m. di c., da essere ripartiti fra gli abitanti di Vienna veramente bisognosi e meritevoli. Tale Sovrana largizione fu già inviata alla sua destinazione, mediante l'I. R. Direzione di polizia a Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre anno passato, si è graziosamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, con esenzione dalle tasse, al segretario di Governo presso il cessato Magistrato camerale di Venezia, impiegato presso la Prefettura veneta di finanza, Gio. Battista nobile Foscolo, all'atto del suo passaggio al definitivo stato di riposo; e ciò in ricognizione de' suoi lunghi e fedeli servizi.

Al tempio da costruirsi, in occasione del felice salvamento di S. M. I. R. A., furono dedicati:
Dalla Casa sorelle Grada, fabbricatrici di paramenti da chiesa, a Bergamo, una stola di broccato d'oro;
Da Luigi Rossi, fabbricatore di paramenti di chiesa a Bergamo, una stola di seta bianca, con ricami d'oro;

Dal Monastero delle Salesiane in Alzano maggiore, una stola di raso rosso, con ricami e frange d'oro;
Dal Convento di S. Benedetto a Bergamo, una stola di raso bianco, con ricami d'oro;

Dal Monastero delle Benedettine a Santa Grata di Bergamo, una coperta da ciborio ed una scatola per le ostie, di broccato d'argento, con ricami d'oro

Dal Monastero delle Terziarie di Zogno, un corporale, una tovaglia d'altare e due purificatori di tela battista, con merletti.

Queste pie largizioni vengono portate a pubblica notizia, coll'espressione delle più calde grazie.
(G. Uff. di V.)

Il 23 dicembre, dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna fu pubblicata e dispensata la Puntata LXXXIX del Bollettino delle leggi dell'Impero.

Essa contiene:

Sotto il N. 266, l'Ordinanza imperiale del 19 novembre, relativa al passaggio ad impieghi civili dei sottufficiali e gregari dopo il servizio militare.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 4 gennaio.

Nello scorso mese di dicembre, si trovarono detenuti negli arresti della locale I. R. Direzione di polizia, 416 individui: di questi, N. 11 furono passati al Tribunale criminale, N. 35 alla Pretura penale, N. 42 alla Casa di correzione, N. 15 all'Autorità militare, N. 17 all'Ospedale; N. 26 vennero sfrattati, e N. 169 dimessi, espiata la pena.

La Camera dei deputati e il Senato del Regno, in Torino, approvarono, ed i fogli periodici impressero i rispettivi loro indirizzi di risposta al discorso della Corona. (V. più sotto.)

L'indirizzo dei senatori è disteso con uno spirito di moderazione e prudenza, che, adeguando l'altezza della suprema lor dignità, li qualifica meritevoli di esercitarla. Proponendosi egli le importanti materie da consultare in questa tornata della legislatura, si congratulano delle vaste ed efficaci riforme introdotte negli ordini tutti della cosa pubblica, ma non si dissimulano che il da-

farsi è ancor molto; riconoscono le strettezze dei tempi, ma non trascorrono ad espedienti illusori e colpevoli; domandano l'utile pratico, il quale avvantaggi i veri interessi della religione, il sistema comunale, l'insegnamento, la pubblica sicurezza, i codici e i mezzi di agevolare alla magistratura la sicura e pronta amministrazione della giustizia. All'ultimo implorano l'aiuto di Dio per infondere sensi di concordia nei grandi poteri e di ottenibili desideri nell'universale.

L'indirizzo dei padri coscritti è l'onesto programma d'un padrefamiglia, il quale, sperimentato degli uomini e degli affari, colla sua rettitudine, antiveggenza e fatica, governa, promuove gli interessi della sua casa, e trasmette cresciuto, illibato, nei posteri il retaggio de' suoi maggiori. Felice lo Stato della Sardegna, se a questi sani principii di buon reggimento s'informassero i mandatarii, usciti poc' anzi come suoi deputati dall'urne a rappresentarlo!

L'indirizzo della nuova Camera al Re subordina il materiale e morale incremento dei popoli subalpini all'anarchico assunto del 48, e con orgoglio ricorda al Sovrano, aver lui combattuto valorosamente a fianco del magnanimo suo genitore, per l'indipendenza dell'Italia; si compiace di portare con esso alta ed incontaminata la bandiera, ch'è il simbolo de' suoi voti e delle sue speranze. S'augura che la felicità (?) di che ha Dio privilegiato quel Regno, sia il preludio di quegli alti destini, a cui sperano (i membri di quella Camera) di averne ne' suoi imperscrutabili decreti riservato!

I mandatarii del Regno subalpino, con atto ufficiale, solenne, invitano il loro Monarca, nel cospetto dell'Europa ufficiale, a sollevare l'insegna dell'indipendenza italiana, invocano gli auspicii di Dio a coronare il preludio degli alti destini, a cui Egli (sulla lor fede) riserba l'Italia. Il valore di queste parole non può essere equivoco. La Camera dei deputati, in Torino, formalmente dichiara, col presunto consenso del Re, di violare i trattati dell'Europa ufficiale, di abusare il diritto pubblico e delle genti, rifare la carta politica della penisola, ritentare il cimento delle armi contro dell'Austria. L'indirizzo fu senza disurlo ammesso dalla medesima Camera; il Trono, accettandolo, l'autenticò di Sovrana sanzione. Or dunque delle due cose l'una. O il Re può dar seguito a questo provocatore linguaggio, o non può. Nel primo caso, un'intimazione di guerra all'Austria dovrebbe succedere al cartello dei deputati, consentito dal Re. Probabilmente, le armi imperiali non si fermerebbero vittoriose alla Sesia, e le abusive ragioni della clemenza consiglierebbero estremo rigore. O il Re non è in grado di suggellare coi fatti queste minacce, e il loro linguaggio, fomite d'inquietudine ai tranquilli abitanti di qua dal Ticino, grido irrisorio d'allarme ai subalpini, degrada la maestà del Governo; profana, con isterili frasi, la santità dei trattati; è un'ironia del potere Sovrano.

Consegi del loro mandato, rispettando se stessi, e gelosi custodi del vero onore nazionale e di quello del loro Monarca, i senatori del Regno attesero unicamente nel loro indirizzo agli interessi materiali e morali degli amministrati. Invocando le benedizioni celesti sui desideri ottenibili, protestarono con formula esplicita contro le stolte, aggressive temerità della Camera. La maggioranza dei senatori tutela la causa della vera lor patria. I brogli e l'oro dell'emigrazione espugnarono dal popolo sardo i suffragii in favor d'una Camera, che rappresenta il Governo dei fuorusciti, gli interessi di un'altra patria, di cui egli sono spersi, e la quale vorrebbero riconquistare, col prezzo degli altrui beni più cari. Le sostanze, la vita, l'anima stessa, cogli attentati all'apostasia, è l'olocausto, che immolano gli intrusi tiranni in Piemonte. I poveri popoli della Sardegna passarono per questo giogo delle forche caudine. Si travagliano indarno a riscuotersi dall'indegno servaggio; ma i tumulti parziali d'Arona, della stessa Torino, di Bra, di Barge, di Cuorgnè, d'Aosta, sbugiardano coll'evidenza de' fatti le millanterie della Camera, che, favellando al suo Re, si dichiara partecipe a tutti i sentimenti ed affetti d'un popolo, intimidito, mercanteggiato, tradito ad elegerla.

Col carattere di documento ufficiale l'indirizzo dei deputati avventura assai gravemente le sorti della Sardegna, persuade ai Governi d'Europa, le franchigie dello Statuto non essere ivi che un simulacro di apparenza legale per insidiare impu-

nemente la pace degli Stati vicini. Se il 18 brumaire, se il 2 dicembre, usando la espressiva parola di Bonaparte, sbrattarono in Francia la rivoluzione, non è forse lontano il momento, nel quale la offesa Sovranità del Piemonte, rivendicando la sua indipendenza e provvedendo alla propria salvezza, si liberi dall'abominio d'una fazione, che sotto ipocrito ossequio la compromette e la perde.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 31 dicembre.

Il barone di Offenber è giunto come corriere da Pietroburgo.

L'I. R. incaricato d'affari austriaco nella Svizzera, conte Karnik, che si tratteneva notoriamente da parecchi mesi a Vienna, è partito per Praga.

La notizia, recata da alcuni fogli, che il sig. di Fonton, addetto all'Ambasciata russa di qui, sia destinato ambasciatore a Teheran, non sembra confermarsi; al contrario, può ritenersi come certo che quel diplomatico non verrà tolto a questa diplomazia col suo viaggio a Pietroburgo. La famiglia del sig. Fonton non fa preparativi di viaggio.

Scrivesse da Cattaro, in data del 13 dicembre, che il tenente-maresciallo e governatore civile e militare della Dalmazia, barone di Mamula, si trova già da otto giorni in quella città, ed ebbe già parecchie conferenze col Principe Danilo, riguardo al supposto attentato. Furono adoperati tutti i mezzi per conseguire una riconciliazione. L'esito non è ancor noto.
(Corr. Ital.)

I piroscopi da guerra dell'I. R. marina, a quel che dicesi, provveduti in avvenire dell'apparecchio ad elice. Con quella costruzione, non solo i legni acquistano mobilità maggiore, ma si risparmia anche nel riscaldamento delle macchine, perchè un piroscopo ad elice è armato affatto come un naviglio a vela, e non si ricorre se non che in certi casi alla forza del vapore. Nella prossima primavera, comincerassi la costruzione di due fregate a vapore.
(Lloyd di V.)

In un tempo, in cui accadono cose inaudite, per modo che il legno, privo di ragione, scrive lettere amorose tanto eleganti e con tanto buona ortografia, da farne vergognare le allieve di ogni Collegio femminile; in cui i più pratici vaticinatori del tempo compariscono pubblicamente bugiardi ed in cui i diplomatici a Madrid si battono come i moschettieri della Regina, cosa questa, a creder nostro, mai succeduta dopo la pace di Vestfalia, non dovremmo veramente più meravigliare di cosa alcuna, per quanto fosse singolare. Eppure il fatto, guarentito dalla Gazzetta medica di Vienna, che un medico d'industria faceva ordinare a' suoi malati, da una tavola che scrive perfino i medicamenti, sorpassa tutto quello, cui mai potè giungere la più svergognata ciarlataneria. Questa sola circostanza basterebbe perchè il dott. L. A. Frankl si disponesse ad un'edizione sesta ed aumentata del suo Ippocrate.
(Presse di V.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 26 dicembre.

La solennità del Santo Natale anche quest'anno fu celebrata in Roma con quella sacra pompa e maestà, che suole mai sempre aver luogo nella capitale del mondo cattolico.

Sabato, vigilia d'un giorno di tanta letizia per tutti i fedeli, la Santità di N. S. verso le due e mezzo pomeridiane, indossati gli abiti pontificali, portossi nella cappella Sistina, e seduto sul trono vi ricevette immediatamente l'obbedienza degli em. e rev. signori Cardinali; e quando questi ebbero deposte le cappe, e assunti gli abiti sacri, ciascuno secondo l'ordine proprio, assistita dall'em. e rev. sig. Cardinale Mattei, Vescovo di Frascati, e dai due em. e rev. Cardinali diaconi Ugolini e Serafini, intonò il vespero solenne, che fu cantato dai cantori della Cappella pontificia. Vi furono presenti, oltre il sacro Collegio, gli Arcivescovi e Vescovi assistenti al trono, i prelati, la romana Magistratura e la Corte del Sommo Pontefice.

Alle sette pomeridiane poi, il S. P., partitosi dal Vaticano, recossi alla patriarcale basilica Liberiana, ove fu ricevuto dall'em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, arciprete di quella chiesa, e dal rev. Capitolo della medesima. Nella sacrestia, circondato dal sacro Collegio, dopo di avere indossati gli abiti sacri fino alla stola, benedì lo stocco ed il cappello ducale, secondo il cerimoniale del pontefice romano. Indossato indi il pluviale, ascese la sedia gestatoria, e, preceduta dalla prelatura, del sacro Collegio, dall'eccelesissima Magistratura romana, entrò processionalmente nell'insigne basilica: e quand'ebbe adorato il Santissimo Sacramento, che stava esposto nella cappella di S. Caterina, recossi al coro, dove stando in trono intonò il mattutino. I salmi di tutti e tre i notturni furono cantati dai cappellani cantori pontifici, e le lezioni d'ogni notturno dagli em. e rev. signori Cardinali diaconi, ciascuno alla sua volta, eccettuata l'ultima, che venne cantata dallo stesso Sommo Pontefice.

Appena intonato il Te Deum, il rev. Capitolo della basilica avanzossi processionalmente, portando le sacre reliquie della Culla e del Presepio di Cristo Infante, poste in una grandiosa urna d'argento, e le collocò alla pubblica venerazione sopra l'altare papale. Terminato l'Inno, e recitata l'orazione analogo, il Sommo Pontefice diede principio alla messa solenne, nella quale gli prestarono assistenza, come Vescovo, l'em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, Vescovo di Albano, come diacono, l'em. e rev. sig. Cardinale Santucci, e come sudiacono apostolico, monsign. Giannelli, uditore di Rota.

La sacra funzione ebbe termine verso un'ora prima della mezza notte; ed il S. P. fece tosto ritorno alla sua residenza al Vaticano.

Ieri mattina poi, circa le nove S. S., preceduta dalla sua Corte, discese dai suoi appartamenti nella cappella della Pietà in S. Pietro in Vaticano, ove stavano attendendola gli em. e rev. signori Cardinali, vestiti già de' sacri paramenti, ciascuno secondo il proprio ordine; ivi, indossati gli abiti pontificali, col triregno, ascese in sedia gestatoria, e processionalmente, sotto baldachino, portossi all'altare del Santissimo Sacramento, e al suo passaggio i cantori della basilica Vaticana cantarono a pieno coro: Tu es Petrus, ec. Dall'altare del Santissimo Sacramento, ove fece l'adorazione, rimontò in sedia gestatoria, e portossi avanti l'altare, e dopo breve orazione salì sul trono che sorgeva dalla parte dell'epistola; e assistito dai Cardinali diaconi Ugolini e Serafini, ricevette all'obbedienza gli em. e rev. Cardinali, al bacio del ginocchio gli Arcivescovi e Vescovi assistenti al soglio, e al bacio del piede i penitenzieri della basilica.

Compiuta questa cerimonia, intonò l'ora di terza, cantata la quale, vestì i sacri paramenti per la messa, e discese dal trono accostossi ai piedi dell'altare per incominciare il santo Sacrificio. Il Vescovo assistente l'em. e rev. sig. Cardinale Amat, Vescovo di Palestina, di diacono l'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, e di sudiacono apostolico, monsign. Serafini, uditore di Rota.

L'epistola e il vangelo furono cantati in greco ed in latino, come suole avvenire in ogni pontificale, in cui celebra la messa il supremo Gerarca della Chiesa. Dopo la comunione, il S. P. distribì il Pane eucaristico agli em. e rev. signori Cardinali diaconi ed alla romana Magistratura, e data la benedizione, il Cardinale Vescovo assistente lesse l'indulgenza, che il Sommo Pontefice concedeva a tutti i fedeli, che con le necessarie disposizioni avevano assistito alla sacra funzione.

Ritornato processionalmente alla cappella della Pietà, il S. P. depose gli abiti pontificali; ed accolse gli augurii ed i voti, che, a nome di tutto il sacro Collegio, gli porse l'em. e rev. sig. Cardinale Mattei, come Cardinale il più anziano per creazione fra' presenti. E il Sommo Pontefice benignamente rispose, esternando la sua gratitudine al sacro Collegio.

Questa mattina, ricorrendo la festa del protomartire S. Stefano, si tenne la Cappella consueta nel palazzo apostolico Vaticano. Vi intervenne la Santità di N. S., col sacro Collegio, la Magistratura romana, e quanti personaggi vi hanno luogo, come di costume. La solenne messa fu cantata da S. E. rev. il sig. Cardinale Morichini. Dopo il vangelo, un alunno del Collegio inglese pronunziò il discorso in lingua latina.
(G. di R.)

Il Pontefice ha reduto in beneficio dell'Erario la somma di scudi trentamila, sull'annua dotazione dei palazzi apostolici. È questo un nuovo argomento dell'animo previdente e generoso di Pio IX.
(Mess. di Mod.)

Ferrara 30 dicembre.

È invalsa fuori l'opinione che in questa città, per la pretesa insalubrità dell'aria, gli abitanti non godano di lunga vita. A confutare questa falsa asserzione, potremmo contrapporre l'esistenza tra noi di molti vecchi, non solo in età ottuagenaria, ma parecchi ancora nonagenarii. Valga per tutta smentita l'annunzio, che diamo, della morte d'un vecchio di 102 anni, per nome Oliviero Toselli, seguita il 23 cadente. Era pensionato di questa ven. Mensa arcivescovile. Nel giorno stesso mancò pure di vita, nella decrepita età d'anni 93, l'Israelita Samuele Ancona.
(G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 31 dicembre.

Nella sessione del 28, alla Camera dei deputati, l'avvocato Cadorna salì alla tribuna e lesse l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, che venne senza discussione approvato, e di cui ecco il tenore:

« Sire!

« La Camera dei deputati è lieta di potere col primo de' suoi atti indirizzarsi a voi. Le nobili e generose parole, colle quali inaugurate la presente legislatura, hanno commosso la nazione, la quale vi lesse la storia fedele degli atti del vostro Regno. Essa ricorda con orgoglio che voi combatteste valorosamente al fianco del magnanimo vostro genitore per l'indipendenza dell'Italia; essa sente che al senno ed alla politica tem-

Vukovich e attuale. Era...
Principe delle...
del suo Go...
dell'Russia...
notte, il Se...
ich e Stefano...
ento e di at...
critti dal p...
territorio del...
confronto agli...
di diritto, ver...
proscritti pos...
di quest'ar...
nte un tal ter...
seguirono i...
no al termine...
ran dichiarati...
no confiscati...
il primo punto...
giuto, consiglio...
al Principe, fu...
tà, e verrà to...
gio Petrovich...
to, a presiden...
lich a vicepre...
Zagabria —
non è proba...
ncipazione della...
Corr. Ital.)
blicato il pro...
ale è già noto...
illo, dopo aver...
ero in argento...
ura. (O. T.)
o con viva so...
lord Palmerston...
li Stato dell'in...
presso di S...
renderle con...
ro luogo per la...
lord ritornò la...
del Morning...
l'interno, che...
nella questione...
« Voci affatto...
alle relazioni...
E generalmente...
re del generale...
basciatore a Co...
zza, che non si...
credere che la...
tanto a Parigi...
benevolenza del...
l'Impero, si mani...
Imperatore diede...
ziani a Londra...
l'Ospedale di...
di quella Casa non...
Corr. Ital.)
ncipale Leopoldo...
Germania, e di...
una visita alla...
on per Lisbona...
reggente.
ly-News, in data...
don ricevette l'

municarlo espressamente a tutti i ministri della Corona, parecchi de' quali erano assenti da Londra. In seguito a più matura riflessione, e ad una spiegazione sullo stato attuale del progetto di riforma, si riconobbe che nessun dovere imperioso esigeva così grande sacrificio. Di questa soddisfacente soluzione, andiamo debitori alla zelante mediazione del duca di Newcastle, al consiglio savio e patriottico del marchese di Lansdowne e all'eccellente contegno degli altri ministri; e godiamo che lord Palmerston abbia riparato un passo tanto dannoso al paese e alla sua buona reputazione. Il nobile visconte fu tanto lontano dal ritirarsi a motivo della politica esterna del Gabinetto, che noi non dubitiamo essere appunto lo stato attuale degli affari esterni, che lo fa restare al potere. La sua grande capacità diplomatica, la sua somma esperienza, la sua eloquenza parlamentaria e la fiducia, ch'ei gode presso la nazione, torneranno nuovamente vantaggiosi al Gabinetto.

Il Chronicle annunzia quasi egualmente la soluzione della crisi. Il Post non è sorpreso che i ministri abbiano riconosciuto irreparabile la perdita di lord Palmerston, e che sianzi assoggettati a sacrifici, per rendergli possibile il ritorno. Secondo quel foglio, il Ministero avrebbe a tal uopo acconsentito che il bill di riforma sia ulteriormente discusso e modificato, e concluso colla Francia un accordo, più impegnativo di qualunque altro anteriore, in conseguenza del quale i due Governi procederebbero con maggior energia in Oriente. Anche l'Advertiser spera molto dal ritorno di Palmerston, il quale, a parer suo, è ormai primo ministro, se non di nome, di fatto.

Il Daily-News crede che il Gabinetto non possa chiamarsi sicuro, quantunque rafforzato ora dalla presenza di lord Palmerston, giacché, se la sua venuta trae seco un cambiamento nella politica verso l'Oriente, l'attuale primo ministro (lord Aberdeen) dovrà uscire. E l'invio del capitano inglese Brook a misurare il mar Nero sembra a quel foglio un indizio che l'Inghilterra abbia veramente qualche mira riguardo Sebastopoli. All'incontro, se lord Aberdeen rimane al potere, perseverando nel suo sistema politico attuale, il Daily-News ritiene difficile che il Gabinetto possa sopravvivere ai primi dibattimenti della Camera sulle cose orientali.

(Vista la piega, presa dalle cose a Costantinopoli, e l'adesione della Porta alle nuove proposte di pace, la questione orientale, se altro non interviene, sarà certo composta prima dell'adunarsi del Parlamento; onde si sarà fatto molto rumore per niente.)

L'Engl. Corr. dice che, nell'armata inglese, si mostra un certo malcontento per la supposta influenza ed ingerenza incostituzionale di persone estranee e irresponsabili, e che al comandante in capo dell'esercito, visconte Hardinge, si rimprovera di lasciarsi abbindolare dal Principe Alberto.

Secondo giornali dell'opposizione, l'Inghilterra altro non è che una marionetta nelle mani dello Zar. Dicono che Nicolò è lo Zar della Gran Bretagna e governa gli Inglesi nel modo seguente. Egli telegrafa a Gotha o Coburgo: Questo e quello si deve fare. Coburgo telegrafa a Leopoldo: Questo e quello è conforme ai tempi. Il Re Leopoldo a Laeken telegrafa al Principe Alberto: Io penso che questo e quello sarebbe il migliore. Il Principe Alberto lo dice nell'orecchio alla Regina Vittoria, la quale raccomanda questo e quello a lord Aberdeen; lord Aberdeen alla sua volta raccomanda questo e quello al Consiglio dei ministri, come l'unico mezzo di pace; e finalmente il Times annunzia alla nazione che questo e quello è il miglior mezzo per finire la vertenza orientale. Così Nicolò governa, non solo tutti i Russi, ma anche tutti gli Inglesi. Questo frizzo corre di bocca in bocca e da un giornale nell'altro. Il Sun, l'Herald e lo Standard fanno coro in questo particolare col Daily-News e col Morning-Advertiser: « Siamo noi Inglesi o Tedeschi? si chiede ad una voce. Dobbiamo noi cercare il nostro Sovrano su questa libera isola, o in uno dei piccoli castelli di Sassonia-Coburgo-Gotha? È questa la gratitudine del Principe Alberto per l'alto posto, conferitogli dall'Inghilterra? » Per quanto puerili sieno questi ragionamenti, ed indegni di una grande nazione come l'inglese, pure essi influiscono a mantenere viva l'agitazione, già suscitata dai discorsi di Urquhart, contro la politica esterna del Ministero.

In questa settimana avrà luogo un Consiglio privato a Windsor allo scopo di fissare il giorno della convocazione del Parlamento.

PORTOGALLO.
Lisbona 19 dicembre.
Le Cortes si riunirono nel giorno d'oggi per ricevere il nuovo giuramento del Re reggente. Il Re Don Pedro V assisteva anch'egli alla sessione reale, con suo fratello Don Luis, conestabile del Regno. Ecco il discorso pronunciato dal Re reggente:

« Degni pari del regno e senatori, deputati della nazione! Dopo la sciagura terribile, da cui fu colpito il mio cuore, e che ha lasciato i miei figli orfani e la nazione portoghese amareggiata dall'angoscia, che le cagiona la perdita d'una virtuosa e tanto amata Regina; il mio primo momento di consolazione è questo, in cui io mi trovo in mezzo ai rappresentanti della nazione. Io vengo a rinnovare alla loro presenza il giuramento solenne, che la Carta costituzionale impone al Re reggente, durante la minorità del Re. Io osserverò religiosamente questo sacro giuramento. La mia sincera e vigilante sollecitudine sarà mai sempre rivolta a migliorare, sotto tutti i rispetti, il benessere dei sudditi del Re Don Pedro V, al lato del quale io sto assiso.

Durante il breve spazio di tempo, che ci separa dalla sua maggior età, farò tutti i miei sforzi per dargli i precetti d'un padre e i consigli d'un amico, affinché egli diventi degno ogni giorno più di occupare il trono de' suoi augusti antenati: nè mai cesserò dal ricordargli le alte virtù della eccellente sua madre e dell'immortale suo avo Don Pedro IV. Intanto, pieno di fiducia nel favore divino e nella cooperazione operosa dei rappresentanti della nazione, io spero che potrò rimettere al Re, mio augusto figlio, il Regno in istato di pace, col godimento delle preziose sue libertà, col progresso industriale e amministrativo, così necessario alla prosperità ed al benessere della nazione portoghese.

Le Cortes non hanno risposto a questo discorso che con alcune parole del Cardinale Patriarca di Lisbona, presidente della Camera de' pari.

La legislatura dovrà sedere sino alla fine dell'anno, epoca in cui la tornata sarà chiusa. Se ne aprirà una nuova il 2 gennaio con un discorso della Corona.

Il conte di Thomar si trovava a Lisbona, e aveva l'intenzione di prendere il suo posto alla Camera de' pari per la prossima tornata.

FRANCIA
Parigi 29 dicembre.
Il Moniteur pubblica la seguente nota: « Siccome le decorazioni nell'Ordine della Legion d'onore hanno raggiunto, per l'anno 1853, il numero stabilito, in esecuzione del decreto organico del 16 marzo 1853, l'Imperatore ha deciso che non ne verranno accordate nell'ordine civile, in occasione del 1.º gennaio prossimo. »

Il Moniteur pubblica un decreto importante, relativo all'Esposizione universale, che si terrà in Parigi nel 1855, e che sarà posta sotto la sorveglianza di una Commissione, presieduta dal Principe Napoleone Bonaparte. La medesima è divisa in due Sezioni, la prima per le belle arti, la seconda per l'Agricoltura e l'Industria. Il ministro di Stato avrà la presidenza della prima; la presidenza della seconda è conferita al ministro d'Agricoltura, commercio e lavori pubblici. In caso d'assenza del Principe Napoleone, l'uno o l'altro degli anzidetti ministri presederà la Commissione, riunita in assemblea generale.

In virtù di un decreto speciale, pubblicato nel Moniteur, dopo quello che costituisce la Commissione dell'Esposizione universale dei prodotti dell'agricoltura, dell'industria e delle belle arti, lord Cowley, ambasciatore di S. M. britannica presso S. M. l'Imperatore de' Francesi, è nominato membro della detta Commissione. Il Moniteur ricorda in tale occasione che, all'Esposizione universale di Londra, il sig. Drouyn di Lhuys, allora ambasciatore a Londra, era stato nominato, con decreto della Regina, membro della Commissione, presieduta da S. A. R. il Principe Alberto.

Da un carteggio di Parigi del Lloyd di Vienna togliamo quanto appresso:

« Già più d'una volta si mostrò il dannoso effetto di una situazione tra la pace e la guerra, sia nel commercio, che nell'industria. Ora si presenta un caso, il quale indica come anche l'arte soffra pregiudizio dalle oscillazioni dell'attuale situazione politica.

« Si assicura che un celebre maestro di musica, di cui ora si studia una nuova opera, abbia dichiarato di non voler lasciarla rappresentare prima che non sia perfettamente regolata la vertenza orientale. Egli vuole che

la pubblica attenzione non sia distratta da nessun altro oggetto, e si concentri soltanto sul suo lavoro, che pretende debba formare il solo grande avvenimento del giorno. Gli uomini forniti di talento e genio sono sovente presi da tali capricci! A questo proposito si racconta che quando, alcuni mesi dopo la rivoluzione di febbraio, sulla scena teatrale fu studiato il Profeta è sulla politica la guerra, Meyerbeer, nel suo contratto colla Direzione dell'Opera, abbia inserita la clausola che, nel caso in cui, prima della rappresentazione del Profeta, dovesse scoppiare una guerra, alla quale la Francia prendesse parte, essa dovesse esser prorogata sino alla conclusione della pace anche, se fosse annunciata pel giorno venturo o per la stessa sera.

« Dall'altro canto, la letteratura è intesa più che mai a procacciarsi gloria ed immortalità. Dall'anno 1848 al 1852, il commercio librario francese visse modificatamente, con opere di poeti vedovati e romanzieri, o colla ristampa di romanzi da feuilleton di quattro o cinque autori moderni.

« Ma, dopo che disparve dalla stampa l'argomento incendiario di discordie politiche, la letteratura risorse a nuova vita. Parigi e Lione stampano una quantità di opere originali: i più celebri diplomatici non disdegnano divenire di nuovo scrittori. Ex-ministri, ambasciatori, pari di Francia e diplomatici, si ricordano che la penna procurò loro i primi guadagni e gli incamminò nel sentiero della gloria. Come trent'anni sono, gli storici stanno alla testa di questo movimento letterario. Ai nomi di Augustin Thierry, Lamartine, Vaulabelle, Michelet, ne vanno aggiunti di nuovi, quelli di Ritzler, Girardin e Merimée. Nella filosofia politica e nell'economia troviamo dei pari valenti scrittori in Pelletan, Lemoine, Girardin, Passy e Faucher. Di recente, comparve anche un'opera dell'Imperatore, scritta durante il suo soggiorno nella Svizzera, sotto il titolo: Traité d'artillerie. Guizot sembra ringiovanito, Cousin continua indefesso i suoi interessanti studi sulla Fronda; e così via.

L'Arcivescovo di Parigi dichiarò al suo clero, adunato a S. Rocco, ch'egli adottava per la sua diocesi le prescrizioni del Vescovo di Viviers, che dichiarò pericolosi gli esperimenti delle tavole parlanti.

L'Imperatore ha deciso (dice il Phare de la Manche) che i lavoratori de' porti ed arsenali della marina abbiano a ricevere per due mesi un supplemento di salario di 25 centesimi al giorno.

Il sig. Raffo, ministro degli affari esterni del Bei di Tunisi, e il suo seguito, sono arrivati a Marsiglia.

SVIZZERA
La Camera d'accusa federale si è radunata il 24 dicembre per risolvere circa ai disordini accaduti in Bulle (Cantone di Friburgo), durante l'assemblea per la nomina di un consigliere nazionale. Il procuratore generale proponeva che dei 151 individui, assunti ad esame, 64 fossero messi in istato d'accusa. La Camera d'accusa, a maggioranza di voti, ha reietto questa proposizione; e, considerando che dagli atti risulta che questi disordini ebbero piuttosto un carattere generale, e non è constatato un fatto preciso, dichiara, dietro l'attuale risultanza degli atti, i compromessi non debbono essere messi in istato d'accusa. Dicei che il presidente della Camera d'accusa siasi invano opposto a questa risoluzione, parendogli che risultassero fatti preveduti dall'art. 49 lett. d del Codice penale federale, taluni avendo preso indebitamente parte all'assemblea elettorale; opponeva altresì che la Camera d'accusa non è l'Autorità, cui incumba di sopprimere un processo, ma essa deve limitarsi a giudicare secondo le risultanze di diritto. Ecco il tenore della dichiarazione della Camera d'accusa:

« Considerando risultare dagli atti, relativi all'operazione elettorale di cui si tratta (elezione d'un deputato al Consiglio nazionale del 25 giugno p. p.), la quale non potè aver luogo a causa d'insorte turbolenze, che le mene e le incapacità ebbero luogo in una misura tale, che vestono un carattere generale, piuttosto ch'essere l'opera di delitti individuali, e che, se deve aver luogo il processo criminale, l'inchiesta preliminare deve istituirsi sopra basi più late, che finora non siasi fatto, decreta:

« 1.º Nell'attuale stato della procedura, i prevenuti Luigi Monard e consorti non sono messi in accusa;

« 2.º Non si accorda indennizzazione ai 451 individui implicati nell'inchiesta. »

Il presidente, sig. Pfyffer, ha fatto inscrivere a protocollo le riserve accennate più sopra. (G. T.)

ARGOVIA.
La prossima settimana parte di qui per gli Stati Uniti d'America una nuova carovana di 400 persone. (G. T.)

GERMANIA
PRUSSIA — Berlino 29 dicembre.
I Governi di Danimarca e di Svezia hanno già dato principio a trattative per la conclusione d'un'alleanza offensiva e difensiva. L'immediata conseguenza di quest'alleanza sarà l'armamento delle coste della Danimarca, e Copenaghen verrebbe posta in istato di difesa.

La Nuova Gazzetta Prussiana cerca di mostrare, in un suo lungo articolo, che l'ingresso delle unite flotte nel mar Nero non sarebbe sufficiente motivo per cui la Russia considerasse ciò quale un casus belli. (O. T.)

BAVIERA. — Monaco 30 dicembre.
S. M. l'Imperatore d'Austria ha assistito ieri sera, coll'illustra sua fidanzata e cogli eccelsi personaggi d'qui, all'opera nell'I. R. Teatro. Questa mattina, alle 11, S. M. l'Imperatore, coi signori del suo seguito, si recò alla residenza, per prendere congedo dalle LL. MM. RR., e dopo mezzogiorno pranzo, con tutti i membri della Casa reale, presso S. M. il Re. Questa sera, alle 10, l'Imperatore abbandonò nuovamente la nostra città, e si diresse, per Dresda e Praga, alla volta di Vienna. Gli abitanti di Monaco videro con dispiacere la partenza dell'eccelso ospite, il quale trattava amichevolmente chiunque aveva la fortuna d'avvicinarlo. (G. U. d'Aug.)

AMERICA
Coll'Europa si ebbero ragguagli di Nuova-York 14 dicembre. Il Senato di Washington esprime altamente la sua disapprovazione, riguardo agli atti dell'Amministrazione, specialmente per quanto riguarda le nomine ai posti più elevati. Gli avvisi dalla bassa California recano che quel territorio fu convertito in Repubblica per opera degli avventurieri, venuti da S. Francisco, de' quali le ultime date avevano annunziato lo sbarco alla Paz. Venne nominato un Presidente. L'ex presidente Cevallos fu espulso dal Messico per aver ricusato di accettar l'Ordine della Guadalupe. Santanna doveva assumere, il 12 dicembre, il titolo di Maestà Imperiale. (Indép. belge.)

Si legge nell'Eco d'Italia: « Nel rapporto annuo del segretario della marina leggesi che le imprese degli Americani sono incoraggiate, e l'onore americano è salvo. Gli argomenti ne sono potenti; le spiegazioni accorte e chiare, e crediamo che le raccomandazioni, ivi contenute, saranno approvate dalla maggioranza del popolo, e prontamente secondate dal Congresso.

« L'istoria della marina americana, durante l'anno scorso mostra che, sebbene non siano molti legni disponibili, nulladimeno si è contribuito molto ad aiutare il commercio, ed avanzare le scienze; come pure a mantenere ovunque la dignità nazionale, e ad assicurare i diritti di cittadino americano a coloro che hanno aventi diritto ad essere protetti dalla bandiera americana.

« Il soggetto più importante del rapporto si è l'aumento della marina.

« Le spese, che sono occorse per il mantenimento della marina e degli equipaggi per l'anno compiuto il 30 di giugno 1853, e per tutti i bisogni dipendenti da questo Dipartimento, ammontano in totale a dollari 11,730,515. 49.

« Da questa somma deducansi, per oggetti speciali, compresi il trasporto delle valigie nei vapori, dollari 3,379,344: restano per il mantenimento della marina e degli equipaggi, dollari 8,351,171. 49.

« Il totale dell'ammontare preso dalla Tesoreria, durante l'anno fiscale, era di dollari 12,091,120. 87; deducansi per nuovi pagamenti dollari 1,111,454. 79: restano dollari 10,979,666. 08, per la spesa totale di tutti gli oggetti dipendenti dal Dipartimento della marina. Ma da questa somma fu tolta, per oggetti speciali, la somma di 4,039,942 dollari e 37 soldi: il che lascia dollari 6,939,723. 71, per ispeze legittime onde mantenere la marina e gli equipaggi, per l'anno fiscale compiuto il 30 giugno 1853. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 gennaio 1854. — Sono, ieri, arrivati: il brigantino greco Chielogo, capitano Marozzi, con granone a Fatutta; e da Costantinopoli lo schooner inglese Don, capitano Warden, con segala all'ordine. Altri bastimenti stavano alle viste.

Molti affari vennero, ieri, verificati in granoni, con varietà di prezzi; e così pure nei frumenti, in pretesa di L. 31 per quei di Berdianska. Olii di Susa si pagano a d. 215, in una; e di Puglia, in obbligazione per primo trimestre, a d. 210.

Vendite in sospetto a L. 100 la botte.

Le valute d'oro un poco più offerte; le Banconote da 86 1/2 a 3/4; il Prestito lomb-veneto ad 88 1/2; le Metalliche ad 80 1/2, tutto prima che arrivasse il telegrafo di Vienna.

DISPACCO TELEGRAFICO.
Corso delle carte pubbliche in Vienna del 3 gennaio 1854.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	50 93 1/4	
detto detto	4 1/4 81 1/4	
detto detto	4 — —	
detto del prestito lomb-veneto del 1850	5 100 13/16	
detto sull'esoner del suolo dell'Austria	5 91 1/4	
detto sull'esoner del suolo degli altri paesi della Corona	5 90 1/4	
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	226 1/4	
detto idem	1839, a 100	131 3/4
Azioni della Banca, al pezzo	1374	
detto Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000	2330	
detto do Vienna a Gloggnitz	500 —	
detto do Oedenbr. W. Neustadt	500 —	
detto do Budweis a Linz e Gmunden	250 —	
detto do navigaz. a vapore del Danubio	500 —	
detto del Lloyd austr. di Trieste	50 —	
detto dell'I. R. Soc. di sconto della Bassa Aust.	492 1/2	
Cartelle di rendita sulla Strada di Como, per lire 42	13 1/4	

Corso dei cambi

Amburgo, per 100 tall. Banco	87 — a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	98 3/4 a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior. 117 — uso

Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2 f. 116 3/4 a 2 mesi || Genova, per 300 lire nuove piemont. | 136 1/4 a 2 mesi |
Livorno, per 300 lire toscane	— a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	11-22 — a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	114 5/8 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	136 7/8 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	— a 2 mesi
Aggio dei zecchini imperiali	— 1/2

CAMBI. — Venezia 3 gennaio 1854.

Amburgo	Ed. 224 3/4	Londra	Ed. 29-45
Amsterdam	250 — D.	Malta	242 — D.
Aucuna	615 —	Marsiglia	118 1/4
Atene	—	Messina	15-60
Augusta	300 — D.	Milano	99 5/8
Bologna	617 —	Napoli	532
Corfù	611 —	Palermo	15-60
Costantinopoli	—	Parigi	118 3/4
Firenze	99 1/4	Roma	619
Genova	117 1/4	Trieste a vista	259
Lione	118 1/4	Vienna id.	259
Lisbona	—	Zante	608
Livorno	99 1/4	—	—

MONETA. — Venezia 3 gennaio 1854.

Oro.	Argento.		
Sovrane	L. 41-32	Talleri di Maria Ter. L. 6-23	
Zecchini imperiali	14-18	di Franc. I.	6-18
in sorte	14-10	Crociati	6-70
Da 20 franchi	23-68	Pezzi da 5 franchi	5-90
Doppie di Spagna	98	Francesconi	6-54
di Genova	93-90	Pezzi di Spagna	6-70
di Roma	20-20	Effetti pubblici.	
di Savoia	33-40	Prestito lomb-veneto, godim. 1.º dicembre 88 1/2	
di Parma	24-70	Obbligazioni metall. che al 5/º	80 —
di America	96 —	Conversione, godim. 1.º novembre	84 1/2
Luigi nuovi	27-40		
Zecchini veneti	14-40		

Mercato di LONIGIO del 2 gennaio 1854.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	36	37-50	39
Frumentone	30	33 —	36
Riso nostrano	47	51 —	54
— cinese	39	43 —	46
Avena	—	12 —	—

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 3 gennaio 1854.

Arrivati da Trieste i signori: van Dyk Pietro, ingegnere civile di Amsterdam. — Hautvast Claudio, viaggiat. di comm. di Merklberck. — Da Modena: Modena Leone, possid. — Da Milano: de Madersjerva, tenente russo.

Partiti per Reggio i signori: Diena Achille, possid. — Per Firenze: Palestini Roberto, possid. di Villabiscossi. — Per Parma: Baroni Luigi e Pigorini Guglielmo, negozianti. — Per Trieste: Scheele Carlo W. e Griesbach Edvino Enrico, possidenti inglesi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 gennaio: { Arrivati 809 |

{ Partiti 709 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 4, 5, e 6, in S. Pietro Apostolo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di martedì 3 gennaio 1854.

Ure	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	27 11 3	28 0 0	27 11 0
Termometro, gradi	— 4 0	— 2 0	— 1 4
Igrometro, gradi	75	74	72
Anemometro, direzione	N.	N.	N.
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Nebbia.	Nebbia.

Età della luna: giorni 5.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Mercoledì 4 gennaio 1853.

GRAN TEATRO LA FEMICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, con dotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana. — Enrichetta di Senneval, ovvero Otto anni di più in una donna. — Altra commedia: Libro III, capitolo I. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO CAMPILO A SAN SAMUELE. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di Luigi Guillaume. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — Arlecchino principe dormendo. — Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/4.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 2 gennaio.

Questa mattina, alle ore 8, giunse in questa capitale S. M. l'Imperatore, di ritorno da Monaco. S. M. gode del migliore stato di salute. (Corr. Ital.)

Impero Ottomano.

Il *Fremdenblatt* reca un dispaccio telegrafico, speditogli da Hermannstadt il 31 dicembre, a 10 ore e 1/2 antm. e giunto in questa capitale ad 11 ore e 1/2. Esso è del seguente tenore:

Bucarest 29 dicembre.

In quest'istante è giunta la notizia avere i Turchi, dopo accanito combattimento, preso d'assalto Karakal. (Corr. Ital.)

Londra 27 dicembre.

Il *Times* si mostra da alcuni giorni bellicoso e ostile alla Russia. Ei dice che il contegno, manifestato da questa Potenza, malgrado la moderazione della Francia e dell'Inghilterra, convine il partito pacifico essere necessarie dimostrazioni guerresche; il Governo inglese poter ora sgaiare la spada senza temere alcuna protesta. L'opinione pubblica, secondo il foglio della *City*, non fu mai si unanime in questo senso, come ora; e altrettanto avviene in Francia. Il *Times* poi, prevedendo che, qualora scoppiassero le ostilità, non potrebbero finire sollecitamente, raccomanda ai commercianti di regolare a tempo debito i loro affari colla Russia. Il *Chronicle* si rallegra un'altra volta del ritorno di lord Palmerston a Downing-Street. Tanto a Costantinopoli che a Pietroburgo si vedrà (così quel foglio) che il nobile visconte, rientrando al potere, diede alla politica estera del Gabinetto un'approvazione più energica, che se non si fosse mai ritirato. La *Langhe Correspondenz* osserva che probabilmente al Governo importerà più di spargere questa opinione nell'Inghilterra che a Pietroburgo.

Il *Daily-News* e l'*Herald* si scagliano contro il *Times* per la sua incoerenza, giacché, dopo aver censurato lord Palmerston quando era dimissionario, ora dichiara cosa utile il suo ritorno nel Gabinetto. Il secondo di questi giornali, ritornando sul soggetto della crisi ministeriale, afferma che lord Aberdeen non pervenne a racquistare Palmerston, cedendo illimitatamente a tutte le sue richieste. Il sig. Gladstone, che sosteneva l'ufficio di negoziatore ministeriale, accordò tutte le possibili soddisfazioni al ministro dell'interno, e lo pregò di dettare egli stesso le condizioni. Lord Palmerston signoreggia ora nel Ministero; ma l'*Herald* spera che egli non dimenticherà come si abbia avuto ricorso a lui solo quando due o tre altri candidati avevano ricusato d'entrare al suo posto. L'organo dei derbisti non confida punto nella politica estera del Gabinetto, sinché lord Aberdeen è al potere; e quindi insiste affinché il Parlamento sia convocato colla maggior sollecitudine possibile, al più tardi pel 10 o 12 gennaio, temendo che pel febbraio il Governo possa aver effettuato qualche divisamento dannoso.

Secondo l'*United Service Gazette*, tutti i reggimenti di fanteria, che si trovano in Irlanda, riceveranno l'ordine di tenersi pronti a prestar servizio all'estero. Dicesi che la fanteria europea verrà aumentata in ogni Presidenza delle Indie d'un reggimento, composto di 40 compagnie.

La Borsa odierna fu alquanto fiacca, principalmente per l'idea invalsa che i maneggi russo-persiani potrebbero costringere il Governo inglese ad assumere in Oriente una politica più energica dell'attuale, che tende alla conciliazione. (O. T.)

Francia.

Un giornale dà le seguenti notizie, in data di Parigi 28 dicembre prossimo passato:

Narrasi di nuove istruzioni relative alla vertenza orientale, stabilite d'accordo da i gabinetti di Francia e Inghilterra, e partite fin da ieri. Il pubblico le crede naturalmente molto energiche, e le attribuisce in gran parte, per ciò che riguarda l'Inghilterra, al contegno assunto dalla Persia ed alle conseguenze che potrebbero derivarne a danno dell'influenza inglese nell'Asia. Il *Bulletin de Paris*, organo semiufficiale, reca quanto appreso: «Crediamo sapere che il primo aiutante di campo del sig. ministro della guerra sia in procinto di partire per Costantinopoli. La fregata a vapore il *Fauban*, ch'è ancorata a Tolone, partirà tosto dopo l'arrivo di quest'ufficiale superiore. I dispacci, di cui egli è incaricato, contengono le ultime istruzioni del Governo dell'Imperatore a' suoi rappresentanti presso la Porta. A quanto si assicura, queste istruzioni sono d'un indole, atta a dissipare qualunque incertezza sulle intenzioni della Francia e sulla sua risoluzione di operare coll'energia richiesta dalle circostanze.

Le notizie sullo stato di salute del marchese di Turgot sono sempre più soddisfacenti. Sembra però che questo sgraziato affare de' duelli tra alcuni alti personaggi di Madrid non siasi limitato allo scandalo, e al fermento di qualche diplomatico. L'*Indépendance belge* annunzia come fatto positivo che il duca d'Alba, irritato dalla pubblicità data un'altra volta a' fatti, in cui egli ebbe parte, provocò il sig. Soult padre, e lo uccise con una palla nel capo. E tutto ciò per l'abbigliamento stravagante d'una signora! (O. T.)

Asia.

Una corrispondenza particolare di Erzerum del 4 annunzia che si erano ricevute notizie da Teheran. Lo Scia di Persia, per istigazione dell'incaricato d'affari di Russia, aveva cangiato i suoi ministri, ed aveva deciso di licenziare gli ufficiali inglesi, tedeschi, francesi e italiani, che servono nel suo esercito. (O. T.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 4 gennaio

Obbligazioni metalliche al 5 0/0 93 3/16
Augusta, per 100 fiorini correnti. 117
Londra, per una lira sterlina. 11 22

Parigi 1.º gennaio.

È in questo punto incominciato il ricevimento alle Tuileries.
Tre p. 0/0, 73.30.

Francoforte 1.º gennaio.

Metall. austr., 5 p. 0/0, 79 1/2; 4 e 1/2 p. —
— Vienna, —

(*) Osserviamo che né le nostre lettere, né gli altri giornali non fanno menzione di questo fatto, dato come sicuro dall'*Indépendance belge*.

Amsterdam 31 dicembre.
Metalliche austr., 5 per 0/0, 76 3/8.

ELENCO nominativo degli individui, che, mediante l'acquisto del relativo *Foglietto*, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1854, giusta l'Aviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 4381, Sez. I, dell'anno 1853.

Il giorno 1.º gennaio 1854.

Apperle Carlo Edoardo. Az. 1
Lunghi cav. Luigi, I. R. consigliere del Tribunale d'Appello. 1
Giarola Gualfredo, I. R. consigliere del Tribunale provinciale. 1
Dall'Asta D. Giovanni. 1
De Vintschgau cav. Giuseppe, I. R. direttore delle Poste. 1
Eredi di Giovanni Gallo, proprietari dei Teatri S. Benedetto e Malibran. 2
Malvezzi Gius. e Compagno. 2
Balbi contessa Alba, nata Corner, dama di palazzo di S. M. I. R. l'Imperatrice, e della Croce stellata. 1
Visentini Marco, e consorte. 2
Ria nob. dott. Stefano, avv. 1
Ivanich Luigi, viceconsole di Portogallo. 2
Ivanich Moschini Laura. 1
Albrizzi co. Alessandro. 1
Albrizzi contessa Antonietta, nata contessa Pola. 1
Marcello nob. dott. Alessandro. 1
Giacomelli Antonio, del fu Sebastiano. 1
Patrese Sante. 1
Calabri Fontanelli Domenico, I. R. aggiunto alla Direzione della Casa di correzione e di pena in Venezia. 1
Fratin Domenico, aggiunto d'ordine presso l'I. R. Tribunale provinciale. 1
Contarini consig. Francesco. 2
Bontempe Luigi. 1
Bembo nob. Pietro, fu Gio. Maria, ufficiale presso l'I. R. Contabilità di Stato veneta. 1
De Sardagna Hobenstein nob. Antonio Giuseppe, direttore dell'Ufficio del protocollo generale Esibiti dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto. 1
De Sardagna Hobenstein nob. Moro D. Bernardo. Az. 1
Lantana dott. Gio. Batt., avv. 1
Canal nob. Lorenzo, prefetto del Ginnasio patriarcale. 1
Spaziani Alessandro, ufficiale all'I. R. Contabilità di Stato veneta. 1
Barbato Francesco, consigliere di I.º Istanza. 1
Barbato-Tiretta Silvia. 1
Marsich Leone. 1
Aloysio Antonio. 1
Marconi Andrea, I. R. commissario superiore del Sestiere di S. Marco. 1
S. E. bar. degli Orfici Franc. 3
S. E. baronessa degli Orfici Maria Anna, nata Althammer. 3
Monsign. rev. Antonio D. Cicconi, parroco e decano de' Ss. Apostoli. 1
Weber Davide ed Amadeo (fratelli). 1
N. N. 1
Vidoni principessa Elena. 1
Parroco di S. Zaccaria, De Martini D. Andrea. 4

Il giorno 2 gennaio.

Cabianca dott. Cesare, aggiunto dell'I. R. Procura di Dolo. Az. 1
Burani Valentino, agente generale del co. Giovanni Papadopoli. 1
Sforzano nob. Girolamo, aggiunto dell'I. R. Tribunale provinciale in Venezia. 1
Priuli co. cav. Nicolò, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza. 4
Da Mula co. Antonio, ciambellano di S. M. I. R. A., e deputato provinciale. 1
Da Mula De Lavagnoli contessa Elena, dama di palazzo di S. M. I. R., e della Croce stellata. 1
Monsign. canonico Giusti D. Antonio. 2
Weber Davide ed Amadeo (fratelli). 1
Vidoni principessa Elena. 1
Parroco di S. Zaccaria, De Martini D. Andrea. 4

Il giorno 3 gennaio.

Forati dott. Bartolommeo Az. 1
Moschini Antonio, fu Giorgio. Az. 1
Paganuzzi Angiolina Maria, I. R. Vicedelegato in Venezia. 1
Padovan dott. Domenico, ingegnere civile ed architetto. 1
Congregazione dell'oratorio alla Fava. 2

ATTI UFFICIALI.

N. 21845. AVVISO. (1.º pubb.)
Essendo stato nell'Avviso d'asta pubblicato il 27 novembre 1853 N. 20359-2732 VI. per la vendita di alcuni immobili siti in Gai di Settimo, nella Provincia di Treviso, fissato il giorno 6 gennaio a. c., nel quale ricorre la festività della Epifania, e non potendosi in causa di tale ricorrenza procedere agli esperimenti d'asta, si avverte il pubblico che l'asta avrà luogo invece nel giorno 31 corrente, ferme del resto le condizioni col predetto Avviso pubblicate.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia li 2 gennaio 1854.
TOMBOLANI Segretario.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Dalla Tipografia di Giovanni Cecchini è uscito:
ALLA

RELIGIONE CATTOLICA
INNO

DI ANTONIO GASTALDIS.

Chiunque vantesse crediti in confronto di Madama H. M. Sorell, abitante a S. Samuele, palazzo Malpiero, è pregato d'insinuarsi presso il Consolato di S. M. Britannica a S. Maria Zobenigo, entro il mese di gennaio 1854.

Avvertasi che, d'ora in poi, Madama Sorell non garantisce il pagamento di qualsiasi conto per cose somministrategli, essendo determinata di non permettere che cosa alcuna le sia fornita se non dietro pronto pagamento. — Venezia, li 24 dicembre 1853.

In vicinanza al nuovo gran Ponte di ferro, che sta costruendosi sul Canal Grande, Casa grande d'alienarsi, ed anche da appigionarsi per molti anni, in Parrocchia di S. M. del Rosario, Circondario S. Vio, composta di venti e più Locali, con numero tre Corti, Pozzo d'acqua buona, Magazzini ed altro, al civ. N. 373 rosso, Fondamenta Bragadin. Rivolgersi al proprietario, che abita la casa stessa, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane di ciaschedun giorno.

OGGI E DOMANI

4 e 5 GENNAIO CORRENTE

succedono le due Estrazioni separate, come pure l'Estrazione principale e finale della
GRAN LOTTERIA DI DANARO.

SI GUADAGNA IN QUESTI DUE GIORNI

MEDIANTE 39,550 VINCITE,

LA VISTOSA SOMMA DI MEZZO

MILIONE

E FIORINI 75,500 VAL. DI V.

Il notabile vantaggio, fin qui mai esistito, che questa volta distingue i *VIGLIETTI DELLA II.ª CLASSE*, è da rilevarsi dal piano d'allottazione.
Vienna, nel novembre 1853.

G. M. PERISSUTTI

I. R. privilegiato banchiere.

In Venezia si vendono i *Viglietti* di questa Lotteria presso il sig. **GIACOMO KARRER.**

MAGAZZINO FRANCESE

A LA VILLE DE LYON

CALLE LARGA S. MARCO, ENTRATA CALLE DEGLI SPECCHIERI N. 423.

IRREVOCABILMENTE

ultimi 15 giorni di vendita

La liquidazione del detto Magazzino, dovendo essere terminata *immancabilmente* pel giorno di mercoledì 18 mese corrente, i gerenti del medesimo fanno parte che i generi rimasti saranno venduti con *ribassi illimitati*.

ELENCO DEI GENERI RIMASTI.

Vestiti di tutta seta scozzesi A. L. 25 e più	Vestiti Thibet A. L. 10 e più
» di stoffa di Francia . . . 55 »	» à la bayadère . . . 12 »
» di Gros 42 »	Tartanella rigate o scozzesi . . 9 »
Scialli tessuti A. L. 12 »	Barège lana e seta . al br. cent. 60 e più
Scarpe tessute 36 »	Tela nazionale 35 »
» scozzesi 12 »	» del Nord 65 »
Cachemire e hagnos . . . 20 »	Giaconet di Francia, al vestito A. L. 3:50 e più

Un'immensa quantità di Scarpe e Scialli tessuti di Francia, ricchissimi, come pure una numerosissima partita di vestiti di grande ricchezza in seta, da vendersi con qualunque sacrificio.

Un assortimento di mantiglie di velluto e di seta, e mezzi tabarri di panno e flanella.

Le persone che hanno i conti da pagare, sono pregate di saldarli.

BANCHI E SCANSIE DA VENDERSI A QUALUNQUE PREZZO.

Il Magazzino è aperto dalle ore 9 alle 5.

N. 961. ATTI UFFICIALI — AVVISO D'ASTA. (3.º pubb.)
Rimaste senza delibera, nell'asta ch'ebbe luogo nel 15 corrente, le partite I.ª, II.ª, VIII.ª dei bollettari e carte fuori d'uso, di appartenenza di questa Contabilità, poste in vendita coll'Avviso N. 894-p. s. del 2 detto, si rende noto:
Che viene riaperta la concorrenza pubblica per alienare, mediante offerte segrete in iscritto, le suddette partite di carta, ai prezzi fiscali qui appiedi indicati, ed anche al di sotto dei medesimi, se così parerà e piacerà.
Chiunque, pertanto, intendesse di aspirare all'acquisto di uno o più lotti delle partite stesse, ovvero di un'intera partita, o di tutta la massa, potrà insinuare, sotto le modalità espresse nel surriferito Avviso d'asta, la propria offerta in iscritto, suggellata e cauta col relativo deposito, al protocollo speciale di questa Contabilità a Rialto, fino alle ore 4 pomeridiane del giorno 5 gennaio 1854.
Le offerte sui dati fiscali, ed anche al di sotto dei medesimi, dovranno esprimere in cifre ed in lettere il prezzo che l'aspirante intende di esibire per ogni cento libbre grosse vendute.
La visita delle partite è libera agli aspiranti, nei giorni 3, 4 e 5 gennaio suddetti, dalle ore 12 meridiane fino alle ore 4 pomeridiane, nel palazzo ex *hader* in *Rio-Terrà ai Friari*, in prossimità dell'I. R. Archivio generale politico.
Restano ferme, del resto, peggiori aspiranti, le condizioni generali rese note col surripetuto Avviso d'asta N. 894, e col precedente N. 846 del 12 novembre p. p.
Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato, Venezia, 22 dicembre 1853.
CATTICICH, Direttore.

TABELLA delle partite di carta da alienare a libero uso del compratore, dei relativi prezzi fiscali, e del deposito occorrente a cauzione dell'offerta.

Numero progressivo	DENOMINAZIONE DELLE PARTITE	QUANTITA' approssimativa in libbre grosse venete	RIPARTIZIONE IN LOTTI	PREZZO fiscale al centesimo di libbre grosse venete	DEPOSITO DETERMINATO		
					per un lotto	per una partita intera	per la intera massa
			Numero	PESO approssimativo di cadaun lotto	Lire	C.	Lire
I.	Bollettari semplici e senza le coperte.	57,000	dieci	1.º 12,000	23	—	1311
				2.º 10,000			
				3.º 8,000			
				4.º 5,000			
				5.º 5,000			
				6.º 4,000			
				7.º 4,000			
				8.º 3,000			
				9.º 3,000			
				10.º 3,000			
II.	Detti, con ricapiti contrapposti	20,000	cinque	1.º 5,000	22	—	440
				2.º 4,000			
				3.º 4,000			
				4.º 4,000			
				5.º 3,000			
VIII.	Coperte di bollettari, ec.	42,400	dieci	1.º 8,400	9	75	447
				2.º 6,000			
				3.º 6,000			
				4.º 5,000			
				5.º 5,000			
				6.º 4,000			
				7.º 4,000			
				8.º 2,000			
				9.º 2,000			
				10.º 3,200			
VIII.	Cartoni	3,200	10.º	3,200	—	—	31
				3,200			

Prof. MENINI, Compilatore.



FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 1212.

1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica rende noto, che in esecuzione del Decreto 24 maggio 1853 n. 7544 dell'I. R. Trib. Prov. di Vicenza ammesso sull'istanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze pur di Vicenza, facente per l'I. R. Fisco successore nelle rappresentanze ereditarie della fu Caterina Rossi fu Marco di Vicenza, si procederà nel giorno 9 p. v. febbraio 1854 dalle ore 9 ant. ad un'ora pubblica apposta Commissione nella Sala della propria residenza alla sua basta in via di quarto esperimento dei beni sottodescritti esecutivi a pregiudizio della signora Pellegrina Vescevi fu Antonio moglie del sig. Luigi Tescari possidente d'Isola della Sala, i quali verranno deliberati in un sol lotto, alle seguenti condizioni.

I. L'asta s'ha aperta al prezzo della s'ma, ma si accetteranno nullameno delle offerte al disotto della medesima, ma non però inferiori alla somma di a. l. 2350, e quindi gli immobili potranno essere deliberati anche dietro l'offerta di sole l. 2350, senza riguardo all'importo dei crediti inscritti.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutiva, dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo del valore di stima. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo p. l. caso che venga dichiarato del beratario. Agli altri oblatori sarà restituito prima della chiusura del protocollo d'incanto.

III. Il prezzo della delibera dovrà pagarsi in Venezia in danaro sonante a chi di ragione subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto di esso.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi austriaci sonanti, es lusa per condizione essenziale qualunque altra forma di pagamento, ed in specie qualsiasi sorta di carta monetata, anche se venisse posta in corso per superiore determinazione.

V. Il deliberatario avrà il possesso indistintamente degli immobili deliberati, e precisamente col giorno, in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per disporre da nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tosto che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Regolamento.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera e fino alla soddisfazione del prezzo il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali, ed assoggettarsi alle spese di tutti i ristauri ordinari e straordinari, che fossero necessari negli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mani l'annuo interesse a 5 per 100 versandolo di semestre in semestre nella Cassa depositi presso questo I. R. Tribunale Prov.

VII. Gli immobili si ritireranno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso della decima, quartese, e pensionatico in quanto e come vi sono e vi potessero essere soggetti.

VIII. I bolli ta-se ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatari, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di cadauno degli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente pel nome, da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non rassegnarà, e non lascerà unito al protocollo medesimo l'atto di procura, in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario

adempimento delle condizioni d'asta

XI. Nel caso di mancanza anche parziale nell'esecuzione dei premissi obblighi, sarà proceduto senza bisogno di veruna denuncia, o diffida al reinconto senza nuova stima, ed a qualunque prezzo. Il deposito fatto a cauzione dell'asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione, il di cui soddisfacimento dovrà essere prestato in Venezia.

Immobili da subastarsi situati in Comune di Farra Distretto di Marostica.

Campi 0 : 2 : 1 : 0 quarti due, ottavi uno di terreno aratorio arboreo, piantato vitato con castagni all'ingiro, in contrada Garzole descritto in mappa provvisoria al n. 882, confinante a mattina con strada, a mezzodi e ponente con fondi Pilotto, ed a tramontana con fondi della R. C., stimati a. l. 285.

Campi 0 : 0 : 1 : 0 o tavi uno di terreno aratorio piantato vitato con castagni fruttiferi all'ingiro, era un tempo boschivo, si tuato nella contrada Costa in mappa provvisoria al n. 931, confinante a mattina, e mezzodi con beni Piovene, a ponente con fondi Scanavin, ed a tramont. con fondi Simonato, stimati a. l. 75.

Campi 2 : 0 : 0 due di terreno aratorio, piantato vitato in contrada Alteo, in mappa provvisoria al n. 942, confinanti a mattina con fondi Andrighetto, mezzodi fondi Piovene, a ponente la Valle, a tramontana strada, stimati a. l. 930.

Campi 2 : 2 : 0 due, quarti due di terreno aratorio, piantato vitato, posto in detta contrada Alteo, era un tempo boschivo in mappa provvisoria al n. 943, confinanti a mattina con fondi della R. C., a mezzodi strada, a ponente, tram. con fondi Zucchi, stimati a. l. 1200 : 80.

Una casa ad uso di abitazione composta di più stanze, cantina, granaio, stalla, fenile, situata pure in contrada Alteo, attinente ai fondi suddetti in mappa provvisoria al n. 942, confinante a mattina colla strada, a mezzogiorno con fondi Piovene, a ponente e tramontana con fondi della R. C., stimati a. l. 345 : 60.

Somma a. l. 2836 : 40. Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e analogo Avviso pubblico all'Albo Pretorio, e nel Comune di Farra.

Dall'I. R. Pretura di Marostica, Li 20 dicembre 1853. Il Cons. Pretore B. SCARAMELLA.

N. 8336. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto, che nel giorno 27 gennaio v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione sarà tenuto il quarto esperimento d'asta degli immobili sottodescritti a carico dei coniugi Antonio Palatini e Teresa Zanotti di S. Vito sopra istanza di Gaspere Perini di Borca alle condizioni contenute nell'Editto predetto inserito nella Gazzetta di Venezia i giorni 15, 16 e 22 detto settembre a. c. num. 117, 118, 122, coll'aggiunta però che i beni saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla s'ma.

Descrizione degli stabili in S. Vito.

1. Otto dinanzi la casa degli esecutivi confinante a mattina fratelli fu Giuseppe Zanotti, mezzodi Anna Zanotti, sera idem, settentrione anditi di passi 30 : 12, l. 25 : 92.

2. Campo Donariè confinante a mattina fratelli fu Giuseppe Zanotti, mezzodi strada, sera eredi Fiori, tram. Antonio Palatini, di passi 656 l. 262 : 40.

3. Campo Pinie di sopra confinante a mattina cugini Zanotti fu Floriano, mezzodi fratelli Zanotti Cospetton, sera strada, tram. Gio. Batt. Zanetti di passi 456, l. 548 : 24.

Somma totale l. 836 : 56

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia, ed affisso a S. Vito ed in quest'Albo Pretorio. L'I. R. Cons. Pretore VIDA.

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore, Li 21 dicembre 1853. Dogliani, Agg.

N. 14446. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto essersi dal Tribunale Prov. in luogo con deliberazione 6 dicembre corr. n. 16930, interdetto per mania imbecille Maria Fungaro di Antonio di qui, e che questa Pretura le deputò in curatore il di lei padre.

Locchè si affigge all'Albo Pretorio, e nei luoghi d'uso in Città, e s'inscrive per tre volte nella pubblica Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 23 dicembre 1853. NICOLETTI.

N. 10303. 1.ª pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto n. 10303, fu interdetto per menecaggine Tommaso del fu Antonio Pitolo di Moruzzo, e gli fu deputato in curatore il di lui fratello Giovanni Pitolo.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele, Li 20 dicembre 1853. Il Cons. Pretore DE MARTINI.

Trevisan, Cancellista.

N. 18512. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Venezia porta a comune notizia, che con odierno Decreto pari numero venne dichiarato imbecille Alberto Brutto del fu Sante di Pojanella Comune di Bressanvido, e come tale interdetto dalla amministrazione delle proprie sostanze, essendogli stato dato a curatore Giuseppe Pejusco di Torri di Quartesolo.

Il Cons. Aul. Presidente TOURNIER.

Borgo, Cons. B. sio, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Venezia, Li 16 dicembre 1853. Fantuzzi.

N. 8495. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conegliano rende pubblicamente noto, come con Decreto 9 corr. num. 10857, dell'I. R. Tribunale e Prov. in Treviso sia stata interdetta ad Augusta Francesco si fu G. Batt. di qui la libera amministrazione delle sue sostanze in causa di sua rilevata monomania tranquilla, e come abbia essa Pretura destinato in curatore della medesima il Dr. Marco Grassini.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano, Li 16 dicembre 1853. Il Cons. Pretore BALDI.

N. 7810. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto venne dichiarato chiuso definitivamente il concorso apertosi sulla sostanza dell'oberto Vincenzo Coppadoro nel 4 settembre 1850.

Dall'I. R. Pretura di Cittadella, Li 29 dicembre 1853. REBUSTELLO, Pretore.

N. 3738. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 20 novembre 1849 morì nel Comune di Rosolina, Frazione di Fenilone Francesco Cavellin fu Giovanni vedovo di Francesca Gregnanin, in testato, lasciando superstiti i di lui figli, eredi ex lege, Pietro, Gio. Batt. ed Angela. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Pietro, lo si diffida a

dovere insinuarsi avanti questa istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un'anno, coll'avvertenza, che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si presterà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore avv. Arcangeli stato ad esso costituito.

Dall'I. R. Pretura in Loreo, Li 30 novembre 1853. Il Cons. Pretore VITTARELLI.

Il R. Aggiunto R. zoli.

N. 11161. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Quest' avv. Dr. Giacoboli qual Proc. e per l'interesse dell'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel 16 dicembre 1853 sotto il n. 11161, una petizione tendente a far giudicare la confisca della rete coi suoi dodici bastoncini monti di punta ed anelli di ferro abbandonati da ignoti contravventori nel di 25 ottobre p. p. n. l. luogo di Selyani nelli contorni di Carboneira.

S'intima cioè agli detti ignoti prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio v. rba e pel giorno 23 febbraio 1854 alle ore 10 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze del par. 20 e 25 del Giud. R. g. e del par. 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Grassini in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soli luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso, Li 20 dicembre 1853. Il Presidente CO. ECCELE.

Mugari, D. d'Ord.

N. 38681. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civ. in Venezia. Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili esistenti nel Regno Lombardo Veneto di ragione di Lorenzo Amoi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lorenzo Amoi ad insinuarsi sino a tutto febbraio p. v. 1854 inclusi, in forma di una relate petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Bellato deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'avvocato Tamamini dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 marzo p. v. 1854 alle ore 11 antim, dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione n. III, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente MANFRI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, Li 31 dicembre 1853. Ferretti.

N. 14444. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si porta a comune notizia essersi con deliberazione 6 dicembre corr. n. 12380, dichiarata dal Trib. Prov. in luogo in eredità per mania pellagrosa Maddalena Nardi fu Cristoforo di Brendola, a cui questa Pretura deputò in curatore il proprio marito Giuseppe Bonato.

Locchè s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale, e si affigge all'Albo del Tribunale e Pretura, e nei luoghi d'uso in Città.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 20 dicembre 1753. NICOLETTI.

nistratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente MANFRI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, Li 31 dicembre 1853. Ferretti.

N. 14444. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si porta a comune notizia essersi con deliberazione 6 dicembre corr. n. 12380, dichiarata dal Trib. Prov. in luogo in eredità per mania pellagrosa Maddalena Nardi fu Cristoforo di Brendola, a cui questa Pretura deputò in curatore il proprio marito Giuseppe Bonato.

Locchè s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale, e si affigge all'Albo del Tribunale e Pretura, e nei luoghi d'uso in Città.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 20 dicembre 1753. NICOLETTI.

N. 14447. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 6 dicembre corrente n. 12381, l'I. R. Tribunale in luogo ebbe a dichiarare interdetta per mania pellagrosa Angela Marchetti fu Domenico di Longare, e che questa Pretura le deputò in curatore il marito Sante Bisortole.

Locchè si affigge all'Albo del Tribunale, e Pretura, e nei luoghi d'uso in questa Città, e s'inscrive a per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 23 dicembre 1853. NICOLETTI.

N. 14449. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, essersi con deliberazione 6 dicembre corr. n. 14874, dell'I. R. Tribunale in luogo dichiarato interdetto per mania vaga Marco Alberti fu Giuseppe di Bressanvio, al quale questa Pretura deputò in curatore il fratello Giacomo.

Locchè si affigge all'Albo del Tribunale, e Pretura, e nei luoghi d'uso in Città, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 23 dicembre 1853. NICOLETTI.

N. 14455. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende a tutti noto, che il competente Tribunale Prov. in luogo con deliberazione 6 dicembre corr. n. 12759, dichiarò interdetto per mania pellagrosa Pietro Tonin fu Antonio d'Isola di Malo; e che questa Pretura gli deputò in curatore il di lui fratello Giuseppe.

Locchè si affigge all'Albo del Tribunale e Pretura, nei luoghi d'uso in Città, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 20 dicembre 1853. NICOLETTI.

N. 11738. 1.ª pubbl.

AVVISO.

Si dichiara chiuso il concorso dei creditori stato aperto con Editto 26 settembre 1851 n. 8219, sulle sostanze di Angelo Vaso di qui, il quale viene perciò rimesso nel pieno esercizio dei diritti civili.

Tanto si reca a pubblica notizia per norma.

Dall'I. R. Pretura di Thiene, Li 28 dicembre 1853.

PICCOLI, Pretore

Artelli, Canc.

N. 23899. 1.ª pubbl.

EDITTO.

In appendice all'Editto 15 novembre p. p. n. 20377, l'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che il primo incanto dei beni del concorso Tergolina, destinato pel giorno 2 febbraio p. v. verrà invece tenuto nel giorno 9 febbraio 1854, ed il secondo incanto verrà tenuto nel 16 febbraio p. v.

Si pubblici ed affigge e s'inscrive per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente GREGORIN.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova, Li 30 dicembre 1853. Domeneghini, D.

N. 11160. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel 16 dicembre 1853 sotto il num. 11160 una petizione tendente a far giudicare la confisca della due pezzi di rete abbandonati da ignoti contravventori nel di 26 dicembre 1852 nella campagna di Lancenigo.

S'intima cioè agli detti ignoti prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 23 febbraio 1854 alle ore 10 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze del par. 20 e 25 del Giud. R. g. e del par. 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Dr. Grassini in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soli luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso, Li 20 dicembre 1853. Il Presidente CO. ECCELE.

Mugari, D. d'Ord.

N. 18890. 2.ª pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale della Provincia Veneta e Militino del Regno Lombardo Veneto

Si fa pubblicamente noto :

Che il giorno 27 gennaio 1854 alle ore 12 della mattina, nella residenza di quest'I. R. Tribunale si procederà all'incanto pubblico per la vendita dell'infrescato credito, che sarà deliberato al maggior offerente oltre ad a prezzo nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 31 gennaio 1854 alle ore 12 meri i ne nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo il credito sarà deliberato per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in danaro contante a tassa.

Qualunque acquirente a cauzione della propria offerta dovrà depositare al Commissario delegato la somma di a. l. 1.000. Il deposito del deliberatario, sarà trattenuto a cauzione della sua obbligazione per la successiva impugazione nel prezzo, gli altri depositi saranno rispettivamente restituiti.

Entro tre giorni dall'asta il deliberatario ove non lo facesse al momento dovrà giudizialmente depositare l'ulterior somma a completazione dell'intero prezzo sotto comminatoria del reigauto a tutto suo rischio e pericolo.

A carico del deliberatario staranno tutte le spese di bolli,

giorno

saranno

più

più

e più

rosissima

pubb.)

dei con-

dall'Eco-

sudette,

si fare, se lo

periore ap-

la sopra, a

giorni 3,

alle ore 4

Frari, in

zioni ge-

94, e col

fiscali,

NATO

per

la intiera

massa

Lire

2198



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori
per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto.
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrana risoluzione. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Bollettino provinciale delle leggi. Largizione in Verona. Onore al capitano Pessi. Offerte a poveri di Venezia. — Notizie dell'impero: risparmio di legne. Ricchezza del carbon fossile; apparato magnetico per voltare le pagine. Onore a Carlo Zelli. Intenso freddo a Mantova. — St. Pontificio; furti sacri. Nuova sede episcopale. Mediazione per la vertenza di Freiburg. Nuovo ministro messicano. Strada ferrata. Il co. Laderchi. — R. di Sardegna; ricevimenti a Corte. Voci malevole. Naufragio nel mar Nero. — R. delle D. S.; il duca di Ventignano. — Granducato di Toscana; bilancio pubblico. — Imp. Russo; sgomento dei Turchi in Asia. Armamenti sul Baltico. Impresa di Chiva. — Imp. Ottomano; malattie sul Danubio. Medici stranieri. Quartier generale. Volontari inglesi. — Inghilterra; Palmerston. Armamenti navali. Poveri soccorsi. L'ambasciatore austriaco a Parigi. Il D. e la D. di Nemours. Petizione guerresca. Gli operai di Preston. Il gen. Godwin. La bella Firenze. Riscattamenti chiesti alla Russia. — Spagna; il D. di Montpensier. Il march. Turgot. Flores Estrada. — Belgio; il Senato. — Francia; udienza diplomatica. Fortuiol senatore. Cassa dei panattieri. L'Album di Saint-Germain. S.atori in viaggio. Accordo di rappresentanti a Costantinopoli. — Svizzera; il prof. Laja. Servizio notturno del Ticino. — Germania; incendio a Stettino. Favori agli Austriaci in Prussia. Radowitz. — Svezia; le Norvegia; Comunicazione alla Dieta. — America; usurpazione della Paz. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; polemica, ec.

IMPERO D'AUSTRIA PARTE UFFICIALE

Vienna 2 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 dicembre p. p., si è graziosamente degnata di permettere di accettare e portare gli Ordini stranieri, loro conferiti, ai seguenti individui:
Al consigliere aulico ed ispettore generale della privilegiata strada ferrata Ferdinanda del Nord, Francesco, ed al presidente circolare in Olmütz, Pokorny, l'Ordine imperiale russo di S. Anna di seconda classe;
Al borgomastro di Olmütz, Francesco Kreiml, lo stesso Ordine di terza classe;
Al chirurgo circolare in quiescenza, dott. Teodoro Müller, di Bregenz, la croce di cavaliere dell'Ordine reale württembergese della Corona;
Al capo del Circolo di Rzeszow, Carlo Sebal, ed al direttore della Corte grevescovile di Olmütz, E. Lehmann, l'Ordine ducale di Parma di S. Lodovico;
Finalmente, all'amministratore, Ignazio di Kürsinger, a Salisburgo, la croce di cavaliere del reale Ordine sassone di Alberto, conferitogli da S. M. il Re di Sassonia.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel reggimento fanti principe Jablonowski, n. 37, il maggiore Stefano Meangya, a tenente-colonnello, ed il capitano Augusto Zechmeister, del reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8, a maggiore.
Nel reggimento fanti conte Haugwitz n. 38, il capitano Carlo Elssler;
Nel reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8, il capitano Vincenzo Schenoh, del reggimento fanti principe Jablonowski n. 37; e
Nel reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 7, il capitano di cavalleria Francesco Wanke, a maggiori.

Furono pensionati: Il colonnello Leopoldo Trosch, del 2.º reggimento di artiglieria, col carattere di generale maggiore *ad honorem*; il maggiore Ignazio Staeger di Waldburg, del reggimento fanti conte Haugwitz n. 38; ed il capitano Francesco Gyri, del reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8, in qualità di maggiore.

APPENDICE

POLEMICA.

Al sig. Francesco Lucca in Milano, editore di musica e di altre belle cose.

Venezia a' 3 gennaio 1854.

Dormite, messer Francesco? Dormono i vostri dottori in drammaturgia? Che si rufola il biondo? Dove s'è rimbucato quello dal pelo nero? Come! La cara coppia letteraria vorrà mancare alla sua parola? Per qual motivo, ditemi, non continua quell'articolo, di cui fregiarono la vostra *Italia Musicale*, nel suo N. 402, dove mi sono sì liberali di biasimo per la tragedia, datasi la sera del 19 dicembre al Teatro Re, da attaccarmi persino nel carattere? Tre Numeri pubblicaste poesia, e non più sillaba, che mi riguardi? E si tratta di notizia teatrale! Si sarebbero dimenticati di quel tremendo continuo, che v'appiccicarono, fra due curve, in coda? Perché, altrimenti, come spiegare la sospensione di questo fulmine così a mezz'aria?

Io vi assicuro che, a saperla netta la cagione dell'uggia loro, a conoscere per che motori, e sotto che influenze uscì quel giudizio, avremmo materia bastante per un romanzetto, e, ciò che deve interessarvi meglio, più che bastante per un libretto d'opera buffa; da riuscire, senza confronto, più saporito e più divertente, che non ne abbia mai rattioppati l'amico vostro;

colui, vo' dire, che scoparono via dalla Scala per le sue liriche immondizie. Ma è negozio d'altro momento. Oggi io mi dirigo a voi, perchè agli anonimi non uso, nè ad altri m'è dato; perchè mi giova credere che tutto quel fango di critica lordi, a vostra insaputa, il giornale, che v'appartiene; perchè, se, durante la rappresentazione, il pubblico milanese applaudi vivamente ai tre primi atti, e dove l'interesse gli venne meno, si piacque di tolleranza (?), non saprei spiegarvi dove voi, in tale occasione, abbiate ad arroverarmi dove voi, in tale occasione, abbiate ad arroverarmi la vostra *Italia Musicale* contro di me, cui, del resto, non detti motivo d'ira. Anzi, se vi ricorda, messer Francesco, voi avete picchiato alla mia porta, due anni or fa, e foste cortesemente accolto, quando io non ho peranco toccata la vostra *Figlia dell'Apennino*, a sentire i miei Castelvètri, porterebbe già sin nel titolo la sua condanna; imperocchè, vi mancherebbe qui a legittimarlo, sentite bene, l'autonomistico-istorica-essenziale ragione, come dicono i valentuomini. Oh cari e sapienti davvero! È un'azione ideale, che ho collocato sull'Apennino; ideale è il protagonista; e non potrò nominarlo dal luogo, dove s'apre e si compie il dramma, nè da lui l'opera mia? Quando Schiller, per tacer d'altri, imprese a trattare un soggetto di sua invenzione, e collocò la scena in Messina, ebbe egli forse miglior perchè ad intitolare quel suo lavoro *La Sposa di Messina*? Ma così è; grandi o piccoli, la ragione so-

(*) Così il *Cosmorama Pittorico*, 23 dicembre 1853, N. 102; e la *Fama*, 22 dicembre 1853, N. 102.

Venezia 5 gennaio.

Nel giorno 15 dicembre passato fu dispensata e spedita la Puntata XV del *Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali per le Provincie venete*.

La Parte I contiene, sotto il N. 206, la Sovrana Patente 29 luglio 1853, colla quale si emanò un nuovo Regolamento di procedura penale per tutto l'Impero, eccettuati i Confini militari, colla determinazione che in seguito sarà stabilito il giorno, in cui esso debba entrare in vigore nei singoli Dominii.

La Parte II poi abbraccia:
Sotto il N. 198, la Circolare 12 ottobre a. c. della Prefettura delle finanze, concernente il periodo richiesto per la prescrizione ed usucapione in confronto del R. Fisco;

Sotto il N. 199, la Circolare 16 mese stesso della Prefettura, sul dazio di favore dei vini napoletani e siciliani;

Sotto il N. 200, la Circolare 21 m. s. della Prefettura, nella quale si dichiara che la istituzione di Comunità di famiglia dell'Ordine di S. Gio. Gerosolimitano non dee comprendersi nella categoria, dei fedecommissi soggetti a tassa; giusta la legge 20 gennaio 1840, ma soggiace alle competenze fissate dalla Patente 9 febbraio 1850;

Sotto il N. 201, la Circolare, pari data, della Prefettura, sul trattamento daziario del sughero greggio;
Sotto il N. 202, la Circolare 22 suddetta della Prefettura, sul depennamento di atti iscritti nel registro di quelli soggetti ad imposta;

Sotto il N. 203, la Circolare 23 m. s. della Prefettura, contenente la rettifica di alcuni errori della Tariffa daziaria alle voci: nitrato di carbonato di soda, natrone, nitro e soda;

Sotto il N. 204, la Circolare 28 m. s. della Prefettura, sul procedimento degli Uffici daziari di confine, rispetto agli oggetti esenti, che attraversano la linea daziaria in entrata ed uscita;

Sotto il N. 205, la Circolare 30 ottobre stesso della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana, con cui si comunica l'accessione del Ducato di Parma al trattato austro-sardo di commercio e navigazione ed alla successiva convenzione del 1851 per la repressione del contrabbando;

Sotto il N. 206 la Circolare 4 novembre della Prefettura delle finanze, sulla emissione di ricapiti d'assegnamento per commercio di formaggi e butteri accordata alla Ricevitoria di II classe in Cologno;

Sotto il N. 207, altra Circolare in pari data della stessa Prefettura, colla quale si dichiara operativa anche al presente l'ultima parte del §. 136 delle cessate Istruzioni 1836 degli Uffici esecutivi, rispetto alla restituzione, in certi casi, del dazio di transito;

Sotto il N. 208, la Circolare della Luogotenenza 4 novembre suddetta, colla quale si ricordano le norme sulla dispensa della oltrepassata età normale per conseguimento d'un posto nel pubblico servizio;

Sotto il N. 209, la Circolare 6 m. s. della Prefettura, sul modo di scritturare le merci di molte specie nei ricapiti di controlleria;

Sotto il N. 210 la Circolare della Prefettura delle finanze dell'8 m. s. colla quale si dichiara che non fu trovato d'estendere ai formaggi e pesci, preparati in Dalmazia, le facilitazioni, in forza delle quali le eccedenze di vino ed olio, se non superano il 5 per cento, vengono ammesse a dazio di favore;

Sotto il N. 211, altra Circolare in pari data della Prefettura, colla quale si dichiara estendersi ad un anno la validità dei ricapiti di controlleria per lo scioppo di zucchero;

Sotto il N. 212, la Notificazione della Luogotenenza 9 novembre p. p., concernente l'attivazione d'una sovrimposta provinciale per l'anno amministrativo 1854.

Verona 3 gennaio.

Da un benefattore, che volle restare ignoto, vennero al sottoscritto Delegato consegnati N. 150 zecchini imperiali, da impiegarsi in opere caritatevoli ed a sollievo de' poveri di questa città.

Non dubitassi che l'esempio di così nobile beneficenza verrà da altri imitato nelle attuali critiche circostanze.

L'I. R. Delegato provinciale, JORDIS.

Nell'intendimento di alleviare possibilmente le attuali angustie delle classi povere, la Congregazione provinciale di Verona ha stanziato, sotto il delegatizio Numero 32578-2963, che, dal giorno 9 corrente fino a tutto 30 giugno 1854, presso il nuovo Monte de' pegni in Verona, per tutte le impegnate al di sotto delle austr. L. 10, sia levata del tutto la tassa del taglio bolletta, che esigevansi in ragione dell'uno per cento, e per quelle dalle austr. L. 10 (dieci) all'insù sia ridotta al mezzo per cento.
(F. Uff. di Ver.)

Trieste 3 gennaio.

Con riverito dispaccio 20 dicembre N. 8867-II, l'eccelesso Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni si è compiaciuto di autorizzare questo Governo centrale marittimo ad esprimere al capitano del Lloyd austriaco, G. Pessi, comandante il vapore l'*Africa*, ed al tenente Simone Lazarovich, con appositi decreti, la speciale sua soddisfazione per il molto meritevole contegno, che ebbero a dimostrare all'atto del ricupero, effettuato nel giorno 19 aprile 1853, del vapore da guerra ottomano il *Tahri Bahri*, comandato dal capitano Ali bei, allorchè trovavasi investito assai pericolosamente da tre giorni sopra gli scogli delle isole Sapienze nelle vicinanze di Navarino.

Ciò si porta a pubblica conoscenza.
Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 30 dicembre 1853.
(O. T.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 5 gennaio.

NB. Per la festa dell'EPIFANIA DEL SIGNORE, domani non esce il foglio.

Offerte alla Commissione speciale di soccorso.

Rosada Giovanni	A. L. 1200
Rocca Leon	» 1200
Fano Moisè ed Angelo fratelli fu Guglielmo	» 1000
D'Italia A. A. fratelli	» 1000
Bianchini Beniamino	» 1000
Finzi Lionello	» 200
Stella Giovanni	» 180
Chiggiato Giovanni	» 180
Armani Agostino	» 180

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 2 gennaio.

Il giornale l'*Austria* ha da Praga la buona notizia che, per disposizione del signor Luogotenente della Boemia, e mediante il contemporaneo adattamento d'un opportuno apparecchio riscaldatore alle stufe esistenti, fu col miglior successo, non solo introdotto dal principio dell'inverno il riscaldamento mediante il carbon fossile negli Uffici di quella Luogotenenza, della

Contabilità di Stato, della Direzione delle costruzioni, degli Ospitali e delle Case dei pazzi, ma che anche sta per essere esteso quel miglioramento a tutti gli edifici, sottoposti all'Amministrazione politica di quel Dominio della Corona. La quantità del carbone, a tal uopo contrattato pel corrente inverno, ascende a non meno di 82,000 centinaia, cessando così il bisogno di tante migliaia di passi di legne, ben più costose, prima abbruciate.

Ascrivesi a siffatta opportuna ingerenza dell'Autorità provinciale della Boemia, il cui esempio è molto imitato da privati, che, malgrado il precoce inverno, i prezzi delle legne da fuoco a Praga ribassarono dai 2 ai 3 fiorini per klafter, in confronto di prima.

Tale ripiego, per togliere la penuria d'un articolo di consumo, tanto necessario, troverà per certo applauso nel pubblico ben pensante, giacchè raggiunge il suo scopo senza impedire per nulla il libero movimento del commercio. Mentre gli sforzi, al certo benemeriti, della Società dei boschi dell'Impero, tendono a salvare le future generazioni dalla mancanza del legname, l'accorto sguardo dell'uomo di Stato, che dirige l'Amministrazione politica della Boemia, ha riconosciuto, nell'uso di migliorati apparecchi di riscaldamento, e nell'impiego del carbone minerale, di prezzo in proporzione più discreto, il mezzo pratico di soddisfare al bisogno del presente; bisogno, che avanti a tutto si fa sentire nel riscaldamento.

Da più di un secolo, scrittori tedeschi espressero il timore che il genere umano dovesse perire per mancanza di legne, e cercarono invano i mezzi d'impedire la devastazione dei boschi. Crediamo essere a ciò la più semplice e migliore ricetta, quella di consumarne di meno, e di sostituire, ove ciò sia vantaggioso, alle legne il carbone. In tal modo, ne guadagnano i presenti ed i futuri, ed i contemporanei non hanno bisogno di morir di freddo per lasciare ai posteri un poco di legne. Possa dunque l'esempio del sig. Luogotenente della Boemia trovare numerosi imitatori in tutti gli ordini della Società.
(Presse di V.)

I seguenti dati daranno un'idea della vastità e della inesauribilità della ricchezza del carbon fossile in Boemia. Le concessioni già accordate per gli scavi di carbone sono per 1200 milioni di centinaia di carbon fossile e per 3888 milioni di centinaia di carbon nero (*Braunkohlen*), del valore di 688 milioni di fiorini, m. di c. Una massa di carbone, almeno 19 volte più grande, è ancora nascosta nei filoni dei monti. Anche ricavando da 10 a 12 milioni di carbon fossile, e 38 milioni di carbon nero, la riserva durerebbe più di 2000 anni, e darebbe un annuo prodotto di circa 7 milioni.
(Lloyd di V.)

Il negoziante di Parigi, Claudio Dubeaux, ottenne un privilegio da parte dell'I. R. Governo austriaco, per l'invenzione d'un apparato magnetico, destinato a voltare le pagine d'un manoscritto e d'un libro senza l'aiuto delle mani.
(O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Verona 3 gennaio.

S. S. il Papa si degnò di far esprimere, mediante grazioso rescritto di S. E. il sig. Commissario straordinario nelle quattro Legazioni, monsignor Gaspare Grassellini, la Sovrana sua soddisfazione all'I. R. Commissario tecnico per telegrafi, Carlo Zelli, per le utili e zelanti sue prestazioni nell'erezione della linea telegrafica aerea dal confine estense fino a Bologna, e di elargirgli contemporaneamente un prezioso orologio d'oro a cilindro, con cronometro e con elegante catena, fregiato collo stemma pontificio.
(F. Uff. di Ver.)

la smania di rimproverarmi le generose parole, che ho poste in bocca nell'atto terzo al de' Medici; voi comprenderete benissimo quale senso debba farvi la prelibata lezione. Ma, che dico io? Sentite quest'altra, che la è più bella, e poi ditemi voi se lo stesso spazzino del Teatro Re potea mostrarsi in ciò più corneo giudice di essi due.

Parlando della scena fra Gemma e Paride, così l'articolo allude a quest'ultimo: *E una bella notte, si sente appunto la sua voce che canta un canzoncino in chiave di tenore per la ragione che gli amanti non possono avere la voce di basso, e tutt'al più possono essere tollerati in chiave di baritone...*

Or bene, lo credereste? nella mia produzione nulla avviene di tutto questo. Anzi l'amante, da lor sognato, è un pastore, il quale, reduce dal campo francese, risale per l'Apennino al suo casolare, e canta da lunge, ma in modo che la sua voce è conosciuta dai tre interlocutori, che lo spettatore ha dinanzi, i quali, nel dialogo loro, accennano appunto chi c'è.

È la voce di Falco al suo tugurio.
S'avvia così; l'usato segno è questo
Per la madre che aspetta.

E le strofe, che canta riguardano Francesco I di Francia, e son queste:

Le stelle brillano,
E l'aria tace.
Onda che mormori
Inconsapevole
È il re che giace!

Là, sotto un albero,
Dorme e ragiona.
Sov'esso immobili
Araldi e principi
Gli fan corona

Mantova 3 gennaio.

L'intensità del freddo continua in modo straordinario. La scorsa notte il termometro ottantigrado segnava 11 gradi sotto lo zero. Il 2 gennaio 1830, che fu per noi in quell'anno la giornata più fredda, la temperatura non era discesa che a 40, gradi 6 sotto lo zero.

Ieri sera abbiamo avuto una nebbia densissima.

(G. di Mant.)

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma, in data 11 dicembre, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Sua Santità è profondamente afflitta per le notizie dei furti di chiese, che in parecchie Provincie si fanno ogni dì più frequenti. Di questo delitto si resero gravemente colpevoli i seguenti individui: V. Renzi, in Sant'Elpidio; il metallurgo Cecchi, in Falconara; ed i fratelli Domenicucci, in Porto di Civitanuova. Tutti quattro i delinquenti poterono mettersi in salvo, prima del loro arresto.

« L'attuale stagione invernale è molto favorevole, per ciò che riguarda i forestieri; e coloro, che vivono sui medesimi, sperano di rifarsi dei magri guadagni dei sette ultimi inverni. Vi sono Inglesi in non piccolo numero, con un'entrata di 70,000 lire di sterlini; alla loro testa vi è il duca di Northumberland, che ha una rendita di 180,000 lire di sterlini, che fanno circa 4,700,000 franchi. »

(Monit. Tosc.)

Leggiamo in una corrispondenza particolare del *Messaggero di Modena*, in data di Roma 21 dicembre, quando segue:

« Vi scrissi già che una nuova Sede episcopale, quella di Modigliana, è stata istituita in Toscana. (V. il N. 296.) È pregio dell'opera soggiungere alcuni particolari intorno a simile fondazione.

« I Vescovi di Faenza e di Sarsina-Bertinoro in Romagna avevano alcune porzioni di diocesi sul territorio toscano. Egli era ben naturale che il Governo granducale desse opera presso la Sede Apostolica perchè si facesse una situazione di cose fosse immutata, e perchè i limiti dei due confinanti Principati segnarono eziandio e circoscrivessero il campo all'immediata giurisdizione ecclesiastica e all'esercizio d'essa. Piace al Sovrano Pontefice di condiscendere alle preghiere del Monarca toscano, la cui divozione verso la Cattedra di S. Pietro e il zelo di mantenere libere le sue domini la cattolica religione è tale, che merita egregie lodi e privilegiati favori. Così le parrocchie, situate nel territorio granducale, che dianzi sottostavano alla giurisdizione delle Sedi di Faenza e di Sarsina-Bertinoro, furono smembrate da quelle diocesi, e, congiunte ad alcune altre parrocchie, similmente smembrate dalla Sede di Arezzo, formarono una nuova diocesi, quella di Modigliana negli Appennini, alla quale il Governo toscano assegnò una convenevole dotazione. La Sede di Sarsina-Bertinoro, fino dal 1847, aveva ricevuto un notevole aumento con l'aggiunzione della città e del territorio di Forlimpopoli, che dipendeva in antico dall'immediata giurisdizione del Capitolo Vaticano.

« Secondo autorevoli informazioni, parrebbe che il Gabinetto di Berlino fosse per interporre la sua mediazione presso la Sede Apostolica, a fine di conseguire un buono e durabile componimento nella questione, che si è sventuratamente elevata tra il Governo di Baden e l'Arcivescovo di Freyburg; parrebbe eziandio che il sig. di Usedom, ministro di Prussia, il cui ritorno dopo un lungo congedo è imminente, avesse ricevuto particolari istruzioni in ordine a siffatta missione. Non so, per altro, quale mediazione di vero e proprio nome possa aver luogo in quella controversia; la via di appianarla, di comporla, durabilmente, non può essere che una sola: che il Ministero badese ritiri e dichiari prive di effetto le sue ordinanze, con le quali ha falsato lo spirito e viziato la lettera della Costituzione.

« Il sig. Larrainzar, nuovo ministro della messicana Repubblica presso la S. Sede, ha stabilito la sua residenza nel magnifico palazzo Ruspoli, situato nella più bella e popolosa via di questa metropoli, ed ha spiegato molta magnificenza nel suo trattamento. Si direbbe che proluda a rappresentare un Imperatore. Egli è accompagnato da due segretari e da un aggregato onorario. »

Togliamo da una corrispondenza di Roma, in data del 23 dicembre: « La Società Masterman di Londra ha ceduto i lavori della strada ferrata Pia-Latina alla Compagnia francese Jork e Comp.; questa ha ripreso attivamente i lavori, in modo che si spera per ottobre di andare sulla via di ferro a Frascati, almeno castello poco distante da Roma, ove è nella bella stagione la villeggiatura. Sembra positivo che la detta Compagnia continuerà

i lavori almeno fino a Velletri, per congiungersi quindi col Regno di Napoli. La linea poi da Roma a Civitavecchia, tanto più utile per noi, non è stata ancora deliberata ad alcuno; la Società però della Pia-Latina spera di ottenerla, a preferenza delle altre, quantunque il Governo non risolve in favore di alcuna.

(G. Uff. di Mil.)

Bologna 29 dicembre.

È mancato ai vivi, il giorno 25 dicembre, alle 10 e 1/2 antim., il co. Francesco Laderchi, di Faenza, nella sua villa di Prada. Fu preside a due Provincie, cioè a quella di Ravenna e di Forlì, ch'ei resse con senno e giustizia. Aveva soli 45 anni, mesi 5, giorni 4.

(G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 gennaio.

Sabato, 31 dicembre, S. M. il Re ricevette, alle ore 2 e 1/2 pom., nel R. palazzo, tutto il Corpo dei diplomatici, residenti in Torino, i quali, recatisi a salutare l'augusto Sovrano, passavano quindi ad ossequiare S. M. la Regina e le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, e il Principe di Carignano, nei rispettivi loro appartamenti.

Alle ore 4 e 1/2 pom. dello stesso giorno, la R. Corte si recava al Santuario della Consolata per *Te Deum* e la benedizione.

Il primo giorno dell'anno, alle ore 9 e 1/2 antim., si tenne, nel grande appartamento di Corte, il solenne ricevimento dei cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, dei ministri segretari di Stato, e quindi delle deputazioni del Parlamento nazionale, Consiglio di Stato, supremi Magistrati, Municipio di Torino e R. Università degli studi.

Alle ore 11, le LL. MM., attraversando le sale, ove trovavasi riunita tutta l'ufficialità della guardia nazionale e della guarnigione, si diressero alla R. tribuna in S. Giovanni per la messa solenne. Le LL. MM. erano accompagnate dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, da S. A. R. il Principe di Carignano, e da tutto il seguito.

Alla sera vi fu pranzo a Corte, al quale furono invitati i suddetti cavalieri dell'Ordine supremo, i ministri, i presidenti delle due Camere, il vicepresidente del Consiglio di Stato, i presidenti dei Magistrati supremi e il sindaco di Torino.

Più tardi, tutta la R. Corte interveniva allo spettacolo del Teatro Regio, ove, al primo apparire nel palco della Corona, era accolta con generali e triplicati applausi e con altissime grida di *Viva il Re!*

(G. P.)

Il Governo è informato che in alcune Provincie dello Stato si spargono voci d'aumento sul costo del sale, ed altre di simil genere, intese ad eccitare il malcontento e l'agitazione. Invitiamo tutti gli onesti cittadini a volere smentire siffatte dicerie, nelle quali non vi ha pur l'ombra di vero.

(Idem.)

Da alcuni giorni si sparsero varie voci d'uccisioni di comandanti di corpo, avvenute ora in questa, ora in quell'altra guarnigione. Siamo in grado d'assicurare che tali voci sono affatto prive di fondamento.

(Idem.)

Genova 31 dicembre.

L'allarme, cagionato da un recente dispaccio telegrafico, che annunciava la perdita di 80 bastimenti nel mar Nero, dura tuttavia, non avendosi ancora avuto risposta ai dispacci telegrafici, spediti a Parigi e Trieste, per verificare il fatto. Però, siccome nessuna Casa di commercio non ebbe alcuna notizia, riguardante il suddetto infortunio, e siccome, per via del vapore del Levante, si ebbe notizia della perdita di soli 8 bastimenti, vi è tutto il motivo di supporre che sia accaduto l'errore dell'aggiunta d'un zero al numero dei bastimenti suddetti, e siasi quindi scambiato in 80.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 23 dicembre.

Con R. decreto del 19, è approvata la proposta, fatta dalla R. Accademia delle scienze, per nominare a suo socio ordinario, nella classe delle scienze morali, il duca di Ventignano, D. Cesare della Valle.

(Monit. Tosc.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Il *Monitore Toscano* ha pubblicato il preventivo delle finanze per l'anno 1854, firmato da tutti i ministri, e la relativa approvazione di S. A. il Granduca. Gli introiti sono computati in 35,307,400 lire, e le spese in 37,037,500 lire. Pel Ministero dell'interno, sono accordate 2,750,600 lire; per quello della giusti-

zia, 3,497,700; per quello della guerra, 7,629,600; per quello degli affari esterni, 256,300; per quello dell'istruzione pubblica, 858,500; per quello del culto, 805,400; infine, pel Ministero delle finanze, 21,239,700.

IMPERO RUSSO

Le ultime notizie, spedite dal principe Woronzow dal Transcaucasio, intorno alle operazioni di guerra sul confine ottomano, dimostrano quanto profonda impressione abbiano fatto sugli abitanti turchi le vittorie riportate dai Russi presso Achaltzik e Basch-Kadyk-Lara. Un forte distacco turco, che marciava da Bajazet verso il territorio di Erivan, non attese nemmeno che le truppe russe, speditegli incontro dal principe Bebutoff d'Alessandropoli, incominciassero a mettersi in movimento; ma si ritirò tosto in tutta fretta. Il corpo principale ottomano, che fu battuto il 19 novembre (1.° dicembre) fuggì dopo la battaglia con tanta precipitazione alla volta di Kars, che gettò lungi da sé tutti quegli oggetti, che potevan essergli d'impaccio e ritardare la fuga. Ai distaccamenti di cavalleria russa, che inseguivano i Turchi, riuscì d'impadronirsi, nei giorni 20, 21, 22 novembre (2, 3 e 4 dicembre), di considerevoli depositi d'ogni specie, abbandonati dall'inimico. (O. T.)

Leggiamo in un carteggio del *Morning Chronicle*, in data di Copenhagen 19 dicembre, le seguenti notizie, che confermano quelle, da noi già riferite nel numero 297:

« Abbiamo strane notizie dalle Provincie russe del Baltico. La divisione di Reval, composta di 4000 uomini, è entrata nei quartieri d'inverno. Helsingfors è posta in assetto militare. Una gran flotta di guerra trovasi vicinissima alla fortezza, e nel porto settentrionale è ancorato l'*Andreas*, con tre fregate gigantesche, una delle quali è la fregata finnica l'*Olof*. A Cronstadt si erigono nuove ed estesissime opere fortificatorie. Nella Finlandia ebbe luogo un passo inusitato finora. I granatieri verranno acquistati probabilmente lungo la costa di Viborg sino a Helsingfors; e nel nord della Finlandia si lessero proclami in tutte le chiese, con cui si esortano i contadini ad entrare nell'esercito russo. Oltracciò, gli arruolatori russi cominciarono a reclutare in quelle parti del territorio svedese, che sono più prossime al confine della Finlandia.

Quest'ultimo fatto è ritenuto come una prova decisa delle intenzioni amichevoli dello Zar verso la Svezia, sua antica alleata, giacchè altrimenti egli neppure penserebbe ad empier di nativi svedesi le file del suo esercito. »

(O. T.)

Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*: « Il Governo russo prepara una spedizione considerevole, intesa a punire il Khan di Chiva. Da 15 anni, la Russia poté cattivarsi ed organizzare le orde kirghise e mongole, somministrando loro danaro, armi ed ufficiali, ed esercitando al mestiere della guerra. Si assicura che ora la Russia può concentrare 200,000 uomini di cavalleria, traendoli dalle orde della piccola e della grande Kirghisia, le quali erano fra il mar Caspio e l'Altai, e dalle tribù tartare dell'Asia centrale. Queste forze potrebbero procurare alla Russia la facilità di fare una diversione nelle Indie, accostandosi alle tribù di quel paese, che sono in guerra colla Gran Bretagna. La Russia può d'altra parte stabilire comunicazioni colle Indie, coll'aiuto delle orde tartare. L'alleanza della Persia e della Russia, le disposizioni ostili delle popolazioni al di là del Gange, danno un carattere minaccioso alla spedizione, intrapresa dalla Russia. Potrebbero quanto prima la Russia e la Gran Bretagna trovarsi alle prese su tutta la linea dalla Finlandia, da Cronstadt, dal Caucaso, dalla Persia fino al Gange ed ai monti Himalaia, e fino ai possedimenti della costa occidentale d'America.

A questo proposito soglieremo esser corsa anzi a Parigi la voce che i Russi fossero già entrati a Chiva. La *Patrie*, mettendo in dubbio l'esattezza della notizia, dice:

« Questa notizia non pare esatta. È però vero che, da un anno, il Turkestan, la Persia e l'Afghanistan attirarono tutta l'attenzione dei Russi. Un inviato straordinario partì sul principio dell'estate da Astrakan, incaricato d'una missione straordinaria presso il Khan di Chiva, ma non riuscì nel suo intento, e si fu in seguito di quell'infruttuosa missione, che una spedizione militare partì da Orenburgo.

« Il capo di quella spedizione, trovatosi alle prese con immense difficoltà, chiese rinforzi, che solo recentemente gli furono spediti. È dunque verisimile ch'egli abbia continuato ad avanzarsi, prima del loro arrivo, e che siasi facilmente impadronito di Chiva, donde i Russi, da Pietro il Grande fino a questi giorni, furono già più volte respinti. »

Lettere particolari da Pietroburgo 19 dicembre (così la *Patrie*) assicurano che lo scambio delle ratifiche del trattato offensivo e difensivo fra il Governo dello Scia di Persia e la Russia era seguito il giorno precedente.

IMPERO OTTOMANO

Stando ad una lettera di Orsova, del 23 dicembre, nella piccola Valacchia regna la più perfetta tranquillità. Le avanguardie d'ambé le parti ricevettero l'ordine d'astenersi dal far fuoco inutilmente. Il Danubio porta seco una quantità di ghiaccio galleggiante, talchè la comunicazione con navigli a vela o battelli: a remo fu del tutto interrotta. Tutti i dintorni sono coperti d'alta neve, cosicchè ogni movimento di truppe è ora molto difficile. Nel campo turco di Calafat, regnano tuttora malattie fra gli uomini e le bestie. Diceasi che appena un terzo delle truppe, del campo siano veramente sane. Il numero delle truppe che da Viddino si recarono più tardi a Calafat, ascenderebbe a 10 in 12,000 uomini, per lo più Egiziani, cui il clima riesce insopportabile.

Un'altra lettera, pervenuta dal basso Danubio, dice essere giunti ultimamente nel campo ottomano 31 medici italiani e francesi, i quali furono distribuiti nelle varie fortezze. Uno dei medici tedeschi, nativo dell'Asia, fu trattenuto nel quartier generale, dove gode, insieme all'archiatro di Omer pascià, la fiducia di quasi tutti i generali; altri 47 furono distribuiti fra vari battaglioni, ricevendo un emolumento di 4000 sino a 1500 piastre al mese, il foraggio per due cavalli, nonché la stessa porzione di riso, farina, carne, vino, caffè e tabacco, che si distribuisce agli ufficiali dell'armata. Ad eccezione degli ultimi due oggetti, nei quartieri d'inverno, tutto viene provveduto da trattori, i quali provvedono di vito i numerosi Europei. Sono ammirabili gli Egiziani e gli Asiatici nel loro fatalismo; essi mancano di ogni comodità. Sono per lo più scelti, e soffrono il freddo e l'umidità senza mormorare.

Gli Ufficiali del quartier generale sono sempre a Rasgrad; però lo stato maggiore trovasi per la maggior parte a Rustsiuk. Le più forti concentrazioni di truppe dell'ala destra sono a Matschin, Orsova, Silistria e Rustsiuk, dell'ala sinistra a Viddino e Timok. La massima parte dell'artiglieria e cavalleria tiene la linea di Sciumla, Rasgrad e Rustsiuk. Dacchè furono ritirate le truppe da Calafat, l'ala sinistra si è aumentata di 10,000 uomini. Ora stanno quindi soli 24,000 Turchi nella piccola Valacchia.

I volontari inglesi, che in sette settimane si sono considerevolmente aumentati, stanno a Viddino, Rustsiuk e Matschin. A questi *gentlemen* si uniscono per lo più gli altri Europei, che servono nei vari battaglioni, ed i quali mostrano grande interesse pei piaceri della guerra. Ma da qualche giorno anch'essi incominciano a soffrire le privazioni

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 27 dicembre.

Si legge nel *Globe*: Il visconte e la viscontessa Palmerston partono oggi (27) da Londra alla volta di Broad-Lands, ove riuniranno, durante le feste, una brillante società.

Scrivono da Portsmouth al *Morning-Herald*, in data del 28: « Quattro bastimenti da guerra hanno ricevuto oggi l'ordine d'armarsi: essi sono il *Danvers* ed elice di 33 cannoni; la *Pique* ad elice di 40: il *Phaeton* e l'*Euryalu* di 50 ciascuno. Ieri sera furono spediti importanti dispacci al contrammiraglio Corry, a Lisbona, per la via di Southampton, ingiungendogli di recarsi a sorvegliare il mar Baltico. »

Si legge nel *Daily-News*: « Una nuova flotta sarà armata quanto prima per agire nel Baltico; sir Charles Napier sarà, senza dubbio, uno dei comandanti di questa flotta. Le attuali relazioni tra l'Inghilterra e la Russia esigono che noi abbiamo l'occhio egualmente al Nord ed al Sud, sul mar Baltico e sul mar Nero. »

Dai ragguagli degli Ospizi di Londra apparisce che il giorno di Natale si diede da mangiare a circa poveri 400,000. Questi prospetti infondono pure la trista convinzione che il pauperismo si è aumentato nella maggior parte delle parrocchie. Quella di S. Pancrazio, ch'è la più grande della capitale, presenta un aumento di 1576 concorrenti alle Case dei poveri, mentre invece nella *City* si ha una diminuzione di 321 individui. Pare che il numero sovrabbondante dei ricoverati nelle Case pauperarie sia da attribuirsi, non tanto a mancanza di lavoro, quanto alla gran carestia.

Il *Daily-News* ha da Dublino, in data del 28: Il co-

lonello Layard, rappre-

tagliandosi la gola, nel

L'ambasciatore a Brighton a Londra. Dicherà al suo posto.

Il Duca e la Duchessa visita a S. M. la Regina.

Il Consiglio comole una petizione, e voler adottare coll'insure, atte a costringere condizioni, che valgano e dell'Asia.

L'Advertiser rimandar per effettuare la Turchia. Secondo lui, rata. Una signora inglese, ed un signore lino, pagabili in rate, il buon esempio trova

Lo sciopro degli pronosticavano la prostrando una pertinacia tributi furono si nime che poterono esser ri per la settimana di N riccamente anche rante questa sospensi da 16 settimane, fur non meno di 32,816

Lord Palmerston Il suo primo atto, d tera agli operai di P memoriale, nel quale mandavano il suo in risposta esprime la si pegli operai, e il su cui si trova, di pote stante la sua posizio

L'agitazione pe facendo ogni di nuov la cagione e il prete sentenza scozzese, sp di fuori, si volgesse recargli seri imbaraz

Il generale God die, occupavasi a scr operazioni contro i te questo lavoro. Si esso sia terminato, e

È prossima la p Baillie Cochrane, int poss

Scrivono da M gliese, cui spettavano nope, ha indirizzato innennizzazione, asser go distante dalla rad lava al loro grand' volontariamente dai

La Duchessa e rivati l'altr'ieri a

Scrivono alla Turgot sia assai me siglio è oggi abbast da poter dare qual « L'altr'ieri (e di deputati del par d'accordo sulla con nata. Poi è stata c cata di parlare col ridicola, e domandar nali siano guarentiti locali.

« Il ministro d

GAZZETTA

VENEZIA 5 genn

da Odessa la polacca Domati, con grano a Jackson, capitano Jul

Il mercato non p sempre molti affari nel e fino a L. 27.50 per menti bassi da L. 23. a 30.75. Vennero obb quadrimetre, da d'21 consegna egualmente a Puglia a d' 208. Un lino di Egitto a prezzo viaggianti a L. 9.

Le valute d'oro stito lomb-veneto ad aprile, ad 81 1/4; pr del Tesoro ad 84 1/4

Corso delle carte p

Obbligazioni dello Stat dette detto dette della Banca dette del prestito detto detto Azioni della Banca, al dette « Strada fer dette « da Vien dette « da Ode dette « Eud dette « navigz. dette del Lloyd austr

Amburgo, per 100 tall. Amsterdam, per 100 t

Novello imperio,
Sognando afferra,
E dalle pallide
Sue labbra gemono
Detti di guerra.

Me i sogni portano
Per valli apriche,
Fra liete vergini
Che s'inghirlandano
Di fiori e spiche.

E pago al nascere
Del sol m'avvio
Pei noti pascoli,
E il dì, che termina,
Cantando oblio.

Taccio la peregrina squisitezza de' sali, che s'assapora nel brando dell'articolo surriferito: ma questo, per quel ch'essi pronunziano e stampano, sarebbe il canzoncino dell'amante all'amata! Che volete di più, dopo un saggio sì edificante della loro esattezza e lealtà letteraria? Per trovar materia alla satira, scambiamo le figure, il dialogo, gli accidenti del dramma. E son costoro che, con tale conoscenza dell'oggetto, presumono giudicarlo; costoro, che si arrogano lo scandaglio delle intelligenze; costoro che, impregnando de' loro schermi un giudizio di cotai tempera, e nell'atto stesso che non osano firmarsi, insegnar vorrebbero a me il coraggio dello scrittore?

Io non respingo la critica, che poggia sul vero. Amo l'arte e non le mie imperfezioni. Ma chi pianta così in sul falso il proprio giudizio, voi lo capite, Lucca mio, o è un imbecille che equivoca, o è un buffone che mente - e fate che scelgano.

Il vostro ossequiosissimo,

A. SOMMA.

AGRONOMIA.

Pronostico condizionato, riguardante la malattia dell'uva nell'anno 1854.

I fatti positivi e non controversi della osservazione

italiana e straniera, in ordine alla malattia delle uve, possono riassumersi ne' seguenti:

La malattia invade sempre i tralci, i pampini e l'uva cominciando dall'esterno, ed estendendosi man mano i guasti suoi all'interno, specialmente nell'uva, fino a fenderla ed a gettarla sulla buccia del seme.

Su' rami, la malattia non oltrepassa l'epidermide, o tutt'al più i primi strati del libro.

Le sezioni de' tronchi e de' rami, siano essi giovani, siano adulti, non mostrano mai la malattia muovere dall'interno, poichè midollo e legno apparvero sempre inalterati e normali.

Recise dalle viti inferme tutte le parti prese dal male, le viti gettarono nuovi rami sani, e perfino diedero uva sana.

In una stessa vite si osservarono contemporaneamente parti sane e parti ammalate, che compiono le loro fasi, di bella maturità i frutti delle prime, di sfacelo i frutti delle seconde.

La esposizione a certe correnti di venti, e la insolazione meglio o peggio goduta, spiegano influenza, essendosi mostrate in alcuni luoghi le uve, sotto certa guardatura di cielo, sane, e, sotto cert'altra, prese dal male, quantunque figlie della stessa madre.

L'altezza del suolo influì sul prodotto sano o morbo in moltissime viti.

Il luogo umido ed il livello, a cui saliva l'umidità, appalesò potenza morbifica; mentre, al di là di quel livello, la potenza non estese i malefici effetti, e ciò sempre ne' prodotti d'una stessa vite.

In quanto poi ai mezzi medicamentosi, veri e per tali comunemente riscontrati in grande, non se ne conoscono, nè vi possono essere, poichè dovrebbero applicarsi all'esterno; il che in grande è impossibile, pos-

sibile solo in piccolo, con parziali esperimenti; ed in piccolo effettivamente corrisposero, quando furono a dovere applicati all'esterno. Per cui deve dirsi malattia posta fuori del potere umano per essere vinta.

I rimedii, applicati alle radici e per la via di quelle introdotti nell'organizzazione della vite, se pur giovano, egli è perchè spingono la salutare loro azione fino alla epidermide, primitivamente affetta dall'azione estranea; in quella guisa che il zolfo, assunto per la via digerente, guarisce la rogna a colui, che la ricevette per contatti con altro individuo infermo di simile malattia.

È questo un complesso di fatti, fondato sulla risultante delle buone osservazioni italiane e straniere, che mi porta di nuovo alla conclusione, altre volte da me resa pubblica per le stampe: cioè, che la causa efficiente della malattia delle uve è tutt'affatto estranea ai tessuti della vite, e che il male viene a lei dall'esterno, cioè dalla propagazione della pianticella parassita; duplica veicolo della quale si è l'atmosfera. Dico duplica, perchè l'atmosfera, in opportuna condizione, quale sembra essere la nebbiosa, favorisce il prodigioso sviluppo delle spore della crittogama per l'una parte, e per l'altra sotto la medesima favorevole condizione, deposita il malefico seminato sulle viti e sulle uve.

Premesse queste considerazioni, il mio pronostico per l'anno venturo, intorno alla malattia delle uve, si è, che essa non si presenterà, od almeno scemerà di gran lunga, semprechè, nella corrente stagione, il freddo sia intenso e l'atmosfera agitata da freddissimi venti, il freddo giunga almeno a 40 gradi R. sotto lo zero, e meglio se di più ancora, e per molti giorni continui, e ciò per la maggior possibile estensione di regioni.

(Mess. di Mod.)

P. GADDI.

(Lloyd di V.)

dicembre
elle rati-
Governo
il giorno

lonello Layard, rappresentante di Carlow, si è ucciso tagliandosi la gola, nella sua casa in questa città.

L'ambasciatore austriaco in Parigi è arrivato da Brighton a Londra. Dopo breve soggiorno, egli si recherà al suo posto.

Il Duca e la Duchessa di Nemours fecero il 26 una visita a S. M. la Regina.

Altra del 28.

Il Consiglio comunale di Southampton fece circolare una petizione, in cui viene pregata la Regina di voler adottare coll'Imperatore de' Francesi quelle misure, atte a costringere lo Czar ad assoggettarsi alle condizioni, che valgono ad assicurare la pace d'Europa e dell'Asia.

(Corr. Ital.)

L'Advertiser rinnova il suo invito a contribuire danaro per effettuare un prestito popolare a favore della Turchia. Secondo lui, quest'impresa non sarebbe disprezzata. Una signora inglese mandò a Parigi 5 lire di sterlini, ed un signore sottoscrisse per 400 lire di sterlini, pagabili in rate mensili. Quel giornale spera che il buon esempio troverà imitatori.

Lo sciopero degli operai di Preston, di cui molti pronosticavano la prossima fine, continua sempre, mostrando una pertinacia, che nessuno s'attendeva. I contributi furono sì numerosi, durante le ultime settimane, che poterono esser rimesse agli operai 1000 lire di st. per la settimana di Natale; inoltre la cassa è provveduta riccamente anche per i prossimi quattordici giorni. Durante questa sospensione di lavoro, che si protragge già da 16 settimane, furono pagate ai membri della Società non meno di 32,816 lire di sterlini in effettivo.

Lord Palmerston riprese le sue funzioni ufficiali. Il suo primo atto, dopo ritornato al potere, fu una lettera agli operai di Preston, che gli avevano diretto un memoriale, nel quale esprimevano le loro lagnanze e domandavano il suo intervento fra essi ed i capitalisti. La risposta esprime la simpatia, che il nobile visconte sente per gli operai, e il suo rammarico per l'impossibilità, in cui si trova, di poter intervenire in questa differenza, sulla sua posizione ufficiale.

L'agitazione per pretesi reclami parlamentari va facendo ogni di nuovi progressi in Scozia, per quanto la cagione e il pretesto ne siano assurdi. Se la rappresentanza scozzese, spinta da una pressione irresistibile di fuori, si volgesse contro il Gabinetto, essa potrebbe recargli seri imbarazzi.

(Indip. belge.)

Il generale Godwin, morto ultimamente nelle Indie, occupavasi a scrivere un'estesa relazione delle sue operazioni contro i Birmani. La morte lo colse durante questo lavoro. Si dice però che la maggior parte di esso sia terminata, e che verrà alla luce.

È prossima la pubblicazione d'un romanzo del sig. Baillie Cochrane, intitolato *La bella Firenze*.

POSSESSAMENTI INGLESI

Scrivono da Malta, 24 dicembre, che la Casa inglese, cui spettavano le due navi, colate a fondo a Sinope, ha indirizzato al Governo russo una domanda d'indennizzazione, asserendo che esse trovavansi in un luogo distante dalla rada, che la bandiera inglese sventolava al loro grand'albero, e che furono colate a fondo volontariamente dai vascelli russi.

(G. T.)

SPAGNA

Madrid 22 dicembre.

La Duchessa e il Duca di Montpensier sono arrivati l'altra ieri a Madrid.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il marchese di Turgot sta assai meglio. Anche il presidente del Consiglio è oggi abbastanza rimesso dalla sua malattia, si da poter dare qualche attenzione agli affari pubblici.

« L'altra ieri (20) vi è stata riunione di senatori e di deputati del partito ultra-progressista, a fine di porsi d'accordo sulla condotta da tenersi nella presente tornata. Poi è stata nominata una Commissione, incaricata di parlare col Governo in favore della stampa periodica, e domandare soprattutto che i gerenti dei giornali siano garantiti da sequestri ordinati dalle Autorità locali.

« Il ministro della giustizia ha ricevuta ieri la ora

detta Commissione. Egli ha detto essere affatto impossibile di nulla decidere prima della perfetta guarigione del presidente del Consiglio, e ha promesso che il Ministero si occuperà a tempo opportuno di quest'importante questione. »

Altra del 23.

Si legge nell'*Espana*: « È corsa voce che il marchese di Turgot doveva essere richiamato a Parigi, rinunziando alla sua qualità d'ambasciatore di Francia presso la Corte di Madrid. Questa notizia è inesatta. Il sig. di Turgot ha indirizzato una comunicazione al Ministero degli affari esteri, dichiarando che, non potendo egli assistere personalmente al prossimo parto della Regina, egli ha deciso, attendendo in questo frattempo l'autorizzazione di S. M., che l'Ambasciata francese sarà rappresentata a quella cerimonia dal primo segretario di Legazione. »

Si legge nell'*Heraldo*: « Uno de' più chiari uomini del nostro paese, per la sua dottrina e le sue virtù, l'egregio economista, i cui lavori gli acquistarono una fama europea, D. Alvaro Flores Estrada, è morto nella città di Novena (Asturie) il 16 corrente dicembre, nell'età di 88 anni. »

BELGIO

Bruxelles 29 dicembre.

Il Senato cominciò le discussioni sull'importazione ed esportazione de' grani. La maggioranza sembra favorevole al progetto di legge; ma molti voti si pronunciarono pel fatto che il Gabinetto debba riserbarsi la facoltà di proibire l'esportazione de' cereali. Il ministro delle finanze, Liédts, dichiarò, in seguito ad un'interpellanza, che all'imboccatura della Schelda si trovano quaranta navigli, carichi di cereali, e che giornalmente arrivano in Belgio sessanta carri con grani dalla Prussia e dal Ducato del Basso-Reno. Il ceto commerciale belgio aveva impartito importanti commissioni a Riga, Londra e in America.

(Corr. Ital.)

FRANCIA

Parigi 29 dicembre.

Il 28, l'Imperatore ha ricevuto in udienza il brigadiere generale Francesco Solano Lopez, che gli consegnò le lettere, che lo accreditano presso S. M. imperiale, in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica del Paraguay.

Un decreto, in data del 19 dicembre, innalza alla dignità di senatore il sig. Fortoul, ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, e il signor Edoardo Thayer, consigliere di Stato fuor di Sezione, direttore generale delle poste. Però, la nomina a senatore non è che un risarcimento pel sig. Thayer, il quale perde le sue funzioni, ed è surrogato nella direzione generale delle poste dal sig. Stourm, consigliere di Stato. Il sig. Fortoul conserva il suo portafoglio.

È istituita in Parigi una Cassa di servizio pe' panattieri, sotto la guarentigia del Municipio parigino e l'autorità del prefetto della Senna. La detta Cassa pagherà per conto de' panattieri, salvo a rivalersene poscia su' medesimi, l'ammontare delle loro compere di grano e di farina. Ciascun panattiere è perciò tenuto di fare alla Cassa la dichiarazione d'ogni acquisto, che faccia in grani e farine. La Cassa medesima anticiperà a' panattieri l'ammontare della differenza in meno, che vi potrà essere tra il prezzo di vendita del pane, regolato dalle deliberazioni del Consiglio municipale, e il prezzo delle mercuriali; la qual differenza verrà in appresso rimborsata alla Cassa dalle ulteriori deliberazioni del Consiglio municipale, quando il ribassato prezzo de' cereali permetterà una differenza in più, nella vendita del pane, sulla somma delle mercuriali. La Cassa finalmente è autorizzata a contrarre tutti que' prestiti, che richiederà il suo servizio. L'interesse delle anticipazioni, fatte a' panattieri, non potrà eccedere il 5 per cento.

Una deputazione del Consiglio municipale di St. Germain-en-Laye fu ricevuta il 26 dall'Imperatore, e gli presentò un *Album* di Saint-Germain e de' suoi dintorni. Esaminando il disegno rappresentante il castello sotto il regno di Luigi XIV, l'Imperatore disse: « Signori, il castello di Saint-Germain ridesta grandi e gloriose ricordanze; deplorai vivamente che si abbia creduto potersi servire per una prigione; io voglio assegnargli una nobile destinazione: il penitenziario militare ne sarà levato, e io farò restaurare il castello di St. Germain. »

Il rigore della stagione produce uno spiacevole effetto sui membri del Senato. Molti di essi chiesero permessi e passeranno l'inverno in Italia. Mercoledì, 4 gennaio prossimo, le sale delle Tuileries si schiuderanno ad uno splendido festino. Ferve una piccola insurrezione femminile contro i manti di Corte; ed alcune mogli di deputati non si faranno presentare alle Tuileries, per risparmiare l'ingente somma che costa questo nuovo arnese.

Altra del 30.

Leggesi nel *Moniteur*: « Le ultime notizie, giunte da Costantinopoli, annunziano che il Divano era in perfetto accordo co' rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra, dell'Austria e della Prussia circa le condizioni, alle quali la Porta potrebbe onorevolmente concorrere al ripristinamento della pace. »

Il sig. Visconti, membro dell'Istituto, incaricato de' lavori del Louvre, è morto oggi, a 5 ore, colto da un assalto d'apoplezia fulminante. La morte del sig. Visconti è per le arti una perdita irreparabile; essa cagionerà a tutti coloro, che il conobbero, un profondo dolore.

(Moniteur.)

SVIZZERA—GINEVRA

Il sig. prof. Laya, francese, il quale aveva pubblicato un articolo in critica della lega dei partiti e del nuovo Governo, che ne nacque, è stato destituito. Una viva polemica era insorta fra questi giornali, organi dei diversi partiti, la *Revue* censurando quest'atto come un arbitrio, e gli altri dimostrandolo conseguenza dell'insufficienza del professore, contro la quale reclamavano gli scolari. Ora la cosa è stata agitata nel Gran Consiglio, avendo il sig. James Fazy proposto di passargli una pensione. Vi si oppose il sig. Camperio, e vi fu il dibattimento. Avendo la tribuna degli spettatori fatto manifestazioni a favore di quest'ultimo, il presidente del Gran Consiglio minacciò di farla sgombrare. Non si conosce ancora l'esito della proposizione Fazy.

(G. T.)

TICINO

La Municipalità di Lugano, con suo decreto del 30 dicembre, ha dichiarato cessato il servizio notturno della guardia urbana.

(G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA — Berlino 30 dicembre.

Scrivono alla *Gazzetta del Baltico* che venne scoperto a tempo un incendio, il quale, secondo ogni apparenza, ad arte si tentò di appiccare al laboratorio di polvere del forte Leopoldo, presso Stettino. Oltre alle provvigioni dell'artiglieria, si trovano nel magazzino 80 quintali circa di polvere, appartenenti a privati. Essendo il magazzino quasi contiguo alla città, se non fosse stato scoperto in tempo, e spento il fuoco, notevoli danni la città stessa avrebbe sofferto per l'accensione.

In conformità all'articolo 18 del trattato di commercio e dogane, concluso il 19 febbraio 1853 fra i due Governi dell'Austria e della Prussia, avranno applicazione, cominciando dal 1.º gennaio 1854, in poi, per quei sudditi dell'Impero austriaco, che esercitano commercio ed industria o cercano lavoro e guadagno negli Stati prussiani, tanto riguardo al permesso di esercitare l'industria, quanto alle contribuzioni d'imposta, quelle massime, che sono in vigore per i sudditi del *Zollverein*, in base all'articolo 18 dei trattati dell'Unione doganale del 1833, rinnovato coll'articolo 18 del trattato sulla continuazione ed ampliamento della Lega doganale e commerciale del 4 aprile 1853.

Conforme a ciò, le Reggenze vennero diffuse, mediante uno scritto circolare del Ministero del commercio, di trattare i sudditi austriaci, in riguardo all'esercizio dell'industria, entro i confini della Monarchia prussiana, in conformità alle disposizioni, pubblicate dallo scritto circolare 2 settembre 1854 per i sudditi degli Stati del *Zollverein*.

Ai sudditi prussiani, che fanno acquisti, ordinazioni o vogliono frequentare i mercati e le fiere dell'Austria, verranno concesse le necessarie legittimazioni dalle competenti Autorità (Consigli provinciali e Magistrati delle città maggiori).

(Corr. Ital.)

Leggiamo in un giornale, in data di Berlino 27 dicembre passato:

« Dopo lunga e penosa malattia moriva il giorno del Santo Natale il tenente-generale Carlo Maria di Radowitz. La tumulazione provvisoria delle spoglie avrà luogo nella chiesa di S. Edvige giovedì prossimo. Queste

verranno poscia trasportate, per volere espresso del defunto, a Erfurt, dove riposano le ceneri della defunta sua figlia. S. M. il Re si è degnato di trasmettere alla moglie dell'illustre defunto un autografo di condoglianza. Il defunto lasciò due figli, dei quali il maggiore si trova presentemente nel 31.º reggimento faniti, di guarnigione a Erfurt.

« Il generale Radowitz, originariamente ufficiale nell'armata di Westfalia, passò dal servizio dell'Assia elettorale in quello dell'armata reale prussiana. Nelle liste dei graduati, lo troviamo per la prima volta nel 1824 come capitano dell'armata, in servizio del grande stato maggiore. Nello stesso anno fu iscritto nel grande stato maggiore. Nel 1828 maggiore, nel 1829 capo dello stato maggiore, dell'ispezione dell'artiglieria e membro della Commissione d'esame per l'artiglieria; nel 1836 commissario militare prussiano presso la Confederazione ed aggregato al grande stato maggiore; nel 1838 tenente-colonnello; nel 1840 colonnello; nel 1842 plenipotenziario presso la Commissione militare della Confederazione alemanna, ed inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso le Corti di Carlsruhe, Darmstadt e Wisbaden; nel 1845 general maggiore rimanendo nelle sopradette funzioni.

« Stette breve tempo in quiescenza, e passò poscia come deputato a Francoforte, ed ottenne nel 1849 come tenente-generale la sua dimissione. Nell'autunno 1850, per breve spazio di tempo ministro agli esteri, ritornò definitivamente in attività nel 1852, quando S. M. il Re, con sovrana ordinanza di Gabinetto del 3 agosto dello stesso anno, lo nominava ad ispettore generale degli Istituti d'istruzione ed educazione militare ed a capo della Commissione superiore d'esame pel militare.

(Corr. Ital.)

Il generale Radowitz, prima di morire, ebbe il tempo di compiere l'edizione di tutte le sue opere.

(G. Uff. di Mil.)

SVEZIA E NORVEGIA.

Il *Novellista* d'Amurgo ha da Stoccolma, 16 dicembre, che la Dieta ricevette dal Governo l'invito di nominare una Commissione segreta, e che si crede che il Governo si proponga di comunicare alla Dieta, per mezzo di questa Commissione, alcuni particolari sulla sua politica estera.

(G. T.)

AMERICA

Come ieri dicemmo, le notizie dalla California, giunte col vapore postale l'*Europa*, annunciarono che un piccolo corpo d'avventurieri (290 uomini circa), partito da S. Francisco, giunto alla Paz (bassa California), si è impadronito di quella città, ha battuto un distaccamento di truppe del Governo, proclamato l'indipendenza della Provincia, in aspettazione che possa essere unita all'alta California, ed eletto un Presidente ed un ministro della marina. Queste notizie essendo giunte a Messico, il rappresentante degli Stati Uniti si recò dal generale Santanna a dichiarare che il suo Governo ripudiava ogni partecipazione in quest'impresa, ed invitare il dittatore ad usare di tutt'i suoi mezzi per reprimere quell'insurrezione.

ELENCO nominativo degli individui, che, mediante l'acquisto del relativo biglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1854, giusta l'Aviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 4381, Sez. I, dell'anno 1853.

Il giorno 4 gennaio 1854.

Valer D. Sebastiano, vicario	Az. 1	De Huffer, nata baronessa De	Az. 1
in S. Moisè.		Sturmk.	
Manzoni nob. Luigi.	1	Colle Antonio.	1
Manzoni nob. Anna, contessa	1	Pirzio Angel, ragione e.	1
Mari	1	Magrini dott. Pietro, professore	1
Antivari D. Francesco, parroco	1	ordinario di matematica presso	1
de' SS. Ermagora e Fortunato,	1	l' R. G. natio lieve.	1
arciprete di quella Congrega-	1	Bevacqua Andrea, ingegnere	1
zione.	1	press. l' R. direzione	1
S. E. Gi vanni ca. Correr, con-	1	Censo.	1
sigliere intimo a tale di Sta-	1	Leicht Pietro, ricettore d'Uf-	1
to, riambel di S. M. I. R. A.,	1	fino superiore, di igne del-	1
commodore dell'Ordin d'U-	1	l' R. Dogana principale di	1
Leopoldo, cav. d.lla Corona di	1	S. Luis.	1
ferro e dell'Ordine pontifici-	1	Scattig D. Domenico, parroco	1
del Cristo, Podestà di Vene-	1	in S. Patàel Arcangelo.	1
zia e deputato d.lla Commi-	1	Baldi nob. Eugenio.	1
sio e g. n. rale di pubblica be-	1	Campagna cav. Camilo.	1
neficenza.	1	Roveri D. Giuseppe, parroco	1
Correr ca. Pietro.	1	in S. M. del Rosario, arcip-	1
Correr e n.essa Anna Molin.	1	re della Congregazione di	1
De Huffer cav. Carlo, l' R.	1	SS. Salvatore.	1
consigliere d'Appello.	1		

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 gennaio 1854. — Ieri, sono entrati in porto: da Odessa la polacca ottomana *Evangelistria*, capitano Carey Domati, con grano a Monfido; da Shields il brigantino inglese *Jackson*, capitano Julick, con carbone per M. Lom.

Il mercato non presentò grandi varietà in granaglie; però, sempre molti affari nei granoni, per aprile e maggio a L. 25.50, e fino a L. 27.50 per consegna più o meno lunga; come dei frumenti bassi da L. 23.50 a 24, di Odessa e Berdianska da L. 29 a 30.75. Vennero obbligati olii di Corfù, pel primo trimestre e quadrimetre, da d. 218 a 220; come per febr. marzo ed aprile, una obbligazione ripartita, a d. 215; una obbligazione di Puglia a d. 208. Un affare importante nella canapa, e balle 100 lino di Egitto a prezzo ignoto. Si è venduto un carico di avena viaggiante a L. 9.

Le valute d'oro invariate: le Banconote ad 86 $\frac{3}{4}$; il Prestito lomb-veneto ad 88 $\frac{1}{4}$; le Metalliche, per consegna in aprile, ad 81 $\frac{1}{4}$; prnte ad 80; e la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 84 $\frac{1}{4}$.

DISPACCO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 4 gennaio 1854.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	50/93 3/16
detto detto dell'anno 1850 (reducibili)	4 1/8 81 9/16
detto detto della Banca della città di Vienna	2 1/8 61 3/4
detto detto del prestito lomb-veneto del 1850	5 100 3/4
detto detto del prestito lomb-veneto del 1854, per f. 100	227 3/4
Prestito, con estrazione a sorte del 1854, per f. 100	132 3/4
detto detto 1839, per f. 100	137 3/4
Azioni della Banca, al pezzo	2320 —
detto della Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000	—
detto della Strada ferrata Gloggnitz	500 —
detto della Strada ferrata Wr. Neustadt	500 —
detto della Strada ferrata Linz e Grunden	250 —
detto della Strada ferrata a vapore del Danubio	500 —
detto della Lloyd austr. di Trieste	500 —

Corso dei cambi.

Amurgo, per 100 tall. Banco	86 3/4 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	98 1/4 a 2 mesi

Augusta, per 100 fior. corr. fior. 117 — uso
Francoforte sul Reno, per fior. 120.
valuta dell'Unione della Germania
merid., sul piede di fior. 24 1/4 116 1/4 a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont. 114 1/4 a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane 11-22 a 3 mesi
Londra, per una lira sterlina 114 3/4 a 2 mesi. Lett.
Milano, per 300 lire austr. 137 — a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi 137 — a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi 137 — a 2 mesi
Aggio dei zecchini imperiali 9/0.

CAMBI. — Venezia 4 gennaio 1854

Amurgo	224 3/4	Londra	Ed. 29.43 —
Amsterdam	250 — D.	Malta	242 — D.
Ancona	615 —	Marsiglia	114 1/4
Atene	—	Messina	15.60 — D.
Augusta	300 — D.	Milano	94 5/8
Bologna	617 —	Napoli	532 —
Corfù	611 —	Palermo	15.60 D.
Costantinopoli	—	Parigi	118 3/8
Firenze	99 1/4	Roma	619 —
Genova	117 1/4	Trieste a vista	259 —
Lione	118 1/4	Vienna id.	259 —
Lisbona	—	Zante	608 —
Livorno	99 1/4	—	—

MONETE. — Venezia 4 gennaio 1854.

Oro	Argento		
S. vrane	L. 41.32	Talleri di Maria Ter.	L. 6.23
Zecchini imperiali	14.18	di Franc. I.	6.18
di S. M.	14.10	Grocioli	6.70
Da 90 franchi	23.68	Pezzi da 5 franchi	5.90
Francesconi	98 —	Francesconi	6.54
Doppie di Spagna	93.90	Pezzi di Spagna	6.70
di Genova	20.20		
di Roma	23.40		
di Savoia	24.70		
di Parma	24.70		
di America	98 —		
Luigi nuovi	27.40		
Zecchini veneti	14.40		

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 4 gennaio 1854

Arrivati da Udine i signori: S. E. il principe D. Clemente Altieri, possid. di Roma. — Da Milano: Rossi conte Alessandro, addetto alla Legazione di S. M. Sarda a Berna. — Da Verona: Schioppo nob. conte Luigi, possid. — Da Trieste: Neumark Giuseppe, negoz. di Bre-lavia. — Argelli Achille, possidente di Ravenna. — Da Bergamo: Da Porto co. Ottaviano, possidente.

Partiti per Bologna i signori: Bacci-echi Principessa. — Per Milano: Coenen Edoardo, negoz. di Krefeld. — Twisleton Edoardo, inglese. — Per Verona: Sieliski Amilcare, segretario collegiale russo. — Per Trieste: de Biogeleben Arnoldo, segretario presso il Ministero nel Granducato di Assia-Darmstadt. — de Biogeleben Agnese, nata Lön di Steinfurth, possidente di Darmstadt.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20 21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di mercoledì 4 gennaio 1854

Ore	6 mattina	2 pomeriggio	10 sera
Barometro, pollici	27 10 4	28 9 0	27 7 5
Termometro, gradi	— 0 7	+ 1 4	+ 1 7
Igrometro, gradi	74	77	78
Anemometro, direzione	N.	N.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Neve.	Nebbia.	Nebbia.

Età della luna: giorni 6.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: 47/15

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 4, 5, e 6, in S. Pietro Apostolo.

Il 7 ed 8, in S. Nicolò dei Mendicoli

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 3 gennaio: ... Arrivati 684
Partiti 725

SPETTACOLI. — Giovedì 5 gennaio 1854

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, con dotta e diretta dall'artista I. Pezzana. — *Maria la Schiava*. — Altra commedia: *Una scommessa fatta a Milano e vinta a Verona*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Maria di Rohan*, del Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPOLO A SAN SAMUELE. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di Luigi Guillaume. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Recardini. — *Argente ed Armida nella selva incantata di Benevento*. — Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Domani, e venerdì 6 gennaio 1854.

SALA CAMPOLO A S. PATERNIANO. — Secondo ed ultimo concerto del pianista *Gustavo Satter*. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Marionette dirette da Giac. De Col. — *Il diavolo in berlina*, con *Arlecchino finta vecchia*. — Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 3 gennaio.

Una notizia, arrivata a Vienna da Bucarest, annunzia, senza entrare in particolari, che l'armata turca nell'Asia si sarebbe ribellata contro i condottieri, i redif sarebbero stati dispersi, e i Russi si sarebbero vittoriosamente spinti da Achaltzik contro Battum. (Corr. Ital.)

Ieri si sparse alla Borsa la notizia della dimissione di lord Aberdeen e della presa di Battum, da parte dei Russi. Per quanta probabilità possa avere la prima, dopo i disaccordi avvenuti nel Ministero inglese, e la seconda, dopo le sconfitte sofferte dai Turchi in Asia, crediamo non ostante che nel darle i novellieri precorsero il tempo. La presa di Battum, da parte delle II. RR. truppe russe, avrebbe un'importanza maggiore a quella di tutti gli altri fatti, finora successi; e sarebbe un colpo non solo portato alla Turchia, ma all'Inghilterra stessa: di modo che tale avvenimento, a nostro credere, solleciterebbe l'azione determinata delle flotte unite. Speriamo che la diplomazia riuscirà ad arrestare il corso degli avvenimenti, che sino ad ora, pur troppo, non fanno che maggiormente avviluppare la questione, già per se stessa tanto imbrogliata. (Corr. Ital.)

La Nuova Gazzetta Prussiana riporta da Bucarest, 23 dicembre, che colà era pervenuta da Tiflis la notizia che lo stesso Scia di Persia si porrà personalmente alla testa di quei 30.000 uomini, la maggior parte cavallieri, che si portano contro i Turchi al confine settentrionale del suo Impero. L'antieriore notizia che i Russi conquistarono il punto di passaggio Achmetze e si avanzarono in Chiva, viene confermata con certezza. Gli abitanti del sangiacato di Schoungel si sono del tutto assoggettati ai Russi.

Per domani o posdomani, si attendono notizie da Costantinopoli sino al 26 dicembre. In una lettera del 22, giunta per via di terra, è fatto cenno della voce che il Ministero turco vorrebbe scegliere, quale sede del Congresso, la città di Vienna. (Corr. Ital.)

Impero Ottomano.

Se la notizia della presa di Karakal, da parte dei Turchi (data da noi ieri nelle Recentissimi) è confermata, essa sarebbe di grande importanza. Karakal è la capitale del distretto di Romanat; è distante 3 poste da Crajova; e giace quindi sulla stessa linea di Cioroi, fino a dove si sono spinti i Turchi, sulla retta via, che conduce da Calafat a Crajova. (O. T.)

Un dispaccio telegrafico del Corriere Italiano, in data di Costantinopoli 22, ore 6 di sera, reca quanto appresso:

« Venne accettata dalla Porta la Nota delle quattro Potenze. Amnistio; sgombrò dei Principati danubiani; Congresso in una città neutrale; revisione dei trattati; necessaria riforma e miglioramento dello stato dei Cristiani: sono cose progettate. Ieri, 2500 sofisti (studenti di teologia) suscitavano una sollevazione in Costantinopoli; repressa la quale, fu ristabilita la quiete nella città. Ieri sera, il Sultano chiamò in Costantinopoli i pioscifi da guerra inglesi e francesi e le truppe di sbarco. La notte e il dì seguente trascorsero in piena quiete. Vi furono incarcerati 400 sofisti. Le sessioni presso la Porta durarono tre giorni. Le flotte non entrarono nel mar Nero. Riza pascià si pose già in attività qual ammiraglio. Achmet pascià, nominato a generale in capo, parte tosto a coprire il suo posto in Asia. Un aiutante del Sultano partì per la Servia con due firmani. I trattati turco-russi verranno aboliti. Il Sultano conferma di propria volontà ai Serviani tutti i diritti, da essi goduti fino ad ora, e la Servia viene autorizzata a richiedere il protettorato di tutte le Potenze. Halil pascià ha voto consultivo e deliberativo nel Consiglio ministeriale. »

Un'altra relazione del 22 dice: « Il Sultano sottoscrisse le proposte conciliatrici dei rappresentanti delle quattro Potenze. Nel nuovo progetto, rimasero del tutto abbandonate varie pretese, rigettate dall'una o dall'altra delle parti. Allorché venga accolto da parte della Russia, avviene la conclusione d'un armistizio. Durante questo, le pratiche per definitivo stabilimento del trattato di pace vengono condotte direttamente tra la Russia e la Turchia in una città neutrale. L'Austria, la Francia, l'Inghilterra e la Prussia, finché pendono le pratiche, rimangono nella loro posizione mediatrice. Sul termine a sgombrare i Principati danubiani, e sulla conclusione dell'armistizio, vengono stesi trattati separati. Una corvetta russa, con 120 uomini, fu dalla tempesta gettata nel Bosforo. » (Lloyd di F.)

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 26 dicembre.

Il 21 corrente venne annunziato dall'ambasciatore inglese a' suoi sudditi che, essendosi scoperto una congiura degli ulema contro il Governo, era necessario di tenersi in guardia, e che, al primo inconveniente, dovessero rifugiarsi a bordo de' legni da guerra, qui ancorati. Tale annunzio mise in grande sgomento tutta la popolazione europea; ma, grazie al cielo, sembra che il Governo l'abbia superata, con l'arresto de' capi, giacché da quel giorno in poi regna la più perfetta tranquillità.

Altre corrispondenze confermano l'adesione della Porta al noto protocollo. (F. sopra.) Cattivissimi tempi in mar Nero; due austriaci naufragati, fra quali il Teofrasto, da Odessa per Venezia.

Inghilterra.

La polemica dei giornali contro il supposto infuocato incostituzionale del Principe Alberto, si fa ogni dì più violenta, ed anche gli organi più moderati, come il foglio settimanale lo Spectator, dichiarano di essere, per sentimento di dovere, forzati a prendere anch'essi della disposizione del pubblico su questo delicato argomento, e di ammonire la Corte pel bene generale. Alcune lettere nei giornali del 27 vanno tant'oltre, da rimproverare al Principe vergognosa sete di danaro. Non contento della somma di annue lire di sterlini 30.000, accordatagli dal Parlamento, va a caccia a proprio vantaggio d'ogni posto vacante nell'esercito. Così, dopo la morte del duca di Wellington, si è appropriato il comando dei granatieri della guardia, che rende molte centinaia di lire, e l'ha conservato ad onta della pubblica opinione, fatta conoscere allora dal Times, e sul onta della dichiarazione espressa d'una Commissione del Parlamento. Quel comando spetta ai veterani inglesi. Il

Principe Alberto passa per ciò due o tre volte all'anno una rivista. Un'altra lettera arrischia di sostenere essere il Principe di Galles educato nei principii anticonstituzionali delle Corti del Continente, ec. ec. (Tr. Zeit.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 3 gennaio

Obbligazioni metalliche al 5 0/0 92 3/4

Augusta, per 100 fiorini correnti. 118

Londra, per una lira sterlina. 11 29



Si sparga un fiore sulla tomba, di Giovanni Antonio Ghiglianovich. Allievo del Liceo-Convitto di Zara, vi si distinse, nella prima sua età, pel suo acuto ingegno. Poi, venuto all'Università di Padova, percorse l'intero corso legale, e già disponevasi a coglierne la corona, quando improvviso malore lo rapì nella sua terra natale la notte del 7 dicembre 1853, d'anni 24 appena compiuti. La nuova colma di stupore e di dolore grandissimo i conoscenti e gli amici suoi di qui; fra quali io, non ultimo, me ne faccio pubblico interprete, e per lagrimare una speranza del nostro paese, morta in sul nascere, e per attendere, se sia possibile, il dolore dei suoi parenti, dicendo loro come noi pure abbiamo perduto in lui un fratello.

Padova 26 dicembre 1853.

Dottor GIORGIO FELICE PLANCHI.

Nel giorno 30 dicembre decorso mandava l'estremo respiro in Serravalle, sua patria, il nob. Giorgio dei marchesi Casani, nell'età d'anni settantadue. La sua esistenza, consumata da lenta paralisi, che da oltre un anno obbligava alla sua camera, fu prolungata fino all'ultima ora, mercé le assidue cure dell'amorosa famiglia. Fu affettuoso padre, di conversare pronto e faceto, integerrimo nell'esercizio dell'onorevole ufficio di notaio, cui si dedicò nella sua gioventù; ed allorché la sua salute di malore scevra trovavasi, con amore occupossi nell'amministrazione della cosa pubblica del proprio Municipio, facendo parte della di esso Direzione per lungo giro di anni. Moriva compianto dai buoni, che lo conobbero. Giusto è un tributo alla sua memoria. R.

ATTI UFFICIALI.

N. 1959. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pub.) Nel Circondario dell'I. R. Prefettura di Finanza per le Province venete è vacante un posto d'Ufficiale d'Intendenza, col soldo annuo di fiorini seicento, ed eventualmente di fiorini cinquecento, da conferirsi in via provvisoria.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, nelle vie prescritte, a questa Presidenza entro il giorno 10 gennaio 1854, documentando regolarmente i loro titoli e in particolare gli studi legali, gli esami sostenuti e la eventuale conoscenza di lingue.

Indicheranno altresì se, ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a taluno degli impiegati di finanza delle Province venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 13 dicembre 1853.

N. 24010. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pub.) Rimasto disponibile presso l'I. R. Ispettorato minerale di Agordo, nella Provincia di Belluno, un posto di Assaggiatore, cui è annesso l'annuo soldo di fiorini quattrocentocinquanta e la classe XI per le diete, oltre i seguenti emolumenti:

1. la somministrazione annua di sei klafter viennesi di legna, ovvero fiorini 24, calcolati ogni klafter a 4 fiorini;

2. l'alloggio gratuito in natura alle Forne in Vall'imperia;

l'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ne apre il relativo concorso.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze all'I. R. Ispettorato minerale di Agordo, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, entro il giorno 31 gennaio 1854, documentando, oltre la nascita e domicilio:

a) la sana e forte costituzione e con regolare fede medica;

b) gli studi percorsi;

c) i servizi prestati presso Stabilimenti minerali erariali;

d) la piena capacità e cognizione nel regolare disimpegno del posto cui aspirano;

e) finalmente indicare se abbiano parenti od affini fra gli impiegati dell'I. R. Ispettorato minerale di Agordo.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 23 dicembre 1853.

N. 24845. AVVISO. (2.° pub.) Essendo stato nell'Avviso d'asta pubblicato il 27 novembre 1853 N. 20359-2732 VI per la vendita di alcuni immobili siti in Gai di Sottimo, nella Provincia di Treviso, fissato il giorno 6 gennaio a. e., nel quale ricorre la festività dell'Epifania, e non potendosi in causa di tale ricorrenza procedere agli esperimenti d'asta, si avverte il pubblico che l'asta avrà luogo invece nel giorno 31 corrente, ferme del resto le condizioni col predetto Avviso pubblicate.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia il 2 gennaio 1854.

TOMOLANI Segretario.

N. 5149. AVVISO. (3.° pub.) Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di riparazione dei guasti nell'argine di contenimento della vena laguna, alla sinistra del fiume Novissimo, nella località di Caspaqua, l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, indero alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integrali saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'annunciato lavoro, verso l'appaltatore Luigi Gambello, a dedurlo, nel preciso termine di giorni quindici dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni possibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia, 17 dicembre 1853.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 947. AVVISO D'ASTA. (2.° pub.) Per disposizione dell'11 dicembre andante, N. 8025-1756, dell'eccello I. R. Direttorio generale dei Conti, deve appaltare il lavoro di costruzione di N. 50 imposte a griglia per altrettante finestre del locale d'Ufficio della Regia Contabilità di Stato, nonché la fornitura di mobili ed altre riparazioni, occorrenti nel locale medesimo, per cui si rende noto:

1. Che presso questa Direzione, da apposita Commissione, sarà tenuta, nel giorno 9 gennaio prossimo, alle ore 12 meridiane, pubblica asta, sul dato regolare di L. 4938-92.

2. Che ogni offerente dovrà depositare, all'atto dell'asta, L. 500 in moneta effettiva, a corso di tariffa, ovvero in Obbligazioni di Stato, al valore di Borsa; quale deposito, parlando

del deliberatario, cioè del migliore offerente, rimarrà a cauzione dell'appalto, fino a che i lavori saranno collaudati;

3. Che il pagamento del prezzo di delibera seguirà in tre uguali rate: le prime due ad ogni metà, di lavoro, ultimata, e la terza dietro l'approvazione del collaudo;

4. Che la descrizione dei lavori, unitamente al Capitolato d'appalto, sarà ostensibile nei giorni ed ore d'Ufficio presso questo Economato;

5. Che infine la delibera s'intende vincolata all'approvazione Superiore, come nell'asta sarà proceduto in senso del Regolamento del 1.° maggio 1807, e delle disposizioni vigenti in materia di appalto di pubbliche opere.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato veneta, Venezia, il 26 dicembre 1853.

CATTICICH, Direttore.

N. 23162-3231. AVVISO DI NUOVA ASTA. (3.° pub.)

per la vendita di campi 2.3.6 in Provincia di Venezia, di stretto di Bassano, Comune di S. Nazario, Frazione di Val S. Lorenzo, provenienti dal lotto in paga 3 ottobre 1825, seguito a danno di Ceccon Sebastiano.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle realtà sopra descritte, si previene il pubblico che, presso il R. Commissariato distrettuale in Bassano, nel giorno 7 gennaio p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pom.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del giorno 2 ottobre p. p. N. 18345-2335, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 15, 18 e 24 ottobre p. p. N. 234, 241 e 256.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di austr. L. 346 (trecento quarantasei).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia, 9 dicembre 1853.

Il Segretario, TOMOLANI.

N. 15531. AVVISO. (1.° pub.)

Riuscita senza effetto l'asta oggi tenuta per l'appalto del Diritto di atterraggio da Rottanova a Boara, e da Boara al Taglio sul Gorzone, si avverte che nel giorno 13 gennaio 1854 si procederà presso questa Intendenza ad un secondo esperimento, e nel giorno 25 gennaio stesso ad un terzo, ove l'altro tornasse infruttuoso, sul dato regolare e sotto le condizioni espresse nell'Avviso 5 novembre p. d. N. 13505, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia N. 285 del mese di dicembre.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo 20 dicembre 1853.

L'I. R. Intendente, L. Cav. GASPARI.

L'I. R. Segretario Nob. BARBARO.

N. 7302. AVVISO D'ASTA. (1.° pub.)

Riuscito infruttuoso anche il secondo esperimento d'asta, tenuto per la vendita della Casa erariale in S. Sordano, Comune di Martignana, altre volte al uso della Forza armata di finanza e di Ricevitoria, si rende noto che nel giorno 25 gennaio dell'anno 1854, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, avrà luogo un terzo esperimento d'asta per l'alienazione della predetta Casa, sotto l'osservanza dei Capitoli normali, generali ed addizionali, ostensibili presso quest'Ufficio di protocollo.

L'asta verrà aperta in base al prezzo fiscale di L. 6017.37, e sarà deliberata al migliore offerente, se ciò parerà e piacerà alla Stazione appaltante, salva la Superiore approvazione, con avvertenza che il deliberatario dovrà presentarsi entro 30 giorni dall'intimata approvazione della delibera ed effettuare il pagamento almeno della metà del prezzo convenuto in contratto, potendo l'altra metà essere effettuata in due rate successive semestrali, previa regolare cauzione.

Gli aspiranti all'asta dovranno garantire la loro offerta con deposito di L. 601.75 in danaro sonante, o con Obbligazioni di Stato al prezzo della Borsa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Cremona, il 18 dicembre 1853.

L'I. R. Intendente FETTA.

Per l'I. R. Segretario, Pagliari Uff.

N. 28765. AVVISO. (1.° pub.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 4 corr. N. 23936, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso di un tratto dell'argine sinistro di Adige, nella località Volta Gallion, con Drizzagno Corner, presso il confine dei Distretti Este, Montagnana, coi Comuni Masi, Piacenza nel 1.° Riparto.

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 10 gennaio 1854, alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenerà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 13 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 14 susseguente, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per ottimismo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 6430 : 70, comprese austr. L. 132, preavvisate per esepurghi.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, sotto esibiti i relativi regolari Certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 39807-4688.

Ogni aspirante dovrà cauzione la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 700, più L. 50 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto l'Erario può riguardarsi soggetto agli effetti d'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questo I. R. Ufficio, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di rottimo, od anche in via economica, come più le piacerà, e che, ripetendo gli incanti, spetterà alla medesima di fissare per es: il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, o per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 22 dicembre 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BJR. FINI.

N. 16839. AVVISO. (1.° pub.)

In obbedienza al Decreto dell'I. R. Luogotenenza N. 26608 3810, 15 corrente mese, si devono appaltare i lavori di ributto dell'Argine nella località Prullo Fabbriani, a sinistra del Po di Goro, Comune di Ariano, per cui restano ostensibili presso questa Delegazione i tipi e Capitoli d'appalto.

Nel giorno di martedì 10 gennaio p. v., ore 10 antimeridiane, avrà luogo il primo esperimento d'asta, e se ne ripeterà un secondo ed un terzo, ove i due primi avessero a rimanere senza effetto, nei successivi di martedì 11 e giovedì 12 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8955.89.

Le offerte saranno cautate con un deposito di L. 300, oltre L. 60 per le spese di contratto, di cui sarà resa ragione.

Le rate per tutti i lavori a somma definita verranno to-

sto corrisposte dalla R. Cassa finanze, verso produzione dei certificati, meno la rata di collaudo, che rimarrà vincolata all'approvazione dell'atto relativo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 27 dicembre 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 23709-3345. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.° pub.)

di due casette e pezzo di terreno, situati nella Frazione di Follane, Comune di Villorba, Distretto di Treviso, le due prime provenienti dal dato in paga Giuseppe Canella, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione, ed il secondo proveniente dal lotto in paga Tisiani Giacomo, di proprietà demaniale, e qui in seguito descritto al § 2.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4509, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccello Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale della Delegazione di Treviso, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di L. 467:63 per le due case, e di L. 227:29 per il piccolo appezzamento di terra (dicorsi lire quattrocento sessantasette e cent. sessantasei, e lire duecento ventisei e cent. ventinove), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 17 gennaio 1854, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

Le dette realtà, poste in vendita, della presuntiva rendita depurata di austr. L. 16:20 e 19:73, consistono in:

1. Due casette, allibrate nell'estimo stabile al N. 1043 di Mappa, di censuario perliche 14, di provenienza del dato in paga Giuseppe Canella, e di proprietà della Cassa d'ammortizzazione;

2. Un fondo aratorio, di perliche 6.62, nell'estimo stabile al N. 567 di Mappa, di provenienza del dato in paga Tisiani Giacomo, e di proprietà del R. Demanio.

(Seguono le condizioni e discipline solite per simili vendite).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia, 15 dicembre 1853.

Il Segretario, QUESTIAUX.

AVVISI PRIVATI.

AGRICOLTURA.

Il nuovo giornale agricolo-economico IL COLTIVATORE, continuerà anche coll'anno 1854, e si occuperà principalmente di Agricoltura e di Commercio. Ogni mese indicherà le diverse faccende rurali da eseguirsi nelle campagne; e pubblicherà delle istruzioni pratiche complete sulla coltivazione dei Gelsi, sull'allevamento dei Filugelli e sulla Trattura della seta; non che sul lavoro dei terreni, sulla tenuta dei concimi, ecc. Così, mentre riuscirà deve il Calendario e il Manuale dei Fattori, dei Gestaldi e dei Proprietari, sarà pure una Guida al Commerciante, perchè anche in tale argomento si estenderà più che in passato.

Il prezzo d'abbonamento è limitato ad austr. L. 9, al semestre; e 5 per trimestre. — Lettere e gruppi vanno diretti (franchi di porto) ALLA REDAZIONE DEL COLTIVATORE IN CONEGLIANO.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.

La ripartizione dei beni comunali di S. Sino deve, per ordine Superiore, aver luogo per testa e per famiglia fra' possidenti ed abitanti del Comune medesimo. Essendo stato redatto il relativo elenco, si partecipa agli aventi interesse, per le eventuali loro osservazioni, che il medesimo verrà pubblicato nell'Ufficio della Deputazione comunale di S. Sino, dal giorno 10 al 31 p. v. gennaio; trascorso il qual termine non saranno più accettati reclami.

Portogruaro, 23 dicembre 1853.

Il R. Commissario RODOLFI.



M. Marigot ha l'onore d'informare i signori amatori di aver ricevuto un grande assortimento di Pianta, venute da Parigi, le più rare che sia possibile desiderare, in N. 250, quantità di fruttiferi, ed un grande assortimento di piante sempre verdi, più un gran numero di Camellie nuove; promettendo ai signori amatori prezzi moderati e discretissimi, garantendone le qualità.

M. Marigot previene i signori amatori di non voler confondere le sue Pianta con quelle d'altri venditori, che sono stati in questa città. Quei signori, che vorranno fargli l'onore di loro visita, si prenderanno il disturbo di recarsi nel Magazzino in Merceria dell'Orologio, S. Marco, N. 266, il quale sarà aperto fino alla metà del mese.

Chiunque vantasse crediti in confronto di Madama H. M. Sorell, abitante a S. Samuele, palazzo Malipiero, è pregato d'insinuarsi presso il Consolato di S. M. Britannica a S. Maria Zobenigo, entro il mese di gennaio 1854.

Avvertasi che, d'ora in poi, Madama Sorell non garantisce il pagamento di qualsiasi conto per cose somministrate, essendo determinata di non permettere che cosa alcuna le sia fornita se non dietro pronto pagamento. — Venezia, il 24 dicembre 1853.

Il sottoscritto farmacista, al segnale del Pomo d'oro, via del Duomo, in Padova, avendo aperto un nuovo Laboratorio, sotto la direzione dell'esperto e noto chimico Ottavio Carati, spera di essere onorato di commissioni, promettendo puntualità e sceltatezza nelle preparazioni si chimiche che galeniche.

Nel detto Laboratorio si compongono pure tutte le preparazioni per la daguerrotipia.

GIOVANNI ZANETTI firm.

La sottoscritta Giovanna Piccoli fu Giovanni dichiara di revocare, come revoca, il mandato, rilasciato al di lei marito Bernardino Cellini, in data 22 giugno 1847, riconosciuto nelle firme dal notaio di Venezia Antonio dott. Canneti fu Pietro, esteso in bollo di austr. L. 1.50; e quindi tale mandato si dovrà ritenere da oggi spoglio di ogni efficacia, secondo la dichiarazione, da essa medesima fatta in data odierna 20 dicembre corr., in atti del notaio di Monselice dott. Camillo Rizzardi, al N. 1424 di repertorio.

Monselice, il 20 dicembre 1853.

GIOVANNI PICCOLI fu Giovanni.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO

N. 12901.

EDITTO.

L'I. R. Pretura non rende pubblicamente nel giorno 20 febbraio ore 9 ant., nel proprio residenza da missione giudiziale ve-

il terzo incanto dei se-

immobili esecutati da

Girolamo Mara Balbi

fu Marco I.° possiden-

di Soligo in pregiudiz-

Giovanni dell' Ongaro

presidente di Trame-

none di Brugnera

Sacile e secondo le se-

Condizioni.

I. La vendita de-

seguita a corpo, e u-



FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

12901. 2.^a pubbl.* 50.

EDITTO.
L'I. R. Pretura di Pordenone rende pubblicamente noto, che nel giorno 20 febbraio p. v. alle ore 9 ant., nel locale di propria residenza da una Commissione giudiziale verrà tenuto il terzo incanto dei sottodescritti immobili esecutati dal nob. sig. Girolamo Maria Balbi-Valier del fu Marco I.^o possidente di Pieve di Soligo in pregiudizio del sig. Giovanni dell'Ongaro fu Antonio possidente di Trameacque Comune di Brugnera Distretto di Sacile e secondo le seguenti Condizioni.

I. La vendita degli immobili seguirà a corpo, e non a misura, secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 27 settembre 1852 n. 9607, senza garanzia di sorte, né per errori di fatto che emergeranno, né per danni e guasti che potessero essere successivamente avvenuti.

II. Questa vendita seguirà dapprima complessivamente in un solo lotto, e poscia (cioè nel caso che la vendita complessiva non possa effettuarsi) in quattordici lotti separati, ciascuno dei quali abbraccerà uno dei quattordici immobili in detta perizia con numeri progressivi descritti, e qui sotto cor. in quello riportati.

III. La delib. seguirà a favore del maggior offerente, ed anche a prezzo inferiore della stima risultante dalla detta giudiziale perizia.

IV. Nessuno tranne l'esecutante, verrà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione delegata all'asta del decimo della stima in denaro sonante d'oro, o d'argento, di giusto peso del valore di tariffa, a cauzione dell'offerta.

V. Chiusa l'asta verrà restituito il deposito ad ognuno fuorché al deliberatario, od agli deliberatari.

VI. Il pagamento del prezzo o prezzi, imputato il deposito, dovrà essere eseguito con effettivo denaro sonante d'oro, o d'argento, di giusto peso al prezzo di tariffa, esclusa qualunque carta monetata tosto seguita la delib.

VII. Sono escluse le migliori fuori dell'asta.

VIII. Mancando al pagamento del prezzo tosto seguita la delib. l'acquirente o gli acquirenti avranno perduto il deposito, e si riaprirà l'asta a tutti loro danni, spese e pericoli.

IX. Tanto l'esecutante che i creditori iscritti vengono abilitati a trattenersi il prezzo della delib. sino alla concorrenza del rispettivo loro credito capitale.

X. L'acquirente o gli acquirenti all'asta soltanto dopo verificato l'intero pagamento del prezzo (salvo e ritenuto quanto contiene la precedente condizione IX) potranno chiedere ed ottenere l'aggiudicazione della proprietà.

XI. L'importo relativo all'acquisto od agli acquisti all'asta, ed ogni altra spesa posteriore alla delib., saranno ad esclusivo carico degli acquirenti.

Descrizione d'gl'immobili situati in Rivarotta di Pissano Distretto di Pordenone.

N. 1. Prato, denominato Rivarotta o del Bottai, in mappa provvisoria al n. 568, di pert. cens. 11. 73, stimato a. l. 1290. 30.

N. 2. Ar. con gelsi, denominato Sabionera, in mappa provvisoria al n. 581, di pert. cens. 9. 00, stimato a. l. 1801. 50.

N. 3. Ar. vit. con gelsi, denominato Comogne, in mappa provvisoria al n. 266, 267, 268, di pert. cens. 24. 88, stimato a. l. 2889. 20.

N. 4. Prato, denominato Val de Paludat, in mappa provvisoria al n. 196, di pert. cens. 4. 38, stimato a. l. 5. 5. 60.

N. 5. Prato, denominato Boletto o Paludat, in mappa provvisoria al n. 200, di pert. cens. 10. 65, stimato a. l. 1384.

N. 6. Prato, denominato Paludat o Rigoletto, in mappa provvisoria al n. 204, di pert. cens. 21. 22, stimato a. l. 2970. 80.

N. 7. Ar. vit. con gelsi denominato Lepre, in mappa provvisoria al n. 87, 91 e 92, di pert. cens. 19. 02, stimato aust. l. 1231. 50.

N. 8. Prato, denominato Val de Santan, in mappa provvisoria al n. 101, 105, di pert. cens. 21. 90, stimato a. l. 3285.

N. 9. Casa colonica corte ed orto, in mappa provvisoria al n. 51, 52, di pert. cens. 3. 31, stimato a. l. 4762.

N. 10. Arat. vit. denominato Rivate o Vigna, in mappa provvisoria al n. 59, 60, 61, di pert. cens. 95. 19, stimato a. l. 5554. 93.

N. 11. Ar. vit. con gelsi denominato Saccon, in mappa provvisoria al n. 57, sub 1, 2, 3, di pert. cens. 92. 77, stimato a. l. 9362. 86.

12. Boschiva dolce con pioppi annessi, in mappa provvisoria al n. 58, sub 1, 2, di pert. cens. 22. 43, stimato a. l. 1252. 55.

N. 13. Prato, denominato Prosocca, in mappa provvisoria al n. 56, di pert. cens. 7. 24, stimato a. l. 1086.

N. 14. Orto annesso al detto Prato, in mappa provvisoria al n. 54, di pert. cens. 1. 79, stimato a. l. 398. 30.

Importo totale a. l. 37795. 04.

NB. Il valore di questi immobili e giusta la stima giudiziale 27 novembre 1852 n. 9607.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti in Pordenone, Fasina, ed inserito tre volte in tre settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,

Li 12 novembre 1853.

Il R. Cons. Pretore

DRAGHI.

Friscero, Cancellista.

N. 14242. 2.^a pubbl.*

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia che sopra istanza del sig. Nicolo' fu Giacomo Bressan di Lauco, contro Giovanni fu Giacomo e Giacomo padre e figlio del Fabbro, di Villa, si terrà dinanzi ad essa nei giorni 13 febbraio, 13 marzo e 24 aprile p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo sperimento d'asta per la vendita delle re-lità descritte nel protocollo d'estimo 22 giugno 1853 n. 7269, di cui gli-aspiranti potranno averne ispezione e copia da questa Cancelleria, e ciò alle seguenti sog-giunte

Condizioni.

I. Ogni offerente, meno il creditore esecutante dovrà verificare il previo deposito di austr. l. 100, a garanzia delle spese d'asta.

II. Li beni saranno venduti uno per ciascuno secondo l'ordine col quale stanno descritti nel protocollo di stima per intero dal n. 1 al 20 inclusive, e per una metà dal n. 21 al n. 38 inclusive.

III. Al primo e secondo esperimento non potranno venir deliberati a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque prezzo anche al disotto purché basti a sasiare tutti li creditori iscritti, fuo al valore o prezzo della stima.

IV. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, e saranno a carico del deliberatario li pesi inerenti ali beni acquistati.

V. Entro otto giorni successivi alla delib. dovrà depositarsi il prezzo offerto con imputazione del fatto deposito, e sarà assolto da tale obbligo l'esecutante, il quale nel caso che si rendesse deliberatario, potrà trattenere il prezzo stesso fino alla classificazione.

Beni da vendersi per intero.

N. 1. Prato detto Ravari in mappa di Villa ed Invalino al

mapa di Villa ed Invalino al n. 60, di pert. 0. 34, colla ren-

dità di a. l. 1. 16, stimato a. l. 60. 19.

2. Prato detto Roaco in detta mappa al n. 77, di pert. 0. 47, colla rendita di a. l. 1. 10, valutato a. l. 88. 41.

3. Dell'arativo detto Credis, in detta mappa al n. 223, di pert. 2. 30, colla rendita di a. l. 6. 78, valutato a. l. 531. 30.

4. Arativo e prativo detto Lungis, ora prato in detta mappa al n. 1019, di pert. 1. 94, colla rendita di l. 7. 06, valutato cogli alberi fruttiferi a. l. 49132.

5. Prato detto Baus, in detta mappa al n. 1705, di pert. 1. 87, colla rendita di l. 1. 05 valutato con due pioppi a. l. 158. 27.

6. Prato detto Parti nuove, in detta mappa al n. 1730, di pert. 1. 03, colla rendita di l. 0. 58, stimato con n. 12 pioppi a. l. 102. 97.

7. Pascolo detto Suart, Suci-chia, in detta mappa al n. 2395, di pert. 1. 45, di rendita di l. 0. 81, valutato a. l. 47. 85.

8. Prato detto Braid, ora arativo in detta mappa al n. 2331, di pert. 0. 90, colla rendita di l. 2. 12, stimato a. l. 178. 20.

9. Prato detto Zot, Sissivis, in detta mappa al n. 2364, di pert. 0. 93, colla rendita di l. 1. 22, valutato a. l. 109. 95.

10. Prato detto Braid, in detta mappa al n. 2291, di pert. 0. 19, colla rendita di l. 0. 69, valutato a. l. 37. 62.

11. Prato detto Braid, in detta mappa al n. 2292, di pert. 0. 55, colla rendita di l. 2, valutato a. l. 87. 12.

12. Prato soromoso, detto Sprolungada, in detta mappa al n. 6725, di pert. 0. 09, colla rendita di l. 0. 33, stimato a. l. 2. 97.

13. Arativo e prativo, detto Credis, in detta mappa al n. 217, 238, di pert. 4. 65, colla rendita di l. 12. 23, valutato a. l. 636. 56.

14. Arativo detto Cop, in detta mappa al n. 253, di pert. 1. 21, colla rendita di a. l. 4. 61, valutato a. l. 271. 52.

15. Prato detto Trep, in detta mappa al n. 1013, di pert. 0. 99, colla rendita di a. l. 3. 60, stimato cogli alberi sopra, valutato a. l. 280. 49.

16. Pascolo boscato, detto Fasse in Monte, in detta mappa al n. 2174, di pert. 5. 44, colla rendita di a. l. 0. 71, stimato a. l. 250. 04.

17. Prato Braid, in detta mappa al n. 2304, di pert. 4. 39, colla rendita di l. 10. 32, valutato a. l. 695. 37.

18. Pascolo detto Suart vecchio, in detta mappa al n. 2384, di pert. 0. 91, colla rendita di l. 0. 51, stimato a. l. 45. 04.

19. Prato detto Murade, in detta mappa al n. 2614, di pert. 0. 32, colla rendita di l. 0. 18, stimato a. l. 42. 24.

20. Prato detto Mustiana in detta mappa al n. 1993, di pert. —, colla rendita di l. 1. 28, valutato a. l. 425. 27.

Beni da vendersi per una metà.

21. Arativo detto Credis, in detta mappa al n. 36, di pert. 3. 64, colla rendita di l. 10. 64, valutato l. 780. 78, metà austr. l. 390. 39.

22. Prato detto Parti vecchio in detta mappa al n. 818, di pert. 0. 42, colla rendita di l. 0. 52, valutato l. 49. 90, metà a. l. 24. 95.

23. Arativo detto Parti vecchio, in detta mappa al n. 819, di pert. 0. 48, colla rendita di l. 1. 04 valutato l. 90. 28, metà a. l. 45. 14.

24. Arativo detto Runchis, in detta mappa al n. 959, di pert. 0. 48, colla rendita di l. 4. 04, vale 107. 71, metà a. l. 53. 85.

25. Prato detto Runchis, in detta mappa al n. 260, di pert. 0. 13, colla rendita di l. —, 16, valutato l. 16. 30, metà a. l. 8. 15.

26. Arativo detto Campo maggiore, in detta mappa al n. 979, di pert. 0. 92, colla rendita di l. 2. 71, valutato l. 206. 44, metà a. l. 103. 22.

27. Prato detto Runchis, in detta mappa al n. 981, di pert. 3. 83, colla rendita di l. 9, vale l. 505. 56, metà a. l. 252. 78.

28. Arativo detto Runchis, in detta mappa al n. 997, di pert. 0. 54, colla rendita di l. 1. 17, stimato con un noce l. 79. 29, metà a. l. 39. 64.

29. Casa di abitazione costrutta di muri, coperta a coppi con corte, stalla e fenile pure coperta a coppi, al villico n. 10, in detta mappa al n. 1041, di pert. 28, colla rendita di l. 42. 12, stimata l. 2.000, metà a. l. 1.000.

30. Prato detto Orto in detta mappa al n. 1464, di pert. 0. 03, colla rendita di l. 0. 11, vale l. 3. 36, metà a. l. 1. 68.

31. Pascolo boscato detto Fosse in Monte, in detta mappa al n. 2170, di pert. 14. 45, colla rendita di l. 3. 64, vale l. 953. 70, metà a. l. 476. 85.

32. Prato detto Cerandela, in detta mappa al n. 1878, di pert. 0. 06, colla rendita di l. 14, stimato l. 5. 94, metà a. l. 2. 97.

33. Prato boscato d. Fosse in Monte, in detta mappa al n. 1808, di pert. 10. 56, colla rendita di l. 1. 37, stimato l. 696. 96, metà a. l. 348. 48.

34. Prato detto sotto Sissivis, in detta mappa al n. 2342, di pert. 1. 02, colla rendita di l. 1. 26, stimato l. 151. 47, metà a. l. 75. 73.

35. Prato detto Parti di mezzo, in detta mappa al n. 733, di pert. 0. 91, colla rendita di l. 0. 51, valutato l. 150. 15, metà a. l. 75. 07.

36. Prato detto Parti di mezzo, in detta mappa al n. 158, di pert. 0. 90, colla rendita di l. 0. 50, stimato con due gelsi l. 110. 92, metà a. l. 55. 46.

37. Prato detto Parti nuove, in detta mappa al n. 1725, di pert. 0. 97, colla rendita di l. 0. 54, stimato con n. 8 pioppi l. 97. 63, metà a. l. 48. 81.

38. Arativo detto Credis, in detta mappa al n. 223, di pert. 5. 26, colla rendita di l. 15. 22, stimato con n. 22 gelsi l. 1238. 27, metà a. l. 619. 14.

Somma totale a. l. 8054. 01.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e nella Comune di Villa, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 3 dicembre 1853.

L'I. R. Cons. Pretore

CORTINI.

Milesi, Cancellista.

N. 6750. 2.^a pubbl.*

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende pubblicamente noto, che nel giorno 13 febbraio 1854 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà presso di essa il quarto esperimento d'asta sugli immobili sottodescritti esecutati del sig. Gio. Batt. e Benedetto di Paolo Carnielutti di Seravalle, in odio di Benedetto Zandonella domiciliato a Venezia e Consorti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in due lotti separati, ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, l'uno pel bosco Piedo, e l'altro pel bosco Mauria, ed i detti boschi saranno venduti nello stato in cui si trovano oggi, esclusa ogni responsabilità da parte degli esecutari.

II. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo dell'importo della stima in valuta d'oro, o d'argento a tariffa, e questo gli sarà restituito ove non rimanga acquirente.

III. Dal detto deposito sono assolti tutti i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario dovrà depositare a tutte sue spese entro 20 giorni dalla delib. l'intero prezzo, in monete come sopra, presso l'I. R. Tribunale Prov. in Belluno, re-tendo a suo carico tutti i debiti prediali, le spese d'asta, di trasfusione, di proprietà ed ogni altra, nonché tutte le spese di esecuzione da

essere liquidate dal Giudice, e pagate entro 14 giorni dopo la liquidazione.

V. La proprietà sarà aggiudicata al deliberatario dopo che avrà soddisfatto agli obblighi di cui al superiore art. 4.^o.

VI. Mancando il deliberatario agli impegni assunti, si procederà al re-incanto a tutto suo rischio e pericolo, dovendo soddisfare ad ogni danno col deposito, e con ogni sorta de'suoi beni, se quello bastasse.

VII. Ove si rendesse deliberatario qualcuno dei creditori iscritti in luogo di verificare l'esborso dell'intero prezzo nel termine di giorni 20, sarà suo obbligo di esborzarlo ai creditori utilmente graditi dopo il riparto: dovrà però sostenere tutte le spese, e l'importo delle prediali come sopra.

VIII. Nel caso che per la soddisfazione dei creditori, giusta il riparto, non occorresse tutto il prezzo di delibera, dovrà esso deliberatario creditore iscritto depositare il residuo entro 20 giorni presso il Regio Tribunale di Belluno come sopra.

IX. La proprietà in detto deliberatario creditore iscritto gli sarà aggiudicata solo dopo di aver soddisfatto ai suoi obblighi come sopra, ed egli pure sarà tenuto ad ogni risarcimento se v. mancasse, e si dovesse procedere al re-incanto.

Immobili da subastarsi.

1. Bosco e piante di Piedo descritti al n. progressivo 2, del protocollo di stima giudiziale 3 giugno 1839 n. 2307.

2. Il bosco di Mauria e piante descritti al num. 3, d-l medesimo protocollo.

Il presente sarà affisso in quest'Albo Pretoriale, nei soliti pubblici luoghi, nonché nei Comuni dove sono situati g' immobili, e per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,

Li 16 dicembre 1853.

Il R. Cons. Pretore

ANGELI.

T. Larice.

N. 11858. 2.^a pubbl.*

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Este si deduce a comune notizia, che sopra istanza odierna pari numero di Giuseppe Miotto di Grenze, rappresentato dall'avv. Fante contro Domenico Barbini, qual curatore del condanmato Giuseppe Stefani fu Gio. Batt. Maria-Luigia Stefani-Gaz-ziero, ed Anna-Maria Stefani vedova Prevesto, il primo di Granze, la seconda di Schiavonia, e la terza di Stanghella, si terranno nel locale di sua residenza tre esperimenti d'asta nei giorni 4 e 25 febbraio ed 11 marzo p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. dell'utile dominio e corrispondente jus livellario del sottodescritto terreno e della piena proprietà delle fabbriche annesse, ad alle seguenti Condizioni.

I. La vendita non seguirà al primo od al secondo esperimento a prezzo minore della stima giudiziale, ed al terzo potrà seguirà anche a prezzo minore, purché sia sufficiente a pagare li creditori che appariranno iscritti.

II. Ogni aspirante, ad eccezione dell'esecutante, dovrà depositare in mano del delegato all'asta, il decimo del prezzo di stima da restituirti a quelli che non rimanessero deliberatari, e da imputarsi nel prezzo riguardo a quello che rimarrà deliberatario.

III. Tanto il deposito pre-detto, quanto il prezzo dovrà effettuarsi in buone monete d'oro, o d'argento di giusto peso al corso legale.

IV. Il prezzo dovrà essere depositato entro tre giorni dalla delib. presso questa R. Pretura, e siccome a carico del deliberatario oltre il prezzo rester dovranno anche le spese degli atti esecutivi a datare dall'op-pignoramento fino all'effettiva de-

libera, così dovrà egli pagarle nel termine anzidetto in monete al corso di legge al procuratore dell'istante dietro specifica da esibirsi, e da liquidarsi, se così volesse il deliberatario stesso, ritenuta in questo caso a di lui carico la spesa relativa.

V. Li beni e fabbriche saranno venduti senza garanzia, e responsabilità dell'esecutante nello stato in cui sono, con ogni peso inerente, e con ogni azione, e diritto agli esecutati spettanti.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario li pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

Beni di direttaria ragione del sig. Cristoforo Camerini fu Francesco possi nel Comune censuario di Vescovana colli n. di mappa 660, ar. arb. vit., pert. — 53, l. 2: 48.

N. 661. Casa colonica pert.

— 19, l. 7: 25.

N. 664. Casa colonica pert.

— 11, l. 3: 19.

N. 665. Ar. arb. vit. pert.

— 87, l. 4: 07.

Somma pert. 1: 70, l. 16: 99.

Il cui valore venne rilevato come dal protocollo di stima 17 agosto 1853 n. 7844, che è ostensibile a chiunque in questo Ufficio.

Il presente Editto s'inscriverà per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura in Este,

Li 23 dicembre 1853.

Il R. Cons. Pretore

BARBARO.

Il Cancellista, Anz.

Rossi.

N. 30111. 3.^a pubbl.*

EDITTO.

Si dà avviso a Simeone Antonio Fabris indicato assente d'ignota dimora essergli stato destinato l'avv. D. Moro a curatore uella causa promossa da Maria Miani con petizione 28 novembre 1853 n. 29413, nei punti: 1.^o valuta di oppignorazione seguita sabato 26 novembre nel negozio dell'Attrice ad istanza di esso Convenuto ed in odio di Angelo Pamio; 2.^o restituzione immediata delle oppignorate ed asportate libbre 493 di carne di bove o l'equivalente a prezzo di calmiera; 3.^o rifu-sione di danni valutati in austr. l. 200. Su questa petizione fu fissato il giorno 9 gennaio p. v. ore 10 ant. all'attestazione Verbale del processo.

Si richiama pertanto col presente il detto Fabris a comparirvi in persona od a munire altro procuratore di regolare mandato, altrimenti la procedura verrà ultimata in confronto del suind. caso avv. curatore responsabile esso Convenuto delle conseguenze.

Dall'I. R. Pretura Urbana

Civile in Venezia,

Li 4 dicembre 1853.

Il R. Cons. Dirigente

COMI.

N. 8064. 3.^a pubbl.*

EDITTO.

ASSOCIAZIONE. Per le Provincie. Fuori della Monar. Le associazioni si per lettere, aff.

G

SOMMAR. O. — In con la Sardegna. — N. 1854, la nuova da, segnata in Torino a pubblica no in avanti subentrando ze scambiate fra lo. Essendo andao 1854, la nuova da, segnata in Torino a pubblica no in avanti subentrando ze scambiate fra lo.

IMPER

PART

Essendo andao 1854, la nuova da, segnata in Torino a pubblica no in avanti subentrando ze scambiate fra lo. Essendo andao 1854, la nuova da, segnata in Torino a pubblica no in avanti subentrando ze scambiate fra lo.

AP

BULLETTINO DEGLI. Tacoli dell'Apoll. Gallo a S. Ben. Domandiamo alla pubblicazione il benigno lettore stamente pretende otto gradi e tre de trebbe aspettarsi come i nasi, s'aggi come le dita. Acco, che a' giorni stro non ha nulla ture, che sono di fresca: ma è vero, tornava inutile, poi billa e Sebastian gran genere, e di zione. Anche l'op stamente conos zetti; ma, per e superò ancora l'asai migliorato; la acquisto, se non

deliberarsi a qualunque pre...
V. Dovrà il deliberato momento della delibera...
specifiche delle competenze...
spese del procuratore dell'...
cuntante dietro tassazione...
zile a deconto del prezzo...
delibera.

VI. Il possesso del...
passerà nel deliberato...
della delibera, e la proprietà...
di dell'effettuato deposito.

VII. Staranno a carico...
deliberatorio dal giorno della...
guita delibera tutti gli aggr...
pubblici prediali e consuetu...
oneranti l'immobile delibe...
come pure il livello annuo...
strumento p.dovani staia 76...
ven. l. 6: 8, al Canonicato...
S. Francesco Saverio di Padova...
e la decima alla mensa Arciep...
tale della Cattedrale di Padova...
gravitante una parte dei de...
immobili cioè campi 6 circa...
me si evince dal protocollo...
stima.

VIII. Gli immobili veng...
venduti nello stato in cui si trov...
e come sono descritti nella g...
zile perizia con tutte le servit...
ative e passive, che vi fosse...
inrenti senza responsabilità...
l'esecutore.

IX. Tutte le spese di sta...
sta, e le posteriori non eccettu...
ta la tassa per trasferimento...
mobiliare saranno a carico es...
sivo del deliberatorio.

Immobili da subastarsi.

Campi 22 circa con casa...
num. 78, coll'estimo dei du...
2200, marcato in mappa nel...
mune censuario di Vigonovo...
n. 923, 1173, 1174, 1175, p...
per. met. 85: 08, colla rend...
censuaria di l. 442: 19, fra co...
fini levante strada consorzi...
mezzodi strada comunale, p...
nente le stesse ragioni, tran...
tana Marcello, Ballini, Moro...
le stesse ragioni, intestati a...
vanni Gradara fu Girolamo...
vellerio al Canonicato di S...
Francesco Saverio di Padova...
quelli fu attribuito giudizial...
il valore depurato di l. 1800.

Il presente sarà inserito pe...
tre consecutive volte nella G...
zetta Ufficiale di Venezia, ed...
fisso all'Albo Pretorio, e ne...
soliti luoghi.

D. L. R. Pretura di Dol...
Li 26 novembre 1853.

L. STROBEL.

A. B. PENNATO, Cancellista.

N. 663 3.° pubbl.

SECONDO ESPERIMENTO

AVVISO D'ASTA.

La Fabbriciera

della Chiesa Parrocchiale

di S. Marziale

Rende noto:

Dovendosi dietro Superior...
autorizzazione del 19 settembre 1853...
n. 16853, dell'I. R. Delegazione...
Provinciale, divenire alla livel...
zione delle case di questa Fab...
briciera, poste in Comune, di...
retto e Provincia di Venezia...
circondari S. Giovanni Gris...
stomo in mappa al n. 3819, di...
Comune censuario di Cannare...
g. per. 0: 16, colla rendita l...
l. 397: 16, e precisamente ag...
anagrafici num. 5890, 91, 92...
93, 94.

Si rende a pubblica notizia...
che nel giorno 13 gennaio 1854...
nel locale della suddetta Fabbr...
ciera, attiguo alla Chiesa suc...
cursuale di S. Alvisio, si pro...
cederà all'esperimento d'asta pe...
la livellazione suddetta, sotto...
l'osservanza delle infrascritte co...
ndizioni, nonché di tutte quelle...
esprese nel relativo Capitolato...
normale esistente presso la ste...
sa, ed osservabile da questo...
giorno a chiunque.

1. L'asta sarà aperta alle...
ore una pom., e chiusa alle ore...
tre pom., sul dato regolatore di...
a. l. 725, giusta Capitolato ven...
tino, e di cui si appone l'atto...
in valuta effettiva.

2. La delibera, di cui si...
tratta, avrà luogo al miglior of...
ferente se così piacerà, salva...
sempre la Superiori approvazio...
ne, senza la quale non riporterà...
alcun effetto.

3. Dopo la delibera non sa...
ranno accettate migliori di sot...
ta, giusta il prescritto delle vi...
genti discipline.

4. Non sarà ammessa alcuna...
offerta senza il preciso deposito...
di l. 362: 50, diconsi lire tre...
centosessantadue e centesimi cin...
quanta.

Venezia, 13 dicembre 1853.

I Fabbricieri

STEFANO D. B. ORIO.

GIULIANO COSTANTINI.

GIORGIO LAZZARI.

ronazzi, confinato a levante da...
Antonio Bortolomai, a mezzodi...
della Fabbriciera Parrocchiale di...
S. Pietro, a ponente con casa di...
Anna Reghini, ed a tramontana...
con fondo della stessa, corrispon...
dente nel censo stabile al num...
130. Casa colonica con porzione...
dell'andito e corte al n. 680...
per. 0: 36, rendita l. 21, sti...
mato a l. 2700.

Il deposito per ques'otto...
sarà di a. l. 270.

Lotto II.

1. Per. cens. 1: 0: 0 di...
fondo z.p. arb. vit. con gelai...
luco detto Campotorondo, conf...
a monti da Giacomo Geron...
nazzo, a mezzodi coi proprietari...
suddetti, ponente contrade, ed...
a tramontana con Florino Dall...
Armi, nel censo al num. 128...
per. 1: 0: 0, rendita l. 2: 73...
stimato a l. 206: 40.

2. Per. cens. 0: 22 di terra...
z.p. con gelai loco detto dei Ge...
ronazzi, confinato a mezz di da...
Anna Reghini, a mattina della...
Fabbriciera di S. Pietro, a po...
nente dalla strada, ed a tramou...
tana da Anna Zuliani e da Luigi...
Gerenziano e fratelli G. Pietro, in...
mappa al n. 665, p. cens. 0: 22...
rendita l. 0: 48, stimata austr...
l. 44: 60.

3. Per. cens. 0: 38 di terra...
croda, cespugliata, loco detto...
Colleppe, confina a levante Za...
jo, a mezzodi con Geremia Re...
ghini, ed a ponente e tramonta...
na colla strada comunale, in...
censo al n. 1696, p. cens. 0: 38...
rendita l. 0: 05, stimato a l. 5...
Il deposito per questo lotto...
sarà di a. l. 25: 60.

Lotto III.

Per. cens. 10: 77 di fondo...
z.p. arb. vit. con aderenti due...
pedi di fabbrica colonica in loco...
detto Centa, confinato a levante...
dagli eredi del fu Gio. Battista...
Varaschin, e della strada, a tra...
montana dai suddetti eredi, e da...
Pietro Simonetto, a mezzogiorno...
ed a ponente con strada, mar...
cate le case coi civici num. 112...
113, e nel censo al num. 143...
144, 145, 146, 147 e 149, per...
cens. 0: 12; 0: 11; 0: 11; 0: 11...
0: 27; 0: 0: 9; 10: 07, rendi...
ta l. 4: 64; 0: 24; 0: 24; 9: 24...
0: 20; 22: 45.

Supra questo possesso esiste...
l'annuo aggravo verso la ditta...
Pappi Sardi Dall'Armi di aus...
l. 6, e mezzo pollo, stimata de...
tratto il livello, a l. 3110: 56.

Il deposito per questo lotto...
sarà di a. l. 311: 05.

Il presente sarà pubblicato...
nei modi e luoghi soliti ed inse...
rito per tre volte nella Gazzet...
Ufficiale di Venezia.

D. L. R. Pretura di Val...
dobbiadene.

Li 19 novembre 1853.

L. R. Cons. Pretore

BORSARI.

Ballini, Cancellista.

N. 8731 3.° pubbl.

EDITTO.

Si fa noto, che ad istanza...
di Antonio Cavalini di Padova...
in confronto di Giovanni Gra...
dara fu Girolamo di Padova, ve...
rà proceduto da questa Pretu...
ra nel locale di sua residenza...
e dalle ore 9 mattina alle 2...
pom., dei giorni 27 gennaio, 10...
e 17 febbraio f. al 1.°, 2.° e 3.°...
esperimento per la vendita giu...
diziale dell'infrascritto immobile...
alle seguenti.

I. La vendita degli immobili...
avrà luogo nei lotti sotto indicati...
sul dato regolatore del prezzo ri...
sultante dalla stima giudiziale in...
valuta legale d'oro, o d'argento.

II. La delibera nei due pri...
mi esperimenti non seguirà che...
a prezzo superiore, od eguale...
alla stima, e nel terzo anche ad...
un prezzo inferiore, purchè ba...
sti a soddisfare i creditori pre...
notati fin al valore della sti...
ma.

III. Nessuno, tranne l'es...
ecutante, potrà concorrere all'as...
sa prima non avrà depositata la...
somma che si dirà più innanzi...
ei lotti rispettivi, a cauzione...
della propria offerta.

IV. Il deliberatorio d'v...
entro tre giorni dopo la delibera...
depositerà l'intero prezzo da lui...
offerto con imputazione del de...
posito fatto, ed in caso di difetto...
sarà proceduto secondo il dispo...
sto dal par. 438 del Giud. Reg.

V. Il deliberatorio acquisterà...
dal giorno della delibera il pos...
sesso degli immobili esecutati, che...
gli verranno aggiudicati in prop...
rietà allorché giustificherà il pa...
gamento del prezzo a chi di...
ragione.

VI. Gli immobili vengono...
venduti con tutte le servitù at...
tive, e passive ritenute che l'es...
ecutante non risponderà che del...
proprio fatto.

Segue la descrizione...

Lotto I.

Per. cens. 0: 36 di fondo...
cortivale dominicale in S. Pietro...
di Barbozza loco detto dei Ge...

XI. Gli immobili s'intende...
ranno venduti e rispettivamente...
acquistati nello stato in cui si...
troveranno al momento dell'asta...
ed in quanto ai fondi anche...
nella reale loro qualità senza di...
ritto e senza obbligo nel delibe...
ratorio per lo più o meno che...
vi fosse in confronto della quan...
tità esposta nella stima o nell...
Editto.

XII. Mancando il delibera...
torio all'adempimento in tutto...
od anche soltanto in parte di...
qualiasi delle premesse condi...
zioni, sarà proceduto al reinca...
nto degli immobili senza nuova...
stima, e coll'assegnazione di un...
solo termine per venderli a spe...
se e pericolo del deliberatorio...
medesimo, anche ad un prezzo...
minore della stima, ritenuto che...
l'importo dell'indennizzazione da...
liquidarsi, e da esigersi da esso...
deliberatorio debba essere sod...
disfatto in Venezia a chi di ra...
gione.

Seguono gli immobili da suba...
starsi siti nella Comune di A...
siago.

1. Casa d'abitazione media...
coperta a paglia, marcata col co...
munale n. 53, in mappa vecchia...
porz del n. 1522, sita in contrada...
Piazza superiore, stimata austr...
l. 1742: 80.

2. Casa ad uso di pellette...
ria o conciapelli coperta a paglia...
sita in contrada Peghle, manco...
nte del n. comunale, ed in mappa...
provisoria al n. 1484, stimata...
a l. 1100.

3. Campi 0: 0: 0, tav. 7, di...
terreno ortivo situate nella...
sudd. contrada censite in mappa...
provisoria porzione del n. 1475...
stimata a l. 13: 02.

4. Campi 0: 0: 0, tav. 12, di...
terreno ortivo in contrada Pe...
ghle, censita in mappa provisio...
ria al n. 1518, stimata austr...
l. 18: 84.

5. Campi 0: 0: 0, tav. 27, di...
terreno ortivo in contrada Pia...
zza superiore, censita in mappa...
provisoria al n. 1520, stimata...
a l. 61: 56.

6. Campi 0: 0: 0, tav. 52, di...
terreno ortivo in contrada sudd...
censita in mappa provisoria sot...
to porzione del n. 1516 stimata...
a l. 118: 56.

Somma totale a. l. 3054: 78.

Il presente verrà inserito...
per tre volte consecutive nella...
Gazzetta Veneta, ed affisso all...
Albo, e nei luoghi soliti in que...
sta Comune.

Il R. Pretore

COLBERTALDI.

D. L. R. Pretura di A...
siago,

Li 29 novembre 1853.

Costa, Scriv.

N. 3897 3.° pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che in questo re...
sidenza P. e. o. l. e nei giorni 30...
gennaio, 13 e 27 febbraio p. v...
dalle ore 9 alle 3 pom., si terrà...
l'asta degli immobili sottodescritti...
esecutati dal Dr. Valentino Te...
deschi di Primiero, Cessionario...
di Giovanni Terrabugio, contro...
Luigi, Giovanni, Nicolo, ed An...
gelo del fu Pietro Geronzio di...
S. Pietro di Barbozza, alle con...
dizioni seguenti:

I. La vendita degli immobili...
avrà luogo nei lotti sotto indicati...
sul dato regolatore del prezzo ri...
sultante dalla stima giudiziale in...
valuta legale d'oro, o d'argento.

II. La delibera nei due pri...
mi esperimenti non seguirà che...
a prezzo superiore, od eguale...
alla stima, e nel terzo anche ad...
un prezzo inferiore, purchè ba...
sti a soddisfare i creditori pre...
notati fin al valore della sti...
ma.

III. Nessuno, tranne l'es...
ecutante, potrà concorrere all'as...
sa prima non avrà depositata la...
somma che si dirà più innanzi...
ei lotti rispettivi, a cauzione...
della propria offerta.

IV. Il deliberatorio d'v...
entro tre giorni dopo la delibera...
depositerà l'intero prezzo da lui...
offerto con imputazione del de...
posito fatto, ed in caso di difetto...
sarà proceduto secondo il dispo...
sto dal par. 438 del Giud. Reg.

V. Il deliberatorio acquisterà...
dal giorno della delibera il pos...
sesso degli immobili esecutati, che...
gli verranno aggiudicati in prop...
rietà allorché giustificherà il pa...
gamento del prezzo a chi di...
ragione.

VI. Gli immobili vengono...
venduti con tutte le servitù at...
tive, e passive ritenute che l'es...
ecutante non risponderà che del...
proprio fatto.

Segue la descrizione...

Lotto I.

Per. cens. 0: 36 di fondo...
cortivale dominicale in S. Pietro...
di Barbozza loco detto dei Ge...

ministrativo di Lugo e cen...
suario di Volpente contrà Ro...
veri.

Casa colonica della superfi...
cie di pert. met. 0, cent. 3, colla...
rendita di l. 3: 84, tra confini...
a mattina e monte Carolo An...
gela, a mezzodi orto di questa...
ragione, a sera corte promiscua...
in mappa stabile del n. 1636.

Orticello annesso alla sud...
detta casa dalla parte di mezzo...
di, di pert. 0, cent. 12, colla...
rendita di cent. 73, in mappa...
suddetta al n. 1636.

Pert. met. 4: 39, di terre...
no zappativo, rborato, vitato...
censito nella mappa stessa allo...
stesso num. 1636, tra confini a...
mattina Carolo Francesco e Ni...
colo fu Antonio, a mezzodi di...
detti Carolo e Rizzato Fran...
esco, a sera il detto Rizzato e...
Bidese G. B. fu Giovanni, a m...
onte il detto Bidese, Carolo...
Angela, Carolo Girolamo, e Ca...
rollo Domenico ed Antonio.

Il presente Editto viene...
pertanto pubblicato ed affisso al...
l'Albo di questa Pretura, su...
questa pubblica piazza, e su...
quella di Lugo, ed in-erito per...
tre volte nella Gazzetta Ufficiale...
di Venezia.

D. L. R. Pretura di Thiene,

Li 16 diembre 1853.

Il R. Pretore

PICCINALLI.

Ortelli, Cancellista.

N. 9043 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro...
requisitoria 21 novembre 1853...
n. 17284, dell'I. R. Tribunale...
Prov. di Venezia nel giorno 11...
febbraio 1854 dalle ore 10 di...
mattina alle 2 pom. nella resi...
denza di questa Pretura si terrà...
il quarto esperimento d'asta de...
gli immobili sotto descritti esec...
utati dalla giacente eredità della...
fu Caterina Rossi rappresentata...
dal curatore ed amministratore...
avv. Dr. Curti a pregiudizio di...
Anna-Maria Stefani vedova Pul...
ler e Consorti sotto le condizioni...
che seguono:

I. Gli immobili non verranno...
deliberati se la offerta non...
raggiungerà per lo meno il capitale...
di l. 2903: 86.

II. Nessuno, ad eccezione...
della parte attrice, potrà rendersi...
offerente se non avrà prima giu...
dizialmente depositato a cauzione...
dell'asta il decimo del prezzo di...
stima.

III. Nel caso in cui si ren...
desse deliberatoria la parte es...
ecutante, pagherà essa sull'intero...
prezzo l'interesse del 5 per 100...
decorribile dal conseguimento del...
possessione fino all'effettivo paga...
mento o del prezzo medesimo. Ogni...
altro deliberatorio lo corrispon...
derà sul residuo del prezzo stes...
so, che detratto il d'posito del...
decimo resterà in suo nome.

IV. Il detto intero prezzo...
dovrà pagarsi sino alla concorrenza...
dei rispettivi di loro credi...
tati ai creditori utilmente gra...
duati, ed il soprappiù a chi di...
ragione.

V. Se tra i creditori utili...
mente graduati se ne trovasse...
alcuno od alcuni il di cui credi...
to non fosse stato scaduto, ed...
il creditore o i creditori si ri...
futassero di consegnarlo, il delibe...
ratorio avrà obbligo di ritenere...
prezzo di sé l'equivalente prezz...
o, e di corrispondere l'inter...
esse.

VI. Nel caso di più delibe...
ratori ognuno sarà per il lotto...
a loro deliberato, tenuti o solida...
riamente all'adempimento di ca...
duno degli obblighi sopra indi...
cati.

VII. Ogni offerente per il...
nome da dichiarare, sarà ritenuto...
in proprio nome, se al chiu...
dersi del protocollo d'asta non...
rassegnerà, e non lascerà unito...
al protocollo medesimo l'atto di...
procura in forma autentica, che...
lo autorizzi alla fatta offerta, e...
che sottoponga il mandante o...
mandanti al solidario adempimen...
to delle condizioni d'asta.

VIII. Il possesso degli im...
mobili s'intenderà trasfuso nel...
deliberatorio in virtù e per eff...
to del solo decreto di delibera...
ed il deliberatorio di quel mo...
mento in poi ne avrà il pieno...
ed esclusivo godimento, con ob...
bligo di supplire alle pubbliche...
e comunali imposizioni.

IX. Durante questo godi...
mento dovrà il deliberatorio con...
servare gli stabili da buon padre...
di famiglia col migliorarli sem...
pre e non deteriorarli.

X. La proprietà degli im...
mobili non potrà essere aggiudicata...
al deliberatorio se non che dopo...
che avrà supplito l'intero prezzo...
dell'asta, o che si avrà in altro...
modo convenuto cogli interessi.

i versamenti a titolo d'interessi...
di soddisfare alle spese, ed a...
tutti gli altri suoi obblighi, sarà...
in facoltà dell'esecutante di fare...
di nuovo porre all'incanto gli...
immobili a lui deliberati, ed a...
tutto suo rischio e pericolo, pel...
quale dovrà rispondere anche...
personalmente in quanto non...
fosse sufficiente il deposito del...
quinto da lui effettuato.

Descrizione degli immobili da su...
bastarsi situati nel Distretto di...
S. Donà, Comune di Grisolera...
erano in ditta Storto Andrea...
fu Andrea, ed ora sono allib...
rati alla ditta Giacinto, An...
tonio ed Andrea Storto fu...
Andrea.

Pert. met. 94: 81, colla...
rendita censuaria di a. l. 504: 87...
riscontrata colla misurazione...
praticata dai periti Carnielli e...
Mantovani di pert. met. 98: 8: 55...
pari a c. 18: 3. 303, era...
arb. vit. e pasc. a misura di...
Treviso, tra i confini a levante...
e tramontana Foscolo, mezzodi...
fiume Piave, e Fiorindo, ponente...
Fiorindo, e strada del Tombin...
con tre fabbriche di tavole due...
coperte a loppa ed altra coperta...
a coppi ai num. di catasto 1337...
1240, 1242, 1243, 1253, 1254...
1550, 1551, 1552, del 1556, del...
1557, del 1558, del 1559, del...
1255, n. 368, e del 1730, sti...
mata l. 10910: 60, e come dalla...
nuova descrizione e stima 28 ot...
tobre 1853 dei suddetti periti...
Carnielli e Mantovani, di cui o...
gnuno potrà avere ispezione in...
questa Cancelleria.

I. Presente Editto sia affisso...
all'Albo Pretorio, e nei soliti...
luoghi di questa Comune, e dei...
Comuni di Grisolera e Novente...
nonchè inserito per tre volte...
di settimana in settimana nella G...
zetta Ufficiale di Venezia.

D. L. R. Pretura di San...
Donà,

Li 29 novembre 1853.

L. R. Cons. Pretore

TOALDO.

N. 11175 3.° pubbl.

EDITTO.

Sopra requisitoria 1.° corr...
n. 9177, dell'I. R. Pretura di...
Asiago si rende pubblicamente...
noto, che nei giorni 23 gennaio...
1854 dalle ore 9 ant. alle ore...
2 pom., nella residenza di essa...
Pretura il terzo esperimento per...
la vendita all'asta giudiziale de...
gli immobili sottodescritti esec...
utati sopra istanza di Pietro Ve...
scovari coll' avv. Dr. Francesco...
Calabi contro Angela S. orto ed...
altri, pel quale coll'Editto 24...
febbraio 1853 n. 907, era stato...
fissato il 13 maggio 1853 e che...
fu poi sospeso col Decreto 4...
maggio 1853 n. 2083, e ciò sotto...
le seguenti modificate condizioni:

I. Gli stabili vengono espo...
sti alla vendita in un solo lotto...
e saranno deliberati anche a...
prezzo inferiore alla stima sem...
prechè questo basti a soddisfare...
i creditori sugli immobili preno...
tati fino al valore o prezzo di...
stima.

II. Nessuno sarà ammesso...
all'asta come oblatore se non...
avrà previamente depositato il...
quinto dell'imposto della stima...
a cauzione delle spese degli in...
teressi, e dei danni che potesse...
ro derivare dalla mancanza all...
adempimento degli obblighi as...
sunti.

III. Gli stabili vengono a...
liati nello stato ed essere in...
cui si ritrovano.

IV. Presso il deliberatorio...
resterà il prezzo della delibera...
fino all'intimazione della gradu...
atoria definitiva, e frattanto egli...
pagherà il relativo interesse del...
5 per 100, di sei in sei mesi...
facendone il deposito presso l...
I. R. Tribunale Provinciale di...
Venezia.

V. Dal giorno della delibera...
il deliberatorio assumerà ogni...
passività inerente agli stabili su...
bastati, e da quel giorno pure...
godrà i prodotti degli stessi, ma...
l'aggiudicazione gli verrà accor...
data solo quando abbia soddisfatto...
ad ogni obbligo a lui incombe...
nte.

VI. Tutte le spese di delibe...
ra, di deposito, di tassa pel...
passaggio di dominio, e di vol...
tura, e di ogni altra dopo l'ag...
giudicazione saranno a carico del...
deliberatorio.

VII. Entro otto giorni dalla...
delibera dovrà il deliberatorio...
pagare all'esecutante in deconto...
del prezzo le spese esecutive co...
minciando coll'atto di pignora...
mento giudiziale dietro specifica...
dell'avvocato da tassarsi giudi...
cialmente.

VIII. I depositi ed i paga...
menti saranno fatti in pezzi da...
20 koi o lire austriache.

IX. Qualora il deliberatorio...
si rendesse difettivo nell'eseguire

deliberatorio depositare un terzo...
del prezzo della ottenuta delibe...
ra, dedotto però il decimo preav...
visato.

III. L'esecutante, e gli altri...
creditori iscritti, sono dispensati...
dall'uno e dall'altro deposito...
limitatamente all'importo del cre...
dito rispettivo.

IV. Gli altri due terzi del...
prezzo, accresciuti dell'interesse...
annuale in ragione del 5 per 100...
dal giorno della delibera, do...
vranno essere pagati entro 14...
giorni dall'intimazione, verificata...
al deliberatorio, del futuro De...
creto di assegno del prodotto o...
ricavato dall'asta.

V. Nel caso di qualsivoglia...
mancanza all'adempimento degli...
obblighi prestabiliti, il delibera...
torio soggiacerà alla perdita del...
decimo, depositato o non depo...
sitato come sopra, ed alle conse...
guenze eventuali di danno ulte...
riore, portate dal par. 438 del...
Regolamento.

VI. Dopo il deposito del...
terzo, il deliberatorio conseguirà...
il possesso e godimento e dopo...
versati gli altri due terzi, l'ag...
giudicazione in proprietà del fat...
to acquisto.

VII. Le spese dell'asta e...
tutte le altre susseguenti, saran...
no a carico del deliberatorio.

Descrizione dell'immobile.

Nella Comune di Pieve d'Al...
pago, area di casa diroccata si Por...
to, adesso fondo privato, in map...
pa al n. 375, della superficie di...
per. — 0: 48, colla rendita di...
l. 1: 45, a mattina e settentrione...
gli eredi di Giacomo Tomas...
mezzodi strada, sera Angelo Po...
lito, per l. 140.

L. R. Presidente

VANTURI.

Comini, Cons.

Carraro, Cons.

D. L. R. Tribunale Prov...
in Belluno,

Li 1 dicembre 1853.

Zambelli, Agg.

N. 6050 3.° pubbl.

EDITTO.

L. R. Pretura di S. Donà...
notifica che in seguito a proto...
collo 26 novembre corrente aveva...
luogo nel giorno 23 gennaio...
1854 dalle ore 9 ant. alle ore...
2 pom., nella residenza di essa...
Pretura il terzo esperimento per...
la vendita all'asta giudiziale de...
gli immobili sottodescritti esec...
utati sopra istanza di Pietro Ve...
scovari coll' avv. Dr. Francesco...
Calabi contro Angela S. orto ed...
altri, pel quale coll'Editto 24...
febbraio 1853 n. 907, era stato...
fissato il 13 maggio 1853 e che...
fu poi sospeso col Decreto 4...
maggio 1853 n. 2083, e ciò sotto...
le seguenti modificate condizioni:

I. Gli stabili vengono espo...
sti alla vendita in un solo lotto...
e saranno deliberati anche a...
prezzo inferiore alla stima sem...
prechè questo basti a soddisfare...
i creditori sugli immobili preno...
tati fino al valore o prezzo di...
stima.

II. Nessuno sarà ammesso...
all'asta come oblatore se non...
avrà previamente depositato il...
quinto dell'imposto della stima...
a cauzione delle spese degli in...
teressi, e dei danni che potesse...
ro derivare dalla mancanza all...
adempimento degli obblighi as...
sunti.

III. Gli stabili vengono a...
liati nello stato ed essere in...
cui si ritrovano.

IV. Presso il deliberatorio...
resterà il prezzo della delibera...
fino all'intimazione della gradu...
atoria definitiva, e frattanto egli...
pagherà il relativo interesse del...
5 per 100, di sei in sei mesi...
facendone il deposito presso l...
I. R. Tribunale Provinciale di...
Venezia.

V. Dal giorno della delibera...
il deliberatorio assumerà ogni...
passività inerente agli stabili su...
bastati, e da quel giorno pure...
godrà i prodotti degli stessi, ma...
l'aggiudicazione gli verrà accor...
data solo quando abbia soddisfatto...
ad ogni obbligo a lui incombe...
nte.

VI. Tutte le spese di delibe...
ra, di deposito, di tassa pel...
passaggio di dominio, e di vol...
tura, e di ogni altra dopo l'ag...
giudicazione saranno a carico del...
deliberatorio.

VII. Entro otto giorni dalla...
delibera dovrà il deliberatorio...
pagare all'esecutante in deconto...
del prezzo le spese esecutive co...
minciando coll'atto di pignora...
mento giudiziale dietro specifica...
dell'avvocato da tassarsi giudi...
cialmente.

VIII. I depositi ed i paga...
menti saranno fatti in pezzi da...
20 koi o lire austriache.

IX. Qualora il deliberatorio...
si rendesse difettivo nell'eseguire



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto.
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Convenzione postale con la Sardegna. — Notizie dell'Impero: Il Ricordo storico. — Il trattato della Principessa Elisabetta. — Testi di geometria per i Ginnasii. — I primati montenegrini. — Comperi di tabacco in Prussia. — St. Pontificio; arri di grani. — R. di Sardegna; Camera dei deputati. — Moti popolari. — R. delle D. S.; disposizioni sanitarie. — Granducato di Toscana; il figlio del pr. Corsini. — Imp. Russo; condizione della pace. — Dono imperiale al Montenegro. — Imp. Ottomano; adesione della Porta alle proposte delle Potenze; proclama a ciò relativo; disposizioni rigorose. — Sommosse de' solti. — La Persia. — Particolari della sommosa. — Notizie delle quattro Potenze. — La guerra d'Asia. — Tentativi de' Russi su Metchin. — Apparecchi contro Ruzsick. — Il gen. Engelhardt. — Cure amministrative di Budberg. — R. di Grecia; timori dei pirati. — Inghilterra; il Parlamento. — Incaricato di Prussia. — Lord Palmerston agli operai di Preston. — Francia; Vely pascià Favari al cotone greccio. — Il Collegio di Saint-Michel. — Timori del Municipio di Parigi. — Esposizione del 1855. — Spirito di conciliazione della Porta. — Società letteraria. — Valore d'un vascello. — Germania; onori ai sign. di Reumont e Mantuffel. — Doni del Re di Prussia all'Imperatore di Russia. — Il caso misterioso di Baden. — I Gesuiti di Freiburg. — Il bar. Andow. — Incendio ad Ulma. — Svezia e Norvegia; forza militare. — Neutralità. — Danimarca; fortificazioni. — America; voto ostile del Senato degli Stati Uniti. — Incendio. — Recrudescenze. — Atti ufficiali. — Avvisi privati. — Gazzettino mercantile. — Appendice; notizie teatrali.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 7 gennaio.

Essendo andata in attività, col giorno 1.º gennaio 1854, la nuova convenzione postale austro-sarda, segnata in Torino il 28 settembre 1853, si deduce da pubblica notizia le seguenti norme, che da ora in avanti subentrano nel trattamento delle corrispondenze scambiate fra lo Stato austriaco e lo Stato sardo:

1. E conservata alle persone, che vorranno spedire corrispondenze, sia dall'Austria negli Stati sardi, sia dagli Stati sardi nell'Austria, la facoltà, o di soddisfare l'intero porto in anticipazione sino al luogo di destino, o di lasciarne il pagamento al destinatario. Una parziale affrancazione non è ammissibile.

Le sole lettere raccomandate sono soggette all'affrancazione obbligatoria.

2. Nelle spedizioni dall'Austria verso lo Stato sardo, la progressione di peso per le lettere è stabilita di lotto in lotto, conformemente a quella stabilita per l'interno della Monarchia.

Viceversa, nelle spedizioni dallo Stato sardo verso l'Austria detta progressione procede di 15 in 15 gramme.

3. Per i campioni sono vigenti le norme stesse, che furono stabilite a riguardo della circolazione nell'interno della Monarchia.

Quei campioni adunque, a cui riguardo fossero state adempite le analoghe prescrizioni, non verranno assoggettati che al solo porto d'una lettera semplice per ogni 2 lotti, e rispettivamente per ogni 30 gramme.

4. Anche per gli stampati sotto fascia sono vigenti norme conformi a quelle, stabilite per la circolazione interna nella Monarchia. Quegli stampati pertanto, a cui riguardo fossero state osservate le analoghe prescrizioni, non verranno assoggettati che ad un porto moderato, senza distinzione di distanza, la cui progressione è stabilita di lotto in lotto.

5. Per le lettere raccomandate verrà esatto il porto in quell'ammontare medesimo, che fosse stabilito per le lettere ordinarie, più la *tassa di raccomandazione*, che nello Stato austriaco sarà la medesima vigente per la circolazione nell'interno della Monarchia (carantani 6.)

Nell'ammontare medesimo verrà esatta la *tassa per una ricevuta di ritorno*.

6. Le lettere raccomandate dovranno essere chiuse in una sovrapposizione, con almeno due suggelli a ceralacca rappresentanti uno stemma od altro segno particolare. Questi suggelli dovranno essere apposti in modo, che ne risultino abbracciate le quattro estremità della sovrapposizione.

Sulle medesime non è ammessa alcuna dichiarazione di valore.

7. La *tassa per le lettere internazionali* si determina in base a luoghi d'origine e di destino, secondo che questi appartengono all'una od all'altra delle sezioni, in cui si considerano divisi i due territori.

Il territorio austriaco si considera diviso in tre sezioni, delle quali la prima comprende gli Uffici di posta situati ad una distanza non maggiore di 10 leghe germaniche in linea retta, da un punto qualunque di confine austro-sardo; la seconda comprende quelli situati ad una distanza maggiore di 10 leghe, ma non superiore a 20 leghe, come sopra, da un punto qualunque di confine austro-sardo; e la terza comprende il rimanente della Monarchia.

Viceversa, il territorio sardo si considera diviso in due sezioni, delle quali la prima comprende gli Uffici di posta situati ad una distanza non maggiore di 75 chilometri (circa 10 leghe) in linea retta, da un punto qualunque di confine austro-sardo; e la seconda comprende il rimanente dello Stato sardo.

8. La *tassa complessiva* di ogni lettera semplice internazionale, di un lotto, o rispettivamente di 15 gramme, quando ne debba aver luogo la riscossione nello Stato austriaco, verrà esatta nell'ammontare seguente:

Nella 1.ª sezione austriaca verso la 1.ª sezione sarda, carantani sei (6).

Nella 1.ª sezione austriaca verso la 2.ª sezione sarda, car. nove (9).

Nella 2.ª sezione austriaca verso la 1.ª sezione sarda, car. nove (9).

Nella 2.ª sezione austriaca verso la 2.ª sezione sarda, car. dodici (12).

Nella 3.ª sezione austriaca verso la 1.ª sezione sarda, car. dodici (12).

Nella 3.ª sezione austriaca verso la 2.ª sezione sarda, car. quindici (15).

9. Per eccezione al disposto dal precedente § 8, la *tassa complessiva*, esigibile nello Stato austriaco per ogni lettera semplice (d'un lotto, o rispettivamente di 15 gramme) tra Uffici confinanti, che distano l'un dall'altro non più di due leghe germaniche (15 chilometri) in linea retta, è limitata a car. 3 (tre).

10. Per gli stampati internazionali sotto fascia, a cui riguardo fossero state adempite le prescrizioni, di cui è parola nel § 4, il *porto moderato* austro-sardo, esigibile nello Stato austriaco, è stabilito in un carantano per ogni lotto.

11. Può essere utilizzata la via di Genova per l'introito di corrispondenze da e per Tunisi, senza obbligo di affrancazione.

Per ogni lettera semplice (d'un lotto, o rispettivamente di 15 gramme), affrancata nello Stato austriaco per Tunisi, o procedente da Tunisi, non affrancata per lo Stato austriaco, gli Uffici austriaci esigeranno:

a) il porto austriaco di 3, 6 o 9 car., secondo che l'Ufficio percipiente si trova, di fronte allo Stato sardo, nella 1.ª, 2.ª e 3.ª sezione austriaca;

b) il porto sardo e marittimo nell'ammontare complessivo di carantani diecimove (19.)

Per gli stampati sotto fascia dall'Austria per Tunisi, il *porto moderato* complessivo è stabilito in carantani tre (3) per ogni lotto.

Le partenze da Genova per Tunisi avranno luogo, nell'anno 1854, il primo e terzo sabato di ogni mese, alle ore 6 pomeridiane.

12. Per la via di Genova potranno pure essere avviate corrispondenze, che debbano ricevere da colà l'ulteriore inoltrato a mezzo di bastimenti a vela o di vapori mercantili. In tal caso, le corrispondenze, procedenti dallo Stato austriaco, dovranno portare l'indicazione: *via di Genova*, e dovranno essere affrancate.

Per ogni lettera semplice (di un lotto, o rispettivamente di 15 gramme), inoltrata o da inoltrarsi per detta via, gli Uffici austriaci esigeranno:

a) il porto austriaco di 3, 6 o 9 carantani, secondo che l'Ufficio percipiente si trova, di fronte allo Stato sardo, nella 1.ª, 2.ª o 3.ª sezione austriaca;

b) il porto sardo ed il diritto di sbarco, o rispettivamente d'imbarco, nell'ammontare complessivo di carantani nove (9.)

Per gli stampati sotto fascia, tanto in partenza, che in arrivo, il *porto moderato* complessivo è stabilito in carantani tre (3) per ogni lotto.

Non sono ammissibili lettere raccomandate da inoltrarsi per questa via.

13. Tanto nello Stato austriaco, quanto in quello sardo, il pubblico avrà la facoltà di soddisfare al pagamento di tutti i diritti postali sopra contemplati, sia per le corrispondenze internazionali, sia per quelle di transito, mediante applicazione sulle medesime dei francobolli, venduti dalle rispettive Amministrazioni.

Andrà perduto per i mittenti il valore dei francobolli, apposti sulle corrispondenze in questione, quando queste non bastasse a soddisfare pienamente i diritti dovuti sulle medesime.

14. Le corrispondenze, che da privati o da Uffici, non godenti la franchigia postale nello Stato austriaco, si volessero dirigere nello Stato sardo a S. M., ai membri della sua augusta famiglia o ad Autorità, godenti la franchigia postale, dovranno essere affrancate per intero, all'atto dell'impostazione.

15. Gli U. R. R. Uffici postali sono incaricati di esporre a comoda vista gli Elenchi degli Uffici, costituenti la 1.ª e la 2.ª sezione austriaca, e la 1.ª sezione sarda, onde il pubblico si trovi in grado di desumere dai medesimi le sezioni d'origine e di procedenza di una data lettera, nonché di calcolare da sé la relativa *tassa di porto*.

Dall'1. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona 2 gennaio 1854.

Per l'1. R. Consigliere di sezione Direttore superiore L'1. R. primo Aggiunto HUEBER m. p.

PARTE NON UFFICIALE.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 2 gennaio.

Il *Ricordo Storico*, riguardante l'esecrando attentato ed il fortunato salvamento dell'inviolabile preziosa vita di S. M. I. R. A. l'Imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe, successo il 18 febbraio 1853, cui il sig. dottor Alessandro Volpi, in attestazione della propria e della patria leale devozione all'augusto Imperatore, ed all'imperiale famiglia, ebbe, pochi di sono, l'altissimo onore di offrire in persona a S. M. ed a tutte le U. R. R. AA., ed al pr. salvatore, conte O'Donnell, venne degnato del massimo aggradimento.

Il predetto sig. dottor Volpi, autore e compilatore della suddetta opera, venne, con massima sua sorpresa, compiacenza e soddisfazione, elementemente graziato di

udienze private, e di assai cortesi manifestazioni e dimostrazioni, da parte di tutti gli augusti personaggi, e di molti altri, in sommo grado locati.

L'opera suaccennata fu elaborata con fervido e franco sentimento del più ossequioso, fedele attaccamento al trono; e va fornita d'un'ottima raccolta di apposite, forlitate composizioni, in varie lingue, oltre, cioè, in italiano, anche in lingua latina, francese, greca, siriana, a prova eziandio e conferma dello sviluppo e della cultura della nazione rappresentata.

Il prezioso ritratto di S. M., che venne inserito in fronte alla suddetta opera, è stato eseguito con somma accuratezza, precisione e finezza; e l'opera surferita fu, al suo comparire, salutata ed accolta con lieto animo e plauso dalle popolazioni italiane dell'Austria; prova questa che le Provincie italiane non sono ad alcun'altra dell'Austria seconde, nell'affetto per l'augusto Imperatore. (Corr. Ital.)

Il quadro rappresentante S. A. R. la Principessa Elisabetta, a cavallo, eseguito dai sign. Adam e Piloty, in Monaco, e donato a S. M. l'Imperatore, si considera come un magnifico capolavoro. Il cavallo trovavasi nell'atto d'un fervido trotto, e solleva la testa ansiosa, come per attendere il comando della gentile cavalcatrice. Sembra che questa, con mano delicata, voglia dare una direzione alle briglie; ella veste un bruno corsetto a striscie d'oro e porta un cappello con piume. In lontananza scorgesi il lago di Starnberg ed il castello di Possenhofen. (Lloyd di V.)

Presso l'1. R. Amministrazione de' libri scolastici, compare la prima parte d'un libro italiano di geometria, la quale comprende le materie di geometria da insegnarsi nella prima e seconda classe de' Ginnasii inferiori. Il Ministero dell'istruzione raccomandò quel libro ad uso de' Ginnasii nel Regno Lombardo-Veneto. (O. T.)

I primati montenegrini Pietro Petrovich Riegos e Sordaro Petrovich Kuka, implicati nel noto processo d'alto tradimento, sono giunti a Trieste. (Triester Zeitung.)

Scrivono da Berlino, avere il Governo austriaco fatto grandi comperi di tabacco in Prussia, obbligato a farlo per cattivo raccolto in Ungheria. (Idem.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 31 dicembre.

Gli arrivi dei bastimenti carichi di grano nel Porto di Ripagrande non si sono interrotti. Dal giorno 24 al 31 corr., sono giunti i seguenti: l'Annunziata, bandiera toscana, M. del Sole, bandiera toscana, l'Assunta, bandiera toscana, la Fenice, bandiera romana, la Calliope, bandiera toscana, l'Assunta, bandiera sarda, la Clementina, bandiera toscana, il Leopoldo II, bandiera romana, il Costante, bandiera romana, la Speranza, bandiera toscana, S. Elena, bandiera toscana. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 gennaio.

Alla Camera de' deputati, nella sessione d'oggi, il ministro de' lavori pubblici presentò un progetto di legge per la concessione d'una strada ferrata da Verelli a Valenza, per Casale. Il ministro di grazia e giustizia ne presentò un altro per modificazioni al Codice penale; e vari altri il ministro delle finanze, dei quali uno per la formazione del Catasto stabile nelle Provincie di terraferma, ed uno per stabilire norme intorno alle cauzioni, da prestarsi dai diversi contabili dello Stato. (G. P.)

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — Spettacoli dell'Apollon, del Teatro Camploy, del Teatro Gallo a S. Benedetto, e del Malibran.

Domandiamo perdono pel lungo ritardo, frapposto alla pubblicazione del Bullettino presente, e preghiamo il benigno lettore a considerare che non si può giustamente pretendere da un uomo, alla temperatura di otto gradi e tre decimi sotto il zero, ciò che da lui potrebbe aspettarsi nelle temperature ordinarie: le idee, come i nasi, s'agghiacciano; s'aggranchiano le volontà, come le dita. Accenditi, di grazia, l'estro con quel leno rova, che a' giorni passati soffiava! Ben è vero che l'estro non ha nulla che fare con questa qualità di scritture, che sono di loro natura alla condizione dell'acqua fresca: ma è vero altresì che per l'Apollon ogni annunzio tornava inutile, poichè in esso cantavano Teresina Brambilla e Sebastiano Ronconi, due cime di virtuosità, del gran genere, e di cui già si sapeva l'esito in anticipazione. Anche l'opera, nella quale apparivano, era bastantemente conosciuta: la *Maria di Rohan*, del Donizetti; ma, per quanto si potesse immaginare, l'esito superò ancora l'aspettazione. Il Ronconi ci ritornò d'assai migliorato; la sua voce, da' tempi del *Torquato*, acquistò, se non in forza, sì in dolcezza, in espressione;

e bisogna udirlo e vederlo nell'atto terzo! Un vecchio proverbio francese, a torto o a ragione, dice che non siamo mai traditi se non da nostri migliori amici. Il povero Cheveruse, dal Ronconi rappresentato, ha questa sventura: ei si batte, si fa quasi uccidere per quello sciagurato del Chalais, e il Chalais gli insidia la consorte. Il momento di questa fatale scoperta, il dolore, la gelosia, la collera, tutte le furiose passioni, ond'ella gli lacerava l'anima, sono dall'attore sì al vivo e con tal arte d'azione e di canto dipinte, nell'aria e nel duetto con la donna, da rimanerne agitati, commossi. Non solo il suo gesto è eloquente, ma grazioso; squisiti, perfetti, toccanti i suoi modi; e il pubblico non si stanca di dimostrargliene, ogni sera, la sua ammirazione, ogni sera ne domanda, vorrebbe udire di que' pezzi la replica. Alla Brambilla si possono invidiare due cose: quella perizia finissima, che la colloca tra le migliori cantanti, e il coraggio con cui ella, in leggerissimo abito di estate, nuda il collo e nuda le braccia, affrontava ne' giorni scorsi quel tantino di sizza, vulgo *zamuco*, che assiderava, sotto a' mantelli, le genti. Del resto, la Brambilla, che canta come dalle più non si canta, fu a parer col Ronconi nell'effetto di quel duetto, ebbe particolari applausi nella sua aria; in somma, venendo all'Apollon, non discesse, innalzò piuttosto il teatro, e può esclamare a buon dritto:

Rome n'est plus dans Rome: elle est toute où je suis!

Quanto al tenore, Oliva-Pavani, Chalais, egli è un giovane cantante, che assai bene promette, e non è

per nulla di sotto alla sua parte. L'opera è poi messa in iscena dal bravo e coraggioso Betti con buon gusto e ricchezza.

E mentre qui si piange ed alla Fenice si dispera, a S. Samuele, ed han più ragione, ridono e si godono alle facete peripezie del povero Gennaro. L'opera *Chi dura vince* ebbe il più lieto successo. La Fuschetti, prima donna, il buffo Soarez, il baritone Altini, il tenore Scotti, tutti furono del pari graditi e festeggiati; e tra' pezzi, che più furon gustati, si novarono la cavatina del buffo e della donna, il duetto tra questa ed il tenore, il quintetto, del quale si chiede la replica, e il famoso duetto de' due bassi. Come dicemmo, gli attori fanno ottimamente le loro parti; così facesse un po' meglio le sue, accorrendovi, il pubblico!

Gli amanti della buona commedia si raccolgono nel Teatro Gallo in S. Benedetto, dove l'eccellente attrice Santoni, e l'egregio Pezzana, ne sostengono principalmente l'onore: l'uditorio non è affollato, poichè troppo la musica toglie il vanto alla poesia; ma l'uditorio è molto di loro contento.

Al Malibran corrono i cavalli, saltano e giostrano i cavalieri, fan cose miracolose di forza e destrezza due clown, uomini non formati, come siamo noi, d'ossa e di polpa, ma di caucue e di bambagia; così piegano, rovesciano, contorccono, strappano la persona. C'è un negro, un disperato, un demone, un Apollon, a vederlo, di colore oscuro, il quale, sul dorso del fuggente corsiero, tira salti, supera tende e barriere, rompe impedimenti di carta, precipita; cose, che da altri si sono pure vedute,

ma non con tal furia, con tale temerità spaventosa eseguite. Il Guillaume figlio, se non supera costui, certo l'eguaglia per altre difficili, incomparabili prove di coraggio, di equilibrio e di forza; e, come tutti questi spaventi fossero un nulla, eccoti lo stesso Guillaume, che ti si arrampica sopra una specie di pertica, un palo acuminato, che giunge forse al terzo ordine, ed è tenuto in bilico da quel negro indemoniato. E là in alto, su quella calda e comoda piattaforma, colui ti si stende, nuoto, si torce, ribellasi in fine per ogni guisa a tutte le leggi de' gravi, si dà far arricciare ogni pelo a chi mira. Da quelle cime, su quel punto pressochè matematico, dove si muove, quale dee parergli la vita, a guadagnarsi tanto difficile, e per lui a un palo sospeso! Come larga ed agiata, a petto della sua, ogni altra più stretta e incomoda situazione, e che non occupi spazio maggiore nel mondo, che un accento sull'i!

Non ultima meraviglia di questo circo-teatro, sono i cavalli educati dai sign. Guillaume, che danzano e fin camminano come le mosche pe' muri.

GUSTAVO SATTER, il grande sonatore di pianoforte, e maestro, del quale persone nell'arte autorevolissime, e che poterono udirlo nella prima accademia, fan molto elogio, ne darà, ad ora più conveniente, una seconda lunedì, nel medesimo luogo, la Sala Donizetti: dove non mancherà certo il concorso a festeggiare l'artista. Vedetene di grazia gli annunzi teatrali in questo medesimo foglio.

uiti dal loro ne-
rono deputazioni
er imporre la
e cose è difficile
forte di S. Ni-
In nostro corri-
ultimamente che
essi, e ciò aveva
ra, stampato in
e presso Sinope;
infermata)
(O. T.)

o e sue vicinanze
ovendo una parte
battere, perchè
molestarle, talora

orre piede stabile
anini in grande
notizie di seri
nessuno crede ad

el 26 dicembre,
« Il concentra-
ova. Radovan e
e trovati al cen-
Rusticuk, giunse
la sospettare che
to un passaggio
zza turca. Rusti-
zioni e palizzate,
a la fortezza cen-
il quartier gene-
rati di Giurgevo,
vecchie mura e
li facciata a que-
e la molestano
città, trovati un
osservare Rusti-
parte dei Russi,
una grande im-
con fortini prov-
Gortschakoff può
sicurezza. Il ghiac-
alla flottiglia del
coperto di ghiac-
cchio. »

giore di Transil-
in cui le impe-
a Crajova, attac-
ero giunte a tal
ure il general co-
grandi prepara-
Bucarest del Mes-
in certezza d'un
malafat.

a, nel suo ultimo
state, che giunse-
on d' accordo nel-
ed, nell' assalto a
conseguenza della
la verità di que-
rte ci giunse pe-
Transilvania, il
o per la campagna
la maggior parte,
rale lasciò speciale
stadt. Egli condus-
abbarco 1849 per
ve, col suo corpo,
20 di marzo, e
l'acchiata, per poi
lo stesso anno, nella

speciale sua atten-
visito egli tutti gl'
moni in quest' oc-
scrupolosamente il
edicare la speciale
ione della gioven-
stabilimenti publi-
disposizioni. Sem-
Principati danu-
terminato. La città

Nicòlò, cibando a
do sommare su tutte
ecitare il popolo
on è punto gradita
do essi non essere
ato tenti un colpo
laccia. »

IA
vante confermano i
nelle acque della
Scio cominciò essa
irati, per parte dei
città, perchè quella
esca in tutta regola,
rendere misure tali,
on quando è presa
navigli da guerra
dagli attacchi dei
portanti bandiera di
(Tr. Zeit.)

bre.
rato pel 31 gennaio.
(J. des Déb.)

il conte Pourtales,
da S. M. il Re di
domenica, 26.

il segretario di lord
he gli avevano pre-
il partito, da essi

S. S. indica amia-
zione a coloro, che
dono persuadersi di
una mercanzia, co-
ul mercato è stabi-
lizzo di qualunque al-
li principali sono il

costo di produzione e la legge dell' offerta e della do-
manda. Il costo di produzione, allorché si tratta di la-
voro, risulta dal prezzo degli oggetti di prima necessità,
e la proporzione tra l' offerta e la domanda dee dipende-
re dalle variazioni periodiche del commercio. È da de-
siderare che i capi e gli operai lascino pacificamente e
in silenzio operare queste ragioni, e finano di quando
in quando con equità il prezzo di remunerazione del
lavoro; ell' è cosa certa che, mediante la tolleranza re-
ciproca e sentimenti di benevolenza scambievoli, cosif-
fatti assetamenti possono essere adottati con espedienti
meno deplorabili che cessazioni dal lavoro o congedi
d' operai. Può risponderci che nel tempo, in cui, giusta
i principii indicati, i salarii dovrebbero essere con equi-
tati, l' aumento dei salarii medesimi potrebbe esse-
re troppo lungamente differito e i lavoratori sottop-
osti ad ingiuste privazioni, se altri dovesse rimettere
alla benevolenza ed al buon volere dei capi; ma i fatti
non dimostrano chiaramente che questi inconvenienti sa-
rebbero minori dei mali, che risultano da cessazioni del
lavoro, considerevoli o generali? I quali inconvenienti
sono in gran numero. La cessazione dal lavoro priva
dei loro salarii gli operai, che vi prendono parte; e, nella
misura di questi salarii, li priva altresì dei loro mezzi
d' esistenza. Da un altro canto, ne viene arrestata la
produzione, e, a meno che i mercati non siano soprah-
bondevolmente provvisti, le cessazioni del lavoro danno
ai produttori stranieri un vantaggio, che più tardi non
si può togliere loro che colla più grande difficoltà. Se
le cessazioni dal lavoro si facciano frequenti, e durino
troppo lungo tempo, una parte dei capitali, attualmente
impiegati a pagare il lavoro potrebbe essere trasportata
in altri paesi, con grave pregiudizio dell' industria bri-
tannica; e la prova che questa non è una supposizione
gratuita, risulta da questo fatto: che non pochi Inglesi
sono andati a piantare manifatture in Francia, nel Bel-
gio e nel Messico. Il che suggerisce un' osservazione
sull' opinione, che pare abbiano gli operai di Preston:
che la prosperità, cioè, del nostro commercio d' esporta-
zione sia una prova della giustizia d' un aumento di
salario.

« Lord Palmerston non pretende giudicare se que-
sta opinione sia o non sia ben fondata in questo caso
particolare; ma S. S. m' incarica di farvi osservare che
la facilità di vendere i nostri prodotti sui mercati esteri
dipende dal loro buon prezzo, e che il loro prezzo di-
pende dal loro costo di produzione, composto quasi so-
lamente di salarii. E però, siccome le nostre manifat-
ture hanno sempre all' estero concorrenti terribili, la
loro prosperità potrebbe essere altamente pregiudicata
da un aumento di salarii; il profitto del manifatturiere
è minimo su ciaschedun articolo, e dipende dalla quan-
tità esportata, la quale poi dipende dal costo totale del
prodotto. »

« H. WADDINGTON. »

La rotta di Sinope non è ancora obblata dalla
democrazia, che questa sparge di nuovo le voci più ri-
dicole. Così racconta che una Società patriottica a Nu-
ova York, Washington e Boston, ha apparecchiato un
numero di navigli, che deggiono trasportare a Costan-
tinopoli i rifugiati ungheresi e polacchi, avidi di guerra,
con una retroguardia di *Yankee*, amici dei Turchi (mol-
to acconciamente chiamati da un giornale italiano Tur-
comani.) Quella squadra democratica dev' esser compo-
sta di grossi bastimenti mercantili a tre alberi, che si
vuole per ogni caso armare ed equipaggiare come le-
gni da guerra. Il movimento fra i russi francesi cre-
sce sempre, ed una gran parte di essi dev' essersi re-
cata questi ultimi giorni all' isola di Jersey. Anche Le-
dru-Rollin dee aver lasciato Londra. Ciò però è ne-
gato da una parte dei rifugiati. La fabbrica delle satire
continua ad essere operosa. Da alcuni giorni ha man-
dato fuori un nuovo scritto: *La guerra in Turchia e la
rivoluzione*, che è una nuova edizione delle cose medesi-
me, che fecero già udire Ledru-Rollin, Victor Hugo, ec.,
nel meeting dei Polacchi.

Così nella *Triester Zeitung*.

FRANCIA

Parigi 31 dicembre.

Vely pascià, ambasciatore della Porta a Parigi,
ha ricevuto da S. M. il Sultano l' Ordine del Nisciam-
Megidi di seconda classe. Questa distinzione è la giu-

sta ricompensa dei servizi, resi da Vely pascià, che si
acquistò in Francia unanimi e meritate simpatie.

Il *Moniteur* contiene un decreto, il quale esonerà
il cotone greggio, trasportato dall' Inghilterra, dalle re-
strizioni, stabilite sui prodotti d' Asia, d' Africa e d' A-
merica. Il giornale ufficiale pubblica una nota, colla quale
si significa esser questa, per adesso, la sola modifica-
zione, apportata alla legislazione doganale francese.

Il Collegio Saint-Michel, situato in Montaut, Di-
partimento della Loira, ove succedono di recente disor-
dini contro la Costituzione e le leggi dell' Impero, è
soppresso, con un decreto inserito nel *Moniteur*. Un al-
tro decreto abolisce le Casse di risparmio per gli istituti
comunal, i quali godono ormai del beneficio della legge
del 9 giugno 1853 sulle pensioni civili.

Raccontasi che il Consiglio municipale della città
di Parigi, vivamente preoccupato della situazione finan-
ziaria della città, abbia domandato un' udienza dell' Im-
peratore, per chiedergli che sia protratta l' esecuzione
di certe opere progettate. L' Imperatore accolse la de-
putazione molto cortesemente, l' ascoltò a lungo, poi ri-
spose ch' egli non divideva le sue inquietudini, che la
città di Parigi era piena di risorse, e che in ogni ca-
so sarebbe facile introdurre nuove imposte sul lusso.

La parte non ufficiale del *Moniteur* rende conto
d' una prima riunione, tenutasi dalla Commissione di re-
cente nominata per l' Esposizione universale, in casa del
Principe Napoleone.

Dopo un discorso, pronunciato dal suo presidente,
la Commissione procedette alla nomina del vicepresidente
della Commissione generale, e dei vicepresidenti
delle due sezioni. Il sig. Troplong, presidente del Se-
nato, fu eletto al primo posto. La vicepresidenza della
sezione di belle arti fu data al sig. Baroche, quella del-
la sezione d' agricoltura ed industria al sig. Billault.

Il Principe Napoleone domandò poscia che fosse
designata una sotto-Commissione per aiutarlo nel disim-
pegno delle determinazioni che sarebbero adottate dalla
Commissione. Membri d' essa saranno i signori gene-
rale Morin, Legentil, Scheider, Percire, Leplay, di Les-
seps, duca di Mouchy, Henriquel-Dupou.

Anche il sig. Visconti, architetto dell' Imperatore,
membro dell' Istituto, era designato per farne parte; ma
un colpo d' apoplezia fulminante colpì (come dicemmo)
quest' illustre ornamento delle arti, al quale la Francia
deve, fra le altre opere, la bella esecuzione dei lavori
intrapresi al Louvre.

Si legge nella *Patrie*: « Il nuovo contegno della
Turchia, nelle attuali circostanze, è un fatto considere-
vole. Acconsentendo essa lealmente a negoziare, sulle basi
stabilite dall' ultima Nota delle quattro Potenze, il Go-
verno ottomano fa prova d' un grande spirito di concilia-
zione, e si assicura più che mai le simpatie dell' Euro-
pa. »

« Questo fatto, agli occhi nostri, ha pure un' altra
significazione. Esso è tale da restringere l' accordo delle
quattro grandi Potenze, che vogliono il mantenimento
dei trattati, e che adottano al presente le determinazio-
ni, atte ad assicurare lo scioglimento di questa grave
questione. »

« È da sperare che, a fronte di quanto avviene, la
Russia non vorrà perseverare in una via funesta; e noi
abbiamo più che mai la convinzione che, se la forza
delle armi fosse un giorno chiamata a troncar la diffi-
coltà, la guerra sarebbe circoscritta nel paese, ove si è
prodotta. »

Si è costituita una Società per l' acquisto delle
opere complete del signor di Lamartine vivente e de-
funto. Il sig. Dumesnil, gerente di questa Società, ha
indirizzato circolari per ottenere sottoscrizioni, specialmen-
te alle persone, che si occupano, o sono amanti della
letteratura. Il fondo sociale è di 450,000 franchi. I
principali comandatari sono i signori Ampère, dell'
Accademia francese, Ponsard, Pagnier, Dargaud, let-
terato, Emilio di Girardin, ec. ec. La Società sarà du-
rata trent' anni. (E. della B.)

Un vascello da guerra francese di primo ordine

rappresenta un valore di 2,939,800 franchi; e l' an-
nua spesa, per mantenerlo sul piede di guerra, ascende
ad 1,412,900. Una fregata a vele di primo ordine va-
le 1,412,000 franchi e 2,121,500 una corrispondente
a vapore; costando il mantenimento della prima 668,190
franchi, quello della seconda 860,220. Un vascello a
vapore, come il *Napoleon*, costa 3,916,000 franchi. La
marina da guerra francese, tra grandi e piccoli, conta
adesso 161 legni. (G. Uff. di Mil.)

GERMANIA

PRUSSIA — Berlino 31 dicembre.

S. M. il Re conferì l' Ordine dell' Aquila rossa, con
nastro, al consigliere di Legazione in Roma, ed attual-
mente incaricato d' affari in Firenze, sig. di Reumont.

Altra 1.º gennaio.

L' altr' ieri una deputazione della città di Bran-
denburgo, composta del podestà Brandt, del consigliere
municipale Krüger, e del deputato Gobbersen, presentò al
ministro presidente, barone di Manteuffel, il diploma di
cittadinanza.

Il 18 dicembre p. p., il Ministero fu autorizzato
a presentare alle Camere i progetti di legge intorno
alla costituzione delle otto Provincie della Monarchia,
il che verrà fatto dal ministro, sig. di Westphalen, nella
prossima sessione della prima Camera.

Tilsit 24 dicembre.

Oggi giunse qui un carro speciale, portante i do-
ni di Natale, destinati da S. M. il Re di Prussia per
S. M. l' Imperatore delle Russie. Essi vengono accom-
pagnati fino a Pietroburgo da un impiegato della posta.
(O. T.)

GRANDUCATO DI BADEN — Eidelberg 29 dicembre.

Il caso misterioso, avvenuto la sera del 19 dicem-
bre, nel palazzo di Carlsruhe, viene spacciato dai cor-
rispondenti di Francoforte come un attentato alla vita del
Principe reggente. Ci rammentiamo di averlo letto in
molti giornali ed articoli da Francoforte sul Meno. Ab-
biamo specialmente dinanzi il N. 306 del *Corrispon-
dente d' Amburgo*, dove la cosa viene senza riguardo
in quel senso narrata. Ma ciò, che sappiamo da Carls-
ruhe, non offre occasione di conghietture tanto; e non
vi troviamo nemmeno la conferma di quella voce, a quel
che sembra avvertitamente diffusa. Si parla soltanto di
un individuo, poveramente vestito e senz' armi, che en-
trato nella stanza del Principe reggente, il quale sedeva alla
scrivania, si allontanò tacitamente, allorché il Principe gli
si avvicinò chiedendogli che cosa volesse, e non fu più
veduto, sebbene i famigli, accorsi al suono del cam-
panello del Principe stesso, avessero dovuto incontrarlo,
daccché le sale, giacenti fra il gabinetto del Principe e
la camera dei servi, non sono in comunicazione con al-
tri luoghi, e chi giungendo dal Principe reggente, o
partendo da esso, vuol guadagnare l' uscita del palazzo,
deve necessariamente passare per la detta camera dei servi.

Nell' antisala, vicina alla stanza del Principe, sono due
finestre, che guardano sopr' un cortile. Ma quelle finestre
hanno controfinestre, ed oltre a ciò imposte che regola-
mente vengono chiuse alle 6 della sera. Finalmente quel-
le finestre calandosi da esse conducono ad un pianerotto
circondato da sentinelle. Se, contro la verità, si dice-
cesse essere stata aperta una delle finestre, si potrebbe
giustamente dire che un presunto malfattore avesse ten-
tato ed eseguito da quella parte la fuga. Le circostanze
però sono tali, da far apparire tutta la cosa tanto inver-
simile, che sarebbe uopo crederla una illusione dei
sensi, se non fosse accaduta ad un signore tanto sag-
gio, quanto quegli, che l' ha provata. Ma havi un mo-
tivo per ingrandirla e sfigurarla; ed il colore, che le si
dà, non lascia dubbio sulla intenzione, con cui ciò vien
fatto. E' cercano il misterioso individuo fra i Cattolici,
e chiamano un attentato di assassinio, ciò, che se non è
illusione dei sensi, potrebbe avere ogni altro scopo, an-
che avendo somiglianza non lontana con quell' attentato.
L' Alemagna, in tutto il periodo della riforma, nella guerra
de' trent' anni, ed in tutti i tempi di turbolenze religiose,
non mostrò mai un nome, come quelli di Clément, e di
Ravallac, mostrati dalla Francia. Ci risparmiino dunque
anche adesso questi favolosi malfattori. (G. U. d' Aug.)

Freyburg 27 dicembre.

I Padri Gesuiti, che abbandonarono questa città la

scorsa settimana, si recarono nel Sigmaringen. I due ul-
timi Padri partirono da qui sabato 24 corrente, alle 6
ore di sera, quando era scorso appunto l' ultimo termine,
loro concesso per la partenza.

Il sig. barone Enrico di Andlow fu condannato og-
gi alla multa di 150 fiorini, per aver iniziato un indi-
rizzo al Principe reggente, in cui si supplicava di desi-
stere dalle persecuzioni alla Chiesa cattolica.

REGNO DI WIRTEMBERG. — Ulma 27 dicembre.

Nell' edificio della Dogana principale scoppiò un in-
cendio, il quale distrusse una gran parte delle merci.

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 25 dicembre.

Avuto considerazione alle somme elevate, richieste
nel bilancio per eseguir un nuovo armamento di trup-
pe e fortificazioni più grandi, non riuscirà forse sen-
za interesse il rilevare lo stato effettivo dell' esercito
svedese, in piede di pace: fanteria, divisa in 46 batta-
glioni di linea, 27 di riserva e 12 di deposito, 85,000
uomini; cavalleria, composta di 40 squadroni di linea,
e 10 di riserva, 5564 uomini; artiglieria, cioè 20 bat-
terie di linea e 5 di riserva, 4416: ossia in tutto 94,980
uomini. A ciò si aggiungano la milizia nazionale della
Gotlandia, di circa 8000 uomini, e le altre milizie,
ascendenti a 13,000 uomini; dimodoché, l' effettivo di
tutta la forza di terra, compresi i soldati del treno, stal-
lieri, ec., ammonta a pressoché 116,000 uomini.
(O. T.)

Altra del 27.

L' *Aftonbladet* pubblica una comunicazione, fatta dal
Re nel Comitato segreto del Regno (*Fil N. di giovedì*) con
cui viene deciso di serbare stretta neutralità, nel caso d'
una guerra. Fu concluso un trattato colla Danimarca
per eseguire operazioni marittime in comune. (O. T.)

DANIMARCA.

Copenaghen 27 dicembre.

Sembra che si pensi seriamente a fortificare la li-
nea di Langen Nella settimana scorsa, occupandosi a col-
locare i cannoni su' carri, e nell' attuale verranno ini-
ziati non irrilevanti lavori di terreno. Tutto mostra che
le rispettive Autorità spiegano non poca attività, segna-
tamente ove si pensi che il freddo, già molto sensibile,
non ci abbandonerà per ora, atteso il vento attuale.
(O. T.)

AMERICA

Abbiamo già detto, secondo le ultime notizie da-
gli Stati Uniti, che il Senato di quel paese aveva già
emesso un voto ostile all' Amministrazione del generale
Pierce.

I fogli di Nuova York ci fanno sapere che que-
sto voto riferivasi ad una questione, la quale non avreb-
be certamente alcun significato politico in Europa. Si
trattava di scegliere il tipografo di quel Corpo legisla-
tivo. V'erano il candidato ministeriale, generale Arms-
strong, del giornale l' *Union*, e il candidato dell' opposi-
zione, sig. Beverly Tusker, del foglio la *Sentinel*. Quest'
ultimo fu eletto con 26 voti contro 17. Il Senato,
dicono i giornali, non esitò a condannare per tal me-
zzo la politica dell' Amministrazione, e colse con premu-
ra la prima occasione di manifestare apertamente la sua
opposizione. Tuttavia, alcuni influenti democratici avan-
zati, fra cui il generale Cass e il giudice Douglas, vo-
tarono in questa circostanza a favore del Gabinetto, e
così pure alcuni *whig*; ma la maggioranza dei demo-
cratici, che si chiamano nazionali, e che sono in scissa-
ra coi democratici sostenitori del sig. Pierce, votarono col-
la maggioranza de' *whig*. La frazione democratica oppo-
nente considerò soprattutto questo voto come un gran
trionfo per essa, e fece tirare a Nuova York 100 colpi
di cannone in onore del suo partito. Si attendevano i-
noltre altre dimostrazioni.

A Nuova York è scoppiato nuovamente, il 10 di-
cembre, un grande incendio, che, a quanto si afferma,
cagionò un danno d' un milione e mezzo di dollari. Il ri-
nomato Stabilimento dei tipografi-editori fratelli Harper, ed
altri edifici, rimasero preda delle fiamme. (O. T.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 gennaio 1854. — Seguono i nomi degli ul-
timi arrivi: Da Newcastle il brig. austr. *Regina Ester*, cap. Ri-
ghetti, con carbone a Colalto; da Galatz la brazza greca S. Dio-
nisi, cap. Zagorà, con grano a Masier; da Amsterdam lo sch.
olandese *Monnykenda*, cap. G. G. Flick, con zuccheri e caffè
a Palazzo.

Le granaglie in aumento continuo: vennero pagati i granoni
pronti da L. 24 a L. 26.25, ed a diverse consegne da L. 28
a L. 28.25, fino a L. 30, con L. 6 l' staio di premio perduto.
Fumenti di Berdianska da L. 31.50 a L. 32, in prebosa di
L. 33; di Odessa da L. 29 a 30; di Danubio da L. 24 a 26;
di Egitto da L. 23 a 24. La fava di Egitto a L. 20. Olii nu-
ovi di Puglia, pronti, da d. 232 a 235; e di Corfu viaggianti
a d. 238.

Le valute senza cambiamenti; le Banconote si pagavano
ad 85 1/2.

DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle corti pubbliche in Vienna del 5 gennaio 1854.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 1/2 92 3/4
dette detto 4 1/2 81 3/4
dette detto 4 73 1/8
dette sull' esonerazione del suolo dell' Austria 5 —
dette sull' esonerazione del suolo degli altri paesi 5 90 —
dette della Corona 5 228 1/2
Presidio, con estrazione a sorte del 1854, per f. 100 132 —
dette idem 133, 100 132 —
Azioni della Banca, al pezzo 1365 —
dette Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000 2290 —
dette da Vienna a Gloggnitz 500 —
dette a navigaz. a vapore del Danubio 500 628 —
dette del Lloyd austr. di Trieste 500 —
dette dell' I. R. Soc. di sconto della Bassa Aust. 500 490 —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco risdal 88 — a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr. fior. 118 — a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. fior. 118 — uso Dan.
Francoburgh sul Reno, per fior. 120,
valuta dell' Unione della Germania
merid., sul piede di fior. 24 1/2 117 3/4 a 2 mesi Dan.
Genova a, per 300 lire nuove piemont. 136 1/2 a 2 mesi
Lavoro a, per 300 lire toscane 11-29 a 2 mesi Dan.
Londra, per una lira sterlina 11-29 a 2 mesi Dan.

Milano, per 300 lire austr. f. 115 3/4 a 2 mesi Dan.
Marsiglia, per 300 franchi 138 1/2 a 2 mesi Dan.
L'orip, per 300 franchi parà 238 1/2 a 241 gior. vista.
Bucarest, per un fiorino parà 238 1/2 a 241 gior. vista.
Aggio dei zechini imperiali — 1/2.

CAMB. — Venezia 5 gennaio 1854

Amburgo Ed. 224 3/4 Londra Ed. 224 3/4 —
Amsterdam 250 3/4 Marsiglia 242 —
Agenza 615 — Messina 15.60 —
Atene 300 — D. Napoli 9.6 —
Augusta 617 — Palermo 15.60 —
Bologna 611 — Parigi 118 3/4 —
Corfu 611 — Roma 619 —
Costantinopoli 611 — Trieste a vista 259 —
Firenze 99 1/2 Vienna id 259 —
Genova 117 1/2 Zante 608 —
Lione 18 1/4
Lisbona 99 1/2
Lavoro 99 1/2

MONETE. — Venezia 5 gennaio 1854

Oro. Argento.
Sovrane L. 41.30 Talleri di Maria Ter. L. 6.23
Zecchini imperiali 14.16 di Franc. I. 6.18
in serie 14.10 Crociati 6.70
Da 20 franchi 23.67 Perzi da 5 franchi 5.89 1/2
Doppia di Spagna 98 — Francesconi 6.54
di Genova 93.80 Pazzi di Spagna 6.70
di Roma 20.20 Effetti pubblici.
di Savoia 33.40 Prestito lomb.-veneto,
di Parma 24.70 godim. 1.º dicembre 88 1/2
di America 96 — Obbligazioni metal-
Luigi nuovi 27.40 che al 5 1/2 80 —
Zecchini veneti 14.40 Conversione, godim.
1.º novembre 84 —

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 5 gennaio 1854

Arrivati da Milano i signori: Kleist de Loss co. Boleslavo,
dott. in legge di Dresda. — Mazenta nob. Antonio, possid. —
Da Trieste: de Puthon baronessa Guglielmina. — Thoman Gia-
como, dott. in medicina d' Ughely. — de S. N. Plantagenet Har-
rison Giorgio Eucio, generale brigadiere inglese. — Da Tri-
viso: Marignago nob. dott. Girolamo, possid.

Partiti per Trieste i signori: Rossi co. Alessandro, ad-
detto alla Legazione di S. M. Sarda a Berna. — Hautwast
Claudio, viagg. di comm. di Merkelbeck. — Per Ravenna: Ar-
gelli Achille, possid.

Nel giorno 6 gennaio 1854.

Arrivati da Milano i signori: Gaillard Gio. Pietro, negoz.
di Lione. — Da Brugnera: di Porcia nob. co. Giuseppe, possi-
dente. — Da Trieste: Conyers Carlo Edoardo, capit. inglese. —
Schtscherbatoff principe, consigliere di Stato russo. — Gerich
Tommaso, possid. di Dalmazia.

Partiti per Trieste i signori: Hirschfeld Emanuele, viagg.
di comm. di Offenbach. — de Madersjerna, tenente russo. —
Per Ravenna: Zinanni co. Girolamo, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 4 gennaio Arrivati 581
Partiti 604
Nel giorno 5 detto Arrivati 515
Partiti 533

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 7 ed 8, in S. Nicolò dei Mendicoli.
Il 9, 10 ed 11, in S. Sebastiano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di giovedì 5 gennaio 1854.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	27 10 3	27 8 5	27 8 1
Termometro, gradi	— 0 4	+ 2 0	1 4
Igrometro, gradi	80	80	80
Anemometro, direzione	N. E.	S. O.	S. O.
Stato dell' atmosfera	Nebbia.	Pioviggino.	Semiserenoso.

Età della luna: giorni 7.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

Il giorno di venerdì 6 gennaio 1854.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	27 10 3	27 8 5	27 8 1
Termometro, gradi	— 0 4	+ 2 0	1 4
Igrometro, gradi	80	80	80
Anemometro, direzione	N. E.	S. O.	S. O.
Stato dell' atmosfera	Nebbia densa.	Pioggia.	Nuvolo e vento.

Età della luna: giorni 8.

Punti lunari: P. Q. ore 4.24 matt. ! Pluviometro, linee 4 10/16.

SPETTACOLI. — Sabato

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Ottomano.

I principii ed i particolari della sommosa de' sofia, accaduta a Costantinopoli il 21 dicembre, ci son narrati nel seguente modo dal nostro corrispondente, in una lettera del 22, che per accidente ci giunse in ritardo:

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 22 dicembre.

Ieri abbiamo corso un grave pericolo. Fin dalla mattina cominciarono a radunarsi in Costantinopoli, e più numerosamente sulla piazza Sultan-Mehmed, ulema e sofia, ossia studenti, e tutti armati, gridando alla guerra e morte a Resid pascià. Altri volevano a forza conoscere le deliberazioni del gran Consiglio, circa la Nota, proposta dagli ambasciatori alla Porta. Sulla piazza Sultan-Mehmed, il numero dei tumultuanti sorpassava i 4000.

Pare che il Governo prevedesse quella dimostrazione, dappoiché gli Uffizii della Sublime Porta erano chiusi, e ben presto si chiuse anche la Dogana. Le truppe, già preventivamente disposte, ed i *zaptie*, presidiavano i Ministri ottomani. Tantosto si fecero qui venire i vapori da guerra inglesi e francesi, ed una cannoniera armata stava pronta per trasportare gli ambasciatori a bordo dei loro legni.

Se non che, lo Sceick-ul-Islam, ossia capo della religione, ebbe il coraggio di uscir solo ed arringare gli ammutinati; e rispondendo alle confuse domande loro, ch'egli garantiva per l'osservanza del Corano, pei diritti de' Musulmani, e pel loro miglior bene, e che si ritirassero, ottenne lo scioglimento di quella turba, che ritornò alle sue case.

I magazzini di Costantinopoli e Galata vennero chiusi. Non vi fu Borsa, che venne per questa mattina trasportata. La notte vennero tenuti aperti i due ponti, per dividere la popolazione di Costantinopoli da quella dei quartieri franchi di Galata e Pera. I cannoni di Tophané erano pronti, pel caso. Grosse pattuglie incessantemente girarono. Molti arresti si fecero; e la pace è questa mattina ristabilita. La sola persona franca, presa a sassate dai Turchi, fu il sig. Antonio Annino, uno dei dragoni della Legazione sarda, che giunse in Pera senza cappello, e con qualche ammaccatura. Il teatro la sera fu quasi vuoto di spettatori. Frattanto, il *Chaptal* partì ieri stesso, con l'accettazione della Nota; vedremo poi se lo Czar accetterà pur egli. Tale, nè più nè meno, fu il caso d'ieri.

Puossi credere a questa tranquillità d'oggi? La questione è grave, se si consideri che questo popolo sente tuttavia le tradizioni de' giannizzeri; ch'ei vide bruciare in Sinope il terzo della flotta, sotto gli occhi, per così dire, delle flotte inglese e francese; che vede incrinare giornalmente il pane, per causa ancora del maggior consumo di dette flotte; che si sente tutto di predicare che sarà ammessa la deposizione testimoniale de' Cristiani contro i Turchi, che sarà libero a Cristiani di possedere terreni, che i beni di Yacuff saranno venduti, che vi sarà eguaglianza di diritti tra i Turchi ed i Cristiani, e forse un Codice, una procedura e Tribunali comuni a tutti.

A mio credere, ieri dovevasi imporre dagli Europei a' Turchi, con una dimostrazione attiva; dovevasi fare sbarcare la metà degli equipaggi, e truppe di mare, che stanno su' legni; dovevasi far conoscere che, in ogni caso, queste flotte erano per la tutela degli Europei, e per la libera azione del Governo ottomano. Ma niente di questo si fece; anzi il popolo acquistò la convinzione che gli Inglesi ed i Francesi possono essere padroni dell'acqua, che bagna Costantinopoli, ma ch'esso è il padrone della terra, e quindi del paese.

Ad ogni modo, gli eventi proveranno un fatto, un principio; ed io, come tutti, desidero che la quiete sia veramente ristabilita, che i partiti di Mehmed Ali pascià, ministro della guerra, e di Resid pascià, ministro degli affari esterni, si accordino fra loro, giacchè la causa prima di questi disordini è appunto la disunione di questi due capi.

Chosrew pascià (?) ha negato di accettare il posto di pascià di Tophané. Riza pascià, capudan pascià, è creatura russa; cosa pur questa, che dispiace al popolo.

Ulteriori rapporti da Costantinopoli annunciano un'altra sollevazione, ch'ebbe luogo contemporaneamente a quella dei sofia, e ch'era diretta contro il ministro della marina dimesso. Una massa di popolo minacciò il pascià tanto gravemente da costringerlo ad abbandonare la propria abitazione. Contumelie le più vergognose lo accompagnarono fino al sito del suo nascondiglio. Ciò indica qual grave impressione debba aver fatto sul popolo di Costantinopoli la rotta di Sinope. Anche contro Omer pascià furono scagliate maledizioni per le sue militanerie.

(Lloyd di F.)

Francia.

Secondo il *Corriere Italiano*, il 26 dicembre partiranno da Parigi le istruzioni al generale Baraguay d'Hilliers e all'ammiraglio Hamelin. Queste istruzioni contengono l'ordine di far entrare le flotte nel mar Nero, per incrociare in quelle acque ed impedire ogni nuovo conflitto fra la flotta turca e russa. L'ordine analogo del Governo inglese dovrebbe parimenti essere partito il giorno 26.

Questa notizia del *Corriere Italiano* è confermata anche dal *Constitutionnel* (citato dal *Lloyd*) il quale commenta assai brevemente l'ordine dell'ingresso delle flotte; e dice che questa misura vuol essere riguardata come un'ultima dimostrazione, fatta nello stesso senso che l'invio della flotta a Malta, Salamina, Bescika e nel Bosforo, e la quale non esclude minimamente la continuazione delle pratiche.

Si dice essere arrivato a Parigi un corriere da Pietroburgo con importanti dispacci. Si parla di una lettera dell'ambasciatore francese a Pietroburgo, il signor di Castelbajac, che darebbe schiarimenti sulle intenzioni dello Czar.

ATTI UFFICIALI.

La Direzione di Polizia in Venezia avverte che presso di essa trovasi custodita una valigia o sacchetta da viaggio piena di effetti, chiusa a chiave, che rimaneva nella mattina del 2 corrente, avanti la 1.^a corsa della R. Strada ferrata, dimenticata in una barca addetta al *Tragheto* della Piazzetta. Chiunque vantar potesse la proprietà, potrà insinuarsi alla scrivania, offrendo i contrassegni delle cose contenute nella medesima.

Venezia 4 gennaio 1854.

AVVISO D'ASTA. (1.^a pubb.)
Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenuto nel giorno 26 dicembre p. p., in seguito all'Avviso del 2 mese stesso, numero 37073, per l'appalto dei camerali diritti di Palafitta a Fursina, o Milizia da mar, o dazio barche caricanti acqua alla Senna, e ciò per un novennio da 1. novembre 1853 a tutto ottobre 1862, si rende noto; che nel giorno 9 gennaio 1854, sul dato fiscale di L. 549 riguardo al primo e di L. 729 per il secondo, si terrà presso codesta R. Intendenza un terzo incanto sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso 7 ottobre p. p. N. 33528, inserito anche nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* n. i giorni 24, 25 e 26 ottobre stesso, ai N. 241, 242 e 243; condizioni ed avvertenze, che si ritengono come fossero qui riportate.

Il Capitolato è sia d'ora ostensibile a qualunque, presso la Sezione I. dell'Intendenza nelle ore d'Ufficio.
Dall'I. R. Intendente provinciale delle finanze,
Venezia, li 16 dicembre 1853.
L'I. R. Intendente G. Cav. ODONI.
L'I. R. Segretario M. Calvi.

AVVISO D'ASTA. (1.^a pubb.)
Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenuto nel giorno 15 dicembre a. c., in seguito all'Avviso 24 novembre p. p. N. 39463, per l'appalto del camerali diritto di passo per Pedoni in Mira vecchia, Distretto di Dolo, e ciò per un novennio da 1. novembre 1853 a tutto ottobre 1862, si porta a pubblica notizia: che nel giorno 11 gennaio 1854, sul dato fiscale di L. 162, si terrà presso codesta Intendenza un terzo incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso 20 ottobre p. p. N. 34295, inserito anche nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* nei giorni 4, 8 e 11 novembre stesso, ai N. 250, 253 e 258; condizioni ed avvertenze, che si ritengono come fossero qui riportate.

Il Capitolato è sia d'ora ostensibile a qualunque, presso la Sezione I. dell'Intendenza nelle ore d'Ufficio.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, li 16 dicembre 1853.
L'I. R. Intendente G. Cav. ODONI.
L'I. R. Segretario M. Calvi.

AVVISO. (2.^a pubb.)
In seguito al decreto dell'eccelsa Luogotenenza N. 26191-3736, 12 corrente mese, che approva il progetto di ributto d'argine nella località denominata Froido Pioppa, a sinistra del Po di Goro, in Comune e Distretto di Ariano, la R. Delegazione delibererà il relativo lavoro al migliore offerente, esclusa qualsiasi migliorata.

L'asta viene aperta sul prezzo fiscale di L. 7851.16.

L'offerta saranno cautate con un deposito di L. 300, oltre L. 60 per le spese inerenti al contratto.

L'asta si guirà presso questa R. Delegazione, sotto l'osservanza delle discipline stabilite dai vigentissimi Regolamenti. Il primo esperimento avrà luogo nel giorno di martedì 10 gennaio p. v. alle ore 10 antimeridiane.

Ove questo cadesse deserto, se ne ripeterà un secondo nel successivo mercoledì, all'ora stessa. E se questo pure riuscisse senza effetto, se ne aprirà un terzo alla medesima ora nel giorno di giovedì 12 detto.

I tipi e capitoli d'appalto restano ostensibili presso questa R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Polesine,
Rovigo li 23 dicembre 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISO. (3.^a pubb.)
Essendo stato nell'Avviso d'asta pubblicato li 27 novembre 1853 N. 20359-2732 VI per la vendita di alcuni immobili siti in Gai di Seimino, nella Provincia di Treviso, fissato il giorno 6 gennaio a. c., nel quale ricorre la festività della Epifania, e non potendosi in causa di tale ricorrenza procedere agli esperimenti d'asta, si avverte il pubblico che l'asta avrà luogo invece nel giorno 31 corrente, ferme del resto le condizioni del predetto Avviso pubblicato.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete,
Venezia li 2 gennaio 1854.

TOMBOLANI Segretario.

AVVISO D'ASTA. (3.^a pubb.)
Per disposizione dell'11 dicembre andante, N. 8025-7566, dell'eccelsa I. R. Direzione generale dei Conti, deve appaltare il lavoro di costruzione di N. 50 imposte a griglia per altrettante finestre del locale d'Ufficio della Regia Contabilità di Stato, nonché la fornitura di mobili ed altre riparazioni, occorrenti nel locale medesimo, per cui si rende noto:

1. Che presso questa Direzione, da apposita Commissione, sarà tenuta, nel giorno 9 gennaio prossimo, alle ore 12 meridiane, pubblica asta, sul dato regolatore di L. 4936.92.

2. Che ogni offerente dovrà depositare, all'atto dell'asta, L. 500 in moneta effettiva, a corso di tariffa, ovvero in Obbligazioni di Stato, al valore di Borsa; quale deposito, parlando del deliberatario, cioè del migliore offerente, rimarrà a cauzione dell'appalto, fino a che i lavori saranno collaudati;

3. Che il pagamento del prezzo di delibera seguirà in tre uguali rate; le prime due ad ogni metà, di lavoro, ultimata, e la terza dietro l'approvazione del collaudo;

4. Che la descrizione dei lavori, unitamente al Capitolato d'appalto, sarà ostensibile nei giorni ed ore d'Ufficio presso questo Economato;

5. Che infine la delibera s'intende vincolata all'approvazione Superiore, come nell'asta sarà proceduto in senso del Regolamento del 1.^o maggio 1807, e delle disposizioni vigenti in materia di appalto di pubbliche opere.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato veneta,
Venezia, li 26 dicembre 1853.

CATTICCHI, Direttore.

AVVISO. (2.^a pubb.)
In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 4 corr. N. 23936, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso di un tratto dell'argine sinistro di Adige, nella località Volta Gallion, con Drizzagno Corner, presso il confine dei Distretti Este, Montebelluna, coi Comuni Masi, Piacenza nel 1.^o Riparto, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 10 gennaio 1854, alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, e non più, e ch'cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 13 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 14 susseguente, se così parerà e piacerà, o si passerà ad a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo periale di L. 6830 : 70, comprese austr. L. 132, preavvisate per espguri.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari Certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cauar la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 700, più L. 50 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il de, oio, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto l'Erario può riguardarsi soggetto agli effetti d'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questo I. R. Ufficio, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.
L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.^o maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non golarmente state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto l'io carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacerà, e che, ripetendo g'incanti, spetterà alla medesima di fissare per es i il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 22 dicembre 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, D.^o GIROLAMO BAR. FINI.

AVVISO. (2.^a pubb.)
In obbedienza al Decreto dell'I. R. Luogotenenza N. 26608 3810, 15 corrente mese, si devono appaltare i lavori di ributto dell'Argine nella località Froido Fabbri, a sinistra del Po di Goro, Comune di Ariano, per cui restano ostensibili presso questa Delegazione i tipi e Capitoli d'appalto.

Nel giorno di martedì 10 gennaio p. v., ore 10 antimeridiane, avrà luogo il primo esperimento d'asta, e se ne ripeterà un secondo ed un terzo, ove i due primi avessero a rimanere senza effetto, nei di successivi di martedì 11 e giovedì 12 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo periale di L. 8955.89.

Le offerte saranno cautate con un deposito di L. 300, oltre L. 60 per le spese di contratto, di cui sarà resa ragione.

Le rate per tutti i lavori a somma definita verranno tosto corrisposte dalla R. Cassa finanze, verso produzione dei certificati, meno la rata di collaudo, che rimarrà vincolata al approvazione dell'atto relativo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 27 dicembre 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI PRIVATI.

LA REDAZIONE

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PRATICA.

Il *Giornale di Giurisprudenza Pratica* sta per entrare nel settimo anno delle sue pubblicazioni. — Uscirà come in passato.

La importanza, varietà e copia dei casi pratici ne formano il pregio, che la Redazione studierà sempre di conservargli.

Col nuovo anno, il Giornale conterrà ex'andio una *Rivista* dei periodici legali nostri e stranieri, la quale offrirà una succinta esposizione di tutte le novità attinenti alla legislazione ed allo studio del diritto.

Verrà anche trattata la giurisprudenza amministrativa, coll'esposizione di casi pratici interessanti.

Coll'attuazione del nuovo Regolamento di procedura penale, i confini del Giornale saranno allargati, ma sempre con ispeciale riguardo all'assunto pratico del foglio.

La Redazione ha poi stabilito di fondare due premi annuali, di austr. L. 150 per cadauno, da concedersi alla migliore soluzione di questi legali, che verranno proposti con apposito programma di concorso; i concorrenti non dovranno essere nè avvocati, nè notai, e fra gli impiegati giudiziarii soltanto i praticanti e gli ascoltanti.

Il programma di concorso uscirà nel prossimo mese di febbraio.

Attestata l'utilità dell'opera nostra da cinquecento associati all'incirca, siamo lieti di vederla riconosciuta nelle onorevoli dichiarazioni, che ci pervengono da eccelsi Magistrature e da uomini eminenti per dignità di grado e per sapere profondo.

Ottenuto il permesso dalla competente Autorità, la Redazione ha assunto a correttore il dott. Pietro Bajo.

Venezia, 28 dicembre 1853.

Dott. LUCIANO BERETTA

Dott. PIETRO BAJO.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-ENCICLOPEDICO

DI

GIROLAMO TASSO

in Venezia.

È PUBBLICATO IL FASCICOLO PRIMO

dell'

ENCICLOPEDIA ECCLESIASTICA

in cui trattasi

Della Sacra Scrittura, della Dogmatica, Morale, Ascetismo, Passioni, Vizi, Virtù, Diritto canonico, Liturgia, Riti, Storia ecclesiastica, Missioni, Concilii, Eresie, Scismi, Biografia e Bibliografia ecclesiastiche, Archeologia e Geografia sacre, ec. ec.

COMPILATA

DA UNA SOCIETÀ DI ECCLESIASTICI

sulle opere

DEI PRINCIPALI TEOLOGI, CANONISTI, STORICI, ec. ec.

prima edizione italiana.

Le Enciclopedie, che per tutta Europa in questo secolo si pubblicarono, dimostraronsi col fatto di utilità grandissima per ogni classe di persone; essendochè tengono esse luogo della più fiorita e scelta Biblioteca. Ad ognuno, e in ogni scienza, è dato in esse, per le estese coll'ordine alfabetico, trovare quanto gli abbisogna sapere; al dotto, se vuole richiamare alla memoria quello ch'ha; ad altri, se desidera conoscere quanto a lui si rende necessario, quando voglia frequentare le colte società, e non rendersi come estraneo a' discorsi, che si tengono su' ogni ramo di scienze, di lettere e d'arti nelle conversazioni.

Quanto qui dico, benchè si riferisca più propriamente alle Enciclopedie che trattano di tutte in generale le scienze e le arti, vale ben anche per quelle varie Enciclopedie, che, a questo o quel ramo parziale dedicandosi dello scibile umano, in pochi anni trovarono grande favore nel pubblico, segno non dubbio del loro vantaggio. Che se un tale vantaggio è riconosciuto per quanto alle scienze od arti profane si addice, chi potrà revocare in dubbio tale utilità darsi pure in quanto si aspetta alla scienza sacra e religiosa? Di qui il giovamento, che apporta un'Enciclopedia ecclesiastica per quei tutti, che o sono già ascritti al sacro ministero degli altari, o sono per dare il loro nome tra i figli di Aronne.

Le parole della increata Sapienza: *Lobis acerdotum custodient scientiam*, bastevolmente maestrono qual sia l'incarico di quelli, che nel santuario od entrarono, o ne sono già sulle soglie imperocchè, se di essi è dovere ammonire, correggere, consigliare, dirigere, e guidar quasi per mano nella via del vero e del giusto ogni redento da Cristo, di quante cognizioni non abbisognano, di quanti lumi non devono essere fregiati, di quanta erudizione abbelliti, di quanta scienza, in una parola, arricchiti! Senza di ciò è impossibile combattere l'errore nelle sue radici, innestare nei cuori virtù, appalesare la malvagità delle insidie e scoprire gl'ingannevoli agguati degli spirituali nemici, porre l'uomo alla strada di rettitudine. La quale scienza però cotanto necessaria, se in molte ramificazioni dividesi per cotale guisa da non prestarsi al buon volere di tutti con somma facilità per le svariate occupazioni del ministero, chi non sente l'alta voce di essa, che impone ogni ritaglio di tempo a lei dovendosi, per esercitare le occupazioni del ministero medesimo con quella fedeltà ed esattezza, che esige la loro elevatezza e sublimità? Imperò, se d'infra la necessità ed il buon volere un ostacolo si discopre al conseguimento del fine desiderato, non solo nella privazione del tempo, ma s'bbene nella impossibilità del possesso dei moltiplicati volumi, in cui essa rinserrasi, non sarà per certo male accetto quel libro, che, ponendo sott'occhio ogni parte della scienza religiosa, offre la più chiara, la più facile, la più comoda, la più variata e completa delle teologie, trattando nei suoi articoli, non solo di quanto alla Sacra Scrittura appartiene, ma sì ancora della Dogmatica e della Morale, delle Passioni, delle Virtù, dei Vizi, del Diritto canonico della Liturgia e dei Riti, dell'Ecclesiastica Storia, dei Concilii, delle Eresie e degli Scismi, della Biografia e Bibliografia ecclesiastica, dell'Archeologia e Geografia sacra: di tutti insomma quei rami, che ad essa si addicono; per cui porgerà pronto sussidio a chiunque abbisognerà in breve d'ora d'illuminarsi sopra questo o quel punto religioso, o richiamarsi alla mente le idee già prima concepite, per adoperarle all'opportunità, in cui potrà repentinamente trovarsi.

Tutte queste ragioni dimostrano la necessità della pubblicazione d'una tale *Enciclopedia ecclesiastica*, condotta da una società d'illustri sacerdoti, e diretta da tale, che per altre opere di ecclesiastico argomento si rese già noto con onore all'Italia.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Questa *Enciclopedia ecclesiastica* sarà composta di sei in otto volumi, in 8.^o gr., d'intorno a mille o mille duecento pagine per ciascheduno, e si distribuirà in quaderni. Se verranno di più, saranno dati gratis.

Ogni mese verrà pubblicato un quaderno di 64 facce ad austr. L. 2.

Chi procuri 12 socii garantiti, o acquisti 12 copie in una sola volta, avrà la 13.^a in dono.

Sarà escluso ogni ribasso sul prezzo d'associazione.

Le associazioni si ricevono in Venezia nello Stabilimento tipografico, enciclopedico del sottoscritto, nella sua Casa filiale in Verona, e presso i principali librai d'Italia e fuori.

GIROLAMO TASSO, Tip. Edit.

AVVISO D'ASSOCIAZIONE

AL PERIODICO

LA CIVILTÀ CATTOLICA

nel 1854.

La *Civiltà Cattolica* si pubblica ogni 4.^o e 3.^o sabato del mese, in quaderno di circa otto fogli in 8.^o grande, ed i sei quaderni di un trimestre compiono un volume di pag. 720.

Le spese di trasporto e dazii, fino alle città qui sotto indicate, sono a carico dell'Amministrazione.

I ricapiti per associarsi ed i prezzi in EFFETTIVO, che si anticipano nell'associarsi, sono come segue:

Province venete, Trieste, Istria e Dalmazia.

per l'annata L. A. eff. 21; un sem. 11; un trim. 6.

In Venezia, Presso la Tipografia Naratovich e dal libbraio Milesi.

» Padova, Massaretti G. B.

» Vicenza, Crivellari Angelo.

» Treviso, Zoppelli Pietro.

» Belluno, Pasutti Giacomo.

» Portogruaro, Curia vescovile.

» Feltre, Curia vescovile.

» Udine, Nicola Antonio.

» Ravenna, Cesare Sante.

» Bassano, Fontana Pietro.

» Trieste ed Istria, Münster H. F.

» Zara, Curia vescovile.

NB. Quelli, che desiderassero di ricevere il giornale direttamente franco a mezzo postale, dovranno spedire il seguente importo, in gruppo franco, al sottoscritto per un anno eff. L. 30: —, sem. 15; 30, trim. 8:25.

P. NATATOVICH, tip. in Venezia.

VINCENZO COLLAUTO

Parrucchiere in S. Gio. di Rialto, sotto i Portici, al N. 59 rosso, tiene un vistoso assortimento di lavori in capelli, ad uso di parrucche da uomo e da donna, a prezzi discretissimi.

Gli accenti si potranno rivolgere allo stesso, onde convenire sui prezzi, e sulle condizioni di pagamento.

Si rende noto che il Gabinetto odontotico, al quale simultaneamente accudiscono per la parte scientifica il sig. dott. DA CAMINO medico-chirurgo e per la parte meccanica il

signor AUGUSTO MINDE

venne traslocato dal Campo di S. Luca, ove giaceva, in casa del defunto professore dentista Francesco Rotondo, in Frezzeria, S. Marco, Bocca di Piazzetta, al civico N. 1234 rosso.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO

N. 1212.

Eni

L'I. R. Pro

ca rende noto,

che è Decreto

n. 7544 dell'I.

di Venezia ann

dell'I. R. Inten

Finanze pur di

per l'I. R. Fis

representante

fu Caterina Ro

Vicenza, si pro

9 p. v. febr

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 1212.

2.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Pretura di Marostica rende noto, che in esecuzione del Decreto 24 maggio 1853 n. 7544 dell'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, ammesso sull'istanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze pur di Vicenza, faciente per l'I. R. Fisco succeduto nelle rappresentanze ereditarie della fu Caterina Rossi fu Marco di Vicenza, si procederà nel giorno 9 p. v. febbraio 1854 dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., da apposta Commissione nella Sala della propria residenza alla subasta in via di quanto esperimento dei beni sottodescritti esentati a pregiudizio della signora Pellegrina Vescovi fu Antonio moglie del sig. Luigi Tesori possidente d'Isola della Scala, i quali verranno deliberati in un sol lotto, alle seguenti condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo della stima, ma si accetteranno nullameno delle offerte al disotto della medesima, ma non però inferiori alla somma di s. l. 2350, e quindi gli immobili potranno essere deliberati anche dietro l'offerta di sole l. 2350, senza riguardo all'importo dei crediti in risiti.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutiva, dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo del valore di stima. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo p. l. caso che venga dichiarato del batarario. Agli altri oblatori sarà restituito prima della chiusura del protocollo d'incanto.

III. Il prezzo della delibera dovrà pagarsi in Vicenza in danaro sonante a chi di ragione subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto di esso.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi assegni sonanti, es. lusa per condizione essenziale qualunque altra forma di pagamento, ed in specie qualsiasi sorta di carta monetata, anche se venisse posta in corso per superiore determinazione.

V. Il deliberatario avrà il possesso indistintamente degli immobili deliberati, e precisamente col giorno, in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per disporre da nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tosto che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Regolamento.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera e fino alla soddisfazione del prezzo il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali, ed assoggettarsi alle spese di tutti i restauri ordinari e straordinari, che fossero necessari negli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mani l'annuo interesse a 5 per 100 versandolo di semestre in semestre nella Cassa depositi presso questo I. R. Tribunale Prov.

VII. Gli immobili si riterranno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso della decima, quarte, e pensionatico in quanto e come vi sieno e vi potessero essere soggetti.

VIII. I bolli te se ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatari, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di ciascuno degli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente pel nome, da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non rassegnava, e non lascerà unito al protocollo medesimo l'atto di procura, in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario

adempimento delle condizioni d'asta

XI. Nel caso di mancanza anche parziale nell'esecuzione dei premissi obblighi, sarà proceduto senza bisogno di veruna denuncia, o diffida al reinconto senza nuova stima, ed a qualunque prezzo. Il deposito fatto a cauzione dell'asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione, il di cui soddisfacimento dovrà essere prestato in Vicenza.

Immobili da subastarsi situati in Comune di Farra Distretto di Marostica.

Campi 0:2:1:0 quarti due, ottavi uno di terreno aratorio arborato, piantato vitato con castagni all'ingiro, in contrada Garzole descritto in mappa provvisoria al n. 882, confinante a mattina con strada, a mezzodi con ponte con fondi Pilotto, ed a tramontana con fondi della R. C., stimati a l. 285.

Campi 0:4:1:0 ottavi uno di terreno aratorio piantato vitato con castagni fruttiferi all'ingiro, era un tempo boschivo, situato nella contrada Costa in mappa provvisoria al n. 931, confinante a mattina, e mezzodi con beni Piovene, a ponente con fondi Scanavini, ed a tramont. con fondi Simonato, stimati a l. 75.

Campi 2:0:0 due di terreno aratorio, piantato vitato in contrada Alteo, in mappa provvisoria al n. 942, confinanti a mattina con fondi Andrighetto, mezzodi fondi Piovene, a ponente la Valle, a tramontana strada, stimati a l. 930.

Campi 2:2:0 due, quarti due di terreno aratorio, piantato vitato, posto in detta contrada Alteo, era un tempo boschivo in mappa provvisoria al n. 943, confinanti a mattina con fondi della R. C., a mezzodi strada, a ponente, tram. con fondi Zocchi, stimati a l. 1200:80.

Una casa ad uso di abitazione composta di più stanze, cantina, granaio, stalla, fenile, si sta pure in contrada Alteo, attinente ai fondi suddetti in mappa provvisoria al n. 942, confinante a mattina con la strada, a mezzogiorno con fondi Piovene, a ponente e tramontana con fondi della R. C., stimati a l. 345:60.

Somma a l. 2836:40.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e analogo Avviso pubblici all'Albo Pretorio, e nel Comune di Farra.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 20 dicembre 1853.

Il Cons. Pretore

B. SCARAMELLA.

N. 8335. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto, che nel giorno 27 gennaio v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione sarà tenuto il quarto esperimento d'asta degli immobili sottodescritti a carico dei coniugi Antonio Palatini e Teresa Zanotti di S. Vito sopra istanza di Gaspare Perini di Borca alle condizioni contenute nell'Editto predetto inserito nella Gazzetta di Venezia i giorni 15, 16 e 22 detto settembre s. c. num. 117, 118, 122, coll'aggiunta però che i beni saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Descrizione degli stabili in S. Vito.

1. Otto dinanzi la casa degli esecutori continuate a matta fratelli fu Giuseppe Zanotti, mezzodi Anna Zanotti, sera idem, settentrione auditi di pass 30:12, l. 25:92.

2. Campo Donari confinante a mattina fratelli fu Giuseppe Zanotti, mezzodi strada, sera eredi Fiori, tram. Antonio Palatini, di passi 656 l. 262:40.

3. Campo Pinie di sopra confinante a mattina cugini Zanotti fu Floriano, mezzodi fratelli Zanotti Cospetton, sera strada, tram Gio. Batt. Zinetti di passi 456, l. 548:24.

456, l. 548:24

456, l. 548:24

456, l. 548:24

456, l. 548:24

456, l. 548:24

456, l. 548:24

456, l. 548:24

456, l. 548:24

456, l. 548:24

456, l. 548:24

456, l. 548:24

456, l. 548:24

456, l. 548:24

456, l. 548:24

456, l. 548:24

456, l. 548:24

456, l. 548:24

456, l. 548:24

456, l. 548:24

456, l. 548:24

Somma totale l. 836:56

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia, ed affisso a S. Vito ed in quest'Albo Pretorio.

L'I. R. Cons. Pretore

VITA

Dall'I. R. Pretura di Pieve

di Cadore,

Li 21 dicembre 1853.

Dogliani, Agg.

N. 14446. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto essersi del

Tribunale Prov. in luogo con

deliberazione 6 dicembre corr.

n. 16930, interdetto per mania

inubecille Maria Fongaro di An-

tonio di qui, e che questa Pre-

tura le deputò in curatore il di

lei padre.

Locchè si affigge all'Albo

Pretorio, e dell'I. R. Tribunale

Prov., e nei luoghi d'uso in

Città, e s'inscrive per tre volte

nella pubblica Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura Urbana

di Vicenza,

Li 23 dicembre 1853.

NICOLETTI.

N. 10303. 2.^a pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente no-

to, che con odierno Decreto n.

10303, fu interdetto per mente-

cataggine Tommaso del fu An-

tonio Pitolo di Moruzzo, e gli

fu deputato in curatore il di lui

fratello Giovanni Pitolo.

Dall'I. R. Pretura di San

Daniell,

Li 20 dicembre 1853.

Il Cons. Pretore

DE MARTINI.

Previsan, Cancellista.

N. 18512. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di

Vicenza porta a comune notizia,

che con odierno Decreto pari-

numero venne dichiarato inu-

beccile Alberto Brutto del fu Sante

di Pojanella Comune di Bressan-

vido, e come tale interdetto dalla

amministrazione delle proprie so-

stanze, essendogli stato dato a

a curatore Giuseppe Pojusio di

Torri di Quartesolo.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Borgo, Cons.

Bisio, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Vicenza,

Li 16 dicembre 1853.

Pantuzzi.

N. 8495. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cone-

gliano rende pubblicamente noto,

come con Decreto 9 corr. num.

10857, dell'I. R. Tribunale e Prov.

in Treviso sia stata interdetta ad

Augusta Francesconi fu G. Batt.

di qui la libera amministrazione

delle sue sostanze in causa di

sua rilevata monomania tran-

quilla, e come abbia essa Pretu-

ra destinato in curatore della

medesima il Dr. Marco Grassini.

Dall'I. R. Pretura in Co-

negliano,

Li 16 dicembre 1853.

Il Cons. Pretore

BALBI.

N. 7810. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente no-

to, che con odierno Decreto

venne dichiarato chiuso definiti-

vamente il concorso apertosi sul-

la sostanza dell'oberto Vincen-

zo Coppadoro nel 4 settembre

1850.

Dall'I. R. Pretura di Città-

della,

Li 29 dicembre 1853.

REBUSTELLO, Pretore.

N. 3738. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 20

novembre 1849 morì nel Comu-

na di Rosolina, Frazione di Fe-

nilone Francesco Cavellin fu

Giovanni vedovo di Francesca

Gregonanin, in testato, lasciando

superstiti i di lui figli, eredi ex

lege, Pietro, Gio. Batt. ed An-

gele. Non essendo noto a que-

sto Giudizio il luogo di dimora

di esso Pietro, lo si diffida a

5*) Così leggesi anche nella

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

1. e 2. pubbl.

dovere insinuarsi avanti questa istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un'anno, coll'avvertenza, che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si presterà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore avv. Arcangeli stato ad esso costituito.

Dall'I. R. Pretura in Loreo,

Li 30 novembre 1853.

Il R. Pretore

VITT. RALLI.

Il R. Aggiunto

Rizzoli.

N. 11161. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Quest' avv. Dr. Giacoboli

quel Proc. e per l'interesse del-

l'I. R. Intendenza di Finanza

locale ha prodotto nel dì 16 di-

di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso.

Li 20 dicembre 1853.

Il Presidente

Co. ECEKEL.

Munari, D. d'Ord.

N. 8127. a. 1853. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo si rende noto che sull'istanza di Samuele Levi di Rovigo coll' avv. Parenzo al confronto del nob. Gaetano del Grezzano Dolfin Guerra di Venezia si procede presso del medesimo Tribunale davanti la Commissione delegata nel giorno 31 gennaio 1854 p. v. dalle ore 10 di mattina fino alle ore 2 pom., al terzo esperimento di subasta per la vendita della sottodescritta azione creditoria, e sotto le seguenti condizioni:

I. Ogni oblatore a da garantire la proposta offerta con un deposito di a. l. 100 ad eccezione del Levi creditore esecutante.

II. Entro 24 ore dalla deliberazione ha da essere versato in pezzi effettivi da 20 kn il prezzo per il quale l'azione creditoria sarà stata deliberata. L'esecutante però non sarà tenuto al deposito se non per quella somma, che si repasse il suo credito di capitale, interessi, e spese.

III. Nel terzo suddetto esperimento seguirà la delibera a qualunque prezzo al disotto del valore nominale.

IV. A carico del deliberatario staranno le spese tutte esecutive da essere pagate di conformità alla tassazione giudiziale sulla somma, che costituisce il deposito di cui all' art. 1.^o

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo per cui seguisse la delibera, sarà di nuovo subastata l'azione creditoria a tutto di lui pregiudizio, e spese.

VI. La parte esecutante non presta alcuna garanzia relativamente al credito, che viene subastato.

Descrizione dell'azione creditoria da subastarsi

Credito di l. 6299, profeso dal detto nob. Guerra contro la massa concorsuale dei creditori dell'oberto nob. Andrea Guerra per capitale importato da affitti dovuti nell'annualità 1849, 1850 fruttanti il 4 per 100 dal 28 ottobre 1850 in poi, nonché di altre l. 35:20, per spese di lite, credito riconosciuto liquido colla Sentenza 27 luglio 1851 n. 1519.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei modi e luoghi soliti della residenza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

CABELLA.

Cavazzani, Cons.

Provati, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo.

Li 5 dicembre 1853

Fiorio, D.

N. 6507.

EDIZIONE.

Sopra istanza della signora Maria Nicoli di Cinolai, contro Gio. Batt., e Caterina Proti di detto luogo sarà tenuto nella Sala d'Udienza di questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti che avrà luogo li 16 gennaio, 13 e 27 febbraio 1854 ore 11 ant. alle seguenti condizioni:

A.) Gli stabili non verranno alienati nei due primi esperimenti se non a prezzo eguale, o superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, sempreché sia sufficiente a coprire l'importo dei crediti iscritti e spese.

B.) Ogni aspirante dovrà depositare a mani della Commissione all'asta il decimo del prezzo di stima che verrà restituito ai non deliberatari, e trattenuto al deliberatario.

C.) Entro giorni otto successivi al Decreto approvativo la delibera dovrà il deliberatario depositare nei depositi giudiziali dell' I. R. Tribunale in Udine il prezzo di delibera nel quale verrà imputato il deposito cauzionale di cui alla lettera B, e ciò sotto comminatoria di reintanto a sue spese.

Descrizione degli stabili.

Casa colonica con camerino sotto e sopra in mappa all' n. 34, 735, della quantità censuaria di cens. pertiche 6, colla ditta di l. 2:74, cui a monte Domenico Barberutti, mezzodile consortivo, a sera

Marco della Botte-Razzi, a monti Nicoli.

Aratorio Chiolon al censuario num. 955, di pertiche niente cent. 41, colla rendita censuaria di cent. 43, a mattina Innocente Tognutti, mezzodile strada, sera fratelli della Botte-Razzi, monti Rugo Frasonet.

Aratorio Rous di cent. 47, colla rendita censuaria di c. 17, a mattina eredi Amadeo Bressa, mezzodile Gio. Batt. Proti, sera Giuseppe Proti monti Antonio, e fratello Vedova.

Casa colonica in mappa al n. 730, di cent. 03, rendita di l. 2:70, a mattina Marco Razzi, mezzodile cortile promiscuo, a sera Antonio Nicoli, e monti Nicoli, e Antonio Baran-Gilli.

Orto in mappa al n. 756, di cent. 4, rendita censuaria 09, a mattina Marco Razzi, mezzodile strada pubblica, a sera Gasparo Bruni, monti cortivo consortivo.

Aratorio Verra del n. 765, della quantità di passa 200, cui a levante Luigia Bressa, mezzodile strada, a sera Maddalena Bressa, e monti eredi del fu Pietro del Prà.

Campanelli Zerbo, ruppe pascoliva in mappa all' n. 2015, 2113, di pert. 52:31, rendita l. 1:34, livellario alla Comune di Cinolai.

Sono ostensibili gli atti a questa Cancelleria, ed il protocollo di stima.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Maniago,

Li 29 novembre 1853.

Co. Ronchi.

Nascimbini, Cancellista.

al n. 3932. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si porta a notizia dell'assente e d'ignota di dimora Matia Gasprutto del fu Giovanni q. Antonio detto Camochiviz di Taipano, che con petizione 19 settembre decorso n. 5332, venne esso impedito in Giudizio da Giovanni di Domenico Naooco detto Michieligh, pure di Taipano, unitamente agli altri di lui fratelli e sorelle maggiori, e minori, onde fosse pronunciato nei punti di liquidità del credito di austr. l. 274:29, dipendente dal vaglia 29 luglio 1849, conferma della prenotazione ottenuta in seguito all'istanza 6 luglio 1853 n. 3932, e per pagamento solidario per interessi maturati a tutta l'ultima scadenza da 29 luglio 1853, di a. l. 65:84, e che in seguito ad istanza del procuratore dell'attore contenuta nel protocollo odierno a questo numero, veniva nominato ad esso assente in curatore ad actum questo avv. Dr. Missittini, redestinando per la comparsa delle parti l'udienza del giorno 8 febbraio anno p. v. ore 9 ant.

Si diffida quindi esso assente a munire l'indicato suo difensore degli opportuni mezzi di difesa mentre in caso di difetto dovrebbe astenersi a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nel foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tarcento,

Li 7 dicembre 1853.

L. I. R. Pretore

LONIO.

N. 37652. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Da parte del Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Girolamo Perini detto Tatti di Bartolomeo prescrivendo per altrui conto qui domiciliato.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Girolamo Perini detto Tatti di Bartolomeo ad insinuarsi sino al giorno 31 gennaio 1854 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Giacomo Tomat, che viene deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione per caso d'impedimento dell'avvocato Deodati, dimostrando non

solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 febbraio 1854 alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. VII, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato e alla scelta della delega dei creditori, col'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Per il Presidente

SCOLARI Vice Presid.

Dal Tribunale Provinciale

Sezione Civile in Venezia,

Li 15 dicembre 1853

Perretti.

N. 8244. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende a pubblica notizia, che nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione sopra istanza della ditta Girolamo Tezza coll' avv. Tomasi, contro i Comuni di Cadore, ed Ampezzo nei giorni 21 gennaio, 11 febbraio e 4 marzo 1854, sarà tenuto l'asta degli immobili sottodescritti ed a' seguenti Condizioni.

I. Alii due primi esperimenti lo Stabilimento non potrà essere venduto in parti staccate ma tutto intero com'è abbracciato dal protocollo di stima.

II. L'esecutante non assume alcuna responsabilità per evizioni o per qualunque accidente e caso di perdite o pregiudizii, ne per qualunque altra causa che non derivi dal fatto proprio.

III. Gli aspiranti eccetto la ditta esecutante dovranno cautare l'asta mediante previo deposito del decimo del prezzo di stima.

IV. Il rimanente prezzo dopo pagato il deposito nel caso di delibera dovrà il deliberatario esser depositato presso questa Pretura entro giorni 14 successivi all'appello del Protocollo di delibera, ammettendo non faccia regolarmente ed attendibilmente constare di essersi altrimenti inteso con tutti i creditori iscritti, nel qual caso potrà trattene il prezzo finché sarà passata in giudizio la graduatoria delle azioni ipotecarie iscritte sullo stabile incumbendogli allora di dimostrare di essersi definitivamente inteso coi creditori liquidati e classati verificando il suddetto deposito per la somma che eventualmente rimanesse a coprire il prezzo o di versarlo in ogni sua parte per caso n. averse luogo la predetta intelligenza. Il termine a tali pratiche è pure di giorni 14 computabili da quello in cui la graduatoria sarà passata in giudizio.

VI. La sola ditta esecutante è dispensata dal deposito del prezzo sino alla liquidazione, e classificazione delle ipoteche e da quel punto valgono anche per essa gli obblighi come nell'art. precedente.

VII. Nessuno potrà ottenere l'aggiudicazione in propria e possesso dello Stabilimento esecutato qualora non provi di aver soddisfatto agli obblighi sopra imposti cioè o l'intelligenza coi creditori o la verificazione del deposito del prezzo nei modi suaccennati.

VIII. Il deposito e pagamento del prezzo di delibera dovrà esser verificato in moneta effettiva sonante d'oro, o d'argento a valor di tariffa, escluso ogni altro modo e surrogato.

IX. Dalla delibera in poi le imposte tutte gravanti lo stabile staranno a carico del deliberatario.

X. Dal prezzo di delibera si preleveranno le spese esecutive dietro specifica da liquidarsi da questa Pretura.

Descrizione degli immobili

Stabilimento denomin. Candidopoli posto sul fiume Piave, nel Comune di Ospitale composto di tre corpi di fabbriche contenenti n. 20 seghe, coi stazzi relativi, fortificati, rosta, prati annessi con alberi, casa domenicale ed altro casone ad uso di magazzino, stalle, orti il tutto raggruppato fra i confini a mattina il fiume Piave, mezzodile Vale Torvanello, sera e settentrione Regia strada postale d'Allegnana ed alcuni altri fondi di proprietà privata abbracciante una complessiva estensione di pertiche cens. n. 149 10, descritto in mappa ai n. 490, 491, 593, 540, 545, 496, 541, 547, 551, 552, 559, 560, 561, 562, 565, 567, 513, 485, 494, 500, 508, 527, 505, è valutato come da giudiziale perizia e stima del complessivo valore capitale nitido di austr. l. 123,224:33.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Capoluogo, e nel Comune di Ospitale.

L'I. R. Cons. Pretore

VIDA.

Dall' I. R. Pretura di Pieve di Cadore,

Li 15 dicembre 1853.

G. Cabellotto, Cancellista.

N. 10481. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si notifica all'assente Giuseppe Ciani di Monteghano Di stretto di Udine Provincia del Friuli nel ex Veneto che il di lui genitore Giovanni q. G. Batt. Ciani mancò a' vivi in Monteghano stesso nel 25 luglio 1851 senza testamento, e lo si diffida ad insinuarsi a questo I. R. Tribunale entro un'anno per dare la sua dichiarazione di erede, altrimenti si ultimerà la ventilazione ereditaria in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curato e stato ad esso Antonio costituito nella persona di questo sig. Gio. Giuseppe Dr. Signori.

Il Presidente

DE MARCONI.

Grociolani, Cons.

Piccoli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 25 novembre 1853

Rosenfeld, D.

N. 8116. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

L'I. R. Tribunale Prov. in Belluno notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono aver interesse, che da questo Tribunale, quale Senato di Commercio, è stato decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del negoziante Candido Chenet di Cene-nighe.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberto sostanza ad insinuarsi fino a tutto il giorno 28 febbraio p. v. a questo Trib. in confronto dell'avv. Bonomo deputato in curatore alle liti, od in caso d'impedimento di questo del suo sostituto avv. Dal Vesco, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto per cui domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto comminatoria, che scorso il termine, prefisso nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche si non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza nel giorno 4 p. v. marzo ore 9 antim. in questa Camera di Commissione numero III, e per confermare l'amministratore della massa interinale nominato, o per eleggerne un altro, nonché per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi s'avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il Presidente

DE MARCONI.

Grociolani, Cons.

Piccoli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 25 novembre 1853

Rosenfeld, D.

N. 8116. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

L'I. R. Tribunale Prov. in Belluno notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono aver interesse, che da questo Tribunale, quale Senato di Commercio, è stato decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del negoziante Candido Chenet di Cene-nighe.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberto sostanza ad insinuarsi fino a tutto il giorno 28 febbraio p. v. a questo Trib. in confronto dell'avv. Bonomo deputato in curatore alle liti, od in caso d'impedimento di questo del suo sostituto avv. Dal Vesco, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto per cui domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto comminatoria, che scorso il termine, prefisso nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche si non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza nel giorno 4 p. v. marzo ore 9 antim. in questa Camera di Commissione numero III, e per confermare l'amministratore della massa interinale nominato, o per eleggerne un altro, nonché per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi s'avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il Presidente

DE MARCONI.

Grociolani, Cons.

Piccoli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 25 novembre 1853

Rosenfeld, D.

N. 8116. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

L'I. R. Tribunale Prov. in Belluno notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono aver interesse, che da questo Tribunale, quale Senato di Commercio, è stato decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del negoziante Candido Chenet di Cene-nighe.

Locchè si affigga in questo Atto nei soliti luoghi di Belluno, Agordo e Cene-nighe, f. t. t. t. inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte consecutive.

Il Presidente

VENTURI.

Comini, Cons.

Carraro, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 9 dicembre 1853.

Zambelli.

N. 4213. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

L'I. R. Pretura in Aviano notifica, agli assenti Osvaldo, e Giacomo fu Giuseppe Gozzi di Aviano, che Rosa fu Osvaldo Gozzi moglie di Andrea Rosa e LL. CC. di Aviano, hanno presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno 30 novembre corr. al n. 4213, una petizione per stima e divisione dell'immobili componenti l'eredità del fu Osvaldo q. Giacomo Gozzi che per contraddittorio venne destinato il giorno 27 gennaio p. v. alle ore 9 ant., e che in loro curatore venne destinato lo stesso avv. Dr. Giuseppe Policetti.

Vengono perciò essi eccitati a comparire in tempo personalmente, od a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, od a provvedere altrimenti per loro interessi, altrimenti dovranno essi attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Aviano,

Li 30 novembre 1853.

Il R. Pretore

MULLA.

N. 5234. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Nel giorno 19 gennaio 1852 mancava a' vivi in Este, celibe intestato Luigi Moretti fu Antonio di Bagnolo con lasciare di sue essibili Fortunato Chnagella di Michele nipote ex sorella Margherita, e certa Caterina altra di lui sorella moglie a M. Similiano Bosi, una volta abitante al Finale di Modena ed ora d'ignato domicilio e con abbandonare i suoi sostanze fa cui un pezzetto di terra con casella del valore di a. l. 250.

Egli è perciò che si diffida essa Caterina Moretti Bosi a dove insinuarsi entro il termine d'un anno ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, mentre in caso diverso, spirato detto termine, la liquidazione dell'eredità sarà fatta in concorso del curatore che le venne deputato nell'avv. Giuseppe Dr. Valsechi e dell'altro erede di già insinuato.

Il R. Cons. Pretore

MARTELLI.

Dall' I. R. Pretura di Bad a,

Li 13 dicembre 1853

B. Bernardi, Cancellista.

N. 18890. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo Veneto

Si fa pubblicamente noto: Che il giorno 27 gennaio 1854 alle ore 12 della mattina, nella residenza di quest' I. R. Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell' infrascritto credito, che sarà deliberato al maggior offerente oltre ad a prezzo nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 31 gennaio 1854 alle ore 12 meri i ne nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo il credito sarà deliberato per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualità che dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in dinaro contante a tariffa.

Qualunque acquirente a cauzione della propria offerta dovrà depositare al Commissario delegato la somma di a. l. 1,000 li depositi o del deliberatario, sarà trattenuto a cauzione della sua obblazione per la successiva imputazione nel prezzo, gli altri depositi saranno rispettivamente restituiti.

Entro tre giorni dall'asta il deliberatario che non lo facesse al momento dovrà giudizialmente depositare l'ulterior somma a completazione dell'intero prezzo sotto comminatoria del reintanto a tutto suo rischio e pericolo.

A carico del deliberatario staranno tutte le spese di bolli, quelle per ottenimento del Decreto di assegno del credito venduto.

Descrizione del credito da vendersi.

Credito di austr. l. 186,000 spettante ad Antonio Carraro verso il fratello G. Batt. in base al contratto 9 agosto 1853 a rogiti sig. Antonio Dr. Moretti Adimari notaio di Treviso mediante il quale il predetto sig. Antonio Carraro di Domenico cedette al proprio fratello Gio. Batt. le merci, crediti, utensili, mobili e quanto altro nel contratto stesso è descritto per corrispettivo come sopra, che l'acquirente si pubblica di pagare al venditore e cedente od a creditori da lui indicati in cinque rate annuali cominciando con l'agosto 1854.

Il presente Avviso sarà pubblicato e affisso in questa Città, ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta locale.

Il Presidente

SCOLARI.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 16 dicembre 1853.

G. Lizzier, D.

N. 6080. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Da parte dell' I. R. Pretura di Codroipo si rende pubblicamente noto, che nei giorni 31 gennaio e 21 febbraio 1854 e seguenti avrà luogo dinanzi ad apposita Commissione i due esperimenti per la vendita all'asta, a prezzo non minore della stima, e verso danaro sonante a tariffa, degli effetti di merceria ceduti dall'oberto Pietro Colla e consistenti specialmente in tele, cambrichi, stoffe, e qualche oggetto di chincaglieria, il tutto descritto nella rubrica 2.^a del Giud. inventario 14 settembre p. p. n. 4078, di cui qualunque aspirante potrà averne ispezione in questa Cancelleria.

Il R. Pretore

F. Fionasi.

Dall' I. R. Pretura di Codroipo,

Li 22 dicembre 1853.

Fabbis, Cancellista.

N. 21539. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si rende noto, che per li due primi incanti già decretati come dall'Editto 25 maggio decorso n. 23516 d-l 1852, dei beni dell'eredità oberta del fu Michele Vandrarin Mosca, ad istanza 5 andante n. 21539, dell'amministratore della massa Dr. Leopoldo Caffi si redestinarono, alle medesime condizioni riferite da quell'Editto li giorni 21 gennaio e 4 febbraio del p. v. anno 1854 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in questa residenza avanti alla nominata Commissione.

Il Presidente

GREGGIA.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 22 novembre 1853.

Domeneghini, Dir.

N. 10278. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Pegli effetti del par. 498 del G. R., si notifica all'assente d'ignota dimora, Daniele fu G. Batt. Bos di Barcis, che il sig. Giovanni Asquini di S. Daniele produsse in di lui confronto una petizione in data 24 settembre 1853 n. 8358, in punto di pagamento di a. l. 1618,



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto. Le pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire e tette. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 9 gennaio.

Offerte alla Commissione speciale di soccorso.

S. E. il principe Andrea Giovanelli e famiglia, duecento pezzi da venti franchi.

Oreste Federico, libbre grosse venete dodicimila di farina gialla.

Piccioli rev. D. Luigi, parroco in S. Stefano, offre di sanare la deficienza dal prezzo di favore al costo reale e spese, per libbre tremila di farina gialla.

Battaglia comm. Andrea. A. L. 50:—

Cini Antonio. » 150:—

De Rech Sebastiano. » 420:—

Vivante Graziadio. » 150:—

Malcolm Fratelli. » 100:—

Melichi Famiglia. » 100:—

De Orefici S. E. » 100:—

De Chantal Fratelli. » 100:—

Mayrargues D. A. » 100:—

De Thurn contessa Polissena. » 96:—

Franceschi dott. Sebastiano. » 95:43

Gatte Augusto. » 48:—

Musatti Fratelli. » 48:—

Coen A. F. » 48:—

Pesaro Maurogonato Isacco. » 48:—

Il Giornale di Roma del 30 dicembre prossimo passato pubblica la seguente

Allocuzione della Santità di nostro Signore Papa Pio IX, tenuta nel Consistoro segreto del 19 dicembre 1853.

Venerabili fratelli, I romani Pontefici, nostri antecessori, collocati sulla sommità della Sede apostolica, come nella rocca e nel baluardo della fede cattolica, in virtù della potestà ricevuta da Dio di governare tutta la Chiesa, mai sempre le paterni loro cure rivolsero alla Chiesa orientale, né cosa alcuna lasciarono mai intentata, che fosse creduta atta a difenderla e giovarla. Quanta industria e solerzia e quante fatiche abbiano essi adoperate, perché quelli, che fra' popoli d'Oriente erano in dissidio colla Chiesa romana per un funesto scisma, di buon grado e volentieri si riunissero alla medesima, e si stringessero col Pontefice romano, pastore supremo sulla terra, come membra al suo capo, non fu mestieri, o venerabili fratelli, che spendiamo molte parole a dirlo: conosciassimo ben lo sapete, e innumerevoli documenti storici ne fanno testimonianza. E noi, emulando questi esempi illustri di paternità sollecitudine, fino dall'anno secondo del nostro pontificato, mandammo lettere apostoliche a tutti gli Orientali, colle quali, con impegno e amorevolezza, gli esortammo a ritornare nella comunione di questa Santa Sede, ed a stringersi ad essa fermamente: e la necessità di tale unione dimostrammo con molti e gravissimi argomenti, i quali sono per la verità incontrastabili, che in contrario abbiamo osato dire in un loro scritto diversi Vescovi scismatici, intenti a vomitare contro la Sede apostolica l'antico loro veleno. Questo scritto faremo in modo, che sia confutato, per ribattere gli errori e curare la pertinacia degli scismatici: intanto non tralascieremo di pregare e scongiurare il Padre celeste dei lumi per la salute loro, non risparmiando per nulla quella cristiana carità, che è paziente e benigna: dallo spirito della quale, al pari di noi, eccitati i nostri predecessori, non solo non disapprovarono i sacri riti, che usa la Chiesa orientale, e che videro non opporsi affatto alla fede ortodossa; ma giudicarono di più doverli osservare e mantenere, come raccomandati da un'antica origine, e in non piccola parte stabiliti dai Padri: che anzi con provvidentissime Costituzioni ordinarono che a nessuno fosse lecito abbandonare i riti orientali, senz'averne avuta la facoltà dal Sommo Pontefice. Sapevano che la sposa immacolata di Cristo si contraddistingue per quella meravigliosa varietà, che non l'ede l'unità: che la Chiesa di Cristo, cioè, circoscritta da nessun confine di paese, abbraccia tutti i popoli, tutte le nazioni e le genti, che concordano nell'unità della fede, quantunque diverse per costumi, per lingua e per riti approvati dalla Chiesa romana, madre e maestra di tutte. Al che bene avvisando, il nostro predecessore Gregorio XVI, di gloriosa memoria, volgendo la pastorale sua vigilanza e le sue cure alla nazione dei Valacchi, di rito greco cattolico, che abitano la Transilvania, per confortarli e consolarli e sempre più fortificarli nella fede cattolica, pensò di stabilire per essi una gerarchia ecclesiastica di rito greco: ma ciò che, a cagione dei tempi e delle circostanze difficili, non poté trarre al bramato termine il nostro predecessore, noi, venerabili fratelli, abbiamo, non senza speciale nostro contento, in molta parte adempiuto. E anzi tutto ringraziamo, come ne incombe, il Padre delle misericordie, pel cui celeste aiuto ci è stato concesso di condurre a fine un'opera, che speriamo torni ad incremento della cattolica religione ed a grandissima utilità spirituale di quella gente. Poiché diamo lode al figlio nostro in Cristo, Francesco Giuseppe, Imperatore d'Austria, Re apostolico di Ungheria, di Boemia, ec., il quale, a tal fine, non solo ci fece pregliere, ma anche adoprò ogni studio e solle-

citudine, in fine tutto ciò, che si poteva aspettare da un Principe religiosissimo e zelante di promuovere la fede. Né deve lasciarsi senza encomio il Vescovo di Strigonia, che a tutt'uomo adoprò per promuovere opera sì salutare ed acconcia a mantenere l'unità cattolica: Appena ci fu, pertanto, comunicato il parere di alcuni del vostro Ordine, o venerabili fratelli, cui affidammo l'esame accurato di sì importante negozio, a seconda del loro parere fondammo due Sedi episcopali di rito greco-cattolico, quella, cioè, di Lugosch, nel Banato di Temes, e quella di Armenopolis, nel Principato di Transilvania, e le dichiarammo suffraganee della Chiesa di Fogaras, la quale, insignita da gran tempo della cattedra episcopale, e di recente da noi decorata anche del titolo di Alba Giulia, abbiamo innalzata all'onore e all'autorità di Sede metropolitana. Ad essa ancora abbiamo decretato che, oltre le due Sedi ora erette, sia aggiunta, come altra suffraganea, la Chiesa di Granvaradino, anch'essa di rito greco, staccandola dall'Arcivescovato di Strigonia. Collo stabilimento di questa nuova Provincia ecclesiastica di Fogaras e Alba Giulia, non dubitiamo, o venerabili fratelli, che la nazione valacca, sparsa nella Transilvania, addetta alla fede cattolica, distinta con questo nuovo beneficio della Sede apostolica, non sia per stringersi ad essa con più stretto legame, e che quella parte del gregge del Signore, accresciuto il numero dei pastori, e questi secondo il loro ministero vigilando, e aggiungendovi anche le nostre cure, cui non lasceremo mai di prodigare, viva di molto più sicura e guardata dalle insidie e dalle frodi di scismatici, i quali non lasciano occasione alcuna per strappare i fedeli dalla comunione di questa Santa Sede, e trarli nell'abisso di eterna rovina. Ma Dio, ch'è ricco di misericordia, faccia sì che coloro, i quali vivono negli errori dello scisma, tocchi dal lume della grazia divina, corrano nel seno e nell'amplesso della Chiesa cattolica, onde tutti siano nell'unità della fede, e tutti facciamo un sol corpo in Cristo, l'unità serbando nel vincolo della pace. Ciò noi sommamente bramiamo, per quell'ardentissimo desiderio, che nutriamo della salvezza delle anime: e Iddio, che solo opera meraviglie, supplichiamo a finire l'opera, che per sua virtù fu incominciata.

Ma poi, a consolar l'animo nostro, valse non meno, o venerabili fratelli, ciò che coll'aiuto, del Signore, abbiamo, pel bene della religione, compiuto in America nella Repubblica di Guatemala. Imperocché, non appena che il diletto figlio, l'illustre ed onorevole uomo, Raffaele Carrera, Presidente di quella Repubblica, ci indirizzò preghiera di riordinare colà le cose della Chiesa, non mettemmo tempo in mezzo ad incaricare il diletto nostro figlio Giacomo, della santa romana Chiesa diacono Cardinale Antonelli, nostro segretario di Stato, perché un negozio di tanta gravità imprendesse a trattare coll'altro diletto nostro figlio, marchese Ferdinando Lorenzana, ministro plenipotenziario della guatemalese Repubblica presso la Santa Sede. Ond'è che, il 7 di ottobre del passato anno, fu fatto fra loro un Concordato, e noi lo affidammo, perché fosse chiamato a maturazione, ad una speciale Congregazione di venerabili nostri fratelli del vostro Collegio. Che cosa poi a decoro, ad utilità della Chiesa, si sia in quella convenzione stabilita, crediamo che già vi sia stato fatto noto dalle nostre lettere apostoliche del 3 agosto dell'anno corrente, colle quali abbiamo ratificato, e coll'apostolica nostra autorità confermato tutti ed i singoli capitoli di quel Concordato.

Tutto ciò giudicammo farvi manifesto, o venerabili fratelli, affinché, chiamati a parte della quotidiana nostra sollecitudine, siate a parte anche del gaudio per tutto quello, ch'è riuscito bene e felicemente a gloria del nome di Dio ed a propagazione della vera fede.

Però, ci sentimmo di poi turbare grandemente l'animo, a cagione de' mali gravissimi, da cui sappiamo essere la santissima religione turbata in alcune contrade settentrionali. E per parlare di una soltanto, non possiamo passar sotto silenzio che, avendo il Governo di quella regione significato al nunzio nostro e della Santa Sede presso la Corte imperiale di Vienna, avrebbe mandate le sue inchieste a questa stessa Sede, noi fece mai, e non cessò dal molestare la Chiesa: che anzi i sacri ministri, perché fermi nel loro ufficio, parte multo in denaro, e parte gettò anche in carcere. Nelle quali asprezze mirabilmente manifestossi l'invita forza e l'animo fermo, sì di quasi tutto il clero, che dei sacri Vescovi, e specialmente dell'Arcivescovo di Freyburg, che a tutti diede esempio. Imperocché egli, avendo stabilito di dare a Cesare ciò ch'è di Cesare, e a Dio ciò ch'è di Dio, atterrito non fu dalle minacce, né dal timore dei pericoli trattenuto dal fortemente sostenere i diritti della Chiesa e le parti del pastorale suo ufficio. E noi, mentre con meritate lodi esaltiamo questa costanza esimia nel sostenere la causa della Chiesa, esortiamo il medesimo venerabile fratello, Arcivescovo di Freyburg, ed i compagni di sua fermezza, a non venir meno, ma a confortarsi nella virtù del Signore, che ha promesso di assistere la sua Chiesa in ogni tempo, e che la corona e la palma ha preparato a chi combatte le buone battaglie. Del resto, ciò, che coll'Apostolo delle genti ha mai sempre insegnato la Chiesa, doversi, cioè, obbedire alle più elevate dignità, noi pure

insegniamo, e con noi i Vescovi cattolici: ma se poi viene comandato qualche cosa contraria alle leggi divine ed ai sacrosanti diritti della Chiesa, affidate dal divino Autore, che si debba obbedire più a Dio che agli uomini, lo confermò col suo esempio lo stesso Apostolo, e ciò noi coi Padri della Chiesa insegniamo e raccomandiamo.

Sono queste cose acerbe, o venerabili fratelli, e di molto moleste all'animo nostro: con tutto ciò, ci rende non meno solleciti ed ansiosi lo stato della Chiesa nelle Indie orientali.

Certamente vi è noto, i nostri antecessori, e noi camminando sulle loro tracce, avere, a seconda che lo esigevano i tempi, provveduto al pastorale reggimento dei fedeli in quelle lontanissime regioni, mediante Vescovi, nominati vicarii apostolici, e mediante evangelici operai. Ma, sono insorti pericoli uomini, i quali, cercando l'interesse proprio, non quello di Gesù Cristo, e inventando vanissime cause per ingannare gli incauti, hanno tentato di sottrarre il popolo cattolico dalla sottomissione dei legittimi pastori. Quando ci fu questa cosa manifesta, e con paterni ammonimenti, e confutando le vane ragioni, con che s'adopavano di sostenere quel dissidio, non tralasciammo di distogliere dal nefando consiglio i perturbatori dell'unità cattolica. E scorgendoli ostinati nel loro divisamento, e ogni giorno più crescendo il male, con altre lettere apostoliche nuovamente tentammo richiamarli a miglior consiglio; ma i primarii fautori dello scisma, se entro certo tempo non fossero venuti a pentimento, staccammo dal corpo della Chiesa, mediante la spada dell'autorità apostolica, e dichiarammo apertamente che si dovessero considerare come separati affatto dalla comunione dei fedeli. Dal che abbiamo conseguito il beneficio che una non piccola parte del popolo cristiano, la fallace conoscenza dei sediziosi, si è ricondotta sotto l'autorità e la fede dei legittimi pastori. Faccia Iddio che coloro, i quali persistono ancora nella prava scissione, e specialmente gli insigniti di qualche dignità, prestino ascolto alle nostre voci: ed a noi conceda di poter ricondurre quel gregge errante nell'unico ovile, fuori di cui non può avere salvezza. Però, intorno a ciò, o venerabili fratelli, saravvi occasione di parlarvi più diffusamente. Imperocché, ben vedete essere gravissima la causa, in cui è posta l'incolumità delle anime: e che perciò richiede gran mente, e consiglio, e grandi cure. Dichiariamo in questo mezzo che noi non mancheremo mai al nostro dovere, e che perciò metteremo in opera con istudito tutto che, coll'aiuto della celeste Sapienza, conosceremo opportuno e salutare a rimuovere la serpeggiante peste dello scisma, ed a richiamare i popoli alla cattolica unità.

Altro motivo di dolore ci è stato anche l'esito infelice della sacra missione, che presso l'Imperatore di Haiti, nell'isola di questo nome in America, intraprese il ven. nostro fratello Vincenzo, Vescovo di Arcadiopoli. Non è facile dire con quanto zelo di religione abbia questo Vescovo tentato di compiere l'incarico, a lui affidato: ma una falsa idea intorno alla Chiesa di Cristo ed alle sacre missioni, intraprese soltanto a bene delle anime, essendo penetrata in mente a quel Principe ed al suo Governo, e gran parte di quel clero tollerando di mal animo di essere ricondotta a più severa disciplina, conforme al sacro ministero, avvenne che tornarono del tutto inutili le fatiche del Vescovo illustre: per cui, avuto il nostro beneplacito, si è indotto a scuotere la polvere de' piedi e partire da quel paese. Mali certamente gravi, e non abbastanza deplorabili, recano alla religione certi ecclesiastici, i quali, con troppa facilità lasciano partire dalle loro diocesi, e in alcune parti dell'America, dove, a cagione del bisogno di sacri ministri, vogliono essere facilmente accolti, senza aver dato saggio alcuno di dottrina e probità: e quindi attendono più ad altro, che a guidare le anime alla vera fede.

Finalmente, o venerabili fratelli, crediamo oggi di manifestarvi in questo consesso, essere interrotte, per parte del regio Governo subalpino le trattative, che furono intraprese intorno alle cose religiose, così che possono sembrare inutili i pieni poteri, che perciò furono da noi dati al nostro diletto figlio Cardinale, cui destinammo a condurre a termine queste trattative. Pertanto, per mezzo del diletto nostro figlio, Cardinale segretario di Stato, abbiamo procurato di sapere da quel Governo quali siano le sue risoluzioni, dopo un sì lungo silenzio. Abbiamo accolte di buon grado le preghiere, da lui fatteci, di diminuire il numero delle feste in tutto il Dominio del serenissimo Re di Sardegna: né solo gli concedemmo ciò per sollevare l'impopola di quei miseri, che sono costretti a vivere del lavoro di loro mani, ma per mostrargli ancora un esempio di longanimità, onde il subalpino Governo fosse più facilmente spronato a riparare tutto, che ha fatto contro la Sede apostolica, e contro i diritti della Chiesa, violati e manomessi. Che, se il contrario avvenisse di ciò, che ci aspettiamo, non ci pentiremo mai di avere fatto uso di tutta la nostra mansuetudine e mitezza d'animo. Vi dichiariamo frattanto che non saremo per accogliere nessun genere di domande, cui vedremo non del tutto conformi alla dignità, ai diritti della Sede apostolica, ed al vantaggio della religione. Ogni giorno voi vede-

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 5 gennaio.

S. M. I. R. A., in occasione della festa secolare dell'I. R. Accademia orientale, con Sovrana Risoluzione del 16 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, all'I. R. consigliere aulico, barone di Hammer-Purgstall, in benigna considerazione dei meriti distinti, da esso acquistati per le scienze, e specialmente per il promovimento degli studi orientali; e, con Sovrana Risoluzione del 29 p. p. dicembre, si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro di III classe, all'I. R. consigliere, Vincenzo nobile di Rosenzweig, in ricognizione delle benemerite di lui prestazioni, qual cessato professore delle lingue orientali presso la suddetta Accademia e negli oggetti di letteratura: con esenzione per ambedue delle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai comandanti di corpo d'esercito, tenente maresciallo Francesco principe di Liechtenstein, ed Eduardo conte Clam, di accettare e portare la gran croce dell'Ordine reale annoverare dei Guelfi, loro conferita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 23 dicembre 1853, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al medico pratico di Zistersdorf nell'Austria inferiore, dott. Braun, in ricognizione delle benemerite, disinteressate e lunghe sue prestazioni, nella sua qualità di medico.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: I tenenti colonnelli, Maurizio conte Forgach, comandante il 6.°, e Giovanni Voinovich, comandante il 16.° reggimento di gendarmeria, a colonnelli; ed il capitano di cavalleria, f. f. d'uffiziale di stato maggiore, Giovanni Greipel, del 14.° reggimento di gendarmeria, a maggiore.

Furono pensionati: Il generale maggiore, Antonio Pointner, direttore dell'artiglieria di campagna del III. esercito; il tenente colonnello Luigi Torchiana, comandante la Commissione delle munte a Brünn, qual colonnello; il tenente colonnello Maurizio di Medveg, del reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7; ed il capitano Antonio Dietl, del reggimento cacciatori tirolesi, portante l'augusto nome di S. M., col carattere di maggiore ad honores.

Il Ministero dell'interno ha conferito i posti di segretario di II classe, vacanti presso la Luogotenenza di Venezia, ai commissarii delegati di I classe, Francesco Peterle ed Angelo Zamburini, ed al commissario distrettuale di I classe, occupato presso il Ministero dell'interno, Ottone barone Mayer di Gravenegg.

Venezia 9 gennaio.

L'I. R. supremo Dicastero di polizia ha trovato di conferire un posto vacante di commissario di II classe, presso le Autorità di polizia nelle Provincie venete, al primo tenente dell'I. R. reggimento d'infanteria, Duca di Parma, Enrico di Mumb.

L'eccezionale I. R. Ministero della giustizia, con Dispaccio 18 maggio 1853 N. 5228, conferiva il posto di notaio in Tregnago, per richiesta traslocazione, al notaio in Thiene, dott. Angelo Battisti del fu Benigno, il quale, nel giorno 24 dicembre p. p., veniva in Tregnago ammesso al libero esercizio della professione notarile, adempite le prescrizioni di metodo.

erario
di bolli,
del De.
dito ven-
ito
186,000
Carraro
in base
53 a ro-
Moretti
viso me-
etto sig-
omenico
lo Gio,
utensili,
nel con-
pel cor-
he l'ac-
pagare al
a credi-
cinque
con l'
arà pub-
ta Città,
tre volte
Gazzetta
e Com-
zia,
1853.
D.
pubbl.
Pretura
pubblica-
zioni 31
1854 e
nani ad
due es-
all'asta,
della sti-
nante a
merceria
tro Colla-
re in te-
qualche
il tutto
2.° del
settembre
alunqu
isprezoue
di Co-
1853.
cellista.
3.° pubbl.
che per li
decreti
aggio de-
1852, dei
ta del fu
losca, ad
1539, del-
mas a Dr-
stinarono,
si riferite
ni 21 gen-
v. anno
t. alle 2
za avanti
one.
ale Prov.
1853.
ui, Dir.
3.° pubbl.
par. 498
all'essente
le fu G.
che il sig.
Daniele
fronto una
settembre
to di pa-
in dipen-
zo 1853,
e gli ven-
e speciale
r, e rede-
torio all'
la Pretura
1854 alle
volendo,
persona od
curatore,
o strare al
le carte di
per la pro-
si proce-
el curatore
attribuire
on-eguenze
affisso nei
cis mediati-
R. Pretura
ito per tre
Ufficiali di
retore
ra di San
1853.
Cancellista.

zoffi in Cri- del coman- mai, che fu- iscontarvi la- nienze dalla- porta ora la- dell' Ammi-
tentarono di forzare il passaggio presso Islasi, poco all' insù dello sbocco dell'Aluta, ove si era già formata una crosta di ghiaccio. Essi avevano lo scopo di foraggiare. Essendo però il ghiaccio troppo debole, ritornarono indietro prima che i Russi fossero accorsi sul punto minacciato.
In Sofia fu aumentato il numero delle truppe turche. Al principio di dicembre, Omer pascià si portò in persona a Viddino ed a Calafat, e ordinò di tenere quest'ultima posizione più a lungo, che sia possibile.
Ultime notizie positive, giunte dai Principati, fanno ascendere a 20,000 il numero delle truppe del corpo d'Osten-Sacken, che avevano passato, fino al giorno 18, il Pruth. Le marce procedono lentamente ed i cannoni restano nelle grandi stazioni della Moldavia, impedendo l'alta neve ogni trasporto.
Lettere d'Adrianopoli, in data del 22 dicembre, annunziano la pronta partenza da colà di tutte le truppe, che hanno preso la direzione del Danubio, e ciò in seguito ad un avviso, ivi pervenuto, che il corpo russo della Valacchia avesse premeditato d'attaccare Calafat. Quelle truppe presero la direzione di Sciumla. (O. T.)
INGHILTERRA
Si preparano in Inghilterra molti nuovi meeting antirussi riguardo la questione orientale. Se ne annunciano a Birmingham, a Nottingham, a Derby, a Stafford e in molti altri luoghi. Soltanto la City di Londra rimane impassibile, in mezzo al movimento generale, malgrado gli eccitamenti, che le vennero fatti.
Ecco un succeduto delle opinioni de' giornali inglesi del 29 e 30 dicembre:
Londra 24 dicembre.
Tutti gli organi governativi, il Times, il Chronicle e il Post, mostrano oggi di sperar poco nel successo delle trattative riguardo la vertenza orientale, ritenendo che lo Czar non vorrà aderire alle condizioni richieste dalla Turchia; e cercano di preparare il pubblico a dimostrazioni guerresche.
Il Times, oltre ai suoi ragionamenti in questo senso, pubblica, una lettera di Stoccolma, dell'11 dicembre in cui si afferma che quella capitale trovandosi nella massima agitazione, in seguito all'arrivo d'un corriere russo, il quale avrebbe recato un ordine dell'Imperatore Nicolò, che imporrebbe di chiudere i porti della Svezia ai bastimenti e ai sudditi inglesi e francesi. Il corrispondente stesso però aggiunge ch'egli s'è stenta a credere a questa notizia. Nulladimeno ci dà per positivo che il Governo svedese ricevette dal Governo russo una Nota d'importanza. Senza farne conoscere il senso, esso aggiunge soltanto che la Russia è decisa a strascinare la Svezia nella sua alleanza. Finalmente, quel carteggio parla di formidabili preparativi di guerra per parte della Russia, ed esprime il timore che questa Potenza sorprenda inaspettatamente colle sue forze marittime la Francia e l'Inghilterra, nella primavera prossima. L'Independance, dopo aver menzionato le notizie del Times, dichiara ch'ella non crede alle esagerazioni bellicose de' fogli inglesi.
Il Chronicle sconsiglia però la Scandinavia, dallo stringere un'alleanza colla Russia, e fa comprendere agli Svedesi che, nel caso d'una guerra generale, essi potrebbero riuscire più pericolosi allo Czar, che questo a loro, e riconquistare facilmente la Finlandia.
Il Post osserva, in un articolo stampato in modo distinto: «A tenor dei trattati, il Belt e il Sund sono aperti a tutte le nazioni. Quindi è inutile osservare che la Danimarca e la Svezia non possono chiudere il Sund, senza dichiarare la guerra alla Francia ed all'Inghilterra.»
Altra del 30.
Oggi la stampa ufficiale manifesta disposizioni meno bellicose; e ciò fa credere che spiri un vento più placido nelle regioni governative. Il Times sembra pre-

pararsi a cangiare fra breve il suo linguaggio, che da varii giorni era piuttosto battagliero. Il Post ha parole molto favorevoli all'Austria, e ripone grandi speranze nell'influenza del Gabinetto viennese sull'animo dello Czar. Il Chronicle esprime il parere che, dopo l'accettazione delle proposte per parte della Turchia, le trattative hanno raggiunto il secondo stadio e rimane libero il campo a continuare. Del resto, il foglio peilista fa comprendere come l'Inghilterra guardi con maggior interesse i movimenti della Russia verso i confini delle Indie, che la sua attitudine rispetto alla Turchia. Il Governo inglese (dice il Chronicle) non permetterà che si minacci l'India, senza gettare tutta la sua forza nella bilancia del combattimento.
Si legge nel Globe: «Nella sessione del Consiglio privato, che è stata tenuta ieri, 29, al castello di Windsor, è stata presa la determinazione che il Parlamento sia prorogato di nuovo fino al martedì 31 gennaio, ma che il decreto, annunciando questa nuova proroga, annuncerà egualmente che la convocazione delle Camere per quel giorno è fatta per lo spaccio degli affari pubblici. Il Parlamento è dunque definitivamente convocato pel 31 gennaio.»
La ufficiale London Gazette del 31 pubblica il decreto reale, che convoca il Parlamento pel giorno 31 gennaio.
PORTOGALLO.
Rileviamo da Langensbold, residenza di D. Miguel, che questi non ha la minima intenzione d'ingerirsi nelle condizioni del Portogallo. Tutte le voci, sparse dopo la morte della Regina Maria da Gloria, sono adunque prive di fondamento. (Corr. Ital.)
SPAGNA
Madrid 25 dicembre.
Il generale Canedo, ex capitano generale di Cuba, è arrivato a Madrid.
L'España annunzia, che il duca e la duchessa d'Alba si recarono, il 24, a far visita al Duca e alla Duchessa di Montpensier.
Scrivono alla Correspondence: «Ier sera S. M. la Regina ha preseduto al Consiglio dei ministri, che si tiene tutti i venerdì. Il conte di San Luis non ha potuto assistervi, a motivo dello stato di sua salute. Giusta le informazioni da noi ricevute, non sono stati discussi, in quel Consiglio, affari di grande importanza.»
Le lettere, giunte il 1.º a Parigi da Madrid, non confermano punto la morte del signor Soule, ambasciatore degli Stati Uniti presso quel Governo, in un duello col duca d'Alba. Quindi (come prevedemmo) tale notizia era infondata.
FRANCIA
Parigi 2 gennaio.
Sostiene con precisione avere i Governi francese ed inglese diretto al Gabinetto di Pietroburgo una Nota, colla quale lo invitano urgentemente a far conoscere le proprie risoluzioni in riguardo alle proposte di Vienna. Il tenore della Nota non è però in verun modo offensivo. (G. Uff. di F.)
Si afferma essere stato trasmesso allo Czar un ultimatum anglo-francese, in cui gli si lascierebbe tempo sino al 15 gennaio, per far conoscere se accetti o rifiuti le Conferenze di Vienna. Quest'atto sarebbe concepito in termini tali, da non offendere menomamente l'Imperatore Nicolò. L'Imperatore dei Francesi lo avrebbe inviato a Pietroburgo, d'accordo col Gabinetto inglese; e lord Palmerston avrebbe servito di mediatore fra quest'ultimo e Napoleone III.

L'Independance dice che le istruzioni ai due ammiragli nel Bosforo partirono il 26 dicembre. Pare confermarsi ch'esse consistano nel far incrociare le squadre nel mar Nero (in quanto il tempo lo permetterà) per farne un mare neutrale. Si aggiunge però che alcune fregate a vapore, le quali si tenevano pronte a partire da Tolone per andar a rinforzare la squadra del Levante, riceveranno l'ordine di non abbandonare quel porto. L'Imperatore non credette di rivolgere in questo momento una specie di minaccia contro l'Imperatore delle Russie.
La Patrie, al principio del suo foglio, del 30 dicembre, ha un articolo, che sembra essere una dichiarazione ufficiale, e che ha la seguente introduzione:
«Nel presente momento, ci troviamo effettivamente a fronte della soluzione della questione orientale. Sia essa pacifica o bellica, si passerà assolutamente a quella soluzione. Tutte le decisioni ebbero luogo, tutte le risoluzioni furono prese; e nel primo mese dell'anno, che quanto prima incomincia, l'Europa vedrà, o adempiuti i suoi desiderii col ristabilimento della pace, o difesi i suoi interessi energicamente colla forza degli armi. La Francia e l'Inghilterra si sono, per tal duplice scopo, più strettamente unite in alleanza, e si tengono pronte per l'una o per l'altra contingenza. Esse hanno fatto alla pace tutti i sacrifici, che richiedeva la conservazione di un bene tanto prezioso e si sono arrestate al limite ed al punto, al quale una condiscendenza ulteriore avrebbe recato pregiudizio agli interessi immensi, che volevano assicurare.»
Il Constitutionnel cerca di esporre i motivi, che avrebbero indotto i Governi inglese e francese a dar l'ordine alle flotte di entrare in mar Nero. L'impressione dell'avvenimento di Sinope fu eguale ed a Londra ed a Parigi, e la concordia de' due Gabinetti ebbe per tal modo soltanto una nuova sanzione, tanto più importante, in quanto che le misure, ora concertate, sono gravi e di gran peso. Lo scopo, anche al presente, è quello stesso, cui mirarono le precedenti misure marittime, cioè la conservazione d'un grande principio d'ordine, ch'è minacciato dalla Russia (?), ch'è quanto dire la conservazione dell'Impero ottomano nella sua indipendenza e nella integrità del suo territorio. L'ingresso delle flotte unite non è che un passo di più sulla via, ch'esse corsero finora da Tolone e Malta a Salamina, alla baia di Bescika, nel Bosforo, ove regolerebbero la loro posizione, sempre dietro quella della Russia, però senza provocare quella Potenza. (G. Uff. di F.)
Il 31 dicembre, alle 2 pom., si diedero varie mattinate (aubades) alle I.L. MM. nel cortile delle Tuileries, in occasione del nuovo anno, dalle bande musicali della guardia nazionale e dei diversi reggimenti di fanteria e squadroni di cavalleria, formanti la guarnigione di Parigi. L'Imperatore e l'Imperatrice si affacciarono al balcone dell'Orologio, e furono accolti dalle truppe e dalla folla dei curiosi alle grida ripetute di Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice! Le I.L. MM. sono poscia montate in una slitta scoperta, e, costeggiando la Senna, si sono indirizzate ai Campi Elisi.
SVIZZERA
La mattina del 30 dicembre il freddo fu in Glarona a 14 gradi sotto il zero, in Svitto a 13, in Berna a 15, 16, in Friburgo a 15, in Lugano a 7 gradi: dal 30 al 3 gennaio, in questa città è sempre disceso fino ai 6, 5. A Svitto ed a Zurigo, la sera del 30, verso le 7, fu osservata dalla parte del nord una meteora luminosa. (G. T.)
ZUGO.
Il Governo conservatore si rassoda sempre più, malgrado tutte le ostilità. Il 1.º gennaio ebbero luogo

le nomine per un nuovo Gran Consiglio. Esse riuscirono per la grande maggioranza conservatrici. Anche alcuni Comuni liberali, come Chaam e l'Aegeri inf., hanno sostituito ai radicali uomini conservatori. (G. T.)
REGNO DI SASSONIA. — Dresda 2 gennaio.
S. M. l'Imperatore d'Austria giunse ier l'altro di sera, poco dopo le 7. S. M. il Re e le I.L. AA. RR. i Principi Giovanni ed Alberto ossequiarono S. M. I. R. A. alla stazione della ferrovia di Lipsia, ove si trovavano anche, per ricevere l'Imperatore, l'I. R. inviato alla nostra Corte, conte di Kuelstein, il governatore della residenza, generale maggiore di Scharf, ed un buon numero di ufficiali II. RR., che qui trovansi in permesso. S. M. il Re e S. A. R. il Principe Alberto indossavano l'assisa di proprietari dei loro reggimenti austriaci. S. M. I. R. passò la sera d'ier l'altro nello stretto cerchio della famiglia reale. Ieri, prima del mezzodì, la M. S. I. R. assistette colle I.L. MM. al servizio divino nella chiesa cattolica di Corte. S. M. I. degnossi poscia di dare udienza al ministro di Stato barone di Beust, fece quindi colazione colla famiglia reale ed abbandonò alle 1 pomeridiana il palazzo reale per tornare a Vienna. S. M. il Re, le I.L. AA. RR. i Principi Giovanni ed Alberto, e l'I. R. inviato conte di Kuelstein, accompagnarono S. M. I. alla stazione della ferrovia dello Stato sassone-boema. Qui attendevano la venuta degli augusti personaggi il ministro della guerra, tenente-generale Rabenhorst, i generali, il corpo degli ufficiali della guarnigione, e molti ufficiali superiori delle guarnigioni delle Provincie, che si trovavano nella residenza. S. M. l'Imperatore soffermossi qualche tempo nella sala d'aspetto e degnossi di farsi presentare il corpo degli ufficiali. Dopo essersi S. M. l'Imperatore congedato nel modo più cordiale da S. M. il Re e dalle I.L. AA. RR. i Principi Giovanni ed Alberto, il treno straordinario, già tenuto in pronto, fece partenza alle 1 e 1/4. Il comandante della cavalleria, tenente-generale di Mangoldt, ed il regio aiutante d'ordinanza maggiore di Witzleben, accompagnarono, per ordine del Re S. M. I. R. A. fino a Bodenbach. (Lloyd f.)
BAVIERA. — Monaco 30 dicembre.
L'istituzione della Società di S. Giovanni per la spontanea cura dei poveri della Baviera, ordinata da S. M. il Re, ha prodotto la più bella impressione; essa vale ad accrescere i meriti d'un Monarca, che, dopo tante prove di patrio amore e di nobile munificenza, ha voluto coronare gli ultimi giorni dell'anno colla fondazione d'una Società tanto utile. L'introduzione agli Statuti fondamentali della Società, suona: «S. M. il Re, compreso della persuasione essere uno dei maggiori obblighi della nostra epoca di prevenire la crescente miseria, ed anzi tutto la formazione d'un proletariato, e di collegare le forze della beneficenza privata spesso divise, ha deliberato d'istituire, sotto l'augusto protettorato delle I.L. MM. il Re e la Regina, una Società centrale del Regno per scopi benefici, la quale porterà il nome di Società di S. Giovanni, ed avrà i seguenti Statuti, ec.» La Nuova Gazzetta di Monaco reca il testo verbale degli Statuti, che contengono 18 paragrafi. (Corr. Ital.)
AMERICA.
Il Monitor annunzia che l'Esposizione di Nuova-York, chiusa il 1.º dicembre, fu riaperta indefinitamente. Il palazzo di cristallo è trasformato in un immenso bazar, dove le transazioni commerciali sono autorizzate. Il tempio dell'industria diventò una bottega. (E. della B.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 gennaio 1854. — Gli ultimi arrivi, che si conoscono, sono: Da Falmouth il brick sch. inglese Marsella, capit. Hauke, con sospettoi per J. Levi e Fig.; da Shields il bark inglese Ann Robby, con carbone a Masiola; da Richmond il bark americano Empire, con tabacco pure a Masiola; e da St. Ives lo sch. inglese Rosanna, con sospettoi a Blumenthal. Alle viste stavano ancora vari legni, de' quali si calcolano sei almeno con granaglie, e vari trabaccoli.
Continua ognora il favore delle granaglie, di cui hanno progredito i prezzi da L. 29 a 29.75; e nei frumenti di Berdianska da L. 33.25 a 33.75. Olii di Corfù a d. 238, viaggiati; vecchi a d. 225, pronti. Vendite in calle S. Donato a f. 32. Zuccheri pesti da f. 18 1/4 a 19 1/4, secondi.
Le valute d'oro senza cambiamenti; le banconote ad 84.
Trieste, nel mercato settimanale, presenta fermezza nei coloniali; aumento di 1 fiorino agli zuccheri greggi; grandiose vendite in granaglie, la maggior parte speculazioni per Italia, con aumento nel prezzo; o il pure in aumento per mancanza di arrivi e di deposito; cotone invariato; lane in ricrea.

LONDRA 8 (7) gennaio 1854. — (Dispaccio telegrafico) — Consolidato questa mattina 92 1/2 a 5/8. Cotoni balle 30,000 senza cambiamento. Zuccheri aumentati e più cari. Avana viaggiante per Inghilterra N. 12, a 23 1/2. Caffè più in calma alla chiusa, Ceylan a 49 1/2. Frumenti da 3 a 4 scellini più alti questa settimana. Berdianska da 75 1/2 a 78. Frumentone Galatz viaggiante comperato a 50.

Vendite granaglie in Venezia dal 1.º al 7 gennaio 1854.
Staja 4,000 grano indigeno all'interio L. 30.50 a 32.—
28,000 Berdianska da oggi a febb. 29.— a 31.50
30,000 id. id. a marzo 30.— a 33.—
17,000 Odessa e Polon. id. a marzo 29.— a 30.—
2,000 Galatz promo id. id. per maggio 27.50
3,000 Danubio difettoso id. id. per giugno 23.50 a 24.—
1,000 Tangarok duro id. id. per luglio 26.—
3,000 granone Albania e Levante pronto id. id. a 26.25
10,000 Marocco per aprile id. id. a 27.—
45,000 Daub. Odessa pronto id. id. a 26.75
185,000 id. id. da febb. ad apr. 25.— a 29.—
29,000 id. id. per maggio 24.— a 25.—
36,000 id. id. per giugno 20.50 a 22.—
3,000 id. id. per luglio 17.—
2,500 Galatz viaggi. a buco chiuso a prezzo ignoto.
St. 398,500

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle corti pubbliche in Vienna del 7 gennaio 1854.
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 1/2 91 1/4
dette detto id. id. 80 3/4
dette detto id. id. 72—
dette detto dell'anno 1850 (reliabili) 4 92 3/8
dette della Banca della città di Vienna 2 1/2 60 1/4

Presidio, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100... 230 5/8
dello idem 1839, " 100... 1365 1/8
Azioni della Banca, al pezzo... 2205—
dette " Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1009... 500—
dette " da Vienna a Gloggnitz " 500—
dette " navigaz. a vapore del Danubio " 500—
dette del Lloyd austr. di Trieste " 500—
dette dell'I.R. Soc. di sconto della Bassa Aust. 500... 482 1/2

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco... 90 3/4 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr... 101— a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr... 120— uso
Francfort sul Main, per f. 120.
valuta dell'Unione della Germania
marid., sul piede di fior. 24 1/4... 119 1/4 a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont... 117— a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane... 117— a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina... 114—6 a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr... 118 1/2 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi... 112— a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi... 112— a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino... parà — 31 gior. vista.
Aggio dei zecchini in piedi... 0/10

CANBI. — Venezia 7 gennaio 1854.

Amburgo... Eff. 254 1/4
Amsterdam... Eff. 254 1/4
Amsterdam... Eff. 254 1/4
Amsterdam... Eff. 254 1/4
Amsterdam... Eff. 254 1/4
Amsterdam... Eff. 254 1/4
Amsterdam... Eff. 254 1/4
Amsterdam... Eff. 254 1/4
Amsterdam... Eff. 254 1/4
Amsterdam... Eff. 254 1/4

MONETE. — Venezia 7 gennaio 1854.

Oro.
Sovrane... L. 41:28
Zecchini imperiali... 14:16
in sorte... 14:10
Da 20 franchi... 23:67
Doppie di Spagna... 98:—
Doppie di Genova... 93:95
Doppie di Roma... 90:20
Doppie di Savoia... 33:40
Doppie di Parma... 24:70
Doppie di America... 96:—
Luigi nuovi... 27:40
Zecchini veneti... 14:40

Argento.

Tallieri di Maria Ter... L. 6:23
di Franc. I... 6:18
Credoni... 6:70
Pezzi da 5 franchi... 5:89 1/2
Francesconi... 6:54
Pezzi di Spagna... 6:70
Effetti pubblici.
Prestito lomb.-veneto, godim. 1.º dicembre... —
Obbligazioni metalli- che al 5 1/2... —
Conversione, godim. 1.º novembre... —

Mercoledì di LEGNAGNO del 7 gennaio 1854.

GENERI.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento... I. A.	38.—	42.50	43.—
Frumentone...	38.—	39.80	41.—
Riso nostrano...	50.—	53.20	56.—
— bolognese...	50.—	51.50	53.—
— cinese...	48.—	50.—	52.—
Segala...	—	24.—	—
Avena...	12.50	12.87	13.25
Fagolini in genere...	35.—	38.25	42.—
Seme di lino...	—	—	—
Orzo...	—	—	—
Rieno...	—	—	—
Seme di ravizzone...	—	—	—

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 7 gennaio 1854.

Arrivati da Milano i signori: Demenza Uberto Edoardo, negoz. di Nancy. — **Da Firenze:** Patini cav. Giovanni, maestro di musica. — **Da Reggio:** Ravà Marco, Levis Antigono e Pallazzi Francesco, possidenti e negozianti.
Partiti per Trieste i signori: Basse Gustavo, commesso viaggiatore di Brst. — **Per Verona:** Schioppo nob. co. Luigi, possid. — **Per Modena:** T.iglio Israele, negoz.
Nel giorno 8 gennaio 1854.
Arrivati da Trieste i signori: Heymann Guglielmo, possid. di Amburgo. — **Rovera Giacomo e Chiappa Michele,** negoz. di Dronero. — **Frohn Gio. Pietro,** negoz. di Riemsech. — **Da Vicenza:** Dal Gorgo Antonio, dott. in legge. — **Da Genova:** Zamboni Filippo, dott. in legge.
Partiti per Milano i signori: Schtscherbatoff principe, consigliere di Stato russo. — **Per Messina:** Mortier Maurizio, negoz. di Dessau.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 6 gennaio... { Arrivati... 441
{ Partiti... 552
Nel giorno 7 detto... { Arrivati... 601
{ Partiti... 560

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 9, 10 ed 11, in S. Sebastiano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna. Il giorno di sabato 7 gennaio 1854.

Ore	6 mattina	2 pomeriggio	10 sera
Barometro, pollici	27 11 3	28 0 0	28 0 0
Termometro, gradi	0 5	2 3	0 1
Igrometro, gradi	81	80	80
Anemometro, direzione	N.	N.	S. O.
Stato dell'atmosfera	Nebb. densa	Ser. fosco.	Nebb. densa

Età della luna: giorni 9.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

Il giorno di domenica 8 gennaio 1854.

Ore	6 mattina	2 pomeriggio	10 sera
Barometro, pollici	28 1 9	28 0 0	27 10 5
Termometro, gradi	1 8	3 5	3 7
Igrometro, gradi	80	80	80
Anemometro, direzione	N.	N. E.	N.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvoloso, e vento

Età della luna: giorni 10

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

MEDIE PROPORZIONALI delle osservazioni meteorologiche dell'anno 1853.

M E S I	O S S E R V A Z I O N I			
	Barometriche		Termometriche	
	Pol.	Lin.	Gr.	Dec.
Gennaio	28	1	4	2
Febbraio	27	11	5	3
Marzo	28	0	5	4
Aprile	28	1	2	8
Maggio	28	1	6	13
Giugno	28	3	5	16
Luglio	28	3	9	19
Agosto	28	2	3	15
Settembre	28	2	2	11
Ottobre	28	3	1	7
Novembre	28	0	8	1
Dicembre	28	0	1	9

Annali

Annali	Annali
Anno 1853	28 1 7 10 6

SPETTACOLI. — Lunedì 9 gennaio 1853

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.
TEATRO GALLO A S. BENEDETTO — Drammatica Compagnia, con dotta e diretta dall'artista L. Pezzana — *L'Americana* e *la sposa, o La sposa di due giorni*. Indi fars. — Alle 8 e 1/2.
TEATRO APOLLO. — Riposo.
TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE — *La Cenerentola*, del Rossini. — Alle ore 8 e 1/4.
TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di Luigi Guillaume — Alle ore 8 e 1/2.
SALA CAMPLOY A S. PATERNAIO. — Secondo ed ultimo concerto del pianista *Gustavo Satter*. — Alle ore 8 e 1/4.
SALA TEATRALE IN CALLE DEI PADRI A SAN MOISÈ. — Mariquette dirette da *Antonio Recardini*. — *I tre gobbi di Damasco*. — Ballo: *Amore e poledra*. — Alle ore 6 e 1/2.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori:
per lettere, affrancando il gruppo

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto.
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; cavaliere dell'Impero. Nominazioni. Importanza della meteorologia. Probabilità di pace o di guerra. Neutralità della Prussia. Ateneo veneto. — Notizie dell'Impero: console inglese d'Assisi. Beneficenza di due gendarmi. Provvedimenti di carità a Treviso, e Oderzo. Calderini. — Deputazione del Tirolo meridionale. Sacra Scrittura in illirico. — St. Pontificio: sacre funzioni. Illuminazione a gas. Il pr. Alessandro di Lieven. — R. di Sardegna: la Camera Onorificenze. — Imp. Russo: la flotta a Sebastopoli. Il maresciallo Paskevitch. — Imp. Ottomano: gli ambasciatori francesi e inglesi a Resid pascià Mehmed Ali. Si raffredda l'entusiasmo. Operosità de' russi. Combattimento ad Odesa. Onori al Sultano in Serbia. G. Petrovich. — Inghilterra: proclama reale. Timori di guerra. Fornitura di carbone. Guernigione delle Isole Ionia. — Francia: confinati. Importazioni ed esportazioni. Visconti. Lamennais. Il potere di Rancey. — Nostro carteggio: il capo d'anno; relazioni con l'Inghilterra; il sig. Buloz; il dott. Bowring; accettazione delle proposte della Porta; neutralità della Svezia; Peyronnet. — Germania: illusioni sulla Polonia. — America: armamenti navali. Santanna. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; critica, ecc.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 6 gennaio.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosamente degnata di elevare allo stato dei cavalieri dell'Impero austriaco l'I. R. colonnello e comandante del reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo N. 52, Giovanni Host, nella sua qualità di cavaliere di 3.ª classe dell'Ordine imperiale della Corona di ferro, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

Milano 7 gennaio.

S. E. il sig. Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feld-maresciallo conte Radetzky, con determinazione del giorno 2 corrente, si è degnato di promuovere in Lombardia a commissari delegati di seconda classe, i commissari delegati di terza classe, Scipione Ferrari e conte Raffaele Rusa, non che i già segretari di Delegazione Ambrogio Beaujolin e Pietro Monneret; a commissari delegati di terza classe, gli aggiunti di concetto Luigi Guardamagna e Carlo Stefanini; e ad aggiunti di concetto gli alunni Carlo Martinotti, Carlo Peverada e Giuseppe Casanova.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 10 gennaio.

L'importanza della meteorologia principalmente per la navigazione, è così patente, che non ha uopo d'essere dimostrata. Un fascicolo del *Giornale della Marina austriaca*, Supplemento mensile della *Gazzetta di Trieste*, impresa oltremodo lodevole ed utile, conteneva in questo riguardo un dettato, col titolo: *La Conferenza nautica meteorologica*, che trattava diffusamente e dilucidava

quest'argomento, e che noi pubblichiamo, acciò che venga maggiormente conosciuto.

I due Stati, che hanno il più vasto territorio sul globo terrestre, la Russia e l'Inghilterra, hanno preso, negli ultimi decenni, le più estese misure per sistematiche osservazioni meteorologiche; furono istituite in buon numero Stazioni meteorologiche, dalla Russia in tutte le parti del suo Impero, dall'Inghilterra nelle sue diverse colonie; e non ha guari quest'ultimo Stato invitava il Governo degli Stati Uniti d'America a concorrere alle osservazioni meteorologiche, giusta un piano, progettato dal capitano James.

L'esecuzione di questo piano incontrò alcuni ostacoli; da parte degli Stati Uniti fu rimesso al Governo inglese, in seguito ad una corrispondenza intavolata in quest'affare, un piano, ideato dal tenente Maury, che doveva estendere il campo di queste indagini oltre i confini, proposti originariamente dall'Inghilterra. Esso vuole, cioè, la concorrenza di tutte le nazioni marittime ad osservazioni, possibilmente estese ed eguali, da farsi sul mare.

Queste osservazioni sarebbero non solamente d'incalcolabile influenza sui progressi della meteorologia, come scienza, ma eziandio di diretta utilità pratica per la navigazione stessa. Una prova ne porgono i risultati, che il signor tenente Maury ha saputo ritrarre dai giornali di navigazione trasmessigli ed estendere nel suo *Sailing directions*.

Anche il progetto del Governo degli Stati Uniti d'America trovò tanto eco, che, in seguito ad invito, molte nazioni marittime mandarono deputati alla Conferenza, tenuta a Bruxelles.

La miglior idea del piano, adottato, dopo mature discussioni, da quell'adunanza, composta per la maggior parte di pratici marinai, avremo nel numero delle rubriche del giornale da empiristi; queste sono: giorno, ora, latitudine (osservata, stimata), longitudine (osservata, stimata), fluttuazione, variazione, vento (direzione e forza), barometro, termometro, forma, direzione delle nuvole, chiarezza del cielo, durata delle temperature atmosferiche (nebbia, pioggia, neve ecc.), stato del mare, temperatura e peso specifico dell'acqua marina, tempo.

Le osservazioni meteorologiche devono farsi ogni due ore; se ciò non è possibile, cinque volte al giorno, cioè, alle quattro e nove di mattina, a mezzogiorno, alle sei ed otto di sera.

Da ciò si vede che, al numero degli strumenti, che debbono ritrovarsi almeno sulle navi da guerra, sarebbero d'aggiungersene soltanto pochi e poco costosi. Che poi l'esecuzione sia possibile senza troppo aggravio degli ufficiali, garantisce l'esperienza di quegli uomini, dai quali partirono le proposte. Egli è adunque da presupporre che l'ideato sistema d'osservazione venga accettato

da per tutto, e che le navi di tutte le nazioni vi prendano parte con nobile gara.

Citiamo come interessanti le parole, dirette all'adunanza dal sig. Maury: «Noi concorriamo ad un'impresa, a cui indarno cercheremmo una simile nella storia. Quando ufficiali marittimi si adunavano in sì gran numero, ciò accadeva per discutere, sulla bocca dei cannoni, sui mezzi più efficaci per distruggere il genere umano. Oggi, all'incontro, vediamo adunati deputati di quasi tutte le nazioni marittime, colla nobile intenzione di servire all'umanità. Credo che possiamo con orgoglio congratularci di aprire questa nuova era.»

(Corr. austr. lit.)

La *Gazzetta Ufficiale di Milano* traduce dalla *Patrie* il seguente articolo intorno al primo giorno dell'anno e alle probabilità di pace e di guerra, colle quali il medesimo si presenta; articolo, soggiunge il foglio di Milano, che, pel carattere del giornale, reputiamo utile di riferire per intero:

L'anno, che finisce, fu quasi interamente ripieno delle peripezie della questione d'Oriente; esso porta seco le lunghe incertezze, le speranze sempre rinascenti e sempre deluse, le quali s'annodano a questa grave questione. Il tempo dello scioglimento non è lontano, e se ne potrebbe quasi fissare la data in modo preciso. Non v'ha dubbio che non passeranno i primi mesi del nuovo anno, senza che tutto sia messo in chiaro, tutto sia deciso, ed ogni cosa definitivamente risolta.

Ma qual sarà questo scioglimento? Quello della ragione, oppure quello della forza? È la pace o la guerra, che ci porta l'anno 1854? Noi non sappiamo; ma ciò, che possiamo affermare, è che esso correrà nel modo più franco, che esso non continuerà una situazione ambigua e di doppio aspetto, e che avrà un carattere ed un significato quanto altri mai netto e deciso.

Dell'anno 1853, si può dire che esso fu la pace, messa sul piede di guerra. L'anno 1854 ristabilirà la verità nelle cose e la sincerità nelle situazioni.

O la pace disarmerà, ed allora sarà veramente la pace; o la guerra camminerà senza protocolli, ed allora sarà veramente la guerra.

D'altronde, se noi ricordiamo le inquietudini e le esitazioni, che noi abbiamo subite durante l'anno, che finisce, non è già per rimproverare costui sacrifici alla pace: essi erano necessari per attestare le disposizioni, le simpatie e la volontà dell'Europa.

Bisognava, in questa questione si feconda di subitanee differenze, che la pace facesse le sue prove, per così esprimersi; ed essa le ha fatte nel modo più largo e più onorevole, che non si potesse immaginare. Tutti i Governi hanno mostrato, coi loro sforzi, colla loro persistenza, col loro accordo, il prezzo, che essi annessero al mantenimento del riposo pubblico ed al rispetto dei diritti d'ognuno.

L'anno 1853 servì, se non altro, a mettere in rilievo il loro zelo e le loro intenzioni; e, sotto questo aspetto, sarebbe certamente ingiusto che non volesse riconoscere l'importanza della sua opera. Ma compiuta è ora quest'opera; l'anno 1854 non ha nulla ad ag-

giungervi. La sua missione è un'altra: quella di sciogliere o di tagliare. Esso sarà lo scioglimento, come l'anno, al quale esso succede, fu la deliberazione.

Il *Tempo*, di Berlino che talvolta esprime le opinioni di quel ministro, sig. di Manteuffel, scrive in un suo articolo, fra le altre, così:

«Sarebbe temeraria cosa il voler predire, se ed in qual modo la Germania, se ed in qual modo la Prussia fossero per essere toccate più da vicino, qualora la guerra dovesse dilatare gli attuali suoi confini, e l'Inghilterra o la Francia, o pure tutte le due Potenze contemporaneamente, dovessero venir alle prese colla Russia. Tutto però induce a credere, almeno per ora, che l'Asia, e non l'Europa, sarà il punto, in cui la vertenza troverà la sua soluzione.

«La Prussia ha dichiarato di rimanere neutrale ed indipendente nella differenza turco-russa. Anche con un dilatamento del teatro della guerra in Asia, essa non si troverebbe nella condizione di dover mutare tale posizione, confacente in realtà a' suoi interessi, fino a tanto che non ne fosse inevitabilmente costretta da una diretta minaccia di guerra. Noi crediamo, prima di tutto, che non vi sia a temere d'una tale minaccia; e n'è dato quindi sperare fermamente che la Prussia non si troverà avviluppata negli orrori d'una guerra.»

(Mess. Tir.)

ATENE VENEZIA.

Nell'adunanza del 12 corrente, il socio corrispondente, dottor Luigi Nardo, leggerà sopra un piano inclinato, di sua invenzione, per la cura delle fratture, ec.

Il Vicepresidente CALUGCI.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 7 gennaio.

Il reale console inglese in Assisi, sig. Gardener, arriverà in questi giorni in questa capitale, e attenderà in Vienna ordini ulteriori del suo Governo.

(Corr. Ital.)

Matteo Wika, di Jantsch, mercante di filati, dell'età di 60 anni, nel 22 dicembre, carico di un peso di 80 funti, aveva, durante una nevicata, errato la strada da Markersdorf a Brüssau; e, dopo di aver lungamente vagato, era talmente stanco, che voleva sedere, nel qual caso sarebbe indubbiamente perito pel freddo. I due gendarmi, il caporale Hanke ed il Böss, che lo rinvennero in quello stato, presero tosto tutte le misure per salvare il povero vecchio. Il Böss prese e portò egli stesso il carico del mercante; ed il caporale Hanke condusse il vecchio a braccio. Dopo di aver camminato due ore per la neve, raggiunsero felicemente Markersdorf, ove il Wika fu condotto dal capo del paese. Ivi, per disposizione dei gendarmi, ebbe una cena di cibi caldi. Anche il di dopo fu nutrito a spese dei gendarmi. Nel secondo giorno, dopo essersi pienamente ristabilito, fu consegnato a' suoi parenti a Brüssau. (Presse di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Treviso 8 gennaio.

Nelle attuali angustie annuarie, la Provincia di Treviso non mostrò punto inferiore alle altre, nel-

APPENDICE

CRITICA.

Enciclopedia degli affari, ossia Guida universale per la cognizione e conformazione di qualunque atto e per lo sviluppo di qualsiasi affare, tanto tra privati, come avanti qualunque Autorità od Ufficio, compilazione per ordine alfabetico, ec. ec.; opera di Valentino Guazzo.

Con questa opera può dirsi che il sig. Guazzo abbia compilato un Codice universale della scibile legislativa, ordinato in modo da presentare un mezzo facile e pronto per conoscere tutte le leggi dello Stato, distinte nei loro rami, e nelle Amministrazioni particolari e occorrenti alla trattazione e direzione di qualsiasi affare. Tale compilazione, e si egregiamente immaginata, non fu tentata da verun altro, non solo nella Monarchia austriaca, ma nemmeno in altra parte d'Europa. Il solo titolo di essa ne mostra la utilità, tanto per chi tiene amministrazione di cose proprie, quanto per chi attende a pubblici impieghi.

Il risparmio del tempo poi è uno de' più eminenti vantaggi, ch'essa offre. In fatti, nel minuto studio degli affari si pubblici che privati, e nello spaccio de' medesimi, poco o nulla si conta, ciò ch'è pure d'un valore inestimabile, l'economia del tempo. Questo, il più delle volte, e particolarmente presso gli Uffici incaricati di dare schiarimenti ed illustrazioni, si spreca miseramente in lunghe indagini, in molteplici esami e nel rovistare carte infinite, spesso senza effetto, con dubbiezze sempre insorgenti sulla remota o diretta applicabilità delle leggi e disposizioni di massima, che si ricercano o a sostenere i diritti dello Stato, od a ministrare altrui giustizia. Da ciò errori e danni gravissimi al pubblico servizio, danni inestimabili per i privati e per l'Erario, il quale paga ad assai caro prezzo un tempo prezioso, che viene tolto alla sollecita definizione delle vertenze.

Nell'attento esame, che abbiamo fatto, della parte di quest'opera uscita a luce, possiamo assicurare che l'arduo intendimento, al quale il compilatore pose la mira, di dare, cioè, una generale ma semplice e ordinata indicazione di tutto ciò, che, in fatto di norme, si dee aver presente nell'esaurimento delle faccende pubbliche e private, fu raggiunto: ma, a raggiungerlo, non ci volevano meno d'oltre quattordici anni di studi, di pazienti, assidue e profonde investigazioni, alle quali con meravigliosa annegazione egli si è dedicato.

Ai pregi sommariamente o riferiti, aggiungiamo per ultimo quello, che la presente *Enciclopedia* è compilata in modo, da comprendere, non solo le vecchie leggi tuttavia in vigore, ma eziandio le nuove, e tutte le modificazioni e declaratorie, che verranno emanate da qualsiasi Dicastero; e ciò per l'ordine alfabetico, in che è disposta, e per molti riferimenti, che vi ha aggiunti il compilatore: riferimenti che vengono ad esplicarsi mirabilmente nelle appendici successive, le quali annessano il nuovo al vecchio edificio legislativo, nella stessa coordinata serie d'idee, con che il grandioso disegno di tutta l'opera fu concepito.

E si noti che dal breve spazio di tempo, in che se ne diedero a luce ventotto puntate, può argomentarsi, con sicurezza di computo, che tutto il lavoro sarà pubblicato in meno ancor di tre anni.

Stimiamo poi che non piccolo eccitamento a farne acquisto per tutti gl'Italiani del Regno Lombardo-Veneto sarà il sapere, che metà del netto ricavo di questa libreria speculazione fu destinato dal compilatore a vantaggio del *Fondo degli Invalidi militari*: pel quale nobile divisamento c'è ebbe lodi e protezione presso S. E. il Feldmaresciallo co. Giuseppe Radetzky (*).

Venezia, 7 agosto 1853.

ANTON-FEDERICO RIGHINI.

(*) Ci vien riferito che la bontà dell'opera e la protezione superamente accordata le hanno già fruttato un considerevole numero d'associati, i quali ora ascendono più che a 1500.

NOTIZIE TEATRALI.

L'Otello al Teatro Grande di Trieste.

(Dall'Osservatore Triestino del 4.)

L'Otello del celebre Pesarese, l'opera, che destò tanto entusiasmo nei principali teatri d'Europa, lo spettacolo, che fu ammirato altre volte anche sulle scene del nostro Teatro Grande, ebbe iersera su queste scene un esito ben sfortunato.

Gli artisti disimpegnarono le loro parti - prese singolarmente - chi più chi meno bene, e per eccellenza il protagonista, sig. Mazzoleni; ma i pezzi concertati sembravano un grave pondo trascinato dalla massa d'artisti, coristi e suonatori con titubanza, incertezza e con sforzo da far compassione; il complesso infine ebbe esito poco felice, e lasciò il pubblico freddo freddo, se si eccettuino gli applausi, ora parziali, ora generali ed animatissimi, che l'uditorio tributava ad ogni pezzo al giovane tenore Mazzoleni, distinto per la sua voce forte ed estesa, ed il quale ebbe varie chiamate al prosenio.

Immaginarsi uno spettacolo grandioso, scritto per artisti di rango, e rappresentato invece senza il necessario sfarzo, senza un numero sufficiente di cori, senza banda in scena e senza i molti et cetera et cetera; e si giudichi se il pubblico possa non rimanerne disgustato da bel principio. L'uditorio manifesta la sua freddezza con profondo silenzio, questo fa venir la febbre addosso al povero cantante, e specialmente alle prime donne, abituate ai clamorosi applausi nelle opere, che meglio s'adattano ai loro mezzi; la mortificazione s'introdusse nell'anima dell'artista, la sua voce tremò, l'azione mimica non obbedì più ai dettami, che le vorrebbero dare il cuore ed il raziocinio, ed il timore

Questa prova viene adunque a splendida conferma delle nostre parole.

C. V. RUPNICK.

l'avvisare a pronti ed efficaci mezzi d'alleviamento per la classe indigente.

La Congregazione provinciale, animata da sentimenti della più giusta filantropia, autorizzò pubblici lavori, il cui dispendio andrà ben presto a sorpassare la cospicua somma di mezzo milione.

Oltre all'impiego d'oltre mille e cinquecento braccianti, occupati nei Distretti di Treviso, Conegliano, Ceneda, alla costruzione della ferrovia italo-illirica, hanno per tal modo i singoli Comuni offerto onesta maniera a' poveri di campare la vita, durante l'invernale stagione, in cui più sensibilmente si manifesta l'imperiosità del bisogno.

Questo benemerito Podestà, sig. Giacomelli, assistito da probi cittadini, fino dalla scorsa state assicurava, sino a tutto il mese di giugno p. v., la vendita di giornaliere libbre tremila di farina ad un prezzo di favore.

Tale esempio trovò imitazione in altri Comuni, fra quali in quello d'Oderzo, ove un consimile provvedimento si è già annunziato.

Non appena fu installata in Oderzo la Congregazione municipale, cui la Sovrana degnazione ultimamente accordava a quella città, che una fra le prime cure della novella civica Rappresentanza fu dedicata al sovvenimento della classe povera, specialmente afflitta nella corrente annata.

A tal uopo, postosi il lodevole Municipio a capo di alcuni zelanti e volenterosi cittadini, divenne alla formazione d'una stabile Commissione onoraria di pubblica beneficenza, destinata a promuovere e dispensare soccorsi agli indigenti in genere, ed in specie poi a migliorare la condizione della locale Casa di ricovero, che richiama tutto l'interessamento. Ora, quasi ad inaugurare la nascente caritatevole istituzione, il vicepresidente della Commissione, sacerdote D. Vincenzo Pigozzi, ed altro dei membri della stessa, conte Paolo di Porcia, seguendo le tracce di quel benemerito Podestà, e presidente della Commissione medesima, Taddeo Wiel, cavaliere, che, già volge circa un anno e mezzo, accorreva a sussidiare la predetta casa colla generosa largizione di austriache lire tremila, addivennero l'uno, il sacerdote Pigozzi, a far cessione ad esso Ricovero d'una sua vitalizia rendita beneficiaria di annue austriache lire cinquanta, l'altro, il conte Porcia, a far dono d'un credito liquido e di pronta esazione del significante importo di austriache lire mille seicento ottantaquattro.

Quasi nello stesso incontro, il farmacista in detta città, sig. Girolamo Bon, offeriva spontaneo la gratuita somministrazione di medicinali a' poveri fino all'importo di lire centoventi.

Simili tratti di cristiana e cittadina carità, in questi momenti soprattutto, in cui stringe cotanto il bisogno, che si moltiplichino, non vogliono tenersi occultati; e però vengono recati a pubblica notizia onde l'esempio e l'emulazione fruttino imitatori.

Milano 7 gennaio.

La mattina del 6, alle 6 e un quarto, spirò il dottore sig. Carlo Gallo Calderini, medico ordinario del nostro Ospedale maggiore, e medico fiscale dell'I. R. R. Teatri. Lascia al suo paese un nome venerato e caro, e profonda desolazione nei parenti, negli amici e in tutti quelli che lo avvicinarono. (G. Uff. di Mil.)

TIROLO. — Innsbruck 4 gennaio

La deputazione, che dal Tirolo meridionale erasi recata a Vienna, per esporre a S. M. l'Imperatore lo stato deplorevole dei poveri vignaiuoli, vi fu accolta colla massima benevolenza. Ora è ritornata col pieno convincimento che loro sarà dato soccorso. (G. Uff. di Mil.)

DALMAZIA. — Zara 4.º gennaio.

Il reverendissimo sig. Giannantonio Scaric, dottore in teologia, decano della metropolitana di Zara, ed emerito professore dello studio biblico dell'Antico Testamento e delle lingue orientali, ha già compiuta la traduzione di tutta la Sacra Scrittura in lingua illirica, corredandola di più opportuni e dotti commenti.

Il sommo Dalmata, S. Girolamo, la cui memoria è tanto celebrata ne' fasti della Chiesa, diede al mondo cattolico la traduzione delle pagine sacre in latino; un altro Dalmata ne porge l'illirica, il cui bisogno era vivamente sentito da' popoli della Slavia! (Oss. Dalm.)

STATO PONTIFICIO

Roma 2 gennaio.

Sabato, vigilia della Circoncisione di N. Signore, furono cantati i vesperi solenni alla Cappella Sistina in Vaticano, a' quali assistette la Santità del Sommo Pontefice, unitamente agli em. e rev. sigg. Cardinali, ai Collegi dei prelati ed alla ecc. romana Magistratura.

Terminati i vesperi, S. Santità, accompagnata dalla sua nobile Corte, recossi alla chiesa del Gesù, dove l'avevano preceduti gli em. e rev. sigg. Cardinali, E. genuesi dinanzi all'altare maggiore, assistette al solenne Te Deum, ed alla benedizione del SS. Sacramento, data dall'em. e rev. sig. Cardinale Mattei, Vescovo di Frascati.

Il cannone del forte S. Angelo annunciò l'alba del primo giorno dell'anno 1854, ed all'ora consueta alla Sistina fu tenuta cappella papale.

Nelle feste del SS. Natale, il Sommo Pontefice ricevette le felicitazioni de' Collegi de' prelati, del Corpo diplomatico, de' suoi ministri, de' Tribunali, e dell'ufficialità pontificia e francese.

Alcune tra le principali vie di Roma, ieri sera alle 7, cominciarono tutt'ad un tratto ad essere illuminate a gas. E la luce, che usciva dal becco d'ogni lampione, era sì viva e chiara, che interamente eclissava quella, che mandano i lampioni ad olio, adoprati finora. Una grande moltitudine di gente, d'ogni condizione, sgrossò fino ad ora avanzata per Strada Papale, per Piazza di Venezia, e per le vie del Corso e del Gesù, onde godere di sì bello e di sì grato spettacolo.

Il Municipio romano, con la illuminazione a gas, ha reso un grande beneficio alla città, onde grande encomio gli è dovuto, e non minore riconoscenza. Il felicissimo esito della impresa torna a sommo onore della Società, e specialmente del sig. Shepherd, che con tanta attività e attitudine l'ha diretta. (G. di R.)

A' giorni scorsi, giunse a Roma il principe Alessandro di Lieven, da Napoli, con dispiaceri per questa Legazione russa. Si assicura che il loro contenuto si riferi-

sea al Regno delle Due Sicilie. Il principe di Lieven continuò il suo viaggio verso il settentrione.

(Monit. Tosc.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 gennaio.

Nella sessione d'oggi, la Camera dei deputati approvò senza discussione il progetto di legge per la fusione daziaria coi Comuni di Mentone e Roccabruna, e addivenne poscia alla nomina di commissioni. Il ministro delle finanze presentò un progetto di legge per disposizioni relative allo smercio di biglietti di lotteria, ed un altro per imposta sulle pensioni, che si godono all'estero. (G. P.)

Il ministro Urbano Rattazzi fu nominato commendatore di S. Maurizio. I deputati Farina Paolo, Alerotti e Cavallini, non meno che il professore Troya, ebbero la croce di cavaliere. (Monit. Tosc.)

IMPERO RUSSO

Lettere particolari di Odessa, del 14 dicembre, annunciano che, dopo l'affare di Sinope, non si vedono più navi russe nel mar Nero, e sembra che non vogliono uscire da Sebastopoli, dove si sono rifugiate. (G. Uff. di Mil.)

Il maresciallo Paskevitch, che, secondo alcuni giornali, dee prendere il comando superiore dell'esercito russo, disposto nelle Provincie danubiane, è nell'età d'anni 71. Nato a Pultava l'8 maggio 1782, fece i suoi studi a Pietroburgo, entrò ben presto nella Scuola dei pugili, e, sotto quest'ultimo titolo, fu addetto alla persona dell'Imperatore Paolo I. Venne nominato tenente nel reggimento delle guardie di Bresobrasenski, poi aiutante di campo dell'Imperatore.

Nel 1806 servì nella Moldavia sotto il generale Michelson, e n'ebbe una spada d'onore. Incaricato di rimettere al Divano l'ultimatum del Gabinetto russo, corse a Costantinopoli i più grandi pericoli. Fatto capitano, montò il primo all'assalto di Braila nel 1809, e cadde tutto coperto di ferite nella fossa, dove sarebbe perito senza l'aiuto di alcuni soldati. Lo stesso anno diventò colonnello; nel 1810 generale maggiore di brigata; nel gennaio 1811 comandò il reggimento di fanteria d'Orel, e nel mese di giugno la prima brigata della 26.ª divisione.

Alla battaglia di Smolensko (1812) egli comandava il centro; a Borodino riprese una batteria, tolta dai Francesi; il 15 novembre, attaccò gli avanzi della guardia imperiale; il 16, il corpo sotto gli ordini del Principe Eugenio; il 18, la retroguardia del maresciallo Ney. Seguì tosto i Francesi fino a Wilna, e fu chiamato al comando del 7.º corpo d'armata, che da 4000 uomini fu portato a 30,000. Rispinse il corpo d'armata del maresciallo Gouvion-Saint-Cyr fino a Dresda, ed assisté alla battaglia di Lipsia, dove tolse al nemico da 40 pezzi di cannone e fece 4000 prigionieri. All'indomani, Paskevitch fu promosso al grado di tenente generale, e prese parte al blocco di Magdeburgo e di Amburgo.

Nel febbraio del 1814, entrò in Francia colla 2.ª divisione dei granatieri, espugnò Arcis-sur-Aube, e prese parte ai sanguinosi combattimenti, dati a Belleville presso Parigi. Nel 1815, comandò la sua divisione durante quella breve campagna, e fu tosto collocato alla testa dei granatieri a Wilna.

Chiamato al comando generale dell'esercito del Caucaso, batté l'armata persiana ad Elisabet-Polie il 25 settembre 1826; passò l'Arasse il 23 novembre; conquistò tutta l'Armenia persiana nel 1827, dopo aver preso d'assalto la città di Erivan; e, prese molte altre piazze, firmò la pace il 13 ottobre. In compenso ebbe il titolo di conte d'Erivan, e la somma di un milione di rubli.

Nel 1828, si distinse nella guerra contro i Turchi, li sconfisse presso Kan, s'impossessò di questa città e di quelle di Atsial-Kiz e di Acharlik. Dopo la campagna del 1829 ed il trattato sottoscritto ad Erzerum, Paskevitch fu nominato maresciallo, ed ebbe in dono tutte le bandiere e tutti gli stendardi tolti al nemico.

Nel 1830, sottomise le bande, insorte nel Caucaso nel Cuban e in Abasia, e le popolazioni del Daghestan settentrionale; e ristabilì le comunicazioni tra il Caucaso e la Georgia.

Il 20 giugno 1831, dopo la morte del maresciallo Diebitsch, egli, a Bielsk, prese il comando dell'armata russa di Polonia. Dopo la resa di Varsavia, fu innalzato alla dignità di principe, sotto il titolo di Warzawski, e alla carica di governatore generale del Regno. Nuove distinzioni gli furono accordate al campo di Kalisch nel 1835; e in questa occasione ricevette dal Re di Prussia una spada gemmata.

IMPERO OTTOMANO

Il Daily-News pubblica un documento interessante. Il suo corrispondente annunzia, cioè, che una settimana dopo ricevuta la Nota, in cui Resid pascià comunicava ufficialmente agli ambasciatori inglese e francese il fatto di Sinope, e chiedeva l'invio delle flotte nel mar Nero, lord Redcliffe e il gen. Baraguay-d'Hilliers si adunarono nel palazzo di Francia a Pera, e vi concertarono, dopo una conferenza di parecchie ore, il tenore della loro risposta. Eccone il contenuto essenziale:

«Ho ricevuto la Nota di V. E. del 4 dicembre. Da essa rilevo che una divisione della flotta russa, che aveva incrociato, per alcuni giorni, nelle vicinanze di Sinope, penetrò il 30 ultimo in quel porto, e assalì alcuni legni da guerra turchi, ivi ancorati. Appreso ho saputo l'esito del combattimento, che deploro profondamente. Ma, quanto a me, debbo respingere qualunque responsabilità di quel disastro; e V. E. sarà abbastanza giusta per riconoscere che, ogni qualvolta la Porta chiese il mio consiglio, io espressi sempre senza riguardi i miei dubbi e le mie apprensioni circa l'opportunità di mandare le flotte ottomane nel mar Nero. Un materiale difetto, un equipaggio inferiore al contingente necessario in tempo di guerra, la probabilità d'infortuni nel mar Nero, durante questa stagione, la possibilità d'incontrare una forza nemica preponderante, — tutti questi motivi furono fatti valere presso il Governo del Sultano, a sostegno di un'opinione contraria alla sua. La presenza della flotta anglo-francese nel Bosforo è una prova incontrastabile dell'interessamento, che anima l'Imperatore dei Francesi e S. M. la Regina della Gran Bretagna. Tale presenza ha un significato politico. Essa è un sostegno morale, finché rimane ancora una speranza di effettuare una riconciliazione fra le Potenze contendenti. Se la

Russia tentasse di fare uno sbarco ostile presso il Bosforo, o in altro punto delle coste di Turchia, le flotte unite dovranno operare, e recarsi indilatamente nel mar Nero, per proteggere, al bisogno, il territorio e l'integrità dell'Impero ottomano.

Il 12 dicembre 1853.

Sott. Redcliffe — Baraguay-d'Hilliers.

Togliamo da un carteggio di Costantinopoli dell'Osservatore Triestino le seguenti notizie intorno al ministro della guerra:

«Mehemed Ali pascià, attuale ministro della guerra, era granvisir, quando giunse fra noi il principe Menzi-koff. In quella circostanza, il suo amor proprio ebbe a soffrire. E se Mehemed Ali pascià si mostrò partigiano della guerra, fu solo perché la preferiva all'avvilimento del suo Sovrano e della sua patria; però egli fu sempre propenso a comporre la differenza, insorta fra due Imperi, senz'alterare minimamente lo stato delle cose, e senza ledere né la dignità Sovrana, né quella dello Stato. Il giornalismo dell'Europa non ha mai conosciuto il carattere di questo pascià, di cui si è molto parlato. Egli ha sempre cercato la via della persuasione e d'una pacifica soluzione, e solo dopo aver esauriti tutti gli sforzi per riuscire, egli prese il deciso partito della guerra, armando la nazione intera. Presentemente, a di pari di tutti gli altri ministri inclinati a mantenere i diritti Sovrani, udiva egli con tutta attenzione le rimozioni fatte da nobili rappresentanti delle quattro grandi Potenze d'Europa, e sarà ancora l'influenza di quest'istesso Mehemed Ali pascià, che farà rientrare a' loro focolari tutte quelle masse di truppe regolari ed irregolari, che trovansi al campo, purché egli resti al potere.

«Ciò nulladimeno, molto si parla sul suo conto, senza riflessione e senza conoscere quanta influenza egli abbia per promuovere o per impedire una soluzione pacifica. E della sua influenza anche sul popolo avemmo teste la prova. La dimostrazione del clero ebbe luogo nelle moschee di Costantinopoli, situate in vicinanza al Ministero della guerra; ciò mostra ad evidenza che i ribelli avevano riposta la loro fiducia nell'aiuto e nell'intervento efficace del serraschiere; ma egli invece si presentò loro dinanzi per annientarli.»

Un carteggio dell'Osservatore Triestino in data di Canea 27 dicembre, reca:

«In seguito alle energiche misure, adottate dal Governo contro i fihatici, non si deplorano altre disgrazie del genere di quella, di cui vi parlai nell'ultima mia.

«Anche contro le truppe asiatiche furono presi provvedimenti, acciòché quella gente non imbaldanzisca, come aveva incominciato, appena messo piede a terra. Tredici de' più indisciplinati furono esiliati; gli altri fortemente minacciati, e per la maggior parte internati ne' distretti.

«La catastrofe di Sinope ha abbattuto fortemente l'entusiasmo musulmano, e, senza ardir di parlare della guerra, si desidera ardentemente la pace, da quelli stessi, che poco prima non volevano sentire parlare.

«Or ora giunse il vapore ottomano alla Suda, con a bordo 80 distinti sofà, o interpreti del Corano, che vengono spediti a questa parte in esilio. Col detto piroscafo, diceasi essere giunta la notizia che la Porta si è avvicinata alle quattro grandi Potenze, le quali s'assunsero l'arduo incarico d'appianare le vertenze colla Russia, ed essere volontà del Governo che il popolo non si debba occupare dell'argomento medesimo, ma bensì de' fatti proprii. Gli esiliati verranno spediti in Candia.»

L'O T. ha pure il seguente carteggio da Volo 16 dicembre: «È già qualche tempo che la pubblica tranquillità viene turbata fra noi da ladroncelli ed assassini più o meno gravi. Uno de' più orrendi assassini fu commesso questi giorni a Milles. Alcuni masnadieri si portarono in casa d'uno de' più ricchi abitanti di quella città, commettendo i più atroci delitti. S'impossessarono anzi tutto d'una somma di 170,000 piastre, indi presero il padrone di casa, gli sconsigliarono le ossa dei piedi, gli aprirono in varie parti il corpo nella parte superiore, versando nelle aperture olio bollente, e, dopo 5 ore di crudeli tormenti, gli schiacciarono le cervella ed il cranio con due colpi di pistola. I rei sono fuggiti, né si poterono più trovare.»

PRINCIPATO DANUBIANI

Uno scritto proveniente da Bucarest, del 28 dicembre, fa conoscere regnare nel quartiere generale una grande attività, e non esservi nemmeno apparenza che stia per concludersi un armistizio. I Russi, ad onta del freddo e della neve, continuano a muovere le loro truppe.

Dodici cannoni di grosso calibro furono portati a Giurgevo, e partirono minatori a quella volta. Questi hanno l'incarico di rompere il ghiaccio, nel caso che questo dovesse formarsi sul Danubio, ne' punti minacciati.

Uno scritto privato da Orsova, del 20 dicembre, dice che colà sono assai vicini al teatro della guerra, poichè i Russi stanno in Gruia, luogo distante, meno di 4 miglia dal confine austriaco. La lettera suddetta conferma pur anche la notizia delle ispezioni continue, che impedisce Omer pascià, su tutti i punti fortificati della riva destra.

Da Turnu, abbiamo notizie più dettagliate sul contegno dei confinarii valacchi, in que' tumulti de' contadini. Due posti, forti di 26 uomini, andarono oltre il Danubio, nel campo di Omer pascià. Questi li ricevette amichevolmente, fece consegnare 50 piastre ad ognuno, e li rimandò, coll'incarico di radunare altri seguaci, e di far poscia ritorno. In questa guisa la sollevazione si andò estendendo. (Corr. Ital.)

La Coprite-Zeitung Correspondenz, reca quanto appresso: «Giunsero notizie da Bucarest, in data 2 gennaio. A tenore di queste, ad Osestan, presso Calafat, ebbe luogo un serio combattimento. Circa 1800 uomini di cavalleria turca attaccarono due battaglioni russi, comandati dal generale Belgrade, che costrinsero i Turchi a ritirarsi. Questi non s'avanzarono d'avvantaggio, poichè il comandante turco aveva semplicemente l'ordine di prendere Osestan, e acquartierarvi le sue milizie. Questi tentò di effettuare questo disegno di buon mattino; trovò però i Russi pronti alla lotta, prima d'arrivare ad Osestan. Il combattimento durò un'ora. I Turchi ebbero dieci morti ed alcuni prigionieri, che furono condotti a Crajova. Credesi che i Turchi rinnovano l'attacco. Il generale Belgrade ebbe per questo motivo rinforzi di Cosacchi.»

PRINCIPATO DELLA SERBIA

Come in Belgrado, così pure a Kragujevaz, si fecero nel giorno di S. Andrea preghiere pel Sultano, ma non già per l'Imperatore delle Russie. L'artiglieria annunziò la festività in distanza con molti spari. Diceasi che si provavano i nuovi cannoni, fusi nella fabbrica del Principe. Lo Shaki Duenik trova che queste prove potevano benissimo aver luogo; però esse avrebbero potuto farsi egualmente anche nel giorno di S. Nicola, festa un contro-dimostrazione nel giorno di S. Nicola; celebrò un solenne ufficio divino, in cui fece preghiere per l'Imperatore Nicolò Paulowitch, cantando anche l'inno serviano: Naeragi, ze pobedu, ec. (Possa egli portare vittoria contro i suoi nemici.) Dicei che i consoli di Francia ed Inghilterra abbiano protestato contro. (O T.)

MONTENEGRO.

Alla Gazzetta d'Aquisgrana scrivono da Vienna quanto appresso: «Le differenze nel Montenegro sembrano ormai appimate, giacchè, a quanto si asserisce, il Principe Danilo avrebbe diretta una lettera a Giorgio Petrovich, in cui lo chiama col nome di suo nipote, e lo prega di far ritorno nel paese.» (Secondo notizie posteriori, Giorgio Petrovich avrebbe risposto a voce che suo nipote avrebbe dovuto far qualche cosa di più dello scrivere una semplice lettera, perchè si ritornasse nei santi monti della Cernagora. Esso mette, quali condizioni al suo ritorno, l'immediato allontanamento dal paese di persone, a lui nemiche, che attualmente godono della fiducia del Principe.) (Corr. Ital.)

INGHILTERRA

Ecco il testo del reale proclama, che stabilisce l'apertura del Parlamento inglese al 31 di gennaio, qual è pubblicato dalla London Gazette:

«VITTORIA, Regina.

«Essendo il nostro Parlamento stato prorogato al giorno 3 di gennaio prossimo, noi, udito l'avviso del nostro Consiglio privato, proclamiamo colla dichiarazione presente che il Parlamento sarà di nuovo prorogato al 31 gennaio, e abbiamo ordinato al nostro cancelliere di questa parte del nostro Regno unito, chiamato Gran Bretagna, di preparare una Commissione per la proroga, e dichiariamo inoltre colla presente essere nostra reale volontà e nostro beneplacito che il 31 gennaio il Parlamento si aduni per dare spazio a diversi urgenti ed importanti affari; e i lordi, spirituali e temporali, e i cavalieri, cittadini e borghesi, e i commissarii dei borghi della Camera dei comuni, sono in forza della presente tenuti di recarsi a Westminster in detto giorno.

«Dato nella nostra Corte a Windsor, 29 dicembre 1853, decimosettimo anno del nostro Regno.»

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale di Milano: «I pubblici fogli sono in generale convinti che la guerra sia inevitabile. Il Times opina che S. M. la Regina annunzierà al Parlamento, che sta per essere adunato, che la pace, di cui gode l'Europa da 38 anni, ha cessato d'esistere. Se questa opinione si conferma, l'Inghilterra avrà uopo d'un Ministero tutto concorde; e invece, stando ai giornali, manca l'unione nel Ministero, e sembra che alcuni ufficiali superiori abbiano data la loro dimissione. Gli eventi, che minacciano, mettono in gran pensiero l'Inghilterra, che continua i suoi armamenti navali, e la munizione delle sue coste. Alla sua volta, la Russia si prepara alla guerra con tal vigore, che accenna a qualche intento più importante d'una semplice guerra colla Turchia.»

Una lettera particolare di Malta, in data del 28, assicura che i negozianti inglesi, i quali hanno contratti per la fornitura di carbone, da farsi alla squadra inglese sopra vari punti del mar Nero, sono stati avvertiti di porsi in grado d'eseguire i loro contratti in un termine assai breve. I depositi di carbone debbono essere stabiliti a Sinope, Trabzon e Varna.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Un corrispondente di Costantinopoli della G. U. d'Augusta dichiara false tutte le voci, sparse in vari fogli tedeschi, riguardo l'aumento della guarnigione delle Isole Ionie, sull'autorità di varie persone, che trovavansi sui luoghi. La guarnigione di Corfu fu cambiata appena nella primavera; e l'antico presidio non rimase nell'isola, unitamente al nuovo, come si credeva. Secondo quel carteggio, si potrebbe quasi accertare che nelle Isole Ionie si trovano attualmente poco più di 3000 uomini. Tuttavia, sembra certo che il Governo inglese abbia intenzione d'aumentare il numero di quelle truppe; ma per nessun altro scopo, fuorché quello di rendere più sicura la condizione delle Isole Ionie.

FRANCIA

Parigi 4 gennaio.

Il decreto, di cui parlammo nelle Recentissime d'ieri concernente, a gl'individui, designati dalle Commissioni miste per essere trasportati alla Guiana, e che si trovano ancora in Francia, dispone che «sieno diretti provvisoriamente in Algeria, ove formeranno una sezione disciplinare dello Stabilimento di Lambessa, in modo da poter essere inviati da per tutto, ove lavori di pubblica utilità debbano intraprendersi. Il Governo adduce per motivi di questa disposizione: 1.º Che lo stato dell'alloggiamento alla Guiana non permette in questo momento d'inviare a quella colonia gl'individui suscettivi d'esservi trasportati; 2.º Che la dimora prolungata di questi deportati in Francia, ha inconvenienti.

La Direzione generale delle dogane e delle contribuzioni indirette ha pubblicato il prospetto comparativo delle importazioni ed esportazioni in novembre e nel corso dei primi undici mesi del 1853.

I diritti, percepiti in novembre, sono ascesi a 12,133,931 fr. contro 10,944,497 fr. nel 1852, e 9,491,781 fr. nel 1851. Essi hanno prodotto nei primi undici mesi 128,555,300 fr. nel 1853; 126,354,277 fr. nel 1852, e 107,429,456 fr. nel 1851.

Queste somme dimostrano che le preoccupazioni economiche o politiche non rallentarono il movimento degli affari, nè incepparono l'attività delle industrie nazionali.

Lasciando da parte i minuti ragguagli delle operazioni, nel corso dei primi undici mesi del 1853, esaminiamo il prospetto di novembre.

Fra le merci in viano da prima i cereali, quintali metrici invece per 17,145 quintali e colonie francesi per 1 e quello dell'esterno per entrati nell'anno scorso. Esiste un notevole oleosi, che ascesero a 1853, a 55,607 nel no nel carbon fossile, fuso greggio, nel cado, nei nitrati di pa e nelle tele. Non s'importano cotone, invece di 11, quintali di lane in mente.

Altre diminuzioni acciò, dalla coccing dai sali di paludi e dallo zinco.

I risultati offerti soddisfacenti che nel novembre zionali rappresentava nel 1852; e quelli invece di 409,642 Da 18,085 quintali bre 1852, l'esporta 22,718 quintali; e quintali a 3,629.

Vi è stato asaponi, di pelli mar e di cotone, di in seta e in lana. L'esportazione 86,356 quintali; q quintali, e quella quintali. Meno forti per le incisioni e li rance), pei sali e I sali francesi nel mese di novemb franchi, ossia 38,9 del passato anno.

Il movimento mesi di quest'anno capacità complessiva uscita 14,571 nav nellate. Il prospett era all'entrata 2,264,921 tonnell 1,714,419 tonnell superiore, e quello anno precedente.

La morte di pianta. Il sig. Visstero di Stato. Al versato con lui; avvertito che la come e già colpito diatamente avvisa gli Visconti di nella sua abitazio ed infelice artista.

Il noto scr mente ammalato, la sua traduzione media, di Dante, quest'opera, tem imbarazzi. Ciò duzioni francesi, celebre libro ita tive.

GAZZE

VENEZIA 10 timi arrivi: Da T con sale a se stes rata, capit. Bianchi ottomano Anfrile Galatz il brigant. none a Ruda; capit. Bacchini, e greco S. Giorgio, latz il brigant. g. Rocca, da Galatz Beni, con granon S. Nicolò, capit. Fig. da Odessa con granone a Fa Nelle granzi menti, che, di B a 31.75, di Od da L. 29 a 29. L. 22 Orzo a L te n'gi zuccheri pronto, a f. 31 Oli di Corfu, co vecchio buono, p Le valute d ad 83 1/3.

Corso delle ca Obbligazioni delle dette delle dette sulle dette sulle

Prestito, con est detto Anzoni della Ban dette a Str dette detto detto detto di 111 y

Amburgo, per 10 Amsterdam, per 10 Augusta, per 10 Francoforte sul Meno, per 10 Genova, per 30 Livorno, per 30

ATTI UFFICIALI.

N. 27577. (3. pubb.)
I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCE VENETE.

NOTIFICAZIONE

In appendice alla Notificazione 14 ottobre 1853, N. 22003, si dichiara, per norma dei contribuenti l'imposta sulla rendita, che resta fermo ed applicabile anche all'imposta 1854 l'Art. VI della Notificazione 19 ottobre 1852 N. 2571 per l'imposta 1853, così concepita:

«Allo scopo di prevenire le pregiudizievoli conseguenze, che, dalla mancata produzione in tempo utile delle notifiche, dichiarazioni e denunce ne derivano al prodotto dell'imposta, ed al regolare e sollecito andamento dei lavori di commisurazione, l'I. R. Ministero delle finanze, con rispettato Decreto 30 luglio 1852, N. 25414-2291, ha trovato di disporre: che a coloro tutti, i quali posseggono una rendita soggetta all'imposta, e non l'abbiano notificata, o denunciata entro il termine a questo effetto prefisso, debba essere per questa sola omissione inflitta la multa, della quale è argomento il § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, prefiggendo ad essi contemporaneamente un nuovo termine per la presentazione delle rispettive notifiche o denunce, sotto comminatoria di una nuova multa pel caso di ulteriore contumacia; e che debbasi nel rimanente procedere giusta quanto dispone il § 25 dell'istruzione 19 maggio 1851.

Venezia 24 dicembre 1853.

L. I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

AVVISO (3. pubb.)

La solenne distribuzione dei premi, destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale, conformemente al prestabilito turno, avrà luogo nell'anno prossimo venturo in Venezia nel giorno 30 maggio, colla successiva pubblica esposizione degli oggetti.

Chi avrà fatte utili scoperte nelle arti meccaniche e nell'agricoltura, o inventati, perfezionati, o trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, o nuove sorgenti di pubblica prosperità, avrà diritto all'onorifico guiderdone, destinato dalla munificenza Sovrana all'incoraggiamento dell'industria nazionale. Per superiore determinazione poi saranno ammessi altresì al premio quei proprietari, che più si saranno distinti nel promuovere la coltivazione dei terreni infruttiferi, e la bonificazione ed il prosciugamento delle paludi in particolare.

I premi consisteranno in medaglie d'oro, medaglie d'argento e medaglie di rame.

I concorrenti ai premi suddetti, dimoranti in qualunque delle Provincie lombardo-venete, dovranno, a tutto il giorno 15 febbraio prossimo, aver presentata alla rispettiva Delegazione, o all'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, la loro domanda, o dichiarazione di concorso, e non più tardi del giorno 15 marzo successivo aver fatto giungere egualmente alla Delegazione rispettiva, od all'I. R. Istituto in Venezia, quei saggi delle manifatture, o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti gli altri documenti relativi, di cui l'istanza non fosse stata a principio corredata.

I concorrenti stessi, per avere la reimportazione degli oggetti, da essi presentati, libera ed esente da ogni dazio, dovranno professare gli oggetti medesimi presso un Ufficio doganale dell'interno, e poi riprodurli ad una delle Dogane di Venezia per le pratiche di esportazione, adempiendo quelle discipline, che saranno all'uopo dall'Ufficio dell'I. R. Istituto additate.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli ecc., rimangono a carico degli espositori, e saranno ai medesimi rimborsate nel caso che ottengano il premio.

Dall'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti, 17 dicembre 1853.

N. 573.

I. R. Accademia di belle arti.

AVVISO

Giusta ossequiato Decreto luogotenenziale 20 gennaio 1851 N. 25899, apertosi anche in quest'anno il concorso per la pittura a buon fresco al premio di austr. L. 300, si presentò agli esperimenti relativi il sig. Eugenio Moretti Larese, allievo di questa I. R. Accademia; il quale, avendo ad essi esperimenti compiutamente corrisposto, condusse da poi, secondo tutte le pratiche volute dal programma, il domandato fresco entro alla lunetta rispondente al secondo arco della Loggia Palladiana, da cui è fronteggiato uno dei lati del cortile dello Stabilimento, ed ottenne dal Consiglio accademico, ad unanimità di voti, l'approvazione del suo dipinto, e il conferimento dell'indicato premio.

Il soggetto, rappresentato dal sig. Moretti Larese, è: Giovanni Bellini, che, fingendosi un gentiluomo veneziano, si porta a casa d'Antonello da Messina, sotto pretesto di farsi fare il ritratto, e, mentre questo ultimo sta dipingendolo, gli sorprende il segreto della pittura ad olio (1471).

Si prevenivano in pari tempo tutti gli alunni ed allievi di pittura di questa I. R. Accademia, che fin d'ora rimane aperto il concorso pel fresco della terza lunetta, e che quelli fra essi, i quali intendessero d'aspirarvi, dovranno darsi in nota presso la Segreteria dell'Accademia, entro il p. v. gennaio 1854, per indi procedere a tutte le pratiche, richieste dal programma, il quale trovasi ostensibile presso la medesima Segreteria.

Quelli che, compiute le dette pratiche, verrà scelto per condurre il fresco, dovrà darvi opera entro il maggio del p. v. anno.

Venezia, 20 dicembre 1853.

Il Segretario f. f. di Presidente, P. SELVATICO.

N. 13250.

AVVISO (2. pubb.)

Essendo andata in attività, col giorno 1.º gennaio 1854, la nuova convenzione postale austro-sarda, segnata in Torino il 28 settembre 1853, si deduce a pubblica notizia le seguenti norme, che da ora in avanti subentrano nel trattamento delle corrispondenze scambiate fra lo Stato austriaco e lo Stato sardo:

1. E conservata alle persone, che vorranno spedire corrispondenze, sia dall'Austria negli Stati sardi, sia dagli Stati sardi nell'Austria, la facoltà, o di sos-

fare l'intero porto in anticipazione sino al luogo di destino, o di lasciarne il pagamento al destinatario. Una parziale affrancazione non è ammissibile.

Le sole lettere raccomandate sono soggette all'affrancazione obbligatoria.

2. Nelle spedizioni dall'Austria verso lo Stato sardo, la progressione di peso per le lettere è stabilita di lotto in lotto, conformemente a quella stabilita per l'interno della Monarchia.

Viceversa, nelle spedizioni dallo Stato sardo verso l'Austria detta progressione procede di 15 in 15 grammae.

3. Per i campioni sono vigenti le norme stesse, che furono stabilite a riguardo della circolazione nell'interno della Monarchia.

Quei campioni adunque, a cui riguardo fossero state adempite le analoghe prescrizioni, non verranno assoggettati che al solo porto d'una lettera semplice per ogni 2 lotti, e rispettivamente per ogni 30 grammae.

4. Anche per gli stampati sotto fascia sono vigenti norme conformi a quelle, stabilite per la circolazione interna nella Monarchia. Quegli stampati pertanto, a cui riguardo fossero state osservate le analoghe prescrizioni, non verranno assoggettati che ad un porto moderato, senza distinzione di distanza, la cui progressione è stabilita di lotto in lotto.

5. Per le lettere raccomandate verrà esatto il porto in quell'ammontare medesimo, che fosse stabilito per le lettere ordinarie, più la tassa di raccomandazione, che nello Stato austriaco sarà la medesima vigente per la circolazione nell'interno della Monarchia (carantani 6.)

Nell'ammontare medesimo verrà esatta la tassa per una ricevuta di ritorno.

6. Le lettere raccomandate dovranno essere chiuse in una sovraccoperta, con almeno due suggelli a ceralacca rappresentanti uno stemma od altro segno particolare. Questi suggelli dovranno essere apposti in modo, che ne risultino abbracciate le quattro estremità della sovraccoperta.

Sulle medesime non è ammessa alcuna dichiarazione di valore.

7. La tassa per le lettere internazionali si determina in base a luoghi d'origine e di destino, secondo che questi appartengono all'una od all'altra delle sezioni, in cui si considerano divisi i due territori.

Il territorio austriaco si considera diviso in tre sezioni, delle quali la prima comprende gli Uffici di posta situati ad una distanza non maggiore di 10 leghe germaniche in linea retta, da un punto qualunque di confine austro-sardo; la seconda comprende quelli situati ad una distanza maggiore di 10 leghe, ma non superiore a 20 leghe, come sopra, da un punto qualunque di confine austro-sardo; e la terza comprende il rimanente della Monarchia.

Viceversa, il territorio sardo si considera diviso in due sezioni, delle quali la prima comprende gli Uffici di posta situati ad una distanza non maggiore di 75 chilometri (circa 10 leghe) in linea retta, da un punto qualunque di confine austro-sardo; e la seconda comprende il rimanente dello Stato sardo.

8. La tassa complessiva di ogni lettera semplice internazionale, di un lotto, o rispettivamente di 15 grammae, quando ne debba aver luogo la riscossione nello Stato austriaco, verrà esatta nell'ammontare seguente:

Nella 1.ª sezione austriaca verso la 1.ª sezione sarda, carantani sei (6).

Nella 1.ª sezione austriaca verso la 2.ª sezione sarda, car. nove (9).

Nella 2.ª sezione austriaca verso la 1.ª sezione sarda, car. nove (9).

Nella 2.ª sezione austriaca verso la 2.ª sezione sarda, car. dodici (12).

Nella 3.ª sezione austriaca verso la 1.ª sezione sarda, car. dodici (12).

Nella 3.ª sezione austriaca verso la 2.ª sezione sarda, car. quindici (15).

9. Per eccezioni al disposto dal precedente § 8, la tassa complessiva, esigibile nello Stato austriaco per ogni lettera semplice (d'un lotto, o rispettivamente di 15 grammae) tra Uffici confinanti, che distano l'un dall'altro non più di due leghe germaniche (15 chilometri) in linea retta, è limitata a car. 3 (tre).

10. Per gli stampati internazionali sotto fascia, a cui riguardo fossero state adempite le prescrizioni, di cui è parola nel § 4, il porto moderato austro-sardo, esigibile nello Stato austriaco, è stabilito in un carantano per ogni lotto:

11. Può essere utilizzata la via di Genova per l'invio di corrispondenze da e per Tunisi, senza obbligo di affrancazione.

Per ogni lettera semplice (d'un lotto, o rispettivamente di 15 grammae), affrancata nello Stato austriaco per Tunisi, o procedente da Tunisi, non affrancata per lo Stato austriaco, gli Uffici austriaci esigeranno:

a) il porto austriaco di 3, 6 o 9 car., secondo che l'Ufficio percipiente si trova, di fronte allo Stato sardo, nella 1.ª, 2.ª e 3.ª sezione austriaca;

b) il porto sardo e marittimo nell'ammontare complessivo di carantani diecinove (19.)

Per gli stampati sotto fascia dall'Austria per Tunisi, il porto moderato complessivo è stabilito in carantani tre (3) per ogni lotto.

Le partenze da Genova per Tunisi avranno luogo, nell'anno 1854, il primo e terzo sabato di ogni mese, alle ore 6 pomeridiane.

12. Per la via di Genova potranno pure essere avviate corrispondenze, che debbano ricevere da colà l'ulteriore invio a mezzo di bastimenti a vela o di vapori mercantili. In tal caso, le corrispondenze, procedenti dallo Stato austriaco, dovranno portare l'indicazione: via di Genova, e dovranno essere affrancate.

Per ogni lettera semplice (d'un lotto, o rispettivamente di 15 grammae), inoltrata o da inoltrarsi per detta via, gli Uffici austriaci esigeranno:

a) il porto austriaco di 3, 6 o 9 carantani, secondo che l'Ufficio percipiente si trova, di fronte allo Stato sardo, nella 1.ª, 2.ª o 3.ª sezione austriaca;

b) il porto sardo ed il diritto di sbarco, o rispettivamente d'imbarco, nell'ammontare complessivo di carantani nove (9.)

Per gli stampati sotto fascia, tanto in partenza, che in arrivo, il porto moderato complessivo è stabilito in carantani tre (3) per ogni lotto.

Non sono ammissibili lettere raccomandate da inoltrarsi per questa via.

13. Tanto nello Stato austriaco, quanto in quello sardo, il pubblico avrà la facoltà di soddisfare al pagamento di tutti i diritti postali sopra contemplati, sia per le corrispondenze internazionali, sia per quelle di transito, mediante applicazione sulle medesime dei francobolli, venduti dalle rispettive Amministrazioni.

Andrà perduto per i mittenti il valore dei franco-bolli, apposti sulle corrispondenze in questione, quando questo non bastasse a soddisfare pienamente i diritti dovuti sulle medesime.

14. Le corrispondenze, che da privati o da Uffici, non godenti la franchigia postale nello Stato austriaco, si volessero dirigere nello Stato sardo a S. M., ai membri della sua augusta famiglia o ad Autorità, godenti la franchigia postale, dovranno essere affrancate per intero, all'atto dell'impostazione.

15. Gli Uffici postali sono incaricati di esporre a comoda vista gli Elenchi degli Uffici, costituenti la 1.ª e la 2.ª sezione austriaca, e la 1.ª sezione sarda, onde il pubblico si trovi in grado di desumere dai medesimi le sezioni d'origine e di procedenza di una data lettera, nonché di calcolare da sé la relativa tassa di porto.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona 2 gennaio 1854.

Per l'I. R. Consigliere di sezione Direttore superiore L. I. R. primo Aggiunto HUEBER m. p.

N. 32359.

AVVISO (1.ª pubb.)

L'I. R. Luogotenenza veneta, con Dispatto 14 dicembre 1853 N. 24848, ha approvato il piano, che d'accordo col provinciale Collegio, venne proposto per la ammortizzazione dei debiti di questa Provincia relativi alle prestazioni militari dal 18 marzo 1848 al 31 dicembre 1849.

Conseguentemente viene portato a comune notizia quanto segue:

1. La ammortizzazione, seguirà mediante il prodotto di una sovrapposta provinciale in ragione di un centesimo per ogni lira di rendita censuaria, esigibile alla scadenza di ogni rata prediale ordinaria, sino alla totale estinzione dei debiti relativi.

2. Nel pagamento degli interessi scarsi sui Boni di credito, saranno formati i fondi necessari, parte sull'estimo, e parte a carico degli esercenti Arti-commercio, nonché a carico dei contribuenti l'imposta sulle rendite, come venne già assentito dalla Superiorità, e cioè dietro speciale approvazione, che sarà annualmente provocata a seconda delle circostanze.

3. Per l'anno 1854 fu già provveduto colle imposizioni contemplate dall'Avviso delegatizio 28 novembre 1853 numero 30318-4055 VIII, e quindi null'altro occorre.

4. La ammortizzazione procederà mediante estrazione a sorte. La Congregazione provinciale, un mese avanti la scadenza di ciascun trimestre, estrarrà il numero dei Boni di credito per la somma corrispondente al prodotto della sovrapposta in ragione di un centesimo per ogni lira di rendita censuaria, come venne accennato nell'Avviso delegatizio N. 30318-4055 VII, e per tanti Boni, quanti ne potranno essere compresi nella somma stessa, pubblicando di volta in volta a comune intelligenza l'elenco dei Boni estratti firmato da due deputati della Congregazione provinciale, dall'I. R. Delegato provinciale e dal Ragionato provinciale.

5. L'ammortizzazione procederà a senso del piano stesso.

a) Primariamente, per le categorie II, III e IV dei Boni stati emessi dalla Commissione provinciale delle sussistenze militari fruttanti il 4 per 100.

b) Poi, per quelli del I e II Prestito sui capitali in ragione del 2 per 100 emessi dalla Congregazione provinciale, pel quale furono emessi altri Boni di credito, pure fruttanti il 4 per 100.

c) E, per ultimo, i Boni fruttanti il 3 per 100, stati emessi dalla suddetta Congregazione sopra le contabilità delle requisizioni fatte direttamente dal Militare. L'ammortizzazione verrà compiuta in undici anni consecutivi, cominciando dal 1854, mediante un pagamento dei Boni estratti a sorte, come si è detto, e ciò di trimestre in trimestre, alla scadenza di ogni rata prediale ordinaria.

6. Il pagamento del capitale ed interessi relativi ai Boni estratti per l'ammortizzazione, seguirà a mezzo della Ricevitoria provinciale al presentatore legale dei Boni. Ciò, per altro, avrà luogo verso rilascio del Bono medesimo, e verso due quitanze, sopra apposte stampiglie, che verranno fornite dalla Ricevitoria provinciale gratis, - una pel capitale in carta semplice, in conformità al disposto della Rubrica 93-48 lettera g, della Tariffa annessa alla Sovrana Patente 9 febbraio 1850, - l'altra per gli interessi, in bollo proporzionale alla somma, come viene attualmente praticato, e come sta espresso nell'Avviso Delegatizio 4 novembre 1853 N. 28194-3319, al quale in questa parte si riporta.

7. Gli interessi per Boni estratti, saranno pagati, oltre il trimestre relativo, anche per quindici giorni dopo la scadenza della rata prediale.

8. Quindi, gli ultimi possessori legali dei Boni estratti per l'ammortizzazione, dovranno presentarsi alla Cassa provinciale per l'esigenza dal giorno 11 in su, nei mesi di febbraio, di maggio, di agosto e di novembre successivi alla scadenza delle rate prediali ordinarie normalment fissate per questa Provincia.

9. Essendo per tal modo l'ammortizzazione dei Boni di credito fissata trimestralmente, si avverte, che per quanto i possessori dei Boni estratti ritardassero di prodursi in regola alla Ricevitoria provinciale per esigere il capitale ed interessi, non avrebbero diritto al conseguimento di alcuna somma in causa interessi posteriori a quelli liquidati nei quindici giorni successivi al trimestre maturabile colla scadenza di ogni rata prediale ordinaria.

10. Rispetto poi ai Boni di credito non estratti, la percezione dell'interesse continuerà per essi a decorrere fino all'ammortizzazione dei medesimi, colle pratiche e sotto le condizioni espresse nell'Avviso delegat. 4 novembre 1853 N. 28194-3319, a cui si si riporta pienamente.

11. Il presente sarà pubblicato nel Foglio Ufficiale di Verona, come nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, nonchè letto dall'altare, a cura dei reverendi parrochi, nel primo giorno festivo, a maggior comune intelligenza.

12. Sarà parimenti tenuto costantemente esposto presso le singole Delegazioni comunali, nonché presso la Ricevitoria provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona, 27 dicembre 1853.

L. I. R. Delegato provinciale, JORDIS.

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso fino al 1.º marzo 1854 alle due pubbliche Cattedre ordinarie di teologia generale e teologia morale vacanti presso l'I. R. Università di Pest. A questi posti è congiunto l'onorario sistematico di annui fiorini 1200 con diritto a due aumenti, il primo a fiorini 1300 dopo dieci anni, il secondo a fiorini 1400 dopo vent'anni.

I concorrenti dovranno corredare le loro istanze coi corrispondenti documenti fra i quali in ispezialità il consenso dei relativi preposti, e quelli atti a far conoscere la capacità morale e scientifica, nonché la buona condotta politica. Le istanze dovranno essere indirizzate all'I. R. Sezione di Luogotenenza in Buda.

Schiarimenti sui doveri ed emolumenti annessi a queste Cattedre possono essere a tinte dal Decano della facoltà teologica dell'Università di Pest.

Dall'I. R. Sezione Luogotenenziale, Buda 18 dicembre 1853.

N. 4481. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Trovandosi vacante presso l'I. R. Prefettura delle finanze in Lombardia il posto di Direttore degli Uffici d'ordine a cui vanno annessi l'annuo soldo di fiorini 1200 e la classe VIII. delle diete, si apre il concorso pel conferimento di detto posto fino a tutto il giorno 25 gennaio 1854.

Gli aspiranti a tale impiego dovranno presentare o fare pervenire per l'indicata epoca al protocollo di questa Presidenza direttamente, o coll'organo delle Autorità d'Uffici da cui dipendono, le loro istanze corredate dei documenti comprovanti gli studi fatti, gli impieghi finora coperti, non che di tutti quei documenti che potessero servire di appoggio alle istanze medesime, dichiarando anche se, ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero legati con impiegati addetti all'I. R. Prefettura delle finanze lombarda.

La piena conoscenza della lingua tedesca è uno dei requisiti prevalentemente richiesti pel conseguimento del posto da conferirsi.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, Milano il 18 dicembre 1853.

N. 22578. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e carta bollata in Treviso.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti per uno esercizio dal Magazzino provinciale dei sali e tabacchi, e dal Magazzino della carta bollata, presso l'I. R. Intendenza delle finanze situati in Treviso.

All'esercizio di essa va congiunto l'esercizio della minuta vendita, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affiliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal Dispensiere la provvigione dell'1 per 100 sulla carta bollata che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell'anno camerale 1852, si fu:

pei sali, di quintali met. 4,938-80, pari a . . . L. 197,560-80
pei tabacchi, di libb. met. 35,740-00 pari a . . . 202,281-11
per la carta bollata, delle varie sue classi, di . . . 65,507-60

sicché in complesso, a danaro . . . L. 465,349-51

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di

cent. 85 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato;
75 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato; e L. 1:50 per cento sul valore di vendita della carta bollata levata; offesero nel detto periodo un reddito brutto di . . . L. 4,171-98

Il ricavato della minuta vendita si calcola in . . . L. 3,436-43
cosicché in complesso . . . L. 8,525-41

Le spese si calcolano in . . . L. 6,379-96
e perciò la rendita depurata sarebbe di L. 2,145-45

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Treviso.

La R. Amministrazione non garantisce, peraltro, in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampar diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e carta bollata, necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva:

di sali, pel valore di vendita, di . . . austr. L. 3,800:—
di tabacchi 3,000:—
di carta bollata 1,300:—

In totale . . . austr. L. 9,000:—

scorta, che dovrà rimanere invariabile circa le quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi; mentre, invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati. Gli oggetti di privativa e la carta bollata divengono proprietà assoluta del Dispensiere dal momento, in cui questi ne eseguisce la leva presso i Magazzini della R. finanza.

Le leve dei generi necessari all'andamento ordinario e regolare della Dispensa, cioè al pronto esaurimento delle leve dei postari affiliati e dei consumatori, dovranno sempre effettuarsi verso immediato pagamento in contanti.

Riguardo alla scorta, invece, si potrà accordare al deliberatario, ove lo richiegga, un credito corrispondente al valore di vendita degli articoli costituenti la scorta medesima.

A garanzia di questo credito, il deliberatario dovrà prestare idonea cauzione, ed inoltre costituirsi debitore verso l'I. R. finanza della somma relativa, mediante formale obbligazione, e stessa secondo la Modulo I, qui appiedi riportata.

La cauzione può essere prestata:

a) mediante deposito della somma in contanti, che potrà essere investita ad interesse nel Fondo d'ammortizzazione;

b) mediante deposito di carte di credito pubblico, che si accreteranno a valore di Borsa del giorno, in cui vengono depositate;

c) mediante regolare ipoteca sopra fondi o stabili, riconosciuti idonei dall'I. R. Ufficio fiscale, ed ammissibili dalla competente Autorità di finanza.

E in facoltà della R. Amministrazione di ordinare eventualmente un accrescimento, od una diminuzione della scorta. Nel primo caso, ove questo accrescimento non si effettui a contante, il credito relativo dovrà prima, ed entro un perentorio termine, da prefiggersi dalla R. Amministrazione, essere debitamente garantito nelle stesse forme, cioè, mediante cauzione ed obbligazione di debito. Nel secondo caso, si farà luogo a corrispondente diminuzione della cauzione, che fosse stata prestata.

La leva dei generi, sia per l'ordinario andamento, sia per la scorta, dovranno dal deliberatario effettuarsi con mezzi e recipienti di sua ragione. Soltanto la foglia trinciata gli verrà somministrata in appositi sacchi; di questi dovrà egli, all'atto della prima leva, ridondere il valore, e nelle leve successive il Magazzino riceverà, in cambio di quelli, che gli somministra, i primi acquistati, sempreché si trovino in istato adoperabile.

La R. Amministrazione offre al deliberatario i locali, in cui attualmente è gestita la Dispensa, e che sono di sua proprietà, per l'esercizio della Dispensa medesima, verso annuo fido di austr. L. 900, da pagarsi in rate mensili anticipate nella R. Cassa di finanza, ed alle condizioni ordinarie d'un contratto di locazione.

Che se il deliberatario preferisse, invece, di valersi d'altro locale, dovrà questo previamente essere stato dalla R. Intendenza riconosciuto e dichiarato a ciò idoneo, sia per l'ubicazione, sia sotto ogni altro riguardo.

Al deliberatario è pure offerto l'acquisto dei mobili ed utensili, che ora servono per l'esercizio della Dispensa, e che sono proprietà dell'Amministrazione, verso pronto pagamento del loro valore, regolarmente liquidato dall'Ufficio tecnico competente.

Il gestore della Dispensa, per tal modo conferita, è da considerarsi come un semplice commissionario della R. Finanza, e non altrimenti come un impiegato dello Stato; sicché, egli non è in diritto di valersi né di questo secondo titolo, né del sigillo coll'aquila imperiale.

Tanto nell'esercizio a lui concesso, quanto nei suoi rapporti colle Autorità ed organi di finanza, egli è tenuto ad osservare esattamente le norme e prescrizioni finanziarie che sono in vigore, e che venissero posteriormente attivate.

Il deliberatario potrà recedere dall'assunzione a gestione in qualunque momento, purché tre mesi prima pre dica alla competente R. Intendenza, formale dichiarazione di rinuncia. Del pari, la R. Amministrazione si riserva il diritto di ritirare la concessione, egualmente dietro preavviso di tre mesi.

Qualsiasi difetto od irregolarità nell'esercizio concesso, dà alla R. Amministrazione il diritto di rimuovere dall'istante dalla



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Bollettino generale delle leggi. Nomina. Consequenze della logica rivoluzionaria. Condizione delle finanze pontificie. — Notizie dell'Impero: la Russia non accetta le proposte. Ateneo di Bassano. — St. Pontificio: premio d'industria. — R. di Sardegna: un legato scientifico e pio. Industria minerale. — Granducato di Toscana: monsignor Corsini. Legge sulla pubblica istruzione. Carità sovrana. I PP. trinitari a Livorno. Detenuti politici. Tesori nascosti della terra. Naufragio. — D. di Modena: legge d'ordine pubblico. — D. di Parma: facilità alle merci per transito. — Imp. Russo: sospensione dei lavori delle ferrovie. Mobilitazione generale delle truppe. — Imp. Ottomano: fatti d'Achaltzik. Pubblica educazione e stampa in Turchia. — Nostro carteggio: apparecchi delle flotte per la partenza sospesa. Ritorno a Belgrado del principe. Firmami della Porta ad esso. — Inghilterra: agitazione popolare. Timori d'acquisto di legni e munizioni per parte della Russia. Abbandono della Porta secondo i giornali. — Spagna: l'ambasciatore di Francia. Il presidente del Consiglio. Il D. di Parma. Salute della Regina. — P. Bassi: mutazione diplomatica. — Francia: riforma del Codice penale. Sul matrimonio dell'Imperatore. — Svizzera: l'ugherese Thury. Il sig. Dubs. — Germania: negoziati tra la Prussia, la Svezia e la Danimarca. — Asia: disposizioni belliche dei Birmani. Gli Imperiali in Cina riprendono Amoy. Quartieri d'inverno. — Varietà. Recentissime. Atti ufficiali. Gazzettino mercantile. Appendice: notizie teatrali, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 8 gennaio.

Il 31 dicembre 1853, dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, si pubblicava e diramava la Puntata XC del Bollettino delle leggi per l'Impero.

Essa contiene:

Sotto il N. 267, il Decreto del Ministero delle finanze del 15 dicembre u. s., con cui viene ordinato che sia immediatamente da pagarsi la competenza di dividendi od assegni d'interessi (coupons), nonché di quitanze per dividendi d'azioni, stabilita dalle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850;

Sotto il N. 268, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 20 dicembre u. s., con cui i notai di cambio, già nominati per la città di Pest, sono autorizzati, fino ad ulteriore disposizione, ad accettare protesti di cambiali anche in Buda;

Sotto il N. 269, l'Ordinanza del Ministero dell'interno del 21 dicembre u. s., relativa alle norme di commisurazione per le sovraposte distrettuali e comunali di miniere, soggette ad una servitù erariale;

Sotto il N. 270, l'Ordinanza del Ministero delle finanze del 23 dicembre u. s., colla quale l'Ufficio daziario commerciale di Assi viene elevato ad ufficio principale di dogana di 2.ª classe;

Sotto il N. 271, il Decreto del Ministero delle finanze del 24 dicembre u. s., valido per i Domini dell'Ungheria, della Croazia e Schiavonia, della Transilvania, del Voivodato serbo e del Banato di Temes, compreso il Confine militare ed il Litorale, relativo all'aumento della tassa per la licenza di coltivar tabacco per proprio consumo;

Sotto il N. 272, il Decreto del Ministero delle finanze del 24 dicembre u. s., efficace per la Dalmazia, relativo alla temporaria esenzione del dazio d'entrata e dazio consumo, fino a tutto luglio 1854, per i grani che entrano nel Regno di Dalmazia, il riso eccettuato, e così anche per la farina ed ogni sorta di legumi.

Venezia 11 gennaio.

L'eccelso I. R. Ministero di finanza, con deliberazione del giorno 23 dicembre p. p., ha trovato di nominare ad ispettore in capo dell'I. R. guardia di finanza veneta il commissario superiore dell'I. R. guardia di finanza lombarda, Eugenio Cardani.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 11 gennaio.

La Gazzetta Ufficiale di Milano toglie dal giornale di Parigi L'Union il seguente articolo, ch'ella intitola: Consequenze della logica rivoluzionaria:

In alcune discussioni si fece parola di guerra universale; vi sono politici che sorridono all'immagine delle distruzioni e delle ruine.

Noi abbiamo preveduto che si verrebbe anche a questi punti estremi della logica. Quando non si può avere ragione colla morale autorità delle idee, si pensa a procacciarsela col cieco esercizio della forza.

Un anno di trattative, di Note, di conferenze, di suppliche, di minacce, di terrori, fece conoscere tutta la difficoltà di prevenire un conflitto, che rinchiuso in sé stesso il germe di calamità senza esempio. L'Europa non ebbe l'energia della pace; tristo presagio per il giorno, in cui avrà bisogno dell'energia della guerra!

Fu lo spirito della rivoluzione, che ha indebolito l'Europa. La rivoluzione, agli occhi di alcuni, rassomiglia ad una potenza, perché impetuosa nella distruzione; ma la vera forza è pacata, e non si esercita che colla regolarità dell'ordine.

Al più, questa forza può chiamarsi una forza rivoluzionaria; anche l'idea della guerra non si presenta che coll'idea di tutto ciò, che vi ha in essa di più disordinato; e, nello stato attuale del mondo, mentre la pace è l'impotenza, la guerra è la frenesia.

Alcuni logici sono indotti a gettarsi nelle conseguenze della guerra universale, precisamente perché il diritto della guerra non è compreso, come nei tempi di regolarità e d'ordine, entro limiti fissati da una nozione universale di equità.

Così pure la guerra universale, ed essi stessi lo dicono, è un appello, fatto a tutte le passioni seviziose che ribollono in Europa. Ne si creta che questo sia un nuovo pensiero. Non vi ha alcuna cosa di nuovo in fatto di perturbazione e di anarchia. Da sessant'anni, ogni volta che la rivoluzione ha voluto manifestarsi colla guerra, ella pensò da prima ad appiccare il fuoco al mondo, e ciò sotto rosei pretesti, e soprattutto sotto quello della libertà, il più bello di tutti.

Adunque oggi, i logici non hanno ad inventare alcun che di nuovo; loro non resta che farsi i piagiaristi d'una logica già sperimentata. Essi parlano di nazionalità, che bisogna far sorgere dal loro stato di torpore! Cosa già abbastanza conosciuta; l'indipendenza dell'Italia; il traslocamento dell'Austria; la libertà sulle rive del Reno; la ricostituzione della Polonia; la separazione dell'Ungheria; e tutto il resto!! Quale scolarotto di politica non conosce questa teoria, tendente a mettere a soqquadro l'Europa?

Stiamo in guardia. A questo scopo non sarebbe difficile che si desse principio al più esteso sconvolgimento, che si sia mai veduto; noi sfidiamo la mente più perspicace ad indicarci preventivamente quale ne sarebbe la direzione, quale il termine. In simili eventi, solo l'avvenire può dirsi giudice; la previdenza non ha facoltà di spingersi lontano, e non può travedere che una lunga serie di calamità.

Per soddisfare alla fantasia di alcuni logici frenetici, dovrà il mondo tentare la sorte della cieca fortuna? Sarebbe questo il frutto delle lezioni, dateci dalle

rivoluzioni? La civiltà, di cui l'Europa va tanto orgogliosa, non sarebbe che l'impotenza di sottrarsi da un abisso di sciagure senza alcun termine e senza alcuno scopo.

Diciamolo: la guerra, sotto Napoleone, fatale perché perpetuamente rinascere da sé stessa, non ebbe questo carattere di barbarie. Allora nessuno avrebbe osato consigliare la guerra come un eccitamento all'anarchia universale. Napoleone distruggeva i poteri, ma col pensiero, giusto o falso, di ristabilirli. Con quale collera e con quale sdegno non cacciava lungi da sé gli inventori delle chimere, gli ideologi, i ciarlieri, i visionari, com'egli li chiamava, nei quali altro non vedeva che nemici dell'autorità? Egli voleva bensì dichiarare che una generazione di regnanti era finita, ma non avrebbe mai pensato a far uscire dalle sue caverne la demagogia, fosse pure per lanciarla contro il trono del più mortale de' suoi nemici. Quest'uomo, questo genio, aveva l'istinto della potenza degli Stati, ed anche stritolandoli, voleva che non fossero esposti a tentativi rivoluzionari. Non vi fu che un giorno, in cui egli s'ingannò, e fu allora che, racquistando lo scettro, più non trovò il suo prestigio, e credette che la forza materiale di disadatti congegni potesse rendergli ciò, che le sciagure gli avevano tolto. Tuttavia, con quale frenetico di corruccio non ebbe egli ad accettare il soccorso di questa forza! Chi non conobbe l'irritazione sua disperata, vedendosi attorniato da una popolarità, che protestava contro la sua dignità di capo dell'Impero? I logici, che della guerra universale fanno l'anarchia universale, dovrebbero aver presente questa rimembranza; l'esempio di Napoleone non ha mai meglio meritato di servire d'insegnamento alla politica.

In quanto a noi, alla logica, che ci spinge agli estremi delle rivoluzioni, non possiamo che opporre la logica, che va alla pratica dell'ordine.

Nella logica rivoluzionaria, la guerra è impossibile, a meno che non sia una perturbazione generale: gli spiriti falsi o leggieri la reputano una forza; noi non vi travediamo che un segno di debolezza. La forza è l'ordine, e l'ordine può trovarsi tanto nella guerra che nella pace. Ecco adunque perché l'anarchia è l'opposto della forza: l'anarchia, sia che venga dalla guerra o dalla pace, appena che si manifesta, dimostra che la società è in decadenza.

Lasciamo che i logici della guerra universale seguano le loro teorie. Noi crediamo che i Governi avranno maggiore saggezza di simili consiglieri. A loro tocca il decidere se sia buono il gettare l'Europa in un abisso per puro spirito di conseguenza rivoluzionaria. Non vi ha alcun dubbio ch'eglino non si decidano mai a questo partito, pensando ch'essi medesimi potrebbero soccombere nella prova.

Intorno alla condizione delle finanze pontificie, la Gazzetta Ufficiale di Vienna faceva le considerazioni seguenti:

Il ministro delle finanze a Roma ha pubblicato, non molto prima del dicembre 1853, un bilancio generale degli introiti e delle spese dello Stato della Chiesa pel 1848, e pel primo semestre del 1849, vale a dire per il tempo del Governo rivoluzionario e repubblicano in quella città. Vi ha unito un prospetto delle finanze, dal 1814, al tempo della ristorazione del Governo pontificio sotto Pio VII, fino al 31 dicembre 1847. Hasi così uno specchio esatto delle operazioni finanziarie per 33 anni. Vogliamo dividere quei 35 anni in tre periodi. Il primo dal maggio 1814 fino al 31 dicembre 1830; esso abbraccia gli ultimi mesi del Governo di Pio VII,

ed i Governi di Leone XII e di Pio VIII. Il secondo, dal 1.º gennaio 1831 a tutto dicembre 1847, che abbraccia il Governo di Gregorio XVI ed i primi 18 mesi di quello di Pio IX. Il terzo comprende il tempo della rivoluzione, dal 1.º gennaio 1848 fino al 30 giugno 1849.

Nel primo anno dopo la ristorazione del potere pontificio a Roma, sotto Pio VII, ebbero nelle finanze romane un sopravanzo di scudi 507,624. Esso ascese nel seguente anno a scudi 573,260. La generale carestia, dominante nel 1816 e nel 1817, ebbe a conseguenza, in causa delle cure paterne del Governo pontificio pei bisognosi, un piccolo disavanzo. Questo però fu del tutto coperto dal sopravanzo di scudi 988,258, ottenuto nel seguente anno. Nei successivi 15 anni, ebbero sempre sopravanzo, sebbene non tanto importante, come quello del 1818. Nel 1827, esso ascese a scudi 294,044. Nel 1828, ebbero un disavanzo di scudi 3324; nel 1829 di scudi 168,401; nel 1830, le spese superarono gli introiti per scudi 227,668. Ma non bisogna trascurar di notare le cause, che produssero quel movimento retrogrado. In primo luogo, due conclavi, quello di Pio VIII e quello di Gregorio XVI, cagionarono importanti spese straordinarie. In secondo luogo, gli introiti pubblici furono diminuiti d'assai dallo smisurato contrabbando, specialmente di sale. In terzo luogo, Leone XII, nel 1826, diminuì sensibilmente la imposta fondiaria e quella del bollo. Per la diminuzione di queste imposte soltanto, gli introiti dal 1826 al 1830 diminuirono di scudi 840,000. Il disavanzo, risultante nei tre suddetti ultimi anni, fu dunque apparente soltanto; ed il ripristinamento delle due imposte, seguito nel successivo anno, avrebbe bastato a produrre tosto un rilevante sopravanzo. Il risultato finale delle operazioni finanziarie, nei suddetti 15 anni, si fu dunque che, malgrado la suddetta diminuzione d'imposte, che andò a vantaggio del popolo, e malgrado le spese straordinarie, nel 1830 ebbero un sopravanzo di 5,851,540 scudi, e quindi di più di 31 milione 245,000 franchi. Così stavano le finanze pontificie, al chiudersi del primo periodo. Vogliamo anche rammentare le opere grandiose, le pubbliche costruzioni, eseguite in quel periodo, i monumenti, che furono eretti, la protezione accordata alle scienze ed alle arti. Quanti sacrificii non dovettero inoltre esser fatti per porre di bel nuovo in moto la macchina governativa, che tanto aveva sofferto nel quinquennio della straniera dominazione! Quante ferite dei cattivi tempi precedenti non dovettero esser guarite!

Il secondo periodo presenta già un altro aspetto. La rivoluzione alza il capo. Gregorio XVI fu eletto al finir di gennaio 1831. Fu coronato nel 2 febbraio. Nello stesso momento, scoppiò una rivolta nelle Provincie più fiorenti e più ricche. Essa minacciava perfino la capitale. Un ministro, abile, fermo e devoto a S. Padre, la domò e salvò lo Stato. Ma, a qual prezzo? Quello, che risparmiato avevano i predecessori di Gregorio negli anni della pace, fu dal drago rivoluzionario ingoiato in un anno solo. Nel 31 dicembre 1831, il bilancio mostrò un disavanzo di 1,929,652 scudi. E ciò fosse tutto! Ma oibò! la rivoluzione scavò un orribile abisso che tutte le risorse della intera nazione possono appena colmare. Fu necessario l'intervento straniero per comprimere la rivolta e conservare ubbidienti le Provincie. Il Tesoro dello Stato era vuoto. Fu forza incontrar prestiti. Il doppio intervento aveva, nel 1832, prodotto nella Cassa dello Stato un disavanzo di 4,518,053 scudi. E quel peso, che aggravava le finanze, fu considerabilmente aumentato dagli interessi, che ogni anno dovettero essere pagati. In siffatte circostanze, il disavanzo dovette sempre aumentare. Rimase oscillante, fino a che, nel 1837,

qualche occorrenza impiegar la vogliamo, o ci vien manca, quando ne abbiamo più bisogno, o, dopo un breve lavoro, si stanca. E, per converso, io credo che il divino poeta abbia detto più fermo il piè destro, in quel luogo tanto agitato fra commentatori, il quale incontrasi sul principiare del poema:

Poi ch'ebbi riposato il corpo lasso,
Ripresi via per la peggior deserta,
Sì che il piè fermo sempre era il più basso.

Che, movendo l'uomo per una pianura, il piè, che sta fermo sia sempre il più basso, io ben lo intendo; ma qui trattasi del salire, che faceva Dante, su per la china del monte; salir facile e dolce bensì (onde la disse *piaggia*), ma salir sempre. Ora, per qualunque leggiero immaginar possiate un pendio, chi va su per quello dovrà alternativamente posare e muovere, quando l'uno, e quando l'altro del piedi; e però, in quel breve intervallo, che passa fra il levarsi del piè ch'era fermo, per salire e di nuovo fermarsi, in quella porzione di arco, ch'esso in certo modo descrive, vi avrà pur un istante, che questo piè, così mosso, sarà più basso dell'altro, che in quel fuggitivo istante sta fermo. Ma fate che Dante, per assicurarsi la salita del monte, ci vada come d'attorno, pigliando la volta larga; e voi allora conoscerete che il piè fermo di Dante non è già il piede, che sulla propria orma si posa, ma bensì il piede diritto, il quale, o si muova o si arresti, in quel montar così a sghebbio, è inevitabile che sia più basso dell'altro. (G. P.)

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — Gran Teatro alla Fenice. — Un nuovo passo a due della Fuoco e del Penco.

Si comprende come Isaura sia entrata nel regno delle fate. Sabato, quella fata gentile era zoppa, appena tenevasi ritta, camminava con una scarpa sottopiede, a pianella; se non che le fate morir non ponno, nè aver le gambe per sempre imperfette; ed ecco che non più tardi d'ieri sera, Isaura, nella persona della Fuoco si presentò col Penco in un nuovo passo a due, che piacque sovrannamente, così per alcune graziosissime posizioni e cadenze nell'adagio, per certe non più viste e leggiadre mosse di vita e di braccia, come per la bellezza, l'armonia, quasi dissi la musica d'alcuni passi. Non si può immaginare quanto di leggiero e finito per arte ed esecuzione ella facesse con quel magico piede. Ci fu, tra le altre, una variazione sul motivo del *Carnovale di Venezia*, sonato, con quella eccellenza che tutti conoscono, sull'ottavino del clarinetto, dal *Mirco*, in cui non si saprebbe distinguere se la musica accompagnasse la danza, o non piuttosto quella da questa fosse accompagnata; tal era l'artificio di quelle celeri punte, così quelle note erano vagamente dal piè disegnate, portate dalle orecchie allo sguardo. La grazia è la dote special della Fuoco; ella la mostra co' passi, col composto atteggiarsi della persona ne' salti e nelle movenze: potrebbe modellarla uno scultore. E di tal qualità mai non die' maggior saggio, quanto ieri sera. Gli applausi furono immensi, ripetuti, universali; mepo qualche rara eccezione, un

trenta, un trentunesimo, forse, in mille e cinquecento; imperciocchè è permesso d'aver cattivo gusto. Per questo colpa, non si va in carcere; al più al più, si fanno ridere le persone. Et voilà tout.

Del resto, il Penco, e per la composizione di questo caro balletto, e pel modo con cui rispose a quella grazia danzante, ebbe anch'egli lodi ed applausi.

LETTERATURA.

Al chiarissimo signor cavaliere abate Giuseppe Manzoni, accademico della Crusca.

Mio stimatissimo amico.

Dal dolore, che io ho provato per la morte dell'egregio nostro collega, il canonico D. Casimiro Basi, io argomento quello di voi, che il vivo affetto, posto in sì degno uomo, vi sentivate crescer continuo per la sua frequente e amabile conversazione. Ma se egli, aiutando i poveri è morto poverissimo, secondo che mi scrive il nostro Arcangelo: beato lui! (io vo' dicendo) che ora è ricco per sempre. Intanto, per apportare qualche onesta distrazione al vostro giusto dolore, io vi mando un brano dell'ultima mia lezione di eloquenza, il quale, contenendo qualche osservazione di lingua, che non parmi di avere altrove incontrata, desidero che sia considerata da voi, che nelle cose della lingua tanto valet. Che se quella mia interpretazione di *fermo* troverà grazia appo voi, io sarò assai lieto di vederla, con l'esempio dantesco, introdotta nella nuova edizione del vostro Vocabolario, che da tutta Italia si sta con tanta impazienza aspettando. E state sano.

Torino, a' 22 dicembre 1853.

Il vostro affezionatissimo amico
PIER ALESSANDRO PARAVIA.

porre, la storia religiosa (Islam), la storia turca ed universale, la geografia e le matematiche. L'istruzione è gratuita e le spese sono sostenute dal Governo.

3. I Collegii, che sono divisi in molte Sezioni; a) i due Collegii delle moschee dei Sultani Achmed e Selim, per giovani, che vengono destinati agli impieghi civili; b) il Collegio della Sultana madre, fondato nel 1850 per lo studio dei rami più elevati della diplomazia e dell'amministrazione; c) una Scuola normale, che serve di modello alle scuole delle Provincie; d) la Scuola di medicina di Galata-Sera, fondata da Maometto II; e) il Collegio militare imperiale; f) il Collegio imperiale d'artiglieria; g) il Collegio di marina; h) il Collegio degli agricoltori; i) il Collegio dei veterinari.

« Vi sono a Costantinopoli quaranta biblioteche. Quelli, che non sono maomettani, vi trovano molti ostacoli alla loro ammissione. Nel 1848, un incendio impetuoso distrusse, nella Scuola di medicina di Galata-Sera, alcuni Musei, ed alcune Collezioni di curiosità, un Giardino botanico ed una Collezione di preparati anatomici. Attualmente, i guasti di quell'incendio sono quasi riparati, e numerose costruzioni saranno in breve terminate. Un Museo di antichità fu aperto nell'antico Serraglio, in vicinanza dell'Arsenale, ed è già dal mese di maggio 1852 che gli stranieri possono ammirare nell'Atmeidan-Circus una magnifica Collezione di costumi antichi.

« Costantinopoli possiede tre Stamperie (in lingue orientali) per le carte e le gazzette dello Stato e per la Scuola di medicina. Vi sono inoltre due Stamperie europee, permesse dallo Stato, nelle quali si stampano o si mettono in litografia i manoscritti turchi. A Bulac, in vicinanza del Cairo, in Egitto, vi ha una Stamperia per ogni genere di libri e di scritti orientali. La stampa periodica, compresi i giornali in lingue europee, dev'essere sottoposta a censura. A tale intento vi sono censori a Costantinopoli, a Smirne, al Cairo, ad Alessandria.

« In Turchia, la stampa periodica, in quanto al numero dei giornali, può suddividersi come segue: Costantinopoli 13; Smirne 6; Cairo 2; Alessandria 1; Servia 8; Valacchia e Moldavia 4. Totale, 34 giornali; dei quali 4 in turco; 1 in arabo; 3 in greco; 2 in armeno; 10 in francese; 3 in italiano; 2 in bulgaro; 4 in serbiano; 2 in valacco; 1 in ebreo, e 2 in tedesco.

« Da questo prospetto risulta che molte città in Turchia, a riguardo dei giornali, sono meglio provvedute che molte altre città dell'Europa. Costantinopoli, in proporzione della sua popolazione, ha più giornali di Pietroburgo e di Vienna. Smirne ha tanti giornali come Liverpool, e più di Manchester. In Inghilterra, vi sono molte città più grandi del Cairo, che non hanno, come colà, due giornali. »

Scrivono da Malta, il 27 dicembre, che un vapore sardo, ivi arrivato dal Bosforo, aveva annunciato assicurarsi a Costantinopoli che l'ammiraglio Husman pascià, il quale comanda la flotta egiziana, sarebbe nominato al comando in capo della flotta turco-egiziana. Husman pascià, il quale gode d'una meritata riputazione, erasi sempre opposto alla spedizione del convoglio a Sinope, ed in fine aveva offerto di accompagnarlo sino a Trabisona con sei vascelli egiziani. (G. Uff. di Mil.)

Stando ad una lettera della Nuova Gazzetta Prussiana, in data di Londra, Mazzini si troverebbe attualmente in Turchia per far comprendere al Governo ottomano la necessità di formare una legione italiana.

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 2 gennaio.

Dopo tre giorni che i vapori inglesi e francesi fumavano, che le imbarcazioni erano ritirate in coperta dei legni, che le vele erano fiorite, ora niente più fuma, e tutti quelli che vogliono passeggiare Galata e Pera.

Da che nacque questa comica scena? Chi attribuisce la sospesa partenza alla protesta dell'Austria; chi vuole che l'ammiraglio inglese abbia deciso di non partire se non con tutti i legni al suo comando, per non arrischiarsi in ogni caso ad una sconfitta; e chi pretende che non partiranno più, in seguito ad ordini dei rispettivi Governi. Oggi, alle 4 pom., deggiono essere a bordo tutti i medici ed altri impiegati dei legni turchi; dunque pare che questi partiranno soli. (V. i dispacci telegrafici del foglio d'ieri.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 11 gennaio 1854. — Il mercato ci parve un poco meno sostenuto in granaglie. Sentiamo venduti frumenti a L. 28.38. Frumenti di Berdianska a L. 33. di Odesa a L. 31.50. Olii, per consegna nel primo quadrimestre, da gennaio ad aprile a d. 218; di Corfù nuovo a d. 244, in pretesa di d. 250.

Le valute d'oro ad 1 5/8; le Banconote si offrivano ad 83, dopo il telegrafo; erasi venduto il Prestito lomb.-veneto ad 86; le Metalliche a 77.

CORFU 7 gennaio. — L'olio ha ripreso con maggior domanda; pronto si è pagato a tall. 11. Il trabacolo napoletano del padron Saraceno carica per la vostra piazza.

DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 10 gennaio 1854.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5% 91 9/16
detto detto	4 7/8 72 7/16
detto detto	4 92 3/16
detto detto dell'anno 1850 (reliabili)	3 55
detto detto	3 55
detto estratte, della Cam. aulica del prestito forzoso della Carniola, ed erariali del Tirolo, Vorarlberg e Salisburgo	5 90 1/4
detto detto	4 71 1/4
detto detto	3 1/2 62 1/4
detto detto	5
detto sull'esercizio del suolo dell'Austria	5 88 7/8
detto sull'esercizio del suolo degli altri paesi della Corona	2 1/2 60
detto della Banca della città di Vienna	2 1/2 60
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	100
detto detto	1839, 100
Azioni della Banca, al pezzo	1316
detto detto senza dividendo	2225
detto Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000	500
detto da Vienna a Gloggnitz	500
detto Oedenb. Wr. Neustadt	500
detto navigaz. a vapore del Danubio	500
detto del Lloyd austr. di Trieste	500

Frattanto cominciano gli incendi. Questa notte, il borgo Fanario andò distrutto, essendosi arse più di 300 case. Altri due incendi si sentono adesso gridare: solite dimostrazioni, quando le cose camminano come al presente.

PRINCIPATO DELLA SERBIA

Il Principe della Serbia è ritornato a Belgrado il 28 dicembre, unitamente al voivoda Knianin.

Scrivono al *Srbski Dnevnik* da Belgrado il 27 dicembre: « A quanto dicesti, un impiegato turco del Governo della Serbia portò qui due firmati della Sublime Porta. In uno di questi firmati, vi sarebbe la dichiarazione, che d'ora innanzi la Serbia è liberata, mediante la Porta, dal protettorato russo, e che il rispettivo trattato è annullato. Il secondo firmato dopo la conferma di tutti i diritti, libertà e privilegi, goduti finora, conterrebbe la disposizione che la Serbia debba eleggere sempre un Principe, pienamente benevolo alla Porta. »

INGHILTERRA

Londra 4 gennaio.

Il *Times* annunzia che in Inghilterra si manifesta nuovamente un'agitazione popolare in favore della Turchia. Varii *meeting* pubblici in questo senso saranno tenuti in alcune principali città. (V. la *Gazzetta d'ieri* l'altro). Uno ne fu già tenuto a Belfast, sotto la presidenza del podestà, e vi furono adottate risoluzioni energiche contro le aggressioni della Russia.

Sotto questo titolo, *Avviso a lord Aberdeen e a sir James Graham*, l'*Observer* pubblica le informazioni seguenti:

« Ci è fatto sapere da persone degne di fede che gli agenti della Russia stanno in questo momento cercando in Inghilterra vascelli e munizioni da guerra per conto del Governo russo.

« Agenti incaricati della stessa missione sono partiti egualmente alla volta dell'America. Non sappiamo fino a qual punto questi agenti russi riusciranno al di là dell'Atlantico, ma intanto giova avvertire tutti i sudditi inglesi che essi si espongono a forti penalità, qualora rimanga provato che fanno il commercio proibito d'armi, di munizioni e di vascelli armati con uno Stato esterno qualunque. Questo commercio di contrabbando è interdetto perfino in tempo di pace, e noi, presentemente, siamo in una così detta attitudine ostile. Se ora s'intraprendesse la guerra, tutte le persone, che mai si dessero al commercio in discorso, incorrerebbero i più seri pericoli.

« Avvenendo un somigliante fatto (che può nascere da un momento all'altro) la punizione sarebbe tanto più grave quanto, nelle attuali circostanze, è più grave, il delitto. »

Il *Daily-News*, l'*Advertiser* e l'*Herald* veggono nella risposta di lord Redcliffe e del gen. Baraguay-d'Hilliers, del 12 dicembre, alla domanda di Rescind pascià per l'ingresso delle flotte, una prova manifesta dell'intenzione delle due Potenze occidentali d'abbandonare la Turchia al suo destino. Que' fogli notano che i due ambasciatori lasciarono passare una settimana, prima di rispondere, e promiserò l'appoggio delle flotte, solo pel caso d'uno sbarco dei Russi; quindi, se questi ultimi attaccassero Trabisona, Battum, Yarna, ecc., al pari di Sinope, le forze anglo-francesi non li combatterebbero, purché le truppe russe non sbarcassero colà. Il mar Nero (osserva il *Daily-News*) è ora in fatto un mare russo.

SPAGNA

Madrid 28 dicembre.

Scrivono alla *Correspondence*: « L'ambasciatore di Francia prosegue a stare piuttosto meglio, quantunque i dolori alla gamba non siano affatto cessati; ma la ferita non è pericolosa.

« Il presidente del Consiglio de' ministri è in piena convalescenza.

« Il Duca di Parma è atteso nei primi giorni di gennaio a Madrid, ove si reca a far visita alla famiglia reale.

« Lo stato di salute della Regina è soddisfacente. I medici di S. M. credono che il parto della Regina avverrà il 6 o l'8 gennaio. »

PAESI BASSI

Si è operata una doppia ed importante mutazione nella diplomazia e nel Ministero neerlandese: il barone

di Fagel, ministro de' Paesi Bassi a Parigi, ed uno fra i più antichi membri del Corpo diplomatico, è nominato a ministro di Stato, ed ha per successore a Parigi il sig. Lightenvelt, il quale lascia il portafoglio del culto cattolico, ed è surrogato nel Ministero dal sig. Mutsaers, consigliere all'alta Corte, ed antico titolare di questo Dicastero.

FRANCIA

Parigi 5 gennaio.

Si prepara in questo momento una grande modificazione del Codice penale. La morte civile verrebbe abolita. Questa legge, nuova ed importante, si sta preparando attivamente.

Raccontansi nel modo seguente le circostanze, che precedettero il matrimonio dell'attuale Imperatore de' Francesi coll'augusta sua sposa, che rivelano in questa una rara dignità e indipendenza di carattere. La prima conoscenza coll'attuale suo marito fu fatta in Inghilterra, negli ultimi giorni del suo soggiorno in quel paese. Luigi Bonaparte chiese la mano d'essa ancor prima che fosse eletto deputato, e n'ebbe una risposta negativa. Dopo la sua elezione, ripeté la domanda non con fortuna migliore. Da ultimo, per la terza volta, dopo la sua nomina a Presidente, la proposta di matrimonio fu respinta colle seguenti parole: « La Presidenza non vi basterà; un trono imperiale, o un carcere in vita, devono essere la vostra sorte, queste sono le vostre parole. Il vostro matrimonio con me vi chiuderebbe la via al trono. Io vi desidero buona ventura. Se il destino vi ricusa la meta, a cui tendono i vostri sforzi, allora venite nella Spagna, e io sarò vostra, accetterò la vostra mano. » In queste parole si palesa la donna, che prevede e che sente; e tutto quanto si narra oggi dell'Imperatrice conferma questo giudizio. Sebbene provveduta d'una rendita privata, e di una lista civile considerevole, ella è molto modesta nelle sue pretensioni e nei suoi dispendii, ama la massima semplicità nel vestito e nell'acconciatura, e soltanto suo malgrado si assoggetta alla etichetta di Corte, che le è prescritta. La pompa delle Tuileries la infastidisce; essa ama il ritiro e la tranquillità della solitudine dell'Eliseo. In luogo di soddisfare alle vanità femminili, essa impiega i suoi ricchi proventi nel soccorrere i poveri, nel fondare Istituti di beneficenza, ed in altre opere di pietà. (E. della B.)

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha espulso l'ungherese Thury, di cui si è annunziato l'arresto in Berna. Il Consiglio federale riserva però un eventuale rimando ai Tribunali bernesi, per parte del Governo di Berna, a motivo delle truffe, di cui Thury si è reso colpevole in quel Cantone. (V. il N. 297.) (G. T.)

Il sig. Dubs ha chiesto la sua dimissione da giudice istruttore federale. (G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA. — Berlino 3 gennaio

Da fonte degna di tutta fede, abbiamo la notizia importante, essere da poco in corso negoziati fra la Prussia, la Svezia e la Danimarca, per lo scopo di emettere, allorché scoppiasse effettivamente la guerra marittima, una dichiarazione comune dei diritti della bandiera neutrale. Così, stando ad assicurazioni degne di fede, il Governo imperiale austriaco ha di bel nuovo diretto al Gabinetto di Carlsruhe una Nota, relativa alla questione colla Chiesa dell'alto Reno. In quella Nota, che nell'essenziale va d'accordo col noto articolo della *Corrispondenza austriaca*, viene dichiarato non dovere, nell'interesse della quiete interna dell'Alemagna il conflitto di Baden durare più a lungo, ed ammonirsi quindi il Governo badese a cooperare, cedendo a tempo opportuno, per farlo cessare. (G. U. d'Aug.)

ASIA

Come ieri dicemmo, si parla sempre delle disposizioni bellicose de' Birmani contro gli Inglesi. V'è chi afferma che un capo indigeno, chiamato Meng-dai-Meng, cioè il principe combattente, partirà da Ava il 20 dicembre, con una forza considerevole, e che nello stesso giorno scoppierà simultaneamente un'insurrezione nelle varie città e distretti del Pegù. Un altro capo birmano si troverebbe a Tharawaddy, con 10,000 uomini, ed è voce che ci sia stato nominato futuro governatore di Rangun, avendo promesso di scacciare gli Inglesi. Altri ancora sarebbero

ro stati nominati al futuro Governo di Tonghu e Martaban. Però le notizie sulle misure guerresche dei Birmani sono piuttosto contraddittorie. A Rangun si attende con ansietà la venuta del governatore generale delle Indie, che vi si recerà quanto prima; e sperasi che verranno stabilite tali condizioni col Re d'Ava, da garantire la pace per l'avvenire.

Dalla Cina annunziano il fatto, preveduto da molto tempo, che gli imperiali rientrarono in possesso di Amoy l'11 novembre. Gli insorti tentarono di sgombrare la città, rifuggendosi sulle loro giunche; ma pochi riuscirono a porsi in salvo, e i più si annegarono o furono spinti dal vento nell'isola di Kulang-su, ove caddero in potere degli imperiali, che ne uccisero barbaramente da 700 in 1000. Il console inglese adoperò la sua influenza per far cessare la strage, e i capitani dei legni inglesi l'*Hermes* e l'*Bittern*, avendo fatto sbarcare alcune delle loro truppe, riuscirono a farsi consegnare 400 prigionieri, di cui 200 erano feriti, più o men gravemente, e vennero posti sotto cura medica. Amoy è ora tranquilla; e gli abitanti, che in generale avevano poca simpatia per gli insorti, videro con piacere il ritorno degli imperiali.

Sciagari è tuttora in mano degli insorti; ma si crede che fra non molto essa verrà ripresa dalle truppe del Governo. Pare però che le operazioni di queste ultime siano incespite dalla frequente ingerenza degli stranieri, alla quale si vuole attribuire la tardata riconquista della città.

Viene annunziato da Canton che l'esercito di Tientie abbia occupato i quartieri d'inverno a Nankin; e si vociferava ch'esso non procederà contro Pekin prima della prossima primavera. A Canton regna perfetta tranquillità, e il Governo si mostra più vigile dell'usato. (O. T.)

VARIETA'.

Crediamo debito della nostra imparzialità pubblicare, non invitati né pregati, il seguente articolo dell'*Alchimista*, che risponde ad un altro, a noi comunicato; e ciò perché sia fatto luogo alla verità, e sia smentita, se tal è, la calunnia:

« La stampa libera entro i limiti della ragione e dei sociali doveri, la stampa imparziale, fu sempre da me vivamente desiderata pel bene del mio paese, ed amo la pubblicità, quando però questa non serva ad incoraggiare ire personali, ma diventi scuola di progresso.

« Dietro questi principii giudicando l'articolo, comunicato da un sig. G. D. P. alla *Gazzetta di Venezia*, riguardo il Collegio di Udine, sembrò a me e a tutti gli onesti che quello scritto sia stato ispirato da personali rancori, non già dall'amore del vero. Il sig. G. D. P. non può essere per certo cittadino udinese, mostrandosi egli affatto ignaro dell'attuale condizione del nostro Collegio, mentre io posso addurre la testimonianza autorevole del direttore e dei professori del Ginnasio-liceale, alle cui lezioni assistono i collegiali, riguardo il loro progresso; e riguardo agli altri appunti, imploro dall'Autorità un esame perché la calunnia ed il calunniatore si mostrino senza maschera. Il Collegio ha ispettori governativi e municipali, e se v'ha qualche anche lieve mancanza, essi la facciano conoscere e togliere.

« Come cittadino, desideroso del pubblico bene e dell'onore della stampa, protesto contro l'abuso della pubblicità commesso a danno d'un nostro patrio Istituto. Se alcune famiglie distinte mandarono in questi ultimi anni i loro figli ad altri Istituti, non possono perciò conchiudere che l'educazione del Collegio di Udine sia riprovevole, mentre è facile vedere altre cagioni di questo fatto. Ma chi calunnia un nostro patrio Istituto, offende la città tutta, e dimostri ben poco conscio dei doveri del cittadino.

« Udine, 6 gennaio 1854.

« FEDERICO TRENTO. »

E giunto a Venezia il ragguardevole *Calligrafo* viennese D. THOMANN, il quale si propone e garantisce d'insegnare in 8 ore il più bel carattere corsivo. Egli ha con sé molti documenti, che fan prova della piena riuscita del suo metodo.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14 e 15, in S. M. Gloriosa de' Frari.
Il 15, anche in S. M. della Misericordia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di martedì 10 gennaio 1854.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	27 8 0	27 8 3	27 9 9
Termometro, gradi	3 2	3 7	2 0
Igrometro, gradi	81	80	80
Anemometro, direzione	N. O.	S. O.	S. O.
Stato dell'atmosfera	Nebb densa e pioggia.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 12.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Mercoledì 11 gennaio 1854

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, con dotta e diretta dall'artista L. Pezzana — *L'operaio e la sua bambina*. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Maria di Rohan*, del Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPO A SAN SAMUELE. — *La Cenerentola*, del Rossini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di Luigi Guillaume. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Roccardini. — *La regala veneziana*. (Replica.) — Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Mercato di LONIGO del 9 gennaio 1854.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento l. a.	36.—	38.—	42.—
Frumentone	34.28	36.—	38.—
Riso nostrano	48.—	51.—	59.—
chinese	40.—	44.—	46.50
Avena	—	12.—	—

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 10 gennaio 1854.

Arrivati da Trieste i signori: S. E. Francesco de' Urmenyi, I. R. ciambell. e consigliere intimo. — Briccio Emilio, profess. di veterinaria nell'I. R. Università di Pavia. — Mars Enrico, negoz. a Parigi. — Pichon Alberto, dott. in legge di Arras. — Da Bologna: Verardini dott. A. nso, notaio e possid. — Da S. Pietro Incarnato: Trevisani dott. Luigi, possid. — Da Venezia: Morchesini Gio. Batt., legale. — Da Ferrara: Cavalieri Ventura, negoz.

Partiti per Milano i signori: Buchholtz Guglielmo, negoz. di Dortmund. — Per Trieste: Cavendish V., ufficiale ingl. — de Tàgen Ermanno, di Bergeu. — Per Firenze: van Dyk Pietro, ingegn. civile di Amsterdam.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 9 gennaio Arrivati 650
Partiti 699

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 dicembre 1853: Zarattini nob. Angelo, fu Antonio, d'anni 84, I. R. consigliere d'Appello in pensione. — Bianco-Ceolotto Teresa, fu Matteo, di 70, villica. — Tonolo-Volpato, fu Giovanni, di 52. — Puol Francesco, di Giovanni, di 3 anni e 1/2. — Tonelli-Bettoni Maria, fu Benedetto, di 49. — Garbo Stefano, fu Giuseppe, di 45. — Tertuliano Risato Giuseppe, fu Antonio, di 60. — Malo Francesca, di Mario, di 1 anno e 1/2. — Totale N. 8.

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal	91 1/4 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	102 — a 2 mesi	
Augusta, per 100 fior. corr.	122 1/4 uso	
Frankfort sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	121 — a 2 mesi	
Genova, per 200 lire nuove piemont.	— a 2 mesi	
Livorno, per 300 lire toscane	142 3/4 a 2 mesi	
Lione, per 300 franchi	11.52 — a 3 mesi	
Londra, per una lira sterlina	119 1/4 a 2 mesi	
Milano, per 200 lire austr.	112 1/2 a 2 mesi	
Marsiglia, per 300 franchi	143 — a 2 mesi	
Parigi, per 300 franchi	—	

CAMB. — Venezia 10 gennaio 1854

Amburgo	ET. 224 1/4	Londra	ET. 29.43 —
Amsterdam	250	Malta	242 —
Ancona	615	Marsiglia	118 1/4
Atene	—	Messina	15.60
Augusta	300 — D.	Milano	99 5/8
Bologna	617	Napoli	532 —
Corfù	611	Palermo	15.60
Costantinopoli	—	Parigi	118 3/4
Firenze	99 1/4	Roma	619 —
Genova	117 1/4	Trieste a vista	252 — L.
Lione	118 1/4	Vienna id.	252 — L.
Ljubna	—	Zante	608 —
Livorno	99 1/4	—	—

MONETE. — Venezia 10 gennaio 1854.

Sovrane	L. 41.28	Tallieri di Maria Ter.	L. 6.22
Zecchini imperiali	14.16	di Franc. I.	6.17
in sorte	14.10	Crocioni	6.70
Da 20 franchi	23.66	Pezzi da 5 franchi	5.89
Doppio di Spagna	98.—	Francesconi	6.54
di Genova	93.95	Pezzi di Spagna	6.68
di Roma	20.20	Effetti pubblici	
di Savoia	33.40	Prestito lomb.-veneto, godim. 1.° dicembre	—
di Parma	24.70	Obbligazioni metalli- che al 5%	—
di America	96.—	Conversione, godim. 1.° novembre	—
Luigi nuovi	27.40	—	—
Zecchini veneti	14.40	—	—

N. 32866. 1.^a pubbl. **EDITTO**
 Moriva in Venezia nel giorno 22 dicembre 1852, in corte Friziera a Castello Maddalena Giovanna Citron fu Angelo e della fu Angela Morandi, vedova in primi voti di N. N., in secondi di Santo Antonelli disponendo con testamento scritto 20 dicembre 1852 della sua sostanza, che per giudiziale inventario darebbe un attivo depurato di a. l. 1498: 86, per una quarta parte a bene dell'anima sua, per altra quarta parte ai più poveri bisognosi di S. Pietro di Castello, per altra quarta parte a chi l'assisteva nell'ultima malattia; e per l'ultima quarta parte a favore di Saverio Susa. Non essendo noto se e quali successibili ex lege possa aver la defunta predetta vengono diffidati tutti quelli che per qualunque titolo credessero di promuovere ragioni sulla medesima ad insinuare nel termine di un anno avanti quest' I. R. Pretura il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario si aggiudicherà l'eredità a termini del testamento.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
 Li 29 dicembre 1853.
 Il Consigliere D. rigente
 COMI.

N. 8323. 1.^a pubbl. **EDITTO**
 L' I. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nella Sala di sua residenza a mezzo della solita Commissione nei giorni 4 e 18, febbraio, e 4 marzo, p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sopra istanza di Antonio Foresti, coll' avv. Vanni ed a pregiudizio di Gio. Maria Battocchio fu Tommaso per se e come tutore di suo fratello minore Alessandro, ed Angela Battocchio del fu Tommaso e Giacomo Grin tutore di Teresa Battocchio fu Tommaso tutti di Mel, sarà tenuta l'asta dei sotto descritti immobili alle seguenti

Condizioni.
 I. Ogni aspirante dovrà depositare prima di essere ammesso ad offrire, la decima parte del prezzo di stima dell'immobile cui volesse acquistare.

II. Entro un mese dopo la celebrazione dell'asta, dovrà il deliberatario depositare un terzo del prezzo dell'ottenuta delibera, dedotto però il decimo preavvisato.

III. L'esecutante e gli altri creditori iscritti, sono dispensati dall'uno e dall'altro deposito limitatamente all'importo del credito rispettivo.

IV. Gli altri due terzi del prezzo, accreditati dall'interesse annuale in ragione del 5 p. 100 dal giorno della libera, dovranno essere pagati entro 14 giorni dall'intimazione, verificata al deliberatario, del futuro decreto d'assegnamento del prodotto o ricavato dall'asta.

V. Nel caso di qualsivoglia mancanza all'adempimento degli obblighi prestabiliti, il deliberatario soggiacerà alla perdita del decimo depositato o non depositato, come sopra, ed alle conseguenze eventuali di danno ulteriore, portate dal par. 438. del R. Giud.

VI. Dopo il deposito del terzo il deliberatario conseguirà il possesso e godimento, e dopo versati gli altri due terzi, l'aggiudicazione in proprietà del fatto acquisto.

VII. Le spese dell'asta, e tutte le altre conseguenti saranno a carico del deliberatario.

VIII. Nel 1.^o e 2.^o esperimento la delibera non seguirà che a prezzo maggiore di stima od eguale ed al terzo a prezzo anche inferiore purchè valga a quietare le iscrizioni ipotecarie iscritte sui fondi suddetti.

Descrizione degli immobili
 Loto I.
 A Mel vicino alla piazza. Una bottega ad uso di vendita liquori, franca da coperto, con altra stanza unita ad uso di deposito coperta a coppi, ambedue le dette stanze aventi lume a mezzogiorno e settentrione, tra i

confini a mattina strada e le altre parti sig. Gio. Batt. Cappello al n. 2110, d-l Comune censuario di Mel, colla rendita di a. l. 13: 55, per a. l. 857: 14.

Loto II.
 A Mel. Casa marcata al civ. n. 51 A, e cens. n. 408, colla rendita di a. l. 5: 72, avente entrata consortiva e poco orto a sera, il tutto dell'area di met. 60, composta la detta casa di una stanza d'vsa da piccola tramezzera, e di altra stanza in primo piano, alla quale si ascende per una scala esterna di pietra, con soffitta sopra coperta a coppi e parte a lastolina, tra i confini a mattina strada, a mezz. vicolo, sera Pietro Buzzatti, settentrione Luigi Battocchio per a. l. 280.

L' I. R. Presidente
 VENTURI
 Comini, Cons.
 Carraro, Cons.
 Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
 Li 22 dicembre 1853.
 Zambelli, Agg.

N. 32853. 1.^a pubbl. **EDITTO**
 Da questo I. R. Giudizio viene dedotto a pubblica notizia essere nel giorno 13 p. v. non vembre mancata a' vivi al Taglio della Mira Orsola Vitelli era vedova di Francesco Rotondo senza lasciare alcun valevole testamento. Non essendo noto se ed a quali persone competea il diritto di succedere nella di lei eredità, vengono col presente Editto diffidati tutti quelli che per qualsivoglia titolo pretendessero di aver diritto alla stessa eredità ad insinuare e giustificare entro un anno davanti questa Pretura Civile, il loro diritto a succedere, poichè in caso contrario verrà rilasciata al R. Fisco sopra sua istanza a norma del par. 760 del Codice Civile Universale.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
 Li 31 dicembre 1853.
 COMI.

N. 8. 1.^a pubbl. **EDITTO**
 Si diffidano gli ignoti successibili di Domenico Sturaro fu Michele mancata a' vivi in questa Città senza testamento il di primo corrente ad insinuare nel termine di un'anno il titolo in base al quale credessero di poter pretendere a questa eredità, con avvertenza che spirato un tal termine l'eredità verrà liquidata in concorso di quelli che si fossero insinuati, e in difetto rilasciata al R. Fisco a termini del par. 760.

Si pervengono in fine essere stato deputato in curatore il sig. Franceso Mazzoldi.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e nei luoghi soliti.

Dalla I. R. Pretura Urbana di Padova,
 Li 2 gennaio 1854.
 Il Consigliere
 PODESTA'
 Carnio, Agg.

N. 8337. 1.^a pubbl. **EDITTO**
 Si rende noto, che nel giorno 28 gennaio v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questa B. Pretura sarà tenuto il quarto esperimento d'incanto degli immobili sottodescritti a carico di Giovanni Da Forno fu Pietro di Pozzale rappresentato dal curatore avv. sig. Domenico Tomasi sull'istanza di Giuseppe Vecellio di Pieve alle condizioni specificate nell'Editto 5 luglio a. c. n. 4646, inserito nella Gazzetta di Venezia i giorni 16, 18 e 22 luglio stesso ai n. 88, 89, 91, coll'aggiunta peraltro che i beni saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Descrizione degli stabili in Pozzale.
 1. Zappativo in Melaruz ai n. 288, 289 di mappa, fra confini a mattina G. Maria Da Cortà, mezzogiorno Taddeo Comis, sera G. Maria e fratelli Da Forno, tramontana Natale De Pol di passi n. 262 1/2, a. l. 393: 75.

2. Prato sopra Cerare di Ronco, fra confini a mattina Marco da Forno, mezzogiorno strada, sera Paolo Da Forno, tramontana Antonio De Pol Nin, di produzione fieno libbre 900, austr. l. 288.

Piante sovrapposte per a. l. 23: 88.

3. Prato in detta località a settentrione del sopradescritto, fra confini a mattina, Caterina Tabacchi Cargnel, fra confini a mattina, e mezzogiorno strada, sera fratelli, e nipoti Longierzi Tonnato, tramontana Fraterna De Pol Nin, di fieno libbre 2400, austr. l. 768.

Piante a. l. 98: 10.
 Somma totale a. l. 1571: 73.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore
 VIDA
 Dall' I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
 Li 21 dicembre 1853.
 Gius. Gaberlotta, Canc.

N. 19125. 1.^a pubbl. **EDITTO**
 Si notifica al fuggitivo ignoto proprietario d'un archibugio abbandonato il 26 novembre 1853 nei contermini del Comune di S. Nazario, e precisamente in un bosco poco distante dalla Valle della Saline nella posizione denominata sopra i Lepri, che l' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Venezia rappresentata dal sostituto fiscale avv. Giuseppe De Muri ha presentato a questo Tribunale nel giorno 22 corr. dicembre sotto pari n. protocollo una petizione contro di esso ignoto proprietario, e per esso il suo curatore da destinarsi sul punto di validità della bolletta d'invenzione e staccata dall' I. R. Dispensa di Bassano li 26 novembre detto al num. 8, e di conseguente autorizzazione a trattenerne l'archibugio abbandonato in isconto della multa, salvo di procedere per il rimanente importo della multa medesima e spese, in quanto si venisse in seguito a scoprirne l'autore della contravvenzione, e che ordinatisi con odierno Decreto l'intimazione della petizione medesima al nominato curatore avv. Gio. Batt. Curti fu poi pel contraddittorio fissata l'Udenza del 22 febbraio 1854 alle ore 9 di mattina sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del G. d. Reg.

Si eccita quindi esso ignoto proprietario a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa, o ad istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, o ad adottare quelle diverse misure, che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a se stesso attribuire le conseguenze della inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato nell'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
 TURRIZIA
 Borgo, Cons.
 Brugno, Cons.
 Dall' I. R. Tribunale Prov. di Venezia,
 Li 23 dicembre 1853.
 D. Fan'uzzi, D.

N. 36662. 1.^a pubbl. **EDITTO**
 Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
 Si notifica col presente Editto ad Eliodoro Badaelli del fu Gio. Batt. di Roncade ora assente e d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall'amministrazione dell'Orfanotrofio Gesuiti in Venezia sostenuta da Antonio Artelli una istanza nel giorno 28 novembre p. v. al n. 36662 contro di esso Eliodoro Badaelli fu Gio. Batt. perchè sia intimata ad un curatore da desubarsi la petizione

esecutiva 9 novembre p. v. num. 35370, per pagamento: 1.^o di l. 42900, in affrancazione di capitale portato dall'istromento 5 settembre 1850 atti Gualandra; 2.^o degli interessi del 5 per 100 sopra il capitale da 23 maggio 1853 sino all'affrancazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Eliodoro Badaelli è stato nominato ad esso l'avv. D. Tomat in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indire a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il 17 gennaio p. v. ore 10 ant. pel contraddittorio e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a se medesimo le conseguenze.

Il Presidente
 MANFRONI
 Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,
 Li 1.^o dicembre 1853.
 Ferretti.

N. 8562. 1.^a pubbl. **EDITTO**
 Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo qual Foro Mercantile viene col presente Editto notificato a tutti quelli che vi possono aver interesse, essersi dal detto Tribunale decretato l'aprimiento di concorso sopra tutta la facoltà mobile di Giuseppe Gazi posta ovunque, e sopra la stabile nel Regno Lombardo-Veneto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse avere una pretesa contro il detto oberato dovella insinuare fino a tutto il giorno 28 febbraio p. v. in forma di regolare petizione presentata a questo Tribunale e diretta contro l'avv. Trombini qual deputato curat. della massa, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa; ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intenda di essere posto nell'una o nell'altra classe, altrimenti scorsò il suddetto giorno nessuno verrà più ascoltato; anzi quelli i quali non avranno insinuato le loro pretese sino al giorno di sopra fissato, verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà del sunnominato oberato sopra indicato in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori che si fossero insinuati, e ciò ancorchè loro complessive un diritto di compensazione, o che avessero a pretendere dalla massa un proprio bene stabile dell'oberato, di maniera che tali creditori se mai fossero debitori alla massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà, o pegno, che altrimenti avesse loro potuto competere.

Contemporaneamente restano avvisati tutti i creditori di comparire il giorno 3 marzo p. v. alle ore 9 ant. a questo Tribunale per passare all'elezione d'un amministratore della massa, od alla conferma di quello che fu internamente nominato, come pure per nominare la delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non compariti avranno per consentienti ai comparenti, e non comprendendo alcuno l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà pubblicato

o d'argento, di giusto peso del valore di tariffa, e cauzione dell'offerta.

V. Chiusa l'asta verrà restituito il deposito ad ognuno fuorché al deliberatario, od al deliberatario.

VI. Il pagamento del prezzo o prezzi, imputato il deposito, dovrà essere eseguito con effettivo denaro sonante d'oro, o d'argento, di giusto peso al prezzo di tariffa, esclusa qualunque carta monetata tosto seguita la delibera.

VII. Sono escluse le migliori fuori dell'asta.

VIII. Mancando al pagamento del prezzo tosto seguita la delibera l'acquirente o gli acquirenti avranno perduto il deposito, e si riaprirà l'asta a tutti loro danni, spese e pericoli.

IX. Tanto l'esecutore che li creditori iscritti vengono abilitati a trattarsi il prezzo della delibera sino alla concorrenza del rispettivo loro credito capitale.

X. L'acquirente o gli acquirenti a l'asta soltanto dopo verificato l'intero pagamento del prezzo (salvo e ritenuto quanto contiene le precedenti condizioni IX) potranno chiedere ed ottenere l'aggiudicazione della proprietà.

XI. L'importo relativo all'acquisto od agli acquisti all'asta, ed ogni altra spesa posteriore alla delibera, saranno ad esclusivo carico degli acquirenti. Descrizione d'gli immobili situati in Riva di Pasianno Distretto di Pordenone.

N. 1. Prato, denominato Riva di Pasianno, in mappa provvisoria al n. 568, di pert. cens. 11.73, stimato a. l. 1290.30.

N. 2. Ar. con gelsi, denominato Sabonara, in mappa provvisoria al n. 581, di pert. cens. 9.00, stimato a. l. 1801.50.

N. 3. Ar. vit. con gelsi, denominato Comughe, in mappa provvisoria al n. 266, 267, 268, di pert. cens. 24.88, stimato a. l. 2889.20.

N. 4. Prato, denominato Valle di Paludat, in mappa provvisoria al n. 196, di pert. cens. 4.38, stimato a. l. 555.60.

N. 5. Prato, denominato Bovalotto o Paludel, in mappa provvisoria al n. 200, di pert. cens. 10.65, stimato a. l. 1384.50.

N. 6. Prato, denominato Paludel o Rigoletto, in mappa provvisoria al n. 204, di pert. cens. 21.22, stimato a. l. 2970.80.

N. 7. Ar. vit. con gelsi denominato Lepre, in mappa provvisoria al n. 87, 91 e 92, di pert. cens. 19.02, stimato aust. l. 1231.50.

N. 8. Prato, denominato Valle di Santan, in mappa provvisoria al n. 101, 105, di pert. cens. 21.90, stimato a. l. 3285.

N. 9. Casa colonica corte ed orto, in mappa provvisoria al n. 51, 52, di pert. cens. 3.31, stimato a. l. 4762.

N. 10. Arat. vit. denominato Rivate o Vigna, in mappa provvisoria al n. 59, 60, 61, di pert. cens. 95.19, stimato a. l. 5554.93.

N. 11. Ar. vit. con gelsi denominato Saccon, in mappa provvisoria al n. 57, sub 4, 2, 3, di pert. cens. 92.77, stimato a. l. 9362.86.

N. 12. Boschi dolce con pioppi annessi, in mappa provvisoria al n. 58, sub 1, 2, di pert. cens. 22.43, stimato a. l. 1252.56.

N. 13. Prato, denominato Prosocca, in mappa provvisoria al n. 56, di pert. cens. 7.24, stimato a. l. 1086.

N. 14. Orto annesso al detto Prato, in mappa provvisoria al n. 54, di pert. cens. 1.79, stimato a. l. 398.30.

Importo totale a. l. 37795.04. NB. Il valore di questi immobili è giusta la stima giudiziale 27 novembre 1852 n. 9607.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti in Pordenone, Pasiano, ed inserito tre volte in tre settimane della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone, Li 12 novembre 1853.

Il R. Cons. Pretore
FRASSER, Cancellista.

N. 14242. 3^a pubbl.
Editto.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia che sopra istanza del sig. Nicolò fu Giacomo Bressan di Lauco, contro

Giovanni fu Giacomo e Giacomo padre e figlio del Fabbro, di Villa, si terrà dinanzi ad essa nei giorni 13 febbraio, 13 marzo e 24 aprile p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo sperimento d'asta per la vendita delle realtà descritte nel protocollo d'estimo 22 giugno 1853 n. 7269, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione e copia da questa Cancelleria, e ciò alle seguenti soggiunte.

Condizioni.

I. Ogni offerente, meno il creditore esecutante dovrà verificare il previo deposito di aust. l. 100, a garanzia delle spese d'asta.

II. Li beni saranno venduti uno per ciascuno secondo l'ordine col quale stanno descritti nel protocollo di stima per intero d. l. n. 1 al 20 inclusive, e per una metà dal n. 21 al n. 38 inclusive.

III. Al primo e secondo esperimento non potranno venir deliberati a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque prezzo anche al disotto purché basti a sanare tutti li creditori iscritti, fino al valore o prezzo della stima.

IV. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, e saranno a carico del deliberatario li pesi inerenti agli beni acquistati.

V. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà depositarsi il prezzo offerto con imputazione del fatto deposito, e sarà assolto da tale obbligo l'esecutante, il quale nel caso che si rendesse deliberatario, potrà trattener il prezzo stesso fino alla classificazione.

Beni da vendersi per intero.

N. 1. Prato detto Ravaril in mappa di Villa ed Invillino al n. 60, di pert. 0.34, colla rendita di a. l. 1.16, stimato a. l. 60.19.

2. Prato detto Bosco in detta mappa al n. 77, di pert. 0.47, colla rendita di a. l. 1.10, valutato a. l. 88.41.

3. Dell'arativo detto Credis, in detta mappa al n. 223, di pert. 2.30, colla rendita di a. l. 6.78, valutato a. l. 531.30.

4. Arativo e prativo detto Lungis, ora prato in detta mappa al n. 1019, di pert. 1.94, colla rendita di l. 7.06, valutato cogli alberi fruttiferi a. l. 491.32.

5. Prato detto Baus, in detta mappa al n. 1705, di pert. 1.87, colla rendita di l. 1.05 valutato con due pioppi a. l. 158.27.

6. Prato detto Parti nuove, in detta mappa al n. 1730, di pert. 1.03, colla rendita di l. 0.58, stimato con n. 12 pioppi a. l. 102.97.

7. Pascolo detto Suart, Suci, in detta mappa al n. 2395, di pert. 1.45, di rendita di l. 0.81, valutato a. l. 47.85.

8. Prato detto Braid, ora aratorio in detta mappa al n. 2331, di pert. 0.90, colla rendita di l. 2.12, stimato a. l. 178.20.

9. Prato detto Zot, Siviis, in detta mappa al n. 2364, di pert. 0.93, colla rendita di l. 1.22, valutato a. l. 109.95.

10. Prato detto Braid in detta mappa al n. 229, di pert. 0.19, colla rendita di l. 0.69, valutato a. l. 37.62.

11. Prato detto Braid, in detta mappa al n. 2292, di pert. 0.55, colla rendita di l. 2, valutato a. l. 87.12.

12. Prato sorumoso, detto Sprolungada, in detta mappa al n. 6725, di pert. 0.09, colla rendita di l. 0.33, stimato a. l. 2.97.

13. Arativo e prativo, detto Credis, in detta mappa al n. 237, 238, di pert. 4.65, colla rendita di l. 12.23, valutato a. l. 636.56.

14. Arativo detto Cop, in detta mappa al n. 253, di pert. 1.21, colla rendita di a. l. 4.61, valutato a. l. 271.52.

15. Prato detto Trepp, in detta mappa al n. 1013, di pert. 0.93, colla rendita di a. l. 3.60, stimato cogli alberi sopra, valutato a. l. 280.49.

16. Pascolo boscato, detto Fasse in Monte, in detta mappa al n. 2174, di pert. 5.44, colla rendita di a. l. 0.71, stimato a. l. 250.04.

17. Prato Braid, in detta mappa al n. 2304, di pert. 4.39, colla rendita di l. 10.32, valutato a. l. 695.37.

18. Pascolo detto Suart vecchia, in detta mappa al n. 2384, di pert. 0.91, colla rendita di l. 0.51, stimato a. l. 45.04.

19. Prato detto Murada, in detta mappa al n. 2614, di pert.

0.32, colla rendita di l. 0.18, stimato a. l. 42.24.

20. Prato detto Mustiana, in detta mappa al n. 1993, di pert. —, colla rendita di l. 1.28, valutato a. l. 125.27.

Beni da vendersi per una metà.

21. Arativo detto Credis, in detta mappa al n. 36, di pert. 3.64, colla rendita di l. 10.64, valutato l. 780.78, metà aust. l. 390.39.

22. Prato detto Parti vecchia in detta mappa al n. 818, di pert. 0.42, colla rendita di l. 0.52, valutato l. 49.90, metà a. l. 24.95.

23. Arativo detto Parti vecchia, in detta mappa al n. 819, di pert. 0.48, colla rendita di l. 1.04 valutato l. 90.28, metà a. l. 45.14.

24. Arativo detto Runchis, in detta mappa al n. 959, di pert. 0.48, colla rendita di l. 4.04, vale 107.71, metà a. l. 53.85.

25. Prato detto Runchis, in detta mappa al n. 260, di pert. 0.13, colla rendita di l. —, 16, valutato l. 16.30, metà a. l. 8.15.

26. Aratorio detto Campo maggiore, in detta mappa al n. 979, di pert. 0.92, colla rendita di l. 2.71, valutato l. 206.44, metà a. l. 103.22.

27. Prato detto Runchis, in detta mappa al n. 981, di pert. 3.83, colla rendita di l. 9, vale l. 505.56, metà a. l. 252.78.

28. Arativo detto Runchis, in detta mappa al n. 997, di pert. 0.54, colla rendita di l. 1.17, stimato con un noce l. 79.29, metà a. l. 39.64.

29. Casa di abitazione costruita di muri, coperta a coppi con corte, stalla e fienile pure coperta a coppi, al villico n. 10, in detta mappa al n. 1041, di pert. 28, colla rendita di l. 42.12, stimato l. 2.000, metà a. l. 1.000.

30. Prato detto Orto in detta mappa al n. 1464, di pert. 0.03, colla rendita di l. 0.11, vale l. 3.36, metà a. l. 1.68.

31. Pascolo boscato detto Fosse in Monte, in detta mappa al n. 2170, di pert. 14.45, colla rendita di l. 3.64, vale l. 953.70, metà a. l. 476.85.

32. Prato detto Cerandela, in detta mappa al n. 1878, di pert. 0.06, colla rendita di l. 14, stimato l. 5.94, metà a. l. 2.97.

33. Prato boscato d. Fosse in Monte, in detta mappa al n. 1808, di pert. 10.56, colla rendita di l. 1.37, stimato l. 696.96, metà a. l. 348.48.

34. Prato detto sotto Siviis, in detta mappa al n. 2342, di pert. 1.02, colla rendita di l. 1.26, stimato l. 151.47, metà a. l. 75.73.

35. Prato detto Parti di mezzo, in detta mappa al n. 733, di pert. 0.91, colla rendita di l. 0.51, valutato l. 150.15, metà a. l. 75.07.

36. Prato detto Parti di mezzo, in detta mappa al n. 158, di pert. 0.90, colla rendita di l. 0.50, stimato con due gelsi l. 110.92, metà a. l. 55.46.

37. Prato detto Parti nuove, in detta mappa al n. 1725, di pert. 0.97, colla rendita di l. 0.54, stimato con n. 8 pioppi l. 97.63, metà a. l. 48.81.

38. Arativo detto Credis, in detta mappa al n. 223, di pert. 5.26, colla rendita di l. 15.22, stimato con n. 22 gelsi l. 1238.27, metà a. l. 619.14.

Somma totale a. l. 8054.01. Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e nella Comune di Villa, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo, Li 3 dicembre 1853.

L'I. R. Cons. Pretore
CONTINI,
Milesi, Cancellista.

N. 6750. 3^a pubbl.
Editto.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende pubblicamente noto, che nel giorno 13 febbraio 1854 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà presso di essa il quarto esperimento d'asta sugli immobili sottodescritti esecutati dal sig. Gio. Batt. e Benedetto di Paolo Carnielutti di S. ravalle, in odio di B. Benedetto Zandonella domiciliato a Venezia e Consorti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in due lotti separati, ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, l'uno pel bosco Piedo, e l'altro

pel bosco Mauria, ed i detti boschi saranno venduti nello stato in cui si trovano oggi, esclusa ogni responsabilità da parte degli esecutori.

II. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo dell'importo della stima in valuta d'oro, o d'argento a tariffa, e questo gli sarà restituito ove non rimanga acquirente.

III. Dal detto deposito sono assolti tutti i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario dovrà depositare a tutte sue spese entro 20 giorni dalla delibera l'intero prezzo, in monete come sopra, presso l'I. R. Tribunale Prov. in Belluno, restando a suo carico tutti i debiti prediali, le spese d'asta, di trasfusione, di proprietà ed ogni altra, nonché tutte le spese di esecuzione da essere liquidate dal Giudice, e pagate entro 14 giorni dopo la liquidazione.

V. La proprietà sarà aggiudicata al deliberatario dopo che avrà soddisfatto agli obblighi di cui al superiore art. 4^o.

VI. Mancando il deliberatario agli impegni assunti, si procederà al reimpanto a tutto suo rischio e pericolo, dovendo soddisfare ad ogni danno col deposito, e con ogni sorta de'suoi beni, se quello bastasse.

VII. Ove si rendesse deliberatario qualcuno dei creditori iscritti in luogo di verificare l'esborso dell'intero prezzo nel termine di giorni 20, sarà suo obbligo di esborso o di creditore utilmente graduati dopo il riparto: dovrà però sostenere tutte le spese, e l'importo delle prediali come sopra.

VIII. Nel caso che per la soddisfazione dei creditori, giusta il riparto, non occorresse tutto il prezzo di delibera, dovrà esso deliberatario creditore iscritto depositare il residuo entro 20 giorni presso il R. Tribunale di Belluno come sopra.

IX. La proprietà in detto deliberatario creditore iscritto gli sarà aggiudicata solo dopo di aver soddisfatto ai suoi obblighi come sopra, ed egli pure sarà tenuto ad ogni risarcimento se v'entrasse, e si dovesse procedere al reimpanto.

Immobili da subastarsi.

1. Bosco e piante di Piedo descritti al n. progressivo 2, del protocollo di stima giudiziale 3 giugno 1839 n. 2307.

2. Il bosco di Mauria e piante descritti al num. 3, del medesimo protocollo.

Il presente sarà affisso in quest'Albo Pretoriale, nei soliti pubblici luoghi, nonché nei Comuni dove sono situati i g' immobili, e per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo, Li 16 dicembre 1853.

Il R. Cons. Pretore
ANGELI,
T. Larice.

N. 11858. 3^a pubbl.
Editto.

Da parte dell'I. R. Pretura in Este si deduce a comune notizia, che sopra istanza odierna pari numero di Giuseppe Motta di Granze, rappresentato dall'avv. Fante contro Domenico Barbini, qual curatore del condanato Giuseppe Stefani fu Gio. Batt. Maria-Lugia Stefani-Gaziero, ed Anna-Maria Stefani ved. va Prevosto, il primo di Granze, la seconda di Schiavonia, a la terra di Stanghella, si terranno nel locale di sua residenza tre esperimenti d'asta nei giorni 4 e 25 febbraio ed 11 marzo p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. dell'utile dominio e corrispondente jus livellario del sottodescritto terreno e della piena proprietà delle fabbriche annessa, ad alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non seguirà al primo od al secondo esperimento a prezzo minore della stima giudiziale, ed al terzo potrà seguire anche a prezzo minore, purché sia sufficiente a pagare li creditori che appariranno iscritti.

II. Ogni aspirante, ad eccezione dell'esecutante, dovrà depositare in mano del delegato all'ast., il decimo del prezzo di stima da restituirsì a quelli che non rimanessero deliberatari, e da imputarsi nel prezzo riguardo a quello che rimarrà deliberatario.

III. Tanto il deposito predetto, quanto il prezzo dovrà effettuarsi in buone monete d'oro, o d'argento di giusto peso al corso legale.

IV. Il prezzo dovrà essere depositato entro tre giorni dalla delibera presso questa R. Pretura, e siccome a carico del deliberatario oltre il prezzo resterà dovranno anche le spese degli atti esecutivi a datare dall'opporamento fino all'effettiva delibera, così dovrà egli pagare nel termine anzidetto in monete al corso di legge al procuratore dell'istante dietro specifica da esibirsi, e da liquidarsi, se così volesse il deliberatario stesso, ritenuta in questo caso a di lui carico la spesa relativa.

V. Li beni e fabbriche saranno venduti senza garanzia, e responsabilità dell'esecutante nello stato in cui sono, con ogni peso inerente, e con ogni azione, e diritto agli esecutori spettanti.

VI. Dal di dell'asta saranno a carico del deliberatario li pesi, come da quel di avrà diritto al godimento, ed alle rendite.

B. ni di direttaria ragione del sig. Cristoforo Camerini fu Francesco posti nel Comune censuario di Vescovana colli n. di mappa 660, ar. arb. vit. pert. — 53, l. 2:48.

N. 661. Casa colonica pert. — 19, l. 7:25.

N. 664. Casa colonica pert. — 11, l. 3:19.

N. 665. Ar. arb. vit. pert. — 87, l. 4:07.

Somma pert. 1:70, l. 16:99.

Il cui valore venne rilevato come dal protocollo di stima 17 agosto 1853 n. 7844, che è ostensibile a chiunque in questo Ufficio.

Il presente Editto s'inscriverà per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigge nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura in Este, Li 23 dicembre 1853.

Il R. Cons. Pretore
BARBARO,
Il Cancellista, Anz. Rossi.

N. 1212. 3^a pubbl.
Editto.

L'I. R. Pretura di Marostica rende noto, che inerentemente a Decreto 24 maggio 1853 n. 7544 dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia ammesso sull'istanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze pur di Venezia, faciente per l'I. R. u. Fisco scosso nelle rappresentanze ereditarie della fu Caterina Rossi fu Marco di Venezia, si procederà nel giorno 9 p. v. febbraio 1854 dalle ore 9 ant. ad un'era pom. da apposita Commissione nella Sala della propria residenza alla subasta in via di quarto esperimento dei beni sottodescritti esecutati a pregiudizio della signora Pellegrina Vescovi fu Antonio moglie del sig. Luigi Tesari possidente d'Isola della Scala, i quali verranno deliberati in un sol lotto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo della stima, ma si accetteranno nullameno delle offerte al disotto della medesima, ma non però inferiori alla somma di a. l. 2350, e quindi gli immobili potranno essere deliberati anche dietro l'offerta di sole l. 2350, senza riguardo all'importo dei crediti iscritti.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo del valore di stima. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo p. l. caso che venga dichiarato del deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito prima della chiusura del protocollo d'incanto.

III. Il prezzo della delibera dovrà pagarsi in Venezia in danaro sonante a chi di ragione subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto di esso.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi austriaci sonanti, esclusa per condizione essenziale qualunque altra forma di pagamento, ed in specie qualsiasi sorta di carta monetata, anche se venisse posta in corso per superiore determinazione.

V. Il deliberatario avrà il possesso indistintamente degli immobili deliberati, e precisamente col giorno, in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per disporre da nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tosto che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Regolamento.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera fino alla soddisfazione del prezzo il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali, ed assoggettarle alle spese di tutti i restauri ordinari e straordinari, che fossero necessari negli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mano l'annuo interesse a 5 per 100 versandolo di semestre in semestre nella Cassa depositi presso questo I. R. Tribunale Prov.

VII. Gli immobili si riterranno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso della decima, q. arte, e pensioni in quanto e come vi sieno e non potranno essere soggetti.

VIII. I bolli tase ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà saranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatari, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di ciascuno degli obblighi sindacati.

X. Ogni offerente pel nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se a chiudersi del protocollo d'asta non rassegnierà, e non lascerà unito al protocollo medesimo l'atto di procura, in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

XI. Nel caso di mancamento parziale nell'esecuzione dei premissi obblighi, sarà proceduto senza bisogno di vertenza, o diffida al reimpanto senza nuova stima, ed a qualunque prezzo. Il deposito fatto a cauzione dell'asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione, il di cui soddisfacimento dovrà essere prestato in Venezia.

Immobili da subastarsi situati in Comune di Farra Distretto di Marostica.

Campi 0:2:1:0 quattro, ottavi uno di terreno aratorio arborato, piantato vitai con castagni all'ingiro, in contrada Garzole descritto in mappa provvisoria al n. 882, confinante a mattina con strada, a mezzodi e ponente con fondi Pilotto, ed a tramontana con fondi della R. C., stimati a. l. 285.

Campi 0:0:1:0 ottavi uno di terreno aratorio piantato vitai con castagni fruttiferi all'ingiro, era un tempo boschivo, situato nella contrada Costa in mappa provvisoria al n. 931, confinante a mattina, e mezzodi con beni Piovene, a ponente con fondi Scavini, ed a tramont. con fondi Simonato, stimati a. l. 75.

Campi 2:0:0 due di terreno aratorio, piantato, vitato in contrada Alto, in mappa provvisoria al n. 942, confinanti a mattina con fondi Andrighetto, mezzodi fondi Piovene, a ponente la Valle, a tramontana strada, stimati a. l. 930.

Campi 2:2:0 due, quarti due di terreno aratorio, piantato, vitato, posto in detta contrada Alto, era un tempo boschivo in mappa provvisoria al n. 943, confinanti a mattina con fondi della R. C., a mezzodi strada, a ponente, tram. con fondi Zucchi, stimati a. l. 1200:80.

Una casa ad uso di abitazione composta di più stanze, cantina, granaio, stalla, fienile, situata pure in contrada Alto, attinente ai fondi suddetti in mappa provvisoria al n. 942, confinante a mattina col strada, a mezzogiorno con fondi Piovene, a ponente e tramontana con fondi della R. C., stimati a. l. 345:60.

Somma a. l. 2836:40.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e analogo Avviso pubblico all'Albo Pretorio, e nel Comune di Farra.

Dall'I. R. Pretura di Marostica, Li 20 dicembre 1853.

Il Cons. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 7810. 3^a pubbl.
Editto.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto venne dichiarato chiuso definitivamente il concorso apertosi sulla sostanza dell'operato Vincenzo Coppadoro nel 4 settembre 1850.

Dall'I. R. Pretura di Cittadella, Li 29 dicembre 1853.

REBUZZO, Pretore.

ASSOCIAZIONE.
Per le Province
Fuori della M.
La associazione
per lettera.

SOMMARIO.
di soccorso. Dichiarazione della Persia. di Francia. Vani tentativi. l'ordine di M. Senato e la Camera. Forestieri in Nizza. — Imp. Russo; con per la pace. — Imp. di Varna. Offerte alle ne nelle pratiche. L. del Governo. Eccessi. stri. Il primo giorno. Stuart. Mosse e disprezzi. Karakal. I possidenti ghilterra; Il Times. cendio. Consiglio di L. Harding. Fatto di sconti. Timori di P. del signor Feisel a ritirarsi dalla Conferenza ministro degli esteri tino mercantile.

IMPERO.
PARTE.

L'I. R. ciar conte Morzin, non niti ad ambasciatore tenziario di quell'luogo del defunto nore di presentare credenziali.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Nomine. Commissione di soccorso. Dichiarazione di neutralità dell'Austria. Stato attuale della Persia. Circolare del ministro degli affari esteri di Francia. Vani timori della Borsa di Vienna. — St. Pontificio; l'ordine di Malta. Meteorologia. — R. di Sardegna; il Senato e la Camera. Commissione del bilancio. Buoncompagni Forestieri in Nizza. — R. delle D. S.; statistica giudiziaria. — Imp. Russo; condizioni di pace. Proposte più convenienti per la pace. — Imp. Ottomano; Elhem pascià. Console inglese di Varna. Offerte al Governo. Il gen. Prim. Il Gellon. Mutazione nelle pratiche. L'ingresso delle flotte nel mar Nero. Cautela del Governo. Eccessi in Creta. Incendii. Dissensione fra ministri. Il primo giorno dell'anno all'I. R. Internunziatura D. Stuart. Mosse e disposizioni de' Russi. Fatti di Costanza e di Karakal. I possidenti de' Principati. Si munisce Galatz. — Inghilterra; Il Times parla di finanze. Squadra del Tago. Incendio. Consiglio di Gabinetto. Aggiornamento del Parlamento. L. Hardinge. Fatto di Sinope. — Francia; sostituzione al Visconti. Timori di Parigi. Il capitano d'Herbington. Missioni del signor Reizet a Pietroburgo. L'Austria e la Prussia non si ritirano dalla Conferenza. — Nostro carteggio: la circolare del ministro degli esteri. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 9 gennaio.

L'I. R. ciambellano e generale maggiore, Carlo conte Morzin, nominato dal Sovrano Ordine dei Giovanniti ad ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di quell'ordine presso la Sovrana Corte, in luogo del defunto Ball, conte Coudenhoven, ebbe l'onore di presentare il 5 corr., a S. M. I. R. A., le sue credenziali.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto dell'11 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al comandante dell'8.º corpo d'esercito, tenente maresciallo, conte Augusto Degenfeld-Schomburg.

S. M. I. R. A. con Sovrano Rescritto di Gabinetto, in data di Vienna 18 dicembre a. p., si è graziosamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo al principe Carlo Auersperg.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto di proprio pugno, si è graziosamente degnata d'innalzare l'I. R. consigliere ministeriale nel Ministero delle finanze Francesco Loedegario Wildschgo, qual cavaliere dell'Ordine Imperiale austriaco di Leopoldo, al grado di barone dell'Impero austriaco, conforme agli Statuti di quest'Ordine.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 12 gennaio.

Offerte alla Commissione speciale di soccorso.

Pigazzi fratelli, fu Pietro, austr. L. 2000. — Ricchetti Consiglio, 144. — Piacentini Giorgio, fu Giuseppe, 50. — Malaspina nob. marchesa L. A., 3. — Dall'Acqua Antonio, proc. Calbo Crota, 100. — Bortoluzzi Giovanni, 6. — Moro Costante, 24. — Cimarosto Sante, 12. — Griss Antonio, 48. — Anonimo, 6. — Romiti Giacomo, 6. — Gei Francesco, 6. — Cavagnis Antonio, 24. — Scarabellin Pietro, 12. — Platis Sargagna Lina, 24. — Scarabellin Girolamo, 4. — Ceresatt Agostino, 6. — Briseghel Giovanni, 12. — Peltrera detto Scala Pietro, 60. — Zecchini Domenico, 48. — Oprandi Antonio, 6. — Scarabellin Giuseppe, 6. — Galizzi Francesco, 12. — D'Indri fratelli, 42. — Anonimo, 6. — Perini Felice, di Giovanni, 6. — Camussi Antonio, 24. — Locatelli Antonio, 18. — Anonimo, 4. — Clerle Elia, 36. — Dechini, 6. — Levi, medico, 6. — Mocenigo co. Pietro, 300. — Flantini Maria vedova e figli, 100. — Bianchini Gio. Maria, 23:86. — Nicolini fratelli, 42. — Paravia Marietta, 6. — Sogna Martin, 6. — Lucatello Giacomo, 24. — Visentini Luigi, 48. — Cesare Gaetano, 6. — Barozzi Sebastiano, 4. — Mollena Luigi, 4. — Muzarelli dott. Alberto, 2. — Caradore Giovanni, 6.

La notizia dell'imminente ingresso della flotta anglo-francese nel mar Nero mette in agitazione gli animi; e, dacché il foglio ufficiale del Governo francese lo annunziò, in certi circoli generali il timore che la pace europea abbia ad essere turbata.

La semplice possibilità di un conflitto tra al-

cune grandi Potenze commuove la fantasia di una generazione, che, nata sotto la benedizione della pace, scorge, ed a ragione, nel mantenimento di essa una grande garanzia per il diritto e per l'ordine, per la civiltà e pel benessere. Se anche, chi tranquillamente esamina, non iscorge queste immagini della fantasia, od almeno non in grado sì minaccioso, come le concepiscono gli interessi spaventati, egli non può tuttavia disconoscere che questi segni di generale inquietudine nei sacri beni dell'umanità racchiudono in pari tempo un eccitamento a raddoppiare gli sforzi per mantenere la pace ed un'eloquente prova della solidarietà degli interessi materiali e morali di tutti i popoli d'Europa.

Noi siamo ben lontani dall'apprezzare troppo poco l'importanza del passo de' Governi d'Inghilterra e di Francia, annunziato dal *Moniteur*, o dal negare che esso possa condurre a gravi conseguenze. Non possiamo specialmente, con vivo nostro rammarico, credere che esso giovi a promuovere l'opera di conciliazione della pace, alla quale l'Austria e la Prussia, unitamente all'Inghilterra ed alla Francia, avevano il 5 dello scorso mese aperta una base, che prometteva felici risultamenti. Come finora non hanno alcun motivo di avere qualsiasi dubbio sulla parola di S. M. l'Imperatore Nicolò, di non voler fare alcuna conquista e di lasciare intatte l'integrità e la sovranità della sublime Porta, così è a nostro avviso, superiore a qualunque dubbio anche l'aperta dichiarazione dei Governi francese ed inglese di avere ordinato l'ingresso delle flotte soltanto per affrettare la pace, e per restringere la guerra tra la Russia e la Turchia.

In qualunque modo poi siano per foggarsi le cose, è però certo, almeno per ora, il fatto che per l'Austria non hanno alcuna ragione sufficiente per prender parte ad un procedere di guerra. L'integrità della Turchia ed il suo stato territoriale immediato o mediato sono garantiti da tutte le parti, qualunque sia il modo, nel quale si atteggiino le sorti della guerra; le relazioni amichevoli dell'Impero con tutte le Potenze non sono minimamente turbate; e, come il Gabinetto imperiale ha a cuore di conservarle, così non hanno nemmeno fra tutte le altre Potenze nessuna, che non abbia ragioni interne ed esterne di decisiva importanza per mantenere l'amicizia coll'Austria; nessuna, che ponga la minima occasione di porre in dubbio i sinceri suoi sentimenti verso l'Impero.

Quindi, per quanto arriva l'umana previdenza, non si potrebbe vedere come, dalle attuali congiunture, certamente critiche, avesse a derivare che l'Austria fosse avvolta in una guerra; ma v'ha anzi ogni ragione di ammettere che la nostra patria conserverà la pace, il cui mantenimento è desiderato da tutti i patrioti, benché sappiano che, per le sagge cure del nostro illustre Imperatore e signore, l'Impero è già fin d'ora, e senza ulteriori sforzi e sacrifici, pienamente in grado di sostenere da tutte le parti il suo onore, la sua posizione europea ed i suoi interessi.

(Corr. austr. lit.)

Il *Lloyd di Vienna* reca il seguente articolo intorno allo stato attuale della Persia:

I recenti avvenimenti della Persia non giunsero inaspettati a chi conosce le interne condizioni di quell'Impero. Nelle lotte russo-turche, le parti combattenti si adoperavano mai sempre ad assicurarsi l'alleanza attiva dello Scia di Persia, onde, se non altro, spargiare le forze dell'avversario. La vita politica dei Persiani si ridusse al minimo. Essi non hanno alcuna politica loro propria nazionale, e svanirono affatto i loro sogni della riconquista di Bagdad e del ripristinamento del glorioso califato. La Persia segue incessantemente quella forza d'attrazione, che viene esercitata su lei dai due più potenti dominatori europei di Provincie asiatiche. L'attuale dinastia persiana dello stipite turchese di Cagiar, si distingue per la sua incostanza e perplessità: un solo momentaneo impulso può quindi determinarla a qualunque risoluzione, tanto più che non esiste, come si disse, alcun sistema politico a favore degli interessi persiani.

La Persia, dopo la sua divisione, seguita nell'anno 1747, e dopo la successiva cessione di territorio fatta alla Russia, è circoscritta al solo Iran, il quale si

estende dall'Arasse, il mar Caspio ed il deserto turchese fino al golfo Persico e dai monti afgani fino all'Ararat e la valle del Tigri.

Questo territorio, pur sempre vasto, non è intersecato da nessun grande fiume, il quale faciliti la comunicazione colle lontane piazze commerciali dell'interno; il golfo Persico ed il Caspio stanno fuori della strada commerciale europea, ed il paese, nel suo traffico coll'Europa, non può quindi esercitare altro che quello di transito. E, non permettendo il sistema di esclusione russo di frequentare l'antica via commerciale colchica, la quale conduceva in Persia, così il traffico con quell'Impero trova sfogo unicamente sulla strada commerciale pontica e quella siriana, per Damasco e Bagdad. La più importante è senza confronto la pontica. Congiungendosi immediatamente alle linee dei piroscafi sul mar Nero, è essa principalmente quella, sulla quale si trasportano le merci fra l'Europa e la Persia, mentre la strada siriana perde la sua importanza a misura che si anima il commercio per la via di Trabizonda.

L'Iran conta circa 10 milioni di abitanti. La sua popolazione è vana, vivace, dedita al fasto, e fa molto uso degli oggetti d'industria europea. La Persia è uno de' principali mercati dell'Inghilterra.

La cessione, fatta alla Russia, delle Provincie di Nachitchevan ed Erivan, rese possibile a quella Potenza di avvicinarsi a poche miglia dalla strada delle carovane. E questa la strada, di cui si serve il commercio inglese, e che, passando per Erzerum presso Bajazet, conduce a Tauride. All'Inghilterra non può convenire che la Russia domini questa strada a favore della propria via commerciale, qual è il mar Caspio, sia prendendo ai Turchi Bajazet ed Erzerum, od ai Persiani il tratto settentrionale dell'Aderbigian. Meno ancora può convenire all'Inghilterra che la Russia, secondo il sistema da lei sovente usato in Asia, fonda in sé la Persia, ch'è in certa guisa il propugnacolo del dominio russo nell'Asia occidentale. Ed appunto presentemente i Principi di Chiva e Bocara, i dominatori degli afgani in Herat, Cabul e Candahar, e lo Scia di Persia, appariscono sempre più distintamente in mezzo al dramma orientale. E fuor d'ogni dubbio che la Russia vuole assicurarsi in Asia un valido appoggio, e che, anche senza conquistare l'Impero persiano, essa può averlo, mediante un'alleanza offensiva e difensiva collo Scia, minacciando la potenza dell'Inghilterra in Asia, bastando una forza di 50,000 uomini per soggiogare facilmente Bocara, Herat, Candahar e tutte le Provincie fino all'Indo; il che assicurerebbe alla Russia l'assoluta influenza sopra il Kurdistan, la Mesopotamia, Bagdad e tutta l'Asia minore. Ed avendone la Russia già disposto ed avviato l'opportuno, resta a vedersi quali misure prenderà l'Inghilterra per evitarle le possibili conseguenze. In questo riguardo, l'ultima posta delle Indie ci reca già alcuni dati, i quali fanno presupporre che l'Inghilterra abbia tentato indirettamente di paralizzare l'alleanza russo-persiana (*). Ella indusse, cioè, gli afgani ad adoperarsi in via diplomatica, per conseguire che lo Scia di Persia cambi la sua politica verso la Turchia. Resta però a vedersi se gli afgani sieno a tal segno riconciliati coll'Inghilterra, da guerreggiare la Persia a duplice vantaggio dell'Inghilterra e da indebolire in pari tempo le proprie forze. Oppure spedisca l'Inghilterra alcuni bastimenti da guerra con truppe di sbarco nel golfo Persico, ad oggetto di far cambiare pensiero allo Scia? La questione, in seguito alle molteplici sue complicazioni, è abbastanza interessante per attendere con ansietà la soluzione.

In appendice a questa importantissima questione non saranno qui fuori di luogo alcune vedute di Napoleone I. relative alle suaccennate eventualità.

« Se avesse vissuto l'Imperatore Paolo, diceva Napoleone nell'isola di S. Elena ad un aiutante del governatore, sir Hudson Lowe, avreste perduto l'India, già da molto tempo. Paolo ed io convenimmo di attaccarla. Io ne diedi il piano, secondo il quale io volevo spedire 30,000 uomini delle migliori truppe; ed egli ne doveva fornire altrettanti, con 40,000 Cosacchi. Io era pronto a somministrare 10 milioni per l'acquisto dei cammelli e di tutto l'occorrente per valicare il deserto. Al Re di Prussia sarebbe stata fatta da ambidue la domanda di permettere alle mie truppe il passaggio per le sue Provincie. Lo Scia di Persia era stato già invitato da parte mia a lasciar passare le unite nostre truppe pel suo Impero. Le mie truppe dovevano essere spedite a Varsavia, unirsi colà coi Russi e Cosacchi, e marciare indi fino al mar Caspio, dove sarebbero state imbarcate, o, secondo le circostanze, avrebbero proseguito il loro viaggio per terra. Io aveva prevenuto voi altri Inglesi, accreditando un ambasciatore presso lo Scia di Persia. Da quel tempo in poi, il vostro Governo fu sì stolto, da permettere che i Russi conquistassero le

(*) Notiamo che, dopo la pubblicazione di quest'articolo nel *Lloyd di Vienna*, giunse a Trieste un'altra valigia delle Indie, la quale recò notizia di Bombay, sino al 14 del mese passato. Come già riferimmo (nel foglio di martedì), il *Bombay-Times*, giunto per questo mezzo, lungi dal confermare l'alleanza russo-persiana, farebbe credere invece che la Persia sia minacciata da un'aggressione per parte della Russia.

(Nota della Red dell'O. T.)

Provincie, il che estende i loro possedimenti oltre i monti. Nella guerra, che avrete a sostenere contro la Russia, siate certi di perdere le Indie. »

Ecco, qual la troviamo pubblicata nel *Moniteur* del 6 corrente, la circolare, che il ministro degli affari esteri di Francia, signor Drouyn di Lhuys, indirizzò, in data del 30 dicembre scorso, alle Legazioni dell'Imperatore de' Francesi, e di cui dava un sunto il dispaccio telegrafico inserito nella Gazzetta d'ier l'altro:

Parigi 30 dicembre 1853

« Signore,

« Gli affari d'Oriente pigliano una piega troppo grave perchè io non voglia, nel momento appunto in cui le congiunture impongono nuovi doveri al Governo di S. M. I., rammentarvi gli sforzi, che non cessammo di fare, a fin d'antivenire le complicazioni, da cui l'Europa è sì gravemente minacciata.

« La questione de' Luoghi Santi, mal presentata o mal compresa, aveva destato le apprensioni del Gabinetto di Pietroburgo; noi abbiamo tentato di calmare quelle inquietudini con leali e complete spiegazioni. Ci era sembrato che, pur riserbando i diritti della Porta, una discussione di tal natura avesse a guadagnare nell'essere rischiarata lungi dal luogo, ov'essa era sorta. La nostra opinione non fu condivisa dalla Russia, ed il sig. principe di Menzikoff ricevette l'ordine di recarsi a Costantinopoli. Mi ristringerò a dire che, se avessimo avuto le mire esclusive, in noi supposte, se la rivendicazione de' nostri antichi ed incontrastabili privilegi non fosse stata sostenuta con tanta moderazione, la missione di quell'ambasciatore straordinario sarebbe all'istante divenuta oggetto d'un conflitto, che sapemmo evitare.

« Assopita, e, secondo la testimonianza del signor conte di Nesselrode medesimo, regolata in modo soddisfacente la faccenda de' santuarii di Gerusalemme, sorse un'altra difficoltà. Il sig. principe di Menzikoff chiese greca. Il Gabinetto di Pietroburgo non aveva nessun fatto particolare, che quei privilegi fossero stati violati, e la Porta, per lo contrario, confermava solennemente le immunità religiose de' suoi sudditi cristiani.

« Mosso dal desiderio di comporre una differenza, la quale, se concerneva da un lato i diritti sovrani del Sultano, toccava dall'altro la coscienza di S. M. l'Imperatore Nicolò, il Governo di S. M. I., d'accordo con quello di S. M. britannica, ricercò accuratamente il mezzo di conciliare gli interessi, sì delicati insieme e complessi, che vi erano involti. Il Gabinetto di Pietroburgo non può avere dimenticato il zelo e la lealtà, da noi adoperati a compiere tal difficile assunto; nè potrebbe tampoco disconvenire che la resistenza della Porta ad aderire ad un primo progetto di transazione, derivato dalla Conferenza di Vienna, non fu la sola cagione della nostra mala riuscita.

« Durante il corso di quei vari negoziati, si erano prodotti alcuni fatti gravi; un esercito russo aveva passato il Pruth, ed invaso, in piena pace, due Provincie dell'Impero ottomano. Le squadre di Francia e d'Inghilterra avevano dovuto ravvicinarsi ai Dardanelli, e da quel momento, se il Governo di S. M. I. avesse voluto, le sue forze navali si sarebbero ancorate nelle acque di Costantinopoli. Nondimeno, se esso stimò necessario di stabilire il suo diritto, non fu che per fare in un certo modo spiccare vie più la sua moderazione. La natura delle relazioni della Russia colla Sublime Porta era divenuta troppo anormale perchè lo stato di guerra non succedesse allo stato di pace; o, per dir meglio, bisognava che le cose riprendessero il loro vero nome, e che l'aggressione, di cui era stato oggetto il territorio turco, producesse le sue conseguenze. Questo mutamento nella condizione delle cose rese necessario un altro movimento della nostra squadra, e per domanda del Sultano, la bandiera francese comparve nel Bosforo nel tempo stesso che la bandiera britannica.

« Tuttavia, o signore, noi non rinunciammo alla speranza d'un accomodamento, e, d'accordo coll'Austria e colla Prussia, come già eravamo coll'Inghilterra, ci adoperammo ancora a conseguire uno scopo pacifico. Nuove proposte, al buon successo delle quali noi non cessammo di volgere i nostri sforzi, furono indirizzate alla Porta per mezzo dei rappresentanti delle quattro Potenze.

« Nessun trattato, conchiuso colla Russia, vietava alle nostre navi da guerra la navigazione del mar Nero. Il trattato del 13 luglio 1841, chiudendo in tempo di pace i passaggi de' Dardanelli e del Bosforo, riservava al Sultano la facoltà d'aprirli in tempo di guerra; e, dal giorno in cui S. A. ci aveva lasciato il libero accesso degli stretti, quello dell'Eusino ci era legalmente assicurato. Le stesse ragioni, che così lungamente ci avevano trattenuto nella baia di Besika, fermavano la nostra squadra nella rada di Beicos.

« Il Governo di S. M. imperiale bramava di attestare fino al termine della vertenza i sentimenti di amicizia, ch'egli professava per la Russia, e respingere al cospetto del mondo la malleveria d'un aggravamento in uno stato di cose, che tutt'i suoi riguardi non avevano riuscito a modificare. D'altra parte, secondo il tenore di più recenti dispacci del conte di Castelbajac, ei confidava

che il Gabinetto di Pietroburgo, soddisfatto d'un'occupazione, ch'egli riguardava siccome un pegno, non prenderebbe in veruna parte l'offensiva nella lotta, ch'egli ha così disgraziatamente incominciato colla Turchia.

« Ci sembrava bastevole che la nostra bandiera nelle acque di Costantinopoli attestasse la nostra ferma intenzione di proteggere quella capitale contro un improvviso pericolo; e non volevamo che il suo prematuro comparire in quelle acque, più vicine al territorio russo, assumesse potesse il sembianza d'una provocazione.

« Lo stato di guerra rendeva senza dubbio possibile un conflitto in mare, non meno che in terra, fra le parti belligeranti: ma noi avevamo ragione di credere che il nostro prudente contegno sarebbe stato imitato dalla Russia, e che gli ammiragli di questa, con attenzione uguale a quella dei nostri, eviterebbero le occasioni d'uno scontro, collo astenersi dal prendere disposizioni aggressive entro a confini, ne quali, se, avessimo potuto sopporre il Gabinetto di Pietroburgo animato da altre intenzioni, la nostra squadra avrebbe certamente esercitato una più attiva sorveglianza.

« Il fatto di Sinope, sig., seguita dunque contro tutte le nostre previsioni; e questo deplorabile fatto modifica parimenti il contegno, che noi avremmo desiderato di serbare.

« L'accordo, che si è operato recentemente a Vienna tra la Francia, l'Austria, l'Inghilterra e la Prussia, ha stabilito il carattere europeo della vertenza, che s'agita tra la Russia e la Porta. Le quattro Corti hanno solennemente riconosciuto che l'integrità territoriale dell'Impero ottomano è una delle condizioni del loro equilibrio politico. L'occupazione della Moldavia e della Valacchia costituisce una prima offesa a quest'integrità; né è da dubitare che le eventualità della guerra non possano offenderla anche più gravemente.

« Il sig. co. di Nesselrode rappresentava, alcuni mesi fa, come un compenso necessario a ciò ch'egli chiamava fin d'allora la nostra occupazione marittima, l'invasione dei Principati del Danubio. Alla nostra volta, noi crediamo, o signore, che sin divenuto indispensabile di misurare noi medesimi l'estensione del compenso, al quale ci danno diritto il nostro titolo di Potenza interessata all'esistenza della Turchia, e le posizioni militari, già prese dall'armata russa.

« Ci è necessario un pegno, che ci faccia sicuri del ristabilimento della pace in Oriente, a condizioni, che non cangino punto la distribuzione delle forze rispettive dei grandi Stati dell'Europa.

« Il Governo di S. M. imperiale e il Governo di S. M. britannica hanno, per conseguenza, deciso che le loro squadre entrino nel mar Nero, o combinino i loro movimenti in guisa, da impedire che il territorio o la bandiera ottomana sia segno ad un nuovo attacco per parte delle forze navali della Russia.

« I sigg. viceammiragli Hamelin e Dundas riceveranno l'ordine di comunicare a chi di diritto l'oggetto della loro missione, e ci giova sperare che questo leale procedere preverrà conflitti, che noi non vedremmo scoppiare che coi più grande rincrescimento. Il Governo dell'Imperatore (lo ripeto) non ha che uno scopo: quello di contribuire ad operare, a condizioni onorevoli, un ravvicinamento tra le due parti belligeranti; e, se le circostanze lo costringono a premunirsi contro eventualità terribili, il Governo di S. M. I. conserva tuttavia la fiducia che il Gabinetto di Pietroburgo, il quale ha dato così numerosi esempi di onestà e di scosse, a pericoli, che l'alta ragione dei Principi ha saputo risparmiare a sei lunghi anni.

« Vi autorizzo a dare lettura del presente dispaccio al signor.

« Sott. DROUIN-DE-LHUIS. »

L'Ost-Deutsche-Post, di Vienna, pubblicava in data del 7 gennaio corrente, il seguente articolo:

L'atmosfera politica si fa più pesante ed affannosa. Le speranze di conservare la pace perdono sempre più terreno. Ma crediamo che la nostra Borsa troppo si commuova nell'alta sua codardia. In quattro giorni la valuta ha sofferto un ribasso d'un 4 per cento. E perché?

Il *Moniteur* annuncia avere avuto le flotte l'ordine di recarsi nel mar Nero. È questa una novità? Se, al momento dell'ordine di entrarvi, vediamo salire il danaro d'un 20 per cento che avverrà, quando giunga la notizia aver le flotte effettivamente sciolto le vele? Fra la Russia e le Potenze marittime può scoppiare la guerra; e noi, Austriaci, soffriamo a quest'ora perdite effettive. Havvi in ciò buon senso? La fantasia del nostro mondo finanziario sembra riscaldata per tal modo, da non trovarsi riscontro se non nei poeti. I poeti, com'è noto, sono senza denaro, e per essi il danaro potrebbe starsene al pari.

Prendiamo la cosa dal pessimo lato. Scoppia la guerra fra le Potenze marittime e la Russia. Vi prenderà parte l'Austria? Né adesso, né mai. La posizione dell'Austria, all'interno ed all'esterno, richiede da essa la più rigorosa neutralità. La richiedono l'Austria, la Prussia, tutta l'Alemagna. La Potenze marittime propongono non possono all'Austria di rivolgere le proprie armi contro la Russia; e questa non può pensare d'immergerla per proprio conto in una guerra colla Francia e coll'Inghilterra. L'Austria, al principio della presente questione, ha dichiarato la sua posizione; né vi è stata finora circostanza, che avesse potuto indurla ad abbandonarla. Ma si dice che l'Austria potrebbe essere forzata a rinunciare. Forzata! e da chi?

La Russia non vorrà certo, in questo momento, assoggettare l'Austria a coazione morale. Ad una coazione fisica non può, in generale, pensarsi, giacché la neutralità dell'Impero le arreca sì grande vantaggio. Le Potenze d'Occidente? Ma, prescindendo ch'esse pensano non possono a trarre nell'arena un nuovo potente nemico, l'Inghilterra specialmente cerca d'impedire che la guerra s'estenda all'Europa centrale. Non obliammo che la guerra, che si prepara, riposa sulla base santa, ed è nudata nella storia, d'un'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra. Quell'alleanza, che fu tanto difficile far conseguire, non può essere stretta se non perché la guerra è lontana, e perché ha luogo su un territorio, ove non può temersi collisione d'interessi. Ma l'Inghilterra si guarderà bene dall'allargare il campo di battaglia; si guarderà bene dalla suscitare, sotto lo stendardo dell'aquila francese, una guerra nell'Europa centrale, dove gli interessi della Francia sono siffattamente opposti ai suoi, che l'Inghilterra guerreggi più di vent'anni per debellare la Francia in quei paesi. Se i Gabinetti di Londra e di

Parigi, fino negli ultimi mesi e malgrado ogni amicizia, si guardarono sempre con una certa diffidenza, che cosa avverrebbe se le truppe francesi penetrassero nell'Europa centrale? Può l'Inghilterra permettere un solo momento che la Francia passi il Reno o la Mosa, il che, in ogni caso, avrebbe a conseguenza un'eventuale coazione contro l'Austria? Nemmeno per sogno. La stampa francese ed inglese tenerà in seguito, come prima, d'allettare l'Austria ad un'alleanza, parte adulando, parte anche minacciando. Ma, in fine, ambedue le Potenze, e l'Inghilterra prima, rispetteranno e dovranno rispettare la neutralità dell'Austria.

La guerra è una cattiva cosa; ed è naturale che le Borse di Londra e di Parigi esprimano i loro timori per fondi pubblici, col ribasso di essi. Giacché, abbavi vittoria o sconfitta, il patrimonio della nazione n'è intaccato. Nulla di più naturale che quell'abbassamento di fondi faccia impressione profonda anche sulle altre Borse, a Berlino, a Vienna, ecc. Gli interessi dell'Europa sono in molte cose solidari. Ma che in Austria, la quale è fuori affatto dal cerchio de' belligeranti, e che in ogni caso è molto più lontana dalla guerra della Francia e dell'Inghilterra; che, a Vienna, il ribasso de' fondi abbia luogo in grado più forte e sensibile, che ove stanno tanto più vicini alla guerra, ciò è risultamento d'un affanno mal ponderato, e del tutto ingiustificato in tal proporzione. Quell'affanno non può spiegarsi se non che ammettendo che coloro, che adesso si sgomentano tanto, si sieno lasciati troppo ammorire da continue ed assolute promesse di pace. La troppa mollezza rende fiacchi, come la troppa energia rende duri.

STATO PONTIFICIO

Roma 5 gennaio.

L'Ordine di Malta, stabilito a Roma, che conta 75 mila franchi di reddito a sua disposizione, malgrado il numero degli individui ai quali annualmente sono devolute le sue dispense ed altri pesi, che gravano sull'amministrazione centrale della società, memore delle tradizioni de' suoi predecessori, dice una corrispondenza dell'*Univers*, volle che i poveri entrassero in quest'inverno a parte delle sue distribuzioni, e fece rimettere al Consiglio della Direzione della Società di S. Vincenzo de' Paoli la somma di 1000 scudi romani, per essere distribuita in porzioni uguali fra le dieci conferenze della città di Roma.

(Cattolico.)

Leggiamo nella *Gazzetta di Bologna* del 7 gennaio, il seguente articolo:

« Nella sera del primo giorno di quest'anno, alle ore 9, fu veduto da moltissimi un lampeggiare frequente, che durò per ben mezz'ora. Questa meteora elettrica recò meraviglia a molti, perchè nella fredda stagione non suole accadere sovente nel nostro clima; ma non così avviene nei climi gelati dei poli; che ivi e le aurore boreali, che pur sono fenomeni elettrici, e il balenare spesso e vivace nel più rigido verno a cielo sereno sono meteore consuete.

« Certamente l'attuale stagione corre per noi rigida oltre l'usato; perocchè, nel periodo di quarant'anni, quest'è il secondo inverno di massimo freddo. Il primo si ebbe nel 1830, in cui la temperatura fu indicata dal termometro reaumuriano con 43°5 sotto lo zero, e accadde nel giorno 12 gennaio: tutto il termometro segnava, e nel successivo febbraio persiste l'intemperie così, che nel giorno 16 l'istumento indicò 10°9 al di sotto dello zero. La copia delle nevi cadute in quell'inverno fu veramente straordinaria.

« Nel 31 del mese ora trascorso, al levare del sole, il termometrografo reaumuriano segnava 9°8 negativi, ed il freddo proseguì intenso per quattro giorni, oscillando la minima temperatura dai 7°5 agli 8°0 sotto lo zero.

« In questo quarantennio, la minima temperatura invernale è avvenuta dodici volte nel dicembre; venti volte nel gennaio; sette volte nel febbraio, e finalmente una volta nel marzo. Ecco qui notati gli anni, i mesi, i giorni, colle corrispondenti minime temperature:

« Anno 1815, dicembre 16, temp. — 5°0; 1816, 10, — 5°5; 1817, 29, — 3°3; 1818, 29, — 3°4; 1821, 16, — 3°7; 1822, 31, — 4°5; 1832, 29, — 4°8; 1835, 25, — 8°8; 1846, 17, — 6°9; 1847, 19, — 3°2; 1851, 22, — 4°0; 1853, 31, — 9°8.

« Anno 1819, gennaio 9, — 5°0; 1820, 13, — 8°7; 1823, 16, — 6°0; 1824, 4, — 4°0; 1826, 16, — 6°5; 1827, 25, — 5°4; 1828, 8, — 7°0; 1830, 12, — 13°5; 1831, 30 e 31, — 4°0; 1833, 25, — 6°5; 1836, 2, — 7°2; 1837, 3, — 4°8; 1838, 16, — 6°9; 1840, 14, — 4°4; 1842, 9, — 4°7; 1843, 6, — 4°8; 1844, 11, — 4°2; 1848, 28, — 4°5; 1849, 13, — 5°8; 1850, 23, — 5°0.

« Anno 1814, febbraio 23, — 6°0; 1825, 9, — 3°9; 1829, 12, — 7°2; 1834, 11, — 3°5; 1839, 4, — 6°0; 1841, 3, — 4°5; 1845, 21, — 6°8.

« Anno 1852, marzo 15, — 3°2.

« Dalla Specola di Bologna, 6 del 1854.

« A. PALAGI. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 gennaio.

Nella sessione di sabato del Senato, il presidente riferiva la risposta di S. M. alla deputazione del medesimo. Si presentavano poscia due progetti, l'uno relativo alla fusione daziaria coi Comuni di Mentone e Roccabruna, e l'altro portante alcune modificazioni all'editto organico del Magistrato di cassazione e dell'annesso Regolamento.

Nella sessione d'ieri, sabato, la Camera dei deputati approvò i seguenti progetti di legge: modificazioni alla legge sull'avanzamento nell'esercito; cessione dell'arsenale militare di Nizza al Municipio; modificazioni della tariffa sanitaria per bastimenti, che approdano nei porti dello Stato.

(G. P.)

La Commissione del bilancio delle finanze è stata costituita, ed ha eletto il sig. Cadorna a presidente. Secondo la *Corrispondenza di Torino*, il sig. Boncompagni sarà posto nel Senato, perchè, come presidente della Camera, commise l'errore di far votare la legge sull'avanzamento nell'esercito, sebbene il rapporto ne fosse stato presentato in quella stessa seduta, e non fosse ancora stato distribuito ai deputati. Il consigliere d'appello Matteo della Rocca si recò a Sarzana per proce-

dere contro i promotori delle turbolenze mazziniane. Nella Provincia d'Aosta, la quiete è ristabilita; 400 seviziosi sono in prigione, e saranno giudicati. Urbano Rattazzi ha proposto, per una modificazione al Codice penale, che ogni prete, che spara delle istituzioni costituzionali, abbia a subire la prigione da uno a due mesi. A Tortona, ad Alessandria, a Voghera, a Montemeliano, alla Motta, hanno luogo numerosi assembramenti di contadini, e sembrano mossi dal preteso aumento nel prezzo del sale, che dicesi dover essere di centesimi 90 al chilo-sale, che dicesi dover essere di centesimi 90 al chilo-sale. Nella Provincia d'Ozieri, in Sardegna, la stragemmo. Nella Provincia d'Ozieri, in Sardegna, la stragemmo. Nella Provincia d'Ozieri, in Sardegna, la stragemmo. (F. il nostro N. 4.) (G. Uff. di Mil.)

Nizza 5 gennaio.

Abbiamo qui la contessa o Principessa Solms, nata Bonaparte-Wise, resa celebre per la sua controversia in Francia con quella polizia.

A Yères, poco distante di qui, hannovi nell'inverno circa 200 famiglie di forestieri. Quest'anno si è trovato fra esse Carlo Lodovico di Borbone, ex Duca di Borbone, ex Duca di Luca e di Parma, di cui non si parla più. Fu anche qui a Nizza per qualche giorno sotto il nome di conte di Villafranca, poi se ne tornò a Yères.

Continuano sempre le espulsioni dalla Francia per la frontiera del Varo; dal 1° dicembre a questa parte, gli individui espulsi sommano a 43. (G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Dopo aver sottoposto alla maestà del Re nostro signore, le tavole statistiche, che presentavano i risultati dell'amministrazione della giustizia penale, S. E. il ministro segretario di Stato di grazia e giustizia ha rassegnato pure col corrispondente suo rapporto un simile lavoro per l'amministrazione della giustizia civile e commerciale nell'anno 1852, comparata a quella dell'anno 1851. E l'uno e l'altro lavoro provano a chiare note come egli secondi l'alta sapienza Sovrana, e con quanto encomiabile esattezza se ne compiano i voleri nel Ministero alle sue cure affidato.

La serie de' prospetti numerici, che lo compongono, tendono a mettere in mostra l'insieme del lavoro materiale e morale de' Collegii giudiziari e de' loro singoli componenti, distinto poi nella sua qualità e quantità, nel modo di spedizione degli affari, ne' suoi risultati riguardo all'applicazione della legge: unico modo di ottenere un ritratto della condotta de' magistrati. Tali prospetti vanno distinti in quattro categorie, la prima delle quali concerne i Tribunali civili e commerciali, la seconda le gran Corti civili, la terza la corte suprema di giustizia, la quarta le principali questioni di diritto, che più di frequente vennero assoggettate alle cognizioni de' Collegii.

Risulta da dieci quadri statistici della prima categoria, che nel 1852 furono portati sui ruoli generali 47,545 affari, e sui ruoli particolari, 11,600; in tutto 59,245. Di questi, soli 5,609 riguardano cause commerciali. Vi fu dunque un aumento di 819 sull'anno precedente, il che da un lato dimostra un maggior movimento nelle transazioni civili e di commercio, e dall'altro una maggior fiducia nella protezione delle parti, che la pubblica giustizia, il che sempre riprova lode dell'eminente giustizia nel governo dell'ottimo Principe, che ne regge.

Risulta ancora che sugli affari di ruolo generale sono state rese 35,925 sentenze (cioè 1823 più che nell'anno precedente), e che di queste ben 22,756 furono definitive, il che, provando una cresciuta solerzia ne' magistrati, prova pure una maggiore speditezza, che risparmia ai litiganti le lungaggini e i dispendii d'una prolissa procedura.

Risulta che le procedure di espropriazioni furono 629, il totale dei beni espropriati d'un valore di ducati 1,391,391 e 2145 gli atti ed incidenti diversi, che richiesero in esse l'intervento del magistrato; che le procedure di graduazione furono 649, delle quali 467 compiute; che le procedure di contributo furono 71, delle quali 64 compiute; che le misure disciplinari a carico de' notai furono 420, e 509 quelle a carico degli ufficiali dello stato civile. L'aumento, che in tali procedure si nota relativamente all'anno 1851, ben mostra l'alacrità de' giudici nell'adempimento de' loro doveri, e prova come con ciò concorrano a disciplinare le proprietà dai vincoli ipotecari, a realizzare i capitali e a promuoverne quindi la circolazione. D'altra parte, notasi con piacere una diminuzione di 93 nelle misure disciplinari per contravvenzioni di notai ed ufficiali dello stato civile.

Risulta che le eccezioni di rito, portate nel campo delle contese civili furono 7579, e 849 quelle delle commerciali; che le conclusioni del pubblico Ministero come parte aggiunta nelle prime furono 9268 e nelle seconde 1187, e come parte principale furono 3083, delle quali 2795 uniformi in tutto, 211 uniformi in parte, e solo 67 difformi.

E poichè l'uniformità delle requisitorie colle sentenze è segno assai chiaro della rettitudine del sentenziare, noteremo qui come di tutte le conclusioni, emesse dagli agenti del pubblico Ministero, 9033 furono al tutto uniformi, 604 il furono solo in parte, e sole 808 ne furono difformi.

Risulta da ultimo che 5112 particolari delegazioni ebbero luogo, delle quali 3858 in persona de' presidenti, 1263 in quella di giudici particolarmente delegati.

La seconda categoria presenta in undici mappe il lavoro delle gran Corti civili. Questi Collegii ebbero 10,541 cause civili e 572 commerciali, portate sui ruoli generali, e 174 sui ruoli particolari; di esse, 7847 furono oggetto di decisioni, fra le quali ben 5877 furono definitive. Di 6577 appelli, soli 865 furono accolti in tutto, 1127 accolti in parte, e 4585 rigettati. Debbono inoltre annoverare 2927 atti presidenziali, e 84 particolari delegazioni ai giudici.

Cinque quadri si rapportano alla terza categoria, e concernono il numero dei ricorsi depositati, quello dei ricorsi passati sui ruoli d'udienza, quello dei ricorsi ammessi coi motivi dell'annullamento, quello dei rigettati coi motivi del rigettamento, e la difformità o uniformità degli arresti colle conclusioni del pubblico Ministero. Noi qui accenneremo soltanto che 669 furono i ricorsi depositati nel 1852, dei quali 663 in primo grado e 6 in secondo; che 667 ne vennero portati all'udienza; che 344 furono rigettati, 15 dichiarati irricevibili, 44 rinunziati, e 264 diedero luogo ad annullamento.

La quarta categoria tende a ritrarre lo stato della

giurisprudenza presso i Collegii giudiziari, ponendo in vista le principali questioni che, tanto circa il merito, quanto circa il rito, con maggior frequenza si riproducono nel corso dell'anno. Con ciò si conseguono due utili scopi, cioè il mettere in chiaro il grado d'uniformità, conseguito dalla Magistratura nell'applicare rettamente la legge ai casi quisionabili, e il rendere palese all'alta sapienza del sommo Imperante il bisogno di dichiarazione o modificazione in qualche particolare disposizione di legge, per toglier via ogni dubbio dalla giurisprudenza. Noi non possiamo, per ragioni di brevità, trascrivere tali quizioni, ma ci restringeremo a dire che 4 riguardano gli affari di commercio, 37 le leggi di procedura civile, 4 il primo libro delle leggi civili, 5 il secondo, e 37 il terzo.

Termina il rapporto coll'enumerazione de' vantaggi, che producono e questa generale statistica e più immediatamente le mensuali, che ogni Collegio deve inviare al Ministero, a tenore del Regolamento di disciplina delle Autorità giudiziarie del 15 novembre 1828. Dopo di che l'ecc. ministro conchiude:

« Ma se questi vantaggi, o Sire, derivano dalla bontà delle leggi e de' regolamenti, sanciti dalla M. V., indicano essi apertamente quale sia la costante cura di V. M. per la felicità de' suoi popoli, già fatti lieti di vivere sotto lo scettro del più padre che Re e de' suoi sudditi. »

Or qual Napoleone non farà eco a queste vere parole dell'egregio ministro? (G. del R. delle D. S.)

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo, in data del 28 dicembre p. p. « Si comincia di nuovo a porre in vista lo sgombramento de' Principati, tosto che la Porta voglia trattare colla nostra Corte per la pace, e quando, sotto la malleva delle quattro grandi Potenze, non solo dia le desiderate garanzie, ma acconsentisca anche a far cessioni sulla costa orientale del mar Nero (Batum). Si adduce a motivo di questa cessione, essere stati in Asia i Turchi gli aggressori, ed aver avuto in mira di gettare la fiaccola dell'insurrezione fra' sudditi della Russia. Al Danubio, i Russi si contenteranno di occupare i Principati, e li sgomberanno, quando abbiano ottenuto soddisfazione sufficiente. Avendo l'Imperatore dichiarato di non voler estendere i suoi domini in Europa, ciò sarà mantenuto. Anche da poco ne furono date ripetute assicurazioni alle Potenze. È egualmente certo che le istruzioni di difendere semplicemente il campo, date da principio al principe Gortschakoff, non furono modificate. Quindi non si pensa per ora all'offensiva sulla destra sponda del Danubio. L'Imperatore non vuole conquiste, giacché sa che, sotto questa condizione, contar può sul voto dell'Austria e della Prussia. » (Tr. Zeit.)

Nell'*Indépendance belge*, giornale molto accreditato, si leggono queste proposizioni:

« Che cosa domanda la Russia? di trattare direttamente della pace colla Turchia, contenuta di ricevere le proposizioni di questa col mezzo delle Potenze. Perché non si esperimenta anche questa via? Tante altre ne furono tentate da un anno in qua; e tutte fallirono. Dopo tanti saggi sfortunati della diplomazia, può essere savio il tentare quest'altro, che potrebbe sortire un esito migliore.

« La Russia è uno Stato, che sente la sua forza, e che, come tutte le nazioni di prim'ordine, si fa atto di orgoglio di non cedere ad una forza superiore. Trattando direttamente colla Porta, l'inferiorità della Turchia essendo fuori di dubbio, qualunque potessero essere le concessioni, che facesse l'Imperatore Nicolò, nessuno glielie crederebbe strappate da un nemico esigente e formidabile. In questo caso, lo Czar, nel fatto delle concessioni, potrebbe essere larghissimo, senza che il legittimo orgoglio della nazione russa se ne sentisse offeso. All'incontro, in una Conferenza, nella quale la Turchia si presentasse in certa guisa scortata da' suoi due potenti alleati, la Francia e la Gran Bretagna, a fronte della Russia isolata (perchè Austria e Prussia vogliono restare neutrali), lo Czar potrebbe temere che le sue concessioni assumeranno le apparenze di concessioni imposte, e che lo accusassero di cedere al timore di una lotta, in cui egli soli si troverebbe contro tre almeo. Stando le cose in questi termini, evvi probabilità che in un Congresso l'Imperatore della Russia si mostrerebbe meno conciliante di quello che sarebbe, ove trattasse direttamente colla Turchia. Evvi qui una questione di amor proprio, di cui giova tener conto. »

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 2 gennaio.

Ethem pascià, generale di divisione e capo delle Commissioni di S. M. I. il Sultano, ricevette la missione di recarsi a Belgrado e doveva partire fra breve a quella volta.

La corvetta ad elice inglese, il *Fury*, parti il 28 p. p. per Varna, onde andarsi a prendere il console generale inglese ne' Principati danubiani.

I membri del Consiglio municipale e i principali negozianti di Canea offrirono al Governo ottomano pel servizio dell'esercito 40,000 ocche d'olio e sapone.

Gli ufficiali delle guardie di polizia turche, volendo porgere al Governo imperiale un segno del loro patriottismo, lasciarono in questi ultimi giorni al Tesoro imperiale la metà de' loro emolumenti di novembre, affinché si compirino cavalli per l'esercito.

Il gen. Prim, conte di Reuss, giunse il 27 p. p. da Costantinopoli a Smirne, con tutto il suo seguito, a bordo del piroscafo francese l'*Osiris*, e ripartì lo stesso giorno per Marsiglia, d'onde si recherà a Madrid. Sullo stesso naviglio si trovava il sig. Marsh, ex ministro d'America a Costantinopoli, che si reca agli Stati Uniti per la via di Francia.

La fregata prussiana il *Gefion*, portante la bandiera del commodoro Schroeder, giunse il 26 dicembre a Smirne, da Portsmouth e Malta. (O. T.)

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino* in data di Costantinopoli 2 corrente: « In questi ultimi giorni, la scena politica si cambiò così di sovente, e in modo tanto rapido, precipitoso, inaspettato, che l'avvenimento d'oggi faceva perdere di vista quello d'ieri, e non permetteva di approfondire le probabili conseguenze, che all'indomani avrebbero potuto derivarne. Pur nullameno, fin nel momento in cui la diplomazia si travagliava con maggior calore per intavolare trattative di pace, i più accorti si andavano ripetendo che in tutto

quello, che s'intraprese di certo e di disastro di Sinope. Londra. Secondo l'annuncio, la situazione istante più o meno lasciamo anche starla del vessillo fra era sempre compromessa un giornale lasserò a fondo i traverso le bandiere struzione della squ del tutto libero a di sorta eseguire un punto delle coste e i Gabinetti occidentali stasse ancora un ne recasse in mano altro canto, finché parvero contrabbili non restringere la una politica d'osse fortuna russa prepo non naturalmente in più vivo ed efficace promessa in favore l'Impero ottomano.

« Sembra, in e miragli di Francia arrivato il 24 p. p. istruzioni da' loro G fino a mettere in doveddersi aver più considerare come giorno 26, cominza la voce dell'el il corrispondente c ticolari riguardo al flotte, da noi rifer.

« Il fatto è as mento sulla portat dizione riuscirebbe potervi garantire l'nal de' Constantino do questa uscita d to alcune considera la rottura delle os Inghilterra, e la e sa. La censura gli quale fu stampato sta leggere, per e massero che un sol lo teneva concaten fatti. Egli è adunq stessa non attribui re i Francesi e g tere; e, d'altronde, date le più precis tare ad ogni costo render loro più a dal credere che mandati ai Russi.

« Se è da Creta, in quella dotti contro i E mezzogiorno, un orgoglio di non cedere ad una forza superio re. Trattando direttamente colla Porta, l'inferiorità della Turchia essendo fuori di dubbio, qualunque potessero essere le concessioni, che facesse l'Imperatore Nicolò, nessuno glielie crederebbe strappate da un nemico esigente e formidabile. In questo caso, lo Czar, nel fatto delle concessioni, potrebbe essere larghissimo, senza che il legittimo orgoglio della nazione russa se ne sentisse offeso. All'incontro, in una Conferenza, nella quale la Turchia si presentasse in certa guisa scortata da' suoi due potenti alleati, la Francia e la Gran Bretagna, a fronte della Russia isolata (perchè Austria e Prussia vogliono restare neutrali), lo Czar potrebbe temere che le sue concessioni assumeranno le apparenze di concessioni imposte, e che lo accusassero di cedere al timore di una lotta, in cui egli soli si troverebbe contro tre almeo. Stando le cose in questi termini, evvi probabilità che in un Congresso l'Imperatore della Russia si mostrerebbe meno conciliante di quello che sarebbe, ove trattasse direttamente colla Turchia. Evvi qui una questione di amor proprio, di cui giova tener conto. »

« Nella capitale almeno in apparenza col poeta latino: cineri doloso. In incendi sui quattr a Cap-Capri, qu ed Armeni; alle fatica. Il secondo greca, prese prop perando il muro che, e distrusse sto fuoco uscì d ed abitato da un mezzanotte, fu canale. Pareva ch gli uomini, perel tramontana e fec gno di ripetervi contento del pop Cristiani.

Un altro e tore Triestino, e appresso:

« Comincia sensioni fra' min mia. Mehmet Re la guardia impera io vi parli della za che questa si tale nomina non colla scusa d'un reggiare, perchè ce. Mehmet Ru stura della guerra visir, in occasio seguito alla Not rimanere nella suo posto di ser guerra, Mehmet lute di Ruschdi la partenza. Qu tività apparenti, in Costantinopoli disubbidienza, e della guardia im lim pascià, come riceverà probab ma Abdi pascià. « Fra' min l'amministrazione siderabile un fr

ponendo in
ca il merito,
za si riprodus-
seguono due
do d'unità ed
nell'applicare
e il rendere
ante il biso-
qualche parti-
ogni dubbio-
per cagion di
restringeremo
mercio, 37 le
ro delle leggi

one de' vantag-
tica e più im-
do deve invia-
di disciplina
e 1828. Dopo

derivano dalla
nciti dalla M.
sia la costante
popoli, già fati
padre che Re

a queste vere
R. delle D. S.)

Il 28 dicembre
vista lo sgom-
ta voglia trat-
quando, sotto la
n solo dia le de-
che a far ces-
(Battum). Si
re stati in Asia
mira di giti
della Russia.

occupare i Prin-
ottenuto sodis-
chiarato di non
ciò sarà man-
ripetute assicu-
che le istrui-
o, date da prin-
mo modificate.
va sulla destra
uole conquiste,
contar può sul
(Tr. Zeit.)

molto accredi-
trattare diretta-
ta di ricevere
le Potenze. Per-
zia? Tante altre
e tutte falliro-
diplomazia, può
e potrebbe sor-

te la sua forza,
n'ordine, si fa
a forza superio-
ta, l'inferiorità
qualunque po-
cesse l'Impera-
che strappate da
questo caso, lo
rebbe essere lar-
gio della nazio-
contro, in una
presentasse in
enti alleati, la
te della Russia
ono restare neu-
sue concessioni
di imposte, e che
una lotta, in cui
meno. Stando le
a che in un Con-
monstrerebbe me-
ove trattasse di
una questione di
ato.

o.
ne e capo delle
evette la missio-
tire fra breve a

ary, parti il 28
re il console ge-
e i principali
ottomano pel
lio e sapone.
e turche, volen-
do del loro pa-
ni al Tesoro im-
novembre, affin-

se il 27 p. p.
il suo seguito,
a riparti lo stes-
herà a Madrid.
larsh, ex mini-
reca agli Stati

ante la bandiera
6 dicembre a
(O. T.)

atore Triestino
In questi ultimi
li sovente, e in
o, che l'avve-
quello d'ieri, e
li conseguenze,
arne. Pur nul-
mazia si trave-
trattative di
lo che in tutto

quello, che s'intraprendeva nel frattempo, nulla poteva esservi di certo e di definito, se prima le notizie del disastro di Sinope non fossero giunte a Parigi ed a Londra. Secondo l'impressione, colà prodotta da quell'annuncio, la situazione poteva trovarsi d'uno in altro istante più o meno profondamente modificata. In effetto lasciamo anche stare la questione dell'onore e della dignità del vessillo francese ed inglese, che in certo modo era sempre compromesso, avvegnaché (come bene osservava un giornale di Vienna) le palle russe non colassero a fondo i navigli ottomani, se non passando attraverso le bandiere delle flotte alleate; ma, dopo la distruzione della squadra di Sinope, l'Eusino diventava del tutto libero a Russi, che potevano senz'opposizione di sorta eseguire uno sbarco, e stabilirsi su qualsivoglia punto delle coste d'Asia. Era egli nell'interesse dei Gabinetti occidentali che la Potenza moscovita acquistasse ancora un maggiore sviluppo in quel mare, e se ne recasse in mano la piena ed assoluta signoria? D'altro canto, finché le forze de' due Imperi belligeranti parvero contrabbilanciarsi, l'Inghilterra e Francia poterono restringere la loro azione a parole di soccorso e ad una politica d'osservazione; ma, dal momento che la fortuna russa preponderò siffattamente, esse si trovavano naturalmente impegnate a dar qualche segno un po' più vivo ed efficace di quella protezione, che avevano promessa in favore dell'integrità ed indipendenza dell'Impero ottomano.

«Sembra, in effetto, che gli ambasciatori e gli ammiragli di Francia e dell'Inghilterra, col Descartes qui arrivato il 24 p. p. dicembre, abbiano ricevute nuove istruzioni da' loro Governi, dietro le quali si arrivò perfino a mettere in dubbio se le note trattative di pace dovessero aver più corso, o se piuttosto non fossero da considerarsi come non avvenute. Il fatto è che, fin dal giorno 26, cominciò a circolare e pigliar consistenza la voce dell'entrata delle flotte in mar Nero. (Qui il corrispondente dell'Osservatore Triestino dà i particolari riguardo alla sospensione della partenza delle flotte, da noi riferiti nelle Recentissime d'ieri.)

«Il fatto è assai grave in sé stesso, ed ogni commento sulla portata e sulle conseguenze di questa spezione riuscirebbe malagevole e pericoloso. Solo credo potersi garantire l'esattezza del seguente aneddoto. Il Journal de Constantinople del 29 aveva annunziata a suo modo questa uscita di alquanti navigli, e vi aveva aggiunto alcune considerazioni, in cui dava già quasi per certa la rottura delle ostilità da parte della Francia e dell'Inghilterra, e la conseguente distruzione della flotta russa. La censura gli cancellò gran parte dell'articolo, il quale fu stampato in quattro piccoli frammenti, che bastano a farci vedere, per convincersi com'essi dapprima non formassero che un solo tutto, a cui poscia fu tolta l'idea, che lo teneva concatenato, e lasciato l'arida narrazione dei fatti. Egli è dunque evidente che la Sublime Porta stessa non attribuisce al passo, che fanno in suo favore i Francesi e gli Inglesi, un sì grave e deciso carattere; e, d'altronde, io son certo che a questi sono state date le più precise istruzioni, perché procaccino d'evitare ad ogni costo un incontro colla flotta russa; e, per render loro più agevole lo sfuggirlo, non sono lontano dal credere che (com'altri pretendono) siano stati già mandati ai Russi avvisi in questo medesimo senso.

«Se è da prestar fede ad una lettera giunta da Creta, in quella città i Musulmani si sarebbero condotti contro i Franchi a gravissimi eccessi. Di pien mezzogiorno, un fanatico turco, seguito da quattro o cinque altri della stessa tempera, avrebbe piantato un candelabro nel cuore ad un tal Chirico, servo di un medico italiano, ivi dimorante. Assalirono poi un facoltoso protetto francese, chiamato Ippolito Caporale, e lo ferirono in una mano. Arrestati e condotti dinanzi al governatore per essere giudicati, nel mentre il loro processo agitavasi, pochi passi fuori delle porte della città fu assassinato ancora un suddito ionio. Vi prego di accogliere queste notizie colla massima riserva.

«Nella capitale, la tranquillità pubblica è ristabilita, almeno in apparenza; ma temo non si debba ripetere col poeta latino: *Incedimus per ignes — Suppositos cineri doloso*. In effetto, questa notte avemmo quattro incendi su quattro differenti punti della città. Il primo a Cap-Capù, quartiere abitato in gran parte da Greci ed Armeni; alle 10 della sera venne estinto con poca fatica. Il secondo al Fanar, quartiere dell'aristocrazia greca, prese proporzioni spaventevoli, si comunicò, superando il muro di recinto, alle limitrofe contrade turche, e distrusse quattro o cinquecento abitazioni. Questo fuoco usci da una casa, appartenente al Logoteti, ed abitato da un Vescovo greco. Il terzo, alle 3 dopo mezzanotte, fu di poca entità: il quarto avvenne nel canale. Pareva che la mano di Dio favorisse le ire degli uomini, perché soffì tutta la notte la più violenta tramontana e fece un tempo d'inferno. Non ho bisogno di ripetervi che gli incendi sono l'effetto del malcontento del popolo ottomano e del suo odio contro i Cristiani.

Un altro carteggio di Constantinopoli dell'Osservatore Triestino, sotto la stessa data del 2, reca quanto appresso:

«Comincia a farsi un po' di luce riguardo le dissensioni fra' ministri, di cui vi feci cenno nell'ultima mia. Mehmet Ruschdi pascià, comandante in capo della guardia imperiale, come già sapete, era stato nominato a comandante in capo dell'esercito in Anatolia, ed io vi parlai della prossima sua partenza pel campo, senza che questa sia mai seguita. Si vede chiaramente che tale nomina non garba punto al generale, imperocché, colla scusa d'un forte reumatismo, ei cerca di tempo-reggiare, perché venga nominato al generale in sua vece. Mehmet Ruschdi pascià fu per circa due anni ministro della guerra, e dopo aver ricusato il posto di gran visir, in occasione della crisi ministeriale avvenuta in seguito alla Nota di Vienna, egli cerca ogni mezzo per rimanere nella capitale, sperando forse di ritornare al suo posto di serraschiere. Però l'attuale ministro della guerra, Mehmet Ali pascià, informato della perfetta salute di Ruschdi pascià, gli ordinò di prepararsi tosto alla partenza. Questi non mancò infatti di fare preparativi apparenti, ma cerca tuttora ogni via per rimanere in Constantinopoli. In seguito alla sua tardanza, o meglio disobbedienza, egli fu dimesso dal posto di comandante della guardia imperiale, ed in sua vece fu nominato Selim pascià, comandante dell'esercito di Battum, il quale riceverà probabilmente anche il posto, che copriva prima Abdi pascià.

«Fra' ministri vi sono dispareri, che noccono all'amministrazione del Governo, ed invero sarebbe desiderabile un freno alle forti passioni, che vi predomi-

nano, con grave pregiudizio delle cose pubbliche.

«Al Ministero della guerra giunse la notizia d'un combattimento, ch'ebbe luogo fuori di Calafat, in cui gli Ottomani avrebbero respinto nuovamente i Russi, che avevano tentato di sorprendere quel forte.

«La scorsa notte, alle ore 12, scoppiò un terribile incendio a Constantinopoli, dalla parte della moschea detta Sultan-Mustafa. Le Autorità furono pronte a recarsi a quella volta, dove giunsero pure con tutta prestezza anche le trombe. Due ore più tardi, un secondo incendio scoppiò al Fanar, dirimpetto all'Ammiragliato, mentre vi soffiava forte vento. Le fiamme di questo si estesero ben presto da varie parti. Tutto il Fanar fu incendiato. Rimase inoltre preda delle fiamme il palazzo del Patriarca greco, quello del Patriarca di Gerusalemme e tutte le case de' Fanarioti. Il fuoco continuò fino a questa mattina. Molte famiglie rimasero senza ricovero.

«Un terzo incendio scoppiò nella medesima notte sulla riva asiatica, nel villaggio di Kandili. Questo rilevante numero d'incendi scoppiati quasi contemporaneamente in punti diversi, fa nascere in taluni il sospetto che possano essere stati appiccati da mano malvagia.

«I bastimenti anglo-francesi non sono ancora usciti in mar Nero, almeno non tutti. Vuolsi che 4, 6 circa siano partiti già ieri. Pare che questa tardanza sia da attribuirsi ai legni turchi, non ancora pronti per far vela; altri l'attribuiscono alla domanda fatta da S. E. il barone di Bruck, il quale, dicesi, avrebbe chiesto che s'attendesse ancora per qualche giorno. In ogni modo, i preparativi sono fatti. I tre piroscali turchi, ch'erano all'arsenale per essere riattati, sono pronti già da tre giorni, ed ora stanno caricando le munizioni e provvigion. Il Taif, che tanto soffrì a Sinope, dovette fare molte riparazioni.

«Ieri, in occasione del primo giorno dell'anno, S. E. l'I. R. internunzio, sig. barone di Bruck, assistette alla gran messa, nella chiesa di S. Maria. Dopo il Te Deum e le solite preghiere per S. M. I. R. A., S. E. il barone di Bruck portò un triplice ed animato Vica a S. M. l'Augusto Imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe I., a cui venne risposto con cordiale ed unanime entusiasmo da tutti i nazionali austriaci, intervenuti alla sacra funzione. Dopo la solennità ecclesiastica, l'E. S., con quell'affabilità e degnolezza che le son proprie, ricevette nel suo palazzo tutti i sudditi austriaci, e quindi i sudditi russi, o protetti dall'Austria, parlando indistintamente con tutti nei modi più affabili intorno al commercio ed alle speranze di veder terminare pacificamente l'attuale vertenza.

Lord Dudley Stuart, membro del Parlamento britannico, accompagnato da sir Patrick Campbell, Johnston e sir Federico Erskine Johnston, sono partiti a bordo del battello a vapore settimanale alla volta di Varna, onde portarsi poi a Sciuma al campo d'Omer pascià in missione particolare. Il generale Guyon, con parecchi dei suoi, trovavasi nell'esercito d'Anatolia.

Il Governo ottomano nominò il sig. B. Dertavet a commissario in capo dei nuovi reggimenti cosacchi, che si vanno formando.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Il Lloyd di Vienna toglie ad una lettera di Bucarest, del 24 dicembre, quanto appresso: «Il parco d'artiglieria, appostato presso Giurgevo, è di 100 cannoni del più grosso calibro. A Galacz stanno pure 120 cannoni. Fino al 29 dicembre, erano entrati quasi 40,000 uomini del corpo d'Osten-Sacken. In Bessarabia, hanno luogo nuovi assembramenti di truppe. Così, vicino a Kremenok e Charkow vengono prese disposizioni per campi di cavalleria ognuno de' quali accoglierà in primavera 10,000 uomini. I lavori di fortificazioni a Bucarest continuano dalla parte del Nord e del Sud. Due compagnie di zappatori sono giunte da Giurgevo per affrettarli. Da Galacz, rimontando la corrente, furono fatte ricognizioni di tutte le isole del Danubio. Dove furono rinvenuti forti abbandonati da' Turchi, furono distrutti. Un riconoscimento simile ebbe luogo da Giurgevo, discendendo la corrente. I posti de' Turchi alle sponde non furono attaccati.

La Corrispondenza austriaca scrive: «Sul combattimento di avamposti, già annunziato, come successo presso Bailescut-Cetate, Csestan, (adunque non Osestan, come fino ad ora riportavano le relazioni), pervennero ancora alcune più precise notizie da Bucarest 4 gennaio, per la via di Hermannstadt. Nella notte del 3 al 4 di questo mese, fu recata nel quartiere generale russo la notizia che, nella notte del 31 dicembre al 1.º gennaio, uno squadrone turco, probabilmente ad oggetto di ricognizioni, si era spinto contro Bailescut, villaggio situato sulla strada di Crajova, dove poco stante era collocato un battaglione d'infanteria russa, ed aveva respinti gli avamposti russi. Il battaglione, dato tosto piglio alle armi, respinse lo squadrone, il quale ultimo vi perdette alcuni morti e prigionieri, e tra gli ultimi, il capo-squadrone. La fama aveva qua e là, come è già noto, dato il pomposo titolo di battaglia a questo insignificante fatto d'armi.

Una lettera da Semlino, del 30 dicembre, reca essere arrivato da Constantinopoli, nel quartiere generale di Omer pascià, un aiutante del Sultano, coll'ordine di proseguire le operazioni militari, non essendo stato concluso armistizio di sorte alcuna.

Lettere da Crajova, del 31 dicembre, annunciano essere stata pubblicata una Notificazione agli abitanti di quella città, di tenersi quieti, e di non aver timore di sorte; e da ciò si vuol dedurre che siano imminenti seri fatti d'arme.

In una lettera da Crajova, 28 ultimo scorso, leggiamo: «Questa notte si sparsero notizie serie ed inquietanti su' fatti avvenuti nel vicino Distretto di Romanat. I Turchi sarebbero stati in sul punto di prendere Karkal, la capitale del suddetto Distretto, e anzi molti volevano sapere ch'essi ne fossero già in possesso, mentre ufficiali russi asserivano il contrario. Noi non siamo in caso di sapere quale di queste asserzioni sia la vera, e però dobbiamo limitarci ad attendere che si dilegui il velo del mistero, che copre tutti gli avvenimenti, che non ci cadono immediatamente sotto agli occhi. Anche sulla battaglia d'Oltzenza un intero mese fummo nell'incertezza, ed ora appena rileviamo le immense perdite, sofferte da' Russi.

«La sollevazione lungo la sinistra sponda del Danubio sembra estendersi sempre più. I possidenti intemoriti e gli arrendatori si rivolsero oggi al tenente generale Anrep, ed esposero le loro lagnanze per le perdite, da cui son minacciati per questa sollevazione. Esso li congedò colla risposta che avessero pazienza

ancora per alcuni giorni, giacché in poco tempo potrebbero ritornare, in pienissima libertà, su' lor beni. Questa risposta dà a vedere che i Russi sperano di farla, in breve, finita co' Turchi.

La lettera prosegue a far cenno delle misure, prese da' Russi, per soffocare questa rivoluzione nel suo germe; misure, che danno a vedere ch'essi la ritengono pericolosa, ove avesse a prendere vaste dimensioni.

Scrivesi da Galacz, in data 27 dicembre, che i Turchi muniscono le opere di fortificazione, oggi in rovina, erette a' tempi dell'Imperatore Traiano. Sembra che ciò stia in correlazione colle operazioni della flotta anglo-francese, nel caso che il generale Lüders, appoggiato da una divisione della flotta russa, passasse il Danubio; nel qual caso la flotta unita prenderebbe posizione a Baltschick, onde, in questa guisa, proteggere le operazioni di Omer pascià. (Corr. Ital.)

INGHILTERRA

Londra 4 gennaio.

Il Times del 4 evita di parlare della guerra, ed espone invece la poco favorevole condizione finanziaria degli Stati continentali. Probabilmente egli intende mostrare con ciò quante difficoltà si oppongano ad una guerra generale. Il Chronicle si manifesta sempre in senso bellicoso. L'Herald reca un cortese invito al Principe Alberto, con cui lo prega di non ingersersi nella politica estera, se non vuol divenire impopolare e nuocere alla popolarità d'una persona, posta in luogo ancor più alto di lui. Lo stesso Herald esprime il parere che il Gabinetto Aberdeen non dichiarerà mai la guerra allo Czar.

Scrivono da Southampton al Morning-Herald, in data del 3:

«Il Sultan, piroscalo postale della Compagnia peninsulare ed orientale, reca notizie di Lisbona del 29 dicembre prossimo passato.

«Il 24 detto, la squadra del Tago, sotto gli ordini dell'ammiraglio Corry, metteva alla vela, quando il Saint-Jean-d'Acre e il Desperate vennero a urtarsi l'uno contro l'altro, e soffersero tutti e due gravi avarie. L'ultimo perdetto il suo albero maestro, l'albero di trinchetto, e naufragò in vista del palazzo.

«La intera squadra si rimise all'ancora subito dopo il disastro, e resta per ora nel Tago. Essa è composta del Prince-Regent, del Duke of Wellington, del Saint-Jean-d'Acre, dell'Imperieuse, dell'Arrogant, del Amphion, della Tribune, del Cruiser, del Valorous e del Desperate (?) Si aspetta da un momento all'altro la Medea: allora i dodici vascelli, che sono ora nel Tago, formeranno la più bella flotta a vapore del mondo.

Il giornale il Globe annunzia che il 2 scoppiò a Londra uno spaventevole incendio, che durò fino alle 9 pom. del giorno seguente. Le perdite sono enormi, e sono valutate 80,000 lire di sterlini.

Altra del 5.

Si legge nell'Express: Il 13, dopo mezzogiorno, è stato tenuto un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esteri. Un altro ne sarà tenuto domani nello stesso Dicastero.

Si legge nel Globe: «Oggi, 4, essendo il giorno al quale il Parlamento era stato prorogato il 29 novembre, e siccome bisognava prorogarlo di nuovo, i lordi commissarii si sono recati alla Camera de' lordi, ove, dopo le formalità d'uso, è stata data lettura della commissione di S. M., che ordina la nuova proroga del Parlamento fino al 31 gennaio per adunarsi, in quel giorno, per lo spaccio degli affari pubblici.

Il Morning-Post assicura che lord Hardinge ha data la sua dimissione di comandante in capo dell'armata, che lord Raglan sarà il suo successore, e che il generale Brown riprenderà le sue funzioni di aiutante generale. Il linguaggio dei giornali inglesi continua ad essere bellicoso.

Lo stesso giornale pubblica un racconto particolareggiato del combattimento di Sinope, e della distruzione avvenuta in quel fatto del naviglio inglese l'Howard. (G. P.)

FRANCIA

Parigi 5 gennaio.

Il Moniteur del giorno 5 reca nella sua parte ufficiale alcuni decreti di poca importanza. Il primo regola la divisa ufficiale dei consiglieri generali dei Dipartimenti. Gli altri riguardano nomine di magistrati civili.

Un'ordinanza imperiale elegge il sig. Leone Vandoyen architetto, a membro della Commissione per l'Esposizione universale del 1855, in sostituzione dell'architetto, cavaliere Lodovico Visconti, poc' anzi defunto. Di questo celebre architetto, che, figlio ad uno dei più dotti archeologi del nostro secolo (Ennio Quirino Visconti), fu chiamato a Parigi a farvi rifiorire il gusto delle arti italiane, ridondano di lodi i giornali francesi.

Le sue funebri esequie furono onorate dal signor Fould, ministro di Stato, dal sig. Fortoul, ministro dell'istruzione pubblica, dal maresciallo Magnan, comandante in capo l'armata di Parigi, dal colonnello Fleury, aiutante dell'Imperatore e da molti altri distinti personaggi.

E prima che la illustre salma fosse composta nella pace del sepolcro, il ministro stesso, sig. A. Fould, con pietose parole ricordò le virtù e le opere del Visconti, che aveva avuto incarico di compiere i lavori del Louvre: e dopo di lui anche il barone Paolo Richemond volle tributarli l'estremo saluto, a conforto della famiglia e degli amici suoi.

La questione d'Oriente desta sempre grandi timori nel pubblico parigino, e varii piccoli fatti e voci guerresche gli aumentano. Si annunzia che lo Czar mandò ordini di partenza ad alcuni Russi, che abitano a Parigi, ma che, per le loro funzioni o i loro gradi, sono chiamati più specialmente a prestare un concorso attivo al loro paese. Per altro, tale misura di richiamo non è ancora generale, come pretendevano alcuni. Corre voce che il maresciallo Saint-Arnaud, ricevendo i suoi ufficiali il giorno del capo d'anno, abbia parlato ad essi in termini bellicosi, ponendo loro dinanzi la prossima probabilità di acquistare i gradi e le decorazioni sul campo di battaglia. Ad onta di tutto ciò, alla Corte continua a regnare il buon umore; il 4 a sera fu data alle Tuileries una festa da ballo, a cui assistevano per lo più diplomatici e militari. L'Imperatore si mostrò

molto gaio, e parlò tanto con Vely pascià, che col sig. di Kisseleff. Verso le 12 e mezzo, corse la voce dell'arrivo d'un importante dispaccio dalla Russia, che accrescerebbe le probabilità guerresche. S. M. si ritirò quasi subito dopo. (O. T.)

Leggiamo nel Siècle: «Il nostro dovere di giornalisti ci obbliga a registrare le notizie, che corrono con una certa autorità; ma i nostri lettori ci hanno resa sempre questa giustizia, che noi non affermiamo se non fatti, di cui siamo certi, quanto si può essere nella nostra posizione.

«Così, alcuni giorni fa, noi annunciammo la partenza per l'Oriente d'un aiutante di campo del ministro della marina. La notizia era esatta: il capitano di vascello d'Herbington è andato ad assumere il comando di una fregata, nella squadra agli ordini dell'ammiraglio Hamelin. Dicesi inoltre ch'egli è incaricato d'una missione particolare. Tutto ciò, che noi crediamo sapere di positivo, si è che quest'ufficiale superiore porta dispacci, i quali si dice esser gravissimi. (F. i nostri carteggi nel N. d'ier l'altro.)

«Il sig. di Reizet, primo segretario della Legazione francese a Pietroburgo, e che trovavasi in congedo a Parigi, è ripartito il 30 dicembre per tornare al suo posto. Già s'intende che il sig. di Reizet recò dispacci pel generale Castelbajac, poiché il Dicastero degli affari esteri non trascura mai di scrivere per mezzo de' proprii agenti. Il contenuto di questi dispacci non ci è noto. Dobbiamo adunque limitarci a ripetere che, secondo una voce molto accreditata, essi contengono una Nota, in risposta al rifiuto, che l'Imperatore di Russia avrebbe fatto, d'aprir negoziati dinanzi ad una Conferenza.

«Aggiungiamo che vi è quasi unanimità nei giornali tedeschi sulla realtà di questo rifiuto; ma, nel tempo stesso, facciamo osservare che non bisogna confondere, come taluni fecero da qualche giorno, il signor di Reizet, aiutante di campo dell'Imperatore, ed il sig. di Reizet, primo segretario di Legazione a Pietroburgo. Comunque sia, crediamo di dover citare il breve articolo seguente della Gazzetta di Colonia:

«Si parla a Berlino d'un nuovo prestito. Il Governo, dicesi, deve presentare il relativo progetto alle Camere. Non si crede che la seconda Camera appoggi la proposta, che gliene sarà fatta. È da supporre che la maggioranza non adotterà questo nuovo prestito, se non nel caso, in cui le eventualità politiche lo rendano indispensabile. » (F. i dispacci telegrafici nelle Recentissime d'ier l'altro.)

«Se un prestito dipende dal sopraggiungere delle eventualità, alle quali fa allusione il foglio di Colonia, questo progetto sarà certamente presentato alle Camere prussiane, non avendo i nuovi negoziati alcuna probabilità di riuscire ad un accomodamento.

«Pare, del resto, che gli ambasciatori abbiano rimesse le mani alle proposte di Vienna, per farne uscire qualche cosa, che potesse servir di base ad una futura negoziazione.

I giornali del 5 annunziano che il sig. di Reizet, il quale, come diciamo di sopra, è tornato al suo posto di primo segretario di Legazione a Pietroburgo, è latore di dispacci, concernenti la dichiarazione delle due Potenze occidentali per l'occupazione del mar Nero col mezzo delle squadre alleate. Si crede che il sig. di Reizet non giungerà a Pietroburgo prima dell'8 o del 10 gennaio. La risposta dell'Imperatore Nicolò non potrà dunque essere conosciuta per telegrafo prima del 16 o del 17.

Altra del 6.

Leggesi nella Patrie: «Il Siècle, nel suo Numero del 4, riferì, come una delle mille voci che corrono, questo fatto, che l'Austria e la Prussia avessero annunziato ufficialmente la loro intenzione di ritirarsi dalla Conferenza di Vienna. Crediamo poter affermare che questa voce è al tutto falsa.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 gennaio.

Oltre alla circolare del sig. Drouyn di Lhuys (che riferiamo più sopra) il Moniteur pubblica un decreto, il quale chiama in attività le reclute, che sono ancor disponibili sulla seconda porzione del contingente della classe del 1852 (40,000 uomini). Si aspettava una leva di 100 in 150,000 uomini; e l'esiguità del numero rinfrancò gli speculatori. Gli speculatori, come gl'innamorati, s'aggrappano a tutto ciò, che sembra lusingare le loro speranze.

Del rimanente, i giornali aggiungono oggi poche riflessioni al testo della circolare diplomatica, pubblicata dal Moniteur; e, nel vero, quel documento ha per sé stesso così grande importanza, che non ha bisogno di commenti. Vi dirò solo che, nello stato d'incertezza e disagio, in cui la questione orientale gettò il commercio da sì gran tempo, si accolse col maggior favore il linguaggio fermo e moderato del Governo francese. Bisogna finirla con questa eterna questione d'Oriente, e sapere al giusto se l'Imperatore di Russia vuol la pace o la guerra con le Potenze occidentali. La diplomazia anglo-francese non volle assumere la malleveria di una scissura, che poteva essere seguita da una guerra europea; e l'antepose d'attendere l'ultimo momento, per prendere disposizioni decisive. Molte persone son d'avviso che la questione orientale sarebbe ormai terminata, se la Francia e l'Inghilterra avessero parlato, fin dal principio, con fermo linguaggio; se avessero dichiarato, al primo insorgere della contestazione, che l'ingresso nei Principati si considererebbe come una dichiarazione di guerra alla Francia ed all'Inghilterra. Un tal contegno avrebbe certamente avuto grandi vantaggi, e forse sarebbe riuscito: ma se, in tal caso, la Russia fosse passata oltre, sarebbe stato molto più difficile che la Francia e l'Inghilterra potessero adoperare in comune con l'Austria e la Prussia; e la sola speranza che si conservi ancora, di non veder turbata la pace europea, sta appunto in codesto accordo delle quattro Potenze.

La circolare diplomatica, pubblicata ieri dal Moniteur, porta la data del 30 dicembre: essa non giungerà a Constantinopoli prima del 40 gennaio; e siccome, a tenor delle osservazioni, che si poterono fare ogni anno, le tempeste del mar Nero cominciano a calmarsi durante la prima metà di gennaio, si crede che l'entrata delle flotte potrà seguire pochi giorni dopo l'arrivo di quella circolare.

GERMANIA

REGNO DI WIRTEMBERG. — Stuttgart 3 gennaio.
Gli affari della Chiesa cattolica sono del tutto ap-
pianati. L'Indicatore di Stato dice in questo riguar-
do: « Udimmo da fonte sicura che le questioni, insorte
negli affari della Chiesa cattolica, fra il Governo ed il
Vescovo della Provincia, furono pienamente composte, in
forza delle pratiche seguite. » (G. Uff. di F.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Ottomano.

Scrivono all'Osservatore Tristino, in data di Co-
stantinopoli 2 gennaio:

« Un combattimento ebbe luogo giorni sono a Te-
tragan. I Russi furono respinti con grave perdita. In
quest'occasione, S. E. il nostro serschier Omer pas-
cia distribui varie decorazioni. Al comandante di Te-
tragan, Mustafà pascià, egli conferì l'ordine del Megi-
di di seconda classe. Non appena fu questi onorato di
tale decorazione, parti tutto alla volta di Isakza (Isa-
schka), con una batteria e 5000 uomini, giunti dalla
guarnigione di Pazarkik. Il combattimento sembra vo-
glia rinnovarsi. I Russi continuano a tirare coi loro can-
noni di grosso calibro palle infocate contro Tetragan
e Isatschka.

« Dalla parte dell'Anatolia nulla ho da riferirvi, giac-
ché nulla avvenne d'importante, dopo gli ultimi fatti di
Achaltzika ed Alessandropoli. S'assicura solo che un
numero considerevole di bastimenti russi sta bloccando
Batum. »

Londra 6 gennaio.

Il Chronicle reca una lunga comunicazione tele-
grafica di Parigi, 5 corr., che sembra aver un carattere
semiofficiale. Prima di tutto, essa dà alcuni chiarimenti
sulle pratiche diplomatiche a Costantinopoli, secondo i
quali la Nota della Conferenza di Vienna del 3 dicem-
bre fu posta da banda dagli ambasciatori delle Poten-
ze presso la Porta, perchè, all'arrivo di essa, le pra-
tiche erano ben incamminate intorno ad un progetto di
lord Redcliffe, onde si decidesse di continuare sulla base
di questo. Codesta proposizione, ammessa dalla Turchia,
è quella, che verrebbe presentata all'Impero Ottomano
delle quattro Potenze; e l'Austria e la Prussia
soltanto la trasmetterebbero a Pietroburgo, avendo a ciò
assentito la Francia e l'Inghilterra, giacché le prime
espressero il parere che, per tal modo, ne sarebbe più
probabile l'accettazione. Il Chronicle però non crede
probabile che la Russia accetti questo od altro progetto
delle Potenze; ed esprime il parere che la questione della
guerra o della pace sarà risolta prima che la Nota giun-
ga a Pietroburgo.

Indi, affinché non si traggano deduzioni false dal-
l'invio di ordini decisivi agli ambasciatori d'Inghilterra
e di Francia, il Chronicle fa osservare che gli impedimenti
naturali, che si oppongono in questa stagione all'azione
efficace delle flotte nel mar Nero, son molto più con-
siderevoli, che non si creda comunemente; e che, nell'

esecuzione degli ordini, mandati da Londra e da Parigi,
molto debb'esser rimesso naturalmente alla prudenza de-
gli ambasciatori ed ammiragli. « Però, continua quel fo-
glie, si ha ogni motivo di credere che gli ordini fossero
molto determinati, e che le flotte debban essere già
entrate, se il tempo proceloso non avrà impedito asso-
lutamente l'uscita dal Bosforo. » Infine, il Chronicle di-
mostra che la Francia e l'Inghilterra non furono mai
si concordi, nè tanto risolte a difendere energicamente
la Turchia, come ora. (O. T.)

Francia.

Scrivasi da Parigi, in data 8 gennaio: « È giun-
to in questa capitale il principe di Chimay, onde pre-
sentare, per incarico speciale di S. M. il Re de' Belgi,
uno scritto reale a S. M. l'Imperatore dei Francesi. »
(Corr. Ital.)

Berlino 7 gennaio.

« Scrivasi al Lloyd: La carcerazione d'un possi-
dente polacco, avvenuta non ha guari, sta pur troppo
in relazione con un diramato complotto politico. Sem-
bra che le Autorità abbiano avuto il primo avviso dal
Regno della Polonia. Finora, furono incarcerati 20 pos-
sidenti polacchi. L'intenzione di questi accitati era di
rivoluzionare la Polonia, qualora i Turchi si fossero
vittoriosamente avanzati. Se non che, non deesi già cre-
dere che questi piani criminosi vengano approvati ed ap-
poggiati dalla popolazione polacca. Fra gli arrestati, tro-
vansi anche alcuni emigrati. (Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 gennaio

Obbligazioni metalliche al 5% 91 15/16
Augusta, per 100 fiorini correnti. 123 1/2 a 123
Londra, per una lira sterlina. 12 —

Parigi 8 gennaio.

Il Moniteur annunzia, che S. M. la Regina di
Spagna si è sgravata felicemente d'una Principessa il 5
corrente a Madrid. Il prof. Chelius fu nominato ad uf-
ficiale, ed il sig. Turgot a grand'ufficiale della Legion
d'onore. (Corr. austr. lit.)

Parigi 9 gennaio.

Il Moniteur ragguaglia avere S. M. l'Imperatore
ricevuto il principe di Chimay, e ricevuto dalle mani di
esso uno scritto autografo del Re dei Belgi.

Tre p. 0/0, 71. — Prestito austr. 87 1/2.

Londra 9 gennaio.

Consolidato, 3 p. 0/0 92 3/4.

Frankfort 9 gennaio.

Metall. austr., 5 p. 0/0, 74 3/4; 4 e 1/2 p. 65 5/8.
— Vienna, 98 5/8.

Amsterdam 9 gennaio.

Metall. austr., 5 p. 0/0, 70 3/4; 2 e 1/2 p.
0/0, 36. — Nuove, 86. — Vienna, 29.

Relazione. Nel dispaccio telegrafico, pubblicato
ieri in data di Berlino 10 gennaio, leggesi essere stata
presentata alla seconda Camera una proposta concernente

l'acquisto d'un porto di guerra sul Mare del Nord
(Nordsee) e non Baltico (Ostsee), come fu scritto per
isbaglio. (O. T.)

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Dalla premiata Tipografia CECCHINI è uscita
la 2ª Puntata delle

POESIE

DI

ARNALDO FUSINATO

ILLUSTRATE

DA OSVALDO MONTI.

Edizione di tutto lusso, in carta sopraffina, or-
nata a dovizia di vignette e d'illustrazioni intercalate
al testo, disegnate dall'immaginosa e brillante ma-
nita del bell'uomo Osvaldo Monti e condotte sulla
pietra dal ben noto artista, Germano Prosdoci, di
Venezia.

L'opera sarà divisa in due volumi: il primo
raccolgerà le Poesie umoristiche; il secondo, le
Ballate, le Romanze ed altre rime di argomenti di-
versi.

I due volumi saranno distribuiti in dodici pun-
tate.

Ogni puntata contiene sei fogli circa di stam-
pa, in 4.ª, equivalenti a 48 pagine; ne esce una al
mese; è consegnata franca di porto sino ai confini
della Monarchia; e costa austr. L. 3, in moneta so-
nante, pagabili al momento della consegna.

Se, nel corso dell'edizione, l'autore pubblica-
se delle nuove poesie, per cui la materia comples-
siva oltrepassasse i dodici fascicoli, tutto il di più
sarà dato gratis ai signori associati. Così pure, nel
corso della pubblicazione, sarà dato gratis il ritrat-
to dell'autore, inciso in rame.

I signori, che bramassero associarsi, non hanno
che a spedire il loro nome, cognome e recapito, in
lettera aperta, senza affrancatura, col indirizzo: Ad
Arnaldo Fusinato, Provincia di Treviso, Castelfranco.
Quelli, che abitano le grandi città, aggiungeranno
pur anco il nome della contrada e il civico nume-
ro della casa.

AGRICOLTURA.

Il nuovo giornale agricolo-economico IL COL-
TIVATORE, continuerà anche coll'anno 1854, e si
occuperà principalmente di Agricoltura e di Com-
mercio. Ogni mese indicherà le diverse faccende ru-
rali da eseguirsi nelle campagne; e pubblicherà delle
istruzioni pratiche complete sulla coltivazione dei
Gelsi, sull'allevamento dei Filugelli e sulla Trattura
della seta; non che sul lavoro dei terreni, sulla te-

nuta dei concimi, ecc. Così, mentre riuscirà deve il
Calendario e il Manuale dei Fattori, dei Gestori,
dei Proprietari, sarà pure una Guida al Commer-
ciante, perchè anche in tale argomento si esten-
dà più che in passato.

Il prezzo d'associazione è limitato ad austr. L.
9, al semestre; e 5 per trimestre. — Lettere e grup-
pi vanno diretti (franchi di porto) ALLA REDAZIONE
DEL COLTIVATORE IN CONEGLIANO.

Dal libraio PIETRO MILESI, al Ponte di S.
Moisè, trovansi vendibili i seguenti Almanacchi per
1854:

La Scuola di marino, Strenna genealogico-eroica,
co' Sovrani, Principi e Principesse regnanti,
Corte pontificia e Repubbliche.

Almanacco Utile, per l'anno 1854, con la Ca-
sa d'Austria: regole per l'agricoltura, pesci, erbag-
gi, corni, volatili e frutta d'ogni stagione; Prospet-
to generale delle distanze per le lettere; la Specie
ca per le estrazioni del lotto; e le Scale del bollo
Nalin, Almanacco dei poveri.

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, ARTI E TEATRO.

(Anno 19.º)

Dietro la recente convenzione, stipulata fra
RR. Stati del Piemonte e l'I. R. Governo austriaco,
l'estensore proprietario del giornale Il Pirata, pub-
blicantesi da sei anni in Torino, avverte i suoi ab-
bonati presenti e futuri che ora riceveranno il sub-
detto foglio nelle loro rispettive città e capi-luoghi
senza spesa alcuna, essendo franco di porto fino alla
sua destinazione. Esce sempre due volte la settim-
ana, con abbondanza di Supplementi; e costa all'anno
franchi trentotto, compreso il porto postale. Le as-
sociazioni si ricevono anche semestralmente, e il pa-
gamento è anticipato.

Torino, li 2 gennaio 1853.

L'estensore proprietario

Cav. dott. FRANCESCO REGGI.

NEL MEZZA' A S. FANTINO
N. 1917

trovati un Assortimento di Manifatture di Francia.
Fra le altre cose, vi sono CAPELLINI DI PARIGI
elegantissimi per Dame, Scialli, Seterie, Ombrelli,
Posate, Souvenirs, Portamonete, Chatouilles, Sac-
chette, Buste da chirurghi, ec. ec. — La novità e
bellezza del genere, e la mitezza dei prezzi, lusinga-
no il Proprietario di vedersi con frequenza onorato.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 12 gennaio 1854. — Sono arrivati
alcuni trabaccoli.

Il mercato nelle granaglie si mostrò un poco più
languido: vennero venduti frumentoni pronti a L. 27,
nostrani; da L. 28 a 28.50 di Braila a breve ter-
mine; maggiore sostegno nei frumenti, pagati di
Berdianska da L. 33.50 a 34. Riso sardo a L. 53
Olii di Dalmazia da f. 33 a 33 1/2, pronti; e di
Corfù nuovi a d. 245, di Susa da d. 228 a 230;

migliaia 100 di Puglia, per consegna ripartita in
febbraio, marzo, aprile, maggio e giugno, a d. 210,
sconto 10. Zuccheri da f. 19.34 a f. 20 Spiriti
in ricerca, con molte vendite.
Le valute sostenute ai soliti prezzi; le Banco-
note ad 83, prima che arrivasse il telegrafo, e ad 80
in obbligazione per febbraio e marzo; le Metall-
che, per consegna in febbraio e marzo, da 86 3/4
ad 87; il Prestito lomb.-veneto, pronto, ad 85.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 7 gennaio 1854.

	MATTINA medio	SERA
Obbligazioni dello Stato al 5 — 0/0	91 1/4	91-91 1/16
5 — del 1853 reuibili	93	—
4 1/2 — del 1853	80 3/4	80 1/2-80 3/4
4 — del 1850 reuibili	72	72-72 1/2
4 — del 1852	92 3/4	92 3/4-92 1/2
4 — del 1852 già estratte	91 1/4	91 1/4-91 3/4
3 1/2 —	—	—
2 1/2 —	56-56 1/2	—
2 1/4 —	46 3/4-47	—
1 —	18 1/2-19 1/2	—
5 — cogl'interessi pagabili all'estero	—	90-90 1/4
5 — dell'eson. del suolo dell'Austr. inf.	—	89 1/4-89 1/2
5 — id. delle altre Provincie	—	—
5 — del 1851, serie A	—	109-110
5 — del 1851, serie B	—	100-100 1/4
5 — del prestito lomb.-veneto 1850	—	—
Obblig. estratte, Obblig. della Cam. Aut. della Carniola, ec. al 5 — 0/0	—	—
4 1/2 —	—	—
4 —	—	—
3 1/2 —	—	—
3 —	—	—
2 —	—	—
Obblig. della Cam. Aut. gen. e Cam. auton. ungar. del vecchio debito lomb. conchiuso a Firenze ed a Genova, ec. al 3 —	—	—
2 1/2 —	—	—
2 1/4 —	—	—
1 1/2 —	—	—
1 —	—	—
Obbligazioni della Gallizia	—	—
al 2 1/2 —	—	—
al 2 —	—	—
al 1 1/2 —	—	—
Obblig. del prest. conchiuso in Francoforte ed in Olanda	—	—
al 5 —	—	—
4 1/2 —	—	—
4 —	—	—
Obblig. degli Stati dell'Austria sopra e sotto l'Enno, di Boemia, Moravia, Slesia, Stiria, Carinzia, Carniola, ec.	—	—
al 3 —	—	—
2 1/2 —	—	—
2 1/4 —	—	—
2 —	—	—
1 1/2 —	—	—
1 —	—	—
Obbligazioni della Banca della città di Vienna	—	—
al 2 1/2 —	60 1/4	60-60 1/4
al 2 —	—	—
al 1 1/2 —	—	—
al 1 —	—	—
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100	—	226-227
1839 — 100	130 5/8	130-130 1/4
Azioni della Banca per pezzo	—	—
col dividendo per pezzo	1355	1350-1353
senza dividendo	—	1142-1145
di nuova emissione	—	994-996
di sconto	—	95-95 1/2
dette della Strada ferrata Ferdinandea del Nord	—	220-220 1/4
per f. 1000	2205	—
dette da Vienna a Gloggnitz	—	—
per f. 500	—	—
dette da Budweis a Linz e Gmunden	—	—
per f. 250	—	55-56
dette da Oedenburg a Wiener Neustadt	—	—
per f. 200	—	—

	MATTINA medio	SERA
Azioni da Presb. a Tirnau, 1.ª em. per f. 200	—	—
dette 2.ª em. per f. 200 con prior.	—	45-47
dette della navigaz. a vapore del Danubio austr. per f. 500	624	624-626
dette di 11.ª emissione	—	606-608
dette di 12.ª emissione	—	550-555
dette del Lloyd austr. di Trieste	—	570-575
dette del mulino a vapore di Vienna	—	—
dette del ponte di Pest	—	—
dette dell'I. R. Soc. di sconto della Bassa Austria	—	—
Vigilietti di rendita sulla Strada di Como	—	12 1/2-13
detti di del Monte lombardo-veneto	—	—
detti di Esterházy	—	75 1/2-76
detti di Windischgrätz	—	26 1/2-26 3/4
detti di Waldstein	—	27 3/4-27 1/2
detti di Keglevich	—	10-10 1/4
Assegni sulla Cassa centrale di sconto annuale	—	—
Carte di pegno galiziane	—	—
Aggio de' zecchini imperiali	—	25 1/2-26

Corso dei cambi.

	MATTINA medio	SERA
Amsterdam, per 100 talleri olandesi	101	101
Augusta, per 100 fiorini correnti	120	120
Berlino, per 100 talleri prussiani	—	—
Breslavia, per 100 talleri prussiani	—	—
Frankfort sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	—	—
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	119 1/2	119 1/2
Amburgo, per 100 marchi Banco	90 1/4	91
Lipsia, per 100 talleri	—	—
Livorno, per 300 lire toscane	117	118 1/2
Londra, per 1 lira sterlina	11-46	11-47
Lione, per 300 franchi	—	—
Milano, per 300 lire austriache	118 1/2	119
Marsiglia, per 300 franchi	—	—
Parigi, per 300 franchi	142	142
Praga, per 100 fiorini	—	—
Trieste, per 100 fiorini	—	—
Venezia, per 300 lire austriache	—	—
Bucarest, per 1 fiorino, parà	—	—
Costantinopoli, per 1 fiorino, parà	—	—
Smirne, per 1 fiorino, parà	—	—

(Dal foglio serale della Gazzetta Ufficiale di Vienna.)

Il timor panico d'ier l'altro si ripeté oggi in
grado maggiore. Ne fu motivo la caduta delle ren-
dite francesi e la notizia dell'ingresso delle flotte
nel mar Nero.
Non facendosi quasi nessun affare, i fondi ca-
larono di più del 1/2.
Le Azioni della Strada Ferdinandea del Nord

scossero da 220 1/4 a 219 1/2, ma si chiusero per
notizie un po' più alte.
Le Azioni della Banca di f. 10 più basse. Sol-
tanto le Azioni della navigazione a vapore alquanto
ferme. Cambiali straniere e contanti crebbero, in
media proporzionale del 3/4.

CAMB. — Venezia 11 gennaio 1854.

	Londra. eff. 20.43 —	Malta. 242 —
Amburgo. eff. 224 1/4	—	—
Ancona. 250	—	—
Atene. 615	—	—
Bologna. 118 1/2	—	—
Costantinopoli. 15.60	—	—
Corfù. 300 — d.	—	—
Firenze. 616	—	—
Genova. 533 1/2	—	—
Lione. 118 3/4	—	—
Livorno. 118 1/2	—	—
Marsiglia. 618	—	—
Parigi. 246	—	—
Praga. 246	—	—
Smirne. 246	—	—
Trieste. 608	—	—
Venezia. 99 1/2	—	—

MONETE. — Venezia 11 gennaio.

	Oro.	Argento.
Sovrane. L. 41:28	Tall. di M. Ter. L. 6:22	—
Zecchini imp. 14:16	di Fr. L. 6:17	—
in sorte 14:10	Crocioni 6:70	—
Da 20 franchi 23:66	Pezzi da 5 fr. 5:59	—
Doppie di Spagna 98:—	Francesconi 6:54	—
di Genova 93:75	Pezzi di Spagna 6:68	—
di Roma 20:20	Effetti pubblici.	—
di Savoia 33:40	Prest. lomb.-ven. god.	—
di Parma 24:70	1.º decemb. —	—
di Amer. 96:—	Obbligaz. metall.	—
Luigi nuovi 27:40	al 5/10 —	—
Zecchini veneti 14:40	Conversione, god.	—
	1.º novembre —	—

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)

L'I. R. Direzio-
notizia che l'ecce-
Decreto 14 ottobre 1
non avendo trovato
tembre 1853, rigua-
forte di S. Michele,
lungazione di una nu-
basse sui prezzi e
dall'ecce. I. R. Co-
ribasso del 18 1/4
già a conseguire su-
Questo nuovo
d'incanto, come an-
quindi nella Cancell-
Stuppa, in presenza
gennaio 1854, ed in
zioni delle offerte s-
ore 10 antimeridie.
le stesse si potranno
d'Ufficio, alla Can-
Non si accetterà
dell'ora e giorno s-
Le dimensioni
piedi e pollici di V-
spendendo una tes-
I prezzi stabili-
genti presso la Dir-
Superiore, non che
austriache.
La quantità d-
strazione de' mater-
Dene
1896. 4. 9" tese
pre-
sta-
4867. 1. 4" tese
ios-
ter-
con-
702. 2. 6" tese
ios-
dis-
pie-
59. 3. 8" tese
a
1549. 0. 2" tese
di
1684. 2. 8" tese
tale
luc-
za
513. 3. 2" tese
to,
pos-
sal-
6906. 2. 7" tese
di
B. Lau-
868. 0. 0" tese
pie-
ser-
151. 0. 3" tese
tot-
2469. 4. 3" tese
tor-
pi-
15. 4. 8" tese
di
339. 1. 3" tese
dr-
to
18. 4. 6" tese
dr-
tor-
182. 5. 5" tese
int-
2. 5. 6" tese
int-
398. 3. 11" tese
mi-
417. 0. 4" tese
2834. 3. 4" tese
gr-
mi-
1295. 2. 4" tese
do
Immu-
552. 0. 4" tese
pe-
2. 2. 8" tese
pe-
33. 0. 10" tese
133
381. 1. 0" tese
gr-
4
1075. 0" tese
pe-
636. 0" piede
240
70
108
31
NB. Nel caso
strare il mat-ria-
vori, allora l'im-
della mano d'ope-
spetto usato per
ribasso stabilito
C. La
19884. 7" pie-
80. 0" pie-
5792. 4" pie-
743. 6" pie-
16. 0" pie-
24. 0" pie-
1442. 3" pie-
106. 6" pie-
2550. 0" pie-
1881. 7" pie-
NB. Nei prezz-
riale che il lavor-
batura, con som-

ATTI UFFICIALI.

A. V. V. S. O. (2.ª pub.)

L'I. R. Direzione del Genio in Verona rende a pubblica notizia che l'eccezionale I. R. Comando superiore dell'armata, con Decreto 14 ottobre 1853, N. 1376, Sezione III, Dipartimento 10, non avendo trovato di approvare le trattative d'asta del 6 settembre 1853, riguardo alla costruzione per impresa del nuovo forte di S. Michele, vicino a Verona, ha invece ordinato la prolungazione di una nuova licitazione, le cui trattative si dovranno basare sui prezzi ordinari qui sotto descritti, e già riveduti dall'eccezionale I. R. Contabilità aulica di guerra, avuto riguardo al ribasso del 18 1/4 (dieciotto un quarto per cento), che si ebbe già a conseguire sugli stessi.

Questo nuovo esperimento d'asta, da farsi tanto in via d'incanto, come anche col mezzo di schede segrete, si terrà quindi nella Cancelleria della Direzione del Genio, presso Porta Stuppa, in presenza di un'apposita Commissione, col giorno 16 gennaio 1854, ed in modo tale, che il concorso per le insinuazioni delle offerte suggellate abbia da rimanere aperto sino alle ore 10 antimerid. del giorno 16 gennaio 1854, nel qual tempo le stesse si potranno, contro ricevuta consegnare, nelle solite ore d'Ufficio, alla Cancelleria suddetta.

Non si accetteranno offerte, che venissero insinuate più tardi dell'ora e giorno suindicato.

Le dimensioni dei lavori sotto indicati sono espresse in tese, piedi e pollici di Vienna, distinti coi soliti segni " / ", corrispondendo una tesa lineare a metri 1,894.

I prezzi stabiliti, in base ai fabbisogni fortificatori, vigenti presso la Direzione del Genio, ed approvati dall'Autorità Superiore, non che in base ai contratti sussistenti, sono in lire austriache.

La quantità dei lavori da eseguirsi, compresa la somministrazione de' materiali è la seguente:

Denominazione de' lavori.

A. Lavori di terra.	Prezzi di unità
1896. 4. 9" tesa cube d'escavo in terreno forte, compresa la vagliatura e trasporto a una distanza di 100. -	12. -
4867. 1. 4" tesa cube d'escavo di terra in fondo ghiaioso duro, compresa la vagliatura della terra e trasporto a una distanza di 100. -	12. -
702. 2. 6" tesa cube d'escavo di terra in fondo ghiaioso duro, compreso il trasporto a una distanza di 90. - con una salita di 45 piedi -	16. -
59. 3. 8" tesa cube d'escavo di terra per pozzi sino a 12 tese di profondità -	23.42
1549. 0. 2" tesa cube trasporto di terra a una distanza di 200. -	4.66
1684. 2. 8" tesa cube d'imbonimento con terra vegetale, rivestimento e lavori accessori, escavo in terra sciolta, con trasporto dal luogo di deposito a 100 tese di distanza con una salita di 15 piedi -	20.57
513. 3. 2 tesa cube d'imbonimento con appianamento, escavazione in terra sciolta, e trasporto a 150 tese di distanza con una salita di 20 piedi -	13.71
6906. 2. 7" tesa cube d'imbonimento e appianamento di terra -	1.15

B. Lavoro da muratore con materiale.

868. 0. 0" tesa cube di muro da fondamenta con 1/2 pietre greggie e 1/2 ciottoli in malta, senza intonaco -	82.86
151. 0. 3" tesa cube di muro fuori di terra, con ciottoli in malta -	68.76
2469. 4. 3 tesa cube di muro ordinario con pietra mattoni di cava, adeguatamente a 1/2 in piano terreno e 1/2 in primo piano -	106.90
15. 4. 8 tesa cube di muro da pozzo con quadrelli di Mantova -	282.68
339. 1. 3 tesa cube di muro a volto, mezzo di quadrelli e mezzo di pietre greggie, con intonaco ed imbianco a piano terreno -	212.04
18. 4. 6 tesa cube di muro a volto, mezzo di quadrelli e mezzo di pietre greggie, con intonaco ed imbianco in primo piano -	215.96
182. 5. 5 tesa cube di muro a volto, con quadrelli, intonaco ed imbianco a piano terreno -	300.68
2. 5. 6 tesa cube di muro a volto, con quadrelli, intonaco ed imbianco in primo piano -	304.61
398. 3. 11 tesa quadrate pavimento di quadrelli in malta -	12.01
417. 0. 4 tesa quadrate selciato di ciottoli in sabbia -	3.37
2834. 3. 4 tesa quadrate lavoro di facciata in pietre greggie tenere, colla riempitura delle commisure -	18.95
1995. 2. 4 tesa quadrate d'intonaco greggio, e poi ridotto a liscio con doppia imbiancatura -	3.40

Immunazioni ed appostizioni in opera.

552. 0. 4" tesa quadrate di lastre in pietra viva di 3 pollici in grossezza -	7.83
2. 2. 8" tesa quadrate di lastre di pietra viva di 4 pollici in grossezza -	8.85
33. 0. 10 tesa quadrate di lastre di pietra viva di 6 pollici in grossezza -	10.90
133. pezzi di scalini di pietra viva -	1.73
381. 1. 0" tesa lineari di lastre, larghe 2 piedi e grosse 6 pollici -	2.92
4. pezzi di mensoloni in pietra viva -	4.45
1075. 0" piedi quadrati di lastre di pietra viva di 9 pollici in grossezza -	3.33
636. 0" piedi cubi di dadi -	3.37

Compenso per le feritoie.

240 feritoie in muri di 4 piedi in grossezza -	22.50
70 feritoie in muri di 3 piedi 6" pollici di grossezza -	19.25
108 feritoie in muri di 3 piedi 5" pollici di grossezza -	27. -

Compenso per le canne dei cammini.

31 canne in muri di 5 piedi in grossezza -	3. -
81 -	80
N. E. -	N. E.
Nebbia -	Piovigg.
vento -	vento.
13. -	13. -
10. -	10. -

C. Lavori da tagliapietra con materiale.

19884. 7" piedi quadrati lastre, grosse 3 pollici, di pietra viva -	1. -
80. 0" piedi quadrati lastre, grosse 4 pollici, di pietra viva -	1.50
5792. 4" piedi quadrati lastre, grosse 6 pollici, di pietra viva -	2.29
743. 6" piedi lineari gradini semplici senza cordone, di 8 pollici in 12 pollici, di pietra viva -	2.66
16. 0" piedi lineari gradini semplici senza cordone, di 6 pollici in 12 pollici, di pietra viva -	2.23
24. 0" piedi cubi mensoloni di pietra viva -	4.88
1442. 3" piedi cubi di dadi di pietra viva -	4.06
106. 6" piedi cubi di paracarri, e basamenti rotondi di per le stufe di ghisa -	1.87
2550. 0" piedi cubi di sassi mattoni -	1.48
1881. 7" piedi cubi di stipiti dritti o ad arco per portoni, porte, finestre -	4.55

NB. Nei prezzi suindicati s'intende compreso tanto il materiale che il lavoro per formazione dei buchi, oltre all'impiebatore, con somministrazione del piombo o gesso occorrente, e

nel caso che il piombo impiegato per ogni singola impiombatura oltrepassasse il peso di mezza libbra viennese, in allora l'impiombatore verrà ricompensato a norma dell'eccedente peso con centesimi 50 per ogni funto.

D. Lavori da falegname con materiale.

87. 1. 0" tesa lineari di legno di larice della grossezza di 8 in 9 pollici -	17.24
32. 5. 0" tesa quadrate di pavimento o rivestimento di assoli di 2" di legno di larice inchiodato, da una parte pilotato ed inchiodato nelle sommessure -	24.28
81. 4. 0" tesa quadrate di rivestimento di assi di 1 pollice di legno di larice inchiodato, da una parte pilotato, e nelle sommessure congiunto a colla -	18.44
25. 1. 6" tesa quadrate di pavimento di assoli di 1 e 1/2 pollici, di legno dolce pilotato, colle sommessure combaciati -	13.62
136. 0. 0" tesa quadrate di letto da campo, con tutti gli accessori -	20.26
20. 4. 8 tesa quadrate d'asse per portamonture -	14.03
440. 0" piedi quadrati d'imposte per portoni e porte, costruite con fusto d'assoli di 3" di legno dolce, e rivestimento d'assi 1 1/2 pollice di legno larice, compreso gli occorrenti chiodi e l'apposizione in opera della ferramenta -	1.50
340. 0" piedi quadrati di portoni di 3" di legno dolce, col rivestimento esterno di legno di larice -	4.02
1346. 0" tesa quadrate di portoni e porte di 2 1/2 di legno dolce, col rivestimento esterno di legno larice -	7.75
1142. 0" piedi quadrati di telaio da finestre, con antine di legno larice -	1.13
11. 0. 0" misura lineare d'assoli per i sedili da latrine di 1 1/2", coi rispettivi fori, il tutto pilotato dalla parte esterna, di legno larice -	5.97
27 pezzi coperti di legno di larice per i sedili da latrina -	2.09
7 pezzi rastelli di due piedi in quadrato, colle stanghe di morale, pilotati da tutte le parti, grossi e larghi 2", di legno larice -	10. -

E. Lavori d'asfalto.

1033. 5. 8" tesa quadrate pavimento d'asfalto di 6" lineare in gross. -	24. -
NB. Nel caso che in luogo dell'asfalto si avesse adoperare la terra salivata e cementi idraulici, vengono stabiliti i prezzi seguenti:	

Per una tesa quadrata pavimento di terra salivata di 1" piede di grossezza - 8. -
una tesa quadrata pavimento di cemento idraulico di 2 pollici di grossezza - 14. -
ben inteso che il compenso per siffatti lavori, qualora venissero eseguiti con una minore grossezza, si proporzionerà in ragione ai prezzi suesposti.

F. Oggetti di ferro fuso.

6545 libbre di ferro fuso per 17 stufe di ghisa per un centinaio -	27. -
143. 2. 0" misura lineare lama di ferro fuso per rotaie -	40. -

G. Lavori di fabbro ferro.

2500 libbre di Vienna ferro per le cambre -	52. -
5195 libbre ferramenta grossa per porte, portoni e anelloni -	74. -
10625 libbre ferramenta per rastrelli, pergoli, armatura da pozzo o barriere -	64. -
1075 libbre ferramenta per porte piccole -	76. -
43 forniture ferramenta per finestre a quattro ante -	13.41
15 forniture ferramenta per finestre a due ante -	6.81
233 -	3.72
438 piedi quadrati di rivestimento di lamiera di ferro -	90. -
1869 libbre camminiera di lamiera con membratura di ferro -	85. -
119 libbre ferramenta per portelle da stufa -	85. -
68 libbre lamiera per pavimento al piede delle stufe -	95. -
408 libbre di tubi di stufe 5 pollici in diametro di lamiera -	4. -
70 libbre di rame lavorato per 7 porte -	3.50
6 pezzi serrature da portone -	26.88
18 pezzi serrature così dette alla tedesca -	19.15
43 pezzi serrature da porte piccole -	12.77
15 pezzi serrature per inferiate da finestre di cannoniere -	4.26
2 pezzi serrature per porte dei sotterranei -	8. -
136. 0" misura lineare portamantelli con ferramenta accessoria -	18. -

H. Lavori da vetraio.

192. 0. 0" piedi quadrati di somministrazione e posizione in opera lastre di vetro in stucco -	62. -
--	-------

I. Lavori da inverniciatore.

7973. 8" piedi quadrati di doppia coloritura ad olio con color bruno e nero -	13. -
136. 0. 0" tesa lineari di doppia coloritura ad olio in nero di portamantelli con ferramenta accessoria -	50. -
33 pezzi anelloni di ferro per cannoni da colorire due volte ad olio con color nero -	15. -

Condizioni.

1. A questo esperimento d'asta verranno ammessi soltanto quei concorrenti, la cui abilità e probità si rese già nota alla Commissione, mediante imprese di grande entità o costruzioni di simil genere da loro lodevolmente eseguite nel passato, o chi, con certificati autentici delle rispettive sue Autorità locali, potrà provare di provvedere tutte le necessarie qualità, onde poter assumere e condurre a compimento, con piena soddisfazione della Superiorità, le suddette spese di costruzioni. I relativi documenti si dovranno allegare all'offerta.

2. La cauzione, di cui dovrà essere munita ciascheduna, o che deve prestare ognun offerente prima dell'apertura della licitazione delle offerte suggellate, è stabilita in 42,000 lire austriache, consistente in danaro sonante, o in obbligazioni dello Stato o del Prestito lomb-veneto 1850. Tale cauzione verrà restituita a tutti quelli che non saranno rimasti deliberatori. Il deliberatore, ossia il miglior offerente, è tenuto a depositare la cauzione del contratto, che dovrà consistere nella somma doppia suddetta, cioè in 84,000 lire austriache, nell'I. R. Cassa delle f.rtificazioni, la quale potrà prestarsi tanto in danaro sonante, quanto in obbligazioni dello Stato, come anche con strumenti ipotecari; in questo caso dovranno, però, questi, essere muniti d'una dichiarazione dell'I. R. Fisco, che contesta la loro validità.

3. Le offerte suggellate dovranno contenere un tanto per cento di ribasso, e cioè maggiore di quelli già ottenuti 18 1/4 per cento nei singoli prezzi unitari suindicati, oltre a che dovranno i ribassi offerti essere espressi in modo chiaro, tanto con cifre, quanto con lettere. L'offerta, ben suggellata, dovrà contenere il nome, cognome, luogo di dimora e l'abitazione dell'offerente, munita del seguente indirizzo: « Offerta per l'impresa della fabbrica pel nuovo Forte presso S. Michele. »

4. Le schede segrete, pervenute a questa Direzione del Genio, verranno aperte, come già è avvertito, dall'apposita Commissione, alle ore 10 del giorno 16 gennaio 1854, e dalla stessa verrà fatta la scelta della più favorevole per l'I. R. Erario militare, onde, in base a questa migliore offerta, la quale dovrà, però, contenere un ribasso maggiore del già indicato 18 1/4 per cento (dieciotto un quarto per cento) sui prezzi unitari accennati, procedere alla rispettiva asta per incanto, ossia verbale,

non avuto riguardo se il miglior offerente della scheda segreta vi si troverà presente o no. Ogni concorrente all'asta verbale dovrà confermare, di proprio pugno, di non voler deviare menomamente dalle condizioni pubblicate, come anche dovrà prestare, col principio della licitazione, il vadio prescritto. Se poi l'esperimento d'asta verbale non avesse d'offrire per l'Erario militare un ribasso maggiore della scelta scheda segreta, allora la deliberazione verrà fatta in favore di quest'ultima. D'altronde, subito dopo seguita la scelta della migliore offerta per iscritto, si faranno avvisare gli altri offerenti, onde abbiano a ritirare la cauzione da loro prestata, come pure verranno restituite quelle schede che contreranno condizioni contrarie a questo Avviso d'asta; dovrà, quindi, ogni offerta in iscritto, esprimere la condizione che l'offerente non intende volere menomamente deviare dai patti d'asta determinati, anzi riconoscerli per tali, come se lui stesso avesse firmato il Capitolato d'asta.

Dopo la seguita scelta della migliore scheda segreta, non si accetteranno ulteriori offerte per iscritto, qualunque le stesse contenessero condizioni più vantaggiose per l'Erario militare.

Nel caso, però, che, contro ogni aspettazione, non venissero fatte offerte per iscritto, allora servirà il già conseguito ribasso del 18 1/4 per cento (dieciotto un quarto per cento) sui riveduti prezzi unitari per base all'incanto verbale. Anche per questo caso resta convenuto quanto sopra.

5. Subito dopo la seguita Superiore approvazione, l'imprenditore sarà obbligato ad intraprendere il lavoro e condurlo in modo tale, che per la fine del mese di ottobre dell'anno 1855 abbia da essere perfettamente terminato. In caso, però, che i mezzi finanziari lo permettessero, e che dall'eccezionale Superiorità venisse ordinato che la fine della costruzione dovesse seguire già per la fine del 1854, oppure per altra epoca, anche per ciò l'imprenditore resta obbligato a sottomettersi alle Superiori disposizioni.

6. All'imprenditore verranno fatti mensilmente i pagamenti dei lavori già eseguiti, compreso il materiale da muratore, scarpellino, falegname ed altri oggetti impiegati, in modo tale, però, che la somma di pagamento, colla fine del mese di ottobre 1854, non abbia ad oltrepassare l'importo di fiorini 220,000, mentre, nell'anno militare 1855, dopo l'eseguita intera costruzione, oltre al collaudo, si passerà alla finale liquidazione di tutto il lavoro.

7. Qualora, per parte dell'alta Superiorità, venissero ordinate delle variazioni, e per conseguenza si dovesse nuovamente insinuare il fabbisogno, come anche se da parte della Contabilità aulica vi venissero pure praticate delle variazioni, in tutti e due i casi, sarà obbligo del deliberatore di sottomettersi a questi cambiamenti eventuali.

8. Riguardo alle tre qualità di coperture, destinate ad allontanare l'umidità, che potesse internarsi nei muri, cioè riguardo all'asfalto, terra salivata o calce idraulica, da impiegarsi allo scopo suindicato, l'imprenditore s'obbliga a sottomettersi alla scelta fatta dalla Direzione del Genio, e d'introdurre quello dei tre mezzi, che da questa verrà trovato il più conveniente, e ciò in base ai prezzi unitari per loro determinati.

9. Se, per un caso di guerra, o qualche altro accidente, venisse interrotta la fabbrica in discorso, e la stessa si dovesse sospendere per lungo tempo, oppure anche definitivamente, in allora si passerà alla liquidazione di tutti i lavori eseguiti sino al giorno, in cui accade la sospensione, e si pagherà all'imprenditore l'importo verificatosi. All'incontro, l'accollatore resta obbligato, dopo che saranno cessati gli impedimenti, di riprendere il lavoro ai patti e condizioni compresi in questa trattativa, senza eccezione alcuna, e di condurlo a termine, quando e per quando in questo caso l'Erario lo esigesse, senza che per ciò l'impresa possa vantare titoli d'indennizzo per l'avvenuta sospensione, o totale sospensione della costruzione in discorso.

Come anche l'imprenditore resta obbligato, in caso d'improvviso avvenimento di guerra, o per altro incontro, a sgombrare l'area del fabbricato di tutto il materiale non ancora lavorato, e ciò contro un conveniente indennizzo, che verrà determinato; non potrà, però, vantare diritti di compenso per quei materiali già lavorati, che avesse da asportare, oppure si troverà già preparati nei relativi lavorati.

10. L'assuntore resta responsabile della buona e solida esecuzione della fabbrica, ancora per due anni dopo il collaudo, per quale titolo si terrà la cauzione prestata nella Cassa di f.rtificazione, sino a che sarà scaduta l'epoca suindicata.

11. L'accollatore è obbligato di eseguire i lavori sotto la propria direzione, e resta assolutamente proibito, e sotto nessun pretesto potrà subastare ad altri i lavori assunti.

12. Nel caso che l'imprenditore non fosse dell'arte, sarà in allora obbligato a procacciarsi a proprie spese un sorvegliante capace, il quale dovrà rimanere continuamente sul lavoro.

13. Nel caso che una Società intera avesse ad insinuare un'offerta, in allora avvertiti che la responsabilità in discorso cadrà su tutti i singoli membri, vale a dire che dovranno garantire uno per tutti e tutti per uno. La Società sarà poi tenuta a nominare un agente, munito di legale procura relativa al contratto, da insinuarsi all'I. R. Direzione del Genio.

14. Dovrà l'assuntore assoggettarsi a tutte le condizioni del contratto, vigente presso l'I. R. Direzione delle fortificazioni. I tipi e le ulteriori condizioni di contratto potranno ispezionarsi presso l'I. R. Direzione del Genio a Porta Stuppa, nelle solite ore di Cancelleria, cioè dalle 8 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Verona, il 29 dicembre 1853.

L'I. R. Tenente maresciallo, Comandante della città e fortezza,

Conte LICHTENOWSKY.

L'I. R. Ten. Colonn. e Dirett. del Genio, PETRASCHI.

L'I. R. Ragioniere delle fortificazioni, HORNIG.

N. 32359. AVVISO. (2.ª pub.)

L'I. R. Luogotenenza veneta, con Dispaccio 14 dicembre 1853 N. 24848, ha approvato il piano, che, d'accordo col provinciale Collegio, venne proposto per la ammortizzazione dei debiti di questa Provincia relativi alle prestazioni militari dal 18 marzo 1848 al 31 dicembre 1849.

Conseguentemente viene portato a comune notizia quanto segue:

1. La ammortizzazione, seguirà mediante il prodotto di una sovrapposta provinciale in ragione di un centesimo per ogni lira di rendita censuaria, esigibile alla scadenza di ogni rata prediale ordinaria, sino alla totale estinzione dei debiti relativi.

2. Per pagamento degli interessi scalari sui Boni di credito, saranno formati i fondi necessari, parte sull'estimo, e parte a carico degli esercenti Arti-commercio, nonché a carico dei contribuenti l'imposta sulle rendite, come venne già assentito dalla Superiorità, e ciò dietro speciale approvazione, che sarà annualmente provocata a seconda delle circostanze.

3. Per l'anno 1854 fu già provveduto colle imposizioni contemplate dall'Avviso delegato 28 novembre 1853 numero 30318-4055 VIII, e quindi nell'altro occorre.

4. La ammortizzazione procederà mediante estrazione a sorte. La Congregazione provinciale, un mese avanti la scadenza di ciascun trimestre, estrarrà il numero dei Boni di credito per la somma corrispondente al prodotto della sovrapposta in ragione di un centesimo per ogni lira di rendita censuaria, come venne accennato nell'Avviso delegato N. 30318-4055 VIII, e per tanti Boni, quanti ne potranno essere compresi nella somma stessa, pubblicando di volta in volta a comune intelligenza l'elenco dei Boni estratti firmato da due deputati della Congregazione provinciale, dall'I. R. Delegato provinciale e dal Ragionato provinciale.

5. L'ammortizzazione procederà a senso del piano stesso.

a) Primieramente, per le categorie II, III e IV dei Boni stati emessi dalla Commissione provinciale delle sussistenze militari fruttanti il 4 per cento.

b) Poi, per quelli del I e II Prestito sui capitali in ragione del 2 per cento imposto dalla Congregazione provinciale, pel quale furono emessi altri Boni di credito, pure fruttanti il 4 per cento.

c) E, per ultimo, i Boni fruttanti il 3 per cento, stati emessi dalla suddetta Congregazione sopra le contabilità delle requisizioni fatte direttamente dal Militare. L'ammortizzazione verrà compiuta in undici anni consecutivi, cominciando col 1854, mediante un pagamento dei Boni estratti a sorte, come si è detto, e ciò di trimestre in trimestre, alla scadenza di ogni rata prediale ordinaria.

6. Il pagamento del capitale ed interessi relativi ai Boni estratti per l'ammortizzazione, seguirà a mezzo della Ricevitoria provinciale al presentatore legale dei Boni. Ciò, per altro, avrà luogo verso rilascio del Buono medesimo, e verso due quitanze, sopra apposte e stampiglie, che verranno fornite dalla Ricevitoria provinciale gratis, - una pel capitale in carta semplice, in conformità al disposto della Rubrica 93-48 lettera g, della Tariffa annessa alla Sovrana Patente 9 febbraio 1850, - l'altra per gli interessi, in bollo proporzionale alla somma, come viene attualmente praticato, e come sta espresso nell'Avviso delegato 4 novembre 1853 N. 28194-3319, al quale in questa parte si riporta.

7. Gli interessi per Boni estratti, saranno pagati, oltre il trimestre relativo, anche per quindici giorni dopo la scadenza della rata prediale.

8. Quindi, gli ultimi possessori legali dei Boni estratti per l'ammortizzazione, dovranno presentarsi alla Cassa provinciale per l'esigenza dal giorno 11 in su, nei mesi di febbraio, di maggio, di agosto e di novembre successivi alla scadenza delle rate prediali ordinarie normalmente fissate per questa Provincia.

9. Essendo per tal modo l'ammortizzazione dei Boni di credito fissata trimestralmente, si avverte, che per quanto i possessori dei Boni estratti ritardassero di prodursi in regola alla Ricevitoria provinciale per esigere il capitale ed interessi, non avrebbero diritto al conseguimento di alcuna somma in causa interessi posteriori a quelli liquidati per quindici giorni successivi al trimestre maturabile colla scadenza di ogni rata prediale ordinaria.

10. Rispetto poi ai Boni di credito non estratti, la percezione dell'interesse continuerà per essi a decorrere fino all'ammortizzazione dei medesimi, colle pratiche e sotto le condizioni espresse nell'Avviso delegato 4 novembre 1853 N. 28194-3319, a cui si si riporta pienamente.

11. Il presente sarà pubblicato nel Foglio Ufficiale di Verona, come nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, nonché letto dall'allare, a cura dei reverendi parrochi, nel primo giorno festivo, a maggior comune intelligenza.

12. Sarà parimenti tenuto costantemente esposto presso le singole Delegazioni comunali, nonché presso la Ricevitoria provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 27 dicembre 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, JORDIS.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)

Viene aperto il concorso fino al 1. marzo 1854 alle due pubbliche Cattedre ordinarie di teologia generale e teologia morale vacanti presso l'I. R. Università di Pest. A questi posti è congiunto l'onorario sistematico di anni fiorini 1200 con diritto a due aumenti, il primo a fiorini 1300 dopo dieci anni, il secondo a fiorini 1400 dopo vent'anni.

I concorrenti dovranno corredare le loro istanze coi corrispondenti documenti fra i quali in ispezialità il consenso dei relativi preposti, e quelli atti a far conoscere la capacità morale e scientifica, nonché la buona condotta politica. Le istanze dovranno essere indirizzate all'I. R. Sezione di Luogotenenza in Buda.

Schiarimenti sui doveri ed emolumenti annessi a queste Cattedre possono essere attinti dal Decanato della facoltà teologica dell'Università di Pest.

Dall'I. R. Sezione Luogotenenziale, Buda 18 dicembre 1853.

N. 4481. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)

Trovandosi vacante presso l'I. R. Prefettura delle finanze in Lombardia il posto di Direttore degli Uffici d'ordine a cui vanno annessi l'annuo soldo di fiorini 1200 e la classe VIII. delle diete, si apre il concorso pel conferimento di detto posto fino a tutto il giorno 25 gennaio 1854.

Gli aspiranti a tale impiego dovranno presentare o fare pervenire per l'indata epoca al protocollo di questa Presidenza direttamente, o coll'organo delle Autorità d'Uffici da cui dipendono, le loro istanze corredate dei documenti comprovanti gli studi fatti, gli impieghi finora coperti, non che di tutti quei documenti che potessero servire di appoggio alle istanze medesime, dichiarando anche se, ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero legati con impiegati addetti all'I. R. Prefettura delle finanze lombarde.

La piena conoscenza della lingua tedesca è uno dei requisiti prevalentemente richiesti pel conseguimento del posto da conferirsi.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, Milano il 18 dicembre 1853.

N. 22578. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e carta bollata in Treviso.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti pel suo esercizio dal Magazzino provinciale dei sali e tabacchi, e dal Magazzino della carta bollata, presso l'I. R. Intendenza delle finanze situati in Treviso.

All'esercizio di essa va congiunto l'esercizio della minuta vendita, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affiliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi a prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal Dispensiere la provvigione dell'1 per cento sulla carta bollata che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell'anno camerale 1852, si fu:

giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati. Gli oggetti di privativa e la carta bollata divengono proprietà assoluta del Dispendiere dal momento, in cui questi ne eseguisce la leva presso i Magazzini della R. Finanza.

Le leve dei generi necessari all'andamento ordinario e regolare della Dispensa, cioè al pronto esaurimento delle leve dei postari affiliati e dei consumatori, dovranno sempre effettuarsi verso immediato pagamento in contanti.

Riguardo alla scorta, invece, si potrà accordare al deliberatario, ove lo richiegga, un credito corrispondente al valore di vendita degli articoli costituenti la scorta medesima.

A garanzia di questa scorta, il deliberatario dovrà prestare idonea cauzione, ed inoltre costituirsi debitore verso l'I. R. Finanza della somma relativa, mediante formale obbligazione, e stessa secondo la Modulo I, qui appiedi riportata.

La cauzione può essere prestata:

a) mediante deposito della somma in contanti, che potrà essere investita ad interesse nel Fondo d'ammortizzazione;

b) mediante deposito di carte di credito pubblico, che si accetteranno a valore di Borsa del giorno, in cui vengono depositate;

c) mediante regolare ipoteca sopra fondi o stabili, riconosciuti idonei dall'I. R. Ufficio fiscale, ed ammissibili dalla competente Autorità di finanza.

E in facoltà della R. Amministrazione di ordinare eventualmente un accrescimento, od una diminuzione della scorta. Nel primo caso, ove questo accrescimento non si effettui a contante, il credito relativo dovrà prima, ed entro un perentorio termine, da prefingersi dalla R. Amministrazione, essere debitamente garantito nelle stesse forme, cioè, mediante cauzione ed obbligazione di debito. Nel secondo caso, si farà luogo a corrispondente diminuzione della cauzione, che fosse stata prestata.

Le leve dei generi, sia per l'ordinario andamento, sia per la scorta, dovranno dal deliberatario effettuarsi con mezzi e recipienti di sua ragione. Soltanto la foglia trinciata gli verrà somministrata in appositi sacchi; di questi dovrà egli, all'atto della prima leva, rifondere il valore, e nelle leve successive il Magazzino riceverà, in cambio di quelli, che gli somministra, i primi acquistati, sempreché si trovino in istato adoperabile.

La R. Amministrazione offre al deliberatario i locali, in cui attualmente è gestita la Dispensa, e che sono di sua proprietà, per l'esercizio della Dispensa medesima, verso annuo fido di austr. L. 900, da pagarsi in rate mensili anticipate nella R. Cassa di finanza, ed alle condizioni ordinarie d'un contratto di locazione.

Che se il deliberatario preferisce, invece, di valersi d'altro locale, dovrà questo previamente essere stato dalla R. Intendenza riconosciuto e dichiarato a ciò idoneo, sia per l'ubicazione, sia sotto ogni altro riguardo.

Al deliberatario è pure offerto l'acquisto dei mobili ed utensili, che ora servono per l'esercizio della Dispensa, e che sono proprietà dell'Amministrazione, verso pronto pagamento del loro valore, regolarmente liquidato dall'Ufficio tecnico competente.

Il gestore della Dispensa, per tal modo conferita, è da considerarsi come un semplice commissionario della R. Finanza, e non altrimenti come un impiegato dello Stato; sicché, egli non è in diritto di valersi né di questo secondo titolo, né del sigillo coll'aquila imperiale.

Tanto nell'esercizio a lui concesso, quanto nei suoi rapporti colla Autorità ed organi di finanza, egli è tenuto ad osservare esattamente le norme e prescrizioni finanziarie che sono in vigore, e che venissero posteriormente attivate.

Il deliberatario potrà recedere dall'assunta gestione in qualunque momento, purché tre mesi prima produca alla competente R. Intendenza, formale dichiarazione di rinuncia. Del pari, la R. Amministrazione si riserva il diritto di ritirare la concessione, egualmente dietro preavviso di tre mesi.

Qualsiasi difetto od irregolarità nell'esercizio concesso, dà alla R. Amministrazione il diritto di rimuovere all'istante dall'esercizio della Dispensa il deliberatario, senza che questi possa per tal causa accampare titoli ad indennizzi o compensi di sorta, oppure di porlo sotto controllo per parte della stessa R. Amministrazione a tutto suo rischio e spesa.

Sono escluse dalla concorrenza quelle persone:

a) che la legge dichiara incapaci a stipulare contratti in generale;

b) che fossero state condannate, od unicamente per mancanza di prove, dimesse dall'inquisizione, in causa d'un crimine, o di contrabbando, o di grave contravvenzione di Finanza, relativa ai Regolamenti sul traffico di oggetti di privativa dello Stato, ovvero d'una trasgressione contro la tranquillità pubblica o contro la sicurezza della proprietà;

c) che, essendo altre volte state investite d'una Dispensa o Postaria di generi di privativa, ne fossero state poi rimosse per loro colpa; finalmente

d) che, per Regolamenti politici, non potessero fermare stabile domicilio nel luogo dove si trova la Dispensa.

Determinata per tal modo la qualità dell'esercizio da concedersi, determinati i diritti ed obblighi inerenti alla concessione, si apre col presente Avviso il concorso al conferimento dell'esercizio medesimo.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modulo II, qui pure appiedi, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, al più tardi nel giorno 12 di gennaio 1854, prima delle ore 12 meridiane.

Queste offerte dovranno avere per oggetto la misura di provvigione, verso la quale l'offerente intendesse di assumere l'esercizio, sul dato regolatore della provvigione già sopra indicata.

Ciascuna offerta dovrà essere corredata:

a) da un Confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Treviso od altra delle Provincie venete, dal quale apparisca che l'offerente ha depositato in contanti la somma di austr. L. 900, decimo della voluta cauzione, a garanzia della sua offerta (avviso);

b) da un documento legale, provante l'età maggiore dell'offerente.

Le offerte, mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni delle condizioni fissate, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si avranno come non avvenute.

La delibera avrà luogo, se così parerà e piacerà, a favore di quell'aspirante, il quale, oltre di essere il meno esigente, possiede i necessari requisiti.

Nel caso di due o più offerte dello stesso tenore, la scelta starà in arbitrio della R. Amministrazione di finanza.

Qui si avverte essere sottintesa la condizione che nulla osti a suo riguardo in linea morale, sociale e politica, su di che l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

Subito dopo seguita la delibera, saranno restituiti i depositi di tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario, che sarà trattenuto fino a che abbia egli eseguita la leva necessaria alla formazione della scorta di riserva ed all'incominciamento dell'esercizio.

Al più tardi, entro quattro settimane, dal giorno in cui gli sarà stato intimato il Decreto contenente la comunicazione della delibera, il deliberatario dovrà porsi in grado di assumere la gestione della Dispensa, cioè comprovare:

a) di avere prestata la necessaria cauzione, se intende valersi dell'offerta credito, oppure

b) di avere versato nella Cassa di finanza il valore dei generi, che costituiranno la scorta di riserva, ove intenda di pagarla in contanti;

c) di aver in pronto i locali, mobili ed utensili necessari all'esercizio.

Offerto ch'egli abbia queste prove, si farà luogo alla formale tradizione della Dispensa, nonché al rilascio della patente per la minuta vendita, alla consegna delle tariffe, normali, istruzioni, ecc., da riconoscersi al momento della cessazione dell'esercizio, ed alla comunicazione dell'elenco dei postari affiliati, e di un prospetto indicante le singole qualità e quantità dei sali, tabacchi e carta bollata, che formar devono la scorta di riserva.

In base a tale prospetto, e mediante il Confesso ricevuto dalla Cassa sul versamento del relativo importo (ove non abbia approfittato del credito), il deliberatario ritirerà dai Magazzini erariali, nelle qualità e quantità suddette, i sali, tabacchi e la carta bollata di scorta permanente, effettuerà la leva delle altre

qualità e quantità necessarie all'andamento ordinario, e riceverà allora la restituzione dell'avviso.

Trascorso che fosse il fissato periodo di quattro settimane, senza che il deliberatario avesse corrisposto a tali condizioni, questo mancamento si avrà per una tacita recessione, la delibera sarà come non avvenuta, e l'avviso si devolverà al R. Erario.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 18 dicembre 1853.

TOMBOLINI, Segretario.

Modulo I.

OBBLIGAZIONE

Per austr. L. (in lettere e cifre), del quale importo il sottoscritto si dichiara debitore verso l'I. R. Erario pel valore del materiale di sale, tabacchi e carta bollata, da lui ricevuti a credito dall'I. R. Intendenza di finanza in Treviso, qual dotazione per l'assunta azienda della Dispensa di Treviso, e precisamente di austriache lire pel sale;

. per i tabacchi;

. per la carta bollata, riconoscendo nell'I. R. Autorità di finanza il diritto di ricevere di ritorno, pel valore, che avevano all'epoca della leva, previo diffidato delle corrisposte provvigioni, quelle scorte dei detti generi (rimanenze) che si troveranno presso di lui al momento in cui andasse a cessare la sua gestione di Dispendiere, od egli venisse licenziato per omesso adempimento delle condizioni Superiormente prescritte, e ciò a sconto del succennato suo debito, ed obbligandosi di pagare in contanti, nella R. Cassa di finanza in Treviso, entro trenta giorni, da quello, in cui avrà fatta la regolare consegna delle dette rimanenze, quell'importo, che stato non fosse saldato a mezzo delle rimanenze stesse.

Data

(Sottoscrizione autografa, legalizzata da un pubblico notaio, nelle forme prescritte.)

Modulo II.

(Bollo da austr. L. 1:50).

OFFERTA.

Io sottoscritto mi dichiaro disposto ad assumere la gestione della Dispensa di sali, tabacchi e carta bollata in Treviso, ai patti ed alle condizioni espresse nell'Avviso di concorso 18 dicembre 1853 N. 22578-3106, coll'obbligo di osservare esattamente i Regolamenti vigenti nel proposito, verso una provvigione di (in lettere e cifre) per ogni cento lire del valore di vendita dei sali; di (in lettere e cifre) per ogni lire cento del valore di vendita dei tabacchi; di (in lettere e cifre) p. o/o del valore della carta bollata.

Acciudo i ricapiti richiesti dal suddetto Avviso.

185

(Sottoscrizione autografa, domicilio e condizione dell'offerente.)

(Al di fuori)

Offerta per il conseguimento della Dispensa di privative e carta bollata in Treviso.

N. 10852. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Lodi rende noto che presso il medesimo si è reso vacante un posto di Consigliere, al quale va annesso il soldo di fiorini 1400, aumentabile fino ai fiorini 1800.

Quelli che intendessero di aspirare al detto posto, dovranno produrre al protocollo di questo Tribunale la propria istanza, corredata dei documenti provanti la legale loro qualificazione allo stesso, in originale od in copia legalizzata, col mezzo del capo dell'Autorità loro preposta, unendovi la tabella di qualifica, nella forma prescritta dal § 22 della Patente Sovrana 3 maggio 1853, ed indicando nell'istanza se abbiano o meno parenti ed affini, ed in qual grado, fra gli impiegati di questo stesso Tribunale, od Avvocati in esercizio, con residenza assegnata al Tribunale medesimo.

I ricorsi dovranno essere qui presentati nel termine di quattro settimane, decorribili dall'ultima inserzione di questo Avviso nelle Gazzette Ufficiali di Milano, Venezia e Vienna.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Lodi, il 16 dicembre 1853.

Il Presidente GALLARDI RIVOLTA.

Morandi Diretti.

N. 16876. AVVISO. (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile un posto di II. Computista presso questa Ragioneria provinciale assistita dal soldo di fiorini 450, viene aperto il concorso a tutto il 15 gennaio p. v. pel suo rimpiazzo in via provvisoria.

Gli aspiranti dovranno giustificare i propri titoli e qualifiche colla prescritta tabella di servizio, e con cenno sull'eventuale parentela e grado rispettivo con altri impiegati di Ragioneria.

Dall'I. R. Delegazione provinciale Rovigo 28 dicembre 1853.

L'I. R. Delegato provinciale Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 5146. AVVISO. (2.ª pubb.)

Mancato a' vivi, nel giorno 6 settembre a. c., il sig. Gio. Battista detto Benvenuti, del fu Gio. Battista, nativo di Venezia e domiciliato in Venezia, ove esercitava, con legale patente, la professione d'ingegnere civile; inerendo alle prescrizioni contenute nell'ossequia Governativa Circolare 4 maggio 1843, N. 13909-1787, e dietro istanza dei lui fratelli, che domandarono lo svincolo della fidejussione, accordata al defunto dalla signora Anna Bolani, di Giuseppe, pure in Venezia domiciliata, come da Instrumento 20 luglio 1849, per il libero esercizio della professione di esso ingegnere, s'invitano tutti quelli, che credessero aver ragioni di essere reintegrati di danni per avventura arrecati dal sopra nominato professionista col ripetuto suo esercizio, a far constare a questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, entro il termine di tre mesi, a datare dalla pubblicazione del presente Avviso, d'aver insinuato al competente I. R. Tribunale, o Giudizio di prima istanza, l'azione di risarcimento in confronto del cessato esercente, ovvero dei suoi rappresentanti.

Dichiarasi che, scorso il detto termine, senza che sia stato prodotto a questo protocollo alcun esibito costante quanto sopra, l'I. R. Ufficio provinciale darà la propria adesione alla domanda di svincolo della sopradichiarata fidejussione, ed alla conseguente cancellazione dell'ipoteca.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia, il 16 dicembre 1853.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 23135. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale di questa Intendenza, situato a S. Andrea al civico N. 588, il giorno 10 gennaio 1854, dalle ore 10 del mattino alle ore 3 pomeridie, si terrà un esperimento d'asta onde deliberare al migliore offerente l'esecuzione dei lavori di ristaurazione radicale di una tratta rovinosa di vecchia Palafitta di sostegno, alla sponda sinistra del fiume Sile, fra il ponte dell'Impossibile ed il Portello; e ciò in base all'ossequiato Dispaccio dell'I. R. Prefettura delle finanze 30 novembre N. 22543-6307, sotto le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di austriache lire 214.80.

2. Potrà concorrervi chiunque non sia dalla legge excepto, previo deposito di austr. L. 220 in moneta sonante.

3. Il Capitolato normale d'appalto e la descrizione dei lavori da eseguirsi sono ostensibili presso la Sezione I. dell'Intendenza in ogni giorno non festivo, durante l'orario d'Ufficio.

4. Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti od altri motivi di pubblico servizio consigliassero che vi presiede di protrarre ad altra giornata la delibera, potrà farlo, dandone analoga notizia agli aspiranti, e tenendo ferma l'ultima offerta.

5. L'Intendenza delibera al migliore offerente, se così parerà e piacerà. La sorveglianza e la direzione del lavoro è affidata ad un R. ingegnere.

6. Sono escluse le migliori, a senso della governativa Notificazione 4 marzo 1816 N. 2658-331.

7. Qualora il deliberatario non si prestasse, entro il perentorio termine di dieci giorni dalla comunicazione della Superiore approvazione, pella stipulazione del regolare contratto, o man-

casse a tutto, od in parte agli obblighi assunti, si devrà alla confisca del deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di esigere nuova asta a tutto di lui danno e spese, anche fissando di dato regolatore il prezzo, che si reputasse conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 2 giugno 1832.

8. Tutte le spese inerenti e conseguenti al contratto sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso li 14 dicembre 1853.

L'I. R. Intendente CATTANEL.

N. 23378-3370. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

a) di campi 1. 37 ¹/₂, di terra in Cavaso, Distretto di Asolo, contrà Gronigo, detta dei Troi, sul Filone della Montenera, descritti nell'Estimo provvisorio del numero di possesso del 350, colla cifra di L. 19:16, ora allibrati nell'Estimo stabile al N. di Mappa 1069, per pertiche 1. 86, colla rendita di L. 3:98;

b) di pertiche 1. 53 di terra, posta in Castellecco, contrada di Mappa 1809, colla rendita di L. 3:17, ambidue di ragione della R. Cassa d'ammortizzazione.

La relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo viceale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccello Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale dell'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, le suddescribede proprietà, sul dato fiscale di L. 68:54 pel fondo ad a, e di L. 180 pel fondo ad b, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di venerdì 20 gennaio 1854, dalle ore 10 della mattina alle 4 pomeridie.

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, le quali sono le solite per simili vendite.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 10 dicembre 1853.

Il Segretario, QUESTIAUX.

N. 22299. AVVISO. (1.ª pubb.)

Va a scadere col giorno 30 aprile 1854 il contratto per il trasporto dei Tabacchi erariali da Venezia al Magazzino provinciale di Udine, e viceversa; e volendosi rinnovare l'appalto di tale impresa, verrà presso questa I. R. Intendenza tenuto un secondo esperimento d'asta nel giorno 19 del mese di gennaio 1854, dalle ore 10 alle 4 pomeridiane.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sui prezzi di nolo

a) di L. 4.25 per ogni 100 libbre metriche a peso lordo, trasportate per la via d'acqua a Portogruaro, indi per terra ad Udine;

b) di L. 7.50 per ogni 100 libbre metriche a peso lordo, trasportate da Mestre per la via di terra fino ad Udine.

2. L'appalto è regolato dal normale Capitolato, che resta fin d'ora ostensibile presso l'Ufficio di protocollo di questa Intendenza.

3. L'impresa sarà duratura per un triennio, cioè dal 1.º maggio 1854 al 30 aprile 1857.

4. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con un deposito di L. 2000 in danaro, in Obbligazioni di Stato od in Cartelle del Monte, a corso di Borsa, il quale deposito servirà di fidejussione al deliberatario per l'esatto adempimento degli obblighi, che saranno poi assicurati con regolare contratto.

5. L'impresa sarà deliberata a favore di chi avrà offerto il maggior ribasso sui precaccennati prezzi di nolo, ma la delibera s'intenderà fatta sotto la espressa riserva della Superiore approvazione, prima della quale non avrà la Stazione appaltante assunto alcun impegno verso il deliberatario.

6. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei vigenti regolamenti, e seguita la delibera non si accetteranno ulteriori offerte, quand'anche tornar potessero più vantaggiosamente all'Amministrazione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Udine li 23 dicembre 1853.

L'I. R. Intendente GRASSI.

N. 29175. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 9 corrente Num. 24605-3424, dovendosi appaltare i lavori di scemmenale mantenimento delle summi carreggiabili delle arginature, Frassin, Canali di Este e Monsele, S. Caterina e Bisato, compresi nel Riparto 4.º del circondario idraulico di Este,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 16 gennaio 1854 alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenerà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 19 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 20 susseguente, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 2860 annue, per un terzo a carico del R. Erario, e degli altri due terzi a peso dei Comuni interessati.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari Certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 1716, più L. 70 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglior, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti d'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questo I. R. Ufficio, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacerà, e che, ripetendo gli incanti, spetterà alla medesima di fissare per es- il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 23 dicembre 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

AVVISI PRIVATI

N. 4156.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero

Rende noto:

Essersi aperto, a tutto il 15 gennaio 1854, il concorso a'le Condotte mediche-chirurgico-ostetriche sotto descritte, e durative per anni tre.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo:

a) Fede di nascita;

b) Il certificato medico di un fisico sano;

c) Il diploma medico-chirurgico ostetrico, riportato in una delle Università nazionali, ovvero l'autorizzazione all'esercizio;

d) Attestato di abilitazione alla vaccinazione;

e) Ogni altro documento favorevole.

Camposampiero, li 14 dicembre 1853.

Il R. Commissario ZADRA.

Descrizione della Condotta.

I.ª Condotta di Camposampiero, situata in piano, con buone strade e di facile transitabilità. Ha una popolazione di 2794 abitanti, con poveri n. 1800. La residenza è in Camposampiero, coll'annuo salario di L. austr. 1200.

II.ª Condotta di S. Giustina in Colle, situata egualmente in piano, con buone strade e di facile transitabilità. Ha una popolazione di 2400 abitanti, con poveri n. 960. La residenza è in S. Giustina in Colle, coll'annuo salario di austr. L. 1000.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro

La ripartizione dei beni comunali di S. Sino deve, per ordine Superiore, aver luogo per testa e per famiglia fra possidenti ed abitanti del Comune medesimo. Essendo stato redatto il relativo elenco, si partecipa agli aventi interesse, per le eventuali loro osservazioni, che il medesimo verrà pubblicato nell'Ufficio della Deputazione comunale di S. Sino, dal giorno 10 al 31 p. v. gennaio; trascorso il qual termine non saranno più accettati reclami.

Portogruaro, 23 dicembre 1853.

Il R. Commissario RODOLFI.

N. 6455.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà

L'I. R. Commissariato distrettuale.

Sopra istanza della ditta Ziliotto Antonio qm Andrea per ridurre a risia una parte dei fondi, che possiede nel Comune di S. Michele del Quarto colle acque dei Sile, nella località fra questo fiume ed il Sincello, si prevengono, dietro Ordine delegatizio 16 dicembre 1853, N. 22964-1348, ed in senso al prescritto dall'art. 4.º del Regolamento 20 maggio 1806, tutti quelli, che potessero avere interesse, che il piano o progetto contemplato, da eseguirsi dalla suddetta ditta, si trova ostensibile in quest'Ufficio, dove potrà essere ispezionato fino a tutto 31 gennaio p. v., durante il solito orario, per ogni creduta eccezione, da insinuarsi entro lo stesso termine.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, S. Donà, 29 dicembre 1853.

Il R. Commissario F. BRESSAN.

N. 10807. I.

Provincia di Treviso — Distretto di Treviso

Il R. Commissariato distrettuale.

Dovendosi procedere, per deliberazione delegatizia 20 dicembre 1853 N. 20448-1215, alla delibera de' lavori, in calce descritti,

Si fa noto:

Che, nel giorno di sabato 21 gennaio 1854, alle ore 10 antim., nel locale di residenza della Deputazione comunale di Paese, e coll'assistenza dell'I. R. Commissario distrettuale od Aggiunto, si terrà il 1.º esperimento d'asta per la delibera dei sotto indicati lavori, sotto le condizioni seguenti:

I. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in danaro, previamente fatto nella Cassa dell'esattore comunale di Paese, sig. Belloni Giovanni Battista, non che prestare un'ideale fidejussione, entro giorni otto da quello, che gli verrà comunicata la Superiore approvazione della delibera, per le somme sottoindicate, oltre a L. 400 presso la Stazione appaltante per le spese dell'asta e del contratto.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglior, dopo chiusa l'asta, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Comune potrà essere tenuto soggetto agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, l'aggiudicatario sarà vincolato alla sua offerta, e ad ogni conseguente obbligo, dal momento, in cui avrà posta la sua firma al processo verbale d'asta.

III. Il deliberatario non domiciliato in Distretto, nel sottoscrivere l'atto d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Treviso, ovvero in Comune di Paese, all'oggetto che presso il medesimo possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

IV. Il deliberatario non potrà poi subappaltare l'impresa, né in tutto né in parte; dovrà inoltre adempiere esattamente a tutti gli obblighi e doveri, prescritti dai Capitolati d'appalto, in quanto però non fossero dal presente Avviso modificati, o derogati.

V. L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate; ben inteso che, ove, per difetto dell'appaltatore, la comunale Amministrazione aprir dovesse a suo carico e rischio nuov'asta, dipenderà da essa di fissarne il dato di grida, senza che da ciò possa derivare alcun fondato motivo all'imprenditore moroso, o difettivo, per redimere gli effetti del nuovo appalto, a suo carico riflettenti.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Morte della contessa Radetzky. Posizione dei Russi sulla costa orientale del mar Nero. I. R. Istituto lombardo. Filantropia di due gendarmi. Largizione Sovrana. — St. Pontificio; festa dell'Epifania. Il figlio del Pr. di Prussia. Forestieri. Esercito papale. — R. di Sardegna; scritti incendiari. Freddo. — D. di Parma; strada di ferro. — Imp. Russo; l'ambasciatore francese. Pretesa mobilitazione dell'esercito. Entusiasmo per la guerra. Campo di Womessensk. Burrasche. — Imp. Ottomano; fatti di Calafat, Siatow e Matschin. Il progetto di pacificazione austriaco. L'ingresso delle flotte guasta le pratiche. Esortazioni alla guerra, e solennità a Damasco. Legni austriaci. Arruolamenti nelle Provincie. Il Pr. Milosch. — Inghilterra; neutralità armata della Svezia. Popolazione di Londra. Commercio e navigazione. Ancora della neutralità. Meeting antirussico. — Spagna; udienza diplomatica. Il D. di Parma. Il Presid. del Consiglio. — Francia; il dispaccio circolare. Sentenza politica. Processo dell'Opéra-comique. — Nostro carteggio: il sig. Turgot. Kisseloff; politica della Francia in Oriente; raccomandazioni alle navi russe; ammonizione L'architetto Visconti. Intemperie. Spualizio del Pr. Napoleone. — Svizzera; processo di Bulle. Morte di gelo. Spese per la sommossa di Friburgo. Il prof. Laya. — Svezia e Norvegia; la neutralità. Flotte. Armamenti. — America; agitazione a Nuova York. — Varietà. Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 13 gennaio.



Infantissimo annunzio recava ieri il telegramma elettrico da Verona. S. E. la contessa Radetzky, nata contessa Strasoldo, non è più tra i viventi.

L'irreparabile perdita lascia un vuoto profondo nell'anima del Maresciallo. La sventura domestica, ond'egli è colpito, si trasfonde con acerba impressione anche nel pubblico. Le inestimabili doti del Maresciallo, la mitezza del suo carattere, l'amorevolezza dell'indole sua, riflettendo l'immagine della Sovrana clemenza, lo sublimano così nell'affetto del popolo, che al suo dolore partecipa il dolore dell'universale.

Se piace alla Provvidenza di visitarli con questa tribolazione, accordavagli almeno (non iscarso compenso) il conforto delle insigni virtù dell'estinta, e le arcane speranze del premio, ch'essa omai ne raccoglie.

Il doloroso consenso dei popoli tutti del Regno, significazione di debita riverenza al superstitale, gli sia refrigerio, in tanta mestizia, a rinfrancargli lo spirito per sostenerla!

Togliamo dalla Gazzetta di Colonia l'articolo seguente, che si riferisce alle posizioni dei Russi sulla costa orientale del mar Nero:

Anapa, il punto più settentrionale sulla costa orientale del mar Nero, è una celebre fortezza, costruita dai Turchi per proteggere il loro commercio colle popolazioni del Caucaso. I Russi ne fecero appresso la più importante piazza forte della Circassia. La rada di Anapa è aperta a tutti i venti, e non se ne può avere vantaggio che nella buona stagione.

Ad Anapa, dove incomincia la catena occidentale del Caucaso, trovasi il vero confine dell'Impero russo; il temuto litorale dei Circassi si estende fino ai bastioni della fortezza. I Russi, in onta ai loro sforzi, non giunsero a stabilirvi che alcuni forti, le cui guarnigioni sono del continuo minacciate. Questo litorale si estende da Anapa, nella direzione Sud-Est, fino a Gagrui, per una estensione di 300 chilometri; le montagne, che gli stanno dintorno, non sono che una diramazione del Caucaso, con una elevazione di circa 500 (?) metri. Da Anapa a Gagrui trovasi un lido di rocce, attraversato da vallate, coronato da verdeggianti colline, che formano un singolare contrasto colle masse di creta biancastra, che servono loro di base.

Queste colline sono coperte d'una ricca vegetazione e d'impenetrabili foreste, dove trovansi le disperse capanne dei Circassi. Il primo porto, che presentasi sul litorale circasso, è Sugiuk-Kale, posizione resa forte dai Russi, che vi eressero tre fortini. In questo porto fu preso dalla squadra russa il vascello inglese il *Vixen* avvenimento, che nel 1837 ha prodotto una sì profonda impressione. Immediatamente al di sotto di Sugiuk-Kale apre la baia di Ghelengik, la più bella e la più sicura di tutta la costa; essa è la più importante stazione della flotta russa da guerra, destinata a sor-

vegliare i movimenti dei Circassi. In seguito, si arriva alla baia di Pchiat, all'entrata della quale i Russi costruirono un forte già fin dal 1837. Lungo la costa, abitata dalla terribile tribù dei Scipsuki, vi sono le piccole baie di Nonlan, di Gionhu-lon, di Kodos, di Subasci, di Naiden, di Mamai. Questa parte della Circassia, che si distingue per la sua ricca coltura e per numerosi suoi villaggi, oppone la più vigorosa resistenza alla dominazione russa. Fu da questo paese, che, prima che la costa fosse bloccata, sono venuti i pirati circassi, che gettarono lo spavento su quei lidi. Al di là di Mamai, la costa occidentale prende un aspetto più imponente. I fiumi divengono più considerevoli, e si sente la vicinanza della catena centrale in questo nuovo paese, abitato dalle tribù degli Upiki, de' Saghi e degli Ardina. Da prima si vede la bella vallata di Surali; più innanzi, il forte di Navakinskoi, il capo Senghi, chiamato dagli antichi il capo d'Ercole, e le due baie di Kamoneselaz e di Kinsciuli; da questi due punti scorgono le vette più elevate delle alpi del Caucaso. Appresso, si arriva alla tetra fortezza di Gagrui, che domina l'entrata della Circassia, dal lato dell'Abasia, dietro la quale elevansi ripide rocce, facenti parte dei punti più elevati del Caucaso. Abbandonando le gole di Gagrui, si entra nelle alte montagne dell'Abasia. Queste montagne si allontanano dal litorale, formando tra sé ed il mare i bassi piani, che estendonsi fino al di là dei confini della Mingrelia. Questa posizione topografica è assai favorevole alla dominazione russa. I principi dell'Abasia furono costretti a riconoscere la supremazia dello Czar. Pozunda, ossia Pitsunda, famosa per la sua chiesa, la cui fondazione si attribuisce all'Imperatore Giustiniano, è il primo punto importante dell'Abasia; seguono: i Bombarai, fortezza, la cui guarnigione è del continuo decimata dalle malattie; indi, le colline che formano una specie di gole; Sukum-Kale, dopo Ghelengik una delle migliori baie del litorale, dove i Russi possiedono una fortezza, costruita nel 1575 dal Sultano Amurat; da ultimo, al di là del capo Kodor, Iskuries, dove i dotti moderni cercano la celebre colonia greca di Dioscuria, conosciuta ai tempi dei Romani sotto il nome di Sebastopoli, a 25 chilometri al di sotto del capo Iskarias. Sulla riva sinistra dell'Ingur, alla foce del quale trovasi il forte d'Anaklia, incominciano le pianure d'alluvione della Mingrelia, che a 150 chilometri nell'interno del paese vanno ad unirsi a quelle dell'Imerezia e della Guria. Le montagne del Caucaso al Nord, e quelle di Achaltzik al Sud, fanno corona a questo magnifico bacino, bagnato dai fiumi Khopi e Rion (Phasis).

Redut-Kale e Poti, situate all'imboccatura di questi due fiumi, formano i due punti principali dello sbarco; ma non possono avvicinarsi che le scialuppe ed i piccoli bastimenti turchi, a motivo dei banchi di sabbia, che trovansi all'entrata. Le grandi navi sono costrette a fermarsi a 600 metri dalla costa.

Nel 1832, dopo la soppressione del transito e della libertà di commercio, Redut-Kale e Poti hanno perduta ogni importanza commerciale ed ogni prospettiva d'un avvenire migliore. Sembrerebbe che il Governo russo voglia abbandonare queste due città al triste loro destino. Esse sono attorniate da pianure paludose, dalle quali s'innalzano fetidi miasmi.

A circa 20 chilometri al di sopra del Rion (Phasis), il piccolo fiume Nataneba (Lisis) separa il territorio russo dal territorio turco. A misura che si va allontanandosi dal forte San Nicolò, ultima stazione militare della Russia nella Guria, e di cui i Turchi sonosi, non ha guari, impadroniti, a poco a poco vanno dileguandosi i bassi piani, che circondano la Mingrelia.

Le ultime diramazioni del Caucaso, che circondano il piano del Kur, ov'è Achaltzik, s'avvicinano al mar Nero; e a Battum enormi rocce elevansi al di sopra del lido. Questi monti estendonsi al Sud-Ovest fino ai dintorni di Witzeb, piccola città, non meglio sicura per navigatori che Battum. Dipartendo da Witzeb, il litorale piega dall'Est all'Ovest, con declivio verso il Sud. All'estremità occidentale di questa curva, vedesi sorgere il capo Joros. Nel mezzo è situata Trabisona, divenuta, dopo il blocco commerciale russo, una delle piazze più importanti del mar Nero. Essa è il gran deposito di tutti gli articoli d'importazione e d'esportazione della Persia settentrionale e della Turchia asiatica. L'Inghilterra si impadronì del commercio di Trabisona, che si calcola in 50 milioni di franchi, e trovasi in comunicazione con Costantinopoli, mediante una regolare navigazione di battelli a vapore. Trabisona manda in tutta l'Asia i prodotti dell'industria britannica. Quindi, l'Inghilterra ha il massimo interesse nell'impedire che questa piazza cada in potere dei Russi.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nella sessione ordinaria del giorno 15 dicembre p. p., il cav. Lombardini lesse una Memoria sulla sistemazione dei laghi di Mantova, per liberare la città dalle inondazioni e per migliorarne l'aria e la navigazione. In seguito, il prefetto Catena lesse una sua Memoria col titolo: *Della filosofia aristotelica e sua influenza negli studi*.

Da ultimo, il professor Magrini, in occasione di una nota del professor Volpicelli, recentemente pubblicata ne-

gli atti dell'Accademia pontificia dei nuovi Lincei, e riferita da alcuni giornali, sopra un principio elettrostatico riconosciuto dal D. Palagi, prende a discutere l'esperienza da quest'ultimo eseguita, e per le quali vorrebbe stabilito il principio che « tutti i corpi allo stato naturale danno segni di elettricità positiva nell'aria lontana dalla terra o da altri corpi, e di elettricità negativa nell'avvicinarsi. » Riprodotte, durante la sessione, le principali apparenze, avvisate dallo sperimentatore di Bologna, il professor Magrini le interpreta colle ordinarie leggi della induzione, soggiungendo avere il D. Palagi, trascurato di considerare lo stato elettrico del bastone di ceraspagna, che serviva ad isolare il corpo messo in moto, ed anche lo stato elettrico della vernice, che serviva ad isolare il filo conduttore. Dagli esperimenti, eseguiti in presenza del Corpo accademico, il nostro socio venne alle seguenti conclusioni: 1.° Non potersi nemmeno lievemente toccare colla mano o con altri corpi qualsivoglia coibente, senza toglierlo allo stato naturale e portarlo a qualche grado di tensione, che dura più o meno secondo la condizione igrometrica dell'aria ambiente; 2.° Il bastone divenire perciò causa d'induzione, ed esercitare un influsso sul filo-rame, che comunica ad un estremo colla foglia dell'elettroscopio di Bohnenberger ed all'altro estremo col corpo portato dal bastone medesimo; 3.° La elettricità positiva, indotta nel detto corpo e quindi nell'estremità del filo conduttore, con cui esso trovasi congiunto, rinviarsi in vicinanza della terra, elettrizzata negativamente per l'influsso dell'atmosfera, o di altri corpi, che comunicano con essa, e rendersi più debole quando si allontana dai medesimi, donde nella foglia dell'elettroscopio la manifestazione di elettricità negativa nell'avvicinamento, e di elettricità positiva nel successivo allontanamento; 4.° L'operatore sullo sgabello isolante, avente in mano l'anzidetto bastone, elettrizzarsi anch'esso per induzione, positivamente nella mano, negativamente nei piedi, ed elettrizzarsi in senso contrario, se, abbandonato il bastone, prenda coi piedi l'involucro coibente del filo conduttore; 5.° Variando la posizione del bastone e del filo conduttore rispetto alla terra ed agli altri corpi, e perfino rispetto alle parti dello stesso operatore, diversamente elettrizzate, succedere una variazione anche nella tensione elettrica, donde uno spostamento di elettricità, ora dalla foglia verso il bastone, con segni di elettricità negativa sull'elettroscopio, ora dal bastone alla foglia, con segni di elettricità positiva; 6.° Cotale indicazione di elettricità positiva e negativa ottenersi collo stesso apparato, indipendentemente da ogni avvicinamento od allontanamento, solo che la mano, tenendosi ferma, stringa più o meno il bastone. Stringendo più fortemente, dissimula maggior copia di elettrico; diminuendo la pressione, una parte dell'elettricità dissimulata si rende vincente. Nel primo caso, l'elettricità del conduttore, accumulata in vicinanza del bastone, ritorna alla foglia, che perciò dà segno di elettricità positiva; nel secondo caso, perde una porzione corrispondente, contrassegnando elettricità negativa.

Con questi principi di fatto, assunti dal professor Magrini, siccome conformi ai canoni più fondati della scienza, egli intende spiegare le apparenze, ottenute dal D. Palagi. E siccome egli tiene per fermo che, quando il professor Volpicelli libererà la sua promessa di far conoscere nei suoi particolari gli apparecchi, di cui si è servito per l'esperienza indicata nella succitata sua nota, tutti i fenomeni da lui ottenuti si troveranno coordinati coll'uno o coll'altro dei principi di fatto soprastabiliti, vale a dire dipendenti onninamente dalle leggi della comune induzione, così dichiara fin d'ora insussistente il principio elettrostatico, proclamato dal D. Palagi. (G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — Trieste 11 gennaio.

Il 24 dicembre p. p., il comandante del posto di gendarmeria di Flitsch, caporale Martino Schelesnig, ed il gendarme Tommaso Wutti, mentre stavano attraversando le campagne, situate tra Zhezzosha e Flitsch, trovarono assiderata dal freddo una tale Maria Sornig di Zhezzosha.

Il caporale Martino Schelesnig prese la donna assiderata, e, coll'aiuto del gendarme Wutti, la portò sulle proprie spalle per tre quarti d'ora, sino a Flitsch, dove venne tosto chiamato in soccorso della misera il chirurgo, Antonio Wels, a cui riuscì richiamare in vita l'assiderata, dopo molti tentativi fatti per varie ore, a quali presero pure attiva parte i summenzionati due gendarmi ed il consigliere comunale, Francesco Huber, di Flitsch.

Non possiamo a meno di portare a conoscenza del pubblico questa nobile azione, che onora l'istituzione della gendarmeria, e colla quale venne salvata una vita umana da sicura morte, notando in pari tempo che l'efficace cooperazione del chirurgo Antonio Wels e del consigliere comunale Francesco Huber di Flitsch è degna d'ogni encomio. (O. T.)

Montona 5 gennaio.

S. E. il Governatore di Trieste e Luogotenente del Litorale, interprete de' magnanimi sentimenti di S. M.

il nostro cavalleresco Imperatore, non appena perveniva a sua notizia che il Comune di Montona, ed alcuni contermini, languivano nella più desolata miseria pel nessun raccolto dell'anno, e che la classe indigente stava per rimanere vittima della fame, con atto veramente filantropico e generoso, inviava il piroscafo da guerra il *Curtatone* al porto di Parenzo, con duemila staia di granone, per soccorrerla.

Le sollecite misure, adottate in questa spedizione, che non fu ritenuta né dall'avversità del tempo, né dalla ricorrenza del primo dell'anno, in cui venne fatto lavorare l'equipaggio, per effettuare l'imbarco del grano, l'operosità senza pari, da questo impiegata nell'esbazione; e, ciò ch'è più ancora, i patti generosi, coi quali veniva dato il munificente sovrano, affrancando i beneficiati Comuni da ogni qualsiasi spesa di trasporto e di facchinaggio, e loro affidando persino gli opportuni sacchi, per effettuare la condotta del granone da Parenzo a Montona: sono tutti provvedimenti, che rimarranno profondamente scolpiti ne' cuori di tutti questi abitanti, i quali segneranno questo avvenimento come un fatto il più luminoso di salvezza e di redenzione. Oh! sia pur dato sempre a noi ed agli altri sudditi del vasto Impero austriaco d'aver Luogotenenti di S. M., eguali in pensamenti ed in generose opere a S. E. il conte Wimpfen, per benedire la loro memoria e tramandare a posterità i loro nomi colle qualità di reggitori filantropi, integerrimi, e conoscitori de' veri bisogni de' popoli, da essi governati! (O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 7 gennaio.

Giovedì, vigilia della festa dell'Epifania di nostro Signore, alla cappella Sistina furono cantati i primi vespri, intonati dal Sommo Pontefice. Gli em. Rev. sigg. Cardinali vi prestarono assistenza, unitamente agli Arcivescovi e Vescovi, ai Collegi della Prelatura, all'eccellentissimo Magistrato romano, e a quanti sogliono intervenire.

L'alba poi del giorno d'ieri venne annunciata colle salve dell'artiglierie di Castel S. Angelo. Il Sommo Pontefice, portando in capo il triregno, recessi alle 10 e 1/2 alla cappella Sistina, e col sacro Collegio, coi prelati, colla Magistratura e gli altri personaggi soliti ad intervenire, assistette alla messa solenne, pontificata dall'em. e Rev. sig. Cardinal Patrizi, Vescovo d'Albano. Dopo l'evangelio, recitò l'orazione latina il P. baccelliere Alessio Bifoli, romano, dei Servi di Maria.

In ogni chiesa di Roma, e specialmente in quella di Propaganda, fu solennizzata questa gran festa, con quella sacra pompa, che è propria del culto cattolico. (G. di R.)

Leggiamo in una corrispondenza particolare del *Messaggiere di Modena*, in data di Roma 31 del passato dicembre:

« Comincio da una rettificazione. Il Principe di Prussia, il cui arrivo in questa capitale vi significai nella corrispondenza del 20 del corr. mese, non è il fratello del Re, ma bensì il nipote, Federico-Guglielmo-Nicola-Carlo, giovane di ventidue anni, figlio del Principe Federico-Guglielmo-Luigi, fratello del Re. Il barone Harry d'Arnim, incaricato d'affari, durante l'assenza del giorno 28 diede all'ospite reale una magnifica festa, perchè avesse modo e occasione di conoscere il Corpo diplomatico, l'alta nobiltà e i personaggi più insigni della capitale.

« Non si può dire che, fino ad ora, sia straordinaria l'affluenza dei forestieri; però, a compensazione del numero, forse inferiore a quello degli anni trascorsi, abbiamo in buon dato famiglie doviziose, per non dire trariche. Abbiamo eziandio personaggi illustri nel campo della politica o delle lettere: il sig. Van-Buren, già Presidente degli Stati Uniti, il sig. Ampère archeologo, il sig. Balzer, professore a Breslavia, e più altri. Il romanziere inglese, sig. Dickens, è partito, non ha guari, per Napoli. Si aspetta il figlio del Principe Girolamo Bonaparte. »

Scrivono da Roma, in data 22 dicembre, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Egli è noto che col regolamento poco fa emanato, relativamente alla nuova costituzione dell'esercito papale, il totale delle milizie veniva fissato in quattro reggimenti; dei quali però non ve ne sono che due effettivi. Ora è stato deciso di raccogliere i reggimenti mancanti entro il vegnente anno. Mi si assicura che tale sia il desiderio del generale Montanari. A tal effetto, sul principio di questa settimana, sono di qui partiti parecchi ufficiali arruolati per recarsi in diverse Provincie dello Stato.

« Ieri correva voce che l'ex-colonnello dei volontari romani, Grandoni, si fosse avvelenato nell'Ospizio di San Michele, dove da tre anni è detenuto per sospetto di complicità nell'assassinio del ministro Rossi; ma il prigioniero era soltanto stato assalito da convulsioni, e quindi da uno svenimento, che lo aveva fatto credere morto. » (Mont. Tosc.)

REGNO DI SARDEGNA

Ciamberi 3 gennaio.

Scritti incendiari furono affissi sulle cantonate, nella notte di sabato a domenica. L'Autorità gli ha fatti immediatamente lacerare. (Mont. Tosc.)

Il rigoroso freddo, che si fa sentire in queste parti, così il *Monteur Savoien*, di Anney, ha cagionato deplorabili avvenimenti. Il sig. Davat, banchiere di soli tabacchi, è morto irrigidito dal freddo: e due abitanti dei dintorni di Ciambri morirono per via, parimenti di freddo. (G. di G.)

DUCATO DI PARMA

Parma 8 gennaio.

Mediante Sovrano decreto, è concesso al barone Tommaso Ward il privilegio di poter fare una strada ferrata ad un solo binario, dalla città di Piacenza al monte Penna, da esercitarsi parte mediante cavalli, e parte con locomotive, stando in facoltà del concessionario, sempre che gli convenga, durante la concessione, di aggiungere su tutta o parte della strada una seconda rotaia. La costruzione della strada si dovrà cominciare due mesi dopo che il sovraccennato progetto sarà stato approvato, e si dovrà compiere nel preciso termine di cinque anni, dal di della sua approvazione. (G. di P.)

IMPERO RUSSO

Un foglio tedesco del settentrione annunzia quanto segue: « L'ambasciatore francese a Pietroburgo, generale Castelbajac, che è più militare che diplomatico, nel suo modo cavalleresco, rispose alla relazione, che a lui faceva il conte di Nesselrode sulla battaglia di Sinope: « ch'egli, come cristiano e come soldato, desiderava fortuna a quella vittoria. » L'Imperatore gli accordò tosto un'udienza privata; ed in questa gli significò che l'alleanza coll'Inghilterra può non tornare a vantaggio della Francia. » Ora, il generale Castelbajac comprese d'esser andato troppo oltre, e tosto spedì a Parigi un segretario di Legazione per esporre l'accaduto e scusarsi. La cosa venne pure a conoscenza del Gabinetto inglese, e a quanto si racconta, destò ogni sorta di pensieri a' membri del Gabinetto, che non sono persuasi con certezza, come lord Palmerston, dell'alleanza francese. Da questo piccolo aneddoto, la cui verità può essere garantita, si può scorgere in qual modo in Pietroburgo venga considerata la posizione delle due Potenze, e non si riguarda la Francia, come lo accennano molto volentieri le gazzette francesi, qual acerrima nemica della politica russa. Da queste particolarità, il Ministero inglese non a torto può concludere che la propria posizione nella questione orientale non sia troppo favorevole. Le istruzioni alle flotte francese e inglese pel mar Nero suonano uniformemente: di prendere armato possesso del mar Nero. » (Corr. Ital.)

Un corrispondente dell'*Indépendance belge* le scrive da Parigi il 2 gennaio corrente:

« Il *Journal des Débats* annunzia oggi, giusta quanto scrive la *Nuova Gazzetta Prussiana*, qualche volta molto bene informata degli affari, che un recente ukase dello Czar, ordina la mobilitazione generale dell'armata in tutto il suo Impero. Questo fatto manca di esattezza, poichè si tratterebbe invece dell'appello sotto le armi di circa 220,000 uomini; come pure ora la Russia ha già chiamato sotto le bandiere altri 300,000 uomini. Il pensiero dell'Imperatore, a quanto mi si assicura, è quello di disporre di queste nuove forze, per l'occupazione della Polonia, mentre l'armata, attualmente stanziata nel Ducato, forte di 160,000 soldati, sarebbe diretta verso le frontiere dell'Austria, e soprattutto dell'Ungheria, per trovarsi pronta ad ogni eventualità rivoluzionaria. E queste particolarità, che io ho motivo di ritenere esatte, meritano di essere ben ponderate. »

« Ora aggiungerò che l'azione del clero greco comincia a produrre qualche esaltamento tra le popolazioni russe, le quali sembrano determinate a prender parte alla guerra, da esse giudicata santa. La guerra contro il Turco è popolarissima in Mosca. A Odessa, pochi giorni fa, ebbero banchetto al Casino de' nobili; centotto persone erano i commensali. Al dessert, fecesi una colletta pe' soldati della flotta russa, che all'attacco di Sinope rimasero feriti, e sonosi raccolti 8,000 franchi. Conosciuto questo fatto dal corpo commerciale di quella città, i negozianti decisero di fare altrettanto. »

Notizie di Odessa dicono che il campo, che s'era formato verso la fine d'estate a Wosnessensk, era stato sciolto, a motivo dei rigori della stagione. Le truppe, che lo componevano, e i rinforzi, testè arrivati, erano stati ripartiti fra le guarnigioni di Ismail, Sebastopoli e Odessa, dove i magazzini di grano furono convertiti in baracche militari.

Una corrispondenza particolare dalle rive del mar Nero, del 24 dicembre, dice che il tempo continuava ad essere burrascoso. Un piccolo convoglio, partito da Odessa il 18 dicembre per Sulina, a fin di portare viveri all'armata russa del Danubio, era stato disperso dalla tempesta.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 2 gennaio.

Il *Journal de Constantinople* del 29 p. p. ha i seguenti particolari intorno ad alcuni piccoli fatti d'armi, seguiti di recente a Calafat, Sistow e Matschin: « Due compagnie di truppe regolari e circa 150 uomini di cavalleria erano stati mandati con 400 carri per caricare foraggi in vari villaggi, posti a 6 ore di distanza, pei cavalli delle truppe imperiali, che si trovano nella fortezza di Calafat. Al ritorno di questi carri carichi di foraggi, più di 400 Cosacchi russi a cavallo si recarono ad incontrarli per allontanare i carri, dal loro cammino. Suleyman bey, colonnello di cavalleria della guardia imperiale, il quale era colle due compagnie ottomane, avendo staccato un numero d'uomini necessario, fece rimettere i carri nel loro cammino, ed egli stesso, alla testa del rimanente delle truppe, andò incontro ai Cosacchi. Dopo alcuni istanti di combattimento, i Cosacchi, non avendo potuto resistere all'attacco di Suleyman bey, furono respinti ed inseguiti per qualche tempo dalle truppe imperiali, che, in seguito all'ora avanzata, ritornarono poco dopo ai loro quartieri. In questo scontro, le truppe ottomane non ebbero che 3 morti e 4 feriti, e perdettero 3 cavalli; mentre i Cosacchi ebbero 10 morti e più di 15 feriti. Il colonnello Suleyman bey si distinse particolarmente in questo combattimento, facendo rientrar tutti i carri in discorso nel quartiere di Calafat. »

« Un *zaptié*, accompagnato da due carrettieri, erasi recato all'isola, posta dirimpetto a Sistow, per tagliar legne destinate al presidio di quella città, allorchè 15 Cosacchi, che vi si erano imboscati, si scagliarono su

loro. Quel *zaptié* si salvò a Sistow, ove rese nota questa imboscata al colonnello Ali Dayer bey, che fece passare immediatamente 50 fanti indigeni nell'isola, ov'essi sostennero un combattimento con una compagnia di Cosacchi, che vi si trovava. In questo fatto, 50 Cosacchi furono uccisi e dispersi gli altri, senza che le truppe imperiali abbiano avuto a deplorare la menoma perdita. Queste truppe operarono la loro ritirata, portando con sé 4 Cosacchi e parecchi fucili. »

« Mediante le lettere, ricevute da Omer pascià, generalissimo dell'esercito imperiale di Romelia, si seppe che alcune scialuppe cannoniere e alcuni piroscafi erano venuti ad assalire le fortificazioni turche, situate presso Matschin ed Isakdjé, e per tentare di bombardarle. Le truppe ottomane li ricevettero valorosamente, e li costrinsero a ritirarsi, dopo aver colato a fondo due scialuppe cannoniere e guastato considerevolmente un piroscalo. In questi due scontri, il numero delle truppe russe era tre volte maggiore di quello delle truppe ottomane. »

Una corrispondenza di Costantinopoli della *Triester Zeitung*, in data del 2 corrente, confuta il *Journal des Débats*, il quale aveva detto che il dispaccio del Gabinetto austriaco era stato respinto definitivamente. La natura del noto dispaccio, ed il progresso che fece frattanto l'opera della pacificazione, contraddicono da sé tale asserzione. Quel dispaccio non conteneva tanto una determinata proposta, quanto una esposizione delle opinioni dell'Austria intorno alla base, su cui fondare quest'opera di pace. Queste idee dell'Austria ebbero infatti il desiderato progresso, mentre servirono di base al protocollo del 5 dicembre; ed anche a Costantinopoli si partiva, a quanto assicurasi, dagli stessi principi nelle conferenze dei rappresentanti delle grandi Potenze. Al tempo, in cui fu sottoscritta la Nota, nulla si sapeva in Europa dei cambiamenti, avvenuti sul teatro della guerra. Benchè l'Europa sembri decisa di non badare, nel decidere la questione, alla sorte delle armi, cionnallamente non si può negare che anche le vicende della guerra vi esercitano una qualche influenza. Di questo favorevole momento si seppe infatti trarre profitto, ed i rispettivi lavori incominciarono, com'è noto, con una conferenza dei rappresentanti nel palazzo d'Austria, e ben presto si compilò una Nota concorde, che fu presentata alla Porta. E questa Nota, dicesi, formava già argomento di discussione alla Porta, quando giunse ai rappresentanti di qui la dichiarazione collettiva delle Potenze, che presero parte alla Conferenza di Vienna, per cui sembra che si abbia voluto lasciare dar corso alla Nota compilata a Costantinopoli, e non presentare più alla Porta le proposte collettive di Vienna; e ciò perchè colla prima s'aveva già ottenuto quello, che si desiderava colla seconda, mentre, a quanto dicesi, la Nota di Costantinopoli dichiara già in forma decisa le basi per le trattative di pace, desiderate dalla Nota di Vienna. »

Un altro corrispondente della *Triester Zeitung*, accennando all'ordine, dato testè agli ammiragli inglese e francese, di far entrare una divisione delle loro flotte nel mar Nero, osserva che questo passo degli ambasciatori parrebbe come un inciampo, frapposto all'opera della pace, se molte circostanze non lo facessero apparire meno insidioso. Prima di tutto, dacchè la guerra è incominciata, l'ingresso di qualche legno da guerra nel mar Nero non è contrario ai trattati. L'invio d'un certo numero di legni dalla baia di Beicos a quella volta, può esser quindi ritenuto come una semplice dimostrazione, che le Potenze occidentali non vogliono che il mar Nero venga considerato un *lago russo*. Inoltre, si crede indispensabile di fare, almeno per l'apparenza, qualche passo, che sia atto a migliorare la condizione, alquanto trista, a cui dovrebbero ridursi le flotte, ove continuassero nell'inazione, dacchè il mar Nero è inaccessibile alle navi turche. Infine, le coste turche sono di fatto prive d'ogni comunicazione, e la Porta stessa rimarrebbe senza notizie per la via di mare, più breve, se esse non le venissero recate, come agli altri privati, a più lunghi intervalli dai piroscafi postali del Lloyd austriaco. E da sperarsi (soggiunge quel carteggio) che a Pietroburgo si considererà la cosa dallo stesso punto di vista, e che, nel condurre a termine la pace, la Russia non si lascerà forviare dai movimenti dei navigli inglesi e francesi, come non si lasciò distogliere dalle sue misure energiche per la dimostrazione dei Dardanelli e l'ingresso delle flotte nel Bosforo. Tuttavia, si sente che i rappresentanti delle grandi Potenze tedesche non accetteranno silenziosamente la misura degli ambasciatori inglese e francese. Dicesi ch'essi abbiano fatto a questi ultimi alcune rimozioni. Si parla pure d'una dichiarazione de' medesimi rappresentanti delle Potenze tedesche alla Porta; nel qual atto, a quanto credesi, esse si scioglierebbero da ogni responsabilità, pel caso che la pace dovesse esser turbata; giungendo a Pietroburgo la Nota della Porta contemporaneamente all'annuncio dell'ingresso delle flotte nel mar Nero.

In un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 10 dicembre, si legge:

« Lo sceicco Abdalla Halebi, religioso islamita, che gode immensa riputazione ed influenza fra' suoi correligionari, convocò ultimamente nella gran moschea tutti i notabili musulmani damasceni, e dopo aver fatto loro rimproveri pel poco zelo, che mostrano nelle attuali circostanze, osservando con indifferenza le eroiche geste maomettane, senza prendersi essi parte attiva, gli eccitò a formare a loro spese una legione di 800 uomini, e mandarla al campo di battaglia. Le esortazioni dello sceicco indussero l'uditorio ad aderire all'impresa; quindi si tassarono fra loro per provvedere alle necessarie spese, che furono calcolate in 800,000 piastre. Il Patriarca cattolico ed il rabbino degli Israeliti s'offrirono, a nome dei loro correligionari, di contribuire denaro per questa patriottica impresa. Lo sceicco accolse molto civilmente i detti capi di religione; ma ricusò per ora d'accettare la loro offerta. »

« Il 7 corrente fu letto con gran formalità il firmano, che dà al Sultano l'epiteto di *Ghazi*, la cui significazione non sfugge a chi è versato negli annali dell'Impero ottomano. Questo avvenimento fu annunziato al pubblico, mediante triplici salve d'artiglieria; e fu susseguito da feste, illuminazioni, ec., questa volta ordinate dal Governo. L'indomani i Musulmani manifestarono una sì fanatica insolenza verso i Cristiani, che questi non potevano più uscire di casa senza essere maltrattati in modo insopportabile; ed il pascià si trovò nella necessità di ordinare la cessazione delle feste, per mettere un argine alla baldanza, presa dal popollaccio contro i raia. Diversi dei più insolenti furono mo-

mentaneamente arrestati. Con tutto ciò, la posizione dei raia non cessa d'essere molto critica, particolarmente dopo la partenza della progettata legione damascena, nel caso che i componenti della medesima avessero ad incontrare ciò che di sinistro si può aspettare in una guerra. « Coll'ultima posta di Bagdad, il console ricevette dispacci con notizie di somma importanza: cioè, che la Persia, alleatasi colla Russia, abbia formato 3 corpi d'armata contro la Turchia, incamminando l'uno verso Erzerum, l'altro verso Bagdad, ed il terzo verso il golfo Persico, e che, in conseguenza, gli ambasciatori inglese ed ottomano avean lasciata la capitale della Persia. » (Veggasi la *Gazzetta d'ieri e le Recentissime di martedì*.)

Un corrispondente dell'*O. T.* gli scrive da Cismè, in data del 2: « Il 19 dicembre p. p., giunse per pochi momenti nel nostro porto l'I. R. piroscalo austriaco il *Custozza*, il quale proseguì per Samo, e di là doveva fare una corsa fino a Rodi, in traccia di pirati. Al 20 dicembre, comparve nelle nostre acque la goletta austriaca l'*Artemisia*. L'altro ieri (31 dicembre) entrò in porto un piroscalo ottomano, il quale si recava a Canea, con 80 ulema, esiliati dal Governo di Costantinopoli, e scortati da 100 uomini di truppe regolari. Queste ultime ritornarono qui, a bordo dello stesso piroscalo, e partirono questa mattina alla volta di Costantinopoli. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Uno scritto da Orsova, del 3 corrente, annunzia con certezza che, non soltanto nella Bosnia, ma eziandio nelle Provincie dell'Albania, Macedonia e Romelia furono formati, mediante l'arruolamento di volontari e la convocazione degli spahi, dei corpi d'armata, che nella prossima primavera dovranno recarsi al teatro della guerra al Danubio. Omer pascià riceverà con ciò un rinforzo di 30 in 40,000 uomini. La convocazione degli spahi (truppe irregolari a cavallo) non ebbe più luogo dopo la distruzione dei giannizzeri. (Corr. Ital.)

Il principe Milosch Obrenowitsch si fermerà a Bucearest fino alla primavera, e ritornerà a Vienna appena alla fine di marzo o al principio dell'aprile. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 5 gennaio.

Si legge nel *Morning-Post*: « La dichiarazione ufficiale di neutralità armata, che i Governi di Svezia e di Danimarca hanno trasmessa ai vari Gabinetti d'Europa, è un avvenimento troppo significativo in questo momento, in cui la grande questione, per ogni Stato, è il contegno, ch'esso prenderà nella lotta vicina. »

« In virtù del provvedimento, adottato dai Gabinetti di Stoccolma e di Copenhagen, quantunque i porti di Svezia e di Danimarca debbano essere aperti ai navigli mercantili d'ogni nazione, la loro entrata è interdetta ai vascelli da guerra delle Potenze belligeranti, e i due Governi hanno risoluto di allearsi in una resistenza armata a qualsiasi tentativo, che abbia per iscopo di far loro abbandonare la loro stretta neutralità. »

« Per conseguenza, i passaggi del Sund e del Belt, conformemente ai trattati internazionali, resteranno aperti ai navigli, così mercantili come da guerra, di tutte le nazioni. Da un giorno all'altro, stiamo aspettando il cominciamento delle ostilità tra la Russia e le Potenze occidentali; lotta che, per deplorabile che la sia, non può più essere evitata, a meno che lo Czar non rinunci subitamente alle sue pretese, da lungo tempo, a quanto pare, concepite e sostenute con perseveranza. »

Il *Times* di Londra ha il seguente articolo sull'aumento della popolazione della Gran Bretagna e dell'Irlanda, che noi riferiamo, come quello che dee interessare gli studiosi della statistica:

All'epoca, in cui la maggiore di queste isole, la Gran Bretagna, cioè i due Regni di Scozia e d'Inghilterra, e il Principato di Galles, furono uniti in un solo Regno, ed ebbero un solo Parlamento, nel 1707, essi avevano una popolazione di circa 6,000,000 d'abitanti. Nel 1801, la popolazione era di 10,578,956. Nel 1851, era di 20,959,477. Il che vuol dire che, nel corso del secolo XVIII, la popolazione si era aumentata quasi del doppio, e nella prima metà di questo secolo si è più che raddoppiata.

Questo aumento regolare, uniforme, si operò in tutto il paese, e i risultati si veggono di dieci in dieci anni ad ogni nuovo censimento, e finora non sembra che l'impeto di questa gente a moltiplicarsi voglia rallentare. Sebbene però l'aumento abbia avuto luogo in ogni sezione del paese, non è da dubitare che il segreto di tanta prosperità non consista nello sviluppo dell'industria e del commercio dell'isola, di modo che di gran lunga il massimo aumento si trova nelle città e Provincie mercantili o manifatturiere.

Prendete, p. e., le contee puramente rurali ed agricole: la contea di Rutland, la più piccola dell'Inghilterra, aveva nel 1801, 16,300 abitanti; nel 1811 erano 16,380; nel 1821, 18,487; nel 1831, 19,385; nel 1841, 21,302; e nel 1851, 22,983. L'aumento in 50 anni fu solo di 6683, ossia meno del terzo.

Prendete, al contrario, una delle contee manifatturiere come il Lanark in Scozia: la sua popolazione, nei cinque successivi censimenti summentovati, si trova essere stata 147,672 — 191,291 — 244,387 — 316,819 — 426,972 — 530,169. L'aumento in 50 anni è stato di 382,477, cioè quasi del quadruplo.

Lo stesso, ed a maggior ragione, dicasi dei borghi e delle città. Londra, che nel 1801 aveva 958,863 anime, ne conta ora, entro gli stretti limiti de' suoi sobborghi parlamentari, 2,362,236, o, presa la vera estensione del fabbricato, due milioni e mezzo. Manchester, in 50 anni, è salita da 94,876 a 401,321 abitanti; Liverpool, da 82,295 a 375,955; Glasgow da 77,058 a 329,097: altre città minori, di cui appena i nomi son pervenuti in Italia, io potrei citare a ventine e a centinaia, nelle quali si osserva lo stesso fenomeno. Bradford, nella contea di York, ha ricevuto un aumento da 13,000 a 103,000; Merthyr-Tydfil, nel Paese di Galles, è salita da 10,000 a 64,000 abitanti. Città più grandi di Bologna, Genova o Firenze, vi sono nate e cresciute come i funghi, qui tutto all'intorno, senza che ne avvediamo: nè già debbono tutte il loro sviluppo all'industria e al commercio. Brighton, che non serve che ai bagni di mare, era un piccolo borgo di 7000 anime, nel 1801; adesso ha 68,673 abitanti permanenti, oltre poi le migliaia, che vi accorrono, o pel caldo dell'inverno, o pel fresco dell'estate, da tutta Londra, da tutto il paese. Così pure Cheltenham, che ha

non so che bagni minerali, si è aumentata, in 50 anni, da 3076 a 35,051 abitanti.

Dall'altra parte, oltre lo stretto, nell'isola scote

dell'Irlanda, abbiamo diversi fenomeni.

L'Irlanda aveva una popolazione:

nel 1811	5,937,856
nel 1821	6,801,827
nel 1831	7,767,401
nel 1841	8,175,124
nel 1851	6,651,830

Cioè, di dieci in dieci anni ella cresceva quasi uniformemente di un milione, quando all'ultimo censimento troviamo ch'ella ha perduto un milione e mezzo della sua popolazione. Le sue città principali non hanno ricevuto grande aumento dal 1841 al 1851, ad eccezione di Belfast, che dai 75,308 abitanti è passata ai 102,400, ma non pochi dei piccoli villaggi e città di campagna sono quasi del tutto deserti.

Questo depopimento dell'Irlanda, in dieci anni, che ascrivasi in primo luogo alla scarsità delle patate, che formano il principal nutrimento di quell'isola, e di cui due milioni di tonnellate sono andati a male in un solo anno; in secondo luogo, all'emigrazione, e conseguenza della carestia stessa: 1,300,000 Irlandesi si calcolano avere abbandonata la loro isola, dal giugno 1841 al giugno 1851; il che dà un'emigrazione annua di 130,000. Nel 1851, l'emigrazione però fu di 254,000: nel 1852 l'uscita è stata solamente di 225,000; il che conducebbe a credere che la miseria del paese, e con ciò l'emigrazione, cominciasse a diminuire. Se non che, la maggior parte degli Irlandesi, che spatriano, passano prima dall'Irlanda a Liverpool, per ivi imbarcarsi per le terre americane ed australi; e si calcola generalmente che nove decimi delle persone, che emigrano da Liverpool, sono Irlandesi. Si calcola anche (ed è uno dei più grandi fatti in questo grande spettacolo di tutta una nazione sulle mosse per cangiare di cielo), che gli emigranti mandano somme enormi ai parenti ed amici, che lasciasse addietro, per assisterli e per indurli a seguirli. Nel 1848, a questo scopo, passarono per le mani di banchieri anglo-americani 460,000 lire di sterline: questa somma si è aumentata d'anno in anno, fino a che nel 1852 1,404,000 lire di sterline son venute dall'America in Irlanda; il che, a ragione di circa 1 lire di sterline per persona, basterebbe a pagar le spese di 130,000 o 150,000, che si calcolano uscir dalla patria annualmente. Fama in casa, viaggio pagato, amici e parenti oltremare, che vi stendono le braccia e vi invitano a dividere con essi l'abbondanza, le ricchezze, la libertà e l'eguaglianza di nuove e vergini contrade, tutto ciò dee tendere per molti anni a rallentare l'aumento soverchio della popolazione nelle isole britanniche, e segnatamente nell'Irlanda. (G. Uff. di Mil.)

I rapporti ufficiali sul commercio e la navigazione dell'Inghilterra, durante il mese scaduto il 5 testè decorso dicembre, sono stati pubblicati. Il valore totale delle esportazioni ammontò a 7,628,760 lire di sterline; somma, che, paragonata a quella del mese corrispondente del 1852, dà un aumento di 1,595,750 lire di sterl. (39 milioni 887,750 franchi.)

Altra del 6.

Il *Times* e il *Morning-Post* del 6 corr. contengono articoli, intesi a tranquillare il pubblico, relativamente alla neutralità della Svezia e della Danimarca, che lo *Standard* aveva interpretato ieri come un'alleanza passiva della Scandinavia colla Russia. A quanto si dice, la Svezia e la Danimarca mandarono una dichiarazione identica, su questo proposito, a tutti i Gabinetti d'Europa.

Però la relativa versione del *Times* differisce essenzialmente da quella del *M. Post*. Secondo quest'ultimo giornale, nel caso d'una guerra, il Sund e il Belt rimarrebbero aperti, tanto alle flotte del Nord, quanto a quelle dell'Ovest, ma tutti i porti svedesi e danesi sarebbero chiusi ai legni da guerra delle due parti. Secondo il *Times*, invece, la Svezia e la Danimarca lasciano aperti i loro porti, tanto ai legni mercantili, che ai navigli da guerra di tutte le nazioni. Si farebbe un'eccezione soltanto per i legni pirati, e il porto di Christianse rimarrebbe chiuso assolutamente. Il *Times* smette inoltre l'asserzione che la Svezia abbia fatto un tentativo diretto per indurre gli Stati scandinavi ad una misura sì ostile, come quella di chiudere i porti contro l'Inghilterra e la Francia.

Il *Chronicle* dice che, se anche la Turchia rimanesse abbandonata alle proprie forze, l'Inghilterra non permetterebbe di certo allo Scia di Persia d'assalire impunemente la Porta con una forza, che avesse la destinazione finale di minacciare i confini dei possedimenti inglesi nelle Indie. « I nemici più accaniti del nostro Governo (dice quel foglio) gli attribuiranno risolutezza bastante per difendere il territorio inglese in tutte le parti del mondo. »

Anche in Irlanda fu tenuto un *meeting* antirussa, cioè a Belfast. Le risoluzioni prese furono moderate, benchè vi assistesse il sig. Urquhart, accanito oppositore del Ministero. L'Assemblea si esprime per l'integrità della Turchia: votò un ringraziamento al Sultano per le sue riforme a favore de' Cristiani, e una preghiera al Governo affinché mostri fermezza e mantenga la sua parola. Furono dirette petizioni in questo senso ad ambe le Camere.

SPAGNA

Madrid 31 dicembre.

La *Gazzetta di Madrid* annunzia che il 31 decorso dicembre S. M. la Regina di Spagna ricevette in udienza particolare il conte d'Azinhaga, il quale rimise tra le mani di S. M. la lettera del Re reggente di Portogallo, che lo mantiene nel posto d'invitato straordinario e ministro plenipotenziario, precedentemente occupato dal conte d'Azinhaga, come rappresentante della Regina Donna Maria.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il marchese di Turgot ha passata una buona notte. »

« Il Duca di Parma, arrivato ieri a Madrid, dee essere ricevuto oggi dalla Regina in udienza particolare. »

« Il presidente del Consiglio ha fatto oggi, col permesso dei medici, una gita in carrozza: domani si recherà al palazzo, per offrire i suoi omaggi a S. M. la Regina. »

« Egli ha ricevuto oggi separatamente i suoi colleghi, e lunedì prossimo li riunirà per occuparsi della spedizione degli affari pubblici. »

Anche in S. suo rigore. L'Ir rirono del freddo

Il dispaccio storni, da noi i so della sua pue a Parigi, la siderevole ribas dispaccio del sig questo docum chiama il fatto Turchia; dichiara pando il mar ristipinamento che non mutine de' grandi Stati occupando i Pr rarsi un pegno dirette alla Po seranno ora di truppe russe av la circolare ag Nero, le flotte nuovo assalto chia, per parte

La Socie mocrasia, è s Tribunale prop rier, Federico tre anni di ca vazione dei di Drouot e Giat e 100 franchi civili per due not, Stefano C carcere e 100 ritti civili per

Martedì, Ippodromo san nale. Gl' incol loro sono asse

I fogli s della salute d teur ci annunz d'ufficiale del Madrid.

Assicura Russia, aveva prendere un risposta, che che debb'esse *Gazzetta d'*

Qual è Vi chieggo la to si difficile pretensione all o il sig. Guiz nanzì, io mi di pigliar la ch'è da loro nente, quest' da oggi. Ho sieme cogli es un atto giudiz alla distruzione marina ingles gresso rivolge A questa don tato mai a r vi prego di c posizione), a impadronirsi nostro utile, la strada? V tionale, che reno nelle In cantile nè su Danubio. Vel a dir vero, i e tutte le ri altre Potenze non ista qui. Russie fosse rebbe soltan in saccecia aperta la str il Mediterran sarebbe con Onde, con l contr'essa, l bra correr sig. Guizot e della piec egli intendess lunga serie certo modo dalle variaz zioni. Da Lo gi Filippo, leanza estes siderata con un di la ra settentrione, che la Fran attuale. Ecco la grande p sizione di s anch'essa u litica: essa forza dirlo, der la rego. Senza dubb coloro, che sereitare un nel tempo naturali del Sultano non Però, un'ol gliere la G della Russia

Anche in Spagna il verno si fa sentire in tutto il suo rigore. L' *Heraldo* annunzia che tre sentinelle morirono del freddo nelle strade di Madrid.

FRANCIA

Parigi 7 gennaio.

Il dispaccio circolare del ministro degli affari esteri, da noi ieri riferito, e sopra tutto il fatto in esso della sua pubblicazione, destarono grande impressione a Parigi, la quale si manifestò con un nuovo e considerevole ribasso. L' *Indépendance*, nel commentare il dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, dice: « Il tuono di questo documento è molto secco verso la Russia; esso chiama il fatto di Sinope un attacco all' integrità della Turchia; dichiara che la Francia e l' Inghilterra, occupando il mar Nero, vogliono assicurarsi un pegno per il ripristinamento della pace in Oriente, a condizioni tali, che non mutino la distribuzione delle rispettive forze dei grandi Stati d' Europa, allo stesso modo che lo Czar, occupando i Principati, disse che voleva soltanto assicurarsi un pegno per l' accettazione delle domande, da lui dirette alla Porta; il che indica che le flotte non cessano ora di occupare il mar Nero, e che quando le truppe russe avranno sgombrato i Principati; finalmente, la circolare aggiunge che, in questa crociera nel mar Nero, le flotte hanno la missione d' impedire qualunque nuovo assalto contro il territorio o la bandiera della Turchia, per parte delle forze navali russe. »

La Società segreta dei *Vendicatori della democrazia*, è stata giudicata giovedì scorso a Digione. Il Tribunale pronunciò la seguente sentenza: Giulio Vernier, Federico Benoist e Luigi Renucci, condannati a tre anni di carcere, a 200 franchi di multa e alla privazione dei diritti civili; Ernesto Besoul, Giambattista Drouot e Giambattista Charles, a un anno di carcere e 100 franchi di multa, colla privazione dei loro diritti civili per due anni; Filiberto Michel, Giambattista Cornot, Stefano Corbier e Carlo Bollotte, a sei mesi di carcere e 100 franchi di multa, con privazione dei diritti civili per un anno.

Martedì, 10, l' *Opéra Comique* e dell' *Ippodromo* sarà chiamato dinanzi al Tribunale correzionale. Gli incolpati sono in numero di 44; parecchi di loro sono assenti.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 gennaio.

I fogli spagnuoli non contengono nessun bullettino della salute del sig. marchese di Turgot; ma il *Moniteur* ci annunzia che l' Imperatore ha nominato a grand' ufficiale della Legion d' onore il suo ambasciatore a Madrid.

Assicurasi che il sig. di Kisselef, ambasciatore di Russia, aveva manifestato a' scorsi l' intenzione di prendere un congedo; ma e' fu indotto ad attendere la risposta, che dovrà fare l' Imperatore Nicolò alla Nota, che debb' essergli consegnata dal sig. di Reizet. (L' *Gazzetta* d' ieri.)

Qual è la vera politica della Francia in Oriente? Vi chieggo la permesso d' osar trattare un argomento sì difficile in una semplice lettera, scritta senza pretesione al mondo, com' ella viene. Se il sig. Thiers, o il sig. Guizot, od il sig. Capéfigue, mi stessero innanzi, io mi porrei alle loro ginocchia, e li supplicherei di pigliar la mia penna e valersene con l' eccellenza, ch' è da loro, a fin di trarmi d' impaccio. Del rimanente, quest' impaccio, che or provo, non incomincia da oggi. Ho chiesto più ch' una volta a me stesso, insieme cogli estensori dell' *Assemblée Nationale*, se fosse un atto giudizioso e nazionale prefiggersi di cooperare alla distruzione della flotta russa, e d' assicurar così alla marina inglese un ascendente, ch' ella potrà in progresso rivolgersi contro il nostro Stabilimento marittimo. A questa domanda, presa in modo assoluto, non ho esitato mai a rispondere negativamente. Ma, ammesso (e vi prego di considerare ch' io fo qui una semplice supposizione), ammesso, dico, che la flotta russa volesse impadronirsi di Costantinopoli, non sarebbe egli forse del nostro utile, come dell' utile degli Inglesi, attraversarle la strada? Voi mi direte ancora, con l' *Assemblée Nationale*, che noi non abbiamo neppur un palmo di terreno nelle Indie, che non abbiamo nessun interesse mercantile né sulle coste del mar Nero, né sulle rive del Danubio. Nel concedo, fino ad un certo segno, sebbene, a dir vero, io desidero pel mio paese che tutti i mari e tutte le rive gli sieno accessibili, del pari che alle altre Potenze, quali esse siano. Ma la vera questione non ista qui. Il giorno, in cui l' Imperatore di tutte le Russie fosse padrone di Costantinopoli, ei non dominerebbe soltanto Sullina, Sinope e Smirne; non avrebbe in sacoccia le sole chiavi dell' Indie; ma gli sarebbe aperta la strada di Marsiglia, di Tolone e d' Algeri; ed il Mediterraneo, che noi chiamiamo un lago francese, sarebbe con eguale ragione e giustezza un lago russo. Onde, con la Russia o contr' essa, con l' Inghilterra o contr' essa, l' utile della nostra politica nazionale sembra correr pericoli, e dare in difficoltà inestricabili. Il sig. Guizot parlava talvolta dalla bignocia della grande e della piccola politica. Credo che, per grande politica, egli intendesse quella, che si trova negli archivi d' una lunga serie di Ministeri, od anche di regni, e ch' è in certo modo indipendente dai movimenti dell' opinione, dalle variazioni parlamentarie, e fin anche dalle rivoluzioni. Da Luigi XIV a Napoleone, da Napoleone a Luigi Filippo, un' alleanza intima con la Spagna, un' alleanza estesa fino al patto di famiglia, fu sempre considerata come indispensabile: ed il sig. Molé ne disse un dì della ragione in bignocia. « In caso di guerra col settentrione, disse quell' uomo di Stato, bisogna sempre che la Francia abbia sicure le spalle »; il detto è testuale. Ecco dunque una questione, che appartiene alla grande politica, e sulla quale non è possibile opposizione di sorta. Nel passato, la questione d' Oriente fu anch' essa una questione, appartenente alla grande politica: essa non mutò qualità nel presente; ma, è pur forza dirlo, ella passò per vicende, che hanno fatto ceder la regola, che ci guida nella questione spagnuola. Senza dubbio, da Luigi XIV sino a Napoleone, tutti coloro, che regnarono in Francia, ebbero a cuore d' esercitare un' influenza religiosa senza rivale nel Libano, nel tempo stesso che si presentavano come gli alleati naturali della Porta, anche in un tempo, quando il Sultano non aveva bisogno d' essere protetto, com' ora. Però, un' obiezione si affaccia. Carlo X contribuì a togliere la Grecia a Mahmud, e si fece così l' ausiliario della Russia; Luigi Filippo incoraggiò il pascià d' E-

gitto ed il vincitore di Nezib nella sua formidabile rivolta contro il suo signore: non ha egli in ciò una specie di lesione alla politica secolare della Francia, lesione messa ora in chiaro dalla politica diversa di Napoleone III? Mi ricordo, d' altra parte, che quest' anomalia apparente nel contegno del Governo francese strappò un grido di sorpresa al sig. Disant, capo estensore dell' *Ami de la Patrie*, di Clermont, il quale stentava, non è guari, a capacitarsi del bel zelo, che sfoggiava adesso in favore de' Turchi, quando, sotto Carlo X e Luigi Filippo, gli abbiamo tutti affatto abbandonati alla trista sorte. Per quel che concerne Carlo X, un libro, testè pubblicato dal sig. Villemain, sparse una viva luce sopra codesto punto di quel regno, non abbastanza chiarito. In effetto, il sig. Villemain ci fa sapere che, di persona, Carlo X ripugnava molto alla spedizione di Morea; fedele alla politica de' suoi avi, e voleva mantenere l' integrità dell' Impero ottomano, bramava il trionfo assoluto del principio di legittimità anche a Costantinopoli, e fu travolto dagli influssi e dalle passioni esteriori. La bandiera dell' emancipazione greca fu innalzata nel crocchio della duchessa di Duras, del quale Chateaubriand era l' anima; e, per persuadere Carlo X, non occorre niente meno che il motivo, il quale lo spinse alla spedizione d' Algeri: il motivo religioso e cristiano. Quanto a Luigi Filippo, ei si lasciò forzare la man dalle Camere, più che non consentisse nella loro politica. Il maresciallo Sebastiani, le cui lettere a Madama Adelaide furono di recente fatte pubbliche, attesta che il Re, di cui egli era ambasciatore a Londra, deplorava la politica egiziana della Camera de' deputati, che il sig. Thiers abbandonò, dopo aver tentato di farla prevalere. Si può quindi affermare che Carlo X e Luigi Filippo avrebbero conservato in Oriente la politica di Luigi XIV e di Napoleone, senza gli ostacoli costituzionali, che lor lo impedirono. Or qual è la conseguenza, che si vuol trarre da queste considerazioni? A parer mio, ell' è questa: che la Francia dee adoperarsi a mantenere l' integrità e l' indipendenza della Turchia, continuando così la politica, che fu sempre seguita da' suoi Sovrani, quand' essi poterono fare a lor modo. Quest' è il mio parere; ma io non m' arrogo il diritto di credere ch' egli sia il buono.

Siamo da alcuni giorni poverissimi di notizie dal luogo della guerra. Un alto strato di neve copre il suolo della Valacchia, e rende affatto impossibili le mosse delle truppe. Gli stessi motivi arrestarono la marcia delle truppe del generale Osten-Sacken, che dalla Moldavia sono avviate a raggiungere il corpo d' esercito del generale Gortschakoff. Sembra impossibile che le fazioni militari attive ricomincino prima d' un mese, e molto confidano a Costantinopoli in questo indugio forzato per il ravvicinamento delle pratiche; ma, ormai, non si attendono notizie di pace o di guerra da Costantinopoli, ma da Pietroburgo. Si spacciò ieri che fosse giunto da quest' ultima capitale un corriere, con dispacci del generale di Castellbajac, nostro ambasciatore, i quali annunziavano che lo Czar sarebbe disposto ad inviare un plenipotenziario, purchè a sede della Conferenza fosse scelta Berlino. La notizia merita, è inutile dirlo, conferma.

Una circolare del governatore della Crimea, indirizzata a' capitani de' porti del mar Nero, raccomandando alle navi russe di non uscire se non con cautela, e promette loro l' aiuto d' una squadriglia di guerra, che dee lor servire di scorta. Ad onta di quest' annunzio, è certo che nessuna nave russa non lasciò Sebastopoli, dopo il ritorno da Sinope. È possibile, d' altra parte, che lo stato attuale del mar Nero, che forzò gli ammiragli francese ed inglese a differire l' ingresso delle flotte congiunte abbia forzato del pari la flotta russa a non uscire dalla rada di Sebastopoli.

Un uragano terribile infuriò stanotte a Parigi; è impossibile specificare i danni, che dovettero esserne conseguenza. I giornali inglesi narrano di molti sinistri; le raffiche di questa notte n' avranno allungata la lista. Il *Daily News* parla di più che 50 legni naufragati sulla costa di Norfolk, ec. E a temere che le nostre coste non siano state risparmiate neanche esse.

L' *Echo de Rhodes* ebbe una prima ammonizione, per un articolo, contenente (dicono i motivi del decreto) contro il presidente della Corte delle Assise insinuazioni ingiuriose, sulle quali nessuno può prendere abbaglio.

Il *Moniteur* contiene una lunga biografia dell' architetto Visconti, da cui togliamo alcuni particolari.

Nacque egli a Roma l' 11 febbraio 1791 da Ennio Quirino Visconti illustre archeologo, che poi nel 1798 dovette, per politici avvenimenti, riparare in Francia. Il giovinetto Luigi, educato alla scuola del padre, addimistrò fino dalla prima adolescenza amor sommo alle arti belle. Iniziato poi allo studio dell' architettura dal celebre Percier, entrò nel 1808 nella Scuola di belle arti, ove riportò cinque medaglie e due grandi premii. Datosi in seguito all' esercizio dell' arte sua, seppa, col suo ingegno soltanto, aprirsi la via agli straordinari onori, di cui fu insignito; onori, che la sua modestia non gli permetteva di ricercare, e che gli giunsero lentamente e dopo difficili prove.

Nel 1820, ebbe titolo di sotto ispettore de' lavori al Ministero delle finanze; ufficio, che disimpegnò per oltre 22 anni, e nel quale più volte ebbe dalla città e dal Governo incarico di molti lavori pubblici e decorazioni di feste in molte solenni occasioni.

Egli fu il primo, che insegnò in Francia l' arte di addobbare le chiese a lutto; e ne diede splendido saggio nel funebre apparato alla chiesa degli Invalidi, quando, nel 1841, il 15 dicembre, furono solennemente disposte ad accogliere le ceneri di Napoleone I.

Creata nel 1852 architettura della Biblioteca imperiale, fece per riordinamento di quello Stabilimento ben 29 progetti.

E per tanta dottrina, in ogni incontro spiegata, e per la vastità del suo genio, era salito in tanta fama, che, quando Napoleone III, salito sul trono di suo zio, volle erigergli durevole monumento e degno della sua rinomanza, ad onta dell' invidia de' malevoli, il Visconti fu eletto a quell' onorato incarico.

Nella sistemazione della via di Rivoli, fu affidato al suo genio il compito del Louvre, monumento insignito dell' istoria di Francia. Questa straordinaria significazione di onore pone il nome dell' illustre italiano accanto a quello di Pietro Lescot, di Ducerceau e di Delorme.

In tutti i suoi disegni, dispiegò una rara fecondità di sapere, vi trasfusse quasi una pratica armonia, poichè fedele alle pure tradizioni degli antichi, seppa far giusto

calcolo della convenienza de' tempi e de' luoghi.

Le più belle fontane, che adornano Parigi, sono opera del suo genio.

Modesto, benefico, e pieno d' evangelica dolcezza, era ad un tempo stimato anche per cittadine e domestiche virtù.

Perciò levossi universale compianto, quando si seppe che il trenta dicembre, alle cinque pomeridiane, un colpo d' apoplezia fulminante lo aveva colto nel suo gabinetto di studio presso il ministro di Stato. Il compianto, che lo accompagnò alla tomba si tramuterà in fama perenne nel giudizio de' posteri.

Leggiamo in un giornale, sotto la data del 5 gennaio corrente, quanto appresso:

« Il freddo, che giunse in alcuni luoghi a 20 e 25° centigradi, e la molta neve, che ingombrò, su tutta la superficie della Francia, la rete delle ferrovie, sospese su queste per alcuni istanti la circolazione.

« La Senna, il Rodano, la Loira e la Senna, o congelatesi in tutta la loro superficie, o sparse d' immensi ghiacci, ora non possono essere solcate dai piroscafi.

« Su molte strade di ferro dovettero stabilirsi apposti treni per recare in alcuni punti di esse aiuto d' operai, che le sgombrassero dalle nevi.

« Persino ai fili del telegrafo elettrico furono di detrimento i rigori del freddo, e si durò fatica a ritornarli all' usate funzioni. »

La *Patrie*, in un lungo articolo, che intitola *Intemperie*, narra come a Parigi il freddo abbia smesso alquanto de' suoi rigori, ed incominci a sciogliersi il ghiaccio della Senna; e cita poi una lunga serie di guai, cagionati dalle nevi e dai geli nei Dipartimenti.

La *Gazzetta Universale d' Augusta* dichiara priva di fondamento la notizia, ch' essa aveva pubblicato, dell' imminente spozialio del Principe Napoleone, cugino dell' Imperatore, colla Principessa Sofia di Baden.

SVIZZERA

Il Consiglio federale, dietro la dichiarazione della Camera d' accusa, ha risolto di abbandonare il processo sulle turbolenze elettorali di Bulle.

Da Neuchâtel si annunzia che in tre diversi luoghi tre uomini furono trovati gelati. (G. T.)

FRIBURGO

I giurati del Distretto di Gruyères hanno risolto sulla questione delle spese per la sommossa del 22 aprile. Lo Stato reclamava da' compromessi fr. 109,000; la Corte d' appello all' incontro limitò questa somma a fr. 52,000, di cui 29,000 furono assegnati allo Stato e 23,000 a particolari danneggiati. (G. T.)

GINEVRA

La proposizione del sig. James Fazy d' invitare il Consiglio di Stato a stabilire nel budget una somma d' indennizzazione a favore del destituito prof. Laya, fu rimessa al Consiglio di Stato. Il sig. Laya però ha dichiarato che, stante la viva opposizione incontrata in alcuni membri del Gran Consiglio, rinunciava al beneficio di tale proposizione. (G. T.)

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 30 dicembre.

I documenti, del trattato di neutralità della Svezia e della Danimarca furono spediti, non solo a tutti gli Stati maggiori d' Europa, dove quei Governi hanno proprii rappresentanti, ma anche alle Potenze marittime più importanti d' America. Non si sa nulla ancora se qualche Governo abbia mandato la risposta su ciò. S' attende con interesse la risposta della Prussia, giacchè la notificazione, ivi spedita, era accompagnata da una domanda se la Prussia voglia partecipare al trattato svedo-danese.

Alle notizie, che abbiamo già date nella *Gazzetta* N. 5, intorno al contegno del Governo svedese in faccia agli avvenimenti al Sud-Est dell' Europa, aggiungiamo che, secondo gli ultimi dati ufficiali, la flotta svedese consiste in 10 vascelli di fila, 8 fregate, 8 tra corvette e brick, 6 scune, 8 scialuppe con obizzi, 256 scialuppe cannoniere, e 12 piroscafi, legni tutti comandati da 7 ammiragli, 40 capitani e 200 altri ufficiali di mare e d' artiglieria marina. La flotta norvegica contava, al finire del 1851, soltanto 2 fregate, 4 corvette, un brick, 5 scune, 5 piroscafi, e 136 barche cannoniere da equipaggiare; pe' quali legni erano arrolati 30,000 marinai (tanti quanti in Svezia). La decima parte però soltanto di essi è in attività. Completiamo siffatte notizie coll' osservare che hannovi negoziazioni tra la Prussia, la Svezia e la Danimarca, pel caso di guerra marittima onde emanare una comune dichiarazione sui diritti delle bandiere neutrali. (Tr. Zeit.)

S. M. approvò oggi la costruzione di due grandi fregate. Notizie del Cateag dicono che il passaggio si è reso arduo pel ghiaccio ed altri impedimenti, tanto difficili, da far credere fantastici i timori insorti che una flotta inglese fosse per entrare ancora durante l' inverno nel mar Baltico.

Si scrive da Cristiania il 23 che la Norvegia aveva deciso l' armamento d' una squadra, composta di quattro fregate, cinque corvette e tre brick. Questa misura è presa in vista degli avvenimenti che si preparano.

AMERICA.

STATI UNITI. — Nuova-York 17 dicembre.

A Nuova York regnava grande agitazione, in seguito a conflitti religiosi. Pare che alcune prediche, tenute sulla pubblica strada, abbiano dato motivo a scene spiacevoli. I Cattolici erano indignati del modo, con cui si aveva predicato per le vie contro di loro. Il *mayor* fu abbastanza ragionevole per proibire le prediche nelle strade. (O. T.)

VARIETA'.

Necrologia dell' anno 1853.

Sovrani e Principi: S. M. Donna Maria II, Regina di Portogallo. — S. A. Augusto, Granduca d' Oldemburgo. — S. A. Carlo Federico, Granduca di Sassonia-Weimar. — S. A. Giorgio, Duca di Sassonia-Altenburgo. S. A. Enrico, Principe di Reuss-Lobenstein-Ebersdorf. — S. A. Carlo, Principe abdicatario di Hohenzollern-Sigmaringen. — S. A. I. la Principessa Ma-

ria Amalia, del Brasile. — La Sultana Valide, madre di Abdul-Megid.

Cardinali di Santa Chiesa: S. E. il Cardinal Brignole. — S. E. il Cardinal Diepenbrock, principe Arcivescovo di Breslavia. — S. E. il Cardinal Pignatelli, Arcivescovo di Palermo.

Prelati: — Monsig. Garibaldi, nunzio a Parigi. — Monsig. Saunhac Belcastel, Vescovo di Perpignano.

Diplomatici: Don Juan Donoso Cortes, marchese di Valdegamas, ministro di Spagna a Parigi. — Conte di Bille, ministro danese a Londra. — Barone Picotet d' Hermillon, ministro sardo a Madrid. — Carpena, ministro danese a Bruxelles. — Enrico Southern, ministro inglese a Rio Janeiro. — Barone Vanda de Cruz, ministro portoghese presso le Corti d' Italia.

Francia. — **I senatori:** generale Prével, Arrighi, duca di Padova, e il duca di Belluno. — **I deputati al Corpo legislativo:** di Demesmay, Lafon e Neugardé. — **Gli ex convenzionali:** Pontecoulant, Dumont e Fockede. — **Gli ex pari:** Bouillé, Cerheire, Despreaux, Cubières, Odier, Voiron. — **Gli ex deputati:** Desjober, Michel (di Bourges), Jenvat, Montholon, Pons (dell' Hérault) e Bellocq, già ministro francese in Toscana. — **I generali:** Colbert, Cornemuse, Serratières, Tholozé, Neuilly, Hugo, Laflèche, Thierry. — **I soci dell' Istituto:** Arago, Adriano di Jussieu ed Augusto Saint-Hilaire, botanici; Pardessus, filologo; Laurent ed Orfila, chimici; Willen, filosofo; Blondel, pittore; Blomet, Fontaine, Achille, Leclère e Visconti, architetti; i medici Abraham, Andral seniore, Husson. — Il geometra, Teodoro Olivier. Il naturalista Laurillard. — Il drammaturgo, Bayard. — Il professore Ozanam. — Il giornalista Arnoldo Schaeffer. — Il compositore di musica Onslow. — Il tenente di marina, Bellot.

Spagna. — Gli ex ministri Mendizabal, Pena Aguayo, marchese di Montevirgen, Lopez Ballesteros e marchese di Penafiorida. — I generali Rodil ed Alaix. — L' economista, Florez-Estrada.

Belgio. — I generali Duvivier, e barone di Faily.

Inghilterra. — **I lordi:** conte di Portsmouth. —

Conte di Stair. — Conte di Beauchamp. — Conte di Wemyss. — Visconte Melbourne. — Visconte Tyrconnell. — Il conte di Warwick. — Il conte Cloncurry. — Il conte di Ducie. — I deputati Maurizio O'Connell, Duncut, Cecil Lawless. — I generali sir Alessandro Mackenzie, sir Federico Adams, sir Guglielmo Napier. — Gli ammiragli sir Carlo Adams, sir Giorgio Cockburn. — Il Vescovo irlandese, dott. Higgins.

Germania. — Il generale Giuseppe di Radowitz. — Monsignor Milde, Arcivescovo di Vienna. — Il generale Haynau. — Il poeta Tieck. — Il filologo Grottenfend. — L' ex ministro austriaco, conte Stadion. — Il geologo Leopoldo von Buch. — Il pittore Schnorr di Karlsfeld. — Lo storico Edoardo Düllner. — L' astronomo Gruithuisen.

Olanda. — L' ex ministro barone Zuylen von Nievelt. — Lo storico, de Jonghe. — Il R. P. Roethaan, generale dell' Ordine dei Gesuiti.

Turchia. — Halet effendi e Nafiz pascià, ex ministri.

América. — Il sig. Rufus King, Vicepresidente della Confederazione degli Stati Uniti. — Il generale Bustamente, già Presidente della Repubblica del Messico.

Necrologia italiana dell' anno 1853.

Nel mese di gennaio. — Samuele Jesi, di Correggio, celebre incisore. — Ambrogio Fusinieri, di Vicenza, dotto fisico. — Il maggior Giuseppe Lyons, deputato al Parlamento sardo. — Il cav. Balduino, senatore del Regno sardo.

Nel mese di febbraio. — Il conte Edoardo Rignon, senatore del Regno sardo. — Il cav. Giorgio Bua, ufficiale superiore di marina.

Nel mese di marzo. — Il cav. Gattini, senatore del Regno sardo. — Monsignor Agnini, Vescovo di Sarzana. — Giovanni Ricordi, editore rinomato di cose musicali. — La Contessa Carolina di Santarosa, vedova dell' illustre Santorre.

Nel mese di aprile. — Il conte Leonardo Manin, nipote dell' ultimo doge ed autore di Memorie storiche venete.

Nel mese di maggio. — Il cav. Leonardo Santoro di Napoli, Nestore dei chirurghi italiani. — Il tenente generale Francesco Pignatelli, principe di Stronigoli, calabrese. — S. E. il Cardinal Pignatelli, Arcivescovo di Palermo. — Gian Paolo Bartolomei, livornese. — Il cav. Francesco Rezzonico di Como. — Il marchese Massimiliano Angeli, bolognese, traduttore dei tragici greci.

Nel mese di giugno. — S. E. il Cardinal Brignole. — Monsignor Garibaldi, nunzio pontificio a Parigi. — Il conte Cesare Balbo, scrittore e statista.

Nel mese di luglio. — Costanzo Angelini, pittore napoletano. — Luigi Emiliani, medico bolognese.

Nel mese di agosto. — Giovanni Josti, deputato di Mortara al Parlamento sardo.

Nel mese di settembre. — Rosario Giura, ex-deputato al Parlamento napoletano. — Luigi Chititi, economista calabrese. — Il pittore romano Silvagni. — Il celebre scultore carrarese Finelli. — Il valente chimico milanese Antonio Kramer.

Nel mese di ottobre. — Il cav. Giovanni Labus, filologo milanese. — Il cav. Cesare di Saluzzo. — Il cav. Paver, ex-ministro dell' interno in Toscana. — Il cav. Francesco Cempini, già presidente del Consiglio dei ministri, e quindi presidente del Senato toscano nel 1848 e nel 1849.

Nel mese di novembre. — Il maestro di musica romano, Pietro Raimondi. — Monsignor Fea, Vescovo di Alba. — Il cav. Martuccelli, ministro napoletano agli Stati Uniti.

Nel mese di dicembre. — L' illustre poeta e romanziere lombardo Tommaso Grossi. — Il conte Cesare della Chiesa di Benevento, senatore del Regno sardo. — Il cav. Raffaele Porro, calabrese, maggior generale in ritiro dell' esercito sardo.

Il *Moniteur* del 27, sulla fede del *Birmingham Journal*, dice che si è fatto ultimamente un secondo definitivo esperimento di due cannoni del modello inventato dal dott. Chure, che si caricano nella parte opposta, e che devono essere spediti a Woolwich. Si tirano cinquanta colpi, con forte carica di polvere e di pesanti palle, e ciò col miglior successo, senza incontrare alcun difetto. Possono da due uomini essere caricati cannoni di grosso calibro, messi in posizione e scaricati cinque volte in un minuto, ed un pezzo di campagna anche otto volte al minuto. Siffatto cannone si riscalda pochissimo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Ottomano.

Anche una corrispondenza di Costantinopoli, 2 corrente, della *Triester Zeitung*, parla della prossima partenza d'una parte delle tre flotte (francese, inglese ed ottomana) pel mar Nero. Secondo essa, i navigli si recherebbero a Battum, ove sarebbero andati prima, se non mancassero loro i piloti necessari. « E molto probabile che questa spedizione abbia lo scopo di mitigare alquanto l'impressione sfavorevole, prodotta in Francia ed in Inghilterra dalla catastrofe di Sinope; però, in generale, si dubita che le flotte abbiano veramente l'intenzione di cercar ora di combattere colla Russia. Anche rimpetto ai Turchi, non rimaneva più altro passo da farsi, giacché gli ultimi non hanno bastante coraggio per mandare i loro navigli da soli alle coste dell'Asia; o l'esercito asiatico abbisogna colà di molti mezzi di sussistenza (vestiti, danaro ec.), e il trasporto per la via di terra presenta troppo grandi difficoltà. Sir Edmondo Lyons, primo ambasciatore in Atene, ha il comando supremo. »

Continuano in Costantinopoli, a detta del citato carteggio, i preparativi per fare una guerra energica nella primavera. Si vede armare la riserva, imbarcar munizioni; si danno in Europa molte commissioni di fucili, uniformi ec.; debbono venir costruite due nuove fregate: da per tutto, si fanno esercizi, si parla di guerra, si scagliano ingiurie alla Russia. La dura sconfitta di Sinope è dimenticata, e tornano in campo le antiche illusioni di poter vincere la Russia. Gli impiegati della Porta sono più prudenti nell'esprimersi; ma si permette che il popolo parli, per non dar occasione al malcontento.

L'agitazione, che regnava tra *soldati*, è ormai calmata pienamente, e la capitale ottomana è tranquilla. Le scuole, che trovansi nelle moschee, procedono come per lo passato, e sono frequentate al pari di prima. La Porta, se fece arrestare alcuni *soldati* turbolenti e relegare circa 80 nell'isola di Candia, si comportò verso gli altri con rara mitezza.

Un capitano mecklemburghese, che incontrò la flotta russa durante il suo viaggio da Sinope a Sebastopoli, asserisce che due vascelli di essa si trovavano in condizione assai critica, di modo che appena potevano sostenersi, quantunque avessero fatto gettito di tutti i cannoni. (O. T.)

A tenore di notizie, giunte alla *Nuova Gazzetta Prussiana*, l'ammiraglio turco Osman pascià, fatto prigioniero nel fatto di Sinope, sarebbe morto a Sebastopoli, in conseguenza delle sue ferite. (G. Uff. di Mil.)

Inghilterra.

Una lettera particolare da Liverpool, del 29 dicembre, citata dalla *Patrie*, annunzia che un ufficiale superiore e due ingegneri della marina russa erano partiti per gli Stati Uniti sull'ultimo piroscafo di Nuova York. Essi vanno a sorvegliare l'esecuzione di un contratto considerevole di macchine a vapore, che la Russia ha testè concluso con parecchie grandi Case americane. (G. Uff. di Mil.)

Dispositi telegrafici.

Vienna 13 gennaio

Obbligazioni metalliche al 5% 92 3/8
Augusta, per 100 fiorini correnti. 121 3/4
Londra, per una lira sterlina. 41 5/4

Parigi 10 gennaio.

Quattro e 1/2 p. 99.15. — Tre p. 70.50.
— Prestito austr. 87 1/2. Voci, che fosse già avvenuto l'ingresso delle flotte nel mar Nero, oppressero la Borsa.

Londra 10 gennaio

Consolidato, 3 p. 92 1/2 — 92 5/8. — Vienna, 12.06.

Francoforte 10 gennaio.

Metall. austr., 5 p. 73 1/2; 4 e 1/2 p. 65 —, Cambiali su Vienna, 98. Effetti austriaci fiacchi.

Amsterdam 10 gennaio.

Metall. austr., 5 p. 70.09; 2 e 1/2 p. 65, per 90, 36.05. — Nuove, 86 3/8. — Alla Borsa v'era molta voglia di acquistare fondi austriaci.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 13 gennaio 1854. — Ieri, è arrivato, il brick schi inglese *Earl of Leicester*, cap. Moore, con arringhe a Blumen-thal, ed entraron pure alcuni trabaccoli.

Il mercato delle granaglie ci parve meno sostenuto. Negli oli di Puglia a consegnare, da febbraio a tutto giugno, si obbligaron ancora mig. 125, al prezzo di d. 210, sc. 10 per 100. Una vendita, compreso gennaio a tutto aprile, a d. 220. Partita di Corfù, pel primo quadrimestre egualmente, da gennaio, a d. 220, sc. 6 1/2; pronti d'Albania da d. 210 a 215. Le valute senza cambiamento; le banconote da 81 1/2 ad 82, prima che arrivasse il telegrafo di Vienna; le pubbliche carte in generale erano in miglior vista.

GALATZ 29 dicembre. L'acqua, sul Banco di Solina, era salita, al 21, a piedi nove; si ritiene, che all'apertura della navigazione, vi saranno i soliti piedi 9 1/2 ad 11. I bastimenti caricano tuttavia, e due ne sono arrivati questa mattina.

Corso delle carte dello Stato in Vienna

il 9 gennaio 1854.

	prezzo medio
Obbligazioni dello Stato	al 5% 91 9/16
dette del 1853 con restit.	4 1/2 80 5/8
dette del 1850	3 1/2 55
dette	2 1/2 46
Prestito con lett. del 1839	per fior. 100 131 1/4
Obbligazioni dell'eson. del suolo	5% 88 1/4
dette dette altre prov.	5% 88 1/4
Azioni della Banca	per pezzo 1357
dette della Str. ferr. Ferd. del Nord per fior. 1000	2225
dette da Oedenb.-Wiener-Neustadt	200 107
dette della navig. a vap. sul Dan.	500 606
dette del Lloyd austr. in Trieste	500 580

Corso dei cambi.

	prezzo medio
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior. 91 — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fior. corr.	121 — uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior.	120 — a 3 mesi —
val. della Germ. merid.	141 — a 2 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piem.	11-49 a 3 mesi —
Londra, per 1 lira sterlina	141 — a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi.	118 3/4 a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	142 — a 2 mesi —
Parigi, per 300 franchi	142 — a 2 mesi —

NECROLOGIA.

Il conte Giovanni Battista cavaliere Sceriman non è più. Lasciamo a penna più felice il tessere l'elogio delle molte e rare doti, che fregiarono la preziosa sua vita. Con tale doloroso annunzio, non abbiamo altro scopo che quello d'interessare, come interessiamo vivamente, la pietà veneziana a pregare pace all'anima benedetta, ed a pagare un doveroso tributo di affetto e riconoscenza a sì distinto personaggio che, stretto a noi con vincoli di spirituale parentela, si compiacqua di riguardarsi come nostro padre ed amico.

I CONIUGI VITTURI.

ARTICOLI COMUNICATI.

Intorno a Vincenzo Maltarello
fabbricatore di fortipiani in Rovigo

Privare della debita lode chi col senno e colla mano molto operando seppe meritarsela, se non è sempre ingiustizia, certo vuol essere scortesia. Ed io non lascio senza un cenno d' encomio Vincenzo Maltarello, il quale, avendo sortito dalla natura una mente capace d'intendere ogni segreto della meccanica ed una maestria di mano sicura di eseguire difficili e finissimi ordigni d'ogni maniera, o imitando i più perfetti modelli, o aggiungendovi novità d'ingegnosi artifici, è giunto a costruire fortipiani così eccellenti, tanto per vigore di armoniosi suoni bassi ed acuti, quanto per delicatissimi e scelti movimenti de' tasti, da rivalleggiare con quelli, ch'escono delle più accreditate fabbriche moderne. Nè io esagero, che il fortipiano, da me, o fa pochi mesi, comperato ad esercitare nella musica la mie figlie, è opera del Maltarello; e tutti gli intelligenti, e furono molti, che videro e provarono questo strumento, lo stimarono tale da poter fare onore ai più rinomati artefici de' giorni nostri.

Altri fortipiani dello stesso autore, e tutti lodatissimi, furono già venduti in Rovigo ed in Padova, ed altri stanno in pronto alla vendita: cosicché la fama parla ormai del giovane Maltarello, come d'un ispirato dal genio della meccanica; ed il chiarissimo professore di musica Barbiroli allodò di recente al nostro artista un fortipiano per sé, ed un altro per la Società del Casino in Ferrara; e le ditte Camploy e Fanna, di Venezia, non mancheranno certamente di accogliere quanto prima nei celebri loro depositi anche i lavori del fabbricatore Rodigino. E inoltre a desiderare che il Maltarello trasporti la sua officina in più grandiosa città, dove possa avere sicuro e più vasto campo allo spaccio de' suoi fortipiani.

Tutto questo conveniva che lo facessi palese, perchè il distinto ingegno e l'onorata industria avessero anche da me, se non altro, la retribuzione d'una parola di laude.

Padova 3 gennaio 1854.

FRANCESCO BUFFONI.

ATTI UFFICIALI.

S. M. L. R. A. si è graziosamente degnata, con Sovrana Risoluzione 18 dicembre 1853, di permettere la libera entrata nei Distretti dei quattro Reggimenti di Carlstadt, ed in quelli dei due Reggimenti Banali di Confine nella Croazia, esente da tasse doganali, di tutte le biade e grani, meno il riso, la farina, ed ogni sorta di legumi, fino a tutto luglio 1854.

Ciò che si porta a comune notizia.
Dall' R. Governo civile e militare,
Agram, li 4 gennaio 1854.

N. 487. AVVISO. (1. a pubb.)
In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 5 corr. 1854 N. 237, dovendosi appaltare i lavori d'imbarco di una tratta d'arcine alla sinistra d'Adige nelle località di Volta Bosco chiaro nel Dipart. 3° di Cavazzere del circondario di Este,

Si deduce a comune notizia quanto segue:
L'asta si aprirà il giorno di lunedì 16 gennaio 1854 alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 17 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercoledì 18 seguente, se così parerà o piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.
La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 7556.05.

Raggiungimento della Borsa

(dal foglio serale della Gazzetta di Vienna)

Vienna 9 gennaio ore 1 pom.

La disposizione era da principio abbastanza tranquillizzata; i corsi si aspersero generalmente meglio che avanti ieri. Alla fine però si manifestò nuovamente il timor panico degli ultimi giorni, ed i corsi, segnatamente lo sta o della valuta, presero una direzione assai sfavorevole.

Le metalli, al 5 p. 90, declinarono da 91 5/8 a 91 1/4. Le azioni della Nordbahn si depressero da 223 1/2 a 221 1/2. Le divise estere ed i contanti aumentarono di 1 p. 90. Londra 11.51 d. — Parigi 142 1/2 d. — Amburgo 91 1/2. — Francoforte 120 3/4 d. — Milano 119. — Augusta 121 1/4 d. — Livorno 118 1/2. — Amsterdam 102.

Obbligazioni dello Stato	al 5% 91 1/4 - 91 1/4
dette	5% 100 - 100
dette	4 1/2 80 1/4 - 80 1/4
dette del 1850 con rest.	4 1/2 72 - 72 1/4
dette	4 1/2 92 - 92 1/4
dette	4 1/2 91 1/4 - 91 1/4
dette	3 1/2 55 - 55 1/4
dette	2 1/2 46 1/4 - 46 1/4
dette dell'esonero del suolo A. L.	5 89 - 90
dette	88 - 89
Prestito con Lotteria del 1834	227 1/2 - 228
dette	1839 130 1/2 - 131
Obbl. del prest. lomb.-ven. 1850	5 100 - 100 1/2
dette col div.	1352 - 1354
dette senza div.	1132 - 1135
dette nuova emissione.	990 - 992
Strada ferr. Ferdinanda del Nord	221 - 221 1/4
Bodweis-Linz-Gmunden	260 - 262
Azioni della navig. a vapore	600 - 602
dette 11 emissione.	590 - 595
dette 12	570 - 575
dette del Lloyd austr.	575 - 580
Vigiliotti di rendita sulla Strada di Como	13 3/4 - 14
detti di Esterhazy per f. 40	75 1/4 - 76
detti di Windischgrätz	26 1/4 - 26 3/4
detti di Waldstein	26 - 26 1/4
detti di Keglevich	10 - 10 1/4
Aggio de' zechini imperiali	27 - 27 1/4

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, sotto esibiti i relativi regolari Certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1854 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 760, più L. 60 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del laudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti d'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questo L. R. Ufficio, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gli incanti, spettierà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per essersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall' R. Delegazione provinciale,
Padova, 9 gennaio 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

N. 2038. AVVISO DI CONCORSO. (1. a pubb.)

A tutto il giorno 24 gennaio 1854, è aperto il concorso per riempimento del posto di provvisorio Commisario presso l' I. R. Ufficio di commisurazione delle tasse in Tolmezzo, col l'annuo soldo di fior. 800, verso l'obbligo della cauzione d'impegno nell'importo d'un'annata del soldo.

Per il caso che questo posto venisse rimpiazzato mediante traslocazione di altro eguale Commisario, ovvero mediante la nomina di altro Commisario col soldo di fior. 700, si dichiara esteso il concorso anche all'altro posto di Commisario provvisorio, col soldo di fior. 800 ovvero 700, che divenisse vacante, verso sempre l'obbligo della cauzione d'impegno nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il fissato termine a questa Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza le loro istanze col mezzo delle Autorità, da cui dipendessero, comprovando di aver percorso lo studio politico-legale, i servizi prestati, le cognizioni acquisite e l'idoneità a prestare la cauzione prescritta.

Indicheranno inoltre se, ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati di finanza nelle Province venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 25 dicembre 1853.

N. 23410. AVVISO D'ASTA. (1. a pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta di cui l'Avviso 28 novembre p. p. N. 21238, per la delibera in affittanza novennale al miglior offerente delle Realità camerali descritte a piedi dell'Avviso stesso, e componenti il riparto primo di Treviso, si rende noto che, nel giorno 23 del p. v. gennaio dalle ore 12 merid alle 3 pomerid., si terrà nel locale dell'Intendenza in S. Andrea al civ. N. 388 un secondo esperimento d'asta, alle stesse condizioni portate dall'Avviso suddetto N. 21238, e sul dato regolatore ribassato di austr. L. 1513.82.

Dall' R. Intendenza provinciale di finanza,
Treviso, 23 dicembre 1853.

L' I. R. Intendente CATTANELI.

Il capo sezione Cevolotto.

AVVISI PRIVATI.

N. 349-159 Sez. II.
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Rende noto:

Che, in seguito all'Avviso municipale N. 24264 del 20 dicembre anno decorso, essendosi oggi pub-

IL SIROPO DI SCORZE DI MELARANCE AGRE, di J. P. LAROZE, regolando le funzioni dello stomaco e degli intestini, ne guarisce le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, le gastriti, le gastralgie, previene il languore, il deperimento, ed abbrevia le convalescenze.
Si eviteranno le contraffazioni, esigendo i sigilli e la sottoscrizione di J. P. LAROZE, farmacista, via *Neuve-ds-Petits Champs*, 26, a Parigi. Deposito in ogni città, ma specialmente in Venezia, presso la Ditta ONGARATO, farmacista, in Campo S. Luca.

CAMB. — Venezia 12 gennaio 1854.

Amburgo . . . eff. 224 1/2	Londra . . . eff. 29.43 —
Amsterdam . . . 250 —	Malta . . . 242 —
Ancona . . . 615 —	Marsiglia . . . 118 1/4
Atene . . . —	Messina . . . 15.60 —
Augusta . . . 300 — d.	Milano . . . 99 5/8
Bologna . . . 616 —	Napoli . . . 533 1/2
Corfù . . . 611 —	Palermo . . . 15.60 —
Costantinop. . . —	Parigi . . . 118 3/8
Firenze . . . 99 —	Roma . . . 618 —
Genova . . . 117 1/4	Tries, vis. . . 243 —
Lione . . . 118 1/4	Vienna, id. . . 243 —
Lisbona . . . —	Zante . . . 608 —
Livorno . . . 99 —	

MONETE. — Venezia 12 gennaio.

Oro.	Argento.
Sovrane . . . L. 41:28	Tall. di M. Ter. . . L. 6:22
Zechini imp. . . 14:16	di Franc. L. . . 6:17
in sorte . . . 14:10	Crociati . . . 6:70
Da 20 franchi . . 23:66	Pezzi da 5 franchi . 5:89
Francesconi . . . 6:54	Pezzi di Spagna . . 6:65
Doppie di Spagna . 98:—	
di Genova . 93:75	
di Roma . 20:20	
di Savoia . 33:40	
di Parma . 24:70	
di Amer. . 96:—	
Luigi nuovi . . . 27:40	
Zechini veneti . . 14:40	

Mercato di ROVIGO 10 del 1854.

GENERI.	DA LIRE.	A LIRE.
Fruenti fini	29.50	34:—
— mercantili	28:—	28.50
Fruenti	28:—	31:—
Aspetto	9.50	9.60
Avene	18:—	19:—
Segale	—	—
Ravizsoni	—	—
Linose	—	—

blicamente verificata la sesta estrazione della ventesima parte delle Cartelle da affrancarsi dalla Cassa d'ammortizzazione, furono estratte le Cartelle seguenti:

Serie A da austr. L. 50.

N. 11, 82, 94, 122, 144, 147, 177, 194, 196, 198, 209, 212, 219.

Serie B da austr. L. 100.

N. 53, 84, 95, 97, 133, 157, 162, 191, 223, 244, 267, 280, 292, 303, 362, 368, 374, 376, 386, 396, 415.

Serie C da austr. L. 200.

N. 81, 91, 110, 162, 192.

Serie D da austr. L. 300.

N. 9, 24, 31, 132, 133, 179, 193.

Serie E da austr. L. 400.

N. 5, 84, 88, 106, 168, 190, 198, 228, 229, 235, 258, 259, 272, 282, 316, 331, 389, 417, 422, 426.

Serie F da austr. L. 500.

N. 4, 15, 29, 49, 72, 74, 76, 126, 155, 157, 195, 198, 212, 213, 230, 246, 268, 291, 297, 303, 332, 341, 347, 350, 356, 358, 387, 398, 406, 429, 457, 499.

I possessori delle Cartelle sorte si rivolgeranno all'Ufficio di Ragioneria municipale per conseguire l'ordine d'affrancazione delle Cartelle stesse.

L'estrazione suddetta, ammontando al complessivo importo di L. 29,850, resta perciò da affrancarsi nelle successive quattordici (14) estrazioni la somma di austr. L. 416,100 (quattrocento sedici mila e cento).

Venezia, 9 gennaio 1854

Il Podestà, GIOVANNI CONTE CORRER.

L'Assessore municip., Pier Girolamo nob. Venier.

Il Segretario, A. Gajo.

È NOTO A PIÙ COME IL SIGNOR FISOLA

abbia ideato e proposto un

GRANDIOSO STABILIMENTO

ad uso di Bagni, d'Alloggio per forestieri, Ristoratore, Sale da ballo, Caffè,

Birreria, Borsa, Teatro e Giardino.

Ove la sua idea abbia effetto, una serie di nuovi ed eleganti edifici, nel sito più pittoresco, accrescerà il lustro di questa città, già ricca di tanti splendidi monumenti.

Perché il gentile pubblico veneziano possa convenientemente conoscere e giudicare il divisato pensiero, si è immaginato di comporre un Diorama delle diverse vedute, che presenterebbe nelle varie sue parti il detto Stabilimento, dandone per tal modo una sembianza, quanto è più possibile prossima al vero, a formarne un giusto criterio.

Il Diorama è ora esposto nelle Sale dell'Antico Ridotto; e può vedersi dalle ore 12 meridiane alle 4 pomeridiane, e dalle 6 alle 9 della sera, al prezzo di centesimi 50 d'ingresso per ogni persona.

Venezia, 7 gennaio 1854,

PASTIGLIE DI LAURO CERASO

Utime contro i raffreddori di petto ec. ec.

preparate con particolare metodo

Alla Farmacia De Faveri, alla Testa d'oro, in Treviso.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14 e 15, in S. M. Gloria de' Frari.

Il 15, anche in S. M. della Misericordia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Semin. patriar. all'altezza di met. 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di mercoledì 12 gennaio 1854.

Ore . . .	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro . . .	28 0 9	27 11 8	27 11 2
Termometro . . .	5 3	5 5	5 4
Igrometro . . .	80	80	80
Anemom. direz. .	N. E.	N. E.	N. E.
Atmosfera. . .	Pioggia e vento.	Pioggia e vento.	Nebbia e vento.

Età della luna: giorni 14.

Punti lun.: — Pluv., linee 1 3/4.

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 12 gennaio 1854

Arr

trazione della ven-
rancarsi dalla Cassa
te le Cartelle se-

2. 50.
47, 177, 194, 196,
2. 100.
67, 162, 191, 223,
68, 374, 376, 386,
200.

300.
79, 193.
400.
90, 198, 228, 229,
31, 389, 417, 422,

500.
76, 126, 155, 157,
68, 291, 297, 303,
87, 398, 406, 429,

sortite si rivolge-
municipale per con-
delle Cartelle stesse.
ontando al comples-
ta perciò da affran-
(14) estrazioni la
quattrocento sedici.

nte CORRER.
olamo nob. Venier.
tario, A Gajo.

R FISOLA

posto un

BILIMENTO

restieri, Ristoratore,
Caffè,
e Giardino.

to, una serie di nuo-
più pittoresco, accre-
già ricca di tanti
veneziano possa con-
ficare il diviso pen-
porre un *Diorama*
nterebbe nelle varie
dandone per tal mo-
possibile prossima
criterio.

nelle Sale dell' An-
alle ore 12 meridia-
6 alle 9 della sera,
gresso per ogni per-

RO CERASO

ri di petto ec. ec.
olare metodo
alla Testa d'oro,
o.

do le funzioni del-
la digestione, dis-
te, previene il lan-

LAROEZ, farma-
mente in Venezia,

SACRAMENTO.
la Gloriosa de' Frari.
la Misericordia.

OROLOGICHE
altezza di met. 20.21
della laguna.
2 gennaio 1854.

2 pomer.	10 sera.
27 11 8	27 11 2
5 5	5 4
80	80
N. E.	N. E.
Piovigg.	Nebbia
e vento.	e vento.

brui 14.
lun, linee 1/12.

no 12 gennaio 1854

ori: de Marchesi Araldi-E-
Bologna: de Tintie barone
Ferrara: Kurakin Principe,
possidente negoz. — Da
di Strasburgo, e Gaus dott.
Giovanni Massimiliano,
Filiippo Guglielmo, ne-
gorgio Stefano, negoz. poss.
don Guglielmo, negoz. di A-
guilmo, particolare di Am-

13 gennaio 1854

so.
Drammatica Compagnia,
di Pezzana. — Medea —

tiiposo.

to olimpico americano della
ne. — Alle ore 8 e 1/2.
BRI A SAN MOIS. — Ma-
re 6 e 1/2.

Compilatore.

Venerdì 13 Gennaio.



Anno 1854. - N. 5.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 18420. 1.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Pretura di Bassano
rende noto, che dietro istanza
17 ottobre s. c. n. 16030, ed al
P. V. dicembre della Francesco,
Gaetano ed Alessandro fratelli
Dalan fu Gio., ed Antonio Mal-
gerini fu Pietro quale cessionario
degli altri fratelli Dalan Federi-
co, e Luigi fu Giovanni saranno
tenuti da apposita Commissione
nelli giorni 9 e 28 febbraio p. v.
dalle ore 10 alle 12 merid., due
esperimenti d'asta dello st bile
infradescritto, con avvertenza che
gli stabili non verranno deliberati
che a prezzo maggiore od eguale
alla stima e sotto le seguenti
Condizioni.

I. L'asta sarà proclamata
sul prezzo rispettivo della stima
giudiziale, ma non potrà seguire
delibera nei due successivi in-
canti che a prezzo maggiore od
eguale a quello della stima stessa
in riserva di convenire fra le
parti sulle modificazioni da farsi
prima d'un terzo incanto.

II. Ogni offerente dovrà cau-
tare la propria offerta col depo-
sito del decimo della rispettiva
stima giudiziale in mano della
Commissione delegata per esser-
gli restituito in fine dell'incanto
se non rimanesse deliberatorio.

III. Su questo deposito sar-
ranno prelevate le spese della
procedura esecutiva a favore del-
l'avv. procedente da pagarsi en-
tro giorni tre dalla delibera sulla
specificazione che verrà tassata dal
Giudice.

IV. Il residuo prezzo della
delibera rimarrà in mano del de-
liberatario sino alla verificazione
delle divisioni formali all'eredità
del defunto Giovanni Dalan da
farsi tra i di lui figli od aventi
causa da essi ritenuto che segui-
ta tali divisioni ognuno degl'in-
teressati potrà ripetere dal deli-
beratario, anche separatamente
quella quota di prezzo che gli
sarà stata assegnata e seguirà lo
stesso destino il residuo deposito
fatto a cauzione dell'offerta.

V. Il quoto che verrà sul
prezzo della delibera assegnato
all'erede Domenico, Gaetano,
ed Alessandro Dalan non sarà
ad essi rispettivamente pagato
dal deliberatario se prima non
sieno cancellate rispettivamente
le iscrizioni ipotecarie che ag-
gravano i detti Dalan sul rispet-
tivo quoto immobiliare di cui si
tratta.

VI. Il deliberatario del I
lotto avrà l'immediata ammini-
strazione e godimento dello sta-
bile deliberato ed all'incontro
quello del lotto II, dovrà rispet-
tare a tutto 11 maggio 1854,
l'affidanza sussistente con Mi-
chiale Arsie detto Gazan, ma
avrà però egli pure l'ammini-
strazione ed il godimento dello
stabile dal giorno della delibera
in avanti, per l'effetto che da
detto giorno potrà esigere la
mercede di pigione ben inteso
che volendo egli impedire l'ul-
teriore rinnovazione, dovrà pra-
ticare all'Arsie la disdetta in tem-
po opportuno.

VII. Dovrà il deliberatario
dal di della delibera corrispon-
dere l'annuo interesse sul resi-
duo prezzo rima in sue mani,
e dovrà corrispondere all'ammi-
nistratore comune Antonio Mal-
garini in rate trimestrali postici-
pate sino all'effettiva effranca-
zione del capitale, verificate le
quali gli stabili gli verranno ag-
giudicati in proprietà.

VIII. I pagamenti si del
capitale che d'interessi saranno
fatti in monete d'oro, e d'ar-
gento al corso abusivo di questa
piazza.

IX. Dal giorno della deli-
bera tutte le spese giudiziali
compresa l'imposta e tutte le
pubbliche gravanze cadenti sugli
stabili deliberati saranno a carico
del deliberatario.

X. Mancando il delibera-
rio all'adempimento di qualun-
que delle preaccennate condizio-
ni verranno gli stabili nuova-
mente subastati in un solo in-
canto a qualunque prezzo, ed a
tutto pericolo e spese del deli-
beratario.

Descrizione degli stabili

Lotto I. Una casa ad uso
di locanda in contrà dietro Pa-
lazzo al civ. num. 226, iscritta
nella mappa stabile al n. 87, per
pert. cens. 0:21, colla rendita
di l. 233:90, stimata a l. 13800.

Lotto II. Altra casa ad uso
di pistoria in contrà Borghetti al
civ. n. 152 iscritta nella mappa
stabile al n. 22, per p. c. 0:7,
colla rendita di l. 207:90, sti-
mata a l. 5314.

Il presente si pubblica me-
diante affissione nei soliti luoghi
e s'inserisce per tre volte nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Nardis, Pretore
Dall'I. R. Pretura di Bas-
sano,
Li 7 del 1854.
Barbieri, C. no.

N. 15156. 1.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Pretura di Tol-
mezzo notifica, che in ordine
all'odierno Decreto n. 15156,
attergato sull'istanza di egual
data e numero di Gio. Batt. fu
Zaccaria Schiaulin, di Forni di
Sopra, contro Sebastiano Schia-
ulin, ed Agostino Dorigo di
detto luogo, si terrà nell'Atrio
di detta Pretura da apposita
Commissione nel giorno 6 marzo
p. v. dalle ore 10 ant. alle 2
pom., il quarto esperimento d'
asta giudiziale per la vendita
delle sottodescritte realtà, alle
seguenti

Condizioni.
I. I fondi si venderanno a
lotti, ed i lotti saranno tanti,
quanti sono i fondi progressiva-
mente sopra descritti, ed anco
tutti in un lotto solo.

II. I fondi in questo quarto
ed ultimo incanto si venderanno
a qualunque prezzo, anco infe-
riore alla stima.

III. Gli aspiranti all'asta
prima di essere ammessi a far
parte nella gara, dovranno effe-
tuare il deposito di a l. 24, per
ogni lotto per deliberare il quale
loro piacesse offrire, deposito che
poi nel caso di delibera, verrà
imputato dal prezzo, od altrimenti
restituito.

IV. Il deliberatario dovrà
tosto chiusa l'asta a suo favore
esborsare il prezzo di delibera,
colla comminatoria che in difetto
verrà riaperta l'asta a tutto suo
rischio e pericolo.

Beni fondi da vendersi.

N. 1. Arativo detto Davost
in mappa Cimacuta al n. 135,
di cent. 72, confina a levante
Elisabetta de Santa, mezzodi stra-
da di Campagna, ponente Maria
Feriigo detta Dagonon, e tram.
Valentino Chiap, stimato l. 100.

2. Prato detto Vars della
Croce in detta mappa porzione
del n. 180, di cent. 33, confina
a levante parte l'istante, e parte
eredi q. Valentino Cella Talamini
mezzodi l'istante, ponente eredi
q. Pietro olim Giacomo Antonio-
nicomi, tramontana Rio, stimato
l. 30.

3. Prato boscato detto dei
Larici in detta mappa al n. 391,
porzione del sub 1, per pert. 2:
74, sub 2, pert. 2:73, confina
a levante eredi q. Michele, e
Gio. Batt. olim Fabiano Clerici,
mezzodi eredi q. Giacomo Antonio-
nicomi, e Consorti, ponente Com-
mune di Forni di Sopra, e tra-
montana l'istante, stimato l. 451.

4. A. Prato boscato detto
dell'Aip in detta mappa al num.
396, porzione sub 1, per pert.
4:07, sub 2, per pert. 3:54,
confina a levante l'istante, e tra-
montana l'istante, ponente
fondo comunale, e tramontana
parte l'istante e Consorti, sti-
mato con arbori sopra esistenti
l. 629.

4. B. Porzione di prato
detto dell'Aip in mappa col
d. n. 396, sub 1, per c. 16, con-
fina a levante e tramontana l'
istante, mezzodi Rio, e ponente
Valentino Chiap, stimato l. 10.

5. Prato boscato detto die-
tro la Casa al lato di mezzodi
in detta mappa al n. 406, por-
zione sub 1, per pert. 1:12,
sub 2, per pert. 1:39, confina
a levante Sebastiano Schiaulin
con porzione del n. di mappa
407, mezzodi Valentino Chiap,
ponente Pietro Marasia q. Por-

tunato, e tramontana l'istante,
stimato cogli arbori sopra esi-
stenti l. 197.

6. A. Prativo detto dietro la
Casa in mappa al n. 407, por-
zione per c. 81, confina a le-
vante l'istante, mezzodi G. Batt.
De Paoli, ponente Sebastiano
Schiaulin col n. di mappa 406,
e tramontana Rio, stimato l. 80.

6. B. Prativo detto pure
dietro la Casa in mappa al detto
n. 407 porzione, per pert. 1:68,
confina a levante strada consor-
tativa, mezzodi G. Batt. De Paoli
detto Capellan, ponente G. Batt.
Schiaulin, e tramontana Ru-
scello, stimato l. 201:60.

7. Porzione della casa in
detta mappa al n. 426, per c. 07,
composta da metà della stalla a
pian terreno verso tramontana,
costrutta da muro con sovrappo-
sto fenile parte di muro, e parte
di legname coperto a scandole,
e da una camera eretta a muri in
angolo di mezzodi, e ponente
sovrapposta ad una stanza ad
u.o di cantina di ragione dell'i-
stante, confina a levante, e pon-
te l'istante, e parte l'esecu-
tato, mezzodi l'istante, e tramon-
tana l'esecutato, stimato l. 500.

8. A. Arativo e prativo ar-
borato denominato Vara sotto la
Casa in mappa Cimacuta del n.
427, sub 1, 2, 3, per pert. 1:
94, confina a levante l'istante,
ed Anadio, e Valentino Clerici,
ponente strada consortiva, ed o-
ltre l'esecutato, tramontana Ru-
scello, stimato cogli arbori sopra
esistenti l. 243.

8. B. Prativo denomi-
ato pure Vara sotto la Casa in map-
pa del citato n. 427, sub 1, 2,
3, per c. 38, confina a levante
l'esecutato col n. 433, mezzodi
eredi q. Antonio Clerici, ponente
eredi Clerici fu Michele, e
Gio. Batt. olim Fabiano, e tra-
montana l'istante, stimato con
un abete sopra esistente l. 26.

8. C. Prativo detto pure
Vara sotto la Casa in mappa del
citato n. 427, sub 1, 2, 3, per
pert. 1:43, confina a levante,
mezzodi e tramontana l'istante,
ed a ponente Anadio Clerici, ed
eredi fu Nicolò Antoniacomi, sti-
mato l. 171:60.

8. D. Prativo detto pure
Vara sotto la Casa in mappa del
citato n. 427, sub 1, 2, 3, per
pert. 1:67, confina a levante, e
mezzodi eredi fu Gio. Batt. Cella
Plevanuti, ponente eredi q. An-
tonio Clerici, e tramontana l'i-
stante e Consorti, stimato lire
133:60.

9. Arativo e prativo deno-
minato Campo sotto la Casa in
detta mappa del num. 433, per
c. 94, confina a levante Valen-
tino Clerici, mezzodi Paolo Cleri-
ci, ponente l'istante, e l'esecu-
tato, e tramontana l'istante, sti-
mato l. 112:80.

10. A. Prativo denominato
Lingura in mappa Vico-Cella
del n. 2847, sub 2, 3, per pert.
1:22, confina a levante strada,
e mezzodi l'istante nelle rappre-
sentanze Zattiero, stimato lire
158:40.

10. B. Prativo denominato
Lingura in Riva in detta map-
pa del citato n. 2847, sub 2, 3,
di c. 25, confina a levante e tra-
montana l'istante, mezzodi
Torre Acquozza, e ponente
Modesto Antoninutti, stimato l. 20.

Il presente verrà affisso all'
Aibo Pretorio, nel solito luogo
in Forni di Sopra, e per tre
volte insrito nella Gazzetta Uf-
ficiale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tol-
mezzo,
Li 22 dicembre 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
C. RINI
G. Milesi, Can.

N. 8589 a. c. 1.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Tribunale Prov. in
Rovigo rende noto col presente,
che la Deputazione comunale di
Bagnolo Distretto di Badia rap-
presentata dai signori Francesco
Vacca, Pietro Gallan, e Girola-
mo Morellini padronati dall'avv.
Paride Perolari Malmignati di Ba-
dia ha prodotto a questo Tribu-
nale la petizione 4 ottobre p. p.
n. 6985, contro l'ignoto deten-

tore del libretto d'investita 24
febbraio 1838 emesso dalla Di-
rezione del Santo Monte di Pietà
in Rovigo dell'importo di a. l.
617:13, oltre gl'interessi nor-
mali e contro un correo secondo
nominato, in punto che venga
ingiunto al detentore suddetto di
farne la manifestazione colla diffi-
da che in caso diverso il docu-
mento verrà dichiarato inefficace,
che all'ignoto susposto è stato
deputato in curatore l'avv. Dr.
Tedeschi di qui.

Viene perciò diffidato esso
correo ignoto detentore del Li-
bretto d'investita suddescritto a
produrre dentro il termine di un
anno, mentre in caso contrario
verrà il documento irrimediabi-
lmente dichiarato nullo e la Cassa
di risparmio debitrice non sarà
obbligata più a rispondere per
esso.

Il presente viene affisso nei
soliti luoghi ed inserito per tre
volte consecutive nella Gazzetta
Ufficiale di Venezia.
Il Presidente
CARELLA.
C. vezzi, Consig.
Provati, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
di Rovigo,
Li 29 dicembre 1853.
Giorio.

N. 8655 a. c. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si fa pubblicamente noto es-
sersi da questo I. R. Tribunale
Prov. con oderna deliberazione
dichiarato interdetto per mania
vaga Alessandro Gurian detto Be-
don di Roverdicere di anni 29, de-
putatogli in curatore il padre di
lui Giovanni Gurian.

Locchè si affigga nei soliti
luoghi, e s'inserisca per tre volte
nella Gazzetta Ufficiale di Vene-
zia.
Il Presidente
CARELLA.
Visco, Consig.
Provati, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
di Rovigo,
Li 30 dicembre 1853.
Giorio.

N. 14445. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende noto essersi con
deliberazione 6 dicembre 1853
n. 12758, del Tribunale Prov.
in luogo dichiarata interdetta per
mania furiosa Anna Carolo fu
Giuseppe d'Isola di Malo, e che
questa Pretura le deputò in cu-
ratore Munari Bartolo di detto
paese.

Dall'I. R. Pretura Urbana
di Vicenza,
Li 20 dicembre 1853.
L'I. R. Cons. Dirigente
MURARI.

N. 14452. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende noto, che, il Trib.
in Vicenza con sua deliberazione
6 corr. n. 16929, dichiarò inter-
detta per mania furiosa Mattiello
Luigia fu Giacinto di qui, e che
da questa Pretura le venne de-
stinato in curatore il di lei ma-
rito Bellini Gio. Batt.

Dall'I. R. Pretura Urbana di
Vicenza,
Li 20 dicembre 1853.
L'I. R. Cons. Dirigente
MURARI.

N. 35243 1.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civ. in Venezia, notifica
all'assente Francesco Antonio Al-
banello del fu Loenzo nativo di
Choggia, che l'I. R. Fisco per
l'I. R. De egazione Prov. in
Venezia, ha presentato dinanzi
questo Tribunale medesimo in
confronto di esso Albanello la pe-
tizione 7 novembre 1853 n. 35243
per far giudicare:

1. Essere esso convenuto e-
migrato senza autorizzazione, e
2. Essere confermato il s-
questro sulle di lui sostanze, di
già accordato con Decreto di que-
sto Tribunale 23 maggio 1853 n.
15842; e ciò per gli effetti della
Sovrana Patente 24 marzo 1832;
e che per non essere noto il lu-
ogo della sua dimora, gli sia stato
deputato, a di lui pericolo e spesa

in curatore l'avv. sig. Dr. Ci-
priani di questo Foro, onde la
causa possa proseguirsi secondo
il vigente Regolamento Giudiziale
Civile, e pronunciarsi quanto
di ragione.

Viene quindi eccitato esso
Albanello a fare avere al depu-
tatogli curatore i necessari docu-
menti di difesa, o ad istituire e-
gli stesso un altro patrocinatore,
ed a prendere quelle determina-
zioni che reputerà più conformi
al suo interesse; altrimenti do-
vrà egli attribuire a se medesimo
le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civ. di Venezia,
Li 11 novembre 1853.
Ferretti.

N. 8689. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Per parte dell'I. R. Tribu-
nale Prov. di Rovigo, qual Foro
mercantile viene notificato a tutti
quelli che vi potessero avere in-
teresse essersi da questo Trib.
medesimo aperto il concorso so-
pra tutta la sostanza mobile di Bu-
silio Cavallini commerciante di
Adria ovunque esistente, e sulla
stabile esistente nel Reguo Lom-
bardo-Veneto.

Vengono perciò diffidati tutti
quelli che credessero avere qual-
che pretesa verso il detto obee-
rato Cavallini di doverla insinua-
re a tutto marzo 1854 in forma
di regolare petizione dinanzi que-
sto Tribunale in confronto dell'
avv. Antonio Dr. Farsetti, che si
nomina in curatore alla massa,
comprovando non solo la susi-
stenza della pretesa, ma anche il
diritto di essere collocati in una
o nell'altra classe, altrimenti quelli
che a tutto il detto giorno non
si fossero insinuati non verranno
più ascoltati, e verranno esclusi
da tutta la sostanza dell'obee-
rato in quanto venisse esaurita
dagli insinuati, e ciò quando an-
che loro competesse un diritto di
compensazione, o potessero pre-
tendere della massa qualche effe-
to a titolo di proprietà o di peg-
no, per modo che ove fossero
debitori dovrebbero soggiacere al
relativo pagamento senza riguar-
do al diritto di compensazione,
proprietà, o pegno, che avesse
potuto altrimenti ad essi compe-
tere.

Si avvertono contemporanea-
mente tutti li creditori di com-
parire il giorno 6 aprile 1854
alle ore 10 ant. nella stanza del
Cons. Ranzanici presso questo
Tribunale per procedere alla no-
mina dell'amministratore stabile,
od alla conferma dell'interinale,
ed inoltre alla elezione dei dele-
gati del concorso, con avvertenza
che i non comparenti si ter-
ranno aderenti al voto dei com-
parsi, e non comparendo el uno
procederà il Tribunale alla no-
mina dell'Amministratore e della
delegazione a tutto rischio e pe-
ricolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei
luoghi soliti di Rovigo, ed in
Adria.

Il Presidente
CARELLA.
Visco, Consig.
Cavazzani, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
di Rovigo,
Li 27 dicembre 1853.
Giorio.

in curatore l'avv. sig. Dr. Ci-
priani di questo Foro, onde la
causa possa proseguirsi secondo
il vigente Regolamento Giudiziale
Civile, e pronunciarsi quanto
di ragione.

Viene quindi eccitato esso
Albanello a fare avere al depu-
tatogli curatore i necessari docu-
menti di difesa, o ad istituire e-
gli stesso un altro patrocinatore,
ed a prendere quelle determina-
zioni che reputerà più conformi
al suo interesse; altrimenti do-
vrà egli attribuire a se medesimo
le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civ. di Venezia,
Li 11 novembre 1853.
Ferretti.

N. 8689. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Per parte dell'I. R. Tribu-
nale Prov. di Rovigo, qual Foro
mercantile viene notificato a tutti
quelli che vi potessero avere in-
teresse essersi da questo Trib.
medesimo aperto il concorso so-
pra tutta la sostanza mobile di Bu-
silio Cavallini commerciante di
Adria ovunque esistente, e sulla
stabile esistente nel Reguo Lom-
bardo-Veneto.

Vengono perciò diffidati tutti
quelli che credessero avere qual-
che pretesa verso il detto obee-
rato Cavallini di doverla insinua-
re a tutto marzo 1854 in forma
di regolare petizione dinanzi que-
sto Tribunale in confronto dell'
avv. Antonio Dr. Farsetti, che si
nomina in curatore alla massa,
comprovando non solo la susi-
stenza della pretesa, ma anche il
diritto di essere collocati in una
o nell'altra classe, altrimenti quelli
che a tutto il detto giorno non
si fossero insinuati non verranno
più ascoltati, e verranno esclusi
da tutta la sostanza dell'obee-
rato in quanto venisse esaurita
dagli insinuati, e ciò quando an-
che loro competesse un diritto di
compensazione, o potessero pre-
tendere della massa qualche effe-
to a titolo di proprietà o di peg-
no, per modo che ove fossero
debitori dovrebbero soggiacere al
relativo pagamento senza riguar-
do al diritto di compensazione,
proprietà, o pegno, che avesse
potuto altrimenti ad essi compe-
tere.

Si avvertono contemporanea-
mente tutti li creditori di com-
parire il giorno 6 aprile 1854
alle ore 10 ant. nella stanza del
Cons. Ranzanici presso questo
Tribunale per procedere alla no-
mina dell'amministratore stabile,
od alla conferma dell'interinale,
ed inoltre alla elezione dei dele-
gati del concorso, con avvertenza
che i non comparenti si ter-
ranno aderenti al voto dei com-
parsi, e non comparendo el uno
procederà il Tribunale alla no-
mina dell'Amministratore e della
delegazione a tutto rischio e pe-
ricolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei
luoghi soliti di Rovigo, ed in
Adria.

Il Presidente
CARELLA.
Visco, Consig.
Cavazzani, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
di Rovigo,
Li 27 dicembre 1853.
Giorio.

N. 11050. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Quest'I. R. Tribunale Prov.
rende noto, che Giovanni Carlo
Soprano fu Antonio di Dogna
Distretto di Moggio chiese con
sua istanza la dichiarazione di
morte della di esso moglie Do-
menica Fassotto, fu Antonio pu-
re di Dogna, e lo scioglimento
del matrimonio con la stessa con-
tratto il 20 giugno 1838, non
potendosi con la fede mortuaria
ed altro pubblico documento pro-
vare la seguita morte dell'esso
Fassotto si procederà alla assun-
zione della offerta prova testimo-
nale sull'avvenuta morte della as-
sente che vuoi avvenuta il 2
novembre 1852, mediante lo sco-
scioglimento del Monte Tancuzzo
sito nel Canale di Ferro in per-

tinenze di Dogna.
Si diffida però l'assente a
dare notizia di se nel termine di
mesi tre a questo Giudizio od al-
li curatori deputati avv. Tinti
alla sussistenza del matrimonio,
ed avv. De Nardo alla difesa della
Fassotto, altrimenti scorso que-
sto termine, si delibererà sulle
risultanze processuali a termini di
legge. Si diffidano tutti coloro
che avessero notizie dell'assente
medesima ad offrirle pure a que-
sto Giudizio, od al nominati cu-
ratori.

Il presente sarà inserito per
tre volte nella Gazzetta Ufficiale
in Venezia, a questo Albo, nel
Comune di Dogna e Pretura di
Moggio.

Il Presidente
DE MARCHI.
Crociciani, Cons.
Vorojo, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
di Udine,
Li 27 dicembre 1853.
Rosenfeld.

N. 1883. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Nel giorno 11 settembre 1850
manco a' vivi in Ficarolo Ales-
sandro Bassi fu Giacomo con tes-
tamento scritto 1.^o gennaio detto
anno, e successivo Codicillo 10
luglio anno stesso. Essendo igno-
to il luogo di dimora in questi
Stati di M. Rietta Kossi fu Michel'
Angelo nipote ex filia del sud-

II. Nessuno potrà farsi offe-
rente per l'acquisto se non avrà
prima depositato presso la Com-
missione per la vendita a. l. 160,
in valuta sonante a tariffa. Tale
deposito sarà restituito a chi non
rimarrà deliberatorio, e sarà pas-
sato nei giudiziari depositi quello
fatto da chi otterrà la delibera.

III. Entro otto giorni con-
tinui da quello della seguita de-
libera dovrà il deliberatorio ver-
sare nella Cassa dei giudiziari de-
positi suddetti in valuta sonante
a tariffa, il prezzo per cui avrà
ottenuta la delibera, meno le a.
l. 160, versate.

IV. Mancando il delibera-
rio al versamento di tutto il prezzo
nel termine sopra stabilito sarà
nuovamente subastata la casa de-
liberata a tutto suo rischio e
spese, e sarà esso deliberatorio ob-
bligato al rimborso del meno ri-
cavato e di tutte le spese, tanto
col deposito verificato, quanto con
ogni altra sua sostanza, e ritenuto
che in questo caso nel primo
esperimento seguirà la delibera a
qualunque prezzo.

V. Il deliberatorio riceverà
la casa nello stato in cui si at-
trova all'atto della delibera, e
comincerà da quel di a pagare
i pubblici carichi dalla prima ra-
ta scadente dopo la delibera ste-
ssa, restando investito del diritto
di farsi riconoscere qual nuovo
proprietario degli occupanti la
casa venduta, come di esercitare
in loro confronto i diritti del pro-
prietario spogliato e quelli na-
scenti dalla delibera, senza nes-
suna responsabilità dell'esecutan-
te.

VI. Verificato che abbia il
deliberatorio il deposito del prezzo,
otterrà l'immediata aggradi-
cazione per trasportare la casa
alla propria ditta, ritenute ad-
esclusivo di lui carico tutte le tas-
se e spese inerenti al trasferi-
mento della proprietà; e trasfuso
in lui ogni onere gravante la
casa venduta, come esonerato l'
esecutante da qualunque respon-
sabilità o garanzia per qualunque
evenienza.

Immobili da vendersi.
Casa in Parrocchia di S. Lu-
ca, Corte del Teatro Apollo, au-
grafico n. 4620, descritta al n. di
mappa 527, della superficie di
pertiche — cent. 03, con la ci-
fra di l. 67. 42 fra i confini a
levanto corte del Teatro Apollo,
ponente sottoportico e corte Dan-
dolo, mezzodi atigua casa con
forno.

Il presente Editto verrà affi-
so e pubblicato nei soliti luoghi,
ed inserito per tre volte di set-
timana in settimana nella Gaz-
zetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sez. Civ. di Venezia,
Li 10 novembre 1853.
Ferretti.

N. 32866. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Moriva in Venezia nel gior-
no 22 dicembre 1852, in corte
Friziera a Castello Maddalena
Giovanna Citron fu Angelo e
della fu Angela Morandi, vedova
in primi voti di N. N., in secondi
di Sante Antonelli disponendo
con testamento scritto 20 dicem-
bre 1852 della sua sostanza, che
per giudiziale inventario darebbe
un attivo depurato di a. l. 1498:
86, per una quarta parte a bene
dell'anima sua, per altra quarta
parte ai più poveri bisognosi di
S. Pietro di Castello, per altra
quarta parte a chi l'assisteva nell'
ultima malattia; e per l'ultima
quarta parte a favore di Saverio
Susia. Non essendo noto se e
quali successibili ex lege possa
aver la defunta predetta vengono
diffidati tutti quelli che per qua-
lunque titolo credessero di pro-
muovere ragioni sulla medesima
ad insinuare nel termine di un
anno avanti quest' I. R. Pretura
il loro diritto alla successione
colle necessarie giustificazioni,
poiché in caso contrario si aggradi-
cherà l'eredità a termini del
testamento.

Dall' I. R. Pretura Urbana
Civile di Venezia,
Li 29 dicembre 1853.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.

N. 8323. 2.^a pubbl.

EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov. di
Belluno rende noto, che nella Sa-
la di sua residenza a mezzo della
solita Commissione nei giorni 4
e 18, febbraio, e 4 marzo, p. v.
dalle ore 9 ant. alle 2 pom.
sopra istanza di Antonio Foresti,
coll' avv. Vanni ed a pregiudizio
di Gio. Maria Battocchio fu Tom-
maso per se e come tutore di

suo fratello minore Alessandro,
ed Angela Battocchio del fu
Tommaso e Giacomo Grin tutore
di Teresa Battocchio fu Tom-
maso tutti di Mel, sarà tenuta
l'asta dei sotto descritti immo-
bili alle seguenti
Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà de-
positare prima di essere ammes-
so ad offrire, la decima parte
del prezzo di stima dell' immo-
bile cui volesse acquistare.

II. Entro un mese dopo la
celebrazione dell' asta, dovrà il
deliberatorio depositare un terzo
del prezzo dell' ottenuta delibera,
dedotto però il decimo preavvi-
sato.

III. L'esecutante e gli altri
creditori iscritti, sono dispensa-
ti dall' uno e dall' altro deposito
limitatamente all'importo del cre-
dito rispettivo.

IV. Gli altri due terzi del
prezzo, accresciuti dall' interesse
annuale in ragione del 5 p. 100
dal giorno della delibera, dovran-
no essere pagati entro 14 giorni
dall' intimazione, verificata al de-
liberatorio, del futuro decreto d'
assegno del pro-lotto o ricavato
dall' asta.

V. Nel caso di qualsivoglia
mancanza all' adempimento degli
obblighi prestabiliti, il delibera-
rio soggiacerà alla perdita del de-
cimo depositato o non depositato,
come sopra, ed alle conseguenze
eventuali di danno ulteriore, por-
tate dal par. 438. del R. Giud.

VI. Dopo il deposito del
terzo il deliberatorio consguirà
il possesso e godimento, e dopo
versati gli altri due terzi, l'ag-
gradiacazione in proprietà del
fatto acquisto.

VII. Le spese dell' asta, e
tutte le altre susseguenti saran-
no a carico del deliberatorio.

VIII. Nel 1.^o e 2.^o esperi-
mento la delibera non seguirà
che a prezzo maggiore di stima
od eguale; ed al terzo a prezzo
anche inferiore purchè valga a
coulare le iscrizioni ipotecarie
inscrisse sui fondi suddetti.

Descrizione degli immobili

Lotto I.
A Mel vicino alla piazza.
Una bottega ad uso di vendita
liquori, franca da coperto, con
altra stanza unita ad u. o di de-
posito coperta a coppi, ambedue
le dette stanze aventi lume a
mezzodi e settentrione, tra i
confini a mattina strada e le al-
tre parti sig. Gio. Batt. Cappello
al n. 2110, del Comune censua-
rio di Mel, colla rendita di a. l.
13: 55, per a. l. 857: 14.

Lotto II.
A Mel. Casa marcata al civ.
n. 51 A, e cens. n. 408, colla
rendita di a. l. 5: 72, avente
entrata consortiva e poco orto a
sera, il tutto dell' area di met.
60, composta la detta casa di una
stanza divisa da piccola tramez-
zera, e di altra stanza in primo
piano, ella quale si ascende per
una scala esterna di pietra, con
soffitta sopra coperta a coppi e
parte a lastolna, tra i confini a
mattina strada, a mezz. vicolo,
sera Pietro Buzzati, settentrione
Luigi Battocchio per a. l. 280.

L' I. R. Presidente
VENTURI
Comini, Cons.
Carraro, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Belluno,
Li 22 dicembre 1853.
Zambelli, Agg.

N. 32853. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Da questo I. R. Giudizio
viene dedotto a pubblica notizia
essere nel giorno 13 p. v. no-
vembre mancata a' vivi al Taglio
della Mira Orsola Vitelli era ve-
dova di Francesco Rotondo sen-
za lasciare alcun valevole testam-
ento. Non essendo noto se ed
a quali persone competea il diritto
di succedere nella di lei eredità,
vengono col presente Editto diffi-
dati tutti quelli che per qual-
sivoglia titolo pretendessero di aver
diritto alla stessa eredità ad
insinuare e giustificare entro un
anno davanti questa Pretura Ci-
vile, il loro diritto a succedere,
poiché in caso contrario verrà ri-
lasciata al R. Fisco sopra sua
istanza a norma del par. 760 del
Codice Civile Universale.

Dall' I. R. Pretura Urbana
Civile di Venezia,
Li 31 dicembre 1853.
COMBI.

N. 8. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Si diffidano gli ignoti suc-
cessibili di Domenico Sturaro fu
Michiele mancato a' vivi in que-
sta Città senza testamento il di
primo corrente ad insinuare nel
termine di un anno il titolo in

base al quale credessero di po-
ter pretendere a questa eredità,
con avvertenza che spirato un
tal termine l' eredità verrà liqui-
data in concorso di quelli che si
fossero insinuati, ed in difetto
rilasciata al R. Fisco a termini
del par. 760.

Si pervengono in fine esse-
re stato deputato in curatore il
sig. Francesco Mazzoldi.

Locchè si pubblichi nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia, e
nei luoghi soliti.

Dalla I. R. Pretura Urbana
di Padova,
Li 2 gennaio 1854.
Il Consigliere
PODESTA'

Carnio, Agg.

N. 8337. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende noto, che nel gior-
no 28 gennaio v. dalle ore 9
ant. alle 2 pom., nel locale di
residenza di questa R. Pretura
sarà tenuto il quarto esperimento
d' incanto degli immobili sottode-
scritti a carico di Giovanni Da
Forno fu Pietro di Pozzale rap-
presentato dal curatore avv. sig.
Domenico Tomasi sull' istanza di
Giuseppe Vecellio di Pieve alle
condizioni specificate nell' Editto 5
luglio a. c. num. 4646, inserito
nella Gazzetta di Venezia i gior-
ni 16, 18 e 22 luglio stesso ai
n. 88, 89, 91, coll' aggiunta per-
altro che i beni saranno ven-
duti a qualunque prezzo anche
inferiore alla stima.

Descrizione degli stabili

1. Zappato in Melaruz ai
n. 288, 289 di mappa, fra con-
fini a mattina G. Maria Da Cor-
ta, mezzodi Taddeo Comis, sera
G. Maria e fratelli Da Forno,
tramontana Natale De Pol di
passi n. 262 1/2, a. l. 393: 75.

2. Prato sopra Cerare di
Ronco, fra confini a mattina
Marco Da Forno, mezzodi strada,
sera Paolo Da Forno, tramonta-
na Antonio De Pol Nm, di pro-
duzione fieno libbre 900, austr.
l. 288.

Piante sovrapposte per a.

l. 23: 88.
3. Prato in detta località a
settentrione del sopradescritto,
fra confini a mattina, Caterina
Tabacchi Cargnel, fra confini a
mattina, e mezzodi strada, sera
fateelli, e nipoti Longiarid Tona-
to, tramontana Fraterna De Pol
Nm, di fieno libbre 2400, austr.
l. 768.

Piante a. l. 98: 10.

Somma totale a. l. 1571: 73.
Il presente sarà pubblicato,
ed affisso nei luoghi soliti, all'
Albo Pretorio, ed inserito per
tre volte consecutive nella Gaz-
zetta di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore
VIDA.

Dall' I. R. Pretura di Pieve
di Cadore,
Li 21 dicembre 1853.
Gius. Ceberlotto, Canc.

N. 19: 25. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Si notifica al fuggitivo igno-
to proprietario d' un archibugio
abbandonato il 26 novembre 1853
nei contorni del Comune di S.
Nazario, e precisamente in un
bosco poco distante dalla Valle
della Saline nella posizione
denominata sopra i Lepri, che
l' I. R. Intendenza Provinciale
delle Finanze in Vicenza rappre-
sentata dal sostituto fiscale avv.
Giuseppe De Muri ha presentato
a questo Tribunale nel giorno
22 corr. dicembre sotto pari n.
protocolare una petizione contro
di esso ignoto proprietario, e per
esso di un curatore da destinarsi
sul punto di validità della bol-
letta d' invenzione e staccata dall'
I. R. Dispensa di Bassano il 26
novembre detto al num. 8, e
di conseguenza autorizzazione a
trattenere l' archibugio abban-
donato in isconto della multa, salvo
di procedere per il rimanente
importo della multa medesima e
spese, in quanto si venisse in
seguito a scoprirne l' autore della
contravvenzione, e che ordi-
nata con odierno Decreto l' in-
timitazione della petizione mede-
sima al nominato curatore avv.
Gio. Batt. Corri fu poi per con-
traddittorio fissata l' Udienza del
di 22 febbraio 1854 alle ore 9
di mattina sotto le avvertenze
dei par. 20 e 25 del G. ud. Reg.

Si eccita quindi esso ignoto
proprietario a comparire in tem-
po personalmente, o a far giun-
gere al deputato curatore i ne-
cessarii mezzi di difesa, o ad i-
stituire e partecipare al Giudizio
un altro patrocinatore, o ad a-
dottare quelle diverse misure, che
credesse più conformi al proprio
interesse, altrimenti dovrà a sé

stesso attribuire le conseguenze
della inazione.

Ed il presente Editto viene
pubblicato mediante affissione nell'
Albo del Tribunale, e nei luoghi
soliti di questa R. Città, e me-
diante inserzione per tre volte
nella Gazzetta Ufficiale di Ve-
nezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Borgo, Cons.

Brugnolo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Vicenza,

Li 23 dicembre 1853.
D. Fantuzzi, D.

N. 36662. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tri-
bunale Civile di I. Istanza in
Venezia,

Si notifica col presente E-
ditto ad Eliodoro Radaelli del
fu Gio. Batt. di Roncade ora as-
sente e d' ignota dimora essere
stata presentata a questo Tribu-
nale dall' amministrazione dell'
Orfanotrofio Gesuati in Venezia
sostenuta da Antonio Artelli una
istanza nel giorno 28 novembre
p. p. al n. 36662 contro di esso
Eliodoro Radaelli fu Gio. Batt.
perchè sia intimata ad un cura-
tore da destinarsi la petizione
esecutiva 9 novembre p. p. num.
35370, per pagamento: 1.^o di
l. 42900, in affrancazione di ca-
pitale portato dall' istromento 5
settembre 1850 atti Gualandra;
2.^o degli interessi del 5 per 100
sopra il capitale da 23 maggio
1853 sino all' affrancazione.

Essendo ignoto al Tribu-
nale il luogo dell' attuale dimora
del suddetto Eliodoro Radaelli
è stato nominato ad esso l' avv.
D. Tomat in curatore in Giudizio
nella suddetta vertenza, all'
effetto, che l' intentata causa
possa in confronto del medesimo
proseguirsi, e decidersi giusta le
norme del vigente Regolamento
Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla
parte d' ignoto domicilio col pre-
sente pubblico Editto, il quale
avrà forza di legale citazione,
perchè lo sappia, e possa volen-
do comparire a debito tempo,
oppure fare avere, o conoscere
al detto patrocinatore i proprii
mezzi di difesa, od anche sceglie-
re, ed indicare a questo Tribu-
nale altro patrocinatore, e in
somma fare, o far fare tutto ciò
che riputerà opportuno per la
propria difesa nelle vie regolari,
diffidato che su la detta petizione
fu con Decreto d' oggi prefisso
il 17 gennaio p. v. ore 10 aut.
pel cont' addittorio e che man-
cando esso Reo Convenuto dovrà
imputare a sé medesimo le con-
seguenze.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sez. Civile in Venezia,

Li 1.^o dicembre 1853.
Ferretti.

N. 8562. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribu-
nale Prov. in Rovigo quel Foro
Mercantile viene col presente E-
ditto notificato a tutti quelli che
vi possono aver interesse, esser-
si dal detto Tribunale decretato
l' aprimento di concorso sopra
tutta la facoltà mobiliare di Giu-
seppe Gazzi posta ovunque, e
sopra la stabile nel Regno Lom-
bardo-Veneto.

Perciò viene col presente
avvertito chiunque credesse ave-
re una pretesa contro il detto
oberto doverla insinuare fino a
tutto il giorno 28 febbraio p. v.
in forma di regolare petizione
presentata a questo Tribunale
e diretta contro l' avv. Trombini
qual deputato curat. della massa,
comprovando non solo la sussis-
tenza della sua pretesa; ma e-
ziandio il diritto, in forza di cui
egli intenda di essere posto nel-
l' una o nell' altra classe, altri-
menti scorsò il suddetto giorno
nessuno verrà più ascoltato; an-
zi quelli i quali non avranno
insinuato le loro pretese sino al
giorno di sopra fissato, verranno
senza eccezione esclusi da tutta
la facoltà del su nominato obe-
rato sopra indicato in quanto la
medesima venisse esaurita dai
creditori che si fossero insinuati,
e ciò ancorchè loro competesse
un diritto di compensazione, o
che avessero a pretendere della
massa un proprio bene stabile
del' oberto, di maniera che tali
creditori se mai fossero debitori
alla massa, verranno costretti al
pagamento senza riguardo al di-
ritto di compensazione, proprie-
tà, o pegno, che altrimenti avesse
loro potuto competere.

Contemporaneamente resta-

no avvisati tutti i creditori di
comparire il giorno 3 marzo p.
v. alle ore 9 antim. a questo
Tribunale, per passare all' ele-
zione d' un amministratore della
massa, od alla conferma di quel-
lo che fu internamente nomi-
nato, come pure per nominare
la delegazione dei creditori col-
l' avvertenza che i non comparsi
si avranno per consenzienti ai
comparsi, e non comprendo
alcuno l' amministratore, e la de-
legazione saranno nominati da
questo Tribunale a tutto pericolo
dei creditori.

Il presente sarà pubblicato
per tre volte nella Gazzetta di
Venezia, affisso nei soliti luoghi
di questa Città ed in Occhio-
bello.

Il Presidente
CARELLA.

Cavazzani, Cons.

Provati, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Rovigo,

Li 20 dicembre 1853.
G.orio.

N. 8268 53. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in
Udine rende noto, che sopra i-
stanza dell' esecutante Giscorno
D. R. Zambelli rappresentato dall'
avv. Politi, avrà luogo nella resi-
denza di questo Tribunale d' in-
nanzi apposta Commissione nei
giorni 9 febbraio p. v., 9 marzo,
e 3 aprile successivi, gli esperi-
menti di subasta per la vendita
dei beni stabili sottodescritti ap-
partenenti all' esecutato Giuseppe
del Torre di Campofornido, e
cio sotto le seguenti
Condizioni.

I. Li fondi vengono esposti
in vendita in due lotti, il primo
composto dai n. 518 e 522, il
secondo dai n. 106 e 1128 1/2.

II. Non verranno deliberati
che a prezzo maggiore od alme-
no eguale alla stima e verso pa-
gamento del prezzo in moneta
sonanti d' argento, che non sia
minore ciascun pezzo a 20 k. ai
di tariffa, oppure in moneta d'
oro al corso di tariffa, esclusa la
carta monetata o qualunque sur-
rogato alla medesima.

III. Nessuno, tranne l' ese-
cutante, potrà farsi offrente
senza il previo deposito di 1/5
dell' importo di stima in moneta
come all' art. 2.^o, esclusa sempre
la carta monetata e qualunque
surrogato alla medesima.

IV. Il deliberatorio meno l'
esecutante dovrà entro giorni 15
dalla delibera versare alla Com-
missione dei depositi dell' I. R.
Tribunale in Udine in moneta
come all' art. 2.^o il prezzo di de-
libera, imputando nello stesso il
deposito come all' art. 3.^o. Man-
cando il deliberatorio in ciò, avrà
perduto il diritto al deposito di
cui l' art. 3.^o, che sarà devoluto
all' esecutante a deconto del pro-
prio credito e gli stabili delibe-
rati saranno rivenduti all' asta
giudiziale dietro un solo esperi-
mento a tutto rischio e pericolo
del precedente deliberatorio.

V. Tutte le spese di deli-
bera, di deposito, e ogni altra
relativa all' acquisto compresa
quella di voltura e delle tasse per
trasporto di proprietà saranno a
carico del deliberatorio e non
verranno aggiudicati li fondi in
proprietà se non quando il deli-
beratorio abbia esborato l' intero
importo del prezzo di delibera.

VI. Se l' esecutante inten-
desse di aspirare e rimanesse de-
liberatorio, sarà inoltre dispen-
sato dal versamento del prezzo,
sino alla concorrenza: 1.^o di a.
l. 686 di capitale; 2.^o di a.
l. 138: 53, interessi a tutto 1853
e successivi sino al giorno della
vendita; 3.^o a l. 164: 71, di
spese sostenute sino all' istanza
di subasta e dovrà depositare
soltanto il di più e ciò in moneta
come all' art. 2.^o.

VII. Il deliberatorio assu-
merà a suo carico ogni passività
inerente al fondo senza alcuna
garanzia pel caso di evizione,
perchè l' esecutante non garanti-
sce nemmeno le qualità e le quan-
tità e li altri estremi ripetuti
nella stima, tutto dovendo essere
a rischio, e pericolo del delibe-
ratorio senza alcuna diminuzione
trattenuta, o restituzione del
prezzo.

Descrizione dei fondi

Territorio di Campofornido.

1. Prato stabile denominato
Prà dello Sfoglio, cui confina a
levanto Cossio Andrea, ponente
strada e comunale, tramontana
Giacomelli e parte strada, mez-
zodi parte Damiani Antonio e
parte del Torre Giuseppe, deli-
neato nella mappa vecchia al
num. 522, di cens. pert. 8: 21,
estimo l. 76: 62, e nella mappa

del censimento stabile figurato al
num. 522, di cens. pert. 8: 20,
rendita l. 6: 61, in perimetro di
detto fondo crescono getti di ve-
cie. Valutato nelle risultanze
del relativo separato calcolo a.
l. 408: 80.

2. Prato stabile denominato
Prà dello Sfoglio cui confina a
levanto Ospitale Civile di Udine,
mezzodi Dragoni co. Giacomo,
ponente strada detta via di S.
Canciano, tramontana eredi
Stefano Sabbatini delineato nella
mappa vecchia al n. 518, di cens.
pert. 4: 94, estimo l. 45: 55, e
nella mappa del censimento sta-
bile figurato al n. 518, di cens.
pert. 4: 94, rendita l. 3: 78.
Valutato nelle risultanze del re-
lativo separato calcolo a. l. 162.

3. Aratorio con gelsi denomi-
nato della Comugna cui confina
a levantis sig. Maria de Viti,
mezzodi Mariuzzo Francesco, po-
nente suddetta sig. de Viti, ed a
tramontana Comunale di Campo-
fornido delineato nella mappa
del censimento stabile figurato al
num. 433, di cens. pert. 5: 26,
rendita l. 9: 15, in esso vege-
tano gelsi del diametro d' once
1 a 2 cattivi num. 11. Valutato
nelle risultanze del relativo sepa-
rato calcolo a. l. 350: 30.

Il presente Editto sarà pub-
blicato nei soliti luoghi in questa
città e nel Comune di Campo-
fornido, nonchè inserito per tre
volte consecutive nella Gazzetta
Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
DE MANCHI.

Crociolani, Cons.

Ederler, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Udine,

Li 20 dicembre 1853.
Rosenfeld.

N. 8336. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di
Cadore rende noto, che nel
giorno 27 gennaio v. dalle ore
9 ant. alle 2 pom., nel locale di
sua residenza a mezzo d' appo-
sita Commissione sarà tenuto il
quarto esperimento d' asta degli
immobili sottodescritti a carico
dei coniugi Antonio Palatini e
Teresa Zanotti di S. Vito sopra
istanza di Gaspare Perini di
Borca alle condizioni contenute
nell' Editto predetto inserito nella
Gazzetta di Venezia i giorni
15, 16 e 22 detto settembre a.
c. num. 117, 118, 122, coll' ag-
giunta però che i beni saranno
venduti a qualunque prezzo an-
che inferiore alla stima.

Descrizione degli stabili

in S. Vito.

1. Orto dinanzi la casa de-
gli esecutanti confinante a mattina
fratelli fu Giuseppe Zanotti, mez-
zodi Anna Zanotti, sera idem,
settentrione auditi di passi 30:
12, l. 25: 92.

2. Campo Donariè confi-
nante a mattina fratelli fu Giu-
seppe Zanotti, mezzodi strada,
sera eredi Fiori, tram. Antonio
Palatini, di passi 656 l. 262: 40.
3. Campo Pinè di sopra
confinante a mattina cugini Za-
notti fu Floriano, mezzodi fratelli
Zanotti Cospetton, sera strada,
tram. Gio. Batt. Zanotti di passi
456, l. 548: 24.

Somma totale l. 836: 56.

Il presente sarà inserito per
tre volte consecutive nella Gaz-
zetta di Venezia, ed affisso a S.
Vito ed in quest' Albo Pretorio.

L' I. R. Cons. Pretore
VIDA.

Dall' I. R. Pretura di Pieve
di Cadore,

Li 21 dicembre 1853.
Dogliani, Agg.

N. 8614. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che per l'
esecuzione del triplice esperimento
d' asta ad istanza di Gio. Batt.
Gallas ad a pregiudizio di Gio.
Batt. di Mont contemplato dal-
l' Editto 29 aprile a. c. n. 2932,
ed inserito nel foglio d' Annunzi
della Gazzetta Ufficiale di Vene-
zia nei giorni 27, 28, 31, mag-
gio a. c., in luogo dei giorni in
quello prefissi vengono redisti-
nati i giorni 31 gennaio 9 e 18
febbraio 1854 dalle ore 11 alle
1 pom., fermo nel resto quanto
sta esposto nel prefato Editto.

Il presente sarà affisso all'
Albo di questa Pretura, a Cor-
gnolo, nonchè inserito per tre
volte nella prefata Gazzetta.

Dall' I. R. Giudizio della
Pretura di Palma,

Li 1 dicembre 1853.

Il R. Cons. Pretore
VEDOVA.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

(E. della B.)

B.

(*) Caterina Damianovich-Bernardini.

quando l'Imperatore entra nel suo periodo di sconfitte e infortuni; e fra due battaglie perdute, al chiarore d'un incendio, ed in una ritirata per mezzo alle nevi, il primo aiutante di campo apparisce per dire il fatto suo al padrone. M'arresto: il libro del sig. di Villemain mi fu cagione di tanto piacere, che non vo' star sui puntigli con uno scrittore sì perito. Lascio quest' assunto agli estensori del *Constitutionnel* e del *Pays*; ma temo forte che il sig. Granier di Cassagnac abbia parlato di quel libro, senz' essersi dato la briga di leggerlo. I suoi lavori al Corpo legislativo l'occupano troppo, senza dubbio, e non gliene lasciarono il tempo; in tal caso, il sig. Cauvain avrebbe potuto benissimo incaricarsi di notar le allusioni, di cui riboccava il *Souvenir*; ma que' signori del *Constitutionnel* e del *Pays* s'addormentano nelle delizie di Capua, ed intanto il libro del sig. Villemain è smaltito, e corre di mano in mano. Quanto a me, che goda tanto nel leggere le scritture del signor Granier di Cassagnac, anche quando son piene di sofismi, avrei voluto ch'ei prendesse a tu per tu il sig. Villemain, anziché gettarsi a troppo facile trivialità contro Voltaire ed i letterati. Confido nel signor Boniface per gli stimoli la penna più illustre del *Constitutionnel*.

La Rachel fece rinnovare al *Théâtre-Français* la sua dimissione in qualità di socia; ella manifesta l'intenzione di ritirarsi dal teatro, dopo che sarà terminato il suo impegno in Russia. (V. sopra.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 12 gennaio.

La notizia, che il Conte di Chambord avesse ricevuto un invito alla Corte d'Inghilterra, manca d'ogni fondamento. Il Conte di Chambord si recherà forse da Praga, dove si trova attualmente, a Londra, per convenire colla famiglia d'Orléans; ma d'un invito non vi può essere discorso.

(Corr. Ital.)

Impero Russo.

L'Invalide russo reca il seguente rapporto dal teatro della guerra in Asia:

«Giusta notizie degne di fede, la perdita dei Turchi nelle battaglie di Achaltzik e vicino a Basch-Kadik-Lara, in morti, feriti e fuggiti, ascende a più di 12,000 uomini, non calcolando la milizia, che si disperse e che tornò a casa. I due corpi turchi, battuti in quelle giornate, hanno 28,000 uomini d'infanteria regolare, 7000 uomini di cavalleria, pur regolare, e circa 19,000 uomini di milizie. Al contrario, il corpo nemico, che dopo la sconfitta si raccolse presso Kars, arriva appena a 19,000 uomini. Nel 19 novembre, furono uccisi ai Turchi, fra comandanti superiori, Ibrahim pascià, due comandanti di reggimento (mirali), 5 comandanti di battaglia (bim-pascià). Oltre a ciò, 4 bim-pascià feriti furono trasportati a Kars.»

Il *Journal de Saint-Petersbourg*, del 3 gennaio, ha rapporti dal teatro della guerra in Asia, che giungono fino al 16 dicembre. Secondo esse, fino a quel tempo null'altro d'importante era avvenuto. Cadono dunque tutte le notizie della presa di Batum per parte dei Russi, diffuse da Costantinopoli.

(Presse di V.)

Impero Ottomano.

Il *Satellit* di Cronstadt, del 3 corrente, crede ancor sempre all'assalto di Karakal. Un suo corrispondente dice essere riuscito ai Turchi di prendere quella città, dopo sei attacchi, benché i Turchi fossero in forza tre volte superiore ai Russi, i quali non si sarebbero ritirati che dopo molte perdite. Anche gli Ottomani conterebbero gran numero di morti. Intiere file cadevano, giacché assalivano con vero furore le posizioni dei Russi. L'aiuto al presidio di Karakal giunse troppo tardi, per cui esso dovette abbandonare quella città.

Dicesi che presso Crajova e presso Braila abbiano avuto luogo nuovi combattimenti. Si afferma che presso Braila arsero vari magazzini con frumento, situati nel porto, incendiati dalle palle turche. Il 4.º gennaio giunsero ivi 200 carri di feriti, non si sa donde; nel giorno stesso, furono spediti cannoni verso Crajova.

Intorno alla battaglia di Calafat, di cui si parlò già tanto, senza conoscere alcun fatto preciso, ricevè il *Satellit* finalmente alcuni schiarimenti. Tutta la guarnigione di Crajova marciava di buon mattino sulla strada verso Calafat, e non vi rimasero che gli ammalati. Siccome le truppe non erano ritornate la stessa sera, a Crajova erano in grande costernazione, la quale si accrebbe nel giorno seguente, sparsa essendosi la voce, essere successo uno scontro terribile fra Turchi e Russi, colla perdita di migliaia d'uomini della guarnigione di Crajova. Molti abbandonarono la città, ed in mezzo a quella confusione si scrissero e sparsero pel mondo le notizie della gran battaglia di Calafat. E tutto si riduceva invece ad una gran marcia di ricognizione, fatta dal generale Fischbach, il quale ritornò tranquillo a Crajova la sera seguente, senz'aver perduto nemmeno un uomo.

Uno scritto commerciale, in data di Sofia 20 dicembre annunzia: «Non appena si fu sguagliata la neve, marciarono le riserve da Sofia a Viddino. Fra Sofia e Prinosow, fu costruita un'apposita strada militare. I lavori alle trincee di Sofia continuano, malgrado i cattivi tempi. Sulla strada, che mena dal Danubio ai confini serbani, vengono scavate abitazioni sotterranee e piantate batterie. A motivo di mancanza di condotte da Costantinopoli, regna nell'armata turca considerevole bisogno di proviande. Le decime, che si riscuotono nelle Provincie, vengono portate interamente al Danubio. I commissari dell'imposta hanno notificato che quelli, i quali contribuiranno le decime in natura per due anni, ne saranno il terzo anno esenti.

(O. T.)

Scrivesi da Bucarest al *Messaggero della Transilvania*, in data del 1.º corrente, quanto appresso:

«Ieri l'altro, arrivarono 20 carri, pieni di feriti russi. Ove siano stati feriti, è cosa ignota. Ieri avanti mezzogiorno, una grande quantità di bocche da fuoco furono spedite per Crajova.» (V. sopra.)

«Oggi, scrive il medesimo corrispondente, in una lettera, portante la data del 2 corrente, veggio marciare grande quantità di truppe russe per la nostra città; esse son per noi affatto forestiere. Sugli spallini (dragoni) portano il n. 8; appartengono probabilmente al terzo corpo d'armati, cioè a quello d'Osten-Sacken.»

Stando alle ultime notizie da Orsova, del 7 corr., i Turchi si ritirano, dopo piccoli scontri fra gli avamposti, che ripetono quasi ogni giorno costantemente a Calafat. La pioggia e lo scioglimento del ghiaccio impediscono i movimenti. Le avanguardie russe si trovavano il 6 corrente a Radowan, ma non poterono a-

vanzarsi. Continuano le ricognizioni d' ambe le parti. Il Danubio è in parte coperto di ghiaccio. (Corr. Ital.)

Baviera.

Il corrispondente da Monaco del *Lloyd di Vienna* gli annuncia, l'8 corrente, che da alcuni giorni dicevasi con molta precisione che S. M. l'Imperatore d'Austria, negli ultimi giorni del presente mese (accennavasi il 26), avrebbe rinnovato colà le sue visite. Parlavasi anche di alcune grandi feste carnavalesche, che avrebbero luogo a Monaco, durante il soggiorno dell'Imperiale fidanzato, e specialmente della gran festa mascherata degli artisti che da alcuni anni fu il fasto più splendido del carnevale nella capital bavarese.

Dispacel telegrafici.

Vienna 14 gennaio

Obbligazioni metalliche al 5 p. 92 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti. 122 1/8
Londra, per una lira sterlina. 41 53 1/2

Parigi 11 gennaio.

Quattro e 1/2 p. 98.95. — Tre p. 70.55.
— Prestito austr. 87 1/2.

Londra 11 gennaio.

Consolidato, 3 p. 92 1/2 — 92 5/8. — 92 3/4
Francoforte 11 gennaio.

Metall. austr., 5 p. 73 1/8; 4 e 1/2 p. 64 3/4.
Cambiali su Vienna, 97.

Amsterdam 11 gennaio.

Metall. austr., 5 per 9/10, 69 3/4; 2 e 1/2 per 9/10, 36. — Nuove, 86.

ATTI UFFICIALI.

(2.ª pubb.)

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata, con Sovrana Risoluzione 18 dicembre 1853, di permettere la libera entrata nei Distretti dei quattro Reggimenti di Carlstadt, ed in quelli dei due Reggimenti Banali di Confine nella Croazia, e nelle tasse doganali, di tutte le biade e grani, meno il riso, la farina, ed ogni sorta di legumi, fino a tutto luglio 1854.

Ciò che si porta a comune notizia.
Dall'I. R. Governo civile e militare,
Agram, li 4 gennaio 1854.

EDITTO.

(3.ª pubb.)

Dall'I. R. Giudizio della Casa degli Invalidi in Padova si notifica che, col giorno 18 aprile 1853, mancò ai vivi, in istato vedovile, con testamento verbale, Giuseppe Kessmann, professo, nativo di Glina, nei confini militari del Banale.

Chiunque avesse o credesse d'aver qualche diritto in qualità di erede alla sostanza abbandonata dal defunto, o come creditore, dovrà, fino a tutto il 31 maggio 1854, produrre e provare le sue pretese al Giudizio predetto.
Padova, 20 novembre 1853.

N. 99.

AVVISO D'ASTA.

(1.ª pubb.)

In relazione al Decreto 16 dicembre p. p. N. 11786 dell'ecce. I. R. Governo centrale marittimo, dovendosi appaltare il lavoro di ristaurare dei locali ad uso di Magazzino al Lazzaretto di Poveglia,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di giovedì 26 corrente 1854, alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 27 e 28 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fisale di lire 1850, e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.
3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cauti la loro offerta con un deposito di L. 200, da verificarsi in danaro sonante a tariffa, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della sua offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. — Saranno, inoltre, depositate altre L. 30 per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Gli aspiranti dovranno essere muniti della patente di pubblici imprenditori.

5. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.
6. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto; e sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, sempre che in esso non siavi eccezione alcuna.

7. I pagamenti saranno fatti dall'I. R. Cassa centrale di p. rto e sanità di qui, in danaro sonante, ed in due eguali rate, la prima a lavoro compiuto e la seconda dopo l'approvazione dell'atto di collaudo.

8. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esposta una nuova asta, a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno; nel qual caso, il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.
9. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizion tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.

10. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, il 9 gennaio 1854.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 23581-3299.

(1.ª pubb.)

AVVISO DI NUOV'ASTA

per la vendita dei diritti di decimo e quarantino, che formano parte del Riparto IV di Costa, in Provincia di Polesine, Distretto di Rovigo, esercitabili nei Comuni di Costa e Grignano, Frazione di Costola, precedenti dalla Fraterna grande dei poveri vergognosi di Venezia, e dal Monastero della Trinità di Rovigo, ed ora di spettanza della R. Cassa d'ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle realtà sopra descritte, si previene il pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Rovigo, nel giorno 6 febbraio 1854, seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pom.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del giorno 4 ottobre p. p. N. 18714, stato anche inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 26 ottobre, 7 e 11 novembre p. p. N. 243, 252 e 256.

Il prezzo fisale è ritenuto nella somma di L. 34,500:33 (trentaquattromila cinquecento trentatré).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 15 dicembre 1853.

Il Segretario, GUAITA.

N. 5146.

AVVISO.

(3.ª pubb.)

Mancato a' vivi, nel giorno 6 settembre a. c., il sig. Gio. Battista detto Benvenuti, del fu Gio. Battista, nativo di Venezia e domiciliato in Venezia, ove esercitava, con legge patente, la professione d'ingegnere civile; inerendo alle prescrizioni contenute nell'ossequiata Governativa Circolare 4 maggio 1843, N. 13909-1787, e dietro istanza dei lui fratelli, che domandarono lo svincolo della fidejussione, accordata al defunto dalla signora Anna Bollani, di Giuseppe, pure in Venezia domiciliata, come da Instrumento 20 luglio 1849, per il libero esercizio della professione di esso ingegnere, s'invitano tutti quelli, che credessero aver ragioni di essere reintegrati di danni

per avventura arrecati dal sopra nominato professionista col ripulito suo esercizio, a far constare a questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, entro il termine di tre mesi, a datare dalla pubblicazione del presente Avviso, d'aver insinuato al competente I. R. Tribunale, o Giudizio di prima istanza, l'azione di risarcimento in confronto del cessato esercente, ovvero de' suoi rappresentanti.

Dichiarasi che, scorso il detto termine, senza che sia stato prodotto a questo protocollo alcun esito costante quanto sopra, l'I. R. Ufficio provinciale darà la propria adesione alla domanda di svincolo della sopraindicata fidejussione, ed alla conseguente cancellazione dell'ipoteca.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, il 16 dicembre 1853.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

AVVISI PRIVATI.

AVVISO D'ASSOCIAZIONE

AL PERIODICO

LA CIVILTÀ CATTOLICA

nel 1854.

La *Civiltà Cattolica* si pubblica ogni 1.º e 3.º sabato del mese, in quaderno di circa otto fogli in 8.º grande, ed i sei quaderni di un trimestre compiono un volume di pag. 720.

Le spese di trasporto e dazi, fino alle città qui sotto indicate, sono a carico dell'Amministrazione. I ricapiti per associarsi ed i prezzi in EFFETTIVO, che si anticipano nell'associarsi, sono come segue:

Provincie venete, Trieste, Istria e Dalmazia.

per l'annata L. A. eff. 24; un sem. 11; un trim. 6.

In Venezia,

Presso la Tipografia Naratovich e dal librai Milei.

» Padova,

Massaretti G. B.

» Vicenza,

Crivellari Angelo.

» Treviso,

Zoppelli Pietro.

» Belluno,

Passuti Giacomo.

» Portogruaro,

Curia vescovile.

» Feltre,

Curia vescovile.

» Udine,

Nicola Antonio.

» Rovigo,

Cesare Sante.

» Bassano,

Fontana Pietro.

» Trieste ed Istria,

Münster H. F.

» Zara,

Curia vescovile.

NB. Quelli che desiderassero di ricevere il giornale direttamente franco a mezzo postale, dovranno spedire il seguente importo, in gruppo franco, al sottoscritto per un anno eff. L. 30: —, sem. 15:50, trim. 8:25.

P. NARATOVICH, tip. in Venezia.

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, ARTI E TEATRI.

(Anno 19.º)

Dietro la recente convenzione, stipulata fra i RR. Stati del Piemonte e l'I. R. Governo austriaco, l'estensore proprietario del giornale *Il Pirata*, pubblicantesi da sei anni in Torino, avverte i suoi abbonati presenti e futuri che ora riceveranno il suddetto foglio nelle loro rispettive città e capi-luoghi senza spesa alcuna, essendo franco di porto fino alla

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO.

IN VENEZIA, CAMPO S. LUCA, N. 3801.

In questo antico *Fondaco* si trova ogni specie di esteri medicinali e di strumenti chirurgici. Le corrispondenze colle più accreditate officine farmaceutiche della Francia, Inghilterra e Germania, ed i viaggi fatti in quelle regioni, lo arricchiscono giornalmente di tutto ciò che l'arte del guarire usa a' nostri tempi presso quelle nazioni, e che i giornali scientifici e le farmacie, di cui lo Stabilimento stesso è largamente provveduto, pubblicano a vantaggio delle umane infermità. Cui questi mezzi viene spedita, colla più scrupolosa esattezza, ogni medica prescrizione anche in lingua straniera. — L'Elenco relativo si dispensa nello stesso Stabilimento.

Si rende noto che il Gabinetto odontistico, al quale simultaneamente accudiscono per la parte scientifica il sig. dott. DA CAMINO medico-chirurgo

e per la parte meccanica il

signor AUGUSTO MINDE

venne traslocato dal Campo di S. Luca, ove giaceva, in casa del defunto professore dentista Francesco Rotondo, in Frezzeria, S. Marco, Bocca di Piazza, al civico N. 1234 rosso.

DA VENDERE
STUFE, CAMINETTI E CUCINE
DI FERRO FUSO
a prezzi discretissimi

A SANTA MARIA FORMOSA,
CALLE DEGLI ORBI N. 5204.

MAGAZZINO FRANCESE

A LA VILLE DE LYON

CALLE LARGA S. MARCO, ENTRATA CALLE DEGLI SPECCHIERI N. 425.

IRREVOCABILMENTE

ULTIMI 10 GIORNI DI VENDITA

La liquidazione del detto Magazzino, dovendo essere terminata immancabilmente il corr. mese, i gerenti del medesimo fanno parte che i generi rimasti saranno venduti con RIBASSI ILLIMITATI.

ELENCO DEI GENERI RIMASTI.

Vestiti di tutta seta scozzesi A. L. 25 e più	Vestiti Thibet A. L. 10 e più
» di stoffa di Francia . . . 55 »	» à la bayadère . . . 12 »
» di Gros 42 »	Tartanelle rigate o scozzesi . . 9 »
Scialli tessuti A. L. 12 »	Barège lana e seta . . al br. cent. 60 e più
Sciarpe tessute 36 »	Tela nazionale 35 »
» scozzesi 12 »	» del Nord 65 »
Cachemire e bagnos . . . 20 »	

Un'immensa quantità di Sciarpe e Scialli tessuti di Francia, ricchissimi, come pure una numerosissima partita di vestiti DI GRANDE RICCHEZZA IN SETA, da vendersi con qualunque sacrificio.

Un assortimento di mantiglie di velluto e di seta, e mezzi tabarri di panno e flanelle.

Le persone che hanno i conti da pagare, sono pregate di saldarli.

BANCHI E SCANSIE DA VENDERSI A QUALUNQUE PREZZO.

Il Magazzino è aperto dalle ore 9 alle 5.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)

Suppli

L'I. R. notizia che Decreto 14 o non avendo tembre 1853 for e di S. S. lungazione d basare sui dall' eccelsa ribasso del già a conse Questo d' incanto . C quindi nella Stuppa, in g gennaio 185 zioni delle ore 10 anti le stesse si d' Ufficio, a Non si dell' ora e Le dim piedi e polli spondendo I prez genti presso Superiore, austriache. La qu strazione d 1896. 4. 9 4867. 1. 4 702. 2. 6 59. 3. 4 1549. 0. 7 1684. 2. 7 513. 3. 6 6906. 2. 7 868. 0. 7 151. 0. 7 2469. 4. 7 15. 4. 7 339. 1. 7 18. 4. 7 182. 5. 7 2. 5. 7 398. 3. 7 417. 0. 7 2834. 3. 7 1295. 2. 7 552. 0. 7 2. 2. 7 33. 0. 7 133. 7 381. 1. 7 4. 7 1075. 7 636. 7 240. 7 70. 7 108. 7 31. NB. Ne strare il vori, allor della man spetto us ribasso si 19884. 80. 5792. 743. 16. 24. 1442. 106. 2550. 1881. NB. Ne riale che batura, c

ATTI UFFICIALI.

A V V I S O. (3.ª pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Verona rende a pubblica notizia che l'eccezionale I. R. Comando superiore dell'armata, con Decreto 14 ottobre 1853, N. 1376, Sezione III, Dipartimento 10, non avendo trovato di approvare le trattative d'asta del 6 settembre 1853, riguardo alla costruzione per impresa del nuovo forte di S. Michele, vicino a Verona, ha invece ordinato la pubblicazione di una nuova licitazione, le cui trattative si dovranno basare sui prezzi ordinari qui sotto descritti, e già riveduti dall'eccezionale I. R. Contabilità aulica di guerra, avuto riguardo al ribasso del 18 1/2 (dieciotto un quarto per cento), che si ebbe già a conseguire sugli stessi.

Questo nuovo esperimento d'asta, da farsi tanto in via d'incanto, come anche col mezzo di schede segrete, si terrà quindi nella Cancelleria della Direzione del Genio, presso Porta S. Suppa, in presenza di un'apposita Commissione, col giorno 16 gennaio 1854, ed in modo tale, che il concorso per le istanze delle offerte suggellate abbia da rimanere aperto sino alle ore 10 antimeridiane del giorno 16 gennaio 1854, nel qual tempo le stesse si potranno, contro ricevuta consegnare, nelle solite ore d'Ufficio, alla Cancelleria suddetta.

Non si accetteranno offerte, che venissero insinuate più tardi dell'ora e giorno suindicato.

Le dimensioni dei lavori sotto indicati sono espresse in tese, piedi e pollici di Vienna, distinti coi soliti segni " ", corrispondendo una tela lineare a metri 1, 894.

I prezzi stabiliti, in base ai fabbisogni fortificatori, vigenti presso la Direzione del Genio, ed approvati dall'Autorità Superiore, non che in base ai contratti sussistenti, sono in lire austriache.

La quantità de' lavori da eseguirsi, compresa la somministrazione de' materiali è la seguente:

Denominazione de' lavori.

A. Lavori di terra. Prezzi di unità

896. 4. 9" tese cube d'escavo in terreno forte, compresa la vagliatura e trasporto a una distanza di 100. - 12.-

897. 1. 4" tese cube d'escavo di terra in fondo ghiaioso duro, compresa la vagliatura della terra e trasporto a una distanza di 100. - 12.-

702. 2. 6" le e cube d'escavo di terra in fondo ghiaioso duro, compreso il trasporto a una distanza di 90. - 16.-

59. 3. 8" tese cube d'escavo di terra per pozzi sino a 12 tese di profondità - 23.42

519. 0. 2" tese cube trasporto di terra a una distanza di 200. - 4.66

684. 2. 8" tese cube d'imbonimento con terra vegetale, rivestimento e lavori accessori, escavo in terra sciolta, con trasporto dal luogo di deposito a 100 tese di distanza con una salita di 15 piedi - 20.57

513. 3. 2" tese cube d'imbonimento con appianamento, escavazione in terra sciolta, e trasporto a 150 tese di distanza con una salita di 20 piedi - 13.71

896. 2. 7" tese cube d'imbonimento e appianamento di terra - 1.15

B. Lavoro da muratore con materiale.

868. 0. 0" tese cube di muro da fondamenta con 1/3 pietre grigie e 1/3 ciottoli in malta, senza intonaco - 82.86

151. 0. 3" tese cube di muro fuori di terra, con ciottoli in malta - 68.76

1469. 4. 3" tese cube di muro ordinario con pietra mattoni di cava, adeguatamente a 1/3 in piano terreno e 1/3 in primo piano - 106.90

15. 4. 8" tese cube di muro da pozzo con quadrelli di Mantova - 282.68

339. 1. 3" tese cube di muro a volto, mezzo di quadrelli e mezzo di pietre grigie, con intonaco ed imbianco a piano terreno - 212.04

18. 4. 6" tese cube di muro a volto, mezzo di quadrelli e mezzo di pietre grigie, con intonaco ed imbianco in primo piano - 215.96

182. 5. 5" tese cube di muro a volto, con quadrelli, intonaco ed imbianco a piano terreno - 300.68

2. 5. 6" tese cube di muro a volto, con quadrelli, intonaco ed imbianco in primo piano - 304.61

398. 3. 11" tese quadrate pavimento di quadrelli in malta - 12.01

417. 0. 4" tese quadrate selciato di ciottoli in sabbia - 3.37

2834. 3. 4" tese quadrate lavoro di facciata in pietre greggie tenere, colla riempitura delle commisure - 18.95

1295. 2. 4" tese quadrate d'intonaco greggio, e poi ridotto a liscio con doppia imbiancatura - 3.40

Immurazioni ed appositioni in opera.

552. 0. 4" tese quadrate di lastre in pietra viva di 3 pollici in grossezza - 7.83

2. 2. 8" tese quadrate di lastre di pietra viva di 4 pollici in grossezza - 8.85

33. 0. 10" tese quadrate di lastre di pietra viva di 6 pollici in grossezza - 10.90

433. pezzi di scalini di pietra viva - 1.73

381. 1. 0" tese lineari di lastre, larghe 2 piedi e grosse 6 pollici - 2.92

4. pezzi di mensoloni in pietra viva - 4.45

1075. 0. 0" piedi quadrati di lastre di pietra viva di 9 pollici in grossezza - 33

636. 0. 0" piedi cubi di dadi - 37

Compenso per le feritoie.

240 feritoie in muri di 4 piedi in grossezza - 22.50

70 feritoie in muri di 3 piedi 6" pollici di grossezza - 19.25

108 feritoie in muri di 3 piedi 5" pollici di grossezza - 27.-

Compenso per le canne dei cammini.

31 canne in muri di 5" piedi in grossezza - 3.-

NB. Nel caso che la Direzione del Genio avesse a somministrare il materiale occorrente per qualunque dei suindicati lavori, allora l'imprenditore non avrà diritto che al risarcimento della mano d'opera, da calcolarsi in base agli arifici del progetto usato per i calcoli fortificatori, sempre avuto riflesso al basso stabilito col'asta.

C. Lavori da tagliapietra con materiale.

19884. 7" piedi quadrati lastre, grosse 3 pollici, di pietra viva - 1.-

80. 0" piedi quadrati lastre, grosse 4 pollici, di pietra viva - 1.50

5792. 4" piedi quadrati lastre, grosse 6 pollici, di pietra viva - 2.29

743. 6" piedi lineari gradini semplici senza cordone, di 8 pollici in 12 pollici, di pietra viva - 2.66

16. 0" piedi lineari gradini semplici senza cordone, di 6 pollici in 12 pollici, di pietra viva - 2.23

24. 0" piedi cubi mensoloni di pietra viva - 4.88

1442. 3" piedi cubi di dadi di pietra viva - 4.06

106. 6" piedi cubi di paracarri, e basamenti rotondi di per le stufe di ghisa - 1.87

2550. 0" piedi cubi di sassi mattoni - 1.46

1881. 7" piedi cubi di stipiti dritti o ad arco per portoni, porte, finestre - 4.55

NB. Nei prezzi suindicati s'intende compreso tanto il materiale che il lavoro per formazione dei buchi, oltre all'impiombatura, con somministrazione del piombo e grasso occorrente, e

nel caso che il piombo impiegato per ogni singola impiombatura oltrepassasse il peso di mezza libbra viennese, in allora l'imprenditore verrà ricompensato a norma dell'eccedente peso con centesimi 50 per ogni funto.

D. Lavori da falegnameria con materiale.

87. 1. 0" tese lineari di legno di larice della grossezza di 8 in 9 pollici - 17.24

32. 5. 0" tese quadrate di pavimento o rivestimento di assi di 2" di legno di larice inchiodato, da una parte pilotato ed inchiodato nelle sommessure - 24.28

81. 4. 0" tese quadrate di rivestimento di assi di 1 pollice di legno di larice inchiodato, da una parte pilotato, e nelle sommessure congiunto a colla - 18.44

25. 1. 6" tese quadrate di pavimento di assi di 1 e 1/2 pollici, di legno dolce pilotato, colle sommessure combacianti - 13.62

136. 0. 0" tese quadrate di letto da campo, con tutti gli accessori - 20.26

20. 4. 8" tese quadrate d'asse per portamonture - 14.03

440. 0" piedi quadrati d'imposte per portoni e porte, costruite con fusto d'assi di 3" di legno dolce, e rivestimento d'assi 1 1/2 pollice di legno larice, compreso gli 1/2 correnti chiodi e l'apposizione in opera della ferramenta - 1.50

340. 0" piedi quadrati di portoni di 3" di legno dolce, col rivestimento esterno di legno di larice - 1.02

1346. 0" tese quadrate di portoni e porte di 2 1/2 di legno dolce, col rivestimento esterno di legno larice - 1.75

1142. 0" piedi quadrati di telaio da finestre, con ante di legno larice - 1.13

11. 0. 0" misura lineare di assi per i sedili da latrine di 1 1/2", coi rispettivi fori, il tutto pilotato dalla parte esterna, di legno larice - 5.97

27 pezzi coperti di legno di larice per i sedili da latrina - 2.09

7 pezzi rastelli di due piedi in quadrato, colle stanghe di morale, pilotati da tutte le parti, grossi e larghi 2", di legno larice - 10.-

E. Lavori d'asfalto.

1033. 5. 5" tese quadrate pavimento d'asfalto di 6" linee in gross. - 24.-

NB. Nel caso che in luogo dell'asfalto si avesse adoperare la terra salatica e cementi idraulici, vengono stabiliti i prezzi seguenti:

Per una tela quadrata pavimento di terra salatica di 1" piede di grossezza - 8.-

una tela quadrata pavimento di cemento idraulico di 2 pollici di grossezza - 14.-

Non inteso che il compenso per siffatti lavori, qualora venissero eseguiti con una minore grossezza, si proporzionerà in ragione ai prezzi suesposti.

F. Oggetti di ferro fuso.

6545 libbre di ferro fuso per 17 stufe di ghisa per un centinaio - 27.-

143. 2. 0" misura lineare lama di ferro fuso per rotaie - 40.-

G. Lavori di fabbro ferro.

2500 libbre di Vienna ferro per le camere - 52

5195 libbre ferramenta grossa per porte, portoni e anelloni - 74

10625 libbre ferramenta per rastrelli, pergoli, armatura da pozzo o barriere - 64

1075 libbre ferramenta per porte piccole - 76

43 forniture ferramenta per finestre a quattro ante - 13.44

15 forniture ferramenta per finestre a due ante - 6.81

233 a un'anta - 3.72

438 piedi quadrati di rivestimento di lamiera di ferro - 90

1869 libbre camminiera di lamiera con membratura di ferro - 85

119 libbre ferramenta per portelle da stufa - 85

68 libbre lamiera pel pavimento al piede delle stufe - 95

408 libbre di tubi di stufe 5 pollici in diametro di lamiera - 1.-

70 libbre di rame lavorato per 7 porte - 3.50

6 pezzi serrature da portone - 26.88

18 pezzi serrature così dette alla tedesca - 19.15

43 pezzi serrature da porte piccole - 12.77

15 pezzi serrature per inferriate da finestre di cannoniere - 4.26

2 pezzi serrature per porte dei sotterranei - 8.-

136. 0" misura lineare portamantelli con ferramenta accessori - 18.-

H. Lavori da vetraio.

192. 0. 0" piedi quadrati di somministrazione e posizione in opera lastre di vetro in stucco - 62

I. Lavori da incorniciatore.

7973. 8" piedi quadrati di doppia coloritura ad olio con color bruno e nero - 13

136. 0. 0" tese lineari di doppia coloritura ad olio in nero di portamantelli con ferramenta accessori - 50

33 pezzi anelloni di ferro per cannoni da colorire due volte ad olio con color nero - 15

Condizioni.

1. A questo esperimento d'asta verranno ammessi soltanto quei concorrenti, la cui abilità e probità si rese già nota alla Commissione, mediante imprese di grande entità o costruzioni di simil genere da loro lodevolmente eseguite nel passato, o chi, con certificati autentici delle rispettive sue Autorità locali, potrà provare di provvedere tutte le necessarie qualità, onde poter assumere e condurre a compimento, con piena soddisfazione della Superiorità, le suddette opere di costruzioni. I relativi documenti si dovranno allegare all'offerta.

2. La cauzione, di cui dovrà essere munita ciascheduna, o che deve prestare (ogni offerente prima dell'apertura della licitazione delle offerte suggellate, è stabilita in 42.000 lire austriache, consistente in danaro sonante, o in Obbligazioni dello Stato o del Prestito lomb-veneto 1850. Tale cauzione verrà restituita a tutti quelli che non saranno rimasti deliberatari. Il deliberatario, ossia il miglior offerente, è tenuto a depositare la cauzione del contratto, che dovrà consistere nella somma doppia suddetta, cioè in 84.000 lire austriache, nell'I. R. Cassa delle R. finanze, la quale potrà prestarsi tanto in danaro sonante, quanto in Obbligazioni dello Stato, come anche con strumenti ipototecari; in questo caso dovranno, però, questi, essere muniti d'una dichiarazione dell'I. R. Fisco, che contesta la loro validità.

3. Le offerte suggellate dovranno contenere un tanto per cento di ribasso, e ciò è maggiore di quelli già ottenuti 18 1/2 per cento nei sing. li prezzi unitari suindicati, oltre a che dovranno i ribassi offerti essere espressi in modo chiaro, tanto con cifre, quanto con lettere. L'offerta, ben suggellata, dovrà contenere il nome, cognome, luogo di dimora e l'abitazione dell'offerente, munita del seguente indirizzo: « Offerta per l'impresa della fabbrica pel nuovo Forte presso S. Michele ».

4. Le schede segrete, pervenute a questa Direzione del Genio, verranno aperte, come già è avvertito, dall'apposita Commissione, alle ore 10 del giorno 16 gennaio 1854, e dalla stessa verrà fatta la scelta della più favorevole offerta, la quale dovrà, onde, in base a questa migliore offerta, la quale dovrà, però, contenere un ribasso maggiore del già indicato 18 1/2 per cento (dieciotto un quarto per cento) sui prezzi unitari accennati, procedere alla rispettiva asta per incanto, ossia verbale,

non avuto riguardo se il miglior offerente della scheda segreta vi si troverà presente o no. Ogni concorrente all'asta verbale dovrà confermare, di proprio pugno, di non voler deviare menomamente dalle condizioni pubblicate, come anche dovrà prestare, col principio della licitazione, il vadio prescritto. Se poi l'esperimento d'asta verbale non avesse d'offrire per l'Erario militare un ribasso maggiore della scelta scheda segreta, allora la deliberazione verrà fatta in favore di quest'ultima. D'altronde, subito dopo seguita la scelta della migliore offerta per iscritto, si faranno avvisare gli altri offerenti, onde abbiano a ritirare la cauzione da loro prestata, come pure verranno restituite quelle schede che contrarrebbero condizioni contrarie a questo Avviso d'asta; e, quindi, ogni offerta in iscritto, esprimere la condizione che l'offerente non intende volere menomamente deviare dai patti d'asta determinati, anzi riconoscerli per tali, come se lui stesso avesse firmato il Capitolato d'asta.

Dopo la seguita scelta della migliore scheda segreta, non si accetteranno ulteriori offerte per iscritto, quantunque le stesse contenessero condizioni più vantaggiose per l'Erario militare.

Nel caso, però, che, contro ogni aspettazione, non venissero fatte offerte per iscritto, allora servirà il già conseguito ribasso del 18 1/2 per cento (dieciotto un quarto per cento) sui riveduti prezzi unitari per base all'incanto verbale. Anche per questo caso resta convenuto quanto sopra.

5. Subito dopo la seguita Superiore approvazione, l'imprenditore sarà obbligato ad intraprendere il lavoro e condurlo in modo tale, che per la fine del mese di ottobre dell'anno 1855 abbia da essere perfettamente terminato. In caso, però, che i mezzi finanziari lo permettesse, e che dall'eccezionale Superiorità venisse ordinato che la fine e costruzione dovesse seguire già per la fine del 1854, oppure per altra epoca, anche per ciò l'imprenditore resta obbligato a sottomettere alle Superiori disposizioni.

6. All'imprenditore verranno fatti mensilmente i pagamenti dei lavori già eseguiti, come reso il materiale da muratore, scarpellino, falegname ed altri oggetti impiegati, in modo tale, però, che la somma di pagamento, colla fine del mese di ottobre 1854, non abbia ad oltrepassare l'importo di fiorini 220.000, mentre, nell'anno militare 1855, dopo l'eseguita intera costruzione, oltre al collaudo, si passerà alla finale liquidazione di tutto il lavoro.

7. Qualora, per parte dell'alta Superiorità, venissero ordinate delle variazioni, e per conseguenza si dovesse nuovamente insinuare il fabbisogno, come anche se da parte della Contabilità aulica vi venissero pure praticate delle variazioni, in tutti e due i casi, sarà obbligo del deliberatario di sottomettere a questi cambiamenti eventuali.

8. Riguardo alle tre qualità di coperture, destinate ad allontanare l'umidità, che potesse internarsi nei muri, cioè riguardo all'asfalto, terra salatica o calce idraulica, da impiegarsi allo scopo suindicato, l'imprenditore s'obbliga a sottomettere alla scelta fatta dalla Direzione del Genio, e d'introdurre quello dei tre mezzi, che da questa verrà trovato il più conveniente, e ciò in base ai prezzi unitari per loro determinati.

9. Se, per un caso di guerra, o qualche altro accidente, venisse interrotta la fabbrica in discorso, e la stessa si dovesse sospendere per lungo tempo, oppure anche definitivamente, in allora si passerà alla liquidazione di tutti i lavori eseguiti sino al giorno, in cui accade la sospensione, e si pagherà all'imprenditore l'importo verificato. All'incontro, l'accollatario resta obbligato, dopo che saranno cessati gli impedimenti, di riprendere il lavoro ai patti e condizioni compresi in questa trattativa, senza eccezione alcuna, e di condurlo a termine, quando e per quando in questo caso l'Erario lo esigesse, senza che per ciò l'impresa possa vantare titoli d'indennità per l'avvenuta momentanea, o totale sospensione della costruzione in discorso.

Come anche l'imprenditore resta obbligato, in caso d'improvviso avvenimento di guerra, o per altro incontro, a sgombrare l'area del fabbricato di tutto il materiale non ancora lavorato, e ciò contro un conveniente indennizzo, che verrà determinato; non potrà, però, vantare diritti di compenso per quei materiali già lavorati, che avesse da asportare, oppure si trovasse già preparati nei relativi lavori.

10. L'assuntore resta responsabile della buona e solida esecuzione della fabbrica, ancora per due anni dopo il collaudo, pel quale titolo si tratterà la cauzione prestata nella Cassa di fortificazione, sino a che sarà scaduta l'epoca suindicata.

11. L'accollatario è obbligato di eseguire i lavori sotto la propria direzione, e resta assolutamente proibito, e sotto nessun pretesto potrà subastare ad altri i lavori assunti.

12. Nel caso che l'imprenditore non fusse dell'arte, sarà in allora obbligato a procurarsi a proprie spese un sorvegliante capace, il quale dovrà rimanere continuamente sul lavoro.

13. Nel caso che una Società intera avesse ad insinuare un'offerta, in allora avvertiti che la responsabilità in discorso cadrà su tutti i singoli membri, vale a dire che dovranno garantire uno per tutti e tutti per uno. La Società sarà poi tenuta a nominare un agente, munito di legale procura relativa al contratto, da insinuarsi all'I. R. Direzione del Genio.

14. Dovrà l'assuntore assoggettarsi a tutte le condizioni del contratto, vigente presso l'I. R. Direzione delle fortificazioni. I tipi e le ulteriori condizioni di contratto potranno ispezionarsi presso l'I. R. Direzione del Genio a Porta Suppa, nelle solite ore di Cancelleria, cioè dalle 8 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Verona, il 29 dicembre 1853.

L'I. R. Tenente-maresciallo, Comandante della città e fortezza, Conte LICHTENOWSKY.

L'I. R. Ten. Colonn. e Dirett. del Genio, PETRASCH.

L'I. R. Ragioniere delle fortificazioni, HORNG.

N. 23359. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Luogotenenza veneta, con Dispaccio 14 dicembre 1853 N. 24848, ha approvato il piano, che, d'accordo col provinciale Collegio, venne proposto per la ammortizzazione dei debiti di questa Provincia relativi alle prestazioni militari dal 18 marzo 1848 al 31 dicembre 1849.

Conseguentemente viene portato a comune notizia quanto segue:

1. La ammortizzazione, seguirà mediante il prodotto di una sovrapposizione provinciale in ragione di un centesimo per ogni lira di rendita censuaria, esigibile alla scadenza di ogni rata prediale ordinaria, sino alla totale estinzione dei debiti relativi.

2. Pel pagamento di questi interessi, parte sull'estimo, e parte a carico degli eretici Anti-commercio, nonchè a carico di contribuenti l'imposta sulle rendite, o me venne già assentito dalla Superiorità, e ciò dietro speciale approvazione, che sarà annualmente provocata a seconda delle circostanze.

3. Per l'anno 1854 fu già provveduto colle imposizioni contemplate dall'Avviso delegatizio 28 novembre 1853 numero 30318-4055 VIII, e quindi nell'altro occorre.

4. La ammortizzazione procederà mediante estrazione a sorte. La Congregazione provinciale, un mese avanti la scadenza di ciascun trimestre, estrarrà il numero dei Boni di credito per la somma corrispondente al prodotto della sovrapposizione di un centesimo per ogni lira di rendita censuaria, come venne accennato nell'Avviso delegatizio N. 30318-4055 VIII, e per tanti Boni, quanti ne potranno essere compresi nella somma stessa, pubblicando di volta in volta a comune intelligenza l'elenco dei Boni estratti firmato da due deputati della Congregazione provinciale, dall'I. R. Delegato provinciale e dal Ragionato provinciale.

5. L'ammortizzazione procederà a senso del piano stesso.

a) Primariamente, per le categorie II, III e IV dei Boni stati emessi dalla Commissione provinciale delle sussistenze militari fruttanti il 4 per cento.

b) Poi, per quelli del I e II Prestito sui capitali in ragione del 2 per cento imposto dalla Congregazione provinciale, pel quale furono emessi altri Boni di credito, pure fruttanti il 4 per cento.

c) E, per ultimo, i Boni fruttanti il 3 per cento, stati emessi dalla suddetta Congregazione sopra le contabilità delle requisizioni fatte direttamente dal Militare. L'ammortizzazione verrà compiuta in undici anni consecutivi, cominciando col 1854, mediante un pagamento dei Boni estratti a sorte, come si è detto, e ciò di trimestre in trimestre, alla scadenza di ogni rata prediale ordinaria.

6. Il pagamento del capitale ed interessi relativi ai Boni estratti per l'ammortizzazione, seguirà a mezzo della Ricevitoria provinciale al presentatore legittimo dei Boni. Ciò, per altro, avrà luogo verso rilascio del Bono medesimo, e verso due quitanze, sopra apposite stampiglie, che verranno fornite dalla Ricevitoria provinciale gratis, - una pel capitale in carta semplice, in conformità al disposto della Rubrica 93-48 lettera g, della Tariffa annessa alla Sovrana Patente 9 febbraio 1850, - l'altra per gli interessi, in bollo proporzionale alla somma, come viene attualmente praticato, e come sta espresso nell'Avviso Delegatizio 4 novembre 1853 N. 28194-3319, al quale in questa parte si riporta.

7. Gli interessi dei Boni estratti, saranno pagati, oltre il trimestre relativo, anche per quindici giorni dopo la scadenza della rata prediale.

8. Quindi, gli ultimi possessori legali dei Boni estratti per l'ammortizzazione, dovranno presentarsi alla Cassa provinciale per l'esigenza dal giorno 11 in su, nei mesi di febbraio, di maggio, di agosto e di novembre successivi alla scadenza delle rate prediali ordinarie normalmente fissate per questa Provincia.

9. Essendo per tal modo l'ammortizzazione dei Boni di credito fissata trimestralmente, si avverte, che per quanto i possessori dei Boni estratti ritardassero di prodursi in regola alla Ricevitoria provinciale per esigere il capitale ed interessi, non avrebbero diritto al conseguimento di alcuna somma in causa interessi posteriori a quelli liquidati nei quindici giorni successivi al trimestre maturabile colla scadenza di ogni rata prediale ordinaria.

10. Rispetto poi ai Boni di credito non estratti, la percezione dell'interesse continuerà per essi a decorrere fino all'ammortizzazione dei medesimi, colle pratiche e sotto le condizioni espresse nell'Avviso delegat. 4 novembre 1853 N. 28194-3319, a cui si si riporta pienamente.

11. Il presente sarà pubblicato nel Foglio Ufficiale di Verona, come nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, nonchè letto dall'altare, a cura dei reverendi parrochi, nel primo giorno festivo, a maggior comune intelligenza.

12. Sarà parimenti tenuto costantemente esposto presso le singole Deputazioni comunali, nonchè presso la Ricevitoria provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona, 27 dicembre 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, JORDIS.

Saranno pure accettate a garanzia dell'affidanza le Cartelle del Monte Lombardo-Veneto, sempreché sieno intestate al nome dell'offerente, e ne sia regolarmente comprovata la di lui proprietà e disponibilità, come pure saranno accettate Obbligazioni del prestito lombardo-veneto, o dipendenti da conversioni di Viglietti del tesoro, e di corso di Borsa.

7. Ritenuta la produzione della sicurezza, e ferme le pratiche soppresse, l'arrendatario dovrà, nel giorno che verrà dall'Amministrazione stabilito, ricevere le case, e beni locati, firmando il verbale relativo, che all'effetto sarà rilevato dall'ingegnere ed altro incaricato dall'Amministrazione stessa, avvertendosi che il rifiuto di firmare detto verbale, e di ricevere i beni in consegna sarà considerato per tutti gli effetti di ragione, e specificatamente per quelli portati dal disposto dal susseguente articolo 8, come un rifiuto di adempiere agli obblighi, assunti col l'atto di delibera.

8. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, si potrà procedere a nuovo incanto, a danni e spese del medesimo, con la confisca di cui all'art. 3.

9. Nel resto, s'intende il deliberatario vincolato in tutto e per tutto ai Capitoli normali d'appalto, ostensibili fin d'ora presso la Sezione II dell'Intendenza, ed alle altre discipline solite usarsi nei pubblici incanti, non che a quelle, che venissero indicate all'atto dell'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 23 dicembre 1853.

L. I. R. Intendente CATTANEL.
L'Ufficiale di Sezione Cevolotto.

Casino e N. otto botteghe a S. Tommaso, nella R. Città di Treviso, come della descrizione 29 novembre 1852 N. 2359 dell'Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Treviso.

N. 24851-3455 V. AVVISO DI CONCORSO (1.ª publ.)

Non essendosi trovato di emettere una deliberazione sulle risultanze dell'esperimento, che in seguito all'Avviso di concorso pubblicato il 10 dicembre dell'anno decorso sotto il N. 22840-3145, fu tenuto il 29 dello stesso dicembre dall'I. R. Intendenza di finanze in Verona, per conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Diocesi di Sai, Tabacchi e Carta bollata nella città di Verona, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Un nuovo esperimento si terrà dall'I. R. Intendenza predata per deliberare, salva sempre la superiore approvazione, sopra offerte in iscritto al miglior offerente l'esercizio della Diocesi suddetta. Gli aspiranti dovranno insinuare le loro offerte all'I. R. Intendenza medesima, al più tardi nel giorno 25 del mese corrente di gennaio, prima delle dodici meridiane.

Le condizioni e modalità, sull'osservanza delle quali avrà luogo la concorrenza, la delibera, l'assunzione e la continuazione dell'esercizio in parola sono tutt'affatto quelle contenute nel citato precedente avviso 10 dicembre dell'anno scorso N. 22840-3145, già inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e nel Foglio Ufficiale di Verona, del quale ad ogni modo, volendolo, gli aspiranti potranno prendere cognizione presso la predetta I. R. Intendenza di finanze, da cui, sopra verbale ricerca, sarà pur loro resa ostensibile la dettagliata dimostrazione degli elementi, che costituiscono le rendite e le spese congiunte all'esercizio della suddetta Diocesi.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, per le Provincie venete
Venezia, li 7 gennaio 1854.

TOMBOLANI, Segretario.

N. 1991. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª publ.)

Resosi vacante un posto di Pesatore presso l'I. R. Agenzia dei Sali in Venezia, cui va annesso l'annuo stipendio di fiorini 350 e l'obbligo di prestare idonea cauzione corrispondente ad un'annata di soldo, si apre col presente il concorso a tutto il giorno 31 gennaio 1854.

Gli aspiranti, che si credessero qualificati, dovranno a mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare all'I. R. Agenzia dei Sali le loro istanze corredate della Tabella di servizio e dei documenti comprovanti i loro titoli, aggiungendo se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degli individui, che alla stessa I. R. Agenzia dei Sali appartengono.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanze,
Venezia, 30 dicembre 1853.

N. 1949. AVVISO DI CONCORSO (1.ª publ.)

E' vacante nelle Provincie venete un posto d'Ufficiale d'Intendenza per servizio di contabilità, col soldo di annui fiorini, seicento, od eventualmente cinquecento, da conferirsi in via provvisoria.

Gli aspiranti dovranno aver insinuato le loro istanze nelle vie prescritte a questa I. R. Prefettura di finanze, al più tardi entro il giorno 28 gennaio 1854, documentando gli studi percorsi, gli esami sostenuti e i servizi prestati specialmente negli affari di finanza, di cassa e di contabilità.

Indicheranno pure se, ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a taluno degli impiegati di finanze delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanze,
Venezia, 30 dicembre 1853.

N. 1950. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª publ.)

A tutto il giorno 26 del p. v. mese di gennaio, viene aperto il concorso al posto di Pesatore vacante di Controllatore presso il magazzino dei Sali in Portogruaro, Provincia di Treviso, cui va annesso l'annuo stipendio di fiorini 400, e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti, che si credessero qualificati, dovranno, a mezzo delle Autorità, da cui dipendono, insinuare all'I. R. Intendenza di finanze in Treviso le loro istanze corredate della Tabella di servizio e dei documenti comprovanti i loro titoli, con l'indicazione se, ed in qual grado di parentela e di affinità si trovassero con taluno degli individui, che al predetto Magazzino dei Sali appartengono.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanze,
Venezia, 26 dicembre 1853.

N. 44336. AVVISO D'ASTA. (1.ª publ.)

Nel giorno 21 gennaio p. v., dalle ore 12 alle 3 pomeridiane, sarà tenuta presso quest'Intendenza, nel locale di sua residenza al Palazzo Tedeschi, pubblica asta, per deliberare al minor prezzato, se così piacerà, il lavoro d'impiego di due nuovi gruppi da tre pali e di uno da quattro pali per armeraggio delle barche che appadranno per le pratiche d'Ufficio alla R. Ricerchia di finanze di Marzobon a norma del progetto steso dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di austr. L. 1341.58. Ogni aspirante dovrà innanzi tutto cautare le proprie offerte mediante deposito di austr. L. 140 e provare di essere capo maestro, od imprenditore d'opere e lavori pubblici.

Chiusa l'asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta quando anche lo sia più vantaggiosa per la stazione appaltante.

La descrizione dei lavori da appaltarsi è fin d'ora ostensibile presso la Sezione III. di questa Intendenza in un al Capitolato normale d'appalto che deve formare parte integrante del contratto. Sono inoltre ritenute obbligatorie per il deliberatario, tutte le viglianti discipline in materia d'appalto d'opere pubbliche.

Le spese d'asta e del contratto rimangono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, li 29 dicembre 1853.

L. I. R. Intendente G. CAV. ODONI.
L. I. R. Segretario G. OVIO.

N. 2038. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª publ.)

A tutto il giorno 24 gennaio 1854, è aperto il concorso per l'impiego del posto di provvisorio Commissario presso l'I. R. Ufficio di communi delle tasse in Tolmezzo, col l'annuo soldo di fior. 800, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Per il caso che questo posto venisse rimpiazzato mediante riassegnazione di altro eguale Commissario, ovvero mediante la nomina di altro Commissario col soldo di fior. 700,

si dichiara esteso il concorso anche all'altro posto di Commissario provvisorio, col soldo di fior. 800 ovvero 700, che divenisse vacante, verso sempre l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il fissato termine a questa Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanze le loro istanze col mezzo delle Autorità, da cui dipendessero, comprovando di aver percorso lo studio politico-legale, i servizi prestati, le cognizioni acquisite e l'idoneità a prestare la cauzione prescritta.

Indicheranno inoltre se, ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati di finanze nelle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanze,
Venezia, 25 dicembre 1853.

N. 23410. AVVISO D'ASTA. (2.ª publ.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta di cui l'Avviso 28 novembre p. p. N. 21238, per la delibera in alleanza novennale al miglior offerente delle Realità camerali descritte a piede di Mappe, e componenti il riparto primo di Treviso, si rende noto che, nel giorno 23 del p. v. gennaio dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, si terrà nel locale dell'Intendenza in S. Andrea al civ. N. 388 un secondo esperimento d'asta, alle stesse condizioni portate dall'Avviso suddetto N. 21238, e sul dato regolare ribassato di austr. L. 1513.82.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanze,
Treviso, 23 dicembre 1853.

L. I. R. Intendente CATTANEL.
Il capo sezione Cevolotto.

N. 487. AVVISO. (2.ª publ.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 5 corr. 1854 N. 237, dovendosi appaltare i lavori d'imbancamento di una tratta d'argine alla sinistra d'Adige nelle località di Volta Busco chiaro nel Dipart. 3.º di Cavarzere del circondario di Este,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 16 gennaio 1854 alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenerà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 17 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercoledì 18 susseguente, se così piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo periale di L. 7556.05. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, sotto esibiti i relativi regolari Certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 760, più L. 60 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti d'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questo I. R. Ufficio, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacerà, e che, ripetendo gli incanti, spetterà alla medesima di fissare per es. i dati di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per essersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 9 gennaio 1854.

L. I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

N. 22299. AVVISO. (2.ª publ.)

Va a scadere col giorno 30 aprile 1854 il contratto per il trasporto dei Tabacchi erariali da Venezia al Magazzino provinciale di Udine, e viceversa; e volend. si rinnovare l'appalto di tale impresa, verrà presso questa I. R. Intendenza tenuto un secondo esperimento d'asta nel giorno 19 del mese di gennaio 1854, dalle ore 10 alle 4 pomeridiane.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sui prezzi di nolo
a) di L. 4.25 per ogni 100 libbre metriche a peso lordo, trasportate per la via d'acqua a Portogruaro, indi per terra ad Udine;

b) di L. 7.50 per ogni 100 libbre metriche a peso lordo, trasportate da Mestre per la via di terra fino ad Udine.

2. L'appalto è regolato dal normale Capitolato, che resta fin d'ora ostensibile presso l'Ufficio di protocollo di questa Intendenza.

3. L'impresa sarà durata per un triennio, cioè dal 1.º maggio 1854 al 30 aprile 1857.

4. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con un deposito di L. 2000 in danaro, in Obbligazioni di Stato od in Cartelle del Monte, a corso di Borsa, il quale deposito servirà di fidejussione al deliberatario per l'esatto adempimento degli obblighi, che saranno poi assicurati con regolare contratto.

5. L'impresa sarà deliberata a favore di chi avrà offerto il maggior ribasso sui preaccennati prezzi di nolo, ma la delibera s'intenderà fatta sotto la espressa riserva della Superiore approvazione, prima della quale non avrà la Stazione appaltante assunto alcun impegno verso il deliberatario.

6. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei viglianti regolamenti, e seguita la delibera non si accetteranno ulteriori offerte, quando anche tornassero più vantaggiose all'Amministrazione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine li 23 dicembre 1853.

L. I. R. Intendente GRASSI.

N. 23709-3345. (3.ª publ.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di due casette e pezzo di terreno, situati nella Frazione di Farlane, Comune di Vidor, Distretto di Treviso, le due prime provenienti dal dato in paga Giuseppe Canella, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione, ed il secondo proveniente dal lotto in paga Tiziani Giacomo, di proprietà demaniale, e qui in seguito descritto al § 2.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccello Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale della Delegazione di Treviso, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di L. 467.63 per le due case, e di L. 227.29 per il piccolo appezzamento di terra (diconsi lire quattrocento sessantatré e cent. ventinove), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 17 gennaio 1854, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

Le dette realtà, poste in vendita, della presuntiva rendita depurata di austr. L. 16:20 e 19:73, consistono in

1. Due casette, allibrati nell'estimo stabile al N. 1043 di Mappe, di censuarie pertiche 14, di provenienza del dato in paga Giuseppe Canella, e di proprietà della Cassa d'ammortizzazione;

2. Un fondo aratorio, di pertiche 6.62, nell'estimo stabile al N. 567 di Mappe, di provenienza del dato in paga Tiziani Giacomo, e di proprietà della R. Demanio.

(Seguono le condizioni e discipline solite per simili vendite).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 15 dicembre 1853.

Il Segretario, QUESTIAUX.

N. 23378-3370. (3.ª publ.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

a) di campi 1. 1. 37 1/2 di terra in Cavaso, Distretto di Asolo, contrà Gronigo, detta dei Troi, sul Filone della Montenera, descritti nell'Estimo provvisorio del numero di possesso del 350, colla cifra di L. 19:16, ora allibrati nell'Estimo stabile al N. di Mappe 1069, per pertiche 1. 86, colla rendita di L. 3:98;

b) di pertiche 1. 53 di terra, posta in Castellecco, contrada Chiesa, Distretto di Asolo, descritta nell'Estimo stabile al N. di Mappe 1809, colla rendita di L. 3:17, ambidue di ragione della R. Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccello Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale dell'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, le suddette proprietà, sul dato fiscale di L. 68:54 per il fondo ad a, e di L. 180 per il fondo ad b, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di venerdì 20 gennaio 1854, dalle ore 10 della mattina alle 4 pomeridiane.

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, le quali sono le solite per simili vendite.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 10 dicembre 1853.

Il Segretario, QUESTIAUX.

N. 24010. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª publ.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Ispettorato minerale di Agordo, nella Provincia di Belluno, un posto di Assaggiatore, cui è annesso l'annuo soldo di fiorini quattrocentocinquanta e la classe XI per le diete, oltre le seguenti emolumenti:

1. la somministrazione annua di sei klafter vicnesi di legna, ovvero fiorini 24, calcolato ogni klafter a 4 fiorini;

2. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

3. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

4. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

5. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

6. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

7. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

8. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

9. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

10. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

11. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

12. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

13. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

14. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

15. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

16. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

17. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

18. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

19. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

20. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

21. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

22. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

23. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

24. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

25. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

26. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

27. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

28. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

29. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

30. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

31. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

32. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

33. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

34. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

35. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

36. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

37. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

38. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

39. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

40. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

41. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

42. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

43. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

44. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

45. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

46. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

47. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

48. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

49. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

50. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

51. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

52. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

53. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

54. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

55. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

56. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

57. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

58. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

59. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

60. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

61. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

62. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

63. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

64. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

65. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

66. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

67. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

68. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

69. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

70. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

71. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;

72. l'alloggio gratuito in natura alle Fucine in Vall'imperia;



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori
per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrane risoluzioni. Diritti delle Case principesche mediatizzate. Scopo pacifico della flotta anglo-francese. La dimissione di lord Palmerston. Imballaggio delle merci sulle ferrovie. — Notizie dell'Impero: doni all'Istituto filarmónico. Funerali alla contessa Radetzky. Commemorazioni distrettuali in Lombardia. Beneficenze a Padova. — R. di Sardegna; scioglimento d'un Consiglio. Scommunica per tempio protestante. Circolare dell'Arcivescovo di Saluzzo. — Granducato di Toscana; l'assassino del gonfaloniere Fabbrini. — Imp. Russo; grazia sovrana. — Imp. Ottomano; l'Armenia. Beni patriottici. Abd-El-Kader. Apparecchi guerreschi russi. I Dorobanzi. Le feste di Natale a Bucarest. — Inghilterra; esame della circolare del ministro francese degli esteri. Spedizione di gente in Turchia. Proclama sulle prede. Debito nazionale. Naufragio. Armamenti navali. — Portogallo; pubblico tutto. — Spagna; rigori contro a giornali burraschi. — Francia; Consiglio dell'Ammiraglio. Nuovi corpi di eserciti. Notizie d'Algeri. Necessità dell'entrata delle flotte nel mar Nero. Accusa e difesa della politica della Francia. Ultimatum alla Russia. Millanteria di Dundas. Ricevimento diplomatico. Missioni di Chimay II. Fr. di Canino. Produzioni teatrali e letterarie. Una balena. — Germania; mediazione della Prussia nella controversia religiosa di Baden. Feste cattoliche. Dieta di Cassel. Accidente alla Duchessa d'Orléans. — America; spedizione di Sonora. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienno 13 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, data da Monaco 23 dicembre anno scorso, si è graziosissimamente degnata di nominare i sacerdoti secolari, dott. Leopoldo Lazzari e dott. Massimiliano Budinich; a professori ordinari presso l'I. R. Università di Padova; cioè, il primo per la dogmatica, il secondo per la teologia pastorale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 dicembre decorso anno, si è graziosissimamente degnata di conferire al carcere in Legnago, Francesco Sarmagnan, in ricognizione dell'inconscio adempimento dei suoi doveri dimostrato il giorno 22 marzo 1848 in Melegnano, in circostanze pericolose, e del provato suo leale attaccamento al Governo, la croce d'argento del Merito, colla corona.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 16 gennaio.

Intorno alla questione del ristabilimento dei diritti e privilegi delle Case principesche germaniche mediatizzate, di cui s'è questi ultimi tempi replicatamente occupata la Dieta di Francoforte, troviamo nella *Corrispondenza prussiana* un interessante articolo, che qui riproduciamo:

La questione del ristabilimento dei diritti e privilegi, garantiti alle Case mediatizzate dall'articolo XIV dell'Atto federale e dall'articolo LXIII dell'Atto finale di Vienna, e che sono stati manomessi dalla legislazione dell'anno 1848, ha, secondo noi, un'importanza ben più generale, che comunemente non credasi. Non trattasi degli interessi soltanto di un piccolo numero di famiglie, ma bensì dei principi eterni ed immutabili del diritto, che, in caso veruno, non possono essere alterati, senza che il diritto stesso non sia violato e senza che perciò le basi, sulle quali riposa l'esistenza degli Stati, nonchè l'esistenza di ogni ordine civile e sociale, non ne siano profondamente scosse. Se ciò è vero, in generale, di qualunque violazione di diritti, commessa da coloro, il cui dovere è di mantenere e proteggere il diritto, ciò è vero in grado ben maggiore, quando si tratti della violazione di diritti, garantiti da trattati internazionali, la cui sacra osservanza è stata da più remoti tempi ed appo tutte le nazioni inciviltate considerata quale inviolabile dovere, per esser essa la condizione, da cui dipendono tutti i rapporti reciproci di uno Stato.

Se principi, tanto generalmente approvati, hanno potuto essere disconosciuti dalla legislazione prussiana dal 1848 in poi (cosa che non possiamo dissimulare), non può, ciò se non spiegarsi colla confusione, prodotta in tutte le nozioni di diritto in Germania, come nella maggior parte dell'Europa, dalle convulsioni politiche di quell'epoca fatale. L'errore massimo è stato di supporre che, collo scioglimento della Dieta germanica, avessero cessato di aver vigore tutti i trattati, ai quali l'Assemblea medesima doveva la sua esistenza. Una conseguenza di questo errore fu particolarmente il credere che le leggi che riguardavano le famiglie mediatizzate nei differenti Stati della Confederazione germanica fossero abrogate; d'onde risultò che si credette di dover giudicare sotto ogni riguardo giusta i principi di diritto, comuni a tutti gli altri sudditi prussiani, i membri specialmente di quelle famiglie, i cui possedimenti erano stati conferiti alla Prussia dai trattati del 1815, e che, quest'è vero, erano per tal modo entrate in rapporti di sudditanza, o, se vuoi, di subordinazione rimpetto alla Prussia.

In ciò si è dimenticato affatto che la subordinazione delle Case mediatizzate alla Corona di Prussia era stata dagli stessi trattati internazionali, che avevano stipulato quella subordinazione, vincolata alle condizioni

contenute nell'articolo XIV dell'Atto federale, e che, per conseguenza, la Prussia resta internazionalmente obbligata all'adempimento di quelle condizioni in tutte le circostanze, sino a tanto che le famiglie interessate non abbiano elleno medesime volontariamente rinunciato ai privilegi, loro accordati dal citato articolo XIV dell'Atto federale.

Oggidi che sono rimosse le influenze, le quali, durante l'accennato periodo della storia del nostro paese, hanno avuto sì grande potenza sulla pubblica opinione, nulla è più facile quanto provare che i motivi, allegati allora per giustificare le violazioni di diritto più manifeste, sono affatto illusorie. Ma noi non crediamo di dover entrare in particolari, che attualmente sarebbero di pura importanza storica. Noi ci contenteremo di far osservare che l'errore, commesso in quell'occasione nella legislazione prussiana, è tanto più grande, in quanto esso è in solenne contraddizione con tutte le tradizioni della politica della Prussia.

Un fatto, che nessuno, per poco che sia al fatto dello sviluppo storico dei rapporti interni della Germania, non può ignorare, si è che, già nel Congresso di Vienna, nel 1814 e nel 1815, la Prussia impiegò tutta la sua influenza per fare stipulare le condizioni più vantaggiose a favore delle Case mediatizzate dal 1806 in poi. Nelle negoziazioni, allora tenutesi, la Prussia, com'è noto, aveva intenzione di stabilire un duplice rapporto a favore di quelle famiglie mediatizzate. Ella si studiò, prima di tutto, relativamente alla loro subordinazione a diversi Stati sovrani della Confederazione, di procurar loro la posizione più favorevole, raccostandosi più che fosse possibile alla sovranità, già loro spettante, e recando il minor possibile pregiudizio ai diritti, da quella sovranità derivanti. E cercò poscia di procurar loro una partecipazione immediata agli affari della Confederazione, facendo loro ottenere un voto curiale nella Dieta germanica.

L'articolo XIV dell'Atto federale è il risultato delle negoziazioni, che hanno avuto luogo sul primo di questi punti; esso può adunque essere considerato come l'opera speciale della Prussia. Per provare che i principi di diritto, da lei professati al Congresso di Vienna, hanno continuato a servirle di norma, non ci riferiremo se non alle deliberazioni del Congresso di Aquisgrana, nel 1818, delle Conferenze di Vienna, nel 1820, e delle Conferenze ministeriali di Vienna nel 1834. Se, dopo il 1848, ebbe luogo sotto questo rispetto un'eccezione, dobbiamo considerarla come un errore passeggero, prodotto dall'influenza di elementi eterogenei. Le negoziazioni, già aperte durante lo scorso anno coi capi delle Case mediatizzate, possono servire a provare che sono passati i tempi, in cui quegli elementi poterono avere qualche influenza sulla nostra legislazione; e le Camere saranno fra breve chiamate a prestare il loro concorso per rimuoverli intieramente.

Un corrispondente di Parigi del *Lloyd di Vienna* gli scrive, in data del 6 gennaio, la seguente lettera, nella quale ci si argomenta di provare che l'ingresso della flotta anglo-francese nel mar Nero ha per scopo la pace:

Siccome i giornali inglesi continuano a dipingere con colori sempre più foschi le complicazioni diplomatiche della questione orientale, ed i pubblici corsi alla nostra Borsa ne sono in conseguenza sempre più depressi, il Gabinetto francese s'indusse a pubblicare nel *Moniteur* la circolare, diretta dal sig. Drouyn di Lhuys, otto giorni fa, a tutte le Legazioni francesi all'estero, per ispiegar loro i motivi, che inducono la Francia e l'Inghilterra a far entrare nel mar Nero le loro flotte.

Questo dispaccio, che ha la data del 30 dicembre, ha principalmente lo scopo di provare all'Europa che, per l'invio della flotta anglo-francese in mar Nero, le due Potenze occidentali non recano mutazioni alla politica osservata finora, come cominciano già a spargere i giornali francesi.

L'invio della flotta anglo-francese in Levante aveva lo scopo principale di proteggere l'integrità dell'Impero ottomano. Di mano in mano che la Russia faceva avvicinar sempre più le sue truppe alla Turchia, le due flotte fecero un ulterior movimento per avvicinarsi a Costantinopoli. Né la Francia, né l'Inghilterra tennero punto segreto che, in caso di bisogno, le loro flotte sarebbero apparse anche nel mar Nero. Se però i due Gabinetti di Parigi e di Londra non ordinarono prima quel passo a' loro ammiragli, ciò avvenne per due motivi molto importanti:

1.° Perché la Francia e l'Inghilterra non volevano turbare con nessuna misura, che non fosse urgente, il corso delle negoziazioni diplomatiche, e volevano specialmente aderire al desiderio della Corte austriaca, che, nell'incessanti suoi sforzi di condurre a soluzione pacifica la questione orientale, voleva che fosse evitato tutto ciò, che, agli occhi del mondo, potesse apparire come un segno di diffidenza contro lo Czar;

2.° Perché la Russia, come lo dichiara apertamente ed altamente l'ultimo dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, aveva ripetute volte, e nel modo più preciso, dichiarato che, malgrado la dichiarazione di guerra della Porta, i

comandanti russi avevano l'ordine di tenersi sulla sola difensiva.

Ognuno conosce l'ultimo avvenimento di Sinope. Una flotta russa ha sorpreso e distrutto in un porto turco la squadra d'Osman pascià. Se le assicurazioni della Russia di tenersi sulla difensiva erano tanto precise, come sostiene il dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, la Russia ha palesemente mancato alla propria promessa, avendo preso a Sinope l'offensiva. Questo è il vero motivo, pel quale la flotta anglo-francese congiunta ebbe ora da' rispettivi Governi l'ordine di entrare in mar Nero. Non trattasi, come opina erroneamente il *Times*, di dar la caccia ad ogni naviglio di guerra russo che mostrarsi dovesse nel mar Nero. No, la presenza della flotta anglo-francese altro scopo non ha che quello d'impedire che la Russia ripigli di nuovo l'offensiva contro la Turchia, ed ecciti ancor più le voglie guerriere de' Turchi, appunto nel momento, in cui la Turchia dichiarasi pronta a seguire il consiglio delle grandi Potenze occidentali ed a rannodare le trattative di pace.

Bene esaminato, l'invio della flotta anglo-francese in mar Nero è un mezzo salutare per evitare ostilità ulteriori fra le parti belligeranti; e, considerato da questo punto di vista, ogni uomo spregiudicato confessar dee che quella risoluzione delle grandi Potenze d'Occidente, ben lontana d'apporre mutazioni alla politica, da esse seguita finora, conferma e dinota invece la tendenza pacifica degli sforzi di esse.

La chiusa del dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys non può essere più conciliante. Infatti ella dice:

« Ci giova sperare che questo leale procedere prevenga conflitti, che noi non vedremmo scoppiare che col più grande rincrescimento. Il Governo dell'Imperatore (lo ripeto) non ha che uno scopo: quello di contribuire ad operare, a condizioni onorevoli, un ravvicinamento tra le due parti belligeranti; e, se le circostanze lo costringono a premunirsi contro eventualità terribili, il Governo di S. M. I. conserva tuttavia la fiducia che il Gabinetto di Pietroburgo, il quale ha dato così numerosi esempi di saggezza, non vorrà esporre l'Europa, riviutasi appena dalle sue scosse, a pericoli, che l'alta ragione dei Principi ha saputo risparmiarle da sì lunghi anni. »

Certo, come il sig. Drouyn di Lhuys dice a ragione, l'avvenire dell'Europa dipende dalla moderazione e dalla saggezza del Gabinetto russo. Le Potenze occidentali sono finalmente giunte ad intepidire l'ardor guerresco della Turchia, e, sebbene non senza fatica, hanno da essa ottenuto la promessa solenne di stender la destra a trattative di pace, nel senso del protocollo di Vienna del 5 dicembre. Trattasi ora soltanto che la Russia non accampi nuove difficoltà, che potessero opporsi all'opera, senz'altro penosa, della pacificazione. La Russia ha già ottenuto contro la Turchia tanti vantaggi per mare e per terra, da non poter punto temere offeso il suo onore e la sua dignità, ove sia moderata.

Nella *Corrispondenza prussiana*, di Berlino, leggiamo quanto segue:

E fuor di dubbio che lord Palmerston, nel dare la sua dimissione, ne attribuiva la cagione alla questione relativa alla riforma del Parlamento. Se vi avessero altri motivi, che lo avessero indotto ad una consimile risoluzione, e se questi riguardassero le sue divergenti opinioni nella questione orientale, furono fatte dalla stampa moltissime supposizioni, senza però aver potuto addurre un fatto decisivo per la probabilità di codesti motivi. Se, come sostengono alcuni giornali inglesi, lord Palmerston avesse chiesto un decisivo procedere dell'Inghilterra e della Francia in aiuto della Turchia, e si fosse rifiutato dal Ministero perchè la maggioranza dei suoi colleghi era di parere opposto, si dovrebbe argomentare — se quelle asserzioni fossero ben fondate — che, rientrando nel Gabinetto, o egli stesso od i suoi colleghi avessero ad aver cambiato opinione. Le voci, che circolarono per alcun tempo sulle istruzioni, trasmesse agli ammiragli della unita flotta anglo-francese, erano onninamente atte a dar qualche consistenza a quest'ultima alternativa; si doveva credere che le due Potenze occidentali si fossero determinate ad abbandonare la loro posizione neutrale, che tale era in fatti, e a prendere attivamente partito per la Turchia. I fogli governativi hanno però modificato le loro anteriori asserzioni, riguardo a quelle istruzioni; non si tratta d'un passo, diretto unicamente contro le navi di guerra e di trasporto della Russia; ma si ordina l'ingresso delle due flotte nel mar Nero soltanto allo scopo di dichiarare quel mare un territorio neutrale, e di rimandare tanto le navi russe che turche ai loro porti, a fine d'impedire in tal guisa un nuovo conflitto fra le Potenze belligeranti. Istruzioni di tal natura sarebbero state spedite, a tenore del *Morning-Chronicle*, il 26 dicembre pass., a Costantinopoli; adunque, dopo la rientrata di lord Palmerston nel Ministero. Premesso che questa notizia sia vera, questa nuova risoluzione del Gabinetto inglese concorda col suo contegno di finora, meglio che non volessero far credere le voci, sparse anteriormente dai giornali inglesi. Con ciò avrebbe però perduto consistenza la voce, che lord Palmerston insistesse per un procedere attivo.

(Corr. Ital.)

N. 11992

AVVISO.

La Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, allorché, con graziosa sollecitudine, le veniva comunicato dall'I. R. Direzione dell'esercizio per le Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto il nuovo sistema di tassazione, da attivarsi pel trasporto delle merci sulle ferrovie, aveva motivo d'interessare la suddetta Direzione per esplicite illustrazioni intorno ai seguenti punti, che le emersero dubbiosi, cioè:

I. Sulla significazione precisa, che attribuir dovevasi dalla voce *imballata*, frequentemente usata nella nuova Tariffa, dappoiché erasi notato essere, pel disposto dalla Tariffa stessa, colpite di penalità quelle merci, che venissero consegnate *imballate* contro le prescrizioni;

II. Sulla classificazione propria dei *pesci preparati*, come cospettoni, salacche, arringhe, sardelle, anguille salate od ammarinate, tonno in olio, e simili; non essendone nelle diverse voci della Tariffa fatto espresso cenno;

III. E finalmente sulla classificazione del *cotone naturale in balle non compresse*, conosciute sotto la denominazione di *Alessandria*; constando che qui avrebbero voluto ritenere tassabile in 2.ª classe anziché in 1.ª, ad onta del richiamo alla voce *Bambagia*, espresso alla rubrica *Cotone naturale*.

Ottenutosi dalla compiacenza della lodata I. R. Direzione il desiderato rassicurante declaratorio riscontro, la Camera, nello scopo di offrire utile norma ai propri rappresentanti, porta a pubblica conoscenza:

Che l'Amministrazione delle Strade ferrate dello Stato, non potendo ritenere bene *imballata* quella merce, che non fosse interamente e pienamente difesa da qualunque azione esterna, intende precisamente che, fatta ragione delle qualità della materia, richiedente a preferenza una data specie d'involucro, questo (l'involucro) sia confezionato in modo che ne occhio né mano vi giunga. E siccome siffatto principio vale per tutte le merci, che la Tariffa prescrive dover essere consegnate *imballate*: così la parte, che non si prestasse alle avvertite diligenze, dovrà imputare a sé sola le conseguenze della sua inosservanza, quali sono la tassazione maggiore od il rifiuto.

Rispetto poi ai *pesci preparati*, come cospettoni, salacche, arringhe, sardelle, anguille salate od ammarinate e tonno in olio: tutti questi generi sono a ritenersi compresi nella classe 1.ª, sotto alla rubrica *Prodotti animali (commestibili)*; siccome alla classe 4.ª pure deve appartenere il *cotone naturale in balle non compresse*, pel suo richiamo alla voce *Bambagia*, ed in parità dei suoi derivati, quali sono *cottoni (tessuti) greggi*.

Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia li 5 gennaio 1854.

Il Presidente G. REALI.

Il Segretario L. ARNO.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienno 12 gennaio.

S. M. l'Imperatore, e le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Francesco Carlo, Lodovico, Alberto e Guglielmo, nonchè S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia, spedirono in dono considerevoli importi all'Istituto di pensione per le vedove ed orfani di defunti filarmònici.

Il *Lloyd di Pest* annuncia che il giorno 9 del corrente mese di gennaio venne aperto al pubblico il tronco di strada ferrata di Szeged-Szeghedino. La posizione di quest'ultima dà a sperare con fondamento che questa città divenga tra non molto una stazione principale per i cereali e pel commercio colla Transilvania e Valacchia.

Scrivesi da Cattaro che l'imperiale colonnello russo Kowalewsky si è recato da quella città a Cetigne. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Verona 14 gennaio.

Alle ore due pomeridiane del giorno d'oggi, furono solennemente accompagnate al sepolcro le mortali spoglie della contessa Francesca Radetzky, nata contessa Strasoldo-Grafenberg, consorte amatissima di S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, mancata a' vivi il giorno 12 corrente, nell'età di 75 anni.

Il funebre convoglio partì dal palazzo di residenza presso Castel Vecchio tra un'immensa folla di popolo, che si stipava su tutta la linea percorsa, comprendente la via del Corso, quella della Piazza Erbe, S. Sebastiano e Leon, ed il lungadige della Vittoria fino al cimitero; il convoglio procedeva nell'ordine seguente:

1. I poveri, accolti nella pia Casa di ricovero;
2. La Compagnia del SS. Sacramento della parrocchia di S. Luca;
3. Una musica militare, che eseguiva la marcia funebre;
4. Un coro di accoliti della cattedrale;
5. Il clero in numero di 60 sacerdoti;
6. Un'altra musica militare;
7. Il clero militare;
8. Il carro funebre, tirato da quattro cavalli, co-

perto d'un ricchissimo strato mortuario e sormontato da un baldacchino cogli stemmi della famiglia: esso era fiancheggiato da buon numero d'II. R. R. ufficiali, messi a lutto, e circondato da buon numero di torcie, portate dai militari;

9. Seguiva a questo l'ampissimo Capitolo della cattedrale;

10. Succedevano quindi le primarie Autorità civili e militari, con numeroso stato maggiore, a cui tenevano dietro tutte le altre Autorità, e copioso seguito d'II. R. R. ufficiali d'ogni arma.

Procedevano a lato delle Autorità, si civili che militari, gli inservienti degli Uffici e molti domestici delle famiglie veronesi, portanti cerei;

11. Chiudevano quindi la marcia le fanciulle, fra cui 12 more, ed i fanciulli dell'Istituto del benemerito D. Nicola Mazza.

La perdita inaspettata della contessa Radetzky, che riesce dolorosissima per quelli, ch'ebbero la fortuna di avvicinarla e di conoscere quali e quante doti le adornavano la mente ed il cuore, riesce poi amara per tutti pel cordoglio, da essa ragionato al nostro amatissimo Governatore generale. Se non che, ci conforta il pensiero che l'illustre uomo di Stato, che il sommo capitano, il quale si mostrò tanto grande, così nella prospera, come nell'avversa fortuna, possa trovare nell'invito suo animo la forza di superare il dolore di questa domestica sventura. Che se l'affetto di tutto un popolo valesse ad alleviare il dolore di una tal perdita, pensi il Feld-maresciallo co. Radetzky, in questi giorni di lutto, che gli abitanti del Regno Lombardo-Veneto nutrono per lui il più sentito amore, ed il più profondo rispetto, qual si conviene ad un padre ed al degno rappresentante di Cesare in queste contrade.

(P. Uff. di Ver.)

Milano 13 gennaio.

La Gazzetta Ufficiale di Milano pubblica, nella sua parte ufficiale, le nomine dei Commissari distrettuali nella Lombardia, fatte da S. E. il signor Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feld-maresciallo conte Radetzky, con determinazione del giorno 2 corrente mese N. 4705-R.

Leggiamo nella Sfera del 12 corr. che i Bresciani, detenuti nelle carceri di Mantova per sospetti politici, sono stati ridonati alla libertà. (G. Uff. di Mil.)

Padova 14 gennaio.

È confortevole cosa il poter portare a pubblica notizia come, nel critico volgere della presente stagione, non venga meno in questa Provincia il benefico impulso per soccorrere il povero.

S. E. il sig. conte Andrea Cittadella-Vigodarzere, in riguardo alle attuali critiche circostanze annonarie, oltre a vari altri soccorsi agli Istituti pii di questa sua patria città, fece il generoso dono di sacchi dieci di riso alla Casa di ricovero, aggiungendo così un nuovo atto di cospicua beneficenza ai molti altri, onde quella pia Casa venne frequentemente sorretta da quella illustre famiglia.

I signori Jacopo ed Isacco cavalieri Treves de Bonifili, dei quali è notorio il generoso animo e l'amore dei poveri, donarono pure alla Casa di ricovero dieci moggia di frumento di sceltissima qualità.

La famiglia religiosa dei Minori conventuali fece offerta di sei pezzi da 20 franchi alla medesima Casa pia, per sovvenirle nelle sue presenti necessità.

Il sig. Ermano Todesco, per sé e figli suoi, fece la spontanea largizione al Comune di Legnaro della cospicua somma di austr. L. 600, per soccorrere i poveri.

Il sig. Raffaele Saravalle diede ad prestito austr. L. 3000 al Comune di Piove, rifondibile in vari anni, destinando espressamente il corrispettivo del 5 per 100, che gli sarebbe dovuto, a favore degli indigenti.

Nel mentre vengono giustamente rese pubbliche azioni di grazia a sì generosi sovventori, altri nomi di facoltosi non tarderanno forse a venire segnati in questo foglio, quali emulati di sì nobili esempi di cittadina carità.

REGIONE DI SARDEGNA

Torino 12 gennaio.

La Gazzetta Piemontese pubblica, nella parte ufficiale, che S. M., con decreto del 31 dicembre, ha ordinato lo scioglimento del Consiglio comunale di Poirino, per essersi il medesimo repentinamente scostato dalle prescrizioni delle leggi e delle Autorità superiori.

L'Arcivescovo di Torino, monsignor Franzoni, proscritto dal Piemonte, fulminò, in occasione dell'apertura del tempio valdese nella metropoli della Sardegna, la scomunica contro qualunque dei suoi diocesani « che, anche per semplice curiosità, intervenisse ai sermoni e alle religiose cerimonie dei protestanti. » Anche il Vescovo di Mondovì ha intimato a' suoi diocesani lo stesso divieto, colla sanzione della medesima pena. (O. T.)

Una circolare di monsign. Gianotti, Arcivescovo Vescovo di Saluzzo, a proposito dei moti di Barge, raccomandando ai suoi parrochiani ubbidienza alle leggi, sommissione alle Autorità, da Dio stabilite, rispetto all'altrui proprietà.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Scrivono da Livorno alla G. U. d'Aug. il 2 gennaio corr.: « Confermasi che fra gli arrestati, sospetti del fermento del gonfaloniere Fabbri, trovisi l'autore del crimine, che appartiene alla bassa classe, e che non ha nessuna propria occupazione. Fu convinto del suo delitto e condotto a confessarlo. La sentenza del Giudizio di guerra avrà luogo fra pochi giorni, e lo condannerà a morte. In seguito ad altra confessione di quell'individuo, d'aver assassinato un soldato della guarnigione austriaca, otto soldati toscani (un caporale e sette soldati), sui quali cadeva il sospetto di quell'assassinio furono licenziati dall'arresto. »

IMPERO RUSSO

L'antica cantante del teatro dell'Opera di Corte sassone, signora Schröder-Devrient, la quale aveva sposato più tardi un ricco signore della Livonia, aveva preso parte alla sollevazione di maggio di Dresda, ma era stata graziata da S. M. il Re, nel processo incamminato contro di lei. In Russia, però le fu negato l'ingresso; e così ella visse, durante gli ultimi anni, divisa dal marito, a Coburgo, Berlino e Parigi. A quanto si rileva, essa fu ora graziata anche da S. M. l'Imperatore Nicolò, e le si permise di entrare in Russia.

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO

Togliamo dall'Annotatore Friulano le seguenti notizie intorno all'Armenia:

« Il paese, che un tempo chiamavasi Armenia, subì una sorte simile a quella della Polonia: ch'è ora una parte di esso sta sotto al dominio russo, una parte sotto al turco, ed una sotto al persiano. Esso è formato da un altipiano, che si solleva fra la Mesopotamia, la Siria, l'Asia Minore, la Georgia, e forma il passaggio all'altipiano di Aderbigian e d'Iran. La parte russa è composta delle attuali Province di Erivan e Nakhshivan; una parte del Scirvan è quella, che un tempo era la Georgia turca. Alla Turchia appartengono i distretti di Erzerum, Kars, Van, Murasc, Sivas, Seerser e Diabekir; ed alla Persia una parte della Provincia di Aderbigian. Gli Armeni, popolo cristiano di circa tre milioni di anime, sono fra loro correligionarii il popolo della dispersione, poichè rappresentano fra i Giapetidi la stessa parte che gli Ebrei fra i Semitici. A Calcutta, a Madras, a Bombay, in Birma ed in Siam, a Singapore, a Borneo, a Sumatra, a Giava, a Canton, a Boccara, a Chiva, ad Ispahan, al Cairo e Alessandria, in tutte le parti della Siria, nella Turchia europea, nella Russia, nella Polonia, nell'Austria, nell'Italia, insomma dalla cima dell'Ararat lungo tutta la Persia sino all'Indostan, e dal mar Caspio alle steppe del Don e per tutto l'Impero degli Czar, dal mar Nero a Stambul, all'Egitto, e fino all'Abissinia, da per tutto si trovano comunità e case di commercio armenie.

« Gli Armeni (che si chiamano Haighk, da un nipote di Giat, da cui traggono origine, e che al tempo della dispersione di Babele si stabilì intorno all'Ararat) rappresentano nell'Impero ottomano la parte più importante; ch'è essi rappresentano il capitale, sono industriali, banchieri, appaltatori delle dogane, agenti delle finanze e fornitori delle armate.

« Circa 200,000 Armeni s'unirono alla Chiesa cattolica: però nascono non infrequenti questioni fra essi. In altri tempi, e' si trovavano assai male sotto ai Turchi, e peggio ancora sotto ai Persiani. Lo Scia Abbas I ne trasse a forza 80,000 famiglie a colonizzare l'interno della Persia. Per questi mali trattamenti, essendo fuori d'ogni contatto col resto dell'Europa cristiana, e' cominciarono a guardare speranzosi la Russia; la quale, dietro i suggerimenti del dotto tedesco Pallas, aveva già prestato attenzione alla ricchezza ed all'industria loro, e faceva giocare nella sua politica anche i motivi religiosi. Gli Armeni hanno tre grandi Istituti d'educazione; uno è il Collegio arcivescovile di Calcutta, l'altro quello di Venezia, il terzo si trova a Mosca, fondato dalla famiglia armena Lazarew, nel 1816 (*). Questi tre Istituti, collocati uno sul Gange, l'altro sulla sponda dell'Adriatico, il terzo sulla Moscovia, danno una giusta idea della dispersione di quel popolo.

« Allorché Paskevitch, fece nel 1817, la campagna di Persia, togliendole alcune Province, ebbe cura di chiamare a ripopolare quelle Province gli Armeni cristiani, che rimanevano nell'Armenia persiana, affidandone l'incarico al prenomato colonnello Lazarew, che godeva la fiducia de' suoi connazionali. Egli difatti, nel marzo del 1828, diresse da Umri agli Armeni, soggetti alla Persia, un appello, e l'emigrazione cominciò nel 1830. Dall'Armenia di circa 15,000 zecchini si giunse a trasportare nell'Armenia, divenuta russa, 8249 famiglie di Armeni cristiani. Quelli, che rimangono sotto al dominio ottomano, sono abbastanza destri da approfittare della loro posizione per trarne i maggiori possibili guadagni; ma forse che un giorno e' contribuiranno la loro parte alla dissoluzione dell'Impero, che adesso molli ancora ne ricetta. »

Si scrive da Sereievo, in data 26 dicembre, alla Gazzetta di Zagabria: « Nella guarnigione di qui, come in ogni dove, domina la più viva esaltazione per le cose del Sultano. Basti soltanto il citare l'esempio di Awni pascià, il quale depose sull'altare della patria la paga d'un mese; l'intero corpo degli ufficiali si riunì al medesimo atto, e in tal modo, soltanto in Sereievo, il Governo radunò in un giorno 67,787, e in Travnik 20,000 piastre. Già prima, gli ufficiali stabili presentarono allo stato doni di cavalli molto considerevoli, e Awni pascià ne diede 5, Derwisch pascià 3. E fu di dubbio che questo esempio frutterà, e che tali doni dello stipendio mensile, da parte degli ufficiali, nella rimanente guarnigione della Bosnia (forse in tutta l'armata), troveranno imitazione anche presso gli impiegati civili; e la Porta, in tal modo, raccoglierà una ragguardevole somma. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Riferiamo le seguenti notizie, che la Patrie toglie da una corrispondenza particolare, in data di Bucarest, 16 dicembre:

« La Russia ha, dicesi, risposto con nuovo sviluppo di forze e con provvedimenti straordinari di guerra alle ultime proposte di pace, che le vennero fatte.

« Conformemente alle istruzioni pervenute da Pietroburgo, l'esercito d'invasione delle Province danubiane, che non oltrepassa gli 80,000 uomini, si porterà immediatamente al numero compiuto del suo effettivo, che deve essere di 240,000 uomini.

« Un gran numero d'ufficiali generali, testè nominati a qualche comando in quell'esercito, sono giunti ed entrano in carica. »

Alcuni giorni or sono, riportammo la notizia che i Dorobanzi valacchi fuggirono dal loro paese e ripararono presso i Turchi. Su questo fatto, il Satellit di Cronstadt ne dà le seguenti particolarità, non affatto prive d'interesse: « Giusta inchiesta del generale Fischbach, il maggiore dei Dorobanzi valacchi, di Burileanu, aveva concentrata la sua truppa, la quale, nei primi giorni del decorso mese di dicembre, aveva eseguita una piccola manovra avanti il generale suddetto, e n'era stata lodata. Il generale rispose le seguenti parole all'opinione, emessa dal maggiore, che n'egli, né la sua truppa erano atti al servizio di una guerra, e che molto meno avrebbero

(*) Ne hanno da poco un altro a Parigi.

ro voluto combattere contro il proprio Sovrano: « « Que- sto non lo voglio nemmeno io; ho bisogno delle vostre truppe, signor maggiore, quali guide, e le ripartirò in piccole divisioni tra le mie brigate. » » A queste parole, il maggiore rispose che i suoi Dorobanzi sarebbero costretti, in certi casi, di far uso delle loro armi; al che il generale replicò: « « Or bene, se le palle fischieranno, e se contro essi saran dirette le punte delle spade inimiche, starà nell'interesse proprio dei Dorobanzi di non restare colle mani alla cintola. » » Burileanu tacque, prese congedo dal generale, e si affrettò a portarsi tra i suoi Dorobanzi; comunicò ad essi tutto il colloquio, ch'egli ebbe col generale, e diede loro il paterno consiglio di allontanarsi e fuggire. I Dorobanzi la seguente notte si sparpagliarono, e risolsero i lor passi chi qua chi là. I più vennero arrestati, durante la lor fuga, e condotti prigionieri a Crajova; a pochi soltanto riuscì di guadagnare il campo turco e salvarsi. Il generale Fischbach, che avrebbe potuto impadronirsi tosto del maggiore Burileanu, e che lo avrebbe potuto far passare agli arresti, non sapendo che contegno tenere, comunicò la cosa al generalissimo in Bucarest, ed attese ordini ulteriori dal principe Gortschakoff. E l'ordine non si fece attendere lungo tempo. In esso si precisava di passare tosto, e senza alcun riguardo, all'arresto personale del maggiore e del suo tenente. Ma, prima del generale, il maggiore ricevette la comunicazione che lo si sarebbe sottoposto ad un Consiglio di guerra. Egli era perfettamente tranquillo. Il 13 dicembre, il maggiore ricevette, da parte del generale Fischbach, l'ordine di comparirgli innanzi; ei fe' dire d'essere malato e non poter uscire quindi di casa. Burileanu si fece portare il desinare in casa propria, mangiò bene, bevette meglio, e il dopo pranzo era cadavere!... Il tenente è in ferri; egli ritiene i Russi non autorizzati che lo si sarebbe sottoposto ad un interrogatorio, né a pronunciare la sua condanna. » (Corr. Ital.)

Scrivete da Bucarest al Messaggiere della Transilvania, in data del 4.° corrente, quanto appresso: « I Cattolici hanno festeggiato quest'anno le feste del Natale secondo il nuovo calendario. Tanto alla messa di mezzanotte, che nel primo giorno di Natale, la chiesa parrocchiale romano-cattolica era affollatissima. La sera della vigilia vennero all'improvviso chiuse da impiegati subalterni di polizia varie locande e botteghe da caffè, appartenenti a proprietari tedeschi, sotto pretesto che i rispettivi fittaiuoli non possedevano patenti di corporazione. Una tale patente costa 3 zechini all'anno. Pesimisti credono di scoprire entro una specie di persecuzione contro la Chiesa cattolica-romana, avendo i fittaiuoli suddetti, allontanandosi dalla vigente consuetudine, celebrate le lor feste secondo il nuovo calendario e non contemporaneamente ai Prawoslawnitschi (ortodossi). In seguito a reclamo, presentato dai rispettivi Consolati, vennero tosto riaperti, per ordine del capo della Direzione di polizia, Rosetti, i chiusi locali, e si venne in chiaro che tutto fu un semplice atto d'arbitrio degli impiegati subalterni. » (Corr. Ital.)

INGHILTERRA

Londra 8 gennaio.

Il Times, nel suo numero del 7 gennaio, esamina la circolare del ministro degli affari esteri dell'Imperatore de' Francesi e approva pienamente quel notevole documento; ma il Times, più che un appello alla guerra, vi scorge una giustificazione ponderata della politica, che il Gabinetto di Parigi ha seguita, in tutte le varie fasi della quistione d'Oriente, al solo intento di conservare la pace alla Francia ed al mondo.

Il Times già annuncia, in data di Parigi, che si tratta di spedire in Turchia un'armata di 70,000 uomini. Le flotte unite saranno poste all'ordine dell'ammiraglio Dundas. Candia è designata come il deposito generale dell'armata. Quel giornale spera che la guerra, tanto poco desiderata attualmente in Europa, abbia da avere assai breve durata.

Il Morning-Chronicle, alla sua volta, osserva che, in caso di guerra, la Francia ed il Regno Unito avranno mestieri di contrarre un prestito. Questo timore fu causa del ribasso nelle azioni della Banca, perchè, in caso di guerra, il Governo inglese chiederebbe anzitutto sussidi alla medesima. Ora tali soccorsi non potrebbero essere prestati che emettendo i viglietti di riserva, diminuendo le operazioni di sconto e vendendo i suoi titoli. (G. Uff. di Mil.)

Scrivono da Londra alla G. U. d'Aug., in data del 4 corr.: « Una proclamazione reale, che ordina una più adatta distribuzione dei denari delle prede, emanata nel presente critico momento, potrebbe essere spiegata coll'essere il Governo risoluto alla guerra e pensar già a dividere le prede. Questa spiegazione sarebbe falsa; perciò vogliamo impedirla. Osserviamo che quella misura fu discussa dall'Ammiraglio molto prima che l'arrivo del principe Menzikoff a Costantinopoli desse il primo impulso alle attuali complicazioni, e che sarebbe stata emanata, anche se nulla all'esterno dato ci avesse occasione. Risparmiamo ai nostri lettori i particolari della recente ordinanza reale; ed osserviamo, in generale, soltanto ch'essa, in confronto al vecchio regolamento sulle prede, toglie agli uffiziali di bandiera una parte dei privilegi, che in fatto di prede ebbero finora, e che andavano a vantaggio di quelli fra essi, che avevano avuto parte immediata alla presa di un naviglio nemico. S'intende però da per sé, conseguire l'uffiziale di bandiera la parte di preda, che gli spetta, quando fu col suo naviglio attivo nel farla. Fuori di quel caso, la sua competenza è ridotta alla ventesima parte dell'intero valore della preda. Gli altri aventi diritto ai denari delle prede, sono ripartiti in dieci classi, e tal proclamazione reale ha su ciò esatte particolarità, più interessanti pei marinai inglesi, che pei lettori di giornali sul Continente. Esse non meritano un cenno, se non perchè introducono una ripartizione più equa delle prede, desiderata da lungo tempo da tutta la flotta. »

Si legge nel Morning Herald: « Avendo i lordi alti commissarii del Tesoro di S. M. notificato ai commissarii della riduzione del debito nazionale che l'attuale sopravanzo delle entrate del Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda, sulle spese, per l'anno 3,217,423 lire di sterlini, 41 scellini, 41 d., i commissarii del debito nazionale annunziano, in conseguenza, che la somma di 814,883 lire di sterlini, essendo il quarto del sopravanzo suaccennato, sarà impiegata alla

riduzione del debito nazionale. A questa somma debb'essere aggiunto l'interesse per conto di donazioni e lasciti, da destinare all'acquisto di fondi, in 3,951 lire di sterlini, 13 scellini, 10 d. Totale, 815,807 lire di sterlini, 11 scellini, 9 d. »

Si legge nel Daily-News: « Gli arrivi d'ieri (6) ci recano una deplorabile lista delle perdite e dei naufragi, avvenuti su vari punti della costiera. Molte persone son perite, e gran numero di carichi sono andati perduti. Si calcola che, lungo la costiera Est e Nord-Est, Suffolk, Norfolk, Lincolnshire, Yorkshire, ec., più di cinquanta bastimenti hanno dato in secco, e che molti marinai sono morti. »

Il Sunderland Herald annunzia che gravi disastri succedettero ad Hartpool e n' dintorni; sessanta navigli dettero in secco. Altri sinistri ebbero luogo a Dublino e nella baia di Kingstown. La strada ferrata di Kingstown fu molto danneggiata, e, all'alta marea, fu in gran parte sommersa.

Si legge nella Patrie: « Ci scrivono da Portsmouth, in data del 6, che niente era stato cangiato negli ordini, inviati, alcuni giorni fa, dall'Ammiraglio, e che si continuava con grande alacrità l'armamento dei navigli da guerra, che debbono recarsi nel golfo Persico. »

PORTOGALLO.

È scorso già un mese dalla morte della Regina Donna Maria II: ma il sentimento di vivo dolore, manifestato dalla popolazione, si conserva allo stesso grado. Ciò che rese vie più commovente la dimostrazione di tale dolore, si fu la cerimonia, tolta alle solennità funebri del medio evo, e che consiste nel rompere sulle piazze delle principali città lo scudo colle armi del Sovrano defunto. Gli uffiziali municipali, seguiti dalle Corporazioni d'arti e mestieri, si recano sulla piazza, su cui si trova un baldacchino coperto di panno nero. Vi è appeso lo scudo reale, e uno degli uffiziali lo colpisce e lo rompe, dicendo a varie riprese: « Piangete, o popolo; la nostra Regina è morta! » L'unanime dolore, che causò la morte della Regina a tutta la popolazione del Portogallo, non fece che accrescere la simpatia verso il Re Ferdinando. Perciò l'esecuzione della legge, che gli conferiva la reggenza, non incontrò ombra di opposizione. La tranquillità del Portogallo agevolerà lo sviluppo della sua prosperità. Tutti i pubblici servizi sono pagati regolarmente. Nel Nord, si formeranno molte Società per la costruzione di strade. Nella Provincia di Alentejo, fu stabilito un servizio di malles-postes e di diligenze, sino alla frontiera spagnuola; di modo che il turista, che preferisce la via di terra a quella di mare, può andare da Lisbona a Parigi, passando per Madrid, nello spazio d'una settimana. (G. Uff. di Mil.)

SPAGNA

Il giornale ministeriale l'Heraldo dichiarò da poco di sospendere i suoi articoli di fondo, perchè in Spagna il sentimento della felicità generale e della tranquillità era asceso ad un punto, che non occorreva più trattare quistioni di politica generale. Attesa l'ingenuità di tale ottimismo, i redattori dei giornali dell'opposizione trovaronsi mossi a comunicare ai loro lettori i motivi del loro silenzio in una dichiarazione, emessa in comune da essi. La suddetta dichiarazione è sottoscritta da' redattori del Clanor publico, dell'Epoca, della Nacion, delle Novedades, del Diario Espanol, del Tribuno e dell'Oriente. E in essa specialmente toccata l'esecuzione, per quel che riguarda Madrid, della legge sulla stampa. Non basta che i giornali dell'opposizione sieno ogni di confiscati, co' più infondati pretesti; non vien neppure loro permesso di annunciare a' propri lettori la loro confisca. Viene sovente proibita la spedizione de' giornali per esser seguito qualche accidentale cangiamento nella forma della disposizione delle materie. Si ritorna ai tempi della censura, a segno da cangiare arbitrariamente perfino il senso degli articoli di fondo, da sopprimere periodi interi, e da sostituirvene altri di tenore del tutto contrario. Le Redazioni furono direttamente informate di non dover trattare, sotto pena di confisca, intorno agli oggetti seguenti: quistione delle strade ferrate; ultima discussione e voto del Senato; destituzione d'impiegati pubblici; difesa della Costituzione contro gli attacchi de' fogli ministeriali; contratto con una Casa mercantile per la costruzione del porto di Barcellona, ec. Negli ultimi tempi fu loro, finalmente, proibita in generale ogni discussione di qualsivoglia atto dell'Amministrazione attuale (todas las cuestiones y noticias que proxima o remotamente tengan relacion con la Administracion actual.) Così in un carteggio di Madrid della Gazzetta Universale d'Augusta, in data del 30 dicembre.

Leggesi in un carteggio dell'Osservatore Triestino, in data di Barcellona 28 dicembre:

« L'altr'ieri la città nostra era in grande costernazione, e gravi sciagure avrebbero potuto succedere senza l'attiva cooperazione del nostro governatore civile e delle altre Autorità. Nei giorni 25 e 26 corrente, un tempo orribile, accompagnato da pioggia nella città e da neve nelle vicinanze, cagionò un freddo tale, che da molti anni non avemmo l'eguale. In seguito a tale sbalancio di temperatura, insorse la sera del 26 un forte vento di Nord-Est, il quale mise il mare in tanta agitazione, da far temere gravi disastri dalla parte opposta del porto, specialmente nel borgo chiamato Barcellona. Il signor governatore civile, si recò all'istante, con altre Autorità e quattro ingegneri, ai luoghi minacciati, per impedire le sciagure, altre volte cagionate dal mare in quelle parti, correndo per due ore di seguito lungo la spiaggia, per avvertire gli abitanti delle case vicine di fuggire il pericolo, che li minacciava, ed i quali per lo più stavano immersi nel sonno. Non appena questi abitanti erano usciti ed alloggiati in altre abitazioni, non esposte al pericolo, che nove case furono distrutte dalle onde, le quali strascinarono seco e mura e tutti i mobili, e gran parte di terreno. Il mare continuava a fare le sue stragi fino a ieri mattina.

« Benchè il pericolo fosse cessato, il governatore lasciò buon numero di guardie civili, perchè prestassero, al caso, tutti i necessari soccorsi. Nel porto stesso non si ebbero a soffrir danni. »

FRANCIA

Parigi 8 gennaio.

Il Consiglio dell'Ammiraglio si riunisce quasi tutti i giorni al Ministero della marina.

A qu
be pross
1853, già
sercito sal
breve l'or
no di 40,
me d'« es
nerale Pel
sarebbe fo
do del ge
to dal Pri

Il M
presa di U
la campag
chiuso qu
Il m
coli, tratt
questione
de, che
crisi d'Eu

A T
Fauban e
pore, desti
Il Go
durre i co
starsi alla

Così,
fiers d'im
azioni del
gazzini del
uomini, ch
ed imbarca

Il Pa
strare la n
cese nel m
sola domina
lida saprà
Eusino, C
venire sua
udrà che i
che la croc
sui minaret
forza implic
la collettiva

Nero, più
nerabile. Ad
e garantirlo
ropa, in co
che subisce
avrebbe ben

L'Ass
re talvolta
ché alla Fra
querela, che
no l'Inghilt
che dee dife
abitanti che
Russia. Po
dell'influenz
zioni comm
Francia qual
cui periglia

di terra da
invigilare nel
to allo Czar,

VENEZIA
che si cons
Da Orton
lino e tichi
letano, capit
padr. Salust
il trabacche
fichi pe' Sav
Panaotti Teo
nico il brigant
pei fratelli Go
Cecchina, cap
Galatz la golet
none a Mondol
capit. Castidol
austr. Recc, ca
Trieste il brig

Deposito al 30
Entrata in dicem
Som
Sortita in dicem
Rimanenza a tutt

Corso delle ca
Obbligazioni del
dette
dette
dette
dette

Prestito con lott
Prestito con lott
Azioni della Ban
Azioni della Str.

Amburgo, per 100
Augusta, per 100
Francoforte sul M
val. della Germ.
Londra, per 4 li
Milano, per 300
Parigi, per 300
Bucarest, per 1

(Dal fog
Sotto l'influ
estere, la Borsa d
sai depressa.

La tenden
mento della valut
mentre le divise
più bassi.

Le Metalliche
Le Azioni della St

questa somma de
donazioni e la
in 3,951 lire di
8,807 lire di ster.

arrivi d'ieri (6)
perdite e dei nau
ostiera. Molte per
stiera sono andati
iera Est e Nord-
Yorkshire, ec.,
in secco, e che

che gravi disa
orni; sessanta na
bero luogo a Du
strada ferrata di
all'alta marea, fu

rivono da Porta
ra stato cangiato
all'Ammiraglio,
rità l'armamento
recarsi nel golfo

rie della Regina
ivo dolore, mani
allo stesso grado,
dimostrazione di
alle solennità fu
le rompere sulle

olle armi del So
seguiti dalle Cor
alla piazza, su cui
anno nero. Vi è
liciali lo colpisce

Piangete, o po
unanime dolore,
tta la popolazione
scere la simpatia
zione della leg-

incontrò ombra
toggalo agevolò
i pubblici ser
d, si formeranno
rade. Nella Pro
di malles-po
pagnuola; di mo
di terra a quel
Parigi, passando
ana.

Uff. di Mil.)
dichiarò da poco
perché in Spa
le e della tran
occorreva più
tessa l'ingenuità
nali dell'opposi
loro lettori i
arazione, emessa
iarazione è sot
co, dell'Epoca,
diario Espanol,
ssa specialmente
guarda Madrid,
e i giornali del
co più infondati
so di annunciare
sovente proliata
ito qualche ac
disposizione delle
ara, a segno da
so degli articoli
e da sostituirc
Redazioni fu
r trattare, sotto
quenti: questione
oto del Senato;
lla Costituzione
ntrato con una
to di Barcello
proibita in
to dell'Ammi
y notiziare que
ni con la Ad
gna di Madrid
in data del 30

eratore Trie
grande coster
tuto succedere
ernatore civile
6 corrente, un
nella città e da
e, che da mol
a tale abito
il 26 un forte
e in tanta agi
parte opposta
to Barcellona.
tante, con al
chi minacciati,
onate dal ma
re di seguito
anti delle ca
cinacciava, ed
onno. Non ag
aggi in altre
e case furono
seco e mura
il mare con
matina.

il governatore
è prestassero,
to stesso non

A quanto scrivono all'Indépendance Belge, sareb
he prossima anche la chiamata della classe militare del
1853, giacché l'effettivo di parecchi battaglioni dell'e
sercito sale appena a 300 uomini. Si attende pure in
breve l'ordine di formare tre corpi d'esercito, ciascu
no di 40,000 uomini. Uno di questi corpi, sotto il no
me d'« esercito di Parigi », sarebbe comandato dal ge
nerale Pellissier; il secondo, chiamato « esercito del Sud »,
sarebbe formato ne' dintorni di Marsiglia, sotto il coman
do del generale Canrobert; e il terzo a Metz, comanda
to dal Principe Napoleone. (O. T.)

Il *Moniteur* si estende in minuti particolari sulla
presa di Uargia, nel Sud dell'Algeria, che ha terminato
la campagna del 1853, come la presa di Laghuat aveva
chiuso quella del 1852.

Il medesimo giornale riproduce una serie di arti
coli, tratti dal *Lloyd di Vienna*, sulla nuova fase della
questione d'Oriente; indotto, dice egli, dall'influenza gran
de, che l'Austria è chiamata ad esercitare nell'attuale
crisi d'Europa.

A Tolone si affretta alacremente l'armamento del
Tauban e del *Cacique*, e di qualche altra fregata a va
pore, destinate a rinforzare la flotta del mar Nero.

Il Governo francese, mentre fa ogni sforzo per in
durre i contendenti alla pace, nulla trascura per appre
starsi alla guerra.

Così, mentre ordinava al generale Baraguay-d'Hi
liers d'imporre a forza la pace al Divano, se le propo
sizioni della Russia fossero state eque, provvedeva i ma
gazzini dell'arsenale di Tolone per un invio di 40,000
uomini, che potrebbero essere in breve tempo raccolti
ed imbarcati simultaneamente a Marsiglia ed a Tolone.
(G. Uff. di Mil.)

Il *Pays*, giornale dell'Impero, si stende a dimo
strare la necessità dell'entrata della flotta anglo-fran
cese nel mar Nero: « Finché la Russia, esclama, sarà
sola dominatrice di quel mare, finché nessuna forza va
lida saprà opporsi alla sua influenza sulle sponde dell'
Eusino, Costantinopoli può da un istante all'altro di
venire sua preda. Un bel mattino, l'Europa, destandosi
udirà che i Russi hanno occupata l'antica Bisanzio e
che la croce greca, dalla cupola di S. Sofia, domina
sui minareti ottomani... L'Impero turco, posto per
forza implicita de' trattati, per solidarietà d'interessi, sotto
la collettiva protezione dell'Europa, è, dal lato del mar
Nero, più che non dal Danubio o dal Balcan, vul
nerabile. Adunque da quella parte conviene proteggerlo
e garantirlo. » Conchiude, finalmente, col dire che l'E
uropa, in compenso de' dolori della crisi internazionale,
che subisce da un anno, e degli enormi sacrifici sofferti,
avrebbe ben diritto alla neutralità del mar Nero.

L'Assemblea nazionale, giornale accusato di esse
re talvolta abile sostegno della politica russa, chiede per
ché alla Francia sia venuto in capo d'intramessersi nella
querela, che si agita fra la Russia e la Turchia. Alme
no l'Inghilterra può pretendere gl'immensi territori,
che dee difendere in Asia ed i suoi 150 milioni di
abitanti che diverrebbero troppo facile conquista della
Russia. Può pretestare, per lo meno, che col crescere
dell'influenza russa diminuirebbero le sue comunica
zioni commerciali con quelle lontane regioni. « Ma la
Francia qual frutto può raccogliere da una guerra, in
cui periglia la sua flotta; essa, che non ha un braccio
di terra da conservarsi, né importante commercio da
inviagare nell'Oriente? » E, dando anche un po' di tor
to allo Czar, che ha destato improvvisamente tanto su
-

bisso, conclude che, se v'ha nazione, che abbia interesse
d'intervenire contro la Russia, non è la Francia, ma
l'Inghilterra.

Di rimando, la *Patrie* osserva, abbattendo le ar
gomentazioni dell'Assemblea, che, se la Francia non ha
interesse proprio e nazionale per proteggere l'Impero ot
tomano, ell'è però quivi la rappresentante del diritto pub
blico, dell'equilibrio d'Europa, degli interessi dell'in
civilimento, e che essa infine non può permettere che
la Russia s'impadronisca di Costantinopoli, poichè quel
giorno l'equilibrio europeo sarà tolto di mezzo, e quell'
equilibrio è ad un tempo una delle sue glorie e la con
dizione prima della sua sicurezza.

Dopo la Nota circolare del sig. Drouyn-d'Luhys, è
evidente che non abbiamo più nessun valore i negoziati,
che per la pace si fanno a Vienna ed a Costantinopoli.
Il *Siecle* aveva anzi affermato che i Gabinetti d'Au
stria e di Prussia avessero formalmente rinunciato a
quelle conferenze. La *Patrie*, però, nel suo Numero del
7 corrente, afferma che quelle voci sono completamen
te false. (F. Uff. di Mil.)

Il corrispondente del *Times* gli scriveva da Parigi,
la sera del 3 gennaio, quanto appresso:

« Dissi alcuni giorni fa avere il Governo francese
fatto al Gabinetto di Pietroburgo una comunicazione, che,
la si chiami come si voglia, aveva il carattere di un
ultimatum, e che il Governo inglese vi aveva aderito.
Odo confermare tal nuova, ed aggiungervi che anche dall'
Inghilterra partì un atto eguale ed identico, nello spiri
to, ad esso. Quell'atto è steso nelle forme più cortesi,
che vengono adoperate fra Potenze, le quali non sono
ancora in istato di ostilità di fatto; ma è preciso oltre
ogni credere, e non permette false interpretazioni. Vien
detto in esso che le Potenze alleate della Porta vedreb
bero con dispiacere ogni operazione militare sul mar
Nero, sulla costa d'Asia o su altra costa. In fatto poi
vien fatto conoscere al Gabinetto di Pietroburgo che le
flotte unite si opporrebbero ad ogni tentativo di una si
mile operazione. Ciò, con altre parole, vuol dire che la
flotta russa del mar Nero non può più uscire con in
tenzioni simili da' suoi porti, e che, facendolo, corre pe
ricolo di essere attaccata e di venire trattata come lo
fu la squadra turca nella baia di Sinope. Non è diffi
cile indovinare la risposta dell'Imperatore a siffatto cor
tesse avvertimento. Certo e non può desiderare di esporre
i suoi navigli ad uno scontro colle flotte alleate; ma
non possiamo dubitare ch'ei paleserà in altro modo
come non curi quell'avvertimento o quella minaccia. Di
cetti anzi, la qual cosa importa assai più, che, appena giun
ga a Pietroburgo la notizia dell'ingresso delle flotte, i Russi
passeranno il Danubio. Gli amici dello Czar in Francia
credono anche che la presenza dei Cosacchi in Bulgar
ia sarà il segnale di una sollevazione generale dei Gre
ci in Turchia. Oltre a ciò, i Russi dicono che il loro
avanzare, che ritengono certo, sopra Costantinopoli, avrà
a conseguenza la sollevazione di molte tribù armigere
nell'Algeria, cosicché sarà impossibile far partire truppe
da quel paese. Tutte queste sollevazioni sono, a quel
che sostengono, compiutamente organizzate ed aspettano so
lamente il momento per iscoppiare.

« Del resto, fidano assai nei passi, che saranno
fatti nelle Indie contro l'Inghilterra, e nella tempesta,
che da quel luogo si scatterà contro di essa, la quale
avrà per effetto che dai confini non possa essere tolto
nemmeno un soldato inglese. (G. U. d'Aug.)

Nei crotchi di Parigi circola una lettera dell'am

miraglio Dundas, nella quale quell'intrepido marinaio
manifestava la certezza di ridurre Sebastopoli, coll'oro
logio alla mano, nello spazio di soli nove minuti, in un
mucchio di rovine!!! (Idem.)

Altra del 9.
Leggesi nel *Moniteur*: « L'Imperatore ha rice
vuto in udienza pubblica il sig. Lucio Pulido, il quale
gli ha presentato le lettere, che lo accreditano presso
S. M. I. in qualità d'inviato straordinario e ministro
plenipotenziario della Repubblica di Venezuela. »

Leggesi pure nel *Moniteur*: « Il principe di Chimay
ha avuto l'onore d'essere ricevuto oggi 19, dall'Im
peratore, e di presentargli una lettera particolare di S. M.
il Re de' Belgi. » (F. il nostro carteggio nella *Gaz
zetta d'ier l'altro*.) A proposito di questa nota del *Moni
teur*, la *Correspondence Havas* dice: « E corsa voce fra
gli speculatori che la lettera del Re Leopoldo avesse per
iscopo di agevolare la ripresa dei negoziati per le cose
d'Oriente sopra basi più favorevoli. Questa voce ha
preso anzi tali proporzioni nel pomeriggio, ch'essa è
stata, per così dire, l'avvenimento del giorno. Non oc
corre soggiungere che noi non accenniamo il fatto, se
non a titolo di saggio della credulità pubblica. »

Il Principe di Canino, Carlo Luciano Bonaparte,
uomo d'idee esaltate, ha venduto tutt'i suoi possedi
menti, che aveva in Roma ed in Ronciglione, al ban
chiere Alessandro Torlonia, pel prezzo di scudi 450,000
più uno, sotto l'espressa condizione, che al contratto di
vendita fossero aggiunte le parole, che lo scudo anzi
detto era il prezzo, con cui il Principe di Canino ven
deva, in un coi suoi possedimenti, anche il suo titolo di
Principe romano, *Principe di Canino*.

La Principessa Zenaide, moglie dell'ex-Principe,
ha ricomperato dal banchiere Torlonia il palazzo Bona
parte, situato in Roma, pel prezzo di 70,000 scudi.
Come è noto, è già lungo tempo che la Principessa
vive divisa dal marito; ora ha presentato una formale
domanda per ottenerne la separazione di letto e di mensa.

L'Imperatore Napoleone ha dichiarato che la de
cisione di questa vertenza non ispetta al foro ordinario,
ma a lui solo, come capo della famiglia Bonaparte, in
forza della Costituzione, che gli accorda il diritto di de
cidere le questioni tra' membri di sua famiglia. (F. le
precedenti *Gazzette*.) (G. Uff. di Mil.)

Narra la *Gazzetta di Lione* come il colonnello del
secondo reggimento a Belfort fu punito di otto giorni
d'arresto, per aver condotto il suo reggimento alla
messa di Natale, come aveva sempre fatto per lo in
nanzi, in tutte le feste dell'anno, senza che il generale
Waldner lo avesse impedito. Ma ora a Waldner è suc
cesso il generale Reibell, il quale è protestante.

Nei 19 teatri di Parigi, furono date, nel 1853, 257
nuove produzioni. Secondo il *Journal de la Librairie*,
apparvero in Francia alla luce, nel 1853, 8060 opere.
La somma del 1852 era di 8264.

A Cherburgo, il primo gennaio, diede fondo in
quelle coste una balena di 16 metri di lunghezza, ch
fu venduta in 200 franchi.

GERMANIA
PRUSSIA. — Berlino 6 gennaio
Il barone di Meyensburg, inviato bavese presso la
Corte di Prussia, ch'erasi recato a Vienna per confe

rirvi col nunzio apostolico, Cardinale Viale Prelà, onde
accomodare la vertenza ecclesiastica, è ritornato a Ber
lino, e partirà fra breve per Karlsruhe. Pare che lo
scopo della sua missione sia stato conseguito, in quanto
essa aveva di essenziale; cioè S. E. il Cardinale Viale
Prelà, che fra non molto ritornerà a Roma, dichiarò d'
esser pronto ad adoperarsi per appianar la via a nego
ziazioni dirette fra la Santa Sede ed il Gabinetto ba
vese. Una corrispondenza di Berlino, citata dal *Journal
de Francofort*, dice che la Prussia non ha accettato una
mediazione formale in questa vertenza, ma che, ad onta
della sua neutralità, sforzasi di condurre le parti ad un
amichevole accordo.

Mediante risoluzione, firmata dai ministri von der
Heyd di Westphalen e Bodelschwing, e trasmessa alla
Reggenza, furono ristabilite le feste originarie de' Catto
lici. Le Reggenze vengono invitate a smettere per quei
giorni, come pure in tutte le domeniche ed altre feste,
comuni ad ambe le Confessioni, tutte le azioni d'ufficio
e gli atti esecutivi.

ASSIA ELETTORALE. — Cassel 4 gennaio.
Oggi, a un'ora e mezzo dopo mezzogiorno, il mi
nistro Haspenflug, nella sua qualità di presidente del
Ministero dell'interno, e in forza di speciale autorizza
zione Sovrana, ha chiuso la Dieta. Si è riserbata la pub
blicazione di un *congedo della Dieta*.

SASSONIA-WEIMAR.
Scrivono da Eisenach alla *G. U. d'Aug.*, in data
del 2 gennaio corrente: « La Duchessa d'Orléans fu
esposta ieri, correndo in islitia, ad un accidente, che
avrebbe potuto costarle la vita. Essendosi spezzato il ti
mone, i cavalli s'impennarono e rovesciarono la slitta.
Per fortuna, la Duchessa ne uscì col solo spavento. Una
famiglia, giunta nello stesso sito pure in islitia, pregò la
Duchessa di servirsi di questa per ritornare. La Du
chessa accettò con gratitudine. Al seguito di essa, oltre
ad una dama di Corte, trovavasi anche il generale fran
cese Beauvoisin, ministro della guerra sotto Luigi Filippo.
I cavalli continuarono a correre colla slitta, e poterono
essere fermati solo vicino alla città. Rammentando la
disgrazia toccata alla Duchessa in Svizzera, la caduta da
cavallo, che fece qui, e specialmente la fine deplorabi
le del Duca d'Orléans, non fa maraviglia che il caso
d'ieri abbia altamente scosso la Duchessa, e che tutta
la città, per la quale, in causa delle sue beneficenze,
ell'è una seconda S. Elisabetta, ne sia stata vivamente
commossa. »

AMERICA
Il Governo degli Stati Uniti è non poco in ap
prensione riguardo la sorte ulteriore della spedizione di
filibustieri della California contro Sonora. Esso conosce
troppo bene il carattere di Santanna per dubitare pur
un istante ch'egli non lascierà impunita l'aggressione
sul territorio messicano, e farà giustizia sommaria degli
audaci invasori. In tal caso, partirebbero certamente dal
California, come da Nuova Orléans contro Cuba,
nuove spedizioni contro Sonora, per vendicarsi sangui
nosamente, e ne avverrebbero infinite complicazioni
spiacevoli, sebbene nessun ragionevole Americano dia
questa volta ragione agli aggressori. Per evitare siffatte
collisioni, il Governo mandò un ufficiale a Sonora, per
arrestare i filibustieri. Un foglio messicano dice pure
che una fregata inglese, la quale incrociava alla costa
occidentale, partì per la Paz, giusta il desiderio del
Governo messicano, per porre un termine alle mene di
costoro. Dicesi che a S. Domingo sieno insorti dissidi

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 gennaio 1854. — Nome degli arrivi ultimi
che si conoscono finora:

Da Ortona il napoletano, padr. Colonnello, con seme di
lino e fichi per Della Vida; da Monopoli e Rossano il napo
letano, capit. Longo, con olii pel suddetto; da Bari il napoletano,
padr. Salustio, con olio per Faneli e Della Vida; da Pescara
il trabacchi napolet. S. Alibrante, padr. Grillo, con seme di lino e
fichi per Savini; da Odessa la goletta ottomana S. Nicola, capit.
Panatelli Teodoro, con grano a Graziadio Vivante; da Salo
nico il brigant. austr. Giovanna, capit. G. Moudani, con grano
per fratelli Guen di Benedetto; da Capri il brigant. napolet.
Cecchina, capit. Cosma Todeschi, con soda ad A. Eriera; da
Galatz la goletta greca Leonida, capit. Luca Apostoli, con grano
a Mondolfo; pure da Galatz la goletta greca Caterina,
capit. Castidulo, con grano all'ordine, da Trieste il brigant.
austr. Recca, capit. Cepich, con grano per Masier; ancora da
Trieste il brigant. austr. O. Froese, capit. Natale Caponi, con

MOVIMENTO E DEPOSITO GRANAGLIE A TUTTO 31 DICEMBRE 1853 NEL PORTOFRANCO DI VENEZIA.

	Grano.	Granone.	Segala.	Fava.	Avena.	Orzo.	Seme di lino.	Raviziani.
Deposito al 30 novembre 1853, staja	180,000	304,000	50,000	6,000	30,500	15,000	25,000	4,000
Entrata in dicembre 1853	61,000	113,000	4,000	9,400	4,800	1,000	1,000	—
Somma	241,000	417,000	54,000	17,400	35,300	16,000	26,000	4,000
Sortita in dicembre 1853	25,000	108,000	12,000	11,000	2,300	9,000	7,000	1,500
Rimanenza a tutto 31 dicemb. 1853	216,000	311,000	42,000	6,400	32,000	15,000	19,000	2,500

Rimanenza: Somma complessiva 635,900.

Corso delle carte dello Stato in Vienna l'11 gennaio 1854.

	PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — 91 1/2
del 1853 con restit.	5 — 93 1/2
del 1853 con restit.	4 1/2 — 80 1/2
del 1853 con restit.	4 — 72 1/2
del 1850 con restit.	4 — 92 1/2
Prestito con lett. del 1831 per f. 100	228 —
Prestito con lett. del 1839 per f. 100	130 7/8
Azioni della Banca, per pezzo	1307 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord per f. 1000	2225 —

Corso dei cambi.

	PREZZO MEDIO.
Amburgo, per 100 marchi Banco	flor. 93 — a 2 mesi
Augusta, per 100 flor. corr.	123 1/2 uso
Frankfurt sul Meno, per 120 flor.	—
val. della Germ. merid.	123 1/2 a 3 mesi
Londra, per 1 lira scartina	12-2 — a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	12-5/8 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	145 5/8 a 2 mesi
Bucarest, per 1 flor.	226 — 31 g. vista

Ragguaglio della Borsa.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)

Vienna 11 gennaio, ore 1 pom.

Sotto l'influenza dell'ulteriore ribasso dei corsi alle Borse

estere, la Borsa di qui era oggi nuovamente in disposizione as
sai depressa.

La tendenza sfavorevole si manifestò specialmente nell'au
mento della valuta; alla fine, però, prese maggiore direzione,
mentre le divise estere ed i contanti rimasero offerti a limiti
più bassi.

Le Metalliche 5 1/2 furono contrattate da 93 1/2 a 93 11/16

Le Azioni della Strada ferrata del Nord oscillarono a 222 1/2

grano a Federico Oexle. Molte barche ancora stavano alle viste.

Il mercato nelle granaglie si mostrò in calma, poscia ri
prese. Meglio tenuti i frumenti. Riso in aumento maggiore. L'a
vena si è pagata a l. 9.50. I frumentoni a l. 28. D'oli quel
che arriva, trovansi un poco più offerti.

Le valute d'oro senza cambiamenti; le Banconote ad 82 3/4

Trieste, nella settimana passata, manifestò grandi opera
zioni in coloniali, in granaglie, in metalli ed in olii. Tutto era
aumentato, per causa primaria de' peggioramenti nella valuta e
rialzo dei cambi.

LONDRA 14 gennaio 1854. — (Dispaccio telegrafico.) —

Consolidato 92 3/4. Cotoni balle 39,000 senza cambiamento,
Middling offresi a 6 1/4. Zucchero speculazione e consumi cas
se 12,000, in loco più caro. Caffè scchi 2900 buono ordina
rio a 10 1/2, franco 10 p. 1/2 per un porto vicino. Frumenti
scel. 1 a 2 più caro, senza forti affari. Mancano le notizie di Rio.

La divisa di Londra salì sino a 12-6; alla fine, però, indie
reggiò di 1/2 1/2. Londra, 12-3 1/2; Parigi, 145 1/2 l.; Am
burgo, 93 l.; Francoforte, 123; Milano, 121 3/4; Augusta, 121 l.

Obbligazioni dello Stato

al 5 — 91 1/2

del 1853 con restit.

5 — 93 1/2

del 1853 con restit.

4 1/2 — 80 1/2

del 1853 con restit.

4 — 72 1/2

del 1850 con restit.

4 — 92 1/2

Prestito con lett. del 1831 per f. 100

228 —

Prestito con lett. del 1839 per f. 100

130 7/8

Azioni della Banca, per pezzo

1307 —

Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord per f. 1000

2225 —

Obbl. del prest. lomb.-ven. 1850

5 — 100 — 100 1/2

Obbl. del prest. lomb.-ven. 1850

5 — 100 — 100 1/2

CAMB. — Venezia 14 gennaio 1854.

Amburgo	eff. 224 1/2	Londra	eff. 29-43
Amsterdam	250	Malta	242
Ancona	615	Marsiglia	118 1/4
Aiene	—	Messina	15-60
Augusta	300	Milano	99 1/2
Bologna	616	Napoli	533 1/2
Corfù	610	Palermo	15-60
Costantinopoli	—	Parigi	118 3/4
Firenze	99	Roma	618
Genova	117 1/2	Trieste a vista	245
Lione	118 1/4	Vienna id.	245
Lisbona	—	Zante	608
Livorno	99	—	—

MONETE. — Venezia 14 gennaio.

Oro.

Sovrano

 L. 41-28 | Tall. di Maria Ter. | L. 6-22 || Zecchini imperiali | 14-16 | di Francesco I. | 6-17 |
in sorte	14-10	Crociati	6-70
Da 20 franchi	23-67	Pezzi da 5 franchi.	5-89
Doppie di Spagna	98	Francesconi	6-54
di Genova	93-75	Pezzi di Spagna	6-65
di Roma	20-20	Effetti pubblici.	—
di Savoia	33-40	Prest. lombardo-veneto god.	—
di Parma	24-70	1.° dicembre	—
di America	96	Obbl. metall. al 5 1/2	—
Luigi nuovi	27-40	Convers. god. 1.° nov.	—
Zecchini veneti	14-10	—	—

Argento.

Monete.

Monete.

Monete.

Monete.

Monete.

Monete.

Monete.

Monete.

Monete.

Monete.

Monete.

Monete.

Monete.

Monete.

Monete.

Monete.

Monete.

Monete.

Monete.

Monete.

Monete.

Monete.

Monete.

Monete.

Monete.

Monete.

Monete.

Monete.

tra il Governo ed un piroscalo da guerra francese. I Francesi desiderano che quel Presidente dimetta il suo Ministero e si circondi di ministri più favorevoli alla Francia. (T. O.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE.

Venezia 16. gennaio.

S. E. il sig. Governatore generale, Feld-maresciallo conte Radetzky con ossequiata determinazione 1.º corr., ha trovato di nominare gli aggiunti distrettuali di I.ª classe, Bartolommeo Bianchi e Pietro Baccanello, a commissari distrettuali di III.ª classe; gli aggiunti distrettuali di II.ª classe, Mazzoleni Agapio e Mattiuzzi Giuseppe, ad aggiunti distrettuali di I.ª classe; e gli aggiunti di concetto delegatizi, Angelo nob. Miari e Marino nob. Graziani, ad aggiunti distrettuali di II.ª classe nelle Provincie venete.

PARTE NON UFFICIALE.

Vienna 13 gennaio.

Notizie, giunte da Pietroburgo, recano che S. M. l'Imperatore Nicolò non ha accettato favorevolmente le ultime proposte della Conferenza di Vienna. Tuttavia, non si ha ancor rinunciato alla speranza che, nel corso degli avvenimenti, lo Czar possa prestare ascolto a nuove trattative di pace.

(Corr. Ital.)

Altra del 14.

Leggiamo nella Presse: « Per quello che veniamo a rilevare, le conferenze degli ambasciatori in questa capitale continuano ancora. Anche l'altra ieri, ebbe luogo una lunga sessione nel Ministero degli affari esteri.

« L'ultima Nota circolare francese fu rimessa, per quello che s'assicura da fonte autorevole, nello stesso giorno a Berlino e Vienna. Dubitasi che l'imperiale Gabinetto russo venga disposto, mediante questa, a riguardare più pacatamente la politica anglo-francese; nei circoli ben informati si ritiene che la Russia sia deliberata di far la guerra, e certo si è ch'essa non accetterà le risoluzioni, prese a Costantinopoli.

« Si assicura a questo proposito che il barone di Meyendorff abbia già fatto comunicazioni, che son atte a togliere anche il minimo dubbio in tal argomento.

« Il trattato, concluso fra le Potenze scandinave, fu comunicato eziandio a questo Gabinetto; ed il nostro Governo avrebbe approvata la politica, che hanno in mira d'osservare la Danimarca e la Svezia, pel caso d'una guerra europea. » (Idem.)

Secondo notizie da Costantinopoli del 5 corrente, il 3 gennaio l'intera flotta inglese e francese entrò nel mar Nero.

Il vapore da guerra inglese la Retribution era stato spedito innanzi a Sebastopoli con lettere degli ammiragli inglese e francese, per notificarvi che le loro flotte erano entrate nel mar Nero a fin di proteggere il territorio turco e la bandiera turca.

Le lettere degli ammiragli contenevano inoltre l'osservazione che tal notificazione (alle Autorità imperiali russe di marina) aveva per iscopo di prevenire qualunque collisione, che potesse nuocere alle relazioni amichevoli, che si desiderava di mantenere.

(Corr. austr. lit.)

Impero Ottomano.

Le notizie, che riceve la Gazzetta di Cronstadt da Bucarest, portano la data del 2 gennaio. Il generale conte d'Anrep si pose in marcia da Craiova verso Calafat, con tutte le truppe, che stanno sotto il suo comando: dicevi 22,000 uomini. Un forte distaccamento di quel corpo d'esercito mosse verso Karakal per la via di Slatina, ed ha seco cannoni di grosso calibro. Il principe Gortschakoff era già partito da Bucarest alla volta di Craiova, d'onde egli si porterà verso Calafat. Tutto è pronto per un formidabile attacco. Il corrispondente della suddetta Gazzetta nulla dice intorno alla presa di Karakal.

Calafat è, a quanto pare, circondato in semicerchio da opere avanzate de' Russi. L'ala destra, sotto il co. d'Anrep, ha il suo quartiere generale a Craiova (capitale della piccola Valacchia), e gli avamposti di essa trovansi a Csetate, villaggio sul Danubio presso la foce d'un fiumicello, a 10 verste da Calafat. Il centro del corpo d'Anrep sta a Radovan e l'ala sinistra presso Karakal.

A Bucarest si voleva sapere che un corpo dell'esercito turco avesse ricevuto l'ordine d'invasare la Crimea. In due villaggi presso Calafat, sono insorti i contadini e negano di dare alloggio alle truppe russe. Si venne ad una collisione, e contadini e soldati rimasero sul terreno. A Braila perfetta quiete.

Una lettera privata di Bucarest del 20 dicembre, p. p., riportata dalla Correspondenza prussiana, reca notizie più particolareggiate intorno al movimento della Valacchia, il quale non ebbe punto quella importanza, che alcuni giornali gli vollero attribuire. I Turchi a Calafat, i quali contano ivi soli 11 battaglioni di 800 uomini ciascuno ed un reggimento di cavalleria, avevano sparso fra il popolo della campagna proclami in lingua valacca, cercando di sedurli in loro favore, con promesse d'esenzione dalle tasse e di altre facilitazioni. Questi proclami non mancarono di produrre un qualche effetto sugli animi d'alcuni abitanti dei villaggi vicini, i quali presero le armi, facendo resistenza ai Cosacchi, che s'erano loro avvicinati. Anche i soldati valacchi del cordone di Calafat sino a Turnu s'erano dichiarati a favore de' Turchi, in seguito alle suddette promesse, ed avevano presi gli amministratori de' beni o arrendatori, stati nominati dal Governo, conducendoli a Calafat. (O. T.)

Sul combattimento, ch'ebbe luogo il 6 ed il 7 a Csetate (Ischitatz), poco lungi da Calafat tra le truppe russe e turche, non si può dare ancora una versione autentica, perchè la battaglia non aveva ancora nel secondo giorno condotto ad un risultato determinato, ed era rimasta solo sospesa. Alla partenza delle ultime notizie da Viddino (I.ª), i Russi si erano tuttora mantenuti in possesso d'Ischitatz. In ogni caso però, la lotta era assai sanguinosa. (Corr. austr. lit.)

Belgio.

Da una corrispondenza da Bruxelles della Volks-halle togliamo il seguente periodo: « E a temersi che ci troviamo alla vigilia di seri avvenimenti. Nel solen-

ne ricevimento del nuovo anno, l'aspetto del Re era abbattuto ed inquieto più che mai. Si dice che S. M., in un Consiglio de'ministri, abbia trovata un'inaspettata opposizione riguardo all'attitudine verso la Francia, e che il Ministero fosse in procinto di dare la sua dimissione. Si attende questo passo entro la giornata d'oggi (6 gennaio). Si assicura che le Camere riceveranno le necessarie comunicazioni subito dopo la loro apertura. Il principe Chimay sostituirà a Parigi il sig. Rogier. » (Corr. Ital.)

Parigi 11 gennaio.

La missione del principe di Chimay, inviato belgio a Parigi, continua ad essere soggetto di commenti. Ora, non sarebbe più apertore d'una proposizione di conciliazione fra le parti interessate nel conflitto d'Oriente, ma avrebbe incarico di scusare appo Napoleone III il contegno, tenuto durante il suo soggiorno a Londra, del Re Leopoldo, che da vari organi della stampa era stato accusato d'essersi studiato, nell'interesse delle Potenze nordiche, a separare l'Inghilterra dall'alleanza colla Francia. Qualunque però possa essere la missione dell'illustre inviato belgio, si suppone che servirà a crescere amicizia tra Governi dei due paesi vicini. (G. Uff. di Mil.)

Altra del 12.

Il Moniteur pubblica la nomina di Ducos a grande ufficiale della Legion d'onore. Una lettera dell'Imperatore lo ringrazia di aver preparato, malgrado d'un bilancio tanto ridotto, tali risorse, che permetterebbero di duplicare o triplicare le squadre da un giorno all'altro.

È morto il signor Armando Bertin, proprietario del Journal des Débats.

Dispacci telegrafici.

Vienna 16 gennaio

Obbligazioni metalliche al 5 0/0 92 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti 122 3/8
Londra, per una lira sterlina 41 54

Parigi 12 gennaio.

Quattro e 1/2 p. 0/0, 98.90. — Tre p. 0/0 70.50.
— Prestito austr. 86 1/2.

Altra del 13.

Quattro e 1/2 p. 0/0, 99. — Tre p. 0/0, 70.70.
— Prestito austr. 86.

Londra 12 gennaio.

Consolidato, 3 p. 0/0, 94 3/8 a 93 1/8.

Altra del 13.

Consolidato, 3 p. 0/0 93 1/4 — 92 7/8 — 93.
Vienna, 12.08 — 12.15 — Prestito austr. 88 — 89.

Frankfort 12 gennaio.

Metall. austr., 5 p. 0/0, 72 3/4; 4 e 1/2 p. 0/0, 64.

Altra del 13.

Metall. austr., 5 p. 0/0, 73 7/8; 4 e 1/2 p. 0/0, 64 7/8 —
Cambiali su Vienna, 96 3/4.

Amsterdam 12 gennaio.

Metall. austr., 5 p. 0/0, 70.03; 2 e 1/2 p. 0/0, 36.01 — Nuove, 86 3/8. — Vienna, 25 1/2.

Altra del 13.

Metall. austr., 5 p. 0/0, 72, 2 e 1/2 p. 0/0, 37 — Nuove 88.

ATTI UFFICIALI.

(3.ª pubb.)

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata, con Sovrana Risoluzione 18 dicembre 1853, di permettere la libera entrata nei Distretti dei quattro Reggimenti di Carlstadt, ed in quelli dei due Reggimenti Bonali di Confine nella Croazia, esente da tasse doganali, di tutte le biade e grani, meno il riso, la farina, ed ogni sorta di legumi, fino a tutto luglio 1854. Ciò che si porta a comune notizia. Dall'I. R. Governo civile e militare, Agram, li 4 gennaio 1854.

N. 487. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a Lungotenenziale Decreto 5 corr. 1854 N. 237, dovendosi appaltare i lavori d'imbancamento di una tratta d'argine alla sinistra d'Adige nelle località di Volta Bosco chiaro nel Dipart. 3.º di Cavazzere del circondario di Este,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 16 gennaio 1854 alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 17 successivo, e, se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercoledì 18 susseguente, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 7556.05. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari Certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 760, più L. 60 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserva. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti d'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona non intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questo I. R. Ufficio, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gli incanti, spetterà alla medesima di fissare per esu il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per essersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 9 gennaio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, D.º GIROLAMO BAR. FINI.

N. 21-p. r. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 19 gennaio andante, e successivi occorrendo, dalle ore 11 antimerid. fino alle ore 3 pomerid., sarà tenuta pubblica asta, nel palazzo ex Badoer in Rio-terà ai Frari, al civico N. 2553, per la vendita al migliore, od ai migliori offerenti, e sotto riserva sempre dell'approvazione Superiore, della qui sotto indicati bollettari e cartoni fuori di uso, di appartenenza di questa Contabilità di Stato, i quali potranno essere visitati dagli aspiranti nel palazzo suddetto, dalle ore 12 alle 4 pom. dei tre

giorni 16, 17, 18 corrente.

L'asta sarà tenuta per la totalità, o per singoli lotti, ad arbitrio della Commissione che presederà all'asta stessa, e la gara fra i concorrenti verrà aperta sui dati fiscali indicati nella sottoposta tabella.

Non sarà ammessa veruna offerta, se prima l'oblatore non abbia effettuato il deposito stabilito e corrispondente alle partite, od ai lotti, all'acquisto dei quali intendesse di aspirare.

I depositi dovranno essere fatti in danaro sonante a tariffa, od anche in Obbligazioni di Stato a listino di Borsa.

Chiusa l'asta, non si accetteranno migliorie, e resta del pari esclusa al deliberatario qualunque eccezione sulla qualità del genere, che si intenderà visitato e piaciuto prima dell'offerta.

Entro cinque giorni lavorativi dall'avuta partecipazione del la Superiore approvazione, il deliberatario sarà obbligato di stipulare il contratto, e di effettuare il pagamento, ricevimento e trasporto della carta acquistata, sotto comminatoria della perdita di un quinto del deposito cauzionale, per ogni giorno di ritardo, oltre i cinque come sopra stabiliti.

Per le altre modalità e discipline da osservarsi nella stipulazione del contratto, e nel pagamento, pesatura, consegna ed asporto della carta, restano ferme le condizioni indicate nel precedente Avviso di questa Direzione N. 846-p. r. del 12 novembre p. p.

Tutte le spese di asta, bolli, pesatura, trasporto ed ogni altra relativa, sono a carico esclusivo del deliberatario.

Numero progressivo	DEMONINAZIONE DELLE PARTITE	QUANTITA' approssimativa in libbre grosse venete	RIPARTIZIONE IN LOTTI	PREZZO fiscale al centinaio di libbre grosse venete	DEPOSITO DETERMINATO		
					per un lotto	per una partita intera	per la intera massa
			Numero	P E S O approssimativo di cadaun lotto	Lire	Lire	Lire
I.	Bollettari senza le coperte	57,000	dieci	1.º 12,000	18	216	1026
				2.º 10,000			
				3.º 8,000			
				4.º 5,000			
				5.º 5,000			
				6.º 4,000			
				7.º 4,000			
				8.º 3,000			
				9.º 3,000			
				10.º 3,000			
II.	Detti, con ricapiti contrapposti	20,000	cinque	1.º 5,000	17	85	340
				2.º 4,000			
				3.º 4,000			
				4.º 4,000			
				5.º 3,000			
III.	Cartoni	3,200	unico	—	7 30	—	24
				—			

N. 23588-3306. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di due Case con Bottega, a pianterreno, poste in questa città, nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Marziale, Fondamenta dell'Osmario, detta anche dei Servi, marcate coi civici N.º 3400, 3401, provenienti dal Capitolo di quella chiesa, e di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccezionale Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Venezia, le suddette proprietà, sul dato fiscale di L. 2218.60 (L. duemille duecento diecimila, cent sessanta), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 24 gennaio 1854, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer.

Le dette realtà, poste in vendita, sono della presuntiva rendita depurata di L. 138 : 43.

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, e sono le solite per simili vendite.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, il 21 dicembre 1853.

Il Segretario, GUAITA.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

GIORNALE

DI

GIURISPRUDENZA PRATICA

Anno VII. — 1854.

Prezzo di annua associazione per Venezia A. L. 24

Fuori, per tutta la Monarchia austriaca

franco fino ai confini 28

Le associazioni ed i relativi pagamenti si ricevono alla Tipografia di Gio. Cecchini, in Venezia, Amministratore del Giornale suddetto, a S. Cassiano, Calle della Regina, N. 2269; fuori, presso i soliti suoi corrispondenti. — In Milano poi, le associazioni si ricevono dal libraio Domenico Bolchini.

Presso lo stesso Tipografo, si trovano vendibili copie dell'intera Collezione del Giornale suindicato, verso un conveniente ribasso del prezzo originario di associazione.

Venezia, gennaio 1854

GIO. CECCHINI, Tip. Edt.

IMP. REG. PRIV.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

ERETTA IN TRIESTE NELL'ANNO 1838.

Estratto dal decimoquinto Bilancio, comprendente le operazioni della COMPAGNIA, dal 1. luglio 1852, al 30 giugno 1853, pubblicato nel Congresso generale degli Azionisti del 29 dicembre 1853.

Capitali assicurati	A. L. 4,135,865,225.90
Premii conseguiti da dette Assicurazioni	A. L. 5,728,452.35
Danni pagati a 2959 assicurati	A. L. 3,624,488.50
Riassicurazioni, provvisori, spese d'amministrazione, ec.	A. L. 2,190,827.40
Riserva dei premi	A. L. 4,568,346.—
Fondo di riserva	829,042.75
Totale delle riserve A. L.	5,397,388.75

Le premesse cifre dimostrano che, mentre vanno sempre più dilatandosi le operazioni della Compagnia, si accrescono del pari le pecuniarie garanzie, offerte al pubblico, le quali ascendono ora, tra Capitale fondiario, Riserve e Premii annuali, a

DIECIOTTO MILIONI DI LIRE AUSTRIACHE.

E questa materiale sicurezza è corredata da quella, non meno apprezzabile, che possono giustamente insarcarci i danni, che colpiscono i da lei assicurati.

Le somme per questo titolo esborsate, dall'istituzione della Compagnia fino al 30 giugno 1853, ammontano a più di VENTOTTO MILIONI di lire austriache, e da questa imponente mole di risarcimenti sorge irrefragabile prova dell'utilità dell'assicurazione, la quale porge a ciascuno il mezzo di garantirsi, mediante tenue compenso, dalle disastrose conseguenze d'imprevedibili ed inevitabili infortuni.

Questo tutelare provvedimento si offre dalla Riunione Adriatica con tutte le condizioni, che lo rendono efficace e sicuro; e si lusinga perciò la sottoscritta Agenzia generale di vedersi ognor più onorata dalla pubblica confidenza nei rami da essa trattati, i quali comprendono ora:

LE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DEGLI INCENDI di qualsiasi oggetto mobile od immobile; e LE ASSICURAZIONI CONTRO TUTTI I DANNI ELEMENTARI delle merci viaggianti per terra ed acqua,

e si estenderanno ANCORA nel corso di quest'anno alle ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE, ed alle ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO, RENDITE VITALIZIE, ec.

I formulari per le domande d'assicurazione, le tariffe dei premi, ec., si hanno, tanto nell'Ufficio dell'Agenzia generale, posto a S. Marco, giù del Ponte dei Dai, N. 834 rosso, quanto presso gli Agenti principali e distrettuali, esistenti in ogni Capoluogo di Provincia e Distretto.

Venezia, il 15 gennaio 1854.

Per l'Agenzia generale

I Rappresentanti

JACOB LEVI E FIGLI.

Il segretario A. F. COEN.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

DETERMINATO	
per partita intera	per la intera massa
Lire	Lire
1026	1390
340	
24	

TI.
RATICA
A. L. 24
28
gamenti si rice-
ni, in Venezia,
a S. Cassiano,
presso i soliti
le associazioni
hevi.
rovano vendibili
nale suindicato,
rezzo originario
Tip. Edt.

URTA
nte le o-
0 giugno
nist del
225:90
452:35
488:50
827:40
346:—
042:75
388:75

Compagnia, si
fondario, Ri-
giustamente in-
on cui vengono
553, ammonta-
i sorge irrefra-
te tenue com-
lo rendono ef-
della pubblica
od immobile;
ti per terra ed
ANNI DELLA
E, ec.
Uffizio dell'A-
genti principa-

N. 106. 1.^a pubbl.
EDITTO.
L' I. R. Pretura di Oderzo rende pubblicamente noto, che dietro istanza del sig. Antonio Gasparinetti fu Francesco nei giorni 22 febbraio, 22 marzo, e 19 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente del quoto degli immobili sottodescritti appartenenti all'esecutato Francesco Gasparinetti fu Giovanni alle seguenti Condizioni.
I. Non sarà ammesso alcun offerente all'asta senza il previo deposito di L. 300, eccetto soltanto da quest'obbligo l'esecutato.
II. L'asta sarà aperta sul dato di A. L. 1709:90, importo del decimo dei beni sottodescritti.
III. L'acquirente dovrà entro otto giorni dalla delibera esborsare il prezzo meno il decimo depositato in pezzi da 20 centesimi. Da quest'obbligo sarà dispensato l'esecutato, che potrà trattenere il prezzo stesso fino all'evasione della graduatoria corrispondendo frattanto il 5 per 100 del giorno della delibera.
IV. La vendita nei due primi esperimenti non potrà aver luogo che a prezzo superiore od uguale alla stima, ma nel terzo anche a prezzo inferiore purché basti a coprire i creditori iscritti.
V. Dal momento dell'immissione in possesso il deliberatario dovrà sostenere i pesi pubblici, e privati sui fondi stessi, e così il diritto di usufrutto competente alla vedova di Gio. Gasparinetti sopra una undecima parte dei fondi.
VI. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo si rionoverà l'incanto a tutti danni e spese del medesimo.
VII. Le spese tutte giudicate, e di procedura esecutiva dovranno essere pagate al procuratore dell'istante avv. Tagliapietra col prezzo della delibera, e senza attendere la graduatoria dietro specifica da liquidarsi o omichevolmente, o giudizialmente.
Beni da subastarsi.
La quota indivisa spettante a Francesco Gasparinetti sopra pertiche censuarie 9.99, con casa ad uso di Osteria, porz. di casa aderente, casa colonica ed altro casolare in mappa di Ponte di Pieve all. n. 1615, 1745, 1762, 1776, 1778, 1806, 1841, 1842, 1853, 1938, con l'estimo di L. 245:85 la qual quota si compone del decimo dei fondi stessi.
Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 7 gennaio 1854.
L' I. R. Consig. Pretore
DE MARTINI.
Pozza, Agg.

N. 33027. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Si partecipa a Francesco Maria Dalla Rovere assente d'ignota dimora essergli stato delegato l'avv. D. Montegomizi per assumere la sua difesa nella causa promossa d'innanzi a questa I. R. Pretura Urbana civile con petizione 31 dicembre 1853 n. 33027, a processo sommario da Giuseppe Ancona di Arone difeso dall'avv. Manetti in punto:
Spettare ad esso attore qual cessionario delle eredi del fu Leon Levi la proprietà della cartella 1.^a maggio 1823 n. 7419 del Monte Lombardo Veneto difidato per l'affrancazione ed essere abilitato quindi esso attore a poter riscuotere il capitale corrispondente della suddetta Cartella e gli interessi relativi giacenti nella cassa del Monte Lombardo Veneto.
Alla attituzione verbale della causa venne prefinito il giorno 23 febbraio 1854, ore 10 ant. e per tal giorno si ingiunge ad esso Francesco Maria Dalla Rovere di presentarsi a questa I. R. Pretura o di munire alcun procuratore di legale mandato altrimenti sarà giudicato in sua contumacia a norma di legge.
Si pubblichi per tre volte nel Foglio Ufficiale.
Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 31 dicembre 1853.
L' I. R. Consig. Dirigente
Comi.

N. 14445. 2.^a pubbl.
EDITTO.
Si rende noto che, il Trib. in Vicenza con sua deliberazione 6 corr. n. 16929, dichiarò interdetta per mania furiosa Mattiello Luigia fu Giacinto di qui, e che da questa Pretura le venne destinato in curatore il di lei marito Bellini Gio Batt.
Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 20 dicembre 1853.
L' I. R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 35243. 2.^a pubbl.
EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civ. in Venezia, notifica all' assente Francesco Antonio Albanello del fu Lorenzo nativo di Choggia, che l' I. R. Fisco per l' I. R. Delegazione Prov. in Venezia, ha presentato dinanzi questo Tribunale medesimo in confronto di esso Albanello la petizione 7 novembre 1853 n. 35243 per far giudicare:
1. Essere esso convenuto e migrato senza autorizzazione, e
2. Essere confermato il sequestro sulle di lui sostanze, di già accordato con Decreto di questo Tribunale 23 maggio 1853 n. 15842; e ciò per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832; e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli sia stato deputato, a di lui pericolo e spesa in curatore l'avv. sig. D. C. Cipriani di questo Foro, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziale Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.
Viene quindi accitato esso Albanello a fare avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.
Il Presidente
MANFROTTI.
Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civ. di Venezia,
Li 11 novembre 1853.
Ferretti.

N. 8689. 2.^a pubbl.
EDITTO.
Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo, qual Foro mercantile viene notificato a tutti quelli che vi potessero avere interesse essersi da questo Trib. medesimo aperto il concorso sopra tutta la sostanza mobile di Basilio Cavallini commerciante di Atria ovunque esistente, e sulla

nel Foglio ufficiale.
Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 31 dicembre 1853.
L' I. R. Consig. Dirigente
Comi.

N. 33027. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Si partecipa al Prete Pietro Ciera assente d'ignota dimora essergli stato delegato l'avv. Francesco Fabris per assumere la sua difesa nella causa promossa d'innanzi a questa I. R. Pretura Urbana Civile con petizione 31 dicembre 1853, n. 33027, a processo sommario da Giuseppe Ancona di Arone difeso dall'avv. Manetti in punto:
Spettare ad esso attore qual cessionario delle eredi del fu Leon Levi la proprietà della cartella 1.^a maggio 1823 n. 7419 del Monte Lombardo Veneto difidato per l'affrancazione ed essere abilitato quindi esso attore a poter riscuotere il capitale corrispondente della suddetta Cartella e gli interessi relativi giacenti nella cassa del Monte Lombardo Veneto.
Alla attituzione verbale della causa venne prefinito il giorno 23 febbraio 1854, ore 10 ant. e per tal giorno si ingiunge ad esso Francesco Maria Dalla Rovere di presentarsi a questa I. R. Pretura o di munire alcun procuratore di legale mandato altrimenti sarà giudicato in sua contumacia a norma di legge.
Si pubblichi per tre volte nel Foglio Ufficiale.
Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 31 dicembre 1853.
L' I. R. Consig. Dirigente
Comi.

N. 14400. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. in Treviso si porta a pubblica notizia, che per l'esecuzione dell'asta in pregiudizio della nobile sig. Anna Rubbi del fu Giovanni maritata Usoli possidente domiciliata in Venezia, della quale il precedente Decreto 24 aprile 1851 n. 2919, furono sopra istanza dell'esecutante sig. Maurizio Heimann redestinati i giorni 26 gennaio, 23 febbraio, e 9 marzo p. v. ore 11 di mattina, sotto le condizioni, di cui l'Editto 24 aprile 1851 n. 2919 inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 23 e 27 maggio 1851, e 4 giugno uno stesso ai nn. 63, 65, 69.
Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.
Il Presidente
Co. ECCELE.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 28 dicembre 1853.
Manari Diret.

N. 18420. 2.^a pubbl.
EDITTO.
L' I. R. Pretura di Bassano rende noto, che dietro istanza l'avv. D. Montegomizi, ed al P. V. dicembre deli Francesco, Gaetano ed Alessandro fratelli Dalen fu Gio, ed Antonio Margarini fu Pietro quale cessionario degli altri fratelli Dalen Federico, e Luigi fu Giovanni saranno tenuti da appesita Commissione nei giorni 9 e 28 febbraio p. v. dalle ore 10 alle 12 merid., due esperimenti d'asta dello stabile infedescritto, con avvertenza che gli stabili non verranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima e sotto le seguenti Condizioni.
I. L'asta sarà proclamata sul prezzo rispettivo della stima giudiziale, ma non potrà seguire delibera nei due successivi incanti che a prezzo maggiore od eguale a quello della stima stessa in riserva di convenire fra le parti sulle modificazioni da farsi prima d' un terzo incanto.
II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo della rispettiva stima giudiziale in mano della Commissione delegata per esser-

gli restituito in fine dell'incanto se non rimanesse deliberatorio.
III. Su questo deposito saranno prelevate le spese della procedura esecutiva a favore dell'avv. procedente per la vendita delle sottodescritte realtà, alle seguenti Condizioni.
I. I fondi si venderanno a lotti, ed i lotti saranno tanti, quanti sono i fondi progressivamente sopra descritti, ed anche tutti in un lotto solo.
II. I fondi in questo quarto ed ultimo incanto si venderanno a qualunque prezzo, anco inferiore alla stima.
III. Gli aspiranti all'asta prima di essere ammessi a far parte nella gara, dovranno effettuare il deposito di L. 24, per ogni lotto per deliberare il quale loro piacesse offrire, deposito che poi nel caso di delibera, verrà imputato dal prezzo, od altrimenti restituito.
IV. Il deliberatario dovrà tosto chiusa l'asta a suo lavoro esborsare il prezzo di delibera, colla comminatoria che in difetto verrà riaperta l'asta a tutto suo rischio e pericolo.
Beni fondi da vendersi.
N. 1. Arativo detto Davost in mappa Cimacuta al n. 135, di cent. 72, confina a levante Elisabetta de Santa, mezzodi strada di Campagna, ponente Maria Ferigo detta Dagonon, e tram. Valentino Chiappi, stimato L. 100.
2. Prato detto Vara della Croce in detta mappa porzione del n. 180, di cent. 33, confina a levante parte l'istante, e parte eredi q. Valentino Cella Talamini mezzodi l'istante, ponente eredi q. Pietro olim Giacomo Antoniacomi, tramontana Rio, stimato L. 30.
3. Prato boscato detto dei Larici in detta mappa al n. 391, porzione del sub 1, per pert. 2:74, sub 2, per pert. 2:73, confina a levante eredi q. Michele, e Gio. Batt. olim Fabiano Clerici, mezzodi eredi q. Giacomo Antoniacomi, e Consorti, ponente Comune di Forni di Sopra, e tramontana l'istante, stimato L. 451.
4. A. Prato boscato detto dell'Aip in detta mappa al n. 396, porzione sub 1, per pert. 4:07, sub 2, per pert. 3:54, confina a levante l'istante e strada, mezzodi l'istante, ponente fondo comunale, e tramontana parte l'istante e Consorti, stimato con arbori sopra esistenti L. 629.
5. B. Porzione di prato detto dell'Aip in mappa col d. n. 396, sub 1, per c. 16, confina a levante e tramontana l'istante, mezzodi Rio, e ponente Valentino Chiappi, stimato L. 10.
6. Prato boscato detto dietro la Casa al lato di mezzodi in detta mappa al n. 406, porzione sub 1, per pert. 1:12, sub 2, per pert. 1:39, confina a levante S. bastiano Schiavolini con porzione del n. di mappa 407, mezzodi Valentino Chiappi, ponente Pietro Marsia q. Fortunato, e tramontana l'istante, stimato cogli arbori sopra esistenti L. 197.
7. A. Prativo detto dietro la Casa in mappa al n. 407, porzione per c. 81, confina a levante l'istante, mezzodi G. Batt. De Paoli, ponente Sebastiano Schiavolini col n. di mappa 406, e tramontana Rio, stimato L. 480.
8. B. Prativo detto pure dietro la Casa in mappa al detto n. 407 porzione, per pert. 1:68, confina a levante strada consorziata, mezzodi G. Batt. De Paoli detto Capellari, ponente G. Batt. Schiavolini, e tramontana Ruscello, stimato L. 201:60.
9. Porzione della casa in detta mappa al n. 426, per c. 07, composta da metà della stalla a pian terreno verso tramontana, costruita da muro con sovrapposto fenile parte di muro, e parte di legname coperto a scandole, e da una camera eretta a muri in angolo di mezzodi, e ponente sovrapposta ad una stanza ad uso di cantina di ragione dell'istante, confina a levante, e ponente parte l'istante, e parte l'esecutato, mezzodi l'istante, e tramontana l'esecutato, stimato L. 500.
8. A. Arativo e prativo ar-

borato denominato Vara sotto la Casa in mappa Cimacuta del n. 427, sub 1, 2, 3, per pert. 1:94, confina a levante l'istante, ed Amadio, e Valentino Clerici, ponente strada consorziata, ed oltre l'esecutato, tramontana Ruscello, stimato cogli arbori sopra esistenti L. 243.
8. B. Prativo denominato pure Vara sotto la Casa in mappa del citato n. 427, sub 1, 2, 3, per c. 38, confina a levante l'esecutato col n. 433, mezzodi eredi q. Antonio Clerici, ponente eredi Clerici fu Michele, e Gio. Batt. olim Fabiano, e tramontana l'istante, stimato con un abete sopra esistente L. 26.
8. C. Prativo detto pure Vara sotto la Casa in mappa del citato n. 427, sub 1, 2, 3, per pert. 1:43, confina a levante, mezzodi e tramontana l'istante, ed a ponente Amadio Clerici, ed eredi fu Nicolò Antoniacomi, stimato L. 171:60.
8. D. Prativo detto pure Vara sotto la Casa in mappa del detto n. 427, sub 1, 2, 3, per pert. 1:67, confina a levante, e mezzodi eredi fu Gio. Batt. Cella Plevanuti, ponente eredi q. Antonio Clerici, e tramontana l'istante e Consorti, stimato lire 133:60.
9. Arativo e prativo denominato Campo sotto la Casa in detta mappa del num. 433, per c. 94, confina a levante Valentino Clerici, mezzodi Paolo Clerici, ponente l'istante, e l'esecutato, e tramontana l'istante, stimato L. 112:80.
10. A. Prativo denominato Linguara in mappa Vico-Cella del n. 2847, sub 2, 3, per pert. 1:22, confina a levante strada, e mezzodi l'istante nelle rappresentanze Zattiero, stimato lire 158:40.
10. B. Prativo denominato Linguara in Riva in detta mappa del citato n. 2847, sub 2, 3, di c. 25, confina a levante e tramontana l'istante, mezzo il Torrente Acquozza, e ponente Modesto Antoninutti, stimato L. 20.
Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, nel solito luogo in Forni di Sopra, e per tre volte insritto nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.
Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 22 dicembre 1853.
L' I. R. Cons. Pretore
CURTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 8655 a. c. 2.^a pubbl.
EDITTO.
Si fa pubblicamente noto essersi da questo I. R. Tribunale Prov. con odierna deliberazione dichiarato interdetto per mania vega Alessandro Gurian detto Beodon di Roveredice di anni 29, deputogli in curatore il padre di lui Giovanni Gurian.
Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il Presidente
CARELLA.
Visco, Consig.
Provati, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 30 dicembre 1853.
Giorio.

N. 8589 a. c. 2.^a pubbl.
EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo rende noto col presente, che la Deputazione comunale in Bagnolo Distretto di Badia rappresentata dai signori Francesco Vacca, Pietro Gallan, e Girolamo Morellini patrocinati dall'avv. Paride Perolari Malmignati di Badia ha prodotto a questo Tribunale la petizione 4 ottobre p. p. n. 6985, contro l'ignoto detentore del libretto d'investita 24 febbraio 1838 emesso dalla Direzione del Santo Monte di Pietà in Rovigo dell'importo di A. L. 617:13, oltre gli interessi normali e contro un corredo secondo nominato, in punto che venga ingiunto al detentore suddetto di farne la manifestazione colla diffida che in caso diverso il documento verrà dichiarato inefficace,

che all'ignoto susposto è stato deputato in curatore l'avv. Dr. Tedeschi di qui.
Viene perciò diffidato esso corredo ignoto detentore del Libretto d'investita suddescritto a produrlo dentro il termine di un anno, mentre in caso contrario verrà il documento irrimediabilmente dichiarato nullo e la Cassa di risparmio debitrice non sarà obbligata più a rispondere per esso.
Il presente viene affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il Presidente
CARELLA.
Cavazzani, Consig.
Provati, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 29 dicembre 1853.
Giorio.

N. 14445. 2.^a pubbl.
EDITTO.
Si rende noto essersi con deliberazione 6 dicembre 1853 n. 12758, del Tribunale Prov. in luogo dichiarata interdetta per mania furiosa Anna Carolo fu Giuseppe d'Isola di Malo, e che questa Pretura le depuò in curatore Munari Bortolo di detto paese.
Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 20 dicembre 1853.
L' I. R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 14452. 2.^a pubbl.
EDITTO.
Si rende noto, che il Trib. in Vicenza con sua deliberazione 6 corr. n. 16929, dichiarò interdetta per mania furiosa Mattiello Luigia fu Giacinto di qui, e che da questa Pretura le venne destinato in curatore il di lei marito Bellini Gio Batt.
Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 20 dicembre 1853.
L' I. R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 35243. 2.^a pubbl.
EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civ. in Venezia, notifica all' assente Francesco Antonio Albanello del fu Lorenzo nativo di Choggia, che l' I. R. Fisco per l' I. R. Delegazione Prov. in Venezia, ha presentato dinanzi questo Tribunale medesimo in confronto di esso Albanello la petizione 7 novembre 1853 n. 35243 per far giudicare:
1. Essere esso convenuto e migrato senza autorizzazione, e
2. Essere confermato il sequestro sulle di lui sostanze, di già accordato con Decreto di questo Tribunale 23 maggio 1853 n. 15842; e ciò per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832; e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli sia stato deputato, a di lui pericolo e spesa in curatore l'avv. sig. D. C. Cipriani di questo Foro, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziale Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.
Viene quindi accitato esso Albanello a fare avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.
Il Presidente
MANFROTTI.
Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civ. di Venezia,
Li 11 novembre 1853.
Ferretti.

N. 8689. 2.^a pubbl.
EDITTO.
Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo, qual Foro mercantile viene notificato a tutti quelli che vi potessero avere interesse essersi da questo Trib. medesimo aperto il concorso sopra tutta la sostanza mobile di Basilio Cavallini commerciante di Atria ovunque esistente, e sulla

Commissione nel giorno 6 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta giudiziale per la vendita delle sottodescritte realtà, alle seguenti Condizioni.
I. I fondi si venderanno a lotti, ed i lotti saranno tanti, quanti sono i fondi progressivamente sopra descritti, ed anche tutti in un lotto solo.
II. I fondi in questo quarto ed ultimo incanto si venderanno a qualunque prezzo, anco inferiore alla stima.
III. Gli aspiranti all'asta prima di essere ammessi a far parte nella gara, dovranno effettuare il deposito di L. 24, per ogni lotto per deliberare il quale loro piacesse offrire, deposito che poi nel caso di delibera, verrà imputato dal prezzo, od altrimenti restituito.
IV. Il deliberatario dovrà tosto chiusa l'asta a suo lavoro esborsare il prezzo di delibera, colla comminatoria che in difetto verrà riaperta l'asta a tutto suo rischio e pericolo.
Beni fondi da vendersi.
N. 1. Arativo detto Davost in mappa Cimacuta al n. 135, di cent. 72, confina a levante Elisabetta de Santa, mezzodi strada di Campagna, ponente Maria Ferigo detta Dagonon, e tram. Valentino Chiappi, stimato L. 100.
2. Prato detto Vara della Croce in detta mappa porzione del n. 180, di cent. 33, confina a levante parte l'istante, e parte eredi q. Valentino Cella Talamini mezzodi l'istante, ponente eredi q. Pietro olim Giacomo Antoniacomi, tramontana Rio, stimato L. 30.
3. Prato boscato detto dei Larici in detta mappa al n. 391, porzione del sub 1, per pert. 2:74, sub 2, per pert. 2:73, confina a levante eredi q. Michele, e Gio. Batt. olim Fabiano Clerici, mezzodi eredi q. Giacomo Antoniacomi, e Consorti, ponente Comune di Forni di Sopra, e tramontana l'istante, stimato L. 451.
4. A. Prato boscato detto dell'Aip in detta mappa al n. 396, porzione sub 1, per pert. 4:07, sub 2, per pert. 3:54, confina a levante l'istante e strada, mezzodi l'istante, ponente fondo comunale, e tramontana parte l'istante e Consorti, stimato con arbori sopra esistenti L. 629.
5. B. Porzione di prato detto dell'Aip in mappa col d. n. 396, sub 1, per c. 16, confina a levante e tramontana l'istante, mezzodi Rio, e ponente Valentino Chiappi, stimato L. 10.
6. Prato boscato detto dietro la Casa al lato di mezzodi in detta mappa al n. 406, porzione sub 1, per pert. 1:12, sub 2, per pert. 1:39, confina a levante S. bastiano Schiavolini con porzione del n. di mappa 407, mezzodi Valentino Chiappi, ponente Pietro Marsia q. Fortunato, e tramontana l'istante, stimato cogli arbori sopra esistenti L. 197.
7. A. Prativo detto dietro la Casa in mappa al n. 407, porzione per c. 81, confina a levante l'istante, mezzodi G. Batt. De Paoli, ponente Sebastiano Schiavolini col n. di mappa 406, e tramontana Rio, stimato L. 480.
8. B. Prativo detto pure dietro la Casa in mappa al detto n. 407 porzione, per pert. 1:68, confina a levante strada consorziata, mezzodi G. Batt. De Paoli detto Capellari, ponente G. Batt. Schiavolini, e tramontana Ruscello, stimato L. 201:60.
9. Porzione della casa in detta mappa al n. 426, per c. 07, composta da metà della stalla a pian terreno verso tramontana, costruita da muro con sovrapposto fenile parte di muro, e parte di legname coperto a scandole, e da una camera eretta a muri in angolo di mezzodi, e ponente sovrapposta ad una stanza ad uso di cantina di ragione dell'istante, confina a levante, e ponente parte l'istante, e parte l'esecutato, mezzodi l'istante, e tramontana l'esecutato, stimato L. 500.
8. A. Arativo e prativo ar-

stabile esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Vengono perciò diffidati tutti quelli che credessero avere qualche pretesa verso il detto oberrato Cavallini di doverla insinuare a tutto marzo 1854 in forma di regolare petizione dinanzi questo Tribunale in confronto dell'avv. Antonio D. R. Parsetti, che si nomina in curatore alla massa, comprovando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto di essere collocati in una o nell'altra classe, altrimenti quelli che a tutto il detto giorno non si fossero insinuati non verranno più ascoltati, e verranno esclusi da tutta la sostanza dell'oberrato in quanto venisse esaurita dagli insinuati, e ciò quando anche loro competesse un diritto di compensazione, o potessero pretendere dalla massa qualche effetto a titolo di proprietà o di pegno, per modo che ove fossero debitori dovrebbero soggiacere al relativo pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà, o pegno, che avesse potuto altrimenti ad essi competere.

Si avvertono contemporaneamente tutti i creditori di comparire il giorno 6 aprile 1854 alle ore 10 ant nella stanza del Cons. Ranzanici presso questo Tribunale per procedere alla nomina dell'amministratore stabile, od alla conferma dell'interinale, ed inoltre alla elezione dei delegati del concorso, con avvertenza che i non comparenti si terranno aderenti al voto dei compariti, e non comparendo alcuno procederà il Tribunale alla nomina dell'Amministratore e della delegazione a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di Rovigo, ed in Adria.

Il Presidente
Visco, Consig.
Cavazzani, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 27 dicembre 1853.
Giorio.

N. 11050. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Quest'I. R. Tribunale Prov. rende noto, che Giovanni Carlo Soprano fu Antonio di Dogna Distretto di Moggi chiese con sua istanza la dichiarazione di morte della di esso moglie Domenica Fassotto, fu Antonio pure di Dogna, e lo scioglimento del matrimonio con la stessa contratto il 20 giugno 1838, non potendosi con la fede mortuaria od altro pubblico documento provare la seguita morte dell'assotto si procederà alla assunzione della offerta prova testimoniale sull'avvenuta morte della assente che vuoi avvenuta il 2 novembre 1852, mediante lo sconsigliamento del Monte Tacuzzo sito nel Canale di Ferro in pertinenze di Dogna.

Si diffida però l'assente a dare notizia di sé nel termine di mesi tre a questo Giudizio od all'istitutore deputati avv. Tanti alla sussistenza del matrimonio, ed avv. De Nardo alla difesa della Fassotto, altrimenti scorso questo termine, si delibererà sulle risultanze processuali a termini di legge. Si diffidano tutti coloro che avessero notizie dell'assente medesima ad offrirle pure a questo Giudizio, od all'istitutore curatori.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in Venezia, a questo Albo, nel Comune di Dogna e Pretura di Moggi.

Il Presidente
DE MARCHE,
Crociolani, Cons.
Vorsjo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 27 dicembre 1853.
Rosenfeld.

N. 1883. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Nel giorno 11 settembre 1850 mancò a vivi in Piacenza Alessandro Bassi fu Giacomo con testamento scritto l.^o gennaio detto anno, e successivo Codice 10 luglio anno stesso. Essendo ignoto il luogo di dimora in questi Stati di Marietta Bossi fu Michel Angelo nipote ex filia del suddetto Bassi, ed altri quindi dei successibili legittimi, le si rende ciò col presente noto, affinché nel termine di un anno produca al protocollo di questa Pretura la creduta sua dichiarazione, poichè in difetto si procederà alla liquidazione della eredità in concorso dell'avv. D. R. Garassini deputato

in curatore, e degli altri eredi, che si saranno insinuati.

Il presente si affigge a quest'Albo, e si inserisce per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Occhiebello,
Li 31 dicembre 1853.
Il R. Pretore
PASQUALIGO,
A. Belluco Cancell.

N. 14451. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Si fa di pubblica ragione essersi dal competente Tribunale in luogo con deliberazione 6 corr. n. 14031, interdetta per mania melanconica Rosa Facchin-Sguario di qui, e che questa Pretura Urbana trovò di deputare in curatore questo D. R. in legge Grassi Costante.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 20 dicembre 1853.
L'I. R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 14453. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Con deliberazione 6 corr. n. 13200, il Tribunale Prov. in luogo dichiarato interdetto per mania melanconica, Francesco Magrin fu Carlo di qui, e questa I. R. Pretura gli deputò in curatore il proprio fratello Antonio.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 20 dicembre 1853.
L'I. R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 34799. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. sopra nuova istanza 2 novembre corr. n. 34799, di Gaspare Brizzolari fu Andrea di Milano, contro Giuseppe Pavan di Nicolò di Venezia, si rende noto, che, dinanzi quest'Aula Verbale nei giorni 15 febbraio ed 8 marzo p. v. alle ore 11 ant. si terranno li due primi esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile qui sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dovrà verificarsi a prezzo eguale o superiore alla stima consistente in a. l. 1600:20 che potrà essere ispezionata da qualunque aspirante prima dell'asta, e nell'Ufficio di spedizione di questo Tribunale.

II. Nessuno potrà farsi offerente per l'acquisto se non avrà prima depositato presso la Commissione per la vendita a. l. 160, in valuta sonante a tariffa. Tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario, e sarà passato nei giudiziari depositi quello fatto da chi otterrà la delibera.

III. Entro otto giorni continui da quello della seguita delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa dei giudiziari depositi suddetti in valuta sonante a tariffa, il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno le a. l. 160, versate.

IV. Mancando il deliberatario al versamento di tutto il prezzo nel termine sopra stabilito sarà nuovamente subastata la casa deliberatagli a tutto suo rischio e spese, e sarà esso deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato e di tutte le spese, tanto col deposito verificato, quanto con ogni altra sua sostanza, e ritenuto che in questo caso nel primo esperimento seguirà la delibera a qualunque prezzo.

V. Il deliberatario riceverà la casa nello stato in cui si trova all'atto della delibera, e comincerà da quel di a pagare i pubblici carichi della prima rata scadente dopo la delibera stessa, restando investito del diritto di farsi riconoscere qual nuovo proprietario degli occupanti la casa venduta, come di esercitare in loro confronto i diritti del proprietario spogliato e quelli nascenti dalla delibera, senza nessuna responsabilità e dell'eventuale.

VI. Verificato che abbia il deliberatario il deposito del prezzo, otterrà l'immediata aggiudicazione per trasportare la casa alla propria ditta, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le tasse e spese inerenti al trasferimento della proprietà; e trasfuso in lui ogni onere gravante la casa venduta, come esonerato l'esecutore da qualunque responsabilità o garanzia per qualunque evenienza.

Immobile da vendersi.
Casa in Parrocchia di S. Luca, Corte del Teatro Apollo, anagrafico n. 4620, descritta al n. di mappa 527, della superficie di pertiche — cent. 03, con la ci-

fra di l. 67.42 fra li confini a levante corte del Teatro Apollo, ponente sottoportico e corte Danolo, mezzodì attigua casa con forno.

Il presente Editto verrà affisso e pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di Venezia,
Li 10 novembre 1853.
Ferretti.

N. 36662. 3.^a pubbl.

EDITTO.
Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Eliodoro Radaelli del fu Gio. Batt. di Roncade ora assente e d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall'amministrazione dell'Orfanotrofio Gesuati in Venezia sostenuta da Antonio Artelli una istanza nel giorno 28 novembre p. v. al n. 36662 contro di esso Eliodoro Radaelli fu Gio. Batt. perchè sia intimata ad un curatore da designarsi la petizione esecutiva 9 novembre p. v. n. 35370, per pagamento: 1.^o di l. 42900, in affrancazione di capitale portato dall'istromento 5 settembre 1850 atti Gualandra; 2.^o degli interessi del 5 per 100 sopra il capitale da 23 maggio 1853 sino all'affrancazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Eliodoro Radaelli è stato nominato ad esso l'avv. D. R. Tomat in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il 17 gennaio p. v. ore 10 ant. pel contraddittorio e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sé medesimo le conseguenze.

Il Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,
Li 1.^o dicembre 1853.
Ferretti.

N. 7048. 3.^a pubbl.

AVVISO.
In seguito all'amichevole componimento nel Prot. Verbale odierno avvenuto, si porta a comune notizia essersi levato e chiuso il concorso apertosi con Editto 16 aprile p. v. n. 2197, sulla sostanza dell'oberrato Luigi Locca, esistente in questa Provincia.

Dall'I. R. Pretura in Cittadella,
Li 25 novembre 1853.
Pel Pretore in permesso
L'I. R. Aggiunto
D. BARBERI.

N. 8268 53. 3.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Tribunale Prov. in Udine rende noto, che sopra istanza dell'esecutore Giacomo D. R. Zambelli rappresentato dall'avv. Politi, avrà luogo nella residenza di questo Tribunale d'innanzi apposita Commissione nei giorni 9 febbraio p. v., 9 marzo, e 3 aprile successivi, gli esperimenti di subasta per la vendita dei beni stabili sottodescritti appartenenti all'esecutore Giuseppe del Torre di Campofornido, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.
I. Li fondi vengono esposti in vendita in due lotti, il primo composto dai n. 518 e 522, il secondo dai n. 106 e 1128 1/2.
II. Non verranno deliberati che a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima e verso pagamento del prezzo in moneta d'argento, che non sia minore ciascun pezzo a 20 k. di tariffa, oppure in moneta d'oro al corso di tariffa, esclusa la carta monetata o qualunque surrogato alla medesima.

III. Nessuno, tranne l'esecutore, potrà farsi offerente senza il previo deposito di 1/5 dell'importo di stima in moneta come all'art. 2.^o, esclusa sempre la carta monetata e qualunque surrogato alla medesima.
IV. Il deliberatario meno l'esecutore dovrà entro giorni 15 dalla delibera versare alla Commissione dei depositi dell'I. R. Tribunale in Udine in moneta come all'art. 2.^o il prezzo di delibera, imputando nello stesso il deposito come all'art. 3.^o. Mancando il deliberatario in ciò, avrà perduto il diritto al deposito di cui l'art. 3.^o, che sarà devoluto all'esecutore a deconto del proprio credito e gli stabili deliberati saranno rivenduti all'asta giudiziale dietro un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del precedente deliberatario.
V. Tutte le spese di delibera, di deposito, e ogni altra relativa all'acquisto compresa quella di volta e delle tasse per trasporto di proprietà saranno a carico del deliberatario e non verranno aggiudicati li fondi in proprietà se non quando il deliberatario abbia esborato l'intero importo del prezzo di delibera.

VI. Se l'esecutore intendesse di aspirare e rimanesse deliberatario, sarà inoltre dispensato dal versamento del prezzo, sino alla concorrenza: 1.^o di a. l. 686 di capitale; 2.^o di a. l. 138:53, interessi a tutto 1853 e successivi sino al giorno della vendita; 3.^o a. l. 164:71, di spese sostenute sino all'istanza di subasta e dovrà depositare soltanto il di più e ciò in moneta come all'art. 2.^o.

VII. Il deliberatario assumerà a suo carico ogni passività inerente al fondo senza alcuna garanzia pel caso di evizione, perchè l'esecutore non garantisce nemmeno le qualità e le quantità e li altri estremi riportati nella stima, tutto dovendo essere a rischio, e pericolo del deliberatario senza alcuna diminuzione trattenuta, o restituzione del prezzo.

Descrizione dei fondi
Territorio di Campofornido.
1. Prato stabile denominato Prà dello Sfogio, cui confina a levante Cossio Andrea, ponente strada comunale, tramontana Giacomelli e parte strada, mezzodì parte Damiani Antonio e parte del Torre Giuseppe, delineato nella mappa vecchia al num. 522, di cens. pert. 8:21, estimo l. 76:62, e nella mappa del censimento stabile figurato al num. 522, di cens. pert. 8:70, rendita l. 6:61, in perimetro di detto fondo crescono getti di accacie. Valutato nelle risultanze del relativo separato calcolo a. l. 408:80.

2. Prato stabile denominato Prà dello Sfogio cui confina a levante Ospitale Civile di Udine, mezzodì Dragoni co. Giacomo, ponente strada detta via di S. Canciano, tramontana eredi co. Stefano Sabbatini delineato nella mappa vecchia al n. 518, di cens. pert. 4:94, estimo l. 45:55, e nella mappa del censimento stabile figurato al n. 518, di cens. pert. 4:94, rendita l. 3:75. Valutato nelle risultanze del relativo separato calcolo a. l. 162.

3. Aratorio con gelsi denominato della Cmogna cui confina a levante sig. Maria de Vit, mezzodì Mariuzzo Francesco, ponente suddetta sig. de Vit, ed a tramontana Comunale di Campofornido delineato nella mappa del censimento stabile figurato al num. 433, di cens. pert. 5:26, rendita l. 9:15, in esso vegetano gelsi del diametro d'uncie 1 a 2 cattivi num. 11. Valutato nelle risultanze del relativo separato calcolo a. l. 350:30.

Il presente Editto sarà pubblicato nei soliti luoghi in questa città e nel Comune di Campofornido, nonché inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
DE MARCHE.
Crociolani, Cons.
Ederle, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 20 dicembre 1853.
Rosenfeld.

N. 8323. 3.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nella Sala di sua residenza a mezzo della solita Commissione nei giorni 4 e 18, febbraio, e 4 marzo, p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sopra istanza di Antonio Foresti, coll'avv. Vanni ed a pregiudizio di Gio. Maria Battocchio fu Tommaso per sé e come tutore di

suo fratello minore Alessandro, ed Angela Battocchio del fu Tommaso e Giacomo Grin tutore di Teresa Battocchio fu Tommaso tutti di Mel, sarà tenuta l'asta dei sotto descritti immobili alle seguenti

Condizioni.
I. Ogni aspirante dovrà depositare prima di essere ammesso ad offrire, la decima parte del prezzo di stima dell'immobile cui volesse acquistare.

II. Entro un mese dopo la celebrazione dell'asta, dovrà il deliberatario depositare un terzo del prezzo dell'ottenuta delibera, dedotto però il decimo preavvisato.

III. L'esecutore e gli altri creditori iscritti, sono dispensati dall'uno e dall'altro deposito limitatamente all'importo del credito rispettivo.

IV. Gli altri due terzi del prezzo, accresciuti dall'interesse annuale in ragione del 5 p. 100 del giorno della delibera, dovranno essere pagati entro 14 giorni dall'intimazione, verificata al deliberatario, del futuro decreto d'assegno del prodotto o ricavato dall'asta.

V. Nel caso di qualsivoglia mancanza all'adempimento degli obblighi prestabiliti, il deliberatario soggiacerà alla perdita del decimo depositato o non depositato, come sopra, ed alle conseguenze eventuali di danno ulteriore, portate dal par. 438. del R. Giud.

VI. Dopo il deposito del terzo il deliberatario conseguirà il possesso e godimento, e dopo versati gli altri due terzi, l'aggiudicazione in proprietà del fatto acquisto.

VII. Le spese dell'asta, e tutte le altre conseguenti saranno a carico del deliberatario.

VIII. Nel 1.^o e 2.^o esperimento la delibera non seguirà che a prezzo maggiore di stima od eguale: ed al terzo a prezzo anche inferiore purchè valga a cautelare le iscrizioni ipotecarie iscritte sui fondi suddetti.

Descrizione degli immobili

Lotto I.
A. Mel vicino alla piazza. Una bottega ad uso di vendita liquori, franca da coperto, con altra stanza unita ad u. o di deposito coperta a coppi, ambedue le dette stanze aventi lume a mezzodì e settentrione, tra i confini a mattina strada e le altre parti sig. Gio. Batt. Cappello al n. 2110, del Comune censuario di Mel, colla rendita di a. l. 13:55, per a. l. 857:14.

Lotto II.
A. Mel. Casa marcata al civ. n. 51 A, e cens. n. 408, colla rendita di a. l. 5:72, avente entrata consortiva e poco orto a sera, il tutto dell'area di met. 60, composta la detta casa di una stanza divisa da piccola tramezzera, e d'altra stanza in primo piano, alla quale si ascende per una scala esterna di pietra, con soffitta sopra coperta a coppi e parte a lastole, tra i confini a mattina strada, a mezz. vicolo, sera Pietro Buzzati, settentrione Luigi Battocchio per a. l. 280.

L'I. R. Presidente
VENTURI.
Gomini, Cons.
Carraro, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 22 dicembre 1853.
Zambelli, Agg.

N. 8562. 3.^a pubbl.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo qual Foro Mercantile viene col presente Editto notificato a tutti quelli che vi possono aver interesse, essersi dal detto Tribunale decretato l'aprimiento di concorso sopra tutta la facoltà mobiliare di Giuseppe Gazi posta ovunque, e sopra la stabile nel Regno Lombardo-Veneto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse avere una pretesa contro il detto oberrato doverla insinuare fino a tutto il giorno 28 febbraio p. v. in forma di regolare petizione presentata a questo Tribunale e diretta contro l'avv. Trombini qual deputato curat. della massa, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa; ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intenda di essere posto nell'una o nell'altra classe, altrimenti scorso il suddetto giorno nessuno verrà più ascoltato; anzi quelli i quali non avranno insinuato le loro pretese sino al giorno di sopra fissato, verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà del sunnominato oberrato sopra giudicato in quanto la medesima venisse esaurita dai

creditori che si fossero insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, o che avessero a pretendere dalla massa un proprio bene stabile dell'oberrato, di maniera che tali creditori se mai fossero debitori alla massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà, o pegno, che altrimenti avesse loro potuto competere.

Contemporaneamente restano avvisati tutti i creditori di comparire il giorno 3 marzo p. v., alle ore 9 ant. a questo Tribunale per passare all'elezione d'un amministratore della massa, od alla conferma di quello che fu interinalmente nominato, come pure per nominare la delegazione dei creditori col l'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti ai comparenti, e non comparendo alcuno l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia, affisso nei soliti luoghi di questa Città ed in Occhiebello.

Il Presidente
CARELLA.
Cavazzani, Cons.
Provati, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 20 dicembre 1853.
Giorio.

N. 8337. 3.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende noto, che nel giorno 28 gennaio v. delle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Pretura sarà tenuto il quarto esperimento d'incanto degli immobili sottodescritti a carico di Giovanni Da Forno fu Pietro di Pozzale rappresentato dal curatore avv. sig. Domenico Tomasi sull'istanza di Giuseppe Vecellio di Pieve alle condizioni specificate nell'Editto 5 luglio a. c. n. 4646, inserito nella Gazzetta di Venezia i giorni 16, 18 e 22 luglio stesso ai n. 88, 89, 91, coll'aggiunta peraltro che i beni saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Descrizione degli stabili

in Pozzale.
1. Zappativo in Melaruz ai n. 288, 289 di mappa, fra confini a mattina G. Maria Da Corta, mezzodì Taddeo Comis, sera G. Maria e fratelli Da Forno, tramontana Natale De Pol di passi n. 262 1/2, a l. 393:75.

2. Prato sopra Cerare di Ronco, fra confini a mattina Marco da Forno, mezzodì strada, sera Paolo da Forno, tramontana Antonio De Pol Nin, di produzione fieno libbre 900, austr. l. 288.

Piante sovrapposte per a. l. 23:88.
3. Prato in detta località a settentrione del sopradescritto, fra confini a mattina, Caterina Tabacchi Cargnel, fra confini a mattina, e mezzodì strada, sera fratelli, e nipoti Longistrid Tona, tramontana Fraterna De Pol Nin, di fieno libbre 2400, austr. l. 768.

Piante a. l. 98:10.
Somma totale a l. 1571:73.
Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore
VIDA.
Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 21 dicembre 1853.
Gius. Ceberlotto, Canc.

N. 5646. 3.^a pubbl.

EDITTO.
Nel giorno 8 gennaio 1853 morì in Sossano Eugenio Montorio fu Francesco era militare in permesso.
Si diffidano pertanto tutti quelli che avessero pretesa verso la di lui eredità dell'importo di a. l. 1499:27, ad insinuare regolarmente presso questa I. R. Pretura al quale effetto resta fissata l'Udienza del giorno 8 febbraio 1854 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., sotto le avvertenze dei par. 811, 812, 813, Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale ed affisso all'Albo della I. R. Pretura.
L'I. R. Cons. Pretore
DOLFIN.
Dall'I. R. Pretura in Bortolano,
Li 28 novembre 1853.
Traversi, Alunno.

ASSOCIAZ
Par le
Fuori d
Le asso
per l

SOMMARI
Commissione es
siali. Argoment
del Times cont
— Notizie dell
clicca hainieri
di Vescovi. Il C
na. La Camera
liano. — Imp
Odesa. — Im
presso Nicopol
Aberdeen. Imbu
colare di Drouy
perai ammutina
sto dell'opposit
tier generale de
Fegno contro p
ne orientale. Il
marces. St-Aria
Cessa il cholera
stica giudiziari
Ducos; la mar
Svizzera; Consi
ta di Baden —
zettino mercanti

I. M. P.

S. M. I.
giugno a. c.
dare la croce
vanni Wranitz
ricognizione d
lo salvato un
bruciava; e di
ga espressa la
Willital, distinte
pavida prestazio

S. M. I.
giugno a. c.
mettere ai sott
Ordini stranieri
Al proprie
hecker, ed al
principe Carlo
dine del Merito

Al proprie
Königssegg, al
gendarmaria de
gotenente di va
del reale Ordin

Per dispo
culto e della p
ministeriale O
(Bollettino de
N. 345), vien
degli aspiranti
ne risiede in
Menin, direttore
in qualità di p
cina, direttore

BULLETTINO DE
tantino d'ess

Albomino
non furono ma
scritture: non c
inventari concet
le; ed io credo
altro Dante del
sepolcri, e legg
posero in bocca
perati, un'altra

Le parole
loro significato
fan ridere, non
durne che sieno
si citano i fatti,
si rispettano gli
garbat e gentili
trenta o trent'u
basso o più alto
bisogna sbagliare



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrane risoluzioni Commissione esaminatrice per gli aspiranti alle cattedre ginnasiali. Argomenti del Lloyd per sperare nella pace. Calunnie del Times contro il Re di Napoli. Largizione. Ateneo veneto. — Notizie dell'impero: battesimo d'infedeli. Sepolcro dell'Arciduca Raineri. I figli di lui. — St. Pontificio; consecrazioni di vescovi. Il Card. Wisemann. — R. di Sardegna; dimissioni. La Camera. Sinistro. — D. di Modena; l'Arcid. Massimiliano. — Imp. Russo; sovrano rescritto a Bebutow. Campi ad Odessa. — Imp. Ottomano; l'I. R. console a Sinope. Scontro presso Nicopoli. I firmani per la Serbia. — Inghilterra; il co. Aberdeen. Imbarchi sospesi. Beresford. — Commenti alla circolare di Drouyn di Lhuys. Ingresso del Pr. Alberto. Gli operai ammuniti. — Spagna; ordinamenti del clero. Manifesto dell'opposizione dei giornali. Dimissione. — Francia; quartier generale dell'esercito di Parigi. Il luogo dell'Esposizione. Pegno contro pegno. Disinteresse della Francia nella questione orientale. Il sig. di Kisselef. Disparci al signor Hübnér. Il maresc. St-Arnaud. Un naufragio. Esequie del co. di Peyronnet. Cassa di cholera. Lettera dell'Imperatore al sig. Ducos. Statistica giudiziaria. Scoperta d'arme. — Nostro carteggio: il sig. Ducos; la marina; Armando Bertin. — Il ballo di Corte. — Svizzera; Consiglio nazionale. — Germania; S. M. I. R. A. Dieta di Baden. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; notizie teatrali, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 14 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di accordare la croce d'argento del Merito al gendarme Giovanni Wranitzky, del 5.º reggimento di gendarmeria, in ricognizione d'aver, con propria annegazione e pericolo salvato un uomo dalle rovine di una casa che si abbruciava; e di permettere contemporaneamente che venga espressa la compiacenza Sovrana al gendarme Matteo Willital, distintosi nella suddetta occasione con eguale impavida prestazione di aiuto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti; cioè:

Al proprio aiutante d'ordinanza maggiore di Weckbecker, ed al proprio aiutante, capitano di cavalleria, principe Carlo Liechtenstein, la croce di cavaliere dell'Ordine del Merito civile della Corona di Baviera;

Al proprio aiutante, capitano di cavalleria, conte Königsegg, al secondo capitano di cavalleria della sua gendarmeria della guardia, conte Falkenheim, ed al luogotenente di vascello, Hassenwein, la croce di cavaliere del reale Ordine bavarese del Merito di S. Michele.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di accordare al tenente-maresciallo Giovanni conte Nobili, il permesso di accettare e portare la gran croce dell'Ordine pontificio di Pio, ad esso conferita.

Venezia 17 gennaio.

Per disposizione dell'eccello I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, ed in conformità alla ministeriale Ordinanza 14 ottobre 1852, N. 10749: (Bollettino delle leggi, ec. per le Provincie venete, N. 345), viene attuata la Commissione per gli esami degli aspiranti alle cattedre ginnasiali. Essa Commissione risiede in Padova, ed è composta dell'ab. Ludovico Menin, direttore della Facoltà filosofica e bibliotecario, in qualità di presidente, e dei signori ab. Natale Concina, direttore del Ginnasio liceale di Venezia, profes-

sori ab. Pietro Canal, dott. Francesco Foytzik, ab. Francesco Nardi, dott. Serafino Raffaele Minich, dott. Raffaele Molin, ed ab. Francesco Zantedeschi. Ogni domanda relativa agli esami s'espresse, dev'essere alla predetta Commissione rivolta.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 17 gennaio.

Il Lloyd di Vienna continua a sperare nella pace, e nel seguente suo articolo del 15 corrente adduce gli argomenti, su cui si fonda la sua speranza:

La notizia, sparsa da lungo tempo, che gli inviati russi abbandonar dovessero Londra e Parigi, nel momento stesso, in cui le flotte unite avessero avuto l'ordine d'entrare nel mar Nero, non si è confermata. Il barone Brunow è ancora a Londra, ed il sig. di Kisselef ancora a Parigi. Sorprende però, in generale, essersi la stampa europea fatta tale idea del Gabinetto di Pietroburgo, come se fosse un Gabinetto di Teheran o di Pechino. L'Imperatore del Celeste Impero, che si figura la terra come un tondo, la superficie del quale gli appartiene, e l'orlo del quale è abitato da alcuni barbari da nulla, può forse considerare ogni opposizione degli abitanti di quell'orlo all'eccelsa sua volontà come un ammutinamento, al quale dev'esser data risposta con un decreto, che ne ordini il dissipamento. Quell'Imperatore non ha eguali, non conosce diritti eguali ai suoi. Ma a Pietroburgo hanno studiato la geografia tanto quanto a Parigi, e conoscono la statistica della terra tanto bene che a Londra. Non si lasciano ivi strascinare alla guerra o da quella troppo stuma che fanno di sé i Cinesi, o da un asiatico orgoglio. Se quella guerra è risoluta, essa avrà a base un motivo politico, non personale. Ma la Russia non la principierà senza prospettiva d'uscirne vincitrice. E quanto minori, ove se ne facciano i conti sono le probabilità di vittoria, tanto minori esser deggiono i timori che la pace generale venga turbata.

Tre elementi, a parer nostro, ponno energicamente cooperare a destare le fiamme della guerra: l'odio ostinato del Governo turco per la pace; le pretese non egue delle Potenze d'Occidente verso la Russia; e l'aumento della potenza della Russia per alleati attivi, ed anche passivi. Il primo pericolo, secondo le ultime notizie da Costantinopoli, pare cessato: il Gabinetto ottomano condurre si lascia dalla ragione. Il secondo pericolo non esiste: la Francia e l'Inghilterra preferiscono la pace alla guerra, e non persistono immutabilmente in voler condizioni di pace, che la Russia non possa accettare e non accetti. Il terzo pericolo è certo illusorio: non ha vi in Europa una sola Potenza, gl'interessi della quale coincidessero con quelli della Russia, in caso di guerra colla Turchia.

Se, come conghietturiamo, l'ingresso delle flotte in mar Nero non è riguardato dalla Russia come caso di guerra, le probabilità della pace sono maggiori di quel che fossero da lungo tempo. La Francia e l'Inghilterra rimarranno potenze qualche tempo tranquille, e possono, mediante un linguaggio fermo e degno, ma pacifico, rannodare relazioni migliori col Gabinetto di Pietroburgo. Anche i Gabinetti dell'Alemagna hanno nuova occasione di spiegare i loro sforzi diplomatici. Può benissimo accadere che sorga ancora qualche disagevole incidente. Incaricati interinali d'affari dovranno forse per qualche tempo disimpegnare le funzioni degli inviati. Il conte Nesselrode raccoglierà forse assai energicamente il guanto, gittatogli dal sig. Drouyn di Lhuys. Ma, fin che la Turchia è ra-

gionevole, finché le Potenze occidentali non obblino la equità, finché la Russia non divenga più forte con qualche alleanza o palese o segreta, abbiamo fidanza che le Note, e non i cannoni, porranno fine, per ora, alla quistione orientale.

Togliamo alla Gazzetta Universale d'Augusta la seguente sua corrispondenza da Milano, dello scorso dicembre:

La smania di gridar la croce addosso ai Principi stranieri, dalla quale a regolati intervalli, è preso il Times, quando vuole distogliere l'attenzione de' suoi lettori dalla situazione dell'Inghilterra, spiegossi negli ultimi tempi contro il Re delle Due Sicilie. Il giocoliere parlò più forte, nel momento decisivo, in cui vuole illudere gli spettatori. Il Times gitta fuoco e fiamme contro qualche despota e tiranno straniero, ogni qual volta i lettori di esso cominciano a scuotere il capo sulla pericolante politica dell'Inghilterra. Questo è un antico suo uso. Lo adopero contro il Re di Prussia, e contro l'Imperatore di Russia; contro il Granduca di Toscana, l'Imperatore Luigi Napoleone, e la Regina di Spagna. Ora l'adopero contro il Re di Napoli. Per quanto basso e facile sia questo mezzo, per quanto quell'indegno stratagemma sia conosciuto per la monotona sua ripetizione, pure le buone persone della City ne sono piacevolmente commosse. Quanto più la vita dei partiti in Inghilterra va indebolendosi, quanto più la politica inglese cade in errori, tanto più il Times assume i modi del vecchio accattabrighe, che adopera il linguaggio delle taverne. Le contumelie senza confine, ch'ei scaglia contro il Re delle Due Sicilie, dopo che lo stato dell'Inghilterra ha condannato quel giornale ad onorare con rispettoso silenzio l'Imperatore Luigi Napoleone; quelle contumelie sono una invenzione miserabile troppo, per essere in sul serio ribattute. La Gazzetta Universale si è acquistata gran merito, mettendo costantemente sotto gli occhi della stampa inglese e del Times, ed a fronte di siffatto contegno, il registro dei peccati della politica inglese. Ma occorre forse ritornare anche una volta sulle sofferenze dell'Irlanda, rammentare gli orrori a Ceylan, le barbarie nel Canada e nelle Isole Ioni, cose queste, commesse in nome della Regina del Regno Unito, senza che, in causa di esse, la Regina, il Times e l'Inghilterra abbiano perduto un'ora di sonno, o il buon appetito? (*) L'Inghilterra, la legislazione della quale è ancor piena delle barbarie del medio evo, non solo punisce ogni offesa a' suoi interessi, ma la vendica con quella durezza inesorabile di cuore, che in tali occasioni vien regolarmente suggerita dallo spirito mercantile de' suoi uomini di Stato, de' suoi giudici e de' suoi amministratori. Ed il Times vuole arrischiare sempre di nuovo di farsi, fingendo una ipocrita indignazione, giudice dei paesi stranieri e delle condanne politiche, in essi proferite; vuol sempre arrischiare di rendere, mediante le più ridicole menzogne, responsabile il Re Ferdinando

(*) Quante maledizioni non ha scagliato prima la stampa inglese per l'espulsione dei Ticiensi dalla Lombardia. Ma essa osserva profondo silenzio sull'aver, poche settimane fa, il governatore inglese di Gibilterra espulso 4000 Spagnuoli dal territorio inglese appunto di Gibilterra, perchè favorivano il contrabbando. Vedi la *Corrispondenza Prussiana*, del 6 gennaio, che su tal questione narra ciò che segue: « Con ordinanza, della quale non viene indicata la data, tutti i sudditi spagnuoli, che si occupavano temporaneamente di affari a Gibilterra, in numero di 3 a 4000, furono espulsi da quella piazza. Lo scopo di tale straordinaria misura, che non può spiegarsi con le differenze d'opinione sulle severe leggi spagnuole riguardo alle quarantene, è verisimilmente quello d'impedire il contrabbando, del quale lord Gardiner, in marzo dello scorso anno, si era amaramente lagnato. » (Nota della G. U. d'Aug.)

del destino di un condannato politico, condannato, che l'Inghilterra avrebbe almeno almeno accomunato cogli assassini, e deportato, e che lord Tontington avrebbe fatto staffilare fino a morte ed avrebbe appiccato senza processo?

Credetemi che non ho scelto la parola menzogna senza riflessione. Ciò che il Times racconta sulla situazione del Paoer, è menzogna, pura menzogna. Prescindendo da ciò che la legislazione di Napoli, patria del Filangieri è molto superiore in umanità e perfezione alle tenebrose tradizioni dell'Inghilterra, patria delle stravaganze. Ma osservo che il destino di quell'uomo può essere bensì chiamato tristo, essendo conseguenza legale d'un crimine politico: però gli sono usate tutte le facilitazioni, che sono comandate dall'umanità. Trovasi in una stanza chiara, asciutta ed ampia; ha buoni alimenti; può vedere chi vuole e corrispondere co' suoi parenti ed amici. Non la libertà, ma ha un mite trattamento, ed è circondato da quei riguardi, ch'è impossibile trovare in quegli orribili luoghi di deportazione, nei quali l'Inghilterra per lasciare i proprii condannati politici quando ebbero la fortuna di essere effettivamente condannati e di non essere spinti a morte senza processo. Il Paoer è stato condannato dai Tribunali ordinari del suo paese. Il condannato va debitore appunto alla grazia del Re, pel quale il Times altro non ha che maledizioni, tolte al rozzo linguaggio degli avventurieri e dei fanatici, se la sua condanna fu mite e se la sua prigionia è accompagnata dai maggiori riguardi. E quando il Times rimprovera al Governo napoletano di essere ostile alla Francia, all'Inghilterra ed agli Stati Uniti, lo rimprovera egualmente a torto. Re Ferdinando non permette che il suo paese divenga dominio degli Inglesi. Il Times, in questo riguardo, affaticasi invano di smuovere la sua fermezza. E l'Europa debb'essere grata al Re di Napoli.

Il zelante deputato di carità per la parrocchia di Santa Maria del Rosario, sig. Antonio Zavagno, penetrato delle attuali circostanze, ha erogato a beneficio dei poveri della parrocchia medesima, mediante la somministrazione di farina gialla, la somma di austr. L. 135.82 ricavata dalla vendita dell'orazione funebre in lode del pio sacerdote P. Marc' Antonio de Cavanis, e della quale tiene ancora disponibile un numero d'esemplari.

ATENE VENETO.

Nell'adunanza del 19 corrente verrà fatta comunicazione d'un caso d'*Angina pectoris*. Il Vicepresidente CALUCCI.

NOTIZIE DELL'IMPERO

REGNO LOMBARDO-VENETO — Verona 15 gennaio.

Il giorno 6 del corrente, nella chiesa di S. Paolo di Campo Marzio fu compiuta un'assai divota e commovente funzione. Quindici giovanette delle tribù dell'Africa centrale ricevettero in quel di il sacro battesimo per le mani di S. E. R. mons. Giovanni Neuschel, Arcivescovo di Teodosiopolis. Ad un'altra furono fatte solo le sacre cerimonie, avendo già ella innanzi ricevuto al letto il battesimo, perchè, presa da grave malattia, corse pericolo di vita.

Nel medesimo tempo che mons. Arcivescovo lavava nelle acque battesimali queste giovanette, il M. R. parroco di S. Stefano battezzava quattro giovanetti, nati anch'essi dell'Africa, ed un Turco, che vennero anche ammessi dipoi alla mensa eucaristica. Si gli uni che le altre vengono mantenute nel Collegio dall'ottimo e zelantissimo sacerdote D. Nicola Mazza. (La Bilancia.)

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — Un tantino d'esordio. — L'Ernani all'Apollo.

Faute de s'entendre. SCRIBE.

Abbomino, aborro, detesto i commentatori. Essi non furono mai buoni ad altro che ad imbrogliare le scritture: non dichiarano, oscurano i testi; allargano, inventano concetti, creano difficoltà pel piacere di superarle; ed io credo che, se Dante o Shakespeare, quell'altro Dante della Inghilterra, levassero il capo da loro sepolcri, e leggessero tutte le corbellerie, che ad essi posero in bocca i commentatori, domanderebbero, disperati, un'altra volta la morte.

Le parole vanno intese nel più semplice e piano loro significato: da ciò ch'uno ha detto che le cose fan ridere, non se ne dee estendere la sentenza, e dedurne che sieno ridicole le persone. Tutto al contrario: si citano i fatti, massime se questi sien pubblici; ma si rispettano gli uomini, molto più quand'eglino sono garbati e gentili. Per certi rispetti, ha tanto valore trenta o trent'uno, come qualunque altro numero più basso o più alto. I numeri sono indifferenti: solo non bisogna sbagliare i conti, e riportare in una partita il

dare o l'aver dell'altra, perchè cambiano allora i rapporti.

Ma usciamo infine dell'abaco, e facciamo piuttosto le ragioni dell'Ernani, prodotti sabato sera all'Apollo: Ernani, che si lasciò mettere su da' compagni fino a gittarsi alla strada, e porsi, egli duca e conte di Segorbia e di Cardona, a masnadiero. I compagni sono pericolosissimi; ei s'irritano, s'istigano insieme, e nella collera e nel dispetto non si vede più lume: Ernani, per dispetto, va a consegnare il suo capo a D. Ruy Silva, e, per dispetto e gelosia, gli affida il corno fatale. Dopo si pente, e ne succede quel tantin di disgrazia, che il mirt, come dice poeticamente il nostro Francesco Maria, si cambia in cipresso: ma le risoluzioni conviene prima ben ponderarle, ad evitarne le conseguenze; ed Ernani ne muore. In tutte queste difficili situazioni, l'Oliu-Pavani, che sostiene quel personaggio si cavò, benchè giovane e novizio, con bastante onore, e nel terzo atto vinse perfino l'altrei aspettazione. Il Ronconi fu a dirittura sublime nella parte di Carlo; mai non si udì con tanta dolcezza, come da lui, la famosa cabaletta *Vieni meco*; alcuno non cantò mai con maggiore espressione, con gesto più acconco e maestoso e drammatico, la scena e grand'aria de' sepolcri. L'effetto fu immenso; taluno notò fin l'ora sull'orologio, per venire ogni sera ad udirlo, almeno a tal punto; così ne fu preso!

E la Brambilla? La Brambilla è qui, come nella Maria, come sarà in tutte le opere, una grandissima artista ed una gentile cantante; e tale si mostrò in tutti

i suoi pezzi o a solo o d'insieme, e n'ebbe applausi vivi e ripetuti. Il bel finale dell'atto primo fu eseguito a perfezione da tutti, e non sappiamo come si passasse in silenzio. In verità, il pubblico talora non si comprende. Più fortunati furono gli altri pezzi concertati del secondo e terzo atto, che vennero più o meno applauditi. Lo spettacolo è pur questa volta messo in scena con un certo decoro: l'abito reale di Carlo V è veramente magnifico: solo le dame sono un po' troppo massie, e compariscono con le medesime acconciature, così nella solenne promulgazione dell'impero, come alla festa nuziale del duca d'Aragona.

GEOGRAFIA.

Il passaggio del Nord.

Tra le meraviglie del nostro secolo, non ve ne ha alcuna, che si possa paragonare a quel movimento grandioso e universale, che tende a riunire i dispersi frammenti del genere umano. Ormai più non vi sono né Imperi, né mari chiusi, ed ogni giorno la corrente della civiltà rovescia e trascina antiche barriere. Abbiamo veduto che le ultime trincee del vecchio mondo, la Cina ed il Giappone, furono assalite ad un tempo da due lati, e dall'Europa e dall'America, e che i due anteguadi dell'umanità, dopo aver compiuto il giro del mondo, vennero a raggiungersi nell'Impero Celeste. Ma, gettando uno sguardo sulla carta geografica, vi si scorgono gl'immensi giri, a cui sono costretti i navi-

gatori per compiere il loro viaggio, sia che essi, partendo dall'Europa, girino intorno al Capo di Buona Speranza ed all'Africa per arrivare nelle Indie; sia che, partendo dall'America del Nord, facciano il giro intorno al Capo Horn e a tutto il Continente americano per recarsi in Asia. Già da secoli si è cercata una via più diretta, una via, che sussiste necessariamente all'estremità settentrionale dell'America, in mezzo agli eterai ghiacci e al di sotto del polo artico. Questo passaggio fu chiamato *del Nord*, vale a dire il passaggio, che dee unire lo stretto di Davis, nell'Oceano atlantico, collo stretto di Behring, nel grande Oceano. Se questo passaggio fosse trovato, e, soprattutto, se fosse possibile di poterlo praticare, esso condurrebbe quasi in diretta linea dall'Inghilterra al Giappone. I navigatori inglesi lo cercano da oltre trecento anni, ed è quello, come dicono i cronisti, che ricercavasi nell'ottavo secolo. Dai tempi di Enrico VIII, gl'Inglesi mai non cessarono d'inviare spedizioni in cerca della nuova via delle Indie; i nomi più celebri nella storia dei viaggi, quelli di Humphrey, di Gilbert, di Ross, di Parry, di Franklin, si riferiscono tutti a questa gloriosa e pericolosa ricerca. A questi nomi altri nomi dobbiamo aggiungere: un tenente della marina reale recò in Inghilterra la notizia ch'egli stesso aveva compiuto il tragitto dei due Oceani, per la via del mare Glaciale. Egli è il primo, che sia entrato da una parte e uscito dall'altra; egli fu abbastanza fortunato da recare, uscendo dallo stretto di Davis, i dispiaci del suo comandante, col quale era entrato per lo stretto di Behring.

TIROLO. — Bolzano 10 gennaio

L'edicola fabbricata per deporvi la salma di S. A. I. il defunto Arciduca Rainieri è compita, e l'apertura solenne per deporvi la bara seguirà, per quanto sentiamo, il giorno 16 corrente, siccome giorno anniversario della sua morte. A questa solenne funzione interverranno i serenissimi suoi figli gli Arciduchi Leopoldo, Rainieri ed Enrico, i quali si attendono qui nel corso di questa settimana.

Trento 14 gennaio.

Ieri di mattina giunsero qui, provenienti da Verona, le LL. AA. RR. i serenissimi signori Arciduchi Rainieri, Sigismondo ed Enrico, col loro seguito, e proseguirono il loro viaggio alla volta di Bolzano. (G. del Tir. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Roma 9 gennaio.

Nella chiesa di S. Apollinare, ieri mattina, ebbe luogo la consacrazione di monsign. Bedini, Vescovo di Terracina, Sezze e Piperno, e di monsign. Speranza, Vescovo di Bergamo, ambedue pubblicati nel Concistoro segreto del 19 dicembre 1853. (G. di R.)

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Roma 28 dicembre p. p.: « Ho già osservato che la visita dell'Arcivescovo di Westminster, Cardinale Wiseman, poteva facilmente cangiarsi in dimora durevole. Intanto è stata presa a pigione per esso fino a Pasqua una bella ed ampia abitazione nel palazzo Gaetani-Caserta. E chi lo avvicina ci assicura che, anche dopo Pasqua, non lascerà Roma, ove i suoi affari non fossero tutti terminati. Il Cardinale Wiseman tratta adesso col proprio collega, Cardinale della Genga, e colla Congregazione dei Vescovi e regolari. Quelle trattative non hanno altro scopo che quello d'intendersi e porsi d'accordo sul modo di consolidare e fortificare quanto più si possa la gerarchia ecclesiastica, introdotta di nuovo in Inghilterra, nelle varie sue gradazioni, mediante la fondazione di nuove istituzioni ecclesiastiche, di Scuole, Seminari, ecc. Il Cardinale Wiseman è oggetto di molti riguardi, specialmente per l'alta nobiltà romana. Per l'altro, il principe Massimo, ad onoranza di esso, diede uno splendido e solenne banchetto. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 gennaio.

S. M., con decreto in data d'ieri, ha collocato in aspettativa senza stipendio il cav. avvocato Spirito Racca, intendente d'Aosta, con facoltà al medesimo di promuovere un'inchiesta per giustificare il suo contegno in occasione dei recenti moti di quella Provincia. (G. P.)

Nella Camera dei deputati fu approvato oggi il progetto di legge, relativo alle cauzioni, con 109 voti contro 8. Il ministro delle finanze presentò i seguenti progetti di legge: assegnamento d'una pensione alla vedova di G. B. Dosinier, morto nei moti d'Aosta; maggiore spesa per arginamento dell'Isère e dell'Arc; diminuzione provvisoria del canone gabellario, portato dalla legge 2 gennaio 1853; disposizioni sui diritti del bollo, carta bollata, insinuazione, successione ed emolumento; e convenzione per estrazione d'acqua dal torrente Scriveria. Si addivenne in seguito alla discussione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati. (G. P.)

Il giorno 7 gennaio, alle ore 7 e 40 minuti di sera, il convoglio delle merci, provenienti da Torino nella Stazione d'Alessandria, fu urtato dal convoglio dei viaggiatori. Due vagoni da merci vuoti furono danneggiati, il capo del convoglio urtante ebbe una lieve contusione, nessun viaggiatore fu offeso. L'Amministrazione ha aperta un'inchiesta per chiarire i fatti, e il grado di colpevolezza dei suoi dipendenti. (La Bilancia.)

DUCATO DI MODENA.

Modena 13 gennaio.

Ieri, alle ore 3 1/2 pom., giunse in questa capitale nel più prospero stato di salute l'Arciduca Massimiliano, zio del regnante Sovrano. (Mess. di Mod.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 1.º gennaio.

Il Sovrano rescritto, che S. M. si degnò d'indicare al tenente generale Behutov, comandante del corpo russo al confine ottomano in Asia, è del tenore seguente:

Al nostro tenente generale Behutov.

Per dimostrare a voi la nostra speciale imperiale riconoscenza per lo splendido fatto d'arme e le distinte militari disposizioni, da voi prese nella battaglia del 19 novembre 1853, alla destra sponda dell'Arpatschai, ove voi, colle nostre valorose truppe, che stanno sotto i vostri ordini, batteste un corpo turco di 36,000 uo-

Fino al presente, il capitano Parry, attualmente ammiraglio, aveva fatto in quelle lontane regioni le più grandi scoperte. Guardando la carta geografica e tenendo dietro allo stretto di Davis ed alla baia di Baffin, trovò un'apertura, oggi chiamata lo stretto di Lancastro. Altre volte, il capitano Ross erasi fermato colà, credendo che fosse semplicemente un golfo e non un canale. Il capitano Parry fu il primo, che approfittò di questa nuova uscita; nel 1819, egli passò attraverso lo stretto di Lancastro; ne scoprì un altro, chiamato ora stretto di Melville; e da ultimo mise piede sulla terra di Melville. Quel viaggio era uno dei più sorprendenti, che si fossero mai eseguiti; il capitano Parry erasi spinto attraverso ai ghiacci ad una distanza di 900 miglia più in là di qualunque altro navigatore. La terra di Melville, com'è noto, è l'ultimo punto del mondo conosciuto, che sia indicato sulle carte, ed il più prossimo al polo artico. Al capitano Parry spetta l'onore d'aver compiuto la metà del passaggio per la via dell'Ovest, ed al capitano Mac-Clure, quello d'averne compiuta la seconda metà per la via dell'Est; l'ultimo punto, raggiunto dalla spedizione del 1819, non è lontano che d'una sessantina di miglia dal punto, raggiunto dalla parte opposta dalla spedizione del 1850.

In questo intervallo di tempo, una nuova circostanza venne ad accrescere l'interesse che erasi destato per la ricerca del passaggio del Nord. J. Franklin partì dall'Inghilterra nel 1845, e non fece più ritorno; ormai sono scorsi più d'otto anni, senza che se ne sia udita novella. Da quell'epoca, si andò in traccia, non solo del

mini, a voi tre volte superiore in forze, comandato da Abdi pascià, e predestato all'inimico 24 cannoni, varie bandiere e l'intero suo campo, graziosamente vi nominiamo cavaliere dell'Ordine di seconda classe di San Giorgio martire e vittorioso. Nel rimettervi le insegne dell'Ordine, restiamo il vostro sempre bene affezionato.

NICOLÒ.

Pietroburgo 6 dicembre 1853. (Corr. Ital.)

Una lettera d'Odessa annuncia, che nella prossima primavera, saranno formati nei dintorni di quella città due campi di riserva, composti di truppe levate dall'interno della Russia. In Odessa continua la mancanza di navigli, giacché la più parte di essi sono impiegati per trasporti di truppe.

IMPERO OTTOMANO

Un'assai trista notizia era giunta in Braila da Sinope; notizia, che ognuno spera sia falsa. Si diceva, cioè, che la plebaglia turca, aizzata dai fuggiaschi, nel suo furore, aveva preso d'assalto l'imperiale Consolato austriaco, aveva ucciso il console e tutti i Cristiani che si erano ricoverati presso di esso.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Scrivesi da Bucarest in data del 5 corr.: « Gli avamposti delle truppe russe, trovatisi fra Irlao e Turnu, s'incontrarono il 3 corrente in un corpo di scorreria turca, che aveva passato il guado presso Nicopoli e contava circa 500 uomini, ed impegnarono con questi un combattimento. I Turchi si ritirarono dopo mezz'ora, lasciando alcuni morti e feriti. La retroguardia scampò a mala pena. » (Corr. Ital.)

PRINCIPATO DELLA SERBIA

Ieri giunsero notizie da Belgrado del 9 gennaio. Esse sono concordi nel dire che il Principe non pubblicherà il firmamento della Turchia, col quale dichiara annullato il protettorato della Russia sulla Serbia. Il Principe però ha ordinato agli abitanti dei confini serbiani di astenersi da qualunque conflitto coi Turchi, giacché ogni attacco, che si permettersero, sarebbe severamente punito. Intanto, gli armamenti continuano indefessamente. Le Autorità turche pongono in opera ogni mezzo per indurre il Principe a dichiararsi per la Porta.

INGHILTERRA

Londra 10 gennaio.

Il *Daily-News* annuncia che il conte d'Aberdeen era atteso oggi in visita presso della Regina.

Si legge nel *Daily-News*: « È stato dato contro ordine per l'imbarco dei reggimenti 21 e 63 alla volta del Capo di Buona Speranza. »

Il *Globe* annuncia che il generale visconte Beresford è morto la sera dell'8, nella sua residenza di Bedbury-Park, contea di Kent, e fa osservare che in seguito a questa morte, sono vacanti il posto di colonnello del 16.º reggimento e quello di colonnello in capo del 6.º carabinieri.

Proseguendo l'estratto dei commenti, che i giornali inglesi fanno alla Nota del sig. Drouyn-di-Lhuys, troviamo nello *Standard* che, dopo un tale documento, il primo atto di ostilità che le navi russe commetteranno nel mar Nero, sarà interpretato come una dichiarazione di guerra contro l'Inghilterra e la Francia, che fin d'ora ne accettano il quanto di dislida.

Il *Globe* afferma che la circolare del ministro francese segna l'ultima fase della politica delle Potenze d'Occidente nella lunga questione russo-turca. « Ove la Russia, soggiunge, acconsente all'inazione marittima richiesta dalle Potenze alleate, avranno esse raggiunto lo scopo immediato dei loro sforzi; ed allora si potrà sperare che le Potenze del Nord ritornino in relazioni d'amicizia colle altre parti d'Europa. »

Il *Times*, dopo aver lodata la politica del Governo francese, giudica la circolare del sig. Drouyn di Lhuys una di quelle dichiarazioni, che di solito precedono la guerra.

Il *Morning-Herald* afferma che quella Nota, la quale contribuisce assai al ribasso dei fondi, confermerà nei suoi propositi la politica russa. Osserva poi come la Russia, in contravvenzione ai trattati, mantenga navi da guerra sulle coste della Cina; il che potrebbe molestare il commercio degli Inglesi, molto più che la loro flotta in quelle acque è debole assai.

Il *Morning-Post*, avvilendosi in estese considerazioni nel voler constatare la causa dell'imminente guerra, trova che i fatti della crisi attuale d'Oriente non sono che provocazioni e cause immediate di collisione; la causa finale sta nell'antagonismo di grandi principii.

Il *Morning-Chronicle* conviene che, nelle presenti complicazioni, l'Inghilterra è spinta dall'interesse, la Francia dall'onore soltanto. Gli Inglesi, dice poi quel passaggio del Nord, ma ben anco di Franklin e dei suoi compagni. L'ultima spedizione, che proponevasi questo duplice scopo, parti nel 1850, nel mese di gennaio; dopo aver girato intorno al Capo Horn, e toccato di passaggio le isole Sandwich, arrivò allo stretto di Behring. Era composta di due bastimenti, l'*Enterprise* e l'*Investigator*. Solo quest'ultimo fece il tragitto dello stretto di Behring, sotto il comando del capitano Mac-Clure, un vero eroe.

Prima di tutto, dobbiamo osservare che il passaggio del Nord, propriamente, non fu eseguito in un modo completo, non essendo stato effettuato col mezzo di navi. Tra il punto estremo di navigazione, raggiunto per la via dell'Est, ed il punto estremo, raggiunto per la via dell'Ovest, rimase una certa estensione, talmente ingombrosa di ghiacci, che fu d'uopo attraversarla a piedi. Colà vi ha una specie d'istmo di Panama di ghiaccio, che non fu ancora tagliato. Il comandante Mac-Clure aveva calcolato il suo viaggio con un'ammirabile risoluzione. Egli aveva dichiarato che si sarebbe avanzato tra' ghiacci più lunghi che gli fosse stato possibile, e che, quando ne fosse stato impedito, avrebbe cercato di raggiungere a piedi la terra di Melville. Nella previsione di quest'impresa sì ardua, un altro bastimento, l'*Herald*, si avanzò dall'altra parte del Continente americano, vale a dire per la via della baia di Baffin e dello stretto di Lancastro, allo scopo di raggiungere del pari la terra di Melville. La predizione del comandante Mac-Clure si avverò; l'intrepido marinaio, dopo tre anni d'una navigazione quasi favolosa,

giornale, non hanno fede che negli atti, ed ogni esitanza sarebbe contraria agli interessi della politica inglese. Spera perciò che a quest'ora le flotte alleate già sieno intente a bloccare Sebastopoli.

Il *Morning-Advertiser* si spinge anche più oltre; e, sulla fede del giornale *The Press*, narra che già furono spediti ordini affinché, non appena la squadra anglo-francese sia entrata nel mar Nero, due vascelli, con bandiera parlamentaria, accostandosi a Sebastopoli, intimino all'ammiraglio russo, che ov'essa da quel porto, si cominceranno le ostilità. (V. la *Gazzetta d'ieri e di sabato*.)

Il medesimo giornale osserva che il cugino germano del Principe Alberto, Giorgio di Mecklenburgo-Strelitz, ha per moglie la Granduchessa Caterina di Russia. Fa nascere quindi il sospetto che l'augusto sposo della Regina Vittoria, stretto in nodo di parentela con estere Potenze, sia poco idoneo, come capo dello Stato, a difendere contro di esse gli interessi dell'Inghilterra.

Il *Morning-Chronicle* cita Trieste come la città neutra, designata a raccogliere il Congresso delle Potenze per discutere sulla crisi attuale d'Oriente. Il *Lloyd di Vienna* asserisce invece che a Costantinopoli è stata scelta a tale uopo la città di Vienna.

L'*Herald* pubblica una corrispondenza assai strana, in proposito all'ingerenza incostituzionale del Principe Alberto nella direzione degli affari esterni: « Soprattutto, dice il corrispondente dell'*Herald*, è letteralmente vero che S. A. R. è sempre presente, quando la Regina riceve i suoi ministri. Il Principe è ben lungi dall'essere un semplice spettatore silenzioso; prende una parte attiva negli affari, e spesso la principale. Una simile consuetudine non è recente; fu sir R. Peel che la permise e la promosse. In secondo luogo, il Principe tiene corrispondenza cogli inviati inglesi all'estero, all'insaputa del segretario di Stato degli affari esterni. Molti diplomatici hanno appunto ricevuto simili private istruzioni, alle quali mancava la firma ministeriale. Un diplomatico anzi si rifiutò di uniformarsi, dichiarandola incostituzionale. Quando la Corte ed il Ministero non hanno la medesima opinione, come avvenne nel caso di lord Palmerston, è facile il comprendere che non è di lieve momento un simile procedere. È ben nota la coazione, sofferta da lord Palmerston, quando presiede agli affari esterni. Egli non poteva spedire un dispaccio di qualche importanza, senza prima riportarne la sanzione della Corte, vale a dire del Principe Alberto. Con ciò si dava luogo ad una perdita di tempo, spesso dannosa al buon esito degli affari. Più d'una volta lord Palmerston, non potendo manifestare al Parlamento il vero motivo del ritardo, ne era creduto egli stesso la causa, mentre in realtà altri ne avevano la colpa. Non vi ha alcuno, che possa desiderare, qualunque sia il suo partito, che i ministri siano responsabili innanzi al popolo delle conseguenze inerenti ad un'influenza segreta, inevitabile e non responsabile. Bisogna difendere gli interessi della Corona anche contro le persone, che le stanno più da vicino. »

Io riconosco i meriti del Principe Alberto sul proposito delle belle arti e delle classi operaie; ma è troppo desiderare che un uomo, che non è nemmeno Inglese di nascita, abbia ad essere ad un tempo segretario del Ministero degli affari esterni, generalissimo e primo tra tutti i ministri. »

Una deputazione degli operai ammutinati in Inghilterra è giunta in Irlanda, nell'intento d'indurre anche gli operai di quel paese a sollevarsi contro i loro padroni, ma finora senza effetto.

SPAGNA

Madrid 5 gennaio.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica le basi dell'ordinamento del clero delle parrocchie, e un decreto reale che chiama sotto le armi, per otto anni, i 25,000 uomini, corrispondenti all'iscrizione del 1853.

Scrivono alla *Correspondance*: « È stato deciso, nel Consiglio dei ministri che sarà pubblicato un ordine reale, per proibire la circolazione d'una specie di Manifesto, compilato dai giornali dell'opposizione. In quel Manifesto, i compilatori si lagnano di non avere una libertà sufficiente per formulare le loro opinioni. » (V. il N. d'ieri.)

Si legge nell'*Herald*: « Il sig. Joaquin Escario ha dato la sua dimissione di governatore della Provincia di Ciudad-Real, dopo aver avuto un abboccamento politico col presidente del Consiglio. »

FRANCIA

Parigi 11 gennaio.

Si afferma che verrà posto ad esecuzione un progetto, decretato l'anno scorso, il quale ha per scopo di concentrare, occorrendo, alla Scuola militare o nei dintorni, il quartier generale dell'esercito di Parigi. Alcuni

venne a scontrarsi sui ghiacci, in un punto del globo, dove gli uomini non avevano ancora posto piede, con un drappello dei suoi compatriotti, che gli venivano incontro. Egli inviò uno dei suoi ufficiali, il tenente Creswell, coi malati del suo equipaggio, ad imbarcarsi sul bastimento, che gli era venuto incontro, ed egli, fatto ritorno a bordo della sua nave, andò a raggiungere l'*Investigator*, rappreso già da due anni in mezzo ai ghiacci, e che probabilmente vi si trova ancora. I suoi dispiaci, come l'abbiamo detto, sono arrivati in Inghilterra. Il 4 ottobre, il tenente Creswell, latore di quei dispiaci, trovavasi a Thurso, estremità settentrionale della Scozia. Di là arrivò in 53 ore a Londra, dopo aver avuto l'insigne onore di aver compiuto il passaggio del mare Artico, da un lato all'altro del Continente americano.

Vi sono alcuni utilitari, che in vista del risultato ancora vago ed incerto dei mirabili sforzi del coraggio dell'uomo, rinnovano l'eterna e bassa domanda: « Ma a che serve tutto ciò? » Ora possono avere ragione. Non vi ha alcun dubbio che, se anche si traggessero il mare del polo, non sarebbe perciò reso praticabile. Alcuni arditi avventurieri si sono aperta una via attraverso i ghiacci, ma non l'apsero ancora al cotone ed al calico. L'impenetrabile muraglia, trovata dall'intrepido Mac-Clure, fu pur trovata da Parry, circa quarant'anni or sono, e tutto ci conferma nel credere che non fu mai rotta.

Tuttavia, anche dal punto di vista utilitario e pratico, chi potrebbe, chi oserebbe dire che la scienza moderna, già madre di tanti prodigi, non potrà riportare

ni lavori preparatorii e di demolizione erano già stati fatti. Il contratto per la costruzione d'una immensa caserma, atta a ricevere quantità considerevoli di truppe, fanteria e cavalleria, è firmato.

Il locale dell'Esposizione, costruito nei Campi Elisi da privati imprenditori, sebbene occupi 40,000 metri quadrati, fu trovato troppo piccolo, occorrendone uno dell'estensione di 100,000 metri. Perciò vi verranno aggiunti altri edifici sussidiari. Il Principe Napoleone, presidente della Commissione dell'Esposizione generale, pare sia intenzionato di far sì che tutt'i prodotti siano forniti del rispettivo prezzo di vendita; nel che si vede apertamente lo scopo di mettere in luce la modicità dei prezzi dell'industria francese.

Leggesi nella *Presse* il seguente articolo, firmato E. Girardin:

« Pegno contro pegno. Queste tre parole riassumono tutta la circolare del sig. Drouyn di Lhuys. « La Russia ha stimato bene di occupare la Moldavia e la Valacchia, senza lasciarsi arrestare dal timore di mettere la Francia e la Gran Bretagna in una situazione falsa. »

« La Francia e la Gran Bretagna, alla loro volta, stimano bene di occupare il mar Nero, senza lasciarsi arrestare dal timore di mettere la Russia in una situazione, la quale, se è falsa, non sarà in fine che l'eguaglianza per via di reciprocità. »

« Punto per punto. « Dicesi: L'Imperatore Nicolò non soffrirà certamente l'occupazione del mar Nero, nei termini, in cui questa occupazione gli fu annunciata. »

« Che farà egli dunque? La regola, che gli viene applicata, l'ha fatta egli stesso. Di che avrebbe a lagnarsi? S'egli se ne chiama offeso, a qual partito si appiglierà? Darà egli alle sue flotte, celeste, rossa e bianca, l'ordine di uscire da Sebastopoli, da Cronstadt e da Arcangelo, a rischio di abbattersi nelle due bandiere della Francia e dell'Inghilterra? No, certamente. Si limiterà egli a dare a Kisseleff e Bruuov l'ordine di lasciare Parigi e Londra? Il giorno dopo la loro partenza, chi si accorgerà ch'essi non sono più a Parigi o a Londra? »

« L'Imperatore Nicolò, per quanto alta egli porti la testa, o sia usato di alzare la voce, non tarderà molto, che che se ne dica, ad avvedersi che non gli rimane che un solo partito: cessi di occupare la Valacchia e la Moldavia, onde la Francia e l'Inghilterra cessino alla loro volta di occupare il mar Nero. »

« Allora, non sarà più pegno contro pegno; sarà restituzione contro restituzione. »

« Non c'è altro modo di sciogliere la questione, più la guerra sembra imminente, e meno è possibile. Così è di tutti i fantasmi; basta avvicinarli perché si dileguino. »

Il *Pays* pubblica un nuovo articolo, in cui si sforza di provare che, fra quante Potenze intervengono negli affari d'Oriente, la Francia sola è affatto disinteressata nella questione, giacché tutte hanno qualche cosa a temere dalla supremazia dell'Impero russo, tanto in Europa, che in Asia. Indi il *Pays* continua come segue:

« Ma questo medesimo disinteresse del Governo francese, lasciando maggior indipendenza a' suoi atti, rendendo più autorevole la sua parola, impone fors'anco maggior energia alle sue risoluzioni. Esso vuol mantenere la pace d'Europa; può e dee porre in opera sino all'estremo tutti i mezzi, atti a conseguire questo risultato. Dopo aver esaurito, d'accordo coll'Inghilterra, sua sincera alleata, tutte le vie di conciliazione, esso ha il diritto di porre al servizio di questa bella missione pacifica tutte le forze, di cui dispone, e, come dice si bene l'ultima circolare del sig. Drouyn di Lhuys, di prendere alla sua volta un pegno pel ripristinamento della pace. Questo pegno consiste nell'occupazione del mar Nero, per parte delle flotte protettrici della Turchia; in alcune misure vigorose per impedire che si riproducano nuove aggressioni contro l'Impero ottomano, e che disastri, simili a quello di Sinope, vengano ad indebolire maggiormente quell'Impero e a rovinarlo per sempre. »

« D'altro canto, agire con questa decisione è comporre in modo irrevocabile la politica delle Potenze alleate e l'inflessibile volere, che le anima. Bisogna che, nel presente e nell'avvenire, la Turchia sfugga all'ambizione della Russia; bisogna che il suo territorio resti intatto, e intera la sua indipendenza. Se questo risultato può esser ottenuto dalla diplomazia, la Francia è pronta a trattare. Se non dev'esserlo che mediante la forza, la Francia è pronta a lottare per questo interesse considerevole, che, lo ripetiamo, non è il suo proprio, ma quello dell'intera Europa. Gli è col definire le situazioni senz'ambagi, senza secondi fini, senza commenti tortuosi, che si producono le soluzioni. »

una nuova vittoria sulle forze della natura? Chi avrebbe potuto predire le meraviglie, che si ottennero col vapore e coll'elettricità?

Non sappiamo ciò che si scoprirà; ma ciò, che sappiamo, si è che qualche cosa sarà scoperta. Tutto ciò, che dà all'uomo il sentimento della sua dignità; tutto ciò, che sviluppa la sua potenza; tutto ciò, che dà alle sue facoltà la più sublime espressione, non è mai inutile, non è mai perduto, nè in questo mondo, nè nell'altro; e gli eroi e i rigori che trovarono la loro tomba in mezzo ai ghiacci, possono ripetere ciò, che diceva un loro percursore, trecento anni sono: *Tanto per acqua, quanto per terra, si va in cielo.* (J. des Deb. e Bilancia.)

VARIETÀ.

Castigo da stagione.

In un villaggio vicino a Vienna i contadini presero un giovane signore di città, che per una finestra voleva introdursi nello stanzone d'una bella fanciulla contadina. La pena del suo misfatto si fu che gli furono tagliate le maniche del suo paletò fino al gomito ed i suoi calzoni dal piede all'insù fino al ginocchio; il che fatto, gli fu reso il cappello e lo si mandò a casa sua. Il povero nuovo Don Giovanni dovette con 12 gradi di freddo traversare quasi tutto il villaggio, accompagnato dagli urli e fischii dei contadini, e soffocato dalla rabbia, irritato dal freddo, pervenne a casa sua, giurando di mai più scalare finestre di fanciulle contadine. (Corr. Ital.)

La Russia sa, Francia e dell'Intendone sping. « Noi lo mo, allorché la pace o la guerra accensata a dotta da cinque il mondo alle ch'essa sacrificiropa e della s.

Un corris da Parigi, in e « Venerdì

il sig. di Kisse la voce esager di vero. Infatti Drouyn di Lhu da dall'Impera sioni e le dichi ufficialmente p sizione. Non ay prendere i suoi ne; avvisar per fare qualche c nere istruzioni riteneva oppor fino a che le i struissero inter osservazioni de non comprende selett in quell' peratore Nicolò d'un atto, che nulla stabiliva, vicino, e ad in conosciuta ed se, eccitando il giacché la sua e ad aspettare leff si è adatta giacché non ha

« Lo stess col sig. Drouy sicurò non vole egli fare di tut ta l'integrità d che far vedere sciatò trasparir non si lasci da Drouyn di Lhu tranquillo. »

Leggesi i riferita dalla G

« Ieri, al in conseguenza mar Nero, si falsa; ed ecco arrivò qui da V con dispiaci p niva incaricato e sulla portata cese nel mar i questo passo d

GAZZ

VENEZIA 17 il brigantino nape none, proveniente mento e qualche Nelle granac con affari di not duto da L. 56 a Corfù si è veridic viaggiatori d. 220 limite

Le valute m dute da 82 1/2 ad 84 3/4; le M fatto di storno o

Vendite granag Staia 14,500 gra

• 30,000 •
• 1,200 •
• 1,500 •
• 1,700 •
• 9,000 •
• 2,400 gran •
• 2,200 •
• 24,000 •
• 129,000 •

• 4,000 •
• 11,000 •
• 10,000 •
• 8,000 •
• 8,000 •
• 6,000 seg •
• 2,000 orz •
• 1,500 fav •
• 2,000 ser •
St. 268,000

Corso delle cart

Obbligazioni del dette dette dette Prestito con lett. Prestito con 1 tt. Azioni della Banc Azioni della Soc. Az. ni della Sic. Azioni della nav.

Amburgo, per 100 Amsterdam, per 100 Augusta, per 100 Francoforte sul M val. della Germ. Livorno, per 300 Londra, per 1 lit Milano, per 300

erano già stati
una immensa ca-
revoli di truppe,

ne' Campi Elisi
di 40,000 metri
correndo uno
ciò vi verranno
scipio Napoleone,
sizione generale,
i prodotti siano
nel che si vede
uce la modicità

articolo, firmato

tre parole rias-
n di Lhuys.
occupare la Mol-
restare dal timo-
rettagina in una

a, alla loro volta,
e, senza lasciarsi
ussia in una si-
a in fine che l'

on soffrirà certa-
i termini, in cui

ola, che gli viene
e avrebbe a la-
qual partito si
celeste, rossa e
oli, da Cronstadt
nelle due ban-
No, certamente.
Brown l'ordine
no dopo la loro
sono più a Pa-

to alta egli porti
n tarderà molto,
non gli rimane
e la Valacchia e
erra cessino alla

tro pegno; sarà

re la questione,
meno è possibile.
rinarli perché si

icolo, in cui si
nze intervengono
è affatto disin-
hanno qualche
pero russo, tanto
continua come

se del Governo

nza a' suoi atti,
impone fors' an-
Esso vuol man-

porre in opera
consequire questo

col' Inghilterra,
onciliazione, esso

nebbia della mis-
sione, e, come
Drouyn di Lhuys,

il ripristinamento
occupazione del
trici della Tur-

impedire che si
impero ottomano,
vengano ad in-

a rovinarlo per

decisione è com-
ca delle Potenze
anima. Bisogna

a Turchia sfug-
che il suo ter-
indipendenza. Se

dalla diplomazia,
dev' esserlo che
ta a lottare per

ripetiamo, non è
Europa. Gli è col-
za secondi fini,

ono le soluzioni.

tura? Chi avreb-
si ottennero col

ra; ma ciò, che
a scoperta. Tut-

della sua dignità;
tutto ciò, che da
sione, non è mai

esto mondo, né
trovarono la lo-

ripetere ciò, che
ni sono: Tanto
e Bilancia.)

contadini presero
a finestra voleva
nell'ultima contadin-

li furono tagliate
ito ed i suoi cal-
io; il che fatto,

casa sua. Il po-
2 gradi di freddo
compagnato dagli

dalla rabbia, in-
qua, giurando di
contadine.

(Corr. Ital.)

La Russia sa ora a che attenersi, sulle intenzioni della Francia e dell'Inghilterra, e sui limiti, sino ai quali esse intendono spingere la difesa del diritto europeo.

« Noi lo confessiamo: in questo momento supremo, allorché la questione è posta sì lucidamente fra la pace o la guerra, non possiamo credere che la Russia accconsenti a dare una smentita solenne alla sua condotta da cinque anni a questa parte, e voglia esporre il mondo alle conseguenze d'una lotta spaventevole, né ch'essa sacrifichi alla sua ambizione l'interesse dell'Europa e della società. »

Un corrispondente del *Lloyd di Vienna* gli scrive da Parigi, in data del 9 corrente:

« Venerdì e sabato era sparsa a Parigi la voce che il sig. di Kisseleff avesse chiesto i suoi passaporti. Quella voce esagerata aveva però a fondamento qualche cosa di vero. Infatti venerdì, dopo pubblicata la Nota del sig. Drouyn di Lhuys, il sig. Kisseleff aveva chiesto un'udienza dall'Imperatore, nella quale gli espone che le espressioni e le dichiarazioni di quella Nota, per essere state ufficialmente pubblicate, lo avevano collocato in falsa posizione. Non aver egli da un lato poteri sufficienti onde prendere i suoi passaporti, in faccia a tale manifestazione; avvisar però, dall'altro, di non poter rimanere senza fare qualche cosa. Credeva dunque egli, prima d'ottenere istruzioni dal suo Governo, di dire a S. M. che riteneva opportuno di recarsi in campagna e rimanervi, fino a che le istruzioni, chieste alla propria Corte, lo istituissero intorno all'ulteriore suo contegno. A queste osservazioni del ministro russo, l'Imperatore rispose di non comprendere la suscettività, spiegata dal sig. di Kisseleff in quell'occasione. Essere impossibile che l'Imperatore Nicolò, nella nota moderazione sua, si lagnasse d'un atto, che in somma, né era una provocazione, né nulla stabiliva, e che si limitava a determinare più da vicino, e ad indicare più precisamente, una situazione, già conosciuta ed accettata da tutti. L'Imperatore conchiuse, eccitando il signor di Kisseleff a non lasciare Parigi, giacché la sua assenza essere potrebbe male interpretata, e ad aspettare notizie da Pietroburgo. Il sig. di Kisseleff si è adattato apparentemente a tale rappresentanza, giacché non ha abbandonato Parigi.

« Lo stesso diplomatico ha avuto anche un colloquio col sig. Drouyn di Lhuys, nel quale quest'ultimo lo assicurò non voler la Francia guerra colla Russia, e voler egli fare di tutto per evitarla; ma dover essere rispettata l'integrità dell'Impero ottomano, e ciò dover egli anche far vedere. Assicurarsi avere il sig. di Kisseleff lasciato trasparire temer egli che la Francia strascinar non si lasci dall'Inghilterra ed oltre al voler suo. Il sig. Drouyn di Lhuys dee però averlo su questo riguardo tranquillo. »

Leggesi in una lettera di Parigi, del 7 gennaio, riferita dalla *Gazzetta Universale*:

« Ieri, alla Borsa, correva la voce che l'Austria, in conseguenza dell'invio della flotta anglo-francese nel mar Nero, si ritirava dalla Conferenza. Tal voce era falsa; ed ecco come sta la cosa. Il 28 dello scorso arrivò qui da Vienna il principe Riccardo di Metternich, con dispacci pel signor di Hübnér, coi quali questi veniva incaricato di domandare schiarimenti sullo scopo e sulla portata della spedizione della flotta anglo-francese nel mar Nero. Il Gabinetto di Vienna temeva che questo passo delle grandi Potenze occidentali potesse,

interpretato come una indiretta dichiarazione di guerra contro la Russia, turbare il corso delle negoziazioni diplomatiche. Il sig. Drouyn di Lhuys diede all'invio austriaco, a un dipresso, la stessa risposta, che trovai sviluppata nella circolare, pubblicata ieri dal *Moniteur*: cioè, che la spedizione della flotta anglo-francese ha per principale scopo l'impedire ulteriori conflitti fra la Russia e la Turchia, nel mar Nero. Il sig. Drouyn di Lhuys aggiunse che, ben lungi dal voler provocare la Russia alla guerra, le grandi Potenze occidentali sono persuase che le negoziazioni di pace potranno esser condotte ad un felice fine, con tanto maggiore sicurezza o celerità, in quanto che viene rimosso il pericolo di nuovi attacchi per mare contro i Turchi, colla presenza della flotta anglo-francese. Qui finì la conferenza, ed il sig. di Hübnér, che non aveva alcuna ulteriore incumbenza, ha trasmesso queste spiegazioni a Vienna.

« Nel tempo stesso, il sig. di Reizet fu spedito in tutta fretta alla volta di Pietroburgo, a fine di recare colà, in un'alla notizia dell'invio delle flotte nel mar Nero, l'assicurazione che, fino a tanto che la flotta russa non assalirà il territorio turco e la bandiera turca, la flotta anglo-francese ha ordine di assumere una posizione soltanto osservatrice. »

La salute del maresciallo St-Arnaud è assai alterata e dà le più vive inquietudini. Esso fa sforzi sovrumani per assistere alle cerimonie ufficiali, dov'è invitato dall'Imperatore; ma rientra subito e si chiude nella sua camera o nel suo gabinetto. Non sarebbe assolutamente in istato di andare a Costantinopoli.

Una dolorosa notizia è giunta col telegrafo di Marsiglia. Il *Pectis*, piroscafo inglese, partito da Alessandria il 4 del corrente, ha recato in Francia la triste notizia della perdita del piroscafo postale francese *Eurolas*, il quale fece naufragio nel momento d'entrare nel porto d'Alessandria fra una densissima nebbia. Tutto l'equipaggio ed i passeggeri furono salvati.

L'Union contiene alcuni particolari sulle esequie del conte di Peyronnet. L'elogio funebre fu pronunciato dal marchese d'Imbert, da Gout-Demartres a nome dell'Accademia di Bordeaux, di cui il defunto era socio, e dall'avv. E. Brochon.

L'Union Médicale annuncia una buona notizia. Non v'è stato un solo caso di cholera, l'8, in Parigi; e, nei giorni precedenti, il numero dei casi fu così minimo, che si può considerare l'epidemia come estinta del tutto.

Altra del 12.

Con decreto imperiale del 9 corrente, il sig. Ducos, ministro della marina e delle colonie, fu promosso al grado di grand'ufficiale della Legion d'onore. Il *Moniteur* pubblica la lettera seguente, in quest'occasione indirizzata dall'Imperatore al sig. Ducos, come dicemmo nelle *Recentissime* d'ieri:

« Palazzo di Le Tuilleries 9 gennaio »

« Signor ministro, il rapporto che, per mio ordine, mi avete indirizzato, mi dimostra in sì bel modo i mezzi considerevoli della nostra marina, che mi affretto d'attestare la massima soddisfazione; e, per darvene una prova non equivoca, vi nominò grand'ufficiale della

Legion d'onore. Non potrei abbastanza ringraziarvi d'aver, con un preventivo tanto diminuito, preparato mezzi che mi permetterebbero, da un giorno all'altro, di duplicare e triplicare le nostre squadre.

« Su ciò, prego Dio ch'ei v'abbia nella sua santa custodia.

« Sott. NAPOLEONE. »

Il *Journal des Débats* pubblica un lungo articolo statistico sul rendimento dei Tribunali civili e commerciali di Francia nel 1851. Eccone alcuni dati: I Tribunali civili trattarono in quell'anno 115,942 processi, ed ordinarono 22,405 aste giudiziarie. I Tribunali di commercio giudicarono 138,898 cause: furono inoltre aperti i concorsi di 2,305 fallimenti. Nell'antecedente anno 1850 i fallimenti non furono che 2,144.

A Chantilly sono state trovate parecchie botti, con armi da guerra dentrovi nascoste, il proprietario delle quali non si sa se sia conosciuto. Il fatto ha cagionato qualche stupore, in quanto che sembra la scoperta sia dovuta agli agenti del dazio, e non a quelli della polizia.

(G. di G.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 gennaio.

Avrete già letto la lettera, che l'Imperatore ha indirizzato al sig. Ducos, ministro della marina e delle colonie (*V. sopra*); io debbo aggiungervi che quella lettera produsse una viva e profonda impressione nel pubblico.

Già il sapete, la Francia ebbe sotto Luigi XIV, ed anche sotto Luigi XVI, una delle più belle flotte del mondo. L'Impero, non fu tanto fortunato sull'infido elemento, su cui l'Inghilterra pretende di regnare senza rivale. Napoleone, Carlo X, Luigi Filippo, fecero sforzi, lodevoli quanto progressivi, per cancellare la traccia d'Abukir e di Trafalgar. Sotto il Governo costituzionale, le Camere non mercanteggiavano mai i milioni, quando si trattava di rendere alla nostra marina il suo prestigio e la sua grandezza passati. E questa, in effetto, una questione nazionale, sulla quale nessun disaccordo può prodursi, qualunque sia lo sminuzzamento di partiti. Se vi ricorda, io ebbi più d'una occasione di rendere un giusto omaggio alla sagace alacrità del nostro ministro della marina; e mi rallegrò sommamente che Napoleone III abbia potuto scrivergli, senza nessuna esagerazione, che, con un preventivo diminuito, egli abbia tuttavia apparecchiato mezzi, che metterebbero da un di all'altro di raddoppiare le nostre squadre. In altro tempo, l'Inghilterra avrebbe pigliato qualche ombra d'una similante dichiarazione; ma qui ella comprenderà che la nostra forza marittima non minaccia punto i suoi Stabili. L'Inghilterra non può volere un'alleanza con noi, se non a patto ch'ella sia dignitosa; ora, da una parte e dall'altra, la dignità non può essere se non in una indipendenza perfetta, che assicuri l'eguaglianza delle buone relazioni. La Svezia e la Norvegia hanno dieci vascelli di linea e 58,000 marinai; la Danimarca ha 20,000 marinai, ed un corredo corrispondente. La Francia può, senza millanteria, aspirare ad una forza marittima superiore a quella della Svezia e della Danimarca.

Il sig. Armando Bertin, estensore, gerente e proprietario del *Journal des Débats*, morì improvvisamente

stanotte. Il sig. Armando Bertin aveva fondato, con suo fratello, il *Journal des Débats*, nel 1800, cinquantatré anni fa; o, piuttosto, i due fratelli avevano comperato un giornale, fondato dal convenzionale Barrère, e ne avevano modificato il titolo e la direzione. Il posto, che il *Journal des Débats* occupò in Francia ed in Europa, sotto l'abile ed intelligente amministrazione de' fratelli Bertin, è tanto noto, che non mi occorre parlarvene. Tutto ciò, che posso dire, per ora, è che la stampa parigina e la stampa de' Dipartimenti si assoceranno al dolore, che dee cagionare la morte d'un uomo, il quale ha, per sì lungo corso d'anni, esercitato con tanto lustro la professione di giornalista. Nel suo ultimo libro, il sig. Villemain fa onore al signor Armando Bertin d'aver, in certo modo, co' suoi accorti consigli indirizzato ed appurato l'ingegno dell'autore del *Génie du Christianisme*. Fatto è che sarà difficile separar nella storia il nome di Chateaubriand dal nome de' Bertin e del *Journal des Débats*. Morì il sig. Armando Bertin, che sarà del suo giornale? Non tarderemo a saperlo.

Già il corriere d'ieri faceva presentare la morte della Principessa, che la Regina di Spagna aveva testè messo al mondo. Un dispaccio telegrafico annunzia, in effetto, che la Principessa morì l'8 corrente.

Un altro dispaccio di Lisbona, del 6, annunzia che il Re reggente aperse il 3 corrente le Cortes.

SVIZZERA

BERNA. — Berna 11 gennaio.

Nel Consiglio nazionale, la questione austro-svizzera è stata iscritta fra le trattande.

(G. Uff. di Mil.)

GERMANIA

Il *Giornale tedesco di Francoforte* annunzia che S. M. l'Imperatore d'Austria, immediatamente dopo il suo sposalizio, si recerà coll'Imperatrice a Venezia; e si aggiunge che Sua Santità il Sommo Pontefice si recerà in quella capitale a far visita all'Imperatore.

(Monit. Tosc.)

GRANDUCATO DI BADEN — Karlsruhe 12 gennaio.

La Dieta fu aperta testè da S. A. S. il Reggente. Il passo, che si riferisce alla questione ecclesiastica, suona così: « Deploro vivamente le scissure, suscitate dal procedere dell'Arcivescovo di Freyburg, nel far valere i diritti accampati. Quanto meno è compresa questa questione fuori del Ducato, tanto più mi consola la fiducia, con cui la maggior parte del mio popolo accoglie le mie azioni, compreso dal convincimento che la credenza de' miei sudditi cattolici m'è sacra, quanto la mia propria. Confidate che, salvi i diritti e la dignità della Corona, io mi darò sempre premura per rimuovere, in via di pacifico accordo, ogni differenza, ed assicurare agli amministratori della potestà ecclesiastica quella posizione esterna, ch'è atta a promuovere la loro benefica missione. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 gennaio 1854. — Entrato è in porto anche il brigantino napoletano S. Nicola, capitano Delisanti, con granello, proveniente da Cefalonia, diretto a Brigaico; un bastimento e qualche trabaccolo stavano alle viste.

Nelle granaglie ha continuato il sostegno ai limiti, con affari di non grande importanza. Il riso sardo si è venduto da 1.56 a 57, ora in pretesa di 1.58 a 60. D'oli di Corfu si è verificato il prezzo di 243, per quelli di Zante viaggianti di 220, di Puglia viaggianti si offrono allo stesso limite.

Le valute non hanno cambiato; le Banconote si sono vendute da 82 1/2 a 82 3/4; il Prestito lombardo-veneto da 85 a 84 3/4; le Metalliche pronte a 76 1/2, qualche affare si è fatto di storno o di obbligazione a prezzi relativi.

Vendite granaglie in Venezia dall'8 al 14 gennaio 1854.

Stia 14,500 grano Berdianska e Marian-poli da consegnare nel primo trimestre 1854 a piacere dei compratori		
30,000	Odessa e Polonia, come sopra.	29.50 a 33.—
1,200	Serbia pronto	32.—
1,500	Banato scadente pronto	27.—
1,700	Braia pronto	25.50 a 26.—
9,000	Egitto id.	22.— a 24.—
2,400	grano indiano id.	27.— a 28.50
2,200	Albania id.	27.50
24,000	Danubio id.	27.50 a 28.—
129,000	« e Odesa per consegna da febr. ad aprile	27.50 a 30.—
4,000	Marocco per marzo	27.50 a 28.—
11,000	Banato per aprile	27.50 a 28.—
10,000	« per maggio	24.—
8,000	Braia per giugno	22.— a 24.—
8,000	Odessa viagg. a bucco chiuso	26.25
6,000	segala Danubio pronta	18.— a 19.—
2,000	orzo Smirne id.	14.— a 17.—
1,500	fava Egitto id.	22.—
2,000	seme di lino Catania	22.25
St. 268,000		

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 12 gennaio 1854.

PREZZO MEDIO.		
Obbligazioni dello Stato	al 5 — 91 1/2	91 1/2
dette del 1853 con restit.	5 — 93 1/2	93 1/2
dette del 1853	4 1/2 — 81 1/2	81 1/2
dette del 1853 con restit.	4 — 72 3/4	72 3/4
Prestito con lott. del 1834 per f. 100	—	228
Prestito con lott. del 1839 per f. 100	—	131 1/2
Azioni della Banca, per pezzo	—	1315
Azioni della Soc. di sc. della Bissa Aust., per f. 500	—	1303
Azi. n. della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000	—	2265
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., per f. 500	—	629

Corso dei cambi.

PREZZO MEDIO.		
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior. 94 1/2 a 2 mesi	
Amsterdam, per 100 tall. oland.	— 103 — a 2 mesi	
Augusta, per 100 fior. corr.	— 123 1/2 uso	
Francoforte sul Meno, per 120 fior.	—	
val. della Germ. merid.	— 122 1/2 a 3 mesi	
Livorno, per 300 lire toscane	— 119 1/2 a 2 mesi	
Londra, per 1 lira sterlina	— 12 — a 3 mesi	
Milano, per 300 lire austriache	— 12 1/2 a 2 mesi	

Marsiglia, per 300 franchi	f. 144 3/4 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	— 144 3/4 a 2 mesi
Bucarest, per 1 flor.	— 226 — 31 g. vista.

Raggiungimento della Borsa.

(Dal foglio serale della Gazzetta di Vienna.)

Vienna 12 gennaio, ore 1 pom.

La miglior disposizione, che si osservò già ieri alla chiusa della Borsa, acquistò oggi maggior fermezza. Con affari animati, subentrò un miglioramento generale nei corsi, il quale, specialmente riguardo alla valuta, formò un sintomo rallegrante della ritornata fiducia.

Le Metalliche 5/10 salirono a 92 1/2, le Azioni della Strada ferrata del Nord aumentarono sino a 227 1/2.

Le Azioni della Banca e della navigazione a vapore erano ricercate ed in aumento.

Delle divise, quella di Londra declinò sino a 11.59; Parigi a 144 1/2; Augusta sino a 123. — L'oro assai fiacco. Londra, 12 l.; Parigi, 145 l.; Amburgo, 92; Francoforte, 122 3/4; Milano, 121 l.; Augusta, 123 1/2; Livorno, 119 1/2; Amsterdam, 103.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — 91 7/8 a 91 1/2
dette serie B.	5 — 109 — a 100 —
dette	4 1/2 — 81 — a 81 1/2
dette	4 — 72 1/4 a 72 1/2
dette del 1850 con rest.	4 — 92 — a 92 1/2
dette del 1852 con rest.	4 — 91 — a 91 1/2
dette con rest.	3 — 55 — a 55 1/2
dette con rest.	2 1/2 — 46 — a 46 1/2
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	5 — 89 1/2 a 90 1/2
dette di altre Provincie	5 — 88 1/2 a 88 3/4
Prestito con Lottaria del 1834	— 228 — a 228 1/2
—	1839 — 131 1/2 a 131 3/4
Obbligazioni del Banco	al 2 1/2 — 60 — a 60 1/2
dette del prest. lomb.-ven. 1850	5 — 100 — a 100 1/2
dette col divid.	— 1304 — a 1306 —
dette senza divid.	— 1095 — a 1098 —
dette di nuova emissione	— 95 — a 97 —
dette della Banca di sconto	— 96 1/2 a 97 —
Str. ferr. del Nord	— 225 1/2 a 226 —
Str. ferr. Vienna-Gloggnitz	— 167 — a 163 —
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden	— 262 — a 264 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt	— 55 — a 55 1/2
Azioni della nav. a vapore	— 628 — a 630 —
dette 11.° emissione	— 608 — a 610 —
dette 12.°	— 585 — a 586 —
dette del Lloyd austr.	— 550 — a 595 —
Vigilietti di rendita di Como, per lire 42	— 12 7/8 a 13 —
detti di Esterházy per f. 40	— 77 1/2 a 77 3/4
detti di Windischgrätz	— 26 1/2 a 26 3/4
detti di Waldstein	— 27 1/2 a 28 1/2
detti di Keglevich	— 10 1/2 a 10 3/4
Aggio de' zecchini imperiali	— 27 1/2 a 28 —

CAMBI. — Venezia 16 gennaio 1854.

Amburgo	eff. 224 1/2	Londra	eff. 29.45 —
Amsterdam	250 —	Malta	242 —
Ancona	615 —	Marsiglia	118 1/2
Atene	—	Messina	15.60 —
Augusta	300 —	Milano	99 1/2
Bologna	616 1/2	Napoli	534 1/2
Corfu	610 —	Palermo	15.60 —
Costantinopoli	—	Parigi	118 3/4
Firenze	99 —	Roma	618 —
Genova	117 1/2	Trieste a vista	245 —
Lione	118 1/2	Vienna id.	245 —
Lisbona	—	Zante	608 —
Livorno	99 —	—	—

MONETE. — Venezia 16 gennaio.

Oro.	Argento.
Sovrano	L. 41:30
Zecchini imperiali	L. 6:22
« in sorte	di Francesco I. — 6:17
Da 20 franchi	14:10
« in sorte	Crociati — 6:70
Da 20 franchi	23:69
« in sorte	Pezzi da 5 franchi — 5:99
Doppie di Spagna	98 —
« di Genova	93:80
« di Roma	20:20
« di Savoia	33:40
« di Parma	24:70
« di America	96 —
Luigi nuovi	27:40
Zecchini veneti	14:40

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 14 gennaio 1854

Arrivati da Mantova i signori: de Krause Bendeleben Ugo, di Brunswick. — Da Milano: Aigon Emilio Andrea, viaggi di comm. di Tolosa. — Da Reggio: Levi Augusto, possid. e banchiere. — Da Bologna: Rinaldi nob. Filippo, possid. — Da Firenze: Labbé Adolfo, negozi di Thuars. — Da Modena: Grataloup Enrico, viaggi di comm. di Lione. — Da Ravenna: Argelli Adamo, possid. — Da Ferrara: Viterbo Giuseppe, negozi di Pesaro.

Partito per Mantova il signor de Mielzynski co. Giovanni, di Könitz.

Nel giorno 15 gennaio.

Arrivati da Brescia i signori: Yorno nob. Angelo, ingegn. e possid. — Da Modena: Sa a Luigi e Panini Gregorio, negozianti. — Da Ferrara: Willem Auguste, particolare di Courtray. — Da Mantova: de Krause Bendeleben Guglielmo, possid. di Brunswick. — Da Praga: de Kun ky contessa Teresa, possidente. — Da Trieste: Fedon Guglielmo, negozi di Arcs. — Kopp Emanuel, negozi di Romashorn.

Partito per Innsbruck il signor Gaus dott. Francesco, di Baden.

NOTIZIE RECENTISSIME

Triviso 15 gennaio.

Il rev. arciprete-parroco di Monaster, D. Giuseppe Fusaro, compreso da sentimento di vera evangelica carità verso de' suoi parrocchiani, afflitti dall'attuale penuria, offerse di somministrare ai più poveri della medesima cinquanta libbre grosse di farina di grano turco ogni giorno, per la durata di due mesi, e precisamente dal giorno 16 corrente gennaio a tutto 16 venturo marzo, al prezzo di centesimi quindici la libbra.

Questo tratto, che onora il sacerdote e il pastore, viene recato a pubblica conoscenza, in espressione di meritato aggradimento al generoso soccorritore e per cagione di stimolo ed esempio agli altri.

E poi di conforto l'aggiungere che, in questo frattempo, avranno compimento le pratiche d'ordine per l'appalto della già approvata costruzione d'un tronco stradale in detto Comune, pel notevole importo di oltre austr. L. 7000, per cui prima ancora che cessi l'ora accennata provvidenza, sarà subentrata una seconda sorgente di guadagno ai poveri braccianti, ed assicurata così anche in appresso la sussistenza a quei poveri comunisti.

Impero Ottomano.

Il Governo ottomano ha inviato un diffuso rapporto sui grandi preparativi guerreschi della Russia a' suoi inviati a Londra e Parigi. Udiamo che l'inviato della Porta a Parigi ha comunicato quelle parti del rapporto, che destano timore, al ministro degli affari esteri. In tale occasione, Vely pascià domandò al sig. Drouyn di Lhuys il permesso di comunicare, in iscritto, quella parte del rapporto che riguarda le cose militari al ministro della guerra, sig. de Saint-Arnaud. Il ministro degli affari esteri accordò quel permesso. A Londra, il rapporto ha fatto grande impressione, ed assicurasi avere i ministri risoluto d'inviare grandi rinforzi alla flotta inglese.

(Presse di F.)

Principati Danubiani.

Il Foglio serale della Gazzetta di Vienna reca, intorno alla battaglia di Csetate: « Il 6 corrente, oltre a 18,000 Turchi, con 24 cannoni, attaccarono l'ala destra del distaccamento del generale Anrep, in Csetate. Tre battaglioni russi, sotto il colonello Baumgarten, con 6 cannoni, 1 squadrone di ussari e 1 centinaio di Cosacchi, trattennero il nemico prevalente nel corso di varie ore, finché giunse il generale Bellegard, con 4 battaglioni al suo fianco destro, tirando contro di sé una parte di quelle forze. Dopo una lotta di varie ore, i Turchi furono costretti a ritirarsi verso Calafat. La loro perdita ascende ad oltre 3000 uomini, tra morti e feriti, 5 cannoni con attraglio, 2 bandiere ed un gran numero d'armi, fra cui oltre a 300 carabine. Fra morti, trovati un pascià. La perdita dei Russi è pure considerevole, come puossi ben immaginare, dopo una lotta tanto accanita. Le truppe imperiali russe si sostennero, dopo la battaglia, nella loro posizione; però, il 7 abbandonarono Csetate e si ritirarono verso Radovan. »

Leggiamo poi nel Corriere Italiano: « Quest'oggi, 14, riceviamo notizie, le quali vennero comunicate eziandio ad altri giornali di Vienna. Esse recano: Il sanguinoso combattimento presso Calafat cominciò il 6 corrente, e continuò il 6, 7 ed 8, col massimo accanimento. Su questi combattimenti seguirono senza interruzione; qual numero di truppe vi abbia concorso; se questi siano soltanto i preludi d'assalto di Calafat, oppure il cominciamento di esso, su tutto ciò dobbiamo attendere ulteriori ragguagli. Calafat è la Troia di questa campagna. Se i Turchi dovessero perdere quella posizione, la sorte dell'Impero ottomano starebbe nella buona volontà e nelle disposizioni delle Potenze. I grandi preparativi, fatti da Gortschakoff, prima di cominciare il combattimento su quel punto, dimostrano che i Russi faranno il possibile per riportare la vittoria. D'altro canto, sono tanti i vantaggi della posizione a favore dei Turchi, che la sola presa della testa di ponte richiede un numero di combattenti molto maggiore, che non ha l'esercito di Omer pascià. La presa di Calafat, qualora dovesse riuscire, porterebbe in una fase affatto nuova le negoziazioni. Con tanto maggiore ansietà stassi perciò attendendo l'esito di questo combattimento. »

Lettere da Bucarest del 3 recano che il generale Lüdars ha l'incarico di far giungere ponti nelle posizioni più opportune su' vari bracci del Danubio, che scorrono tra Braila e Kalarasch. Ingegneri generali russi hanno già intraprese le necessarie ricognizioni; vennero acquistati molti tronchi d'albero, che si rendono necessari per la congiunzione de' pontoni, di cui i Russi hanno molto bisogno. Tutti i Cosacchi di confine che si trattenevano fino ad ora nella Bessarabia, sono in marcia alla volta de' Principati. Nella prossima primavera, verranno costruiti sul Pruth, nella Moldavia, due nuovi ponti stabili, e vennero ormai stretti contratti con vari legnaiuoli, i quali si recheranno a tempo opportuno a luoghi, ove si darà principio a lavori necessari.

(O. T.)

Francia.

Troviamo in un giornale le seguenti notizie, in data di Parigi 11 gennaio corrente:

« La Patrie riferisce che le flotte unite entrarono nel mar Nero il 3 gennaio, e aggiunge che lo stesso giorno un convoglio di bastimenti turchi, i quali trasportavano all'esercito d'Asia un rinforzo di 15,000 uomini, ch'ei doveva sbarcare a Battum, partita Costantinopoli, scortato da forze rilevanti. La Patrie crede sapere che le flotte alleate abbiano la missione, non solo d'impedire alla flotta russa d'attaccare il convoglio turco, ma eziandio d'opporvi all'approvvigionamento dell'esercito russo del Caucaso per parte della flotta di Sebastopoli. Ma l'Independance considera troppo arrischiata l'asserzione che la flotta anglo-francese, mentre favorisce l'approvvigionamento ed il rinforzo dell'esercito turco nell'Asia, intenda d'impedire ai Russi di fare altrettanto, persino senz'assillare la bandiera ottomana. Questo passo, secondo il citato foglio, sarebbe come una dichiarazione di guerra delle due Potenze occidentali alla Russia; perciò questa parte della notizia della Patrie è da accogliersi colle debite riserve.

« Oggi il pubblico si mostra inclinato a credere che la risposta dello Czar alle proposizioni di Vienna non sarà sì formalmente negativa, come prevedevansi negli ultimi giorni. Tuttavia non si crede ch'egli aderirà a mandare un plenipotenziario al diviso Congresso. Ciò manderebbe a vuoto tutto il progetto, non avendo la Porta aderito alle proposte delle Potenze, se non a condizione che anche l'Imperator Nicolò si facesse rappresentare a codesta Conferenza. Ma i pronostici sono inu-

tili in questo soggetto, giacché la risposta dello Czar è attesa di giorno in giorno.

« I fogli semi-ufficiali riportano con sollecitudine un articolo del Times, che si scaglia vivissimamente contro la fusione e manifesta grandi simpatie al Governo francese. E' noto che il Times parlava in modo affatto diverso, alcuni giorni sono; ma questa è soltanto una novella prova che di poi subentrarono circostanze tali, che rendono ora più intima l'alleanza anglo-francese. »

(O. T.)

Dispaesi telegrafici.

Vienna 16 gennaio

La Correspondenza austriaca litografata pubblica un articolo, concernente la politica finanziaria del Governo austriaco, secondo il quale non verrà imposto per ora un prestito, ma, pel tempo più prossimo, sono assicurati i mezzi di pareggiare le spese.

(O. T.)

Altra del 17.

Obbligazioni metalliche al 5 % 92 —
Augusta, per 100 fiorini correnti. 123 1/2
Londra, per una lira sterlina. 12 3

ATTI UFFICIALI.

N. 27. AVVISO. (1.° pubb.)
In obbedienza agli ordini ricevuti dall'eccello I. R. Tribunale di Appello veneto, mediante ossequiato suo Decreto 4 gennaio 1854 N. 15733, si porta a pubblica notizia essere aperto il concorso per l'impiego del posto di Viceconservatore dell'I. R. Archivio notarile sussidiario di Rovigo, resosi vacante per la giubilazione ottenuta dal nob. Ercol. Grotto, coll'inerte stipendio di annue austr. L. 2068.96.

Le supplie degli aspiranti al posto medesimo si dovranno produrre a questa I. R. Camera notarile, nel termine prefisso di quattro settimane, computabili da quest'oggi, corredate della prescritta Tabella statistica documentata, o certificata di Ufficio, nella quale sarà pure annotata la data precisa della nascita del concorrente, osservate inoltre le vigenti prescrizioni intorno agli eventuali vincoli di parentela o di affinità cogli impiegati, ed al bollo.

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile per le Province di Padova e del Polesine, Padova 11 gennaio 1854.

L'I. R. Presidente G. O. D'PIAZZA.

Il Cancelliere Bedendo.

N. 255. EDITTALE. (1.° pubb.)
Dovendosi provvedere al vacante Beneficio parrocchiale di S. Francesco d'Assisi di Villarsapa, Distretto di Marostica, con la nomina del nuovo Parroco, di asserito patronato dei capi di famiglia di quella Parrocchia, s'invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto patronale attivo o passivo sul Beneficio medesimo, ad insinuare le loro istanze, corredate da legali documenti, entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente Editto, al protocollo di questa R. Delegazione provinciale.

Scorso infruttuosamente questo termine, si passerà alla nomina da chi di ragione, e non si avrà più riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Vienna, 10 gennaio 1854.

L'I. R. Consig. Ministeriale, Deleg. prov. Cav. PIOMBAZZI.

N. 7410. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)
In seguito dell'ordine C. 20, 3 gennaio 1854, dell'eccello Comando superiore della Marina, viene col presente portato a pubblica conoscenza che, nel giorno 14 febbraio 1854, alle ore 11 antim., il Consiglio amministrativo del suddetto Ammiragliato si raccoglierà nella sala sovrapposta all'ingresso di questo Arsenale, per deliberare la fornitura di 400,000 funti di canape greigia, occorrente per l'anno 1854.

Questa delibera sarà a favore di quello, che, in considerazione sempre della qualità della canapa e condizioni della fornitura, offrirà, o a voce o per iscritto, un maggiore ribasso in confronto del prezzo fiscale di fiorini 18.40 (fior. dieciotto e car. quaranta) ogni cento funti di Vienna.

Non saranno ammessi alla licitazione quelli, che non comprovano legalmente d'essere negozianti di canapa.

Qualunque offerta sarà scortata dallo stabilito avallo di fiorini 2,000 in moneta sonante, banconote, oppure Obbligazioni dello Stato, il quale avallo rimarrà a cauzione dell'offerta del deliberatario fino all'eseguito versamento dello stabilito deposito.

Ogni offerente ammesso all'asta dovrà presentare alla Commissione un campione della canapa, consistente in mezzo funto.

Le ulteriori e dettagliate condizioni sono ostensibili presso le Intendenze marittime di Venezia, Trieste e Pola, nonché presso il Comando del circondario marittimo in Zara e Delegazioni provinciali.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,

Venezia, 15 gennaio 1854.

L'I. R. Ammiraglio del porto, DE GYUVO.

L'I. R. Intendente dell'Arsenale, M. Danese.

N. 80. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)
Si è reso vacante il posto di Guardiano d'ispezione presso l'I. R. Ufficio centrale di Porto e S. M. in Fiume, cui va congiunto l'annuo stipendio di fiorini duecento e l'assegno fisso d'anni fiorini ventiquattro pel vestiario d'uniforme.

Chiunque intende aspirarvi avrà da produrre entro tutto 15 febbraio a. c. al Governo centrale marittimo la rispettiva sua supplica, comprovando l'età, l'illibata condotta morale e politica, la piena idoneità al posto optato ed i servizi finora prestati nel ramo sanitario marittimo.

I concorrenti devono sapere inoltre leggere e scrivere perfettamente in lingua italiana e si prenderà speciale riguardo ad esperti e fidati guardiani eventuali di sanità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 5 gennaio 1854.

N. 11733. AVVISO. (1.° pubb.)

Essendo stato ordinato dall'eccello I. R. Ministero del commercio, con suo riverito Dispaio del 10 dicembre 1853 Num-

Numero progressivo	DEMONINAZIONE DELLE PARTITE	QUANTITA' approssimativa in libbre grosse venete	RIPARTIZIONE IN LOTTI	PREZZO fiscale al centinaio di libbre grosse venete	DEPOSITO DETERMINATO		
					per un lotto	per una partita intera	per la intera massa
Numero			Numero	PESO approssimativo di ciascun lotto	Lire	C.	Lire
I.	Bollettari senza le coperte	57,000	dieci	1.° 12,000	18	—	216
				2.° 10,000			
				3.° 8,000			
				4.° 5,000			
				5.° 5,000			
				6.° 4,000			
				7.° 4,000			
				8.° 3,000			
				9.° 3,000			
				10.° 3,000			
II.	Detti, con ricapiti contrapposti	20,000	cinque	1.° 5,000	17	—	85
				2.° 4,000			
				3.° 4,000			
				4.° 4,000			
				5.° 3,000			
III.	Cartoni	3,200	unico	—	3,200	7	30
							24

ro 19411-E, che la tassa pel trasporto delle granaglie d'ogni genere, portata dalla nuova Tariffa o posta in attività coll'Avviso 5 novembre p. p., sia estesa anche al trasporto dei pomi di terra, della farina di segala e di frumento, e dei legumi in guscio, si reca a pubblica notizia che tale concessione avrà principio col giorno di domani, e durerà fino all'attivazione generale della nuova Tariffa, già pubblicata con Avviso N. 8078 del 24 settembre 1853, e che l'applicazione della suddetta tassa, limitata finora alle provenienze di Venezia, si effettuerà anche per il trasporto dei summentovati oggetti fra le stazioni intermedie.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete dello Stato, Verona 10 gennaio 1854.

L'I. R. Consig. di Sezione ministeriale, Direttore BOECKING

N. 22299. AVVISO. (3.° pubb.)
Va a scadere col giorno 30 aprile 1854 il contratto per il trasporto dei Tabacchi erariali da Venezia al Magazzino provinciale di Udine, e viceversa; e volendosi rinnovare l'appalto di tale impresa, verrà questa I. R. Intendenza tenuto un secondo esperimento d'asta nel giorno 19 del mese di gennaio 1854, dalle ore 10 alle 4 pomeridiane.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sui prezzi di nolo
a) di L. 4.25 per ogni 100 libbre metriche a peso lordo, trasportate per la via d'acqua a Portogruaro, indi per terra ad Udine;

b) di L. 7.50 per ogni 100 libbre metriche a peso lordo, trasportate da Mestre per la via di terra fino ad Udine.

2. L'appalto è regolato dal normale Capitolato, che resta fin d'ora ostensibile presso l'Ufficio di protocollo di questa Intendenza.

3. L'impresa sarà duratura per un triennio, cioè dal 1.° maggio 1854 al 30 aprile 1857.

4. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con un deposito di L. 2000 in danaro, in Obbligazioni di Stato od in Cartelle del Monte, a corso di Borsa, il quale deposito servirà di fidejussione al deliberatario per l'esatto adempimento degli obblighi, che saranno poi assicurati con regolare contratto.

5. L'impresa sarà deliberata a favore di chi avrà offerto il maggior ribasso sui preaccennati prezzi di nolo, ma la delibera s'intenderà fatta sotto la espressa riserva della Superiore approvazione, prima della quale non avrà la Stazione appaltante assunto alcun impegno verso il deliberatario.

6. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei vigenti regolamenti, e seguita la delibera non si accetteranno ulteriori offerte, quand'anche tornar potessero più vantaggiose all'Amministrazione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine il 23 dicembre 1853.

L'I. R. Intendente GRASSI.

N. 23410. AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)
Caduto senza effetto l'esperimento d'asta di cui l'Avviso 28 novembre p. p. N. 21238, per la delibera in affittanza biennale al miglior offerente delle Rialti camerali descritte a piedi dell'Avviso stesso, e componenti il riparto primo di Treviso, si rende noto che, nel giorno 23 del p. v. gennaio dalle ore 12 merid alle 3 pomerid., si terrà nel locale dell'Intendenza in S. Andrea al civ. N. 368 un secondo esperimento d'asta, alle stesse condizioni portate dall'Avviso suddetto N. 21238, e sul dato regolare ribassato di austr. L. 1513.82.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,

Treviso, 23 dicembre 1853.

L'I. R. Intendente CATTANEI.

Il capo sezione Cevolito.

N. 1949. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)
E' vacante nelle Province venete un posto d'Ufficiale d'Intendenza per servizio di contabilità, col soldo di annui fiorini, seicento, od eventualmente cinquecento, da conferirsi in via provvisoria.

Gli aspiranti dovranno aver insinuato le loro istanze nelle vie prescritte a questa I. R. Prefettura di finanza, al più tardi entro il giorno 28 gennaio 1854, documentando gli studi percorsi, gli esami sostenuti e i servizi prestati specialmente negli affari di finanza, di cassa e di contabilità.

Indicheranno pure se, ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a taluno degli impiegati di finanza delle Province venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 30 dicembre 1853.

N. 21. p. r. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)
Nel giorno 19 gennaio andante, e successivi occorrendo, dalle ore 11 antimerid. fino alle ore 3 pomerid., sarà tenuta pubblica asta, nel palazzo ex Badoer in Rio-terà ai Frari, al civico N. 2553, per la vendita al migliore, od ai migliori offerenti, e sotto riserva sempre dell'approvazione Superiore, degli qui sotto indicati bollettari e cartoni fuori di uso, di appartenenza di questa Contabilità di Stato, i quali potranno essere visitati dagli aspiranti nel palazzo suddetto, dalle ore 12 alle 4 pom. dei tre giorni 16, 17, 18 corrente.

L'asta sarà tenuta per la totalità, o per singoli lotti, ad arbitrio della Commissione che presederà all'asta stessa, e la gara fra i concorrenti verrà aperta sui dati fiscali indicati nella sottoposta tabella.

Non sarà ammessa veruna offerta, se prima l'offerente non abbia effettuato il deposito stabilito e corrispondente alle partite, od ai lotti, all'acquisto dei quali intendesse di aspirare.

I depositi dovranno essere fatti in denaro sonante a tariffa, od anche in Obbligazioni di Stato a listino di Borsa.

Chiusa l'asta, non si accettano migliorie, e resta del pari esclusa al deliberatario qualunque eccezione sulla qualità del genere, che si intenderà visitato e piaciuto prima dell'offerta.

Entro cinque giorni lavorativi dall'avuta partecipazione della Superiore approvazione, il deliberatario sarà obbligato di stipulare il contratto, e di effettuare il pagamento, ricevimento e trasporto della carta acquistata, sotto comminatoria della perdita di un quinto del deposito cauzionale, per ogni giorno di ritardo, oltre i cinque come sopra stabiliti.

Per le altre modalità e discipline da osservarsi nella stipulazione del contratto, e nel pagamento, pesatura, consegna ed asporto della carta, restano ferme le condizioni indicate nel precedente Avviso di questa Direzione N. 846-p. r. del 12 novembre p. p.

Tutte le spese di asta, bolli, pesatura, trasporto ed ogni altra relativa, sono a carico esclusivo del deliberatario.

N. 1950. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)

A tutto il giorno 26 del p. v. mese di gennaio, viene aperto il concorso al posto vacante di Controllore presso il magazzino dei Sali in Portobuffole, Provincia di Treviso, cui va annesso l'annuo stipendio di fiorini 400, e l'obbligo della cauzione d'impiego dell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti, che si credessero qualificati, dovranno, a mezzo delle Autorità, da cui dipendono, insinuare all'I. R. Intendenza di finanza in Treviso le loro istanze corredate della Tabella di servizio e dei documenti comprovanti i loro titoli, con l'indicazione se, ed in qual grado di parentela e di affinità si trovassero con taluno degli individui, che al predetto Magazzino dei Sali appartengono.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 26 dicembre 1853.

N. 44336. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

Nel giorno 21 gennaio p. v., dalle ore 12 alle 3 pomerid., sarà tenuta presso quest'Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondo Tedeschi, pubblica asta, per deliberare al minor prete, se così piacerà, il lavoro d'impianto di due nuovi gruppi da tre pali e di uno da quattro pali per armeggio delle barbe che appronano per le pratiche d'Ufficio alla R. Ricevitoria finanziaria di Mazzorbo a norma del progetto steso dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di austr. L. 1341.50.

Ogni aspirante dovrà innanzi tutto cautare le proprie offerte mediante deposito di austr. L. 140 e provare di essere capo mastro, od imprenditore d'opere e lavori pubblici.

Chiusa l'asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta quand'anche fosse più vantaggiosa per la stazione appaltante.

La descrizione dei lavori da appaltarsi è fin d'ora ostensibile presso la Sezione III. di questa Intendenza in un al Capitolato normale di appalto che deve formare parte integrante del contratto.

Sono inoltre ritenute obbligatorie per il deliberatario, tutte le vigenti discipline in materia d'appalto d'opere pubbliche.

Le spese d'asta e del contratto rimangono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, il 29 dicembre 1853.

L'I. R. Intendente G. Cav. ODONI.

L'I. R. Segretario G. Ovio.

N. 23588-3306. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.° pubb.)

di due Case con Bottega, a pianterreno, poste in questa città, nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Marziale, Fondamenta dell'Osmarin, date anche dei Servi, marcate coi civici N. 3400, 3401, provenienti dal Capitolo di quella chiesa, e di proprietà della R. Cassa d'amortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicerale Dispaio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccello Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Venezia, le suddette proprietà, sul dato fiscale di L. 2218.60 (L. duemille duecento diecimotto, cent sessanta), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 24 gennaio 1854, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid.

Le dette realtà, poste in vendita, sono della presunta rendita depurata di L. 138.43.

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stamp. e sono le solite per simili vendite.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia, il 21 dicembre 1853.

Il Segretario, GUATTA.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Dal libraio PIETRO MILESI, al Ponte di San Moisè, trovansi vendibili i seguenti Almanacchi pel 1854:

La Scuola di Minerva, Strenna genealogico-storica, co' Sovrani, Principi e Principesse regnanti, Corte pontificia e Repubbliche.

Almanacco Utile, per l'anno 1854, con la Casa d'Austria: regole per l'agricoltura, pesci, erbaggi, carni, volatili e frutta d'ogni stagione; Prospetto generale delle distanze per le lettere; la Specifica per le estrazioni del lotto; e le Scale del bollo.

Nalin, Almanacco dei poveri.

IN 8 ORE

Il sottoscritto, mediante il suo nuovo metodo, che trovò applauso

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

al N. 6065. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Nel giorno 14 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 4 pom. si terrà in questa Residenza l'esperimento d'asta degli immobili, e diretti sotto indicati, e così nel giorno successivo quanto agli immobili, diretti, censi pur sotto indicati di compendio dell'eredità, del fu Giovanni Furini, e colle seguenti

Condizioni.
I. La delibera non seguirà, che a prezzo superiore o pari alla stima.

II. Il deliberatario dovrà ripartire l'affittanza in corso a tutto 29 settembre 1854 del fondo Val dell'Oca condotta dai fratelli Barotti, salvo il percepimento del relativo intero annuo canone di fitto, e così dovrà essere rispettata fino al 29 settembre suddetto la mezzadria degli altri fondi condotta da Vincenzo e Consorti Furini colle condizioni sussistenti fra essi e l'amministratore sig. Gregorio Ricci, salvo agli obblatori di assumere dallo stesso le opportune informazioni sulla prima che sulla seconda.

III. Quanto alle esigenze livellarie, e censuarie non saranno deliberate che al prezzo superiore e pari al relativo capitale calcolato come sarà sotto precisato, e sarà a favore del deliberatario anche la prossima scadenza dell'anno colonico 1854.

IV. Tutte le pubbliche imposte erariali, comunali, consorziali dell'anno colonico surriferito e così i corrispondenti oneri livellari saranno a carico del deliberatario, e qualora l'amministrazione avesse prima della delibera, e della definitiva aggiudicazione verificati analoghi pagamenti dovranno essere indolatamente rifiuti dal deliberatario prima di tale definitiva aggiudicazione.

V. Le semine, ed ogni altra spesa d'agricoltura dal 29 settembre p. p. in avanti fino a tale aggiudicazione per la quota padronale dovranno essere rilevate inappellabilmente dietro incarico di questa Pretura da questo ingegnere sig. Vallicelli entro giorni 15 dalla delibera, e rifiuto l'amministratore dal deliberatario all'amministrazione pure in antecedente alla surriferita aggiudicazione, ed anzi entro giorni 15 dalla intimazione del rilievo, e giudizio peritale.

VI. L'asta seguirà per lotti come sotto indicati.

VII. Ogni obblatore dovrà prima verificare il deposito del decimo del corrispondente lotto e pagare il prezzo di delibera entro giorni 15 dalla stessa con moneta a tariffa esclusa ogni carta monetata, od altro surrogato al denaro, con comminatoria che altrimenti il deposito cadrà a vantaggio dell'amministrazione, o massa ereditaria Furini, e la nuova asta a tutto rischio e danno del difettivo primo deliberatario.

VIII. La vendita seguirà a corpo e non a misura e nello stato sussistente al momento della delibera.

IX. Il pagamento sarà verificato a spese del deliberatario con giudiziale deposito.

X. Ogni spesa di tassa, trasferimento, vulture ed immissione in possesso starà a carico del deliberatario.

Enti da subastarsi,

nel giorno 14 febbraio 1854.
1. Fondo denominato Vegri, aratorio, arborato, vitato in mappa ai nn. 1148, 1151, 1152, di Massa di pert. cens. 41. 54, e della rendita di a. l. 228. 53, in bonificazione di Zelo soggetto a decima, ordinaria stimato a. l. 4036. 70.

2. Fondo in Massa di pert. cens. 2. 51, marcati in mappa col n. 1163, della rendita di a. l. 14. 66, stimato a. l. 244. 31.

3. Esigenza livellaria per annue a. l. 98. 56, parte della totale in a. l. 170. 56 verso Gio. Batt. e LL. CC. Chiavegati di Bosco Vecchio, Distretto di Badia del corrispondente capitale di a. l. 1971. 20.

4. Esigenza livellaria di sta-

ra otto frumento e capponi due a debito Luigi Sivieri fu Alessandro in Massa, capitale a. l. 760.

Enti da subastarsi

nel giorno 15 febbraio 1854.
1. Fondo denominato Pralongo in Massa di pert. cens. 24. 26, rendita a. l. 104. 08, marcati in mappa al n. 1475, stimato a. l. 1940.

2. Valle dell'Oca con fondo Vegri Gallinari, il primo di pert. cens. 95. 72, l'altra di pert. cens. 49. 44, situati in Massa, e marcati in mappa, il primo ai nn. 494, 553, 554, 568, 248, 1291, 1294, 1323, 995, 1274; e il secondo ai nn. 654, 655, soggetti cumulativamente al diretto dominio dell'eredità Gallinari di Ferrara coll'annuo canone di scudi 49. 97. 6, pari ad a. l. 258. 50, e stimati quindi complessivamente del depurato valore di a. l. 6043. 20.

3. Esigenza livellaria a carico Luigi Boschini per annue lire 60, sopra terreno in Massa e parte di casa, del corrispondente capitale di a. l. 1200.

4. Esigenza livellaria di frumento stara 9. 2. 2, e capponi due a debito di Stefano e Giacomo Marangoni sopra fondo in Massa di stara 9. 2. 0. 12 circa, stimato il relativo capitale in a. l. 900. 60.

5. Censo fruttifero del 6 per cento, ossia di annue l. 24. 08, sopra fondo in Massa alle Camatte ora posseduto da Rivaloli Serravalle di stara 11 circa, e quindi del corrispondente capitale di l. 401. 40.

Ogni concorrente per più precise informazioni e nozioni potrà ispezionare in questa Cancelleria gli atti relativi, nei tre ultimi giorni precedenti quello dell'esperimento d'asta.

Dall'I. R. Pretura di Massa, Li 6 gennaio 1854.

Il R. Pretore
TOALDI
L'I. R. Aggiunto
Scappini.

N. 619. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Si notifica, col presente Editto, che da questo Tribunale è stato decretato l'arbitrato del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Giovanni Opocher merciaio in questa Città piazza dei Frutti vicino al fu negozio Bonaglia.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Opocher Giovanni ad insinuare sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giuseppe Maria D. Calvi deputato curatore della massa concorsuale, e per caso d'impedimento in sostituzione l'altro avv. Marco Dr. Fanzago, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretesione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 aprile p. vent. alle ore 10 antimedie in

dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato e alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
GASPARINI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 15 gennaio 1854.

Domenechini, Dir.

N. 7980. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura deduce a pubblica notizia, che in seguito ad istanza di Luigi Trezza fu Paolo appaltatore dei dazi consumo foresti della Provincia di Belluno coll'avv. Paganini, in confronto di Lucia fu Pasquale del Negro, e Giacomo Premasor di Aliegh, avranno luogo in quest'Ufficio nei giorni 20 e 27 febbraio, e 6 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta per la vendita giudiziale al miglior offerente e sotto le condizioni seguenti dell'immobile qui appiedi descritto.

Condizioni.

I. Ogni offerente depositerà il decimo del prezzo di stima ad eccezione dell'esecutante il quale resta facoltizzato anche a trattarsi il prezzo stesso fino alla graduatoria.

II. I beni saranno venduti in un solo lotto;

III. Nei primi esperimenti non seguirà delibera che a prezzo di stima, o superiore, e nel terzo poi anche a prezzo inferiore semprechè restino coperti li creditori iscritti;

IV. Il prezzo dovrà pagarsi in quest'Ufficio all'atto della delibera ed entro giorni otto dalla delibera stessa, altrimenti si terrà nuova asta a spese e pericolo del deliberatario.

Descrizione de' beni.

1. Campo in Aliegh sotto il Cristo di calvee 7 con ciglio verso settentrione, confina a mattina comune, sera andata alla Casera del Negro, e settentrione strada per a. l. 486. 60.

L'I. R. Pretore
DE POL.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,

Li 31 dicembre 1853.

L'I. R. Aggiunto
De Biasi.

N. 7981. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura deduce a pubblica notizia che in seguito ad istanza di Luigi Trezza fu Paolo appaltatore dei dazi consumo foresti della Provincia di Belluno, al confronto di Premasor Giacomo fu Francesco di Aliegh avranno luogo in quest'Ufficio nei giorni 20 e 27 febbraio, e 6 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale al miglior offerente e sotto le condizioni seguenti degli immobili qui appiedi descritti.

Condiz. on.

I. Ogni offerente depositerà il decimo del prezzo di stima ad eccezione dell'esecutante, il quale resta facoltizzato anche a trattarsi il prezzo stesso fino alla graduatoria;

II. I beni saranno venduti anche in due lotti, costituito il primo dal campo alla Casera col ciglio, ed il secondo dal solo campo alla Costa de Val;

III. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo di stima, o superiore, e nel terzo poi anche a prezzo inferiore semprechè restino coperti li creditori iscritti.

IV. Il prezzo dovrà pagarsi in quest'Ufficio all'atto della de-

libera od entro i successivi giorni otto dalla delibera stessa, altrimenti si terrà nuova asta a spear, e pericolo del deliberatario.

Descrizione de' beni.

1. Campo alla Casera detto Sotto il Trozzo andando al Molin, confina a mattina nob. famiglia Manzoni, mezzodi Antonio del Negro fu Pasquale, sera Giuseppe del Negro fu Giovanni, settentrione trozzo di passi 408, per l. 390.

2. Ciglio fra gli stessi confini per l. 8.

3. Campo detto Costa de Val de Molin, a mattina, mezzodi sera Antonio fu Pasquale del Negro, settentrione il campo al n. 1, della superficie di passi n. 148, per l. 120.

Somma totale a. l. 518.

L'I. R. Pretore
DE POL.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,

Li 31 dicembre 1853.

L'I. R. Aggiunto
De Biasi.

N. 106. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende pubblicamente noto, che dietro istanza del sig. Antonio Gasparinetti fu Francesco nei giorni 22 febbraio, 22 marzo, e 19 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente del quoto degli immobili sottodescritti appartenenti all'esecutato Francesco Gasparini fu Giovanni alle seguenti Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcun offerente all'asta senza il previo deposito di s. l. 300, eccetto soltanto da quest'obbligo l'esecutante.

II. L'asta sarà aperta sul dato di a. l. 1709. 90, importo del decimo dei beni sottodescritti.

III. L'acquirente dovrà entro otto giorni dalla delibera sborsare il prezzo meno il decimo depositato in pezzi da 20 carantani. Da quest'obbligo sarà dispensato l'esecutante, che potrà trattenere il prezzo stesso fino all'evasione della graduatoria corrispondendo frattanto il 5 per 100 dal giorno della delibera.

IV. La vendita nei due primi esperimenti non potrà aver luogo che a prezzo superiore od uguale alla stima, ma nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori iscritti.

V. Dal momento dell'immissione in possesso il deliberatario dovrà sostenere i pesi pubblici, e privati sui fondi stessi, e così il diritto di usufrutto competente alla vedova di Gio Gasparini sopra una undecima parte dei fondi.

VI. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo si rinnoverà l'incanto a tutti danni e spese del medesimo.

VII. Le spese tutte giudiziali, e di procedura esecutiva dovranno essere pagate al procuratore dell'istante avv. Tagliapietra col prezzo della delibera, e senza attendere la graduatoria dietro specifica da liquidarsi o amichevolmente, o giudizialmente.

Beni da subastarsi.
La quota indivisa spettante a Francesco Gasparini sopra pertiche censuarie 9. 99, con casa ad uso di Osteria, porz. di casa aderente, casa colonica ed altro casolare in mappa di Ponte di Pieve ali n. 1615, 1745, 1762, 1776, 1778, 1806, 1841, 1842, 1853, 1938, con l'estimo di l. 245. 85 la qual quota si compone del decimo dei fondi stessi.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,

Li 7 gennaio 1854

L'I. R. Consig. Pretore
DE MARTINI.

Pozza, Agg.

N. 33027. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si partecipa a Francesco Maria Dalla Rovere assente d'igno-

ta dimora essergli stato delegato l'avv. D. R. Monterumici per assumere la sua difesa nella causa promossagli d'innanzi a questa I. R. Pretura Urbana civile con petizione 31 dicembre 1853 n. 33027, a processo sommario da Giuseppe Ancona di Aronne difeso dall'avv. Manetti in punto:

Spettare ad esso attore qual cessionario delle eredi del fu Leon Levi la proprietà della cartella 1.^a maggio 1823 n. 7419 del Monte Lombardo Veneto diffidato per l'affrancazione ed essere abilitato quindi esso attore a poter riscuotere il capitale corrispondente della suddetta Cartella e gli interessi relativi giacenti nella cassa del Monte Lombardo Veneto.

Alla attitazione verbale della causa venne prefinito il giorno 23 febbraio 1854, ore 10 ant. e per tal giorno si ingiunge ad esso Francesco Maria Dalla Rovere di presentarsi a questa I. R. Pretura o di munire alcun procuratore di legale mandato altrimenti sarà giudicato in sua contumacia a norma di legge.

Si pubblici per tre volte nel Foglio ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 31 dicembre 1853.

L'I. R. Consig. Dirigente
COMBI.

N. 33027. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si partecipa al Prete Pietro Ciera assente d'ignota dimora essergli stato delegato l'avv. Francesco Fabris per assumere la sua difesa nella causa promossagli d'innanzi a questa I. R. Pretura Urbana Civile con petizione 31 dicembre 1853, n. 33027, a processo sommario da Giuseppe Ancona di Aronne difeso dall'avv. Manetti in punto:

Spettare ad esso attore qual cessionario delle eredi del fu Leon Levi la proprietà della cartella 1.^a maggio 1823 n. 7419 del Monte Lombardo Veneto diffidato per l'affrancazione ed essere abilitato quindi esso attore a poter riscuotere il capitale corrispondente della suddetta Cartella e gli interessi relativi giacenti nella cassa del Monte Lombardo Veneto.

Alla attitazione verbale della causa venne prefinito il giorno 23 febbraio 1854, ore 10 ant. e per tal giorno s'ingiunge ad esso Francesco Maria Dalla Rovere di presentarsi a questa I. R. Pretura o di munire alcun procuratore di legale mandato altrimenti sarà giudicato in sua contumacia a norma di legge.

Si pubblici per tre volte nel Foglio Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 31 dicembre 1853.

L'I. R. Consig. Dirigente
COMBI.

al N. 11400. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. in Treviso si porta a pubblica notizia, che per l'esecuzione dell'asta in pregiudizio della nobile sig. Anna Rubbi del fu Giovanni maritata Usosi possidente domiciliata in Venezia, della quale il precedente Decreto 24 aprile 1851 n. 2919, furono sopra istanza dell'esecutante sig. Maurizio Heimann redestinati i giorni 26 gennaio, 23 febbraio, e 9 marzo p. v. ore 11 di mattina, sotto le condizioni, di cui l'Editto 24 aprile 1851 n. 2919 inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 23 e 27 maggio 1851, e 4 giugno anno stesso ai nn. 63, 65, 69.

Locchè si sfugga nei soliti luoghi, e s'inscriva per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,

Li 7 gennaio 1854

L'I. R. Consig. Pretore
DE MARTINI.

Pozza, Agg.

N. 18420. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Bassano

rende noto, che dietro istanza 17 ottobre a. c. n. 16030, ed al P. V. dicembre della Francesco, Gaetano ed Alessandro fratelli Dalan fu Gio., ed Antonio Malgarini fu Pietro quale cessionario degli altri fratelli Dalan Federico, e Luigi fu Giovanni saranno tenuti da apposita Commissione nelli giorni 9 e 28 febbraio p. v. dalle ore 10 alle 12 merid., due esperimenti d'asta dello stabile infradescripto, con avvertenza che gli stabili non verranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima e sotto le seguenti Condizioni.

I. L'asta sarà proclamata sul prezzo rispettivo della stima giudiziale, ma non potrà seguire delibera nei due successivi incanti che a prezzo maggiore od eguale a quello della stima stessa in riserva di convenire fra le parti sulle modificazioni da farsi prima d'un terzo incanto.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo della rispettiva stima giudiziale in mano della Commissione delegata per essergli restituito in fine dell'incanto se non rimanesse deliberatario.

III. Su questo deposito saranno prelevate le spese della procedura esecutiva a favore dell'avv. procedente da pagarsi entro giorni tre dalla delibera sulla specifica che verrà tassata dal Giudice.

IV. Il residuo prezzo della delibera rimarrà in mano del deliberatario sino alla verificazione delle divisioni formali all'eredità del defunto Giovanni Dalan da farsi tra i di lui figli od aventi causa da essi ritenuto che seguiti tali divisioni ognuno degli interessati potrà ripetere dal deliberatario, anche separatamente quella quota di prezzo che gli sarà stata assegnata e seguirà lo stesso destino il residuo deposito fatto a cauzione dell'offerta.

V. Il quoto che verrà sul prezzo della delibera assegnato agli eredi Domenico, Gaetano, ed Alessandro Dalan non sarà ad essi rispettivamente pagato dal deliberatario se prima non sieno cancellate rispettivamente le iscrizioni ipotecarie che aggravano i detti Dalan sul rispettivo quoto immobiliare di cui si tratta.

VI. Il deliberatario del I lotto avrà l'immediata amministrazione e godimento dello stabile deliberato ed all'incontro quello del lotto II, dovrà rispettare a tutto 11 maggio 1854, l'affittanza sussistente con Michele Arsie detto Gazan, ma avrà però egli pure l'amministrazione ed il godimento dello stabile dal giorno della delibera in avanti, per l'effetto che da detto giorno potrà esigere la mercede di pigione ben inteso che volendo egli impedire l'ulteriore rinnovazione, dovrà praticare all'Arsie la disdetta in tempo opportuno.

VII. Dovrà il deliberatario dal di della delibera corrispondere l'annuo interesse sul residuo prezzo rimasto in sue mani, e dovrà corrispondere all'amministratore comune Antonio Malgarini in rate trimestrali posticipate sino all'effettiva affrancazione del capitale, verificate le quali gli stabili gli verranno aggiudicati in proprietà.

VIII. I pagamenti si del capitale che d'interessi saranno fatti in moneta d'oro, e d'argento al corso abusivo di questa piazza.

IX. Dal giorno della delibera tutte le spese giudiziali comprese l'imposta e tutte le pubbliche gravanze cadenti sugli stabili deliberati saranno a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque delle preaccennate condizioni verranno gli stabili nuovamente subastati in un solo incanto a qualunque prezzo, ed a tutto pericolo e spese del deliberatario.

Descrizione degli stabili
Lotto I. Una casa ad uso di locanda in contrà dietro Palazzo al civ. num. 226, iscritta

Lotto II. Una casa ad uso di locanda in contrà dietro Palazzo al civ. num. 226, iscritta

Lotto III. Una casa ad uso di locanda in contrà dietro Palazzo al civ. num. 226, iscritta

Lotto IV. Una casa ad uso di locanda in contrà dietro Palazzo al civ. num. 226, iscritta

Lotto V. Una casa ad uso di locanda in contrà dietro Palazzo al civ. num. 226, iscritta

nella mappa stabile al n. 87, per pert. cens. 0.21, colla rendita di l. 323.90, stimata a l. 13800.

Lotto II. Altra casa ad uso di pistoria in contrà Borghetti al civ. n. 152 inscritta nella mappa stabile al n. 22, per p. c. 0.7, colla rendita di l. 207.90, stimata a l. 5314.

Il presente si pubblica mediante affissione nei soliti luoghi e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Nordis, Pretore

Dall'I. R. Pretura di Bas

senio, Li 7 del 1854.

Barbieri, Canc.

N. 15156. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo notifica, che in ordine all'odierno Decreto n. 15156, allegato sull'istanza di egual data e numero di Gio. Batt. fu Zaccaria Schiaulin, di Forni di Sopra, contro Sebastiano Schiaulin, ed Agostino Dorigo di detto luogo, si terrà nell'Atto di detta Pretura da apposta Commissione nel giorno 6 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta giudiziale per la vendita delle sottodescritte realtà, alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi si venderanno a lotti, ed i lotti saranno tanti, quanti sono i fondi progressivamente sopra descritti, ed anche tutti in un lotto solo.

II. I fondi in questo quarto ed ultimo incanto si venderanno a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

III. Gli aspiranti all'asta prima di essere ammessi a far parte nella gara, dovranno effettuare il deposito di a. l. 24, per ogni lotto per deliberare il quale loro piacesse offrire, deposito che poi nel caso di delibera, verrà imputato dal prezzo, od altrimenti restituito.

IV. Il deliberatario dovrà tosto chiusa l'asta a suo favore esborsare il prezzo di delibera, colla comminatoria che in difetto verrà riaperta l'asta a tutto suo rischio e pericolo.

Beni fondi da vendersi.

N. 1. Arativo detto Davost in mappa Cimacuta al n. 135, di cent. 72, confina a levante Elisabetta de Santa, mezzodi strada di Campagna, ponente Maria Ferrigo detto Dagonon, e tram. Valentino Chiap, stimato l. 100.

2. Prato detto Vara della Croce in detta mappa porzione del n. 180, di cent. 33, confina a levante parte l'istante, e parte eredi q. Valentino Cella Talamini mezzodi l'istante, ponente eredi q. Pietro olim Giacomo Antoniacomi, tramontana Rio, stimato l. 30.

3. Prato boscato detto dei Larici in detta mappa al n. 391, porzione del sub 1, per pert. 2: 74, sub 2, pert. 2: 73, confina a levante eredi q. Michele, e Gio. Batt. olim Fabiano Clerici, mezzodi eredi q. Giacomo Antoniacomi, e Consorti, ponente Comune di Forni di Sopra, e tramontana l'istante, stimato l. 451.

4. A. Prato boscato detto dell'Aip in detta mappa al n. 396, porzione sub 1, per pert. 4: 07, sub 2, per pert. 3: 54, confina a levante l'istante e strada, mezzodi l'istante, ponente fondo comunale, e tramontana parte l'istante e Consorti, stimato con arbori sopra esistenti l. 629.

4. B. Porzione di prato detto dell'Aip in mappa col d. n. 396, sub 1, per c. 16, confina a levante e tramontana l'istante, mezzodi Rio, e ponente Valentino Chiap, stimato l. 10.

5. Prato boscato detto dietro la Casa al lato di mezzodi in detta mappa al n. 406, porzione sub 1, per pert. 1: 12, sub 2, per pert. 1: 39, confina a levante Sebastiano Schiaulin con porzione del n. di mappa 407, mezzodi Valentino Chiap, ponente Pietro Maresia q. Fortunato, e tramontana l'istante, stimato cogli arbori sopra esistenti l. 197.

6. A. Prativo detto dietro la Casa in mappa al n. 407, porzione per c. 81, confina a levante l'istante, mezzodi G. Batt. De Paoli, ponente Sebastiano Schiaulin col n. di mappa 406, e tramontana Rio, stimato l. 80.

6. B. Prativo detto pure dietro la Casa in mappa al detto n. 407 porzione, per pert. 1: 68, confina a levante strada consortiva, mezzodi G. Batt. De Paoli detto Capellan, ponente G. Batt. Schiaulin, e tramontana Ruscello, stimato l. 204: 60.

7. Porzione della casa in detta mappa al n. 426, per c. 07, composta da metà della stalla a pian terreno verso tramontana, costruita da muro con sovrapposto fenile parte di muro, e parte di legname coperto a scandole, e da una camera eretta a muri in angolo di mezzodi, e ponente sovrapposta ad una stanza ad uso di cantina di ragione dell'istante, confina a levante, e ponente l'istante, e parte l'esecutato, mezzodi l'istante, e tramontana l'esecutato, stimato l. 500.

8. A. Arativo e prativo arborato denominato Vara sotto la Casa in mappa Cimacuta del n. 427, sub 1, 2, 3, per pert. 1: 94, confina a levante l'istante, ed Amadio, e Valentino Clerici, ponente strada consortiva, ed oltre l'esecutato, tramontana Ruscello, stimato cogli arbori sopra esistenti l. 243.

8. B. Prativo denominato pure Vara sotto la Casa in mappa del citato n. 427, sub 1, 2, 3, per c. 38, confina a levante l'esecutato col n. 433, mezzodi eredi q. Antonio e Clerici, ponente eredi Clerici fu Mich-le, e Gio. Batt. olim Fabiano, e tramontana l'istante, stimato con un abete sopra esistente l. 26.

8. C. Prativo detto pure Vara sotto la Casa in mappa del citato n. 427, sub 1, 2, 3, per pert. 1: 43, confina a levante, mezzodi e tramontana l'istante, ed a ponente Amadio Clerici, ed eredi fu Nicolò Antoniacomi, stimato l. 171: 60.

8. D. Prativo detto pure Vara sotto la Casa in mappa del detto n. 427, sub 1, 2, 3, per pert. 1: 67, confina a levante, e mezzodi eredi fu Gio. Batt. Cella Plevanot, ponente eredi q. Antonio Clerici, e tramontana l'istante e Consorti, stimato lire 133: 60.

9. Arativo e prativo denominato Campo sotto la Casa in detta mappa del num. 433, per c. 94, confina a levante Valentino Clerici, mezzodi Paolo Clerici, ponente l'istante, e l'esecutato, e tramontana l'istante, stimato l. 112: 80.

10. A. Prativo denominato Linguora in mappa Vico-Cella del n. 2847, sub 2, 3, per pert. 1: 22, confina a levante strada, e mezzodi l'istante nelle rappresentanze Zattiero, stimato lire 158: 40.

10. B. Prativo denominato Linguora in Riva in detta mappa del citato n. 2847, sub 2, 3, di c. 25, confina a levante e tramontana l'istante, mezzodi Torrente Acquozza, e ponente Modesto Antoniacomi, stimato l. 20.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, nel solito luogo in Forni di Sopra, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo, Li 22 dicembre 1853.

L'I. R. Cons. Pretore
C. ATINI,
G. Milesi, Canc.

N. 8689. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo, qual Foro mercantile viene notificato a tutti quelli che vi potessero avere interesse essersi da questo Tribunale aperto il concorso sopra tutta la sostanza mobile di Basilio Cavalini commerciante di Adria ovunque esistente, e sulla stabile esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Vengono perciò diffidati tutti quelli che credessero avere qualche pretesa verso il detto obere Cavallini di doverla insinuare a tutto marzo 1854 in forma di regolare petizione dinanzi questo Tribunale in confronto dell'avv. Antonio Dr. Farsetti, che si nomina in curatore alla massa, comprovando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto di esse, e collocati in una o nell'altra classe, altrimenti quelli che a tutto il detto giorno non si fossero insinuati non verranno più ascoltati, e verranno esclusi da tutta la sostanza dell'obere in quanto venisse esaurita degli insinuati, e ciò quando anche loro competesse un diritto di compensazione, o potessero pretendere della massa qualche effetto a titolo di proprietà o di pegno, per modo che ove fossero debitori dovrebbero soggiacere al relativo pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà, o pegno, che avesse potuto altrimenti ad essi competere.

Si avvertono contemporaneamente tutti i creditori di comparire il giorno 6 aprile 1854

alle ore 10 ant. nella stanza del Cons. Ranzanici presso questo Tribunale per procedere alla nomina dell'amministratore stabile, od alla conferma dell'interinale, ed inoltre alla elezione dei delegati del concorso, con avvertenza che i non comparenti si terranno aderenti al voto dei compariti, e non comparendo alcuno procederà il Tribunale alla nomina dell'Amministratore e della delegazione a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di Rovigo, ed in Adria.

Il Presidente

CARELLA.

Visco, Consig.

Cavazzani, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo, Li 27 dicembre 1853.

Giorio.

N. 8589 a. c. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo rende noto col presente, che la Deputazione comunale in Bagnolo Distretto di Badia rappresentata dai signori Francesco Vacca, Pietro Gallan, e Girolamo Morellini padroncini dall'avv. Paride Perolari Malmignati di Badia ha prodotto a questo Tribunale la petizione 4 ottobre p. p. n. 6985, contro l'ignoto detentore del libretto d'investita 24 febbraio 1838 emesso dalla Direzione del Santo Monte di Pietà in Rovigo dell'importo di a. l. 617: 13, oltre gli interessi normali e contro un correo secondo nominato, in punto che venga ingiunto al detentore suddetto di farne la manifestazione colla diffida che in caso diverso il documento verrà dichiarato inefficace, che all'ignoto susposto è stato deputato in curatore l'avv. Dr. Tedeschi di qui.

Viene perciò diffidato esso correo ignoto detentore del Libretto d'investita suddescritto a produrlo dentro il termine di un anno, mentre in caso contrario verrà il documento irrimediabilmente dichiarato nullo e la Cassa di risparmio debitrice non sarà obbligata più a rispondere per esso.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

CARELLA.

Cavazzani, Consig.

Provati, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo, Li 29 dicembre 1853.

Giorio.

N. 35243. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civ. in Venezia, notifica all'assente Francesco Antonio Albanello del fu Lorenzo naiivo di Choggia, che l'I. R. Fisco per l'I. R. Deegazione Prov. in Venezia, ha presentato dinanzi questo Tribunale medesimo in confronto di esso Albanello la petizione 7 novembre 1853 n. 35243 per far giudicare:

1. Essere esso convenuto emigrato senza autorizzazione, e 2. Essere confermato il sequestro sulle di lui sostanze, di già accordato con Decreto di questo Tribunale 23 maggio 1853 n. 15842; e ciò per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832; e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli sia stato deputato, a di lui pericolo e spesa in curatore l'avv. sig. Dr. Cipriani di questo Foro, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziaro Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitò esso Albanello a fare avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente

MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civ. di Venezia, Li 11 novembre 1853.

Ferretti.

N. 11050. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Quest'I. R. Tribunale Prov. rende noto, che Giovanni Carlo Soprano fu Antonio di Dogna Distretto di Moggiò chiese con sua istanza la dichiarazione di morte della di esso moglie Domenica Fassotto, fu Antonio pu-

re di Dogna, e lo scioglimento del matrimonio con la stessa contratto il 20 giugno 1838, non potendosi con la fede mortuaria od altro pubblico documento provare la seguita morte della Fassotto, si procederà alla assunzione della offerta prova testimoniale sull'avvenuta morte della assente che vuoi si avvenuta il 2 novembre 1852, mediante lo scoscendimento del Monte Tamuzzo sito nel Canale di Ferro in pertinenze di Dogna.

Si diffida però l'assente a dare notizia di se nel termine di mesi tre a questo Giudizio od al li curatori deputati avv. Tinti alla sussistenza del matrimonio, ed avv. De Nardo alla difesa della Fassotto, altrimenti scorso questo termine, si delibererà sulle risultanze processuali termini di legge. Si diffidano tutti coloro che avessero notizie dell'assente medesima ad offrirle pure a questo Giudizio, od al nominati curatori.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in Venezia, a questo Albo, nel Comune di Dogna e Pretura di Moggiò.

Il Presidente

DE MARCI.

Grociani, Cons.

Vorsjo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine, Li 27 dicembre 1853.

Rosenfeld.

N. 19125. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica al fuggitivo ignoto proprietario d'un archibugio abbandonato il 26 novembre 1853 nei contorni del Comune di S. Nazario, e precisamente in un bosco poco distante dalla Valle detta delle Saline nella posizione denominata sopra i Lepri, che l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Vicenza rappresentata dal sostituto fiscale avv. Giuseppe De Muri ha presentato a questo Tribunale nel giorno 22 corr. dicembre sotto pari n. protocollo una petizione contro di esso ignoto proprietario, e per esso di un curatore da destinarsi sul punto di validità della bolletta d'invenzione e staccata dall'I. R. Dispensa di Bassano li 26 novembre detto al num. 8, e di conseguente autorizzazione a trattenere l'archibugio abbandonato in isconto della multa, salvo di procedere per il rimanente importo della multa medesima e spese, in quanto si venisse in seguito a scoprirne l'autore della contravvenzione, e che ordinati con odierno Decreto l'intimazione della petizione medesima al nominato curatore avv. Gio. Batt. Curti fu poi per contraddittorio fissata l'Udienza del di 22 febbraio 1854 alle ore 9 di mattina sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del G. d. Reg.

Si eccita quindi esso ignoto proprietario a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa, o ad istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, o ad adottare quelle diverse misure, che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a se stesso attribuire le conseguenze della inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

TURNIERA.

Borgo, Cons.

Brugnolo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, Li 23 dicembre 1853.

D. Fantuzzi, D.

N. 8478. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli, che ne possono avere interesse: che da questa I. R. Pretura sull'istanza 15 corrente n. 8478, del Francesco, Giovanni, e Pietro fratelli Cia per cessione di beni venne in data d'oggi aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Regno Lombardo-Veneto giusta il par. 69 della Patente Imperiale 20 novembre 1852 di ragione dei ridetti.

Perciò chi avesse qualche ragione, od azione contro li medesimi dovrà insinuare a tutto il giorno 28 febbraio 1854 inclusivamente a questa I. R. Pretura in confronto del curatore della massa avv. Dr. Mercantoni, di-

mostrandovi colla sussistenza della sua pretesa anche il diritto di graduazione in una determinata classe, altrimenti nessuno verrà ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza in quanto venisse esaurita dagli insinuati, malgrado che si non insinuati competesse un dato di proprietà o di pegno.

Viene poi fissato il giorno 4 marzo 1854 per la conferma dell'amministratore interinale, o per l'elezione di un altro, e così per la nomina della delegazione dei creditori coll'avvertenza, che gli assenti insinuati si avverranno per assenzienti al voto della pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati d'Ufficio.

Si affiga all'Albo Pretoriale, nei soliti luoghi di questa Città, ed in piazza di Visna, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Pretore

BALBI.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano, Li 15 dicembre 1853.

De Paoli, Canc.

N. 38681. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civ. in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avveri possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili esistenti nel Regno Lombardo Veneto di ragione di Lorenzo Ameri.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lorenzo Ameri ad insinuare sino a tutto febbraio p. v. 1854 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Bellato deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione pel caso di suo impedimento dell'avvocato Tananini dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 marzo p. v. 1854 alle ore 11 antim, dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione n. III, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avverranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparando alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, Li 31 dicembre 1853.

Ferretti.

N. 11161. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Quest'avv. Dr. Giacobelli qual Proc. e per l'interesse dell'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel di 16 dicembre 1853 sotto il n. 11161, una petizione tendente a far giudicare la confisca della rete coi suoi dodici bastoncini muniti di punte ed anelli di ferro abbandonati da ignoti contravventori nel di 25 ottobre p. p. nel luogo di Selvana nelli contorni di Carbonara.

S'intima cioè alli detti ignoti prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio Verbale pel giorno 23 febbraio 1854 alle ore 10 ant., dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte imputata fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Grassini in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso, Li 20 dicembre 1853.

Il Presidente

Co. ECCRELLI.

Munari, D. d'Ord.

N. 8212. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Monselice col presente fa noto, essere mancato a' vivi il 10 giugno 1852 in Arquà, Teresa Pitteo, disponente delle sue sostanze a favore della propria sorella Luigia Pitteo con atto di ultima volontà nuncupativamente rilevato nel p. v. 2 luglio 1852 n. 4327. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora del padre della defunta Angelo Pitteo, viene questi diffidato a dover insinuare avanti questa R. Pretura la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertito che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Angelo costituito nella persona dell'avv. Antonio Dr. De Pieri.

Il R. Cons. Pretore

CAVAZZANI.

Dall'I. R. Pretura di Monselice, Li 2 dicembre 1853.

Sp. Boscardini.

N. 32866. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Moriva in Venezia nel giorno 22 dicembre 1852, in corte Friziera a Castello Maddalena Giovanna Citron fu Angelo e della fu Angela Morandi, vedova in primi voti di N. N., in secondi di Santo Antonelli d'sponendo con testamento scritto 20 dicembre 1852 della sua sostanza, che per giudiziale inventario darebbe un attivo depurato di a. l. 1498: 86, per una quarta parte a bene dell'anima sua, per altra quarta parte ai più poveri bisognosi di S. Pietro di Castello, per altra quarta parte a chi l'assisteva nell'ultima malattia; e per l'ultima quarta parte a favore di Saverio Susa. Non essendo noto se e quali successibili ex lege possa aver la defunta predetta vengono diffidati tutti quelli che per qualunque titolo credessero di promuovere ragioni sulla medesima ad insinuare nel termine di un anno avanti quest'I. R. Pretura il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario si aggiudicherà l'eredità a termini del testamento.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 29 dicembre 1853.

Il Consigliere Dirigente

COMBI.

N. 14444. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si porta a comune notizia essersi con deliberazione 6 dicembre corr. n. 12380, dichiarato dal Trib. Prov. in luogo interdetta per mania pellagrosa Maddalena Nardi fu Cristoforo di Brendola, a cui questa Pretura deputò in curatore il pro, marito Giuseppe Bonato.

Locchè s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale, e si affiga all'Albo del Tribunale e Pretura, e nei luoghi d'uso in Città.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza, Li 20 dicembre 1853.

NICOLETTI.

N. 14445. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto essersi con deliberazione 6 dicembre 1853 n. 12758, del Tribunale Prov. in luogo dichiarata interdetta per mania furiosa Anna Carolo fu Giuseppe d'Isola di Malo, e che questa Pretura le deputò in curatore Munari Bortolo di detto paese.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza, Li 20 dicembre 1853.

L'I. R. Cons. Dirigente

MUNARI.

ASSOCIA
Per le
Fuori
Le ass
per

SOMMARI
a Torino. Sul
la qual lato de
— Notizie delle
delle maschee
gio di Propagan
Violazione della
dite di Sciamil
to di spirito del
disraeli. Spiege
consegno del Pr
munia cristian
Misure del Gab
chiaro del Mont
ti navali. Disc
e barocche anch
ti; il sig. di K
dell'Imperatore
manto. Buoni p
pubblica. Ribas
Prussia e la Da
vega; Note alle
di Cuba e del M
vati. Gazzettino

IMP

S. M. L.
gennaio a. c.
minare a Ves
ciprete nel c
Scarpa.

PAR

L'Illust
Tamigi l'osa
sulla Dora i
quale è inte
del magnifico
anni a Torino
d'Inghilterra

Non po
A FEW OF TH
tervennero (s
pertura di q
è un grande
Il Piemonte l
to in Italia,
giosa e civile
altri Stati i
costituzional
vono ora sol
tempio d'ar
de il foglio d
ta costituzio
MENT OF CON
CHRISTIAN ZE
Ministri

che narrano
un Bert, un
francesi, e t
ratto di don

Una voce
questa stessa
Venezia, nella
man, mancato
dell'andante.

L'uomo,
tropa, venuto
della fama per
mano augusta
le insegne del
della morte p

Chi ebbe
il co. Scerima
zia, che appa
vrebbe potuto
virtù, che lo
dino. Oggi di
gnitosa del co
intolleranza o
testamentarie

Libero c
senza vincolo

GIAMBAT

Una voce
questa stessa
Venezia, nella
man, mancato
dell'andante.

L'uomo,
tropa, venuto
della fama per
mano augusta
le insegne del
della morte p

Chi ebbe
il co. Scerima
zia, che appa
vrebbe potuto
virtù, che lo
dino. Oggi di
gnitosa del co
intolleranza o
testamentarie

Libero c
senza vincolo



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; il tempio protestante a Torino. Sul contegno dell'Austria nella questione d'Oriente. Da qual lato debbano gettarsi le grandi Potenze dell'Alleanza. — Notizie dell'Impero: indirizzi al co. Radetzky, Proibizione delle mascherate a Milano. — St. Pontificio: l'Epistola nel Collegio di Propaganda. — R. di Sardegna: contegno del Ministero. Violazione dello Statuto. — Imp. Russo: offerte patriottiche. Perdite di Sciamil. Polemica cosacca. — Imp. Ottomano: un trattato di spirito dello Sceick-ul-Islam. — Inghilterra: il partito Derby. Spiegazioni che si domanderanno al Parlamento sul contegno del Pr. Alberto. Speranze di pace. Il bar. Brunow. Comunità cristiane. Gli operai di Wigan. — Spagna: la Regina. Misure del Gabinetto. Il sig. Soule. — Francia: un articolo poco chiaro del Moniteur. Estensione dell'artigianato. Leve. Armamenti navali. Discorso del sig. Persigny. Visita delle LL. MM. Fould e Baroche duchi. Il gen. Prim. — Nostro carteggio: armamenti; il sig. di Kisseleff; la Porta accetta le proposte; risposta dell'Imperatore Nicolò, non ancor conosciuta; A. Bertin. Il manto. Buoni pronostici per le vite. — Svizzera: tranquillità pubblica. Ribasso del sale. — Germania: trattato postale tra la Prussia e la Danimarca. Voci sulla Polonia. — Svezia e Norvegia: Note alle Potenze. — America: notizie degli Stati Uniti di Cuba e del Messico. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; necrologia.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 15 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di nominare a Vescovo di Belluno e Feltrina il canonico ed arciprete nel capitolo Cattedrale di Padova, Vincenzo Scarpa.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 18 gennaio.

L'illustrated London News ripete dal suo Tamigi l'osanna, che in tutti i tuoni cantarono sulla Dora i periodici, interpreti della fazione, alla quale è infeduto il Piemonte. Egli reca la pianta del magnifico tempio valdese, eretto in circa tre anni a Torino coll'oro delle consorterie bibliche d'Inghilterra e della emigrazione lombarda.

Non pochi nobili esuli di Lombardia (NOT A FEW OF THE NOBLE EXILES FROM LOMBARDY) intervennero (scrive l'illustratore) alla solenne apertura di quella chiesa. La sua consacrazione è un grande avvenimento religioso e politico? Il Piemonte ha l'onore? di essere il primo Stato in Italia, il quale accordasse la libertà religiosa e civile a' suoi sudditi. La tirannide degli altri Stati italiani ridusse in quella Monarchia costituzionale non meno di 40,000 esuli, che vivono ora sotto la protezione delle sue leggi. Quel tempio d'architettura gotico-lombarda (conchiude il foglio di Londra) è un monumento di libertà costituzionale e di zelo cristiano? (A MONUMENT OF CONSTITUTIONAL LIBERTY AS WELL AS OF CHRISTIAN ZEAL.)

Ministri al rito dell'inaugurazione (secondo che narrano i fogli nostrali ed esteri) furono un Bert, un Meille, protestanti, dal loro nome, francesi, e un già paroco in Roma, d'onde, con ratto di donna, fuggito in America, professa dal

suo ritorno il mestiere di apostata e di tribuno della plebe nella metropoli subalpina, certo dottore teologo Desanctis.

La comunità dei Valdesi colà non ascende a mille anime. Il nuovo lor tempio misura 90 piedi per lungo, 60 in largo. I missionari anglicani ed i nobili esuli preparano i posti ai futuri neofiti di mezza Torino. John Bull ne saluta per grande l'avvenimento, ch'egli accarezza in imagine. Colorisce i fantasmi dell'avvenire coi sogni della speranza. Ma il sentimento della realtà, che regola dal passato e dal presente le induzioni probabili del futuro, padroneggia con norme più certe gli eventi, pronunzia un oracolo, che rassicura la coscienza cattolica dei popoli sardi e smentisce le previsioni dei loro arbitri anarchici. Il grande avvenimento, che spacciano, col privilegio dell'ante tempus, John Bull e l'emigrazione, sarà forse l'ultimo atto della loro commedia. Stringono i nodi sul palco dei poteri dello Stato. L'esorbitanti gravanze, le manigie del Governo de' fuorusciti e la servile abiezione dei popoli subalpini rappresentano un lungo dramma, la cui catastrofe è il solenne attentato alla religiosa loro fede. Se immolano rassegnati le loro sostanze, come immolarono anche il lor sangue, all'ambiziosa chimera d'un Regno dell'Alta Italia, non vendono l'anima al prezzo d'una conquista, oltretre labile, sperimentata due volte impossibile. Il grande avvenimento, pronosticato dal foglio di Londra, matura in un senso contrario al suo vaticinio. Per farla finita con questa commedia, è forse imminente una grande riparazione alla sovranità del Piemonte, un riscatto de' popoli oppressi dalla vertigine dello scisma e della tirannide.

Il foglio di Londra attribuisce al Piemonte l'onore di essere il primo Stato in Italia, il quale accordasse la libertà religiosa e civile a' suoi sudditi. Il foglio di Londra apparisce fanciullo nella storia d'Italia. S'egli estendesse le sue informazioni mezzo secolo indietro al 48, non avrebbe con tanta prosopopea sciorinato un sì madornale sproposito. Ai tempi delle effimere nostre repubbliche, dei cartelli e delle pasquinate d'un Ranza, i sudditi del Piemonte saggiarono la libertà religiosa e civile, di che il gazzettiere di Londra, ficeatosi addentro nelle nostre memorie, onora adesso la prima volta quel Regno. Ma il frutto, che allora ne colsero i Piemontesi, non è fausto preludio di quello, che dovranno per avventura assai tosto ricogliere. Il bando della dinastia di Savoia, l'aggregazione del suo reame alla Francia: ecco gli effetti, che allora conseguitarono la libertà religiosa e civile, oggi riconcessa al Piemonte. S'iddio quel che sia per succedere; ma, intanto, la storia riflette una luce sinistra sull'avvenire, che incalza.

I quarantamila esuli, che, a detta del gazzettiere, dalla tirannide degli altri Stati italiani passarono sotto la protezione delle leggi sarde, tradirono i loro Governi, per macchinare nuove trame ed insidie a perdizione di quello, che li ricetta. Il liberale Piemonte, il Governo de' fuorusciti, fu posto nella necessità ineluttabile di sfrat-

tare parecchie migliaia de' turbolenti suoi ospiti. Consultando, non già l'opinione di romanzieri statisti, ma la ragion delle cose, è una vera fortuna per gli altri Stati italiani l'essere esenti da una simile peste, che infetta, che rode le viscere dei popoli sardi; che, sotto apparenza di libertà, dopo averne spremuto il danaro ed il sangue, ne cimenta la fede, evangelizza l'apostasia.

L'architettura del tempio protestante è di stile gotico-lombardo, del quale (così il foglio di Londra) tanti vetusti esemplari rimangono in Verona, in Monza, in Milano. Il ricordarli è un tributo di riverenza alla pietà de' nostri antenati, un omaggio, che paga l'ineffabile del giornalista, senz'avvedersene, alle glorie dell'arte italiana, ispirate dal cattolicesimo. S'egli non fosse tanto inesperto dei fatti di casa nostra, da ignorarne perfino la storia di cinquant'anni fa, vorremmo imputargli a maligna intenzione la ricordanza dei monumenti sacri di stile gotico-lombardo, superstiti ancora in Verona, Monza, Milano. I Goti di Teodorico favoreggiarono, a preferenza de' loro correligionari ariani, i cattolici: alla distanza di tredici secoli, i barbari insegnarono tolleranza, bene altrimenti che gli uomini del potere, col millantato loro progresso, nell'odierno Piemonte. Dei re longobardi, dalla cui stirpe discendono i nobili esuli, che, quasi di origine spuria, vergognando, rinnegano la sincera, campeggia su tutti il nome e le imprese cattoliche di Teodolinda. Suo secondo marito fu il duca di Torino, Agilulfo. Milano, Monza, Verona dalle reliquie superstiti conservano ancora in benedizione il nome di quella regina. Lo stile gotico-lombardo, ratto dal foglio di Londra, tanto di contrapposto una satira al tempio gotico-lombardo dei protestanti, che sorge, osentazione provocatrice di scisma, fra' torinesi cattolici nel Fiale del Re.

L'epifonema, ond'è terminato l'articolo del giornale di Londra, respira la quintessenza dell'ipocrisia di John Bull. Che il tempio protestante, l'ampiezza del quale suppone l'apostasia dalla fede cattolica di mezza Torino, sia un monumento di libertà e di zelo cristiano, in bocca a un seguace della chiesa anglicana è asserzione, a cui si può dare passata: giaculatoria ch'esprime il fervore d'un'anima, la quale vagheggia i trionfi della sua qual si voglia credenza. Ma un pubblicista, che si rispetta, obbligato, per ben giudicarle, di riferire la convenienza delle cose ai bisogni corrispondenti, che le determinano, chiamando il vasto e grandioso tempio de' protestanti, in una città universalmente cattolica, monumento di libertà costituzionale e di zelo cristiano, snatura il carattere del suo mandato: è un temerario, che insulla la legislazione della Sardegna, che offende l'avita pietà de' suoi Re, che attenta al genio cattolico della nazione; e, colla maschera di bigotto anglicano, è un mercante di Londra, che, per solo interesse dell'un via uno, dal vertice della rivoluzione, in cui si dibatte il Piemonte, dopo avergli carpita la prosperità materiale, s'aspira anche al traffico del più prezioso suo bene, al monopolio della coscienza.

Togliamo dalla Presse, di Vienna, del 14 gennaio corrente, il seguente articolo, relativo al contegno dell'Austria nell'attuale stadio della questione orientale:

Nella vita privata è senza dubbio nobile cosa gitarsi fra due combattenti e forzarli alla pace. Se ne guadagnano talora percosse, ma si ha il conforto d'aver soddisfatto a un dovere. In politica, diversa è la cosa. La politica adempie meglio al proprio dovere, lasciando che le percosse di chi s'abbuffa cadano su quelli, cui sono dirette.

Le Potenze dell'Occidente minacciano la Russia di guerra, quando persista ad esporre a pericolo l'integrità della Porta, e con essa l'equilibrio europeo. Ne viene forse da ciò che l'Austria far debba lo stesso? Non diciamo già che l'equilibrio europeo, e la conservazione dell'Impero ottomano e l'ingrandimento della potenza della Russia sieno cose per l'Austria indifferenti. Ma, se la Francia e l'Inghilterra hanno assunto l'impresa di ristabilire lo status quo, non par necessario che per tale motivo, anche l'Austria dar debba di piglio alle armi. Le Potenze occidentali non chieggono il nostro aiuto: almeno ciò fanno intendere il Moniteur e la Patrie. Tanto meno, poi venne in pensiero finora alla Russia di chiedere il nostro aiuto contro le Potenze d'Occidente. Ognuno dei partiti contendenti è contento che noi ci astengiamo dal dar aiuto al proprio avversario. Mentre corrispondiamo a tale desiderio, non rechiamo offesa all'amicizia di nessuno di essi; e facciamo al tempo stesso ciò, ch'è più di nostro proprio interesse. Mai forse come adesso non fu l'Austria nella felice situazione di conciliare il proprio interesse coi desideri delle altre grandi Potenze. La posizione attuale di essa, a fronte della questione orientale, eccitar dovrebbe la loro invidia, se le loro proprie cure lasciassero ad esse tempo d'indugiarsi.

Ma l'Austria non è mai contenta. Vi hanno anche ferica dal porto sicuro della sua neutralità nel mare tempestoso delle dichiarazioni di guerra, od almeno delle minacce di guerra. Non vediamo, che cosa l'Austria potesse guadagnare. La partecipazione più fortunata alla lotta imminente non può esser mai tanto vantaggiosa quanto il non parteciparne. Ogni partecipazione simile costerebbe sangue e danaro austriaco, e risparmierebbe soltanto sangue e danaro francese, inglese, turco e russo. Per tali sacrifici l'Austria altro per sé non vedrebbe che la corona del martirio finanziario. Ciò può bastare al cosmopolita; ma il politico vuole vantaggi più positivi.

Allorché, nel 1848, Carlo Alberto, levandoci la Lombardia e la Venezia, tentò di turbare l'equilibrio europeo, le Potenze d'Occidente lasciarono all'Austria la cura di ristabilirlo. Chi può andar in collera con essa, se ora lascia egual cura alle Potenze occidentali? L'equilibrio europeo fu allora ristabilito a spese delle finanze austriache, le quali pur troppo da quel tempo non ricuperarono ancora quel che hanno speso. Chi potrebbe impedirci di lasciar ora pagare ai contribuenti inglesi e francesi le spese dell'equilibrio europeo? Allora ci sacrificammo, non già perchè il Times od il Moniteur l'avesse chiesto, ma perchè ciò stava nell'interesse della conservazione di noi stessi. L'Inghilterra e la Francia faranno ora per motivi eguali lo stesso. Simili cause, effetti simili.

Esaminiamo la questione da un altro punto di vista. La lotta fra la Russia e le Potenze occidentali non può dapprima scoppiare se non sul mar Nero. Su quel terreno non può parlarsi d'una decisiva partecipazione dell'Austria. Non in una guerra sul mare, si bene in una guerra sulla terra, la spada dell'Austria po-

APPENDICE

GIAMBATTISTA DE CONTI SCERIMAN.

Una voce amica e riconoscente ha già annunziato da questa stessa Gazzetta la perdita gravissima, che ha fatto Venezia, nella persona di Giambattista de' conti Sceriman, mancato a' vivi nella notte precedente il tredici dell'andante.

L'uomo, del quale un recentissimo tratto di filantropia, venuto suo mal grado in luce, corse sulle ali della fama per tutto, quanto è, l'Impero, e indusse la mano augusta di Cesare a fregiare l'onorevole petto delle insegne della Corona di ferro, cadde sotto la falce della morte per brevissima malattia.

Chi ebbe, al pari di me, la ventura di avvicinare il co. Sceriman, e fruire da lui di quell'intima amicizia, che appiana ogni differenza di grado o di età, avrebbe potuto attestare, a chi ne avesse abbisogno, delle virtù, che lo ornavano, quale gentiluomo e quale cittadino. Oggi però, a sgannare colui, che nella fronte digiunta del co. Sceriman avesse preteso forse leggervi intolleranza o rigore, non occorrerebbero che le tavole testamentarie da lui erette.

Libero disponente d'ingente patrimonio, ne legò senza vincolo alcuno circa la metà all'Istituto Manin,

« siccome quello che fra gli Istituti di beneficenza della « sua patria egli riguardava come il più utile, ove sia « ben sorvegliato e diretto; » ma, nel tempo medesimo, con annegazione più singolare che rara, si sforza persuadere, non obbedire, così disponendo, che all'altrui volontà. « Avendo, - scrive egli, - la N. D. Teresa Corner « Duodo, mia prima cugina, nel suo testamento 11 feb- « braio 1828 ordinato che, nel caso che ambo noi fra- « telli, col testamento stesso da lei dichiarato eredi, mo- « rissimo senza discendenti di legittimo matrimonio nati, « il di lei patrimonio passasse a beneficio de' suoi con- « cittadini poveri; quantunque, col suo codicillo 2 mar- « zo 1842, abbia revocato questa clausola o sostituzione, « e confermato invece, senza condizione di sorte, la « precedente disposizione a nostro favore, pure io ho « sempre ritenuto che, avverandosi il caso dalla dama « Duodo contemplato nel succitato suo testamento, nes- « suna miglior disposizione potrei fare della sostanza « Duodo, che legarla a profitto di qualche pio Istituto « di beneficenza di Venezia. »

Sentimenti di tempra siffatta non allignano in cuori gretti. L'umana protervia non impallidisce, neppure all'aspetto del sepolcro. Nè mancano mai industrie alla passione, se dominante.

Ma se la memoria del co. Sceriman giungerà benedetta alle più tarde generazioni, nemmeno i contemporanei potranno dimenticare quanto egli operasse, perfino con indefesse prestazioni personali, a favore del povero. La Commissione generale di pubblica beneficenza,

di cui ben meritamente ne teneva il seggio vicepresidenziale, era giunta ad occupare il suo tempo da fargliene patire i propri interessi, ma non per questo diminuiva lo zelo di lui verso di essa, che anzi ogni di più accresceva.

L'effigie del co. Sceriman, ormai allogata a rinomato scalpello, posta che sia, come mi è lecito sperare, nella nuova sede, ch'egli preparava al pio luogo, un tempo da lui diretto ed ora legatario di tanta parte della sua sostanza, ricorderà al filantropo visitatore una vita settuagenaria, sempre operosa e sempre benefica. Ma se verrà accolto il pensiero, manifestato da un animo gentile, che nella denominazione dell'Istituto si aggiunga il nome del Manin quello dello Sceriman, il dovizioso avverrà di leggieri che si può, se non fondare, generosamente sovvenire.

Alle solenni esequie del co. Sceriman accorsero frequenti i personaggi più cospicui della città; e dinorno al feretro leggevasi le seguenti iscrizioni, dettate dal chiarissimo professore, ch'è mons. Giulio Cesare Parolari, istitutore del co. Giacomo Miari, giovinetto, ancora impubere, da cui la società attende che si prefiga a modello di sua carriera l'illustre prozio, che lo chiama a raccogliere il retaggio de' materni suoi avi.

4.
ADUNO RICCHEZZE
NON ALTRO CHE PER IL POVERO

2.
NELLA DISPOSIZIONE SAPIENTE
DEI PROPRII AVERI
MOSTRATA QUANTO AMASSE LA PATRIA
3.
CONOBBE SOLO UNA GLORIA
CHE L'ETTIMA VERAMENTE LA NOBILTÀ
QUELLA DI ANNEGAZIONI MAGNANIME
4.
PERCHÉ LA SUA EREDITÀ
FOSSE BENEDETTA
LA VOLLE DIVISA COGLI ABBANDONATI FANCIULLI
5.
NON MORRÀ MAI LA MEMORIA
DI LUI CHE SEPPE SI ALTAMENTE
CONFORTARE I DOLORI
6.
RACCOLGANO GLI ANGELI LO SPIRITO
E LO CONSEGNINO AL SUO CREATORE
G. M. MALVEZZI.

trebbe far dare il tracollo alla bilancia. In questo caso, il teatro della guerra ci sarebbe più vicino di quel che lo sia, restando limitato al mar Nero, come abbiamo ogni motivo di desiderare. Quindi, nel presente caso, l'Austria nulla può fare di meglio che starsene lontana dalla lotta e tenerla lontana da sé: cose queste ambedue, che si ottengono osservando rigorosa neutralità.

Il pericolo che l'Austria conservi non possa quella neutralità d'evolvemento ed in tutte le circostanze, e, se pur esiste in generale, lontano assai. Ora, gittarsi in una guerra per precauzione, soltanto per evitarla, sarebbe seguire l'esempio di quell'Inglese, che, per timor della morte, s'è applicato.

Il *Tempo* di Berlino, pubblica la seguente lettera di Parigi, in data dell'8 gennaio corrente:

Osservando il zelo pertinace, col quale i giornali governativi parlano del presunto futuro contegno dell'Austria e della Prussia nel conflitto orientale; osservando che non si stancano di assicurare e provare che le due grandi Potenze dell'Alemagna non ponno gittarsi dal lato della Russia, se non vogliono recare grave pregiudizio alla loro esistenza, od almeno ai loro interessi; dobbiamo involontariamente dire a noi stessi che tale questione la più importante di tutte nella questione orientale, è ben poco rischiarata, e dev'essere risolta.

Lo stesso *Moniteur* imita oggi i giornali puramente uffiziosi, cominciando a stampare, togliendoli dal *Lloyd di Vienna*, al quale attribuisce grande influsso sulla pubblica opinione in Alemagna, una serie d'articoli sulla parte, ch'è chiamata a rappresentare l'Austria nella questione orientale. A quel che sembra, da quegli articoli, che non contengono nessun punto pratico d'appoggio, ma che cercano soltanto di porre in luce, in generale, la posizione indipendente dell'Austria, specialmente nel modo, con cui l'Imperatore Francesco Giuseppe l'ha definita nella Conferenza d'Olmütz, quando indicò essere anzi norma della sua politica l'interesse generale della Germania, vuole il *Moniteur* dedurre, in assai esteso modo, che il Gabinetto di Vienna non cesserà mai di dare appoggio alle Potenze occidentali, nella resistenza loro contro la Russia.

Quanto poco però sia fondata tale convinzione, lo rileviamo dal linguaggio, che tiene contemporaneamente la *Patrie*. Essa adduce tutti i motivi, che confinar dovrebbero le due Potenze dell'Alemagna nel cerchio, almeno, della più rigorosa neutralità. Si contenterebbero dunque della semplice neutralità; e pare che, nella supposizione appunto d'indurre ad essa l'Austria e la Prussia, sia fondata la speranza d'una guerra circoscritta e puramente locale (*la guerre circonscrite, la guerre locale.*)

NOTIZIE DELL'IMPERO

REGNO LOMBARDO-VENETO — Verona 16 gennaio.

Per l'infuata circostanza della morte, avvenuta il 12 corr., di S. E. la contessa Francesca Radetzky, nata contessa Strassoldo, dilettissima consorte dell'amato nostro Governatore generale, la Congregazione provinciale ed il Municipio, per mezzo di una deputazione, si sono recati al domicilio del defunto, per rendere gli onori del sepolcro.

« Eccellenza! »

L'acerrima perdita, testè toccata dalla Eccellenza Vostra, ha destato il più vivo e generale dolore, partecipando ognuno all'afflizione, che l'animo vostro sensibile dee risentirne.

La devota scrivente Congregazione, interprete dei sentimenti di questa Provincia, nel mentre depone una lagrima di sincero compianto sulla tomba della pia ed illustre trapassata, prega l'E. V. ad aggradire il presente rispettosso indirizzo di condoglianza, congiunto ai fervidi voti che il Datore d'ogni bene sparga a larga mano le più dolci consolazioni sul glorioso ed amatissimo vostro capo e vi conservi lungamente e sempre felice all'amore ed al bene degli abitanti del Regno Lombardo-Veneto.

Verona, 16 gennaio 1854

JORDIS, Delegato, Preside.

Miniscalchi
Fumanelli
Deputati provinciali
Giulio da Persico
Giovanni Gazzola
G. G. Orti Manara
Giuseppe Bagatta »

« Eccellenza, »

L'annuncio inaspettato della morte dell'illustre dama, che Iddio aveva data in consorte a V. E., riempi del più vivo dolore tutta questa nostra città, e particolarmente coloro, ch'ebbero la fortunata occasione di ammirare da vicino le belle doti e le eminenti virtù, che la rendevano tanto amata e rispettata.

Il devoto Municipio di questa città, interprete fedele del pubblico cordoglio per sì grave iattura, che tanta afflizione porta all'animo sensibile di V. E., nel presentarsi questo rispettosso indirizzo di condoglianza, a nome anche dei propri concittadini, osa lusingarsi che possa tornare di qualche alleviamento all'abbattuto vostro cuore una così generale e solenne testimonianza di rispettosso affetto della popolazione veronese, facendo i più fervidi voti all'Onnipotente perchè conservi lungamente i giorni preziosi dell'Eccellenza Vostra.

Verona, 14 gennaio 1854.

Nichesola

Sott. Polfranceschi
A. Radice
Morando. »

(F. Uff. di Ver.)

Milano 15 gennaio.

Secondo un Avviso della I. R. Direzione di polizia, l'uso delle maschere, e quello di gettare i così detti coriandoli per le vie di questa città, restano proibiti anche nel presente carnevale. (G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO

Roma 11 gennaio.

Grande, commoventissimo e sorprendente spettacolo ha presentato in questi giorni Roma nel Collegio di *propaganda fide*. Nel tempio di questo cattolico Istituto, che formerà sempre l'ammirazione di chiunque sa pregiare le opere grandi, il giorno dell'Epifania, in cinque diversi riti furono celebrati i divini misteri; fu

offerta a Dio l'Ostia di pace e di olocausto, in latino, in caldeo, in maronita, in sirio ed in armeno: in diversi linguaggi, i sacerdoti di varie nazioni innalzarono al trono di Dio la prece dell'amore e del perdono, lodarono l'Onnipotente.

E nel medesimo tempio, domenica e ieri uno spettacolo non meno grande presentarono gli alunni, che in numero di più che cento si trovano riuniti in questo Collegio. Egli offesero al pubblico un saggio accademico in verso ed in prosa, facendo sulle loro labbra risuonare gli accenti di ben quarantatré lingue, una diversa dall'altra. Quivi le favelle, che suonano sulle rive della Senna e del Tamigi, dell'Ebro e della Vistola, e sulle sponde incantevoli del Bosforo e dell'Arcipelago; quivi la lingua di Camoens e di Klopstock, gli accenti del bardo della Scozia e del pio Irlandese, dello Svedese e del Celtico, dell'Olandese, del Magiaro e del Polacco, gli accenti dello Svizzero e del montanaro della Rezia; le voci aspirate ed i suoni gutturali, profondi e disordinati delle lingue volgari del Siro, dell'Arabo e del Persiano; le confuse armonie, che rendono i suoni della lingua del Talmud; il sibilo alterato di note, che manda l'abitante della Cina; il tintinnio dell'Etiopio: quivi gli accenti di Omero e di Virgilio, il caldeo letterale e volgare, l'armeno antico e moderno, il copto e l'amarico, il birmano ed il bengalese, e, per non dire di tutte, la lingua del Sudan, di cui ora appena si è formata una grammatica.

L'accademia fu onorata dalla presenza di vari portati, prelati e distintissimi personaggi stranieri; e, nel secondo giorno, anche da S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 15 gennaio.

Quando vedete tutti i nostri giornali, sedicenti liberali per eccellenza, uniti nel cantar osanna al Ministero, sotto la ragion di commercio Camillo Cavour e comp., e dichiararlo il solo propugnacolo delle nostre libertà, il parafino dello Statuto, voi dovete dire al certo: « Possibile che il Piemonte sia tanto povero d'uomini, che all'ingegno ed al patriottismo sappiano accoppiare l'amore delle istituzioni liberali e del progresso? Possibile che, se la condotta del Governo venisse a sfuggire alle sette teste, che stanno tutte raccolte sotto un solo berretto, quel paese avesse a retrocedere sino al medio evo? »

Affare di partito, signor mio. Quella unanimità negli organi della stampa prova una cosa sola: la destrezza del Ministero medesimo, il quale, senza comprare precisamente con bei danari sonanti le cento voci della fama, seppe farle gridare a festa con intingoli, maniacchetti e zuccherini più o meno ufficiali. Arrogli gli eccitamenti, le speranze e le minacce, distribuite ad ogni specie d'impiegati; le divisioni, suscitate a proposito; le supercherie, fatte usare da' suoi cagnotti: e si capirà come sia riuscito a far sorgere dalle elezioni testè compiute una Camera di deputati, la cui maggioranza è inclinatissima a sostenere, nell'interesse del partito *sinistro*, il dispotismo ministeriale ammantato dalla vana parola *responsabilità*; e ciò in odio dell'« io sono responsabile, dice il ministro degli interni; dunque debbo essere in mia facoltà di dimettere un esperto intendente, che ha il torto di proteggere i tranquilli cittadini contro gli schiamazzatori di piazza. Io sono responsabile, dice il ministro della guerra; dunque posso cassare bravi e validi ufficiali perchè il loro viso non mi piace, ed altri perchè non portano i baffi a modo mio. Io sono responsabile, dice il ministro della giustizia; dunque debbo avere il mezzo di scartare il magistrato, che non fa piegare la bilancia in favore delle mie opinioni. » Anzi la legge sull'ordine giudiziario, che sta dibattendosi alla Camera dei deputati, non ha altro scopo se non quello di porre i giudici nella dipendenza assoluta del ministro. Voi sapete che l'articolo 69 dello Statuto consacra la loro inamovibilità, dopo tre anni d'esercizio. Ma una tale inamovibilità rende la Magistratura troppo indipendente; e siccome questo ceto d'uomini è generalmente informato ai sensi della ragione e dell'equità, i signori ministri temono di trovarlo oppponente nel loro allo spirito di parte, e nel Parlamento alle loro avventatezze. Ora, colla legge proposta, vogliono parare a questo doppio inconveniente. Per essa, i magistrati cessano infatti di essere inamovibili, in questo senso, che un giudice, non abbastanza pieghevole, può, contro la sua volontà e senza avanzamento nella carriera, essere traslocato, a piaciimento del ministro, da Torino a Cagliari, da Genova a Ciamberi, ecc., con grave disturbo della sua famiglia e non meno grave perdita pecuniaria. Con questa spada di Damocle, sospesa sul capo dei magistrati, si spera renderli ligi al potere.

L'incaglio, che possono recare nel Parlamento, si toglie, col chiuderne loro l'accesso. Il che si ottiene mediante un altro articolo della legge medesima, ed quale, dividendo lo stipendio in due parti eguali, una è devoluta in modo fisso, l'altra è assegnata solamente a prorata dell'assistenza alle sedute dei tribunali, come un diritto, una mercede di presenza, che si nega, in qualunque caso il magistrato sia assente per cause non dipendenti da incumbenze giudiziali. Voi capite benissimo che pochi saranno quei magistrati, che consentano ad accettare il mandato di deputato, quando l'adempimento trarrà con sé la perdita della metà dello stipendio. Ed ecco in qual modo sono allontanati dalla discussione degli affari quegli uomini, che, per lumi e la positività, possono fare ostacolo ai precipitati divisamenti all'esuberante desiderio di assolutismo dei ministri, e dist. are, coll'autorità del consiglio, i loro placidi sonni, nei quali, in mezzo alla miseria generale, sognano di prosperità e di ricchezza. Ed ecco come, facendo mentita professione di rispetto allo Statuto, d'accordo colla maggioranza della Camera, che si sono creata, essi ministri, se ne stanno per violarlo in uno de' suoi articoli più importanti. Vi lascio considerare se coloro, che amano sinceramente la nostra Costituzione, e vorrebbero vederne svolgere i principi a sostegno del giusto e del buono, senza frasi, nè orpelli; vi lascio considerare se possano acquetarsi al vederla malmenata con tanta ipocrisia.

IMPERO RUSSO

Il governatore militare di Riga portò a conoscenza di S. M. l'Imperatore che la nobiltà della Livonia ed il Comune di Riga, animati da inconcussa devozione pel trono e per la patria, mostrarono tutta la volon-

terosità di promuovere lo scopo, espresso nel Sovrano Manifesto del 20 ottobre a. p.

L'aiutante generale principe Ssuworow aggiunse di più che gli impiegati civili di vari Uffici della Curlandia, il cui esempio fu seguito da quelli dell'Estonia e della Livonia, si sono rivolti a lui, colla preghiera di ottenere la Sovrana approvazione, affinché, sino al termine della guerra colla Turchia, venisse trattenuta ad essi la decima parte dei loro emolumenti, per impiegarla a favore degli Ospitali sul teatro della guerra.

S. M. l'Imperatore, commosso per sì lodevoli sentimenti, incaricò l'aiutante generale principe Ssuworow di esprimere la sincera sua Sovrana riconoscenza agli impiegati per la viva partecipazione, che prendono alla sorte delle valorose truppe, ma non crede necessario nè più desiderare che a' suoi impiegati venga detratta la minima parte del salario, che ricevono come giusta mercede per l'esecuzione delle misure governative. (O. T.)

La *Gazzetta Universale* reca la seguente corrispondenza, in data di Costantinopoli, 22 dicembre:

« Probabilmente questa lettera arriverà in Augusta prima di quella, spedita per la via di Trieste, poichè, come sembra, la posta per la via di terra è molto più rapida e più sicura dei piroscafi (entrambe queste lettere arrivarono ieri, 8, in Augusta). Oltre alle due sconfitte, toccate ai Turchi nell'Asia, nella via che conduce al forte S. Nicolò e nelle vicinanze di Gumri, delle quali solo quest'ultima è di grande importanza, essendovi rimasto quasi annientato l'esercito dell'Anatolia, debbo aggiungere la notizia d'una vittoria non minore, riportata contro Sciamil dai Russi, che lo rincacciarono nelle montagne. Sciamil, negli ultimi giorni di novembre, dopo aver già passato due settimane in piccoli combattimenti coi Russi, fece l'ardito tentativo di spingersi innanzi sulla strada del Sud, nella speranza di potersi unire coi Turchi, ma ebbe a soffrirne una grave sconfitta, che pesò specialmente sui suoi Muridi. Mancano ancora i particolari di questo fatto. Sciamil comandava un corpo d'esercito di 10 in 16,000 uomini. Una sconfitta di Sciamil, nella quale furono tagliati a pezzi i Muridi, è un fatto della massima importanza. Finora Sciamil aveva sempre cercato di sottrarsi ad una battaglia campale, dando ai Russi con grande ardore e colla massima prudenza soltanto sanguinosi combattimenti locali, a cui poneva termine, senza mai aspettarne l'ultimo momento decisivo; oppure attaccando i Russi all'improvviso, e ritirandosi non appena accorgevasi che il nemico era in grado di tenergli fronte.

« In occasione della sua irruzione nella Cabarda, si ritirò senza nemmeno aspettare l'attacco del nemico, temendo che fosse per essergli tagliata la ritirata. Questa volta, Sciamil, pieno di fiducia di potersi unire coi Turchi, sperando un grande vantaggio, commise l'imprudenza di spingersi troppo innanzi, forse dimenticando che la natura delle sue truppe non è tale da poter soffrire gravi perdite. Il nerbo delle sue forze è riposto nei Muridi, gente fanatica, che lo segue col massimo entusiasmo, sacrificando ciecamente se stessa per la sua causa. L'influenza dei Muridi, o piuttosto il timore, che incutono nelle genti circconvicine, è il motivo, che ad ogni impresa di Sciamil numerose schiere di volontari dei Muridi, resta fiaccata la potenza di Sciamil, tanto più che gli verrà meno la fiducia dei popoli, ed andrà diminuendosi il numero dei volontari. Il principe Woronoff ha, per tal modo, riportato una vittoria, ch'era ben lungi dallo sperare, e la Porta rese alla Russia un servizio della massima importanza, inducendo Sciamil a commettere una sì grave imprudenza.

« La stampa francese, parlando dei continui combattimenti dei Russi nel Caucaso, e della lentezza, con cui si avanzano, ne deduce le più strane conseguenze, che recano tanto maggior sorpresa, in quanto che ella si occupa in pari tempo delle razzie dei Francesi nell'Algeria, le quali mostrano che la Francia, ancora oggi, dopo un possesso di oltre vent'anni, è costretta ad avere del continuo le armi alla mano, per proteggere le sue conquiste contro gli attacchi degli indigeni. Eppure l'Algeria trovasi molto più vicina al centro della potenza francese, che non sia il Caucaso rispetto alla Russia. Le comunicazioni vi sono molto più sicure, e la situazione topografica del teatro della guerra vi è molto più favorevole. Facendo un paragone tra l'Algeria ed il Caucaso, bisogna convincersi che, nell'uno e nell'altro luogo, non si possono ottenere che assai lenti risultati, e che le deduzioni, fatte dalla stampa francese, o non mirano che ad illudere il pubblico, o provano che non si hanno sufficienti cognizioni dell'oggetto in questione. »

L'*Ape del Nord* pubblica una corrispondenza da Abo, in data 21 dicembre, sottoscritta dal Cosacco Giorgio Ivanoff, del seguente tenore: « I signori Arnault e Judicis, autori del dramma francese *Les Cosaques*, vorranno essi credere che questa lettera esca dalla penna d'un vandalo-cosacco, nato ne' deserti? I signori Arnault e Judicis ci attribuirono nella suddetta rappresentazione teatrale i costumi di schiavi da galera, di veri assassini, costumi degni di Attila e de' popoli antichi e pagani. Oh! no, noi adoriamo Dio ed il piumo Imperatore Nicolò I, pel quale siamo pronti a versare ad ogni istante il nostro sangue! Se noi Cosacchi, siamo Vandali che cosa poi saranno quegli incivili Cristiani, che crocifiggono Cristo, lasciano tradire, non solo la sua patria terrestre, ma anche la celeste, passano dalla fede cristiana alla maomettana, e versano sangue cristiano per gli infedeli, i persecutori de' Cristiani? Come si debbono chiamare gli autori del dramma *Les Cosaques*, che nel nostro secolo incivile offendono sì villanamente tutto un popolo perchè si chiama Cosacco? » Questa lettera porta la sottoscrizione: « Giorgio Ivanoff, Cosacco e veterano del memorabile anno 1812. » (Corr. Ital.)

IMPERO OTTOMANO

Una lettera, diretta alla *Gazette du Midi*, fa conoscere i motivi, per cui lo Sceick-ul-Islam credette dover pronunciare la sua decisione favorevole al ricominciamento delle trattative, e rispondere al clero musulmano, il quale gli chiedeva perchè si mostrasse così benevolo verso gli infedeli: « Noi adoriamo Allà, un solo Dio, disse il capo della legge; i Cristiani adorano anch'essi un solo Dio, ch'è il nostro Allà. Noi dobbiamo considerarli dunque come nostri fratelli, perchè il nome di *giurro* (infedele), dice il Corano, non dev'esser dato che a coloro, i quali non adorano un solo Dio. »

INGHILTERRA

Londra 11 gennaio.

Secondo il *Liverpool-Albion*, il partito Derby-Disraeli fa grandi sforzi per aprire con mezzi potenti la sua campagna contro il Gabinetto, dal bel principio della tornata parlamentaria. Già 260 membri della Camera dei comuni avrebbero abbracciato le opinioni di *tory*, e altri 20 avrebbero promesso di appoggiare questi ultimi nella questione orientale.

A quanto si sente ora, il membro indipendente del Parlamento, che chiederà spiegazioni alla Camera dei comuni riguardo alle voci corse sul Principe Alberto, sarà il signor Roebuck. Il *Daily-News* osserva giustamente che il sig. Roebuck non otterrà che venga intavolato un dibattito, giacchè il presidente pregherà certamente la Camera di non entrare in discussione su soggetto sì delicato.

Gli articoli odierni de' due fogli semiufficiali e la corrispondenza del *Chronicle* (così l'*Engl. Corr.*) fanno credere alla pace più ch'altro, salvo che lo Czar non rispondesse all'entrata delle flotte nel mar Nero con una dichiarazione di guerra, il che è molto improbabile, o formulasse di nuovo determinatamente la domanda del protettorato, e ciò darebbe luogo soltanto a nuovo scambio di Note. In ogni caso, lo Czar ha guadagnato tempo sino alla primavera.

Scrivono da Londra alla *G. U. d'Aug.* il 6 corrente: « Il *Morning-Herald* lagnasi che il barone Brunow sia ancora a Londra. Perfino nel palazzo della Regina sono annodati gli intrighi russi. Gli inviati dello Czar vengono pur sempre accolti, onorati, accarezzati in crocchi dai quali da lungo tempo avrebbero dovuto essere severamente esclusi. Se fra Downing-Street e la Legazione russa non vengono scambiate visite con visibile pompa ed in pieno orgoglio, è però cosa di fatto che le visite continuano. E la nazione non è ancora assicurata della cessazione del sistema d'illegittime, ma importantissime corrispondenze colle Corti straniere. Per quanto poi il paese sa, possono in questo momento partire, in forma di dispacci non iscritti dal segretario di Stato responsabile degli affari esterni, lord Clarendon, guarentigie per una certa politica dell'Inghilterra. »

Da un rapporto ufficiale risulta come, in Inghilterra e nel Paese di Galles si annoverano 35 comunità o sette cristiane, regolarmente organizzate. Vi sono eziandio molte altre congreghe, ma contano così piccol numero di addetti, che ancor non si possono chiamar sette.

Da Wigan giunse la lieta nuova che lo sciopero di quegli operai si va avvicinando al suo fine. Il 9 corrente v'erano solamente 1000 operai disoccupati, e 4500 avevano ripreso il lavoro. A Preston, per altro, non fu ancora possibile di rimettere in attività le fabbriche.

SPAGNA

I giornali di Madrid del 5 danno relazioni sul felice parto della Regina Isabella. Il cannone annunciò a quegli abitanti che S. M. erasi sgravata d'una Principessa. La popolazione della capitale che, al pari delle altre del Regno, desiderava vivamente la nascita d'un Principe, senti con dispiacere che le sue speranze erano rimaste deluse anche questa volta. Lo stato di salute di S. M. è ottimo.

Il parto della Regina fece protrarre le importanti misure, che il Gabinetto meditava contro l'opposizione. Credesi però ch'esso non n'abbia deposto il pensiero, e che i decreti relativi compariranno fra pochi giorni nella *Gaceta*. Se non che, il marchese di Gerona, ministro della giustizia, che non volle destituire i magistrati senatori, che votarono contro il Gabinetto, come fece il suo collega della guerra verso gli impiegati, da lui dipendenti, sembra non voler associarsi; neppure agli altri provvedimenti, ideati dal Ministero e assicurarsi ch'egli darà la sua dimissione.

Vuolsi che l'arrivo del Duca di Parma tenda ad una riconciliazione fra' due rami dei Borboni di Spagna.

Secondo una corrispondenza di Madrid, 3 corrente, della *Gazzetta Universale d'Augusta*, il Corpo diplomatico di quella capitale avrebbe deciso, quasi di concerto, di non dar più feste, nè balli, per evitar d'inviare il sig. Soult, il quale sarebbe ridotto unicamente al consorzio di sua moglie e di suo figlio.

FRANCIA

Parigi 12 gennaio.

Il *Moniteur* d'ieri, ha pubblicato la seguente nota, che riesce alquanto oscura: « Un dispaccio di Costantinopoli, 31 dicembre, annunzia che il Divano aderì a tutte le proposte delle quattro Potenze. » Quest'adesione era già nota dagli anteriori ragguagli del 26 dicembre. Non si sa quindi che cosa significhi questa comunicazione del Governo. L'accettazione di tutte le proposte, annunziata dal *Moniteur*, potrebbe far supporre che la Porta avesse aderito alla condizione dell'armistizio, la sola che (secondo i carteggi giunti a Parigi) non sarebbe stata ammessa dalla Turchia; ma, in tal caso, il foglio ufficiale sarebbe stato più esplicito.

Il *Focu National* di Metz, ove si trova una celebre Scuola d'artiglieria, conferma le notizie, già riferite da altri, sull'intenzione, che ha il Governo, di dare considerevole estensione a quell'arma. Un credito di 10 milioni verrà destinato alle rinnovazioni e alle riforme da operarsi nell'artiglieria.

Si fanno leve di marinai, e vengono richiamati da ogni parte quelli, che sono in congedo. Stando a qualche foglio estero, si prepara la formazione d'una terza squadra francese. Inoltre il Governo penserebbe a completare l'esercito; e il generale Canrobert sarebbe chiamato ad assistere in questa bisogna il ministro della guerra, che, per la sua debole salute, non si troverebbe in grado di attendere pienamente a tali uffici.

A proposito di questi armamenti navali della Francia si legge nell'*Union*: « Annunziammo già che un dispaccio telegrafico aveva ordinato che fossero messe in commissione di porto a Lorient 4 nuove fregate a vapore. Lo stesso ordine fu spedito in parecchi altri nostri porti. Il ministro della marina si occupa attivamente ad organizzare una terza squadra di riserva, che sarà composta di 7 vascelli e 6 fregate a vapore. E una spesa di circa 10 milioni. Sono prese le misure per imbarcare i marinai, destinati a questa terza squadra. La Francia possiede, in medio, circa 40,000 marinai; ma

essa può portarne Un decreto del 1852, classe del 6, ha diretto che ne presenta i nomi dovranno prossimo febbraio

In una cor nella *Gazzetta* seguente discorso p be tenuto in sua patia per lo Cza approvazione per non ingombrare se prima non ha buon boccone fra altri sarebbe imli egli annunciò di nione che si do la guerra. Un s il signor Drouyr termini, che ven Se si fosse agite pronta, avrebbe gozzazioni. Ora, fante nell'Asia, alleanza colla P Inglese; essa si della Danimarca Principati; essa vivamente in tu derata, e prepara lontarie. Chi p dursi a cedere? abbruciare. Seba to al più, si po poi? Ci si dice ra ne mandi 20 bastopoli, come non ha intenzio scrive che i ri non permettono vocare il Parla trebbe essere p noi dunque intr poli? Ciò tutto uscirne. Lo Cza Del resto, que cese è diviso in evitare la guerr st'ultima frazio stro degli affari L'Imperatore p tro membro de gliono la pace, tanto, il minist provvisori a M

Lunedì l' visitare improv di fresco presso le truppe furo in rassegna. Ino recarono eziand i cori de' reg musicali.

Si dà con to, con cui i nati duchi: n Si ricorda che

GAZZ

VENEZIA 18 tino austriaco Pla proveniente da T viste altri legu. Si è fatto u 1.28.50. Olii d second: le qual: Sicilia a 1.20.25 Le valute d prima che arriva

Arrivi nel nostro po

Corso delle car

Obbligazioni delle dette dette dette

Prestito con lett. Prestito con lett. Obbligaz. del pres. Azioni della Banc. Azioni della Soc. Azioni della Str. Azioni della Str. Azioni della nav.

Amburgo, per 10 Amsterdam, per 10 Augusta, per 10 Francoforte sul M. val. della Germ. Genova, per 300 Livorno, per 300 Londra, per 4 Milano, per 300 Marsiglia, per 300 Parigi, per 300 Bucarest, per 1

(Dal fo Vien La disposi animata da nuov fece ulteriori ed modifazione si f Le Metallic

ver chiedere un Comitato segreto, per mettersi in relazione cogli Stati generali in questa circostanza, sarebbe d'ottenere, conforme ai desideri dell'Inghilterra, della Francia e della Prussia, il consentimento della Dieta per levare, anche nella prossima primavera, ove ne fosse il caso, circa 600,000 talleri di banco sui crediti straordinari, per un periodo d'anni, a fin di completare la difesa del paese.

« Aggiungasi inoltre che tutta la politica del Governo in tale questione, e l'energia onde ha difeso l'indipendenza dei Regni uniti, avrebbero soddisfatto i membri del Comitato.

« Tale è il riassunto delle relazioni avute della prima adunanza del Comitato segreto: e, quantunque noi non possiamo garantirne l'esattezza, dobbiamo tuttavia dichiarare che, per parte nostra, siamo pienamente sicuri di quanto abbiamo detto. »

AMERICA

STATI UNITI. — Nuova-York 28 dicembre.

Front-Street fu il teatro di un terribile incendio, il quale recò danni per un milione di dollari. Il fuoco, appiccandosi non si sa come, in un magazzino, si dilatò d'ambi le parti, e in poche ore cinque fabbricati erano distrutti. Il bastimento il *Monstre-Great-Republic*, l'*White-Squall*, ed il pacchetto l'*Walker* furono preda delle fiamme, insieme alle mercanzie che contenevano.

Sabato ebbe luogo a Cincinnati un sanguinoso conflitto, cagionato da una turba di protestanti tedeschi, i quali minacciavano monsignor Bedini, nunzio del Papa. Intervenne la polizia, la quale non riuscì a ristabilire la calma che dopo avere scaricato contro quei fanatici tumultuanti i loro fucili. Un uomo rimase morto.

Le notizie, che si hanno da Avana, sono del 22 ultimo e recano che il governatore di Cuba significò la sua determinazione di fare tutto ciò, che sarà in suo potere per impedire in quel paese lo sbarco degli schiavi.

Al Messico il giorno 17 Santanna ha pubblicato un decreto, col quale stabilisce di accettare la dittatura *F. la Gazzetta N. 7* con un salario di 60,000 dollari. Però, invece di conservare il titolo di capitano generale, egli prenderà quello di *Serenissima Altezza*.

(G. di G.)

Il *New-York-Herald* sorprese il pubblico colla notizia che il Governo americano ebbe avviso della prossima partenza d'una spedizione formidabile da Nuova-York e dalla Nuova-Orleans alla volta di Cuba, a fine di proclamare l'indipendenza dell'isola. Fu dato l'ordine di arrestare immediatamente gli individui, creduti capi della spedizione; ma si opinava generalmente che gli sforzi del Governo fossero troppo tardi per impedire a tutta la flotta di far vela e di tentare la sua impresa.

(O. T.)

Il *Gardener's Chronicle* annunzia la scoperta in California di un magnifico albero conifero, di oltre 300 piedi d'altezza e 20 di diametro. Per le sue sterminate proporzioni può esso denominarsi il re delle foreste della California. Si trova sulle elevate pendici della Sierra Nevada, a 5000 piedi sul livello del mare. (G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 16 gennaio.

Leggiamo, sotto questa data nel *Corriere Italiano*, di Vienna, quanto appresso:

« I rappresentanti d'Austria, Francia, Inghilterra e Prussia tennero in questi ultimi giorni ripetutamente conferenze sulla questione orientale. Sul risultato d'esse circolano più svariate versioni. Chi dice che la Conferenza abbia approvato le proposte della Porta e deciso di rimetterle a Pietroburgo; chi, che abbia mandate informazioni a Costantinopoli; chi, che si voglia attendere le risoluzioni della Russia riguardo all'entrata delle flotte nel mar Nero, e simili. Il più probabile si è però, che non fu conseguito ancora alcun risultato, giacché ancor oggi fu tenuta una lunga conferenza.

« L'ambasciatore francese a questa Corte, sig. di Bourqueney, assicurò, nel comunicare al ministro degli esteri, conte Buol-Schauenstein, l'ingresso delle flotte che la Francia, malgrado la sua nuova situazione, continuerà in ogni caso a cooperare alle negoziazioni, sulle basi delle quali le quattro Potenze sono già convenute. Una consimile dichiarazione sarebbe seguita anche da parte dell'Inghilterra. »

Impero Russo.

Abbiamo da una corrispondenza di Varsavia, in data del 6: « Oggi fu celebrato con un solenne servizio divino l'anniversario della cacciata dei Francesi dalla Russia. La milizia uscì in gran parata, ed i cannoni della cittadella fecero le solite salve. » (G. Uff. di Mil.)

Principati Dambiani.

Sulla battaglia di Csete, scrive da Orsova, il 7: « L'attacco non riuscì de' Turchi sull'ala destra del corpo d'Anrep, impresso il giorno 6, venne appoggiato da manovre, eseguite contemporaneamente su vari punti del Danubio. Fino ad ora, quanto v'ha di preciso si è che 2000 uomini in truppe irregolari, di stazione presso Rahowa, si misero in moto per fingere un passaggio sul Danubio ed inquietare l'ala sinistra del corpo d'Anrep, onde così distorsero l'attenzione del generale Dannenberg da Calafat. Cinquanta cannoni d'assedio del più grande calibro si condussero da Crajova a Radowan, onde essere impiegati contro le trincee turche di Calafat. Venne pure portata a Crajova grande quantità di tende. »

In seguito a notizie telegrafiche da Orsova, il giorno 8 corrente 16,000 Turchi sotto il comando di Selim pascià, attaccarono nuovamente l'ala destra del corpo d'Anrep, comandata dallo stesso generale Anrep. D'ambi le parti si pugnò accanitamente, e dopo la battaglia le due parti ripresero le loro posizioni. Il giorno 10 i Russi fecero coll'ala intera un movimento diagonale, attaccarono le truppe turche stanziate fuori di Calafat, e dopo breve, ma accanita battaglia, quest'ultime furono costrette a riparare nel campo. Il giorno 14 si attendeva a Crajova il generale Gortschakoff. Le perdite, sofferte dai Russi nelle battaglie del 6, 8 e 10 corrente, si fanno ascendere a 400 morti e 1000 feriti. Tra i cannoni, conquistati dai Russi, se ne trovano tre di fonderia inglese.

Uno scritto da Jassy, del 2, reca ch'era passata per quella città una divisione di guardie a cavallo, pionieri e zappatori, provenienti da Pietroburgo, e diretta alla volta di Bucarest. (Corr. Ital.)

Londra 12 gennaio.

Si legge nel *Globe*: Oggi, a un'ora, è stato tenuto al *Foreign-Office* un Consiglio di Gabinetto.

Si legge nello stesso giornale; I fondi inglesi hanno provato un miglioramento sensibile, fondato sulla speranza che l'Imperatore di Russia potrà essere in disposizioni pacifiche, ora che i Turchi hanno mostrata una così grande moderazione.

Scrivono al *Times* da Lisbona, in data del 6 corrente, che la squadra del contrammiraglio Corry, forte di dieci bastimenti, stava ancora nel Tago, ma ch'essa doveva prendere il mare, dopo cessate le tempeste.

Un dispaccio, che leggiamo nella *Patrie*, reca essere corsa voce che le truppe inglesi nelle Indie abbiano ricevuto ordine di star pronte a marciare contro la Persia.

Francia.

Il *Chronicle* ricevette una lettera da Parigi, in cui è detto: Si assicura che il sig. di Kisseleff abbia dichiarato di non considerare il movimento delle flotte unite, come ne parla la circolare di Drouyn di Lhuys, quale atto di ostilità. In conseguenza, l'ambasciatore avrebbe intenzione di aspettare ulteriori ordini da Pietroburgo prima di risolversi ad un passo decisivo. (F. più sopra il nostro carteggio.) (G. Uff. di Mil.)

I preparativi di guerra si fanno sempre con estrema energia. Si prepara una nuova squadra di dodici navi. Si assicura che le ultime istruzioni, portate dal signor d'Herbington al viceammiraglio Hamelin, sieno tali, che, quando anche vi dovesse essere dell'incertezza da parte del comandante inglese, la squadra francese avanzerebbe egualmente. Una voce, forse un po' troppo immatura, vuole che Kisseleff venda le sue carrozze e si disponga a partire. (F. sopra.) Si aggiunge, che il ministro di Russia non fu visto al ballo dell'11 a sera, alle Tuileries. A proposito di questo ballo, con inviti fatti dall'Imperatrice, ecco alcuni ragguagli non privi d'interesse. Questa festa degli intimi della Corte, cinque a seicento persone, ebbe luogo nella galleria di Diana. Le danze principiarono alle ore nove. Vi erano molte belle dame, con superbe toilettes. L'Imperatrice specialmente era vestita con un'eleganza squisita. L'Imperatore aprì il ballo con madama Rogier, l'Imperatrice col sig. Hübler. Le due altre coppie erano il maresciallo Magnan, colla Principessa Matilde, e Saint-Arnaud con madama Fortoul. Le LL. MM. percorsero varie volte le sale e conversarono con molti invitati, fra' quali i coniugi Rogier, il principe di Chimay, ecc. Alla mezzanotte si trasferirono nella sala della cena. Ad un'ora principiò un *cottillon*, diretto dal principe di Metternich, segretario dell'Ambasciata austriaca. Il ballo terminò alle ore tre del mattino. (Corr. Ital.)

Sono stati spediti ordini a Brest per l'armamento di 12 vascelli. Si arma in questo momento il *Tago*, ed il *Jemmapes*, vascelli di second'ordine: la *Breslavia* e l'*Infessibile*, vascelli di terz'ordine.

Si contano inoltre nel porto stesso tre vascelli e quattro fregate in costruzione; quattro fregate, una corvetta ed un legno da trasporto in racconciamento; due fregate e quattro piroscafi in Commissione di porto; tre vascelli, sette fregate, un legno da trasporto, quattro piroscafi, due corvette, tredici brick e quattro golette, disarmati.

Il *Pays* fa un lungo articolo sulle forze militari, di cui la Francia può disporre in questo momento.

Scrivono da Parigi al *Morning Chronicle*: « È stato deciso che l'ammiraglio Bruat, uno degli uomini più eminenti della marina francese, verrà nominato comandante d'una squadra, ch'entrerà nel Baltico, nella prossima primavera. » (O. T.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 gennaio

Obbligazioni metalliche al 5 0/0 91 3/4
Augusta, per 100 fiorini correnti 123 5/8
Londra, per una lira sterlina 12 0/3

Londra 14 gennaio.

Consolidato, 3 p. 0/0, 92 7/8 — 93 1/4 — 93 5/8.

Londra 16 gennaio.

Il *Morning Herald* pubblica una lettera della Duchessa d'Orléans al Duca di Nemours, in data del 10 dicembre, con cui ella respinge la fusione, riserbando il principio della Monarchia elettiva pe' suoi figli.

Parigi 15 gennaio.

Tre p. 0/0 71.90.

Metall. austr., 5 p. 0/0, 75 3/4; 4 e 1/2 p. 0/0, 66 3/4 — Cambiali su Vienna, 97 3/4.

Altra del 15.

Metall. austr., 5 p. 0/0, 74 7/8; 4 e 1/2 — — — Cambiali su Vienna, 97 3/8.

Amsterdam 14 gennaio.

Metall. austr., 5 p. 0/0, 72 1/8; 2 e 1/4 per 0/0, 37 1/4 — Nuove, 88 — Vienna, —.

ATTI UFFICIALI.

N. 44340. AVVISO. (1.° pub.)
In ordine a Dispaccio 17 dicembre spirante N. 23470-1396 III. dell'I. R. Prefettura delle finanze, viene aperto un arruolamento per il Corpo dei RR. Guardie di finanza per le Provincie venete, quanto per le lombarde.

I requisiti indispensabili per l'ammissione in detto Corpo sono quelli voluti dal vigente Regolamento della Guardia di finanza, e vengono qui enumerati: cioè:
Il possesso della cittadinanza austriaca;
Una costituzione fisica, robusta e perfettamente sana;
Lo stato celibe o di vedovanza senza figli;
L'età non al di sotto dei 19 né al di sopra dei 30 anni.
Quelli, che dal militare volessero passare nella truppa di finanza, potranno esservi ammessi fino ai 35 anni compiuti, qualora s'insinuino immediatamente o pria dell'espiro di un anno dall'ottenuto congedo.

Gli aspiranti, che fossero in età minore, dovranno produrre l'atto d'assenso dei propri genitori, e, se orfani, il Decreto d'assenso dell'istituzione pupillare.

Saper leggere, scrivere, e conoscere i principi d'aritmetica e la lingua italiana; e solo in via di eccezione potranno essere ammessi, per la Provincia di Venezia, anche illetterati, qualora siano poppiati od esperti remigatori, o per le altre Provincie fino a che il numero loro non ecceda la terza parte del contingente.

Una condotta scevra da censure.
Gli aspiranti dovranno all'uopo insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze di Venezia, muniti:
a) della fede di nascita,
b) del certificato di celibato o vedovanza senza figli,
c) dell'atto d'assenso dei genitori, o dell'Autorità competente, in caso di minorità.

In quanto alla loro costituzione fisica, verranno assoggettati a visita innanzi all'apposita Commissione d'arruolamento, ch'è in seno dell'Intendenza.

L'arruolamento resta aperto per tempo indeterminato e sino a che si sarà provveduto al contingente della R. Guardia di finanza, tanto per le venete Provincie, quanto per le lombarde.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, il 1.° gennaio 1854.

L'I. R. Intendente G. Cav. ODONTI.

L'I. R. Segretario C. Marchese Paulucci.

N. 642. AVVISO. (1.° pub.)
In relazione al Decreto dell'eccelsa Luogotenenza 9 corrente mese N. 608, devesi appaltare il lavoro di adattamento con ributto e banca del tronco d'argine a destra d'Adige: nella località Drizzagno Ferriani, e Volta Zacco, in Comune di Concadrame, Distretto di Rovigo.

L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza delle vigenti disposizioni, presso questa R. Delegazione, nel giorno di martedì 24 corrente mese dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane; con avvertenza, che andando deserto l'esperimento si farà luogo ad un secondo il mercoledì successivo 25, e se questo pure andasse deserto se ne aprirà un terzo il giovedì 26 alla stessa ora indicata nel primo.

La gara viene aperta sul dato regolatore di L. 30,014.73. I relativi tipi e capitolati d'appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione, e presso l'Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

Le offerte saranno garantite con un deposito di austr. lire 1500, oltre L. 80 sulle spese inerenti al contratto, e delle quali si darà conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente esclusa qualsiasi miglioriora.

Il deliberatario oltre il suddetto deposito dovrà cautare il contratto con altre austr. L. 1500.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo li 12 gennaio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale Conte GIUSTINIANI REGANATI.

N. 685-35. AVVISO. (1.° pub.)
In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 5 gennaio corr. N. 256, dovendosi appaltare i lavori di una piazza bassa a tombamento di alcune fontane, nella località Drizzagno Marice inferiore, a sinistra d'Adige, nel Riparto III di Cavarzere, nel circondario idraulico di Este,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 19 gennaio 1854, alle ore 10 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 20 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 21 detto, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8619.64. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari Certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 860, più L. 60 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioriora, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti d'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gli incanti, spettierà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 12 gennaio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 34,500.20 (trentaquattromila cinquecento trentatré).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 15 dicembre 1853.

Il Segretario, GUATA.

SENTENZA. (3.° pub.)

Da parte dell'I. R. Giudicatura provinciale di finanza di Venezia, in causa della procedura incoata colla descrizione del fatto 6 maggio 1853, contro Bernardi Giacomo, del fu G. macellaio di Venezia, e chiusa, nel 20 settembre 1853, si dichiara:

1. È colpevole, come autore di contrabbando temerario per reiterazione, mediante tentata illegale importazione di libbre 13 di zucchero raffinato, nel territorio doganale.
2. Viene condannato, in forza dei §§ 191 e 204 della Legge penale, ad una multa corrispondente a quindici volte il danno d'entra, vale a dire ad un importo di L. 113.40.
3. In forza dei §§ 222 e 223 della Legge penale di finanza, alla pena d'arresto semplice per la temerarietà per giorni 12 ed inoltre:
4. In forza dei §§ 247 e 248 della Legge penale:
a) allo sfratto dal circondario confinante per mesi sei;
b) alla sorveglianza politica per un anno ed alla pubblicazione del nome.

5. La merce fermata garantisce per la multa.
6. Qualora la multa pronunciata colla presente Sentenza non si potesse realizzare in tutto ed in modo legale sulle sostanze o redditi di Bernardi Giacomo, gli s'infleggerà, a norma dei §§ 116 N. 1 e 119 della Legge penale di finanza, l'arresto semplice di giorni sei in tutto od in parte in proporzione dell'importo non realizzabile.

Contro la presente Sentenza si potrà interporre l'appellazione e la domanda per grazia, da insinuarsi entro trenta giorni dall'intimazione della Sentenza, presso l'I. R. Giudicatura prov. di finanza in Venezia.

Essendo già stata intimata la presente Sentenza dell'I. R. Giudicatura provinciale di finanza al condannato Bernardi Giacomo il giorno 25 ottobre p. p., senza che si fosse interposta fuora in appellazione in domanda per grazia, per cui la medesima è passata in giudicato, si procede all'iscrizione di questa Sentenza per tre volte nel *Foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia*, a norma dei §§ 77, 78, 886, 890 ed 899, Legge penale di finanza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 8 dicembre 1853.

L'I. R. Intendente, ODONTI.

AVVISI PRIVATI.

N. 1. Provincia del Friuli — Distretto di Aviano.

Caduto deserto il primo esperimento di concorso per annue austr. L. 300:00 alla Condotta osterica del Comune di S. Quirino, promosso coll'Avviso 16 novembre a. d. N. 3847, lo si riapre a tutto 10 febbraio p. v. sul corrispettivo di annue austr. L. 400:00 in seguito a tutoria approvazione.

Le altre condizioni sono riportate nel sopra riferito Avviso, e nel Capitolato, ostensibile presso questo R. Commissariato.

Aviano, 2 gennaio 1854.

Il R. Commissario distrettuale

Gio. dott. TECCHIO.

N. 996. L. I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia trivigiana

Fa noto al pubblico:

Che il Notaio sig. Luigi dott. Chemin, di Aviano, nativo di Bassano, in esecuzione al venerato Dispaccio 20 settembre 1853 N. 14547-15389 dell'eccelsa I. R. Ministero della giustizia, avendo depositato, a supplimento della prescritta cauzione, presso questo incito I. R. Tribunale provinciale le Carte metalliche 1.° maggio

ATTI UFFICIALI.

N. 23680-2782. (2. pubb.)
L. I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA

AVVISO

La solenne distribuzione de' premi, destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale, conformemente al prestatissimo turno, avrà luogo pel corrente anno in Venezia, nel giorno 30 maggio prossimo venturo, colla solenne pubblica Esposizione degli oggetti.

Chi avrà fatto utili scoperte nelle arti meccaniche e nell'agricoltura, o inventati, perfezionati, o trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto, nuovi rami d'industria, o nuove sorgenti di pubblica prosperità, avrà diritto all'onorifico guiderdone, destinato dalla munificenza Sovrana all'incoraggiamento dell'industria nazionale. Per Superiore determinazione poi, saranno ammessi altresì al premio quei proprietari, che più si saranno distinti nel promuovere la coltivazione de' terreni infruttiferi, e la bonificazione ed il prosciugamento delle paludi in particolare.

I premi consisteranno in medaglie d'oro, medaglie d'argento e medaglie di rame.

I concorrenti a questi premi suddetti, dimoranti in questa Provincia, dovranno, a tutto il giorno 15 febbraio prossimo, aver presentata a questa Delegazione, o all'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, la loro domanda, o dichiarazione di concorso, e non più tardi del giorno 15 marzo successivo aver fatto giungere egualmente a quest'I. R. Delegazione, od all'I. R. Istituto in Venezia, que' saggi delle manifatture, o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti gli altri documenti relativi, di cui l'istanza non fosse stata a principio corredata.

I concorrenti stessi, per avere la reintestazione degli oggetti, da essi presentati, libera ed esente da ogni dazio, dovranno professare gli oggetti medesimi presso un Ufficio doganale dell'interno, e poi riprodurli ad una delle Dogane di Venezia per le pratiche d'esportazione, adempiendo quelle discipline, che saranno all'uopo dall'Ufficio dell'I. R. Istituto additate.

Le spese di trasporto delle macchine, modelli, ec., rimangono a carico degli espositori, e saranno a medesimi rimborsate, nel caso che ottengano il premio.

Venezia, li 29 dicembre 1853.

L. I. R. Delegato provinciale, conte ALTAN.

N. 13250. AVVISO. (3. pubb.)
Essendo andata in attività, col giorno 1.º gennaio 1854, la nuova convenzione postale austro-sarda, segna in Torino il 28 settembre 1853, si deducano a pubblica notizia le seguenti norme, che da ora in avanti subentrano nel trattamento delle corrispondenze scambiate fra lo Stato austriaco e lo Stato sardo:

1. E conservata alle persone, che vorranno spedire corrispondenze, sia dall'Austria negli Stati sardi, sia dagli Stati sardi nell'Austria, la facoltà, o di soddisfare l'intero porto in anticipazione sino al luogo di destino, o di lasciare il pagamento al destinatario. Una parziale affrancazione non è ammissibile.

Le sole lettere raccomandate sono soggette all'affrancazione obbligatoria.

2. Nelle spedizioni dall'Austria verso lo Stato sardo, la progressione di peso per le lettere è stabilita di lotto in lotto, conformemente a quella stabilita per l'interno della Monarchia.

Viceversa, nelle spedizioni dallo Stato sardo verso l'Austria detta progressione procede di 15 in 15 gramme.

3. Per i campioni sono vigenti le norme stesse, che furono stabilite a riguardo della circolazione nell'interno della Monarchia.

Que' campioni adunque, a cui riguardo fossero state adempite le analoghe prescrizioni, non verranno assoggettati che al solo porto d'una lettera semplice per ogni 2 lotti, e rispettivamente per ogni 30 gramme.

4. Anche per gli stampati sotto fascia sono vigenti norme conformi a quelle, stabilite per la circolazione interna nella Monarchia. Quegli stampati pertanto, a cui riguardo fossero state osservate le analoghe prescrizioni, non verranno assoggettati che ad un porto moderato, senza distinzione di distanza, la cui progressione è stabilita di lotto in lotto.

5. Per le lettere raccomandate verrà esatto il porto in quell'ammontare medesimo, che fosse stabilito per le lettere ordinarie, più la *tassa di raccomandazione*, che nello Stato austriaco sarà la medesima vigente per la circolazione nell'interno della Monarchia (carantani 6.)

Nell'ammontare medesimo verrà esatta la *tassa per ricevuta di ritorno*.

6. Le lettere raccomandate dovranno essere chiuse in una sopraccoperta, con almeno due suggelli a ceralacca rappresentanti uno stemma od altro segno particolare. Questi suggelli dovranno essere apposti in modo, che ne risultino abbracciate le quattro estremità della sopraccoperta.

Sulle medesime non è ammessa alcuna dichiarazione di valore.

7. La *tassa* per le lettere internazionali si determina in base a' luoghi d'origine e di destino, secondo che questi appartengono all'una od all'altra delle sezioni, in cui si considerano divisi i due territori.

Il territorio austriaco si considera diviso in tre sezioni, delle quali la prima comprende gli Uffici di posta situati ad una distanza non maggiore di 10 leghe germaniche in linea retta, da un punto qualunque di confine austro-sardo; la seconda comprende quelli situati ad una distanza maggiore di 10 leghe, ma non superiore a 20 leghe, come sopra, da un punto qualunque di confine austro-sardo; e la terza comprende il rimanente della Monarchia.

Viceversa, il territorio sardo si considera diviso in due sezioni, delle quali la prima comprende gli Uffici di posta situati ad una distanza non maggiore di 75 chilometri (circa 10 leghe) in linea retta, da un punto qualunque di confine austro-sardo; e la seconda comprende il rimanente dello Stato sardo.

8. La *tassa complessiva* di ogni lettera semplice internazionale, di un lotto, o rispettivamente di 15 gramme, quando ne debba aver luogo la riscossione nello Stato austriaco, verrà esatta nell'ammontare seguente:

Nella 1.ª sezione austriaca verso la 1.ª sezione sarda, carantani sei (6).

Nella 1.ª sezione austriaca verso la 2.ª sezione sarda, car. nove (9).

Nella 2.ª sezione austriaca verso la 1.ª sezione sarda, car. nove (9).

Nella 2.ª sezione austriaca verso la 2.ª sezione sarda, car. dodici (12).

Nella 3.ª sezione austriaca verso la 1.ª sezione sarda, car. dodici (12).

Nella 3.ª sezione austriaca verso la 2.ª sezione sarda, car. quindici (15).

9. Per eccezione al disposto dal precedente § 8, la *tassa complessiva*, esigibile nello Stato austriaco per ogni lettera semplice (d' un lotto, o rispettivamente di 15 gramme) tra Uffici confinanti, che distano l' uno dall' altro non più di due leghe germaniche (15 chilometri) in linea retta, è limitata a car. 3 (tre).

10. Per gli stampati internazionali sotto fascia, a cui riguardo fossero state adempite le prescrizioni, di cui è parola nel § 4, il *porto moderato* austro-sardo, esigibile nello Stato austriaco, è stabilito in un carantano per ogni lotto:

11. Può essere utilizzata la via di Genova per l' inoltrato di corrispondenze da e per Tunisi, senza obbligo di affrancazione.

Per ogni lettera semplice (d' un lotto, o rispettivamente di 15 gramme), affrancata nello Stato austriaco per Tunisi, o procedente da Tunisi, non affrancata per lo Stato austriaco, gli Uffici austriaci esigeranno:

a) il porto austriaco di 3, 6 o 9 car., secondo che l' Ufficio percipiente si trova, di fronte allo Stato sardo, nella 1.ª, 2.ª e 3.ª sezione austriaca;

b) il porto sardo e marittimo nell' ammontare complessivo di carantani diecinove (19.)

Per gli stampati sotto fascia dall' Austria per Tunisi, il *porto moderato* complessivo è stabilito in carantani tre (3) per ogni lotto.

Le partenze da Genova per Tunisi avranno luogo, nell' anno 1854, il primo e terzo sabato di ogni mese, alle ore 6 pomeridiane.

12. Per la via di Genova potranno pure essere avviate corrispondenze, che debbano ricevere da colà l' ulteriore inoltrato a mezzo di bastimenti a vela o di vapori mercantili. In tal caso, le corrispondenze, procedenti dallo Stato austriaco, dovranno portare l' indicazione: *via di Genova*, e dovranno essere affrancate.

Per ogni lettera semplice (di un lotto, o rispettivamente di 15 gramme), inoltrata o da inoltrarsi per detta via, gli Uffici austriaci esigeranno:

a) il porto austriaco di 3, 6 o 9 carantani, secondo che l' Ufficio percipiente si trova, di fronte allo Stato sardo, nella 1.ª, 2.ª o 3.ª sezione austriaca;

b) il porto sardo ed il diritto di sbarco, o rispettivamente d' imbarco, nell' ammontare complessivo di carantani nove (9.)

Per gli stampati sotto fascia, tanto in partenza, che in arrivo, il *porto moderato* complessivo è stabilito in carantani tre (3) per ogni lotto.

Non sono ammissibili lettere raccomandate da inoltrarsi per questa via.

13. Tanto nello Stato austriaco, quanto in quello sardo, il pubblico avrà la facoltà di soddisfare al pagamento di tutti i diritti postali sopra contemplati, sia per le corrispondenze internazionali, sia per quelle di transito, mediante applicazione sulle medesime dei francobolli, venduti dalle rispettive Amministrazioni.

Andrà perduto per i mittenti il valore dei franco-bolli, apposti sulle corrispondenze in questione, quando questo non bastasse a soddisfare pienamente i diritti dovuti sulle medesime.

14. Le corrispondenze, che da privati o da Uffici, non godenti la franchigia postale nello Stato austriaco, si volessero dirigere nello Stato sardo a S. M., ai membri della sua augusta famiglia o ad Autorità, godenti la franchigia postale, dovranno essere affrancate per intero, all'atto dell'impostazione.

15. Gli I. R. RR. Uffici postali sono incaricati di esporre a comodità vista gli Elenchi degli Uffici, costituenti la 1.ª e la 2.ª sezione austriaca, e la 1.ª sezione sarda, onde il pubblico si trovi in grado di desumere dai medesimi le sezioni d' origine e di procedenza di una data lettera, nonché di calcolare da sé la relativa *tassa* di porto.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona 2 gennaio 1854.

Per l' I. R. Consigliere di sezione Direttore superiore L. I. R. primo Aggiunto HUEBER m. p.

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di costruttore navale in Segna, che va provvisoriamente ad istituirsi, in seguito al Rescritto 8 novembre p. p. N. 3096 Sez. III, Dip. 8.º dell' eccello I. R. Comando superiore dell' armata.

L' emolumento annuo è di annui fiorini 400, coll' obbligo di domiciliare in Segna, di assumere la direzione del cantiere ivi esistente e dei lavori di costruzione navale in quel porto, come anche di prestarsi a quanto vi ha relazione e che venisse ordinato dalla rispettiva I. R. Autorità.

Chiunque intende aspirarvi produrrà, entro il termine fissato sino all' ultimo febbraio 1854, per via della competente sua Autorità, a questo I. R. Governo militare e civile, la propria domanda, corredata dai documenti comprovanti:

a) la sudditanza austriaca;

b) l' età;

c) gli studi percorsi, specialmente quelli che alle scienze nautiche si riferiscono;

d) la pratica sul cantiere nella costruzione navale;

e) l' illibata condotta morale e politica;

f) le lingue possedute, specialmente la croata e l' italiana;

g) i servizi che eventualmente avesse resi alla Marina da guerra o mercantile.

Nell' istanza dovranno essere anche aggiunti i titoli ed i servizi eventualmente prestati, che potessero qualificare l' aspirante all' insegnamento nelle scuole nautiche.

Dall' I. R. Governo militare e civile nella Croazia e Schiavonia. — Zagabria, 29 dicembre 1853.

N. 23018. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Nel territorio di giurisdizione dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, e precisamente pel territorio doganale interno, sono da conferirsi due posti di Commissario della Guardia di finanza, col soldo di fiorini annui 600, ed eventuale di 500 fiorini e competenze sistematiche accessorie.

I concorrenti dovranno insinuare le loro istanze all' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete entro il giorno 20 febbraio p. v., corredate dei documenti comprovanti la loro età, gli studi percorsi, la conoscenza di lingue, delle quali l' italiana è indispensabile, le cognizioni di servizio, l' occupazione

finora avuta. Dovranno indicare finalmente se, ed in qual grado fossero parenti od affini con altri impiegati dipendenti dalla predetta I. R. Prefettura.

I concorrenti già impiegati dello Stato dovrebbero insinuare le loro istanze col mezzo delle rispettive Autorità od Uffici, dai quali dipendono.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 7 gennaio 1854.

N. 23768. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 24712, 18 dicembre 1853, dell' eccello I. R. Luogotenente, devesi appaltare il lavoro di ristaurare e robustamenti delle testate del ponte in legno sul Lemene alla Cavanella.

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 2704:64, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 1.º febbraio 1854, alle ore 12 merid.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluso le migliori, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre quest' obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro od in Obbligazioni di Stato con austr. L. 260, che resterà a titolo di cauzione pel deliberatario.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l' atto di collaudo, purché vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l' approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato, che trovarsi ostensibile presso la R. Delegazione.

6. Tanto nell' asta, che nell' ulterior procedura d' appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 9 gennaio 1854.

L. I. R. Delegato provinciale, conte ALTAN.

SENTENZA DI 1.ª ISTANZA. (1.ª pubb.)

Da parte dell' I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia, in causa della procedura incotta contro Pietro Vianello, detto Porco, pescivendolo, di Chioggia, come dalla descrizione del fatto 5 gennaio 1853, quale imputato, e chiusa il 14 ottobre detto anno,

Si dichiara:

1. Pietro Vianello è colpevole, come autore di contrabbando temerario per reiteratione, mediante tentata illegale importazione di libbre e daziarie 7 di zucchero raffinato nel territorio doganale.

2. Vene condannato, in forza dei §§ 191 e 204 Legge penale di finanza, nella multa di L. 44.10, corrispondente al quindicesimo del dazio di entrata del detto genere.

3. Viene inoltre condannato, in forza dei §§ 223, 247 e 248 della Legge penale di finanza, nell' arresto semplice di giorni 15 in via di pena principale per la temerarietà, nonché allo sfratto dal circondario confinante per sei mesi, alla sorveglianza politica per lo stesso tempo, ed alla pubblicazione del nome.

4. Il genere invezionato serve a garanzia della suddetta multa.

5. Qualora la multa pronunziata colla presente Sentenza non potesse essere realizzata in modo legale nelle sostanze o sui redditi di Pietro Vianello, gli s' infliggerà, a termini del § 116 e 119 della Legge penale di finanza, l' arresto semplice di giorni tre, in tutto ed in parte in proporzione dell' importo non realizzabile.

Contro la presente Sentenza si potrà interporre l' appella-zione e la domanda per grazia, da insinuarsi entro trenta giorni da quello dell' intimazione presso l' I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia.

Così concluso dall' I. R. Giudicatura provinciale, Venezia, 21 ottobre 1853.

Il Presidente, ODONI.

N. 23923. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza, situato in Parrocchia di S. Andrea al civico N. 388, si terrà un esperimento d' asta per deliberare in affittanza novennale al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le Realtà camerale qui appiedi descritte, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta avrà luogo il giorno 25 gennaio p. v., e sarà aperta dalle ore 12 merid. alle 3 pomerid. di detto giorno, ed avrà principio la locazione dal giorno della formale consegna.

2. Nel caso che la gara fra gli aspiranti, o qualche altra circostanza, consigliassero che presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, potrà esserne riportata la continuazione nel successivo, od altro giorno, facendolo noto ai concorrenti e tenendo ferma l' ultima migliore offerta.

3. Nessun concorrente potrà comparire all' incanto senza che non abbia prima dichiarato il suo domicilio, e cautata l' asta con un deposito in danaro sonante al valor di tariffa pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre, dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell' asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

4. Il dato regolatore, sul quale verrà aperta l' asta, sarà di austr. L. 1264, ritenuto per il canone presuntivo di un anno, e salve quelle rettifiche sul dato medesimo; che saranno rese note agli aspiranti al momento dell' asta, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso, il deposito, fatto dal deliberatario, viene immediatamente versato in Cassa a cura dell' Ufficio stesso, che lo restituirà poi, seguita che sia la consumazione del contratto, e previa la rinverazione in Cassa delle spese d' asta, del relativo contratto e stato consegnativo.

5. Seguita la delibera, non sono ammesse ulteriori offerte di migliore, a termini della Governativa Notificazione 26 maggio 1816 N. 2358-321.

6. Dovrà il deliberatario, entro otto giorni dalla data della comunicazione della delibera, produrre coi corrispondenti ricapiti una fideiussione in beni fondi, determinata nell' importo di un' annata ed un terzo del suddetto canone, che dovrà essere riconosciuta dall' I. R. Fisco, e costituirsi colle seguenti avvertenze:

a) che i beni sieno verisimilmente del valore corrispondente al canone di un anno ed un terzo;

b) che i beni stessi sieno specificati colle norme prescritte dal vigente Codice e Regolamenti relativi;

c) che il fideiussore dichiarerà di garantire l' Amministrazione camerale solidariamente col deliberatario per le obbligazioni, ed impegni da questo assunti e da assumersi;

d) che sia dato titolo alla R. Amministrazione, anche in pendenza dei riconoscimenti fiscali della fideiussione, di prendere la relativa iscrizione al competente Ufficio delle Ipoteche indipendentemente dal concorso del fideiussore;

e) che sia promessa la immediata produzione di tutti gli altri ricapiti, che dal R. Fisco si riputassero opportuni per l' ammissibilità della cauzione.

Saranno pure accettate a garanzia dell' affittanza le Cartelle del Monte Lombardo-Veneto, sempreché sieno intestate al nome dell' offerente, e ne sia regolarmente comprovata la di lui proprietà e disponibilità, come pure saranno accettate Obbligazioni del prestito Lombardo-Veneto, o dipendenti da conversioni di Vignetti del tesoro, e ciò a corso di Borsa.

7. Ritenuta la produzione della sicurezza, e ferme le pratiche susepse, l' arrendatario dovrà, nel giorno 15 verrà dall' Amministrazione stabilito, ricevere le case, e beni locali, firmando il verbale relativo, che all' effetto sarà rilevato dall' ingegnere ed altro incaricato dall' Amministrazione stessa, avvertendosi che il rifiuto di firmare detto verbale, e di ricevere i beni in consegna sarà considerato per tutti gli effetti di ragione, e specificamente per quelli portati dal disposto dal susseguente articolo.

lo 8, come un rifiuto di adempiere agli obblighi, assunti coll' atto di delibera.

8. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, si potrà procedere a nuovo incanto, a danni e spese del medesimo, con la confisca di cui all' art. 3.

9. Nel resto, s' intende il deliberatario vincolato in tutto e per tutto ai Capitoli normali d' appalto, ostensibili fin d' ora presso la Sezione II dell' Intendenza, ed alle altre discipline solite usarsi nei pubblici incanti, non che a quelle, che venissero indicate all' atto dell' asta.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 23 dicembre 1853.

L. I. R. Intendente CATTANEL.

L' Ufficio di Sezione Cevolotto.

Casino e N. otto botteghe a S. Tommaso, nella R. Città di Treviso, come dalla descrizione 29 novembre 1852 N. 2359 dell' Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Treviso.

N. 24851-3455 V. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Non essendosi trovato di emettere una deliberazione sulle risultanze dell' esperimento, che in seguito all' Avviso di concorso pubblicato il 10 dicembre dell' anno decorso sotto il N. 22840-3145, fu tenuto il 29 dello stesso dicembre dall' I. R. Intendenza di finanza in Verona, per conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l' esercizio della Dispensa di Sali, Tabacchi e Carta bollata nella città di Verona, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Un nuovo esperimento si terrà dall' I. R. Intendenza predetta per deliberare, salva sempre la Superiore approvazione, sopra offerte in iscritto al miglior offerente l' esercizio della Dispensa suddetta. Gli aspiranti dovranno insinuare le loro offerte all' I. R. Intendenza medesima, al più tardi nel giorno 25 del mese corrente di gennaio, prima delle dodici meridiane.

Le condizioni e modalità, sott' osservanza delle quali avrà luogo la concorrenza, la delibera, l' assunzione e la continuazione dell' esercizio in parola sono tutti affatto quelle contenute nel citato precedente avviso 10 dicembre dell' anno scorso N. 22840-3145, già inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e nel Foglio Ufficiale di Verona, del quale ad ogni modo, volendolo, gli aspiranti potranno prendere cognizione presso la predetta I. R. Intendenza di finanza, da cui, sopra verba ricerca, sarà pur loro resa ostensibile la dettagliata dimostrazione degli elementi, che costituiscono le rendite e le spese congiunte all' esercizio della suddetta Dispensa.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze, per le Provincie venete Venezia, li 7 gennaio 1854.

TOMBOLANI, Segretario.

N. 1994. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Resosi vacante un posto di Pestatore presso l' I. R. Agenzia dei Sali in Venezia, cui va annesso l' annuo stipendio di fiorini 350 e l' obbligo di prestare idonea cauzione corrispondente ad un' annata di soldo, si apre col presente il concorso a tutto il giorno 31 gennaio 1854.

Gli aspiranti, che si credessero qualificati, dovranno a mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare all' I. R. Agenzia dei Sali le loro istanze corredate della Tabella di servizio e dei documenti comprovanti i loro titoli, aggiungendo se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degli individui, che alla stessa I. R. Agenzia dei Sali appartengono.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 30 dicembre 1853.

N. 2038. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 24 gennaio 1854, è aperto il concorso per rimpiazzamento del posto di provvisorio Commissario presso l' I. R. Ufficio di commissurazione delle tasse in Tolmezzo, coll' annuo soldo di fior. 800, verso l' obbligo della cauzione d' impiego nell' importo d' un' annata del soldo.

Per il caso che questo posto venisse rimpiazzato mediante traslocazione di altro eguale Commissario, ovvero mediante la nomina di altro Commissario col soldo di fior. 700, si dichiara esteso il concorso anche all' altro posto di Commissario provvisorio, col soldo di fior. 800 ovvero 700, che divenisse vacante, verso sempre l' obbligo della cauzione d' impiego nell' importo d' un' annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il fissato termine a questa Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza le loro istanze col mezzo delle Autorità, da cui dipendessero, comprovando di aver percorso lo studio politico-legale, i servizi prestati, le cognizioni acquisite e l' idoneità a prestare la cauzione prescritta.

Indicheranno inoltre se, ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 25 dicembre 1853.

N. 27. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza agli ordini ricevuti dall' eccello I. R. Tribunale di Appello veneto, mediante ossequio suo Decreto 4 gennaio 1854 N. 15733, si porta a pubblica notizia essere aperto il concorso per rimpiazzamento del posto di Viceconservatore dell' I. R. Archivio notarile sussidiario di Rovigo, resosi vacante per la giubilazione ottenuta dal nob. Ercole Grotto, coll' inerente stipendio di annue austr. L. 2068.96.

Le suppliche degli aspiranti al posto medesimo si dovranno produrre a questa I. R. Camera notarile, nel termine prefisso di quattro settimane, computabili da quest' oggi, corredate della prescritta Tabella statistica documentata, o certificata di Ufficio, nella quale sarà pure annotata la data precisa della nascita del concorrente, osservate inoltre le vigenti prescrizioni intorno agli eventuali vincoli di parentela o di affinità cogli impiegati, ed al bollo.

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine, Padova 11 gennaio 1854.

L. I. R. Presidente G. O. D' PIAZZA.

Il Cancelliere Bedendo.

N. 615. AVVISO. (3.ª pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di Aggiunto giudiziario resosi vacante presso la I. R. Pretura di 1.ª classe in Felre, cui va annesso l' annuo soldo di fiorini 600, aumentabile a fiorini 800, si diffidano tutti coloro, che intendessero aspirarvi, a far pervenire entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale provinciale le loro suppli-che, corredate della prescritta tabella, della fede di nascita, della prova d' aver assolti gli studi giuridico-politici, di aver riportato il breve d' idoneità alle funzioni di giudice civile criminale, e dei servizi finora prestati, non omettendo d' indicare se, ed in qual grado di parentela o di affinità si trovino congiunti cogli impiegati ed inservienti addetti e quella R. Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale, Belluno, 29 dicembre 1853.

VENTURI.

N. 1950. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

I. R. DELEGAZIONE PROVINC. DI VERONA.

A. Elenco dei Boni di credito, estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio del giorno 2 gennaio 1854 per l'ammortizzazione da verificarsi alla scadenza della 4.^a Rata prediale 1854, che viene per norma delle parti, debitamente pubblicato.

Commissione provinciale per le sussistenze militari.

Boni di credito estratti a sorte

Numero progressivo	Lettera	DATA	Numero	IMPORTO
1	C	10 giugno 1848	201	220
2	B	10 giugno 1848	219	220
3	C	8 luglio 1848	355	1000
4	P	9 aprile 1851	1638	75 80
5	T	10 maggio 1848	213	1000
6	I	19 gennaio 1850	1351	605 83
7	R	25 febbraio 1849	595	267 69
8	B	10 giugno 1848	92	220
9	C	8 giugno 1849	942	407 49
10	C	10 giugno 1848	1028	220
11	C	idem	538	220
12	C	idem	731	220
13	C	idem	569	220
14	P	10 gennaio 1852	1816	371
15	M	14 febbraio 1850	1425	242 80
16	P	10 giugno 1848	374	220
17	G	15 luglio 1848	46	440
18	P	10 maggio 1848	129	1000
19	G	15 luglio 1848	113	440
20	L	15 luglio 1848	8	440
21	T	27 dicembre 1849	1198	313 12
22	A	10 giugno 1848	457	220
23	V	10 maggio 1848	110	150
24	P	15 luglio 1848	183	440
25	G	10 giugno 1848	749	220
26	F	16 maggio 1849	854	2861
27	G	25 maggio 1849	918	503 91
28	A	2 giugno 1851	1723	102 92
29	S	10 giugno 1848	550	220
30	P	1 luglio 1848	305	510
31	D	10 giugno 1848	988	220
32	M	1 giugno 1848	238	540
33	D	4 giugno 1851	1731	201 56
34	M	24 maggio 1851	1703	201 71
35	D	20 giugno 1851	1763	135 05
36	F	25 febbraio 1850	1500	391 50
37	B	10 giugno 1848	187	220
38	Z	10 maggio 1848	56	1000
39	P	10 giugno 1848	1017	220
40	V	10 maggio 1848	108	355 25
41	N	10 giugno 1848	882	220
42	M	15 luglio 1848	361	440
43	P	10 dicembre 1849	1142	270
44	C	8 aprile 1851	1629	151 28
45	V	26 luglio 1849	1003	2389 37
46	D	10 dicembre 1849	1130	348 20
47	B	25 maggio 1849	914	332 52
48	M	10 giugno 1848	346	220
49	P	idem	949	220
50	P	15 luglio 1848	337	440
51	N	10 giugno 1848	229	220
52	A	idem	835	220
53	P	24 gennaio 1850	1402	321 15
54	C	12 gennaio 1850	1256	274 44
55	B	10 giugno 1848	1199	220
56	Z	24 gennaio 1850	1401	107 28
57	G	30 ottobre 1849	1043	283 33
58	M	10 giugno 1848	343	220
59	L	10 maggio 1848	192	1000
60	M	14 giugno 1851	1749	290 88
61	M	10 giugno 1848	109	220
62	B	idem	762	220
63	T	10 febbraio 1849	564	172 61
64	P	18 giugno 1851	1755	249 70
65	B	10 giugno 1848	636	220
66	Q	15 luglio 1848	83	440
67	L	12 dicembre 1849	1145	240
68	A	10 giugno 1848	656	220
69	V	10 dicembre 1849	1139	120
70	M	10 giugno 1848	968	220
71	S	19 gennaio 1850	1342	552
72	R	10 giugno 1848	242	220
73	T	25 maggio 1849	905	151 75
74	G	15 luglio 1848	133	440
75	M	17 agosto 1848	387	996
76	P	10 giugno 1848	505	220
77	C	15 luglio 1848	418	440
78	D	10 giugno 1848	1067	220
79	A	15 luglio 1848	248	440
80	S	15 luglio 1848	339	440
81	Z	8 aprile 1851	1633	168 07
82	F	10 giugno 1848	1177	220
83	M	7 maggio 1849	736	170
84	Z	8 febbraio 1849	530	4844
85	L	1 aprile 1851	1597	360 06
86	B	15 luglio 1848	379	440
87	C	2 marzo 1849	622	50
88	S	10 giugno 1848	683	220
89	C	15 luglio 1848	416	440
90	C	10 giugno 1848	574	220
91	M	10 giugno 1848	1010	220
92	Q	1 giugno 1849	932	313 50
93	S	23 giugno 1851	1779	1419 31
94	M	10 giugno 1848	4	220
95	B	12 marzo 1850	1521	343 41
96	C	15 luglio 1848	415	440
97	P	10 giugno 1848	304	220
98	Q	15 luglio 1848	88	440
99	M	10 giugno 1848	970	220
100	S	10 aprile 1852	1865	2026 95
101	C	8 aprile 1851	1630	91 43
102	M	10 giugno 1848	331	220
103	G	idem	877	220
104	R	13 aprile 1849	709	180
105	S	10 giugno 1848	99	220
106	L	idem	666	220
107	Z	15 luglio 1848	412	440
108	B	24 novembre 1848	408	502 85
109	F	27 maggio 1851	1705	270 13
110	P	10 giugno 1848	634	220
111	C	13 giugno 1851	1746	407 10
112	S	10 giugno 1848	272	220
113	P	10 dicembre 1849	1132	455 20

Numero progressivo	Lettera	DATA	Numero	IMPORTO
114	M	15 luglio 1848	163	440
115	B	10 giugno 1848	515	220
116	Z	30 giugno 1851	1787	362
117	G	10 giugno 1848	75	220
118	P	18 giugno 1851	1754	174 50
119	S	18 febbraio 1850	1446	602 57
120	M	15 luglio 1848	376	440
121	R	10 maggio 1848	151	288
122	B	15 luglio 1848	145	440
123	G	20 aprile 1849	716	247 68
124	A	10 giugno 1848	460	220
125	D	idem	1171	220
126	P	idem	607	220
127	B	idem	768	220
128	B	17 dicembre 1849	1155	300
129	N	11 maggio 1849	750	155 99
130	R	20 giugno 1849	985	874 70
131	L	10 giugno 1848	64	220
132	A	15 luglio 1848	265	440
133	T	idem	203	440
134	C	10 giugno 1848	995	220
135	C	idem	777	220
136	S	16 febbraio 1850	1439	353 18
137	Z	10 giugno 1848	933	220
138	B	15 luglio 1848	49	440
139	C	10 giugno 1848	1190	220
140	D	15 novembre 1849	1080	243 56
141	T	15 luglio 1818	201	440
142	S	10 giugno 1848	153	220
143	L	idem	1163	220
144	A	10 maggio 1848	208	947 59
145	L	10 giugno 1848	624	220
146	P	29 marzo 1851	1586	1116 28
147	S	15 luglio 1848	327	440
148	T	1 luglio 1848	304	353 40
149	A	15 luglio 1848	172	440
150	S	10 giugno 1848	1174	220
151	C	idem	138	220
152	S	1 luglio 1848	314	168
153	A	10 gennaio 1852	1830	108
154	B	18 febbraio 1850	1450	108 49
155	M	10 febbraio 1849	559	104 30
156	B	10 giugno 1848	523	220
157	B	24 novembre 1848	417	42
158	P	8 febbraio 1849	507	644 25
159	P	1 aprile 1851	1600	440 31
160	C	8 luglio 1848	358	1000
161	Z	10 giugno 1848	61	1000
162	C	12 gennaio 1850	1261	135 24
163	D	28 febbraio 1849	612	180
164	M	10 maggio 1848	157	144
165	C	8 luglio 1848	357	1000
166	K	10 giugno 1848	495	220
167	B	idem	127	220
168	B	10 maggio 1848	98	1000
169	O	10 giugno 1848	388	220
170	M	10 maggio 1848	89	1000
171	B	15 luglio 1848	149	440
172	T	19 dicembre 1849	1170	1186 04
173	G	15 luglio 1848	45	440
174	B	10 giugno 1848	1198	220
175	M	15 luglio 1848	260	440
176	Z	10 maggio 1848	57	1000
177	P	15 luglio 1848	196	440
178	C	20 aprile 1849	711	1167 71
179	T	15 luglio 1848	207	440
180	M	16 gennaio 1850	1304	163 24
181	S	10 maggio 1848	112	80
182	T	10 giugno 1848	723	220
183	M	8 febbraio 1849	503	196 50
184	F	25 maggio 1849	916	254 32
185	C	10 giugno 1848	142	220
186	P	idem	414	220
187	S	idem	546	220
188	M	15 luglio 1848	459	440
189	B	25 maggio 1849	913	165 55
190	B	1 luglio 1848	346	168
191	R	5 febbraio 1849	486	95 76
192	M	8 febbraio 1849	500	221 25
193	G	27 dicembre 1849	1193	122 66
194	P	10 giugno 1848	179	220
195	F	idem	684	220
196	M	idem	248	220
197	C	15 luglio 1848	385	440
198	I	31 marzo 1851	1593	3818 81
199	F	10 giugno 1848	1142	220
200	R	10 dicembre 1849	1134	100
201	R	24 gennaio 1850	1394	106 21
202	B	16 maggio 1849	811	135 66
203	E	10 giugno 1848	62	220
204	Z	1 luglio 1848	348	70
205	M	10 giugno 1848	424	220
206	B	10 maggio 1848	227	65 25
207	G	27 dicembre 1849	1191	668 38
208	F	10 giugno 1848	155	220
209	F	15 luglio 1848	377	440
210	D	idem	4	440
211	P	15 maggio 1849	767	254 66
212	G	10 maggio 1848	273	426
213	B	18 dicembre 1849	1157	270
214	R	15 maggio 1849	777	182
215	I	10 febbraio 1849	540	371 97
216	V	20 giugno 1849	969	718 84
217	B	7 maggio 1851	1661	251 80
218	S	12 giugno 1849	968	3544 35
Complessivo				91718 15

Verona il 2 gennaio 1854.

L. R. Delegato provinciale, JORDIS.

DA PERSICO
I Dep. prov. BAGATTA Il Ragioniere prov. G. Ongaro.
ORI

N. 24010. AVVISO DI CONCORSO. (3.^a pubb.)
Rimasto disponibile presso l'I. R. Ispettorato minerale di Agordo, nella Provincia di Belluno, un posto di Assaggiatore, cui è annesso l'annuo soldo di fiorini quattrocentocinquanta e la classe XI per le diete, oltre i seguenti emolumenti:
1. la somministrazione annua di sei klafter viennesi di legna, ovvero fiorini 24, calcolati ogni klafter a 4 fiorini;
2. l'alloggio gratuito in natura alle Forcine in Vall'imperia;
l'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ne apre il relativo concorso.

Gli aspiranti dovranno innanzi la loro istanza all'I. R. Ispettorato minerale di Agordo, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, entro il giorno 31 gennaio 1854, documentando, oltre la nascita e domicilio:
a) la sana e forte costituzione con regolare fede medica,
b) gli studi percorsi,
c) i servizi prestati presso Stabilimenti minerali erariali,
d) la piena capacità e cognizione per regolare disimpegno del posto cui aspirano,
e) finalmente indicare se abbiano parenti od affini fra gli impiegati dell'I. R. Ispettorato minerale di Agordo.
Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 23 dicembre 1853.

N. 7410. AVVISO D'ASTA. (2.^a pubb.)
In seguito dell'ordine C. 20, 3 gennaio 1854, dell'eccelloso Comando superiore della Marina, viene col presente portato a pubblica conoscenza che, nel giorno 14 febbraio 1854, alle ore 11 antim., il Consiglio amministrativo del suddetto Ammiraglio si racconterà nella sala sovrapposta all'ingresso di questo Arsenale, per deliberare la fornitura di 400,000 funti di canape greggia, occorrente per l'anno 1854.
Questa delibera sarà a favore di chi lo, che, in considerazione sempre della qualità della canapa e condizioni della fornitura, offrirà, o a voce o per iscritto, un maggiore ribasso in confronto del prezzo fiscale di fiorini 18.40 (fior. dieciotto e car. quaranta) ogni cento funti di Vienna.
Non saranno ammessi alla licitazione quelli, che non comprovano legalmente d'essere negozianti di canapa.
Qualunque offerta sarà scortata dallo stabilimento avallo di fiorini 2,000 in moneta sonante, banconote, oppure Obbligazioni dello Stato, il quale avallo rimarrà a cauzione dell'offerta del deliberatario fino all'eseguito versamento dello stabilito deposito.
Ogni offerente ammesso all'asta dovrà presentare alla Commissione un campione della canapa, consistente in mezzo funto.
Le ulteriori e dettagliate condizioni sono ostensibili presso le Intendenze marittime di Venezia, Trieste e Pola, nonché presso il Comando del circondario marittimo in Zara e Delegazioni provinciali.
Dall'I. R. Ammiraglio del porto, Venezia, 15 gennaio 1854.
L'I. R. Ammiraglio del porto, DE GYUITO.
L'I. R. Intendente dell'Arsenale, M. Danese.

N. 80. AVVISO DI CONCORSO. (2.^a pubb.)
Si è reso vacante il posto di Guardiano d'ispezione presso l'I. R. Ufficio centrale di Porto e S. M. in Fiume, cui va congiunto l'annuo stipendio di fiorini duecento e l'assegno fisso di annui fiorini ventiquattro per vestiario d'uniforme.
Chiunque intende aspirarvi avrà da produrre entro tutto 15 febbraio a. c. al Governo centrale marittimo la rispettiva sua supplica, comprovando l'età, l'istruita condotta morale e politica, la piena idoneità al posto optato ed i servizi finora prestati nel ramo sanitario marittimo.
I concorrenti devono sapere inculcare leggere e scrivere perfettamente in lingua italiana e si prelerà speciale riguardo ad esperti e fidati guardiani eventuali di sanità.
Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 5 gennaio 1854.

N. 11733. AVVISO D'ASTA. (2.^a pubb.)
Essendo stato ordinato dall'eccelloso I. R. Ministero del commercio, con suo riverito Dispaccio d. 10 dicembre 1853 Numero 19411-E, che la tassa per il trasporto delle granaglie d'ogni genere, portata dalla nuova Tariffa e posta in attività coll'Avviso 5 novembre p. p. sia estesa anche al trasporto dei pomi di terra, della farina di segale e di frumento, e dei legumi in guscio, si reca a pubblica notizia che tale concessione avrà principio col giorno di domani, e durerà fino all'attivazione generale della nuova Tariffa, già pubblicata con Avviso N. 8078 del 24 settembre 1853, e che l'applicazione della suddetta tassa, limitata finora alle provenienze di Venezia, si effettuerà anche per il trasporto dei summentovati oggetti fra le stazioni intermedie.
Dall'I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete dello Stato, Verona 10 gennaio 1854.
L'I. R. Consig. di Sezione ministeriale, Direttore BOECKING

Londra, il telegrafo annunzia che le flotte unite sono entrate, il 30, nel mar Nero; di modo che, mentre la prima posta è in cammino alla volta di Pietroburgo con la speranza d'intavolare una negoziazione regolare, gli ammiragli si dirigono probabilmente verso Sebastopoli, per far sapere agli ufficiali russi che non sarà permesso ai loro vascelli di prendere il largo. La contraddizione non dimena che è più apparente che effettiva: imperocché le Potenze occidentali riguardano l'occupazione del mar Nero come l'equivalente di quella dei Principati; e, poiché i Russi continueranno, durante le trattative, a occupare la Moldavia e la Valacchia, le Potenze occidentali, dal loro canto, occuperanno il mar Nero, durante lo stesso tratto di tempo. La Nota, che le quattro Potenze hanno ufficialmente comunicata alla Porta, il 15 dicembre, e che la Porta ha accettato il 22, dopo matura deliberazione, è la più forte prova, che noi abbiamo mai avuta finora, del sincero desiderio, che hanno il Sultano ed i suoi consiglieri, così ottomani come stranieri, d'ottenere la pace. Difatti, noi crediamo che, in tutto il corso della presente vertenza, il Sultano abbia vivamente desiderato di vederla terminata a qualunque costo, e che le conseguenze d'una lotta prolungata gli ispirino i più tristi presentimenti. I termini della Nota in discorso debbono, a parer nostro, mostrare che sono state fatte tutte le concessioni, ch'era pur possibile di fare.

NOTIZIE DELL'IMPERO

REGNO LOMBARDO-VEGETO — Verona 17 gennaio.

Siamo stati abilitati a render di comune conoscenza che, dal locale I. R. Commissariato di polizia, furono, in via disciplinare, per contravvenzioni annuarie e sanitarie, inflitte le seguenti punizioni:

A Gaetano Arduini, finarino di qui, fu imposta la multa di austr. L. 400, ridotta poi a L. 30, per aver messo in vendita 1000 libbre di farina guasta, colla confisca del genere.

A Battarini Gaetano, mugnaio di Trombetta, per complicità nella suddetta trasgressione, fu applicata la penale pecuniaria di L. 40, condonata per provata miseria.

A Giovanni Bortolasi, detto Frate, fu inflitta la penale pecuniaria in austr. L. 50, per contravvenzione alle discipline sanitarie.

Tali multe, ed il ricavato del genere confiscato all'Arduini, per uso d'animali suini, in L. 42, 30, detratte le competenze di legge alle guardie inventori, furono convertite in vantaggio, parte dei poveri, a mezzo d'altro di questi rev. parrochi, e parte di questo Istituto del rev. D. Nicola Mazza.

Tale pubblicazione serve a dimostrazione che ogni multa del suddetto genere andrà ad essere nel suestiposto modo disposta.

L. I. R. Consigliere, BRAULICH.
(F. Uff. di Ver.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — Trieste 17 gennaio.

S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa madre, elementemente penetrata del misero stato, in cui ritrovava l'Istria per la carestia, essendosi degnata di destinare fiorini mille per gli indigeni di questo paese, ed avendone inviato all'uopo l'importo a S. A. I. R. la serenissima Arciduca Ferdinando Massimiliano, di cui per i prosperi auspici dell'eccelsa suo nome aveva iniziato la colletta; perchè, a senso del dispendio all'augusta donatrice, venga impiegato soltanto per veri bisogni.

Il Comitato, nel pubblicare doverosamente questi nuovi tratti di benignità dell'Imperiale regnante Casa, vi unisce lo slancio dei più vivi ringraziamenti per la sua patria, che vi farà unanime un eco di riconoscenza; e si rallegra che in seno alle miserie, alle quali, con l'aiuto del Cielo, mirasi riparare, la beneficenza e la gratitudine ne stringano sempre più i vincoli di suddita devozione ed affetto.
(O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 12 gennaio.

Un seguace dell'Islam, diletta dalle braccia materne una piccola negra di nome Cany, l'aveva tratta a vendere in un infame mercato di schiavi; un seguace del Vangelo, l'istancabile D. Nicolò Olivieri, a prezzo la redenzione con altre, per farne avventurose figliuole della Chiesa di Cristo. Lo che poi venne affrettato all'aspetto d'una morte imminente, che, nel ritorno ai lidi d'Italia, levossi in mare sì fiera procella, che, disperandosi della comune salvezza, il pio sacerdote si fece sollecito di assicurare a quei cari pegni la seconda vita, mercé le acque del santo Battesimo. Ma, per favore del cielo, campati tutti dall'estremo pericolo, toccò in sorte a Cany di essere accolta nel venerabile monastero delle Cappuccine in Macerata, ove fu dalle reverende madri con tutta carità e con molta solerzia meglio istruita nelle cose della fede, non che ben disposta a ricevere il sacramento della Confermazione. Trovato in fatti già il tempo opportuno, nel tempio del medesimo monastero, fra solenne apparato di festa, ebbe luogo l'augusta e commovente cerimonia. Monsig. Zangari, zelantissimo Vescovo di detta città, dopo supplito a sacri riti, ommessi nel conferito battesimo, unse del sacro crisma la fronte della fanciulla, che, a vederla tutta composta a pietà, destava tenerezza, alle lacrime. Assi-steva matrigna la piissima dama, signora contessa Isabella Masti; patrino era monsig. D. Pasolino Carlucci, lieto di levare dal sacro fonte un'altra moretta; ne nomi di Maria, Giuseppa, Vincenza, Isabella, Paolina e Teofila, venne a questa cambiata quello, che le rammentava la duplice degradazione.
(G. di R.)

La Gazzetta Ufficiale di Milano ha il seguente carteggio di Roma, in data del 7 gennaio:

« Voi forse non ignorate che, durante il pontificato di Gregorio XVI, la Camera apostolica acquistò dalla Casa ducale di Leuchtenberg i latifondi che questa possedeva nella Marca d'Ancona e nella Provincia di Pesaro, e propriamente nei territori di Fossombrone, Fano, Sinigaglia e Camerano; non ignorate forse che la stessa Camera rivendette contemporaneamente a prezzo d'acquisto i latifondi prenommati ad una Società romana, composta dei principi Borghesi e Rospigliosi, del cav. Agostino Feoli, negoziante facoltoso, e dell'avv. Enrico di Dominici, conservatore delle ipoteche. La detta Società pagò all'Erario pontificio in rate annuali il convenuto prezzo di compera, e al punto in cui siamo, le ri-

mane a pagare, se io sono bene informato, la somma di 1,300,000 sc., in saldo di quel contratto, ch'è riuscito proficuo oltre misura ai nuovi acquirenti, avendo egli stessi rivenduto alla spicciolata e in prezzi assai favorevoli i tenimenti, che formavano quel dovizioso appannaggio.

« In questi giorni, il Governo ha domandato agli acquirenti prenommati l'anticipazione di una rata di sc. 600,000, e simile domanda è stata soddisfatta con la semplice condizione che la rata posteriore di pagamento fosse prorogata a non breve tempo. Sabato 31 dicembre la Società cedette alla Cassa erariale un capitale di sc. 600,000 in cartelle di consolidato, il quale, posto in negoziazione, servirà, cred'io, a ripianare la deficienza dell'esercizio 1853. Quanto alla deficienza del nuovo esercizio 1854, che vuol essere a gran pezza maggiore di quella degli anni andati, non si conosce ancora quale sia il progetto del Ministero delle finanze, inteso a porre l'equilibrio tra le rendite e le spese dell'annualità. Dessa è la questione del giorno, che assorbe tutte le altre.

« Ma dagli aridi campi della finanza passiamo a novelle di vario genere, più grate al maggior numero dei lettori. Sembra che la stagione carnevalesca, che abbiamo inaugurata, sia per essere in quest'anno più brillante del consueto; non si parla che di feste, di balli, di banchetti, di ricevimenti. Il Teatro di Apollo, ove nel Trovatore del Verdi, eseguito dalla De Roissy, dal Colletti e Boucardé si gode un egregio spettacolo, in tutte le sere è affollatissimo. L'illuminazione a gas delle più popolose vie della città, quali sono Corso, Condotti, Campidoglio, e la strada Papale, che dal Vaticano si protende pel tratto di due miglia al Quirinale, ha contribuito a rallegrare gli spiriti e richiamare a diporto numerosi drappelli di popolo, che non appalesa altro scopo, se non quello di ricrearsi e di soddisfare una innocua curiosità. Di tutto ciò forse in altri tempi non avrei fatto parola; ma poiché certe lettere, fabbricate in riva alla Dora o lunghezze il mar di Liguria, con la data di Roma, non hanno, per affigurare la situazione del nostro paese, se non tinte fosche e ferali, e non vedono altro che squallore, tristizia e scaldamento, ho creduto pregio dell'opera spendervi intorno alcune parole.

« D'altra parte, la copia e varietà di siffatti trattamenti e ricreazioni e spettacoli, privati e pubblici, ha un significato importante, che non dee sfuggire al buono osservatore, e direi quasi all'uomo di Stato; ha poi a sé connotato e congiunto un fine economico ad un tempo e morale. Essa annuncia in un modo abbastanza esplicito che gli animi, generalmente parlando, si sono riavuti da quello stato di sofferenza, di sospetto, di sbrigo-timento, d'incertezza, che sempre accompagna e conseguita per lunga pezza un periodo di rivoluzione politica; che oggi si trovano in uno stato di sufficiente pace-tà e tranquillità, mentre si abbandonano a quegli svariatissimi divertimenti, che può offrire una grande metropoli e una ricca società; annuncia, per ultimo, che i diversi ordini e ceti della convivenza sociale ricominciano a stendersi amichevolmente la mano e si mescolano e confondono insieme nei pubblici spettacoli: il che vuol dire cessamento di diffidenza e diffidenza per parte del Governo, che li permette, e per parte delle moltitudini, che li frequentano. Ecco l'importante significato, che io vi dicea, di questa stagione carnevalesca, immediatamente in loro stesse, fine che si direbbe assai più dell'opera che dell'operante, quello di mettere in circolazione una ingente quantità di danaro, di procacciare a gran numero di artigiani, negozianti e fondachieri lavoro e smercio, e quindi sussistenza e guadagni.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 gennaio.

Nella Camera dei deputati, continuò, nella sessione di sabato, la discussione sulla relazione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati. Il risultato dei dibattimenti di questa sessione fu di dichiarare il cav. Gerbore, viceintendente della lista civile, ed il cav. Arnolfo, collocato in aspettativa senza stipendio, non impiegati.
(G. P.)

Altra del 16.

Oggi lunedì, alle ore 10, è stato celebrato nella chiesa di S. Lorenzo un funerale anniversario in suffragio dell'anima di S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri d'Austria, suocero della M. S. Sulla porta maggiore del tempio leggevasi una semplice ed affettuosa iscrizione.
(G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 29 dicembre.

Ieri giungeva qui da Napoli, sul vapore il Vesuvio, S. A. R. Giorgio di Sassonia, che viaggia sotto il titolo di Conte Giorgio Weesestein.
(Monit. Tosc.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 16 gennaio.

Il 15 gennaio, alle ore 11 e 1/2, antimeridiane, cessò di vivere in Firenze Luigi Bardi, regio calcografico, nell'età di 69 anni, 9 mesi e 6 giorni. Eccellente nella sua arte, il suo nome passerà ai posteri, unito a quello di Morghen, Longhi, Garavaglia, ec.
(Monit. Tosc.)

IMPERO OTTOMANO

È giunto a Costantinopoli un Muride, inviato di Sciamil, apportatore dei più positivi attestati di simpatia pel Sultano ed il suo Governo. Quel duce, che, con mezzi limitati, combatte da molto tempo la Russia, mancava di munizioni a segno tale, che diede ordine a' suoi soldati di non tirare che sopra ufficiali. Ora però, malgrado le molte difficoltà, la Porta giunse a fargli avere armi e munizioni. Il soccorso di Sciamil e de' suoi guerrieri, soggiunge la Patrie, vale un'intera armata! (F. la Gazzetta d'ieri.)
(G. Uff. di Mil.)

La Gazzetta Médicale di Parigi pubblica una lettera del dottor Girault, chirurgo superiore sulla fregata a vapore il Mogador, spedita a Sinope:

« Dopo quarant'otto ore di viaggio, felice quanto si poteva sperare, girammo il capo, che nasconde la città di Sinope, e ciò, che ci sorprese, fu la totale mancanza di navi in una rada, in cui pochi giorni addietro ebbe luogo una sanguinosa battaglia. Nell'accostarci, scorgemmo sulla spiaggia e galleggianti sull'acqua nere masse fumanti: erano gli avanzi delle navi turche. In alcuni luoghi, il lido era pieno di cadaveri, che ivi si trasportavano per sotterrarli. Prima della pugna, erano in tutto 5000 uomini, e si reputa che la terza parte sia rimasta

morta. Più avanti verso il paese, il suolo era coperto di rovine. Dopo una visita nel paese, ambedue i comandi decisero di comune accordo che la città doveva abbandonarsi e che si potevano colà lasciare i feriti con alcuni chirurghi. Io ed il chirurgo superiore inglese avemmo il comando di sbarcare coll'intero personale dei chirurghi e di recare a bordo tutti quelli, che ancora desero una qualche speranza. Ci accingemmo a quelle operazioni, che avevano lo scopo di farci conoscere in prima lo stato delle ferite, e poi di purgare le ferite, che davano cattive esalazioni. Ciò che, nell'esame delle gravi ferite, vedemmo già da sette giorni, ci sorprese, furono gli sforzi della natura nel preservarsi dalla disorganizzazione: in complesso, le ferite avevano un buon aspetto. Noi osservammo molte fratture, ferite cagionate da schegge, grandi parti superficiali strappate, per esempio regioni muscolari sino all'osso, e principalmente bruciature. Dovevamo affrettarci, giacché in quattr'ore si dovevano sciogliere le vele. Con 5 chirurghi soccorsi da marinai volontari, femmo il possibile per aiutare l'umanità; nessuno soffrì la fame, e alle quattro ore ritornammo a bordo coi nostri ultimi feriti: 87 feriti, tra quali 55 molto gravemente, furono trasportati sul Mogador, dove si sgombrò per essi l'intera batteria anteriore. Per buona ventura, il viaggio era favorevole, e noi potemmo lasciare aperti all'aria i fori dei cannoni. Durante il viaggio, amputai ancora una gamba.

« Visitai tutti i nostri feriti nell'Ospedale di marina in Costantinopoli; essi ci salutarono con dimostrazioni di ringraziamento. Tutti gli amputati stanno bene. »
(Corr. Ital.)

Il Journal des Débats ha ricevuto lettere d'Alessandria d'Egitto, in data del 3 gennaio. Il Viceré aveva lasciato il Cairo per recarsi nell'alto Egitto, e la sua assenza doveva essere di circa sei settimane. Il piroscafo della marina inglese l'Asp era giunto da Bairut negli ultimi giorni di dicembre. Le notizie di Siria, recate dall'Eurotas, sono del 30 dicembre. Quella Provincia godeva sempre d'una certa tranquillità; nondimeno, l'impressione, cagionata dalla notizia dei disastri di Sinope e d'Alessandria, era stata vivissima: grande era la commozione fra i Musulmani di Damasco, e si cominciava a temere una sollevazione contro i Cristiani, alcuni de' quali erano già fuggiti ed avevano riparato alle città della costa.

Le notizie del 3 gennaio d'Alessandria annunziano una vertenza, insorta tra il Governo del Viceré ed il console generale di Francia, a causa dell'ordine, dato da quest'ultimo agli ufficiali francesi, di lasciare il servizio del pascià per far ritorno in Francia. Noi non sappiamo spiegarci la causa di tale questione, che accenniamo, come ci vien riferita.
(G. di G.)

REGNO DI GRECIA

Atene 6 gennaio.

Al presente non sarà senza interesse il parlare ancora delle profezie del monaco Geronimo Agathangelos. Questi, greco di nascita, dell'isola di Rodi, trovandosi nel 1219 a Messina, in Sicilia, scrisse le sue profezie in lingua greca. Egli aveva allora 79 anni. Le sue profezie si riferiscono all'Oriente ed all'Occidente, e occupano di simili cose, sostengono che la maggior parte delle medesime si è già avverata. Egli chiama un servo di Gesù Cristo, del vero Dio e del Salvatore del genere umano. Queste profezie, scritte in origine in dialetto dorico, furono tradotte in italiano nel 1555 e nel 1751 dall'italiano nel greco moderno. Il traduttore lo annovera fra santi, e gli attribuisce la virtù dei miracoli.

« Non è molto tempo che un foglio d'Atene conteneva un lungo articolo sul proposito delle anzidette profezie: noi ne togliamo i seguenti passi: « O Francesi, dove andate? Il vostro nuovo Re vi conduce al macello! Voi uscite dal vostro paese per lasciare le vostre ossa sulle vette di lontani monti! Voi vi troverete abbandonati nella vostra impresa! Pensate, o poveri Francesi, che un Bavarese diverrà Imperatore! » Un altro passo dice così: « Ed il quinto col glorioso standard di Gesù Cristo comparirà nel suo splendore a Bisanzio, distruggerà la potenza d'Ismaele, ed in appresso consegnerà l'Impero al Bavarese, in mezzo agli incessanti applausi di tutto l'Occidente. » Queste profezie d'Agathangelos sono in grande venerazione presso i dotti e presso il popolo: presso i laici e presso i sacerdoti; presso i Greci, che sospirano ancora sotto il giogo del Turco, e presso quelli, che ne sono già liberi; financo i Turchi sentono il peso di queste profezie e abbrivoliscono pensando al profetizzato avvenire. Vi ha una cosa, che non si può spiegare. In quei tempi, gli storici greci non avevano alcuna conoscenza del nome Bavarese. In fatti, questa parola non appare in nessuna cronaca greca. Tuttavia Agathangelos ne fa menzione più volte, non solo nelle profezie, che si riferiscono all'Oriente, ma ben anche nelle profezie, che riguardano l'Occidente. Ciò, che appare ancora più meraviglioso, si è che il chiaroveggente Agathangelos, già nel 1219 proclamava ad alta voce che tutta l'Europa occidentale si sollevava; si recava colle sue flotte e co' suoi eserciti a Bisanzio, e che i vincitori la riconoscevano, come l'Impero del Bavarese!

L'autore dell'articolo esclama: « Voi, o milioni di Greci, sappiate che il vostro Sovrano: la Casa regnante di Baviera è una delle più antiche Case d'Europa; in questo rispetto, non la cede a nessuna Casa regnante, sia essa ducale, reale od imperiale. Il glorioso suo principio risale fino all'800; una stessa famiglia siede, senz'alcuna interruzione, sul trono di Baviera, da dove ha dato un Principe elettore e Re a 19 Stati germanici. Da quella famiglia uscirono due Imperatori; la Svezia ne ebbe tre Re, e tra questi Carlo XII, così famoso per la battaglia presso Bender contro i Turchi. Nel 1688, presso Molacz ed Esseg, 30,000 Bavaresi, condotti dall'elettore Massimiliano Emanuele, combatterono contro i Turchi, a fianco degli Austriaci; i Bavaresi presero Belgrado d'assalto. Andate a Monaco, e nell'Arsenale vedrete le tende del Sultano Mohamed, le selle ricamate d'oro di pascià uccisi ed i cannoni di bronzo dell'esercito musulmano, ch'era stato distrutto. Da sì nobile famiglia discende il Re Ottone della Grecia, il Re Ottone dei Greci! »
(G. Uff. di Mil.)

INGHILTERRA

Londra 12 gennaio.

Il Morning-Herald parla della necessità di operare un movimento importante nella direzione del go-

lo Persico. A parer suo, l'unico mezzo di render vani del tutto i disegni del Gabinetto di Pietroburgo, sull'Impero britannico orientale, è di toglierli la base d'operazioni, che il Governo russo potrebbe procurarsi mediante il protettorato o la possessione de' facto dei paesi nominalmente governati dal Re di Persia.

L'Inghilterra sviluppa tutte le sue forze marittime nelle più vaste proporzioni. Coll'aprirsi della primavera, avrà 17 navi ad elice, pronte ad entrare nel Baltico. L'Ammiraglio inglese si è procurato i più dettagliati di Sebastopoli e di Cronstadt.

I derbisti da alcun tempo organizzano le loro forze per l'apertura del Parlamento. Sembra che 260 membri abbiano attestato a Derby e Disraeli simpatie politiche. Questo partito si opporrebbe alla condotta attuale del Governo nella questione d'Oriente.

Un ordine dell'Ammiraglio abolisce i saluti all'uscire od all'entrare in un porto. Soltanto la bandiera inglese, e quella delle nazioni estere, avranno diritto a simili onori per l'avvenire.

Lord Aberdeen ricevette la chiesta dimissione dalla carica di lord del Tesoro.

In Edimburgo, sopra una pubblica piazza, fu fatto insulto all'effigie dell'Imperatore delle Russie.

Nella città di Crediton (contea di Devon) scoppiarono grandi disordini pel prezzo elevato del pane. Due o trecento perturbatori spezzarono i vetri ai pretinai. I caporioni furono tosto arrestati e consegnati alla giustizia.
(G. Uff. di Mil.)

Il Morning-Herald, raccogliitore assiduo di voci atte a destar agitazione nel pubblico inglese, parla dell'esistenza di progetti, che tendono a troncare l'alleanza anglo-francese. Per ciò quel giornale dell'opposizione eccita i ministri a stare in guardia. Esso pretende che il Conte di Chambord abbia intenzione di recarsi nell'Inghilterra in marzo per presiedere una riunione delle due linee della famiglia di Borbone. Il Congresso fusionista, verrebbe tenuto a Claremont, ove il Conte di Chambord si recherebbe dietro invito ricevuto. Lo scopo dell'adunanza sarebbe, secondo l'Herald, di promuovere la causa della fusione, avversando il capo dello Stato attuale di Francia. I ministri vengono esortati dal mentovato foglio dell'opposizione ad impedire l'arrivo del Conte di Chambord a Claremont, se ciò sta in loro potere, ovvero (se non sono in grado di farlo) a dichiarare nel modo più palese che il Governo e la Corte d'Inghilterra non diedero alcuna sanzione diretta o indiretta all'adunanza de' Borboni in Inghilterra.

Il Globe, benchè non appartenga all'opposizione, si occupa pure dello stesso argomento. Esso rammenta che, nel 1843, quando il Conte di Chambord voleva visitare Londra e la Corte inglese, lord Aberdeen gli fece significare, ad istanza dell'Ambasciata francese, che il Duca e la Duchessa di Nemours erano attesi a Windsor, e che dispiacerebbe al Governo di S. M. la Regina Vittoria se il Conte e la Duca s'incontrassero. Ora i tempi si sono mutati, dice il Globe, e nel 1854 il Conte di Chambord viene invitato in Inghilterra dal Duca di Nemours. Del resto, l'articolo si astiene dall'esprimere un giudizio su questa riunione; però è da credersi che, in sostanza, il Globe la pensi come l'Herald, altrimenti non avrebbe ricordato l'anzidetta disposizione, presa da lord Aberdeen nel 1843.
(O. T.)

La posizione del Principe Alberto verso il Gabinetto, è tuttora oggetto della discussione e polemica pubblica. Un gentiluomo irlandese, Tomaso Mulock, Esq., si sentì spinto ad esprimere a S. A. R., in una lettera, la sua indignazione, pe' molti articoli de' giornali contro il Principe, e ad esternare la sua opinione individuale che il consorte della Regina ha il pieno diritto di assistere S. M., in tutti gli affari politici, ed suo consiglio. Per quanto riguarda la presenza del Principe alle udienze de' ministri, il sig. Mulock osserva che la Regina è donna, onde la convenienza, non foss'altro, esige ch'ella non parli ad alcuna persona estranea « senza la presenza tutelare di suo marito. » E gli spera che, queste riflessioni cristiane, varranno a confortare S. A. R. Il Principe Alberto fece accusar ricevuta della lettera, per mezzo del suo segretario, sig. C. Grey, con ringraziamenti pel portatore di essa; e l'uno e l'altro scritto girano ora per tutti i giornali irlandesi.

Non ha guari, ebbe luogo un numeroso meeting antirusso a Sheffield. Vi fu trattato l'affare del Principe Alberto tanto rumorosamente, che il mayor, che ne aveva la presidenza, amico assoluto della pace, per sua propria confessione, voleva molte volte sciogliere l'adunanza. Gli riuscì a fatica di far togliere dalla supplica, che avevano risoluto di presentare alla Regina, molte inconvenienti allusioni all'affare del Principe Alberto.
(Gazz. U. d'Aug.)

Si legge nel Morning-Advertiser: « Il sig. Carr, comandante in secondo del vascello di S. M. britannica il Myrmidon, è stato assassinato dagli indigeni a Kanaboh, una delle isole Bijoia, tra Sierra-Leone e Bathurst, il 28 novembre, intanto ch'egli era alla persea. L'Antelope, il Myrmidon e il Britomart sono andati a chiedere riparazione della sua morte. »

La Duchessa d'Aumale si sgravò la settimana scorsa d'un bambino a Twickenham. Al neonato fu posto il nome di Duca di Guisa. Il Duca di Conde, primogenito della Duchessa, è nato nel 1855.
(O. T.)

PORTOGALLO.

Le Cortes portoghesi furono aperte il 2 gennaio dal Re reggente in persona. Ei profferì un discorso molto diffuso, nel quale passò in rassegna le relazioni esterne ed interne del paese. Le due Camere nominarono Commissioni per rispondere al discorso della Corona. Il corrispondente del Times gli scrive non avere nessun fondamento le voci sparse della probabilità d'un cominciamento di reazione in Portogallo. Second'ogni apparenza, la tranquillità è bene assicurata.

FRANCIA

Parigi 12 gennaio.

I dibattimenti del processo che forma la continuazione di quelli dell'Ippodromo e dell'Opera Comique, cominciati ieri al Tribunale di polizia correzionale della Senna, presentano finora poco interesse. Gli accusati s'attengono al sistema di negar tutto. Fu disgiunta la causa del sig. Hobbart, il quale venne as-

salito dal viauoli battimenti è per avvocati e gli è raccomandato la sta la proibizion ranno tutta la

I nuovi mrono già motive ad una serie di sèr-d'Antia, re mette in ridicolo punto perchè inveire contro gio, contro le gio dello spirit della Chausse-sessagenario si solita dalla vi colloquio col A... aveva p comodo amico tale pericoloso ch'è sarebbe no. L'ingegno me, pensando risoluzioni, si dame de coen alcune parole sollevando dal del terreno l' nuovi manti di de la maison,

I direttor seppellito dalla Donizetti avev stume) per q ignorano, e li titolo: Elisab ra incontrò gio tro Lirico.

Leggesi destà, consigli carità si rivol dell'Imperatri de' Comuni o « Il nun crebbe in tal se non sommi ficaci, le som vamento delle consumate.

« I preve assegnamenti d'educazione, utilità public corso a' prefe condizione ecc bastanza grav delle L. L. M

Scrivono co un fatto, e allarmanti. L' ne di ragguar vennero a pa dai giornali, che farebbe l' lunghezze s Imperatore, vi sarebbero,

GAZ

VENEZIA venuti nel nost Da Braila chi, con gran Sileto, capitano letta napoletana di lino a Capri napoletani.

Il mercato affari ed incli pronte ai solt mento Mariano Le valute si sono vendu ad 84 1/2; ni

CORFU' fino a tall. 11 tall. 10 1/2; piazza

Corso delle c

Obbligazioni d dette dette dette dette

Prestito con Prestio con Obbligaz del dette dell'se dette Azioni della Azioni della Azioni della

Amburgo, per Amsterdam, pe Augusta, per Francoforte su val della Ge Livorno, per 3 Londra, per 3 Milano, per 3 Marsiglia, per Parigi, per 3 Bucarest, per

(Dal

Anche o denza si volse variazione im

mezzo di render va-
netto di Pietrobu-
e di toglierli la
russa potrebbe pro-
possessione de fa-
di dal Re di Persia.
sue forze marittime,
l'aprirsi della pri-
ante ad entrare nel
e procurato i piani
tati.
annizzano le loro fer-
abra che 260 men-
sraeli simpatie po-
alla condotta at-
Oriente.
bolisce i saluti all'
Soltano la bandiera
avranno diritto a
fiesta dimissione dal-
lica piazza, fu fatto
le Russie.
a di Devon) scop-
elevato del pane
ono i vetri ai pre-
tati e consegnati al-
G. Uff. di Mil.)
re assiduo di voci
inglese, parla del-
troncare l'alleanza
dell'opposizione ec-
so pretende che il
di recarsi nell'In-
riunione delle due
Congresso fusionista
Conte di Chambord
Lo scopo dell'a-
di promuovere la
apo dello Stato at-
scortati dal men-
pedire l'arrivo del
se ciò sta in loro
di farlo) a di-
Governo e la Cor-
sanzione diretta o
Inghilterra.
ga all'opposizione,
to. Esso rammenta
chambord voleva vi-
il Aberdeen gli fece
a francese, che il
ano attesi a Wind-
di S. M. la Regina
contrassero. Ora i
nel 1854 il Con-
ghilterra dal Duca
astiene dall'espi-
però è da cre-
si come l'*Herald*,
ziddita disposizione,
(O. T.)
orto verso il Gabi-
ne e polemica pub-
as Mulock, Esq.,
R., in una let-
articoli dei giornali
sua opinione in-
na ha il pieno di
affari politici, col
presenza del Prin-
Mulock osserva che
enza, non foss'al-
na persona extra-
suo marito. « E-
» varranno a con-
fece accusar riu-
segretario, sig-
gitore di essa; e
er tutti i giornali
eroso meeting an-
il Principe
ayor, che ne ave-
ace, per sua pro-
giungere l'adunanza
pplia, che aveva-
olto inconvenien-
to.
U. d'Aug.)
« Il sig. Carr,
S. M. britannici
dagli indigeni a
a Sierra-Leone e
egli era alla pe-
Britanniam sono
morte. »
vò la settimana
Al neonato fu
Duca di Condé,
1855.
(O. T.)
te il 2 gennaio
ri un discorso
gna le relazioni
Camere nomina-
corso della Co-
crive non avere
probabilità d'un
o. Second' ogni
ata.
forma la conti-
ll'Opera - Co-
polizia corre-
poco interesse.
egar tutto. Fu
quale venne as-

salto dal valuto a Mazas. Sinora, la relazione dei di-
battimenti è permessa in massima; ma pare che, se gli
avvocati e gli incolpati si scostassero dal limite ch'è
raccomandato loro di non oltrepassare, sarebbe richie-
sta la proibizione del rendiconto. I dibattimenti occupa-
ranno tutta la settimana.
I nuovi manti di Corte collo strascico, che fu-
rono già motivo di tante cadute, danno anche campo
ad una serie di picanti aneddoti. I crocchi della *Chaus-
sée-d'Antin*, regno dell'aristocrazia del danaro, la quale
mette in ridicolo tutto ciò che succede alla Corte ap-
punto perchè non vi è ammessa, si distinguono nell'
inveire contro quegli innocenti manti, e, quel ch'è peg-
giore, contro le gentili dame che li portano. Ecco un sag-
gio dello spirito inventore de frequentatori dei crocchi
della *Chaussee-d'Antin*. La bella moglie del conosciuto
sessagenario signor A. . . , fu importunata ad ora in-
solita dalla visita del marito, mentr'era in amoroso
colloquio col suo galante. Cosa da notarsi, il signor
A. . . aveva parecchie volte messo alla porta quell'in-
comodo amico di casa, di cui era geloso. Che fare in
tale pericoloso frangente? Uscire dalla stanza no, per-
chè si sarebbe incontrato col marito; restarvi nemme-
no. L'ingegnoso amante, chiamandolo col suo vero no-
me, pensando che le gravi emergenze esigono grandi
risoluzioni, si rannicchia sotto lo strascico della sua
dame de coeur; il marito entra nella stanza, scambia
alcune parole colla moglie, e poi se ne va di nuovo,
sollevando dalle pene di Tantalo e lasciando padrona
del terreno l'amorosa coppia. Da questo momento i
nuovi manti di Corte furono chiamati: *querites des amis*
de la maison, garette degli amici di casa.
(Corr. Ital.)
I direttori del Teatro Lirico a Parigi hanno dis-
seppellito dalla polvere dei loro archivi un'opera, che
Donizetti aveva quasi improvvisata (secondo il suo co-
stume) per quel teatro, ma che, per circostanze che s'
ignorano, non era mai stata rappresentata. Essa ha per
titolo: *Elisabetta o gli esiliati in Siberia*. Quest'ope-
ra incontrò grandemente, ed è la fortuna attuale del Te-
atro Lirico.
(G. Uff. di Mil.)
Altra del 13.
Leggesi nel *Moniteur*: « Accade spesso che po-
destà, consiglieri municipali e membri degli Uffici di
carità si rivolgano alla benevolenza dell'Imperatore e
dell'Imperatrice per ottenere sovvenzioni, o a profitto
de' Comuni od in favore d'Istituti pii.
« Il numero delle domande di tal genere si ac-
crebbe in tal proporzione, che, anche non concedendo
se non somme poco importanti, e per conseguenza inef-
ficaci, le somme, assegnate dalle L.L. MM. per l'al-
levamento delle miserie personali, sarebbero pienamente
consumate.
« I preventivi de' Ministeri e de' Dipartimenti hanno
assegnamenti in favor de' Comuni poveri e degl'Istituti
d'educazione o di carità, che abbiano un carattere d'
utilità pubblica bene accertato. Converrà quindi aver ri-
corso a' prefetti, ogni qual volta non si tratti d'una
condizione eccezionale, o d'avvenimenti imprevisi ed ab-
bastanza gravi per meritare l'intervenzione generosa
delle L.L. MM. »
Servizio da Parigi all'Indipendenza belga: « Eco-
no un fatto, che varrebbe ad acquistare tutti i sintomi
allarmanti. L'Imperatore ricevette testè una deputazio-
ne di ragguardevoli rappresentanti dell'industria, che
vennero a parlargli d'un progetto, già messo in voce
dai giornali, cioè il traformamento d'una immensa via,
che farebbe seguito a quella di Strasburgo e si pro-
lungerebbe sino al baluardo del Mont-Parnasse. L'
Imperatore, senza dissimulare gl'inconvenienti, che
vi sarebbero, ad intraprendere un sì enorme lavoro in

mezzo alle agitazioni della crisi, in cui versiamo, man-
ifestò una certa speranza nella conservazione della pace,
e parve lasciare scorgere che le necessità della guerra
potrebbero essere evitate. »
È testè morto in Francia l'architetto Gau onorato
dal compianto universale. Egli aveva studiato in Roma ar-
chitettura, nel 1817, e poscia visitò l'Egitto e la Nubia,
facendo profondi studi su quelle gigantesche meraviglie
dell'arte. Compì un'opera sugli scavi di Pompei, ed
indefessamente attese all'esercizio della sua arte, che
coronò col magnifico disegno della chiesa di Santa Clo-
tilda. E il sesto architetto fra' più distinti, che morì
no in Parigi nel più breve giro di un anno.
L'Accademia delle scienze nominò a membro della
Sezione botanica il sig. Tulasne, nel posto del celebre di
Jussieu, defunto l'anno scorso.
L'Accademia delle scienze morali e politiche, nella
sua ultima sessione, ha scelto il sig. Guizot a presiden-
te, in successione al sig. Damiron.
La Società geografica nell'adunanza del 6 gennaio
s'elese a presidente il sig. Jomard.
(Nostro carteggio privato.)
Parigi 14 gennaio.
Il *Moniteur* d'oggi pubblica un decreto, che per-
mette la fabbricazione di pezzi da 5 franchi in oro, del
peso d'1 grammo e 6129 milligrammi, e del dia-
metro di 14 millimetri. La tolleranza di peso sarà di
4 millesimi più e 3 meno del peso legale, determinato
dalla legge del 7 germinale anno II. Queste nuove mo-
nete d'oro erano divenute affatto indispensabili, in con-
seguenza del deprezzamento quasi assoluto delle monete
da 5 franchi d'argento. Dacchè se n'è esportato sì gran
copio, e dacchè i cambiavalute accordano premi per
le monete anteriori al 1825, il commercio dura gran
fatica a cambiar le monete da 20 franchi. Si prevede
già il momento, in cui la moneta d'argento sarà diven-
uta sì rara, che il Governo potrà senza inconveniente
non ammetter più se non una sola moneta legale, quel-
la dell'oro. Le monete d'argento non servirebbero più
allora se non, come in Inghilterra, per cambiare le mo-
nete d'oro da 5 franchi.
Tutte le informazioni, che si ricevessero da alcu-
ni giorni, indicano formalmente che l'Imperatore di
Russia persiste nel non voler trattare se non diretta-
mente colla Turchia. Alcune persone pretendono già
(come anche ieri vi scrissi) di conoscere i termini
della risposta, ch'egli fece alle proposizioni, portate dal
sig. di Reizet a Pietroburgo. Accettare quelle proposi-
zioni, quali la Francia e l'Inghilterra le fanno, sareb-
be, dicessi aver detto lo Czar, come porri sotto la tu-
tela di quelle due Potenze; e a questo non posso ade-
rire. Ma desidero più che qualunque di non turbare
la pace europea, e sono dispostissimo ad accogliere a
Pietroburgo un plenipotenziario turco, che si recasse ad
aprire negoziati diretti. Altre persone vanno anche
più oltre, e pretendono che lo Czar abbia già fatto qual-
che accenno alla Porta per intavolare dirette pratiche;
egli avrebbe anzi lasciato scorgere che la Porta potreb-
be ottenere maggiori concessioni dalla buona volontà
della Russia, che dall'intervenzione delle Potenze me-
diatrici. Se la questione d'Oriente dovesse terminare, e
la Porta ottenesse patti convenienti di pace, il contegno
della Russia verso la Francia e l'Inghilterra non s'im-
pedirebbe d'accogliere con gioia un esito, che stoglie-
rebbe dall'intera Europa i timori della guerra; ma è
probabile che i Gabinetti di Parigi e di Londra non si
farebbero ad accettare come definitivo il trattato, che
stato fosse concluso fra le due Potenze, prima d'aver

ci dato la lor guarentigia, per forma da far compren-
dere alla Russia che l'intera Europa è interessata in
tutte le questioni, che possono minacciare l'indipenden-
za e l'integrità del territorio ottomano, e ch'ella non
può rimanere estranea alle negoziazioni.
Questa mane si celebrarono con pompa le esequie
del sig. Armando Bertin, nella chiesa di S. Tomaso d'
Aquino. Un gran numero di notevoli personaggi, ap-
partenenti alla stampa ed alla politica, alla letteratura
ed alle arti, si calava intorno al feretro del defunto
compilatore del *Journal des Débats*. Il mortorio era con-
dotto da' parenti; poi veniva la Redazione del giornale,
i signori Sacy, Xavier Raymond, Saint-Marc-Girardin,
Saint-Ange, Philartète Chasles, ec. ec.; indi, a mano
a mano, e separati, il sig. Guizot, il sig. Vichet, il
sig. di Villemain, il sig. Cousin, il sig. Vitet, il sig.
Dupin, il sig. Cuvillier Fleury, il sig. Thiers, il sig.
Jules Janin, annunziato, erasi fatto condurre in cocchio.
Procedevano quindi le Redazioni de' giornali di Parigi,
del *Constitutionnel*, del *Pays*, dell'*Estafette*, del *Siè-
cle*, del *Charivari*, dell'*Assemblée Nationale*, della
Presse, ec. ec. Indi, gran numero de' membri dell'I-
stituto, di letterati, d'artisti, di gente del bel mondo,
del commercio, dell'industria; quasi tutto l'antico Na-
tional, i sigg. Duclère, Alexandre Rey, Degouéves-De-
nuncques, Rouher, di Royer, Berger, Vigier Isaac ed
Emile Pereire, Merriau. C'erano pure il sig. di Roth-
schild: gli apaltatori generali degli annunzi; i capi
delle *CorrISPondenze* de' giornali de' Dipartimenti e stra-
nieri; gli agenti telegrafici; in somma, tutto il mondo
dell'idea e del progresso. Dopo le preghiere della Chie-
sa, il convoglio si recò al cimitero del Mont-Parnasse,
ov'è il sepolcro della famiglia Bertin. Prima che si
chiudesse la tomba, furono profferite alcune parole di
compianto dal sig. Saint-Marc-Girardin.
Il Teatro Francese diede ieri la prima rappresen-
tazione di *Romolo*, commedia in un atto del sig. Ales-
sandro Dumas; che, a dirlo di passaggio, è una men-
tita, data alla voce sparsa d'un ostracismo a ogni co-
sto, che si diceva pronunziato contro l'autore della *Gio-
ventù* fallita di Luigi XV, e d'altre *Gioventù*, egual-
mente fallite. Il *Romolo*, di cui qui si tratta, non è
altrimenti il fondatore di Roma, nudrito da una lupa;
ma semplicemente un fanciullo gittato, che si porta sul-
la scena in un cesto. È inutile dire ch'ei vi trova un
padre e una madre; cosa che si faceva spesso nelle quin-
te, prima ancora che S. Vincenzo di Paoli si fosse fatto
la Provvidenza di quelle creature abbandonate. Mada-
miglia Favart, i sigg. Regnier e Luigi Monrose rap-
presentarono questa commediola con molto brio: ha in
essa una saliera, che contiene pepe, e fa starnutare gli
attori, come le droghe di Figaro nel *Barbier di Sivi-
glia*. Il Principe Girolamo Bonaparte assisteva alla rap-
presentazione. Si notava in una loggia la figlia del sig.
Alessandro Dumas, i cui capelli da creola erano adorni
d'una corona di quercia. Era questo, da parte dell'au-
tore, un ingegnoso modo di coronare sè stesso.
P.S. — Si sa ora che giudizio fornire delle no-
izie contraddittorie, che furono pubblicate a' di scorsi,
riguardo all'ingresso delle flotte congiunte nel mar Ne-
ro. L'ordine di far vela fu realmente dato il 30 di-
cembre; ma lo stato del mare impedì a' bastimenti d'
uscire da Beicos prima del 2 o 3 gennaio.
Si annunzia da Rochefort che i due vascelli di
prim'ordine, il *Luigi XVI* e l'*Ulm* saranno in breve
varati da' cantieri di quel porto. Secondo tutte le pro-
babilità, il primo sarà dato all'acqua il 28 febbraio
prossimo, e l'altro in aprile.
Sembra che lord Clarendon abbia inviato a' suoi
agenti nelle Corti straniere una circolare, simile a quel-
la del sig. Drouyn di Lhuys. È certo che lord Westmo-
reland, ambasciatore britannico a Vienna, ne ricevette
una in tal senso.

GERMANIA
PRUSSIA — Berlino 14 gennaio.
Il *Tempo* torna ad esprimere i suoi lagni sulle
dannose conseguenze, prodotte dal divieto d'esportazio-
ne, rilasciato dalla Russia. La misura arrivò impreve-
duta, e fu attivata tanto prestamente, che il ceto com-
merciale non potè prendere le relative disposizioni. Gran-
de quantità d'orzo, comperato per la Prussia, trovatisi
a Konin, Kolo e altrove, sulle navi di trasporto. Il di-
vieto ebbe per conseguenza un considerevole ribasso dei
prezzi de' cereali in Polonia. (Corr. Ital.)
Udiamo sulla sessione secreta della seconda Came-
ra del 9 corr. quanto appresso: « La convenzione fra la
Prussia ed Oldemburgo, comunicata alla Camera, è stata
stipulata per parte di quest'ultimo Stato dal consigliere
di Legazione, Liebe. Il porto di guerra dev'essere co-
struito alla Jahde, presso un villaggio detto, se bene ho
inteso, Heppens. La Prussia ha comperato il territorio
relativo per una somma determinata, e, a quel che di-
cesi, per mezzo milione di talleri, anche per ciò che
riguarda la sovranità, ec. La Prussia, o costruirà da sè
stessa, o favorirà, guarentendone i censi, la ferrovia, che
passerà per la città d'Oldemburgo, e che si congiungerà
colla ferrovia di Colonia-Münden. Il trattato dev'essere
stato comunicato anche alla Dieta d'Oldemburgo, or ora
convocata. » (F. sotto.) (G. U. d'Aug.)
La *Weser Zeitung* dice che la baia di Jahde è
più che mai adatta ad un porto di guerra. Protetta con-
tro i forti venti dell'ovest e nord-ovest, con una pro-
fondità di 20 sino a 50 piedi, in tempo di secca, facile
ad essere difesa dai due punti di Heppen e Eckwarden,
situati all'imboccatura, in congiunzione coi forti, che po-
trebbero essere costruiti internamente; l'abbondanza di
materiale di costruzione pel porto, e di legname nelle
vicine foreste; finalmente una popolazione abituata alla
navigazione, sono tutte cose, che rendono quella baia ad-
attata più che qualunque altro punto per costruirvi un
porto di guerra. (O. T.)
BAYIERA — Monaco 12 gennaio.
Alle nostre Camere fu presentato, giorni sono, un
progetto di legge riguardante la navigazione sul Danu-
bio, il quale è di somma importanza per quest'ultima.
Dacchè si è compreso che le navi ed i requisiti esistenti
non bastano al sempre crescente numero di persone e
merci da trasportarsi, e che questo bisogno s'aumenterà
considerabilmente fra breve, chiese il Governo un
credito di 1,750,000 fior., cioè 4,310,000 per l'acqui-
siti di navi ed altri requisiti d'esercizio, e 440,000 pel
miglioramento dei porti. Per mancanza di navi, a ca-
gion d'esempio, la partenza del battello da Donaueschingen
non può aver luogo che dopo l'arrivo dei treni da Nor-
imberga e da Monaco ed Augusta, sicchè in un giorno
non si può arrivare che a Ratisbona; e di ciò non vi
sarebbe uopo, qualora vi fosse un altro battello. Attesa
l'importanza di questo progetto di legge, è da presu-
marsi che le Camere vi daranno la loro adesione.
OLDENBURGO — Oldemburgo 9 gennaio.
La Dieta fu aperta oggi con un discorso del pre-
sidente dei ministri, di Rosing. In quel discorso, parla-
si espressamente del trattato d'approvarsi, e stipulato
colla Prussia, per l'erezione d'uno Stabilimento di ma-
rina alla Jahde, e proponesi la discussione confiden-
ziale dell'argomento. La proposta relativa si riferisce
agli sforzi inutili di creare una marina alemanna; ed
intorno al contenuto del trattato, accenna che per esso
sarà ottenuta la protezione marittima del commercio e
delle coste. Le altre proposte riguardano una legge di
spropriazione, concessa col suddetto argomento, ed un
trattato con Breme pel miglioramento del Weser.
(Lloyd di F.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 19 gennaio 1854. — Nome degli arrivi ieri av-
venuti nel nostro porto:
Da Braila la goletta valacca S. Nicolò, capit. Mastrovac-
chi, con granone per S. V. Levi; da Trieste il brigant. austr.
Siletto, capitano Scopinich, con gran all'ordine; da Bari la go-
letta napoletana *Enrichetta*, capitano Caruso, con olio e seme
di lino a Capriati. In vista stavano una galacca olandese e tre
napoletani.
Il mercato non presentò cambiamenti negli olii, con pochi
affari ed inclinazione a ribasso. Qualche vendita in granaglie
pronte ai soli prezzi. Riso sardo buono da 1.57 a 60. Frum-
mento Marianopoli si è pagato a 1.33.50.
Le valute d'oro richieste intorno ad 1/2; le Banconote
si sono vendute da 81 3/4 ad 82 1/4; il Prestito lomb-veneto
ad 84 1/2; niente si disse nelle altre pubbliche carie.
CORFU' 14 gennaio 1854. — L'olio pronto ha ripreso
fino a tall. 11.40; trovasi, per consegna nei mesi venturi, a
tall. 10 1/2. Il capitano Saraceno sta per partire per la vostra
piazza.
Corso delle carte dello Stato in Vienna il 14 gennaio 1854.
PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato . . . al 5 0/0 . . . 92 1/2
dette del 1853 con restit. . . 5 0/0 . . . 82 1/2
dette del 1853 . . . 4 1/2 . . . 82 1/2
dette del 1853 con restit. . . 4 0/0 . . . 72 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 0/0 . . . 92 1/2
Prestito con lott. del 1834 per f. 100 . . . 228
Prestito con lott. del 1839 per f. 100 . . . 132 3/4
Obbligaz. del prest. lomb-ven 1850 . . . al 5 0/0 . . .
dette dell'eson. del suolo Austria Inf. . . 5 0/0 . . . 88 7/8
dette . . . di altre Provincie . . . 5 0/0 . . . 88 7/8
Azioni della Banca, per pezzo 1323
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., per f. 500 . . . 487 1/2
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000 . . . 228 1/2
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., per f. 500 . . . 629
Corso dei cambi.
PREZZO MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco . . . fior. 90 3/4 a 2 me-
Amsterdam, per 100 tall. oland. 102 3/4 a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. 122 1/2 a 2 mesi
Francoforte sul Meno, per 120 fior.,
val della Germ. merid. 121 3/4 a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane 119 - a 2 mesi
Londra, per 4 lire sterlina 115 3/4 a 2 mesi
Milano, per 300 lire austriache 119 1/2 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi 143 3/4 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi 143 3/4 a 2 mesi
Bucarest, per 1 fior. 230 - 31 g. vista.
Ragguaglio della Borsa.
(Dal foglio serale della Gazzetta di Vienna)
Vienna 14 gennaio 1854, ore 1 pom.
Anche oggi si mantiene la disposizione favorevole; la ten-
denza si volse alla miglior direzione, i corsi non ebbero alcuna
variazione importante.

Delle Metalliche 5 0/0, molto si acquistò per conto estero,
e salirono sino a 92 1/2.
Le Azioni della Banca richiesta dal 1322 a 1325.
Le Azioni della Strada ferrata del Nord ebbero delle oscil-
lazioni, senza essere però rilevanti.
Le divise estere ed i contanti alquanto più fermi.
L'oro ricercato ed in aumento di 1 0/0.
Londra, 11.53 1/2; Parigi, 143 3/4; L.; Amburgo, 90 3/4;
Francoforte, 121 1/4; Milano, 119 5/8; Augusta, 122 1/4;
Livorno, 119 1/2; Amsterdam, 103.
Obbligazioni dello Stato . . . al 5 0/0 . . . 91 3/4 a 92 1/2
dette . . . serie B . . . 5 0/0 . . . 103 - a 100
dette 4 1/2 . . . 82 - a 81 1/4
dette 4 0/0 . . . 72 7/8 a 73
dette del 1850 con rest. . . 4 0/0 . . . 92 3/8 a 92 5/8
dette del 1852 con rest. . . 4 0/0 . . . 91 - a 91 1/2
dette . . . con rest. . . 3 0/0 . . . 55 1/2 a 56
dette . . . con rest. . . 2 1/2 . . . 46 1/4 a 46 3/4
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf. . . 5 0/0 . . . 89 - a 89 1/2
dette . . . di altre Provincie . . . 5 0/0 . . . 88 1/2 a 89
Prestito con Lotteria del 1834 228 - a 228 1/2
dette 1839 132 7/8 a 133
Obbligazioni del Banco . . . al 2 1/2 0/0 . . . 60 - a 61 1/2
dette del prest. lomb-ven. 1850 . . . 5 0/0 . . . 100 3/4 a 101
Azioni col divid. . . al pezzo . . . 1320 - a 1322
dette senza divid. 1110 - a 1112
dette di nuova emissione 1007 - a 1009
dette della Banca di sconto 98 - a 98 1/2
Str. ferr. Ferdinanda del Nord 228 - a 228 1/2
Str. ferr. Vienna-Glognitz - a -
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden 263 - a 266
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt 55 - a 56
Azi. di navig. a vapore 629 - a 631
dette 11. emissione 617 - a 621
dette 12. 596 - a 598
dette del Lloyd austr. 610 - a 615
Vigilietti di rendita di Com., per lire 42 . . . 13 - a 13 1/4
detti di Esterhazy per f. 40 78 1/2 a 79
detti di Windischgrätz 26 3/4 a 27
detti di Waldstein 27 1/2 a 28
detti di Kogeleich 10 1/4 a 10 3/4
Aggio de' zecchini imperiali 26 3/4 a 27
CAMB. — Venezia 18 gennaio 1854.
Amburgo . . . eff. 224 1/2 . . . Londra . . . eff. 29.45 -
Amsterdam . . . 250 - . . . Malta . . . 242 -
Ancona . . . 615 - . . . Marsiglia . . . 118 1/4 -
Atene - . . . Messina . . . 15.60 -
Augusta . . . 300 1/4 d. . . Milano . . . 99 1/2 -
Bologna . . . 616 1/2 . . . Napoli . . . 536 -
Corfu . . . 610 - . . . Palermo . . . 15.60 -
Costantinopoli . . . - . . . Parigi . . . 118 1/2 -
Firenze . . . 99 - l. . . Roma . . . 618 -
Genova . . . 117 5/8 . . . Trieste a vista . . . 245 -
Lione . . . 118 3/4 . . . Vienna id. . . 245 -
Lisbona . . . - . . . Zante . . . 608 -
Livorno . . . 99 - l. . . -

MONETE. — Venezia 18 gennaio.
Oro.
Sovrane L. 41.40 . . . Tall. di Maria Ter. . . L. 6.22
Zecchini imperiali . . . 14.16 . . . di Francesco I. . . 6.17
« in sorte . . . 14.10 . . . Crocioni . . . 6.70
Da 20 franchi . . . 23.72 . . . Pezzi da 5 franchi . . . 5.88
Doppie di Spagna . . . 98 - . . . Francesconi . . . 6.55
« di Genova . . . 93.95 . . . Prezzi di Spagna . . . 6.65
« di Roma . . . 20.20 . . . Effetti pubblici.
« di Savoia . . . 33.40 . . . Prest. lombardo-veneto god.
« di Parma . . . 24.70 . . . 1.° dicembre . . . -
« di America . . . 96 - . . . Obbl. metall. al 5 0/0 . . . -
Luigi nuovi . . . 27.40 . . . Convers. god. 1.° nov. . . -
Zecchini veneti . . . 14.40 . . . -
ARRIVI E PARTENZE nel giorno 18 gennaio 1854.
Arrivati da Milano i signori: Markovz Michiel, Russo. —
Taurin Pietro Agricola, negoz. di Fourgues. — Da Trieste:
Trekly conte Nicola, I. R. ciambellano. — Strambio Annibale,
R. console sardo in Trieste. — Giovanni di Missimiliano, negoz.
di Reggio. — Varoni Enrico, negoz. di Bellinzona. — Da Man-
tova: de Marmol bar. Carlo, possid. di Liegi. — Da Palma:
Ferro bar. Giuseppe, possid. di Napoli. — Da Bologna: Bigna-
mi Ema, possid. e negoz.
Partiti per Firenze i signori: de Fock Alessandro, con-
sigliere di Stato di S. M. Russa e console generale in Egitto. —
Per Trieste: Durhè Giorgio Stefano e Oettinger Filippo Gu-
glielmo, negozianti di Gin-vra. — Grataloup Enrico, viaggiat.
di comm. di Lionz. — Per Modena: Basse Gustavo, negoz. di
Brest.
MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.
Nel giorno 17 gennaio. Arrivati 668
Partiti 721
TRAPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 31 dicembre 1853: Dureghello Luigia, di Gio.
Batt., d'anni 2 e 1/2. — Broto-Baeni Anna, fu Gio. Maria,
di 76. — Fanno Angelo, fu Anselmo, di 6 anni e 1/2. —
Melato-Pignata Maria Maddalena, di 81. — Durigo Cesare, di
Filippo, di 2 anni e 2 mesi. — Mattaglia Lucrezia, di Vin-
cenzo, d'anni 2. — Gallo-Forbeson Maria, fu Pietro, di 62.
domestica. — Borghesan Natalino, fu Antonio, di 51 anni e 10
mesi. — Vianello Giovanni, di Angelo, di 1 anno. — Vianello
Pietro, di Natale, di 1 anno e 5 mesi. — Concrashò Pietro
Berkoldi, di Antonio, d'anni 12, civile. — Gasparini Luigia,
di Giovanni, di 14. — Ongaro Giovanni, fu Gio. Batt., di 60,
focchino. — Padella Lodovico, fu Sante, di 68, pompiere. —
Totale N. 14.
ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO
I giorni 18, 19, 20 e 21, in S. Martino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di mercoledì 18 gennaio 1854
Ore 6 mattina. . . 2 pomer. . . 10 sera
Barometro 28 6 0 28 5 7 28 4 9
Termometro 2 9 6 0 6 0
Igmometro 77 73 70
Anemom., direz. N. N. N. E.
Atmosfera Sereno fosco. . . Sereno. . . Ser. e vento.
Età della luna: giorni 20
Punti lunari: Quartale. Pluviometro, linee: —
SPETTACOLI. — Giovedì 19 gennaio 1854
GRAN TEATRO LA FENICE. — Il *Trovatore*, del Verdi. —
Ballo: *Armilla*, ovvero *la cetra incantata*, del coreografo A.
Monticini. — Alle ore 8.
TEATRO GALLO A S. BENEDETTO — Drammatica Compagnia,
condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana. — Il *fantasma*
errante, o *il sogno e l'apparizione*. — Indi, farsa. — Alle
ore 8 e 1/2.
TEATRO APOLLO. — *Ernani*, del Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO CAMPOLO A S. SAMUELE. — *Riposo*. — Domani, ven-
enerdì, 20, il secondo atto dell'*Cenerentola*, del Rossini. —
Indi, l'opera buffa del Donizetti, *Il Campanello*. — Alle
ore 8 e 1/2.
TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Com-
pagnia equestre di Luigi Guillaume. — Alle ore 8 e 1/2. —
Domani, 20, grande e str. ordinario spettacolo, a beneficio dei
fratelli Guillaume, con la pantomima intitolata *Nasappa*, ossia
il trionfo del cavallo selvaggio.
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Ma-
riquette dirette da Antonio Reccardini. — I *Francesi alla pre-
sa del Cairo*. (Replica.) — Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.
Luigi Bergher, di Anover, distinto prestigitore, di cui
pressochè tutti i giornali d'Italia, senza contare quelli di Ger-
mania, parlaron con lode, darà, nella prossima settimana, alcune
rappresentazioni di destrezza e fisica ricreativa, nel Teatro Cam-
pelo a S. Samuele.

Altra del 10.

Non può descriversi quale impressione abbia fatto ieri la notizia della stipulazione d'un trattato colla Prussia per la costruzione d'un porto di guerra. Non si parla d'altro. Tutte le altre proposte del Governo sono dimenticate. Attendesi con precisione che, conseguenza prossima del trattato, esser debba una diramazione ulteriore delle nostre pubbliche strade; e si spera con sicurezza che verrà costruita una ferrovia, che congiunga il porto militare colla più vicina fortezza della Prussia. (Lloyd di F.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE.

Vienna 17 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di nominare il segretario di Luogotenenza, Diego di Guicciardi, a consigliere di Luogotenenza in Venezia.

PARTE NON UFFICIALE.

Impero Ottomano.

Leggesi nell'Osservatore Triestino, in data di Trieste 18 gennaio corrente:

« Questa mane ci giunsero, per la via di mare, giornali di Costantinopoli del 4 e lettere sino al 9 corrente. La partenza delle flotte unite pel mar Nero, ebbe luogo soltanto il 4 gennaio, a motivo del tempo sfavorevole. I nostri carteggi ci fanno sapere che il 5 la squadra si trovava presso Ineboli. Un legno mercantile sardo, giunto di fresco a Costantinopoli, aveva riferito aver incontrato la flotta russa, forte di 14 navigli, che si avviava a Sebastopoli.

« L'importante fatto della partenza delle flotte unite pel mar Nero destò naturalmente non poca sensazione nella capitale ottomana, e diede luogo a previsioni più o meno bellicose, più o meno pacifiche, senza pretendere di far vaticinii sul corso futuro degli avvenimenti, tuttora incerto, opina che il movimento dei legni francesi ed inglesi non darà un carattere europeo alla vertenza turco-russa; ma che la Francia e l'Inghilterra cercheranno di tutelare la Turchia, senz'assillare direttamente la sua avversaria. Questa sua opinione viene in certo modo avvalorata da un documento, trasmesso per parte di lord Redcliffe ai sudditi britannici (del quale diamo il testo più sotto), in cui egli dichiara che la flotta inglese, partita pel mar Nero, avrà la missione di proteggere possibilmente gli interessi legittimi della Turchia, senza sciogliere le relazioni, esistenti fra l'Inghilterra e la Russia.

« Questa dichiarazione sembra aver tranquillato considerevolmente gli animi a Costantinopoli. »

Ecco su questo proposito quanto si legge in un carteggio dell'Osservatore Triestino, in data di Costantinopoli 9 gennaio:

« Oltre a quelle, di cui nella precedente mia lettera vi tenni parola, un'altra cagione di ritardo per l'entrata delle flotte in mar Nero fu la seguente. I primi dispacci, ricevuti col *Descartes* dall'ambasciatore inglese, non gli permisero di dare all'ammiraglio istruzioni così precise e circostanziate, come questi avrebbe desiderato. Esse, si tenevano sulle generali, e non portavano altro in sostanza se non che si dovesse accompagnare i convogli turchi fino a Battum e sfuggire ogni scontro coi Russi. Sir Dundas rifiutò di partire con istruzioni sì vaghe ed indeterminate. Fu forza allora attendere ordini ulteriori, i quali non tardarono a giungere il 3 corr. col *Triton*, che fece in soli cinque giorni e mezzo la sua traversata da Marsiglia fin qui. Dietro questo arrivo, una parte delle flotte riunite mise subito alla vela; ma, appena fuor del Bucaso, la nebbia e il vento contrario la costrinsero a tornare indietro. Il giorno seguente, 4, essendosi il tempo alquanto rimesso, partirono tutte, sotto il comando dell'ammiraglio Dundas, in numero di 37 vele, non essendo qui in porto rimasti che due soli vapori, un vascello ed una fregata, la quale aspetta gli ordini per tornare in Inghilterra, avendo l'equipaggio già da molti mesi terminato il tempo del suo ingaggio triennale. Uscirono di conserva cinque fregate turche a vapore, cariche d'una considerevole quantità d'armi e di munizioni, e con a bordo un migliaio d'uomini ciascuna.

« Tale almeno è il numero, che troverete registrato nel *Journal de Constantinople*; ma un'altra versione (e forse più veridica) li riduce a poco più della metà. « Si attende fra pochi giorni il sig. Magnan di ritorno da Parigi. »

Ecco il testo della comunicazione di lord Redcliffe citata più sopra:

« La squadra di S. M., composta di 10 vascelli di linea, 1 fregata e 7 piroscali, sotto il comando del vice-ammiraglio Dundas, essendo entrata nel mar Nero in seguito alle mie istruzioni, ed una potente squadra francese, sotto il vice-ammiraglio Hamelin, che agisce di concerto colla squadra britannica, essendosi simultaneamente inoltrata nell'istesso mare, credo opportuno di farvi sapere che, nell'adempimento del servizio assegnato al vice-ammiraglio Dundas, sarà suo oggetto di proteggere, ove sia possibile, gli interessi legittimi della Turchia, senza sciogliere le relazioni pacifiche, ancora esistenti fra il Governo di S. M. e quello della Russia.

« Costantinopoli 5 gennaio 1854. »

« Sott. REDCLIFFE. »

Questa comunicazione, ben concepita e importante, valse ad acquistare gli animi di molti riguardo le future conseguenze avvenibili in seguito al movimento delle flotte.

Falcone 3 gennaio.

La mattina del 29 dicembre p. p., si trovò nella nostra rada un piroscalo da guerra inglese, appartenente alla squadra azzurra, come rilevavasi dalla sua bandiera. Esso mise vari segnali in mare e per tutta quella mattina tirava colpi di cannone. Il giorno seguente partiva. Donde venisse, e per dove si fosse diretto, fu impossibile sapere, giacché nessuno era sbarcato. (O. T.)

Principati Danubiani.

Il *Wanderer* ha una lettera di Crajova, dell'8 gennaio. Second'essa, in quel giorno la forza dei Russi nella piccola Valacchia ascendeva a 25,000 uomini, ed in 3, o 4 giorni il loro numero doveva sorpassare i 30,000, arrivandovi continui rinforzi dalla grande Valacchia. Ella dà quindi i seguenti particolari del noto

combattimento, seguito presso Csetate, per quel che riguarda la giornata del 6 e del 7:

« Già prima del 6 corrente, si ripetevano per vari giorni scarameuc sul campo a settentrione di Csetate. Erano, per lo più, combattimenti fra la cavalleria turca ed i Cosacchi, condotti maestrevolmente. Di giorno in giorno, le truppe d' ambe le parti s'andavano aumentando, e la mattina del 6 prendevano parte al combattimento circa 5000 Russi (3500 uomini d'infanteria, 1200 di cavalleria ed alcune centinaia di Cosacchi) e 6000 Turchi. La battaglia fu aperta verso mezzogiorno, dopo un cannoneggiamento di circa un quarto d'ora, dalla cavalleria turca; ed un'ora dopo la mischia ardeva lungo tutta la linea dell'ala sinistra dei Turchi e dell'ala destra dei Russi. Verso le 2 ore, un battaglione turco diede l'attacco alla baionetta e respinse 5 compagnie russe, di cui tre furono totalmente sconfitte. I Turchi presero 5, secondo altri, 6 cannoni russi. I Russi furono respinti, e verso le tre ore pareva che la battaglia fosse terminata. Grande era la perdita d' ambe le parti, essendoché il fuoco dell'artiglieria era quasi incessante, durante il combattimento. Tutt'ad un tratto, comparvero sul campo 3000 Russi, giunti in marce forzate da Radovan, ed il combattimento si rinnovò. Dopo sforzi sanguinosi, riuscì ai Russi di riconquistare i loro cannoni, perduti poc'anzi, e di respingere i Turchi a mezzo miglio lontano da Csetate; ma, frattanto, giunsero rinforzi anche ai Turchi. Questi si sostennero, e verso sera ebbe termine la lotta. Al 7, in sul far del giorno, i Russi tentarono nuovamente di scacciare i Turchi da Csetate; ma, dopo un combattimento di un'ora e mezza, si ritirarono di bel nuovo. Questa sanguinosa lotta rimase quindi senza risultato, e nondimeno le perdite d' ambe le parti possono essere ugagliate a quelle d'Oltenezza. Un testimonio oculare parla con molta lode del valore, spiegato d' ambe le parti. Per parte dei Turchi, sofferse più che mai un battaglione d'infanteria regolare, e i Russi riconquistarono i loro cannoni con molto spargimento di sangue. Dicesi che d' ambe le parti rimasero 800 morti, e il numero dei feriti sorpassa di molto il doppio di quello dei morti. »

La *Gazzetta di Costantinopoli* del 9 corrente, ha pure estesi vaticinii sugli ultimi avvenimenti dei Principati danubiani. Li pubblicheremo ne' Numeri susseguenti.

Il *Corriere Italiano* pubblica la seguente lettera da Crajova, in data del 10 corrente:

« La battaglia ne' contorni di Calafat va ognor più prendendo un aspetto più serio. Già a quest'ora più che 500 feriti furono trasportati in questi Ospitali e si trasmise contemporaneamente l'ordine d'aumentare il numero de' letti. La battaglia più accanita si combattè il giorno 6 presso Csetate. Meglio che 20,000 uomini stavano di fronte gli uni gli altri; ai Russi rimase l'onore della giornata, avendo essi anche preso alcuni cannoni a' Turchi. La perdita di questi ultimi si fa ammontare a 1,500, tra morti e feriti, tra quali ultimi anche un pascià. I Russi hanno a deplorare considerevoli perdite. « Ieri furono trasportati nuovi feriti. Csetate venne ieri l'altro di mattina assalita da' Turchi, e sembra che questa volta i Russi sieno restati in svantaggio, ed abbiano perduto quattro cannoni. I feriti raccontano d'una ritirata delle truppe russe fino a Radovan. « La quiete, che regnava già da alcuni giorni, è in questo modo per noi improvvisamente scomparsa, e rinacquero i timori, che avevano da qualche tempo dato luogo a speranze di pace. La battaglia di Calafat sarà accanita quanto altra mai, e combattuta con tutto il furore, che sa ispirare la disperazione! »

Un'altra corrispondenza dai confini turchi, 10 gennaio annunzia: « Da parte russa, vengono prese tutte le necessarie disposizioni per riconquistare Csetate, ove si venne in questi ultimi giorni a continue battaglie, e per ridurla in un punto fortificato. »

« Lo scambio di corrieri è assai grande; oggi vennero ordinati cavalli per un corriere russo, che ha da recarsi in tutta fretta al quartier generale russo. »

Lo stesso giornale, in data di Vienna 12 gennaio, mezzanotte, aggiunge: « Le voci che i Turchi hanno ottenuto vantaggi presso Calafat si confermano pienamente. Quindici mila Turchi presero d'assalto una trincerata posizione russa, dinanzi Calafat; 18,000 Russi tentarono di riconquistarla, ma furono respinti. I Russi ebbero a deplorare 3,000, tra morti e feriti; la perdita de' Turchi non è per anco nota. (Corr. Ital.) »

Parigi 15 gennaio.

Dispacci telegrafici, giunti quest'oggi, annunciano: « È voce che sia arrivata la risposta russa; sia ella favorevole o no s'ignora. Intanto la Francia continua a completare i suoi armamenti. »

In aggiunta a tale notizia, facciamo osservare come il *Globe* del giorno 13 asserisca che l'attuale aumento dei fondi inglesi alla Borsa sia fondato sulla speranza che l'Imperatore della Russia abbia mostrato nella sua risposta pacifiche disposizioni.

All'incontro, la *Patrie* del giorno 14 sapeva da fonte sicura che il Czar non accetta le risoluzioni, adottate a Costantinopoli, e che il suo ambasciatore alla Corte d'Austria erasi dichiarato in modo, da non lasciare più alcun dubbio in tale proposito.

Alla Borsa d'ieri, erasi effettuato un movimento di rialzo ne' fondi pubblici, per la voce corsa, non senza qualche credito, che lord Aberdeen avesse data la sua dimissione, e che l'Austria avesse dichiarato di attenersi alla più stretta neutralità.

In conferma della voce, corsa sulla crisi ministeriale inglese, leggesi nell'*Union* che, in seguito a gravi dissensioni, sorte in seno al Gabinetto di St. James, secondo ogni probabilità, vi nascerà un immediato cambiamento. (G. Uff. di Mil.)

Un corrispondente dell'*Indépendance* dice aver udito che la partenza del sig. di Kisselef da Parigi è imminente. Inoltre partirebbero da Parigi tutti i Russi, persino i preti della Cappella greca, la quale rimarrebbe chiusa, durante la loro assenza. Assicurasi però che alcune dame russe, d'origine greca, hanno la tacita licenza di restare a Parigi, e si porranno sotto la protezione dell'ambasciatore greco. Vuolsi infine che la Principessa russa, signora di Lieven, già amica dell'Imperatrice, abbia preso congedo da S. M., e debba partire in breve per Bruxelles, indi per Ems. (O. T.)

Il *Morning Chronicle* ha da Parigi che, in quella capitale, si buccina non essere impossibile il richiamo dell'ambasciatore francese, generale di Castelbajac, da

Pietroburgo. Gli verrebbe sostituito il conte di Reizet, attualmente segretario d'Ambasciata. L'Imperatore sarebbe molto malcontento del suo attuale ambasciatore in Pietroburgo, massime perché seppe ch'egli era andato a congratularsi, come militare, collo Czar, per la vittoria di Sinope. (O. T.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 gennaio
Obbligazioni metalliche al 5 % 91 7/16
Augusta, per 100 fiorini correnti 125 —
Londra, per una lira sterlina 12 10

Parigi 16 gennaio.

La rendita al 3 per cento si aprì a 71.80, salì poi a 72.10, indi cadde a 71.50 e si chiuse a 71.60.
Londra 16 gennaio.
Consolid., 3 p. % 93 5/8 — chiusa 93 1/4 — 93 3/8

Francforte 16 gennaio.
Metall. austr., 5 p. % 74 7/8; 4 e 1/2 p. % 65 7/8 — Cambiali su Vienna, —.

Amsterdam 16 gennaio.
Metalliche austr., 5 per % 72.05; 2 e 1/2 per % 37 3/4 — Nuove, 88 1/4 — Vienna, —.

ARTICOLI COMUNICATI.

A Giovanni dott. Duodo, medico municipale in Venezia.

Onorevole amico dottore.

Sento il bisogno d'indirizzarti in pubblico la parola riconoscente, che l'uomo, serbato da morte, deve al suo salvatore. Quanto tesoro di gratitudine io ti debba, può solo sapere chi durante la tremenda malattia, che per sei mesi minacciò la mia esistenza, ti vide assiduo, intelligente, filantropo, prestare in mio favore tutto te stesso, celandomi i timori, che ti avranno funestato, e con nobile e franco ardimento combattendo le opinioni di altri sapienti tuoi colleghi, che disperavano della mia salvezza. Tu hai pertanto così insolubilmente ristretti i vincoli dell'amicizia nostra, hai fatto tanto bene alla mia povera famiglia, ch'io non dubito a dirti il migliore de' miei amici, essa il suo angelo tutelare.

Se la professione del medico s'esercitasse sempre così, come da te si pratica, essa sarebbe incontestabilmente la più nobile e santa delle missioni, riserbata alla umanità.

Il tuo affmo amico GUGLIELMO BRENNI.



Onore alla memoria di un uomo, vissuto dabbene: reque al anima d'un caro amico.

Agostino Gobbetti, di Rovigo, appresi in patria i letterarii rudimenti, passò a frequentare lo studio medico di Padova, e nel 1796 fu insignito della laurea dottorale. Di là recatosi a Firenze, e fattosi esperto usando per un triennio a quel celebrato Nosocomio, e vieppiù eruditosi alla conversazione dei grandi uomini, che allora fiorivano in quella itala Ate-ne, non dubitò di scendere franco nell'ardua carriera del medico esercizio. Fu conosciuto per primo nella città di Montagnana; e in breve acquistò tal fama, che la patria sua ne sentì desiderio. Tale era il voto di lui: e restitutosi alle domestic consuetudini, al gaudio del suolo natio, si diede a tutt'uomo a coltivare gli ameni studi e le mediche scienze. Grande aspettazione aveasi di lui; ed egli pienamente vi corrispose. Sia che nelle dotte adunanze dei Concorsi sedesse e facesse copia delle sue pratiche cognizioni, cionché mai non ommise di fare per molti e molti anni; sia che rendesse di pubblica ragione colle stampe i suoi saputi concetti; sia che nei privati circoli convenisse ad onesta ricreazione; sia, finalmente, che amministrasse ai sofferenti i sussidii dell'arte, egli sempre si diede, conoscere adorno di quelle rare qualità, che rendono distintamente stimato ed amato un cittadino, un padre di famiglia, un pubblico funzionario. Rifiuto dall'età, morì ottuagenario nelle ore pom. del 16 corr., lasciando dopo di sé l'ammirazione ed il desiderio, degno che si ripeta sulla tomba, che ne serra la spoglia mortale: « nemo enim offendit, nisi cum mortuus est. » A.

ATTI UFFICIALI.

N. 597. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pub.)
Essendo tuttora vacanti quattordici posti di Ascoltanti gratuiti nel circondario dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto, viene per medesimo aperto il relativo concorso.

Chiunque, quindi, credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire, nelle vie regolari, ed a mezzo della propria Superiorità, qualora si trovasse già addetto a qualche Ufficio, al protocollo degli esiti dell'Appello medesimo, la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati od avvocati addetti alle Magistrature giudiziarie delle Province venete, ed osservare le vigenti discipline sul bollo.

N. 255. EDITALE. (2.° pub.)

Dovendosi provvedere al vacante Beneficio parrocchiale di S. Francesco d'Assisi di Villarsapa, Distretto di Marostica, con la nomina del nuovo Parroco, di asserito patronato dei capi di famiglia di quella Parrocchia, s'invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto patronale attivo o passivo sul Beneficio medesimo, ad insinuare le loro istanze, corredate da legali documenti, entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente Editto, al protocollo di questa R. Delegazione provinciale.

Scorso infruttuosamente questo termine, si passerà alla nomina da chi di ragione, e non si avrà più riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 10 gennaio 1854.

L'I. R. Consig. Ministeriale, Deleg. prov. Cav. PIOMBAZZI.

N. 20. AVVISO. (1.° pub.)

Colla nomina di Giuseppe Da Ponte ad Ascoltante nelle Province venete, si rese vacante, presso questo Tribunale, un posto di Cursore, coll'anno soldo di fior. 350.

Si diffidava tutti coloro, che intendessero aspirare ad un tal posto, di far pervenire, col tramite della rispettiva Autorità o Presidenza, entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso, le proprie suppliche al protocollo di questo Tribunale, corredate dalla prescritta tabella, delle prove legali sugli studi percorsi, sui servizi prestati e della fede di nascita, dichiarando in pari tempo se, ed in quale

grado siano congiunti in parentela od affinità con altro di questi impiegati, o con altro degli avvocati addetti a questo foro. Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale, Belluno, 12 gennaio 1854. VENTURI.

N. 685-35. AVVISO. (2.° pub.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 5 gennaio corr. N. 256, dovendosi appaltare i lavori di una piazza bassa a tombamento di alcune fontane, nella località Drizzagno Marice inferiore, a sinistra d'Adige, nel Riparto III di Cavarzere, nel circondario idraulico di Este,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 19 gennaio 1854, alle ore 10 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 20 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 21 detto, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8619.64. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari Certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cauire la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 860, più L. 60 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti d'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gli incanti, spetterà alla medesima di fissare per es- il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per essersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerte, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 12 gennaio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Coi torchi dell'Andreola è uscita la Tragedia

DI

A. DALL'ACQUA GIUSTI

intitolata

ANNA ERIZZO

Episodio delle guerre tra Veneziani ed i Turchi.

nel secolo XV.

Si vende in Venezia presso i librai Siepi, Münster,

Milesi e Paoletti, al prezzo di austr. L. 2.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto

degli Esposti di Venezia

rendono noto

che, nel giorno 1.° febbraio p. v., alle ore 11 di mattina, avrà luogo, nell'Ufficio di quest'Amministrazione, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente la quinquennale affittanza della Casa di recente restaurata, posta in questa R. città, sulle Zattere, al Pontelongo, al civico N. 1441, ed anagrafico 1381; ritenuto per base della delibera il prezzo fiscale d'annue L. 750; e ferme le altre condizioni tutte dell'analogo Avviso odierno sub N. 41-17.

Venezia, 7 gennaio 1854.

D. Direttore. L'Amministratore

D. NARDO. B. SQUERAROLI.

IL

di Costantinopoli

De Gregorii,

nel beneficio

so, poi dottore

naventura a

nopoli a pren

sioni. E la p

yuk-dere sul

matico, sia e

del conve

a conoscerlo

profusa instat

ventuali facea

che d'ogni c

animo, che s

tratto urbano

zelante, ma s

del bene. Pr

fecondità; no

fondo convin

ferse assai, e

beneficere, e

no leggerme

maturamente

corpo non er

e tutti i catt

dita; e la pia

virtù, la osp

IL

di Costantinopoli

tolica conserv

De Gregorii,

nel beneficio

so, poi dottore

naventura a

nopoli a pren

sioni. E la p

yuk-dere sul

matico, sia e

del conve

a conoscerlo

profusa instat

ventuali facea

che d'ogni c

animo, che s

tratto urbano

zelante, ma s

del bene. Pr

fecondità; no

fondo convin

ferse assai, e

beneficere, e



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Bollettino generale della legge. Censura ed omicidii. — Notizie dell'Impero; proposte della Porta. S'aspetta la risposta della Russia alla notificazione dell'entrata in mar Nero. Nuovo congedo al co. Karnicki; Commissione di beneficenza di Mantova. — St. Pontificio; presidi austriaci. — R. di Sardegna; la Camera. — Imp. Ottomano; l'ingresso in mar Nero annunziato dal J. de Constantinople; cangiamenti nelle supreme cariche; pirati. Particolari della partenza delle flotte; processo a Mahmud pascià; duello. Congiuntura. La Nota della Porta. Decollazione. Consiglio d'amministrazione in Valacchia. — R. di Grecia; presidente della Camera. Ansietà del paese. Hadji-Christos. — Inghilterra; la milizia irlandese. Controversia colla Persia. Namik pascià. Armii ad Omer pascià. — Francia; il belgio neutrale. Si prevede la guerra. Forze militari della Francia. Un esercito a Candia. Armamenti navali. Partenza del J. de Constantinople. — Nostro carteggio: voci sulla risposta della Porta. Il J. de Constantinople. — Germania; falsa voce. Notizie anonime. Pene condonate. Cose religiose e finanziarie. — Svezia e Norvegia; la neutralità. — Danimarca; previsione modificazione del Ministero. — Recentissima. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; il P. Luigi De Gregorio di Pera. ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 17 gennaio.

Il 10 gennaio corr. dall'I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna, si pubblicava e diramava la Puntata I, anno 1854, del Bollettino delle leggi dell'Impero.

Essa contiene:

Sotto il N. 1, il Decreto del Ministero delle finanze del 28 dicembre u. s., con cui si notifica l'istituzione di una Direzione delle imposte per Cracovia e la parte occidentale della Galizia, nonché il giorno, in cui la medesima entrerà in vigore;

Sotto il N. 2, la Notificazione dei Ministeri delle finanze e del commercio del 31 dicembre u. s., relativa alla soppressione degli Uffici daziari di seconda classe di Oberreuth, Böhmisch-Hammer, Nixdorf, Kohlitz e Weigsdorf, e l'erezione di un Ufficio di controllo a Nixdorf;

Sotto il N. 3, il Decreto del Ministero delle finanze del 1.º gennaio corr., con cui viene ordinato il richiamo delle cedole monetarie tedesche da 10 carantani;

Sotto il N. 4, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia del 2 gennaio, efficace per i Domini dell'Alta e Bassa Austria con Salisburgo, del Tirolo e Vorarlberg, della Stiria, della Carniola, Carinzia, di Gorizia e Gradisca coll'Istria, di Trieste, della Boemia, Moravia, Slesia, Gallizia e Lodomeria, Cracovia e Bucovina, relativa al giuramento da prestarsi per servizio di caccia dal personale preposto alla conservazione dei boschi ed all'ispezione delle cacce;

Sotto il N. 5, la Notificazione del Ministero delle finanze del 4 gennaio 1854, sul commercio, che si esercita colla Lega doganale tedesca, sopra fiere o mercati, o con merci destinate all'apparecchio od al commercio di ventura, e sull'orario d'Ufficio degli Uffici austriaci sulla linea doganale verso quest'ultima;

Sotto il N. 6, l'Ordinanza del Ministero dell'interno del 5 gennaio, con cui viene notificata l'adesione

del Governo imperiale austriaco alla convenzione, conclusa da parecchi Governi della Confederazione germanica ad Eisenach, l'11 luglio 1853, relativamente al reciproco ricovero di ammalati e tumulazione di morti, attinenti ad altro degli Stati contraenti;

Sotto il N. 7, il Decreto del Ministero dell'interno, del superiore Comando dell'armata, del Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, e del supremo Dicastero di polizia, del 5 gennaio 1854, efficace per la Dalmazia, la Croazia, l'Istria, Trieste, Gorizia, ed il territorio sotto la giurisdizione della Luogotenenza di Venezia, sulle cautele da usarsi relativamente al dovere militare nel rilasciar passaporti per l'estero e permessi d'imbarco.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 20 gennaio.

Nella Corrispondenza austriaca litografata, leggiamo quanto appresso:

Il giornale Il Parlamento di Torino ha, in uno de' suoi ultimi Numeri, notizie dello Stato della Chiesa. Secondo esso, ivi aumenta sempre più la penuria degli indispensabili mezzi di alimento. Quella penuria evidentemente deriva dall'assai cattivo raccolto, ch'ebbe luogo in Italia. Per fortuna, non indica quindi altro che un male passeggero. Il Piemonte, com'è noto, non ne andò illeso. Siccome poi, non è molto, anche in quel paese avvennero di frequente tempestose dimostrazioni per la mancanza dei grani, così palesossi ivi di recente una crisi commerciale, che produsse a Torino numerosi fallimenti per l'importo di molti milioni.

Il Parlamento narra anche un caso molto doloroso, avvenuto a Faenza, nello Stato pontificio. Un medico ed un canonico vi furono assassinati. In seguito a ciò, le contrade della città sono alla sera deserte, e fu chiuso il teatro. Se a questo fatto non dovessero essere stranieri motivi politici, esso sarebbe un altro segno di vita, dato da quella scellerata fazione, che adopera l'assassinio, qual mezzo prediletto di promuovere i rovinosi suoi piani; fazione, che, sebbene in Piemonte sia esteriormente tenuta in freno, pure è avveza a cercar ivi punti d'appoggio per piegare la sua oporosità.

Dal confine del Piemonte e della Francia, quei fogli locali annunciano aver avuto luogo molte espulsioni dalla Francia di sudditi piemontesi. In una sola stazione al confine, fu annunziato che più di 20 di quegli individui avrebbero oltrepassato il confine stesso.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 16 gennaio.

Le proposte della Porta, che deggono essere base delle trattative di pace, sono giunte a Vienna il 12 corrente. La Porta pose a condizione che la risposta della Russia debba giungere entro 40 giorni dal 2 corr. in poi. Quelle proposte furono consegnate il 13 alla Conferenza di Vienna per le sue decisioni. Verrà trattato su esse senza ritardo. (Lloyd di V.)

Fino a questa mattina, non era ancor pervenuta a questa imperiale Ambasciata russa la risposta della Russia alla notificazione anglo-francese, concernente l'entra-

ta delle flotte unite nel mar Nero. Si attendono i dispacci telegrafici colla maggior ansietà; e non senza sentire che siamo vicini al momento decisivo. (Corr. Ital.)

Altra del 17.

L'I. R. incaricato d'affari austriaco nella Svizzera, conte Karnicki, ha ottenuto un ulteriore permesso per la durata di quattro settimane.

S. E. il sig. Ministro del commercio, dietro proposta dell'I. R. Commissione centrale per la conservazione de' monumenti nell'Impero austriaco, ha nominato l'ingegnere circolare in pensione ed architetto, sig. Vincenzo Andrich, a conservatore dei Circoli di Zara e Spalato, in Dalmazia.

È giunto qui il 15 il corriere turco di Gabinetto, Achmet Effendi, proveniente da Constantinople; e, dopo essersi fermato alcune ore in questa capitale, ripartì per quella città. (Corr. Ital.)

Ci viene comunicato che, mediante benigna mediazione di S. E. il Ministro degli esteri, conte di Buol-Schauenstein, verranno quanto prima rimesse alle singole europee Corti amiche le copie dell'opera, riguardante il fortunato salvamento di S. M. I. R. A., compilata dal sig. dott. Alessandro Volpi, fattosi opportuno interprete presso S. M. dei leali sentimenti d'affezione dei suoi sudditi italiani.

Ciò dee servire di novella prova, e di conferma del sommo Sovrano aggradimento, di cui fu graziata la precaccinata pubblica manifestazione d'affetto all'augusto Monarca ed alla Casa imperiale.

A ciò s'aggiunge che dal predetto sig. dott. Volpi vennero consegnate due copie di detta opera eziandio al coraggioso cittadino viennese, cav. Giuseppe di Ettenreich, il quale le offrì colle più sentite dimostrazioni di riconoscenza, e pregò fossero resi pubblici i suoi ringraziamenti e la sua gratitudine. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Milano 17 gennaio.

Alle ore sette antimeridiane di questo giorno, spegnevasi istantaneamente, nella grave età d'anni 86, la vita di un illustre magistrato e di un ottimo cittadino, il consigliere emerito dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo, barone dott. Taddeo Besozzi. (G. Uff. di Mil.)

Mantova 7 gennaio.

La Commissione centrale di beneficenza, istituita dal Municipio di questa città, nella previdenza di trovarsi esasta di mezzi per continuare il soccorso alla classe de' poveri durante l'invernale stagione, dopo d'aver fatto appello alla carità delle persone agiate, la quale produsse l'incasso di oltre austriache L. 44,000, ha saviamente avvisato poter essere di utilità e di facile riuscita il partito d'una lotteria, consistente in effetti preziosi per materia o per arte, lavori di pannello, d'ago, e qualsiasi altro oggetto di galanteria.

Questo provvido divisamento, adottato da altre città della Monarchia nelle attuali critiche contingenze, fu accolto col più vivo interessamento dal supremo Magistrato della nostra Provincia. E noi, in pendenza della superiore invocata permissione, ci affrettiamo di recare a cognizione del pubblico l'ideato progetto, che mette ora a contribuzione, non la ricchezza, ma l'ingegno e l'abilità, a sollievo degli indigenti, affinché possa chiunque prender parte alla detta lotteria, di cui faremo a suo

tempo conoscere il piano ed il regolamento; riponendo in particolar modo la nostra fiducia nel sesso gentile, in cui tanto prevalgono i sentimenti di compassione e di beneficenza.

Qualora non dovesse aver luogo la lotteria, si trarrà profitto dagli oggetti regalati, vendendoli ad una pubblica asta. (G. di Mant.)

STATO PONTIFICIO.

Leggesi in una corrispondenza da Ancona della Gazzetta Ticinese, in data del 10 gennaio:

«La tramutazione delle truppe in questo Stato, annunziata con poca esattezza dalle gazzette francesi, deve rettificarsi come segue. Qui, e in Sinigaglia, in Faenza, in Pesaro, rimangono guarnigioni austriache. In Rimini, sono giunti gli Svizzeri, transitati per qui, provenienti da Macerata, forti di 6 complete compagnie e mezza batteria; cioè un battaglione di 800 teste, ben montato, disciplinato e di perfetta istruzione nelle armi.

«A Cesena la guarnigione è papale, come, dicesi, a Ravenna e Lugo. A Forlì vi è un generale austriaco di brigata, con circa 3000 uomini; e in Faenza ed Imola vi sono egualmente presidi tedeschi: cosicché la linea militare austriaca, sulla strada maestra postale da Bologna a noi, è interrotta dai presidi svizzeri e papali di Rimini e Cesena.»

NEGRO DI SARDEGNA

Torino 16 gennaio.

La Camera dei deputati, nella sessione d'oggi, dopo annullata l'elezione del collegio di Rivoli, terminò la discussione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati, il quale è di 46. Udi in seguito le interpellanze, mosse dal deputato Mellana al ministro della pubblica istruzione sopra il Regolamento 21 agosto 1853 sul pubblico insegnamento; i dibattimenti a questo riguardo continueranno domani. (G. P.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 9 gennaio.

Il Journal de Constantinople pubblica la seguente relazione sul proposito della partenza delle flotte pel mar Nero:

«La decisione, ch'era stata presa ultimamente, di far entrare nel mar Nero una divisione di piroscali delle squadre alleate, come abbiamo annunziato il 29 p. p., fu modificata nel senso che tutti i navigli delle squadre francese e inglese vennero mandati nel mar Nero. La mattina del 3 gennaio, una divisione dei vascelli francesi e inglesi lasciò l'ancoraggio di Beicos, ed una parte era entrata nel mar Nero; ma il cattivo tempo obbligò que' vascelli, ch'eransi già recati in alto mare, a ritornar nel Bosforo. Il vascello ammiraglio francese la Ville de Paris, su cui trovavasi l'ammiraglio Hamelin, fu rimurchiato dal Mogador sino all'imboccatura del Bosforo; ma ivi, avendo la nebbia e la pioggia impedito i segnali dell'ammiraglio francese, il Mogador fu spedito, dopo aver lasciato il rimorchio della Ville de Paris, per raggiungere i vascelli già in alto mare. Ieri sera, 3 corrente, verso le ore 4 pomeridiane, tutti erano ancorati a Buyuk-Liman. Stamane, 4 corr., fu dato pure l'ordine di partenza a quei vascelli, ch'erano rimasti a Beicos, ed oggi le due squadre inglese e francese sono entrate nel mar Nero, come pure i cinque piroscali seguenti della marina imperiale: il Medjidie, il Feizi-Bahri, il Mahbiri-Surur, il Saiki-Saidi e lo

APPENDICE

IL P. LUIGI DE GREGORIO DI PERA.

Il 31 dicembre dell'anno ora finito, moriva in Pera di Constantinopoli un uomo, di cui quella popolazione cattolica conserverà lunga e cara ricordanza. Il P. Luigi De Gregorio, nato in Fermo nel 1810, entrato a 18 anni nel benedetto Istituto de' Frati minori conventuali, studioso, poi dottore di teologia nella celebre Scuola di S. Bonaventura a Roma, venne di colà mandato a Constantinopoli a prender parte alla santa opera di quelle missioni. E la prese attivissima, sia come parroco in Buyuk-dere sul Bosforo, residenza estiva del Corpo diplomatico, sia come viceprefetto della Missione, e superiore del convento in Pera. Chi scrive queste linee ebbe a conoscerlo in quest'ultimo ufficio, ed ammirarne la profusa instancabile carità, che del cenobio dei frati conventuali faceva l'asilo degli infelici d'ogni nazione, e anche d'ogni credenza, e la bontà veramente perfetta dell'animo, che spiccava ne' lineamenti soavi del volto, nel tratto urbano ed amichevole, nelle parole e negli atti. Era zelante, ma saggio; volea l'ottimo, ma sapeva contentarsi del bene. Predicava in greco e in italiano con dottrina e facundia; non v'era enfasi, né affettazione, ma quel profondo convincimento, che non si finge, né s'imita. Sofrse assai, ed anche da beneficiati; pure non cessò dal beneficiare, e dal perdonare. Ma queste cose non si fanno leggiermente, e la salute logorata, e la vita così immaturamente spenta in uomo robusto, mostrano che il corpo non era d'ugual forza coll'animo. I suoi fratelli e tutti i cattolici di Constantinopoli piansero la sua perdita; e la piange pure chi scrive, rammentandone le rare virtù, la ospitale accoglienza, e la cara amicizia.

AD. FRANCESCO NARDI.

MONSIGNOR ARCIPRETE CANONICO LUIGI RAMELLO.

Una triste novella si diffuse oggi per tutto Rovigo, che sarà con dolore sentita da quante sono anime a gentilezza temperate, e in cui i miti sensi della compassione e della riverenza a preclare virtù non siano abbruttiti dal feroce egoismo. Monsignor Luigi Ramello non è più. Toccherà a chi l'ebbe a conoscere per lunga serie d'anni il mesto insieme e pio ufficio di tessere l'elogio; io mi contenterò di accennare sotto la maggior brevità le doti d'animo e d'ingegno, cara essendo la sua memoria, e perpetuo il desiderio de' suoi concittadini.

Fino dagli anni suoi primi salito a rinomanza tra' suoi, il suo nome in breve fu chiaro oltre Adige e Po, e fu un tempo, in cui ebbe corrispondenza letteraria co' migliori ingegni, di cui si onorasse allora la nostra penisola. Eletto di buon'ora professore nel patrio Seminario, non è a dire con quale amore egli intendesse a formare l'animo e la mente degli alunni alle sue cure commessi. La sua illibatezza poi il rese la delizia de' suoi concittadini, e per tutta la vita fu veramente il modello degli ecclesiastici. Nominato appresso rettore, s'adoperò con ogni alacrità ad arricchire la biblioteca del Seminario. Nello spazio di tempo, concessogli dalle svariate occupazioni del suo ministero e del suo incarico, dandosi con molto calore agli studi, oltre i sacri, in cui era peritissimo, coltivò singolarmente la numismatica, e raccolse, non risparmiando né spese, né fatiche, le medaglie di quasi tutti gl'Imperatori romani e dei Pontefici. Non ultimo tra' suoi studi fu eziandio quello della storia naturale, e fece una raccolta di minerali assai preziosa e rara, di cui, ancor vivente, fece dono al Seminario. Presidente dell'Accademia de' Concordi, lesse alcune Memorie, che furono applaudite, da cui risulta ch'egli congiunse agli studi

gravi eziandio gli ameni; e certo il suo scrivere chiaro, preciso, non senza una specie di eleganza, rivela com'egli seppe attingere il suo stile alle pure fonti de' classici. Per non breve corso d'anni, censore de' libri e stampe, seppe in così geloso carico condursi per modo, da non mai nuocere a chi che sia, senza però mancare al proprio dovere. Elevato meritamente al grado di arciprete e di vicario generale, dedicò tutte le sue cure a pro' del gregge; e per tutta lode basterà, oltre gli altri suoi meriti, sapere che s'ebbe in ogni tempo le benedizioni de' poverelli, i quali non dimenticavano perfino negli estremi aneliti, ma raccomandava venissero soccorsi del suo. Ned è certo piccolo il numero di quelle famiglie, che piangeranno perduto in lui un secondo padre. Assunto l'ufficio d'I. R. ispettore scolastico della Provincia, procacciò come e quanto seppe il meglio di giovare a tutt' i suoi dipendenti, dai quali seppe conciliarsi, per poco non dico, venerazione. Insistette pertinacemente perchè Rovigo fosse provveduto d'altri Stabilimenti d'istruzione, ed ampliarne per essi la civiltà. Non sarà quindi maraviglia se, all'annunzio meteo-ristico della morte d'un uomo sommarmente necessario a molti per le sue beneficenze, caro senza fine a tutti per tanti suoi pregi, un'intera città si commosse; ed io, misurando l'altrui dolore dal mio, credo non v'abbia qui forestiere, che non si senta compreso di riverenza per l'illustre defunto, e non ne deplori la perdita.

I maestri dell'I. R. Scuola elementare e della reale inferiore, oltre modo dolenti, offrono al loro superiore, quest'ultimo tributo di ossequio e di riverenza. Rovigo, 18 del 1854.

PIETRO FERRATO, Direttore.

POLEMICA.

Poi ch'ebbi riposato il corpo lasso,
Ripresi via per la paggia diserta,
Sì che il piè fermo sempre era il più basso
DANTE, Inf. C. I.

Ai commentatori, in generale, del divino poema, sta bene il rimprovero, che faceva Cuiacchio agli spositori di leggi: *in re facili multi, in difficili multi*: tanto è sovente l'ingombro di glosse, che rendono irti i luoghi più piani del nostro grande maestro; tanto è il buio, in cui sei spesso lasciato, allorché te ne vai grammo a tentoni. Diresti ch'essi non sono amici tuoi, ma della tua buona ventura, all'abbandonarti che fanno al maggior uopo. Che non si disse intorno quel luogo, certo non de' più ardui, della Commedia: *Si che il piè fermo sempre era il più basso*? Eppure non se ne fe' ancora spiccare il concetto agli occhi di tutti si retamente, da por fine ad ogni contesa. Il prof. Pier Alessandro Paravia, giusta il brano delle sue lezioni di eloquenza, testè pubblicato in questa Gazzetta, non si accosta ad alcuna delle opinioni conosciute in proposito: e dà una spiegazione affatto nuova di quel verso, in maniera che *piè fermo* debba intendersi *piè destro*, in quella guisa che, per contraria ragione, fu chiamata *stanca* o *manca* quella mano, che, in confronto dell'altra, ha meno di forza e di docilità; e che Dante, per assicurarsi la salita del monte, ci vada come d'attorno, pigliando la volta larga, ossia montando a sghebro; nel che fare, il *piè* fermo o destro, sia che si muova, sia che si arresti, è inevitabile, dice il prof. Paravia, che sia più basso dell'altro. Ma questo giudizio non sembra buono per tre principali ragioni: perchè Dante dice di aver ripresa via per la paggia (che è quel pendio che sta fra l'erta, di cui parla appresso, e la valle da cui era uscito), dopo aver riposato il corpo lasso;

Seelher. Ciascuna di queste fregate a vapore ha a bordo un migliaio di soldati. L'Ammiraglio mandò in questi ultimi giorni a ciascuno dei navigli della squadra francese un pilota e un dragomanno, dietro domanda fatta al Governo imperiale. Nel momento di mettere sotto il torchio, rileviamo che gli ultimi navigli sbarcarono nel mar Nero a un'ora dopo il mezzogiorno. (V. le Recentissime d'ieri.)

I fogli turchi annunziano ufficialmente che, per ordinanza imperiale del 31 dicembre, Selim pascià, generale in capo del corpo d'esercito di Batum fu nominato generale in capo della guardia imperiale, in sostituzione di Mehmet Ruschdi pascià, ministro senza portafoglio, dimissionario per motivi di salute. Haireddin pascià, ministro di polizia, ricevette la missione di recarsi a Batum, in qualità d'ispettore generale dell'esercito d'Asia, e, in sua assenza, Arif pascià fu nominato comandante di polizia.

Il *Journal de Constantinople* crede sapere che un corpo russo di 4 compagnie, mandato a prender posizione a poca distanza da Calafat, fosse passato dalla parte dei Turchi; e parla eziandio d'una sanguinosa battaglia, avvenuta a Calafat, con sconfitta completa dei Russi. A tenore d'una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, quest'ultima voce, la quale era molto diffusa a Costantinopoli, venne poi smentita pienamente.

L'*Impartial* del 6 annunzia che la masnada di 20 individui, recatisi in Asia per esercitarvi il brigantaggio, disperando di riuscire nei dintorni di Smirne a motivo dell'ottima polizia, che viene amministrata, parti per darsi alla pirateria, e derubò già una goletta. Furono mandati ordini da per tutto a fine d'inseguirla. (O. T.)

In un carteggio di Costantinopoli dell'*Osservatore Triestino*, in data del 9 corrente, leggiamo:

«L'ambasciatore francese, accompagnato da brillante stato maggiore, assisté da Terapia alla partenza delle flotte. Per quanto vengo a rilevare da fonti abbastanza autorevoli, le istruzioni dell'ammiraglio sono queste: proteggere i convogli ottomani, tenendosi però sempre, per quanto è possibile, nelle acque turche; impedire qualunque tentativo del nemico sulle coste, sia dell'Europa, sia dell'Asia; evitare con tutti i mezzi ogni collisione; e fare i saluti d'uso, nel caso che s'incontrasse qualche squadra russa. Il vapore del Lloyd austriaco, arrivato qui da Trabisona, venerdì (6 corr.), affermò di aver vedute le flotte all'altezza d'Ineboli. Si dice eziandio che il medesimo vapore abbia portato la notizia che i navigli russi, in numero di 24, veleggiassero nei paraggi di Batum. Ieri poi corse voce che la squadra francese fosse andata ad incrociare sulle coste europee, mentre l'inglese coi legni turchi, continuando il suo cammino verso Batum, si sarebbe trovata presso il Capo Kerempé, poche miglia a levante d'Ineboli, dirimpetto a Sebastopoli, nella minor larghezza del mar Nero, alle viste d'una flottiglia russa, e che l'ammiraglio Dundas, per mandare subito i dispacci a Costantinopoli, avrebbe staccato un vapore, arrivato con questa notizia sabato sera nel nostro porto. Or come io so per sicuro che nessun vapore è qui giunto l'altro ieri, così, a dispetto dei novellisti, mi prendo umilmente la libertà di mettere quella voce nel novero delle tante invenzioni, prive d'ogni fondamento, a cui gli scaltri dan corso e gli stupidi credenza.

«Pure, secondo ogni probabilità, l'entrata delle flotte in mar Nero altro non sarà che una passeggiata. Il fatto, a prima vista, non può non parer grave, e tale è in effetto; ma io sono uno, che rifugio da tutti gli estremi, e non vorrò né accrescermi, né diminuirli senza ragione l'importanza della cosa. Lascio che i fautori dei Turchi imballanziscano e trionfino da una parte, credendo di già dichiarata la guerra e Sebastopoli in fiamme, mentre, dall'altra, coloro, che tengono per i Russi, potranno, a tutto loro agio, cullarsi ingenuamente nella beata certezza che nulla sarà per accadere, che non la Regina Vittoria e l'Imperator Napoleone soltanto, ma che il Sultano stesso è d'accordo collo Czar, e che tutto questo è una manovra parlamentaria di lord Aberdeen per acquistarsi una picciola aura di popolarità e tenersi saldo al Ministero contro i clamori del popolaccio, i discorsi dei meeting e lo scaltro abbandono di lord Palmerston. Per me, lo ripeto, non ho l'onore di appartenere né all'uno né all'altro di questi partiti, che, specialmente gli ultimi giorni, han convertita la nostra Pera in una contesa tribuna, o piuttosto in un campo di battaglia, e vi fanno un ronzio, che ne rimanete proprio storditi. Io procaccio di limitarmi alla semplice esposizione degli avvenimenti, senza lasciarmi scivolare per lo sdruciolevo pendio dei commentari e delle previsioni, che possono da un momento all'altro trovarsi smentite. Io non debbo dissimularmi che la situa-

zione è divenuta in sommo grado imponente e pericolosa, e che, quando non vi fosse altro a temere, un pezzo di tela, messo a rovescio, od una qualunque irregolarità d'una cannonata di saluto, potrebbe tirarsi dietro delle cannonate a palla in tutta regola per colarsi a fondo. Ma non posso in egual tempo non ridarmi alla memoria un motto, che fece fortuna dal principio stesso dell'attuale vertenza, e che servì lungo tempo di testo a tutti gli articoli di giornale e a tutti i ragionamenti di società: *E un duello fra la Russia e la Turchia, nel quale la Francia e l'Inghilterra servono da padrini*; così avrebbe detto l'Imperator Nicolò egli stesso, e, se non è vero, è ben trovato. Or non sarebbe un'anomalia che i padrini non si trovassero sul terreno, ove i due avversarii si battono? E nell'entrata delle flotte non vi par veramente di vedere i padrini, i quali, scorrendo che i combattenti si son già trattenute alcune gocce di sangue, e sperando che con questo i loro risentimenti si siano calmati, interpongono tra le spade incrociate i loro pacifici fioretti, per impedire che si rechino più danno appunto allora ch'essi hanno proposto e trattano una riconciliazione? Leggete il Manifesto al commercio di lord Redcliffe! (L'abbiamo riportato nelle Recentissime d'ieri.)

«Per certo, era già tempo che la Sublime Porta pensasse a riorganizzare l'armata d'Asia, che, dopo la disastrosa rotta d'Aliska, se n'è tutta quanta ita in dilaguo. I volontari e i *bucuz-buzuk*, di che in gran parte era composta, son ritornati, nessuno eccettuato, fuggendo alle loro case, non senza però lasciare, ovunque passarono, i più orribili ed inuditi esempi di ferità e di barbarie. Son cose spaventevoli i racconti, che di colà ci giungono, delle rapine, delle uccisioni e degli altri orrori, da loro commessi. I dettagli però della sconfitta son sempre tenuti dal Governo nel più geloso segreto. Non è intanto a tacere che il forte Scekveit tiene ancor forte contro gli assalti dei Russi. Il quartier generale dei pochi battaglioni regolari, che rimangono ancor saldi e che non meritano il nome d'esercito, trovasi al presente stabilito in Kars. Io non so se le alquante migliaia di soldati, partiti colle flotte, il comando di Selim e le ispezioni di Haireddin pascià, possano esser sul serio creduti sufficienti a far fronte a tanti bisogni. La Francia intanto e l'Inghilterra mandano ingegneri ad Erzerum, ed in altri punti importanti dell'Asia, per raccogliere dati statistici, esplorar miniere, tracciar strade, lusingandosi di poter imporre al Governo turco, in un avvenire assai prossimo, i primi passi verso un'epoca vera di civiltà. Si capisce bene che non è poi puramente e semplicemente la santa massima di *fate il bene perché è bene*, e che il loro interesse troverà qualche conto in tutto questo; soprattutto gli Inglesi, che non possono darsi pace dell'interruzione della strada di Trabisona.

«Il destituto capudan pascià, Mahmud, si trova sotto processo: mi si assicura che i due principali capi d'accusa sono che, da quattro giorni ch'egli aveva ricevuto avviso della posizione, in cui si trovavano i legni ottomani nella rada di Sinope, mancò di darne parte al Governo, e che, in tanti mesi che fu grande ammiraglio, non dormì a bordo della flotta, se non la sera della festa offerta agli anglo-francesi. Alla seconda imputazione rispose, che a bordo del Mahmudié trovavasi tanta polvere ed un certo equipaggio, che aveva temuto di saltare in aria. Non crediate che questa risposta sia una esagerazione od una caricatura, perchè essa mi è stata data per vera e quasi per testuale. Tutti gli animi sono irritati contro di lui, e dal modo, con cui i Turchi ne parlano, prevedo che giustizia ne sarà fatta; ma giustizia a lor modo, cioè, una morte sepolta nell'oscurità della notte, o tale da potersi credere la conseguenza di una malattia qualunque — vendetta inutile, perchè senza esempio.

«Una prova intanto della diligenza e della premura, colla quale egli s'occupava della flotta, si è avuta nell'istesso vascello ammiraglio, il Mahmudié, che quattro o cinque giorni or sono entrò nell'arsenale per cambiare un albero, ch'era già fradico, e rifare degli altri attrezzi, ormai inservibili; in ispezialità le corde, che sono attaccate ai martelli, per dar fuoco ai cannoni.

«Un duello, avvenuto tra due istruttori francesi Maugnot e Marseaut, nel quale il primo perì d'un colpo di spada nel petto, ha fatto in Pera moltissima impressione. A quanto si dice, il sig. Marseaut, congedato dal Governo turco, ed avendo ricevuto un ordine di richiamo in Francia, di colpo di tutto questo a maneggi fatti contro lui da altri istruttori francesi, e sfidò per primo il sig. Maugnot.

«Questi era l'istruttore dello stato maggiore nella Scuola politecnica del gran campo; il duello ebbe luogo alle dieci e mezzo a. m., e dalle otto fino a quell'ora egli dette tranquillamente la solita sua lezione. Il

dolore, che mostrarono gli alunni della Scuola per la morte del loro maestro fu vivissimo, ed è la prima volta, che mi accadde veder Turchi nutrir per un Franco tanta stima ed affetto. Il sig. Marseaut è partito per Francia il giorno dopo il duello, col vapore del 5.»

Un altro carteggio dello stesso giornale, con la stessa data del 9, reca quanto segue:

«La nostra popolazione non manca di fare mille congetture intorno all'avvenuta partenza delle flotte unite, ed ognuno ne fa a suo modo le profezie.

«Il 5 corrente le due flotte trovavansi in faccia a Sinope; l'inglese teneva la linea sinistra e la francese la destra, avendo in mezzo ad esse i cinque piroscafi ottomani e i tre navigli di trasporto, tutti carichi di munizioni e di truppe da sbarco, in numero di 9200 uomini. Col vapore austriaco, giunto qui da Trabisona, domenica (6 corrente), il nostro Governo ricevette lettere dal governatore di quella città, in cui questo domandava gli venissero tosto mandati cannoni per armare le batterie, erette ultimamente sulla punta del mare; in seguito a che furono approntati ieri 26 cannoni, che saranno spediti domani, con apposito piroscalo, alla volta di Trabisona.

«Un naviglio sardo, giunto qui da Eupatoria, incontrò la squadra russa, composta di 14 vele, che si recava verso Sebastopoli.»

Un dispaccio da Costantinopoli, del 5 corrente, riferito dal *Lloyd di Vienna*, annuncia:

«Allorché la Nota della Porta fu, nel 31 dicembre, presentata alla sanzione del Sultano, vennero fatte in essa anche le seguenti mutazioni: 1.° Invece di dire, sgombramento dei Principati al più presto possibile, fu detto: da 15 a 20 giorni dopo l'accettazione della Russia; 2.° Rinnovo dei trattati, con riguardo speciale alla integrità ed alla indipendenza dell'Impero ottomano; 3.° La Porta migliorerà volontariamente, e solo per proprio impulso, il suo sistema amministrativo.

Secondo il dispaccio medesimo, i navigli inglesi, entrati nel mar Nero avevano a bordo 7000 uomini di truppe da sbarco. (V. sopra.)

Annunciano da Adrianopoli, nel 7 dicembre: «Fu qui decapitato un Maomettano, che dichiarato aveva essere Cristo e non Maomett il vero profeta. Prima di condannarlo a morte, le Autorità affacciarono indarno onde nuovo ad abiurare la sua nuova credenza. Fu fino all'ultimo momento irremovibile. Dicesi che siano stati scoperti altri individui, che hanno la credenza medesima. Si suppone formar essi un'Associazione religiosa, aver essi un capo e tenere segrete adunanze.» (G. U. d'Aug.)

PRINCIPATI DANUBIANI.

Scrivesi da Bucarest il 7 gennaio: «I ministri e membri del Consiglio straordinario d'amministrazione, Mano (giustizia) e Bibesco, hanno rinunziato. L'impeccabile commissario russo, barone di Budberg, nominò, in seguito a ciò, a membri del Consiglio straordinario d'amministrazione il loggetta della giustizia, Slatineanu, qual capo del Dipartimento del culto, ed il sig. Postelnik Philipesco, qual capo del Segretariato di Stato.» (Corr. Ital.)

REGNO DI GRECIA

Notizie d'Atene, del 13 gennaio, recano che la Camera dei deputati nominò in quel giorno suo presidente definitivo il candidato ministeriale, sig. Barbolu, antico ministro, con 77 voti: quelli, cioè, di tutt'i membri della Camera, ch'erano presenti.

Scrivono da Ancona l'8 gennaio: «Le notizie del piccolo Regno della Grecia e delle Provincie limitrofe sono stazionarie. Que' Greci stanno in una politica di aspettazione, in ansietà grave, attesa l'imminente complicazione delle pendenze tra l'Inghilterra e la Russia. Non sanno che risolvere per non compromettere gli interessi e la posizione de' lor connazionali sparsi, nella Turchia.»

È morto l'11, in età di 89 anni, il generale Hadji-Christos, senatore, aiutante di campo del Re e uno de' più valorosi generali della guerra dell'indipendenza ellenica.

INGHILTERRA

Londra 13 gennaio.

Dicesi che il Governo abbia intenzione di porre in attività 20,000 uomini della milizia irlandese, subito dopo riunito il Parlamento. Dall'Irlanda s'annunzia altresì che i vari reggimenti delle stazioni del Mediterraneo verranno rinforzati da quei battaglioni di riser-

va, che si potranno impiegare a ciò senza grandi difficoltà.

Scrivono da Londra al *Lloyd di Vienna* in data del 13 corr.: «La più importante novità, che oggi abbiamo ad annunciarci dall'Oriente, riguarda la posizione dell'Inghilterra in faccia alla Persia. Un certo Haggi Abdul Kerim, uomo assai benestante di Candahar, che gode della protezione inglese, ha un credito verso il Governo persiano. La Legazione inglese obbligò a dargli appoggio per riscuotere. La Persia dichiarò però l'Haggi suddito persiano, al quale lo Scia poteva a suo beneplacito togliere roba e beni, e rifiutò ogni soddisfazione in modo tanto altero, da far sì che il sig. Tylour Thompson, inviato inglese, interrompesse i suoi rapporti diplomatici coi ministri dello Scia. Quella categorica misura fece effetto. In breve tempo, lo Scia dichiarò pronto a cedere alle pretensioni del Thompson e dell'Haggi. Il principe Dolgoruky, inviato russo, minacciò indarno che lo Czar sarebbe stato di ciò immensamente disgustato. Le relazioni amichevoli coll'Inghilterra furono ristabilite; ed il sig. Thompson rimase, per momento, padrone del campo diplomatico. Fortunatamente, l'appianamento della differenza coll'Inghilterra aprse la via anche ad un accomodamento colla Porta. Almeno ciò sembra esser successo. Infatti, l'inviato turco a Teheran ebbe da Sudder Azim, ossia dal primo ministro di Persia, l'assicurazione precisa, non essere i movimenti di truppe al Nord diretti contro la Porta, ma essere soltanto destinati ad osservare l'andamento delle cose, e ad impedire turbolenze all'interno. Ora una nuova missione russa è in viaggio per Teheran, e vi vorrà certo la più severa vigilanza per resistere alle corruzioni ed alle intimidazioni di quegli emissarii. In complesso, pare però che la Persia vega di dovere sperare e temere più dall'Inghilterra, che da qual si voglia Potenza del Nord. Così le minacce dei Russi contro l'Inghilterra sarebbero, almeno pel momento, andate a vuoto da quel lato.»

Il plenipotenziario turco Narmik pascià, che finora non conchiuse alcun prestito per la Porta, tratta con un plenipotenziario americano. Ma, in America, il prestito sarebbe contratto d'intelligenza colla Francia e coll'Inghilterra. (Lloyd di V.)

POSSESSAMENTI INGLESI

Una lettera privata di Malta, 9 corr., annunzia che parecchi navigli di commercio inglesi, che s'erano fermati nel porto, erano partiti per Varna, ove vanno a portar armi e munizioni, comperte in Inghilterra, e destinate per l'esercito di Omer pascià. (Patrie.)

FRANCIA

Parigi 14 gennaio.

Il *Bulletin de Paris* dichiara che la neutralità del Belgio, in qualunque avvenimento possibile d'Europa, è un fatto sicuro, benché non vi sia alcun atto ufficiale, che la proclami. L'alleanza intima del Belgio coll'Inghilterra, e l'unione di questa colla Francia, garantiscono, secondo il *Bulletin*, questa neutralità, che, del resto, è comandata dalla posizione di quel piccolo Stato e dalle sue relazioni di famiglia coll'Austria.

Il *Constitutionnel* del 13 reca un articolo del sig. Granier di Cassagnac, il quale, sembrando presentare la guerra come inevitabile, non mancò d'essere considerato come un indizio sfavorevole. In generale, la situazione delle cose si mostra sotto un aspetto, che desta vive inquietudini, benché i commercianti, massime dei Dipartimenti, non credano ancora alla guerra. A Parigi si dà ormai come certa la partenza d'un considerevole convoglio turco, che portava rinforzi all'esercito di Batum, sotto la protezione delle flotte alleate. Tutti i nostri arsenali son occupati attivamente, e assicurasi che 14 o 15 vascelli entreranno in commissione di rada (ch'è il secondo grado dell'armamento completo), volendo il Governo preparare una flotta di riserva per tutti i casi avvenibili. La chiamata dei marinai, riferita dai giornali del Mezzogiorno, non è che l'esecuzione d'una prescrizione ordinaria, la quale dovrebbe seguire ogni anno: ma, per condiscendenza verso il commercio non si soleva valersi di questa facoltà; ed oggi il Governo non ne fa uso che per la gravità delle circostanze. Quanto alle truppe di terra, esse vengono bensì organizzate al Ministero della guerra; però il generale Canrobert, interrogato, disse or son pochi giorni: «Non solo non si tratta di darmi un comando, ma certamente non verranno mandate truppe in Oriente. Sarà una guerra marittima, e si faranno tutti gli sforzi possibili per circoscrivere le ostilità nel mar Nero.»

di modo che non è a conghietturarsi ch'ei fosse costretto a tenere obliquo sentiero per superare questa spiaggia, ristorato com'era delle forze, e con dinanzi la cima del monte vestita dei raggi del pianeta. *Che mena dritto altrui per ogni calle*; e perchè, ad ogni modo, non è vero che, salendo un monte a sghebo, il piede destro debba sempre calcare il suolo in parte più bassa, che il sinistro non fa; che anzi avviene tutto il contrario, allorché, per addolcire la salita, si piglia il monte a sghebo, volgendo a mancina: nè v'ha alcun criterio per far ritenere che il poeta, ciò facendo, piegasse più tosto a dritta; e perchè, in fine, è nuovo troppo l'aggiunto di *fermo* al piè destro. Non può dunque credersi che il prof. Paravia sia, in questo, più fortunato degli altri interpreti. E qui dovrei far fine; se non amassi, trovandomi su questa via, aggiungere il mio al parere di tanti. La maggior parte degli espositori è divisa in due schiere: l'una opina che Dante, nel presente luogo, voglia dipingere la postura de' piedi di chi camminando sale; l'altra, al contrario, ch'egli intenda ciò fare di chi cammina in piano. Quelli della prima si accorgono che, nell'atto di fare il passo in un pendio, il piede, al primo muoversi, è più basso dell'altro che sta sulla sua orma; ma, a far calzare le parole del poeta al loro concetto, ricorrono allo spediente (censurabile inver!) di non tener conto di quel primo muoversi della pianta. Quelli della seconda, che stanno pel camminare in pianura, compiacendosi nello scorgere che, in questo caso soltanto, il piede premente il suolo, ossia, secondo essi, il *piè fermo*, è più basso dell'altro, che fa movendosi nell'aria. Se non che, e la voce *piaggia* usata dal poeta; e l'esser egli dianzi giunto appie d'un colle, donde si volge a riguardar lo passo. Che non lascio giammai persona viva; e il rovinare ch'egli fa dopo in basso loco: que-

ste cose tutte, da cui può arguirsi che Dante abbia già guadagnata un'altura, recano loro un po' di noia; da cui però sono prestati a liberarsi, dicendo, con incomparabile disinvoltura, tutto ciò non offrire alcuna difficoltà. Tal altro, come il Costa, vien piaggiando fra queste due opinioni; e, pur scorrendo doversi ammettere il pendio, sostiene esser questo sì dolce da riuscire quasi insensibile: lo che è voler occupare ad un tempo due scanni, e togliere al grande pittore, amico di Giotto ed ispiratore di Michelangelo, il divino pennello, che sapea rendere sì vive e precise immagini. L'errore comune a tutti questi chiosatori sta nel supporre che Dante, parlando a quel modo, abbia inteso a significare che faceva cammino o su per la china od in piano; e tale errore dipende dal credere falsamente tre cose: che il vocabolo *piè* ivi significhi piede propriamente detto; che *piè fermo* voglia dire il piede che non si muove; e che per *piè* il *più basso*, debba intendersi quel piede, il quale, in confronto dell'altro, trovasi in sito più basso. Registrare tutti i pareri sarebbe troppo penoso ed inutile. Solo gioverà far cenno del giudizio del Parenti, il quale reputa giustamente in inganno coloro, che nella parola *fermo* considerano più la cessazione del moto che la fermezza del piede alternativamente stabilito a sostenere tutto il corpo. Del resto, anche il Parenti versa nell'errore, comune a molti altri, di credere che qui Dante voglia far sapere che saliva il pendio, senza più. Dove sta dunque il vero? Poniamo Dante al suo nicchio. Nel pieno vigore degli anni, dopo avere abbandonata la via verace, egli si aggira in una selva oscura, selvaggia, aspra, forte; infine, pervenuto al *piè d'un colle*, ove quella selva terminava, alza gli occhi, e ne vede la cima *vestita già de' raggi del pianeta*. *Che mena dritto altrui per ogni calle*. Allora la sua paura si fa un poco queta, e si volge indietro a rimpiangere il

luogo per cui è passato (lo che non potea da lui farsi senz'esser prima alquanto salito su pel piede del colle); ivi ristora col riposo le stanche membra, e poi riprende via per la piaggia, e, giunto quasi al cominciare dell'erta, trova le note fiere, per cui è costretto a retrocedere verso la selva; nella qual giuntura ei si rassomiglia a *colui che volentieri acquista*, e poi giunge il tempo che gli fa perdere con doglia quanto aveva volentieri acquistato. Ciò premesso, è certo che Dante, de' aver ripresa via per la piaggia, volentieri, spedito, dilato, animato dalla speranza di raggiungere la sommità del monte; e senza trovare intoppi al suo passo, essendo la piaggia fuori della selva aspra e forte. Il vero si è che il *piè fermo* sempre era il *più basso* esprime una meraviglia dell'andare speditamente, a gran passi, su per luogo acclive. Ed a farsene persuaso, basta considerare che qui per *piè* s'intende la gamba comunemente detta (*pars pro toto*): per *piè fermo*, la gamba che sostiene il peso del corpo (*firmum, idest super quo firmatur totum corpus*, dice un antico interprete); e per *piè* il *più basso*, la gamba che più dell'altra al ginocchio si piega. Esperienza mostra che, salendo per un clivo, la gamba, che alternativamente si manda innanzi, riesce sempre più piegata, ossia più umile, più bassa dell'altra: ed è appunto sopra essa che gravita sempre il corpo, purché non si faccia sosta, nè si proceda a rilento. Se chi a tal modo procede, si arresta, il peso della persona va naturalmente a cadere sulla gamba dretana, che è la più protesa o meno bassa dell'altra; e se pure ascende, ma a brevi passi, non gli fa d'uopo piegare nè l'una nè l'altra. Dico che il peso del corpo di chi incede a gran passi su per la china, va sempre a cadere sulla gamba più piegata, perchè, a incominciare la salita, fa di mestieri

che la gamba più distesa, ch'è al di dietro, spinga il peso del corpo sull'altra, già posta innanzi ed atteggiata come si disse; la quale poi, tosto che lo ha sopra di sé, si stende e si rizza per liberarsene, trasmettendolo alla compagna, che frattanto si affretta a portarsi dinanzi a riceverlo curva ed a restituirlo nella stessa guisa; e così via con alterna vece fino al termine del cammino: talché il peso è sempre ricevuto dalla più curva, o più bassa. Figuratevi un montanaro, che salga di buon passo per una china, e lo vedrete colla persona sempre in avanti sulla gamba inarcata. E poiché Dante dice che il *piè fermo* era sempre il *più basso*, s'è da intendere ch'ei camminasse per la china in modo che il suo corpo andava sempre a riposarsi sulla gamba al dinanzi, vale a dire ch'ei camminava senza lentezza, e senza far sosta; ovvero, in minimi termini, di buone gambe. Se questa è verità, come credo, ne dovrò grazie al chiarissimo professor Paravia, senza il cui discorso su tal punto, non avrei forse mai pensato alla chiosa. Torno a Cuiaccio.

Venezia, 16 gennaio 1854.

F. PASQUALIGO.

RETTIFICAZIONE.

Tratto in errore da inesatte informazioni, il sottoscritto attribui a monsignor Cesare Parolari le iscrizioni, apposte intorno al feretro ne' funerali del co. Gio. Batista Sceriman, riportate nell'Appendice d'ier l'altro. Quelle iscrizioni son opera del culto sig. Gio. Geflin; e lo scrivente si crede in debito di correggere l'involontario suo sbaglio, perchè il merito tocchi a cui spetta.

G. M. MALVEZZI.

Ecco il bre-

torno alle forze
«La fanteria
battaglioni di
tre reggimenti
di tre battaglioni
terza leggiera d'
gnie di veterani
«La fanteria
gna, lasciando in
condo la valutaz
battaglioni di gu
«La cavalleria
riserva, di 20 di
ria leggiera, tutt
ti di cavalleria le
de. Le truppe a
della cavalleria,
essere valutata a
«L'artiglieria
più un reggimen
dici compagnie d
treno dei parchi
terani.

«Ciascuna b
che da fuoco, da
zi; ciascun regg
materiale, dieci l
dell'artiglieria, s
in 30,000 uomi
«Vi sono in
tre reggimenti a
«La forza tot
trare in campagna
uomini e di 60.

Leggiamo.

in data di Parigi
«Una not
questi giorni, at
la risoluzione di
già sul teatro d
nifestazione è po
nè è evidente e
corpo d'esercito
tro mesi a prep
cito, colla invita
che, oggidì, mer
vapore, si posse
mento della dist
tanto più che n
uomini.

«Si aggiu
di trasportare u
strebbera sussid
contingente, che

Il Phare
dispaccio telegra
di affrettare al
vascello a vele
possa questo e
carpentieri lavor
mentare il nume
altro dispaccio p
dinaria di marin
mente.

GAZZ

VENEZIA 20
in seguenti legni
Da Shields l
mer, e n carbone
inglese Ism, r, ca
Braila il brigant
none a Mondolfo
napoletani, sono
Il mercato m
buono sardo si è
di Corfù, che di
Le valute in

LIVORNO 15
nezia con carico
il Benvenuto, no
l'Eugenio ed il
il sacco. Si cerca
del granone è au
dei noli.

CORFU' 15
qualche conto su
gati da tall. 10
grande caduta de
nel raccolto si è

Corso delle cart

Obbligazioni del
dette
dette
dette
Prestito con lott
Prestito con lott
Obbligaz. del pre
dette dell'eson.
dette
Azioni della Ban
Azioni della Str.
Azioni della nav.

Amburgo, per 10
Amsterdam, per
Augusta, per 10
Francoforte sul
val della Germi
Livorno, per 30
Londra, per 4
Milano, per 30
Parigi, per 300

(Dai fo

Vien
La decisa
vovolemente su
i corsi era
mentò anche qua
fiacca.

Le Metallich
assai ricercate.
domanda, aument
Le Azioni
quelle della Stra

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 390.

1.^a pubbl.

EDITTO.

In appendice all'Editto 2 novembre p. p. n. 21539, l'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che i due esperimenti d'asta dei beni del concorso dell'asta eredità del fu Michele Vendramin-Mosca, saranno rispettivamente tenuti nei giorni 20 febbraio e 6 marzo pross. vent., in luogo dei giorni 21 gennaio corrente e 4 febbraio pross. vent. fissati coll'Editto 22 novembre p. p. n. 21539, ferme nel resto le condizioni portate dagli Editto 25 maggio 1853, n. 23516 e 29 novembre p. p. n. 21539.

Si affigge come di metodo e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 11 gennaio 1854.

Domeneghini, Dirett.

N. 465.

1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giuseppe Toniatu fu Francesco di Vicenza esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Trib. entro il giorno 15 aprile p. v. al confronto dell'avv. Carlo D. Balzadori, che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Antonio D. Facchini in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quando anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 20 aprile pross. vent. alle ore 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei compariti, e che non comprendendo alcuno si procederà di Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 13 gennaio 1854.

Fantuzzi, D.

N. 36066. a. c.

1.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. sopra istanza di Andrea Baso, si notifica a chiunque credesse aspirare all'acquisto degli immobili in calce descritti, oppignorati a danno di Domenico Peninetti, la loro vendita, che seguirà all'Aula Verbale del suddetto Tribunale nel giorno 22 ventidue febbraio p. v. alle ore 12 meridiane, al quarto esperimento, a prezzo anche inferiore alla stima, sotto le condizioni seguenti, che potranno esaminarsi presso l'Ufficio di Spedizione unitamente all'atto di stima, e certificati ipotecari.

Condizioni.

I. La subasta degli immobili seguirà nei tre lotti qui sottodescritti, con avvertenza che tutte le arelle, oltre le 16 calcolate nella stima, si dichiarano non comprese nella vendita, e potersi quindi asportare dall'attuale proprietario, e così non appartenervi li frutti pendenti non indicati.

II. Ogni oblatore dovrà caute l'offerta col deposito in mano del Commissario all'asta del decimo del valore della stima.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo di delibera in effettivi pezzi da 20 l. all'atto della delibera stessa, computato il deposito.

IV. La delibera seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutore, e resteranno a carico dell'acquirente tutti i pesi, nessuno eccettuato, aggravanti i fondi, tranne i debiti ipotecari appartenenti dai certificati dimessi.

V. Oltre il prezzo di delibera l'acquirente dovrà pagare all'avvocato dell'esecutore le spese giudiziali dell'istanza per oppignorazione fino alla consumazione dell'asta inclusiva.

VI. L'acquirente non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili senza documentare il versamento dell'intero prezzo di delibera, e di aver saldate le spese dell'art. V.

Lotto I.

Casetta terrena in calle Bravura allibrata al n. 254 di mappa, subalterno 1, per luogo terreno di pert. — 0:03, con la rendita censuaria di a. l. 4:32, corrispondente al civ. num. 169, tra i confini, a levante strada, a mezzodì il num. di mappa 244, a ponente calle Bravura, ed a tramontana il num. 243, stimate depurate l. 299:80.

Altra casetta terrena sulla fondamenta Vangariola allibrata al n. 325 di mappa, subalterno 1, per luogo terreno di pert. — 0:05, colla rendita censuaria di a. l. 6:48, corrispondente al civ. n. 20, confinata a levante dal n. di mappa 326, a mezzodì dalla detta fondamenta, a ponente dalla strada, ed a tramontana dal n. 324, del depurato valore di a. l. 399:80.

Fondo nella Salizzada vicina alla fondamenta Vangariola allibrata al n. 371 di mappa, di pert. — 0:04:10, colla rendita censuaria di austr. l. 0:01, corrispondente all'area relativa allo stabile demolito al civ. n. 118, tra i confini, levante i num. di mappa 373, 374, a mezzodì i n. 785, 876, a ponente i n. 368, 369, 376, e tramontana Rio delle Monache del prezzo di l. 80.

Vigna di campi 4:3:070, con orto e casa annessa, corrispondenti a pert. cens. 22:69, coi n. di mappa 452, 453, 454, 457, 576, della rendita di lire 265:02. La corrispondenza delle pert. 22:69, è di campi 5:3:104, il luogo degli Esposti 4:3:070, i confini sono, a levante l'argine pubblico, il mare Adriatico, a mezzodì i n. di mappa 450, 422, 447, 448, a ponente la Laguna Veneta, a tramontana i n. di mappa 451, 456, 425, del prezzo di l. 7834:80.

Somma totale l. 8614:40.

Lotto II.

Fabbricato allibrato al num. 771 di mappa, per casa che si estende anche sopra il n. 303, e sopra parte del 140, di pert. 0:02, colla rendita di l. 23:40, corrispondente al civ. num. 104, fra i confini, a levante la piazza, a mezzodì i n. di mappa 140, 303, a ponente il detto n. 140, a tramontana i n. 308, 309, del valore di l. 914:80.

Casetta terrena in campello del Forno al n. 316 di mappa, allibrata qual locale terreno, su cui si estende il num. 142, di pert. 0:03, con la rendita di l. 4:32, corrispondente al civ. n. 8, fra i confini, a levante il n. 317 di mappa, mezzodì il detto Campiello, ponente la calle del Forno, tramontana il n. 144, del valore di l. 244.

Diretto dominio sopra casa al civ. n. 12, ed in mappa al n. 317, che importa l'annuo canone di l. 6, depurate dal V capitale di l. 120.

Casa in corte S. Giorgio allibrata al n. 783 di mappa, di pert. — 0:11, colla rendita di l. 17:28, al civ. n. 81, fra i confini, a levante calle della Madonna, mezzodì strada pubblica, ponente strada, e tramontana ortaglia n. 384, del valore di l. 1267:40.

Terreno ed ortaglia aderente alla suddetta casa in mappa al n. 384, per ortaglia classe III, di pert. 0:96, colla rendita di l. 6:62, tra i confini, levante calle della Madonna, mezzodì n. 773, calle e n. 334, ponente n. 780, tramontana Rio delle Monache del prezzo di l. 912.

Somma totale l. 3458:20.

Lotto III.

Vigna con ortaglia, e casa colonica ai num. di mappa 378, 380, 419, 575, 442, di complessive pert. 9:85, con la rendita censuaria in totale di l. 95:29, corrispondenti a campi 2:2:42, tra i confini, a levante il n. di mappa 468, a mezzodì i n. 372, 348, 440, a ponente la Veneta Laguna, ed a tramontana i n. 443, 445, ed il suo valore è di l. 2521:20.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in questa Città e nella Comune di Malamocco, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 24 novembre 1853.

Ferretti, Direttore degli Uffici d'ordine.

N. 883.

1.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale

Commerciale Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed insinuati nelle Provincie Lombardo-Venete di ragione di Angela Policardi Opocher di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Angela Policardi Opocher ad insinuare sino al giorno 31 marzo prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. R. Gerdol Andrea deputato curatore della massa concorsuale e del caso d'impedimento in sostituzione l'altro avv. Dr. Datto De Dauli dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno accesa eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno, sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà intenderlo d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 11 marzo p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato ed alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 17 gennaio 1854.

Il Presidente

Nob. De SCOLARI.

Lizier, D.

N. 727.

1.^a pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nelle Provincie Lombardo-Venete di ragione di Angela Policardi Opocher di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Angela Policardi Opocher ad insinuare sino al giorno 31 marzo prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. R. Gerdol Andrea deputato curatore della massa concorsuale e del caso d'impedimento in sostituzione l'altro avv. Dr. Datto De Dauli dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno accesa eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno, sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà intenderlo d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente

GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 17 gennaio 1854.

Domeneghini.

I. L'asta verrà aperta sul dato di a. l. 3890:20 che è il prezzo attribuito allo stabile da subastarsi nella stima giudiziale erettasi all'atto dell'inventario.

II. Ogni aspirante all'acquisto dovrà caute la propria offerta mediante deposito nelle mani della Commissione giudiziale di l. 389:02 in valuta d'oro, o d'argento a tariffa, corrispondenti ad un decimo sul prezzo d'acquisto, il quale sarà imputato nel prezzo della delibera al deliberatario, e rispetto agli altri offerenti sarà restituito appena chiusa l'asta.

III. Tanto nel primo quanto nel secondo esperimento d'asta la delibera seguirà a favore di quell'aspirante che avrà offerto un prezzo maggiore od eguale al dato regolatore dell'asta.

IV. Entro giorni 15 decorribili dall'atto di delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa dei depositi del R. Tribunale di Treviso il prezzo della delibera stessa in valuta d'oro o d'argento a tariffa esclusa per patto espresso la carta monetata di qualunque specie, detratto però da questo l'importo del deposito.

V. Dal di della delibera in poi tutte le spese posteriori all'asta comprese quelle di aggiudicazione e trasferimento, ed ogni altra qualsiasi saranno a carico del deliberatario, e così pure tutti li pesi inerenti al fondo di servitù, livelli e pubbliche imposte di qualunque natura essi sieno. Resteranno poi a suo vantaggio tutti gli utili d'ogni genere, ritirati dallo stabile, a partire dal giorno del verificato pagamento del prezzo d'acquisto.

VI. L'Amministrazione non presta nessuna garanzia, e nemmeno sulla precisa quantità dei beni restando venduti a corpo e non a misura.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere, né potrà essere a lui rilasciato decreto dal Giudice di aggiudicazione di proprietà né d'immissione in possesso, se non dopo che avrà dimostrato di aver eseguito per intero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

VIII. Nel caso che il deliberatario mancasse al pagamento del prezzo come sopra pattuito lo stabile sarà posto nuovamente all'asta senza nuova stima a tutte di lui spese, e resteranno a suo carico i danni che eventualmente ne derivassero oltre alla perdita del deposito.

Stabile da subastarsi, Provincia di Treviso, Distretto di Conegliano, Parrocchia di S. Maria di Feletto.

C. 10 circa, con casa ad uso di stalla fra confini, a levante eredi Dal Salico, e Carlo Da Datto detto Andreon Vincenzo, e torrente Valbons, a meriggio Valbons, e sudd. Da Datto, ed a settentrione Da Datto, ed eredità suddetta, salvis, descritti nell'estimo provv. ai nn. 97, 98 e porzione del n. 100, colla cifra complessiva di venete l. 137:5 e nell'estimo stabile in mappa ai nn. 1057, 1058, 76, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 531, 532, 533, 534, 545, 546, 508, 509, 510, 1169, 1170, 1171, per pert. 57:89 colla rendita di a. l. 64:24. Valore di stima a. l. 3890:20.

Il Consig. Pretore

BALBI.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,

Li 1.^a gennaio 1854.

De Paoli, Cancellista.

N. 6.

1.^a pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel locale di residenza di questa I. R. Pretura di Schio verrà tenuto nei giorni 22, 23 e 29 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti esecutati ad istanza del sig. Domenico D. R. Panizza possidente di Valdagno e dei signori Luigi Trettenero, e Sebastiano Sammartin Preposti al Pio Istituto di Cornedo attori, ed a pregiudizio di Antonio Cazzola fu Ottavio di S. Lorenzo di Soave r.o. con. alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta alle ore una pom., e chiusa alle ore tre pom., sul dato regolatore di a. l. 725, diconsi settecento venticinque, giusta Capitolato, in valuta effettiva.

2. La delibera, di cui si tratta, avrà luogo al miglior offerente se così piacerà, salva sempre la Superiore approvazione, senza la quale non riporterà alcun effetto.

3. Dopo la delibera non saranno accettate migliori di sorte, giusta il prescritto delle vigenti discipline.

4. Non sarà ammessa alcuna offerta senza il preciso deposito di l. 362:50, diconsi lire tre centosessantadue e centesimi iniquanta.

Venezia, 14 gennaio 1854.

I Fabbricieri

STEFANO D. R. ORIO.

GIULIANO COSTANTINI.

GIOVANNI LAZZARI.

N. 8.

1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conegliano rende noto, che, nella sua residenza a mezzo di delegata Commissione nei giorni 10 e 24, febbraio dalle ore 9 ant. alle 2 pom. pel primo e pel secondo esperimento sarà tenuta l'asta dello stabile sotto descritto, accordata dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso col decreto 13 dicembre decorso n. 10997, sopra istanza del Dr. Matteo Serenaghietto amministratore nel concorso dell'oberta eredità Giuseppe Antonio Molena rappresentata dall'Antonio D. R. Dalla Verde, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di a. l. 3890:20 che è il prezzo attribuito allo stabile da subastarsi nella stima giudiziale erettasi all'atto dell'inventario.

II. Ogni aspirante all'acquisto dovrà caute la propria offerta mediante deposito nelle mani della Commissione giudiziale di l. 389:02 in valuta d'oro, o d'argento a tariffa, corrispondenti ad un decimo sul prezzo d'acquisto, il quale sarà imputato nel prezzo della delibera al deliberatario, e rispetto agli altri offerenti sarà restituito appena chiusa l'asta.

III. Tanto nel primo quanto nel secondo esperimento d'asta la delibera seguirà a favore di quell'aspirante che avrà offerto un prezzo maggiore od eguale al dato regolatore dell'asta.

IV. Entro giorni 15 decorribili dall'atto di delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa dei depositi del R. Tribunale di Treviso il prezzo della delibera stessa in valuta d'oro o d'argento a tariffa esclusa per patto espresso la carta monetata di qualunque specie, detratto però da questo l'importo del deposito.

V. Dal di della delibera in poi tutte le spese posteriori all'asta comprese quelle di aggiudicazione e trasferimento, ed ogni altra qualsiasi saranno a carico del deliberatario, e così pure tutti li pesi inerenti al fondo di servitù, livelli e pubbliche imposte di qualunque natura essi sieno. Resteranno poi a suo vantaggio tutti gli utili d'ogni genere, ritirati dallo stabile, a partire dal giorno del verificato pagamento del prezzo d'acquisto.

VI. L'Amministrazione non presta nessuna garanzia, e nemmeno sulla precisa quantità dei beni restando venduti a corpo e non a misura.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere, né potrà essere a lui rilasciato decreto dal Giudice di aggiudicazione di proprietà né d'immissione in possesso, se non dopo che avrà dimostrato di aver eseguito per intero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

VIII. Nel caso che il deliberatario mancasse al pagamento del prezzo come sopra pattuito lo stabile sarà posto nuovamente all'asta senza nuova stima a tutte di lui spese, e resteranno a suo carico i danni che eventualmente ne derivassero oltre alla perdita del deposito.

Stabile da subastarsi, Provincia di Treviso, Distretto di Conegliano, Parrocchia di S. Maria di Feletto.

C. 10 circa, con casa ad uso di stalla fra confini, a levante eredi Dal Salico, e Carlo Da Datto detto Andreon Vincenzo, e torrente Valbons, a meriggio Valbons, e sudd. Da Datto, ed a settentrione Da Datto, ed eredità suddetta, salvis, descritti nell'estimo provv. ai nn. 97, 98 e porzione del n. 100, colla cifra complessiva di venete l. 137:5 e nell'estimo stabile in mappa ai nn. 1057, 1058, 76, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 531, 532, 533, 534, 545, 546, 508, 509, 510, 1169, 1170, 1171, per pert. 57:89 colla rendita di a. l. 64:24. Valore di stima a. l. 3890:20.

Il Consig. Pretore

BALBI.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,

Li 1.^a gennaio 1854.

De Paoli, Cancellista.

N. 6.

1.^a pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel locale di residenza di questa I. R. Pretura di Schio verrà tenuto nei giorni 22, 23 e 29 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti esecutati ad istanza del sig. Domenico D. R. Panizza possidente di Valdagno e dei signori Luigi Trettenero, e Sebastiano Sammartin Preposti al Pio Istituto di Cornedo attori, ed a pregiudizio di Antonio Cazzola fu Ottavio di S. Lorenzo di Soave r.o. con. alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta alle ore una pom., e chiusa alle ore tre pom., sul dato regolatore di a. l. 725, diconsi settecento venticinque, giusta Capitolato, in valuta effettiva.

2. La delibera, di cui si tratta, avrà luogo al miglior offerente se così piacerà, salva sempre la Superiore approvazione, senza la quale non riporterà alcun effetto.

3. Dopo la delibera non saranno accettate migliori di sorte, giusta il prescritto delle vigenti discipline.

4. Non sarà ammessa alcuna offerta senza il preciso deposito di l. 362:50, diconsi lire tre centosessantadue e centesimi iniquanta.

Venezia, 14 gennaio 1854.

I Fabbricieri

STEFANO D. R. ORIO.

GIULIANO COSTANTINI.

GIOVANNI LAZZARI.

N. 8.

1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conegliano rende noto, che, nella sua residenza a mezzo di delegata Commissione nei giorni 10 e 24, febbraio dalle ore 9 ant. alle 2 pom. pel primo e pel secondo esperimento sarà tenuta l'asta dello stabile sotto descritto, accordata dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso col decreto 13 dicembre decorso n. 10997, sopra istanza del Dr. Matteo Serenaghietto amministratore nel concorso dell'oberta eredità Giuseppe Antonio Molena rappresentata dall'Antonio D. R. Dalla Verde, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di a. l. 3890:20 che è il prezzo attribuito allo stabile da subastarsi nella stima giudiziale erettasi all'atto dell'inventario.

II. Ogni aspirante all'acquisto dovrà caute la propria offerta mediante deposito nelle mani della Commissione giudiziale di l. 389:02 in valuta d'oro, o d'argento a tariffa, corrispondenti ad un decimo sul prezzo d'acquisto, il quale sarà imputato nel prezzo della delibera al deliberatario, e rispetto agli altri offerenti sarà restituito appena chiusa l'asta.

III. Tanto nel primo quanto nel secondo esperimento d'asta la delibera seguirà a favore di quell'aspirante che avrà offerto un prezzo maggiore od eguale al dato regolatore dell'asta.

IV. Entro giorni 15 decorribili dall'atto di delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa dei depositi del R. Tribunale di Treviso il prezzo della delibera stessa in valuta d'oro o d'argento a tariffa esclusa per patto espresso la carta monetata di qualunque specie, detratto però da questo l'importo del deposito.

V. Dal di della delibera in poi tutte le spese posteriori all'asta comprese quelle di aggiudicazione e trasferimento, ed ogni altra qualsiasi saranno a carico del deliberatario, e così pure tutti li pesi inerenti al fondo di servitù, livelli e pubbliche imposte di qualunque natura essi sieno. Resteranno poi a suo vantaggio tutti gli utili d'ogni genere, ritirati dallo stabile, a partire dal giorno del verificato pagamento del prezzo d'acquisto.

VI. L'Amministrazione non presta nessuna garanzia, e nemmeno sulla precisa quantità dei beni restando venduti a corpo e non a misura.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere, né potrà essere a lui rilasciato decreto dal Giudice di aggiudicazione di proprietà né d'immissione in possesso, se non dopo che avrà dimostrato di aver eseguito per intero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

Condizioni
I. I fondi saranno venduti al primo, e secondo incanto a prezzo superiore, al terzo anche inferiore a quello della stima giudizialmente rilevata, quando bastasse a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà caute la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima che in caso di delibera si tratterà in conto di prezzo, dovendo il resto esser versato ai creditori utilmente graduati dietro notizia del riparto al deliberatario, tenuto a corrispondere intanto l'anno pro a 6 per 100 del valore della delibera.

III. Il possesso di diritto, e di fatto si trasferiscono nell'acquirente col di della delibera, dal quale saranno a suo carico tutte le spese, e tutti gli aggravii d'imposte cadenti sul fondo, e l'onere di decima, quartese, o pensionario, se e come il fondo vi fosse soggetto, salva l'aggiudicazione definitiva della proprietà del fondo, che si aliena con ogni onere, ed onore senza garanzia dell'esecutante, dopo l'adempimento delle condizioni d'asta.

IV. Dal deposito verificato l'esecutante si preleva l'importo di tutte le spese esecutive a tutta la delibera, previa liquidazione giudiziale, e se il deposito non bastasse vi supplirà il deliberatario in conto di prezzo.

V. Se più fossero i deliberatarii s'intenderanno obbligati solidalmente.

VI. La mancanza all'adempimento dei patti cagionerà la subasta a spese del deliberatario.

Fondi da subastarsi
C. 7.0.0. di terreno per la maggior parte zerbato, scoglioso, cespugliato, ed il rimanente a ratorio vacuo, e pascolo, situato in Comune di Monte di Malo nella contrada Cazzola o Sella censiti nella mappa provvisoria ai nn. 5593, 5599, 5600, 5602, 5603 5604, 5605, fra i confini a levante strada comune, a mezzo di beni comunali, a ponente Preto Giacomo, a tramontana detto Preto, e Sella Francesco fu Domenico, del valore di a. l. 230.00.

C. 1.1.0. di terreno a ratorio vacuo situato nella detta Comune e Contrà censito nella mappa provvisoria al n. 1720, confinato a levante, e tramontana da Francesco fu Domenico Sella, a mezzodi e ponente da beni della ragione, situati in Comune di Novale del valore di a. l. 200.20.

C. 0.3.0. Prato con due pomari, e diversi pioppi situato nella stessa Comune, e contrada censito nella mappa provvisoria al n. 1741, fra i confini a levante e tramontana Giuseppe fu Giovanni Stefani, a mezzodi strada, a ponente Francesco fu Antonio Preto, del valore di a. l. 450.00.

Il presente Editto verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nonché a quello dell'I. R. Pretura in Valdarno, e nei soliti luoghi di questa Comune, nonché di quella di Monte di Malo, ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Schio, Li 4 gennaio 1854.

L'I. R. Consig. Pretore COLLE.

N. 38029. 1. pubbl.

EDITTO.
Si rende noto, che, nel 18 dicembre 1853 sotto il n. 38029, fu prodotta istanza da Vincenzo e Matteo Dal Fiol, rappresentati dall'avv. Lazzarini contro il nob. Girolamo Pizzamano, curatore dell'interdetto co. Giuseppe Ivanovich per asta di stabili in Venezia, con notizia ai creditori i-potecari iscritti sugli stabili stessi.

Costando dalla detta istanza che fra essi creditori vi sono primo: Cornelia Venier del fu Pietro moglie a Francesco Colussi; secondo, Pietro Venier di Priamo, e terzo, Alessandro De Marchi fu Andrea indicati assenti d'ignota dimora, questo Tribunale ha deputato loro in curatore alla prima il sig. avv. Tamaoni, al secondo il sig. avv. Tomat ed al terzo l'avv. sig. Cipriani onde rappresentare essi assenti nella sessione prefissa a quest'Aula verbale nel giorno 28 febbraio 1854 ore 10 ant. per versare sulle proposte condizioni dell'asta, avvertiti o di comparire personalmente o di eleggere un altro procuratore, ovvero di munire il deputato curatore delle necessarie notizie e documenti, altrimenti dovranno attribuire a sé medesimi le conseguenze della loro inazione.

Descrizione degli immobili
1. Pezzo di terra aratorio arborato vitato nelle pertinenze di Nogarredo di Corno, iscritto nella mappa del censo provvisorio e stabile al n. 1893, di cens. pert. 5:74, fra i confini a levante D. U. Giuseppe Bertolissi, mezzodi strada, ponente Pellegrino Tommaso, tramontana Bertolissi Giacomo.

Stimato per intero come dal protocollo 29 aprile 1853 num. 3630, a. l. 492, perciò la metà da subastarsi l. 246.

2. Un pezzo di terra privato nelle pertinenze di Coseano, detto Colle o Riva di S. Andreat in mappa del censo provvisorio e stabile al n. 1227 e 2291, il

Il Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione civ. di Venezia, Li 19 dicembre 1853. Ferretti.

N. 263. 1.ª pubbl.

AVVISO.
In appendice e a modificazione parziale dell'Editto 15 dicembre 1853 n. 8244, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia il 30 detto, al n. 160, e seguenti, si rende a pubblica notizia che avvenne un errore materiale di calcolo nel protocollo peritale 14 settembre 1853 n. 6251, dello Stabilimento Candolpo di subastarsi sopra istanza della ditta Girolamo Tezza contro le Comuni del Cadore ed Ampezzo, mentre il complessivo valore capitale nitido di esso Stabilimento anziché consistere in l. 123,224:33 consiste invece in a. l. 223,224:33, come da protocollo 7 gennaio corr. n. 263, assunto cogli ingegneri civili Osvaldo Palatini, ed Antonio Serafini a rettifica ed in appendice alla loro istanza.

Ritenuta quindi per case la stima degli immobili descritti nell'Editto 15 dicembre 1853 n. 8244 in l. 223,224:33, ritenute le avvertenze e condizioni tutte portate dall'Editto medesimo, quest'I. R. Pretura, mutando i giorni destinati in precedenza per gli esperimenti d'asta, prefigge per l'asta stessa da tenersi nel locale di residenza di quest'I. R. Pretura a mezzo di apposita Commissione i giorni 25 febbraio, 18 marzo, e 8 aprile prossimi successivi dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pubblicandosi il presente per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed alligandosi nel Comune di Ospitale, ed in quest'Albo Pretorio.

L'I. R. Cons. Pretore VIDA.

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore, Li 11 gennaio 1854.

Dogliani, Agg.

N. 10313 1.ª pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Pretura in S. Daniele, porta a pubblica notizia che nei giorni 8, 11 e 15 febbraio p. v. presso il locale di sua residenza avranno luogo tre esperimenti d'asta degli immobili qui sottodescritti, esecutati sull'istanza del sig. Osvaldo Mattiussi a danno di Sabucco Gio. Batt. q. Giovanni di Nogarredo di Corno, sotto le seguenti

Condizioni.
I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito in moneta d'argento o d'oro a tariffa del decimo dell'importo della stima da trattarsi a cauzione della delibera.

II. La vendita sarà eseguita distintamente dei beni, come sono riportati nei due lotti.

III. Il deliberatario del fondo compreso nel primo lotto dovrà assumere a proprio carico la corrispondenza annua enfiteutica di frumento staia 1, piccoli 5 1/2 verso la ritenuta del quinto da soddisfarsi ai signori Osvaldo e Valentino fratelli Mattiussi di Nogarredo di Corno, e l'altra corrispondenza censitizia di frumento p. coli 2, senza detrazione del quinto esigibile dal sig. Pietro Oliverio pure di Nogarredo di Corno, che sono già difalcati nel prezzo di stima.

IV. Non potranno venire deliberati quelli stabili che a prezzo eguale o maggiore della stima sul primo, o secondo esperimento d'asta.

V. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell'acquisto entro giorni otto dalla comunicata approvazione della delibera, con deposito nella Cassa giudiziale di questa R. Pretura, meno però il decimo esborato per cauzione gli effetti della delibera.

VI. Mancando l'acquirente al deposito anzidetto entro il prefinito termine avrà luogo il reinconto a tutte di lui spese, danni pericoli ed interessi.

V. Li stabili dei quali si tratta saranno venduti in quello stato ed essere in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

VI. Eseguite tutte le predette condizioni verrà conferita al deliberatario la comproprietà ed il compossesso dell'astabili per la metà spettante all'esecutante ritenuto a carico del deliberatario medesimo dal giorno del suo acquisto anche la quota di tutti gli aggravii pubblici, ed imposte di ogni sorte.

Descrizione degli immobili
1. Pezzo di terra aratorio arborato vitato nelle pertinenze di Nogarredo di Corno, iscritto nella mappa del censo provvisorio e stabile al n. 1893, di cens. pert. 5:74, fra i confini a levante D. U. Giuseppe Bertolissi, mezzodi strada, ponente Pellegrino Tommaso, tramontana Bertolissi Giacomo.

Stimato per intero come dal protocollo 29 aprile 1853 num. 3630, a. l. 492, perciò la metà da subastarsi l. 246.

2. Un pezzo di terra privato nelle pertinenze di Coseano, detto Colle o Riva di S. Andreat in mappa del censo provvisorio e stabile al n. 1227 e 2291, il

primo di cens. pert. 5:74, colla rendita di l. 3:79, ed il secondo numero di cens. pert. 7:08, colla rendita di l. 4:67, per intero fra li confini a levante parte strada campestre, e parte Pellegrini eredi fu Gio. Batt. mezzo di Mattiussi sig. Osvaldo, ponente strada, tramontana Piascaris eredi q. Francesco.

Stimato come nel suddetto protocollo per intero a. l. 1076:78, perciò la metà da subastarsi l. 513:39.

3. Pezzo di terra arat. nelle pertinenze di Nogarredo di Corno denominato Nobile descritto nella mappa del censo stabile al num. 1466, di cens. pert. 2:79, colla rendita di l. 7:12, fra li confini a levante Bertolissi Prete Giuseppe e parte Pezzetta Gio. Batt. e parte strada, ponente Concina sig. Giovanni Domenico, ed a tramontana parte Bertolissi Prete Eugenio, e parte Mattiussi Osvaldo.

Stimato come in detto protocollo per ogni campo friulense a. l. 400.

Si ritengono le a. l. 2:79, con sovrabbondanza per un campo, e perciò la metà da subastarsi è di l. 200.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, nonché inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore DE MARTINI.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele, Li 12 dicembre 1853.

Gallimberti, Cancellista.

N. 10314. 1.ª pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Pretura in S. Daniele porta a pubblica conoscenza che, nei giorni 8, 11 e 15 febbraio p. v. presso il locale di sua residenza avranno luogo tre esperimenti d'asta degli immobili qui sotto descritti, esecutati sull'istanza del sig. Osvaldo Mattiussi a danno di Sabucco Gio. Batt. e Valentino q. Giovanni di Nogarredo di Corno, sotto le seguenti

Condizioni.
I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito in moneta d'argento o d'oro a tariffa del decimo dell'importo della stima da trattarsi a cauzione della delibera.

II. La vendita sarà eseguita distintamente dei beni, come sono riportati nei due lotti.

III. Il deliberatario del fondo compreso nel primo lotto dovrà assumere a proprio carico la corrispondenza annua enfiteutica di frumento staia 1, piccoli 5 1/2 verso la ritenuta del quinto da soddisfarsi ai signori Osvaldo e Valentino fratelli Mattiussi di Nogarredo di Corno, e l'altra corrispondenza censitizia di frumento p. coli 2, senza detrazione del quinto esigibile dal sig. Pietro Oliverio pure di Nogarredo di Corno, che sono già difalcati nel prezzo di stima.

IV. Non potranno venire deliberati quelli stabili che a prezzo eguale o maggiore della stima sul primo e secondo esperimento d'asta.

V. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell'acquisto entro giorni otto dalla comunicata approvazione della delibera, con deposito nella Cassa giudiziale di questa R. Pretura, meno però il decimo esborato per cauzione gli effetti della delibera.

VI. Mancando l'acquirente al deposito anzidetto entro il prefinito termine avrà luogo il reinconto a tutte di lui spese, danni, pericoli, ed interessi.

V. Li stabili dei quali si tratta saranno venduti in quello stato ed essere in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

VI. Eseguite tutte le predette condizioni, verrà conferita al deliberatario il possesso degli stabili.

Descrizione dei fondi.
Lotto I
Pezzo di terra arat. situato nelle pertinenze di Coseano, con una pianta di alberi con viti sotto frutto, e gelsi, iscritto nella mappa del censo provv. porzione dei nn. 1312, 1313, e 1316, di cens. pert. 11:06; e nella mappa del censo stabile al n. 1313 di cens. pert. 9:07, colla rendita di l. 24:20, fra li confini a levante Mattiussi Osvaldo e fratelli, mezzodi parte contessa Papafava

di Colloredo, e parte li suddetti fratelli Mattiussi, ponente Tomat G. Batt. ed a tramontana strada.

Quel fondo è stimato a. l. 948:00, ma siccome lo è aggravato dalla corrispondenza annua enfiteutica di frumento staia 1, piccoli 5 e 1/2, verso li signori Osvaldo e Valentino fratelli Mattiussi, che depurata dal quinto porta il capitale di l. 429:00 e dell'altra corrispondenza censitizia di frumento pesinali 2, verso Pietro Oliverio, che senza sottrazione del quinto, porta il capitale di l. 93:20, così il valore depurato di quella passività aventi il diritto reale, giusta il protocollo di stima giudiziale 24 maggio 1853, n. 4534, lo è ridotto ad a. l. 425:80.

Lotto II
Pezzo di terra arat. con gelsi nelle pertinenze di Nogarredo di Corno, denominato Prà del Rolli, ed anche Rinzuzza, in mappa del censo provv. porz. del n. 1493, di cens. pert. 5:57, e del censo stabile allo stesso mappale 1493 di cens. pert. 5:68, colla rendita di l. 14:65, fra li confini a levante Bertolissi Prete Eugenio, ponente parte Bianchi Prete Pietro e parte Bertolissi Giovanni e Giuseppe, tramontana il suddetto Prete Bianchi, ed altri particolari, stimato giusta il protocollo surriferito a. l. 445:60.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, nonché inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore DE MARTINI.

Dall'I. R. Pretura di S. Daniele, Li 12 dicembre 1853.

Gallimberti, Cancellista.

N. 10314. 1.ª pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Pretura in S. Daniele porta a pubblica conoscenza che, nei giorni 8, 11 e 15 febbraio p. v. presso il locale di sua residenza avranno luogo tre esperimenti d'asta degli immobili qui sotto descritti, esecutati sull'istanza del sig. Osvaldo Mattiussi a danno di Sabucco Gio. Batt. e Valentino q. Giovanni di Nogarredo di Corno, sotto le seguenti

Condizioni.
I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito in moneta d'argento o d'oro a tariffa del decimo dell'importo della stima da trattarsi a cauzione della delibera.

II. La vendita sarà eseguita distintamente dei beni, come sono riportati nei due lotti.

III. Il deliberatario del fondo compreso nel primo lotto dovrà assumere a proprio carico la corrispondenza annua enfiteutica di frumento staia 1, piccoli 5 1/2 verso la ritenuta del quinto da soddisfarsi ai signori Osvaldo e Valentino fratelli Mattiussi di Nogarredo di Corno, e l'altra corrispondenza censitizia di frumento p. coli 2, senza detrazione del quinto esigibile dal sig. Pietro Oliverio pure di Nogarredo di Corno, che sono già difalcati nel prezzo di stima.

IV. Non potranno venire deliberati quelli stabili che a prezzo eguale o maggiore della stima sul primo e secondo esperimento d'asta.

V. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell'acquisto entro giorni otto dalla comunicata approvazione della delibera, con deposito nella Cassa giudiziale di questa R. Pretura, meno però il decimo esborato per cauzione gli effetti della delibera.

VI. Mancando l'acquirente al deposito anzidetto entro il prefinito termine avrà luogo il reinconto a tutte di lui spese, danni, pericoli, ed interessi.

V. Li stabili dei quali si tratta saranno venduti in quello stato ed essere in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

VI. Eseguite tutte le predette condizioni, verrà conferita al deliberatario il possesso degli stabili.

Descrizione dei fondi.
Lotto I
Pezzo di terra arat. situato nelle pertinenze di Coseano, con una pianta di alberi con viti sotto frutto, e gelsi, iscritto nella mappa del censo provv. porzione dei nn. 1312, 1313, e 1316, di cens. pert. 11:06; e nella mappa del censo stabile al n. 1313 di cens. pert. 9:07, colla rendita di l. 24:20, fra li confini a levante Mattiussi Osvaldo e fratelli, mezzodi parte contessa Papafava

di Colloredo, e parte li suddetti fratelli Mattiussi, ponente Tomat G. Batt. ed a tramontana strada.

Quel fondo è stimato a. l. 948:00, ma siccome lo è aggravato dalla corrispondenza annua enfiteutica di frumento staia 1, piccoli 5 e 1/2, verso li signori Osvaldo e Valentino fratelli Mattiussi, che depurata dal quinto porta il capitale di l. 429:00 e dell'altra corrispondenza censitizia di frumento pesinali 2, verso Pietro Oliverio, che senza sottrazione del quinto, porta il capitale di l. 93:20, così il valore depurato di quella passività aventi il diritto reale, giusta il protocollo di stima giudiziale 24 maggio 1853, n. 4534, lo è ridotto ad a. l. 425:80.

Lotto II
Pezzo di terra arat. con gelsi nelle pertinenze di Nogarredo di Corno, denominato Prà del Rolli, ed anche Rinzuzza, in mappa del censo provv. porz. del n. 1493, di cens. pert. 5:57, e del censo stabile allo stesso mappale 1493 di cens. pert. 5:68, colla rendita di l. 14:65, fra li confini a levante Bertolissi Prete Eugenio, ponente parte Bianchi Prete Pietro e parte Bertolissi Giovanni e Giuseppe, tramontana il suddetto Prete Bianchi, ed altri particolari, stimato giusta il protocollo surriferito a. l. 445:60.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, nonché inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore DE MARTINI.

Dall'I. R. Pretura di S. Daniele, Li 12 dicembre 1853.

Gallimberti, Cancellista.

N. 13674. 3.ª pubbl.

EDITTO.
Pegli effetti dei par. 813. 814, del Codice Civile si diffidano tutti i creditori verso l'eredità di Natale Sola q. G. Batt. di Forni di Sotto ad insinuare le loro pretese entro gennaio 1854 a questa Pretura.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nel foglio Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo, Li 26 novembre 1853.

L'I. R. Cons. Pretore CONTINI.

Gius. Milesi, Cancellista.

N. 11400. 3.ª pubbl.

EDITTO.
Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. in Treviso si porta a pubblica notizia, che per l'esecuzione dell'asta in pregiudizio della nobile sig. Anna Rubbi del fu Giovanni maritata Usoni possidente domiciliata in Venezia, della quale il precedente Decreto 24 aprile 1851 n. 2919, furono sopra istanza dell'esecutante sig. Maurizio Heimann redestinati i giorni 26 gennaio, 23 febbraio, e 9 marzo p. v. ore 11 di mattina, sotto le condizioni, di cui l'Editto 24 aprile 1851 n. 2919 inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 23 e 27 maggio 1851, e 4 giugno anno stesso ai nn. 63, 65, 69.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s'inscriva per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCELLI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso, Li 28 dicembre 1853.

Munari Diret.

N. 106. 3.ª pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Pretura di Oderzo rende pubblicamente noto, che dietro istanza del sig. Antonio Gasparinetti fu Francesco nei giorni 22 febbraio, 22 marzo, e 19 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente del quinto degli immobili sottodescritti appartenenti all'esecutante Francesco Gasparini fu Giovanni alle seguenti

Condizioni.
I. Non sarà ammesso alcuno offerente all'asta senza il previo deposito di a. l. 300, eccetto soltanto da quest'obbligo l'esecutante.

II. L'asta sarà aperta sul dato di a. l. 1709:90, importo del decimo dei beni sottodescritti.

III. L'acquirente dovrà entro otto giorni dalla delibera esborsare il prezzo meno il decimo depositato in pezzi da 20 centesimi. Da quest'obbligo sarà

dispensato l'esecutante, che potrà trattenere il prezzo stesso fino all'evasione della graduatoria corrispondendo frattanto il 5 per 100 dal giorno della delibera.

IV. La vendita nei due primi esperimenti non potrà aver luogo che a prezzo superiore od uguale alla stima, ma nel terzo anche a prezzo inferiore purché basti a coprire i creditori iscritti.

V. Dal momento dell'immissione in possesso il deliberatario dovrà sostenere i pesi pubblici, e privati sui fondi stessi, e così il diritto di usufrutto competente alla vedova di Gio. Gasparini sopra una undecima parte dei fondi.

VI. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo si rinnoverà l'incanto a tutti danni e spese del medesimo.

VII. Le spese tutte giudicate, e di procedura esecutiva dovranno essere pagate al procuratore dell'istante avv. Tagliapietra col prezzo della delibera, e senza attendere la graduatoria dietro specifica da liquidarsi o amichevolmente, o giudizialmente. Beni da subastarsi.

La quota indivisa spettante a Francesco Gasparini sopra pertiche censuarie 9.99, con casa ad uso di Osteria, porz. di casa aderente, casa colonica ed altro casolare in mappa di Ponte di Pieve al n. 1615, 1745, 1762, 1776, 1778, 1806, 1841, 1842. 1853, 1938, con l'estimo di l. 245:85 la qual quota si compone del decimo dei fondi stessi.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo, Li 7 gennaio 1854.

L'I. R. Consig. Pretore DE MARTINI.

Pozza, Agg.

N. 33027. 3.ª pubbl.

EDITTO.
Si partecipa a Francesco Maria Della Rovere assente d'ignota dimora essergli stato delegato l'avv. Dr. Monterumici per assumere la sua difesa nella causa promossagli d'innanzi a questa I. R. Pretura Urbana civile con petizione 31 dicembre 1853 n. 33027, a processo sommario da Giuseppe Ancona di Arone difeso dall'avv. Manetti in punto:

Spettare ad esso attore qual cessionario delle eredi del fu Leon Levi la proprietà della cartella 1.ª maggio 1823 n. 7419 del Monte Lombardo Veneto affidato per l'affrancazione ed essere abilitato quindi esso attore a poter riscuotere il capitale corrispondente della suddetta Cartella e gli interessi relativi giacenti nella cassa del Monte Lombardo Veneto.

Alla attizzazione verbale della causa venne prefinito il giorno 23 febbraio 1854, ore 10 ant. e per tal giorno si ingiunge ad esso Francesco Maria Della Rovere di presentarsi a questa I. R. Pretura o di munire alcun procuratore di legale mandato altrimenti sarà giudicato in sua contumacia a norma di legge.

Si pubblichi per tre volte nel Foglio Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 31 dicembre 1853.

L'I. R. Consig. Dirigente COMBI.

N. 21042. 3.ª pubbl.

EDITTO.
Si diffidano col presente Editto Celestino, Luigi, Serafino e Giuseppina Gielli fu Francesco quali presunti successibili di Carlo Gioelli ed altri dei quali non risultasse l'esistenza a produrre le proprie dichiarazioni nel termine di un anno, sull'eredità e testamento del predetto Carlo Gioelli deceduto in questa città il 23 marzo p. s., avvertiti essere stato in loro curatore confermato l'avv. Riva, e che scorso il suddetto termine l'eredità verrà senz'altro rilasciata alla erede residuaria Casa di Ricovero di questa Città, che a mezzo del proprio rappresentante ebbe ad accettarla beneficiariamente.

Ed il presente si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga sui luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Padova, Li 16 dicembre 1853.

L'I. R. Consigliere PODESTA'.

Carnio, Agg.

N. 33027. 3.ª pubbl.

EDITTO.
Si partecipa al Prete Pietro Ciera assente d'ignota dimora essergli stato delegato l'avv. Fran-

cesco Fabris per assumere la sua difesa nella causa promossagli d'innanzi a questa I. R. Pretura Urbana Civile con petizione 31 dicembre 1853, n. 33027, a processo sommario da Giuseppe Ancona di Arone difeso dall'avv. Manetti in punto:

Spettare ad esso attore qual cessionario delle eredi del fu Leon Levi la proprietà della Cartella 1.ª maggio 1823 n. 7419 del Monte Lombardo Veneto affidato per l'affrancazione ed essere abilitato quindi esso attore a poter riscuotere il capitale corrispondente della suddetta Cartella e gli interessi relativi giacenti nella cassa del Monte Lombardo Veneto.

Alla attizzazione verbale della causa venne prefinito il giorno 23 febbraio 1854, ore 10 ant. e per tal giorno si ingiunge ad esso Francesco Maria Della Rovere di presentarsi a questa I. R. Pretura o di munire alcun procuratore di legale mandato altrimenti sarà giudicato in sua contumacia a norma di legge.

Si pubblichi per tre volte nel Foglio Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 31 dicembre 1853.

L'I. R. Consig. Dirigente COMBI.

N. 14452. 3.ª pubbl.

EDITTO.
Si rende noto, che, il Trib. in Vicenza con sua deliberazione 6 corr. n. 16929, dichiarò interdetta per mania furiosa Mattiello Luigia fu Giacinto di qui, e che da questa Pretura le venne destinato in curatore il di lei marito Bellini Gio. Batt.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza, Li 20 dicembre 1853.

L'I. R. Cons. Dirigente MURANI.

N. 3738. 3.ª pubbl.

EDITTO.
Si rende noto, che nel 20 novembre 1849 morì nel Comune di Rosolina, Frazione di Fanilone Francesco Cavellin fu Giovanni vedovo di Francesca Gregnanin, intestato, lasciando superstiti i di lui figli, eredi e lege, Pietro, Gio. Batt. ed Angela. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Pietro, lo si diffida a dovere insinuarsi avanti questa istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, coll'avvertenza, che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si presterà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore avv. Arcingeli stato ad esso costituito.

Dall'I. R. Pretura in Loreo, Li 30 novembre 1853.

L'I. R. Pretore VITT. RULLI.

Il R. Aggiunto RIZZOLI.

N. 14453. 3.ª pubbl.

EDITTO.
Con deliberazione 6 corr. n. 13200, il Tribunale Prov. in luogo dichiarato interdetto per mania nel neonica, Francesco Magnin fu Carlo di qui, e questa I. R. Pretura gli deputò in curatore il proprio fratello Antonio.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza, Li 20 dicembre 1853.

L'I. R. Cons. Dirigente MURANI.

N. 1883. 3.ª pubbl.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrana risoluzione. Viceconsole britannico. Calunnie piemontesi contro l'Austria. Commissione di soccorso. Largizione a Cavarzere. — Notizie dell'impero: tutto di Corte. Festini. Strada ferrata. Testimonianze dei gendarmi in giudizio. Sui doni a Musei patologici. Peste Redakty a Vienna. Il Co. di Chambord. Sentenza politica in Boemia. Epizootia in California. — St. Punitivo; Nuova carta monetata. Disertori e omicidi. — R. di Sardegna; Arresto d'un canonico. — Imp. Russo; Articolo virulento contro lord Redcliffe. Prossima risposta alla circolare francese. Il comandante della flottiglia del mar d'Azov domanda istruzioni. Disposizioni della flotta nel mar Nero. Intenzioni dell'Imperatore. — Imp. Ottomano; la Porta accetta la Nota di Vienna. Apparecchi di guerra. La flotta russa. Largizioni di Budberg. Truppe verso Viddino. Piano de' Russi combattuto. Vertenza dell'Egitto colla Francia. Kavalevski nel Montenegro. Spirito delizioso colà. — Inghilterra; vertenza persiana. Timori del Times. Violenze fatte al Sultano. Circolare parlamentare. Bobberk. Mancanza di lavoro. — Spagna; R. marina. Montepenser. Turgot. — Belgio; festino a Corte. Il Zollverein. — Francia; Mason. La questione d'Oriente secondo il Constitutionnel. Una nave nella Senna. I Montmorency. Murzinovski. Campo a Satory. Peruvia. Disposizioni guerresche. — Nostro carteggio: funerali di A. Berlin; i legittimisti. — Recentissimo. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; polemica.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 21 gennaio.

S. M. I. R. A., essendosi degnata, con graziosissima Risoluzione del 9 corr., d'impartire alle lettere patenti, con le quali il sig. Donald G. Mitchell venne destinato a console degli Stati Uniti in Venezia, e per gli altri porti del Regno Lombardo-Veneto sull'Adriatico, il Sovrano Essequatur; viene ciò, in seguito a venerato Dispaccio dell'eccelso Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni del 42 corr. N. 70, portato a pubblica conoscenza da parte del Governo centrale marittimo.

Il Governo centrale marittimo, per sua determinazione del 27 settembre 1853 N. 9997, ebbe a riconoscere qual viceconsole britannico in Venezia il sig. Alessandro Malcolm.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 21 gennaio.

La Gazzetta Ufficiale di Milano toglie al Journal de Francfort la seguente corrispondenza da Vienna:

Avrete già udito parlare delle turbolenze recentemente avvenute nelle montagne del Piemonte. Avrete anche udito che non si esitò a presentarle colà come suscitate e fomentate dall'Austria, aggiungendo non esservi che quel partito reazionario, il quale sia capace di simili sotterranee mene. Si può dare maggiore impudenza, e ciò dopo le parole di Buoncompagni, presidente della Camera dei deputati piemontesi, il quale s'è creduto autorizzato a poter invitare tutti coloro, che nel resto della Penisola cospirano contro i legittimi Governi? Ora che tutti poterono convincersi del come la pensò il Governo piemontese, si venga a discutere sui motivi e sull'opportunità dell'ordinato sequestro!

Quanto alle calunnie, di cui fu fatta menzione più sopra, che cosa provano esse? Esse manifestano il desiderio e la necessità, in cui si trovano i calunniatori, di mascherare certe analogie, che vi potrebbero essere

fra la popolarità del Governo piemontese e, per mo' di esempio, la popolarità del Governo cantonale di Friburgo nella Svizzera. Avuto riguardo alla vertigine, che sembra aver invaso i poteri dello Stato in Sardegna, non è credibile o verisimile che i clamori, sollevatisi nelle montagne e loro vicinanze, possano scoraggiare i rappresentanti del popolo, che, padroni della borsa dei loro committenti, dichiararono d'esser pronti a tutti i sacrifici possibili, che « gli alti destini che la Provvidenza serba al Piemonte » quindi non richiedessero.

Giacché siamo sull'argomento, consideriamo un po' più da vicino quel motto: *Indipendenza italiana* nella bocca del Governo piemontese. Vediamo. Che cos'è il Piemonte, o, per parlare più correttamente, che cos'è il Regno di Sardegna? Fu, se ben ci ricordiamo, nell'undicesimo secolo, che il rampollo di un certo conte di S. Maurizio, originario del Cantone Vallese nella Svizzera, ha preso possesso della Savoia, ed è divenuto simultaneamente vassallo dell'Impero romano-germanico sotto Corrado II.

I suoi successori, uno dei quali aveva ottenuto dall'Imperator Sigismondo, nel 1416, il titolo di Duca, non tardarono ad allargare gli angusti confini della loro contea, invadendo il territorio italiano, sia per mezzo di matrimonii, e sia in conseguenza di contratti di comprare e di cambi. Essendosi tenuti fermi all'epoca dei Ghibellini, consolidarono in seguito il loro dominio, — è la storia che parla, — principalmente e specialmente mercé l'appoggio degli Imperatori romano-germanici della Casa d'Absburgo, appoggio che hanno saviamente chiesto e lealmente ottenuto, e ciò tanto per quello che concerne il Piemonte propriamente detto, quanto per la contea di Nizza e l'isola di Sardegna. La donazione della già Repubblica di Genova è ancora presente alla memoria di tutti.

Questo breve sunto storico basta; ora ci si faccia conoscere la differenza, che può esservi, fra il modo in cui la parte italiana dell'attuale Regno di Sardegna è divenuta possesso della Casa di Savoia, e la serie di avvenimenti, in seguito ai quali le Provincie lombardo-venete fanno in oggi parte della Monarchia austriaca. Noi non ne conosciamo alcuno, pel quale la stirpe dei Re di Sardegna possa, a pregiudizio della Casa d'Absburgo, fare suo pro', sotto il rispetto del principio di nazionalità posto in questione, per qualificare la dominazione dell'una e dell'altra sul territorio della penisola. La Casa di Savoia vuol essa allegare in suo favore l'antichità della sua dominazione in Italia? Sia. Non parliamo dei rapporti feudali, in cui il Milanese s'è per lungo tempo trovato, rispetto all'Impero germanico ed alla Casa d'Absburgo. Ci limiteremo a rispondere che, col divino aiuto, con buone istituzioni, tutelando il benessere delle nostre popolazioni italiane, colla nostra spada, ove ne occorra il bisogno, speriamo poter far di meglio, senza che l'Austria abbia bisogno d'imitare l'esempio della Casa di Savoia, facendosi naturalizzare in Italia dallo spirito rivoluzionario.

Offerte alla Commissione speciale di soccorso.

Nob. Emilio di Blumfeld, I. R. consigl., direttore di Polizia in Venezia, aust. L. 250. — Millner Nepomuceno, I. R. cons. di Polizia, 20. — De Vigili Luigi, I. B. consigl. di Polizia, 18. — Ramponi dott. Francesco, I. R. consigl. di Polizia, 24. — Ienco Valentini, I. R. comm. sup. di Polizia, 20. — Ricci Giuseppe, I. R. comm. sup. di Polizia, 6. — Krapf, I. R. comm. di Polizia, 15. — Besesti Luigi, I. R. comm. di Polizia, 15. — Bonicelli Luigi, I. R. cancellista di Polizia, 15. — Falsarii Felice, I. R. cancellista di Polizia, 40. — Fiumi Quintilio, diurnista di Polizia, 5.

se da chi sa. E poi che reputo su tali premesse non ci possa correre disaccordo, e comi, senz'altro, a cose di fatto, a smentir la censura, e dove s'avviva più, dove, cioè, in nome della ragione storica e della moralità teatrale, s'arrampica su quei tre punti interrogativi:

« E vero, o non è vero che Giovanni Medici passò dal servizio di Carlo V, a quello di Francesco I, « non per altra ragione che per la bassa e venale della « paga? È vero, o non è vero, signor avvocato, che « Giovanni Medici, a chi sa leggere la *Storia d'Italia*, « non vi figura che come capitano di ventura? È vero, « o non è vero, che le soldatesche mercenarie furono, « dopo gli odii municipali, la più forte cagione delle « sventure d'Italia? »

Mio buon Gesù! e perchè, donde mi viene così veemente interrogatorio? — Ho detto io forse il contrario? — Ho mostrato mai dubitare di tutto ciò?

Non è nella tragedia, e precisamente in quella scena dell'atto III tra il Borbone e il Medici, che si parla appunto di questo? ma, sig. Lucca, a che giuco giuriamo?

Che Medici passasse da un esercito all'altro non istà espresso ivi all'XI verso?

Giovanni:

« Il mio standardo »

« Ha lo stemma di Francia - e non l'avrai »

Dimenticato.

Borbone:

« Medici, m'è bello »

« Dimenticarlo qui... dove riveggo »

— Seceeny Luigi, diurnista di Polizia, 5. — Bonlini nob. Gio. I. R. comm. sup., 1. — Kaus Francesco, I. R. comm. sup., 1. — Bertan Pietro, accessista di Polizia, 4. — Zaramella Giuseppe, diurnista idem, cent. 50. — Chiozzotto Giuseppe, cancellista idem, 1. — Rosati Napoleone, cancellista idem, cent. 50. — Merlo Antonio, accessista idem, cent. 50. — Galliero Agostino, accessista, cent. 50. — Parma Giovanni, commissario, 5. — Gilli Giuseppe, comm., 1. — Angelich Giovanni, diurnista, cent. 50. — Soldani Alessandro, diurnista, cent. 50. — Valentini Giovanni, diurnista, cent. 50. — Corner nob. Stefano, commissario, 6. — Marconi Andrea, comm. sup., 2. — Pin Marzio Pietro, comm. sup., 6. — Jager dott. Giuseppe, diurnista, 3. — Pardini Stefano, accessista, 1. — Fentler Vincenzo, protocollista, 2. — Soardi Nicolò, registrante, 1. — Zorzi nob. Carlo, cancellista, 1. — Schiavoni Pietro, spedite, 1. — Chesi Alessandro, accessista, cent. 50. — Sporgia Gio. Batt., diurnista, cent. 50. — Beltrame Giovanni, comm. sup., 2. — Sartori Carlo, cancellista, 1. — Dellaus Carlo, comm. sup. alla strada ferrata, 3. — Martini Giuseppe, comm. sup., 24. — Fornasari, comm. sup., 6. — Cerchieri rev. D. Angelo, parroco in S. Silvestro, 12. — Allegri Lucia, 1. — Deola Andrianna, 2. — Desiderati Elisabetta, 1. — Lessi Antonia, 4. — Balbi Anna, 3:42. — Pellizzari Elisabetta, 12. — Bardese Giuseppe, 3. — Barzizza Maria, 3. — De Lazzard Camillo, 6. — Schierato Giovanni, 12. — Laurenti Giuseppe, 3. — Ferrari famiglia, 75. — Galliccioli Pietro, 75. — Campanaro Francesco, cent. 50. — Panciera Bortolo, 6. — Zane Carlo, 9. — De Santa Angelo, 3. — Broced Giacomo Antonio, 12. — Bartozzo Pietro, 1. — Pupin Francesco, 3. — Zorzi Angelo Maria, 6. — Bettini Gaetano, 6. — Targhetta D. Francesco, 6. — Damini Pietro, 3. — Rogantin Giovanni, 2. — Mutinelli Giuseppe, 12. — Franceschini Regina, 12. — Tommasini Domenico, cent. 50. — Manenti fratelli fu Francesco, 200. — Trevisan Angela, 1. — Paganello Antonietta, 1. — Carli Antonio, 6. — Naratovich Pietro, 6. — Piazza, 6. — Terling L., 6. — Ferri Antonio, 2. — Baldassare Poli, 12. — Astruc C., 100. — Merlo D. Adriano, 10. — Trevisani Bernardino, 3. — Boscaro D. Giovanni, 6. — Merlo Gio. Batt., 2. — Matteazzi D. Luigi, austr. L. 5: 85. — Sola Vianello Angelo, 6: 75. — Marini Angela, 1. — Borracci Gio. Battista, 6. — Astolfoni Carlotta, 3. — Galliccioli Gio. Maria, 100. — Casazza Onorato, 36. — Adorno Benedetto, 12. — Rioda Carlo, 1. — Anonimo, 3. — Lepeschek Tommaso, 1. — Bassani Nicolò, 2. — Benfatto Valentino, 12. — Panada Luigi, 2. — Stürmer S. E., 200. — Zampieri Francesco, 3. — Dall'Arme Francesco, 3. — Zanetti Teresa, 1. — Borgazzi Margherita, 6. — Avogadro Claudio, 3. — Bardella Francesco, 3. — Pellegrini Apollonia, 12. — Fracasso Marianna ved. Bressanin, 24. — Zenoni Benetti Lucretia, 2. — Ghega Salvioli Angela, 3. — Bardella Isabella, cent. 50. — Farsari Giovanna, cent. 60. — Mengaldo Cesare, austr. L. 12. — Dall'Agnola Biagio, cent. 50. — Zardinelli Antonio, austr. L. 4. — Dal Cerè Antonio, 6. — Pellini Gio. Antonio, 42. — Isella Maddalena, 2. — Comirato Giuseppe, 1. — Schizzi Giuseppe, 12. — Bonani Teresa, 2. — Nordio Michiele, 6. — Gepey Giovanni, 2. — Falier Trevisan, 12. — Battistel G., 12. — Martinelli Francesco, 2. — Baldi Antonio, centesimi 50. — Picco Vittoria, centesimi 70. — Picco Giuseppe, centesimi 50. — Maffei Giovanni, austr. L. 6. — Maglioli Giovanni, 4. — Vianello Giuseppe, 4. — Fagherazzi Antonio, 3. — Bellemo Carlo, 1. — Da Mosto Caterina, 2. — Astori Vincenzo Omobon, 42. — Ballo Lorenzo, 3. — Sandon Giacomo, 6. — Rigobon Pasquale, 4. — Gabrieli Antonio, 150.

— Zago Federico, 3. — Amadio Gio. M., 18. — Marini d. Velade Tommaso, 6. — Serraglia Vincenzo, 2. — Ploner Pietro, 6. — Scapolo Angela, 6. — Antonini Margherita, 6. — Tomei Elisa, 3. — Artico Angelo, 36. — Missovich Lucia, 2. — Zan Gio. Batt., 6:75. — Bembo Concetta, 6. — Sandon Antonio, 1. — Trincica Marcellino, 3. — Simonetti Antonio, 150. — Foresti Giuseppe, cent. 60. — Previtali Giovanni, 3. — Vendramin Antonio, 3. — Uberti Giovanni, 2. — Concina Giuseppe, 1. — Pancrazio dott. Giovanni, 18. — Bellini Giuseppe, 8. — Gerardi Sofia, 1. — Bonivento Francesco, 1. — Rosa Antonia, 2. — D'Arca, I. R. cons., 14. — Carboneri Vincenzo, 1. — Dal Savio Agostino, 9. — Zagni Giuseppe Vincenzo, 6. — Pase Luigi, 6:75. — Dedin Antonio, 2. — Greci Jacopo, 1. — Grotti Pietro, erede Galangan Luigi, 6. — Prina Marietta, 6. — Gadolla Maria, 4. — Gigante Antonio, 3. — Anonimo, 18. — Cozzi Tommaso, 9:10. — Vio Giovanni, 3. — Vordoni Spiridione, 6. — Gregori Pietro, 30. — Cardini Giovanni M., 18. — Anonimo, 6.

Rettificazione. — Nella parrocchia di S. Gio. in Bragora, corsero errori, che così si rettificano: Nicolò Merini, in luogo di L. 6, offese L. 21. — Anonimo, invece di L. 21, offese L. 6. — Pacifico, in luogo di L. 30, offese L. 24. — Un parroco chiano forestiero, invece di L. 24, offese L. 30.

Una mano benefica prestò spontaneo ragguardevole soccorso ai poveri di questo Comune nelle angustiose circostanze del giorno.

L'onorevole sig. Ernesto Mettke, di Trieste, estimato fra i primi di questo Comune stesso, disponeva non ha guari, in aggiunta ad altri beneficii prodigati ne' vicini Comuni, il versamento in questa Cassa di austriache lire 2000 da distribuirsi agli indigenti ne' due mesi di gennaio e febbraio.

Indelebile riconoscenza all'esimo donatore! Egli non isdegna tale pubblica manifestazione. Le azioni generose, le benedizioni del povero consolato, noi dobbiamo proclamarle; potente stimolo alla imitazione, nobile guiderdone del beneficio.

Cavarzere, 12 gennaio 1854.

La Deputazione del Comune.

Fra quelli, che offrirono grano turco da potersi vendere ai poveri a prezzo di favore, a Treviso, fu scritto per errore: conte Giuseppe Albrizzi, quando doveasi scrivere: Carlo.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 17 gennaio.

Il lutto di Corte, che si cominciò a portare il giorno 19 dicembre per S. M. la defunta Maria II da Gloria, Regina di Portogallo, sarà dimesso domani 18 gennaio. Domani pure, avrà luogo il primo ballo di Corte in questo carnevale. (Corr. Ital.)

L'altra sera S. E. il reale ambasciatore inglese, lord Westmoreland, diede una splendida festa da ballo. (Idem.)

Altra del 18.

Nelle sale di S. E. il Ministro conte di Buol-Schauenstein ebbe luogo il 15 corr., la prima grande soirée in questa stagione. Vi intervenne il Corpo diplomatico e l'alta nobiltà della residenza. (Corr. Ital.)

La costruzione del tronco di strada ferrata da

APPENDICE

POLEMICA.

Al sig. Francesco Lucca in Milano.

Preludata al N. 3 dell'Italia Musicale, ecco che ieri mi è venuta in mano col N. 4 quella replica, fior di roba per ogni verso, e tale da profumare meritamente in sull'aprirsi dell'anno, colle fragranze del suo dettato, le colonne del vostro gloriosissimo giornale. Vi è sottoscritto un Rovani, ch'io non conobbi, nè vidi mai. E non vi chieggo chi e' sia, nè donde venga, nè qual musa se lo allattò. Che ho io a fare con lui? e perchè dovrei rivolgermi a lui, quando mi ho innanzi voi, e me la posso intendere con voi, o dolcissimo sig. Lucca? Ne v'è pericolo pure ch'io m'arrogli il giudizio dell'opera mia. Ciò non ispetta a me. E quel che d'io dell'opera mia, come cosa letteraria e drammatica, la *Filippa dell'Apenino*, è sentenza, ch'io lascio al pubblico pel di che verrà stampata: e potrà essere così conosciuta nella sua integrità.

Ma dove trattasi di fatti, vo' dire degli equivoci ed abbagli altrui; dove trattasi di ridicole imputazioni, e di altre tali cosucelle, c'è d'essere ben diverso, e in tal caso ogni scrittore ha diritto di mettere in chiaro il negozio, massimamente se interessi, come qui, un lavoro inedito, e nell'atto in cui nessuno può levarsi in sua vece.

Vilipendere senza intendere è trista cosa; peggio

« Saperti vivo, illeso, e senza l'onta,
« Senza il rimorso dell'altri sconfitta,
« Novellamente festeggiato, accolto
« Sotto la tenda imperiale! — Sa bene
« Il tuo santo parente ond'ei stringesse
« Le somme chiavi Se in un anno appena
« Potè il tirregno sfiorar due volte
« Sulla fronte dei Medici, fu Carlo,
« Lui che nel petto de' più vecchi e avversi
« I suffragi vincea: lui che da Giulio,
« Papa Clemente suscitò Non avvi
« Più del tuo braccio guiderdon che valga
« Né più gradito al donator. — Son essi
« Quelle due forze, a cui soggiace il tutto...
« Rifiuterai tu dunque esser l'anello
« Che a concordia le sposi? Eresisti eventi
« Il secolo prepara a chi con ferma
« E ardita mano i gloriosi semi
« Lancia n'campi del futuro. — Oh forse
« Chiaro a tutti non è che mal si piega
« Alla novella signoria Firenze!
« Che novi freni anela, e ne' secondi
« Della medicea stirpe il guardo ha fisso,
« E le speranze? Ebben, chi a te quel giorno,
« Chi se non questo Carlo, a te poria
« Esule fortunato il paradiso
« Toscano aprire, e darti il più gentile
« Sottro del mondo!

Del resto che Medici fosse capitano di ventura chi è che nol sappia? Chi vorria? chi potrebbe dissimularlo? Nè si tace la scena di tal sua condizione ed è anzi agli stesso che così parla di sé; e al CLXXX verso:

« Patria non ho per cui morire: io figlio

er assumere la sua
usa promossi di
ta I. R. Pretura Ur-
n petizione 31 di
n. 33027, a pro-
do da Giuseppe An-
dio difeso dall'avv.
to:
ad esso attore qual
e eredi del fu Leon
eta della Cartella
n. 7419, del Mon-
eneto diffidato per
ed essere abilita-
attore a poter ri-
itale corrisponden-
ta Cartella e gli
ivi giacenti nella
te Lombardo-Ve-

zione verbale del
prestito il gio-
o 1854, ore 10
giorno s'ingunge
esco Maria Dalla
seotarsi a questa
o di munire alcun
legale mandato al
giudicato in sua
orma di legge.
bi per tre volte
ziale.

Pretura Urbana
zia,
dicembre 1853.
sig. Dirigente
OMBI.

3.ª pubbl.

OTTO.
oto, che, il Trib.
sua deliberazione
29, dichiarò inter-
furiosa Mattiello
nto di qui, e che
ura le venne de-
ora il di lei ma-
Batt.
Pretura Urbana di

dicembre 1853.
os. Dirigente
UBANI.

3.ª pubbl.

OTTO.
oto, che nel 20
mori nel Comu-
Frazione di Fe-
co Cavellin fu
ro di Francesca
estato, lasciando
ui figli, eredi ex
io. Batt. ed An-
ondo noto a que-
luogo di dimora
lo si diffida e
si avanti questa
presentare la sua
i erede nel ter-
o, coll'avverten-
l'assegnato ter-
nazione, si pre-
zione dell'eredi-
di quelli che si
i, e del curatore
stato ad esso co-

Pretura in Loreo,
dicembre 1853.

Pretore
RELLI.
Aggiunto
Rizzoli.

3.ª pubbl.

OTTO.
azione 6 corr. d.
nale Prov. in lo-
do to per mania
francesco Magrin
, e questa I. R.
to in curatore il
ntonio.

Pretura Urbana

dicembre 1853.
AS. Dirigente
ANIL.

3.ª pubbl.

OTTO.
1 settembre 1850
Ficarolo Ales-
Giacomo con te-
9 gennaio detto
ivo Codicillo 10
. Essendo igno-
mora in questi
Rossi fu Michel'
ex filia del sud-
eltra quindi dei
imi, le si rende
oto, affinché nel
no produca al
esta Pretura la
arazione, poichè
ederà alla liqui-
dità in concorso
uassini deputato
egli altri eredi,
asiuati.

si affigga a
si inserisca per
azzetta Ufficiale

Pretura di Oc-

dicembre 1853.

retore

Ligo.

luvo Cancelli

Cocaglio a Bergamo, qual continuazione della strada che mena da Parma per Brescia a Cocaglio, verrà cominciata nella prossima primavera. Per la fine di dicembre, 1855 dovrà essere compiuto tutto il tronco, che nei tre primi mesi del 1856 verrà armato ed aperto al pubblico. (Idem.)

Il Ministero della giustizia, d'intelligenza col Dicastero supremo di polizia, ha esteso anche ai Domini della Corona d'Ungheria, Transilvania, Croazia, Slavonia, Voivodato serbico e Banato di Temes, la Ordinanza, che venne emanata nel 26 settembre 1850, e relativa al modo di citare e di esaminare, come testimoni, dinanzi ai Giudizi civili di punitiva giustizia, i membri della gendarmeria, dal sargente in giù, come pure all'assunzione del loro giuramento. (Corr. austr. lit.)

A fin d'evitare che il Tesoro dello Stato, per la esecuzione poco esatta della Ordinanza dell'aulica Commissione degli studi del 18 ottobre 1811, venga aggravato dalle spese di trasporto di preparati patologico-anatomici, inviati ai Musei patologici, e o non atti ad arricchirli, non adoperabili, e quindi senza valore per essere conservati, venne ordinato che medici e chirurghi, allorché pensino d'invare ad un Museo patologico un preparato patologico-anatomico, debbano prima dar notizia alla Direzione del relativo Istituto, in iscritto, sull'oggetto relativo, perché quella Direzione possa accettare il preparato, trovandolo adattato pel Museo. In questo solo caso può essere dato compenso, sotto l'osservanza di altre precauzioni. (Idem.)

Il ponte a Vienna di nuova costruzione, che porta il nome del Maresciallo Radetzky, fuori della porta di Carintia sarà, a quanto si dice, solennemente aperto nell'incanto dell'ingresso della futura Imperatrice Elisabetta, che seguirà in aprile p. v. I lavori principali del ponte eseguiti sul disegno dell'architetto sig. Lodovico Förster, sono quasi del tutto compiuti. Quel ponte sarà indubbiamente una delle più belle ed imponenti costruzioni della residenza. Nulla è stato finora definitivamente deciso, intorno al decoro di otto statue, rappresentanti i più grandi eroi dell'Austria. E certo però trattarsi di collocarvi, intanto, in modello, al momento dell'apertura, le due statue colossali dei conti Salm ed Stahrenberg, intrepidi difensori di Vienna, durante i due assedi dei Turchi. In progresso, ci verranno forse collocate le altre sei. (Presse di V.)

Si stanno facendo a Frohsdorf i preparativi di partenza, i quali fanno presumere una lunga assenza del Conte e della Contessa di Chambord, reduci da una visita, fatta alla Duchessa di Berry a Brunsee. (G. Uff. di Mil.)

BOEMIA.

Una Notificazione del Giudizio di guerra di Praga, inserita in quella Gazzetta del 10 gennaio, reca la sentenza seguente:

Antonio Steidl, di 22 anni, studente dell'8.^a classe ginnasiale; Gaspere Fastei, d'anni 18, già studente nella Scuola di economia di Praga; Francesco Fortier, d'anni 19, lavorante sarto; Francesco Kautetzky, d'anni 17, scolare nell'Accademia di pittura di Praga; Francesco Tazimsky, d'anni 21, lavorante fabbro; Guglielmo Fritsch, d'anni 19, scolare nell'Accademia di pittura; Antonio Nowotny, scolare nella suddetta Accademia; Giovanni Rieb, d'anni 17, scolare in quell'Istituto; Vincenzo Wawra, d'anni 30, candidato in legge; Carlo Preiss, d'anni 19, cessato studente di legge; Giovanni Knedelhans-Lieblinsky, d'anni 31, prima redattore d'un giornale, e da ultimo caporale nel reggimento fanti barone Benedek n.º 28, furono riconosciuti rei, i primi otto, del crimine di alto tradimento, e gli altri, di complicità in quel crimine.

Furono quindi condannati dal Giudizio di guerra, a maggioranza di voti: Antonio Steidl, Gaspere Fastei, Francesco Fortier, Francesco Kautetzky, Francesco Tazimsky, Guglielmo Fritsch, Antonio Nowotny e Giovanni Rieb a morte, mediante il capestro;

Vincenzo Wawra e Carlo Preiss, ognuno a 15 anni di carcere duro; e Giovanni Knedelhans-Lieblinsky, dopo degradato perpetuamente a soldato, a 5 anni di lavoro nei forti, in ferri.

- Di profughe fortune! A qual mi piace,
- Bandiera possi, e senza macchie ancora,
- Liberamente stringermi...

Questo è rispondere coi fatti, e non coll'ingiurie, all'ignoranza o peggio, che in me presuppongono quei due quesiti lanciati così in rabbuffo. E non io saprei rendermi ragione di ciò, se non fosse che il mio maestro, preso avendo abbaglio anche nel II atto, fra Paride e Falco, ed attribuito a quello le parole di questo, m'ha già abituato a certe sue distrazioni, ed a farmi credere ch'ei si reputi uno di quegli esseri, che per la privilegiata natura loro giudicano senza leggere, senza ascoltare, e in ogni caso poi senza intendere.

Ned io ho pur mai sognato revocare in dubbio che le soldatesche mercenarie sieno state, dopo gli odii municipali, la più forte cagione delle sventure d'Italia.

Né ho professata, né ho predicata in quel lavoro un'opinione contraria a ciò; ch'è cosa di assai comune notizia da Macchiavelli in poi, quando pure non fosse di universale convincimento.

Se non che la replica infuria più ancora un momento appresso: e dopo quel solenne monitorio « Qui non si tratta di mentire a noi, signor avvocato, si tratta di mentire alla Storia, ch'è più inesorabile di noi » ecco come cammina su quelle premesse la dialettica pasquinata:

« Ora noi domandiamo, non a voi, ma a chi ha senno e viscere, se in teatro può essere utile vestire di gloria chi nella Storia non può vantare altro che prepotenza soldatesca. E domandiamo appunto « s'era conveniente lo scegliere un tal personaggio per dar lezioni di patria al traditore Borbone. A proposito del qual Borbone, è vero o non è vero che quel tristo sciagurato fu indotto ad abbandonar Francesco per Carlo in conseguenza delle feroci persecuzioni della vecchia d'Angoulême, la quale pretendeva « di amore lo tramutò in odio, quando si accorse che il Borbone non glielo voleva corrispondere? E vero o non è vero che fu costretto a recarsi a Carlo perché Francesco non gli concedeva più pace in Francia? Ora torno a domandare non a voi, ma a chi ha senno: tra chi opera per la paga, e chi pecca per la violenza di qualunque altra passione, qual è il peggiore? » E questa, come sentite, è foga di ragioni, è

Fu poi sospesa l'inquisizione, per difetto di prove legali, contro Francesco Hawlicek, d'anni 36, scrivano ed avvocato, per complicità nel crimine d'alto tradimento; Luigi Rubinger, d'anni 32, lavorante lattajo; e Carlo Kopaczek, prima comparsa in teatro, e poscia soldato nel reggimento fanti barone Wasa n.º 60, per crimine di alto tradimento.

Tutte queste sentenze furono confermate, in via di diritto, dal sig. Comandante della Provincia, tenente-maresciallo conte Clam Gallas. In via di grazia, però, fu commutata la pena di morte, per Antonio Steidl e Gaspere Fastei, in 12 anni; per Francesco Kautetzky, in 4 anni; per Carlo Preiss, in 3 anni; per Guglielmo Fritsch, in 2 anni; per Giovanni Rieb, Antonio Nowotny e Vincenzo Wawra, in un anno d'arresto di forza, in ferri, e per Francesco Fortier, in 5 anni; per Francesco Tazimsky, in 3 anni, e Giovanni Knedelhans-Lieblinsky, in un anno di lavoro ai forti, in ferri.

GALLIZIA.

Dalle dimostrazioni ufficiali, pervenute sullo stato della epizootia del bestiame cornuto in Gallizia fino agli ultimi di gennaio 1854, emerge che quella malattia era bensì scoppiata di nuovo in due paesi, cioè a Tarnawka e Lubrowka, Circolo di Strye, e a Laszki, Circolo di Przemysl, ma che, al contrario, in un paese del Circolo della Bucovina, in due paesi del Circolo di Strye, ed in un paese del Circolo di Przemysl, era, nell'ultimo periodo di mezzo mese, cessata, e che da per tutto era poi in notevole diminuzione; cosicché, sebbene attualmente vengano indicati ancora 18 luoghi da essa affetti, cioè uno nel Circolo della Bucovina, 7 nel Circolo di Strye, 4 in quello di Brzezan, 1 in quello di Lemberg ed 8 nel Circolo di Przemysl, pure esistevano in istato di malattia capi di bestiame numero 32, in sei soli di quei paesi. Unendo i relativi dati numerici, si scorge che la suddetta epizootia, dal suo ultimo scoppio, avvenuto in Gallizia nel 27 ottobre 1853, attaccò 1263 capi, in 6 Circoli e 24 paesi, aventi 7492 capi di animali cornuti. Di questi 1263 capi, 275 guarirono, 925 perirono, 31 furono ammazzati, e 32, secondo le suddette indicazioni, apparivano ancora in istato di malattia. (Corr. austr. lit.)

STATO PONTIFICIO

Roma 13 gennaio.

Fu pubblicata un'Ordinanza dietro speciale sollecitazione, dicessi, del Cardinale Marini, in virtù della quale è stato severamente proibito l'aggio usuraio sulle monete di rame, col quale i cambia valute seppero creare tante difficoltà per la continua mancanza dell'argento, essendo stati ritirati gli assegni d'uno scudo.

Sarà creata una nuova carta monetata, e l'emissione di tre milioni di scudi sarà fatta dalla Banca pontificia, sotto il qual nome la Banca romana si è fusa colla bolognese. Si crede che l'emissione avrà luogo in assegni da uno scudo per rimediare alla mancanza di moneta spicciola. (G. Uff. di Mil.)

REGNO DI SARDEGNA

Aosta 14 gennaio.

Si legge nell'Armonia che il 12 fu imprigionato il canonico Tua, procuratore dei Canonici regolari di Verres.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 17 gennaio.

L'I. R. Accademia della Crusca, con deliberazione 23 dicembre 1853, elesse Cesare Guasti a suo accademico residente; e questa elezione fu resa valida da S. A. I. R. il Granduca, con rescritto del 14 del presente mese. (Monit. Tosc.)

IMPERO RUSSO

La Gazzetta della Corte russa, del 5 corrente, reca un articolo virulento contro il noto discorso di lord Redcliffe al Sultano. Dicessi in quell'articolo che la Porta, fatta cieca e sorda, viene trattenuta dalle mene

d'un partito in Inghilterra dal riconoscere il buon diritto della Russia. «Tutt'i rimproveri e le bestemmie contro la Russia, dicessi in fine dell'articolo, sono prove dell'odio ostinato contro la Russia, la protettrice dei diritti, della tranquillità e sicurezza generale, l'inconciliabile ed accerrima nemica della rivolta e dell'anarchia. Ma la Russia ha ancora, grazie a Dio, i mezzi e la forza di far allontanare queste sciagure.» (O. T.)

Secondo l'Indipendenza belga, un solo punto della circolare del sig. Drouyn di Lhuys riceverebbe una risposta nel giornale ufficiale di Pietroburgo. Si ricorda essere in quella circolare un passo, in cui è detto che il fatto di Sinope ha mutato la situazione, tanto più che lo Czar aveva tacitamente convenuto di non prendere l'iniziativa d'un attacco. A questo, l'Imperatore Nicolò risponderà, dicessi, ch'egli non si obbliga se non per le Province moldo-valacche, e che la sola assicurazione, ch'egli abbia dato, è che le sue truppe non passerebbero il Danubio. Egli non sarebbe uscito, secondo lui, dalla sua politica di aspettazione, attaccando i Turchi a Sinope; è questo un fatto di guerra ordinario. In seguito a questa argomentazione, l'Imperatore di Russia farebbe stampare un lungo processo verbale, contenente gli interrogatori degli ufficiali turchi, fatti prigionieri, da cui manifestamente risulterebbe che i Turchi avevano incarico di portare la guerra sul territorio russo e di sollevare le popolazioni. Egli considera d'essere stato così nel suo diritto. Tale sarebbe l'intenzione dello Czar. Tuttavia, se, come si dice, v'ha una lettera intima dell'Imperatore dei Francesi, egli è impossibile ch'ella rimanga senza risposta.

Una corrispondenza particolare da Odessa, citata dalla Patrie, annunzia che il comandante della flottiglia russa del mare d'Azoff aveva spedito a Sebastopoli uno dei suoi aiutanti di campo per chiedere istruzioni e rendere note le difficoltà della sua posizione.

La Russia in quel mare non ha che navigli da guerra inferiori, coi quali non può sostenere una lotta seria; e se, per altra parte, la sua flottiglia rientra a Sebastopoli, essa lascia indifesi i porti russi del mare d'Azoff, importantissimi per la Russia.

La stessa corrispondenza assicura che due corpi, di 12,000 uomini ciascuno, erano pronti ad essere imbarcati a Sebastopoli sulle navi russe, nel momento in cui si seppero le risoluzioni prese a Costantinopoli dopo l'affare di Sinope. Quest'operazione di guerra trovavasi incagliata.

Da un'altra corrispondenza d'Odessa, citata dalla Patrie, ricaviamo quanto segue, in data 25 dicembre: Da tre giorni, numerosi convogli di marinai finlandesi passano per la città, recandosi a Sebastopoli. Essi sono destinati a rendere compiuti gli equipaggi di quattro nuovi vascelli, che, secondo gli ordini del Governo, si vanno armando.

La flotta russa del mar Nero, che finora non comprendeva che 14 vascelli armati, ne avrà ora 18. Questo numero forma il suo maximum d'armamento. Sei altri vascelli di questa flotta, la cui forza nominale è di 24, non sono in grado di tenere il mare.

Secondo i ragguagli, che trovansi nella medesima corrispondenza, viene altresì spiegata una disposizione recentemente adottata dall'ammiraglio della flotta russa, disposizione praticata sempre in analoghe circostanze: egli è che, per propria iniziativa, e per evitare sconfitte parziali, non si tosto seppero le risoluzioni prese a Costantinopoli, si diede l'ordine a tutte le navi da guerra che si trovavano nel mar Nero, di raggiungere il porto di Sebastopoli, e notificò a tutti i capitani di porto delle piazze marittime che dovessero vietare l'uscita ai legni mercantili russi fino a nuovo ordine.

Queste disposizioni, tutto militari, non furono punto prese in forza d'istruzioni, pervenute da Pietroburgo; nulla si può adunque dedurre, riguardo alle nuove intenzioni politiche della Russia.

Si afferma da buona sorgente, intorno alle intenzioni dello Czar, ch'egli pare disposto a non considerare l'ingresso delle flotte nel mar Nero come una dichiarazione di guerra; ma, in seguito a quest'atto, l'Imperatore si considererebbe sciolto dalle promesse fatte

E segue così. Né a scusare il contestabile valsero allora, e non varranno giammai gli intrighi della Angouleme. Né perché Francesco come ribelle lo necessità ad esulare di Francia, si può dirlo costretto a militare contro di lei. Forse che uscito di là non avrebbe trovata altra terra che i domini imperiali: altri vessilli che quelli di Carlo V? Né i contemporanei suoi, né gli stessi Spagnuoli, e si che trovavasi in Madrid e sotto l'egida di Cesare, videro per si fatte ragioni scemata o scusabile in lui la bruttura del suo delitto. E sentite un po' il Guicciardini. «L'abborrevano come persona infame, nominandolo traditore al proprio Re. Anzi uno di loro, ricercato in nome di Cesare che consentisse che il suo palazzo gli fosse concesso per alloggiamento, rispose con grandezza d'animo castigliano: non potere dargli a Cesare quanto voleva, ma che sapesse che, come Borbone se ne fosse parato, l'abbrucerebbe come palazzo infetto dall'infamia di Borbone, e indegno di essere abitato da uomini d'onore.» (*)

Ma si domanda qual sia peggiore dei due, se chi opera per la paga, o chi si trova sotto la violenza di una passione.

Ma chi fa tale domanda ignora adunque che le compagnie di ventura non potevano vivere senza pane: che la guerra non si può fare senza contanti; che l'assoldare tali milizie al bisogno era un uso di quei tempi; che la non era una colpa, né atto indegno di cavaliere l'esigere una paga dallo Stato pel quale si combatteva; che quando la si voglia una colpa, ella sarebbe stata di tutti: che se fosse stato segno d'animo abietto e degradazione della propria divisa il farsi pagare, codesta macchia, codesta colpa, Don Giovanni Medici l'avrebbe avuta in comune, e con tutti i capitani del suo e de' secoli anteriori al suo. — Ecco che insegna a voi, mio bel dottore, la Storia inesorabile!

Del resto, l'essere capitani di ventura, dir non volea che pugnassero sol per le paghe. E il passare dall'uno all'altro padrone non tolse che Alessandro Manzoni, lo stesso che voi citate, vestisse di si bei tratti ideali e facesse protagonista di una sua tragedia storica

(*) Guicciardini. Storia d'Italia, cap. V, lib. XVI.

di limitare la sua occupazione ai Principati, e si riserberebbe di portar l'offensiva sul territorio turco, quando lottando vorrà, dichiarando sempre non voler trattare direttamente che col Sultano. (O. T.)

IMPERO OTTOMANO

Il Times pubblica un carteggio di Vienna, del 10 corrente, secondo cui la Porta prese in considerazione, non solo la Nota di lord Redcliffe, ma eziandio la Nota collettiva di Vienna del 5 dicembre; però insistette pertinacemente nelle sue proposizioni per la revisione totale di tutt'i trattati russo-turchi. Dopo lunga discussione, gli ambasciatori avrebbero ceduto su questo punto alla Porta.

Togliamo da un carteggio di Costantinopoli 9 corrente della Triester Zeitung:

« Continuano in Turchia i preparativi per un'energica guerra nella primavera; ad onta del pessimo tempo, hanno luogo grandi movimenti di truppe. Costantinopoli è tranquilla; i sofà se ne stanno quieti, e le scuole continuano il loro andamento.

Secondo notizie del mar Nero, incrocia colà la flotta russa, di due divisioni, forte di 25 navigli ciascuna, con a bordo esperti uomini di mare. Non sarebbe impossibile che i Russi avessero intenzione di misurarsi colla flotta anglo-francese; ad ogni modo, essi sono superiori nel conoscere esattamente il mar Nero: e ciò è notevolissimo durante l'inverno, in cui imperversano le procelle ed è quasi costante la nebbia.

« Dicessi che i navigli russi possiedono cannoni di tal calibro, quali non sono in uso nelle altre flotte. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Per ordine di S. E. il generale barone Budberg, furono regalate a 320 poveri 70,000 piastre. Le ultime vittorie, riportate da Russi sul territorio turco in Asia, vennero festeggiare con solenne pompa in tutte le chiese di Bucarest. (O. T.)

Da Orsova scrivasi in data dell'8 corrente, che truppe turche marciano da tutte le parti verso Viddino. Persone bene informate sostengono che a Viddino, Calafat e nelle vicinanze di queste due piazze, sono concentrati circa 35,000 uomini, fra' quali 2,000 d'artiglieria, con 250 cannoni di grosso calibro. I Turchi hanno eretto a Calafat un osservatorio, che domina per lungo spazio i dintorni, e presterà loro buoni servizi negli imminenti combattimenti. (O. T.)

Leggiamo nella Gazzetta di Cronstadt: « Indizi sicuri ci fanno persuasi che i Russi, col nerbo della loro armata, forzeranno il passaggio del Danubio presso Isatscha e Matschin. I combattimenti di Calafat e la marcia di truppe verso la piccola Valacchia, sembrano voler mascherare questo piano. Pare però che i Turchi l'abbiano indovinato, o a dir meglio, che lo sappiano di certo. Una lettera da Braila del 31 scorso, che riceviamo in questo punto, ne informa come i Turchi, dopo i fatti presso Matschin, non rimasero nella loro posizione trincerata di prima, giacente alquanto distante dal fiume, ma si avanzarono colle loro batterie fino alla sponda del Danubio, ove fortificarono con trincee e valli un così detto Balta, sito in un canale del Danubio, oggi affatto privo d'acqua. Quel Balta sarebbe difeso a destra e sinistra da profonde paludi, così che, se i Russi osassero attaccare i Turchi in quella posizione, si esporrebbero al fuoco micidiale de' cannoni di questi. I Russi stanno essi pure rimpetto alcuni grandi magazzini, sopra uno di questi Balta, di fronte a' Turchi e lontani circa un quarto di miglio da Braila: essi però possono venir raggiunti dal fuoco delle batterie turche. Braila è resa sicura in causa della sua lontananza. A questo posto russo è unita anche la batteria valacca ed una parte del reggimento valacca. Le nostre relazioni chiudono colla notizia che seguì un nuovo scontro tra le due armate nelle vicinanze di Braila; ma esse, né ragguagliano sull'esito del combattimento, né fanno menzione del giorno, in cui sarebbe successo. In Csupercseni, che giace immediatamente al Danubio, al sud-ovest e in piccola distanza da Calafat, dicessi stare la legione straniera, abbastanza forte, composta per la maggior parte di ungheresi e comandata da condottieri pure ungheresi. » (Corr. Ital.)

il Conte di Carmagnola. Anche questi dal servizio dei Visconti venne a quello dei Veneziani, nella stessa guisa che il Medici era passato da Carlo a Francesco: anche il Carmagnola, come il Medici, si batté per le paghe... e udìtelo come parla nell'atto III a' commissari veneti sull'importanza dei contanti.

- Pensate voi che torneranno al Duca
- Quei prigionieri, che l'amino, che a loro
- Gaggia di lui, più che di voi? Che egli abbiano
- Combattuto per esso? Han combattuto
- Perché all'uomo che segue una bandiera
- Grida una voce imperiosa in ruota
- Combatti e vinci. E se non perdi, ti sono
- Tornati in libertà, si venderanno —
- Oh tale ora è il soldato! — A chi primiero
- Li comprerà... comprateli e son vostri.

Se non che, mentre qui parla il Manzoni per conto del suo eroe, posteriore di tanto ad esso; udite il Vescovo di Novara che cosa scrive del Medici, a lui contemporaneo, e del pari nelle grazie di Francesco I.

« Questo uomo d'animo costante et d'indomito vigore, dire soleva ch'ei faceva i soldati nuovi vecchi, non colle paghe di molti, anni siccome sogliono molti capitani, ma in poche scaramucce con onorata et utile disciplina. » (*)

E tutta quella strombazzata della vostra Italia Musicale perchè ho scelto a personaggio del dramma un italiano di cotai tempera! e tanta è la bile per tutto questo da proporre il Borbone a lui come figura storica, e coll'aria e la solennità di chi monta a suggellare sulla sua tomba il giudizio della posterità!

Son pur belli questi criticonzoli, che pretendono presentarci col loro pungiglione la desolante sterilità del stuzzicatore: farla rifiorire: ricollocare per tal mezzo il sentimento e il genio nazionale sovra più sacre basi?

Ma io tiro al serio, e questa lettera è già troppo lunga; il resto a domani. Felice notte, sig. Lucca: e che Dio vi rallegri i sogni e vi conservi l'appetito.

Il vostro umilissimo

A. SONNA.

Venezia a' di 19 gennaio 1854.

(*) Giovanni. Vita di D. Ferrando Devala, march. di Pescara. Trad. Dom. Lib. V.

Abbiamo dato sorte fra il console pascià, Vicerè d'Egitto servivano a zia di Abbas pascià ci aveva mandati. no graditi al Vicerè loro congedo defin di essi, però, ven il quale, saputo la taneamente la sua Francia, in pari re, annuncio al V al suo servizio a to l'Egitto. Quest scia, che tentò in ra, da lui emanat ordine di partenz

È giunto ne russo Kovalevski, porre il dissidio i giaschi.

Scrivesi da tenegrini è fortin in essi il desider che durando an il Montenegro di Montegrini ved sione e ardono c

Il Times a clusione della ve gio del principe heran. Quel fog de' buoni rappo pacifiche assicur Gazzetta d'ier

Il Times, ro alcuni succes timore che quest pre meno dispo dica che, quant vitabili, pur son freddezza attual

A parere di qu essere richiam matiche fossero tterebbero conti golo membro d

Il Morning fra l'estremo o alcune rivelazio zione. Ei dice serzione che il poste delle qua be costretto col altro, espressan ghilterra l'abbia protettorato col in Oriente, sare cia, come Pote Cattolici turchi la Prussia i pr i 10 milioni d ne greca (?). C cordare alla R

Si legge

GAZZ.

VENEZIA 24 il brigantino ing cospettoni per J Nessuna va pochissime vendi che domande. Le valute in si vendute ad 80 1/4; niente

Corso delle car

Obbligazioni del dette dette dette Prestito con lot Prestito con lot Obbligaz. del pre dette dell'eson dette Azioni della Ban Azioni della Str

Amburgo, per 1 Amsterdam, per 1 Augusta, per 1 Francoforte sul val. della Geri Londra, per 1 Milano, per 30 Marsiglia, per 3 Parigi, per 300 Aggio de' zech

(Dal Voci slavi della Borsa. Co aumentò di nu fine, era miglio Le Metali Azioni della B a 225 1/2; si Le divise chiusa, però, r Londra, p forte, 122 3/4; 120 3/4; A

Obbligazioni de dette dette dette

EGITTO

Abbiamo dato la notizia di alcune differenze, in sorte fra il console francese ad Alessandria ed Abbas pascià, Viceré d'Egitto. Eccone il motivo. Nell'armata egiziana servivano sette ufficiali francesi, che, dietro istanza di Abbas pascià, il ministro della guerra francese ci aveva mandati. I servizi di quegli ufficiali non furono graditi al Viceré, che, spirato il contratto, diede loro congedo definitivo, in termini poco rispettosi. Fra loro congedo, venne eccettuato il colonnello Princeteau, il quale, saputo la sorte dei suoi compagni, diede spontaneamente la sua dimissione. Il console generale di Francia, in pari tempo, adirato per un tale procedimento, annunciò al Viceré che tutti gli ufficiali francesi al suo servizio avrebbero indistintamente abbandonato l'Egitto. Questa risoluzione severa scosse Abbas pascià, che tentò invano di rimediare all'improvvisa misura, da lui emanata: il console rimase irremovibile; e l'ordine di partenza non fu revocato.

MONTENEGRO.

È giunto nel Montenegro il conosciuto colonnello russo Kovalevski, incaricato, a quanto dicesi, di comporre il dissidio tra il Principe Danilo ed i primati fuggiaschi.

Scrivasi da Cattaro: « Lo spirito bellico dei Montenegrini è fortemente agitato; a mala pena può frenarsi in essi il desiderio di pugnare, e si teme generalmente che durante ancor lungo tempo la guerra turco-russa, il Montenegro diverrà il teatro di sanguinose scene. I Montenegrini vedono nei Russi i loro fratelli di confessione e ardono del desiderio di assalire i Turchi. »

INGHILTERRA

Londra 14 gennaio.

Il Times annunzia nel modo più formale la conclusione della vertenza anglo-persiana, a totale svantaggio del principe Dolgoruki, ambasciatore russo a Teheran. Quel foglio aggiunge che, dopo il ripristinamento dei buoni rapporti coll'Inghilterra, lo Scia diede le più pacifiche assicurazioni all'ambasciatore turco. (I. la Gazzetta d'Ieri.)

Il Times, mentre riferisce che i Turchi ottennero alcuni successi nella piccola Valacchia, esprime il timore che questi fatti rendano l'Imperatore Nicolò sempre meno disposto a cedere. Il Morning-Chronicle indica che, quantunque le ostilità non siano facilmente evitabili, pur sono possibili parecchie gradazioni tra la freddezza attuale e una completa rottura colla Russia. A parere di quel giornale, gli ambasciatori potrebbero essere richiamati, senza che perciò le relazioni diplomatiche fossero troncate totalmente, e le pratiche potrebbero continuare anche dopo la partenza di ogni singolo membro della Legazione russa.

Il Morning Advertiser, che oscilla troppo spesso fra l'estremo ottimismo e l'estremo pessimismo, fece alcune rivelazioni, che non possiamo a meno di menzionare. Ei dice non esservi una parola di vero nell'asserzione che il Sultano aderisse volontariamente alle proposte delle quattro Potenze. Lord Stratford ve lo avrebbe costretto col più violento minaccio, dichiarando, fra altro, espressamente che, se la Porta non cedesse, l'Inghilterra l'abbandonerebbe al suo destino. Il proposto protettorato collettivo delle quattro Potenze sui Cristiani in Oriente, sarebbe da intendersi così: l'Austria e la Francia, come Potenze cattoliche, dovrebbero proteggere i Cattolici turchi (circa 800,000 anime), l'Inghilterra e la Prussia i protestanti (200,000 anime), e la Russia i 10 milioni di sudditi turchi, appartenenti alla religione greca (?). Con ciò si verrebbe naturalmente ad accordare alla Russia quanto essa domandò in origine.

Si legge nel Daily-News: La seguente circolare è

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 gennaio 1854. — Ieri, è arrivato da S. Ives il brigantino inglese Tonner, capitano Nichols, con carico di cospettini per J. Levi e Figli.

Nessuna varietà in granaglie; neppure negli olii; di tutto pochissime vendite. Le lue agnelline a f. 50. Spiriti, con poche domande.

Le valute inviate; le Banconote, prima del telegrafo, erano vendute ad 81 per consegna in marzo ed aprile, poscia ad 80 1/2; niente si disse nelle altre pubbliche carte.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 17 gennaio 1854.

	PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 - 92 -
del 1853 con restit.	5 - 92 -
del 1853 con restit.	4 1/2 - 81 3/16
del 1853 con restit.	4 - 72 1/16
Prestito con lott. del 1831 per f. 100	228 1/2
Prestito con lott. del 1839 per f. 100	133 1/2
Obblig. del prest. lomb.-ven 1850	al 5 - 90 -
detto dell'eson. del suolo Austria Inf.	5 - 89 11/16
detto di altre Provincie	5 - 89 11/16
Azioni della Banca, per pezzo	1326 -
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000	2265 -

Corso dei cambi.

	PREZZO MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco	90 7/8 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland.	104 1/2 a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	123 1/2 uso
Francforte sul Meno, per 120 Cor.	122 3/4 a 3 mesi
val. della Germ. merid.	123 - a 3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	121 - a 2 mesi
Milano, per 300 lire austriache	145 1/2 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	145 1/2 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	145 1/2 a 2 mesi
Aggio de' zecchini imperiali	29 0/10

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della Gazzetta di Vienna.)

Vienna 17 gennaio 1854, ore 1 pom.

Voci sfavorevoli ed infondate depressero la disposizione della Borsa. Con pochi affari, gli effetti erano fiacchi. La valuta aumentò di nuovo in modo sensibile. La tendenza, però, alla fine, era migliore.

Le Metalliche 5/10 declinarono da 92 1/2 a 91 1/2. Le Azioni della Strada ferrata del Nord si depressero da 227 1/2 a 225 1/2; si chiusero, però, più alte al limite segnato.

Le divise estere ed i contanti salirono di 1 a 2/10; alla chiusa, però, rimasero più offerte.

Londra, 12.3.1; Parigi, 145; Amburgo, 92.1; Francforte, 122 3/4; Milano, 121.1; Augusta, 123 1/2; Livorno, 120 3/4; Amsterdam, 104 1/2.

	PREZZO MEDIO
Obbligazioni dello Stato	al 5 - 91 1/2 a 91 1/2
del 1853 con restit.	5 - 100 - a 100
del 1853 con restit.	4 1/2 - 81 - a 81 1/2
del 1853 con restit.	4 - 72 1/2 a 72 1/2

stata indirizzata ieri ai membri liberali della Camera de' comuni:

« Chesham place, 9 gennaio 1854.

« Signore,

« La riunione del Parlamento essendo stata fissata pel martedì 31 gennaio, e la situazione attuale degli affari pubblici rendendo desiderabile che la Camera sia in numero compiuto, mi fo ardito di sollecitare istantemente la vostra presenza per detto giorno.

« Ho l'onore ecc.

« J. RUSSELL. »

Il sig. Roebuck, membro del Parlamento per Sheffield, scrive al Daily-News non aver egli mai promesso a chiechessia di sottoporre alla Camera dei comuni la polemica dei giornali a favore o contro il Principe Alberto, come certi pretesero. Egli non ha neppure pensato a ciò.

A Limerick, una moltitudine d'operai senza lavoro ha insistito per volersi presentare al podestà, a cui chiese pane, minacciando saccheggio. Si giunse ad acquietarla colla speranza che si darà tosto mano ai lavori d'una ferrovia.

(G. Uff. di M. L.)

SPAGNA

Madrid 8 gennaio.

Il Comercio de Cadix pubblica il seguente prospetto della forza marittima spagnola: 3 vascelli di linea, 14 fregate a vela, 14 ad elice, 17 corvette, 44 brick, 4 golette-brick, 10 golette e pachebotti, 2 golette ad elice, 8 vascelli di trasporto da guerra, 34 battelli a vapore, e 402 navigli piccoli.

Il Duca e la Duchessa di Montpensier lasceranno Madrid appena sarà perfettamente ristabilita la Regina.

Il marchese di Turgot passò una notte tranquilla, e si comincia a sperare di salvarlo.

BELGIO

Brusselles 14 gennaio.

L'altra sera ebbe luogo il ballo di Corte al palazzo di Brusselles, che fu oltremodo brillante. Fu ammirato il lusso e la eleganza della Duchessa di Brabante, a cui il Re stesso dava di braccio.

I giornali tedeschi ci rendono conto degli sforzi, fatti dal Belgio, per riannodare col Zollverein il trattato di commercio ora spirato; sforzi che finora andarono a vuoto. La Prussia, che trattò in nome del Zollverein, sembra risoluta a non rientrare nel sistema dei diritti differenziali, ai quali il Belgio vuole essenzialmente attenersi.

FRANCIA

Parigi 14 gennaio.

È giunto a Parigi il sig. Mason, inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti in questa capitale.

Il Constitutionnel, colla penna di Granier de Cassagnac, prende (come ieri accennammo) in considerazione la questione d'Oriente, che divide in due punti distinti: il primo riguarda l'Oriente, il secondo concerne l'Europa.

L'entrata delle flotte alleate nel mar Nero è una specie di occupazione, che le Potenze occidentali, senza dichiarazione alcuna di guerra, contrappongono all'occupazione dei Principati danubiani, che la Russia ha eseguito anch'essa senza previa dichiarazione di guerra. Secondo quel foglio, i trattati, rotti primamente dalla Russia, non potevano più obbligare le altre Potenze; e le operazioni delle flotte alleate, evidentemente ostili, non hanno però ora altro scopo se non quello di

tutelare la pace. Non si dee però tacere che in tale stato di cose vi è imminenza di guerra, la quale non da altro dipende che dalla condotta, che terrà la Russia al cospetto delle Potenze mediatrici.

Il secondo punto della questione orientale ha rapporto più speciale all'Europa. E qui, il giornale prende la difesa del Governo di Napoleone III, accusato di volere, col pretesto della divergenza orientale, estendere i confini del suo Impero; e conchiude col dire che l'armore della pace non cessò mai dall'ispirare la politica della Francia.

Il 13, alle 11 del mattino, dal Ponte Reale fu veduta una nave risalir la Senna, a tutta forza di vapore. Passando di fianco alle Tuileries, salutò con 21 colpi di cannone il vessillo di Francia, che sventolava su quella residenza imperiale; ed andò a gittar l'ancora nel porto di S. Nicolò del Louvre. Quella nave, di grande eleganza, è nave mercantile a vapore ed a vela, e porta il nome Paris et Londres. È destinata al trasporto delle merci fra le due città. La macchina di 30 cavalli, ad elice, fu costruita a Nantes. Il naviglio ha 34 metri di lunghezza, 5.30 di larghezza e 3.50 d'altezza.

L'unico rampollo del ramo primogenito dei Montmorency si spense nella persona del principe Gastone, morto ultimamente. I due altri rami di quell'illustre famiglia, i Luxembourg e i Laval, sono minacciati dalla stessa sorte, giacché l'uno non ha rampolli maschi e gli ultimi rappresentanti dell'altro passeranno l'età di cinquant'anni, e non hanno figli. Così questo gran nome dei Montmorency è sul punto d'estinguersi, e non vivrà che nella storia!

Il sig. Murzinowski, che si faceva credere principe di Gonzaga, e che fu condannato per truffa, ottenne il condono di tutta la pena inflittagli; ma gli è ingiunto di abbandonare il suolo di Francia.

Il celebre piano di Satory, che la scorsa estate servì di campo all'esercito di Parigi, è ora allargato, coll'atterramento di molti alberi; e dicesi che abbia di nuovo a servire per un vasto accampamento.

A malgrado della gravità delle circostanze politiche, una possente Compagnia ha fermo in animo di por mano all'esecuzione della ferrovia di Pirenei.

Lo sgombero delle nevi sulle ferrovie francesi, costò ingenti somme alle loro Amministrazioni. La sola Compagnia del Nord spese 300,000 franchi.

Le acque della Dordogna si accrebbero a segno da abbattere due ponti.

Altra del 15.

Scrivono da Cherburgo che è stato spedito l'ordine in tutt'i porti del primo circondario marittimo di fare una leva piuttosto considerevole d'operai carpentieri, velieri e calafati.

Il ministro della guerra si mostra non meno attivo del suo collega della marina. Scrivono da Saint-Etienne che la fabbrica d'armi di quella città non fu mai più occupata quanto in questo momento.

Secondo la Gazette d'Artois, il 4.° reggimento del genio, di guarnigione ad Arras, avrebbe ricevuto l'ordine di portare l'effettivo delle sue compagnie a 150 uomini, come sul piede di guerra. Quanto prima debbono giungere a quel reggimento 600 coscritti.

Si legge nell'Union du Var, in data di Tolone 12: « Se si ha da giudicare dall'armamento di varie fregate

a vapore, noi stiamo per toccar l'ultima fase della questione d'Oriente; e l'arrivo dell'aiutante di campo del ministro della marina è la prova che si vuol venire alle determinazioni rigorose. I magazzini dell'arsenale sono provveduti anche per l'invio di 40,000 uomini, se occorre; e questo esercito può essere adunato in un mese. Si possono acquantierare 20,000 uomini a Pignans, Cuers, La Vallette, Solliès e Hyères; altrettanto fra Avignone, Lambesc, Orgon, Aix e Marsiglia; in modo che, effettuando simultaneamente l'imbarco a Marsiglia e a Tolone, si avrebbe in mare una spedizione di 40,000 uomini in un tempo assai prossimo. Mercè la vigilanza del Governo dell'Imperatore, le granaglie affluirono talmente in Francia, che, verificandosi il caso d'una spedizione, converrebbe mandare cereali nella Turchia, la quale, nel 1847, fu il granaio della Francia, giacché è un fatto che le granaglie costano più a Costantinopoli che qui. »

(Oss. Tr.)

I generali Pelissier e Mac Mahon differirono, per ordine di S. M., la loro partenza per Algeri.

(Corr. Ital.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 gennaio.

Se, nella giornata del 14 gennaio, uno straniero, od anche un Parigino del Marais, fosse passato, in sul mezzodì, per le vie del Bac e dell'Università, avrebbe incontrato un corteo funebre, che avviavasi verso S. Tomaso d'Aquino, e, di là, pel sobborgo Saint-Germain, al cimitero del Mont-Parnasse.

Lo straniero, od il Parigino del Marais, vedendo tanta gente a piedi ed in cocchio, dietro al mortorio, avrebbe potuto chiedere se quello, che si portava così al campo del riposo, fosse un principe straniero, un boiardo, un grande di Spagna, od un banchiere trarico. E la sua curiosità sarebbe stata di gran lunga più stuzzicata, se taluno gli avesse detto i nomi di tutti i personaggi, che formavano il funebre accompagnamento; se, per esempio, gli avesse detto: Quel signore in vestito nero, con la fronte spaziosa e lo sguardo penetrativo, è il sig. Guizot, ex presidente del Consiglio; quello, grigio i capelli, basso di statura, di sì arguta fisionomia, è il sig. Thiers, già ministro di Luigi Filippo; ecco il sig. Villemain, ecco il sig. Duchâtel; più lungi, avete il sig. Cousin, il sig. Dumont (del Lot) ex ministri; il sig. Dupin, ex presidente dell'Assemblea legislativa, ora socio dell'Accademia francese soltanto. Quel signore grosso è il sig. Berger, non ha guari prefetto della Senna, ora senatore; quell'altro sottile, col viso ovale, coi capelli arricciati e brinati, è il sig. Leone Faucher, ministro sotto la Costituente e sotto la Legislativa; il sig. Wolowski, suo cognato, gli è al fianco, e lo riconosce a' suoi lineamenti polacchi; egli è quello, ch'era in bigoncia il 15 maggio, quando il popolo di Luigi Blanc e di Caussidière invase la così detta Sala di cartone, ove l'Assemblea legislativa adunavasi. Quel personaggio, che si piega a destra, è anch'egli un antico ministro, il sig. Rouher; ei dà il braccio al sig. di Royer, che fu guardasigilli al pari di lui. E qual sarebbe stata la sorpresa del Parigino del Marais, se, dopo aver udito profferire i nomi e le qualità de' notabili d'ogni genere, adunati intorno a quel feretro, ei non avesse scorto nessuna cifra su drappi mortuarii, né stemmi, né decorazioni sul carro funebre! E se, in fine, gli avessero detto: Colui, che se ne va così al cimitero, con un corteo, tutto composto di ministri, di generali, di senatori, d'academici, d'antichi pari di Francia, d'artisti e di letterati d'ogni fatta, non è un grande di Spagna, né un principe russo; egli è semplicemente un giornalista francese, il sig. Armando Bertin, del Journal des Débats, il suo stupore non avrebbe certo avuto più limiti.

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 20 gennaio 1854

Arrivati da Trieste signori: Ferrar Marco, negoz. di Fernex — de Merode conte Amaur, propr. di Brusselles. — Hill Carlo, viceconsole inglese a Fiume. — Da Milano: Praver Pietro, negoz. di Peretto — Duchon Enrico, negoz. di Chasse. — Da Trento: Wilhelm Luigi Ferdinando, dott. in filosofia di Stargard. — Da Ferrara: Esbach Giuseppe, negoz. di Genova.

Partiti per Roma i signori: Schouvaloff conte, segretario di Legazione di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie. — Per Padova: Moore Giorgio, Inglese. — Per Reggio: Pantaleoni Domenico, Spaggiari Giovanni e Carpi Ferdinando, possidenti e negozianti. — Per Piacenza: Fagnola Luigi e Rossi Vincenzo, negozianti. — Per Trieste: Tedeschi Angelo e Cividali Angelo, possidenti di Reggio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di venerdì 20 gennaio 1854.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 5 3	28 5 8	28 6 0
Termometro	4 4	7 0	5 5
Igrometro	73	70	70
Anemometro, direz.	N.	N.	N. O.
Atmosfera	Seren.	Seren.	Seren.

Età della luna: giorni 22

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 19 gennaio: Arrivati 615 Partiti 699

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Domani, domenica, 22, in S. Francesco della Vigna. I giorni 23, 24 e 25, in S. Fosca.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 gennaio 1854: Niani Carlo, di Carlo, di 2 anni. — Ottonin Francesco, di Giacomo, di 1 anno. — Capretto Giovanni, di Fortunato, d'anni 2. — Marin Emilia, di Arcangelo, di 1 anno. — Ferrari Gaetano, fu Francesco, di 51. — Rabassa Anna, di Bartolo, di 2 anni. — Cherubini-Sansonetti Cecilia, di 84, ricoverata. — Luzzini Gio. Batt., fu Francesco, di 68, calcolato. — Mauris-Aliet Fanny, fu Giovanni, di 63, possidente. — Miani Maria, fu Francesco, di 30, domestica. — Carnielli Lorenzo, fu Claudio, di 64, prestinajo. — Mitterbacher Giuseppe, di Giuseppe, di 1 anno. — Vicentin-Rossetto Maria, di Serafino, di 40, villica. — Totale N. 13.

Nel giorno 4 gennaio: Regazzoni-Vateroli Maria, di Antonio, d'anni 32, povera. — Lazzari Francesca, fu Sebastiano, di 65, civile. — Vult Luigi, fu Antonio, di 29, barbiere. — Lanterna-Bua Carlotta, fu Girolamo, di 61, civile. — Marangon-Paresi Maria Stella, di 83, pensionata. — Zane-Tessari Caterina, fu Paolo, di 70. — Gijotto-De Cassan Margherita, di Vincenzo, di 40, cucitrice. — Doria Rosa, fu Pietro, di 66. — Strapasson-Noventa Caterina, di 48. — Finon Maria, di Giovanni, d'anni 2. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Sabato 21 gennaio 1854.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il Trovatore, del Verdi. — Ballo: Armilla, ovvero La cetra incantata, del coreografo A. Monticini. — Alle ore 8. — Martedì, 24 corrente, si produrrà l'opera Otello.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana — Gabriella e il cieco, o La piltre romana. — Indi, farsa. — Alle 8 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO CAMPO A S. SAMUELE. — Il Campanello, del Donizetti. — Indi, il 2.° atto della Cenerentola, del Rossini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di Luigi Guillaume. — La pantomima intitolata Maseppa, o Il trionfo del cavallo selvaggio, ec., ec. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Riccardini. — I Francesi alla presa del gran Cairo. — Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Domani, domenica 22 gennaio 1854.

SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — La morte di Attila — Indi, ballo e farsa. — Alle ore 6 e 1/2.

Luigi Bergher, di Anover, distinto prestigitore, di cui pressoché tutti i giornali d'Italia, senza contare quelli di Germania, parlarono con lode, darà, nella prossima settimana, alcune rappresentazioni di destrezza e fisica ricreativa, nel Teatro Campi a S. Samuele.

Il Teatro di Treviso, per lo spettacolo del venturo autunno, fu nuovamente deliberato agli apparitori Fratelli Marz, i quali hanno già scritturato, per quella stagione, gli egregi artisti Augusto Albertini e G. B. Bencich, ora tanto applauditi su queste massime scene della Fenice; non che il celeberrimo tenore Carlo Baccardè, nuova conoscenza pel Veneto; ed il basso profondo G. B. Cornago, che, nell'autunno testè decorato, tanto favore si acquistò presso il pubblico trivigiano, da meritargli l'onore d'una riconferma. Per tal modo, l'autunno di Treviso può ormai vantare uno spettacolo di primissima importanza.

Che solenne menzogna, data agli anatemi del sig. Granier di Cassagnac contro i letterati! Ecco un feroce, sul quale non si vede alcuno degli ornamenti de' potenti e de' facoltosi del mondo; e pure un gran prestigio va ad esso congiunto. Quest'è che, in mezzo a que' ceri, che ardono intorno al catafalco, l'occhio scorge una pura fiamma d'intelligenza. Qui la spoglia mortale non è niente: tutto è l'idea, che si libra sopra al feroce. Tutte quelle celebrità d'ogni fatta, adunate intorno all'altare ed al carro funebre, adunandosi ad onorare un principio, l'istituzione della stampa. A chi mi dicesse ancora: La stampa è morta, risponderei: Che non eravate alla sepoltura del sig. Armando Bertin? Avreste veduto gli uomini più illustri di tutti i Governi venir a protestare con la presenza loro contro la vostra sentenza di morte. Da' punti più lontani dell'orizzonte, si convenne a S. Tomaso d'Aquino per rendere omaggio alla maggiore conquista dell'89. Ho detto che il sig. Guizot era nel corteo; quell'uomo di Stato non poté per altro recarsi fino al cimitero, ed ecco la lettera, ch'egli scrisse a questo proposito al sig. di Sacy, estensore del *Journal des Débats*:

« Caro Sacy! Mi preme che sappiate che una recente disposizione m'ha solo impedito di seguire il nostro povero Armando al di là di S. Tomaso e fino alla sua ultima dimora terrestre. E fate in modo che i suoi figli e la sua famiglia li sappiano al pari di voi. Non ha attestato d'amicizia e di dolore, che non avessi preso un tristo piacere di dargli: egli, che fu sempre così fedele alle sue convinzioni ed alle sue affezioni, a' suoi principi ed a' suoi amici, ha ben diritto, vivo o morto, a tutta la nostra fedeltà. Godo per la sua memoria di tutte le parole di giustizia affettuosa, che odio profferire da tutte le parti; ma esse non cel renderanno. A voi, caro Sacy, ed a quelli de' nostri amici, che furono con voi gli amici suoi intimi, a voi toccò renderci di lui tutto ciò, che Dio ci permise di conservare; e non certo che questa speranza non sarà delusa. Addio. Sapete già da gran tempo quali siano per voi la mia stima e la mia amicizia. — Sott. Guizot. »

Non aggiungerò niente a queste belle parole del sig. Guizot; mi restringerò a dire che tutti gli uomini cospicui, che il circondavano, si sarebbero volentieri accomunati all'espressione de' suoi sentimenti personali.

Di novità politiche, non ne ho alcuna da darvi: sempre le stesse voci, e nessun fatto sicuro. Sarò forse più fortunato domani.

Da qualche tempo, regna grande attività fra' legittimisti. Pare ch'essi abbiano a loro disposizione rilevanti mezzi pecuniari. Dicesi che l'*Union*, giornale che ingrandì il suo formato malgrado la perdita di parecchi associati, abbia ricevuto sovvenzioni considerevoli.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 18 gennaio.

La costruzione delle ferrovie dello Stato, scrive il giornale *Austria*, continuamente progredisce. Alle ferrovie dello Stato che sono in esercizio, si aggiungerà quanto prima il nuovo tronco di ferrovia da Verona a Brescia. Così sarà prolungata per nove leghe la linea principale della ferrovia lombardo-veneta. La costruzione di quel tronco, spinta dalla maggiore energia possibile, e che andò congiunta ad alcune difficoltà è compiuta. Ha avuto anche luogo la Commissione d'inchiesta, che, secondo le sussistenti Sovrane Ordinanze, dee precedere all'aprimiento dell'esercizio d'ogni nuova ferrovia. Secondo ciò, che ha deciso quella Commissione, deggiono però, in molti oggetti di costruzione di quella linea, vale a dire nel gran taglio vicino a S. Giorgio, negli argini vicino a Laghetto e Feniletto, e specialmente nel grande viadotto vicino a Desenzano, essere prese alcune misure, a fin d'ottenere la necessaria piena sicurezza per le comunicazioni su tutta la linea. Le più urgenti di quelle misure, inclusive quelle, che per avventura avessero reso necessarie recenti disordini elementari, deggiono essere attuate prima dell'aprimiento della ferrovia all'esercizio, e vengono in questo momento eseguite. Le altre, che richiedono ancora maggior tempo, ponno, a parere della Commissione, essere eseguite anche più tardi, durante l'esercizio. Tosto che la Commissione si sarà convinta della seguita esecuzione delle disposizioni, indispensabilmente necessarie per riguardi della sicurezza dell'esercizio, e ne avrà fatto rapporto, il nuovo tronco di ferrovia tra Verona e Brescia potrà essere aperto alle pubbliche comunicazioni. In brevissimo tempo dee aspettarsi dunque l'apertura di quel tronco.

(Corr. austr. lit.)

Impero Russo.

Il *Morning-Chronicle* reca un dispaccio telegrafico da Vienna, in data 16 corr., del seguente tenore: « Si hanno indizi sulla risposta della Russia alla notificazione riguardante l'ingresso delle flotte protettrici nel mar Nero. Temesi una rottura della Russia colle Potenze occidentali. »

(Corr. Ital.)

La Russia contesi verso l'Inghilterra in modo assai adatto. Partì da Costantinopoli per Sebastopoli la *Retribution*, a fin di ricevere i macchinisti inglesi, fatti prigionieri su tre piroscafi turchi, ivi condotti. L'ammiraglio russo gli ha lasciati in libertà senza esserne eccitato, ed ha permesso in tale occasione indirettamente agli Inglesi di convincersi da sé stessi delle forze, stabilimenti e preparativi marittimi della Russia nel mar Nero. Penso essere questo un parlar molto chiaro. Altro non resta se non che la Russia dia alla marina inglese un ballo d'inverno a Cronstadt. Coi suoi armamenti in Finlandia, ed in generale nel Baltico, la Russia ha chiaramente dimostrato di nulla temere da una potenza marittima.

(G. Uff. di F.)

Impero Ottomano.

Togliamo da un carteggio della *Triester Zeitung*, in data di Costantinopoli 9 corrente: « Gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra annunziarono ufficialmente la partenza delle flotte all'ammiraglio di Sebastopoli, cioè, gli diedero un cenno di restare nel porto colla flotta, ove non vogliasi venire ad una battaglia navale. Le flotte non daranno molestia ai navigli russi, qualora essi non s'avventurino alla costa turca o non attaccino i legni da guerra ottomani; e si limiteranno ad una crociera. Contemporaneamente, si notificò pure alla Porta che tutti i bastimenti turchi verranno difesi soltanto entro un raggio di tre miglia e mezzo marittime dalla riva della Turchia asiatica. »

« La Porta ha dichiarato ultimamente ch'ella aspetterebbe soltanto 40 giorni la risposta della Russia,

e o'essa riuscisse negativa, o non giungesse dopo questo intervallo, aggiornerebbe qualunque trattativa sinché seguisse una decisione sul campo di battaglia. La Russia esprime, a quanto dicesi, il desiderio d'entrare in trattative soltanto colla Turchia e senza la cooperazione delle altre Potenze. Ciò sarebbe stato comunicato alla Porta, e il Gabinetto di Pietroburgo attenderebbe la relativa risposta. Quando questa sarà giunta, si risponderà all'ultimo progetto della Porta. »

« Abbas pascià mandò qui 4 batterie e 25,000 schioppi; 12,000 uomini di nuove truppe ausiliarie aspettano navigli di trasporto in Alessandria. »

« Col firmamento, accordato recentemente dal Sultano ai Serviani, viene eliminata la protezione della Russia, sono confermati i privilegi esistenti, se ne garantiscono di nuovi, e, pel caso che sia necessaria una protezione straniera, viene promessa quella di tutte le grandi Potenze. Il 10 doveva recarsi a Belgrado Ethem pascià, aiutante del Sultano, con questo firmamento. » (F. sotto.)

Qual contrapposto alle notizie pacifiche della Persia, comunicate senza data dal *Times* (V. sopra), la *Correspondenza prussiana* reca una lettera da Bairut, del 23 dicembre, che fa molto più vicina la guerra fra la Persia e la Turchia. Secondo quella lettera, era giunta a Bairut una nuova quantità di truppe per rinforzare l'esercito turco in Asia. Da Dayrel-Kamar, Said e altre piccole guarnigioni del pasciaggio, erano avanzati molti battaglioni d'infanteria regolare. Il contingente dei Drusi era a Said, pronto a marciare; ma pare che il numero richiesto non sia stato ancora raccolto. Secondo disposizioni di recente prese, le truppe regolari andarono degnone per via di terra per Aleppo a Bagdad. Credevasi che tutti i *nizam*, che trovansi ancora nella Provincia, sarebbero stati diretti per la medesima via, e che i volontari sarebbero rimasti di guarnigione. Queste disposizioni sono palesemente in relazione colle importanti notizie dalla Persia, giunte per Damasco e Bagdad a Bairut. Assicurate positivamente avere lo Scià di Persia stipulato alleanza offensiva e difensiva colla Russia. In conseguenza di ciò, gli inviati inglese e francese avrebbero abbandonato Teheran. Il Governo persiano raccoglie, a quel che sembra, tre eserciti: uno a Aderbigan, che opera nel nella Georgia ed unirsi col corpo russo del principe Woronzoff; il secondo è destinato ad avanzare al confine occidentale in faccia a Bagdad per attaccare quel pasciaggio turco; il terzo prenderebbe posizione alla costa del golfo Persico per impedire uno sbarco possibile dell'Inglese. La Russia, non solo dee aver condonato alla Persia il resto del debito di questa di 250,000 *toman* (un *toman* è calcolato valere 3 talleri ed un decimo), ma dee essersi anche obbligata a pagare le spese della guerra. Rescisi pascià, governatore della Provincia d'Iran-el-Arabi, capitale della quale è Bagdad, ha in fretta ordinato gli armamenti necessari per resistere agli attacchi da parte dei Persiani, che aspetta. Gli mancano però truppe regolari ed artiglierie. » (Lloyd di F.)

Scrivono da Costantinopoli, il 2 corr., alla *Gazzetta di Colonia*: « L'ambasciatore francese rimise al Sultano, in udienza particolare, una lettera autografa dell'Imperatore dei Francesi, la quale annunzia ne termini più simpatici il suo rammarico pel disastro di Sinope, e dichiara di nuovo, in modo solenne, che non sarà recata alcuna lesione all'integrità della Turchia. »

« L'Imperatore esprime pure la speranza che, ora ch'egli ha potuto convincersi dell'unione esistente tra la Francia e l'Inghilterra, lo Czar si mostrerà più conciliante. » (O. T.)

Rapporti ulteriori da Costantinopoli annunziano: « Alcuni navigli turchi, entrati in mar Nero, vanno a Sinope. Hanno lavoratori a bordo per cominciare la ricostruzione di quelle distrutte fortificazioni. Furono portati anche apparati per estrarre dal fondo del porto i cannoni che vi precipitarono. » (Lloyd di F.)

Principati Danubiani.

Le ultime notizie della Valacchia giungono fino alla data del 13 corr., e nulla parlano di nuovi combattimenti. Ma l'orizzonte politico sembra si voglia sempre più oscurare. Nel quartier generale del principe Gortschakoff era giunta, la sera dell'8, l'importante notizia dell'ingresso delle flotte nel mar Nero. Nei Principati danubiani non si crede che i Francesi ed Inglesi abbiano mire veramente ostili contro la Russia, ed il passo, intrapreso dalle unite flotte si ritiene come una semplice dimostrazione per rettificare i navigli della marina russa da nuovi attacchi contro i Turchi; e cionondimeno le speranze di pace sono ivi quasi svanite. Tutto il corpo d'esercito del generale d'Anrep è concentrato nella piccola Valacchia, per respingere i Turchi, con forze unite, oltre il Danubio. Il generale in capo trasferirà il suo quartiere generale a Pojana, una possessione dell'ex-principe serviano Michele Obrenovitch. Negli ultimi fatti di Csetate, i Russi fecero prigioniero un capo-squadron della cavalleria turca, il quale raccontò che le truppe ottomane di Calafat soffrono assai per mancanza di viveri e di materiale da fuoco; e gli si lavava pure molto dei vestiti, e disse che le truppe sono malissimo riparate. Il generale Gortschakoff era atteso in Crajova pel 15 corrente. Omer pascià è sempre a Vid-dino. » (O. T.)

Le notizie, da noi date ieri nella rubrica *Principati danubiani*, sulla posizione delle armate nemiche nelle vicinanze di Calafat, abbisognano assolutamente di una rettificazione. Già dalla circostanza che appena presso Csetate i Russi accettarono battaglia, si può arguire che l'ala destra dei Russi non si trovi a Maglavitu (non Madoviz), essendoché questo luogo si trova, non solo un miglio e mezzo più vicino a Calafat, ma è anche fortificato dai Turchi, per cui è compreso nel raggio di occupazione, rinchiuso da trincee. Anche l'asserzione che l'ala sinistra dell'armata russa s'estenda fino ad Islas (di faccia a Turnu, alla destra sponda dell'Aluta) è certamente erronea, giacché nell'istante, in cui si diede principio alla battaglia, il comandante russo non può aver collocato le sue truppe sopra una linea che da Csetate ad Islas importa almeno 25 miglia tedesche in direzione retta.

Leggiamo nella *Patrie*, sotto la data *Ultime Notizie*: « Corrispondenze particolari dalle rive del Danubio annunciano che Omer pascià aveva prese tutte le sue disposizioni per approfittare del successo di Calafat, e far sostenere da truppe fresche i corpi d'armata ottomani, che avevano già combattuto; la sua armata continuava ad essere in bellissima posizione su tutta la linea del Danubio; il contingente, portato già dal principio a 130,000 uomini, era sempre stato perfettamente

te mantenuto, e inoltre, l'armata di riserva, forte di 100,000 uomini, era completa ed aveva preso posizione in tutti i luoghi ad essa assegnati. Il fiume ed il Balcan sono sempre in ottimo stato di difesa. » (Corr. Ital.)

Avemmo notizie più esatte sull'offerta di 1000 zecchini mensili, fatta ai Principi Stirbey e Ghika. Innanzi tutto, dobbiamo osservare che questa somma non fu offerta dalla Russia, ma che i Consigli amministrativi dei due Principati vennero diffidati, da parte della Russia, ad assegnare loro quella somma dalle rendite di quei due paesi, e di comperar loro contemporaneamente nella Bessarabia una possessione, pel futuro loro sostentamento.

Ad una tal proposta rispose il principe Stirbey decisamente: Rendo grazie per lo stipendio propostomi provvisoriamente, ma non posso in verun modo accettarlo; io conto ancor sempre sulla mia lista civile, che importa 5000 e non 1000 zecchini mensili: io non ho abdicato, nè volli abdicare; ma mi trattengo fuori del paese perchè il mio Governo, riconosciuto dai trattati come legittimo, è affatto inconciliabile coll'arbitrarietà d'un estero comandante d'armata.

La risposta del Principe Ghika non è nota; il suo allontanamento dalla Moldavia sembra essere stato cagionato dallo stesso motivo, che indusse il Principe Stirbey ad abbandonare la Valacchia.

In questa circostanza fu sparsa eziandio la voce, aver la Russia accondisceso che i debiti di Alessandro Ghika vengano pagati dal Tesoro dello Stato. Ciò però ha poca probabilità, stante la circostanza che il Tesoro non solo è esausto, ma anche aggravato di debiti, attesa l'occupazione del paese, per la durata di meglio che mezzo anno. (O. T.)

Principato della Serbia.

Una lettera di Belgrado del 10 gennaio reca l'interessante notizia che i due firmati, con cui la Porta voleva sciogliere i rapporti di protettorato fra la Serbia e la Russia, non giunsero punto a Belgrado. (F. sopra.) Tosto che il Principe Alessandro venne in cognizione di que' due firmati, fece fare a Costantinopoli rimozioni, esprimendo il parere che un tale procedere dovrà portare tutt'altro che vantaggi alla Porta nella Serbia. In conseguenza di ciò, fu spedito un corriere per raggiungere presto l'aiutante, che trovavasi già per via coi firmati suddetti, e per ordinarli tosto di ritornare a Costantinopoli. (O. T.)

Parigi 16 gennaio.

Il *Bulletin de Paris*, pubblicazione semi-ufficiale di questo Governo, si esprime nei seguenti termini, relativamente alle disposizioni della Russia:

« Abbiamo ragione di credere che nulla siasi cambiato nella situazione esterna; cioè che bisogna aspettare di vedere l'Imperatore di Russia persistere nel suo rifiuto d'accettare i negoziati proposti dalle Potenze mediatrici. »

« Si asserisce financo che il Gabinetto di Pietroburgo non risponderà ufficialmente a documenti diplomatici, spediti da Parigi, da Londra e da Costantinopoli, e che una circolare del sig. di Nesselrode alle Cancellerie russe d'Europa, farà conoscere l'intenzione dello Czar di continuare la guerra, fino a che la Turchia consenta ad intendersi direttamente ed unicamente con lui per la soluzione della questione orientale. »

Oltre i progetti dell'Imperatore sull'artiglieria, arma di cui egli si è occupato specialmente, n'esiste uno di S. M. per porre in attività simultaneamente 6 eserciti, con un aumento di 50 milioni di fr. L'Imperatore in persona lavorò spesso coi signori di Bressoles e Guericke, capi d'amministrazione del Dipartimento della guerra, per l'effettuazione futura di tutti i suoi progetti. Così l'*Independance belge*.

Trovai presentemente a Parigi un inventore, il quale intende recarsi a Costantinopoli per offrire al Governo turco certe palle esplodenti, di sua invenzione, destinate a far balzare in aria cassoni di munizioni, vascelli e magazzini d'ogni genere.

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 gennaio

Obbligazioni metalliche al 5% 94 3/16
Augusta, per 100 fiorini correnti 126 —
Londra, per una lira sterlina 12 12

Parigi 18 gennaio.

Quattro e 1/2 p. 99. — Tre p. 97, 74. —
Prestito austr. 85 3/4.

MAGAZZINO FRANCESE

A LA VILLE DE LYON

CALLE LARGA S. MARCO, ENTRATA CALLE DEGLI SPECCHIERI N. 425.

IRREVOCABILMENTE

ULTIMI 5 GIORNI DI VENDITA

La liquidazione del detto Magazzino, dovendo essere terminata *immancabilmente* il corr. mese, i generi del medesimo fanno parte che i generi rimasti saranno venduti con *RIBASSI ILLIMITATI*.

ELENCO DEI GENERI RIMASTI.

Vestiti di tutta seta scozzesi A. L. 35 e più	Vestiti Tibet A. L. 10 e più
» di stoffa di Francia . . . 55 »	» a la bayadere . . . 12 »
» di Gros 42 »	Tartanelle rigate o scozzesi . . 9 »
Scialli tessuti A. L. 12 »	Barège lana e seta . . al br. cent. 60 e più
Sciappe tessute 36 »	Tela nazionale 35 »
» scozzesi 12 »	» del Nord 65 »
Cachemire e bagnes 20 »	

Un'immensa quantità di Sciappe e Scialli tessuti di Francia, ricchissimi, come pure una numerosissima partita di vestiti DI GRANDE RICCHEZZA IN SETA, da vendersi con qualunque sacrificio.

Un assortimento di mantiglie di velluto e di seta, e mezzi tabarri di panno e flanella.

Le persone che hanno i conti da pagare, sono pregate di saldarli.

BANCHI E SCANSIE DA VENDERSI A QUALUNQUE PREZZO.

Il Magazzino è aperto dalle ore 9 alle 5.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento)

Supplim

N. 23680-278

L' I. R. D.

La solen

incoraggiame

al prestabilito

Venezia, nel g

successiva pul

Chi avrà

e nell'agricolt

nel territorio

d'industria, e

avrà diritto al

nificenza Sovr

zionale. Per S

messi altresì

ranno distinti

infertili, e

paludi in part

I premi

glie d'argento

I concorr

Provincia, dov

simo, aver pre

stituto di scie

domanda, o d

del giorno 15

gualmente a q

tutto in Venez

macchine, mo

documenti rela

capio corredata

I concorr

degli oggetti, d

dazio, dovranno

un Ufficio dog

delle Dogane

adempiendo qu

l'Ufficio dell'

Le spese

rimangono a c

simi rimborsat

Venezia,

L' I. R.

Pel confer

che va provvis

novembre p. p.

maudo superiore

L'emolument

bligo di domici

tiere ivi esist

porto, come an

venisse ordinat

Chiunque m

sato sino all'ult

Termini, a d

pria domanda, c

a) la su

b) l'età

c) gli st

ze nautiche si r

d) la pr

e) l'ilib

f) le ling

liana; g) i serv

da guerra o mer

Nell'istanza

servigi eventual

rante all' insegn

Dall' I. R. G

vonio. — Zagab

N. 20.

Colla nomin

Province venet

posto di Cursore,

Si diffidano

tal posto, di far

zio o Presidenza

zione del presente

nerale di questo

delle prove legali

della fede di nasc

grado siano cong

sti impiegati, o c

Dalla Preside

Belluno,

N. 597.

Essendo tut

tutti nel circond

pei melesimi ap

Chiunque, qu

vrà far pervenir

Superiorità, qual

al protocollo degl

comunita suppli

colla prescritta d

affinità cogli impie

diziarie delle Prov

sul bollo.

N. 255.

Dovendosi pr

S. Francesco d'As

la nomina del tu

famiglia di quella

sero vantare dirit

desimo, ad insinu

menti, entro trent

al protocollo di qu

Scorso infrut

mina da chi di ra

volta ad ulterior

Dall' I. R. D

Vicenza, 1

L' I. R. Consig.

N. 44310.

In ordine a D

III. dell' I. R. Pre

mento per Corpo

venete, quanto p

I requisiti ind

sono quelli volut

nanza, e vengo

Il possesso d

Una costituzio

ATTI UFFICIALI.

N. 23680-2782. (3. pubb.)
L. I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA

AVVISO

La solenne distribuzione dei premi, destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale, conformemente al prefisso turno, avrà luogo per il corrente anno in Venezia, nel giorno 30 maggio prossimo venturo, colla solenne pubblica Esposizione degli oggetti.

Chi avrà fatto utili scoperte nelle arti meccaniche e nell'agricoltura, o inventati perfezionamenti, o trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto, nuovi rami d'industria, o nuove sorgenti di pubblica prosperità, avrà diritto all'onorifico guiderdone, destinato dalla munificenza Sovrana all'incoraggiamento dell'industria nazionale. Per Superiore determinazione poi, saranno ammessi altresì al premio quei proprietari, che più si saranno distinti nel promuovere la coltivazione dei terreni infertili, e la bonificazione ed il prosciugamento delle paludi in particolare.

I premi consistiranno in medaglie d'oro, medaglie d'argento e medaglie di rame.

I concorrenti a premi suddetti, dimoranti in questa Provincia, dovranno, a tutto il giorno 15 febbraio prossimo, aver presentata a questa Delegazione, o all'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, la loro domanda, o dichiarazione di concorso, e non più tardi del giorno 15 marzo successivo aver fatto giungere egualmente a quest'I. R. Delegazione, od all'I. R. Istituto in Venezia, quei saggi delle manifatture, o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti gli altri documenti relativi, di cui l'istanza non fosse stata a principio corredata.

I concorrenti stessi, per avere la reimportazione degli oggetti, da essi presentati, libera ed esente da ogni dazio, dovranno professare gli oggetti medesimi presso un Ufficio doganale dell'interno, e poi riprodurli ad una delle Dogane di Venezia per le pratiche d'esportazione, adempiendo quelle discipline, che saranno all'uopo dall'Ufficio dell'I. R. Istituto additate.

Le spese di trasporto delle macchine, modelli, ec., rimangono a carico degli espositori, e saranno a medesimi rimborsate, nel caso che ottengano il premio.

Venezia, il 29 dicembre 1853.

L. I. R. Delegato provinciale, conte ALTAN.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento del posto di costruttore navale in Segna, che va provvisoriamente ad istituire, in seguito al Rescritto 8 novembre p. p. N. 3096 Sez. III, Dip. 8° dell'eccezionale I. R. Comando superiore dell'armata.

L'annuo annuo di anni 400, coll'obbligo di domiciliare in Segna, di assumere la direzione del cantiere ivi esistente e dei lavori di costruzione navale in quel porto, come anche di prestarsi a quanto vi ha relazione e che venisse ordinato dalla rispettiva I. R. Autorità.

Chiunque intende aspirarvi produrrà, entro il termine fissato sino all'ultimo febbraio 1854, per via della competente sua Autorità, a questo I. R. Governo militare e civile, la propria domanda, corredata dai documenti comprovanti:

- a) la sudditanza austriaca;
- b) l'età;
- c) gli studi percorsi, specialmente quelli che alle scienze nautiche si riferiscono;
- d) la pratica sul cantiere nella costruzione navale;
- e) l'illibata condotta morale e politica;
- f) le lingue possedute, specialmente la croata e l'italiana;
- g) i servizi che eventualmente avesse resi alla Marina da guerra o mercantile.

Nell'istanza dovranno essere anche aggiunti i titoli ed i servizi eventualmente prestati, che potessero qualificare l'aspirante all'insegnamento nelle scuole nautiche.

Dall'I. R. Governo militare e civile nella Croazia e Schiavonia. — Zagabria, 29 dicembre 1853.

N. 20. AVVISO. (2. pubb.)

Colla nomina di Giuseppe Da Ponte ad Ascoltante nelle Provincie venete, si rese vacante, presso questo Tribunale, un posto di Cursore, coll'annuo soldo di fior. 350.

Si diffidano tutti coloro, che intendessero aspirare ad un tal posto, di far pervenire, col tramite della rispettiva Autorità o Presidenza, entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso, le proprie suppli che al protocollo generale di questo Tribunale, corredate dalla prescritta tabella, delle prove legali sugli studi percorsi, sui servizi prestati e della fede di nascita, dichiarando in pari tempo se, ed in quale grado siano congiunti in parentela od affinità con altro di questi impiegati, o con altro degli avvocati addetti a questo foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale, Belluno, 12 gennaio 1854.

VENTURI.

N. 597. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendo tuttora vacanti quattordici posti di Ascoltanti gratuiti nel circondario dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto, viene per melesimi aperto il relativo concorso.

Chiunque, quindi, credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire, nelle vie regolari, ed a mezzo della propria Superiorità, qualora si trovasse già addetto a qualche Ufficio, al protocollo degli esiti dell'Appello medesimo, la relativa documentazione supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati od avvocati addetti alle Magistrature giudiziarie delle Provincie venete, ed osservare le vigenti discipline sul bollo.

N. 255. EDITTALE. (3. pubb.)

Dovendosi provvedere al vacante Beneficio parrocchiale di S. Francesco d'Assisi di Villaraspa, Distretto di Marostica, con la nomina del nuovo Parroco, di asserito patronato dei capi di famiglia di quella Parrocchia, s'inviano tutti quelli, che potessero vantare diritto patronale attivo o passivo sul Beneficio medesimo, ad assicurare le loro istanze, corredate da legittimi documenti, entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente Editto, al protocollo di questa R. Delegazione provinciale.

Scorso infruttuosamente questo termine, si passerà alla nomina da chi di ragione, e non si avrà più riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 10 gennaio 1854.

L. I. R. Consig. Ministeriale, Deleg. prov. Cav. PIONBAZZI.

N. 43410. AVVISO. (2. pubb.)

In ordine a Dispaccio 17 dicembre spirante N. 23470 1396 III. dell'I. R. Prefettura delle finanze, viene aperto un arruolamento nel Corpo delle RR. Guardie di finanza per le Provincie venete, quanto per le lombarde.

I requisiti indispensabili per l'ammissione in detto Corpo sono quelli voluti dal vigente Regolamento della Guardia di finanza, e vengono qui enumerati; cioè:

Il possesso della cittadinanza austriaca;

Una costituzione fisica, robusta e perfettamente sana;

Lo stato celibe o di vedovanza senza figli;
L'età non al di sotto dei 19 né al di sopra dei 30 anni.
Quelli, che dal militare volessero passare nella truppa di finanza, potranno esservi ammessi fino ai 35 anni compiuti, qualora s'insinuino immediatamente o pria dell'esprio di un anno dall'ottenuto congedo.

Gli aspiranti, che fossero in età minore, dovranno produrre l'atto d'assenso dei propri genitori, e, se orfani, il Decreto d'assenso dell'istituzione pupillare.

Saper leggere, scrivere, e conoscere i principi d'aritmetica e la lingua italiana; e solo in via di eccezione potranno essere ammessi, per la Provincia di Venezia, anche illetterati, qualora siano popoli ed esperti remigatori, e per le altre Provincie fino a che il numero loro non ecceda la terza parte del contingente.

Una condotta scevra da censure.

Gli aspiranti dovranno all'uopo insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze di Venezia, muniti:

- a) della fede di nascita,
- b) del certificato di celibato o vedovanza senza figli,
- c) dell'atto d'assenso dei genitori, o dell'Autorità competente, in caso di minorità.

In quanto alla loro costituzione fisica, verranno assoggettati a visita innanzi all'apposita Commissione d'arruolamento, che esiste in seno dell'Intendenza.

L'arruolamento resta aperto per tempo indeterminato e sino a che si sarà provveduto al contingente della R. Guardia di finanza, tanto per le venete Provincie, quanto per le lombarde. Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, il 1.º gennaio 1854.

L. I. R. Intendente G. Cav. ODONI.
L. I. R. Segretario C. Marchese Paulucci.

N. 23018. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nel territorio di giurisdizione dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, e precisamente nel territorio doganale interno, sono da conferirsi due posti di Commissario della Guardia di finanza, col soldo di fior. annui 600, ed eventuale di 500 fiorini e competenze sistematiche accessorie.

I concorrenti dovranno insinuare le loro istanze all'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete entro il giorno 20 febbraio p. v., corredate dei documenti comprovanti la loro età, gli studi percorsi, la conoscenza di lingue, delle quali l'italiana è indispensabile, le cognizioni di servizio, l'occupazione finora avuta. Dovranno indicare finalmente se, ed in qual grado fossero parenti od affini con altri impiegati dipendenti dalla prefettura I. R. Prefettura.

I concorrenti già impiegati dello Stato dovrebbero insinuare le loro istanze col mezzo delle rispettive Autorità od Uffici, dai quali dipendono.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 7 gennaio 1854.

N. 23768. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 24712, 18 dicembre 1853, dell'eccezionale I. R. Luogotenente, devesi appaltare il lavoro di ristaurare e robustare delle testate del ponte in legno sul Leme alla Cavallina.

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 2704:64, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 1.º febbraio 1854, alle ore 12 merid.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluso le migliori, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre quest'obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro ed in obbligazioni di Stato con austr. L. 200, che resterà a titolo di cauzione pel deliberatario.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l'atto di collaudo, purché vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato, che trovasi esposto presso la R. Delegazione.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 9 gennaio 1854.

L. I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

SENTENZA DI 1.ª ISTANZA. (2.ª pubb.)

Da parte dell'I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia, in causa della procedura invocata contro Pietro Vianello, detto Porro, prescrivendo, di Chigaglia, come dalla descrizione del fatto 5 gennaio 1853, quale imputato, e chiusa il 14 ottobre detto anno.

Si dichiara:

1. Pietro Vianello è colpevole, come autore di contrabbando temerario per reiezione, mediante tentata illegale importazione di libbre daziarie 7 di zucchero raffinato nel territorio doganale.

2. Viene condannato, in forza dei §§ 191 e 204 Legge penale di finanza, nella multa di L. 44.10, corrispondente al quinduplico del dazio di entrata del detto genere.

3. Viene inoltre condannato, in forza dei §§ 223, 247 e 248 della Legge penale di finanza, nell'arresto semplice di giorni 15 in via di pena principale per la temerarietà, nonché allo sfratto dal circondario confinante per sei mesi, alla sorveglianza politica per lo stesso tempo, ed alla pubblicazione del nome.

4. Il genere inventoriato serve a garanzia della suddetta multa.

5. Qualora la multa pronunciata colla presente Sentenza non potesse essere realizzata in modo legale nelle sostanze o sui redditi di Pietro Vianello, gli s'inflicherà, a termini del § 116 e 119 della Legge penale di finanza, l'arresto semplice di giorni tre, in tutto ed in parte in proporzione dell'importo non realizzabile.

Contro la presente Sentenza si potrà interporre l'appellazione e la domanda per grazia, da insinuarsi entro trenta giorni da quello dell'intimazione presso l'I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia.

Così conclusi dall'I. R. Giudicatura provinciale, Venezia, 21 ottobre 1853.

Il Presidente, ODONI.

N. 23923. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza, situato in Parrocchia di S. Andrea al civico N. 388, si terrà un esperimento d'asta per deliberare in affittanza novennale al miglior offerente, se così parerà o piacerà, le Realtà camerali qui appiedi descritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta avrà luogo il giorno 25 gennaio p. v., e sarà aperta dalle ore 12 merid. alle 3 pomerid. di detto giorno, ed avrà principio la locazione dal giorno della formale consegna.

2. Nel caso che la gara fra gli aspiranti, o qualche altra circostanza, consigliassero che presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, potrà esserne riportata la continuazione nel successivo, od altro giorno, facendo noto ai concorrenti e tenendo ferma l'ultima migliore offerta.

3. Nessun concorrente potrà comparire all'incanto senza che non abbia prima dichiarato il suo domicilio, e cauta l'asta con un deposito in danaro sonante al valor di tariffa pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre, dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cauzione le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

4. Il dato regolatore, sul quale verrà aperta l'asta, sarà di

austr. L. 1264, ritenuto per il canone presuntivo di un anno, e salvo quelle rettifiche sul dato medesimo; che saranno rese note agli aspiranti al momento dell'asta, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso, il deposito, fatto dal deliberatario, viene immediatamente versato in Cassa a cura dell'Ufficio stesso, che lo restituirà poi, seguita che sia la consumazione del contratto, e previa la rinversione in Cassa delle spese d'asta, del relativo contratto e stato consegnato.

5. Seguita la delibera, non sono ammesse ulteriori offerte di migliorie, a termini della Governativa Notificazione 26 maggio 1816 N. 2358-321.

6. Dovrà il deliberatario, entro otto giorni dalla data della comunicazione della delibera, produrre coi corrispondenti ricapiti una fideiussione in beni fondi, determinata nell'importo di un'annata ed un terzo del suddetto canone, che dovrà essere riconosciuta dall'I. R. Fisco, e costituirsi colle seguenti avvertenze:

- a) che i beni sieno verisimilmente del valore corrispondente al canone di un anno ed un terzo;
- b) che i beni stessi sieno specificati colle norme prescritte dal vigente Codice e Regolamenti relativi;
- c) che il fideiussore dichiari di garantire l'Amministrazione camerali solidariamente col deliberatario per le obbligazioni, ed impegni da questo assunti e da assumersi;
- d) che sia dato titolo alla R. Amministrazione, anche in pendenza dei riconoscimenti fiscali della fideiussione, di prendere la relativa iscrizione al competente Ufficio delle Ipoteche indipendentemente dal concorso del fideiussore;
- e) che sia promessa la immediata produzione di tutti gli altri ricapiti, che dal R. Fisco si riputassero opportuni per l'ammissibilità della cauzione.

Saranno pure accettate a garanzia dell'affittanza le Cartelle del Monte Lombardo-Veneto, sempreché sieno intestate al nome dell'offerente, e ne sia regolarmente comprovata la di lui proprietà e disponibilità, come pure saranno accettate obbligazioni del prestito Lombardo-Veneto, o dipendenti da conversioni di Vighetti del tesoro, e ciò a corso di Borsa.

7. Ritenuta la produzione della sicurezza, e ferme le pratiche susesse, l'arrendatario dovrà, nel giorno che verrà dall'Amministrazione stabilito, ricevere le case, e beni locati, firmando il verbale relativo, che all'effetto sarà rilevato dall'ingegnere od altro incaricato dall'Amministrazione stessa, avvertendosi che il rifiuto di firmare detto verbale, e di ricevere i beni in consegna sarà considerato per tutti gli effetti di ragione, e specificamente per quelli portati dal disposto dal susseguente articolo 8, come un rifiuto di adempiere agli obblighi, assunti col l'atto di delibera.

8. Mandando il deliberatario agli obblighi assunti, si potrà procedere a nuovo incanto, a danni e spese del medesimo, con la confisca di cui all'art. 3.

9. Nel resto, s'intende il deliberatario vincolato in tutto e per tutto ai Capitoli normali d'appalto, ostensibili fin d'ora presso la Sezione II dell'Intendenza, ed alle altre discipline solite usarsi nei pubblici incanti, non che a quelle, che venissero indicate all'atto dell'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 23 dicembre 1853.

L. I. R. Intendente CATTANEL.
L. I. R. Ufficiale di Sezione CEVOLTO.

Casino e N. otto botteghe a S. Tommaso, nella R. Città di Treviso, come dalla descrizione 29 novembre 1852 N. 2359 dell'Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Treviso.

N. 24851-3455 V. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubbl.)

Non essendosi trovato di emettere una deliberazione sulle risultanze dell'esperimento, che in seguito all'Avviso di concorso pubblicato il 10 dicembre dell'anno decorso sotto il N. 22840-3145, fu tenuto il 29 dello stesso dicembre dall'I. R. Intendenza di finanza in Verona, per conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerta in iscritto l'esercizio della Dispensa di Sai. Tabacchi e Carta bollata nella città di Verona, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Un nuovo esperimento si terrà dall'I. R. Intendenza predetta per deliberare, salva sempre la Superiore approvazione, sopra offerta in iscritto al miglior offerente l'esercizio della Dispensa suddetta. Gli aspiranti dovranno insinuare le loro offerte all'I. R. Intendenza medesima, al più tardi nel giorno 25 del mese corrente di gennaio, prima delle dodici meridiane.

Le condizioni e modalità, sott'osservanza delle quali avrà luogo la concorrenza, la delibera, l'assunzione e la continuazione dell'esercizio in parola sono tutt'affatto quelle contenute nel citato precedente avviso 10 dicembre dell'anno scorso N. 22840-3145, già inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e nel Foglio Ufficiale di Verona, del quale ad ogni modo, volendolo, gli aspiranti potranno prendere cognizione presso la predetta I. R. Intendenza di finanza, da cui, sopra verbale ricerca, sarà pur loro resa ostensibile la dettagliata dimostrazione degli elementi, che costituiscono le rendite e le spese congiunte all'esercizio della suddetta Dispensa.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, per le Provincie venete Venezia, il 7 gennaio 1854.

TOMBOIANI, Segretario.

N. 1991. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubbl.)

Resosi vacante un posto di Pesatore presso l'I. R. Agenzia dei Sali in Venezia, cui va annesso l'annuo stipendio di fiorini 350 e l'obbligo di prestare idonea cauzione corrispondente ad un'annata di soldo, si apre col presente il concorso a tutto il giorno 31 gennaio 1854.

Gli aspiranti, che si credessero qualificati, dovranno a mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare all'I. R. Agenzia dei Sali le loro istanze corredate della Tabella di servizi e dei documenti comprovanti i loro titoli, aggiungendo se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degli individui, che alla stessa I. R. Agenzia dei Sali appartengono.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 30 dicembre 1853.

N. 27. AVVISO. (3.ª pubbl.)

In obbedienza agli ordini ricevuti dall'eccezionale I. R. Tribunale di Appello veneto, mediante ossaquato suo Decreto 4 gennaio 1854 N. 15733, si porta a pubblica notizia essere aperto il concorso per il rimpiazzo del posto di Viceconservatore dell'I. R. Archivio notarile sussidiario di Rovigo, resosi vacante per la giubilazione ottenuta dal nob. Ercole Grotto, coll'inrente stipendio di annue austr. L. 2068.96.

Le suppli degli aspiranti al posto medesimo si dovranno produrre a questa I. R. Camera notarile, nel termine prefisso di quattro settimane, computabili da quest'oggi, corredate della prescritta Tabella statistica documentata, o certificata di Ufficio, nella quale sarà pure annotata la data precisa della nascita del concorrente, osservate inoltre le vigenti prescrizioni intorno agli eventuali vincoli di parentela o di affinità cogli impiegati, ed al bollo.

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine, Padova 11 gennaio 1854.

L. I. R. Presidente G. O. D'PIAZZA.
Il Cancelliere Bedendo.

N. 7410. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.)

In seguito dell'ordine C. 20, 3 gennaio 1854, dell'eccezionale Comando superiore della Marina, viene col presente portato a pubblica conoscenza che, nel giorno 14 febbraio 1854, alle ore 11 antim., il Consiglio amministrativo del suddetto Ammiraglio si raccoglierà nella sala sovrapposta all'ingresso di questo Arsenale, per deliberare la fornitura di 400,000 funti di canape greigia, occorrente per l'anno 1854.

Questa delibera sarà a favore di quilo, che, in considerazione sempre della qualità della canapa e condizioni della fornitura, offrirà, o a voce o per iscritto, un maggiore ribasso in

confronto del prezzo fiscale di fiorini 18.40 (for. dieciotto e car. quaranta) ogni cento funti di Vienna.

Non saranno ammessi alla licitazione quelli, che non comprovano legalmente d'essere negozianti di canapa.

Qualunque offerta sarà scortata dallo stabilito avallo di fiorini 2,000 in moneta sonante, banconote, oppure obbligazioni dello Stato, il quale avallo rimarrà a cauzione dell'offerta del deliberatario fino all'eseguito versamento dello stabilito deposito.

Ogni offerente ammesso all'asta dovrà presentare alla Commissione un campione della canapa, consistente in mezzo funto. Le ulteriori e dettagliate condizioni sono ostensibili presso le Intendenze marittime di Venezia, Trieste e Pola, nonché presso il Comando del circondario marittimo in Zara e Delegazioni provinciali.

Dall'I. R. Ammiraglio del porto,

Venezia, 15 gennaio 1854.

L. I. R. Ammiraglio del porto, DE GUYOT.
L. I. R. Intendente dell'Arsenale, M. Danese.

N. 80. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubbl.)

Si è reso vacante il posto di Guardiano d'ispezione presso l'I. R. Ufficio centrale di Porto e S. M. in Fiume, cui va congiunto l'annuo stipendio di fiorini duecento e l'assegno fisso d'anni fiorini ventiquattro per vestiario d'uniforme.

Chiunque intende aspirarvi avrà da produrre entro tutto 15 febbraio a. c. al Governo centrale marittimo la rispettiva sua supplica, comprovando l'età, l'illibata condotta morale e politica, la piena idoneità al posto optato ed i servizi finora prestati nel ramo sanitario marittimo.

I concorrenti devono sapere inoltre leggere e scrivere perfettamente in lingua italiana e si prenderà speciale riguardo ad esperti e fidati guardiani eventuali di sanità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 5 gennaio 1854.

N. 11733. AVVISO. (3.ª pubbl.)

Essendo stato ordinato dall'eccezionale I. R. Ministero del commercio, con suo riverito Dispaccio del 10 dicembre 1853 Numero 19411-E, che la tassa pel trasporto delle granaglie d'ogni genere, portata dalla nuova Tariffa e posta in attività coll'Avviso 5 novembre p. p., sia estesa anche al trasporto dei pemi di terra, della farina di segale e di frumento, e dei legumi in guscio, si reca a pubblica notizia che tale concessione avrà principio col giorno di domani, e durerà fino all'attivazione generale della nuova Tariffa, già pubblicata con Avviso N. 8078 del 24 settembre 1853, e che l'applicazione della suddetta tassa, limitata finora alle provenienze di Venezia, si effettuerà anche per il trasporto dei summentovati oggetti fra le stazioni intermedie.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete dello Stato, Verona 10 gennaio 1854.

L. I. R. Consig. di Sezione ministeriale, Direttore BOECKING.

N. 99. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.)

In relazione al Decreto 16 dicembre p. p. N. 11786 dell'eccezionale I. R. Governo centrale marittimo, dovendosi appaltare il lavoro di ristaurare dei locali ad uso di Magazzino al Lazzaretto di Poveglia.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di giovedì 26 corrente 1854, alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 27 e 28 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di lire 1860, e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cauta la loro offerta con un deposito di L. 200, da verificarsi in danaro sonante a tariffa, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. — Saranno, inoltre, depositate altre L. 30 per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Gli aspiranti dovranno essere muniti della patente di pubblici imprenditori.

5. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

6. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto; e sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, sempre che in esso non siavi eccezione alcuna.

7. I pagamenti saranno fatti dall'I. R. Cassa centrale di porto e sanità di qui, in danaro sonante, ed in due eguali rate, la prima a lavoro compiuto e la seconda dopo l'approvazione dell'atto di collaudo.

8. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esposta una nuova asta, a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno; nel qual caso, il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

9. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.

10. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia, il 9 gennaio 1854.

L. I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 23581-3299. AVVISO DI NUOVA ASTA. (3.ª pubbl.)

per la vendita dei diritti di decimo e quarantino, che formano parte del Riparto IV di Costa, in Provincia di Polesine, Distretto di Rovigo, esercitabili nei Comuni di Costa e Grignano, Frazione di Castiglione, procedenti dalla Fraterna grande dei poveri vergognosi di Venezia, e dal Monastero della Trinità di Rovigo, ed ora di spittanza della R. Cassa d'ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle realtà sopra descritte, si previene il pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Rovigo, nel giorno 6 febbraio 1854, seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pom.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del giorno 4 ottobre p. p. N. 18714, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 26 ottobre, 7 e 11 novembre p. p. N. 243, 252 e 256.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 34,500:33 (trentaquattromila cinquecento trentatré).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 15 dicembre 1853.

Il Segretario, GUAITA.

N. 76. AVVISO. (3.ª pubbl.)

In forza di ossaquato Dispaccio 22 dicembre ultimo scorso N. 18110-P, dell'eccezionale I. R. Ministero del commercio, l'industria e le opere pubbliche, col giorno 31 del corrente mese di gennaio vanno ad essere soppresso le due II. RR. Stazioni di posta cavalli, attualmente esistenti, l'una in Oderzo, Provincia di Treviso, e l'altra in San Vito, Provincia di Udine.

Ciò si deduce a pubblica notizia per opportuna norma. Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona 4 gennaio 1854.

Per l'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore HUEBER Aggiunto.

A. Elenco dei Boni di credito, estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio del giorno 2 gennaio 1854 per l'ammortizzazione da verificarsi alla scadenza della 1.^a Rata prediale 1854, che viene per norma delle parti, debitamente pubblicato.

Commissione provinciale per le sussistenze militari.

Boni di credito estratti a sorte

Numero progressivo	Lettera	DATA	Numero	IMPORTO
1	B	10 giugno 1848	201	220
2	B	10 giugno 1848	219	220
3	C	8 luglio 1848	355	1000
4	P	9 aprile 1851	1638	75 80
5	T	10 maggio 1848	213	1000
6	I	19 gennaio 1850	1351	605 83
7	R	25 febbraio 1849	595	267 69
8	B	10 giugno 1848	92	220
9	C	8 giugno 1849	942	407 49
10	C	10 giugno 1848	1028	220
11	R	idem	538	220
12	C	idem	731	220
13	T	idem	569	220
14	P	10 gennaio 1852	1816	371
15	M	14 febbraio 1850	1425	242 80
16	P	10 giugno 1848	374	220
17	G	15 luglio 1848	46	440
18	P	10 maggio 1848	429	1000
19	G	15 luglio 1848	113	440
20	L	15 luglio 1848	8	440
21	T	27 dicembre 1849	1198	313 12
22	A	10 giugno 1848	457	220
23	V	10 maggio 1848	110	150
24	P	15 luglio 1848	183	440
25	G	10 giugno 1848	749	220
26	F	16 maggio 1849	854	2861
27	G	25 maggio 1849	918	503 91
28	A	2 giugno 1851	1723	102 92
29	S	10 giugno 1848	550	220
30	P	1 luglio 1848	305	510
31	D	10 giugno 1848	988	220
32	M	10 giugno 1848	238	540
33	D	4 giugno 1851	1731	291 56
34	M	24 maggio 1851	1703	201 71
35	D	20 giugno 1851	1763	135 05
36	F	25 febbraio 1850	1500	391 50
37	B	10 giugno 1848	187	220
38	Z	10 maggio 1848	56	1000
39	P	10 giugno 1848	1017	220
40	V	10 maggio 1848	108	355 25
41	N	10 giugno 1848	882	220
42	M	15 luglio 1848	361	440
43	P	10 dicembre 1849	1142	270
44	C	8 aprile 1851	1629	151 28
45	V	26 luglio 1849	1003	2389 37
46	D	10 dicembre 1849	1130	348 20
47	B	25 maggio 1849	914	332 52
48	M	10 giugno 1848	346	220
49	P	idem	949	220
50	A	15 luglio 1848	337	440
51	N	10 giugno 1848	229	220
52	A	idem	835	220
53	P	24 gennaio 1850	1402	321 15
54	C	12 gennaio 1850	1256	274 44
55	B	10 giugno 1848	1199	220
56	Z	24 gennaio 1850	1401	107 28
57	G	30 ottobre 1849	1043	283 33
58	M	10 giugno 1848	343	220
59	L	10 maggio 1848	492	1000
60	M	14 giugno 1851	1749	290 88
61	M	10 giugno 1848	109	220
62	B	idem	762	220
63	T	10 febbraio 1849	564	172 61
64	P	18 giugno 1851	1755	249 70
65	B	10 giugno 1848	636	220
66	A	15 luglio 1848	83	440
67	L	12 dicembre 1849	1414	240
68	A	10 giugno 1848	656	220
69	V	10 dicembre 1849	1139	120
70	M	10 giugno 1848	968	220
71	S	19 gennaio 1850	1342	552
72	R	10 giugno 1848	242	220
73	T	25 maggio 1849	905	151 75
74	G	15 luglio 1848	133	440
75	M	17 agosto 1848	387	996
76	P	10 giugno 1848	505	220
77	A	15 luglio 1848	418	440
78	D	10 giugno 1848	1067	220
79	A	15 luglio 1848	248	440
80	S	15 luglio 1848	339	440
81	F	8 aprile 1851	1633	168 07
82	Z	10 giugno 1848	1477	220
83	M	7 maggio 1849	736	170
84	Z	8 febbraio 1849	530	484
85	L	1 aprile 1851	1597	360 06
86	B	15 luglio 1848	379	440
87	C	2 marzo 1849	622	50
88	S	10 giugno 1848	683	220
89	A	15 luglio 1848	416	440
90	C	10 giugno 1848	574	220
91	M	10 giugno 1848	1010	220
92	Q	1 giugno 1849	932	313 50
93	S	23 giugno 1851	1779	1419 31
94	M	10 giugno 1848	4	220
95	B	12 marzo 1850	1521	343 41
96	A	15 luglio 1848	415	440
97	P	10 giugno 1848	304	220
98	Q	15 luglio 1848	88	440
99	M	10 giugno 1848	970	220
100	S	10 aprile 1852	1865	2026 95
101	C	8 aprile 1851	1630	91 43
102	M	10 giugno 1848	331	220
103	G	idem	877	220
104	R	13 aprile 1849	709	180
105	S	10 giugno 1848	99	220
106	L	idem	666	220
107	Z	15 luglio 1848	412	440
108	B	24 novembre 1848	408	502 85
109	F	27 maggio 1851	1705	270 13
110	P	10 giugno 1848	634	220
111	C	13 giugno 1851	1746	107 10
112	S	10 giugno 1848	272	220
113	P	10 dicembre 1849	1132	155 20

Numero progressivo	Lettera	DATA	Numero	IMPORTO
114	M	15 luglio 1848	163	440
115	B	10 giugno 1848	515	220
116	Z	30 giugno 1851	1787	362
117	G	10 giugno 1848	75	220
118	P	18 giugno 1851	1754	174 50
119	S	18 febbraio 1850	1446	602 57
120	M	15 luglio 1848	376	440
121	R	10 maggio 1848	151	288
122	B	15 luglio 1848	145	440
123	G	20 aprile 1849	716	247 68
124	A	10 giugno 1848	460	220
125	D	idem	1171	220
126	P	idem	607	220
127	B	idem	768	220
128	B	17 dicembre 1849	1155	300
129	N	11 maggio 1849	750	155 99
130	R	20 giugno 1849	985	874 70
131	L	10 giugno 1848	64	220
132	A	15 luglio 1848	265	440
133	T	idem	203	440
134	C	10 giugno 1848	995	220
135	B	idem	777	220
136	S	16 febbraio 1850	1439	353 18
137	Z	10 giugno 1848	933	220
138	A	15 luglio 1848	49	440
139	C	10 giugno 1848	1190	220
140	D	15 novembre 1849	1080	243 56
141	T	15 luglio 1848	201	440
142	S	10 giugno 1848	153	220
143	L	idem	1163	220
144	A	10 maggio 1848	208	947 59
145	L	10 giugno 1848	624	220
146	P	29 marzo 1851	1586	1116 28
147	S	15 luglio 1848	327	440
148	T	10 giugno 1848	304	353 40
149	A	15 luglio 1848	172	440
150	S	10 giugno 1848	1174	220
151	C	idem	138	220
152	S	1 luglio 1848	314	168
153	A	10 gennaio 1852	1830	108
154	B	18 febbraio 1850	1450	108 49
155	M	10 febbraio 1849	559	104 30
156	B	10 giugno 1848	523	220
157	B	24 novembre 1848	417	42
158	P	8 febbraio 1849	507	644 25
159	P	1 aprile 1851	1600	440 31
160	C	8 luglio 1848	358	1000
161	Z	10 maggio 1848	61	1000
162	C	12 gennaio 1850	1261	135 24
163	D	28 febbraio 1849	612	180
164	M	10 maggio 1848	157	144
165	C	8 luglio 1848	357	1000
166	K	10 giugno 1848	495	220
167	B	idem	127	220
168	B	10 maggio 1848	98	1000
169	O	10 giugno 1848	388	220
170	M	10 maggio 1848	89	1000
171	B	15 luglio 1848	149	440
172	T	19 dicembre 1849	1170	1186 04
173	G	15 luglio 1848	45	440
174	B	10 giugno 1848	1198	220
175	M	15 luglio 1848	260	440
176	Z	10 maggio 1848	57	1000
177	P	15 luglio 1848	196	440
178	C	20 aprile 1849	711	1167 71
179	T	15 luglio 1848	207	440
180	M	16 gennaio 1850	1304	163 24
181	S	10 giugno 1848	112	80
182	T	10 giugno 1848	723	220
183	M	8 febbraio 1849	503	196 50
184	F	25 maggio 1849	916	254 32
185	C	10 giugno 1848	142	220
186	P	idem	414	220
187	S	idem	546	220
188	A	15 luglio 1848	459	440
189	B	25 maggio 1849	913	165 55
190	B	1 luglio 1848	346	168
191	R	5 febbraio 1849	486	95 76
192	M	8 febbraio 1849	500	221 25
193	G	27 dicembre 1849	1193	122 66
194	P	10 giugno 1848	179	220
195	F	idem	684	220
196	M	idem	248	220
197	C	15 luglio 1848	385	440
198	I	31 marzo 1851	1593	3818 81
199	F	10 giugno 1848	1142	220
200	R	10 dicembre 1849	1134	400
201	R	24 gennaio 1850	1394	106 21
202	B	16 maggio 1849	841	135 66
203	E	10 giugno 1848	62	220
204	Z	1 luglio 1848	348	70
205	M	10 giugno 1848	424	220
206	B	10 maggio 1848	227	65 25
207	G	27 dicembre 1849	1191	668 38
208	F	10 giugno 1848	155	220
209	F	15 luglio 1848	377	440
210	D	idem	4	440
211	P	15 maggio 1849	767	254 66
212	G	10 maggio 1848	273	426
213	B	18 dicembre 1849	1157	270
214	R	15 maggio 1849	777	182
215	I	10 febbraio 1849	540	371 97
216	V	20 giugno 1849	969	718 84
217	B	7 maggio 1851	1661	251 80
218	S	12 giugno 1849	968	3544 35

Completivo . . . 91718 15

Verona il 2 gennaio 1854.

L. R. Delegato provinciale,

JORDIS.

Da Persico

Il Ragioniere prov.

BAGATTA

ORI

G. Ongaro.

N. 24121.

AVVISO. (2. pub.)

La Società veneta montanistica per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali, con apposita istanza, ha chiesto, a senso dell'Art. 17 del vigente Decreto italiano 9 agosto 1808, l'investitura di una miniera di lignite a Lovara di Trissino, Distretto di Valdagno.

Pel disposto quindi dall'Art. 18 dell'italico Decreto medesimo, la R. Delegazione reca a pubblica notizia tale domanda, acciò tutti quelli, che potessero averne interesse, abbiano ad insinuare le loro opposizioni, a norma di quanto è prescritto dal

successivo Articolo 19, entro tre mesi; passato il quale termine, non si avrà più alcun riguardo a qualsiasi pretesa o titolo di anzianità di diritto.

A chiunque conseguentemente resta libero d'ispezionare presso la R. Delegazione il tipo del perimetro, cui dalla Società suddetta vorrebbe estesa la facoltà dell'escavazione.

Il presente Avviso viene diramato e pubblicato in questo Capoluogo ed in tutti i Comuni della Provincia e dei Distretti limitrofi, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia; e s'incaricano i RR. Commissariati distrettuali di ritirare e di rimettere le prove autentiche della seguita pubblicazione, che verranno pure prodotte dalle Congregazioni municipali di Vicenza e Bassano.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza, 4 gennaio 1854.

L. I. R. Cons. minist. R. Delegato, Cav. PIONBAZZI.

N. 690.

AVVISO. (2. pub.)

Nella terza estrazione, eseguita nel giorno 2 corrente, delle serie delle Obbligazioni di Stato, emesse per l'acquisto della Strada ferrata Milano-Monza-Como, è stata estratta la serie J, nella quale si comprendono tutte le Obbligazioni, marcate con questa lettera.

Nella settima estrazione, poi, delle Cartelle di rendita di essa Strada ferrata Milano-Monza-Como, dietro l'estrazione anzidetta verificata, venne estratta la serie N. 40, nella quale, per i seguenti 50 numeri di essa serie, spettano le aggiunte maggiori vincite a ciascuno dei numeri contrapposte.

NUMERI	VINCITE	NUMERI	VINCITE
34	100	2269	300
61	100	2304	200
97	50	2400	50
126	2000	2418	100
186	200	2489	50
311	200	2505	20,000
369	200	2516	300



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; oggi della carta monetata. Colletta per la chiesa votiva. Tariffa delle strade ferrate. Commissione di soccorso. La Rivista marittima. — Notizie dell'Impero: console inglese di Jassy. Fonton. Politica dell'Austria. Largizione. — St. Pontificio; omicidi di Faenza. — R. di Sardegna; la Camera. I moti d'Asta. — Nostro carteggio: i giochi di Borsa; pubblica carità. Punizione d'un duello. — Granducato di Toscana; condanna politica. — Imp. Russo; armamenti. Speranze che l'Imperatore si pieghi. Un giornale russo a Vienna. — Imp. Ottomano; Nota della Porta. Nuovo palazzo del Sultano Zuffe a Cismè. Un naufragio. Ordini di continuare la guerra. Amministrazione de' Principati. I campi di battaglia disegni russi contro Coste. Scaramucce. — Inghilterra; scopo delle flotte unite nel mar Nero. — Portogallo; discorso del Re alle Cortes. — Francia; i diplomatici russi aspettano d'essere richiamati. Timori di rottura delle relazioni diplomatiche. Accettazione delle proposte, per parte della Porta. Ordini di leva. Armamenti. — Svizzera; malcontenti del Ticino. Delitti politici liberati. Processo di stampa. — Germania; comunicazione diplomatica. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; polemica, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 20 gennaio.

Ordinanza de' Ministri delle finanze e del commercio del 16 gennaio 1854 (*) obbligatoria per tutt' i Dominii della Corona, compresi nel comune territorio doganale, concernente l'aggio da pagarsi nel mese di febbraio 1854, al momento del pagamento delle competenze doganali.

Per pareggiare il corso della carta monetata nell'effettuare il pagamento delle competenze doganali, in base del § 17 della prefazione della Tariffa doganale, sarà da pagarsi nel mese di febbraio 1854, per ogni cento fiorini, un aggio di diciassette e mezzo per cento.

BAUMGARTNER M. P.

Nel mese di dicembre 1853, pervenne all' I. R. Cassa provinciale della Bassa Austria, II sezione, per la chiesa da erigersi in memoria della miracolosa salvezza di S. M. l'Imperatore dal pugnale assassino

fior. car.
527: 9
somma raccolta 588,136: 44 2/4
664 zecchini, 72 pezzi da 20 fr.,
5 Viglietti prussiani da 5 talleri
l'uno, 4 Viglietti prussiani da 1
tallero l'uno, 1 Viglietto di Cassa
sassone da 5 talleri, 8 imperiali,
2 sovrane d'oro, 817 lire, 7 tal-
leri d'argento, 1 federico d'oro,
4 ghinee e mezza, 2 pezze d'oro
olandesi da 10 fiorini l'una, 2 cri-
stiani d'oro, 700 reali, 3 colon-
nati spagnuoli, 3 rubli d'argento,
2 talleri prussiani d'argento, 1 me-
daglia d'argento pel Valore ed 1
doppia romana.

Il che dà un totale di 588,663: 53 2/4
664 zecchini, 72 pezzi da 20 franchi, 5 Viglietti prus-

(*) Contenuta nella Puntata II del Bollettino delle leggi dell'Impero, pubblicata il 17 gennaio 1854, sotto il N. 12.

APPENDICE

POLEMICA.

Al sig. Francesco Lucca in Milano.

(V. la Gazzetta di sabato.)

Convinto siccome sono che la mia lettera d'ieri contristate non abbia le vostre viscere musicali, mando il Borbone al diavolo, come fe' Byron (*), e salto con voi all'esordio della cara cicalata: « Noi domandiamo a lui stesso (che sono io) se gli pare onesto, non conoscendo la critica della sua tragedia, di farsi ad insultare gratuitamente chi, per isbaglio, egli ha potuto credere il non devoto spettatore di essa. Meno danno tuttavia se l'errore si fosse radicato in lui con tutta la forza di una convinzione, ma l'avvocato era tanto incerto nella sua supposizione che andò accennando tentone a due persone. Se dunque era incerto, perchè avventarsi addosso al primo che gli capitò innanzi uscendo dalla sfera della polemica letteraria? E se si tenne certissimo, perchè girar largo e accennare a due persone e ferire intanto se stesso per la smania d'uccidere altrui? » Eh! via che le son frodole da non dirsi, e men che meno da chi sorse il

siani da 5 talleri l'uno, 4 Viglietti prussiani da 1 tallero l'uno, 1 Viglietto di Cassa sassone da 5 talleri, 8 imperiali, 2 sovrane d'oro, 817 lire, 7 talleri d'argento, 1 federico d'oro, 4 ghinee e mezza, 2 pezze d'oro olandesi da 10 fiorini l'una, 2 cristiani d'oro, 700 reali, 3 colonnati spagnuoli, 3 rubli d'argento, 2 talleri prussiani d'argento, 1 medaglia d'argento pel Valore ed 1 doppia romana.

Venezia 23 gennaio.

AVVISO.
D'ordine dell'eccello I. R. Ministero del commercio, si reca a pubblica notizia che, col 1.° del p. v. febbraio, entreranno in vigore per trasporto su tutti i tronchi lombardo-veneti di strada ferrata, la tariffa delle persone e delle merci, stata notificata coll'Avviso 24 settembre p. p. N. 8078, nonché le discipline sul modo di approfittare dei treni-persone, e per la spedizione delle merci, portate dagli Avvisi N. 7681, di quello stesso giorno, e le disposizioni in argomento di garanzia e di assicurazione, conformemente all'Avviso 4 ottobre p. p. N. 7681.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete dello Stato, Verona 18 gennaio 1854.

L'I. R. Consig. di Sessione ministeriale, Direttore, BOECKING.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 23 gennaio.

La Commissione generale di pubblica beneficenza di Venezia compie un debito di riconoscenza nel recare a pubblica notizia la generosa disposizione della nobile Anna Comello, nata Papadopoli, che, col suo testamento in data di Venezia 13 febbraio 1846, lasciava ad essa pia Causa il legato di aust. L. tremila.

Offerte alla Commissione speciale di soccorso.

Russel nob. Michele, austr. L. 100. — Visinoni Luigi, 100. — Samuele Dalla Vida, 600. — A. Serravalle, 100. — G. prof. Vigevaro, 48. — Pietro Degan, 42. — Baldini Angelo, 24. — Fratelli Cuen di Benedetto, 286:29. — Carpi Giuseppe, 12. — dott. Pietro Zatti, 12. — dott. Luigi Gerdal, 12. — Gio. Battista Gerdal, 6:75. — Andrianna Cavin, 12. — Fratelli Catti, 30. — Fratelli e nipoti Sulam, 30. — Famiglia Cattaneo, 24. — Giacomo Pesaro, 12. — Giacomo Levi, 6. — Vita Curiel, 6. — Leon Usigli, 6. — Prospero Cornovaldi, 6. — David Levi fu Salamon, 6. — Quirini Antonio, 3. — Ferlige Valentino, 24. — Beatin Giovanni, 6:75. — Silva Abram, 12. — Berri fratelli, 60. — Tonini Gio. Battista, 12. — Cesare Isaia, 6:75. — Paolo de Perini, 6. — Fanello Bortolo, 4. — Biadene consil. Antonio, 4. — Brow Rawdon nob., 6. — Marelli Francesco, 3. — Levis nob. Edoardo, 6. — A. Levi, 6. — Bocchi Carlotta, 1. — Merandini Luigi, 6. — Paganuzzi Antonio, 6. — Bertola, Luigi, 3. — Zanetti Gio. Battista, 6. — Levi Cervo, 6. — Caterina Freddi, 1:50. — Tonini Pietro, 3. — Anonimo, 4. — Marinato Anna, 3. — Anonimo, 80. — Vito Melo Abram, 3. — Mandolin Guglielmo, 3. — Moro Gio., 3. — Jacur Giacomo, 4. — Anonimo, 3. — Altro anonimo, 3. — Roud Giuseppe, 2. — Angelini Pietro, 3. — Costantini fratelli, 3. — Rieti Mosè Marco, 2. — Ruppatti Carlo, 1. — Monticelli Gerardo, 1. — Rigli Eli, 3. — Levi Mandolin, 1. — Levi Laudadio, 6. — De Scolari nob. dott. Giuseppe, 50. — Finzi Florio, 4. — Ruel Antonio, domiciliato in Parigi, 300. — Fabbro Giuseppe, 24. — Anonimo, 50. — Domenico Marzari, 24. — Bigaglia Pietro, 1200. — Vitalba Leonardo, 9. — Giuseppe Rossetti e Valentino de Rocco, 21. — Morosini nob. Girolamo, 24. — B. M. Cuniali, 200. — Anonimo, 20:57. — Marini Bernardo, 6. — Gelmi Francesco, 6. — Cicogna Eugenio, 11:92. — Paravicini Alessandro, 3. — Norsi Giacomo Francesco, 48. — Varetto Pietro, 12.

— Rosa Valentino, 100. — Riesch, 24. — Daverio, 10. — Franzoni Valier Domenico, 3. — Fassi Andrea, 9. — Anonimo, 9. — Anonimo, 3. — Anonimo, 6. — Anonimo, 6. — Anonimo, 6. — Tappari Gio., 12. — Anonimo, 6. — Orsola Viamin, 3. — Mangiat Vincenzo, 2:50. — Marini Giacomo, 24. — Barach Matteo, 47:71. — Negri Antonio, 6. — Meschini Carlo fu Marc' Antonio, 50. — Mattiazzi Giuseppe, 6:75. — Anonimo, 11:81. — Baglioni nob. Roberto, 24. — Lucchesi Indri Maria, 6. — Anonimo, 6. — Bressanin Domenico, 2. — Bianchi cav. Jacopo, 42. — Bon Antonio, 42. — Lucchesi, G. B., 24. — Bragadin co. Vettore, 24. — Carminati co. Costantino, 48. — Barbieri Giuseppe, 12. — Marcon Giovanni, 12. — Faccanoni rev. parroco, 24. — Giupponi Angelo M., 100. — De Zanetti Astolfoni Teresa, 3. — De Zanetti nob. Marianna, 12. — Beseghini D. Pier Antonio, vicario, 6. — Avon Antonio, 5. — Campesi Agostino, 3. — Barocelli, Carloni Giovanna, 2. — Anonimo, 6. — Bromban D. Giuseppe, 4. — Galimberti D. Antonio, rettore, 3. — Turco Pietro, 6. — Patrizio Vincenzo, 3. — Somma cav. Vincenzo, 24. — Bembo Salomon co. Pier Luigi e famiglia, 100. — Spertini Andrea, 21. — De Biasio Fratelli e sorelle, 9. — Giustinian cav. Gio. Batista, 100. — Serego Allighieri co. Pietro, 50. — Gavagnin Nicolò, 3. — Bergamin Nicolò, 6. — Avanzini Marco, 6. — Busetto detto Buba Angelo, 12. — Dall'Asta D. Giovanni, 6. — Nani Mocenigo co. Filippo, 50. — Bizio D. Bortolo, 6. — Grassi Paolina, 6. — Ciseo famiglia, 4. — Marelli Domenico, 3. — Malipiero dott. Leopoldo, 6. — Scarpa detto Tonillo Giuseppe, 6. — Wiel Gioacchino di Taddeo 72. — Nani Mocenigo co. Mario, 12. — Conti Pietro, 3. — Spada Vettore, 6. — Pivato Bertratin Angelo, 3. — Acerboni Bernardo, 3. — Rusconi Domenico, 3. — Pascoli Giacomo, 6. — Smatz, 6. — Lipomano cav. Gasparo, 50. — Giustinian Recanati nob. fratelli co., 48. — Bembo Priuli Bon nob. Regina, 42. — Baso Bernardo, 6. — Doria Andrea, 3. — Bonlini dott. Federico, 12. — Molin Guyon Carolina, 3. — Antonio dott. Marconi, 6. — Rev. parroco, Barella, 24.

Rettificazione. — Nella precedente lista decorse un errore di nome. Fu stampato *Brocco Giacomo Antonio*, in luogo di *Brocco Giacomo Antonio*.

AVVISO.

Chiamata la Camera, per Superiore invito, avente lo scopo di pubblica utilità, a dare la maggiore diffusione possibile all'annunzio avere la Direzione alla Sezione artistico-letteraria del Lloyd austriaco già disposto per la continuazione anche nel 1854 del periodico intitolato *Rivista Marittima*, ma però con pubblicazione separata da quella dell'*Osservatore Triestino*, cui nell'anno scorso andava unita, e verso l'abbonamento di *fiorini quattro per l'anno intero*; vi si presta ben volentieri, col pubblicare il presente eccitamento, nella convinzione, dedotta dal saggio avute nell'anno andato, che trattasi d'un periodico eminentemente interessante, segnatamente per la marina, nonché pel commercio, la mancanza del quale farebbe sentire un vuoto, cui le nazioni le più avanzate seppero provvedere in varie guise.

Le istruzioni e le notizie, che quel periodico contiene intorno a quanto è indispensabile ora sapersi dal commercio e dalla marina mercantile, in tutto che può interessare la saggia speculazione, che non trascura qualunque elemento possa valer di base migliore a' suoi calcoli, ed in tutto quanto riflettere può la maggior sicurezza e facilità della navigazione, le leggi riferentesi

a misure sanitarie-marittime, ed i relativi provvedimenti e disposizioni d'ogni specie, tanto dello Stato, che degli esterni Governi, sono titoli naturali, ed esuberanti, di raccomandazione.

E perciò la Camera, valutando l'intelligenza che distingue i suoi rappresentanti, si limita a richiamar su di esso l'attenzione, ben sicura che una città marittimo-commerciale come Venezia non esiterà a cooperare col suo concorso all'esistenza d'un periodico tanto utile, ed unico di questa specie in tutta la Monarchia.

Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia 5 gennaio 1854.

Il Presidente, REALI.

Il Segretario, L. Arnò.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 20 gennaio.

E giunto in questa capitale, proveniente da Jassy, il console generale inglese, in Jassy signor Gardner, unitamente alla famiglia. (Corr. Ital.)

Il consigliere di Legazione presso l'imperiale Ambasciata russa in questa capitale, sig. di Fonton, è atteso qui nei primi giorni del prossimo venturo mese di febbraio. La notizia quindi essere egli stato nominato ad ambasciatore russo presso la Corte dello Scia di Persia, si dimostra affatto priva di fondamento. (Idem.)

Scrivesi da Vienna 11 corrente al *Corrispondente di Norimberga*: « Assicurai da parte ben informata che l'Austria voglia attendere ancora lo sviluppo degli avvenimenti, a fine d'approfittare del momento opportuno per uscire con una dichiarazione, nella quale, e si diluciderebbe la pendente vertenza, e, contemporaneamente, si manifesterebbe la politica, che il Governo imperiale è deciso di osservare di fronte alla questione d'Oriente. A quanto si assicura, è già seguito in questo riguardo un accordo fra le due grandi Potenze tedesche. Quanto poi alla politica di queste, ognuno è persuaso che soltanto una condizionata neutralità formerà la base della medesima; in nessun caso però si uniranno esse alla politica di Francia e d'Inghilterra. » (Idem.)

TIRLO. — Rovereto 20 gennaio

La Rappresentanza civica, nella presente strettezza annunzia, sopra mozione di alcuni suoi membri, stabili, nella sua sessione del 13 corr., la compra di some 1000 a 1500 (moglia 2500 a 3750 di Vienna) di grano turco, che, ridotto in farina, sarà smerciato all'artigiano povero, e che come tale verrà riconosciuto, ad un prezzo inferiore al costo, dietro le modalità, che il Consiglio cittadino crederà le più opportune. Il divizioso commerciante di sete, in cui le ricchezze son pareggiate, se non forse superate, da un cuore magnanimo, il sig. G. B. Tacchi, offerse spontaneo allo scopo summentovato fior. 10,000, da restituirlgli senza alcun lucro, quando che sia, ed anco alla spicciolata. I membri della civica Rappresentanza proposero in Consiglio, e il Consiglio approvava, d'innalzare a nome del Comune un umile supplica a S. M. l'Imperatore, in cui, messi in mostra i numerosi meriti della casa Tacchi, pregarla di accordare a questa la nobiltà dell'Impero. (Estr. dall'O. T.)

STATO PONTIFICIO.

« Ecco in qual modo i giornali narrano gli omicidi di Faenza, accennati nell'articolo della *Corrispondenza*

basta l'ostentare, bisogna dimostrare. Se rimanete in silenzio, nessuno vi crederà in avvenire, e la vostra stella non brillerà più sopra Aristotile e A. G. Schlegel.

Per voi, sig. Lucca, non ho che felicitazioni. Ricordatemi all'autore della *BIANCA CAPELLO, dramma storico in cinque giornate*, come uno de' suoi più caldi ammiratori, e credetemi

Il vostro umilissimo

A. SOMMA.

Venezia a' di 20 gennaio 1854.

VARIETÀ.

Si legge nei giornali di Calcutta (Indie inglesi): « Alcuni ufficiali della guarnigione, sorpresi da un temporale in un bosco, si ricoverarono sotto le pareti d'un meschino edificio, che faceva capo alla via; quivi si avvidero che una grossa pietra serviva come di porta ad un vano: la smossero con immensa fatica, e fattala cadere sul suolo, riconobbero con sorpresa che quel loro dava ingresso ad una larga strada sotterranea; vi si introdussero, ed ammirarono e stupidi palazzi e tempie e monumenti e statue: ma quel che destò nell'Inglese la più grande meraviglia, furono i sarcofagi con mummie ben conservate e rivestite di ricchissimi abiti. Ogni mummia aveva sul capo un rotolo di pergamena scritta in caratteri *pelei*.

(*) Nel *Deforme Trasformato*, p. II, sc. I.

austriaca litografata, che inserimmo nel foglio di venerdì:

« A Faenza il 5 corrente venne proditoriamente assassinato il dottor Bachi della Lega, agiato proprietario, valente medico, poco dopo l'Avemmaria. Sopravvisse soltanto 24 ore.

« Nella sera successiva, a mezz'ora di notte, nel mezzo del Corso, vicino a casa Mazzolani, venne aggredito il sig. canonico Laghi, reduce dal suo casino di campagna, cui furono inflitti 11 colpi d'arma appuntata con assoluto pericolo di vita.

« La parte onesta della città è altamente dolente, ravvisando in questi atti il rinnovellamento di delitti di sangue. Si divenne a parecchi arresti. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 gennaio.

La Camera dei deputati continuò la discussione del progetto di legge per riduzione dei dazi sui cereali, e approvò a gran maggioranza un emendamento, col quale si dichiarano aboliti que' dazi. Prese quindi a discutere il progetto di legge per concessione di una strada ferrata da Vercelli a Valenza per Casale.

(G. P.)

Leggiamo nell'*Indipendant* di Aosta, del 16 gennaio: « Un certo numero di persone fu messo in libertà, in occasione degli ultimi avvenimenti, fra gli altri l'arciprete priore di Nus. Ci vien riferito che nuovi mandati d'arresto furono spediti in questi ultimi giorni. Nello stesso giornale leggiamo poi quanto segue: « Noi abbiamo appreso da informazioni, che ci giunsero da Camporcher e Pontboset, che i parroci di quelle due parrocchie, ove cominciò la sollevazione, spiegano un zelo ammirabile per insinuare i loro parrocchiani dalla loro pazzia e criminosa impresa. Se essi non poterono venire a capo, non è loro colpa. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 19 gennaio.

La nostra Borsa continua a presentar peripezie inquietanti, sempre in conseguenza della funesta febbre del gioco, che usurpò nel nostro paese il posto al moto regolare del commercio. Spiacevole a dirsi; ma è pur vero che istituzioni, create per favorire e sviluppare il credito all'industria, sviando dal loro scopo, contribuirono a destare il turbamento, in che ci troviamo. Il Banco nazionale, cui si accordava il privilegio di crear biglietti di circolazione (carta moneta), per una somma tripla di quella del numerario metallico esistente nelle sue Casse, doveva venire in soccorso del commercio locale, scontando effetti rivestiti di tre firme e facendo anticipazioni contro deposito di titoli del debito pubblico. Le cose passavano abbastanza regolarmente; se non che, il piccolo commercio si lagnava che la difficoltà di aver le tre firme richieste dal Banco, e la preferenza da questo accordata alle Casse di maggior conto nella settimanale distribuzione di fondi, assegnata alle sue operazioni, lo sforzava di ricorrere ad altri banchieri od usurai, i quali gli facevano pagare a caro prezzo il danaro, di cui abbisognava. Queste circostanze suggerirono la creazione di un altro Stabilimento bancario, che, col nome di Cassa del commercio e dell'industria, doveva scontare gli effetti a due firme e fare anticipazioni sopra titoli d'impresie industriali. Da questa istituzione il piccolo commercio doveva sperar credito e sollievo, tanto più che, appoggiandosi essa al Banco nazionale, dal quale poteva ottenere il risconto del suo portafoglio, mediante l'aggiunzione della propria firma, fortissime erano le somme, di cui poteva disporre, benché il suo fondo capitale fosse di soli quattro milioni di lire. Di fatti, nei mesi sette e mezzo della sua esistenza, la Cassa dell'industria fece per 55 milioni di affari, riscontando al Banco nazionale per 41 milioni di effetti.

Ma, con qual utile del commercio? Poiché i capi amministratori di quella Cassa essendo i principali fra i giocatori di Borsa, essi ne rivolsero le risorse e il credito a sostenere le proprie speculazioni immorali e quelle de' loro pari, sia facendo anticipazioni azzardose sopra azioni industriali, sia scontando per somme vistosissime cambiali evidentemente di conio, poché sovente, delle due firme richieste, la prima era del negoziante e la seconda del suo garzone. Questi atti di compiacenza erano tanto più riprensibili, in quanto che gli stessi amministratori, essendo ad un tempo membri del Consiglio di sconto al Banco nazionale, col far ammettere preferibilmente la loro carta da questo Stabilimento, defraudavano gli onesti negozianti del soccorso, che altrimenti ne avrebbero ottenuto; e nel medesimo tempo esprimevano, come esposero, i loro azionisti alle non lievi perdite, risultanti da operazioni imprudentissime.

Queste circostanze vi accennò per dimostrarvi meglio quanti mali siano originati da quella smania di far troppo in una volta, e di fare con precipizio, la quale scendendo dal ministro, supremo nostro direttore, s'impadronì dei più umili cervelli.

Debo però osservarvi che, in mezzo a tutte queste sfortune, si manifesta nella nostra popolazione una disposizione alla beneficenza, che l'onora. E Municipi e Associazioni private fanno a gara per sollevare le molte miserie, causate dall'incrinamento delle sussistenze. Si procura lavoro alle braccia inoperose; si distribuisce pane gratis o a metà del suo valore; si stanno costruendo case salubri e di minor pigione per gli operai; si fanno lotterie e si danno balli e spettacoli a beneficio dei poveri, ec. ec.

Fra le molte idee, suggerite dalla filantropia, havene una meritevole di menzione particolare: perchè dalla sua effettuazione sorgerebbe un bene durevole per le classi meno agiate. Si osservò che, a parità di prezzo del frumento negli Stati che ci circondano, il pane da noi si vendeva proporzionalmente più caro. Siccome però i nostri prestini non si arricchiscono di troppo, si conchiuse che dovea esservi qualche vizio nella fabbricazione di questo essentialissimo alimento. Una Società anonima si è dunque formata all'oggetto di studiare ed usare i più perfetti metodi di panificazione, onde rivolgere a beneficio dei consumatori l'economia da ottenersi. Usufruttando un nuovo combustibile, risultante da combinazioni chimiche, e che un'altra Società anonima compone e smercia sotto il nome di *Fulcano*, essa già riuscì a rilasciare il pane, così detto *casalingo*, a quattro centesimi meno, ed il pane più fino a sette centesimi meno del prezzo consueto, tuttoché entrambe le qualità siano migliori.

Si sta ora cercando d'introdurre forni di più facile riscaldamento e macchine per l'impastamento, da

cui si spera maggior risparmio; e, siccome questa non è Società di speculatori, tutti i vantaggi ottenibili da codeste applicazioni ridonderanno certamente ad utile del pubblico.

Voi vedete dunque che, se la testa del nostro paese è viziosa, il corpo ha del buono; ed è gran peccato che alcuni cervelli balzati, e che pur si dicono i progressisti per eccellenza, si frappongano alla quiete ed alla felicità comune, sviando il Governo dal sentiero dell'utile e del giusto, in finanza ed in amministrazione, e suscitando l'antagonismo fra la coscienza e la libertà.

Avrete veduto come talune di quelle teste pazzie abbiano fatto perdere buona parte di una sessione della Camera dei deputati per provare la sconsigliatezza di fidare ai parroci la vigilanza sull'istruzione religiosa cattolica nelle Scuole elementari comunali!

E a chi doveasi fidare questa vigilanza? Forse ai guatterri dei sigg. Mellana, Borella e Comp., come gente, la quale, in continuo contatto colle loro angeliche persone, è naturalmente intrisa nella più squisita moralità!!!

Genova 18 gennaio.

Antonio Manari, d'anni 36, di Genova, già aiutante maggiore nella guardia nazionale, compariva nel giorno 16 nanti la classe criminale del Magistrato d'appello, come accusato d'omicidio, commesso in duello, a' di 19 dicembre 1851, sulla persona di Baldassarre Bonfiglio, aiutante maggiore della stessa guardia, pel quale fatto il Manari era stato condannato in contumacia alla pena d'anni 20 di relegazione.

I pubblici dibattimenti furono diretti dal sig. consigliere avv. Della Rocca; sostenne le parti del Ministero pubblico il sig. avvocato Ansaldo sostituto avvocato fiscale generale; e le difese furono presentate dal sig. Alvingi sostituto avvocato dei poveri, ed avvocato Maurizio.

Questa mane il Magistrato ha pronunciato sentenza, colla quale il detenuto Manari fu condannato alla pena d'anni 10 di relegazione, all'interdizione dai pubblici uffizi, ed alla multa di L. 1500.

(G. di G.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Leggiamo nel *Parlamento*, in data di Firenze 4 gennaio: « Avanti l'R. Corte di Lucca prosegue tuttora il dibattimento riguardante la causa contro Mariani, Mini ed altri prevenuti di attentato di perdellione. Nel giorno di martedì, mercoledì e giovedì si procedè al costituto dei prevenuti, all'esame dei testimoni, ed alla lettura dei documenti, su che nulla ha variato la causa, da quando fu agitata avanti la regia Corte di Firenze.

Ieri poi, dopo la lettura dei documenti, ebbero luogo le conclusioni del pubblico Ministero, il quale, dopo aver concluso sull'esistenza materiale del delitto, e sull'esistenza d'un attentato di perdellione in grado remoto, avente però lo scopo del sovvertimento del Governo monarchico, ha richiesto che il Mariani ed il Mini venissero condannati nella reclusione della Casa di forza per mesi 40; il Grassi in 28 mesi della pena stessa; il Bargiacchi, il Ciotti, il Galeffi ed il Pellegrini in 20 mesi; il Marmeggi ed il Niccolai in un anno della stessa pena; ed ha poi richiesto che, espiata la loro pena, debbano essere sottoposti alla sorveglianza della polizia, il Mariani ed il Mini per anni 5, il Grassi per anni 3, il Bargiacchi, il Ciotti, il Galeffi ed il Pellegrini per un anno. Dopo le conclusioni del pubblico Ministero, ebbe luogo puranco una parte della difesa generale e del diritto, tendente a porre le caratteristiche vere dell'attentato di lesa maestà, ed a dimostrare che, nel caso atteso, mancano questi caratteri: questione, che venne con molto impegno e molta eloquenza sostenuta dall'avv. Leopoldo Cempini. »

IMPERO RUSSO

Annunziano da Pietroburgo, il 6 gennaio, al *Giornale di Dresda*: « Il fatto che la flotta anglo-francese abbia avuto l'ordine di entrare in mar Nero è qui conosciuto da lungo tempo, sebbene i rappresentanti di Francia e d'Inghilterra non ne abbiano ancor dato avviso ufficiale al nostro Gabinetto. In questo stato di cose, qui sono assai inclinati alla guerra. Gli armamenti continuano in proporzione da far supporre una gran guerra. Oltre a ciò, che in tal proposito fu già fatto, vengono organizzati battaglioni di riserva nel corpo dei granatieri. Quello delle guardie è messo dal 27 dicembre sul piede di guerra, e a Mosca e nei dintorni è formato un deposito principale di 180,000 uomini, composto di tutti i soldati in permesso, ma non ancora licenziati dal servizio. Terminati che saranno gli armamenti in corso, gli eserciti russi saranno nel seguente modo ordinati: l'esercito di operazione al Danubio sarà portato a 200,000 uomini; quello d'Asia a 100,000; nel Regno di Polonia resteranno 150,000 uomini; e 100,000 saranno distribuiti a scaglioni nelle Provincie del Baltico ed in Finlandia. La suindicata riserva attenderà nel centro dell'Impero nuove disposizioni. Ne' suddetti dati non entrano né i Cosacchi, né le milizie. Attendesi poi a costruire un gran numero di barche cannoniere, per difendere le coste del Baltico. La nuova emissione di 60 milioni di rubli d'argento in biglietti di Banco, divisa per pagare le spese degli armamenti, non solo non altererà, ma non raggiungerà nemmeno la proporzione normale di uno a tre, adottata fra la riserva in moneta metallica e la circolazione delle cedole; e ciò perchè, a quel che si dice, la riserva metallica, conservata nelle cave della cittadella, ammonta a 142 milioni di rubli d'argento, e le note in circolazione ascendono a 222 milioni di rubli d'argento. Se anche sta nella natura delle cose che la Russia debba osservare per mare una gran riserva, a fronte delle Potenze d'Occidente, nessuno dovrebbe meravigliarsi che essa, specialmente in faccia al procedere aggressivo della Francia e dell'Inghilterra, si trovasse obbligata a misure straordinarie ed ad emettere patenti di corsari, il che apporterebbe grandi danni agli Inglesi, e specialmente in Inghilterra; mentre, per ciò che riguarda l'attaccarli per terra, non istà fuori d'ogni probabilità che la guerra venga trasportata alle Indie, col l'appropriarsi dell'alleanza della Persia. »

(Lloyd di V.)

Nella *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, leggiamo: « Le Potenze marittime credono che la Russia non potrebbe sopportare a lungo la perdita del suo commercio marittimo. I grandi possidenti russi ritraggono le maggiori loro entrate dalla vendita de' loro prodotti greggi; arenate tali entrate, ne sorgerebbe malcontento, ed essi costringerebbero l'Imperatore del-

le Russie ad aver riguardo a' loro interessi. L'effetto, prodotto da grandi operazioni marittime è assai più grande di quanto generalmente si crede. Alle armate russe di terra sarebbe con ciò tolto un appoggio principale; e, quanto più si allontanassero dai loro mezzi di soccorso, tanto più deplorabile diverrebbe la loro posizione. Coll'ingresso delle flotte unite nel mar Nero, è divenuto impossibile l'avanzarsi dell'armata russa verso Costantinopoli, e la Russia non può quindi costringere la Porta ad una pace. Una guerra, che non può condurre ad una pace, non è solamente mancante di uno scopo, ma insensata, per cui dee cessare al più presto. Contemporaneamente, la distruzione della flotta russa non è in verun caso un'ipossibilità. Le flotte unite d'Inghilterra e di Francia possiedono mezzi così colossali per un attacco, che Sebastopoli e Cronstadt non potrebbero ad esse resistere. Colla perdita delle sue flotte, la Russia ritornerebbe di mezzo secolo addietro, ed è cosa certa che questa non vorrà essersi a tale pericolo. Nessuna Potenza può sopportare a lungo un isolamento dal resto d'Europa. Oggi trovasi però la Russia in un tale stato d'isolamento. Da questo sarebbe obbligata ad uscire, e ciò non potrebbe fare se non nel caso, in cui aderisse ai comuni progetti delle quattro Potenze. E quest'opinione la giusta? La vera prova non può essere somministrata che dalla guerra; e noi temiamo che questa sarà tentata. L'esito della guerra è però dubbio, giacchè ognuno dovrà accordare che né l'uno né l'altro dei proposti calcoli offre piena sicurezza. Egli è perciò che sarebbe pazzia cosa di far saltare in aria dietro a sé il ponte, e darsi totalmente in braccio alla sorte. Ciò appoggia la speranza che l'Imperatore Nicolò non risponderà completamente le proposte delle quattro Potenze, già accettate dalla Sublime Porta, e non istraccerà quel filo, che presto o tardi potrebbe essere costretto a riprendere. Egli è perciò che la risposta di Pietroburgo potrebbe sonare meno ostile di quanto si teme generalmente. »

(Corr. Ital.)

La speranza di un accoglimento non isfavorevole delle proposizioni per parte dello Czar; fondasi, pel momento, sulla circostanza che quelle proposizioni gli vengono consegnate, non dai rappresentanti delle quattro Potenze, ma dall'Austria sola, che presentasi come mediatrice. Una comunicazione delle proposte, fatta, com'ebbe luogo a Costantinopoli, dalla Conferenza di Vienna, verrebbe verisimilmente respinta dall'Imperatore Nicolò, come un'intervenzione diretta delle Potenze.

(Lloyd di V.)

Al dire del *Corrispondente di Norimberga*, il Governo russo si proporrrebbe di far pubblicare a Vienna un giornale in idioma francese, consimile al *Journal de Francoforte*, che assumerebbe l'incarico di sostenere la causa dello Czar, come la difendono vari giornali tedeschi. Vuolsi che sia già stato scelto il redattore in capo di questa giornalistica impresa.

(E. della B.)

IMPERO OTTOMANO

La *National Zeitung* di Berlino dice aver ricevuto da buona fonte le seguenti comunicazioni, in data di Vienna 13 corrente gennaio: « La Nota, con cui la Sublime Porta risponde alle proposte di mediazione degli ambasciatori delle quattro grandi Potenze contiene in sostanza quanto appresso: La Porta aderisce alle trattative di pace, premesso che tosto ed anzi tutto (*d'abord et préférentiellement*) si prendano disposizioni per lo sgombrare dei Principati. La Porta è pronta a dichiarare nuovamente, essere decisa di mantenere fermamente i privilegi di tutte le confessioni non musulmane, e di parificare anche i loro diritti sulla domanda di ciascuno. La Porta riconosce il valore di tutti i trattati, da lei anteriormente conclusi. Se il Gabinetto di Pietroburgo accetta questa base di trattative, la Porta nominerà un plenipotenziario per incominciare le trattative in una città neutrale e concludere un armistizio entro un termine da stabilirsi. La Porta insiste affinché il trattato del 1841 venga rinnovato. Essa promette inoltre di migliorare il suo sistema amministrativo. »

(O. T.)

Leggiamo nella *Patrie*: « Una lettera particolare di Trabsonda, del 10 gennaio, ci reca nuovi ed importanti ragguagli sullo stato delle cose in Asia. Questi sono di altrettanto maggior momento, in quanto che la spedizione di un convoglio di 10,000 uomini manifesta, per parte della Turchia, intenzioni aggressive assai vigorose.

« Il Daghestan è ora il centro delle operazioni di Sciampil, il quale estende la sua azione in tutte le contrade poste fra il mar Nero ed il mar Caspio. Gli Abasii che finora rimasero indipendenti, quantunque nemici dei Turchi, si sono concertati con esso, e quindi innanzi seguiranno i suoi piani di campagna. Egli chiamò a sé i più bravi ufficiali dei reggimenti polacchi del Caucaso, e col mezzo delle armi, testè ricevute da Costantinopoli, potè armare di carabine un corpo di 1200 bersaglieri, composti in gran parte di disertori polacchi, soldati eccellenti, tutti abilissimi, e che recheranno importanti servigi per la guerra di montagna.

« Sciampil potè inoltre costituire riserve regolari in soldati, armi e munizioni, ed accoppiare così all'immenso merito, ch'egli possiede per la special guerra ch'ei fa, il vantaggio di una più regolare organizzazione.

« Tutto ciò dimostra che gli affari nell'Asia stanno per entrare in una nuova fase. »

Il Sultano fa costruire un nuovo palazzo a Dalmabakrè, di rimpetto al Bosforo. L'architetto è un Armeno, che ha studiato per qualche tempo a Parigi. Il palazzo è di pietra e marmo, ed ha una facciata di due mila piedi, da Dalmabakrè a Bashik-Tash. Sarà poco meno d'una città. Ivi il sig. Smith ha fatto pel Sultano un giardino ed un chiosco d'inverno deliziosissimi, alla moda europea, con fontane in cristallo e con illuminazione a gas. I camineti sono pure di cristallo e di porcellana cinese. Il pavimento è di porcellana. Gli appartamenti furono decorati in oro e affreschi, con un lusso straordinario, da artisti italiani ed indigeni. Le vasche da bagno sono d'alabastro egiziano. Il coperto è tutto di piombo, come tutti i coperti degli altri palazzi del Sultano.

Non è ella una strana cosa il vedere nelle attuali circostanze, e mentre si ripete generalmente che i Turchi non sono che accampati in Europa — il vedere, dico, il Sultano rispondere con questa ironia in marmo all'opinione creduta, che si fonda sopra un ora-

colo? Che bisogno aveva egli d'un nuovo palazzo? Costantinopoli e le coste del Bosforo ne offrono in quantità alla sua magnificenza. Ma nessuno d'essi è stato costruito sotto il regno del Sultano Abdul Megid, e S. A. vuol lasciare a' suoi successori una traccia del suo gusto e dello splendore del suo trono. D'altra parte è questo un uso, al quale pochi de' suoi antecessori hanno saputo derogare. L'istoria della civilizzazione e dell'impero si legherebbe, all'occorrenza, allo stato di quei monumenti, che portano l'impronta della loro epoca, e in cui sono notabili e il sentimento dell'arte e il progresso del gusto attraverso tutti i gradi tra l'architettura orientale e quella classica, il cui tipo esiste nei monumenti antichi della Grecia.

Il nuovo palazzo del Sultano è quello, che si avvicina più di tutti alla forma europea. Dicemmo già che l'architetto aveva studiato in Francia, e che gli artisti, che dirigono le decorazioni, sono italiani. (*Bilancia*.)

Leggesi in una corrispondenza della *Triester Zeitung*, in data di Smirne 11 gennaio, essere quel porto molto animato nei navigi di guerra, che vi si trovano. Ai navigi austriaci la *Bellona*, la *Novara*, l'*Usaro* e l'*Artemisia*, s'aggiunge la corvetta la *Carolina*, arrivata il 9 gennaio. Dicesi che questa partirà fra breve alla volta di Salonicco; il brick l'*Usaro*, all'incontro, doveva partire l'11 alla volta di Trieste, per essere riarmato. Oltre ai suddetti navigi, trovansi nel porto di Smirne i prussiani il *Cephe* e il *Mercurio*, il brick francese la *Sérénus* e la goletta danese il *Macassar*. Dicevasi che i legni prussiani avessero a partire per Costantinopoli. Il 10 partiva il commodoro Schröder per colà: questa sua partenza fa supporre ch'egli abbia ricevuto un contrordine, e che i legni prussiani si tengano pronti per intraprendere al caso una spedizione più lontana. Le ultime procelle fecero gravi danni: anche il brick l'*Usaro* trovossi in pericolo, e fu soccorso dal piroscalo del Lloyd austriaco l'*Austria*.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Cismè 9 gennaio corrente quanto appresso: « L'altr'ieri mattina (7 gennaio) ebbe luogo una forte rissa fra una parte dell'equipaggio del brick ionio il *Socrate* e molti Turchi del paese. Non si conosce il motivo di questa rissa, e si sa solo che porzione del suddetto equipaggio fu barbaramente battuta dai Turchi. Il capitano del *Socrate* fece le sue lagnanze presso questo governatore; e non avendo ottenuto alcuna soddisfazione, si mise tosto alla vela e si recò a Scio per fare le sue lagnanze a quel viceconsole inglese. Il *Socrate* era già pronto alla partenza il 2 corrente, ma fu costretto dal vento contrario a fermarsi qui fino al 7. Vedremo come terminerà questo spiacevole affare. »

Il proprietario del bastimento austriaco l'*Alessandro*, investitosi nella rada di Smirne, esprime nell'*Impartial* la sua gratitudine al capitano di corvetta Schwarz, dell'I. R. brick da guerra l'*Usaro*, nonché al console generale austriaco, sig. cavaliere e di Weckbecker, per l'utile aiuto, da essi prestato nel momento del pericolo al suo bastimento e all'equipaggio del medesimo.

A quanto scrivesi dal confine della Turchia, l'aiutante del Sultano, che portò al campo d'Omer passia l'ordine di continuare gli armamenti e le operazioni militari, avrebbe consegnato in pari tempo al serasciere anche una sciabola d'onore ed un cavallo, che il Sultano gli mandò in dono.

Due *hodjas* (professori delle moschee), accusati d'aver suscitato i *sopfi* alla loro recente sommossa, furono arrestati a Costantinopoli. Quest'atto d'energia governativa produsse assai viva impressione. La pubblica tranquillità è perfettamente ristabilita.

PRINCIPATI DANUBIANI.

La *Gazzetta della Valacchia* contiene il seguente rescritto, relativo a' cambiamenti nel Consiglio d'amministrazione, da noi già accennati nel Numero di venerdì:

« A. S. E. il sig. vice-presidente del Consiglio straordinario d'amministrazione di Kallschinski.

« Accettate le domande di dimissione de' signori logoteti della giustizia, Mano e Bibesco, nominò membri del Consiglio straordinario d'amministrazione il logoteta della giustizia, sig. Slatineanu, capo del Dipartimento del culto, e capo del Segretariato di Stato il sig. Postelnik I. A. Philippesco. Il sig. vicepresidente del Consiglio straordinario d'amministrazione renderà note queste disposizioni ad ognuno de' suddetti signori, e li diffonderà a cominciare all'istante ad adempiere gli obblighi d'Ufficio, che appartengono al Dipartimento ch'è affidato ad ognuno di essi.

« BLDBERG. »

Il *Corriere Italiano* pubblica una lettera da Crajova, dell'8 gennaio, che da i seguenti ragguagli intorno a' siti della piccola Valacchia, ove seguirono gli ultimi combattimenti, già conosciuti:

« Son appena otto giorni da che mi trovo a Crajova. Non avrei mai creduto che la piccola Valacchia sarebbe divenuta teatro di così importanti avvenimenti, quali son quelli, che ora cominciano a svilupparsi. Io era dell'opinione, ed essa si fondava sul piano d'operazione tenuto nell'antecedente guerra turco-russa, che combatterebbe l'inimico nelle vicinanze di Giurgevo e più verso lo sbocco del Danubio. Nel mentre, fino ad ora, la piccola Valacchia non aveva allargato mai più di 15,000 Russi, oggi questi ascendono a 25,000 e continuano ancor sempre ad arrivare rinforzi dalla grande Valacchia, in 3 o 4 giorni, il lor numero passerà a 30,000. Questo sproporzionato ammasso di truppe russe sul punto estremo della linea d'operazione, già senza ciò di troppo estesa, non può spiegarsi se non col fatto che da 26 anni a questa parte, è cresciuta nella Moldavia e Valacchia, come pure nella Serbia, sotto la protezione di patrie istituzioni, una nuova generazione, nelle cui orecchie suonano i racconti delle anteriori crudeltà de' Turchi quasi favole delle mille e una notte, ed alla quale, non volendo essa badare al carattere religioso, che la Russia vorrebbe dare alla presente guerra, si vuol imporre con una grande forza fisica. In questo solo modo mi è possibile di spiegare il grande numero di truppe russe, concentrate in questa regione; ma, mi resta incomprendibile il motivo, per cui i Turchi, il cui numero, ancor tre o quattro settimane fa, ascendeva a 30,000, non abbiano tentato un passaggio presso Radovan e non abbiano attaccata Crajova. Probabilmente, essi vogliono, con doppia precauzione, correggere quella non troppa

buona opinione, loro forse, dopo comunque ciò si chiando linee da Casoroy, da colà da qui in direzione lungo quadrilatero tacò, il di 6, una tina tuttora, e porre, in quanto turche ed in st ch'io passi a d rente, permette di Calafat.

All'insù montando il fit direzione più e al villaggio di verso occidente queste tortuose forme d'un ser circa alla sinistra ghi e paludi, e vicinanze di Cs l'est i luoghi Maglavitu, Gu Avanti questi lo il quadrilatero, viene a trovarsi nistra di quest' prima stazione le fortificazioni ove, presso i laghi, che con Schiul. Le opo golo, formato. Esse si estend la loro idoneità la strada, che turchi stanno a Crajova; i Rus dello spazio, t di Crucea, ove posti, e dove pale. Essendo diose, e dando alla sinistra di laggi succitata, sizione assai v contro Calafat Russi, di cacci in tal guisa p. Qui la le noi già riferiti tissime.

Le ultim 15 e quelle d ampie misure mare quel luo va s'era porta

(*) Noi dian carta delle Regi dalla Litografia

GAZ

VENEZIA 23 da l'essere la 2 sospettati a J. Imanuel, capit. S brigantotti mang all'ordine; entrò In granaglie giente a buco d storno di stia; mento Bordiansk a d'210 pel p mente, pel scote raffinato a f 31 Le valute s le Metalliche pr Il comare sentò novità di mento; le gran offerti i colonial

LONDRA 2 Consolidato 91 alio stesso prez duto a 25 1/2 verso la fine d rianopoli 83 se

Corso delle ca

Obbligazioni del dette dette

Prestito con lo Prestito con lo Obbligaz del qu Azioni della Bar Azioni della Soc Azioni della Str Azioni del Lloyd

Amburgo, per 10 Augusta, per 10 Francoforte sul val della Geri Genova, per 30 Livorno, per 30 Londra, per 1 Milano, per 30 Parigi, per 300

(Dol f

Vie La dispost ma Con poche una piccola varo cipo molto più vo. I con anti e Le Metal ch'usa restaron Le Azio i Le Azioni stanza costanti

nuovo palazzo? Co-
e offrono in quan-
mo d'essi è stato
Abdul Megid, e S.
na traccia del suo
D'altra parte è que-
tecessori hanno sa-
zazione e dell'Im-
collo stato di quei
della loro epoca, e
dell'arte e il pro-
di tra l'architetti-
tipo esiste nel mo-

quello, che si av-
Dicemmo già che
e, e che gli artisti,
aliani. (Bilancia.)

della *Triester Zei-*
essere quel porto
che vi si trovano,
Novara, l'Usaro
la *Carolina*, arri-
arrivata fra breve alla
collo, all'incontro, do-
te, per essere riat-
nel porto di Smir-
rio, il brick fran-
e il *Macassar*. Di-
a partire per Co-
doro Schröder per
re ch'egli abbia ri-
li prussiani si ten-
so una spedizione
re gravi danni: an-
erico, e fu soc-
Austria.

servatore *Triesti-*
rente quanto ap-
io) ebbe luogo una
gio del brick ionio
e. Non si conosce
che porzione del
battuta dai Turchi.
gnanze presso que-
a una solida sodis-
a Scio per porre
inglese. Il So-
il 2 corrente, ma
rarsi qui fino al
piacevole affare.

astriaco *l'Alessan-*
esprime nell'Im-
corvetta Schwarz,
nonché al console
eckbecker, per il
mento del pericolo
del medesimo.

della Turchia, l'aiu-
po d'Omer pascià
ti e le operazioni
empo al serraschio
un cavallo, che il

moschee), accusati
recente sommossa,
est'atto d'energia
pressione. La pub-
lilita.

contiene il seguente
Consiglio d'ammi-
nistero di venerdì:
del Consiglio
di *Kaltschinski*.
missione de' signori
no, nomino membri
strazione il logote-
to del Dipartimento
Stato il sig. Postel-
sidente del Consig-
lienderà note queste
li signori, e li dif-
piere gli obblighi
mento ch'è affidato

BUDBERG.

na lettera da Cra-
nenti raggiungi in-
ove seguirono gli

mi trovo a Cra-
piccola Valacchia
ntanti avvenimenti,
a svilupparsi. Io
sul piano d'ope-
turco-russa, che
ze di Giorgio e
e mentre, fino ad
albergo mai più
dono a 25,000 e
inforzi dalla grande
numero passerà i
so di truppe russe
razione, già senza
re non col fatto che
sotto nella Moldavia
nta la protezione
erazione, nelle cui
eriori crudeltà dei
otte, ed alla quale,
e religioso, che in-
guerra, si vuol im-
questo solo modo
numero di truppe
ma, mi resta in-
ochi, il cui numero,
vendeva a 30,000,
sso Radovan e non
essi vogliono,
quella non troppa

buona opinione, che i popoli europei si formarono sulle
loro forze, dopo le anteriori guerre della Turchia. Ma
comunque ciò sia, sul bello e fertile terreno, che, tra-
ciando linee da Radovan in direzione sud-ovest verso
Csoroy, da colà in direzione occidentale verso Csetate,
da qui in direzione settentrionale a Plenizza, e da Ple-
nizza in direzione orientale verso Radovan, forma un
lungo quadrilatero, prolungantesi da est ad ovest, si at-
taccò, il dì 6, una seria e sanguinosa battaglia, che con-
tinuò tuttora, e la cui fine io posso tanto meno presu-
porre, in quanto che la si combatte fuori delle trincee
turchi ed in suolo vantaggiosissimo alla cavalleria. Pria
ch'io passi a descrivere la battaglia del 6 e del 7 cor-
rente, permettemi di darvi alcune nozioni su dintorni
di Calafat.

All'insù di Saltscha (*) (3 in 6 ore da Calafat ri-
montando il fiume) e di Csetate, il Danubio piega in
direzione più orientale, poi più verso mezzogiorno fino
al villaggio di Coman, e da costì per ultimo piega
verso occidente fino all'angolo di Calafat. In seguito a
queste tortuosità, viene formato un incavamento della
forma d'un semicerchio, avanti il quale, un'ora e mezza
circa alla sinistra di Calafat, comincia una serie di la-
ghi e paludi, che si estende per più di tre ore fino nelle
vicinanze di Csetate ed ha avanti di sé al nord ed al-
l'est i luoghi: Coman, Golenska, Purkari, Fontina
Maglavitu, Gunga, Fontina Banolui, Csetate e Saltscha.
Avanti questi luoghi, più nell'interno del paese, si trova
il quadrilatero, da me più sopra accennato, sicché esso non
viene a trovarsi di fronte a Calafat, ma alquanto alla si-
nistra di quest'ultimo luogo. Dietro Shripetz (ch'è la
prima stazione postale da Calafat a Crajova) cominciano
le fortificazioni turchi, che si estendono fino al punto,
ove, presso i villaggi Dassa ed Orodol, terminano i
laghi, che cominciano non lungi dallo sbocco del fiume
Schit. Le opere fortificatorie giacciono quindi nell'an-
golo, formato dal Danubio a dritta e sinistra di Calafat.
Esse si estendono abbastanza, e periti ne riconobbero
la loro idoneità. Nel mezzo di queste fortificazioni corre
la strada, che da Calafat mena a Crajova. Gli avamposti
turchi stanno a Csoroy, seconda stazione postale verso
Crajoava; i Russi stanno presso Radovan. Nel mezzo circa
dello spazio, tra queste due stazioni, trovasi il villaggio
di Crucea, ove più d'una volta si scontrarono gli avam-
posti, e dove tutto il mondo attende una battaglia cam-
pale. Essendo le fortificazioni di Calafat veramente gran-
dissime, e dando il terreno, che va gradatamente alzandosi
alla sinistra di Calafat, ove si trova quella serie di vil-
laggi succeduta, da Coman a Csetate e Saltscha, una po-
sizione assai vantaggiosa contro ogni operazione diretta
contro Calafat, egli è spiegabile il tentativo, fatto da
Russi, di cacciare i Turchi da quella posizione, e dare
in tal guisa principio all'accanita pugna.

Qui la lettera dà i raggiunti de' combattimenti, da
noi già riferiti sin dallo scorso giovedì, nelle *Recentis-*
sime.

Le ultime notizie da Bucarest portano la data del
15 e quelle di Crajova del 14 corr. I Russi prendono
ampie misure per riconquistare Csetate e per trasfor-
mare quel luogo in un forte. La guarnigione di Crajo-
va s'era portata il 7 verso il Danubio, lasciando un de-

(*) Noi diamo i nomi, secondo li troviamo scritti nella gran
carta delle Regioni danubiane dell'Impero Ottomano, pubblicata
dalla Litografia Corbetta, a Milano. (Nota della Comp.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 gennaio 1854. — Gli ultimi arrivi, furono:
da Pensance la galeazza olandese *Margheret*, capit. Jensen, con
cospettoni a L. Levi e Fig.; da Bergen il bark norvegico *Im-*
manuel, capit. Sørensen, con baccaia a Palazzi; e da Galatz il
brigant ottomano *Centim*, capit. Harav-Emin, con graneone
all'ordine; entrò pure parecchie barche.
In granaglie, sentiamo la vendita d'un carico granone via-
giante a buco chiuso al 21; da 26 a 27 r.b. a pronia; uno
storno di stia 4000 per aprile a l. 25.50; un carico fru-
mento Berdianska viaggiante a l. 31.50. Venero st nati oli
a d. 210 per primo trimestre dell'anno; ed obbligati, egual-
mente, per secondo. Uno storno di contratto di spirito doppio
raffinato a l. 31 1/2, con aggiunta di premio di 1/2 fiorino.
Le valute senza cambiamenti; le Banconote da 80 1/4 a 1/2;
le Metalliche pronte a 73 1/2, per aprile a 75.
Il commercio di Trieste, nella scorsa settimana, non pre-
sentò novità di rilievo. I cotoni, gli olii e gli spiriti in movi-
mento; le granaglie più fliche; poco richieste le frutta; più
offerti i coloniali; qualche vendita nelle pelli.

LONDRA 21 gennaio 1854. — (Dispaccio telegrafico) —
Consolidato 91 1/2 a 3/4. Cotoni balle 45,000, f.rti importazioni
allo stesso prezzo. Zucchero femo, un carico N. 15 1/2 ven-
duto a 25 1/2. Caffè affari Ceylan a 49. Frumento più fermo
verso la fine della settimana, dopo essere stato in calma; Ma-
rianopoli 83 scell. Frumentone Odessa e Galatz a 52 1/2.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 18 gennaio 1854.
PREZZO MEDIO.

Obbligazioni dello Stato . . . al 5 . . . 91 3/4
dette del 1853 con restit. . . 4 . . . 72 1/2
dette del 1850 con restit. . . 4 . . . 92 1/2
Prestito con l.t. del 1831 per f. 100 . . . 228 1/2
Prestito con l.t. del 1839 per f. 100 . . . 131 1/2
Obbligaz. del prest. lomb.-ven. 1850 . . al 5 . . 102
Azioni della Banca, per pezzo . . . 1328
Azioni della Soc. di sc. della Bissa Aust., per f. 500 . . 485
Azioni della Str. ferr. Ferd. del N. rd., per f. 1000 . . 2265
Azioni del Lloyd austriaco in Trieste, per f. 500 . . 601 1/2

Corso dei cambi. PREZZO MEDIO.
Amburgo, per 100 marchi Banco . . fior. 91 1/2 a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. . . 123 3/8 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior.,
val. della Germ. merid. . . 123 — a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont. . . 143 1/2 a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane . . . 120 1/2 a 2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina . . . 12.3 — a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache . . . 121 — a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi . . . 114 7/8 a 2 mesi

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.
(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)
Vienna 18 gennaio 1854, ore 1 pom.

La disposizione della Borsa era, oggi, più tranquilla e fer-
ma. Con poche transazioni, nel corso degli effetti non vi fu
una piccola variazione. Le divise estere si mostrarono da prin-
cipio molto più fliche; alla chiusa, però, aumentarono di nu-
vo. I con anti ricaricati e più alti nei prezzi.
Le Metalliche 5 1/2 si aprsero con 91 3/4, e sino alla
chiusa restarono a 91 1/2.
Le Azioni della Banca ricercate ed in aumento.
Le Azioni della Strada ferrata del Nord si tennero abba-
stanza costanti a 226 1/2.

bole presidio in città, ma ritornò poi il 10 senz'aver
preso parte ai combattimenti. I proclami alla popola-
zione di mantenersi tranquilli, e di non aver alcun timore,
furono rinnovati. La mattina del 9 giunse a Crajova un
trasporto di prigionieri turchi, in numero di circa 500.
Essi furono spediti senz'indugio a Slatina. Fra questi
trovavansi molti ufficiali superiori. Nel tempo stesso, giun-
sero anche dei carri con Russi e Turchi feriti. Negli
Ospitali succursali si fece posto per 1500 feriti. Sopra
ogni carro trovavansi 6 in 8 feriti. Il passaggio dei carri
pareva non volesse terminare più. I medici riferiscono po-
chi essere i feriti con palle, ma per lo più con arma
bianca. I contadini, che condussero coi loro animali i fe-
riti, assicurano d'aver veduto il campo di battaglia co-
perto di molti cadaveri. Un solo contadino prese sul cam-
po 10 cavalli rimasti senza il cavaliere. L'attacco dei
Turchi seguì a motivo che i Russi volevano fortificare
la posizione dominante presso Csetate, avendo già incom-
inciato a scavar fosse attraverso la strada. Il 7 i Russi
abbandonarono la posizione di Csetate, ed il 10 ricom-
parvero in quelle vicinanze. Notizie di Crajova del 14
non parlano però di nuovi fatti d'armi. Dal 10 sino
al 14, i Turchi non abbandonarono il terreno da essi
occupato; nè i Russi fecero nuove mosse: bensì rice-
vono continui rinforzi.

Un dispaccio telegrafico di Bucarest del 15, annun-
ziando i combattimenti presso Slatina (?) dice che, dal
6 al 10, si combattè giornalmente, senza che i Russi
abbiano perduto terreno. Il 10 i Turchi si ritirarono
nel campo trincerato di Calafat, dopo essersi accorti
che i Russi ricevevano rinforzi da tutte le parti. Il 10
non avvennero quindi che piccole scarancue su vari
punti. Fra le truppe, che soffersero più di tutti, si no-
mina specialmente un battaglione di cacciatori russi, il
quale dovette sostenere i ripetuti assalti dei Turchi,
finché giunse il generale Bellgard colla sua divisione.
Quel battaglione perdette un decimo della sua gente.
La stessa sorte toccò ad un distaccamento di Cosacchi,
che copriva l'altra ala dei Russi.

Pare che il barone di Osten-Sacken si fermerà a
Belzu, e non si porterà a Bucarest. Ei fu nominato a
governatore della Bessarabia pel tempo che dura lo sta-
to d'assedio. (O. T.)

Scrivesi da Bucarest, in data 10 corrente: « Dal
1.º corrente in qua, non passò giorno, in cui non av-
vessero avuto luogo piccole scarancue nelle vicin-
anze di Giurgevo. I Cosacchi passano in piccole divi-
sioni regolarmente il Danubio, e penetrano colla loro so-
lita audacia, non di rado, da una a due ore nell'in-
terno del paese. Queste scorrerie servono in parte di
ricognizioni, perchè i Cosacchi recano per lo più esatte
notizie sui dintorni occupati dai Turchi. Gli avamposti
turchi raddoppiano per ciò la loro vigilanza, e non di
rado si viene a piccoli combattimenti. Uno scontro se-
rio non ebbe luogo di questi giorni in questi dintorni. »
(Orr. Ital.)

INGHILTERRA

Londra 16 gennaio.

Si legge nella *Shipping and Mercantile Gazette*:
« Si dice che lo scopo della presenza delle flotte unite
nel mar Nero sia quello d'impedire alle navi russe di
molestare le spiagge o i marinai della Porta. Ma, se le
flotte unite prevengono ogni azione od ogni movimento
della marineria russa, bisognerà ch'esse trattino nello

stesso modo i navigli turchi; diversamente, cesserebbero
dall'essere neutrali e diventerebbero invece belligeranti
in favore della Turchia; ovvero, intanto che i Russi
sarebbero costretti *vi et armis*, i Turchi lo sarebbero
diplomáticamente dal nostro ambasciatore di Costantino-
poli. Siamo noi in istato di pace? Siamo noi in guerra?
Tale è la questione, che vuol essere categoricamente
risolta, e che da troppo gran tempo tiene il commer-
cio europeo nelle angustie e nella incertezza. »

PORTOGALLO.

Come fu già annunziato, le Cortes portoghesi furono
aperte il 2 corrente gennaio, e il Re reggente vi dette
lettura del discorso della Corona.

Dopo aver toccato di volo della crisi politica, che
innalzò al potere il maresciallo Saldanha, il Re reggente
parlò con effusione di cuore della gravissima perdita,
da lui fatta, per la morte della Regina Donna Maria.

« I Sovrani alleati della Corona portoghese (dice
poi egli) mi hanno tutti dato prova di dolorosa sim-
patia, non appena fu da loro saputo un così infausto
avvenimento. S. M. britannica e il suo augusto sposo m'
inviarono due degni rappresentanti, a fine di significar-
mi quanto essi fossero afflitti per così grande sciagura. »

Il Re reggente parlò appresso del buon accordo,
che regna tra il Portogallo e le Potenze estere; della
sollecitudine del Governo relativamente alle strade fer-
rate da costruirsi nel Regno; e de' vantaggi, dal Governo
medesimo già procurati all'istruzione pubblica, mediante
l'apertura del gran Seminario patriarcale e le sovven-
zioni accordate ad altri Stabilimenti.

Quanto allo stato delle finanze, e quello del cre-
dito pubblico, si afferma nel discorso della Corona che
il Governo si adoprerà alacramente al loro migliora-
mento, presentando a quest' uopo alle Cortes alcune pro-
poste idonee a raggiungere lo scopo.

Finalmente, dopo aver attestato che la capitale e
le Provincie godono di piena tranquillità, e che, a mal-
grado della mediocrità del raccolto dell'anno scorso, non
sono da temere per il Regno di Portogallo le angustie
della carestia, il Re reggente fa noto alle Cortes che
il Governo presenterà loro al più presto alcuni prov-
vedimenti intesi a svolgere ed aumentare le forze na-
vali del Regno; e conclude ne' seguenti termini:

« Degni pari del Regno e signori deputati della
nazione, io sono certo che co' vostri sforzi e col vo-
stro zelo pel bene della nazione, che noi tutti amiamo
egualmente, aiuterete il Governo nel mantenimento del-
la pace e della libertà e nell'approvazione di tutte quel-
le misure, che meglio possano contribuire all'accresci-
mento della pubblica prosperità. »

FRANCIA

Parigi 16 gennaio.

L'ambasciatore di Russia e tutti gli agenti diplo-
matici attendono d'essere richiamati ad ogni istante.
(G. Uff. di Mil.)

Ecco un estratto de' carteggi di Parigi dell' *Indé-*
pendance belge del 16 gennaio corrente:

Il *Moniteur* ha annunziato stamattina l'ingresso
delle flotte nel mar Nero colle seguenti brevissime pa-
role: « Un dispaccio telegrafico annunzia che il 3 ge-
naio gli ammiragli Hamelin e Dundas sono entrati nel
mar Nero, alla testa delle squadre, poste sotto il loro

comando. » Secondo l' *Indépendance*, è da attendersi che,
in seguito a questa pubblicazione, sieno interrotte le re-
lazioni diplomatiche della Russia con la Francia e l'
Inghilterra, mediante la partenza de' sigg. di Kisseleff
e di Brunow da Parigi e da Londra. Il fatto dell'in-
gresso delle flotte (a proposito di che era sparsa la vo-
ce, del resto non garantita, che il ministro avesse ri-
cusato di lasciare staccare dalle forze destinate ad au-
mentar la squadra del Mediterraneo due semplici ga-
barre, che dovevano essere spedite alle colonie) ed al-
tre piccole circostanze accrebbero le previsioni guerres-
che; e la Borsa, che ne' giorni scorsi mostravasi fi-
duciosa senza ragione, manifesta oggi i suoi timori con
un ribasso. Infatti l'orizzonte politico si manifestò bi-
lencioso anziché no: tale è almeno l'opinione di quei giur-
nali, che, pur desiderando vivamente la pace e sperando
che la guerra, ove scoppiasse, non sarebbe europea,
non credono ragionevole d'illudere il pubblico con pro-
nostici lieti, ma infondati.

L' *Indépendance belge* ha inoltre da Parigi alcuni
esatti ragguagli, che servono a precisare e completare le
principali condizioni, con cui la Porta si dichiarò pronta a
trattare di nuovo per la pace. Si conferma che la Por-
ta non richiede lo sgombrò de' Principati innanzi il ran-
nodamento delle trattative; però essa domanda che co-
desta questione dello sgombramento sia la prima ad esser
trattata e risolta nel Congresso. Essa riconosce l'esis-
tenza degli antichi trattati fra lei e la Russia; ma a
patto che le cinque grandi Potenze diano una dichiara-
zione a favore dell'integrità dell'Impero ottomano, con
cui tale integrità verrebbe in certo modo garantita, e
le Potenze sarebbero quasi impegnate a difenderla se
una di esse fosse per attaccarla menomamente in av-
venire. Sarebbe stipulato che, se una delle confessioni
religiose, esistenti in Turchia, si considerasse lesa e a-
vesse reclami da fare contro il Governo ottomano, do-
vrebbe trasmetterli direttamente a quest'ultimo, senza
la mediazione d'alcuna Potenza estera. Questa condi-
zione esclude affatto il diritto di protettorato, come lo
intende la Russia. E da credersi però che, se la Porta
non desse soddisfazione ai reclami de' suoi sudditi cri-
stiani, i rappresentanti delle Potenze potrebbero interve-
nire per la conservazione dei diritti e privilegi guaran-
titi a' vari culti mediante i firmani imperiali. La Porta,
come si sa, acconsente a designare un plenipotenziario;
ma all'espressa condizione che le trattative abbiano luo-
go in una città neutrale, colla partecipazione de' rappre-
sentanti delle quattro Potenze. Con ciò viene esclusa na-
turalmente qualunque trattativa diretta fra la Russia e
la Turchia; e pure dicevasi essere questo il solo me-
zzo, a cui volesse aderire il Gabinetto di Pietroburgo pel
componimento del conflitto. Infine la Porta dichiarò non
vincolarsi, mediante il consenso alle condizioni qui es-
poste, che per un termine di 40 giorni. Se, scorso
questo intervallo, lo Czar non vi avrà aderito, il Go-
verno turco diverrà di nuovo affatto libero, e la sua
presente adesione sarà considerata come non avvenuta.

Gli ordini di leva produssero una certa inquietudine
nel litorale della Manica. Un giornale annunzia che le
Camere di commercio della baia di St-Brieuc, Granville,
ec., si affrettano a far presenti al ministro lo stato de-
plorabile, in cui si troverebbe tutta la regione delle coste
di Francia, che esercita la pesca del merluzzo a Terra
Nuova, qualora non si riserbasse un numero bastante di

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 gennaio 1854: Mazzoleni Maria, di Cris-
toforo, d'anni 22. — Levi Marino, fu Gabriele, di 72, civile.
Cima nob. Giuseppe, fu Carlo, di 80. — Galletti Gaetano, del
pio Luigo, di 18. — Pavaggio Giuseppe, di Marcello, di 2
anni. — Frigan-Polesse Maria, fu Gabriele, di 63. — Fadin
Giuseppe, detto Don Beppe, fu Giuseppe, di 33, macellaio.
Donà Pietro, di Giuseppe, di 1 anno. — Donà Luigi, di Giu-
seppe, di 2 anni. — Gozzo Antonio, fu Pietro, di 23, mer-
ciaio. — Sion-Bruni Teresa, fu Vincenzo, di 74, cucitrice.
Prata Gaetano, detto Zanolli, di Vincenzo, di 2 anni — Goutin
Gio. Batt., di Angelo, di 14. — Zamborelli Giovanna, fu Gio-
vanni, di 68. — Men ja Domenico, fu Sante, di 65, villico.
Totale N. 15.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24 e 25, in S. Fosca.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna
Il giorno di sabato 21 gennaio 1854

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 6 0	28 6 4	28 6 0
Termometro	3 3	5 9	5 0
Igrometro	75	74	72
Anemom., direz. . . .	N.	O.	N. N. O.
Atmosfera	Sereno.	Sereno fosco.	Sereno.

Età della luna: giorni 23.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

Il giorno di domenica 22 gennaio 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 6 0	28 4 8	28 4 2
Termometro	4 4	7 8	6 2
Igrometro	67	68	70
Anemom., direz. . . .	N.	N.	N. E.
Atmosfera	Sereno.	Sereno.	Ser. e vento forte.

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: U. Q. ore 1 53 matt. Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Lunedì 23 gennaio 1854

GRAN TEATRO LA VENICE. — Mercoledì, 25 corrente, si pro-
durà l'opera *Otello*.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia,
condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana — (Serata a
benefizio della prima attrice Carolina Santoni). — La tra-
gedia di Schiller: *Matrice Stuarda* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Ernani*, del Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPILO A S. SAMUELE. — Giochi di d. strezza e
di prestigio di Luigi Bergher.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Corso olimpico americano della Com-
pagnia equestre di Luigi Guilleme. — La pantomima intro-
dotta Maseppa, o *Il trionfo del cavallo selvaggio*, ec., ec. —
Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI PABBRI A SAN MOISÈ. — Ma-
rionette dirette da Antonio Pecca dini. — *I Francesi alla
presa del Cairo* (Rep.ica). — Indi, farsa. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Marionette dirette da Gia-
como De Col. — *I due Arcicchini gemelli*. — Indi, ballo. —
Alle ore 6 e 1/2.

Mercato di LEGNAGNO del 21 gennaio 1854.

GENERI.	INFINO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	41.50	44.41	47.—
Frumentone	37.50	38.50	40.—
Riso nostrano	58.—	60.50	62.—
— bolognese	58.—	59.—	60.—
— cinese	54.—	56.40	59.—
Segala	25.—	25.50	26.—
Avena	12.—	12.66	13.50
Fagioli in genere . . .	38.—	40.—	42.—
Seme di lino	—	—	—
Orzo	—	—	—
Ricino	—	—	—
Seme di ravizzone . .	—	—	—

— Abbiamo avuto dei ribassi nel riso, per mancanza
di forti correnti; il frumentone con qualche ribasso; frumenti
con sost-gno.

Mercato di ADRIA del 21 gennaio 1854.

GENERI.	DA LIRE	A LIRE
	AUST.	AUST.
Frumenti vecchi . . .	29.—	35.—
— nuovi	—	—
Frumenti nazionali . .	29.—	31.—
— esteri	—	—
Risi nostrani	58.—	62.—
— bolognesi	54.—	59.—
— cinesi	53.—	57.—
Risoni nostrani	28.—	29.—
— bolognesi	27.—	28.—
— cinesi	26.—	27.—
Avena	10.—	11.—
Fagioli in sorte	22.—	32.—

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 21 gennaio 1854

Arrivati da Bologna signori: Vecchi Giuseppe, negoz. —
Ballarini Luigi ed Evangelisti dott. Saturno, possidenti. — Da
Vienna: de Böhi Teubald, possid. di Gramond. — Da Modena:
Modena Leone, possid. e negoz. — Da Milano: Aebit Emanuele,
viagg. di comm. di Glaronia. — Da Trieste: Andersen J. Elbert,
viagg. americano. — de Koskul Nicola, nobile di Curlandia.
Edwards J. natta, Inglese.

Partiti per Milano il signor de Marmol bar. Carlo, possid.
di Liegi.

Nel giorno 22 gennaio.
Arrivati da Trieste i signori: Vita Guglielmo, neg. z. di
Pesaro. — Tazio Pietro agricola, negoz. di Furques. —
Migawand Filiberto, negoz. di Ginevra. — Pirani Lazzaro,
negoz. di Ferrara. — Da S. Pietro Incariano: Milani dott. Gio.
Batt., avvocato. — Da Firenze: Luscan Gio. Giuseppe, viagg.
di comm. di Montreux. — Da Canto: Facci Giovanni, negoz.
prussiano. — Strambio Annibale, R. console sardo in Trieste.
Edwards J. natta, Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 20 gennaio . . .	{ Arrivati	651
	{ Partiti	608
Nel giorno 21 detto . . .	{ Arrivati	648
	{ Partiti	531

uomini per tali spedizioni, che sono la vita di que' luoghi.

Altra del 9.

Scrivono da Tolone che la fregata la *Zenobia* sta per essere posta in armamento. Il *Fauban*, che aveva preso il largo per recarsi a Costantinopoli, è stato forzato di tornare in porto per una leggiera avaria sopravvenuta alla sua macchina. Credevasi che la partenza del *Fauban* sarebbe ritardata di poco.

Per decisione imperiale, sono ammessi nella seconda sezione (riserva) del quadro dello stato maggiore generale i signori: generale di divisione barone d'André, senatore; generale di brigata Colomb, comandante d'artiglieria nella quinta divisione militare; generale di brigata barone Sallenave, direttore delle fortificazioni e comandante superiore del genio a Parigi.

Or sono alcuni giorni, un gentiluomo spagnolo, il quale erasi permesso in una società alcune parole ingiuriose contro l'Imperatrice, venne arrestato e condotto al confine belgio, scortato da gendarmi.

SVIZZERA

TICINO — Lugano 18 gennaio.

Sentiamo che ieri, 17 gennaio, alcuni individui di ritorno dalla fiera di S. Antonio (Genestrerio, nel Mendrisiotto) eransi abbandonati ad alcune manifestazioni contro il blocco, contro la mancanza di lavoro, e contro il caro del pane. Esse però non ebbero alcuna importanza, e furono momentanee; né alcun grave turbamento ne venne alla pubblica quiete. (G. T.)

Altra del 20.

Dietro le dimostrazioni avvenute nel Mendrisio un distacco di carabinieri fu messo a disposizione del commissario di Governo di quel Distretto.

Bellinzona 16 gennaio.

Per decreto del Consiglio federale, probabilmente dietro rapporto del sig. Labhard, i detenuti ticinesi per l'affare Contini verranno rimessi in libertà provvisoria, verso garanzia di fr. 2000.

Altra del 18.

Oggi vennero posti in libertà i prevenuti nel processo Contini. I medesimi, per ordine dell'Autorità federale, restano sotto la sorveglianza dei rispettivi Municipi. Nessuno di que' sacerdoti potrà fungere da curato sino a nuove disposizioni. (G. T.)

Il Tribunale di Bellinzona, alla maggioranza di 3 voti contro 2, ha pronunciato l'assoluzione del giornale il *Patriota* di Faido, circa all'accusa, mossagli dal Governo, di eccitamento alla ribellione, in un articolo dal medesimo pubblicato nel febbraio 1853. Contro questa dichiarazione fu interposto appello.

GERMANIA

Rilevasi da Francoforte che l'invio dell'imperiale Governo francese, marchese di Tallenay ha rimesso alla suprema Autorità della Confederazione germanica la Nota spedita il 30 dicembre dal sig. Drouin di Lhuys agli ambasciatori francesi, relativamente all'ingresso delle flotte inglesi e francesi nel mar Nero. Il suddetto inviato consegnò contemporaneamente una Nota, in cui il Governo esprime i suoi antichevoli sentimenti verso la Confederazione alemanna.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 21 gennaio.

La notizia, data da vari giornali, che l'I. R. Internunziatura ed il R. ambasciatore prussiano a Costantinopoli avessero protestato contro l'ingresso della flotta anglo-francese nel mar Nero, fu già contraddetta. A migliore schiarimento della cosa, aggiungiamo:

Allorché gli ambasciatori delle due Potenze germaniche ebbero estralucialmente notizia dell'imminente spedizione delle flotte, reputarono della loro posizione lo stabilire, con un atto chiaro ed indubbio, che siffatta misura era stata presa senz'alcuna ingerenza per parte loro.

Quindi, il primo interprete dell'I. R. Internunziatura, sig. di Schreiner, fu da questa munito d'una istruzione scritta sulla comunicazione da farsi in tale proposito a Rescidi pascià, in nome dell'I. R. Ambasciata, coll'ordine di lasciarne una copia. Essa è del tenore che la suddetta misura poteva soltanto essere riguardata come fuori del concerto dell'I. R. Corte austriaca coi Governi di Francia, d'Inghilterra e di Prussia, quale esso era stabilito nell'identica Nota del 12 dicembre. (Corr. austr. lit.)

Principati Danubiani.

Il *Messaggiere della Transilvania* annunzia quanto appreso: «A quanto udiamo, i Turchi, nel corso dell'8 corrente, hanno impresso un nuovo attacco su Csetate; attacco, conseguenza della quale si fu che i Russi dovettero abbandonare quella posizione e ritirarsi verso Radovan. I Turchi si troverebbero anche in possesso de' luoghi Csetate, Rispiitz e Mazezoi.

Secondo un dispaccio da Bucarest, spedito da Hermannstadt il 20 a mezzogiorno, il principe Gortschakoff parti il giorno 13, con 2 reggimenti d'infanteria, e varie divisioni d'usseri e cosacchi, alla volta di Crajova, e si recerà da colà a Radovan, ove si trova il centro del corpo d'Aunep. Nei giorni 11, 12 e 13, venne trasportata a Giurgevo molta artiglieria d'assedio. (Corr. Ital.)

Parigi 19 gennaio.

La Banca di Francia aumenta lo sconto, portando al 5 per 100. Alla Borsa ribasso. Altrettanto a quella di Londra.

Le voci corse della risposta negativa dell'imperatore Nicolò erano per lo meno premature; essendo stata spedita soltanto il giorno 13 da Vienna a Pietroburgo l'accettazione della Porta.

L'Assemblea Nazionale, del 17, in un lungo articolo, cerca di provare che di nuovo si hanno maggiori speranze pel mantenimento della pace. Credesi di poter sostenere che S. M. l'Imperatore di Russia non considererà l'ingresso delle flotte come *casus belli*; che i trattati, i quali chiudono il Bosforo ed il mar Nero ai navigli da guerra stranieri, si riferiscono soltanto al tempo di pace, e permettono espressamente al Sultano di aprire lo stretto in tempo di guerra. Sembra inoltre confermarsi che tutti i navigli da guerra russi nel mar Nero furono richiamati a Sebastopoli, sicché potrà evitarsi qualunque

collisione. Il protocollo, sottoscritto il 13 a Vienna, mostrare chiaramente che lo spirito del Divano è molto più conciliativo di tre mesi fa; il che certo dee fare impressione sull'animo dell'Imperatore Nicolò. Se la Russia dichiarò ripetutamente di voler trattare soltanto colla Porta, senza intervento o mediazione, sembrare che la diplomazia abbia trovato l'espedito che l'Imperatore ed il Sultano manderebbero ambedue un plenipotenziario a Vienna per trattare direttamente, ed i membri della Conferenza sarebbero, in certo qual modo, i testimoni dell'accomodamento, i garanti della conciliazione fra le due parti belligeranti. Questo espedito potrebbe essere accettato a Pietroburgo, come pare già accettato a Costantinopoli. L'Assemblea Nazionale finisce naturalmente dicendo di riferire quanto ha sentito, senza poterlo garantire. (G. Uff. di V.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 gennaio.

S'ebbero ieri dispacci telegrafici, venuti ad un tempo da Vienna, da Berlino e da Amsterdam, e che tutti annunziano una risposta negativa dell'Imperatore di Russia.

Però, tal notizia non è ancor data siccome ufficiale. Si tratta semplicemente del giudizio, che si faceva l'8 gennaio, ne' crolli diplomatici di Pietroburgo, delle disposizioni dello Czar, il quale si mostrò vivamente irritato dell'ingresso delle flotte congiunte nel mar Nero e della specie d'ingiunzione, fatta a' navigli russi, di non uscire da Sebastopoli. Tuttavia, in data dell'8 gennaio, non poteva ancora trattarsi se non della risposta alle Note, presentate dal sig. Reizet, in nome della Francia, e portate da un corriere inglese, in nome del Gabinetto britannico. Ma un fatto di somma importanza si è prodotto di poi. I plenipotenziari di Prussia e d'Austria stesero, il 13 gennaio, d'accordo con quelli di Francia e d'Inghilterra, una Nota, nella quale insistono per ottenere dalla Russia una risposta favorevole; e ciò, che farà soprattutto grande impressione sull'animo dello Czar, è che quest'atto decisivo ebbe luogo, quando l'ordine, dato alle flotte, di entrare nel mar Nero, era divenuto ufficiale. Io vi do queste notizie, con le debite riserve: ma certo è che ieri correvano, e trovavano credito; come certo è che molti diplomatici sono ancor persuasi che lo Czar non verrà alle ultime estremità, e si risolverà a mandare un plenipotenziario a Vienna, a patto ch'egli abbia a comunicare direttamente col plenipotenziario, designato dalla Porta. Vedremo.

Un dispaccio telegrafico di Marsiglia del 18 annunzia che il *Taucredi*, partito da Costantinopoli il 5, recò le seguenti notizie: «Le flotte, contrariate da un vento violento, erano state obbligate di gettar l'ancora all'ingresso del mar Nero. Il 4, esse avevano continuato la loro strada, sotto il comando supremo dell'ammiraglio Dundas: esse erano accompagnate da 20 vele e da 5 fregate turche; il che faceva presumere che si andasse a rifornir di vettovaglie Battum. Si temeva che tutta la flotta russa, forte di quaranta legni, metà de' quali d'alto bordo, fosse uscita da Sebastopoli. E però l'ammiraglio Dundas, non volle spargiarla la flotta alleata, come se n'era avuto in sulle prime il pensiero; e, nell'incertezza delle disposizioni dell'ammiraglio russo, egli entrò con tutte le sue forze nel mar Nero. Le disfatte de' Turchi in Asia erano confermate: il generale ottomano erasi ritirato ad Erzerum».

Giusta il bollettino ufficiale russo sugli scontri di Csetate, i Turchi avevano una forza di 18,000 uomini, con 24 pezzi d'artiglieria; i Russi ne avevano circa 6000 soltanto, con sei pezzi. Il reggimento Tobolsk, il quale formava il distacco russo, che i Turchi assalirono, ebbe, de' 51 ufficiali, che componevano il suo stato maggiore, 6 morti e 27 feriti. Del resto, il *Moniteur* continua a serbare il silenzio sull'esito de' combattimenti di Csetate; e le sue notizie telegrafiche sono oscurissime circa l'esito definitivo de' vari scontri, seguiti in quel luogo.

P.S. — Oggi i fondi pubblici ribassarono, in conseguenza della voce, assai generalmente sparsa, che la flotta russa, invece d'obbedire ad una intimazione cortese d'aver a rimanere nel porto, fosse uscita da Sebastopoli con tutte le vele spiegate. Parlavasi di 40 navi da guerra. Andavano esse incontro alle flotte congiunte? andavano a tentare un colpo a Battum o dal lato del Bosforo? Nessuno ancora il sapeva: ma tutti, alla Borsa, credevano sentir nell'aria l'odor della polvere.

Per lo contrario, un'altra voce sparsa era quella della partenza del sig. di Kisseloff. Però, l'ambasciatore russo era ieri all'Opera, e disse abbastanza forte per essere udito, nel *foyer*, che non si trattava punto della sua partenza da Parigi.

Oldemburgo 19 gennaio.

La Dieta approvò il trattato, concluso colla Prussia, relativo alla cessione d'un territorio per la fondazione d'un porto da guerra. (Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 gennaio
Obbligazioni metalliche al 5% 96 5/8
Augusta, per 100 fiorini correnti 126 3/4
Londra, per una lira sterlina 42 47

Parigi 20 gennaio.

Quattro e 1/2 p. 98 25 — Tre p. 69.70
Prestito austr. 85. La rendita al 3 per cento si aprì a 69.30, conosciuto il consolidato dei mezzodioli a 69.60, poscia andò ondeggiando tra 69.45 - 69.75 e chiuse ferma.

Londra 20 gennaio.

Consolidato, 3 p. 92, chiusa 91 1/2.
Francforte 20 gennaio.
Metall. austr., 5 p. 70, 70 5/8; 4 e 1/2 p. 0, 64.
3/4 — Cambiali su Vienna, 93.

Amsterdam 20 gennaio.

Metall. austr., 5 p. 68, 68 1/2; 2 e 1/2 p. 35 1/8. — Nuove, 85 1/8 — Vienna, —.

ATTI UFFICIALI.

N. 796. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Non essendosi trovato di prendere una deliberazione sulle risultanze dell'esperimento, che, in seguito all'Avviso di concorso pubblicato in data 18 dicembre a. p. sotto il N. 22518-3106, fu tenuto il 12 gennaio corrente dall'I. R. Intendenza di finanza in Treviso per conferire, in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei Sali, Tabacchi e Carta bollata nella città di Treviso, si porta a pubblica notizia quanto segue:

Un nuovo esperimento si terrà dall'I. R. Intendenza suddetta, nel giorno sei di febbraio p. v. alle ore dodici meridiane, per deliberare, salva sempre la Superiori approvazione, sopra offerte in iscritto, al miglior offerente l'esercizio della Di-

spesa suddetta.
Le condizioni e modalità, sott'osservanza delle quali avrà luogo la concorrenza, la delibera, l'assunzione e continuazione dell'esercizio in parola, sono tutt'affatto quelle portate dal citato precedente Avviso 18 dicembre a. p. N. 22518-3106, di cui inserirò per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, di cui ad ogni modo, volendolo, potranno gli aspiranti prendere cognizione presso la predetta I. R. Intendenza di finanza, dalla quale, dietro verbale ricerca, sarà pur loro resa ostensibile la detta, dietro dimostrazione degli elementi, che costituiscono le rendite e le spese congiunte all'esercizio della suddetta Dispensa.
Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 16 gennaio 1854.
L'I. R. Segretario DALLACQUA.

N. 59. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Prefettura di finanza veneta è vacante un posto di Aggiunto degli Uffici d'ordine, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 1000.

Quelli, che intendessero aspirare a tal posto, dovranno aver insinuato le loro istanze nelle vie prescritte alla Presidenza della stessa I. R. Prefettura entro il giorno 10 febbraio 1854, documentando gli studi percorsi, i servizi sinora prestati, la conoscenza di lingue, e in generale i loro titoli e le loro qualifiche, ed indicando se, ed in qual grado fossero congiunti per parentela, od affinità, a taluno degli impiegati di finanza delle Provincie venete. Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 12 gennaio 1854.

N. 597. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo tuttora vacanti quattordici posti di Ascoltanti gratuiti nel circondario dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto, viene per medesimo aperto il relativo concorso.

Chiunque, quindi, credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire, nelle vie regolari, ed a mezzo della propria Superiorità, qualora si trovasse già addetto a qualche Ufficio, al protocollo degli esiti dell'Appello medesimo, la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati od avvocati addetti alle Magistrature giudiziarie delle Provincie venete, ed osservare le vigenti discipline sul bollo.

N. 2121. AVVISO. (3.ª pubb.)

La Società veneta montanistica per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali, con apposita istanza, ha chiesto, a senso dell'Art. 17 del vigente Decreto italiano 9 agosto 1808, l'investitura di una miniera di lignite a Lovara di Trissino, Distretto di Valdagno.

Pel disposto quindi dall'Art. 18 dell'italico Decreto medesimo, la R. Delegazione reca a pubblica notizia tale domanda, acciò tutti quelli, che potessero avere interesse, abbiano ad insinuare le loro opposizioni, a norma di quanto è prescritto dal successivo Articolo 19, entro tre mesi: passato il quale termine non si avrà più alcun riguardo a qualsiasi pretesa o titolo di anzianità di diritto.

A chiunque conseguentemente resta libero d'ispezionare presso la R. Delegazione il tipo del perimetro, cui dalla Società suddetta vorrebbe estesa la facoltà dell'escavazione.

Il presente Avviso viene diramato e pubblicato in questo Capoluogo ed in tutti i Comuni della Provincia e dei Distretti limitrofi, nonché inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*; e s'incaricano i RR. Commissariati distrettuali di ritirare e di rimettere le prove autentiche della seguita pubblicazione, che verranno pure prodotte dalle Congregazioni municipali di Vicenza e Bassano.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza, 4 gennaio 1854.
L'I. R. Cons. minist. R. Delegato, Cav. PIOMBALDI.

N. 29660. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 21 dicembre 1853 N. 27274, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di alcuni scaricatori a smaltimento delle acque del piano superiore nell'I. R. Casa di forza,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 24 gennaio 1854, alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di mercoledì 25 successivo, e, se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 26 detto, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo periale di L. 932.38. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di fondo, sotto esiti i relativi regolari Certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 93, più L. 20 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglior, e salva la Superiori approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Carica, ogni giorno, alle ore d'Ufficio. L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacerà, e che, ripetendo gli incanti, spetterà alla medesima di fissare per es. i dati di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per essersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 4 gennaio 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Dr. GIROLAMO BAR. FINI.

AVVISI PRIVATI.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Espositi di Venezia rendono noto

che, nel giorno 1.º febbraio p. v., alle ore 11 di mat-

IL SIROPO DI SCORZE DI MELARANCE AGRE, di J. P. LAROZE, regolando le funzioni dello stomaco e degli intestini, ne guarisce le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, disgiunge il deperimento, ed abbrevia le convalescenze. Si eviteranno le contraffazioni, esigendo i sigilli e la sottoscrizione di J. P. LAROZE, farmacista, via *Newe-d-s-Petita Champs*, 26, a Parigi. Deposito in ogni città, ma specialmente in Venezia, presso la Ditta ONGARATO, farmacista, in Campo S. Luca.

Prof. MENINI, Compilatore.

tina, avrà luogo, nell'Ufficio di quest'Amministrazione, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente la quinquennale affittanza della Casa di recente restaurata, posta in questa R. città, sulle Zattere, al Pontelongo, al civico N. 1411, ed anagrafico 1381; ritenuto per base della delibera il prezzo fiscale d'annue L. 750; e ferme le altre condizioni tutte dell'analogo Avviso odierno sub N. 41-17.

Venezia, 7 gennaio 1854.

Il Direttore. L'Amministratore
D. NARDO B. SQUERAROLI.

N. 968. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE DEGLI ISTITUTI PIÙ

ZITELLE, CATECUMENI, E CA' DI DIO

della Regia Città di Venezia,

A tutti i neofiti dell'uno e dell'altro sesso, figli della pia Casa de' catecumeni della città stessa.

Disponibile per l'avvenuta mancanza a' vivi di Savorgnan Angelo, la grazia N. 15, delle N. 20 grazie vitalizie, legate dal fu Vincenzo Garzoni, del fu Alvisi, Patrio veneto, con testamento 12 agosto 1588, e codicilli 4 e 5 agosto 1591, e 11 settembre 1594, in Atti del pubblico notaio Girolamo De Boni, residente in Padova, a favore dei neofiti dell'uno e dell'altro sesso, figli di questa pia Casa de' Catecumeni, vengono tutti indistintamente prevenuti che, ad ottenere la grazia medesima, dovranno, nel termine di giorni sessanta dalla data del presente Avviso, inoltrare le loro istanze alla Direzione dei prefati Istituti più, col corredo dell'attestato del conseguimento battesimo, e di quelli di vita e di buona condotta morale.

Decorso il fissato termine, sarà proceduto all'assegnamento della indicata grazia in favore di quello fra i concorrenti neofiti, il quale avrà potuto giustificare le condizioni imposte dal benemerito testatore, col'osservanza delle discipline ingiunte dall'Articolo 6.º della Terminazione 29 giugno 1798, dei signori governatori della stessa pia Casa de' catecumeni.

Il grazioso incomincerà a percepire il corrispondente assegno vitalizio colla scadenza della rata Pasqua prossima ventura 1854.

Venezia li 29 dicembre 1853

Il direttore provv.

Dott. FILIPPO conte NANI-MOCENIGO.

N. 11011. Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano

L'I. R. Commissariato distrettuale

A tutto il corrente mese, è aperto il concorso alla Condotta medico chirurgico ostetrica del Comune di Valstagna coll'annuo stipendio di L. 2.00.

Le strade sono carreggiabili in parte, ed in parte percorribili a piedi soltanto ed a cavallo; l'estensione della Condotta è di miglia otto in lunghezza, e mezzo in larghezza; la popolazione è di anime N. 3184, delle quali 3000 hanno diritto a gratuita assistenza.

Bassano, 12 gennaio 1854.

Il R. Commissario, SALSILLI.

A tutto il giorno 31 gennaio 1854, è aperto il concorso alla triennale Condotta chirurgico ostetrica, coll'annessivo annuo soldo di austr. L. 400, nel Comune di Schio, avente una popolazione di circa 6600 abitanti, tre quarti parti circa de' quali da curarsi gratuitamente. Il circondario comunale è di circa miglia 6 in lunghezza, e di circa 3 in larghezza, parte in piano, e parte in colle, con strade buone.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze, regolarmente documentate, al protocollo dell'Ufficio municipale di Schio.

Dal Municipio di Schio, li 2 gennaio 1854.

MARASCHINI.

NIOLETTI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Dal libraio PIETRO MILESI, al Ponte di San Moisè, trovansi vendibili i seguenti Almanacchi per 1854:

La Scuola di Minerva, Strenna genealogico-storica, co' Sovrani, Principi e Principesse regnanti, Corte pontificia e Repubbliche.

Almanacco Utile, per l'anno 1854, con la Casa d'Austria: regole per l'agricoltura, pesci, erbaggi, carni, volatili e frutta d'ogni stagione; Prospetto generale delle distanze per le lettere; la Specifica per le estrazioni del lotto; e le Scale del bollo. Nalin, Almanacco per i poveri.

DA VENDERE
STUFE, CAMINETTI E CUCINE
DI FERRO FUSO
a prezzi discretissimi

A SANTA MARIA FORMOSA,

CALLE DEGLI ORBI N. 5204.

APPIGIONASI

Casino in secondo piano, di tre Stanze, Cucina e Sottoscala, in Frezzaria, Ponte Fuseri, N. 1644. l'aga mensili L. 30. Le chiavi dal Formagier, dirimpetto il Caffè Lazzaroni.

N. 219. Edit.

L'I. R. Tri-

Padova rende

Intenza di Don

con l'avv. Ugani

Dr. Dinari di qu

rieducata la su

qui io calce dese

Commissione giu

Tribunale Prov.

Consig. Bassi e

dosi fissati pel

mento d'asta i

marzo venturo a

in base alle con

I. La casa e

deta alla miglia

dato in cui si tr

rice della stima

ara libero agli

dere ispezione p

Registrazione.

II. Nessuno

blatore senza i

di a. l. 200,

espe e dell'a

capitoli d'asta.

III. Entro

timazione del D

re dovrà l'aggi

in conto del pr

della parte istan

procedura esecu

pignoramento fi

clusivamente d

in via d'Ufficio

pra semplice ist

IV. Entro

quello dell'inti

creto di delibera

dicatario deposit

di questo I.



FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 219. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Padova rende noto, che dietro istanza di Domenico Gianelli con l'avv. Ugazio contro Pietro Dr. Dineri di questa Città venne decretata la subasta della casa qui in calce descritta, davanti la Commissione giudiziale di questo Tribunale Prov. composta dei Consig. Bassi e Graziani, essendosi fissati per 1.^o e 2.^o esperimento d'asta i giorni 16 e 30 marzo venturo alle ore 11 ant., in base alle condizioni seguenti:

I. La casa s'intenderà venduta alla miglior offerta, nello stato in cui si trova, quale appare dalla stima giudiziale di cui sarà libero agli aspiranti di prendere ispezione presso l'Ufficio di Registrazione.

II. Nessuno potrà farsi olatore senza il previo deposito di a. l. 200, ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di deliberazione dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento fino alla deliberazione inclusivamente da essere liquidate in via d'Ufficio dal Giudice sopra semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni da quello dell'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di di questo I. R. Tribunale il prezzo della delibera, computando a dispetto la somma pagata di spese, giusta il superiore capitolo 3.^o e le lire 200, depositate a termini del capitolo 2.^o, che saranno ritenute in conto di prezzo.

V. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario quel qualunque peso, o diritto reale che eventualmente colpisce la casa da alienarsi, e così il pagamento sempre a datare dall'intimazione della delibera di tutte le pubbliche imposte, come infine il qualunque aumento delle cifre censuarie e così a suo vantaggio la qualunque diminuzione.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima, di riconoscerne la esistenza e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della casa da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VIII. Mancando esso deliberatario ad alcune delle superiori Capi, potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio, e pericolo a termini del par. 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni, e spese.

IX. Lo stabile non sarà deliberato se non a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale nei detti due incanti, ed il prezzo stesso dovrà essere pagato in moneta d'oro, o d'argento a tariffa.

Descrizione della casa. Casa con forno situata in questa Città in contrada Santa Croce al civ. n. 2165 vecchio, e 2414 nuovo, al n. di mappa 6131 colla superficie di pert. 0:18, e colla rendita di a. l. 106:40.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova, Li 10 gennaio 1854. Domeneghini, Dir.

N. 19323. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto, che dietro istanza 30 dicembre 1853 num. 19323, di Luigi Dal Corno di Bassano su-

ranno tenuti da apposita Commissione nella giorni 24 febbraio, 14 e 31 marzo pp. vv. dalle ore 10 alle 12 meridie, tre esperimenti d'asta dello stabile infradescritto esecutato ai danni di Vincenzo e Cornelia fratelli Dal-Bello fu Pellegrino pur di Bassano, con avvertenza che lo stabile non verrà deliberato nei due primi esperimenti se non a prezzo maggiore od eguale alla stima e nel terzo ad un prezzo anche minore, in due lotti, e con monete a tariffa, e sotto le seguenti Condizioni.

I. I fondi verranno venduti in due lotti separati e primariamente il lotto primo, e poscia il secondo.

II. La delibera nei due primi esperimenti non potrà seguire se non a prezzo maggiore od eguale a quello di stima e nel terzo a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente meno il Del Corno dovrà depositare al momento dell'asta il decimo del prezzo di stima.

IV. Da tale deposito verranno prelevate le spese d'esecuzione a favore dell'esecutore dietro liquidazione giudiziale nonchè l'importo delle pubbliche imposte insolute fino alla delibera.

V. Il deliberatario colla delibera consegua immediatamente il godimento e l'amministrazione del fondo deliberato restando a di lui carico le pubbliche imposte dal giorno della delibera in avanti.

VI. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato al Dal-Corno tostochè ne avrà riportato l'assegno giudiziale, ritenuto che dal giorno della delibera fino al pagamento del prezzo stesso, dovrà il deliberatario pagare l'annuo interesse del 5 per 100, il quale nel non presumibile caso di ritardo a conseguire il decreto di assegnazione dovrà in capo ad ogni semestre essere giudizialmente depositato.

VII. Mancando il deliberatario all'esecuzione di ciascuna degli obblighi a lui incombenenti potrà venir ad istanza del Dal-Corno, reincantato il fondo a qualunque prezzo in un solo esperimento a tutto rischio, e pericolo del deliberatario stesso.

Descrizione dello stabile. Lotto I. Casa posta in Bassano centra Castel dei Berri al civ. n. 706, fra i confini a levante strada, mezzodi Tiberio, sera strada, monte Dal-Bello, e Palazzini descritto in censo sotto porzione di l. n. 330, per pert. cens. 0:08, colla rendita di l. 137:40, stimato a. l. 4893.

Lotto II. Bottega con piccola cucina posta nella medesima località della prima allo stesso civico numero, tra i confini a levante strada, mezzodi Dal-Bello, sera Margotti Angelo eredi, monte Margotti e Palazzini, descritta in censo stabile sotto porzione del n. 330, per pert. 0:04, colla rendita di a. l. 25, e che si estende anche sotto parte del n. 329, stimata a. l. 841.

Il presente si pubblicherà mediante affissione all'Albo Pretorio, e negli altri luoghi di questa Città, e s'inscriverà per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Nordis, Pretore Dall'I. R. Pretura di Bassano, Li 18 gennaio 1854. Barbieri, Cancellista.

N. 14047. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte di questi I. R. Pretura si rende pubblicamente noto, che nella Sala del locale di propria residenza nei giorni 18 e 25 febbraio ed 11 marzo 1854 a ore 10 ant., saranno tenuti alle infrascripte condizioni gli incanti per la vendita degli immobili sotto espressi ad istanza di Giovanni Bellavite q. Francesco possidente di Sacile rappresentato dall'avv. Zanussi in odio della Antonio Venier q. Pasquale possidente di Mo teresle di Aviano, e Gio. Batt. Tofoletti di Giuseppe Tagliapietra di Pordenone, ma dimorante in Pola.

Realità da vendersi poste nel Capoluogo comunale di Pordenone Provincia del Friuli.

Lotto I. 1. Casa dominicale in contrada S. Marco, al n. di mappa 1403, di pert. —: 60, colla rendita di l. 277:20, stimata l. 14,100.

Lotto II. 2. a.) Prato nominato presso il Noncello in mappa al n. 1725, di pert. —: 98, colla rendita di l. —: 24, stimato l. 72:50.

b.) Fondo ora stradale nominato come sopra presso il Noncello, in mappa al n. 1720, di pert. 5:72, colla rendita di l. 8:47.

Fondo ora stradale nominato come sopra in mappa al n. 1721, di pert. 61, colla rendita di l. —: 05, stimati qu-sti due l. 253:20.

c.) Arat. vit. nominato come sopra, in mappa al n. 254, di pert. 6:37, colla rendita di l. 22:42, stimato l. 771:45.

d.) Zonna prativa nominata Cappuccini, in mappa al n. 1771, di pert. 3:93, colla rendita di l. 2:83, stimata l. 294:75.

e.) Arat. vitato nominato Bucche de Morti, in mappa al n. 1772 e 1773, il n. 1772, di pert. 22:63, ed il n. 1773, di pert. 4:47, colla rendita il primo di l. 36:21, ed il secondo colla rendita di l. 6:17, stimati ambidue l. 1910:70.

f.) Corpo di terra nominato Bucche de Morti, in mappa al n. 1765, 1766 e 1767, di pert. 2:89, colla rendita di l. 1:13, stimati l. 720:85.

g.) Arat. vit. nominato come sopra Bucche de Morti, in mappa al n. 1769, di pert. 1:77, colla rendita di l. 2:83, stimato l. 167:20.

h.) Terreno parte arativo, parte pascolivo, e corpo di terra, nominato come sopra in mappa al n. 1748, 1749 e del 1770, il primo di pert. —: 47, il secondo egualmente, ed il terzo di pert. 1:72, colla rendita il primo di l. —: 04, il secondo di l. —: 29, ed il terzo di l. 1:24, stimati l. 46:90.

i.) Terreno aratorio nominato come sopra, in mappa al n. 1775, 1752 e 1756, di pert. il primo 1:55, il secondo 1:46, ed il terzo 1:45, colla rendita il primo di l. —: 37, il secondo di l. —: 91, ed il terzo di l. —: 90, stimati tutti l. 273:06.

j.) Arat. vit. con gelsi, nominato Braida dei Cappuccini, in mappa al n. 1761, 1763 e 1764, di pert. il primo 8:85, il secondo di 19:06, ed il terzo di —: 95, colla rendita il primo di l. 14:16, il secondo di l. 30:50, ed il terzo di l. —: 23, stimati l. 3145:50, sono in totale 21,761:11.

Condizioni. I. La vendita degli immobili si farà nei due lotti qui sopra indicati separatamente l'uno dall'altro, e tranne la ditta esecutante, nessuno altro potrà concorrervi senza il previo deposito dell'intero rispettivo importo di stima, alla Commissione delegata all'asta in cauzione della propria offerta, in effettive austriehe.

II. Al primo e secondo esperimento seguirà la delibera a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo incanto anche a prezzo minore semprechè sia sufficiente a soddisfare tutti i creditori prenotati sino alla stima, e ciò in effettive austriehe.

III. Si vendono gli immobili a corpo, e non a misura, con onere ed onore nello stato descritto nella giudiziale perizia senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, neppure per errori di fatto che emergeranno, né per deperimenti successivamente avvenuti.

IV. Nel caso che per qualunque siasi reclamo degli esecutanti o di terzi avvenisse dovesse o la esclusione, o la sospensione dell'asta per alcuni degli immobili proposti a vendersi, dovrà ciò nullameno aver luogo la vendita di tutti gli altri immobili non esceptati sul dato della rispettiva stima.

V. Il pagamento dell'aggiunta occorrente fino al prezzo di delibera se maggiore della stima, dovrà farsi sul momento e prima di chiuderne il protocollo, alla Commissione delegata all'asta, come in caso di prezzo inferiore sarà sul momento restituita al deliberatario quella qualunque maggior somma che avesse depositato come al qui sopra articolo I, meno le spese come al qui appiedi art. X.

VI. L'esecutante però è dispensato dall'aggiunta di pagamento del maggior prezzo di delibera oltre al deposito fino sempre però alla concorrenza del credito.

VII. Qualunque aspirante che dopo la delibera a proprio favore non pagasse sul momento anche la rimanente somma a pagamento, oltrechè la delibera per suo conto s'intenderà di non effetto, si riaprirà l'asta a tutte di lui spese con tanto del suo deposito, e s'egli sarà l'esecutante, soggiacerà egli pure ad una egual penale da scontarsi con tanta parte del proprio credito.

VIII. Ogni aspirante potrà farsi rappresentare all'asta anche qual deliberatario mediante proprio legittimo procuratore.

IX. Il deliberatario avrà l'immediata proprietà, possesso e facoltà d'interdizione censuaria in sua ditta dei beni immobili acquistati, adempito che abbia a tutti gli obblighi e colla scorta del relativo decreto di aggiudicazione d'asta.

X. Le imposte pubbliche cominciano dall'anno Camerale 1854, stannno tutte a carico del deliberatario, e così pure le spese di delibera, aggiudicazione, voltura e tasse di trasferimento di proprietà.

Il presente Editto sarà pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone, Li 14 dicembre 1853. Il R. Consig. Pretore DRAGHI. Frisacco, Cancell.

N. 390. 2.^a pubbl.

EDITTO.

In appendice all'Editto 2 novembre p. p. n. 21539, l'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che i due esperimenti d'asta dei beni del concorso dell'eredità del fu Michele Vedramin-Mosca, saranno rispettivamente tenuti nei giorni 20 febbraio e 6 marzo pross. vent., in luogo dei giorni 21 gennaio corrente e 4 febbraio pross. vent. fissati coll'Editto 22 novembre p. p. n. 21539, ferme nel resto le condizioni portate dagli Editto 25 maggio 1853, n. 23516 e 29 novembre p. p. n. 21539.

Si allega come di meodo e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova, Li 11 gennaio 1854. Domeneghini, Dirett.

N. 465. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Venezia rende noto, che dietro odierna deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giuseppe Tonisti fu Francesco di Venezia esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso operato ad insinuare le loro pretese al suddetto Trib. entro il giorno 15 aprile p. v. al confronto dell'avv. Carlo D. Balzani, che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Antonio Dr. Facchini in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in

pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita delle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 20 aprile pross. vent. alle ore 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comprendendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente Tournier.

Bosio, Cons. Nicoletti, Cons. Dall'I. R. Tribunale Prov. di Venezia, Li 13 gennaio 1854. Fantuzzi, D.

N. 485. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto, che dietro odierna deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Maria Costa fu Tommaso di Venezia esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto di esso operato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 15 aprile p. f. al confronto dell'avv. Giorgio D. Tonini che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Fiammario D. Tomj in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita delle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 20 aprile p. f. alle ore 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comprendendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente Tournier.

Bosio, Cons. Nicoletti, Cons. Dall'I. R. Tribunale Prov. di Venezia, Li 13 gennaio 1854. Fantuzzi, D.

N. 36066. a c. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. sopra istanza di Andrea Bosio, si notifica a chiunque credesse aspirare all'acquisto degli immobili in calce descritti, oppignorati a danno di

Domenico Peninetti, la loro vendita, che seguirà all'Aula Verbale del suddetto Tribunale nel giorno 22 ventidue febbraio p. v. alle ore 12 meridiane, al quarto esperimento, a prezzo anche inferiore alla stima, sotto le condizioni seguenti, che potranno esaminarsi presso l'Ufficio di Spedizioni unitamente all'atto di stima, e certificati ipotecari.

Condizioni. I. La subasta degli immobili seguirà nei tre lotti qui sottodescritti, con avvertenza che tutte le arelle, oltre le 16 calcolate nella stima, si dichiarano non comprese nella vendita, e potersi quindi asportare dall'attuale proprietario, e così non appartenervi li frutti pendenti non indicati.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col deposito in mano del Commissario all'asta del decimo del valore della stima.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo di delibera in effettivi pezzi da 20 koi all'atto della delibera stessa, computato il deposito.

IV. La delibera seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante, e resteranno a carico dell'acquirente tutti i pesi, nessuno eccettuato, aggravanti i fondi, tranne i debiti ipotecari appartenenti dai certificati dimessi.

V. Oltre il prezzo di delibera l'acquirente dovrà pagare all'avvocato dell'esecutante le spese giudiziali d'istancia per oppignorazione fino alla consumazione dell'asta inclusive.

VI. L'acquirente non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili senza documentare il versamento dell'intero prezzo di delibera, e di aver saldate le spese dell'art. V.

Lotto I. Casetta terrena in calle Bravura allibrata al n. 254 di mappa, subalterno 1, per luogo terreno di pert. —: 0:03, con la rendita censuaria di a. l. 4:32, corrispondente al civ. num. 169, tra i confini, a levante strada, a mezzodi il n. di mappa 244, a ponente calle Bravura, ed a tramontana il n. 243, stimata depurata l. 299:80.

Altra casetta terrena sulla fondamenta Vangariola allibrata al n. 325 di mappa, subalterno 1, per luogo terreno di pert. —: 0:05, colla rendita censuaria di a. l. 6:48, corrispondente al civ. n. 20, continuata a levante dal n. di mappa 326, a mezzodi dalla detta fondamenta, a ponente dalla strada, ed a tramontana dal n. 324, del depurato valore di a. l. 399:80.

Fondo nella Salizzada vicina alla fondamenta Vangariola allibrata al n. 371 di mappa, di pert. —: 0:04, colla rendita censuaria di a. l. 0:01, corrispondente all'area relativa allo stabile demolito al civ. n. 118, tra i confini, levante i n. di mappa 373, 374, a mezzodi i n. 785, 876, a ponente i n. 368, 369, 376, e tramontana Rio delle Monache del prezzo di l. 80.

Vigna di campi 4:3:070, con orto e casa annessa, corrispondenti a pert. cens. 22:69, coi n. di mappa 452, 453, 454, 457, 576, della rendita di lire 265:02. La corrispondenza delle pert. 22:69, è di campi 5:3:104, il luogo degli Esposti 4:3:070, i confini sono, a levante l'argine pubblico, il mare Adriatico, a mezzodi i n. di mappa 450, 422, 447, 448, a ponente la Laguna Veneta, a tramontana i n. di mappa 451, 456, 425, del prezzo di l. 7834:80.

Somma totale l. 8614:40. Lotto II. Fabbricato allibrato al num. 771 di mappa, per casa che si estende anche sopra il n. 303, e sopra parte del 140, di pert. 0:02, colla rendita di l. 23:40, corrispondente al civ. num. 104, fra i confini, a levante la piazza, a mezzodi i n. di mappa 140, 303, a ponente il detto n. 140, a tramontana i n. 308, 309, del valore di l. 914:80.

Casetta terrena in campello del Forno al n. 316 di mappa, allibrata qual locale terreno, su cui si estende il num. 142, di

est' Amministrazione per deliberare al rifiuto della Casa questa R. città, sulle N. 1411, ed anal della delibera il e ferme le altre so odierno sub N.

Amministratore QUERAROLI.

TRAZIONE. PII A' di Dio mezia, l'altro sesso, della città stessa, mancanza a' vivi di delle N. 20 garzoni, del fu mento 12 agosto 91, e 11 settembre Girolamo De dei neofiti dell'esta pia Casa deiamente prevenuti, dovranno, nel data del presente alla Direzione dei attestato del con- vita e di buona

proceduto all' in favore di quel- quale avrà potuto al benemerito te- pline ingiunte dall' giugno 1798, dei ia Casa de' cate-

ricepire il corri- della ra-

553.

MOENIGO.

to di Bassano strettuale, che il concorso detrica del Comu- di L. 2:00.

in parte, ed in ed a cavallo; l' glia otto in lun- popolazione è di uno diritto a gra-

SILLI.

1854, è aperto il chirurgico ostetri- istr. L. 400, nel polazione di circa de quali da cu- comunale è di i circa 3 in lar- colle, con istrade

are le loro istan- protocollo dell'UF- gennaio 1854.

al Ponte di San Almanacchi pel

genealogico-sto- ipesse regnanti,

1854, con la Ca- rra, pesci, erbaga- gione; Prospet- tere; la Specifi- Scale del bollo.

ERE E CUCINE SO ssimi ROSA, N. 5204.

ASI e Stanze, Cucina Fuseri, N. 1644. ormagier, dirim-

funzioni del- gestione, il lan-

MOZE, farma- e in Venezia,

per. 0:03, con la rendita di l. 4:32, corrispondente al civ. n. 8, 9, fra i confini, a levante il n. 317 di mappa, mezzodi il detto Campiello, ponente la calle del Forno, tramontana il n. 144, del valore di l. 244.

Diretto dominio sopra casa al civ. n. 12, ed in mappa al n. 317, che importa l'annuo canone di l. 6, depurate dal V capitale di l. 420.

Casa in corte S. Giorgio allibrata al n. 783 di mappa, di pert. 0:11, colla rendita di l. 17:28, al civ. n. 81, fra i confini, a levante calle della Madonna, mezzodi strada pubblica, ponente strada, e tramontana ortaglia n. 384, del valore di l. 1267:40.

Terreno ed ortaglia aderente alla suddetta casa in mappa al n. 384, per ortaglia classe III, di pert. 0:96, colla rendita di l. 6:62, tra i confini, levante calle della Madonna, mezzodi n. 773, calle e n. 334, ponente n. 780, tramontana Rio delle Monache del prezzo di l. 912.

Somma totale l. 3458:20.

Lotto III.

Vigna con ortaglia, e casa colonica al n. 378, 380, 419, 575, 442, di complessive pert. 9:85, con la rendita censuaria in totale di l. 95:29, corrispondenti a campi 2:2:42, tra i confini, a levante il n. di mappa 468, a mezzodi n. 372, 348, 440, a ponente la Veneta Laguna, ed a tramontana n. 443, 445, ed il suo valore è di l. 2521:20.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in questa Città e nella Comune di Malamocco, nonché in tutto per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, Li 24 novembre 1853. Ferretti, Direttore degli Uffici d'ordine.

N. 883. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili che fossero eventualmente situate nel Regno Lombardo Veneto di ragione di Giovanni Maria Scattola.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto obarato Giovanni Maria Scattola ad insinuare sino al giorno 28 febbraio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. Malvezzi deputato curatore della massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 11 marzo p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato ed alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avverenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, Li 17 gennaio 1854.

Il Presidente

Nob. De SCOLARI.

Lizier, D.

N. 727.

2.^a pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nelle Provincie Lombardo-Venete di ragione di Angela Policardi Opocher di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Angela Policardi Opocher ad insinuare sino al giorno 31 marzo prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. Grollo Andrea deputato curatore della massa concorsuale e pel caso d'impedimento in sostituzione l'altro avv. D. Dotto De Dauli dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno, sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretesione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avverenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente

GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 17 gennaio 1854.

Domeneghini.

N. 681.

2.^a pubbl.

TERZO ESPERIMENTO

Avviso d'ASTA.

La Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di S. Marziale

Rende noto:

Dovendosi dietro Superiore autorizzazione 19 settembre 1853 n. 16853, dell'I. R. Delegazione Provinciale, divenire alla livellazione delle case di questa Fabbriceria, poste in Comune, Distretto e Provincia di Venezia, circondario S. Giovanni Grisostomo in mappa al n. 3819, del Comune censuario di Canareggio, pert. 0:16, colla rendita di l. 397:16, e precisamente agli anagrafici num. 5890, 91, 92, 93, 94.

Si rende a pubblica notizia, che nel giorno 13 febbraio 1854 nel locale della suddetta Fabbriceria, attiguo alla Chiesa succursuale di S. Alvise, si procederà all'esperimento d'asta per la livellazione suddetta, sotto l'osservanza delle infrascritte condizioni, nonché di tutte quelle espresse nel relativo Capitolato normale esistente presso la stessa, ed ostensibile da questo giorno a chiunque.

1. L'asta sarà aperta alle ore una pom., e chiusa alle ore tre pom., sul dato regolatore di a. l. 725, diconsi settecento ventique, giusta Capitolato, in valuta effettiva.

2. La delibera, di cui si tratta, avrà luogo al miglior offerente se così piacerà, salva sempre la Superiore approvazione, senza la quale non riporterà alcun effetto.

3. Dopo la delibera non saranno accettate migliorie di sorte, giusta il prescritto delle vigenti discipline.

4. Non sarà ammessa alcuna

offerta senza il preciso deposito di l. 362:50, diconsi lire tre centosessantadue e centesimi cinquanta.

Venezia, 14 gennaio 1854.

I Fabbricieri

STEFANO D. R. ORIO.

GIULIANO COSTANTINI.

GIOVANNI LAZZARI.

N. 8.

2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conegliano rende noto, che nella sua residenza a mezzo di delegata Commissione nei giorni 10 e 24, febbraio dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per primo e per secondo esperimento sarà tenuta l'asta dello stabile sotto descritto, accordata dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso col decreto 13 diembre decorso n. 10997, sopra istanza del D. Matteo Serenogio amministratore nel concorso dell'obrata eredità Giuseppe Antonio Molena rappresentato dall'Antonio D. Dalla Verde, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di a. l. 3890:20 che è il prezzo attribuito allo stabile da subastarsi nella stima giudiziale erettasi all'atto dell'inventario.

II. Ogni aspirante all'acquisto dovrà cautare la propria offerta mediante deposito nelle mani della Commissione giudiziale di l. 389:02 in valuta d'oro, o d'argento a tariffa corrispondenti ad un decimo sul prezzo d'acquisto, il quale sarà imputato nel prezzo della delibera al deliberatario, e rispetto agli altri offerenti sarà restituito appena chiusa l'asta.

III. Tanto nel primo quanto nel secondo esperimento d'asta la delibera seguirà a favore di quell'aspirante che avrà offerto un prezzo maggiore od eguale al dato regolatore dell'asta.

IV. Entro giorni 15 decorribili dall'atto di delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa dei depositi del R. Tribunale di Treviso il prezzo della delibera stessa in valuta d'oro o d'argento a tariffa esclusa per patto espresso la carta monetata di qualunque specie, detratto però da questo l'importo del deposito.

V. Dal dì della delibera in poi tutte le spese posteriori all'asta comprese quelle di aggiudicazione e trasferimento, ed ogni altra qualsiasi staran o a carico del deliberatario, e così pure tutti li pesi inerenti al fondo di servitù, livelli e pubbliche imposte di qualunque natura essi sieno. Resteranno poi a suo vantaggio tutti gli utili d'ogni genere, ritraibili dallo stabile, a partire dal giorno del verificato pagamento del prezzo d'acquisto.

VI. L'Amministrazione non presta nessuna garanzia, e nemmeno sulla precisa quantità dei beni restandovi venduti a corpo e non a misura.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere, né potrà essere a lui rilasciato decreto dal Giudice di aggiudicazione di proprietà né d'immissione in possesso, se non dopo che avrà dimostrato di aver eseguito per intero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

VIII. Nel caso che il deliberatario mancasse al pagamento del prezzo come sopra pattuito lo stabile sarà posto nuovamente all'asta senza nuova stima a tutte li spese, e resteranno a suo carico i danni che eventualmente ne derivassero oltre alla perdita del deposito.

Stabile da subastarsi, Provincia di Treviso, Distretto di Conegliano, Parrocchia di S. Maria di Feletto.

C. 10 circa, con casa ad uso di stalla fra confini, a levante eredi Dal Salico, e Carlo Da Datto detto Andreon Vincenzo, e torrente Valbona, a meriggio Valbona, e sudd. Da Datto, ed a settentrione D. Datto, ed eredità suddetta, salvis, descritti nell'estimo p. ovv. al n. 97, 98 e porzione del n. 100, colla cifra complessiva di venete l. 137:5 e nell'estimo stabile in mappa al n. 1057, 1058, 76, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 531, 532, 533, 534, 545, 546, 508, 509, 510, 1169, 1170, 1171, per pert. 57:89 colla rendita di a. l. 64:24. Valore di stima a. l. 3890:20.

Il Cons. g. Pretore

BALBI.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,

Li 1.^a gennaio 1854.

De Paoli, Cancellista.

N. 6.

2.^a pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che, nel locale di residenza di questa I. R. Pretura di Schio verrà tenuto nei giorni 22, 23 e 29 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti esecutari ad istanza del sig. Domenico D. Panizza possidente di Valdarno e dei signori Luigi Trettenero, e Sebastiano Sammartin Preposti al Pio Istituto di Cornedo attori, ed a pregiudizio di Antonio Gazzola fu Olativo di S. Lorenzo di Soave reo conv. alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi saranno venduti al primo, e secondo incanto, a prezzo superiore, al terzo anche inferiore a quello della stima giudiziale rilevata, quando bastante a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima che in caso di delibera si tratterà in conto di prezzo, dovendo il resto esser versato ai creditori utilmente graduati dietro notizia del riparto al deliberatario, tenuto a corrispondere intanto l'annuo pro a 6 per 100 d. l. della delibera.

III. Il possesso di diritto, e di fatto si trasfondono nell'acquirente col dì della delibera, d. l. quale saranno a suo carico tutte le spese, e tutti gli aggravii d'imposte cadenti sul fondo, e l'onere di decima, quartese, o prigionatico, se e come il fondo vi fosse soggetto, salva l'aggiudicazione definitiva della proprietà del fondo, che si aliena con ogni onere, ed onore senza garanzia dell'esecutante, dopo l'adempimento delle condizioni d'asta.

IV. Dal deposito verificato l'esecutante si preleverà l'importo di tutte le spese esecutive a tutta la delibera, previa liquidazione giudiziale, e se il deposito non bastasse vi supplirà il deliberatario in conto di prezzo.

V. Se più fossero i debitorati s'intenderanno obbligati solidalmente.

VI. La mancanza all'adempimento dei patti cagionerà la subasta a spese del deliberatario.

Fondi da subastarsi C. 7.0.0 di terreno per la maggior parte zerbato, scoglioso, cespugliato, ed il rimanente a ratorio vuoto, e pascolo, situato in Comune di Monte di Malo nella contrada Gazzola o Sella censiti nella mappa provvisoria al n. 5593, 5599, 5600, 5602, 5603, 5604, 5605, fra i confini a levante strada comune, a mezzodi beni comunali, a ponente Pretorio Giacomo, a tramontana detto Pretorio, e Sella Francesco fu Domenico, del valore di a. l. 230:00.

C. 1.1.0 di terreno a ratorio vuoto situato nella detta Comune e Contrada censito nella mappa provvisoria al n. 1720, confinato a levante, e tramontana da Francesco fu Domenico Sella, a mezzodi e ponente da beni della regione, situati in Comune di Novale del valore di a. l. 200:20.

C. 0.3.0. Prato con due pomeri, e diversi pioppi situato nella stessa Comune, e contrada censito nella mappa provvisoria al n. 1741, fra li confini a levante e tramontana Giuseppe fu Giovanni Stefano, a mezzodi strada, a ponente Francesco fu Antonio Pretorio, del valore di a. l. 450:00.

Il presente Editto verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nonché a quello dell'I. R. Pretura in Valdarno, e nei soliti luoghi di questa Comune, nonché di quella di Monte di Malo, ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Schio, Li 4 gennaio 1854.

L'I. R. Consig. Pretore

COLLE.

N. 10313

2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Daniele porta a pubblica notizia che nei giorni 8, 11 e 15 febbraio p. v. presso il locale di sua residenza avranno luogo tre esperimenti d'asta degli immobili qui sotto descritti, esecutari sull'istanza del sig. Osvaldo Mattiussi a danno di Sabuco Gio. Batt. e Valentino qm Giovanni di Nogaredo di Cornedo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito del decimo dell'importo della stima da trattarsi a cauzione della delibera.

II. Non potranno venire de-

liberati quelli stabili che a prezzo eguale o maggiore della stima sul primo, o secondo esperimento d'asta.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell'acquisto entro giorni otto dalla comunicazione approvazione della delibera, con deposito nella Cassa giudiziale di questa R. Pretura, meno però il decimo esborato per cautare gli effetti della delibera.

IV. Mancando l'acquirente al deposito anzidetto entro il prefinito termine avrà luogo il reintanto a tutte di lui spese, danni pericoli ed interessi.

V. Li stabili dei quali si tratta saranno venduti in quello stato ed essere in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

VI. Eseguita tutte le predette condizioni verrà conferita al deliberatario la comproprietà ed il compossesso dello stabili per la metà spettante all'esecutante ritenuto a carico del deliberatario medesimo dal giorno del suo acquisto anche la quota di tutti gli aggravii pubblici, ed imposte di ogni sorte.

Descrizione degli immobili 1. Pezzo di terra a ratorio arborato vitato nelle pertinenze di Nogaredo di Cornedo, iscritto nella mappa del censo provvisorio e stabile al n. 1893, di cens. pert. 5:74, fra li confini a levante D. Giuseppe Bertolissi, mezzodi strada, ponente Pellegrino Tommaso, tramontana Bertolissi Giacomo.

Stimato per intero come dal protocollo 29 aprile 1853 num. 3630, a. l. 492, perciò la metà da subastarsi l. 246.

2. Un pezzo di terra privo nelle pertinenze di Coseano, detto Colle o Riva di S. Andrat in mappa del censo provvisorio e stabile al n. 1227 e 2291, il primo di cens. pert. 5:74, colla rendita di l. 3:79, ed il secondo numero di cens. pert. 7:08, colla rendita di l. 4:67, per intero fra li confini a levante parte strada campestre, e parte Pellegrini eredi fu Gio. Batt. mezzodi Mattiussi sig. Osvaldo, ponente strada, tramontana Fiascaris eredi q. Francesco.

Stimato come nel suddetto protocollo per intero a. l. 1076:78, perciò la metà da subastarsi l. 513:39.

3. Pezzo di terra arat. nelle pertinenze di Nogaredo di Cornedo, denominato Nobile descritto nella mappa del censo stabile al n. 1466, di cens. pert. 2:79, colla rendita di l. 7:12, fra li confini a levante Bertolissi Prete Giuseppe e parte Pezzetta Gio. Batt. e parte strada, ponente Concina sig. Giovanni Domenico, ed a tramontana parte Bertolissi Prete Eugenio, e parte Mattiussi Osvaldo.

Stimato come in detto protocollo per ogni campo friuliese a. l. 400.

Si ritengono le a. l. 2:79, con sovrabbondanza per un campo, e perciò la metà da subastarsi è di l. 200.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, nonché inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore

DE MARTINI.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,

Li 12 diembre 1853.

Gallimberti, Cancellista.

N. 10314.

2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Daniele porta a pubblica conoscenza che, nei giorni 8, 11 e 15 febbraio p. v. presso il locale di sua residenza avranno luogo tre esperimenti d'asta degli immobili qui sotto descritti, esecutari sull'istanza del sig. Osvaldo Mattiussi a danno di Sabuco Gio. Batt. e Valentino qm Giovanni di Nogaredo di Cornedo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito in moneta d'argento o d'oro a tariffa del decimo dell'importo della stima da trattarsi a cauzione della delibera.

II. La vendita sarà eseguita distintamente dei beni, come sono riportati nei due lotti.

III. Il deliberatario del fondo compreso nel primo lotto dovrà assumere a proprio carico la corrispondenza annua enfiteutica di frumento staia 1, piccoli 5 1/2 verso la ritenuta del quinto da soddisfarsi ai signori Osvaldo e Valentino fratelli Mattiussi di Nogaredo di Cornedo, e

l'altra corrispondenza censitaria di frumento piccoli 2, senza detrazione del quinto esigibile dal sig. Pietro Oliverio pure di Nogaredo di Cornedo, che sono già diffidati nel prezzo di stima.

IV. Non potranno venire liberati quelli stabili che a prezzo eguale, o maggiore della stima sul primo e secondo esperimento d'asta.

V. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell'acquisto entro giorni otto dalla comunicazione approvazione della delibera, con deposito nella Cassa giudiziale di questa R. Pretura, meno però il decimo esborato per cautare gli effetti della delibera.

VI. Mancando l'acquirente al deposito anzidetto entro il prefinito termine avrà luogo il reintanto a tutte di lui spese, danni pericoli, ed interessi.

VII. Li stabili dei quali si tratta saranno venduti in quello stato, ed essere in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

VIII. S'intendono a carico del deliberatario, oltre a quanto sopra, dal suo acquisto in tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorte caricate agli immobili da subastarsi.

IX. Eseguite tutte le predette condizioni, verrà conferita al deliberatario il possesso degli stabili.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Pezzo di terra arat. situata nelle pertinenze di Coseano, con una pianta di alberi con viti sotto frutto, e gelsi, iscritto nella mappa del censo provvisorio dei nu. 1312, 1313, e 1316, di cens. pert. 11:06; e nella mappa del censo stabile al n. 1313 di cens. pert. 9:07, colla rendita di l. 24:20, fra li confini a levante Mattiussi Osvaldo e fratelli, mezzodi parte contesa Papalini di Colloredo, e parte li suddetti fratelli Mattiussi, ponente Tommaso G. Batt. ed a tramontana strada.

Quel fondo è stimato a l. 948:00, ma siccome lo è aggravato dalla corrispondenza annua enfiteutica di frumento staia 1, piccoli 5 e 1/2, verso li signori Osvaldo e Valentino fratelli Mattiussi, che depurata dal quinto porta il capitale di l. 429:00 e dell'altra corrispondenza censitaria di frumento pesinali 2, verso Pietro Oliverio, che senza soltrazione del quinto, porta il capitale di l. 93:20, così il valore depurato di quella passività avrà il diritto reale, giusta il protocollo di stima giudiziale 24 maggio 1853, n. 4534, lo è ridotto a l. 425:80.

Lotto II.

Pezzo di terra arat. con gelsi nelle pertinenze di Nogaredo di Cornedo, denominato Prà del Bollà, ed anche Rinuzza, in mappa del censo prov. porz. del n. 1493, di cens. pert. 5:57, e del censo stabile allo stesso mappale 1493 di c. pert. 5:68, colla rendita di l. 14:65, fra li confini a levante Bertolissi Prete Eugenio, ponente parte Bianchi Prete Pietro e parte Bertolissi Giovanni e Giuseppe, tramontana il suddetto Prete Bianchi, ed altri particolari, stimato giusta il protocollo surriferito a. l. 445:60.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, nonché inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Consig. Pretore

DE MARTINI.

Dall'I. R. Pretura di S. Daniele,

Li 12 diembre 1853.

Gallimberti, Cancellista.

N. 8.

3.^a pubbl.

EDITTO.

Si diffidano gli ignoti successibili di Domenico Sturaro fu Michiele mancato a vivi in questa Città senza testamento il di primo corrente ad insinuare nel termine di un'anno il titolo in base al quale credessero di poter pretendere a questa eredità, con avvertenza che spirato un tal termine l'eredità verrà liquidata in concorso di quelli che si fossero insinuati, ed in difetto rilasciata al R. Fisco a termini del par. 760.

Si pervengono in fine essere stato deputato in curatore il sig. Francesco Mazzoldi.

Locche si pubblici nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e nei luoghi soliti.

Dalla I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 2 gennaio 1854.

Il Consigliere

PONESTRA.

Carnio, Agg.

ASSOCI.

Per i

Fuori

Le as

per

SOMMA

grano in Ve

to tra le Po

Istituto vene

nale. — Na

ferro in Fra

R. A. Tassa

mento a Pa

geologica. —

della Libertà

di lavoro —

mosse di tru

plorazione. I

no; Messaggi

sione. I fatti d

Impressione r

discorso reale

co. — Spagn

nefenza. Pol

rina. Carità d

Popolar



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; prossimi arrivi di grano in Venezia. Logica dell'Opinione. Timori di conflitto tra le Potenze. Falsa protesta attribuita ad alcune. I. R. Istituto veneto. Rettificazioni alla tariffa daziaria internazionale. — Notizie dell'Impero: diminuzione del dazio sul ferro in Francia. Gioia pubblica per matrimonio di S. M. I. R. A. Tessa de' boselli Siniato. — Stato Pontificio: monumento a Papa Gregorio XVI. Il Card. Wiseman Scoperta geologica. — R. di Sardegna: il Senato. Condanna della Voce della Libertà. Carcerati pe' fatti d'Aosta. — D. di Modena: Case di lavoro. — D. di Parma, strada ferrata. — Imp. Russo: mosse di truppe. Spedizione contro il porto di S. Nicola. Esplorazione. Movimenti delle flotte protettive. — Imp. Ottomano: Messaggio di Redcliffe al governatore di Sebastopoli. Pensione. I fatti di Cielate. Passaggi di truppe. Campi d'esercito russi. Impresione prodotta dai fatti di Valacchia. — Inghilterra: il discorso reale. Lettera della D. d'Orléans. Prospetto del Banco. — Spagna: la Regina. Turgot. — Francia: pubblica beneficenza. Politica della Francia. Operosità e potenza della marina. Carità d'un Arcivescovo. Thiers. Istruzione ad Hamelin. Popolarità delle misure gargariche. Un Gesuita. — Germania: onorificenze in Prussia. La fortuna viene scrivendo. L'avvenimento misterioso di Baden. Avviso a' fogli democratici. Assicurazioni pe' casi di guerra. — Svezia e Norvegia: apparecchi marittimi. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 24 gennaio.

Il timore che l'esportazione dei grandi depositi di grano, giacenti nei Principati del Danubio e comperati per porti austriaci, incontrasse gravi difficoltà, o potesse almeno soffrire un dannoso ritardo, comincia per buona sorte a svanire. Sappiamo con fondamento che una quantità, trattata per lungo tempo alla Porta di Ferro, di circa 150,000 centinaia di grano turco (due terzi del quale destinati per Venezia) inaspettatamente, coll'ultima piena, ha potuto proseguire, essendo l'ultimo rimorchio arrivato il 21 di questo mese felicemente in Orsova.

Non è meno consolante la notizia, giunta ieri col vapore di Alessandria a Trieste, della libera estrazione del grano turco dall'Egitto.

I nostri commenti sull'indirizzo del Senato e della Camera de' deputati, in risposta al discorso della Corona per l'apertura del Parlamento subalpino, scottarono l'Opinione sul vivo.

Ella giustifica i senatori del loro indirizzo conservativo, perchè sono di nomina regia e vitalizia; giustifica i deputati del loro indirizzo anarchico, perchè sono di durata limitata! I primi avversano i moti incomposti per deferenza alla loro dignità permanente; i secondi cospirano per vantaggiarsi del tempo, che durano in carica. Quelli si guardano dal creare imbarazzi al Governo; questi congiurano per esporre il Governo al giuoco arrischiato del suo ingrandimento. Il mirabile accordo, che l'Opinione millanta fra i grandi poteri dello Stato, non è che illusorio. Il Governo, conservativo co' senatori, ispiratore co' deputati, è un Governo, che va brancolando, un Governo, che non ha volontà, o che manca di forza per eseguirla, un ente acclato, divenuto ludibrio dell'Opinione. Un Governo costituzionale, che ha la coscienza del suo diritto, e l'uso della sua forza, non soffre una Camera cospiratrice, che, fomentando la ribellione negli altri Stati, prepara e legittima la rovina delle sue libertà.

Un giornale (così l'avversaria) che considera i tumulti d'Arona, di Torino, Bra, Barge, Cuorgnè ed Aosta come l'espressione della nazionale subalpina, è giudicato da sé, nè occorre spendere parole per dimostrare l'insulsa goffaggine. Qual è la nazione subalpina, che vagheggia l'apostasia col Regno ideale dell'Alta Italia, ed a cui l'Opinione allude sognando? È il clero? Le manifestazioni dell'Episcopato e de' suoi subalterni lo escludono. È l'aristocrazia? L'indirizzo de' suoi senatori protesta solennemente ch'ella non v'entra. È la plebe cittadina o il popolo della campagna? I tumulti d'Arona, Torino, Bra, Barge, Cuorgnè e delle valli d'Aosta smentiscono l'Opinione coll'evidenza dei fatti. La sua nazione subalpina si riduce a' togati, per paura, brogli o danaro, intrusi nel Parlamento, ed ai nobili esuli, che in una patria d'acatto la fanno da despoti. Stimò l'Opinione superfluo di spendere parole per dimostrare l'insulsa goffaggine di questa Gazzetta; ella ne spese d'avanzo, perchè il senso comune, con ordine inverso, fra i due litiganti ne giudichi.

Sul chiudere dell'articolo (aristependo in raffinata dialettica; articolo, che i Francesi direbbero *monstre*), l'Opinione dà segni d'aliena-

zione o ravvedimento. Ella accusa il Governo austriaco di permettere che i suoi fogli ufficiali inseriscano appelli diretti alla rivolta contro un Governo vicino, col quale, se non è amico ed alleato, ha però trattati e relazioni di diritto pubblico, che non è lecito di violare ad alcuno. O l'Opinione non sa quel che dice, e pertanto non è sottoposta a sindacato d'azione; o sa quel che dice, e, secondo la fede d'italianissima, accenna di convertirsi. Invocare i trattati e le relazioni di diritto pubblico, perchè i fogli austriaci non respingano le aggressioni dei fogli sardi e le provocazioni solenni, ufficiali dei rappresentanti del Regno subalpino, è lo stesso che ammettere e autenticare i trattati e le relazioni di diritto pubblico, che i fogli sardi, i mandatarii della nazione? ed i nobili esuli si privilegiano di sconsigliare e di infrangere.

Alle strette di quest'alternativa, nel foro della pubblicità, non ha l'Opinione altra uscita, che il darsi per pazzo o ricredersi.

Il Journal de Francfort pubblica, nel suo Numero del 12 gennaio, sotto la forma di una corrispondenza da Vienna, l'articolo qui appresso:

« È strano che l'ordine, inviato dai Governi di Francia ed Inghilterra ai loro ammiragli a Costantinopoli, di entrare nel mar Nero, sia motivato nel dispaccio circolare del sig. Drouyn di Lhuys dall'attacco dei Russi contro la flotta turca nella rada di Sinope. Non si può comprendere come codesto attacco abbia potuto distruggere la fiducia delle Potenze occidentali nella moderazione della Russia, e com'esse possano considerarlo quale una grave minaccia all'integrità della Turchia. Questo attacco ebbe luogo conformemente al diritto di guerra; e risulta incontestabilmente dalla lettera del generale Baraguay-d'Hilliers al reis-effendi che, quando la flotta turca mise alla vela, gli inviati a Costantinopoli delle Potenze occidentali credevano ch'essa sarebbe attaccata. Quella flotta era destinata a condurre rinforzi alle truppe turche, guerreggianti in Asia, e a fornire Sciamil di armi e munizioni. Come supporre che i Russi lascierebbero compiere questi piani senza cercar di sventarli? In conseguenza, siccome l'Austria e la Prussia non possono considerare questa vittoria navale sotto altro aspetto, ne risulta che la determinazione della Francia e dell'Inghilterra, di far entrare le flotte nel mar Nero, non può essere attribuita che alla maniera loro propria di considerare ciò che esigono i loro particolari interessi, e che l'Austria e la Prussia non possono se non vivamente deplorare questa determinazione, sia per sé stessa, sia a motivo delle sue probabili conseguenze.

« Ma qualunque sieno le complicazioni, che potranno risultarne, le grandi Potenze tedesche della Confederazione germanica non ne saranno direttamente tocche. L'Austria e la Prussia hanno fatto consciamente ciò, che stava in loro potere, per terminare con una pronta pace la guerra, scoppiata fra la Russia e la Turchia, o almeno per restringerla a queste due sole Potenze. Se i loro sforzi a questo scopo non dovessero essere coronati dal successo, se queste dimostrazioni delle Potenze occidentali strascinar dovessero queste Potenze in una guerra colla Russia, la Prussia e l'Austria, d'accordo fra esse, e colla Confederazione germanica, saprebbero conservare, dal canto loro, la neutralità della Germania, e dei paesi, che le sono uniti. In conformità all'idea fondamentale, che presiede alla fondazione della Confederazione germanica, si volle creare con essa, d'accordo colle due grandi Potenze germaniche, un elemento solido e forte, che possa resistere ad una guerra europea; questo elemento, grazie ai sentimenti veramente patriottici delle Corti di Berlino e Vienna, e di tutti gli altri Governi tedeschi, potrà ora esercitare tutta la sua benefica azione ed impedire che la guerra, se dovesse scoppiare fra altre Potenze, si diffonda su tutta l'Europa. »

Leggiamo nell'Indépendance belge, in data di Bruxelles 18 corrente gennaio:

Poche, o per meglio dire nessuna notizia sulla questione d'Oriente. La Borsa di Parigi ebbe ieri un leggero aumento, prodotto forse da un articolo dell'Assemblée nationale, che ha voce di ricevere di quando in quando, dacché si appiccò il conflitto orientale, comunicazioni della Legazione russa, e che pretendeva ieri che si fosse trovato un ripiego per conciliare le pretese diverse della Russia e della Turchia; d'onde l'Assemblée nationale inferiva che tutte le probabilità tornavano ad esser propizie alla conservazione della pace.

Siamo convinti, per parte nostra, che l'articolo del foglio parigino non abbia, né l'importanza, né l'origine, che gli è attribuita. Quel giornale ha il desiderio lodevolissimo, e che proviamo noi pure vivamente al pari di lui, di vedere il conflitto orientale sciogliersi pacificamente; ma crediamo che convenga esporre la condizione qual è, non quale si brama: e ci pare che l'Assemblée Nationale cerchi troppo di mantenere illusioni, che possono avere conseguenze funeste per gl'interessi,

che vi si fidano. Che che ne dica il foglio parigino, non crediamo che lo Czar si sia mostrato disposto a spedire un plenipotenziario per trattar della pace con la Turchia, in presenza de' rappresentanti delle quattro Potenze mediatrici, riputando il suo amor proprio, e quello altresì della Turchia, dietro un ripiego, che ci parrebbe poco degno, e de' due Sovrani, direttamente interessati nella controversia, e delle Potenze intervenienti medesime. Che tale specie di transazione sia stata posta innanzi da alcune persone, zelanti del mantenimento della pace, è possibile; ma che l'Imperatore di Russia l'abbia accettata, o sia disposto ad accettarla, ci si permetterà di non crederlo, se non quando c'è un fatto ufficialmente annunziato.

Teniamo, pur troppo, come assai più verisimile la notizia, che il telegrafo ci trasmissa da Vienna, in data del 16 di sera; cioè, che dispaici da Pietroburgo, ricevuti quel dì stesso nella prima di queste città, fanno presente come negativa la risposta dell'Imperatore di Russia alle proposizioni della Conferenza. Il ribasso, cui soggiacque il dì 17 la Borsa di Vienna, mentre alla Borsa di Parigi, la quale non aveva contezza del nostro dispaccio, avveniva un leggero aumento, convalida quel che il telegrafo ci ha annunziato.

Dunque, nessun fatto nuovo sorse ancora a modificare la condizione delle cose. Finché le speranze d'uno scioglimento pacifico dominarono, nessuno fece spiccare più vivamente di noi quel che favoreggiava tali speranze; ora, che gli avvenimenti aggravarono e complicarono le difficoltà, a segno da rendere quasi inevitabile l'intervento attivo delle due Potenze marittime nella lotta in Oriente, noi lo diciamo con dolore, ma altresì con la medesima franchezza, qualunque siano i nostri ardenti voti perchè codeste previsioni bellicose, troppo fondate oggi, non si avverino, in grazia di qualche fortunato emergente, che non si può, per isventura, aspettare se non dai nostri. Così noi comprendiamo i doveri nostri verso i nostri lettori; noi dobbiamo loro la sposizione vera della situazione, e non quella de' nostri desiderii particolari.

Una parola ancora, a riguardo dell'adesione, data dalla Porta alle proposte di Vienna. I giornali inglesi, confermando quel che già abbiamo detto, che quell'adesione non era data se non per quaranta giorni, cominciando dal 2 gennaio, e che la Porta si considererebbe come libera, se, entro tal termine, la Russia non avesse fatto conoscere la sua risposta, aggiungono che il Governo turco, pose, inoltre, quel condizione dell'accettazione sua, che, qualora la Russia aderisse, dal suo canto, a quelle proposte, i Principati dovessero essere sgombrati venti giorni dopo l'accettazione dello Czar. Noi registriamo questa importante particolarità, ma non siamo in grado di guarentirne l'esattezza.

La Correspondenza prussiana scrive: « Alcuni organi, tanto della stampa tedesca che dell'estera, spargono la notizia, avere le due grandi Potenze tedesche, in una dichiarazione collettiva, spedita a Londra, Parigi e Costantinopoli, fatto protesta contro l'ingresso della combinata squadra anglo-francese nel mar Nero. Anche all'Indépendance belge, di spesso bene informata, si comunica da Parigi notizia garantita, che da parte di Prussia e d'Austria venne domandata, con una comune Nota, spiegazione sul recente passo, intrapreso dalle Potenze marittime. Noi crediamo di non andar errati se designiamo tutte queste comunicazioni, in quanto riguardano la Prussia, come erronee. Tanto ci è noto, che il signor di Widenbruck in Costantinopoli constatò semplicemente il fatto che il movimento della flotta anglo-francese seguì senza previa intelligenza colla Prussia; nella quale osservazione sembra essersi unito, in nome dell'Austria, anche il sig. barone di Bruck. » (F. le Recentissime d'ieri.) (Corr. Ital.)

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nelle ordinarie adunanze, che l'I. R. Istituto veneto tenne nei giorni 22 e 23 corr., i membri effettivi, co. Gio. Cittadella e prof. cav. Zantedeschi, ed il socio corrispondente, dott. M. A. Asson, presentarono tre Memorie: il primo, sullo studio della Bibbia considerata qual mezzo di educazione letteraria; l'altro, sullo stato attuale dell'ottica riguardata dal lato della colorazione dei corpi e del sistema chimico di Parrot, contrapposto ora da Saigey al sistema retro di Foucault e di Fresnel, seguito comunemente dalle scuole; l'ultimo sulla frattura del collo del femore e sopra un nuovo apparecchio per curarla.

Dopo queste letture, l'I. R. Istituto, e nell'uno e nell'altro giorno, si ridusse a trattare dei propri affari interni.

N. 409.

AVVISO.

In seguito ad istruzione abbassata dall'I. R. Presidenza della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana, la Camera si fa premura, per l'umore e direzione dei propri rappresentanti, di pubblicare le seguenti rettificazioni da farsi alla pubblicata edizione italiana della nuova Tariffa daziaria per la Lega austro-estense-parmigiana.

Nell'art. 69 b dell'edizione italiana della nuova Tariffa daziaria per la Lega doganale austro-estense-par-

migiana è incorso l'errore dell'inserzione, nella quarta linea, della particella non prima dell'espressione *ricevute di rame o stagnate*, mentre invece sono merci di ferro ordinarie, ed appartengono appunto alla detta sede quelle che hanno rivestimento, senza ulteriori preparazioni od unioni, indicate successivamente.

Inoltre, trovandosi sotto il N. 25 dell'Elenco B, elaborato III dell'originale Appendice della nuova Tariffa, esposto colla frase: 10 Wiener Pfund, il requisito del massimo peso dei pezzi dei lavori di pietra da classificarsi sotto l'art. 66 b, mentre nel testo tedesco della Tariffa stessa è usata la dizione: 10 pfund, la quale venne tradotta colle parole: 10 libbre daziarie o 5 libbre metriche; perciò a questa espressione è da sostituirsi nell'edizione italiana (pagina 76 lettera b linea 6) l'altra seguente: 10 libbre di Vienna, od 11 libbre daziarie, o 5 1/2 libbre metriche.

E parimente nell'articolo 74 a) della medesima edizione italiana, in luogo della frase: in unione ad altre parti accessorie di altri metalli, deve leggersi: in unione a parti accessorie d'altre materie.

Infine al vocabolo: Filati, col quale incomincia l'annotazione all'art. 69, lettera c) è da aggiungersi l'epiteto: torti.

Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia 19 gennaio 1854.

Il Presidente G. REALI.

Il segretario, L. ARNÒ.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 21 gennaio.

Nella Francia, essendo in continuo aumento il consumo del ferro per la sempre maggiore ramificazione delle ferrovie, per le costruzioni delle navi e per la fabbricazione delle macchine, non solo ne crebbero già da un anno i prezzi, ma le ferrovie francesi, non trovandosi in grado di soddisfare colle loro produzioni al bisogno del paese, diedero luogo ad importazioni dall'estero, specialmente dall'Inghilterra e dal Belgio. Di conseguenza, il Governo francese ha creduto opportuna una diminuzione di dazio d'entrata sulla materia greggia e sul carbone fossile. Questa riduzione del dazio d'entrata in Francia, darà luogo in Austria ad una maggiore esportazione de' suoi prodotti d'acciaio, compensando così il minore smercio dell'acciaio in cassette delle ferrovie della Carintia e della Stiria, che da prima esportavasi in grande quantità, specialmente nel Sud d'America, per la via di Trieste. Nella Stiria ebbero già luogo comper d'acciaio per conto del Governo francese, e l'Agenzia generale dell'industria del ferro, nell'Impero austriaco, raccomanda in questa occasione di non risparmiare sforzi e sacrifici per acquistare ed assicurarsi definitivamente quel nuovo mercato, consigliando di promuovere il commercio di esportazione in via di associazione. L'Agenzia generale osserva in pari tempo che le recenti modificazioni, avvenute nei prezzi del ferro all'estero, in un col cambiamento della tariffa daziaria, renderanno possibile l'importazione dell'acciaio austriaco anche negli Stati della Lega doganale.

(G. Uff. di Mil.)

Scrivono da Vienna in gennaio alla G. U. d'Austria: « Le nozze imminenti di S. M. l'Imperatore colla Principessa Elisabetta di Baviera, son considerate dai popoli dell'Austria come una specie di felicità nazionale. Quanto grande sia stato il giubilo pel lieto avvenimento e nel giovane e nel vecchio e nel ricco e nel povero, i numerosi rapporti nei giornali, che ad esso si riferiscono, ne danno contezza. Mi sia permesso rammentare l'impressione, che quell'avvenimento fa nel magnifico nostro esercito. Il guerriero, fatto canuto su' campi di battaglia, al pari del giovane soldato, si affolla davanti ai molti ritratti dell'augusta sposa, per imprimerne bene nella memoria le nobili fattezze. Possiamo addurre esempi di militari di grado inferiore, che risparmiano denaro della loro paga per comperare medaglioni col ritratto in litografia della Principessa, ed inviargli ai loro congiunti nelle lontane Province. Da ciò può argomentarsi quale accoglimento troverà l'augusta sposa da parte di tutti i guerrieri, cominciando dal Maresciallo Radetzky fino all'ultimo soldato, allorché comparirà in faccia all'esercito, a fianco dell'amatissimo Monarca. Per la imminente augusta solennità delle nozze vien preparata una impresa patriottica benefica ed assai ingegnosa. L'impiiegato ministeriale, Eliodoro Bruck, pubblicherà un albo poetico, il prodotto netto del quale andrà a vantaggio di vedove ed orfani bisognosi d'I. R. R. ufficiali austriaci; ed è poscia destinato dall'editore ad uno scopo di beneficenza, che mostrasi specialmente urgente. I primi e più notevoli poeti austriaci danno nel più vigoroso modo appoggio alla bella impresa. L'appartamento principale, nel quale la futura nostra Imperatrice abiterà nel palazzo di Corte, è messo all'ordine con tutta magnificenza. E contiguo ai Gabinetti di Stato, nei quali trovansi i preziosi mosaici di Raffaello. Abitarono il suddetto appartamento S. M. l'Imperatrice Maria Anna Pia, e, prima, l'immortale Maria Teresa. Al tempo del Congresso del 1815, vi era alloggiato il Re Massimiliano Giuseppe di Baviera. »

veva aver luogo oggi per l'investitura di S. A. R. il Principe ereditario, fu protratto in seguito a malattia dell'Altezza Sua. (O. T.)

L'assessore Wagener, che assunse da alcun tempo la direzione della *Nuova Gazzetta Prussiana*, ebbe dal suo partito una splendida prova di riconoscenza. Essa consiste in una tenuta del valore di 400,000 talari. Il prezzo d'acquisto fu accumulato dai nobili, mediante colletta. Il signor Wagener otterrà inoltre un posto di procuratore presso il Tribunale superiore. Le pene, inflittegli dal Giudizio per reati di stampa, furono condonate da S. M. il Re. I dettagli del rispettivo processo che a suo tempo fecero tanto chiasso, sono ora privi d'interesse. (F. la Gazzetta di venerdì.) (Corr. Ital.)

GRANDUCATO DI BADEN

La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* cerca di dimostrare che il misterioso avvenimento successo nel palazzo di Carlsruhe, e del quale abbiamo ripetutamente parlato, fu un attentato contro S. A. R. il Reggente. (Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE — Francoforte 15 gennaio.

Il Senato diffidò la polizia a non tollerare ulteriormente gli attacchi dei fogli democratici contro la Russia, e a presentare una lista delle Società democratiche, che esistono sotto i nomi *Corone di canto, Società di cantanti, ec.* (Corr. Ital.)

Amburgo 16 gennaio.

La *Börsenhalle* reca il seguente annuncio: « La Società di questi assicuratori annunzia, a scampo di errori, che le prenotazioni e le domande per premi sono da intendersi senza eccezione della clausola « per solo pericolo di mare »: per cui, nel fare un'assicurazione, debbono pagarsi separatamente le assicurazioni per rischi di guerra quando uno lo desidera. » Amburgo 14 gennaio 1854. (O. T.)

« La Presidenza. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivono da Stoccolma al *Corrispondente di Amburgo*: « Ci si assicura che si fanno ora preparativi nei forti della Norvegia per l'armamento di una flotta, che si vuole introdurre alla prossima primavera nel Baltico o nel mare del Nord. Questa flotta sarà composta di quattro fregate, cinque corvette, otto brick. Le scialuppe cannoniere non lasceranno il braccio di mare. La Svezia, per parte sua, non rimarrà inferiore, quanto all'armarsi. Prova ne sia la sollecitudine, con cui i deputati della Dieta, secondano le proposte finanziarie loro fatte dal Re, e che particolarmente si riferiscono alla condizione militare della Svezia. »

DANIMARCA.

Copenaghen 14 gennaio.

L'altr'ieri fu comunicato a due *Thing* la conclusione del trattato di neutralità fra la Danimarca, la Svezia e la Norvegia. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Milano 21 gennaio.

L'orizzonte politico sembra ogni giorno più oscurarsi. I giornali di Francia del 19, che ne giungono in questo istante, recano voci di notizie allarmanti, alle quali però non conviene prestare intera fede. La Borsa di Parigi del 19 subì un nuovo e non indifferente ribasso. Il 3 per cento scese persino a 70.90, cioè centesimi 90 dal corso d'ieri. Le cause di questa improvvisa sfiducia furono le voci di disastri arrivati, e che concorrevano a far presagire imminente la guerra. Noi accennammo queste voci, non tanto per la fede, che vi prestiamo, quanto per dar ragione del ribasso nei fondi pubblici.

Ed in primo luogo, era vagamente commentato un articolo poco rassicurante del *Morning-Chronicle*, rapporto alla partenza degli ambasciatori russi di Parigi e Londra. Quell'articolo è preceduto da un dispaccio telegrafico in questi termini:

« Notizie di Pietroburgo dell'8 gennaio annunciano esistere indizi preliminari d'una scissura fra la Francia e l'Inghilterra, e del richiamo degli ambasciatori imperiali di Parigi e di Londra. »

A tale dispaccio s'aggiungevano queste parole: « Ciò che precede è autentico. » (G. Uff. di Mil.)

Principati Danubiani.

Il 13, alle 10 ore antimeridiane, una spedizione del corpo di Lüders attaccò da diversi punti la città di Matschin ed ambedue i suoi forti. Alla partenza del corriere (un'ora pomeridiana) continuava il cannoneggiamento con vivo fuoco di moschetteria. Mancano particolari. (O. T.)

Secondo un dispaccio, giunto per Hermannstadt, da Galacz, in data del 12, il generale Engelhardt, al crepuscolo di quel giorno, passò il Danubio, per mezzo di piroscafi, con 2000 uomini, e, dopo aver dato fuoco ai cespugli nelle isole e sulle rive, incominciò ad erigere fortificazioni. Verso sera, fu annunziato l'avvicinarsi d'una divisione turca, che veniva a far ricognizione. Fino alle 8 di sera, non c'era però stato alcun combattimento. Cinque battaglioni di cacciatori e fanteria russa furono già imbarcati in tre piroscafi a Galacz per passare sull'altra sponda al primo avviso. Secondo una voce, che circolava in Galacz il 12, truppe russe passarono il Danubio anche a Reni. Il terreno, sul quale si sviluppano queste operazioni dei Russi, è chiamato la Dobrudscha: è una regione piena di paludi ed alle ultime pendici del Balkan, nei quali adesso il terreno è sì rammolito da non potersi aspettare movimenti di grandi corpi di truppe turche. Il suolo bulgaro non fu qui dai Turchi molto fortificato: e Matschin, attaccato il 13 dai Russi, Isastsha e Tulstsha non possono contrabbattere le opposte forze di Braila, Kilia, Ismail, Reni e Galacz. Nell'ultima guerra, la Dobrudscha divenne facile preda dei Russi.

(Lloyd di F.)

A Calafat arrivano continuamente nuovi trasporti di truppe da Viddino. Se si può prestar fede a fornitori armeni, testé arrivati da Rustsiuk ne Principati, i cinque piroscafi, partiti ultimamente da Costantinopoli, avrebbero l'ordine di salire il canale di S. Giorgio; ed in seguito si passerebbe il Danubio presso Matschin ed Hirsova per tagliare a' Russi la ritirata nella Bessarabia e Moldavia. Omer pascià è considerato ben da tanto, da fornire e da eseguire un tale piano.

In Adrianopoli, si vanno facendo preparativi per l'arrivo del Sultano, il quale è ivi atteso nel marzo. A quest'uopo furono spediti dal Serraglio considerevoli trasporti di oggetti diversi, fra quali 500 cavalli da sella, nonché 800 inservienti. Credesi inoltre che il seguito del Sultano si comporrà per lo meno di 1000 persone.

Secondo un dispaccio telegrafico, giunto a Vienna il 18 corrente, i Turchi avrebbero tentato il 13 un passaggio sul Danubio presso Silistria; però senza effetto, essendo stati costretti da' Russi a ritirarsi, dopo un breve combattimento.

Londra 18 gennaio.

Lord John Russell e lord Palmerston sono ritornati oggi dalle loro ville a Londra, ed andarono ad occupare le loro abitazioni in città. Lord John Russell darà il 30 un gran banchetto parlamentario, in qualità di direttore della Camera dei Comuni; vi saranno invitati tutti i ministri, che non sono pari, e molti membri dell'Assemblea elettiva. Un altro banchetto darà lo stesso giorno lord Derby, qual capo dell'opposizione.

La seconda edizione del *Times* ha un dispaccio telegrafico di Vienna, 17 gennaio di sera, in cui leggiamo: « È arrivato un corriere russo, con notizie dell'8. Il Gabinetto russo aveva presentato il 7 all'Imperatore una risposta all'annuncio dell'ingresso delle flotte nel mar Nero. Si crede fermamente che la Russia si dichiarerà sciolta da tutte le promesse, fatte prima alle Potenze mediatrici. La Nota della Conferenza di Vienna fu mandata appena iersera a Pietroburgo. »

Leggesi nel *Morning-Herald*: « La risposta dello Czar all'ultima proposta delle Potenze mediatrici non può giungere, secondo il nostro parere, a Londra prima del 30 gennaio, giorno dell'apertura del Parlamento. E questa una circostanza, che dee frapporre grandi ostacoli riguardo alla compilazione del discorso del trono. »

Negli arsenali di Portsmouth vengono condotti ora a termine colla maggior sollecitudine possibile i seguenti navigli: il nuovo vascello a tre ponti ad elice il *Marborough*, di 131 cannoni; il piroscalo ad elice il *Shannon* di 50; ed il legno a vela il *Colossus*, di 80 cannoni.

Corfù 15 gennaio.

La corvetta a vapore da guerra inglese di 20 cannoni l'*Highflyer*, capitano G. Moore, è partita oggi alla volta di Costantinopoli, per unirsi alla flotta inglese. Si dice che la seguirà anche la corvetta inglese la *Modest*, di 18 cannoni, che è tuttora in questo porto. A quanto assicurano persone bene informate, s'attendono truppe dall'Inghilterra per rinforzare le guarnigioni di queste isole. Sono stati dati ordini d'ingrandire gli Ospitali militari della cittadella di Corfù per casi di bisogno. (O. T.)

Asia.

Col piroscalo arrivato ieri, a Trieste, 23 gennaio in 114 ore da Alessandria l'*Osservatore Triestino* ha raggiunto di Bombay 29 dicembre, di Calcutta 19 dicembre, di Hong-Kong 11 e di Canton 10 dello stesso mese. A Rangun fu scoperta una cospirazione birmana contro gli Inglesi.

Non si ebbero notizie riguardo le ulteriori operazioni dell'esercito russo giunto a Chiva. Mancano pure dati positivi circa le relazioni della Persia colla Russia; ma il *Bombay Telegraph and Courier* ci fa sapere che nelle Indie si va accreditando l'opinione di un'alleanza fra il Governo di Pietroburgo e quello di Teheran. Ad ogni modo, i movimenti dello Scià danno molto pensiero agli Inglesi. Un corpo numeroso di truppe persiane (60,000 uomini, a quanto si dice) marciò da Seiraz a Buscir. Quest'ultimo porto è ora bloccato dallo sloop il *Cline* della Compagnia delle Indie. La scuna la *Constante* e la fregata a vapore l'*Auckland*, furono spediti da Bombay al golfo Persico. A quanto si crede, costese misure furono adottate per impedire ai Persiani di procedere contro Bagdad.

S'annunzia che Dost Mahomed, il Sovrano dell'Afghanistan, è accampato a Candahar, con un esercito numeroso. Ignorasi per qual motivo ei sia partito dalla sua residenza di Cabul; secondo il *Bombay Times*, è probabile che l'abbia fatto soltanto per passare l'inverno altrove.

A Sciogai giunse la notizia che l'Imperatore del Giappone è morto. Tale annuncio fu recato ivi per parte dei legni da guerra Russi, giunti dal Giappone. Si annunzia inoltre che per tre anni la Corte giapponese non riceverà alcun inviato delle Potenze esterne.

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 gennaio
Obbligazioni metalliche al 5 p. 91 1/8
Augusta, per 100 fiorini correnti 426 —
Londra, per una lira sterlina 12 13

Parigi 21 gennaio.

Quattro e 1/2 p. 97.75 — Tre p. 69. —
Prestito austr. 85 3/4. La Borsa si aprì ferma, allorché fu annunziato il consolidato a 92. Forti vendite e voci sparse depressero la rendita 3 p. 90 sino a 68.90.

Londra 21 gennaio.

Corso di chiusa. Consolid. 3 p. 91 3/8 - 92 —
più tardi alle 5 della sera 91 - 91 1/8.

Francoforte 21 gennaio.

Disposizione più favorevole: commercio animato.
Metall. austr. 5 p. 71 7/8: 4 e 1/2 p. 63. —
Cambiali su Vienna, 93.

Berlino 22 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale di Vimar* è autorizzata a dichiarare che la lettera della Duchessa d'Orléans al Duca di Nemours è affatto priva di fondamento. Per conseguenza, la pubblicazione fatta dal *Morning-Herald*, è apocritica. (F. sopra.) (O. T.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* N. 10, in data 13 andante, si legge un articolo comunicato, sottoscritto dal sig. Francesco Buffoni, nel quale questi fa elevatissimi encomi al giovane fabbricatore di fortepiani, sig. Vincenzo Maltarello, di Rovigo, e soggiunge di averne esso stesso acquistato uno ad istruzione delle sue figlie, non che annuncia esserne stati allogati due di recente dal sig. maestro Lorenzo Barbieri, uno per sé, ed uno per la Società del Casinò di Ferrara. E che si debbano elogi distinti al

signor Vincenzo Maltarello, è giusto, mentre se ne conosce la valentia, ed anzi se ne fanno i più lieti auspicii di un altro bello ingegno italiano; ma nello stesso tempo si vuole corretta la notizia che la Società del Casinò di Ferrara siasi provveduta di una città della Fabbrica del sig. Maltarello, mentre la di lei Presidenza ne ha invece ordinato uno della Fabbrica di Parigi del rinomato autore Pleyel. Ferrara 18 gennaio 1854.

ATTI UFFICIALI.

N. 591. AVVISO. (2. pub.)
D'ordine dell'eccelsi I. R. Ministero del commercio, si reca a pubblica notizia che, col 1.° del p. v. febbraio, entreranno in vigore per trasporto su tutti i tronchi lombardo-veneti di strada ferrata, la tariffa delle persone e delle merci, stata notificata col l'Avviso 24 settembre p. N. 8078, nonché le discipline sul modo di apprestare dei treni-pere, e per la spedizione delle merci, portate dagli Avvisi N. 7681, di quello stesso giorno, e le disposizioni in argomento di garanzia e di assicurazione, conformemente all'Avviso 4 ottobre p. N. 7681. Dall'I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete dello Stato, Verona 18 gennaio 1854. L'I. R. Consig. di Sezione ministeriale, Direttore, BOECKING.

N. 796. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)
Non essendosi trovato di prendere una deliberazione sulle risultanze dell'esperimento, che, in seguito all'Avviso di concorso pubblicato in data 18 dicembre a. p. sotto il N. 22518-3106, fu tenuto il 12 gennaio corrente dall'I. R. Intendenza di finanza in Treviso per conferire, in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei Sali, Tabacchi e Carta bollata nella città di Treviso, si porta a pubblica notizia quanto segue:
Un nuovo esperimento si terrà dall'I. R. Intendenza suddetta, nel giorno sei di febbraio p. v. alle ore dodici meridiane, per deliberare, salva sempre la Superiore approvazione, sopra offerte in iscritto, al miglior offerente l'esercizio della Dispensa suddetta.

Le condizioni e modalità, sott'osservanza delle quali avrà luogo la concorrenza, la delibera, l'assunzione e continuazione dell'esercizio in parola, sono tutt'affatto quelle portate dal citato precedente Avviso 18 dicembre a. p. N. 22518-3106, di cui ad ogni modo, volendolo, potranno gli aspiranti prendere cognizione presso la predetta I. R. Intendenza di finanza, dalla quale, dietro verbale ricerca, sarà pur loro resa ostensibile la dettagliata dimostrazione degli elementi, che costituiscono le rendite e le spese congiunte all'esercizio della suddetta Dispensa. Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia, 16 gennaio 1854. L'I. R. Segretario DALLACQUA.

N. 599. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)
Presso l'I. R. Prefettura di finanza veneta è vacante un posto di Aggiunto degli Uffici d'ordine, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 1000.
Quelli, che intendessero aspirare a tal posto, dovranno aver insinuato le loro istanze nelle vie prescritte alla Presidenza della stessa I. R. Prefettura entro il giorno 10 febbraio 1854, documentando gli studi percorsi, i servizi sinora prestati, la conoscenza di lingue, e in generale i loro titoli e le loro qualità, ed indicando se, ed in qual grado fossero congiunti per parentela, ad affinità, a taluno degli impiegati di finanza delle Province venete. Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 12 gennaio 1854.

N. 29660. AVVISO O. (3. pub.)
In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 21 dicembre 1853 N. 27274, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di alcuni scaricatori a smaltimento delle acque del palo superiore nell'I. R. Casa di forza,

Si deduce a comune notizia quanto segue:
L'asta si aprirà il giorno di martedì 24 gennaio 1854, alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di mercoledì 25 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 26 detto, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo periale di L. 932:38. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di saldo, tosto esibiti i relativi regolari Certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautiare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 93, più L. 20 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Carica, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacerà, e che, ripetendo gli incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per essersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 4 gennaio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FINI.

N. 23018. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)
Nel territorio di giurisdizione dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, e precisamente per territorio doganale interno, sono da conferirsi due posti di Commissario della Guardia di finanza, col soldo di fiorini annui 600, ed eventuale di 500 fiorini e competenze sistematiche accessorie.
I concorrenti dovranno insinuare le loro istanze all'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete entro il giorno 20 febbraio p. v., corredate dei documenti comprovanti la loro età, gli studi percorsi, la conoscenza di lingue, delle quali l'italiana è indispensabile, le cognizioni di servizio, l'occupazione finora svuta. Dovranno indicare finalmente se, ed in qual grado fossero parenti od affini con altri impiegati dipendenti dalla predetta I. R. Prefettura.

I concorrenti già impiegati dello Stato dovrebbero insinuare le loro istanze col mezzo delle rispettive Autorità od Uffici, dai quali dipendono.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia, 7 gennaio 1854.

N. 23768. AVVISO. (3. pub.)

In esecuzione del Decreto N. 24712, 18 dicembre 1853, dell'eccelsi I. R. Luogotenenza, deve appaltare il lavoro di

ristauro e robustamenti delle testate del ponte in legno sul L. mene alla Cavanella.

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di aust. L. 2704:64, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 1.° febbraio 1854, alle ore 12 meridiane.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, e, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuta che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre quest'obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro ed in Obbligazioni di Stato aust. L. 260, che resterà a titolo di cauzione pel deliberatario.

4. La fidejussione non sarà svincolata se non dopo l'atto di collaudo, purché vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolo, che trovasi ostensibile presso la R. Delegazione.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 9 gennaio 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 20. AVVISO. (3. pub.)

Colla nomina di Giuseppe Da Ponte ad Ascellante nelle Province venete, si rese vacante, presso questo Tribunale, un posto di Cursore, coll'annuo soldo di fior. 350.

Si diffidano tutti coloro, che intendessero aspirare ad un tal posto, di far pervenire, col tramite della rispettiva Autorità o Presidenza, entro quattro settimane, dalla data inserzione del presente Avviso, le proprie suppli al protocollo generale di questo Tribunale, corredate della prescritta tabella delle prove legali sugli studi percorsi, sui servizi prestati e della fede di nascita, dichiarando in pari tempo se, ed in quale grado siano congiunti in parentela od affinità con altro di questi impiegati, o con altro degli avvocati addetti a questo foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale, Belluno, 12 gennaio 1854.

VENTURI.

AVVISI PRIVATI.

CONSULAT DE SARDAIGNE A' VENISE.

S. M. le Roi de Sardaigne ayant daigné confier au sous-secrétaire la Régence de son Consulat à Venise, les sujets Sardes résidant ou de passage à Venise, sont prévenus que, jusqu'à nouvel ordre, la Chancellerie du Consulat de Sardaigne est transférée à S. Marina, palazzo Chiarabba.

Les passe-ports nationaux et étrangers pour le Piémont devront y être visés.

Venise, le 23 janvier 1854.

Le Consul général de France, Régent le Consulat de Sardaigne à Venise.

BARON DENOIS.

IL DIORAMA

DEL

GRANDIOSO STABILIMENTO

AD USO

di Bagni, d'Alloggio pe' fo-

restieri, Ristoratore, Sale

da ballo, Caffè, Birreria,

Borsa, Teatro e Giardino

È TRASPORTATO

AL PONTE DEI DAI

AL N. 887

ED È VISIBILE

Dalle ore 12 meridiane alle 4 pomeridiane, e

dalle 6 alle 9 della sera, al prezzo di centesimi 50

d'ingresso per ogni persona

Venezia, 20 gennaio 1854.

IN 8 ORE

Il sottoscritto garantisce di far trasmutare, me-

diante il suo nuovo metodo, tanto rinomato a Vien-

na ed a Trieste, qualunque scrittura italiana e te-

desca, pessima e poco intelligibile, senza riguardo a

sezzo ed età, in un bel carattere corsivo di cancel-

leria e mercantile.

Attestati di ufficiali superiori, d'H. R. im-

piegati, e prove calligrafiche di molti scolari e so-

lari, sono ostensibili nella sua abitazione, all'Alber-

go della LUNA 3.° piano, N. 48, dalle ore 12 alle

2, e dalle 7 alle 8 della sera. Avverte inoltre che

può, per comodo dei signori concorrenti, trasferirsi

a dar lezioni anche in case particolari.

THOMAS

Calligrafo di Vienna.

GIULIO BEAUFRE, ED ALESSANDRO FALDO

SULLA FONDAMENTA DELL'OSMARIN, 4975.

Oltre la Fabbrica d'apparecchi a gas, Pompe,

Latrine all'inglese, Macchine idrauliche, Fonderia di

metalli, ec., costruiscono Stufe di nuova invenzione,

con grand'economia di combustibile, e senza con-

duttori di fumo, mercè il meccanismo della stufa

portabile con grande facilità.

Seguono i be-

fra i confu-

giudiziale.

N. 3 del

so di terra

redo, in map-

per. 2: 10,

N. 6 del

mile a. v. co-

patti in map-

1376, 1377,

63, stimato a

N. 7 del

CASINO D'AFFITTARSI.

Tanto ammobigliato, che vuoto, vicino al Ter-

raglio, nel Comune di Mogliano. L'applicante potrà

rivolgersi in Venezia, presso Giuseppe Zecchin, pro-

prietario, in Procuratia S. Marco

Prof. MEN

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 270. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che nei giorni 16 marzo, 20 aprile e 29 maggio p. v. ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza gli incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati dalla ditta Pellegrino Padua ad Antonio e Gio. Batt. del fu Francesco De Candido, e stimati giusta il relativo protocollo presentato nel 28 febbraio 1852 al n. 1122, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione, come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti Condizioni.

I. I beni non saranno venduti a prezzo minore della stima, e la vendita da farsi dovrà intendersi fatta a corpo, e non a misura, d'ogni singolo immobile. II. Ogni oblatore, tranne la ditta esecutante, dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valute d'oro, o d'argento di libero corso, di giusto peso ed a tariffa, il quale gli sarà restituito, ove non restasse acquirente ed altrimenti imputato sul prezzo.

III. L'acquirente dovrà entro 14 giorni dalla delibera a suo favore, depositare a sue spese l'intero prezzo, meno il decimo già depositato, nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Civile in Udine, in valute d'oro, o d'argento di libero corso, di giusto peso, ed a tariffa, e colla scorta del documento provante il verificato deposito potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni deliberati per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo entro detto termine di giorni 14, si procederà a richiesta dell'esecutante ad una subasta, e si venderanno li beni a prezzo anche inferiore alla stima a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori, ed il resto a deconto e pareggio dell'eventuale differenza che vi potesse essere, fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto ed il ricavabile dal nuovo incanto.

V. Ove si facesse acquirente la ditta esecutante sarà la stessa dispensata dal deposito anche del prezzo che sarà per offrire, sino alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese e sino alla distribuzione dell'intero prezzo mediante la graduatoria in sua proprietà; però sarà libero alla ditta esecutante di chiedere l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito interessi e spese.

VI. Ogni debitore per prediali arretrate starà a carico del medesimo star dovranno le spese dell'asta, tassa di commissurazione per trasmissione di proprietà, possesso, e trasporti al censo dei beni predetti.

VII. Li beni si ritireranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù si reali che personali che vi potessero essere sugli stessi, e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, senza alcuna responsabilità della ditta esecutante per errori se si ravvisassero d'intestazione censuaria, numeri di mappa e cifre censuarie, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

Seguono i beni posti in S. Paolo fra i confini come nella stima giudiziale.

N. 3 della perizia. N. 1. Pezzo di terra a. v. detto Venechiaro in mappa al n. 1343, di pert. 2: 10, stimato a. l. 220.

N. 6 della perizia. N. 2. Simile a. v. con gelsi detto Campati in mappa al n. 1362, 1375, 1376, 1377, 1378, di pert. 27: 63, stimato a. l. 2049: 24.

N. 7 della perizia. N. 3. Si-

mille a. v. con gelsi detto Pre-

votta in mappa al n. 1379, di

pert. 7: 35, stimato l. 807: 50.

N. 8 della perizia. N. 4. Si-

mile a. v. con gelsi detto Ven-

chiaro in mappa al n. 1336,

di pert. 1: 52, stimato l. 691.

N. 9 della perizia. N. 5. Fon-

do di casa distrutta in mappa al

n. 1182, di cent. 8, stimato l. 12.

N. 10 della perizia. N. 6. Ca-

sa d'affitto con adiacenze in

mappa al n. 840, di cent. 10, sti-

mato l. 300.

N. 11 della perizia. N. 7. Fon-

do un tempo orto, adesso cor-

tile in mappa al n. 847, e stalla

con fenile e transito consortivo

in mappa al n. 842, di cent. 44,

stimato l. 600.

N. 12 della perizia. N. 8. Fon-

do a. v. con gelsi detto Ven-

chiaro in mappa al n. 759, di

pert. 6: 02, stimato l. 473.

N. 14 della perizia. N. 9. Si-

mile a. v. con gelsi in mappa al

n. 1173, di pert. 3: 32, stimato

l. 282: 40.

N. 15 della perizia. N. 10.

Fondo privativo detto Unione in

mappa al n. 897 porzione, e

458 1/2, di pert. 133: 17, sti-

mato l. 2663: 40.

N. 16 della perizia. N. 11.

Casa d'affitto con adiacenze in

mappa al n. 1266, 1267, di

cent. 7 1/2, stimato l. 580.

N. 17 della perizia. N. 12.

Terreno a. v. con gelsi detto

Gravuzza in mappa al n. 556,

di pert. 5: 75, stimato l. 799: 50.

N. 18 della perizia. N. 13.

Simile a. v. detto Grave in map-

pa al n. 566, di pert. 12: —,

stimato a. l. 420.

N. 22 della perizia. N. 14.

Simile a. v. in mappa al n. 723,

di cent. 57, stimato l. 30.

N. 23 della perizia. N. 15.

Simile a. v. in mappa al n. 1389,

di pert. 4: 62, stimato l. 745.

Valore di stima complessivo

dei suddetti immobili austr. lire

9643: 04.

Il presente verrà affisso nei

soliti luoghi ed inserito per tre

volte consecutive nella Gazzetta

Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San

Vito,

Li 12 gennaio 1854

Il R. Cons. Pretore

BARON DE BRASCIANI.

N. 4787 del 1852. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest'Imp. Reg.

Pretura in Valdegno, si rende

noto, che nel locale di sua re-

sidenza, si terranno nei giorni

22 e 28, febbraio p. v. anno 1854,

i due primi esperimenti, e nel

giorno 10 marzo successivo sem-

pre dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

il terzo esperimento di subasta

dei beni qui sottodescritti esec-

utati ad istanza dell'ora fu sig.

Domenico Zanuso fu Valentino,

in pregiudizio di Margherita Zini

fu Francesco tanto per sé, quan-

to per la madre, e tutrice dei

minori, Francesco, Antonio, Ga-

terina, e Pietro Bertoldi fu An-

tonio di Recoaro, nonché di Giu-

ditta Bertoldi colle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili da subastarsi

si venderanno in due separati

lotti, il primo abbracciato a) i

sero:

V. Il possesso materiale e

di fatto comincerà nell'acquiren-

te col giorno successivo a quello

della delibera, e da tal giorno in

poi sarà obbligato alla conserva-

zione della casa, e dei fondi fino

al definitivo pagamento del pre-

zzo.

VI. Dal giorno del detto pos-

sesso in poi staranno a peso del

deliberatario tutte le pubbliche

imposte di qualunque natura ca-

dente sul fondo rispettivamente

deliberato.

VII. Dallo stesso giorno in

poi il deliberatario corrisponderà

sul restante prezzo fino alla gra-

duatoria l'interesse al 5 p. 0/0

da depositarsi annualmente in

Giudizio, trattenendosi il prezzo

stesso, e ne sarà il pagamento in

esito al riparto, ed a seconda del

medesimo.

VIII. Tanto il deposito del

decimo della stima, quanto il pa-

gamento degli interessi e del pre-

zzo dovranno essere fatti con mo-

neta d'oro, e d'argento di giu-

sto peso e valore ammesso dalla

Sovrana tariffa, ed al corso della

medesima, e non altrimenti.

IX. Il deliberatario non ot-

terrà il definitivo decreto di ag-

giudicazione dell'immobile deli-

beratogli ove non abbia esaurite

con le condizioni tutte portate

dall'Editto.

X. Le spese della delibera,

aggiudicazione, e voltura censu-

aria staranno a peso esclusivo del

rispettivo deliberatario.

XI. Mancando ogni deli-

beratario anche in parte a qualun-

que delle condizioni determinate

dall'Editto, il fondo sarà ven-

duto a di esso rischio, a qualun-

que prezzo ad un solo nuovo

reincanto.

Fondi da subastarsi.

Lotto I.

Campi 3 circa coltivi deno-

mati Bertoldi contrà Bertoldi, con-

finante a mattina Michele Zulpo,

a sera Antonio Bertoldo fu Ga-

spare, ed a settentrione Antonio

Pozza.

C. 1.2, uno, quarti due cir-

ca di terra boschiva detta Bec-

cherechele contrà dei Zini, con-

finata a mattina Michele Zulpo,

a mezzogiorno Antonio Bertoldo fu Ga-

spare, a sera e settentrione Gio.

Batt. Zini e Giovanni Zini.

Lotto II.

Una casa coperta a coppi di

due piani con varie stanze, e

granoio sopra, contrà Zini mar-

cata al civ. n. 111, confinante a

mattina, e settentrione strada

comune, a mezzogiorno Getano Ga-

rbin, ed a sera Pietro Zini.

Tutti i suddescritti fondi

sono censiti in mappa censuaria

provvisoria ai nn. 6590, 6622,

6614.

Ed il presente sarà affisso

nei soliti luoghi di questo Co-

mune, ed in quello di Recoaro,

nonché inserito per tre volte nel

Foglio d'Annunzi della Gazzetta

Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Val-

degno,

Li 18 ottobre 1853.

L'I. R. Cons. Pretore

BORGH.

N. 222. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene

rende pubblicamente noto, che

nei giorni 20 febbraio, 6 marzo,

e 3 aprile prossimi venturi dalle

ore 9 ant. alle 2 pom. avrà

luogo nella propria residenza ed

a mezzo di apposita Commissione,

il triplice esperimento d'a-

sta per la vendita al migliore

offerente ed alle condizioni sotto

indicate dei beni immobili in

calce descritti esecutati ad istan-

za di Antonio Segalla del fu Da-

riele di Chiappano, coll' avv. D. R.

Bologna, a pregiudizio di Luigi

Farina fu Bertoldo, possidente di

Zugnano.

Condizioni.

I. Gli immobili si venderan-

no in un solo lotto al miglior

offerente sul detto della stima

giudiziale ammontante ad a. l.

1036: 40.

II. Gli immobili si vendono

senza alcuna garanzia da parte

dell'esecutante.

III. Nessuno, tranne l'ex-

cutante, potrà farsi oblatore

senza il previo deposito di un

decimo del valore di stima, che

verrà restituito a chi non si ren-

derà deliberatario, restando com-

putato nel prezzo di delibera

a favore del deliberatario, od al-

trimenti nel pieno soddisfacimen-

to a senso del par. 438 del Giud.

Reg.

IV. La delibera nei due pri-

mi incanti non seguirà che a

prezzo superiore od eguale a

quello di stima, al terzo incanto

gl'immobili saranno deliberati a

qualunque prezzo.

V. Il possesso comincerà nel

deliberatario dal dì della delibera

e da quel giorno staranno a suo

carico tutte le pubbliche im-

poste affliggenti gli immobili sub-

astati.

VI. Il prezzo di delibera,

salva l'imputazione del deposito,

sarà versato entro 30 giorni dall'

intimazione del Decreto di deli-

bera nel depositario della R. Pre-

tura di Thiene in pezzi effettivi

da 20 kar., il deliberatario poi

dovrà pagare immediatamente all'

atto di delibera all'avvocato della

parte istante le spese esecutive

dall'atto di pignoramento fino alla

delibera, che verranno liquidate

dal Giudice dietro semplice i-

stanza.

VII. Staranno a carico del

deliberatario, oltre alle esecutive

anche ogni altra spesa di bolli,

tasse e volture censuarie.

VIII. Il deliberatario conse-

guirà la definitiva aggiudicazione

degli immobili da subastarsi to-

stoché abbia provato l'adempi-

mento delle superiori condizioni.

Beni da subastarsi

posti in Chiappano.

Una casa composta di due

stanze coperta a coppi con cor-

ticella in Comune di Chiappano

contrà Riale, al n. 44 della mappa

stabile della superficie di l. 0: 4,

colla rendita di l. 3: 84, con-

finata a mattina Elisabetta Segalla,

mezzogiorno Tagliapietra Francesco,

sera Arturo Francesco, settentrione

strada comune.

Un orto della superficie di

pertiche 0: 40, della rendita di

l. 2: 78, in detta Comune e con-

trà confinato a mattina Elisabet-

ta Segalla, mezzogiorno la seguente

casa, sera Arturo Francesco, tra-

montana Tagliapietra suddetto.

Altra casa di recente co-

struzione composta di piano ter-

reno con due stanze, in piano

superiore altre 4 stanze, coperte

a coppi, non per anco censita,

confinata a mattina Elisabetta Se-

galla, mezzogiorno strada, sera Ar-

turo Francesco, tramontana orto

suddescritto, in detta Comune e

contrà, e precisamente fa parte

della superficie dell'orto ante

detto.

tario all'esecuzione di ciascheduno degli obblighi a lui incombenza potrà venir ad istanza del Dal-Gorno, reintantato il fondo a qualunque prezzo in un solo esperimento a tutto rischio, e pericolo del deliberatario stesso.

Descrizione dello stabile.
Lotto I. Casa posta in Bassano contrà Castel dei Berri al civ. n. 706, fra i confini a levante strada, mezzodi Tiberio, sera strada, monte Dal-Bello, e Palazzini descritto in censo sotto porzione del n. 330, per pert. cens. 0:08, colla rendita di l. 137:40, stimato a l. 4893.

Lotto II. Bottega con piccola cucina posta nella medesima località della prima allo stesso civico numero, tra i confini a levante strada, mezzodi Dal-Bello, sera Margotti Angelo eredi, monte Margotti e Palazzini, descritta in censo stabile sotto porzione del n. 330, per pert. 0:04, colla rendita di a. l. 25, e che si estende anche sotto parte del n. 329, stimata a l. 841.

Il presente si pubblica mediante affissione all'Albo Pretorio, e negli altri luoghi di questa Città, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

NORDIS, Pretore
Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 18 gennaio 1854.

Barbieri, Cancellista.

al N. 6065. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Nel giorno 14 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 4 pom. si terrà in questa Residenza l'esperimento d'asta degli immobili, e diretti sotto indicati, e così nel giorno successivo quanto agli immobili, diretti, censi pur sotto precisati di compendio dell'eredità, del fu Giovanni Furini, e colle seguenti

Condizioni.
I. La delibera non seguirà, che a prezzo superiore o pari alla stima.

II. Il deliberatario dovrà rispettare l'affittanza in corso a tutto 29 settembre 1854 del fondo Val dell'Oca condotta dai fratelli Barotti, salvo il percepimento del relativo intero annuo canone di fitto, e così dovrà essere rispettata fino al 29 settembre suddetto la mezzadria degli altri fondi condotta da Vincenzo e Consorti Furini colle condizioni sussistenti fra essi e l'amministratore sig. Gregorio Ricci, salvo agli obblatori di assumere dallo stesso le opportune informazioni su tutta prima che sulla seconda.

III. Quanto alle esigeanze livellarie, e censuarie non saranno deliberate che al prezzo superiore e pari al relativo capitale calcolato come sarà sotto precisato, e sarà a favore del deliberatario anche la prossima scadenza dell'anno colonico 1854.

IV. Tutte le pubbliche imposte erariali, comunali, consorziali dell'anno colonico surriferito e così i corrispondenti oneri livellari saranno a carico del deliberatario, e qualora l'amministrazione avesse prima della delibera, e della definitiva aggiudicazione verificati analoghi pagamenti dovranno essere indultamente rifiuti dal deliberatario prima di tale definitiva aggiudicazione.

V. Le sementi, ed ogni altra spesa d'agricoltura dal 29 settembre p. p. in avanti fino a tale aggiudicazione per la quota padronale dovranno essere rilevate e nappellabilmente dietro incarico di questa Pretura da questo ingegnere sig. Valicelli entro giorni 15 della delibera, e rifiuto l'ammontare dal deliberatario all'amministrazione pure in antecedenza alla surriferita aggiudicazione, ed anzi entro giorni 15 dalla intimaione del rilievo, e giudizio peritale.

VI. L'asta seguirà per lotti come sotto indicati.

VII. Ogni obblatore dovrà prima verificare il deposito del decimo del corrispondente lotto e pagare il prezzo di delibera entro giorni 15 dalla stessa con moneta a tariffa esclusa ogni carta monetata, od altro surrogato al denaro, con comminatoria che altrimenti il deposito cadrà a vantaggio dell'amministrazione, o massa ereditaria Furini, e la nuova asta a tutto rischio e danno del difettivo primo deliberatario.

VIII. La vendita seguirà a corpo e non a misura e nello stato sussistente al momento della delibera.

IX. Il pagamento sarà verificato a spese del deliberatario con giudiciale deposito.

X. Ogni spesa di tasse, trasferimento, vulture ed immissione in possesso sarà a carico del deliberatario.

Enti da subastarsi,

nel giorno 14 febbraio 1854.
1. Fondo denominato Vegri, aratorio, arborato, vitato in mappa ai nn. 1148, 1151, 1152, di Massa di pert. cens. 41. 54, e della rendita di a. l. 228. 53, in bonificazione di Zelo soggetto a decima, ordinaria stimato a l. 4036. 70.

2. Fondo in Massa di pert. cens. 2. 51, marcato in mappa col n. 1163, della rendita di a. l. 14. 68, stimato a l. 244. 31.

3. Esigeanza livellaria per annue a l. 98. 56, parte della totale in a. l. 170. 56 verso Gio. Batt. e LL. CC. Chiavegati di Bosco Vecchio, Distretto di Badia del corrispondente capitale di a. l. 1971. 20.

4. Esigeanza livellaria di stara otto frumento e capponi due a debito Luigi Sivieri fu Alessandro in Massa, capitale a l. 760.

Enti da subastarsi

nel giorno 15 febbraio 1854.
1. Fondo denominato Pralongo in Massa di pert. cens. 24. 26, rendita a l. 104. 08, marcato in mappa al n. 1475, stimato a l. 1940.

2. Valle dell'Oca con fondo Vegri Gallinari, il primo di pert. cens. 95. 72, l'altra di pert. cens. 49. 44, situati in Massa, e marcati in mappa, il primo ai nn. 494, 553, 554, 568, 248, 1291, 1294, 1323, 995, 1274; e il secondo ai nn. 654, 655, soggetti cumulativamente al diritto dominio dell'eredità Gallinari di Ferrara coll'annuo canone di scudi 49. 97. 6, pari ad a. l. 258. 50, e stimati quindi complessivamente del depurato valore di a. l. 6043. 20.

3. Esigeanza livellaria a carico Luigi Boschini per annue lire 60, sopra terreno in Massa e parte di casa, del corrispondente capitale di a. l. 1200.

4. Esigeanza livellaria di frumento stara 9. 2. 2, e capponi due a debito di Stefano e Giacomo Marangoni sopra fondo in Massa di stara 9. 2. 0 1/2 circa, stimato il relativo capitale in a. l. 900. 60.

5. Censo fruttifero del 6 per cento, ossia di annue l. 24. 08, sopra fondo in Massa alle Camatte ora posseduto da Rivaloli Serravalle di stara 11 circa, e quindi del corrispondente capitale di l. 401. 40.

Ogni concorrente per più precise informazioni e nozioni potrà ispezionare in questa Cancelleria gli atti relativi, nei tre ultimi giorni precedenti quello dell'esperimento d'asta.

Dall'I. R. Pretura di Massa,
Li 6 gennaio 1854.

Il R. Pretore
TOALDI
L'I. R. Aggiunto
Scappini.

N. 619. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Si notifica, col presente Editto, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Giovanni Opocher merciaio in questa Città piazza dei Frutti vicino al fu negozio Bonaglia.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Opocher Giovanni ad insinuarsi sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giuseppe Maria D. Calvi deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv. Marco D. Panzago, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esi-

stente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretesione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 aprile p. vent. alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato e alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
GRABORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 15 gennaio 1854.

Domeneghini, Dir.

N. 263. 2.^a pubbl.

AVVISO.

In appendice e a modificazione parziale dell'Editto 15 dicembre 1853 n. 8244, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia il 30 detto, al n. 160, e seguenti, si rende a pubblica notizia che avvenne un errore materiale di calcolo nel protocollo peritale 14 settembre 1853 n. 6251, dello Stabilimento Candi-dopoli da subastarsi sopra istanza della ditta Girolamo Tezza contro le Comuni del Cadore ed Ampezzo, mentre il complessivo valore capitale nitido di esso Stabilimento anzichè consistere in l. 123,224:33 consisteva invece in a. l. 223,224:33, come da protocollo 7 gennaio corr. n. 263, assunto cogli ingegneri civili Osvaldo Palatini, ed Antonio Serravalle a rettifica ed in appendice alla loro stima.

Ritenuta quindi per case la stima degli immobili descritti nell'Editto 15 dicembre 1853 n. 8244 in l. 223,224:33, ritenute le avvertenze e condizioni tutte portate dall'Editto medesimo, quest'I. R. Pretura, mutando i giorni destinati in precedenza per gli esperimenti d'asta, prefigge per l'asta stessa da tenersi nel locale di residenza di quest'I. R. Pretura a mezzo di apposita Commissione i giorni 25 febbraio, 18 marzo, e 8 aprile prossimi successivi dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pubblicandosi il presente per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affiggendosi nel Comune di Ospitale, ed in quest'Albo Pretorio.

L'I. R. Cons. Pretore
VIDA.
Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore,

Li 11 gennaio 1854.

Dogliani, Agg.

N. 7981. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Quest'I. R. Pretura deduce a pubblica notizia che in seguito ad istanza di Luigi Trezza fu Paolo appaltatore dei dazi consumo foresti della Provincia di Belluno, al confronto di Premor Giacomo fu Francesco di Alleghe avranno luogo in quest'Ufficio nei giorni 20 e 27 febbraio e 6 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale al miglior offerente e sotto le condizioni seguenti degli immobili qui appiedi descritti.

Condizioni.
I. Ogni offerente depositerà il decimo del prezzo di stima ad eccezione dell'esecutante, il quale resta facoltizzato anche a trattarsi il prezzo stesso fino alla graduatoria;
II. I beni saranno venduti anche in due lotti, costituito il primo dal campo alla Casera col ciglio, ed il secondo dal solo campo alla Costa de Val;
III. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo di stima, o superiore, e nel terzo poi anche a prezzo inferiore semprechè restino coperti li creditori inscritti;
IV. Il prezzo dovrà pagarsi in quest'Ufficio all'atto della delibera ed entro i successivi giorni otto dalla delibera stessa, altrimenti si terrà nuova asta a spese, e pericolo del deliberatario.

Descrizione dei beni.

1. Campo alla Casera detto

Sotto il Trozzo andando al Molin, confina a mattina nob. famiglia Manzoni, mezzodi Antonio del Negro fu Pasquale, sera Giuseppe del Negro fu Giovanni, settentrione trozzo di passi 408, per l. 390.

2. Ciglio fra gli stessi confini per l. 8.

3. Campo detto Costa de Val de Molin, a mattina, mezzodi e sera Antonio fu Pasquale del Negro, settentrione il campo al n. 1, della superficie di passi n. 148, per l. 120.

Somma totale a l. 518.

L'I. R. Pretore
DE PCL.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,

Li 31 dicembre 1853.

L'I. R. Aggiunto
De Biasi.

N. 7980. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura deduce a pubblica notizia, che in seguito ad istanza di Luigi Trezza fu Paolo appaltatore dei dazi consumo foresti della Provincia di Belluno coll'avv. Paganini, in confronto di Lucia fu Pasquale del Negro, e Giacomo Premor di Alleghe, avranno luogo in quest'Ufficio nei giorni 20 e 27 febbraio, e 6 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. gli esperimenti d'asta per la vendita giudiziale al miglior offerente e sotto le condizioni seguenti dell'immobile qui appiedi descritto.

Condizioni.

I. Ogni offerente depositerà il decimo del prezzo di stima ad eccezione dell'esecutante il quale resta facoltizzato anche a trattarsi il prezzo stesso fino alla graduatoria;
II. I beni saranno venduti in un solo lotto;

III. Nei primi esperimenti non seguirà delibera che a prezzo di stima, o superiore, e nel terzo poi anche a prezzo inferiore semprechè restino coperti li creditori inscritti;

IV. Il prezzo dovrà pagarsi in quest'Ufficio all'atto della delibera ed entro giorni otto dalla delibera stessa, altrimenti si terrà nuova asta a spese e pericolo del deliberatario.

Descrizione dei beni.

1. Campo in Alleghe sotto il Cristo di calvee 7 con ciglio verso settentrione, confina a mattina comune, sera andata alla Casera del Negro, e settentrione strada per a l. 486:60.

L'I. R. Pretore
DE POL.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,

Li 31 dicembre 1853.

L'I. R. Aggiunto
De Biasi.

N. 38029. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che, nel 18 dicembre 1853 sotto il n. 38029, fu prodotta istanza da Vincenzo e Matteo Dal Fiol, rappresentati dall'avv. Lattes contro il nob. Girolamo Pizzamano, curatore dell'interdetto co. Giuseppe Iva novich per asta di stabili in Venezia, con notizia ai creditori i-potecari inscritti sugli stabili stessi.

Costando dalla detta istanza che fra essi creditori vi sono primo: Cornelia Venier del fu Pietro moglie a Francesco Colussi; secondo, Pietro Venier di Priamo, e terzo, Alessandro De Marchi fu Andrea indicati assenti d'ignota dimora, questo Tribunale ha deputato loro in curatore alla prima il sig. avv. Tamagnini, al secondo il sig. avv. Tomat ed al terzo l'avv. sig. Cipriani onde rappresentare essi assenti nella sessione preiussa a quest'Aula verbale nel giorno 28 febbraio 1854 ore 10 ant. per versare sulle proposte condizioni dell'asta, avvertiti o di comparire personalmente o di eleggere un altro procuratore, ovvero di munire il deputato curatore delle necessarie nozioni e documenti, altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Venezia,

Li 19 dicembre 1853.

Ferrari.

N. 34799. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. sopra nuova istanza 2 novembre corr. n. 34799, di Gaspare Brisolari fu Andrea di Milano, contro Giuseppe Pavan di Nicolò di Venezia, si rende

di noto, che, dinanzi quest'Aula Verbale nei giorni 15 febbraio ed 8 marzo p. v. alle ore 11 ant. si terranno li due primi esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile qui sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dovrà verificarsi a prezzo eguale o superiore alla stima consistente in a. l. 1600:20 che potrà essere ispezionata da qualunque aspirante prima dell'asta, e nell'Ufficio di spedizione di questo Tribunale.

II. Nessuno potrà farsi offerente per l'acquisto se non avrà prima depositato presso la Commissione per la vendita a l. 160, in valuta sonante a tariffa. Tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario, e sarà passato a quelli dei depositi quel o fatto da chi otterrà la delibera.

III. Entro otto giorni continui da quello della seguita delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa dei giudiziali depositi suddetti in valuta sonante a tariffa, il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno le a. l. 160, versate.

IV. Mancando il deliberatario al versamento di tutto il prezzo nel termine sopra stabilito sarà nuovamente subastata la casa deliberatagli a tutto suo rischio e spese, e sarà esso deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato e di tutte le spese, tanto col deposito verificato, quanto con ogni altra sua sostanza, e ritenuto che in questo caso nel primo esperimento seguirà la delibera a qualunque prezzo.

V. Il deliberatario riceverà la casa nello stato in cui si ritrova all'atto della delibera, e comincerà da quel di a pagare i pubblici carichi dalla prima rata scadente dopo la delibera stessa, restando investito del diritto di farsi riconoscere qual nuovo proprietario degli occupanti la casa venduta, come di esercitare in loro confronto i diritti del proprietario spogliato e quelli nascenti dalla delibera, senza nessuna responsabilità e dell'esecuzione.

VI. Verificato che abbia il deliberatario il deposito del prezzo, otterrà l'immediata aggiudicazione per trasportare la casa alla propria ditta, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le tasse e spese inerenti al trasferimento della proprietà; e trasfuso in lui ogni onere gravante la casa venduta, come esonerato l'esecutante da qualunque responsabilità o garanzia per qualunque evenienza.

Immobile da vendersi.

Casa in Parrocchia di S. Luca, Corte del Teatro Apollo, anagrafico n. 4620, descritta al n. di mappa 527, della superficie di pertiche — cent. 03, con la cifra di l. 67. 42 fra li confini a levante corte del Teatro Apollo, ponente sottoportico e corte Dandolo, mezzodi attigua casa con forno.

Il presente Editto verrà affisso e pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di Venezia,

Li 10 novembre 1853.

Ferretti.

N. 23899. 3.^a pubbl.

EDITTO.

In appendice all'Editto 15 novembre p. p. n. 20377, l'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che il primo incanto dei beni del concorso Tergolina, destinato per giorno 2 febbraio p. v. verrà invece tenuto nel giorno 9 febbraio 1854, ed il secondo incanto verrà tenuto nel 16 febbraio p. v.

Si pubblici ed affigga e s'inscriva per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
GRABORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 30 dicembre 1853.

Domeneghini, D.

N. 32853. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Da questo I. R. Giudizio viene dedotto a pubblica notizia essere nel giorno 13 p. v. novembre mancata a vivi al Taglio della Mira Orsola Vitelli era vedova di Francesco Rotondo senza lasciare alcun valorevole testamento. Non essendo noto se ed a quali persone compete il diritto di succedere nelle di lei eredità,

vengono col presente Editto diffusi tutti quelli che per qualsivoglia titolo pretendessero di aver diritto alla stessa eredità ad insinuare e giustificare entro un anno davanti questa Pretura Civile, il loro diritto a succedere, poichè in caso contrario verrà lasciata al R. Fisco sopra sua istanza a norma del par. 760 del Codice Civile Universale.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 31 dicembre 1853.

Combi.

N. 14446. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto essersi dal Tribunale Prov. in luogo con deliberazione 6 dicembre corr. n. 16930, interdetto per mania imbecille Maria Fouguro di Antonio di qui, e che questa Pretura le deputò in curatore il di lei padre.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, e dell'I. R. Tribunale Prov., e nei luoghi d'uso in Città, e s'inscrive per tre volte nella pubblica Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vi enza,

Li 23 dicembre 1853.

NICOLETTI.

N. 8655 a. c. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto essersi da questo I. R. Tribunale Prov. con odierna deliberazione dichiarato interdetto per mania vaga Alessandro Gurian detto Bodon di Boverdich di anni 29, deputogli in curatore il padre di lui Giovanni Gurian.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
CABELLA.

Visco, Consig.

Provasi, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,

Li 30 dicembre 1853.

Giorio.

N. 14447. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 6 dicembre corr. n. 12381, l'I. R. Tribunale in luogo ebbe a dichiarare interdetta per mania pelligrosa Angela Marchetti fu Domenico di Longare, e che questa Pretura le deputò in curatore il marito Sante Bisortole.

Locchè si affigga all'Albo del Tribunale, e Pretura, e nei luoghi d'uso in questa Città, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 23 dicembre 1853.

NICOLETTI.

N. 14449. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, essersi con deliberazione 6 dicembre corr. n. 14874, dell'I. R. Tribunale in luogo dichiarato interdetto per mania vaga Marco Alberti fu Giuseppe di Bressanvido, al quale questa Pretura deputò in curatore il fratello Giacomo.

Locchè si affigga all'Albo del Tribunale, e Pretura, e nei luoghi d'uso in Città, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 23 dicembre 1853.

NICOLETTI.

N. 14451. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si fa di pubblica ragione essersi dal competente Tribunale in luogo con deliberazione 6 corr. n. 14031, interdetta per mania melanconica Rosa Facchin-Sguro di qui, e che questa Pretura Urbana trovò di deputare in curatore questo D. r in legge Grassi Costante.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 20 dicembre 1853.

L'I. R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 10303. 3.^a pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto n. 10303, fu interdetto per mente cattagaine Tommaso del fu Antonio Pitolo di Moruzzo, e gli fu deputato in curatore il di lui fratello Giovanni Pitolo.

Dall'I. R. Pretura di S. Daniele,

Li 20 dicembre 1853.

Il R. Cons. Pretore
DE MARTINI.

Trevisan, Cancellista.

ASSOCIAZIONE
Per le Pro-
Fiori della
La associ-
per letto

SOMMARIO
Bollettino general-
Faro in Saccà di
cia. Apprensione
ciale di soccorso.
ferenza di Vienna
Sardagna: il Sena-
siti israelitiche.
mera. Il Teatro
zione a poveri.
disposizioni di ge-
stantinopoli. Freg-
terra: Londoners
di Sebastopoli. In-
Funerale. Episodi
si: Van Doorn
trata con le flotte
Cassa della storia
manua: esercito
sia: la trama di
me. Atti uffiziali.
notizie teatrali.

IMP

P

S. M. I. F.
naio a. c., si
dama onoraria
la baronessa A.
intimo e dell'
S. M. I.
vembre 1853,
nare II. R. co-
cesco Giuseppe
cipe, il negozi-
negozianti Carl
a Matanzas, il
negoziante Carl
zante Mario G.
S. M. I.
corrente, si è
Superiore eccle-
Veneto, France
Capitolo della

Il 17 ge-
Corte e Stato
Puntata II, an-
l'Impero.

Essa e
Sotto il
re dell'armata
re determinate
re rilasciati i
giurisdizione m
Sotto il
to e dell'istru-
viene più preci-
parati anatomia
la Monarchia:

BULLETTINO DE
tro Campio
Campanello.</



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *sovane risoluzioni* bollettino generale delle leggi. Tariffa doganale internazionale in Saccà di Piave. L'unione dell'Inghilterra con la Francia. Apprensioni dell'Europa. *Ateneo veneto.* Commissione speciale di soccorso. — Notizie dell'Impero: protocollo della conferenza di Vienna. Comitato de' soccorsi per l'Istria. — R. di Sardegna; il Senato e la Camera. Riordinamento delle Università israelitiche. — Nostro carteggio: Avvenimenti della Camera. Il Teatro Regio. Beneficenza. — R. delle D. S.; largizione di poveri. — Imp. Russo; il porto d'Odessa. *Giugiarde* disposizioni di guerra. — Imp. Ottomano; fortificazione di Costantinopoli. Preghiere per l'Imperatore di Russia. — Inghilterra; l'ondonderry. Ritiro d'Inghilterra. Il dispaccio al governatore di Sebastopoli. Difesa a Malta. — Spagna; mostra di belle arti. Fucile. Episodio del famoso duello. I Montpensier. — P. Bassi; Van Doorn. — Francia; Namik pascià. La squadra turca entrata con le flotte nel mar Nero. G. Janin. — Nostro carteggio: Cassa della pistoria di Parigi; poche speranze di pace. — Germania; esercito prussiano. Prò del denaro. Altre notizie. — Asia; la trama di Rangun. L'insurrezione cinese. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile Appendice; notizie teatrali, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 22 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 gennaio a. e., si è graziosissimamente degnata di nominare dama onoraria dell'Istituto nobile delle dame di Brinn la baronessa Anna di Buol, figlia dell'I. R. consigliere intimo e dell'Impero, Francesco barone di Buol.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 novembre 1853, si è graziosissimamente degnata di nominare II. RR. consoli: all'Avana, il negoziante Carlo Francesco Giuseppe Federico Scharfenberg; a Porto Principe, il negoziante Arturo B. White; a Porto Plata il negoziante Carlo Neumann; ed a II. RR. vice consoli: a Matanzas, il negoziante Augusto Kobbe; a Trinità il negoziante Carlo Traub; e a S. Jago di Cuba, il negoziante Ilario Grafstedt.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire al Superiore ecclesiastico militare nel Regno Lombardo-Veneto, Francesco König, un canone onorario presso il Capitolo della cattedrale di Gurk.

Il 17 gennaio corrente, dall'I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna si pubblicava e diramava la Puntata II, anno 1854, del *Bollettino delle leggi per l'Impero*.

Essa contiene:
Sotto il N. 8, l'Ordinanza del Comando superiore dell'armata del 26 dicembre u. s., con cui vengono determinate le Autorità, dalle quali dovranno essere rilasciati i porti d'armi agli impiegati soggetti alla giurisdizione militare;

Sotto il N. 9, l'Ordinanza del Ministero del culto e dell'istruzione del 5 gennaio corrente, con cui viene più precisamente regolata la trasmissione di preparati anatomico-patologici ed aborti alle Università della Monarchia;

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — Teatro Campoy a S. Samuele. — La Cenerentola; Il Campanello; il sig. Bergher.

A Chi dura vince succedette la Cenerentola, sostenuta col medesimo valore da medesimi artisti: la Faschetti, lo Scotti, il Soares e l'Altini. L'aria del buffo, il Soares, nel second'atto; il famoso duetto: *Un segreto d'importanza*, tra lui e l'Altini; le variazioni della donna, assicurano la fortuna dello spartito, che fu festeggiato dal pubblico come cosa nuova, tanto è il potere di quella musica, che non ha ancora l'eguale. Musica di Rossini, poesia greca, direbbe il Chiabrera, per esprimere l'ultimo termine di perfezione. La Faschetti è una cantante gentile, che ha un corpiccino di voce, in perfetta misura però col non ristretto teatro, ed agile e intonata quanto altra mai. Per questa doppia sua qualità furono assai gradite quelle variazioni, ed ella ne fu chiamata sul palco. Il Soares e l'Altini si permettono nel duetto qualche scherzo un po' troppo vivo ed esagerato, come quel zitto, con cui interrompono la melodia, levandosi di sedere; ma almeno lo fan di buon garbo, e fanno ridere.

Venerdì s'aggiunge alla Cenerentola, ommettendone l'atto primo, il Campanello, quella farsa scipita, ricomperata però dalla musica più festiva e brillante, che non per la prima volta udimmo lo scorso anno a S. Benedetto. Il Soares, da quel buon cantante, ch'è, cantò graziosamente la graziosa sua cavatina, e gli altri suoi pezzi; ma, nella parte comica recitata, si lasciò andare a qualche facezia, non in tutto di buona com-

Sotto il N. 10, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 7 gennaio corrente, valida per Vienna dal giorno della notificazione, con cui vien disposto che i registri delle annotazioni sui casotti del Prater non verranno più tenuti dall'Autorità giudiziaria, ma soltanto dall'Ufficio del gran maestro delle cacce e dal Commissariato di polizia, e ciò nello scopo di tener registro dei terreni lasciati altrui in uso e per quanto riguarda la polizia;

Sotto il N. 11, il Decreto del Ministero della giustizia del 10 gennaio u. s., con cui le più precise determinazioni sulla citazione, sull'esame e sul giuramento dei gendarmi come testimoni, portate dall'Ordinanza del Ministero della giustizia 26 settembre 1850, pei Domini, nei quali era in vigore il Codice penale dell'anno 1803, vengono estese anche all'Ungheria, alla Transilvania, Croazia e Slavonia, al Voivodato serbo ed al Banato di Temes;

Sotto il N. 12, la Notificazione dei Ministeri delle finanze e del commercio dell'11 gennaio corrente, relativa alla soppressione dell'Ufficio doganale di Niklasdorf; e

Sotto il N. 13, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e del commercio del 16 suddetto mese, relativa-

mente all'aggio da pagarsi nel febbraio 1854 nel versamento delle competenze daziarie.

Venezia 25 gennaio.

N. 1617.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCE VENETE.

NOTIFICAZIONE

Attese alcune disposizioni del trattato commerciale e doganale fra l'Austria e la Prussia 19 febbraio 1853 (*Bollettino delle leggi dell'Impero 1853, Puntata LXVIII, N. 207*), a cui accedettero posteriormente i Ducati di Modena e Parma da una parte, e tutti gli altri Stati collegati in Lega doganale alla Prussia dall'altra, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 ottobre 1853, si è degnata di ordinare che, riguardo alcune merci, le quali possono venir importate con dazio di entrata ribassato, deggia pur essere diminuito il dazio di consumo nel territorio doganale, finché questo sia pari a quello.

Trovando ciò applicazione anche in queste Provincie, riguardo gli olii di canapa, di lino e di ravizzone, si notificano le variazioni, già rese efficaci col 1.º gennaio 1854, alle sussistenti tariffe del dazio consumo, come dalla seguente:

Tabella delle variazioni alla tariffa dei dazii di consumo, che vennero messe in vigore col 1.º gennaio 1854.

		COMPETENZA							
		ATTUALE				FUTURA			
		del dazio consumo		dell'addizionale per il Comune		del dazio consumo		dell'addizionale per il Comune	
		Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.
1	Per la città di VERONA:								
	Olio di canapa, lino e ravizzone in botti	4	60	1	25	4	50	—	—
2	Per la città di TREVISO:								
	Olio di canapa, lino e ravizzone in botti	3	56	2	05	3	56	—	94
3	Per la città di UDINE:								
	Olio di canapa, lino e ravizzone in botti	3	56	1	—	3	56	—	94

Venezia li 20 gennaio 1854.

L' I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

N. 13449.

AVVISO AI NAVIGANTI

concernente l'illuminazione del faro marittimo in Saccà di Piave.

Dal giorno 21 gennaio corrente, verrà illuminato durante le notti, mediante lampade argantiche, il faro marittimo di Saccà di Piave, situato al porto di Piave vecchia, marcato già porto Jesolo, ora foce del Sile, nella Carta di cabottaggio del mare Adriatico, pubblicata dall'I. R. Istituto geografico militare in Milano, nella latitudine di 45° 28' 50" Nord e longitudine di 10°

15' 0" Est dal meridiano di Parigi.

La luce continua di questo faro splenderà all'altezza di 145 piedi di Vienna sopra il livello del mare, e quindi potrà essere veduta in tempo sereno da un osservatore, posto a 12 piedi di altezza sullo stesso livello, alla distanza di 18 miglia da 60 al grado.

Tanto si porta a pubblica notizia per norma e direzione dei naviganti.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, li 15 gennaio 1854.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 25 gennaio.

La *Dilancia*, dopo aver detto che, nella lotta attuale che s'agita in Oriente, l'Inghilterra non è condotta se non dal suo basso egoismo, dalla sua smania di preponderanza e dalla sua nazionale superbia, aggiunge:

L'Inghilterra, nella lotta mortale che si prepara, trae a rimorchio la Francia; ma noi non sappiamo, a dir vero, quanto assegnamento possa far l'Inghilterra sul nobile animo del nipote di Napoleone. Essa ha spento il grand'uomo, che s'era affidato a lei sola, martoriandolo colle insolenze d'un vil carceriere; invece l'instauratore dell'Impero francese adora le memorie, ed evita saggiamente i difetti del suo grande antecessore: essa rammenta con orgoglio Abukir e Waterloo; mentre invece quei nomi sono sanguinose ferite al cuore di Napoleone III: l'Inghilterra ha umiliata la Francia colla eroica costanza dell'Austria, col patriottismo invito della Spagna, col valore supremo e coi geli della Russia; invece Napoleone III dice di non vivere che per la gloria e per la prosperità della Francia: l'Inghilterra ha istigato tutte le rivoluzioni sul Continente, ha suscitata e favorita l'anarchia, perchè utile a' suoi fini commerciali; invece Napoleone III è uomo, che sostiene le massime di governo e d'ordine, e frena l'anarchia dovunque la trova: l'Inghilterra vorrebbe abbattere il Papa; invece Napoleone III, accordatosi coll'Austria e colle altre Potenze cattoliche, ha riposto in soglio il successore di Pietro, e lo ha protetto e lo difende, d'accordo coll'Austria, contro ogni attentato del perfido demagoghi: l'Inghilterra fa accanita guerra al Cattolicesimo; Napoleone III gli fa scudo in Francia contro le insidie delle Società segrete, e contro l'aperta guerra del protestantismo, suo dichiarato nemico. Quali sono adunque le simpatie, le memorie, gli affetti, che vincolano l'Inghilterra a Napoleone? Non havene certo; ma vi sono benist antipatie profonde, avversioni decise, le quali debbono tosto o tardi prevalere, ed irrompere tanto più rovinose, quanto più sono state e sono compresse.

L'Inghilterra sa bene tutto ciò; e non sappiamo con qual cuore accogla essa questa singolare alleanza colla Francia, nella questione d'Oriente; non sappiamo come possa stimarla sincera e cordiale.

Leggiamo nella *Indépendance belge*, in data del 19 gennaio corrente:

Le notizie sono oggi scarse. Tutte le Borse ebbero tuttavia ieri ribasso; a Vienna come a Londra, a Parigi come ad Amsterdam, avvenne il medesimo, però non in grandissima proporzione. Non girarono, è vero, voci nuove; solamente, l'opinione che lo Czar rifiuterebbe d'aderire alle proposizioni, accettate dalla Turchia, acquistò più sempre credito, e tutto concorre, in effetto, a far presentire tale rifiuto. Ci rimettiamo, su questo punto, a quel che dicemmo a' passati giorni. (*F. il N. d'ieri.*)

Il nostro corrispondente di Vienna, d'altra parte, ci conferma nel modo più formale, in una lettera che ha la data del 16, quant'egli ci annunziò quel di stesso per telegrafo, intorno al ricevimento in quella ca-

pella di questa I. R. Basilica di S. Marco, sig. Antonio Buzzolla, spiegati nella mia Memoria *Sopra la vocale lettura della musica e sopra l'arte del canto*, uscita sul finire del 1852, e portato, coll'esperienza, il mio insegnamento al massimo grado di brevità e di chiarezza, io coscienza sentita in me un titolo ad offrirlo a quanti bramano battere la via più sicura e più breve per diventar leggitori di musica colla voce.

Quantunque possa dirsi che l'arte del canto si fonda principalmente sopra i doni, onde natura fe' ricco l'esecutore, certo un cantante professore, a parità di doni, verrà sempre anteposto ad un artista orecchiante, il quale ha continuo bisogno del soccorso d'un maestro.

I veneziani, titolari di canto mi sapranno grado se io propongo di rendere per tal modo men faticoso per l'avvenire l'ufficio loro, potendo essi d'altra parte non dubitare che, riguardo alla messa, alla filatura e al portamento della voce, come anche riguardo alla respirazione ed alla pronunzia, io sto per predisporre secondo le norme vere i loro allievi futuri.

Con altro annunzio farò noto il locale, dove avrò stabilito anche d'insegnare a diversi simultaneamente.

LUIGI PLET

che stabilisce il suo ricapito presso il Fondaco di musica del sig. Gio. Benzon al ponte dei Berretteri.

La ragione ed il fatto parlano a favore dell'antico sistema di solfeggiare, spiegato nella Memoria del Plet; e, pei saggi ch'ei diede della sua attitudine ad istituire con esso nella vocale lettura della musica sollecitamente, noi diamo lode ed appoggio all'assunto di lui.

G. PACINI ANTONIO BUZZOLLA
R. ERMAGORA FABIO PIETRO TONASSI
CANNERRA ANTONIO FRANCESCO TESSARIN

MUSICA.

Addestrato avendo parecchi dell'uno e dell'altro sesso nella pratica di quell'antica teoria inoppugnabile che, per eccitamento del valentissimo maestro della Cap-

pitale di disprezzi di Pietroburgo, i quali facevano presunte, in maniera pressoché irrevocabile, il rifiuto del Czar.

I giornali inglesi pubblicarono il testo della comunicazione, indirizzata dagli ammiragli francesi ed inglesi all'ammiraglio, comandante delle flotte russe a Sebastopoli, per notificargli l'ingresso delle flotte alleate nel mar Nero. La sola osservazione, da farsi a quel breve documento, steso in forma cortese, è che in esso è detto le flotte avere per missione di proteggere il territorio ottomano contro ogni aggressione od atto ostile, ma che non vi si fa parola della bandiera ottomana; mentre, nella Nota, con la quale annunziò ufficialmente l'ingresso delle squadre, il *Moniteur* disse che esse dovevano proteggere la bandiera, del pari che il territorio ottomano.

Si comprende l'importanza di questa particolarità; poiché, se la missione delle flotte alleate si limitasse a quel che è indicato nella notificazione degli ammiragli al comandante della flotta russa, quest'ultimo potrebbe dar battaglia in mare alla squadra ottomana, senza che le flotte congiunte avessero ad ingerirsi, purché si astenesse da ogni assalto contro il territorio turco. Ma è più probabile che la versione del *Moniteur* sia la buona, e che il documento, pubblicato dagli inglesi, sia incompleto.

La lettera del corrispondente di Vienna dell'*Independence belge*, con la data del 16 gennaio, citata più sopra, dice:

L'ingresso delle flotte congiunte, somiglia troppo ad una provocazione indiretta, benché la dichiarazione, che i due ammiragli fecero giungere a Sebastopoli, cerchi molto di mitigare quell'atto. Ma, domando io, la Russia può essa lasciare che le navi turche trasportino ove loro piaccia, e sotto la tutela delle bandiere inglese e francese, truppe e munizioni, destinate contro la Russia, senza vedere in tal fatto medesimo una provocazione? O pure la Russia può ella ammettere che flotte straniere, le quali pretendono di non voler fare la guerra, aiutino e proteggano nelle sue operazioni il suo avversario, che è in guerra aperta con lei; e che, in pari tempo, vogliano impedire a lei di combatterlo apertamente? Ora, la Russia fa ella altra cosa che combattere il suo avversario, quando gli impedisce di trasportare munizioni e truppe, dov'esse sono destinate contro di lei?

L'ingresso delle flotte, al momento delle negoziazioni, è un errore: errore deplorabile perché pregiudica alla pace più che non sia in istato d'arrestare la guerra, e doppiamente deplorabile perché, con tal provocazione, si rende vane le buone disposizioni della Russia ed irrita l'orgoglio dello Czar, che non è uomo da lasciarsi intimorire.

ATENESE VENETO.

Nell'adunanza del 26 corrente si tratterà sull'*Angina pectoris*.

Il Vicepresidente CALUCCI.

Offerte alla Commissione speciale di soccorso.

Ratti D. Tommaso, parroco di S. Martino, L. 6; Praindel Teresa, 6; De Carli dott. Domenico, 6; Alberghetti Concetta, 3; Coggi Leonide, ved. Bernardi, 4; Ferrari prof. Luigi, 50; Saibante Carlo, 6; Coletti Lorenzo, impiegato, 12; Cassani Lorenzo, 3; Brechel dott. Leopoldo, 12; Ambrosi Jacopo, 40; Gioppo Domenico, 9; Di Girolamo Montagna, 1; Piccoli Antonio, 12; Veruda Giacomo, 3; Uyhielz, I. R. cappellano di Marina, 9; Moro D. Bernardo, 4; Sourdeau baronessa Anna, 4; Bosio Antonio, 2; Bosio Giovanni, 2; I. R. cassiere di Marina, 3; Famiglia Linazzi, 3; Anonimo, 2; Morxbar, 1; Pagani Guglielmo, 3; Amiller, I. R. intendente delle provande, 15; Pesenti famiglia e Regio Lorenzo, 10; Maiset D. Filippo, 6; Carminati famiglia, 3; Rocchi Domenico, 2; Spaziani Diodato, 30; Spaziani Diodoro, 12; Gerardini Luigi, L. 20:57; Ricci Giuseppe, 3; Fagnuolo Francesco, L. 4:57; Veruda Giuseppe, 12; Tezza Ant. L. 13:50; La Direzione del gas, 100; Cav. Campana e famiglia, 150; Anonimo, 12; Coletti Carlo, impiegato, 21; Anonimo, 6; Altro anonimo, 24; Querini co. Giovanni, fu Alvise, 300; Fortunato Antonio, 6; Bonafede Gio. Batt., 6; Valatelli Giuseppe, 6; Paccanari Ditta, 24; Scopinich D. Domenico, 24; Antonini Andrea, 200; Lanza-Gasparini Maria, 24; Trecco Giuseppe, 6; Burani Valentino, 12; Sussi Tommaso, 3; Meneghini, possidente, 2; Rossignoli, consigliere, 12; Brazzoduro Stefano, 3; Acquaroli Antonio, 12; Anonimo, 3; Vianello Rocco, 12; Tomich Caterina, 6; Dal Fiol, fratelli, 42; Savini Achille, 24; Leiss, Ditta, 15; Pegoretto Giovanni, 15; Coletti Bortolo e Dionisio, fratelli, 24; Fracaroli Giuseppe, 200; Patrese Sante, 12; Marzani, I. R. consigl. minister., 50; Sceriman co. Gio. Batt., 100; Galvani-Comello, nata Rigo Maria, 48; Calmi consigl. Carlo, 18; Anonimo, 6; Altro anonimo, 3; Altro anonimo ancora, 3; Sandi Laura, ved. Secondi, 18; Ceriati Luigi, 6; Cristofoli Carlo, 12; Vianello Giuseppe, L. 20:57; Albanese Marco, 30; Scarpa, fratelli, 3; Foresti Angelo, 24; Anonimo, 10; Altro anonimo, 24; Codemo Giovanni, f. f. d'ispettore in capo delle Scuole elementari, 6; Vagliano Francesco, 50; Pizzoni Zaccaria, 6; Anonimo, 2; Sardi, famiglia, 18; Scienfurch Pietro, 6; Anonimo, L. 6:75; Bogdano, eredi, 100; Anonimo, 12; Damini Pietro, 36; Miloscevic Elia, 50; Danieli Pietro, 6; Sernagiotto Cerato Mora, famiglia, 150; Dabala Francesco, 6; Glinzani Trina, 50; Brigiaco, fratelli, 200; Paulovich Michele, 12; Foscolo Daulo, consigl. in quiescenza, 200; Il rev. parroco e clero di S. Zaccaria, 50; Parrocchiani diversi, 51:94; Grimani co. Michele, 200; Calucci, avvocato, 12; Anonimo, 5; Muzzarelli Danieli, famiglia, 36; Bertola Luigi, 6; Giacomelli Baldassare, 6; Buratti Antonio, 6; Giusti Dall'Acqua nob. Antonio, 2; De Ferrari Riccardo, 6; Balbi Valier Bertucci, 2; Sola Pietro, 6; Baldan Giovanni, L. 1:50; Porcia co. Leopoldo, 3; Ruel Antonio, Ditta, 6; Gritti D. Stefano, parroco in S. M. del Giglio, 12; Wetzlar baronessa Susanna, 15; Ingenheim conte, 10; Molin dott. Giovanni, 12; Gualandra Teresa, 2; Campels Giovanni, L. 6:75; Gerardi, tenente maresciallo, 10; Gelich, avv., 3; Rensovic, avv., 6; Bia nob. Stefano, avvocato, L. 5:86; Gritti contessa Carlotta e famiglia, 4; Dott. Garofolo, avvocato, L. 47:71; Ocioni Bonafous Luigi, 24; Bosi Modesto, 4; Basilisco Giovanni, 2; Da Mosto nob. Giulio, 3; Mc Dubois, L. 6:75; Squerzoli Bonaventura, 40; Mion Angelo,

avvocato, 6; Veniero dott. Andrea, avvocato, 12; Rossi Nicolò, 4; Rossi Carlo, 4; Dott. Fassetta, 3; Schultz D. Giuseppe C. R., 6; Zuccato nob. Odorico, 3; Marastoni Gio. Batt., 3; Resch D. Marco, 3; Balbi Regina, 1; Muja Samuele, 12; Schiavi Giovanni, 2; Smania dott. Luigi, 3; Tironi Giovanni, 12; Perissinotti, fratelli, 12; Santini Antonio, 3; Pigazzi Gio. Alvise, 3; Rinaldi D. Gio. Batt., 2; Cestai Ramini, 3; Luzzana Matteo, 2; Mattei Antonio, 6; Vetto Andriana, ved. Barbaro, 2; Pasco Basilio, 2; Gerardi nob. Duodo, 2; Cattaneo Carlo, Cent. 60; Mainardi, avvocato, 6; Fante-Borghesi Lucrezia, 3; Civoletto Pietro, 1; Salarini dott. Cesare, 6; Backman, famiglia, 10; Moro Malipiero nob. Giovanni, 6; Cornoldi Marco, 2; Tironi Giuseppe, 6; Rocher Giovanni, 12; Ceroni Elena, 2; Zanetti Pietro, 3; Pasqualigo Giacomo, avvocato, 9; Venturi Giuseppe, 1; Centenari Rocco, 6; Campanari Teresa, L. 1:73; Marty Andriana, 6; Revedin, consigliere, 12; Gelsomini Giorgio, 3; Venturini Giuseppe, Cent. 50; Salvadori Giuseppe, ingegn., 3; Perotti Agostino, 6; Bernardi Luigi, 10; Gattei Lorenzo, 6; Deodati, avvocato, 6; Glezer D. Andrea, 3; Zampieretti Pietro, 6; Nadal nob. Antonio, 3; Garbato Pietro, 1; Seles Cristoforo, 1; Montemerli Giuseppe, avvocato, 3; Bonizio Fortunato, 3; Cecchini Gio. Batt., 6; Brasil, consigliere, 3; Bevilacqua Andrea, 4; Grasso Elisabetta, L. 6:50; Boldrin Angelica, ved. Franchini, 100; Widmann contesse, sorelle, L. 144; Parodi cap. Alvise, 3; Boldrin Giuseppe, 12; Carloti march. Girolamo, 48; Bragadin Sceriman contessa Regina, L. 95:43; Sacerdoti S. Vita, 300; Negri Elisabetta, 6; Stefani Stefano, 12; Miotti march. Gaetano, 3; Faccini Renier nob. Andriana, 42; Zanini D. Gius., 24; Zuccato nob. Tiberio, 50; Falkenhaim conte, 3; Lanza Luigi, 3; Norsa e Compagnò, 6; Da Mosto nob. Andrea, 3; Bollani contessa Anna, 1; Fanna Arpalice, 3; Tartaglia Tommaso, 3; Alvise, avvocato, 24; Anonimo, 3; Crisman Anna e Teresa, sorelle, 4; Genelli Anselmo, 3; Maura, fratelli, 10; Tosi, consigl. aulico, 24; Albrizzi co. Gio. Battista, L. 600:03; Marina, 3; Foscolo nob. Gio. Batt., consigliere imperiale, 18; Benzon co. Giacomo, e figlio canonico, 50; Albrizzi co. Giuseppe, 150; Moravia Abramo, 48; Poli Francesco, L. 1:50; Soranzo, nata Gonzaga principessa, 6; Pin Marzio nob. Francesco, 3; N. 7 anonimi, L. 28:86; Bisognini, ingegnere, aggiunto alle pubbliche costruzioni, 24; Da Mosto Gio. Batt., I. R. consigl., 6; D'Onigo Galvani nob. contessa, L. 100:03; Chigiato Gaetano, 20; Lo spettacole Consiglio d'amministrazione della Società della navigazione a vapore del Lloyd austr. di Trieste, 500; Mattiazio Domenico, 2; Gavagnin Giuseppe, 1; Poli Giovanni, 1; Fassi Valentino, 1; Biela barone, Cent. 65; N. N., L. 3; Purisoli Carlo, 1; Vignale Girolamo, 2; Rotta Pietro, 1; Trevisan Sebastiano, 2; Rossi Maggior, 2; Rumor Antonio, Cent. 50; Zennaro Giacomo, L. 4; Boecardi D. Giovanni, 1; Avesù Antonio, 4; Anonimo, L. 6:75; Albrizzi co. Alessandro, L. 100.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 22 gennaio.

Il protocollo, sottoscritto nel 13 gennaio a Vienna dalla Conferenza, relativo alle proposte della Porta sulle trattative di pace, fu inviato il 14 a Pietroburgo, con Nota accompagnatoria. Nel chiudere di quella Nota, la Conferenza esprime la fiducia che il Gabinetto di Pietroburgo possa inclinare per i principi, in base dei quali la Porta è pronta a trattare per il ristabilimento della pace. (Lloyd di V.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — Trieste 28 gennaio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano si degnò di ricevere ieri in udienza la rappresentanza del Comitato dei soccorsi per l'Istria, che gli rassegnò il seguente rispettoso ringraziamento:

«Allorché l'A. V. I. R. si degnava iniziare con l'eccello suo nome la collettiva, aperta dall'ossequiosissimo infrascritto Comitato in Trieste, per gli indigeni del Circolo d'Istria in quest'anno di terribile carestia, se ne traeva con fervida gratitudine quel lieto auspicio, che, lode a Dio, la fece subito prosperare e le dà lusinga di progredire felicemente nel seguito.

«Quando poi S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa madre volle pur essa sì nobilmente parteciparvi a proteggerla, la nostra riconoscenza fu al colmo.

«Tutto il Circolo d'Istria, penetrato da eguali rispetti e vivi sentimenti, alza già al cielo le palme, benedice l'augusta, sempre benetica, imperiale famiglia, e vieppiù stringono i vincoli di fedele suddito attaccamento a S. M. l'amatissimo Imperatore, la cui grazia scorgesi circondata da tanta magnanimità in chi siede a fianco al paterno suo trono.

«Supplichiamo pertanto l'A. V. I. R. di accogliere con la sua innata benevolenza gli umili ringraziamenti, che ora porgerle a nome dell'Istria il devotissimo Comitato.

«Supplichiamo perché, con la filiale intercessione di V. A. I. R., sia rassegnato questo doveroso omaggio a piedi di S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa madre, che veneriamo, con effusione di cuore riconoscente.

«Suppliciamo perché l'augusta Sovrana grazia venga continuata all'Istria, povera e grata; e, nella speranza che così s'incoraggia a proseguire nel diviso soccorso con forze unite, e col più profondo dell'animo, insieme a tutta la nostra patria, esclamiamo: *Viva l'Imperatore!*

«Sott. TUTTO IL COMITATO.»

S. A. I. R. l'altetato serenissimo Arciduca, vivamente interessandosi a sollievo dell'Istria, si compiacque di accogliere col più benigno aggradimento le espressioni del Comitato, e lo assicurò che le avrebbe tosto fatte presenti all'augusta sua genitrice. (O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 gennaio.

Il Senato, nell'adunanza d'oggi, proseguì la discussione sul progetto di legge relativo agli agenti di cambio e sensali, e ne approvò i successivi articoli sino al 34. Venne quindi deposta sul banco della Presidenza la relazione sul progetto di legge concernente la guardia nazionale.

La Camera dei deputati, nella sessione d'oggi, approvò il progetto di legge per la concessione d'una strada ferrata da Vercelli a Valenza per Casale, con 105 voti contro 5. Riprese quindi la discussione del progetto

di legge per la soppressione dei dazi sui cereali, e lo approvò parimenti con 72 voti contro 25. (G. P.)

Il progetto, presentato teste alla Camera riguardo il riordinamento delle Università (Comunità) israelitiche del Piemonte, versa su questi sommi capi:

1. Che la popolazione israelitica dello Stato si riassume in venti circoli elettorali, ognuno dei quali è abilitato a mandare un rappresentante all'Assemblea generale, che si aduna periodicamente a Torino per ogni triennio. Spetterà alla medesima regolare le attribuzioni dei rabbini, e le condizioni di loro eleggibilità, determinare le tasse pel culto e l'istruzione religiosa, fissare gli stipendii, stabilire i sussidii per le Università, verificare i conti dell'Amministrazione centrale.

2. Che l'Assemblea nomini una Direzione centrale, con incarico di eseguire le sue deliberazioni e tutti gli atti amministrativi, di sorvegliare in tutto lo Stato la osservanza di questa legge e dei regolamenti che ne dipendono, di preparare i bilanci dei nuovi progetti, di spendere i rabbini e ministri del culto, di rievocarli mediante approvazione del ministro dell'interno.

3. Che le Università attuali, quelle, cioè, di Torino, Alessandria, Casale e Nizza, siano mantenute, e rimanga lecito crearne altre con regio decreto e previo il parere dell'Assemblea generale israelitica.

4. Che gli elettori d'ogni Università eleggano un Consiglio d'amministrazione di cinque membri, al quale incomba esercitare la polizia del culto e degli stabilimenti dipendenti, rappresentare l'Università propria nei diritti ed atti, deliberare il bilancio locale. I ministri del culto però sono nominati dagli elettori, indipendentemente dai Consigli universitari.

5. Che il rabbino maggiore sia eletto a pluralità di suffragi da tutti gli elettori dello Stato.

6. Che l'esazione delle tasse avvenga per mezzo delle persone delegate dal regio Erario, nel quale le somme saranno deposte a disposizione del tesoriere della famiglia israelitica.

Il progetto ultracciò fissa i caratteri dell'operazione elettorale, e dichiara che tutti i cittadini o naturalizzati, appartenenti alla religione israelitica, purché da sei mesi dimoranti nel distretto della Università, sono elettori nella stessa. Le liste sono formulate dai Consigli universitari e decretate dall'intendente generale della rispettiva Provincia. Le norme pel voto sono designate pari a quelle, che si osservano per le elezioni dei Comuni.

Il progetto infine riserva facoltà al Re di sospendere o rievocar tanto i presidenti dell'Assemblea generale e dei Consigli universitari, quant'anche le Assemblee e i Consigli predetti; mantiene in vigore tutti gli Istituti di carità e beneficenza, fin qui eretti dagli Israeliti, i quali dalla legge umana saranno governati; e dà al Ministero dell'interno il diritto di decidere nei conflitti, che possono insorgere tra le varie rappresentanze summentovate.

Ogni altra ingerenza, in quanto non cade sotto il dominio diretto del potere, e non altera il bisogno di tutela, che la società deve esercitare su tutti i membri e le frazioni della propria famiglia per sua e generale guarentigia, è rilasciata al pieno e libero arbitrio delle Autorità israelitiche.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 22 gennaio.

L'incertezza della soluzione della questione d'Oriente mantiene gli affari in uno stato di oscillazione continuo.

Ieri l'altro voci di probabilità di pace confortavano gli spiriti; ieri una recrudescenza nella tempesta della guerra li scoraggiava. Intanto niuno osa fare operazioni di lunga lena. Il commercio vive, per così dire, alla giornata e si restringe alla compra ed alla vendita delle sussistenze. Il Piemonte ebbe in quest'anno felicemente un eccellente e copioso raccolto di riso; se ne prevale per provvedersi del frumento, che gli manca. A proposito di frumento, la nostra Camera dei deputati si abbandonò ieri l'altro ad una di quelle avventatezze, le quali provano che, se le recenti elezioni generali mutarono in essa alcuni membri, non mutarono per niente lo spirito d'imprudenza, che la informava. Il Governo proponeva di trasformare in legge permanente il decreto transitorio, col quale il dazio d'entrata sul frumento era ridotto da L. 2:50 a 0:50 il quintale. Codesto era già un sacrificio assai considerevole, imposto alle finanze, e a cui era scusa la carezza delle sussistenze, che ci stringe; ed anzi molti biasimavano che si rendesse definitivo un ribasso, necessario solamente in circostanze passeggerie. Ma la maggioranza della Camera, la cui missione esser doveva di ricondurre il passivo e l'attivo dell'Erario ad un medesimo livello, seguitando le orme della sua primogenita, la quale, sin dalla sua origine, si diede il doppio compito di spogliare le finanze e di accrescere le spese; la maggioranza, dico, decise di abolire interamente ogni dazio d'introduzione sui cereali, e privò in tal modo molto allegramente il Tesoro della entrata di un milione di lire, che provenir poteva dall'importazione di due milioni di ettolitri di frumento, che ci sono necessari nella corrente stagione, senza preoccuparsi per niente del modo di supplire a questa perdita; perocché niuno ignora che questo milione di lire essendo indispensabile all'andamento dell'Amministrazione, converrà farlo sorgere da una qualche nuova imposta più gravosa e più vessatoria al popolo, che i militanti partigiani di una politica spensierata fan mostra di voler sollevare. Che volete? la vertigine del chissà partito dominante volge al cronismo, come la debolezza dei dominanti!

Parlando di cose meno serie, vi dirò che il nostro Teatro Regio va sempre un tantino ranchettando. Il nuovo ballo *l'Emeralda* è composizione graziosissima, nella quale la prima ballerina Rosati è applaudita con entusiasmo per la sempre crescente sua leggiadria. Ma il pubblico non trova quest'azione abbastanza spettacolosa, e si lagna che la nostra primaria scena vada scemando di decoro e di splendidezza. A giorni andrà in scena *l'Ernani*, con una prima donna, la sig.ª Ortolani, di cui non si conosce il merito. Doveva poi prodursi il *Nicòlò de Lapi*, opera appositamente scritta dal maestro Schira. Ma la ristrettezza del tempo per le prove, e i mezzi di alcuni soggetti di canto, poco adatti alla composizione, consigliano l'impresa di non arrischiare il successo di quest'opera, dandola in condizioni sfavorevoli, tanto più a fronte di un pubblico non troppo bene disposto. Quindi un conflitto, e forse una lite, fra l'imprenditore ed il maestro, il quale vorrebbe ad ogni

costo si producesse il suo spartito in quest'anno; per che, essendosi già dovuto dare sin dall'anno scorso, egli teme che questa seconda dilazione lo pregiudichi nella sua riputazione. Voi vedete che in tutte le sfere s'incontrano *Turchi e Russi*.

Intanto si sta preparando pel 31 di questo mese la gran festa da ballo a beneficio de' poveri. Una brillante schiera di *patronesse*, scelta fra le più leggiadre signore della città, si muove e si agita per rendere più copiosa la messe di scudi, destinati a sollievo degli infelici. Esse attaccano i cuori coll'allettamento delle più fine e gentili *coquetteries*; e, facendo risaltare il vantaggio che hanno a procurarsi un sollazzo, che implica una buona azione, riescono ad aggregare i più renitenti al loro carro.

Si accerta che la festa sarà splendidissima; che la Corte vi parteciperà; e che alla solita e brillante illuminazione si aggiungerà, come l'anno scorso, il tanto piacevole *bouquet* di scintillanti lumi di gas, che destava l'ammirazione generale.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 14 gennaio.

L'eccellentissimo Corpo della città di Napoli, per omaggio alla Maestà del nostro augusto Sovrano in occasione del suo fausto natalizio, faceva ieri distribuire, oltre molte migliaia di pani, 150 letti agli indigenti.

Oltre a ciò, il Governo dello Stabilimento de' SS. Filippo e Giacomo ebbe per la stessa alta cagione la lodevole cura di fare estrarre a sorte sette doti a pro di altrettante orfane figlie della così detta arte della seta, ciascuna di duc. 22:50.

(G. del R. delle D. S.)

IMPERO RUSSO

Scrivono da Odessa, in data del 12, che fino a quel giorno non apparve ivi alcun bastimento da guerra ne francese ne inglese. Per la durata della guerra, le Provincie di Bessarabia, Cherson e Tauride formeranno, in forza d'un ukase imperiale, due distretti governativi, che vengono divisi dal Bug. A governatore dei paesi siti sulla riva sinistra del Bug, venne nominato il principe Menzikoff, ed a governatore dei paesi siti sulla riva destra del Bug fu nominato il generale Osten-Sacken. Ambidue i distretti governativi furono dichiarati in istato di guerra, e saranno occupati per la durata della guerra da due speciali corpi d'armata. (O. T.)

Stando alla *Patrie*, gli ultimi carteggi privati dalle rive del mar Nero annunziano che i Russi prendevano disposizioni significative. Essi organizzavano sui vari punti strategici opere di difesa e batterie di costa, destinate a battere il mare; avevano mutato la direzione dei fari e fuochi, destinati ad aiutare l'ingresso dei navigli da guerra nei canali e nei luoghi di ancoraggio, e ordinato ai battaglioni mobili, formanti l'avanguardia della colonia militare, che ha il centro d'ordinamento nella Provincia, di entrare in città per rinforzare il presidio della piazza, portata già al *maximum* del piede di guerra. La *Patrie* crede sapere che la notizia dell'ordine, dato alle flotte unite, d'entrare nel mar Nero, destò grande sgomento in tutti i porti russi del mar Nero e del mar d'Azoff, atteso che la Russia concentrò tutti i suoi mezzi di difesa a Sebastopoli, senza curarsi di difendere altri punti importantissimi pel commercio.

IMPERO OTTOMANO

Un carteggio di Costantinopoli, del 2 gennaio, annunzia che il Divano decise d'erigere fortificazioni a Costantinopoli dalla parte di terra. Una Commissione, composta d'ufficiali dell'esercito ottomano e d'ufficiali europei, cominciò già sul terreno gli studi necessari per questo grande lavoro. La *Patrie* dà grande importanza a questa decisione, giacché, secondo essa, se la Russia intraprendesse in avvenire qualche nuovo attacco contro la Turchia, rimarrebbe sconfitta sotto le mura fortificate di Costantinopoli, ancorché le fosse riuscito di passare il Danubio e i Balcani.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Nel 21 gennaio, pervennero a Vienna notizie dal teatro della guerra, che giungono fino al 17. Il principe Gortschakoff trovò già nella piccola Valacchia, ed ha riferito a Pietroburgo che la concentrazione del corpo dell'Anrep sarebbe compiuta nel 18. Dal 10 gennaio non ebbero luogo combattimenti nella piccola Valacchia. I Turchi si rinforzano continuamente con nuove truppe nelle loro posizioni vicino a Calafat. Il giorno 8, Omar pascià ha trasportato il suo quartiere generale da Rustschuk a Viddino. I Russi si fortificano vicino a Csete e Radovan. Gli avamposti turchi più avanzati, così detti posti perduti, stavano, nella notte del 12, quattro ore circa al di là di Calafat. Omar pascià, dopo il suo arrivo a Viddino, ha ordinato la costruzione di un ponte di barche fra Calafat e Viddino. (Lloyd di V.)

Il *Satellit* di Cronstadt, del 10 gennaio, ha la seguente corrispondenza dal confine valacco del 3 corr.: «Da viaggiatori giunti dalla Valacchia rileviamo una notizia, che non sarà senza interesse per i vostri lettori. Ultimamente furono compilate pel clero della campagna alcune formule di preghiera in cui si alzano speciali precetti per S. M. l'Imperatore Nicolò, come usavasi fare anche altre volte, quando i Russi occupavano la Valacchia. Questa liturgia era stata ordinata già la domenica anteriore alle feste di Natale. Il viaggiatore, dal quale riceviamo la notizia, assistette nel giorno di Natale all'ufficio divino in uno dei villaggi, e dice che parte del clero non osservò l'ordine datogli, ma che in luogo dell'Imperatore Nicolò pone quello del Sultano Abdul Megid, ad onta che lo consideri quale un cieco pagano.» (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 18 gennaio.

Il *Morning-Chronicle* annunzia una grave indisposizione del marchese di Londonderry, che da Natale in poi è travagliato da un forte male di nervi.

Il *Morning-Herald* del 16 gennaio annunzia, giusta quanto gli viene scritto nella sua corrispondenza particolare d'Oxford, che sir R. H. Inglis ha fatto indirizzare al vicecancelliere una lettera, nella quale gli fa sapere che, conformemente agli avvisi perentori dei suoi medici, egli ha risoluto di dare la sua dimissione dal suo seggio di rappresentante della Università d'Oxford al Parlamento.

Il dispaccio di lord Redcliffe al governatore di Se-

bastopoli è così semisuffociale lo blica il testo. parola cortese licosissimi. Frasi a Londra dopo il richiamo mente la dich

Il Malta rina, altre volte convertite a quest'anno primavera cune alterazioni della spezzamento del dal Consiglio

In virtù zetta di Madrid nel mese di t arta a Madrid Governo. Sare pere di tutti che quelle di gna. Ciasched opere in ognun anno ammes fossero morti

Scrivono antimeridiane, dell'Infanta cziata alla Reg ha versato co tunatamente le ve. Si crede ella attenda ranno un'utili «Non ap ufficiale, apprieta letterar «Il Duc

Leggesi in data di Ma «I giorn zie false; e s ed il sig. Soule asserzioni. Vi fu posto in rela della voce di t giese, e delle tro lord How

«Ecco i cuni crocchi o to lord Howd rito il genera chese Turgot, grado la circo veva approvato aveva espresso den, avrebbe i due diploma cembre, che f si alle 10 a molti individ qualcuno nei c

GAZ

VENEZIA Shields il bark bone a Masolia capit. Ferone, c Il mercat frumentoni per ognora sostenuto Le valute la Metalliche a versione de' Vig

Corso delle car

Obbligazioni del dette del pres Prestito con lot Prestito con l.t Azioni della Ban Azioni della Soc Azioni della Str Azioni della nav Azioni del Lloyd

Augusta, per 10 Francoforte sul val, della Germ Londra, per 4 Marsiglia, per 30 Milano, per 300 Parigi, per 300

(Dal fo

Vien

La Borsa è vorevole: i fond menti di 10/0 La chiesa ricercati ed in più bassi. Le Metallic Le Azioni 224 3/4 a 226 delle divise a 12:18. L'oro di 2

Londra, 125 Francoforte, 125 do, —; Amster

In quest'anno; per-
all'anno scorso, egli
le sferre s'incon-

31 di questo mese
le poveri. Una bril-
fra le più leggiadre
ita per rendere più
a sollievo dell'in-
tamento del più
o risalire il vantag-
z, che implica una
e i più renitenti al

splendissima; che
solita e brillante il
anno scorso, il tanto
ni di gas, che desta.

SICILIE

io.
città di Napoli, per
asto Sovrano in oc-
eva ieri distribuire,
etti agli indigeni.
Stabilimento de' SS.
ssa alta cagione la
e sette doti a pro'
tetta arte della seta,
R. delle D. S.)

O
12, che fino a quel
mento da guerra ne
della guerra, le Pro-
pride formeranno, in
retti governativi, che
re dei paesi siti sulla
e l'ingressa dei na-
ghi di ancoraggio, e
nanti l'avanguardia
ntro d'ordinamento
a per rinforzare il
maximum del piede
la notizia dell'ordine,
Nero, destò grande
ar Nero e del mar
ro tutti i suoi mezzi
si di difendere altri
o.

ANO
del 2 gennaio, annun-
tificazioni a Costan-
ommissione, compo-
e d'ufficiali euro-
li necessari per que-
grande importanza a
sa, se la Russia in-
ovato attacco contro
to le mura fortifica-
sse riuscito di pas-

ANO
Vienna notizie dal
o al 17. Il principe
la Valachia, ed ha
ntrazione del corpo
8. Dal 10 gennaio
la piccola Valachia,
e con nuove truppe
e. Il giorno 8, Omer
e generale da Rust-
più avanzati, con-
otte del 12, quattro
pascia, dopo il suo
struzione di un pon-
(Lloyd di F.)

ANO
gennaio, ha la se-
alacco del 3 corr.:
chia rileviamo una
se per i vostri letto-
clero della campa-
cui si alzano spe-
Nicolò, come usava-
Russi occupavano la
ordinata già per la
tale. Il viaggiatore,
stette nel giorno di
villaggi, e dice che
e datogli, ma che in
quello del Sultano
deri quale un cieco
(O. T.)

ANO
gennaio, ha la se-
alacco del 3 corr.:
chia rileviamo una
se per i vostri letto-
clero della campa-
cui si alzano spe-
Nicolò, come usava-
Russi occupavano la
ordinata già per la
tale. Il viaggiatore,
stette nel giorno di
villaggi, e dice che
e datogli, ma che in
quello del Sultano
deri quale un cieco
(O. T.)

ANO
gennaio, ha la se-
alacco del 3 corr.:
chia rileviamo una
se per i vostri letto-
clero della campa-
cui si alzano spe-
Nicolò, come usava-
Russi occupavano la
ordinata già per la
tale. Il viaggiatore,
stette nel giorno di
villaggi, e dice che
e datogli, ma che in
quello del Sultano
deri quale un cieco
(O. T.)

ANO
gennaio, ha la se-
alacco del 3 corr.:
chia rileviamo una
se per i vostri letto-
clero della campa-
cui si alzano spe-
Nicolò, come usava-
Russi occupavano la
ordinata già per la
tale. Il viaggiatore,
stette nel giorno di
villaggi, e dice che
e datogli, ma che in
quello del Sultano
deri quale un cieco
(O. T.)

ANO
gennaio, ha la se-
alacco del 3 corr.:
chia rileviamo una
se per i vostri letto-
clero della campa-
cui si alzano spe-
Nicolò, come usava-
Russi occupavano la
ordinata già per la
tale. Il viaggiatore,
stette nel giorno di
villaggi, e dice che
e datogli, ma che in
quello del Sultano
deri quale un cieco
(O. T.)

bastopoli è considerato autentico, giacchè nessun foglio
semifuffale lo pone in dubbio; anzi il *Globe* ne pub-
blica il testo. Il *Chronicle* giudica quel documento una
parola cortese, ma ferma, e vi connette pronostici bel-
licosissimi. Fra breve (egli dice) potrà essere annun-
ziata a Londra e a Parigi la rottura colla Russia, e,
dopo il richiamo degli ambasciatori, seguirà probabil-
mente la dichiarazione di guerra.

POSSESSIMENTI INGLESI

Il *Malta Times* dell'11 dice che la casa alla Ma-
rina, altre volte occupata dal sig. Bonavia, ha da es-
sere convertita in una caserma ed una batteria. I la-
vori a quest'oggetto saranno incominciati nella pros-
sima primavera. Si dice di più che si hanno da fare al-
cune alterazioni nella porta della Marina, e che l'esti-
mo della spesa richiesta è stato già rimesso dal Dipar-
timento del genio al Governo civile, per essere votato
dal Consiglio di Governo, sulla rendita dell'isola.
(Port. Malt.)

SPAGNA

Madrid 14 gennaio.

In virtù d'un reale decreto, pubblicato nella *Gaz-
zetta di Madrid* del 12 gennaio, vi sarà, ogni due anni,
nel mese di maggio, una Esposizione pubblica di belle
arti a Madrid, nel locale appositamente accordato dal
Governo. Saranno ammesse a questa Esposizione le o-
pere di tutti gli artisti così nazionali come esteri, pur-
chè quelle di questi ultimi siano state eseguite in Spa-
gna. Ciascun artista non potrà presentare più di tre
opere in ognuno dei vari rami delle belle arti: non sa-
ranno ammesse che le opere degli artisti viventi, o che
fossero morti nell'intervallo da una Esposizione all'altra.

Scrivono alla *Correspondance*: « Oggi, a 8 ore
antimeridiane, è stata trasportata all'Escorial la salma
dell'Infanta col cerimoniale d'uso. Ieri è stata annun-
ziata alla Regina la morte della sua ultima figlia. Ella
ha versato copiose lagrime alla dolorosa notizia, ma for-
tunatamente la sua salute non ha subito alterazione gra-
ve. Si crede che S. M. potrà alzarsi oggi stesso, e ch'
ella attenderà al più presto agli affari pubblici, che fa-
ranno un'utile diversione al suo dolore materno.

« Non appena la Regina potrà riprendere la firma
ufficiale, approverà la ratificazione del trattato sulla pro-
prietà letteraria tra la Francia e la Spagna.

« Il Duca di Parma partirà fra due o tre giorni. »

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*,
in data di Madrid 4 gennaio:

« I giornali forestieri ci recano una massa di noti-
zie false; e sfigurate sul duello fra il marchese Turgot
ed il sig. Soult. Non val la pena di rettificare tutte le false
asserzioni. Vi piacerà però conoscere un incidente, che
fu posto in relazione con quel duello. Voglio parlare, cioè,
della voce di una contesa fra gli inviati austriaci ed in-
glesi, e delle misure prese dalle Autorità del luogo con-
tro lord Howden ed il conte Esterhazy.

« Ecco la cosa. Nei dì 15 e 16 sostenevasi in al-
cuni crocchi di Madrid, avere il conte Esterhazy sfida-
to lord Howden, perchè quest'ultimo gli aveva prefe-
rito il generale francese Callé qual padrino del mar-
chese Turgot. Malgrado l'assurdità del racconto, e mal-
grado la circostanza che il conte Esterhazy, non solo
aveva approvato quella scelta, ma anche e prima e dopo
aveva espresso l'opinione che, in luogo di lord How-
den, avrebbe fatto lo stesso, dicevasi positivamente che
i due diplomatici si sarebbero battuti. Giunse il 18 di
cembre, che fu una domenica. Il conte Esterhazy recosi
alle 10 a messa. Osservò, tornando a casa, non solo
molti individui in vestito civile, che parevano aspettare
qualcuno nei dintorni del suo palazzo, ma vide anche

il suo portinaio alquanto imbarazzato e parlar confiden-
zialmente con un estraneo. Avendogli domandato che cosa
volesse quell'estraneo, il portinaio ascese all'apparta-
mento superiore, per raccontargli la favola, essere l'es-
traneo, che stava abbasso, un agente di polizia, che coi
suoi dipendenti aveva l'ordine segreto di stare in ve-
detta ed impedire ad ogni modo il duello, che doveva
tosto aver luogo fra gli inviati austriaci ed inglesi. La
prima cosa fatta, dopo ciò dal conte Esterhazy, fu di
dar ordine ai suoi famigli di offrire all'estraneo una
segiola dinanzi al palazzo. Comunicò poscia, mediante vi-
glietto, il singolare accidente a lord Howden, del quale
l'inviato austriaco, per caso, è molto amico, ed il quale
nel giorno stesso era stato invitato e venne anche a
pranzo dal conte Esterhazy. Possiamo immaginarcene la
risposta. Nella mattina stessa, venne finalmente dall'in-
viato austriaco il segretario privato del presidente del
Consiglio, in apparenza per fargli una visita ordinaria,
in fatto però per spiare quando e dove aver dovesse
luogo il duello, tanto temuto dal Ministero spagnuolo.
Dopo che il segretario fu alquanto tempo tenuto sulle
spine, ebbe assicurazione che in tutta la cosa non era-
vi parola di vero. La stessa sera furono fatte al conte
Esterhazy tutte le scuse possibili, da parte del presiden-
te del Consiglio per le misure prese dalla polizia. Ei
rispose che le accettava con compiacenza come privato,
ma che, quale inviato austriaco, nulla ne sapeva, nulla
aveva notato, ed in generale creder non poteva all'im-
possibile.

« Le stesse misure, la mattina del 17 dicembre,
erano state prese nei dintorni del palazzo di lord How-
den. Come il suo collega austriaco, e ritenne più deco-
roso ignorare la cosa. »

Il *Galvani's Messenger* pubblica, a questo pro-
posito, la seguente lettera di lord Howden, scritta in
data di Madrid 6 corrente:

« Fui estremamente addolorato, sì per me che per
altri, nel veder annunciato in parecchi giornali che aveva
avuto luogo un duello fra il co. Esterhazy, ministro
d'Austria presso questa Corte, e me. Mi era impossi-
bile d'immaginare per qual motivo si avesse inventato
questa voce, sinché vidi per caso in un giornale tedesco
alcune asserzioni, che mi sorpresero e m'indignarono.
Si pretende ch'io abbia ricusato d'accettare il conte
Esterhazy qual collega, come padrino, nello sgraziato af-
fare fra il sig. di Turgot ed il sig. Soult, per motivi
espressi ne' termini più grossolani e nel modo più of-
fensivo.

« La ragione, per cui ho ricusato la cooperazione
del conte Esterhazy, si applicava egualmente agli altri
membri del Corpo diplomatico; giacchè, per motivi per-
sonali, ch'è inutile il dire, io posi come condizione es-
senziale d'aver per collega un Francese, e certamente
non poteva trovarne uno più degno e più intelligente
del generale Callé. Sono lieto di dichiarare che fra il
conte Esterhazy e me corsero sempre le migliori rela-
zioni. Io non ebbi mai la menoma intenzione di dire
alcun che di offensivo per lui, e colgo quest'occasione
di provare i miei sentimenti d'amizizia, pregandovi di
aver la compiacenza d'inserire la presente nelle vostre
colonne.

« Gradite, ec.

« HOWDEN. »

Si legge nell'*Heraldo*: il marchese di Turgot si
è alzato oggi per la prima volta, dopo la sua ferita.

Altra del 15.

L'*Heraldo* annunzia che il Duca e la Duchessa
di Montpensier partirono il 13 da Madrid alla volta di
Siviglia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 25 gennaio 1854. — Sono arrivati, ieri, da
Shields il bark inglese *Merry Gibson*, capit. Earsdon, con car-
bone a Masiola; e da Nuova York il brigant. pontificio *Da-te*,
capit. Ferone, con caffè e merci per Palazzo.

Il mercio non ha presentato cambiamenti in granaglie:
frumentoni per aprile a l. 27. Fava di Egitto a l. 24. Il riso
ognora sostenuto. Olii di Bari e Corfù a d. 235, pronti.

Le valute invariate; le Banconote da 79 1/4 ad 80 1/4;
le Metalliche a 74; il Prestito lomb.-veneto ad 82 1/4; la con-
versione de' Viglietti del Tesoro a 79 1/4.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 20 gennaio 1854.
PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato . . . al 5 % 91 1/4
dette del 1853 . . . 4 1/2 80 1/2
dette del prest. lomb.-ven. 1850 . . . 5 103
Prestito con lott. del 1831 per f. 100 . . . 228
Prestito con lott. del 1839 per f. 100 . . . 132 3/4
Azioni della Banca, per pezzo . . . 1314
Azioni della Soc. di sc. della Bissa Aust., per f. 500 . . . 478 3/4
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000 . . . 2255
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., per f. 500 . . . 628
Azioni del Lloyd austriaco in Trieste, per f. 500 . . . 586 1/4

Corso dei cambi. PREZZO MEDIO.
Augusta, per 100 fior. corr. . . 126 — uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior.,
val. della Germ. merid. . . 125 1/4 a 3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina . . . 12 1/2 a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . . 147 — a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache . . . 123 — a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi . . . 147 1/2 a 2 mesi

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.
(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)
Vienna 20 gennaio 1854, ore 1 pom.

La Borsa dimostrò da principio una tendenza assai sfa-
vorevole: i fondi declinarono quasi di 1/4 %, e la valuta au-
mentò di 1/10 %.

La chiusa emerse nuovamente migliore. Gli effetti erano
ricercati ed in aumento; le divise ed i contanti offerti a limiti
più bassi.

Le Metalliche 5 % salirono da 91 1/4 a 91 3/4.
Le Azioni della Strada ferrata del Nord aumentarono da
224 1/2 a 226 1/2.

Delle divise estere, quella di Londra declinò da 12.17
a 12.13.
L'oro di 2 % più basso.

Londra, 12.13; Parigi, 147 1/2 l.; Amburgo, 93 1/4 l.;
Francoforte, 125 1/4 l.; Milano, 123; Augusta, 126; Livor-
no, —; Amsterdam, —.

Obbligazioni dello Stato . . . al 5 % 91 1/4 a 91 5/16
dette serie B . . . 5 111 — a 111 1/4
dette . . . 4 1/2 80 1/2 a 81 —
dette . . . 4 72 3/4 a 72 5/8
dette del 1850 con rest. . . 4 92 1/4 a 92 1/4
dette del 1852 con rest. . . 4 90 3/4 a 91 —
dette con rest. . . 3 56 — a 56 1/2
dette con rest. . . 2 1/2 46 — a 46 1/2
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf. . . 5 90 1/4 a 91 —
dette di altre Provincie . . . 5 88 1/2 a 89 —
Prestito con Lotteria del 1834 . . . 227 3/4 a 228 —
dette del 1839 . . . 1839 132 3/4 a 133 —
Obbligazioni del Banco . . . al 2 1/2 % 61 — a 62 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850 . . . 5 103 — a 103 1/4
Azioni col divid. . . al pezzo . . . 1312 — a 1316
dette senza divid. . . 1035 — a 1010
dette di nuova emissione . . . 998 — a 1002
dette della Banca di sconto . . . 95 3/4 a 96 —
Str. ferr. Ferdinanda del Nord . . . 226 — a 226 1/4
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden . . . 261 — a 264
Azioni della nav. a vapore . . . 627 — a 630
dette 11.ª emissione . . . 615 — a 617
dette 12.ª . . . 594 — a 595
dette del Lloyd austr. . . 587 — a 590
dette del mulino a vapore di Vienna . . . 122 — a 124
Viglietti di rendita di Como, per lire 42 . . . 13 — a 13 1/4
detti di Esterhazy per f. 40 . . . 79 — a 79 1/2
detti di Windischgrätz . . . 26 3/4 a 27 —
detti di Waldstein . . . 27 1/4 a 27 3/8
detti di Keglevich . . . 10 1/4 a 10 1/2
Aggio de' zechini imperiali . . . 30 3/4 a 31 —

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 24 gennaio 1854
Arrivati da Milano i signori: Dewart Guglielmo L., pos-
sidente americano. — Mieton Pietro Claudio, negz. di Lione.
Da Ferrara: Bergami Pietro, possid. — Da Trieste: Spinelli
dott. Nicola, legale e possid. di Moden. — Cabib Clemente,
negoz. di Livorno. — Minierbi Marco, negoz. di Ferrara. —
Berti Antonio, negoz. di Granarolo.

Partiti per Trieste i signori: di Strasoldo contessa, dama
di Corte di S. A. I. R. Arciduchessa Marianna — Hill Carlo,
viceconsole inglese a Fiume. — Mieton Pietro Claudio, negoz.
di Lione. — Per Firenze: de Merode conte Amaury, propr. di
Brusselles.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.
Nel giorno 23 gennaio. Arrivati 704
Partiti 758

TRAPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 3 gennaio 1854: Vendramin-Battistella Giaco-
ma, fu N. N., d'anni 60, domestica. — Rugi-Angelini Rosa,
fu Lorenzo, di 55. — Bellini-Angelini Bortola, fu Giovanni,
di 49, civile. — Sabbadini-Toso Maria, fu Angelo, di 54, cu-
citrice. — Molinari-Bonadei Anna, fu Giovanni, di 47, civile. —
De Mattei Nicolò, fu Teodoro, di 66. — Manfrin-Tessaro Ma-
rina, di Giuseppe, d'anni 30, civile. — Paggiarin-Costantini
Giacomo, di 86. — Zennaro-Vianello Angela, fu Giov., di 58. —
Vio-Costantini Gio. Batt., fu Antonio, di 68. — Totale N. 10.

Nel giorno 10 gennaio: Scarpa Angelo, fu Giuseppe, di 71
anno, ricoverato. — Tonolli Laura, fu Franc., di 60, civile. —
De Cecchi cav. Giuseppe, fu Luigi, di 75, l. R. consigliere. —
Begola Caterina, di Antonio, di 1 anno e 3 mesi. — Lupi
Pietro, fu Biagio, di 67. — Ferro Giovanni, fu Francesco,
di 78, peltraio. — Noman Domenico, di Nicolò, di 4 anni e 2
mesi. — Lonardi-Maai Margherita, fu Antonio, di 38, lavora-
trice. — Totale N. 8.

Nel giorno 11 gennaio: Servi Giuseppe, fu Giovanni, di
anni 77, merciaio. — Facioli Luigi, di Gus., di 24, sarta. —
Bereng-Metas Marina, fu Pietro, di 58, lavoratrice. — Saverio
Elena, di Antonio, di 1 anno ed 11 mesi. — Biaset-Dal Soldà
Maddalena, di Osvaldo, di 35, lavandaia. — Bernardon Elisa,
di Giovanni, di 4 anni. — Cilla-De Martin Caterina, fu Dome-
nico, di 68, lavandaia. — Pagnin Angela, fu Sebast., di 56. —
Martini Gaspare, fu Giovanni, di 33, tappezziere. — Malucra
Pietro, detto Venier, fu Domenico, di 62, marinaio. — Furla-
netto Leonardo, fu Filippo, di 45, pescatore. — Totale N. 11.

Il generale Schely ha dato, come almeno si as-
sicura, la sua demissione di capitano generale della
Galizia.

PAESI BASSI.

Il sig. Van Doorn si ritira decisamente dal Ga-
binetto per divenire consigliere di Stato. Esso è sosti-
tuito, a titolo definitivo, nel Ministero del culto riformato
dal sig. Rappard, direttore del Gabinetto del Re. Non
si dice a chi sarà dato il portafoglio delle finanze, di
cui provvisoriamente è intanto incaricato il sig. Van
Halle, ministro degli affari esteri. (G. di G.)

FRANCIA

Parigi 19 gennaio.

A Parigi si prendono molto pensiero delle finanze
della Turchia, e desta sorpresa che Namik pascià non
abbia dato ancora un segno di vita riguardo al suo fa-
moso prestito. Ma i Turchi non si sgomentano per così
poco, e un membro del Divano non poneva in dubbio
che il prestito verrebbe effettuato totalmente dal Mini-
stero inglese, subito dopo l'apertura del Parlamento. Si
considera ciò come la cosa più semplice. Un corrispon-
dente dell'*Independance* crede che veramente i Turchi
non abbiano affatto torto, e se, come è voce, furono
dati pieni poteri al Ministero circa la condotta ch'ei
deve tenere, ed ove questo voto di fiducia sia accom-
pagnato da un sussidio di guerra di 20 milioni di lire
di sterlini, non mi sorprenderebbe (continua quel car-
teggio) che il prestito turco venisse concluso in tal
guisa. La mentovata corrispondenza asserisce che mo-
tivi politici, facili a indovinarsi, indurranno gli Inglesi a
prestare alla Turchia soccorsi efficaci e reali.

Scrivono da Parigi, il 18 corr., all'*Independance*
belge: « L'uom s'aggrappa all'uncino, che può. Le flot-
te sono entrate nel mar Nero: è questo un fatto com-
piuto; ma speravasi oggi, contro a quanto si è annun-
ziato, che la flotta turca non sarebbe partita in pari
tempo che i Francesi e gli Inglesi. Questi ultimi non
avrebbero dunque protetto ufficialmente la partenza de'
Turchi; e ciò sarebbe riguardato da alcune persone co-
me un'attenuazione dell'incidente, che congiunge l'in-
gresso delle flotte alla partenza del convoglio turco per
Battum. Del resto, quel convoglio era assai necessario,
giacchè la guarnigione di Battum non sarebbe stata in
grado di resistere ad un assalto serio, se non le fos-
sero stati spediti rinforzi in fretta. »

Il sig. Giulio Janin, il Nestore de' critici francesi,
ed uno de' più spiritosi scrittori moderni, annunciò il
desiderio di volersi ritirare dal mondo letterario. Di-
cosi che abbia sentito vivo rammarico per l'impro-
visa morte di Armando Bertin, a cui era collegato, non
coll'ordinaria relazione d'un letterato con un redatto-
re, ma con amicizia la più profonda: giacchè Janin,
sebbene d'età quasi pari all'onorevole defunto, soleva
chiamarlo suo padre. (G. Uff. di M.I.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 gennaio.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, che autorizza la
Cassa della pistoria di Parigi a prender a prestito, sotto
la garanzia della solidità della città, sino alla somma
di 24 milioni di franchi. Sono assicurato che il Banco
di Francia si mostra disposto a fare quest'anticipazione.
Non si può dissimulare che le notizie, che giun-
gono ogni dì, lasciano poca speranza di conservare la
pace con la Russia. S'aspetta, da un dì all'altro, d'odi-
re la partenza degli ambasciatori di Russia da Parigi
e da Londra, e di veder annunziata nel *Moniteur* la
dichiarazione di guerra. Tuttavia, mercedi sera, il sig.

di Kisseleff, che si trovava nel foyer dell'*Opéra*, ri-
spondeva (come ieri v'accennai) ad alcune persone, le
quali cercavano di conoscere le intenzioni del suo Go-
verno, ch'ei non aveva ancor l'idea di lasciare Parigi;
ma ei può ricevere ad ogn'istante dispacci, che lo
sforzano a prendere immediatamente i suoi passaporti. L'*Inghilterra* sembra, dal canto suo, grandemente sollecita
di riuscire ad uno scioglimento; ed il Gabinetto di Lon-
dra ha molto a cuore che la questione di pace o di
guerra sia risolta prima dell'apertura del Parlamento;
poichè, se la questione rimanesse ancora indecisa, lord
Aberdeen sarebbe probabilmente forzato di ritirarsi di-
nanzi la maggioranza della Camera dei comuni, che gli
rimprovererebbe le esitazioni, di cui fe' prova da al-
cuni mesi. L'Imperatore di Russia sembra aver ac-
colto con grandissima collera la specie d'*ultimatum*,
che gli fu significato in nome della Francia e dell'*Inghilterra*. Egli avrebbe anzi, a quanto si dice, co-
minciato col dichiarare che non si credeva più legato
da nessuna delle concessioni, che aveva creduto dover
fare al cominciar del conflitto. Si domanda quali siano
le concessioni, di cui lo Czar vuol parlare; poichè, dal
principio della controversia, ei mantenne tutte le sue
pretese, senza mai nulla concedere, e, esaminando
a fondo le concessioni d'Olmütz, si scorge che la Rus-
sia persisteva in tutte le sue primiere esigenze. Nondim-
meno, tal dichiarazione dell'Imperatore di Russia non
mancherebbe di gravità, poichè parrebbe ch'ella si ri-
ferisse principalmente alle proteste, che ha fatte più
volte, del suo rispetto per l'equilibrio europeo e per
l'indipendenza dell'Impero ottomano.

C'è persone, le quali non si maraviglierebbero
d'udire fra pochi dì che le truppe russe avessero pas-
sato il Danubio. In vista, probabilmente, di tal contin-
genza, le flotte congiunte dovettero accompagnare i le-
gni turchi, che trasportarono truppe a Varna, prima
d'andare a Sebastopoli.

GERMANIA

Prussia. — Berlino 19 gennaio

La *Wochzeitung* reca i seguenti dati, intorno al-
l'esercito prussiano: « Ai tempi della guerra dei Sette
anni, l'esercito prussiano, oltre alle guarnigioni, conta-
va: 4 battaglioni della guardia del corpo; 95 bat-
taglioni di moschettieri; 31 battaglione di granatieri, ed
1 battaglione di cacciatori; in totale 131 battaglione.
Indi, 3 squadroni della guardia del corpo; 60 squa-
droni di corazzieri; 70 squadroni di dragoni; 85 squa-
droni d'usseri; 10 squadroni di Bosniaci; in totale
225 squadroni. Attualmente, l'esercito consta di 28
battaglioni della guardia; 192 battaglioni di linea e della
landwehr della prima leva; 8 battaglioni di caccia-
tori; in totale 228 battaglioni. Inoltre, 32 squadroni
della guardia; 64 squadroni di corazzieri e della caval-
leria pesante della landwehr; 32 squadroni di dragoni
96 squadroni d'usseri; 64 squadroni d'ulani; in tota-
le 228 squadroni. Ai tempi di Federico II, un bat-
aglione era di 800 uomini; un battaglione di granati-
eri, di 600; uno squadrone, di 120 cavalli: al presente,
un battaglione è di 1000 uomini; uno squadrone di
250 cavalli. Da questi dati risulta che, nel 1762, vi
erano 98,600 uomini di fanteria e 27,360 di cavalle-
ria; e che, nel 1854, vi sono 228,000 uomini di fan-
teria e 43,200 di cavalleria. » (G. Uff. di Mil.)

Mentre a Parigi si sta preparando una legge per
reprimere l'usura, a Berlino, dice il *Constitutionnel*,
il Governo avrebbe risoluto di abrogare ogni legge in
proposito, permettendo che gli interessi sieno stabiliti
dall'arbitrio delle parti contraenti. Questo progetto sarà
sottoposto alla sanzione delle Camere nell'attuale tor-
nata.

Nel giorno 12 gennaio: Alfiero-Nordio Teresa, di Pietro-
d'anni 32, cucitrice. — Serena Carolina, detta Caenlla, fu Do-
menico, di 82, domestica. — Coen Alessandro Porto, di Gia-
como, di 2 anni e 2 mesi, civile. — Milesi Bortolo, fu Du-
menico, di 76, negoziante. — Meneghetti-Polesa Caterina, fu Bo-
naventura, di 87, ricoverata. — D'Alano P. Serafino, al se-
colo Spada Giovanni, di 72, cappuccino del Redentore. — Clara
Regina, fu Giovanni, di 75, ricoverata. — Berlin Antonio, di
Francesco, d'anni 5. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 26 e 27, in S. Giovanni Evangelista.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di martedì 24 gennaio 1854

Ore	6 mattina	2 pomeriggio	10 sera
Barometro	28 5 9	28 5 8	28 5 0
Termometro	1 4	3 8	2 6
Igrometro	73	72	72
Anemom. direz.	N.	N. E.	N. E.
Atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Nuv. e vento.

Età della luna: giorni 26
Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Mercoledì 25 gennaio 1854

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo*. — Per imprevista cir-
costanza, l'opera *Otello*, che si doveva rappresentare questa
sera, si produrrà invece d'anni, giovedì, 26 corrente.

TEATRO GALLO A S. PENEDETTO — Drammatica Compagnia,
condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana — *Il maldi-
cente alla bottega di caffè*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Ernani*, del Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO CAMPOLEY A S. SAMUELE. — L'introduzione, il duetto
di D. Magnifico e il rondò finale dell'opera *La Cenerentola*. —
Indi, l'opera buffa in un atto: *Il Campanello*, del Donizetti. —
Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Com-
pagnia equestre di Luigi Guillaume. — La pantomima intito-
lata: *La finia muta, o il terribile punto della mezza-notte*,
ec., ec. — Alle ore 8 e 1/2.
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FANERI A SAN MOISÈ. — Ma-
ritime dirette da Antonio Recardini. — *Il diavolo con-
dannato a prender moglie*. — Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

NEL CASOTTO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI — Esercizi acro-
batici, eseguiti dalla Compagnia *Zanfretta*.

Nel Teatro Campoley a S. Samuele, domani, giovedì, 26,
penultima serata orientale dei coniugi prestigiatori *Bergher*, di
Annover. — Alle ore 8 e 1/2.

REGNO DI SASSONIA.

Rileviamo da Dresda che fu pubblicata di questi giorni la sentenza contro i membri d'una Società segreta, scoperta nel 1851, che aveva lo scopo d'introdurre la Repubblica sociale nella Germania. Il fondatore della Società, che al tempo della scoperta contava appena diecimila membri, fu condannato a un anno e mezzo nella Casa di lavoro, gli altri membri a pene minori.

(Corr. Ital.)

GRANDUCATO DI BADEN — Karlsruhe 14 gennaio.

Il Vescovo Ketteler di Magonza, che trovai qui da parecchi giorni, e viene trattato con tutta deferenza, fu incaricato dall'Arcivescovo di trattare col Governo granducale per l'appianamento della questione ecclesiastica. Su quell'oggetto ebbero luogo ormai parecchie sessioni plenarie nel Ministero dell'interno.

Una consimile notizia troviamo nella *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, la quale scrive: « Il Governo granducale e l'Arcivescovo, ambedue compresi dal desiderio di comporre amichevolmente la differenza insorta fra lo Stato e la Chiesa, hanno nominato il Vescovo di Ketteler, di Magonza, a mediatore. Questi ebbe in seguito alcune conferenze coi ministri, e fu ricevuto in udienza privata da S. A. R. il Reggente. »

(O. T.)

Freyburg 15 gennaio.

Giorni sono, fu pubblicata nelle chiese l'allocuzione del Papa, con cui viene approvato il procedere dell'Arcivescovo. Il sig. Orbin la lesse nel duomo a voce si bassa, che la maggior parte dell'uditorio non ne udì parola. A voce spiccata lesse soltanto i passi, che la Chiesa è fondata sopra una pietra e che si dee dare a Cesare quello che è di Cesare. Non avendo quell'allocuzione il placet del Governo si procederà nuovamente contro i pubblicatori di essa. Il Vescovo Ketteler trovai in questa città.

(Corr. Ital.)

Scrivasi da Freyburg, al *Mercurio di Svezia* quanto segue: « Il derano Hauri di Neuchâtel fu sollevato dall'Arcivescovo dal posto di decano, per non aver rimesso la pastorale ai sacerdoti del suo Capitolo. Il posto fu affidato al parroco Francesco Schliengen. Il sig. Hauri rifiutò di consegnare le carte al nominato. Dicesi che parecchi altri decani incorreranno nella medesima pena. »

OLDENBURGO — Oldenburg 15 gennaio.

Il trattato, concluso colla Prussia, trova, per quello che si scrive alla *Gazzetta di Stesla*, l'universale approvazione. Sulla sua importanza non vi può aver il minimo dubbio, perchè egli associa la Prussia agli Stati del mare del Nord, e procura alla nostra marina la possibilità di assistere validamente, nel caso d'una guerra, le navi trovantis fuori del Sund. Una strada metterà la stazione marittima in congiunzione colla strada principale dell'Oldenburg, e una ferrovia per Varel ed Oldenburg, che la Prussia s'è obbligata di costruire, tosto che le sue finanze lo permetteranno, renderà possibile un pronto concentramento di truppe. Sencchè nell'acquisto non si ha altro scopo che la fondazione di un porto da guerra, ne viene di conseguenza che s'impedirà ogni impresa commerciale in quella parte. La Prussia assume la tutela dell'Oldenburg sul mare ed alle coste. La Prussia acquistò eziandio la sovranità sul terreno comperato. L'Oldenburg promise eziandio di facilitare alla Prussia l'ampliamento dell'area per la fondazione di fortezze. I sudditi, che si trovano nel territorio acquistato, avranno a dichiarare entro un anno se vogliono diventare sudditi prussiani; non volendolo rimarranno nel territorio prussiano come sudditi oldenburghesi. La costruzione del porto verrà cominciata quanto prima; nello spazio di tre anni verranno impiegati nella costruzione 400,000 talleri. La Prussia eserciterà la polizia sul mare. Per queste concessioni pagherà la Prussia all'Oldenburg, entro tre anni, 500,000 talleri.

(Corr. Ital.)

ASIA

Ecco i particolari della cospirazione, scoperta a Rangun e da noi riferita nelle *Recentissime* d'ieri: « Cinquecento uomini, armati di coltello, dovevano unirsi per plenilunio (il 22 novembre) al numeroso stuolo di devoti, che visitano in quel periodo la pagoda, fortezza inglese e tempio birmano ad un tempo. Indi avrebbero assalito la fortezza, sorpresa la guarnigione, e tirato un colpo di cannone, in segno di vittoria; dopo di che, gli altri congiurati avrebbero dato fuoco al Commissariato, trucidato le truppe e saccheggiato la città, approfittando dello scompiglio. Ma le Autorità inglesi furono informate in tempo della trama: per cui, nel giorno destinato alla sommossa, 50 soldati dell'80.° reggimento britannico ed una compagnia del 9.° di fanteria indigena di Madras, s'imbarcarono sul piroscalo la *Nemesis*, apparentemente per attaccare alcuni pirati; ma, appena annotò, sbarcarono e procedettero tranquillamente ad occupare l'edificio del Commissariato. Le guardie furono raddoppiate; si appostarono i cannoni, e si caricarono i moschetti di tutti i soldati: ma pare che siffatti preparativi abbiano sbigottito i cospiratori, giacchè l'attesa sollevazione non ebbe luogo. Il dì seguente, 80 soldati si recarono a Remendine, ed ivi arrestarono 7 persone, impossessandosi inoltre d'alcuni depositi d'armi. Vuolsi che da Ava fosse già stato mandato un governatore per Rangun, pel caso di successo della trama; ma che questi sia fuggito, quando seppe tutto essere stato scoperto. Il governatore generale delle Indie parti il 9 dicembre da Calcutta pel Pegù, ed era atteso di ritorno pel 18 gennaio.

« Gli Afridi si sono sottomessi pienamente, costretti a ciò dal blocco del passo di Kohat per parte degli Inglesi; ed ora la frontiera Nord-Ovest è tranquilla. »

« L'11 dicembre morì il re di Nagpore, senza eredi naturali; e, siccome il Governo britannico ricusò di accordargli o di adottare un successore, la magnifica valle di Berar (grande come la metà della Presidenza di Madras), che apparteneva a lui, passa in potere degli Inglesi. Furono già mandate truppe britanniche a quella volta, e la quiete rimase ivi inalterata. »

« Il tenente inglese Godby fu assalito il 2 dicembre presso Pesciaver da un Afrido, e restò ferito gravemente; ora per altro è fuor di pericolo. S'ignora il motivo dell'aggressione. L'assassino fu fatto a pezzi sul momento dagli ufficiali e soldati indigeni, che si trovavano presenti in quella circostanza. »

« Riguardo all'insurrezione cinese, non abbiamo alcun fatto positivo d'importanza. A Canton e Hong-Kong si vociferava (dietro relazioni della *Lady Mary Wood*, arrivata da Sciangai) che l'esercito dei rivoltosi seguitava ad avanzarsi, ed era giunto alla fine di ottobre a Jin-Kew (o Jin-Kiu), distante circa 60 miglia da Peking. Ma questa voce merita conferma. I ribelli erano ancora in possesso di Sciangai, a tutto il 29 novembre; vi continuavano frequentemente le solite scaramucce cogli imperiali: però non era stato tentato alcun attacco di rilievo. »

« Un Cinese, nato a Singapore, e quindi suddito britannico, fu decapitato a Sciangai, per parte dei ribelli, come sospetto di spionaggio. Parecchi indigeni sudditi inglesi diressero una petizione a quel viceconsole britannico, in cui dichiarano che il giustiziato era innocente, e domandano riparazione dall'Inghilterra. »

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 23 gennaio.

S. M. l'Imperatore ha voluto dare una nuova prova del suo amore verso il Feldmaresciallo Radetzky, in occasione della morte della illustre consorte del canuto guerriero. Il giorno, in cui spirava la contessa di Radetzky, veniva trasmesso a Verona al Feldmaresciallo un dispaccio telegrafico, in cui S. M. gli manifestava la sua condoglianza per l'infuato avvenimento.

(Corr. Ital.)

Secondo la *Triester-Zeitung*, S. M. l'Imperatore avrebbe indirizzato al Feldmaresciallo il seguente biglietto: « Con vivo rammarico, e sinceramente partecipando al dolore di lei, ebbero notizie della perdita, ond'ella fu ora colpita, mio caro Feldmaresciallo. »

« In questo caso, che la volontà dell'Onnipotente ha già deciso, non mi resta se non esprimerle il mio più sentito cordoglio. »

« Se però la più pura benevolenza, e la gratitudine, veramente sentita, del suo Imperatore, le può porgere alcuna consolazione nell'attuale suo stato, accogla qui la rinnovata assicurazione della prima, che invariabilmente le conservo, e dell'ultima, che non cesserò se non colla mia vita, ed in ogni evento calcoli sul suo affezionato di cuore. »

« FRANCESCO GIUSEPPE. »

Il viaggio del nuovo eletto I. R. ambasciatore austriaco alla Corte di Pietroburgo, conte Valentino Esterhazy, è definitivamente stabilito pel prossimo mercoledì.

(Corr. Ital.)

Varsavia 15 gennaio.

Il Consiglio d'amministrazione rende noti i nomi di 27 persone, a cui furono confiscati i beni, per essersi unite alla Società democratica polacca, esistente fuori dello Stato.

(O. T.)

Principati Danubiani.

A Bucarest furono conclusi nuovi contratti di fornitura per l'esercito russo nei Principati pel secondo trimestre dell'anno corrente (dalla fine di marzo alla fine di giugno).

(O. T.)

Il *Fremdenblatt* dice che « secondo una comunicazione telegrafica, giunta a Vienna il 21 da Orsova, i Russi avrebbero passato il Danubio presso Silistria e occupato Silistria. » Questa notizia bisogna di conferma, giacchè nessun altro foglio di Vienna ne fa il menomo cenno.

Lo stesso *Fremdenblatt* ha dal suo solito corrispondente di Bucarest, in data del 13, che il principe Gortschakoff era partito per Crajova, ov'è l'esercito principale: egli era accompagnato da tutto lo stato maggiore, col capo d'esso, generale di Kotzebue. Le truppe del corpo d'Osten-Sacken continuavano a marciare senza interruzione per Bucarest, e sembra che il numero dei soldati, che si trovano presso Crajova, sia ormai tanto considerevole, che si crede poter intraprendere con successo un attacco contro la stessa Calafat. Ove l'operazione riesca, non v'ha dubbio che i Russi passeranno il Danubio. La notizia dell'ingresso della flotta anglo-francese nel mar Nero aveva accresciuto l'ardore marziale nelle loro schiere, e riusciva facile al comandante supremo d'ecitare il loro coraggio sino all'estremo.

La ribellione de' Darobanzi, nella piccola Valacchia, fu pienamente sedata dal colonnello Salomons. Gli ucraini russi e i Cosacchi con una divisione di fanteria e artiglieria, che furono mandati contro di loro, catturarono alcune di quelle bande di predoni, e dispersero le altre. Per ora quella cavalleria confinata non verrà ripristinata. All'incontro, si ha intenzione d'aumentare la milizia regolare valacca, che si uni ai Russi con maggior fedeltà; e a Bucarest si uvea voce che fosse stato deciso di fare a tale scopo un reclutamento in tutto il paese.

(O. T.)

Principato della Serbia.

Il *Serbski Dnevnik* annunzia: A Belgrado si parla di un *berat* di successione, che il Principe della Serbia riceverà quanto prima dalle mani di quel pascià, per la sua fedeltà costante alla Porta ed al Sultano.

« Riguardo al commissario e ai due firmari, rileviamo che il Governo serviano mandò un aiutante del Principe, con un altro impiegato, a Nissa incontro al commissario, per pregarlo di non recarsi in Serbia, ma di ritornare a Costantinopoli. Non si sa se il commissario abbia recato di nuovo a Costantinopoli i firmari, contro l'ordine del Sultano, ovvero se gli abbia consegnati al pascià di Belgrado. »

« Si riferisce inoltre che la perdita dei Russi, ne combattimenti del 6 al 12, corrente, nelle vicinanze di Calafat (?) fu molto grave, e apparisce da tutto che i Turchi hanno respinto con molto vigore tutti gli attacchi, fatti finora su quella linea. »

Madrid 15 gennaio.

Scrivono alla *Correspondance*: « Lo stato di salute della Regina Isabella II è soddisfacentissimo, e si crede ch'ella potrà, fin da domani, attendere agli affari pubblici. »

« Una deputazione dei membri dell'opposizione degl'istituti al presidente del Consiglio, e forse alla Regina stessa, un'istanza, nella quale si rappresentano come assai gravi le presenti condizioni politiche, e si chiede l'immediata riconvocazione delle Cortes. »

« Si crede che questa istanza sia stata compilata dal sig. Antonio de las Rios-Rosas. Fra i primi segnatari di questo documento si notano i signori O'Donnell, Concha, Gonzales Bravo, Rios-Rosas, ecc. »

« L'ambasciatore di Francia è in piena convalescenza. »

Si legge nell'*Espana*: « Il sig. José Alfaro, impiegato alla presidenza del Consiglio dei ministri, è stato eletto deputato del Distretto d'Aseval, nella Provincia d'Avila, alla maggioranza di 200 voti contro 87. »

Parigi 20 gennaio.

Il porto di Tolone spiega un'attività incredibile per giungere all'armamento dei vascelli il *Tridente*, la *Città di Marsiglia*, l'*Algeri*, il *Duquesne*, il *Suffren* e il *Duperré*.

« Si affrettò del pari l'armamento del vascello il *Fleury*, varato di recente, e quello della fregata la *Zenobia*. Una leva di 300 carpentieri è stata ordinata a Rochefort, a fine di poter attivare i lavori del *Turenne*. A Cherburgo 400 operai sono stati destinati a terminare la costruzione del vascello il *Tilsitt*. »

La mattina dell'11 scoppiò un incendio nell'arsenale di marina di Tolone, che minacciava di estendersi con incredibile rapidità alle officine di artiglieria. Solo mercé gli sforzi indefessi dei pompieri, riuscì di arrestare l'incendio, che avrebbe potuto recar danno immenso. Si è affatto all'oscuro riguardo l'origine di tale disastro.

Altra del 21.

L'aumento del prezzo dello sconto della Banca, che i dispacci telegrafici annunciavano, è ora ufficiale, come consta dalla Nota seguente: « Il Consiglio generale della Banca di Francia, nella sua sessione del 19 gennaio, ha accresciuto al 5 p. 0/0 all'anno il prezzo dello sconto e delle anticipazioni, cominciando dal 20 corrente. »

Non si può sperare di conoscere ufficialmente, prima di quattro o cinque giorni, la decisione dell'Imperatore Nicolò in risposta alle ultime comunicazioni: le voci, che corrono, sembrano farla presagire in modo negativo.

La *Gazzetta di Pietroburgo* del 9 pubblica un violento articolo contro l'Inghilterra.

Dispacci telegrafici.

Vienna 24 gennaio.

I Consolidati ribassarono a Londra, la sera del 21, a 94 1/8, a motivo d'un articolo del *Times*, secondo il quale lo Czar insiste sulle domande di Menzickoff.

(O. T.)

Vienna 25 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5 p. 0/0 90 5/8
Augusta, per 100 fiorini correnti 426 5/8
Londra, per una lira sterlina 12 17

Madrid 18 gennaio.

Vari generali dell'opposizione furono dimessi. Concha ed O'Donnell furono esiliati alle isole Canarie. Il portafoglio del Ministero delle finanze non è più vacante.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 22 gennaio.

Per la rendita al 3 p. 0/0 vi furono molti acquirenti; essa si chiuse a 68.95.

Parigi 23 gennaio.

Le Camere sono convocate pel 27 febbraio. Giusta il *Times*, l'Imperatore Nicolò si rifiuterebbe alle proposte della Conferenza di Vienna. Quando la Porta vorrà aprire negoziati, dovrà indirizzarsi a Gortschakoff, nominato plenipotenziario, non potendo la vertenza essere aggiustata se non dalle due parti belligeranti.

Francoforte 22 gennaio.

Borsa fiacca senza causa conosciuta. — Metall. austr., 4 e 1/2 p. 0/0, 69 3/4 — Cambiali su Vienna, 92 3/4.

Amsterdam 22 gennaio.

Metalliche austr., 5 per 0/0, 66 7/8; 2 e 1/2 per 0/0, 34 3/4. — Nuove, 84 3/4 — Vienna, —.

ARTICOLI COMUNICATI.

Nei giorni scorsi, la Congregazione municipale di questa città faceva un appello al cuore dei Bassanesi, in favore dei nostri fratelli necessitanti, ed a me conferiva l'onore di raccogliere, quest'uomo, i frutti della cittadina carità. Ed io, conoscendo a prova il sentimento di affettuosa commiserazione, che distingue questa amena contrada, mi vi accinsi con tutta l'anima, e adesso ho la compiacenza di poter riferire che l'opera corrispose al desiderio, perchè tutti, secondo la possibilità, giovarono la causa del povero. E degna poi di singolare menzione la preveniente gentilezza di parecchi giovani del ceto mercantile, i quali, pesando nella bilancia del religioso criterio la difficoltà dell'inclemente annata, unanimi conconsentirono nel pietoso divisamento di sacrificare la partita del piacere ai bisogni della classe indigente, rimettendo graziosamente nelle mie mani il peculio, solito a dispandersi ogni anno, nelle brillanti gioie delle nostre feste carnavalesche. Così la religione ha potuto registrare un luminoso esempio di generosa annegazione e la patria riconoscente li benedice e li ringrazia, sperando che il nobile fatto sia seme ed incoraggiamento ad altre non meno sante e magnanime opere di cristiana beneficenza. S'abbiano pertanto questi egregi le mie sincere congratulazioni, e con esse il palpito di cento cuori, che, riconoscendo del beneficio ricevuto, innalzano piangendo una devota preghiera al Dio, che letifica la gioventù, perchè si degni retribuirla e felicitarla col tesoro delle celestali sue benedizioni.

Dalla Canonica di Bassano.

Bassano, il 23 gennaio 1854.

DOMENICO VILLA, Arcipr. Ab. M.

ATTI UFFICIALI.

N. 44340. AVVISO. (3.° pubb.)
In ordine a Dispaccio 17 dicembre spirante N. 23470 1396 III. dell'I. R. Prefettura delle finanze, viene aperto un arruolamento del Corpo delle RR. Guardie di finanza per le Province venete, quanto per le lombarde.

I requisiti indispensabili per l'ammissione in detto Corpo sono quelli voluti dal vigente Regolamento della Guardia di finanza, e vengono qui enumerati: cioè:
Il possesso della cittadinanza austriaca;
Una costituzione fisica, robusta e perfettamente sana;
Lo stato celibe o di vedovanza senza figli;
L'età non al di sotto dei 19 né al di sopra dei 30 anni.
Quelli, che dal militare volessero passare nella truppa di finanza, potranno esservi ammessi fino ai 35 anni compiuti, qualora s'insinuino immediatamente o pria dell'espri di un anno dall'ottenuto congedo.

Gli aspiranti, che fossero in età minorenni, dovranno produrre l'atto d'assenso dei propri genitori, e, se orfani, il Decreto d'assenso dell'istituzione popolare.

Saper leggere, scrivere, e conoscere i principii d'aritmetica e la lingua italiana; e solo in via di eccezione potranno essere ammessi, per la Provincia di Venezia, anche illetterati, qualora siano poppiati da esperti remigatori, e per le altre Provincie fino a che il numero loro non ecceda la terza parte del contingente.

Una condotta scevra da censure.

Gli aspiranti dovranno all'uopo insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze di Venezia, muniti:
a) della fede di nascita,
b) del certificato di celibità o vedovanza senza figli,
c) dell'atto d'assenso dei genitori, o dell'Autorità competente, in caso di minorità.

In quanto alla loro costituzione fisica, verranno assoggettati a visita innanzi all'apposita Commissione d'arruolamento, che esiste in seno dell'Intendenza.

L'arruolamento resta aperto per tempo indeterminato e fino a che si sarà provveduto al contingente della R. Guardia di finanza, tanto per le venete Provincie, quanto per le lombarde. Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, il 1.° gennaio 1854.

L'I. R. Intendente G. Cav. ODON.

L'I. R. Segretario C. Marchese Paulucci.

AVVISI PRIVATI.

N. 41041.

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano

L'I. R. Commissariato distrettuale

A tutto il corrente mese, è aperto il concorso alla Condotta medico chirurgico ostetrica del Comune di Valstagna coll'annuo stipendio di L. 2.00.

Le strade sono carreggiabili in parte, ed in parte percorribili a piedi soltanto ed a cavallo; l'estensione della Condotta è di miglia otto in lunghezza, e mezzo in larghezza; la popolazione è di anime N. 3184, delle quali 3000 hanno diritto a gratuita assistenza.

Bassano, 12 gennaio 1854

Il R. Commissario, SALSILLI.

A tutto il giorno 31 gennaio 1854, è aperto il concorso alla triennale Condotta chirurgico ostetrica, coll'annessivo annuo soldo di austr. L. 400, nel Comune di Schio, avente una popolazione di circa 6600 abitanti, tre quarti circa dei quali da curarsi gratuitamente. Il circondario comunale è di circa miglia 6 in lunghezza, e di circa 3 in larghezza, parte in piano, e parte in colle, con strade buone.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze, regolarmente documentate, al protocollo dell'Ufficio municipale di Schio.

Dal Municipio di Schio, li 2 gennaio 1854.

MARASCHINI.

NICOLETTI.

È sotto la protezione di S. M. Vittoria, Regina della Gran Bretagna, di S. A. R. il Principe Alberto, della Famiglia reale, e di varie Corti di Europa

L'OLIO DI MACASSAR

PREPARATO DA ROWLAND

Per le sue qualità conservatrici, rinforzanti, e che aggiungono vaghezza; quest'Olio, bello, trasparente, ed di grato odore, non viene superato da alcun altro. Egli conserva i capelli, e li riproduce, impedendo che diventino grigi, e, se tali a torto fossero divenuti, quest'Olio ridona loro di nuovo il colore primitivo, li libera dalla forfora, e li rende morbidi, lucenti come la seta e ricci. Prezzo austr. L. 5 la bottiglia.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore. Questa preparazione possono assicurare i proprietari essere superiore a qualunque altra, conosciuta sinora in Inghilterra e altrove. Le sue proprietà, quantunque possentissime, sono affatto senza pericolo, essendo essa interamente composta di materie vegetabili. Prezzo austr. L. 6 il flascetto, in effettivo.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, i baffi, e le ciglia, e le sopracciglia. Vale austr. L. 7:50 ogni due boccette, colla relativa istruzione per il modo semplice di usarla.

ROWLAND'S KALIDOR, innocente composizione liquida, atta a conservare e restituire il candore della pelle, qualora si fosse perduto per colpi di sole, od altre cagioni, togliendo le lentiggini ed altre macchie, che sfigurano le carni. È utile alle signore, che nutrono i loro bambini, senza nuocere neppure ai temperamenti più delicati, e agli uomini per calmare quel bruciore, che spesso si prova nello sbarbarsi. Prezzo austr. L. 7 il flascio.

ROWLAND'S ODONTO

ossia POLVERE per li DENTI,

la quale si raccomanda dai più eminenti professori di medicina, come il più blando, e, nel medesimo tempo, come il più efficace specifico, mai scoperto, composto d'ingredienti puri e rari. È un rimedio immancabile contro ogni malattia, alla quale i denti e le gengive vanno soggetti, sradica ogni materia distruttrice, nel medesimo tempo sanando e fortificando le gengive, e fissando i denti fermamente; agisce come un antiscorbuto, e dà fragranza. Vale austr. L. 4 la scatola, in effettivo.

Per garantire il pubblico dal pregiudizio e danno, che potrebbe cagionargli la falsificazione degli involti e della nostra firma, abbiamo aggiunto al nostro involto la firma del nostro commissionario in capo

G. TSCHUSCHENTHALER-VENICE

AL CHE DEVESI BEN ABBADARE.

E perciò da rivolgersi unicamente presso il suddetto, in Calle del Ponte dell'Angelo, N. 386 rosso, a S. Marco. Ed a maggior comodità degli acquirenti, lascia egli un Deposito, per la vendita al minuto, al Negozio guanti del sig. CARLO TESSAROTTO, in Merceria dell'Orologio, N. 261 rosso.

A. ROWLAND ed SON

N. 20, Hatton-Garden, London.

Essendo stato avvertito per isbaglio, con appositi viglietti, il pubblico che lo Stabile, posto in Campiello del Vin, a S. Zaccaria, composto di due piani, trovandosi affittabile, si previene ora, a rettifica, che solamente il secondo piano di esso è disponibile a chi lo volessi, mentre il primo col N. 4627 trovandosi già affittato.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 255. 1.^a pubbl.^a

EDITTO.
L'I. R. Pretura in Occhibello rende note, che, per primo, e per secondo esperimento d'asta degli stabili del concorso di Paolo Merloni di Frassinelle, di cui l'Editto 31 ottobre 1853 n. 5135, inserito nei Fogli d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia n. 148, 149 e 150 del p. p. anno 1853, vennero redepunti i giorni di sabato 29 aprile e 13 maggio prossimi venturi ferme nel resto tutte le altre disposizioni dell'Editto suddetto.

Il presente si affigge a quest'Albo, in questa piazza, in quella di Frassinelle, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Occhibello,

Li 14 g. nno 1854
Il R. Pretore
PA. QUALIGO

N. 800. 1.^a pubbl.^a

EDITTO.

Nel giorno 9 dicembre 1853 mancò a' vivi in questa Città Luigi Santa Astori del fu Carlo vedova del fu Marco Formenti con testamento scritto 4 ottobre 1851. Ignoto essendo l'attuale luogo di dimora di Lorenzo Cesare Formenti altro de' figli della defunta, lo si rende di ciò col presente noto, affinché nel termine di un anno produca le credute dichiarazioni, poichè in difetto, si procederà alla liquidazione dell'eredità in concorso del Dr. Giuseppe Serafini deputatogli in curatore e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile in Venezia,
Li 16 gennaio 1854.
Ferretti.

N. 37650. 1.^a pubbl.^a

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, si rende noto a chiunque volesse concorrervi, che nel giorno 22 febbraio p. v. ore 12 meridiane nel solito luogo degli incanti di questo Tribunale, avrà luogo il quarto esperimento d'asta della casa sita in questa Città nel Sestiere di S. Polo in Parrocchia S. Silvestro calle Larga della Donzella distinta col n. sgrafico n. 976, di ragione della ditta Zen Giovanni G. Giuseppe e sopra istanza di Bortolo Dr. Benedetto, sotto le seguenti condizioni, che saranno d'ora innanzi inestensibili presso l'Ufficio di Spedizione di questo Tribunale insieme all'atto primitivo di stima 28 novembre 1851 n. 35748, ed ai certificati ipotecari relativi.

Condizioni.
I. L'immobile sarà venduto anche a prezzo inferiore della stima giudiziale suddetta che ascende ad a. l. 4555.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 d'importo della stima in a. l. 455, in moneta sonante a tariffa. Verrà restituito tutto il deposito a chi non rimarrà d'liberario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intero prezzo in monete sonanti a tariffa, entro i giorni 14 di quello della delibera da verificarsi mediante deposito presso questo I. R. Tribunale senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione.

IV. Ore rimanesse deliberatario l'esecutore, o taluno degli altri creditori iscritti, saranno esonerati così dall'obbligo del deposito cauzionale, come da quello del versamento del prezzo sino alla concorrenza del loro credito di capitale, ed accessori.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trova lo stabile da subastarsi, non prestando l'esecutore intorno lo stesso nessuna garanzia.

VI. Oltre il prezzo della delibera, assumerà il deliberatario il pagamento entro giorno 14 delle spese di esecuzione, a dotare dal pignoramento, e ciò dietro convegno coll'esecutore, o dietro tassazione del Giudice. Anche le spese tutte successive alla delibera saranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suddetti, decaderà dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinvierà l'incanto a tutto suo rischio, ed pericolo.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito in tre distinte settimane nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Sezione
Civile in Venezia,
Li 19 dicembre 1853.
Ferretti.

N. 3. 1.^a pubbl.^a

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Donà si rende noto, che, per due primi esperimenti della vendita all'asta giudiziale in dicette separate lotti degli immobili esecutati sopra istanza di Vincenzo e Matteo Dal Fiol di Venezia in confronto del nobile Girolamo Pizzamano curatore dell'interdetto conte Giuseppe Ivanovich fu Luca pure di Venezia, situati nei Comuni censuari di Meolo e Musile e descritti nell'Editto 20 luglio 1853 n. 3476, da tenersi nel locale di residenza di essa Pretura, si sono redestinati i giorni 23 febbraio e 16 marzo 1854 dalle 10 ant. alle ore 2 pom. alle seguenti

Condizioni.
I. La vendita sarà fatta per lotto e non potrà aver luogo se non a prezzo superiore alla stima.
II. Qualunque aspirante dovrà a cauzione della sua offerta depositare previamente il decimo del valore di stima relativamente al lotto o lotti per quali optasse.
III. Entro giorni quindici dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso l'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia, il prezzo della delibera imputando l'importo del già sotto deposito.

IV. Tanto il deposito di cui all'art. II, quanto il versamento di cui all'art. III, dovranno eseguirsi in moneta sonante d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata od altro qualunque surrogato alla moneta sonante, ed a pena di qualsiasi legge che facesse un effetto contrario.

V. Tutte le spese della delibera e posteriori alla medesima, compresa qualunque tassa, saranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario al versamento di cui all'art. III precedente, sarà proceduto al reintanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà l'incanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

VII. Dal giorno della delibera spetteranno al deliberatario le rendite, e da quel giorno gli incumberanno tutti i pesi e i redditi ai beni acquistati.

VIII. Gli esecutori non garantiscono alcuna manutenzione.

IX. Qualunque aspirante potrà ispezionare la perizia o presso l'avvocato Angelo Dr. Lattes di Venezia, o presso la Cancelleria di questa Pretura.

Descrizione dei beni nel Comune censuario di Meolo.

Lotto I.
Una campagna con casa di muro coperta a coppi affittata a denaro a Carlo D'Albrizio lavorata per economia, della quantità di pert. cens. 194:38, ai nn. di mappa 145, 151, 152, 153, 766, della rendita censuaria di a. l. 609.78, stimata a. l. 17,286:50.

Lotto II.
Luogo domenicale e casetta d'affitto con corte ed orto della quantità di pert. cens. 12:28 ai nn. di mappa 80, 1133, 1139, 1146, 1147, 1148, 1149, colla

rendita censuaria di l. 119:65, stimato a. l. 10239:10.

Lotto III.

Campagna in prossimità al luogo domenicale lavorata per economia con varie affittanze, con casa di recente costruzione non ancora compiuta; altra casa che in parte serve ad uso di osteria, casetta di tavole coperta a coppi, ed altra casetta simile, della quantità di pert. cens. 303:94 ai nn. di mappa 79, 89, 90, 91, 123, 437, 566, 1135, 1136, 1150, 1181, 1190, colla rendita censuaria di l. 1025:67, stimato a. l. 29507:70.

Lotto IV.

Corpo di terra lavorato per economia e poca parte affittato, della quantità di pert. cens. 127:38 ai nn. di mappa 608, 609, 610, 617, 1192, colla rendita censuaria di l. 98:98, stimato a. l. 7522:10.

Lotto V.

Casa e poca terra annessa in affitto, a Patrizio Vincenzo, della quantità di pert. cens. 388:ai nn. di mappa 87, 1140, 1151, colla rendita censuaria di l. 27:49, stimato a. l. 1994.

Lotto VI.

Campagna lavorata a mezzadria da Smaniotto Girolamo con casa colonica di muro coperta a coppi della quantità di pert. cens. 278:01, ai nn. di mappa 528, 529, 530, 624, 625, 626, 642, 647, 920, 921, 922, 923, 1009, colla rendita censuaria di l. 671:57, stimato a. l. 23379:10.

Lotto VII.

Corpo di terra in affitto a Marian Giorgio con casolare di tavole coperto a loppa della quantità di pert. cens. 154:96 ai nn. di mappa 638, 645, 646, 931, 934, 974, 975, 1194, colla rendita censuaria di l. 114:05, stimato a. l. 5970:70.

Lotto VIII.

Corpo di terra posto in Martegia, lavorato per economia con casolare di muro coperto a loppa della quantità di pert. cens. 96:11, ai nn. di mappa 675, 676, 677, 678, 693, 950, 951, 1120, 1121, 1122, della rendita censuaria di l. 242:28, stimato a. l. 6517:40.

Lotto IX.

Piccolo corpo di terra ossia palude da stramello, della quantità di pert. cens. 1:25 al n. di mappa 930, della rendita censuaria di l. 0:46, stimato a. l. 32:20.

Lotto X.

Palude detta Martegia tenuta per economia, della quantità di pert. cens. 355:55, ai nn. di mappa 648, 649, 706, 923, 933, 1164, della rendita censuaria di l. 163:20, stimato a. l. 9040:70.

Lotto XI.

Palude tenuta per economia e poco distante dall'antecedente della quantità di pert. cens. 684:14, ai nn. di mappa 709, 710, 963, 1163, 1165, della rendita censuaria di l. 211:26, stimato a. l. 9494:60.

Lotto XII.

Nel Comune censuario di Musile.

Chiusura in affitto a Casalotto Maddalena con casa di tavole coperta a coppi, della quantità di pert. cens. 11:32, ai nn. di mappa 61, 62, 64, 147, 666, della rendita censuaria di l. 40:20, stimato a. l. 1169:60.

Lotto XIII.

Casa di muro coperta a coppi con corte ed orto in affitto a Colletti Pietro della quantità di pert. cens. 0:55, ai nn. di mappa 82, 83, della rendita censuaria di l. 22:72, stimata a. l. 944:30.

Lotto XIV.

Casa colonica di muro coperta a coppi abita a dal parroco, e varie chiusure della quantità di p. cens. 18:60, ai nn. di mappa 65, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 74, 75, 89, 126, 814, 815, 844, della rendita censuaria di l. 182:79, stimato a. l. 5552:70.

Lotto XV.

Chiusura in affitto a Bressan Giovanni detto Campalod con casolare di tavole coperto a loppa della quantità di pert. cens. 5:50, ai nn. di mappa 627, 628, 629,

della rendita censuaria di l. 39:77, stimato a. l. 989:50.

Lotto XVI.

Due campagne in affitto a Smaniotto Giuseppe, e Borzo Vincenzo con casa di tavole coperta a loppa, altra casa di muro coperta a coppi ed adiacenze, della quantità di pert. cens. 306:48, ai nn. di mappa 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 675, 676, 677, 787, 788, 789, 810, della rendita censuaria di l. 1468:59, stimato a. l. 32045:20.

Lotto XVII.

Campagna in affitto a Smaniotto Vincenzo, con casa di muro coperta a loppa ed altra fabbrica di muro coperta a loppa, della quantità di pert. cens. 114:90, ai nn. di mappa 595, 596, 597, 598, 599, 600, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 785, 786, 821, 828, della rendita censuaria di l. 608:91, stimato a. l. 13842:90.

Il presente si affigge nei luoghi soliti di questo Capoluogo e nei Comuni di Meolo, Musile e Noventa, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Donà,

Li 2 gennaio 1854.
Il Pretore
TOALDO.

N. 270. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito pubblica notizia che nei giorni 16 marzo, 20 aprile e 29 maggio p. v. ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza gli incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati dalla ditta Pellegriano Padoa ad Antonio e Gio. Batt. del fu Francesco De Caudido, e stimati giusta il relativo protocollo presentato nel 28 febbraio 1852 al n. 1122, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione, come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti a prezzo minore della stima, e la vendita da farsi dovrà intendersi fatta a corpo, e non a misura, d'ogni singolo immobile.

II. Ogni oblatore, tranne la ditta esecutrice, dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valuta d'oro, o d'argento di libero corso, di giusto peso, ed a tariffa, il quale gli sarà restituito, ove non restasse acquirente ed altrimenti imputato sul prezzo.

III. L'acquirente dovrà entro 14 giorni dalla delibera a suo favore, depositare a sue spese l'intero prezzo, meno il decimo già depositato, nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Civile in Udine, in valute d'oro, o d'argento di libero corso, di giusto peso, ed a tariffa, e colla scorsa del documento provante il verificato deposito potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni deliberati per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo entro detto termine di giorni 14, si procederà a richiesta dell'esecutante ad una subasta, e si venderanno i beni a prezzo anche inferiore alla stima a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori, ed il resto a deconto e pareggio dell'eventuale differenza che vi potesse essere, fra il prezzo offerto d'liberario deceduto ed il ricavabile dal nuovo incanto.

V. Ove si facesse acquirente la ditta esecutrice sarà la stessa dispensata dal deposito anche del prezzo che sarà per offrire, sino alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese sino alla distribuzione dell'intero prezzo mediante la graduatoria in sua proprietà; però sarà libero alla ditta esecutrice di chiedere l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito interessi e spese.

VI. Ogni debitore per prediali arretrate sarà a carico dell'acquirente; così a carico del medesimo star dovranno le spese dell'asta, tassa di commisurazione per trasmissione di proprietà, possesso, e trasporti al censo dei beni predetti.

VII. Li beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù reali che personali che vi potessero essere sugli stessi, e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, senza alcuna responsabilità della ditta esecutrice per errori se si ravvisassero d'intestazione censuaria, numeri di mappa e cifre censuarie, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

Seguono i beni posti in S. Paolo fra i confini come nella stima giudiziale.

N. 3 della perizia. N. 1. Pezzo di terra a v. detto Venchiaro in mappa al n. 1343, di pert. 2:10, stimato a. l. 220.

N. 6 della perizia. N. 2. Simile a v. con gelsi detto Campati in mappa al n. 1362, 1375, 1376, 1377, 1378, di pert. 27:63, stimato a. l. 2019:24.

N. 7 della perizia. N. 3. Simile a v. con gelsi detto Presutta in mappa al n. 1379, di pert. 7:35, stimato l. 807:50.

N. 8 della perizia. N. 4. Simile a v. con gelsi detto Venchiaro in mappa al n. 1336, di pert. 1:52, stimato l. 691.

N. 9 della perizia. N. 5. Fondo di casa distrutta in mappa al n. 1182, di cent. 8, stimato l. 12.

N. 10 della perizia. N. 6. Casa d'affitto con adiacenze in mappa al n. 840, di cent. 10, stimata l. 300.

N. 11 della perizia. N. 7. Fondo un tempo orto, adesso cortile in mappa al n. 847, e stalla con fenile e transito con ortivo in mappa al n. 842, di cent. 44, stimato l. 600.

N. 12 della perizia. N. 8. Fondo a v. con gelsi detto Venchiaro in mappa al n. 759, di pert. 6:02, stimato l. 473.

N. 14 della perizia. N. 9. Simile a v. con gelsi in mappa al n. 1173, di pert. 3:32, stimato l. 282:40.

N. 15 della perizia. N. 10. Fondo prativo detto Unione in mappa ai n. 897 porzione, e 458 1/2, di pert. 133:17, stimato l. 2663:40.

N. 16 della perizia. N. 11. Casa d'affitto con adiacenze in mappa al n. 1266, 1267, di cent. 7 1/2, stimata l. 580.

N. 17 della perizia. N. 12. Terrazzo a v. con gelsi detto Gravazza in mappa al n. 556, di pert. 5:75, stimato l. 799:50.

N. 18 della perizia. N. 13. Simile a v. detto Grave in mappa al n. 566, di pert. 12:—, stimato a. l. 420.

N. 22 della perizia. N. 14. Simile a v. in mappa al n. 723, di cent. 57, stimato l. 30.

N. 23 della perizia. N. 15. Simile a v. in mappa al n. 1389, di pert. 4:62, stimato l. 745.

Valore di stima complessivo dei suddetti immobili austr. lire 9643:04.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,

Li 12 gennaio 1854
Il R. Cons. Pretore
BARON DE BRACCIANI.

N. 4787 del 1852. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Per parte di quest'Imp. Reg. Pretura in Valdegno, si rende noto, che nel locale di sua residenza, si terranno nei giorni 22 e 28, febbraio p. v. anno 1854, i due primi esperimenti, e nel giorno 10 marzo successivo sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il terzo esperimento di subasta

dei beni qui sottodescritti esecutati ad istanza dell'ora fu sig. Domenico Zanuso fu Valentino, in pregiudizio di Margherita Zini fu Francesco tanto per se, quanto qual madre, e tutrice dei minori, Francesco, Antonio, Caterina, e Pietro Bertoldi fu Antonio di Recoaro, nonché di Giuditta Bertoldi colle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili da subastarsi si venderanno in due separati lotti, il primo abbraccerà: a) i campi tre circa coltivati denominati Bertoldi contra Bertoldi, e b) il campo e mezzo circa boschivetti Becherchele, contra dei Zini, il secondo comprenderà la casa sita come sopra in contrà dei Zini marcata al n. civ. 111.

II. Gli immobili da subastarsi non verranno nel primo e secondo incanto deliberati a prezzo inferiore della stima, e nel terzo anche inferiore in quanto basti al pagamento dei creditori iscritti.

III. Ogni offerente all'asta, tranne l'esecutante, dovrà verificare il deposito del decimo della stima, il quale verrà imputato in conto del prezzo nel caso che si rendesse deliberatario, altrimenti gli sarà tosto restituito.

IV. Il deliberatario al chiudersi dell'asta dovrà pagare in conto di prezzo al procuratore dell'istante le spese di esecuzione secondo specifica liquidata dal Giudice, e dentro gli otto giorni gli arretrati d'imposte che vi fossero.

V. Il possesso materiale e di fatto comincerà nell'acquirente col giorno successivo a quello della delibera, e da tal giorno in poi sarà obbligato alla conservazione della casa, e dei fondi fino al definitivo pagamento del prezzo.

VI. Dal giorno del detto possesso in poi saranno a peso del deliberatario tutte le pubbliche imposte di qualunque natura cadente sul fondo rispettivamente deliberato.

VII. Dallo stesso giorno in poi il deliberatario corrisponderà sul restante prezzo fino alla graduatoria l'interesse al 5 p. 100 da depositarsi annualmente in Giudizio, trattenendosi il prezzo stesso, e ne sarà il pagamento in esito al riparto, ed a seconda del medesimo.

VIII. Tanto il deposito del decimo della stima, quanto il pagamento degli interessi e del prezzo dovranno essere fatti con monete d'oro, e d'argento di giusto peso e valore ammesso dalla Sovrana tariffa, ed al corso della medesima, e non altrimenti.

IX. Il deliberatario non otterrà il definitivo decreto di aggiudicazione dell'immobile deliberato, ove non abbia esaurite con le condizioni tutte portate dall'Editto.

X. Le spese della delibera, aggiudicazione, e voltura censuaria saranno a peso esclusivo del rispettivo deliberatario.

XI. Mancando ogni deliberatario anche in parte a qualunque delle condizioni determinate dall'Editto, il fondo sarà venduto a di esso rischio, a qualunque prezzo ad un solo nuovo reintanto.

Fondi da subastarsi.

Lotto I.

Campi 3 circa coltivati denominati Bertoldi contra Bertoldi, confinate a mattina Michele Zulpo, a sera Antonio Bertoldo fu Gaspare, ed a settentrione Antonio Pozza.

C. 1.2, uno, quarti due circa di terra boschiva detta Becherchele contra dei Zini, confinata a mattina Michele Zulpo, a mezzodi Antonio Bertoldo fu Gaspare, a sera e settentrione Gio. Batt. Zini e Giovanni Zini.

Lotto II.

Una casa coperta a coppi di due piani con varie stanze, e grenio sopra, contra Zini marcata al civ. n. 111, confinante a mattina, e settentrione strada comune, a mezzodi G.etano Garbin, ed a sera Pietro Zini.

Tutti i suddescritti fondi sono censiti in mappa censuaria provvisoria ai nn. 6590, 6622,

6614.
Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Comune, ed in quello di Regaro, nonché inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 18 ottobre 1853.
L' I. R. Consig. Pretore
BORGHI.

N. 222. 2.^a pubbl.

EDITTO.
L' I. R. Pretura in Thiene rende pubblicamente noto, che nei giorni 20 febbraio, 6 marzo, e 3 aprile prossimi venturi dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella propria residenza ed a mezzo di apposita Commissione, il triplice esperimento d'asta per la vendita al migliore offerente ed alle condizioni sotto indicate dei beni immobili in calce descritti esecutivi ad istanza di Antonio Segalla del fu Daniele di Chiappano, coll' avv. Dr. Bologna, a pregiudizio di Luigi Farina fu Bortolo, possidente di Zugliano.

Condizioni.
I. Gli immobili si venderanno in un solo lotto al miglior offerente sul dato della stima giudiziale ammoutente ad a. l. 1036. 40.

II. Gli immobili si vendono senz'alcuna garanzia da parte dell'esecutante.

III. Nessuno, tranne l'esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito di un decimo del valore di stima, che verrà restituito a chi non si renderà deliberatore, restando computato nel prezzo di delibera a favore del deliberatore, ed altrimenti nel pieno soddisfacimento a senso del par. 438 del Giud. Reg.

IV. La delibera nei due primi incanti non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, al terzo incanto gli immobili saranno deliberati a qualunque prezzo.

V. Il possesso comincerà pel deliberatore dal dì della delibera e da quel giorno saranno a suo carico tutte le pubbliche imposte effluenti gli immobili subastati.

VI. Il prezzo di delibera, salva l'imputazione del deposito, sarà versato entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera nel depositario della R. Pretura di Thiene in pezzi effettivi da 20 ler. Il deliberatore poi dovrà pagare immediatamente all'atto di delibera all'avvocato della parte istante le spese esecutive dall'atto di pignoramento fino alla delibera, che verranno liquidate dal Giudice dietro semplice istanza.

VII. Staranno a carico del deliberatore, oltre alle esecutive anche oggi in a. r. spesa di bolli, tasse e vulture censuarie.

VIII. Il deliberatore consegnerà la definitiva aggiudicazione degli immobili da subastarsi tosto che abbia provato l'adempimento delle superiori condizioni.

Beni da subastarsi posti in Chiappano.

Una casa composta di due stanze coperta a coppi con corticella in Comune di Chiappano contrà Riale, al n. 44 della mappa stabile della superficie di l. 0: 4, colla rendita di l. 3: 84, confinata a mattina Elisabetta Segalla, mezzodì Taghiapietra Francesco, sera Arturo Francesco, settentrione strada comunale.

Un orto della superficie di pertiche 0: 40, della rendita di l. 2: 78, in detta Comune e contrà confinato a mattina Elisabetta Segalla, mezzodì la seguente casa, sera Arturo Francesco, tramontana Taghiapietra suddetto.

Altra casa di recente costruzione composta di piano terreno con due stanze, in piano superiore altre 4 stanze, coperte a coppi, non per anco censita, confinata a mattina Elisabetta Segalla, mezzodì strada, sera Arturo Francesco, tramontana orto suddescritto, in detta Comune e contrà, e precisamente la parte della superficie dell'orto ante detto.

Ed il presente sarà inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso alla Casa pretoriale, in piazza a Thiene, ed a Zugliano.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 12 gennaio 1854.
Il R. Consig. Pretore
PICCINALLI.

Gaspere Tallini, Al.

N. 97. 2.^a pubbl.

EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov. in

Rovigo notifica col presente Editto all'assente Giuseppe Valsè che la ditta A. Martinoli commerciante di Trieste ha presentato dinanzi questo Tribunale nel 9 novembre p. p. sotto il n. 7724, contro di esso Giuseppe Valsè un'istanza per precetto di pagamento entro giorni tre della somma di l. 1765. 70 coll' interessi del 6 p. 0/0 dal giorno 31 ottobre anno passato e con l. 8. 99 di spese di protesto in estinzione della Cambiale 18 luglio 1853, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo, e spese in curatore l'avv. di questo foro Dr. Parenzo onde lo abbia a rappresentare in questa pendenza.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Valsè a comparire in tempo utile personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, od a istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente
CABELLA.
Cavazzani, Consig.
Provati, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 12 gennaio 1853.
Giorio, Dir.

N. 98. 2.^a pubbl.

EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo notifica col presente Editto all'assente Giuseppe Valsè che la ditta A. Martinoli commerciante di Trieste ha presentato dinanzi questo Tribunale nel 7 novembre p. p. sotto il n. 7670, contro di esso Giuseppe Valsè un'istanza per precetto di pagamento entro giorni tre della somma di l. 1876. in estinzione della Cambiale 6 luglio 1853, coi relativi interessi del 6 per 0/0 dal giorno del levato protesto 17 ottobre anno decorso e con l. 8: 94 di spese del protesto stesso, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Dr. Parenzo onde lo abbia a rappresentare in questa pendenza.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Valsè a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente
CABELLA.
Cavazzani, Consig.
Provati, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 12 gennaio 1853.
Giorio, Dir.

N. 219. 3.^a pubbl.

EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che dietro istanza di Domenico Gianelli con l'avv. Ugani contro Pietro Dr. Dinari di questa Città venne ridecretata la subasta della casa qui in calce descritte, davanti a Commissione giudiziale di questo Tribunale Prov. composta dei Consig. Bassi e Graziani, essendosi fissati pel 1.^o e 2.^o esperimento d'asta i giorni 16 e 30 marzo venturo alle ore 11 ant. in base alle condizioni seguenti:

I. La casa s'intenderà venduta alla miglior offerta, nello stato in cui si trova, quale appaia dalla stima giudiziale di cui sarà libero agli aspiranti di prendere ispezione presso l'Ufficio di Registratura.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. l. 200, ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo al l' avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente da essere liquidate in via d'Ufficio dal Giudice sopra semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni da quello dell'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di questo I. R. Tribunale il prezzo della delibera, computando a dispetto la somma pagata di

spese, giusta il superiore capitolo 3.^o e le lire 200, depositate a termini del capitolo 2.^o, che saranno ritenute in conto di prezzo.

V. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatore quel qualunque peso, o diritto reale che eventualmente colpisce la casa da alienarsi, e così il pagamento sempre a datare dall'intimazione della delibera di tutte le pubbliche imposte, come infine il qualunque aumento delle cifre censuarie e così a suo vantaggio la qualunque diminuzione.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatore, appena avuta l'intimazione medesima, di riconoscerne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VII. Non potrà il deliberatore conseguire la definitiva aggiudicazione della casa da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VIII. Mancando esso deliberatore ad alcuno dei superiori Capi, potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio, e pericolo a termini del par. 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni, e spese.

IX. Lo stabile non sarà deliberato se non a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale nei detti due incanti, ed il prezzo stesso dovrà essere pagato in moneta d'oro, o d'argento a tariffa.

Descrizione della casa.
Casa con forno situata in questa Città in contrada Santa Croce al civ. n. 2165 vecchio, e 2414 nuovo, al n. di mappa 6131 colla superficie di pert. 0: 18, e colla rendita di a. l. 106: 40.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
GREGORINA.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 10 gennaio 1854.
Domeneghini, Dir.

N. 19323. 3.^a pubbl.

EDITTO.
L' I. R. Pretura in Bassano rende noto, che dietro istanza 30 dicembre 1853 num. 19323, di Luigi Dal-Corno di Bassano saranno tenuti da apposita Commissione nelli giorni 24 febbraio, 14 e 31 marzo pp. vv. dalle ore 10 alle 12 meridie, tre esperimenti d'asta dello stabile infradescritto esecutato ai danni di Vincenzo e Cornelia fratelli Dal-Bello fu Pellegrino pur di Bassano, con avvertenza che lo stabile non verrà deliberato nei due primi esperimenti se non a prezzo maggiore od eguale alla stima e nel terzo ad un prezzo anche minore, in due lotti, e con moneta a tariffa, e sotto le seguenti

Condizioni.
I. I fondi verranno venduti in due lotti separati e primariamente il lotto primo, e poscia il secondo.

II. La delibera nei due primi esperimenti non potrà seguire se non a prezzo maggiore od eguale a quello di stima e nel terzo a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente meno il Dal-Corno dovrà depositare al momento dell'asta il decimo del prezzo di stima.

IV. Da tale deposito verranno prelevate le spese d'esecuzione a favore dell'esecutante dietro liquidazione giudiziale nonché l'importo delle pubbliche imposte insolite fino alla delibera.

V. Il deliberatore colla delibera consegnerà immediatamente il godimento e l'amministrazione del fondo deliberato restando a di lui carico le pubbliche imposte dal giorno della delibera in avanti.

VI. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato al Dal-Corno tosto che ne avrà riportato l'assegno giudiziale, ritenuto che dal giorno della delibera fino al pagamento del prezzo stesso, dovrà il deliberatore pagare l'anno interesse del 5 per 0/0, il quale nei non pressumibili, caso di ritardo a conseguire il decreto di assegnazione dovrà in capo ad ogni semestre essere giudizialmente depositato.

VII. Mancando il deliberatore all'esecuzione di ciascuna degli obblighi a lui incombenenti potrà venir ad istanza del

Dal-Corno, reincantato il fondo a qualunque prezzo in un solo esperimento a tutto rischio, e pericolo del deliberatore stesso.

Descrizione dello stabile.
Lotto I. Casa posta in Bassano contrà Castel dei Berri al civ. n. 706, fra i confini a levante strada, mezzodì Tiberio, vante strada, mezzodì Dal-Bello, sera strada, monte Dal-Bello, e Palazzini descritto in censo sotto porzione del n. 330, per pert. cens. 0: 08, colla rendita di l. 137: 0, stimato a l. 4893.

Lotto II. Bottega con piccola cucina posta nella medesima località della prima allo stesso civico numero, tra i confini a levante strada, mezzodì Dal-Bello, sera Margotti Angelo eredi, monte Margotti e Palazzini, descritta in censo stabile sotto porzione del n. 330, per pert. 0: 04, colla rendita di a. l. 25, e che si estende anche sotto parte del n. 329, stimata a l. 841.

Il presente si pubblici mediante affissione all'Albo Pretorio, e negli altri luoghi di questa Città, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Nordis, Pretore
Dall' I. R. Pretura di Bassano,
Li 18 gennaio 1854.
Barbieri, Cancellista.

N. 6065. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Nel giorno 14 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 4 pom. si terrà in questa Residenza l'esperimento d'asta degli immobili, e diretti sotto indicati, e così nel giorno successivo quanto agli immobili, diretti, censi pur sotto precisati di compendio dell'eredità, del fu Giovanni Furini, e colle seguenti

Condizioni.

I. La delibera non seguirà, che a prezzo superiore o pari alla stima.

II. Il deliberatore dovrà rispettare l'affittanza in corso a tutto 29 settembre 1854 del fondo Val dell'Oca condotta dai fratelli Barotti, salvo il percepimento del relativo intero annuo canone di fitto, e così dovrà essere rispettata fino al 29 settembre suddetto la mezzadria degli altri fondi condotta da Vincenzo e Consorti Furini colle condizioni sussistenti fra essi e l'amministratore sig. Gregorio Ricci, salvo agli obblatori di assumere dallo stesso le opportune informazioni sulla prima che sulla seconda.

III. Quanto alle esigenze livellarie, e censuarie non saranno deliberate che al prezzo superiore e pari al relativo capitale calcolato come sarà sotto precisato, e starà a favore del deliberatore anche la prossima scadenza dell'anno colonico 1854.

IV. Tutte le pubbliche imposte erariali, comunali, consorziali dell'anno colonico surriferito e così i corrispondenti oneri livellari staranno a carico del deliberatore, e qualora l'amministrazione avesse prima della delibera, e della definitiva aggiudicazione verificati analoghi pagamenti dovranno essere indultamente rifiuti dal deliberatore prima di tale definitiva aggiudicazione.

V. Le semine, ed ogni altra spesa d'agricoltura dal 29 settembre p. p. in avanti fino a tale aggiudicazione per la quota padronale dovranno essere rilevate innanzitutto dal deliberatore all'amministrazione pure in antecedenza alla surriferita aggiudicazione, ed anzi entro giorni 15 dalla intimazione del rilievo, e giudizio peritale.

VI. L'asta seguirà per lotti come sotto indicati.

VII. Ogni oblatore dovrà prima verificare il deposito del decimo del corrispondente lotto e pagare il prezzo di delibera entro giorni 15 dalla stessa con moneta a tariffa esclusa ogni carta monetata, od altro surrogato al denaro, con comminatoria che altrimenti il deposito cadrà a vantaggio dell'amministrazione, o massa ereditaria Furini, e la nuova asta a tutto rischio e tenno del difettivo primo deliberatore.

VIII. La vendita seguirà a corpo e non a misura e nello stato sussistente al momento della delibera.

IX. Il pagamento sarà verificato a spese del deliberatore con giudiziale deposito.

X. Ogni spesa di tassa, trasferimento, vulture ed immissione in possesso starà a carico del

deliberatario.

Enti da subastarsi, nel giorno 14 febbraio 1854.
1. Fondo denominato Vegri, aratorio, arborato, vitato in mappa ai nn. 1148, 1151, 1152, di Massa di pert. cens. 41. 54, e della rendita di a. l. 228. 53, in bonificazione di Zelo soggetto a decima, ordinaria stimato a l. 4036. 70.

2. Fondo in Massa di pert. cens. 2. 51, marcato in mappa col n. 1163, della rendita di a. l. 14. 68, stimato a l. 244. 31.

3. Esigenza livellaria per annue a l. 98. 56, parte della totale in a. l. 170. 56 verso Gio. Batt. e LL. CC. Chiavegati di Busco Vecchio, Distretto di Badia del corrispondente capitale di a. l. 1971. 20.

4. Esigenza livellaria di stara otto frumento e capponi due a debito Luigi Sivieri fu Alessandro in Massa, capitale a l. 760.

Enti da subastarsi nel giorno 15 febbraio 1854.

1. Fondo denominato Pralongo in Massa di pert. cens. 24. 26, rendita a l. 104. 08, marcato in mappa al n. 1475, stimato a l. 1940.

2. Valle dell'Oca con fondo Vegri Gallinari, il primo di pert. cens. 95. 72, l'altra di pert. cens. 49. 44, situati in Massa, e marcati in mappa, il primo ai nn. 494, 553, 554, 568, 248, 1291, 1294, 1323, 995, 1274; e il secondo ai nn. 654, 655, soggetti cumulativamente al diritto di dominio dell'eredità Gallinari di Ferrara coll'annuo canone di scudi 49. 97. 6, pari ad a. l. 258. 50, e stimati quindi complessivamente del depurato valore di a. l. 6043. 20.

3. Esigenza livellaria a carico Luigi Boschini per annue lire 60, sopra terreno in Massa e parte di casa, del corrispondente capitale di a. l. 1200.

4. Esigenza livellaria di frumento stara 9. 2. 2, e capponi due a debito di Stefano e Giacomo Marangoni sopra fondo in Massa di stara 9. 2. 0 1/2 circa, stimato il relativo capitale in a. l. 900. 60.

5. Censo fruttifero del 6 per cento, ossia di annue l. 24. 08, sopra fondo in Massa alle Camatte ora posseduto da Rivaloli S. raval di stara 11 circa, e quindi del corrispondente capitale di l. 401. 40.

Ogni concorrente per più precise informazioni e nozioni potrà ispezionare in questa Cancelleria gli atti relativi, nei tre ultimi giorni precedenti quello dell'esperimento d'asta.

Dall' I. R. Pretura di Massa,
Li 6 gennaio 1854.

Il R. Pretore
TOALDI
L' I. R. Aggiunto
Scappini.

N. 619. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Si notifica, col presente Editto, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell' I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Giovanni Opocher merciaio in questa Città piazza dei Frutti vicino al fu negozio Benaglia.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Opocher Giovanni ad insinuare s'no al giorno 31 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giuseppe Maria Dr. Calvi deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv. Marco Dr. Fonzago, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretesione che s'intende d'insinuare an-

che per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 aprile p. vent. alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato e alla scelta della delega dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L' I. R. Presidente
GREGORINA.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 15 gennaio 1854.
Domeneghini, Dir.

N. 263. 3.^a pubbl.

Avviso.

In appendice e a modificazione parziale dell'Editto 15 dicembre 1853 n. 8244, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia il 30 detto, al n. 160, e seguenti, si rende a pubblica notizia che avvenne un errore materiale di calcolo nel protocollo peritale 14 settembre 1853 n. 6251, dello Stabilimento Candidopoli da subastarsi sopra istanza della ditta Girolamo Tessa contro le Comuni del Cadore ed Ampezzo, mentre il complessivo valore capitale nitido di esso Stabilimento anziché consistere in l. 123,224: 33 consisteva invece in a. l. 223,224: 33, come da protocollo 7 gennaio corr. n. 263, assunto cogli ingegneri civili Osvaldo Palatini, ed Antonio Sarnini a rettificare ed in appendice alla loro stima.

Ritenuta quindi per caso la stima degli immobili descritti nell'Editto 15 dicembre 1853 n. 8244 in l. 223,224: 33, ritenute le avvertenze e condizioni tutte portate dall'Editto medesimo, quest' I. R. Pretura, mutando i giorni destinati in precedenza per gli esperimenti d'asta, prefigge per l'asta stessa da tenersi nel locale di residenza di quest' I. R. Pretura a mezzo di apposita Commissione i giorni 25 febbraio, 18 marzo, e 8 aprile prossimi successivi dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pubblicandosi il presente per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affiggendosi nel Comune di Ospitale, ed in quest'Albo Pretorio.

L' I. R. Cons. Pretore
VIDA.

Dall' I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 11 gennaio 1854.
Dogliani, Agg.

N. 38029. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 18 dicembre 1853 sotto il n. 38029, fu prodotta istanza da Vincenzo e Matteo Dal Fiol, rappresentati dall'avv. Lattes contro il nob. Girolamo Pizzamano, curatore dell'interdetto co. Giuseppe Ivanovich per asta di stabili in Venezia, con notizia ai creditori i potestarii iscritti sugli stabili stessi.

Constando dalla detta istanza che fra essi creditori vi sono primo: Cornelia Venier del fu Pietro moglie a Francesco Colussi; secondo: Pietro Venier di Priamo, e terzo: Alessandro De Marchi fu Andrea indicati assenti d'ignota dimora, questo Tribunale ha deputato loro in curatore alla prima il sig. avv. Tamanini, al secondo il sig. avv. Tomat ed al terzo l'avv. sig. Cipriani onde rappresentare essi assenti nella sessione prefissa a quest'Aula verbale nel giorno 28 febbraio 1854 ore 10 ant. per versare sulle proposte condizioni dell'asta, avvertiti o di comparire personalmente o di eleggere un altro procuratore, ovvero di muovere il deputato curatore delle necessarie nozioni e documenti, altrimenti dovranno attribuire a sé medesimo le conseguenze della loro inazione.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione civ. di Venezia,
Li 19 dicembre 1853.
Ferretti.

ASSOCIAZIONE
Per le P.
Fuori del
Le associ
per let

SOMMARIO
Cambiamenti nel
Sultano? Stato
ni sulle intenzio
zione della St
— Siao Puntich
e altri prigionie
di marina. Dubbi
della Potenze. Re
Imp. Ottomano.
comando. Porti
— Inghilterra: C
litica del clero. C
miragli. Invasio
Portogallo; traf
la questione d'Or
lett. Spedizione
net. Statistica de
lo Car; opinio
berdeen; direzio
derale. Vertenze
Cose di Chili.
ufficiali. Avvisi p

IMP

S. M. I.
corr., si è gr
Ordine imperi
classe, con es
aulico ungher
dell'utile sua
sentimenti pat

S. M. I.
gennaio a. c.
ferire la meda
tentato, capor
suo distinto c
trombettiere d
cacciatori.

S. M. I.
corr., si è gr
croce d'argen
del reggimento
cognizione del
salvare dalla

Ca

Fu nom
gna nel terzo
barone di Ve
lia e pel Tir
Furono
po barone H
Pezak, del
n. 6; ed il c
reggimento fa
maggiore ad

PA

Sotto
il Sultano
blica il sege
ziale di Fie
teressante, c
sentenza:

La quis
dallo stadio
guerra. Se n
una delle pa
za delle arm
sente, trattat
concordabili, e
cedere d'am
ginarsi comp
gatorio, secon
disfazione gli
non in forma
accordo? E
protrarre la
possibile ciò
stipula d'ind
diritti dei Cr
tra cosa non

Chi ha
sposta a quest
diversa, secon
che venga po
risposta diver
canonico? Ch
Il confli



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori
per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; sovrane risoluzioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Chi ha ragione, lo Czar o il Sultano? Stato presente della questione orientale. Supposizioni sulle intenzioni dell'Imperatore de' Russi. L'uscita. Organizzazione della Stria. Largizioni. L'Imperatrice Carolina Augusta. — Stato Pontificio; Heriart di Thury. Alessandro Castellani e altri prigionieri politici. — R. di Sardegna; il Senato e la Camera. Brofferio deputato. — Imp. Russo; bandiera a' cadetti di marina. Dubbi sull'adesione dell'Imperatore alle proposte delle Potenze. Rellificazione al Tunes. Rinforzi a Woronzoff. — Inghilterra; Charles Napier. Invito a' marinai. Ingerenza politica del clero. Cattolici. Proposte a' Comuni. Lagos. Età degli ammiragli. Invasione non temuta delle Indie. Il Pr. Alberto. — Portogallo; traffico de' negri. — P. Bassi; congegno rispetto alla questione d'Oriente. — Francia; incertezza sul sig. di Kissleff. Spedizione militare. Un lago di Drouyn di Lhuys. Peyr. — N. Statistica delle leggi. — Nostro carteggio: supposizioni sullo Czar; opinione del Constitutionnel sulla pace; prestito; A. berden; direttore del J. des Déb. — Svizzera; Università federale. Vertenza austriaca. — America; il capitano Ingraham. Case di Chili, Montevideo, del Messico. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 22 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine imperiale austriaco, della Corona di ferro di III classe, con esenzione dalle tasse, al già regio agente austriaco ungherese, dott. Giuseppe Baiz, in ricognizione dell'utile sua operosità pel bene generale e dei nobili sentimenti patriottici, da lui dimostrati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la medaglia d'argento del Valore all'invalido pentato, caporale dei cacciatori, Giuseppe Mahrer, pel suo distinto contegno in faccia al nemico, come vice-trombettiere di stato maggiore, del 10.º battaglione de' cacciatori.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al soldato Giovanni Oswald, del reggimento d'usseri Granduca Nicolò 2, in ricognizione del coraggio, da lui dimostrato nel tentar di salvare dalle fiamme un fanciullo.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu nominato: direttore dell'artiglieria di campagna nel terzo esercito, il generale maggiore, Giovanni barone di Vernier, ispettore dell'artiglieria per l'Italia e per il Tirolo meridionale.

Furono pensionati: il secondo colonnello, Filippo barone Hacke, del reggimento corazzieri Imperatore Nicolò 5; il tenente colonnello Gustavo Baizath di Peszak, del reggimento di usseri Re di Wirttemberg n. 6; ed il capitano di I classe, Antonio di Kapeller, del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, col carattere di maggiore ad honores.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 26 gennaio.

Sotto il titolo: Chi ha ragione, lo Czar od il Sultano? il giornale la *Folkshalle* tedesca pubblica il seguente articolo, che la *Gazzetta Ufficiale di Vienna* riproduce, chiamandolo assai interessante, e dicendo ch'ei si annuncia come una sentenza:

La questione orientale è da lungo tempo passata dallo stadio dei negoziati diplomatici in quello della guerra. Se non è sciolta per lo cedere volontario d'una delle parti, non può esserlo se non che per la forza delle armi. È chiaro che, ove, come nel caso presente, trattasi di due situazioni fra esse del tutto inconciliabili, è quasi impossibile l'accordarsi, a metà, di cedere d'ambidue le parti, senza di che non può immaginarsi componimento. Lo Czar vuole un trattato obbligatorio, secondo il diritto delle genti. Nessun'altra soddisfazione gli basta. Il Sultano vuol dare guarentigia, ma non in forma di trattato. Come trovare il modo d'un accordo? È possibile che riesca alle quattro Potenze di protrarre la decisione; ma non potranno rendere mai possibile ciò ch'è logicamente impossibile. O il Sultano stipula colla Russia un trattato, che guarentisca i diritti dei Cristiani di rito greco, o non lo stipula. Altra cosa non è possibile; quindi la guerra.

Chi ha ragione? Lo Czar od il Sultano? La risposta a questa domanda debb'essere, naturalmente assai diversa, secondo il principio supremo, morale e giuridico, che venga posto a base della sentenza. Il Corano darà risposta diversa da quella del Catechismo e del diritto canonico. Che cosa dicono poi il Catechismo ed il diritto canonico?

Il conflitto, che ora empie l'Europa d'ansietà, è

importante abbastanza. È interessante per ogni culto Cattolico trovare nell'ordinamento del mondo cattolico un punto di vista, che conduca alla decisione di siffatta questione. La vita pratica non può avere questioni morali, che non trovino chiara ed indubbia norma per deciderle, giusta quell'ordinamento. L'ordinamento cattolico del mondo è un sistema. Ma, appunto per questo, è impossibile essere con esso, in qualche punto, in contraddizione senza porre in questione tutti gli altri punti.

Secondo la opinione concorde di tutti gli scrittori ecclesiastici, che toccano questa questione, la guerra contro gli infedeli non è permessa solo perchè sono infedeli. Ma è riconosciuto anche essere permessa la guerra contro essi per proteggere la religione cristiana. Se gli infedeli uccidono o scacciano i missionari, inviati per convertirli, se distruggono chiese ed altari, se impediscono o turbano a' Cristiani, soggetti alla loro dominazione, l'esercizio della loro religione, la guerra fatta contro essi è guerra giusta, guerra cattolica. La questione è dunque soltanto, se le pretensioni, ora accampate dallo Czar, nel caso che non vengano soddisfatte, diano giusto motivo d'adoperare la forza. Lo Czar domanda il riconoscimento e la guarentigia, conforme ai trattati, di tutti i diritti, competenti, ab antico fra' Turchi, alla Chiesa greca, in quanto sieno di natura religiosa. E egli in diritto, secondo i principii cattolici, di accampare quelle pretensioni? E chiaro, prima di tutto, che se lo Czar aver non dovesse il diritto morale di dar di piglio alle armi, anche senza trattati simili, quando fossero lesi i privilegi, ab antico spettanti alla Chiesa greca, e non avrebbe nemmeno il diritto di far pretensione ad un trattato, che guarentisse quei privilegi; giacchè lo scopo di tale trattato altro non è che ridurre a diritto giuridico, rispettato anche dal Sultano, il suddetto diritto morale, che, come tale, è, pel diritto delle genti cattolico, anche giuridico, facendovi corrispondere un' obbligazione espressa, per parte del Sultano medesimo. Ma appunto per questo, è eziandio chiaro che, col diritto morale, esisterebbe contemporaneamente anche il diritto giuridico. Se il diritto pubblico cattolico mi permette, in un dato caso, di adoperare la forza contro gli infedeli, mi permette anche di volere da essi, i quali non riconoscono nè la Chiesa, nè un diritto unilaterale di essa, una promessa obbligatoria, per qualunque contingenza, a sicurezza di quel diritto. Se ciò debbe avvenire, è affare soltanto di politica. Le due questioni dunque, nello scopo della presente discussione, coincidono in una sola. Se è certo avere lo Czar il diritto di proteggere a mano armata i privilegi, sin dagli antichi tempi spettanti alla Chiesa greca, è provato anche il suo diritto di domandare quel trattato.

Vediamo ora come dovrebbe giudicarsi la questione secondo il diritto dello Czar, se, invece di trattarsi dei privilegi religiosi d'una Comunione ecclesiastica scismatica, si trattasse dei diritti dei Cristiani cattolici. Permetterebbe la morale cattolica di far guerra ai Turchi, ov'essi ledessero i diritti, sin dagli antichi tempi spettanti alla Chiesa cattolica, esistente ne' loro domini? Siamo certi che tutti i moralisti cattolici direbbero concordemente di sì. Abbia o non abbia comando, dee impedirsi ad ogni infedele di recar pregiudizio alla Chiesa, di offendere il Dio uno e trino. S'ei lo fa, è permesso di predicare contro di lui la crociata.

Ma non trattasi ora dei sudditi cattolici del Sultano; trattasi de' Cristiani di rito greco. E guerra giusta anche la guerra per proteggere scismatici? Esaminiamo i rapporti della Comunione ecclesiastica scismatica. I membri di essa si staccarono dalla supremazia ecclesiastica, stabilita da Dio. Hanno lacerato l'unità della Chiesa. Essi sono quindi colpiti dalla Chiesa di anatema. Ma, a malgrado di ciò, sono pur sempre Cristiani. Non appartengono a quelli che sono al di fuori. Sono battezzati in nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. La giurisdizione della Chiesa su essi esiste in pieno vigore. La Chiesa greca ha Vescovi, nei quali sta il potere della consacrazione, derivato dagli Apostoli. Ha altari, sui quali, se non in modo permesso, pur validamente è consacrato il Corpo ed il Sangue del Signore. I sacerdoti e fedeli di essa si cibano del Santissimo Sacramento. E il diritto cattolico delle genti dovrebbe disapprovare di prenderli in protezione, in causa di Cristo contro gli infedeli? La Cristianità cattolica, in causa della fede cristiana comune, gli ha considerati compagni, quando trattossi di farli prender parte alla guerra per liberare Terrasanta. La Chiesa (Innocenzo III per esempio) gli ha eccitati, per amore di Cristo, ad unirsi colla Cristianità cattolica contro il capitale nemico. E quando sono oppressi, quando, in causa di Cristo, soffrono persecuzioni, la Cristianità cattolica non dovrebbe considerarli fratelli, non dovrebbe dar loro aiuto? A dir vero, noi non tentiamo di derivare soltanto dalla morale cattolica ciò ch'è semplice esigenza della naturale giustizia!

Scegliamo un altro punto più giuridico di confronto. Hanno veramente i Turchi diritto di dominazione nell'antico Impero romano? In nessun modo. L'ultimo de' Cesari di Bisanzio, Costantino Paleologo, non ha volontariamente ceduto agli Ottomani il suo Impero. La Santa Sede non ha mai mutato in possesso legittimo, col suo riconoscimento, l'origine illegittima del dominio dei Turchi. Ebbene! allora, quegli, che ne ha il potere,

ha anche l'indubitato diritto di liberare i Cristiani di Bisanzio dal giogo illegittimo degli infedeli. Che cosa poi deriva da ciò, a favore della nostra questione? Deriva che chi ha il diritto di cacciare la mezzaluna nei luoghi, dond'è uscita, dee avere anche il diritto di difendere da ogni danno l'esercizio della religione de' Cristiani, o di una parte di essi, alla mezzaluna soggetti. Chi ha diritto al più, ha anche diritto al meno.

Sarebbe più difficile da spiegarsi perchè Cristiani cattolici abbiano potuto dubitare della cattolicità della guerra contro i Turchi, se un argomento, tolto da luogo estraneo alla questione, non avesse cooperato a far deviare dal punto giusto per deciderla. Parliamo in breve anche di ciò.

«Un pazzo soltanto creder potrebbe che lo Czar ad altro non tenda, che a proteggere i disinteressati e i Cristiani di rito greco. Lo scopo segreto e vero, che sotto quel pretesto si nasconde, è l'ingrandimento dell'Impero di Russia a spese della Russia. Ora, per una guerra di conquista a favor della Russia, nessun Cattolico può avere simpatie. » Così udiamo molti parlare. Ci sia permesso, prima di tutto, la domanda, per certo assai lecita: Come può sapersi ciò? Lo Czar ha altamente, solennemente, in faccia a tutta l'Europa, assicurato non essere sua intenzione di recar pregiudizio allo stato territoriale dell'Impero ottomano. Chi ci dà diritto di dubitare della verità di quell'assicurazione? Noi, per parte nostra, pensiamo che la morale cattolica proibisca di sospettare della fedeltà di una data parola, per motivi inconcludenti e vaghi di dubbio.

Ma, ammettiamo che lo Czar non avesse dato quell'assicurazione. Ammettiamo che nutra veramente disegni di conquista contro la Turchia. Consideriamo come cosa fuor di questione che que' disegni, perchè illeciti, debbano essere respinti dinanzi al foro della morale cattolica. E da quando in qua uno scopo illecito rende tale anche il lecito scopo? Se la domanda, fatta al Sultano, di dare, mediante trattato, sicurezza dei diritti de' Cristiani di rito greco, che gli sono soggetti, è in sé e per sé stessa giustificata, rimane giustificata, anche se lo Czar coltivi, oltre ad essa, disegni di conquista non giustificati. Ciò che si chiede da noi, si è di approvare la pretensione, in quanto sia giusta. Se lo è, siamo obbligati ad approvarla.

La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* si esprime nel seguente modo sul presente stato della vertenza d'Oriente:

Abbiamo avanti gli occhi gli atti più importanti, che ne rendono possibile di stabilire un sicuro giudizio sul necessario ed inevitabile esito della questione turco-russa. Questi atti sono: la Nota, presentata il giorno 12 al Divano da' rappresentanti delle quattro Potenze, accettata dalla Porta, quale base fondamentale delle pratiche di pace, da incamminarsi colla Russia, ed inoltrata a Pietroburgo dalle Corti di Berlino e Vienna; la dichiarazione, contenuta nel *Moniteur*, sull'occupazione del mar Nero dalle unite flotte di Francia e d'Inghilterra; e, per ultimo, l'articolo semi-ufficiale della *Correspondenza austriaca* su tale dichiarazione. L'atto, primo nominato, conteneva più d'una disposizione, che, giusta le proprie e solenni dichiarazioni dell'Imperatore delle Russie, non avrebbe potuto essere rigettata.

Il § I domanda lo sgombramento, al più presto possibile, de' Principati danubiani. Si è quindi persuasa la Porta a desistere dalla domanda d'un subito sgombramento de' Principati; e l'Imperatore delle Russie resta quindi in possesso del pegno, da lui preso, fino alla decisione della pace. Ciò è appunto quanto pretese l'Imperatore Nicolò.

Il § II stabilisce la rinnovazione degli antichi trattati. Scoppiata che sia una volta una guerra, che annulla gli antichi trattati, un tale rinnovamento è indispensabile, e la Russia, che vuole la sussistenza di tali trattati, non può aver nulla a ridire contro questa clausola.

Il § III si progetta che la Porta rimetta a tutte le Potenze firmanti sui privilegi religiosi, da essa guarentiti ai suoi sudditi non musulmani, firmanti, accompagnati dalle convenienti assicurazioni per ciascuna delle Potenze. La Russia otterrebbe quindi i suoi speciali firmanti sui privilegi della Chiesa greca, in conformità agli antichi trattati; e ciò è appunto quanto essa chiede. Al contrario, che anche le altre Potenze ottengano simili firmanti, ciò non può essere motivo a protesta, in quanto che la Sublime Porta dee restare integra ed indipendente.

Il § IV concerne la definitiva conferma dell'accordo, già seguito, circa i Luoghi Santi e gli Stabilimenti religiosi in Gerusalemme. Qui non v'ha luogo nemmeno a dubitare d'una qualche divergenza.

Secondo il § V, la Porta dichiarerebbe ai plenipotenziarii delle quattro Potenze, essere ella pronta a nominare un plenipotenziario, a stabilire un armistizio e a negoziare sulle basi più sopra enunciate, sotto la cooperazione delle Potenze, in una città neutrale, circa la quale si sarebbe convenuto. Con ciò la Russia non sarebbe impedita di continuare frattanto la guerra, e di prendersi ne' Principati quella soddisfazione, che credesse abbisognare ancora all'onore delle sue armi. La ricacciata delle truppe turche oltre al Danubio, porrebbe qui di per sé stessa un fine alle ostilità. Ciò che risulterebbe, passato questo fiume, sarebbe una guerra di con-

quista, che la Russia non vuol intraprendere. Del resto, il medesimo risultato potrebbe ottenersi da un armistizio.

Secondo il § VI, le dichiarazioni, fatte dalle Potenze, nel preambolo del trattato 13 luglio 1841, sarebbero formalmente confermate dalle medesime Potenze, nell'interesse dell'integrità e dell'Impero ottomano e della pace europea. La Russia debb'essere qui d'accordo.

Per ultimo, giusta il § VII, la Porta dichiarerebbe da sua parte, e nel medesimo interesse, la ferma risoluzione di sviluppare più efficacemente il suo sistema d'amministrazione e d'interno miglioramento, per soddisfare ai bisogni ed alle giuste aspettative di tutti i suoi sudditi.

Non è da ommettersi l'osservazione di ciò, che la Russia potrebbe aver da contrapporre. Secondo il chiaro contenuto di questo accordo, seguito a Costantinopoli, si avrebbe dovuto attendere con certezza dall'Imperatore Nicolò una risposta affermativa a tale dichiarazione. Lo si dubita però, a motivo dell'ordine, infrattanto dato, dell'ingresso della flotta anglo-francese nel mar Nero, e delle dichiarazioni, in questa occasione fatte dalla Francia e dall'Inghilterra; dichiarazioni, il cui contenuto fu pubblicato dal *Moniteur* di Francia. Si teme, e secondo la *Correspondenza austriaca litografata*, con buon fondamento, che l'Imperatore delle Russie sarà con ciò mosso a non voler entrare in pratiche di pace, ma anzi a dichiarar guerra alla Francia ed all'Inghilterra. Se dovessero avverarsi tali timori, si dovrebbe deplorarlo nel più profondo dell'anima. Non si può negare che l'occupazione del mar Nero dalla flotta unita anglo-francese equivale ad un'attiva partecipazione dell'Inghilterra e della Francia alla guerra turco-russa, e che con ciò potrebbe essere motivata una dichiarazione di guerra della Russia. Tuttavia, si dovrebbe ponderare a Pietroburgo, che, in ultima istanza, devono essere incamminate pratiche di pace, dalle quali la Francia e l'Inghilterra potrebbero essere tanto meno escluse, quanto più fossero avviluppate nella vertenza turco-russa. La Russia, però, non ha alcun interesse a segnare l'Inghilterra e la Francia quali Potenze belligeranti; ed è sempre più vantaggioso per essa di averle vicine quali mediatrici, che contro di sé quali nemiche. Egli è per tutto ciò, che noi crediamo di dover dubitare che all'ingresso della flotta anglo-francese nel mar Nero siasi per rispondere, da parte della Russia, con una dichiarazione di guerra; e non rinunziando alla speranza che i progetti delle quattro Potenze mediatrici saranno per trovare in Pietroburgo una non isfavorevole accoglienza. (Corr. Ital.)

Leggesi nell'*Indépendance belge*, in data del 20 gennaio corrente:

Non abbiamo questa mattina se non una sola cosa a notare nelle informazioni, che ci giungono di Germania, d'Inghilterra e di Francia; ed è l'unanimità loro nel prevedere il rifiuto positivo dell'Imperatore di Russia, a riguardo delle proposte della Conferenza. E però il ribasso fece ieri nuovi progressi in tutte le principali Borse d'Europa.

Tuttavia, importa sempre non perder di vista che i diversi disastri ricevuti, e che annunziano le male disposizioni dello Czar, si riferiscono alla notificazione, di cui era l'ore il sig. di Reizet, in nome della Francia, e che sir Hamilton Seymour presentò, dal canto suo, in nome della Gran Bretagna; notificazione, che ha per oggetto l'ingresso delle flotte alleate nel mar Nero. Quanto alle proposizioni della Conferenza, torniamo a ripetere che lo Czar non ne aveva ricevuto ancora comunicazione ufficiale in data delle ultime notizie possibili da Pietroburgo, neppure per telegrafo. Solamente, l'accoglienza, fatta dal Sovrano alla notificazione, concernente l'ingresso delle flotte, permette di presagire quella, ch'è riservata alle proposte di negoziazioni.

Il nostro corrispondente di Vienna, in data del 17, ci conferma, in effetto, che il di prima giunse in quella città un corriere, proveniente da Pietroburgo, e latore d'una comunicazione del Governo russo, a riguardo della notificazione dell'ingresso delle flotte. Quella comunicazione, ci si scrive, non contiene ancora risposta definitiva: l'ingresso delle flotte non vi è dichiarato un caso di guerra: ma è riguardato come tale, da dovere probabilmente dar motivo a conflitti, e per conseguenza produrre una dichiarazione di guerra. La comunicazione si sforza, inoltre, di provare non essere analogia tra l'occupazione de' Principati danubiani dalle truppe russe, e quella del mar Nero dalle flotte congiunte. I Principati danubiani, ella dice, furono occupati perchè erano stati lesi i diritti della Russia; mentre, nè la Francia nè l'Inghilterra, non hanno a lagnarsi d'una lesione di tal genere, da parte del Governo russo.

Il nostro corrispondente di Vienna, trasmettendoci quest'indicazione sommaria della comunicazione del Governo russo, ricevuta a Vienna il 16, ci conferma inoltre una notizia, contenuta in un dispaccio de' giornali inglesi; cioè, che, giusta gli ultimi avvisi d'Odesa, si dee aspettarsi di vedere, da un giorno all'altro, le navi di commercio inglesi e francesi escluse da' porti russi del mar Nero.

Il dispaccio, che ne annunziò ieri l'arrivo a Marsiglia del *Tancredi*, ci fa sapere che, in data del 5, secondo l'*Impartial* di Smirne, 14 legni russi battevano le acque presso Varna, e che si supponeva anche la squadra di Sebastopoli essere tutta intera nel mar Nero. Forse perchè questa voce era corsa anche a Costantinopoli, la squadra turca si avviò verso Varna, nel tempo stesso che le flotte alleate s'indirizzarono verso Sinope e Sebastopoli, come ci annunziò un altro dispaccio di Trieste, che conteneva notizie di Costantinopoli del 9. Ma nulla di questo è ancor certo.

Verificato il lascito di austriache lire mille per una sola volta, disposto dal defunto sig. Marco Pigazzi, la Commissione generale di pubblica beneficenza, riconoscendo alla pia disposizione, si fa dovere di recarla a pubblica conoscenza.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 23 gennaio.

È stata ora approvata, con Sovrana Risoluzione, l'organizzazione amministrativo-giudiziaria del Ducato di Stiria, ed entrerà fra breve in attività. Il Ducato verrà diviso quindi in tre Circoli, colla sede delle Autorità circolari in Gratz, Marburg e Bruck sulla Mur; la capitale provinciale, Gratz, resta subordinata immediatamente alla Luogotenenza. Nel Ducato di Stiria, che appartiene alla sfera d'attività del Tribunale superiore provinciale di Gratz, verranno erette le seguenti Corti di prima istanza: Tribunale provinciale in Gratz, Tribunali collegiali in Cilli ed in Leoben. La sfera d'attività del Tribunale provinciale di Gratz abbraccia il Circolo e la città di Gratz. La sfera d'attività dei Tribunali collegiali di Cilli e Leoben comprende i Circoli di Marburg e Bruck. In Gratz, Cilli e Leoben verranno contemporaneamente istituiti Tribunali distrettuali delegati, che avranno da esercitare, colle Corti di giustizia colla esistenza, la giurisdizione, tanto nelle succedute città, che nei loro Distretti.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Treviso 24 gennaio.

I tratti di beneficenza si ripetono con generosa gara nei Comuni del Distretto di Oderzo. Ad alleviare i molti bisogni del povero, il farmacista Vincenti Francesco, di Oderzo, si offre di somministrare i medicinali gratuitamente ai miserabili infermi di quella città, sino all'importo di austr. L. 300; esempio, che tosto fu imitato dagli speciali Burlina Pietro, di Motta, e Flora Lodovico, di Portobuffolè, che si obbligarono pel medesimo scopo, nel proprio Comune, per austr. L. 100 cadauno.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — Trieste 24 gennaio.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta essendosi degnata di spedire a S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano l'importo di fiorini cinquecento, a vantaggio degli indigenti dell'Istria, l'altissima A. S. I. R. si compiacque rimetterlo a questo Comitato istriano di soccorso, onde passarlo al suddetto pio scopo.

Il Comitato, nel pubblicarlo, rende le più vive grazie all'eccelsa benefattrice, in nome del proprio paese il quale, a contrassegni si reiterati di benevolenza dell'imperiale Casa regnante, sente sempre più accrescersi la sua devota affezione e rispettosa conoscenza.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 gennaio.

Il giorno 15 corrente, in Roma, passava a miglior vita il visconte Hericart di Thury, membro dell'Istituto di Francia, e distinto nelle scienze naturali, specialmente per le opere di litologia e geologia, da lui pubblicate.

Il giorno 16 gli furono celebrati i funerali nella chiesa parrocchiale di S. Maria del Popolo, a quali assistettero S. E. il sig. conte di Rayneval, ambasciatore della Corte imperiale di Francia presso la Santa Sede, il sig. generale di divisione Allouveau di Montreal, comandante l'armata di occupazione, insieme col suo stato maggiore, i membri dell'Accademia di Francia, e tutti i decorati della Legione d'onore, ed i membri dell'Istituto, che si trovano in Roma.

Questi onorevoli personaggi accompagnarono anche il convoglio funebre dell'illustre defunto.

(G. di R.)

Scrivono da Roma il 13 al *Parlamento*: «Vi dissi altra volta che, fra gli arrestati del 15 agosto, vi è un tal Alessandro Castellani. Egli è figlio del più ricco gioielliere di Roma. Quando entrarono i Francesi, fu arrestato per semplice sospetto, e tenuto prigioniero tre mesi. La sua giovane sposa perì, durante la sua prigionia, lasciando al marito due teneri bambini. Ora si teme fortemente che questi fanciulli non rimangano pure orfani del padre. Imperocchè il Castellani si trova nel carcere di S. Michele in uno stato deplorabile. Malati sono pure molti altri, fra quali il Casciani, il Preti, il Mazzoni.

(Monit. Tosc.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 gennaio.

Il Senato, nella sessione d'ieri, continuò la discussione sul progetto di legge concernente gli agenti di cambio ed i sensali, e ne approvò gli ultimi articoli, non che il progetto, con voti favorevoli 57 contro 2. Si presentò nella stessa sessione il progetto di legge portante modificazione daziaria su' cereali.

Nella sessione di sabato, la Camera de' deputati, si occupò solo di relazioni di petizioni.

(G. P.)

Genova 23 gennaio.

Ieri fu eletto a deputato, nel 2.º collegio di Genova, l'avv. Angelo Brofferio, alla maggioranza di 69 voti.

(G. di G.)

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo, il 9 gennaio, alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino:

«In occasione della festa del Natale, l'Imperatore spedì al capo de' cadetti della marina una bandiera turca, che il *Fladimir* tolse al piroscalo turco il *Pervaz-Bahri*. La lettera, che accompagna quella spedizione, dice fra le altre, quel che segue: «Nel 1827, la nave da guerra l'*Alessandro Newski* s'impossessò, presso Navarino, della bandiera turca; e siccome i cadetti, che servono attualmente, provarono d'essere i degni figliuoli degli eroi di Navarino, è giusto che l'Istituto de' ca-

detti riceva un nuovo presente. » Parecchi generali ed ufficiali superiori riceveranno decorazioni. La Corte assunse un contegno grave.

«La dichiarazione di neutralità della Danimarca e della Svezia è qui giunta. Da un lato, la trovano buona, perchè annunzia che gli Stati scandinavi osserveranno la più stretta neutralità nel Baltico, s'ei divenisse il campo d'operazioni guerresche. Tale notificazione non fu tuttavia della più gradita, quando si rammentò la domanda, che il nostro Gabinetto aveva indirizzato alle due Potenze. Si consolano qui de' ritardi, che prova il componimento della questione orientale, con la considerazione che si guadagna il tempo necessario per concentrare le truppe. Non si sa nulla di certo intorno alla partenza del corpo de' granatieri per la Finlandia.

«Il foglio ufficiale pubblica un ukase, relativo al sistema d'arruolamento.»

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta Universale* d'Augusta, in data del 19 corrente gennaio:

«Attendiamo fra qualche giorno la decisione finale dell'Imperatore Nicolò sulle ultime proposte di accomodamento, partite da Vienna. Frattanto, lettere private di persone alto locate, dalla capitale della Russia, assicurano a quest'ora con precisione che l'Imperatore non aderirà alle proposte delle Potenze. S. M. persiste nell'idea che la questione debba essere terminata senza intervento straniero, mediante pratiche dirette fra due Stati, che vi sono interessati. Dietro l'annuncio dell'ingresso delle flotte, non avrà luogo notificazione formale da parte del Gabinetto di Pietroburgo. Specialmente, non avrà luogo per ora, nessuna dichiarazione di guerra della Russia. L'Imperatore, a quel che sembra, si contenterà di far giungere all'Inghilterra ed alla Francia la propria risposta, mediante i suoi inviati a Parigi ed a Londra. A Varsavia, la notizia del passo precoce delle due Potenze marittime, aveva promosso grande agitazione. Nei crocchi militari eravi grande desiderio di guerra, ed aspettavano con impazienza che dalla capitale dell'Impero partisse una dichiarazione di guerra. Il principe Paskewitch era stato chiamato a Pietroburgo e preparavasi ad andarci. Credevasi di vedere in ciò un segno di guerra. A convalidare così fatta opinione, valse la circostanza che, per ordine del Gabinetto imperiale, la Banca di Polonia aveva consegnato al Governo un capitale di 25 milioni di rubli. Il Governo aveva voleva disponibile quella somma per casi impreveduti. «La nostra notizia deriva da fonte assai sicura. La notizia telegrafica, che la Porta attende voglia per 40 giorni la risposta della Russia, è spiegata col dire che la Porta si obbliga, per quel periodo, alle condizioni di pace, che ha proposto. Trascorso esso, e non giunta dalla Russia risposta adesiva, vogliono a Costantinopoli considerarsi sciolti dagli impegni, assunti colle Potenze.»

A proposito d'un articolo del *Times*, nel quale dicevasi che il Consiglio de' ministri deliberava a Pietroburgo sulle Note spedite colla Francia e dall'Inghilterra, il *Journal des Débats* fa osservare non esservi altrimenti in Russia il Consiglio de' ministri. Le Note sopradette furono consegnate al cancelliere dell'Impero, co. di Nesselrode; e, prima ch'ei ne abbia riferito all'Imperatore, prima che una decisione sia stata presa, correranno naturalmente alcuni giorni: il che non permette di sapere che la risposta del Governo russo sia conosciuta a Parigi prima del 24 o del 25. (F. le Recentissime d'ieri.)

Una corrispondenza particolare da Tiflis, del 2 dicembre, assicura che il principe Woronzoff aveva ricevuto dispacci importanti da Pietroburgo, i quali annunziano la spedizione di un rinforzo di artiglieria, ch'egli aveva domandato, e che aumenterà di 90 bocche da fuoco il materiale, messo a sua disposizione; come pure che due nuove divisioni di fanteria furono aggiunte al suo corpo d'armata. Quegli stessi dispacci, giunti prima del combattimento di Sinope, gli prescrivono di continuare energicamente la guerra in quella parte dell'Asia.

IMPERO OTTOMANO

Una corrispondenza particolare di Costantinopoli, del 2 gennaio, citata dal *Journal des Débats*, annunzia che una divisione di tre navi da guerra russe erasi recata a fare una ricognizione di rispetto a Trabisona, il 31 dicembre di mattina, e che altre due navi avevano sorvegliato il di innanzi al largo di Sukkum-Kale. Que' legni parvero per più ore deviare dal lor cammino, a cagione del mal tempo: e poterono giungere a Sebastopoli il 31 di mattina, col favore d'un forte ostrolibeccio. Questi fatti, di cui il capudan pascià ebbe conoscenza, indurrebbero a credere che, senza le ultime decisioni prese a Costantinopoli, e senza la vigilanza continua, che or si esercita lungo la costa, l'ammiraglio russo avesse l'intenzione di tentare contro Trabisona una nuova operazione guerresca.

Il *Journal des Débats*, giusta sue lettere, portate dal *Tancredi*, che partì da Costantinopoli il 5, dice che le flotte congiunte presero la direzione di levante; e si suppone ch'esse si rechino a visitare tutte le coste dell'Asia minore turca, Eradlia, Sansun, Sinope, Trabisona, Battum, ec., per allontanarne i legni russi, i quali furono, che che siasi detto in contrario, avvistati in parecchi siti di quelle acque. Dopo aver fatto tal giro d'ispezione, si suppone che le flotte si volgeranno a ponente, e andranno a mostrare la lor bandiera a Varna, sulla costa d'Europa, e vi faranno forse un po' di soggiorno, prima di rientrare nel Bosforo. Egli nota che, come ben s'immagina, non può dare per sicuro questo disegno di campagna, l'esecuzione del quale è sempre subordinata all'ipotesi che nessun avvenimento nuovo non sorga a contrariarlo, ed a rendere necessaria in altri luoghi la presenza delle navi inglesi e francesi. Lo stesso *Journal des Débats* annunzia che il colonnello Dieu, aiutante di campo del generale Baraguay-d'Hilliers, fu spedito in missione nel Balcan. Ei partì il 4 gennaio da Costantinopoli, accompagnato da un aiutante di campo del ministro della guerra ottomano.

Giunsero notizie ufficiali delle flotte del mar Nero. Fra gli equipaggi d'ambé le nazioni, regna la più perfetta armonia. Ogni nave è posta sotto il comando diretto del proprio ammiraglio: ma il comando in capo, nel caso che fosse mestieri esercitarlo nel punto di vista militare, fu conferito, per accordo comune, e secondo tutte le regole e gli usi adottati, al viceammiraglio Hamelin, ch'è il più antico di grado. La promozione

di Hamelin risale al 1847, e quello del viceammiraglio Dundas al 1852.

(G. Uff. di Mil.)

PRINCIPATI DANUBIANI.

Scrivono alla *Triester Zeitung* da Vienna, il 22 gennaio. «Giunse ieri sera per telegrafo da Orsova la notizia che fino a mezzodì, erano stati già trasportati oltre la Porta di Ferro 37 grandi battelli da rimorchio, e che stavano nel porto di Orsova tranquilli all'ancora con dieci piroscafi. Presso Turnu Severin, sono all'ancora tuttavia 5 navigli, 3 nel porto-canale di Giurgevo, uno vicino ad Islas, ed uno dinanzi a Galacz. Sul tratto d'acqua dalla Porta di Ferro fino a Galacz, non hanno più ora nessun piroscalo austriaco. Oggi si pongono in movimento da Orsova per Semlino e Sissek tre piroscafi rimorchiatori, con un convoglio; e può dirsi con tutta ragione, doversi da oggi in poi considerare parzialmente aperta la navigazione sul Danubio.»

Il *Giornale ufficiale del Regno delle Due Sicilie* pubblica la seguente deliberazione, emanata a Bucarest dalle Autorità russe:

Conformemente alla comunicazione, indirizzata al Consiglio amministrativo con la Nota del Consolato generale di Russia nei Principati, ed in seguito della decisione del Consiglio a questo riguardo, il segretario di Stato porta a pubblica conoscenza la seguente dichiarazione:

«Conformemente agli ordini di S. M. l'Imperatore, il generale in capo delle truppe imperiali indica i porti di Braila e di Galacz come porti neutrali pel commercio d'esportazione, non meno che d'importazione. I navigli de' neutrali, che vogliono recarsi dal mar Nero ne'porti summenzionati, possono liberamente ritornare nel mar Nero, dopo avere operato il loro carico ne' detti porti, sotto condizione per altro che non si fermeranno in nessun altro porto del Danubio, prima di far ritorno nel mar Nero. In conseguenza, questi navigli saranno obbligati, prima di abbandonare i porti di Braila e di Galacz, di presentare le loro carte agli agenti consolari di Russia, i quali daranno loro gratis un certificato, che indichi la destinazione del bastimento e che contenga la formale dichiarazione che: «a se, innanzi di giungere al mare, questo naviglio scarichi grani o altre derrate in qualunque siasi luogo della riva destra del Danubio, si espone per questa contravvenzione ad esser posto sotto sequestro.»

«I navigli neutrali, che vogliono rimontare il Danubio, per recarsi direttamente negli Stati d'Austria, e che hanno a bordo carichi, destinati per Braila o per Galacz, o che debbono essere esportati pel mar Nero, sono del pari sottomessi alla stessa formalità del certificato russo, che nomina il luogo della loro destinazione e contiene la proibizione, sotto pena di sequestro, di comunicare in verun modo colla riva destra del Danubio.

«In quanto a navigli neutrali, che vanno lunghe- so il Danubio, non incontreranno nessun ostacolo, se sono muniti d'un certificato del Consolato di Russia a Orsova, il quale attesti ch'essi appartengono effettivamente ad una Potenza neutrale, e che il loro carico non è destinato per uno de' porti turchi del Danubio.

«Bucarest 9 (21) novembre 1853.»

MONTENEGRO.

Le scissure fra le più ragguardevoli famiglie montenegrine minacciano di farsi più serie. Il 14 gennaio, l'I. R. tenente-colonnello Stratinovich si recò, con una Commissione speciale, dal Principe Danilo a Cetigne, per promuovere un componimento.

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 18 gennaio.

Si legge nel *Morning-Herald*: Sir Charles Napier ha avuto il 18 una lunga conferenza col conte d'Aberdeen nella sua residenza ufficiale di Downing-Street.

Si legge nel *Daily-News*: «Ieri, 17, per ordine dei lordi dell'Ammiraglio, sono stati affissi proclami in gran numero, invitando i sudditi della Regina ad entrare nella marina reale. I nuovi marinai debbono avere da diciannove a ventiquattro anni e cinque piedi e sette pollici inglesi, essere attivi, vigorosi, ben costituiti, di buona salute, atti al servizio marittimo. La preferenza sarà data ai giovani, che abbiano già servito sopra i piroscafi.

«Oltre al luogo di convegno della regia marina a Zowerhill e al deposito stabilito sul *Crocodile*, in vista della terra, gli uomini saranno ricevuti, dopo aver fatta la loro domanda, su' bastimenti sotto bandiera d'ammiraglio nei porti di mare, oppure a Liverpool e a Bristol, e presso gli agenti di trasporto a Leith.

«I bastimenti, che sono ora in armamento e che completano i loro equipaggi, sono: il *Diamant*, di 28 cannoni; il *Rosawen*, di 80; il *Zuno*, di 28; la *Princess-Royal*, ad elice, di 90; il *Frolic*, di 16; il *Duke of Wellington*, ad elice, di 130; il *Saint-Jean d'Acre*, di 100; i piroscafi la *Medea* ed il *Cyclops*.

Si legge nel *Morning-Herald*: «Due vascelli di linea debbono essere varati tra breve; l'*Hannibal*, di 91 cannoni, il 31 di questo mese, e l'*Algiers*, di 91, il 26. Questi vascelli saranno muniti di macchine, della forza di 400 cavalli, e saranno armati d'un cannone a perno, pezzo da 68, di 28 cannoni-obizzi d'otto pollici, di 38 pezzi da 32 e di 24 pezzi da 30. Si stanno facendo i preparativi per lanciare questi bei bastimenti.

«L'*Hannibal*, non appena sarà varato, andrà da Deptford a Sheerness per completarvi il suo armamento. Il *James-Vatt*, di 91 cannoni, avrà le sue macchine in istato d'agire il 28 o 29 di questo mese. Il *Nile*, di 91 cannoni, che si sta armando in questo momento, non riceverà le sue macchine abbastanza a tempo per provarle prima della metà di marzo.»

Si legge nel *Morning-Chronicle*: «Sono stati adottati provvedimenti per inviare ufficiali di marina, che visiteranno tutti i porti di mare lungo le spiagge. Gli ufficiali dei guardacoste hanno anch'essi l'ordine di reclutare marinai. Gli affissi per arruolare nuovi uomini alla marina hanno fatto una grande impressione a Londra.»

A Dublino si è sparsa la voce che il clero cattolico irlandese ricevette da Roma l'istruzione di astenersi da qualunque ingerenza nella politica. Un giornale cattolico, molto accreditato, il *Galway-Indicator*, crede che questa voce non sia del tutto infondata, e ricorda che il *Tablet* aveva susurrato, settimane sono, alcune parole in proposito. Giusta il *Galway-Indicator*, parrebbe che quell'ordine fosse stato ispirato da un ragguardevolissimo membro del clero irlandese, che ora è in Roma (certamente il Cardinale Wiseman), e

che si sa essere avverso a qualunque ingerenza del clero nelle faccende politiche. Alcuni vogliono sapere con certezza che il mentovato ordine sia già pervenuto all'Arcivescovo di Dublino, per diffonderlo fra i preti irlandesi.

Il numero dei Cattolici inglesi, computato teste nelle anagrafi, era minore del vero. Secondo un calcolo più esatto, l'Inghilterra dee numerare non meno di 1,250,000 Cattolici, e forse più.

Altra del 19.

Si legge nel *Globe*: «Vi sono già 38 proposte, iscritte sul libro d'ordine della Camera de' comuni per la tornata, che deve cominciare il 31 gennaio.»

I giornali inglesi smentiscono la voce corsa d'un preteso Congresso, che i membri delle due dinastie de' Borboni avessero disegnato di tenere in Claremont per utilizzare i primi risultati della fusione.

Da Lagos giunsero notizie, che contraddicono al fatto quelle, giunte ultimamente. L'ammiraglio Bruce, il quale comanda la stazione navale inglese alla costa dell'Africa, crede necessaria, a quanto dice, una spedizione più energica, che mai per l'addietro, contro quel nido di schiavi; e si annunzia ch'egli è occupato ad allestirla.

Una investigazione, fatta già da molto, dimostrò che l'età media dei comandanti in secondo inglesi (il grado d'ammiraglio, com'è noto, si accorda per regola d'età) è considerevolmente superiore ai 70 anni. Sir E. mondo Lyons, che comanda ora a fianco dell'ammiraglio Dundas, e che viene considerato un capo esaltato, appartiene bensì alla schiera de' così detti ammiragli giovani, non avendo ottenuto questo grado che quattro anni or sono; ma questo garzoncello vivace era già capitano il 7 giugno 1814, quindi dee avere passato di molto la sessantina.

Alcuni fogli sospettano come imminente un'insurrezione nei possedimenti indo-britannici; il *Times* invece ha opinioni diverse.

«Noi non iscorriamo, dice egli, nell'imperatore N. colò il degno successore di Gengiskan, di Tamerlano, o di Nadir. Non temiamo di vedere nei nostri possedimenti dell'Indie i Turcomanni, i Kirghisi od i Cosacchi ad abbattere i loro cavalli, come non temiamo di vederli al Tamigi. Non conosciamo quali siano i piani della Russia; non sarebbe però impossibile che pensasse a passare l'Himalaya e ad estendere le benefiche sue influenze sino alle foci del Gange. Ma le speranze della Russia non incutono timore all'Inghilterra. Colla spada abbiamo conquistato l'India, e colla spada sapremo sostenere i nostri diritti. Ben lungi dal far calcolo sul fatto che il nostro Governo, ad onta di tutti i suoi difetti, è tuttavia il migliore di qualsiasi altro, che sia mai sussistito tra i popoli dell'Asia; ben lungi dal far calcolo sulla riconoscenza degl'Indiani, facciamo piuttosto assegnamento sul grande nostro esercito dell'India, ben mantenuto, ben pagato, meglio disciplinato, e capace di far fronte a tutti i nemici, che la Russia potrà sollevarci contro. Per quanto sia grande l'influenza della Russia tra le tribù selvagge dell'indipendente Tartaria, tuttavia nessun esercito russo sarà mai in grado di attraversare l'immenso deserto, situato tra il lago Aral e il Hindoo Koosh; di arrampicarsi sulle più difficili montagne del globo, e discendere dalla parte opposta per aprire una campagna nelle ardenti pianure dell'Indostan. Se la Russia prende la via a dritta, troverà insuperabili ostacoli a fronte del fanatico coraggio di Boccara e dell'Afganistan, senza por mente all'impossibilità di poter approvvigionare il proprio esercito. Se la Russia fa marciare a sinistra i suoi eserciti, la cosa non è altrimenti. Si dice di volerci assalire colla cavalleria tartara, che non abbisogna di recar seco bagagli ed artiglieria. Ma anche queste orde selvagge incontrerebbero nella loro marcia quasi insuperabili ostacoli. Quei signori, secondo la cui opinione l'Inghilterra dovrebbe tremare pensando ad una immigrazione di popoli tartari, dovrebbero pur riflettere che noi, ne avremmo conquistato l'India, ne avremmo saputo difenderla, se non fossimo stati capaci di far fronte a simili orde di masnadieri. Una volta i Sek sembravano minacciare seriamente i nostri possedimenti nell'India. Avevano immensi vantaggi, erano assuefatti al clima; loro era alleato il cholera, che tiradava le nostre file; essi combattevano con valore, col furore della disperazione, e tuttavia si dileguarono innanzi alle nostre truppe, come neve sotto i cocenti raggi del sole: la prima loro campagna fu anche l'ultima.

«Noi non esageriamo, quando diciamo che l'Inghilterra osserva i movimenti della Russia nell'Asia centrale colla massima calma e colla massima indifferenza.»

(G. Uff. di Mil.)

Il *Morning Chronicle* del 16 gennaio parla apertamente e diffusamente delle accuse, date da molti giornali al Principe Alberto. Lo accusano, in primo luogo, di assistere alle sessioni del Consiglio segreto. Ma il Principe ed i ministri non sono i soli, che assistono al Consiglio privato della Regina. Sono membri di questo Consiglio molte persone, fra le quali molti funzionari di Corte. E se la posizione di vicecambellano della Regina dà diritto ad assistere a' Consigli segreti di Stato, sembrerebbe che il marito della Regina le fosse abbastanza vicino per godere lo stesso diritto d'un cambellano. Accidentalmente, le sessioni del Consiglio privato non hanno oggi quell'importanza politica, che avevano 200 anni fa, giacchè ivi non trattasi che di semplici cose di forma. Consultazioni e discussioni politiche non hanno luogo se non nel Consiglio di Gabinetto. In secondo luogo, il Principe è presente alle udienze ministeriali della Regina. Dato che ciò sia vero, fa d'uopo considerare la condizione peculiare d'un Sovrano, che sia donna. Ogni dì, per un voto del Parlamento, sul quale non ha influenza, essa può essere nel caso di dover separarsi da vecchi e provati consiglieri, e di dovere scegliere ministri, che le sieno personalmente stranieri. Ciò succedette due volte negli ultimi due anni, ed è possibile ogni giorno. Ora la Regina è maritata, e, come tutti il sanno, con un Principe, che possiede intelligenza e carattere in grado tanto elevato, che nessuna dama fra quattro mari desiderar potrebbe a se stessa un marito e protettore migliore di lui. È quindi giusto, naturale e possibile, che la sola Regina Vittoria, fra tutte le dame della Gran Bretagna, sia spogliata della prerogativa d'aver l'appoggio di tanto illustre consorte? o il consi-

glio di suo marito, conoscendo le sue intenzioni, poichè, può opporsi alle idee del Principe tratta Regno fuori del Regno voler a del quale hanno fa uso, nella sua soluzione sua e di soluzioni del Ma chi la fa (nell'*Herald*) Parlamento. Far conoscere no accuse. De chiacchiera di Nel giorno 31 è effettivamente sorge contro oratore o l'al

Sir G. vettive, scagli quali il conse gliere privato vole autore d materie, rampa cipe Alberto Principe Leop ta, in virtù d il 1.º luglio lord cancellie cipe Leopoldo come un nat diritto d'esse duce dunque giuramento: famiglia reale giuramento: gliori dalla n l'ingerenza d presenterebbe

Il *Glob* contro il Pri ad una certa

È un fa non è guari scopo di fare nanzì alla Ca negò d'esser le parve cont co co' mezzi veduti a Lisb Brasile o per una colossale de' negri: ed di molti.

Scrivon tunque il Go

GAZ

VENEZIA trabacolo, che Mondaini, con il mercato acquistato grad d'anski a 1 30 da 1.57.50 a d' 235, e di Le valute le Banconote e poche domande tro l'anno, da

Corso delle c

Obbligazioni d

dette

dette

dette

Prestito con l

Prestito con l

Azioni della B

Azioni della S

Azioni della L

Azioni del Llo

(Dal

La dispo

Borsa, preval

festò nell'ann

nella fianchezz

Le Metal

da 91 1/2 a

Le Azion

salirono sino

La divis

L'oro of

Londra,

coforte. 125 1/2

Amsterdam. 1

Obbligazioni d

dette

dette

dette del 18

dette del 18

dette

dette

dette dell'ess

dette

que ingerenza del...
ni vogliono sapere con...
sia già pervenuto all'...
nderlo fra i prelati in...

computato testè nel...
secondo un calcolo più...
on meno di 1,250,000

sono già 38 proposte...
amera de' comuni per...
31 gennaio.

o la voce corsa d'un...
delle due dinastie de...
ere in Claremont per...
issione.

che contraddicono al...
L'ammiraglio Bruce...
ale inglese alla costa...
quanto dicasi, una spe...
l'addietro, contro quel...
h'egli è occupato ad

a molto, dimostrò che...
ondo inglesi (il gra...
accorda per regola d...
e ai 70 anni. Sir Ed...
a fianco dell'ammira...
ato un capo esaltato...
così detti ammiragli...
grado che quattr'...
ello vivace era già ca...
dee avere passato di

imminente un' inva...
nici; il Times invece

, nell'imperatore Ni...
skan, di Tamerlano...
ere nei nostri posse...

Kirghisi od i Cosac...
come non temiamo...
no quali siano i piani...
possibile che pensasse...
ere le benefiche sue

Ma le speranze della...
ghilterra. Colla spada...
a spada sapremo so...
i dal far calcolo sul...
ta di tutt' i suoi di...
alsiasi altro, che sia...
ia; ben lungi dal far...
diani, facciamo più...
suo esercito dell'In...
neglio disciplinato, e...
ci, che la Russia po...
sia grande l'influen...
ge dell' indipendente...
russo sarà mai in gra...
rio, situato tra il lago

picarsi sulle più diffi...
dalla parte opposta...
denti pianure dell'In...
via a dritta, troverà

fanatico coraggio di...
por mente all'im...
il proprio esercito...
ra i suoi eserciti, la...
volerci assalire colla...
di recar seco batte...
orde selvagge inas...
inasi insuperabili osta...
opinione l'Inghilterra...
una immigrazione di

stere che noi, né a...
remmo saputo difen...
di far fronte a sit...
a i Seki sembra...
possedimenti nell'...
erano assuefatti al...
che diradava le no...
lore, col furore della...
no innanzi alle no...
renti raggi del sole;

l'ultima. »
lo diciamo che l'In...
la Russia nell'Asia...
la massima indiffe...
G. Uff. di Mil.)

gennaio parla aper...
date da molti gio...
no, in primo luogo...
iglio segreto. Ma il...
soli, che assistono al...
o membri di questo...
ai molti funzionari...
icciambellano della...
sigli segreti di Stato,

gina le fosse abba...
ritto d'un ciambel...
el Consiglio privato...
politica, che avevano...
asi che di semplici...
ussioni politiche non...
di Gabinetto. In se...
alle udienze mini...
sio vero, fa d'uopo

un Sovrano, che sia...
rlamento, sul quale...
caso di dover sepa...
e di dovere scegliere...
stranieri. Ciò suc...

anni, ed è possibile...
ta, e, come tutti il...
intelligenza e carat...
una dama fra quat...
stessa un marito e...
giusto, naturale e...
ia, fra tutte le dame...
della prerogativa d'

onsorte? o il consi...

glio di suo marito sarebbe più buono o più saggio, non conoscendo le opinioni de' ministri della Regina? Il ministro, poichè, nella coscienza della propria responsabilità, può opporsi a' desiderii della Regina, può anche opporsi alle idee del Principe. Coloro, i quali chieggono che il Principe trattar possa con sua moglie sugli affari del Regno fuori del sindacato parlamentario de' ministri, sembrano voler appunto far nascere quell'influsso segreto, del quale hanno tanto timore. In terzo luogo, il Principe fa uso, nella sua corrispondenza coll'esterno, della posizione sua e del suo influsso in modo opposto alle risoluzioni del Gabinetto inglese. Quest'è grave accusa. Ma chi la fa? Il principale accusatore, che si segna (nell'*Herald*) M. P., non è per certo un membro del Parlamento. Perché quel codardo anonimo non osa di far conoscere il suo nome? Accuse anonime non sono accuse. Dee il Governo ufficialmente confutare ogni chiacchiera di calunniosi innominati ed irresponsabili? Nel giorno 31, la nazione sederà in Parlamento. Se M. P. è effettivamente quel che significano quelle due lettere, sorge contro il Principe in lizza a visiera alzata. O un oratore o l'altro gli darà la risposta, che merita.

(G. U. d'Aug.)

Sir G. Greville scrive al *Times* riguardo le invettive, scagliate contro il Principe Alberto, secondo le quali il consorte di S. M. non potrebbe essere consigliere privato perchè non prestò giuramento. L'onorevole autore della lettera, molto competente in siffatte materie, rammenta che le lettere di naturalità del Principe Alberto furono trasmesse da quelle, accordate al Principe Leopoldo, quando sposò la Principessa Carlotta, in virtù delle quali egli divenne consigliere privato il 1.º luglio 1826, colla sanzione di lord Eldon, allora lord cancelliere. Il Principe Alberto, al pari del Principe Leopoldo, fu considerato per atto del Parlamento come un nativo inglese. Ciò implica necessariamente il diritto d'essere consigliere privato. L'obiezione si riduce dunque al solo punto che il Principe non prestò giuramento; ma, a tenore della legge, i membri della famiglia reale entrano nel Consiglio e non vi prestano giuramento: per tal modo, i figli del Re sono consiglieri della nazione. Quindi, stando a quest'alta autorità, l'ingerenza del Principe Alberto negli affari pubblici non presenterebbe nulla d'illegale.

Il *Globe*, al pari del *Times*, giudica le voci, sparse contro il Principe Alberto, come cosa, che fa vergogna ad una certa parte del giornalismo inglese.

PORTOGALLO.

Lisbona 9 gennaio.

È un fatto provato che due brick portoghesi, che non è guari salparono da Oporto, avevano realmente lo scopo di fare la tratta de' negri. L'affare fu trattato innanzi alla Camera elettiva: ma il ministro dell'interno negò d'esserne informato. Però un giornale semi-ufficiale parve confermare il fatto. L'abolizione di quel traffico co' mezzi in uso al presente è impossibile. Si sono veduti a Lisbona individui, che, partiti senza capitali pel Brasile o per le coste d'Africa, sono ritornati ricchi di una colossale fortuna raccolta in pochi anni colla tratta de' negri: ed il loro esempio è di stimolo alla cupidigia di molti.

(G. Uff. di Mil.)

PAESI BASSI.

Scrivono dall'Aia all'*Indépendance belge*: « Quantunque il Governo neerlandese non abbia finora avuto

l'occasione di dichiararsi positivamente sul contegno di neutralità preso da due Stati scandinavi, però si pretende di scorgere le intenzioni del Governo nella risposta testè fatta da un foglio ministeriale all'*Hanvelsblad*, il quale aveva consigliato al Governo dei Paesi Bassi d'aderire alla dichiarazione della Svezia e della Danimarca. « I Paesi Bassi, dice quel giornale, non hanno le stesse ragioni, che hanno quelle Potenze, di prendere la risoluzione, di cui si tratta. Un solo sguardo, gettato sulla carta dell'Europa, basta per provare quanto gl'interessi, i bisogni e la situazione de' Paesi Bassi differiscano da quelli della Scandinavia. Il diritto degli Stati neutrali, garantito dal diritto delle genti, e riconosciuto da tutti i popoli civili, dee riguardarsi come posto in sicuro da ogni aggressione.

« Una colleganza degli Stati neutrali di second'ordine sarebbe impolitica, perchè sarebbe un sintomo di paura, e provocherebbe mali nuovi. Una dichiarazione di neutralità, fatta senza provocazione alcuna, e cui nulla giustificerebbe per parte de' Paesi Bassi, non avrebbe le circostanze presenti quel carattere d'innocuità, che l'*Hanvelsblad* le attribuisce; contrasterebbe invece all'assicurazione, data solennemente nell'ultimo discorso della Corona, che, cioè, il Governo vuole serbare una politica di pace.

« Oltretutto, strascinati una volta nel movimento, anche negativamente, si presenterebbero verisimilmente difficoltà infinite, le quali provocherebbero nuove dichiarazioni e nuove complicazioni. Dagli uni intesa in un senso, in un altro dagli altri, tale risoluzione produrrebbe forse un risultato per diametro opposto a quello, cui si mirava, e nuocerebbe ai nostri rapporti d'amicizia cogli altri Stati europei. »

FRANCIA

Parigi 20 gennaio.

Testè, alla festa della principessa Lieven, si parlava dell'articolo del *Moniteur* in presenza dell'ambasciatore russo, e lo s'interrogava collo sguardo per sapere se avrebbe immediatamente chiesto i suoi passaporti. Il sig. di Kisseleff rimase affatto muto; ma tutti asserivano essere egli già disposto alla partenza.

Si assicura che, nell'entrante febbraio, vi sarà una spedizione militare, forte di 30,000 uomini, sotto il comando del generale Canrobert. Questa spedizione, come fu già asserito altre volte, è diretta verso Candia, ove esistono due porti. Il principale sarà occupato dall'armata francese; il secondo dall'armata inglese.

Un corrispondente dell'*Indépendance belge* le scrive da Parigi il 18 gennaio: « Si annunzia che prossima ne' giornali stranieri la partenza de' ministri inglese e francese da Pietroburgo; il sig. di Kisseleff, dal canto suo, si appresta a lasciar Parigi: e tutti i Russi, presenti a Parigi, fanno il medesimo. L'agitazione, che queste contingenze producono, è universale; ella si fa già sentire in tutta l'Europa. » Un altro corrispondente dello stesso giornale, alla stessa data, gli scrive: « Disparci decisivi giunsero oggi, secondo mi si dice, all'Ambasciata d'Austria: il sig. di Hübnér si recò immediatamente dal sig. di Kisseleff. »

Leggiamo nel carteggio d'un giornale: « Ho testè saputo che il sig. Drouyn di Lhuys disse ad un senatore questa mattina, 20, che il Governo francese era desolato perchè gli ammiragli avessero scortata la flotta turca nel mar Nero. Fu spedito, per quanto si vocifera,

un ordine da Parigi per impedire quest'atto, che sarà considerato certamente dalla Russia come un caso di guerra. Non si dice però se un simile contrordine sia stato spedito anche alla flotta inglese.

« Qui vi ha un'estrema meraviglia sul contegno della Russia, giacchè si seppe con certezza che la flotta russa non era rientrata a Sebastopoli. Si teme una collisione, giacchè gli ammiragli russi hanno ordine di attaccare i vascelli turchi, ovunque gl'incontrassero. Che cosa faranno in questo caso le flotte congiunte? »

Nei circoli legitimisti si deplora moltissimo la morte del conte Peyronnet, avvenuta in questi giorni. Egli lasciò molti manoscritti, che un suo congiunto sta raccogliendo a Montferriand (nella Gironda), potere del defunto, per poi portarli a Frohsdorf. Peyronnet nacque a Bordeaux nell'anno 1775. In quella città, dove esercitava l'avvocatura, salvò, durante i Cento giorni, la Duchessa d'Angoulême, sopra un naviglio britannico. Quale partigiano dichiarato dei Borboni, tenne sotto Decazes il posto di presidente del Tribunale di Bourges. Là, eletto a deputato, si unì al partito Lebourdonnays, vale a dire all'estrema destra, entrò nell'anno 1821, quale ministro della giustizia, nel Gabinetto, e nel 1822 fu promosso, con Corbières e Villèle, alla dignità di conte. Poco prima della morte di Luigi XVIII, propugnò con successo il ripristinamento della censura. Quale guardasigilli, fece la legge sui sacrilegi. Dopo avere, nell'anno 1828, ceduto il posto con Villèle al Ministero Polignac, entrò nel 1826 in quest'ultimo, e si debbono principalmente a' suoi sforzi le ordinanze del 25 luglio 1830. Poi fuggì nel mezzogiorno della Francia, dove fu arrestato e tradotto coi suoi tre colleghi, Polignac, Chateaufort e Guernon-Ranville, dinanzi la Corte dei pari, che lo condannò al carcere in vita. Com'è noto, gli ex-ministri furono rinchiusi a Ham, dove più tardi fu tenuto prigioniero anche Luigi Napoleone. Durante la prigionia, Peyronnet scrisse la sua opera *Pensées d'un prisonnier* ed una storia di Francia, in due parti. Nell'anno 1836, fu amnistiato da Luigi Filippo.

In un articolo sulla legislazione francese, il *Pays* dà la statistica di tutte le leggi e decreti, che si contengono nel Bollettino. Le leggi, i decreti, le ordinanze sorpassano il numero di 87,000, non comprendendo più di 30,000 decreti, che riguardano interessi privati.

LA PRIMA ASSEMBLEA COSTITUENTE ENTRA, IN TAL CONTO DI LEGGI E DECRETI, PER . . .	3402
L'Assemblea legislativa, che venne dopo . . .	2078
La Convenzione nazionale . . .	14,034
Il Direttorio . . .	3049
Il Consolato . . .	3846
L'Impero . . .	10,254
La prima Ristorazione . . .	841
I Cento giorni ed il Governo provvisorio . . .	318
La seconda Ristorazione . . .	33,613
Il Governo di luglio . . .	13,158
La Repubblica del 1848 . . .	3,137

Totale 87,730

Questa considerevole massa di leggi non ha, soggiunge quel giornale, il solo difetto di confondere la mente co' suoi 177 volumi, ma racchiude in sé moltissime imperfezioni. Sarebbe però anzitutto mestieri che l'attuale Governo si occupasse ad abrogare esplicitamente tutte le leggi, che dai contrarii decreti fossero implicitamente già abrogate.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 gennaio.

Si ripete ogni dì che si è ricevuta la risposta negativa dell'Imperatore di Russia; ma la notizia non è ancora ufficiale.

Si pretende che lo Czar, rispondendo alle Note della Francia e dell'Inghilterra, non farà nessuna dichiarazione di guerra, e non richiamerà neppure i suoi ambasciatori da Parigi e da Londra. Ei vorrebbe, dice, che l'iniziativa della dichiarazione di guerra venisse dalla Francia e dall'Inghilterra. Ei suppone che, non essendo dichiarata la guerra, le flotte congiunte della Francia e dell'Inghilterra non possano intraprendere nulla contro la flotta russa, senza contravvenire a' diritti delle nazioni incivilite; e lo scopo dell'Imperatore Nicolò sarebbe di lasciare le due flotte in tale condizione delicata, e di cercar d'approfittarne, nel caso che sopraggiungesse un conflitto. Se tale è, infatti, la tattica dell'Imperatore di Russia, essa non manca d'abilità; ma la situazione è abbastanza chiaramente designata perchè gli ammiragli Hamelin e Dundas non provino nessuna esitazione, nel caso che lui russe tentassero di rinnovare il disastro di Sinope. Essi non debbono andar in traccia delle navi russe e venir con esse a battaglia navale, finchè la guerra non è dichiarata; ma la lor missione consiste semplicemente nell'impedire ogni nuova collisione tra le forze navali della Russia e della Turchia. Quanto alle Potenze germaniche, esse debbono essere pienamente tranquille, a riguardo dei disegni e delle intenzioni della Francia e dell'Inghilterra; e, se i loro ambasciatori chiesero spiegazioni, alla prima notizia dell'entrata delle flotte alleate nel mar Nero, quelle spiegazioni, date a Vienna, parvero soddisfacenti a' loro Governi.

Il sig. Granier di Cassagnac pubblica stamane nel *Constitutionnel* un articolo, che mi sembra avere una grande importanza. Ei dichiara che il solo, il vero mezzo d'ottenere una pace completa e sicura, è che tutta l'Europa si unisca per obbligare l'Imperatore di Russia a rinunziare alle sue pretese. Ei vorrebbe che un trattato d'alleanza offensiva e difensiva fosse concluso dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'Austria e dalla Prussia, affinché i Gabinetti di Parigi e di Londra potessero far assegnamento sopra un concorso efficace delle due Potenze germaniche, se congiunture più gravi lo rendessero necessario.

Una notizia assai straordinaria era sparsa ieri alla Borsa. Si pretendeva che si trattasse di negoziare un prestito anglo-francese di 400 milioni, destinato alle spese della guerra, e che sarebbe emesso in 3 p. 100 a 78, dalle prime Case di banco di Francia e d'Inghilterra. Confesso che l'esecuzione di tal progetto mi sembra affatto inammissibile. Oltre che sarebbe molto difficile vincere certe difficoltà pratiche, che risulterebbero da tal prestito pel debito di ciascuno de' due paesi, non si vede gran fatto qual sarebbe il vantaggio dell'Inghilterra nell'unirsi alla Francia per fare un prestito a 78, quando i suoi consolidati sono ancora tassati al 92, ed ella potrebbe facilmente procacciarsi i capitali, di cui avesse bisogno, a 86 e 87.

P. S. Le notizie di Londra si accordano in dire che lord Aberdeen sta per essere obbligato a ritirarsi, prima dell'apertura del Parlamento.

Si assicura che il progetto di dare un nuovo ordinamento all'artiglieria è differito.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 26 gennaio 1854. — Entrò, ieri, un grosso trabaccolo, che si ritiene da Corfù, il n.º munito *Angelo*, capit. Mondaini, con granaglie ed olii; ma non si sa di preciso.

Il mercato nelle granaglie si mostrò meno sostenuto: venne acquistato granone viaggiante a l. 25. 50. Frumento di Berdianska al 30. Altre vendite ancora ne risuonano per Trieste da l. 57. 50 a l. 58. Olii di Monopoli pronti vennero pagati a d. 235, e di Bari a d. 225.

Le valute d'oro più ricercate: i napoleoni a l. 23. 74; le Baucote erano rialzate da 80 1/2, ricaddero a 79 3/4, con poche domande; le Metalliche pronte a 72, e per consegna entro l'anno, da 75 a 76 1/2.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 21 gennaio 1854.

Obligazioni dello Stato . . .	al 5	91 3/4
detto del 1853 con restit. . .	5	93
detto del 1853 . . .	4 1/2	80 1/2
detto del 1850 con restit. . .	4	92
Prestito con lott. del 1831 per f. 100 . . .	228 3/4	
Prestito con lott. del 1833 per f. 100 . . .	133	
Azioni della Banca, per pezzo . . .	1310	
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000 . . .	2270	
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., per f. 500 . . .	650	
Azioni del Lloyd austriaco in Trieste, per f. 500 . . .	592 1/2	

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 marchi Banco . . .	102 1/2	2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland. . .	105	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. . .	126 1/4	uso
Francforte sul Meno, per 120 fior. . .	125 1/4	3 mesi
val. della Germ. merid. . .	121.12	3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina . . .	147	2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . .	122 3/4	2 mesi
Parigi, per 300 franchi . . .	147 1/4	2 mesi

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)

Vienna 21 gennaio 1854, ore 1 pom. La disposizione favorevole, nella quale si chiuse, ieri, la Borsa, prevalse anche oggi in generale, ed anzi tutto si manifestò nell'aumento delle Azioni della Strada ferrata del Nord e nella facilità delle divise e contanti.

Le Metalliche 5 p. 100, in seguito alle vendite, si depressero di 91 1/4 a 91.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord erano ricercate e salirono sino a 227 1/2.

La divisa di Londra, ceduta sino a 12.11. L'oro offerto a 31.

Londra, 12.12; Parigi, 147 1/4; Amburgo, 93 l.; Francforte, 125 1/4 l.; Milano, 123 l.; Augusta, 126 l.; Livorno, —; Amsterdam, 105.

Obligazioni dello Stato . . . al 5 91 — a 91 1/2

detto serie B . . . 5 — a 114 1/2

detto . . . 4 1/2 — a 80 7/8 a 81 —

detto . . . 4 — a 72 3/4 a 72 1/2

PRESTITO CON LOTTERIA DEL 1834 . . .	228	229
Obligazioni del Banco . . .	132 3/4	133
detto del prest. lomb.-ven. 1850 . . .	102	102 1/4
Azioni del divid. . . al pezzo . . .	1309	1312
detto senza divid. . .	1092	1095
detto di nuova emissione . . .	1000	1002
detto della Banca di sconto . . .	96	96 1/4
Str. ferr. Ferdinanda del Nord . . .	227 1/4	227 1/2
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden . . .	261	263
Azioni della nav. a vapore . . .	630	632
detto 11.ª emissione . . .	616	618
detto 12.ª . . .	597	599
detto del Lloyd austr. . .	592	596
detto del mulino a vapore di Vienna . . .	122	123
Vigilietti di rendita di Coma, per lire 42 . . .	13	13 1/4
detto di Esterházy per f. 40 . . .	79	79 1/4
detto di Windischgrätz . . .	26 3/4	27
detto di Waldstein . . .	27 1/4	27 3/4
detto di Keglevich . . .	10 3/4	10 1/2

CAMB. — Venezia 25 gennaio 1854.

Amburgo . . .	eff. 224	Londra . . .	eff. 29.48
Amsterdam . . .	251	Malta . . .	242
Ancona . . .	615	Marsiglia . . .	118 3/4
Ateoa . . .	300 1/2	Messina . . .	15.62
Augusta . . .	300 1/2	Milano . . .	99 3/4
Bologna . . .	616 1/2	Napoli . . .	5.66 1/2
Corfù . . .	610	Palermo . . .	15.62
Costantinopoli . . .	98 7/8	Parigi . . .	118 5/8
Firenze . . .	117 3/4	Roma . . .	618
Genova . . .	117 3/4	Trieste a vista . . .	239 1/2
Lione . . .	118 1/2	Trieste a 30 giorni . . .	239 1/2
Lisbona . . .	98 7/8	Zante . . .	608
Livorno . . .	98 7/8		

MONETE. — Venezia 25 gennaio 1854.

Oro . . .	L. 41.37	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6.25
Sovrane . . .	14.13	di Francesco I. . .	6.20
Zecchini imperiali . . .	14.07	Crociati . . .	6.70
in sorte . . .	23.72	Pezzi da 5 franchi . . .	5.90
Da 20 franchi . . .	98	Francesconi . . .	6.54
Doppie di Spagna . . .	94	Pezzi di Spagna . . .	6.65
di Genova . . .	20.23	Effetti pubblici . . .	
di Roma . . .	33.40	Prest. lombardo-veneto god. . .	
di Savoia . . .	24.70	1.º dicembre . . .	
di Parma . . .	96	Obbl. metall. al 5 p. 100 . . .	
di America . . .	27.50	Convers. god. 1.º nov. . .	
Luigi nuovi . . .	14.40	Zecchini veneti . . .	14.40

Mercato di ESTE del 21 gennaio 1854.

GENERI . . .	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini . . .	120	126.57
— mercantili . . .	108	115.86
Frumentoni . . .	102	112
— pronti . . .	36.86	38
— aspetto . . .	71.57	75.28
Segale . . .	—	—
Ravizioni . . .	—	—
Linose . . .	—	—

Mercato di ROVIGO del 24 gennaio 1854.

GENERI . . .	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini . . .	32	34
— mercantili . . .	29	31
Frumentoni . . .	26	29
— pronti . . .	9.75	10
— aspetto . . .	—	—
Segale . . .	18	20
Ravizioni . . .	—	—
Linose . . .	—	—

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 25 gennaio 1854.

Arrivati da Milano i signori: Roquemartine Emilio, negoz. di Parigi. — Da Reggio: Ravà Marco, possid. — Levi Giacomo e Ravà Moisè, possidenti e negozianti. — Da Firenze: Kappist Elena, vedova d'un consigliere collegiale russo. — Da Trieste: Gratalup Enrico, viagg. di comm. di Lione. — Modena Alessandro, negoz. e possid. di Reggio.

Partiti per Trieste i signori: Chamberlain W. e Phelps Giorgio A. possiduti americani. — Per Milano: Megevaud Filiberto, neg. z. di Ginevra. — Tauzin Pietro Agricola, negoz. di Fourque.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 24 gennaio . . . Arrivati . . . 605

Partiti . . . 663

TRAPPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 gennaio 1854: Capriles Samuele, fu Benedetto, d'anni 72, civile. — Tasso-Catullo Anna, fu Domenico, di 79, povera. — Sceriman ex Gio. Batt., fu co. Roberto, di 73 anni e 1/2, possid. — Paveggi Caterina, di Marcello, di 4 anni. — Scutari Giovanni, fu Felice, d'anni 5. — Nicoletti Francesco, fu Vincenzo, di 42, domestico. — Vettor Amalia, di Domenico, di 1 anno ed 8 mesi. — Scriverani-Maello Elena, detta Guerra, fu Antonio, di 6

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 385. 1.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Pretura in Conselve rende pubblicamente noto, che con Decreto 10 corrente n. 156, dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova venne interdetto per mania religiosa Teresa Bissacco vedova Bollettin di Terrasse, e che fu deputato in curatore di lei cognato Pietro Bollettin di detto Comune.

Dall'I. R. Pretura in Conselve,
Li 20 gennaio 1854.

L'I. R. Pretore
G. CASOLINI
Morbietto, Cancelli ta.

N. 12342 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende a comune notizia, che mancando avendo Antonio Passera di Michele, capo muratore, qui domiciliato, all'adempimento degli obblighi a lui incumbenti per la delibera placitagli col Decreto 26 febbraio 1850 n. 6897, in seguito all'asta tenutasi sopra istanza della Congregazione dei RR. Padri Filippini di Vicenza, quale investita della Parrocchialità, e delle rendite della Chiesa e Benefizio Parrocchiale di S. Marcello in S. Filippo Neri, contro le oppugnature Anna Ronaro-Moddon, ed Angelica Ronaro-Dal Pesce, figli ed eredi del fu Giuseppe Ronaro, ed essendosi da parte della suddetta istante Congregazione chiesta, e da parte di questo Tribunale con odierno Decreto assentita l'ulteriore esecutiva procedura giusta il disposto dal par. 438 del Giud. Reg., a tutte spese e pericolo, del pre nominato Passera, avrà quindi luogo dinanzi apposta Commissione nel solito locale presso l'Aula del Tribunale stesso, e nel giorno 23 febbraio p. v. alle ore 9 di mattina, un nuovo ed unico incarico per la vendita dell'infra descritto utile d'incanto, che nel 28 aprile 1846, dedotto il capitale di L. 1.729 : 60, corrispondente al pagabile annuo canone livellario fu giudizialmente stimato d-L risultato netto valore di L. 1.246 : 40, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.
I. La vendita sarà fatta al miglior offerente anche a prezzo inferiore a quello attribuito nella praticata stima, e verso pronto pagamento presso la Commissione subastante con monete sonanti al ragguglio della vigente tariffa.

II. Oltre il prezzo avrà obbligo l'acquirente di scdarsi sull'istante Congregazione l'annuo livello di ducati 10 correnti, ossia di L. 36 : 48, in ricognizione del diretto dominio dello stabile alla stessa spettante a dipendenza dell'istituto 30 dicembre 1728 att. Pittarini, diviso esso canone in due eguali rate 11 maggio, ed 11 novembre, libero ed esente da qualunque gravanza, e ciò col riflesso al giorno dell'ottenuto possesso in avanti, ed in perpetuo.

III. Similmente il carico del pagamento dei pubblici pesi sullo stabile di cui si tratta, comincerà nel compratore, colla prima rata immediatamente successiva al giorno dell'ottenuto possesso.

IV. Colla delibera sarà pure accordata al compratore l'aggiudicazione definitiva del subastato utile dominio, ma il possesso e materiale godimento s'intende da lui ottenuto soltanto nel giorno 11 maggio successivo alla delibera medesima.

V. Tutte le spese e tasse conseguenti, e posteriori alla detta delibera ed aggiudicazione saranno sostenute dal compratore.

Descrizione dell'utile dominio.
Utile dominio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

torio della casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, confinante a mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchiorotto, a mezzogiorno con Rosa Giacomazzi Giacomello, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diret-

delle merci contenutevi.

Deputatosi l'avvocato Bullo di Adria in curatore di coloro che potessero vantare diritti sopra detto deposito, vengono diffidati a rispondere entro 90 giorni alla fatta provocazione o di produrre in detto termine le credute loro pretese con regolare petizione, altrimenti ad essi verrà imposto perpetuo silenzio e facoltizzato l'attore al lievo del deposito stesso. Avvertiti che è loro libero di fornire detto avvocato di regolare mandato, o di provvedere, come riterranno del caso, per il proprio loro interesse.

Il Pretore
VITTORIELLO.
Dall'I. R. Pretura di Loreo,
Li 12 dicembre 1853.
Ferroni, Cancellista.

N. 35768. 1.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Tribunale Prov. Sezione civile in Venezia, rende noto, che ad istanza dell'amministratore del concorso dell'oberto Giuseppe Papette sig. Pietro Castellani, nei giorni 8, e 22 marzo e 19 aprile prossimi venturi alle ore 12 meridiane nel solito luogo degli incanti di questo Tribunale si terranno da apposta Commissione i tre esperimenti d'asta degli stabili qui in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni.
I. La subasta verrà proclamata, ed avrà luogo in tre lotti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore, se non previo deposito del decimo della stima attribuita a ciascun lotto.

III. I titoli di proprietà, di possesso, e di libertà potranno essere ispezionati presso la Cancelleria di questo Tribunale Sezione civile prima dell'asta, o presso la Commissione subastante, dopo aperto il protocollo d'asta.

IV. La massa concorsuale di Giuseppe Papette, né gli altri cointeressi non garantiscono la proprietà né il possesso degli stabili subastati né si obbligano di prestare evizione né difesa.

V. Per la identità, e descrizione specificata, e detagliata degli stabili, gli oblatori vengono rimessi all'ispezione del protocollo di stima, con inventario del giorno 12 ottobre 1850, e successiva rettificata del 25 ottobre 1851 prodotti all'I. R. Tribunale sotto i nn. 35881 e 34934.

VI. Gli stabili verranno deliberati al maggior offerente, a prezzo maggiore della stima nei due primi esperimenti, ed a qualunque prezzo nel terzo esperimento.

VII. Il prezzo di delibera verrà numerato alla Commissione subastante immediatamente, all'atto della delibera in moneta d'oro, o d'argento al corso di tariffa, sotto comminatoria di perdere diversamente il fatto deposito.

VIII. Oltre il prezzo di delibera, che verrà enumerato alla Commissione, il deliberatario pagherà l'imposta di passaggio, e dovrà esborsare nelle mani dell'amministratore Pietro Castellani le spese tutte della procedura fino alla delibera, e ciò verso semplice specifica da unirsi al protocollo di subasta, previo il rispettivo pagamento.

IX. Seguito il versamento del prezzo, ed il pagamento delle spese specificate, e della tassa di passaggio, il deliberatario verrà premunito del Decreto definitivo di delibera per il trasporto censuario e pel pagamento delle pubbliche imposte a sollievo delle ditte intestate.

X. La quota del prezzo ricavato in quanto spetta a Giuseppe Papette rimarrà infruttuosa nei giudizi depositi, ed in quanto essa spetta agli altri interessati, verrà loro rilasciata nella somma di rispettiva competenza, a senso del convegno 12 agosto anno corrente eretto dall'amministrazione e delegazione del concorso Giuseppe Papette insieme a tutti i cointeressi presentata al Tribunale Civile il 17 settembre 1853 sotto il n. 29772, ed eccezione soltanto della quota spettante a Caterina Papette Pori, che dovrà pure rimanere nei depositi giudiziari ai riguardi del debile sig. marchese Riccini.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I.
a) Casa in Parrocchia di S. Pietro di Castello in corte Colonna all'anagrafico n. 1453-1431.

b) Casa in detta località al n. 1432 anagrafico, amendue comprese nell'attuale stima stabile sotto il n. di mappa 3104 colla superficie di pert. met. — 16, e colla cifra di L. 160 : 08, stimata in complessivo di L. 4919 : 20.

Lotto II.
Casa in Parrocchia di S. Pietro di Castello in Campazzo delle Erbe al civ. n. 415, ed anagraf. 404, nell'attuale stima stabile sotto il n. di mappa 3300, colla superficie di pert. met. 05, e colla cifra di L. 44 : 80, stimata a L. 2372 : 40.

Lotto III.
Metà della bottega con magazzino in Parrocchia di S. Pietro di Castello, via dei Giardini, all'anagrafico n. 1665, nell'attuale stima stabile compresa, di cui l'altra metà è di proprietà Mandich Pietro q.m. Giovanni, sotto il n. di mappa 2820, colla superficie di pert. 06, e colla cifra in complessivo di L. 70 : 72, osservato che della prima metà appartiene al concorso Papette soltanto una quinta parte, le altre quattro parti appartengono ai fratelli Papette, stimata in complesso a L. 1.000.

Il presente Editto verrà pubblicato per tre volte consecutive di settimana in settimana nei Fogli d'Annunzi di questa Gazzetta Ufficiale, ed affisso nei siti, e modi soliti.

Il Presidente
MANFRAONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione civ. di Venezia,
Li 19 dicembre 1853.
Ferroni.

N. 255. 2.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Pretura in Occhio bello rende noto, che, per primo, e per secondo esperimento d'asta degli stabili del concorso di Paolo Merlini di Frassinelle, di cui l'Editto 31 ottobre 1853 n. 5135, inserito nei Fogli d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia nn. 148, 149 e 150 del p. p. anno 1853, vennero redepunti i giorni di sabato 29 aprile e 13 maggio prossimi venturi ferme nel resto tutte le altre disposizioni dell'Editto suddetto.

Il presente si affigge a quest'Albo, in questa piazza, in quella di Frassinelle, e per tre volte s'inscriverà nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Occhio bello,
Li 14 gennaio 1854.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.

N. 270. 3.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che nei giorni 16 marzo, 20 aprile e 29 maggio p. v. ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza gli incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati dalla ditta

IX. Il deliberatorio non otterrà il definitivo decreto di aggiudicazione dell'immobile deliberato ove non abbia esaurite con le condizioni tutte portate dall'Editto.

X. Le spese della delibera, aggiudicazione, e voltura censuaria saranno a peso esclusivo del rispettivo deliberatorio.

XI. Mancando ogni deliberatorio anche in parte a qualunque delle condizioni determinate dall'Editto, il fondo sarà venduto a di esso rischio, a qualunque prezzo ad un solo nuovo reincontro.

Fondi da subastarsi.

Lotto I.

Campi 3 censi coltivati denominati Bertoldi contra Bertoldi, confinante a mattina Michele Zulpo, a sera Antonio Bertoldi fu Gaspare, ed a settentrione Antonio Pozza.

C. 1.2, uno, quarti due circa di terra boschiva detta Beccherchele contra dei Zini, confina a mattina Michele Zulpo, a mezzodì Antonio Bertoldi fu Gaspare, a sera e settentrione Gio. Batt. Zini e Giovanni Zini.

Lotto II.

Una casa coperta a coppi di due piani con varie stanze, e granaio sopra, contra Zini marcata al civ. n. 111, confinante a mattina, e settentrione strada comune, a mezzodì G.etano Garbin, ed a sera Pietro Zini.

Tutti i suddetti fondi sono censiti in mappa censuaria provvisoria ai nn. 6590, 6622, 6614.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Comune, ed in quello di Recoaro, nonchè inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno, Li 18 ottobre 1853.

L'I. R. Consig. Pretore Benoni.

N. 222.

3.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene rende deputato no'o, che nei giorni 20 febbraio, 6 marzo, e 3 aprile prossimi venturi dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella propria residenza ed a mezzo di apposita Commissione, il triplice esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente ed alle condizioni sotto indicate dei beni immobili in calce descritti esecutivi ed istanza di Antonio Segalla del fu Daniele di Chiappano, coll'avv. Dr. Bologna, a pregiudizio di Luigi Farina fu Bartolo, possidente di Zughano.

Condizioni.

I. Gli immobili si venderanno in un solo lotto al miglior offerente sul dato della stima giudiziale ammontante ad a. l. 1036 : 40.

II. Gli immobili si vendono senz'alcuna garanzia da parte dell'esecutore.

III. Nessuno, tranne l'esecutore, potrà farsi oblatore senza il previo deposito di un decimo del valore di stima, che verrà restituito a chi non si renderà deliberatorio, restando computato nel prezzo di delibera a favore del deliberatorio, od altrimenti nel pieno soddisfacimento a senso del par. 438 del Giud. Reg.

IV. La delibera nei due primi incontri non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, al terzo incontro gli immobili saranno deliberati a qualunque prezzo.

V. Il possesso comincerà pel deliberatorio dal dì della delibera e da quel giorno staranno a suo carico tutte le pubbliche imposte affliggenti gli immobili subastati.

VI. Il prezzo di delibera, salva l'imputazione del deposito, sarà versato entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera nel depositario della R. Pretura di Thiene in pezzi effettivi da 20 kar., il deliberatorio poi dovrà pagare immediatamente all'atto di delibera all'avvocato della parte istante le spese esecutive dall'atto di pignoramento fino alla delibera, che verranno liquidate dal Giudice dietro semplice istanza.

VII. Staranno a carico del deliberatorio, oltre alle esecutive anche ogni altra spesa di bolli, tasse e voltura censuaria.

VIII. Il deliberatorio consegnerà la definitiva aggiudicazione degli immobili da subastarsi tosto che abbia provato l'adempimento delle superiori condizioni. Beni da subastarsi posti in Chiappano.

Una casa composta di due stanze coperta a coppi con corticella in Comune di Chiappano, centra Riale, al n. 44 della mappa stabile della superficie di l. 0 : 4, colla rendita di l. 3 : 84, confinante a mattina Elisabetta Segalla, mezzodì Tagliapietra Francesco, sera Arturo Francesco, settentrione strada comunale.

Un orto della superficie di pertiche 0 : 40, della rendita di l. 2 : 78, in detta Comune e contra confinante a mattina Elisabetta Segalla, mezzodì la seguente casa, sera Arturo Francesco, tramontana Tagliapietra suddetto.

Altra casa di recente costruzione composta di piano terreno con due stanze, in piano superiore altre 4 stanze, coperte a coppi, non per anco censita, confinante a mattina Elisabetta Segalla, mezzodì strada, sera Arturo Francesco, tramontana orto suddescritto, in detta Comune e contra, e precisamente fa parte della superficie dell'orto ante detto.

Ed il presente sarà inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso alla Casa pretoriale, in piazza a Thiene, ed a Zughano.

Dall'I. R. Pretura di Thiene, Li 12 gennaio 1854.

Il R. Consig. Pretore PICCINALLI.

Gaspare Tallin, Al.

N. 97.

3.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo notifica col presente Editto all'assente Giuseppe Valse che la ditta A. Martinoli commerciante di Trieste ha presentato dinanzi questo Tribunale nel 9 novembre p. p. sotto il n. 7724, contro di esso Giuseppe Valse un'istanza per precetto di pagamento entro giorni tre della somma di l. 1765 : 70 coll'interesse del 6 p. 0/0 dal giorno 31 ottobre anno passato e con l. 8 : 99 di spese di protesto in estinzione della Cambiale 18 luglio 1853, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo, e spese in curatore l'avv. di questo foro Dr. Parento onde lo abbia a rappresentare in questa pendenza.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Valse a comparire in tempo utile personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, od a istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente

CARELLA.

Cavazzani, Consig.

Provati, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo, Li 12 gennaio 1853.

Giorio, Dir.

N. 98.

3.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo notifica col presente Editto all'assente Giuseppe Valse che la ditta A. Martinoli commerciante di Trieste ha presentato dinanzi questo Tribunale nel 7 novembre p. p. sotto il n. 7670, con ro di esso Giuseppe Valse un'istanza per precetto di pagamento entro giorni tre della somma di l. 1876, in estinzione della Cambiale 6 luglio 1853, coll'interessi del 6 per 0/0 dal giorno del levato protesto 17 ottobre anno scorso e con l. 8 : 94 di spese del protesto stesso, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Dr. Parento onde lo abbia a rappresentare in questa pendenza.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Valse a comparire in tempo personale, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, od ad istituire egli stesso un altro procuratore, od a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente

CARELLA.

Cavazzani, Consig.

Provati, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo, Li 12 gennaio 1853.

Giorio, Dir.

N. 14455.

3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende a tutti noto, che il competente Tribunale Prov. in luogo con deliberazione 6 dicembre corr. n. 12759, dichiarò interdetto per mania pellagrosa Pietro Tonin fu Antonio d'Isola di Malo; e che questa Pretura gli deputò in curatore il di lui fratello Giuseppe.

Locchè si affigge all'Albo del Tribunale e Pretura, nei luoghi d'uso in Città, e s'inserisce per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza.

Li 20 dicembre 1853.

NICOLETTI.

N. 11738.

3.^a pubbl.

AVVISO.

Si dichiara chiuso il concorso dei creditori stato aperto con Editto 26 settembre 1851 n. 8219, sulle sostanze di Angelo Vassini di qui, il quale viene perciò rimesso nel pieno esercizio dei diritti civili.

Tanto si reca a pubblica notizia per norma.

Dall'I. R. Pretura di Thiene, Li 28 dicembre 1853.

PICCINALLI, Pretore

Artelli, Canc.

N. 18512.

3.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza porta a comune notizia, che con ordinio Decreto pari numero venne dichiarato inabilitato Alberto Brutto del fu Sante di Pojanella Comune di Bressanvido, e come tale interdetto dalla amministrazione delle proprie sostanze, essendogli stato dato a curatore Giuseppe Pajuso di Torri di Quaresole.

Il Cons. Aut. Presidente

TOURNIER.

Borgo, Cons.

Bisio, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, Li 16 dicembre 1853.

Fantuzzi.

N. 8495.

3.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conegliano rende pubblicamente noto, come con Decreto 9 corr. num. 10857, dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso sia stata interdetta ad Augusta Francesconi fu G. Batt. di qui la libera amministrazione delle sue sostanze in causa di sua rilevata monomania tranquilla, e come abbia essa Pretura destinato in curatore della medesima il Dr. Marco Grassini.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano, Li 16 dicembre 1853.

Il Cons. Pretore

BALBI.

N. 390.

3.^a pubbl.

EDITTO.

In appendice all'Editto 2 novembre p. p. n. 21539, l'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che i due esperimenti d'asta dei beni del concorso dell'obrerata eredità del fu Michele Veudramin-Mosca, saranno rispettivamente tenuti nei giorni 20 febbraio e 6 marzo pross. vent., in luogo dei giorni 21 gennaio corrente e 4 febbraio pross. vent. fissati coll'Editto 22 novembre p. p. n. 21539, ferme nel resto le condizioni portate dagli Editti 25 maggio 1853, n. 23516 e 29 novembre p. p. n. 21539.

Si affigge come di metodo e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

GRECCHINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova, Li 11 gennaio 1854.

Domeneghini, Dirett.

N. 465.

3.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto, che dietro ordinio deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di regione di Giuseppe Tonin fu Francesco di Vicenza esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso operato ad insinuare le loro pretese al suddetto Trib. entro il giorno 15 aprile p. v. al confronto dell'avv. Carlo Dr. Balzadori, che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Antonio Dr. Facchini in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta gra-

duazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venne ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 20 aprile pross. vent. alle ore 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno si procederà all'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

TOURNIER.

Bosio, Cons.

Nicoletti, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, Li 13 gennaio 1854.

Fantuzzi, D.

N. 36066 a c.

3.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. sopra istanza di Andrea Baso, si notifica a chiunque credesse aspirare all'acquisto degli immobili in calce descritti, oppugnatori a danno di Domenico Peninetti, la loro vendita, che seguirà all'Aula Verbale del suddetto Tribunale nel giorno 22 ventidue febbraio p. v. alle ore 12 meridiane, al quarto esperimento, a prezzo anche inferiore alla stima, sotto le condizioni seguenti, che potranno esaminarsi presso l'Ufficio di Spedizione unitamente all'atto di stima, e certificati ipotecari.

Condizioni.

I. La subasta degli immobili seguirà nei tre lotti qui sottodescritti, con avvertenza che tutte le sorelle, oltre le 16 calcolate nella stima, si dichiarano non comprese nella vendita, e potersi quindi asportare dall'attuale proprietario, e così non appartenervi i frutti pendenti non indicati.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col deposito in mano del Commissario all'asta del decimo del valore della stima.

III. Il deliberatorio dovrà versare il prezzo di delibera in effettivi pezzi da 20 kar. all'atto della delibera stessa, computato il deposito.

IV. La delibera seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutore, e resteranno a carico dell'acquirente tutti i pesi, nessuno eccettuato, aggravanti i fondi, tranne i debiti ipotecari apparenti dai certificati dimessi.

V. Oltre il prezzo di delibera l'acquirente dovrà pagare all'avvocato dell'esecutore le spese giudiziali d'asta per oppugnazione fino alla consumazione dell'asta inclusive.

VI. L'acquirente non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili senza documentare il versamento dell'intero prezzo di delibera, e di aver saldate le spese dell'att. V.

Lotto I.

Caseta terrena in calle Bravura allibrata al n. 254 di mappa, subalterno 1, per luogo terreno di pert. — 0 : 03, con la rendita censuaria di a. l. 4 : 32, corrispondente al civ. num. 109, tra i confini, a levante strada, a mezzodì il num. di mappa 244, a ponente calle Bravura, ed a tramontana il num. 243, e meta deputate l. 299 : 80.

Altra caseta terrena sulla fondamenta Vangeriola allibrata al n. 325 di mappa, subalterno 1, per luogo terreno di pert. — 0 : 05, colla rendita censuaria di a. l. 6 : 48, corrispondente al civ. n. 20, confinante a levante dal n. di mappa 326, a mezzodì dalla detta fondamenta, a ponente dalla strada, ed a tramontana dal n. 324, del deputato valore di a. l. 399 : 80.

Fondo nella Salizada vicina alla fondamenta Vangeriola allibrata al n. 371 di mappa, di pert. — 0 : 0 : 10, colla rendita censuaria di austr. l. 0 : 01, corrispondente all'area relativa allo stabile demolito al civ. n. 118,

tra i confini, levante i num. di mappa 373, 374, a mezzodì n. 785, 876, a ponente n. 368, 369, 376, e tramontana Rio della Monache del prezzo di l. 80.

Vigna di campi 4 : 3 : 070, con orto e cesa annessa, corrispondenti a pert. cens. 22 : 69, coi n. di mappa 452, 453, 454, 457, 576, della rendita di lire 265 : 02. La corrispondenza delle pert. 22 : 69, è di campi 5 : 3 : 104, il luogo degli Esposti 4 : 3 : 070, i confini sono, a levante l'argine pubblico, il mare Adriatico, a mezzodì n. di mappa 450, 422, 447, 448, a ponente la Laguna Veneta, a tramontana n. di mappa 451, 456, 425, del prezzo di l. 7834 : 80.

Somma totale l. 8614 : 40.

Lotto II.

Fabbricato allibrato al num. 771 di mappa, per casa che si estende anche sopra il n. 303, e sopra parte del 140, di pert. 0 : 02, colla rendita di l. 23 : 40, corrispondente al civ. num. 104, fra i confini, e levante la piazza, a mezzodì n. di mappa 140, 303, a ponente il detto n. 140, a tramontana n. 308, 309, del valore di l. 914 : 80.

Caseta terrena in campicello del Forno al n. 316 di mappa, allibrata qual locale terreno, su cui si estende il num. 142, di pert. 0 : 03, con la rendita di l. 4 : 32, corrispondente al civ. n. 8, 9, fra i confini, a levante il n. 317 di mappa, mezzodì il detto Campicello, ponente la calle del Forno, tramontana il n. 144, del valore di l. 244.

Diretto dominio sopra casa al civ. n. 12, ed in mappa al n. 317, che importa l'annuo canone di l. 6, deputate dal V capitale di l. 120.

Casa in corte S. Giorgio allibrata al n. 783 di mappa, di pert. — 0 : 11, colla rendita di l. 17 : 28, al civ. n. 81, fra i confini, a levante calle della Madonna, mezzodì strada pubblica, ponente strada, e tramontana ortaglia n. 384, del valore di l. 1267 : 40.

Terrano ed ortaglia aderente alla suddescritta casa in mappa al n. 384, per ortaglia classe III, di pert. 0 : 96, colla rendita di l. 6 : 62, tra i confini, levante calle della Madonna, mezzodì n. 773, celle e n. 334, ponente n. 780, tramontana Rio delle Monache del prezzo di l. 912.

Somma totale l. 3458 : 20.

Lotto III.

Vigna con ortaglia, e casa colonica ai num. di mappa 378, 380, 419, 575, 442, di complessive pert. 9 : 85, con la rendita censuaria in totale di l. 95 : 29, corrispondenti a campi 2 : 42, tra i confini, a levante il n. di mappa 468, a mezzodì n. 372, 348, 440, a ponente la Venezia Laguna, ed a tramontana n. 443, 445, ed il suo valore è di l. 2524 : 20.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in questa Città e nella Comune di Malamocco, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

MANFRO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, Li 24 novembre 1853.

Ferretti, Direttore

degli Uffici d'ordine.

N. 6.

3.^a pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che, nel luogo di residenza di questa I. R. Pretura di Schio verrà tenuto nei giorni 22, 23 e 29 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti esecutivi ad istanza del sig. Domenico Dr. Panza possidente di Valdagno e dei signori Luigi Trettenero, e Sebastiano Sammartini Preposti al Pio Istituto di Cornedo stiori, ed a pregiudizio di Antonio Cazzola fu Olevio di S. Lorenzo di Soave reo conv. alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi saranno venduti al primo, e secondo incanto, a prezzo superiore, al terzo anche inferiore a quello della stima giudizialmente rilevata, quando bastante a coprire i creditori insinuati.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima che in caso di delibera si resterà in conto di prezzo, dovendo il resto esser versato ai creditori utilmente graduati dietro notizia del riparto al deliberatorio, tenuto a corrispondere intanto l'annuo pro a 6 per 0/0 di della delibera.

III. Il possesso di diritto, e di fatto si trasfondono nell'acquirente col di della delibera, dal quale saranno a suo carico tutte le spese, e tutti gli aggravii d'imposte cadenti sul fondo, e l'onere di decima, quartese, o pensionario, se e come il fondo fosse soggetto, salva l'aggiudicazione definitiva della proprietà del fondo, che si aliena con onere, ed onore senza garanzia dell'esecutore, dopo l'adempimento delle condizioni d'asta.

IV. Dal deposito verificato l'esecutore si preleverà l'importo di tutte le spese esecutive a tutta la delibera, previa liquidazione giudiziale, e se il deposito non bastasse vi supplirà il deliberatorio in conto di prezzo.

V. Se più fossero i deliberatori s'intenderanno obbligati solidalmente.

VI. La mancanza all'adempimento dei patti cagionerà la subasta a spese del deliberatorio.

Fondi da subastarsi.

C. 7.0.0. di terreno per la maggior parte zerbo, scoglio, cespugliato, ed il rimanente a ratorio vacuo, e pascolo, situato in Comune di Monte di Malo nella contrada Cazzola o Sella, censiti nella mappa provvisoria ai nn. 5593, 5599, 5600, 5602, 5603 5604, 5605, fra i confini a levante strada comune, a mezzodì beni comunali, a ponente Pretto Giacomo, a tramontana detto Pretto, e Sella Francesco fu Domenico, del valore di a. l. 230 : 00.

C. 1.1.0 di terreno a ratorio vacuo situato nella della Comune e Contra censito nella mappa provvisoria al n. 1721, confinato a levante, e tramontana da Francesco fu Domenico Sella, a mezzodì e ponente da beni della ragione, situati in Comune di Novale del valore di a. l. 200 : 20.

C. 0.3.0. Prato con due pomari, e diversi pioppi situati nella stessa Comune, e contra censito nella mappa provvisoria al n. 1741, fra i confini a levante e tramontana Giuseppe fu Giovanni Stefani, a mezzodì strada, a ponente Francesco fu Antonio Pretto, del valore di a. l. 450 : 00.

Il presente Editto verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nonchè a quello dell'I. R. Pretura in Valdagno, e nei soliti luoghi di questa Comune, nonchè di quella di Monte di Malo, ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Schio, Li 4 gennaio 1854.

L'I. R. Consig. Pretore COLLE.

N. 7980.

3.^a pubbl.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura deduce a pubblica notizia, che in seguito ad istanza di Luigi Trezza fu Paolo appaltatore del dazio consumo toresi della Provincia di Belfino coll'avv. Paganini, in confronto di Lucia fu Paquale di Negro, e Giacomo Premar di Alleghe, avranno luogo in quest'Ufficio nei giorni 20 e 27 febbraio, e 6 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale al miglior offerente e sotto le condizioni seguenti dell'immobile qui appiedi descritto.

Condizioni.

I. Ogni offerente depositerà il decimo del prezzo di stima ed eccezione dell'esecutore il quale resta facoltizzato anche a trattenersi il prezzo stesso fino alla graduatoria.

II. I beni saranno venduti in un solo lotto.

III. Nei primi esperimenti non seguirà delibera che a prezzo di stima, o superiore, e nel terzo poi anche a prezzo inferiore semprechè restino coperti i creditori insinuati.

IV. Il prezzo dovrà pagarsi in quest'Ufficio all'atto della delibera od entro giorni otto dalla delibera stessa, altrimenti si terrà nuova asta a spese e pericolo del deliberatorio.

Desenzione de' beni.

1. Campo in Alleghe sotto il Cristo di calce 7 con ciglio verso settentrione, confina a mattina comune, sera andata alla Casera del Negro, e settentrione strada per a. l. 486 : 60.

L'I. R. Pretore

De Poz.

Dall'I. R. Pretura di A. gordo, Li 31 dicembre 1853.

L'I. R. Aggiunto

De Biasi.

ASSOCIAZION

Per le Pro

Fuori della

La associaz

per lette

SOMMARIO.

Imperatore di Ru

mar Nero. Fatti d</



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; nominazioni. Come l'Imperatore di Russia intese l'ingresso delle flotte unite nel mar Nero. Fatti del Danubio. Commissione speciale di soccorso. — Notizie dell'impero: commento alla nuova procedura penale. Seminarii pe' maestri. Soccorso a Pismo. — Stato Pontificio: fermento. — R. di Sardegna; migrazione. Porto di Nizza. — R. delle D. S.; il Pr. D. Sebastiano. — Imp. Russo; dichiarazione della diplomazia. Organizzazione dell'esercito. — Imp. Ottomano; disordini di Eraclea. Le flotte alleate a Sinope. Sopercchia della Retribuzione. Squadra turca a Batum. Karagay d' Hillers. Mahmud pascià Commissario imperiale dell'esercito. Fabbria di cannoni. Spese colossali. Fedeltà d' Abbas pascià. Militi stranieri. La Persia. Istruzioni agli ammiragli delle flotte unite. Falsità delle relazioni russe. Perdite de' Russi dinanzi a Calafat. Mancanza di merci ne' Principati. — Inghilterra; la Regina aprirà il Parlamento. Vecchiezza degli ammiragli. Operosità delle Amministrazioni. — Belgio; pratiche pel Zollverein. — Francia; mali umori tra gli inviati francesi e inglesi. Pietro Didot. Thiers. — Nostro carteggio: Kisseloff; turbazioni a Madrid. — Svizzera; campi militari. Motti a Mendrisio. La stampa. — Germania; falsi monetari. — Danimarca; dichiarazione di neutralità. — America; prigionieri liberati agli Stati Uniti. Sollevazione di Montevideo. Il territorio della Missione. Cose del Chili. Carità punta. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 24 gennaio.

Il Ministro della giustizia ha trovato di trasferire il consigliere del Tribunale provinciale in Vicenza, Luigi Nicoletti, in seguito a sua richiesta, al Tribunale di Udine; di conferire il posto, resosi vacante presso il Tribunale provinciale in Vicenza, al pretore di Pordenone, Luigi Draghi; inoltre di conferire il posto di consigliere, vacante presso il Tribunale provinciale di Belluno, all'aggiunto del Tribunale provinciale di Venezia, Luigi Perotti; finalmente, di trasferire il pretore di Pordenone, Marco de Martini, in seguito a sua richiesta, al posto vacante di pretore in Castelfranco.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 27 gennaio.

La Presse, di Vienna, prima che ivi giungesse la notizia che lo Czar non riguardava come caso di guerra l'ingresso delle flotte unite nel mar Nero (notizie che, giusta la *Corrispondenza austriaca litografata*, riferimmo nelle *Recentissime* d'ieri) così ragionava, traendone buon augurio, nel senso di quell'ipotesi, che si è poi avverata:

L'ingresso delle flotte unite in mar Nero non ha reso pel momento la situazione più chiara e meno equivoca di quel ch'era prima. Non ha creato altro che un incidente di più, che dev'essere sciolto, o in un modo o nell'altro, colla questione principale, e che perciò non può avere influsso sulla finale decisione. La Russia deve aver preso risoluzioni definitive sulla questione orientale. Se, in generale, è inclinata a dare ascolto alle ultime proposte del Divano e della Conferenza di Vienna, l'ingresso delle flotte, al quale doveva essere già preparata, e che non potrebbe avere importanza se non quando durasse lungamente la guerra, non dee averla distolta dalle sue risoluzioni pacifiche. Se è invece risolta a far guerra colle Potenze d'Occidente, il semplice fatto della presenza delle flotte in mar Nero non può indurla a diversa politica.

Ove giunga da Pietroburgo, nella questione principale, una risposta alquanto soddisfacente, le Potenze occidentali non mancheranno di far possibilmente apparire l'invio delle flotte come una dimostrazione innocua. Tollereranno, con dichiarazioni posteriori, tutto ciò ch'esservi potesse, nella forma, di offensivo per la Russia. Sembra che le istruzioni agli ammiragli e le comunicazioni ufficiali alle Autorità russe sieno compilate in modo da aver riguardo a tale contingenza. Ove la lettera dell'invito inglese e francese al governatore di Sebastopoli, portata dal *Daily-News* (e riferita nel nostro foglio del 24 gennaio corrente numero 19) sia autentica, non dee trattarsi già d'escludere i Russi dalla libera navigazione in mar Nero, ma soltanto di guarentire da attacchi il territorio ottomano. Pel modo poi, nel quale è concepita quella lettera, le flotte unite non sarebbero obbligate ad opporsi ostilmente ad una flotta di guerra russa, che convogliasse truppe da sbarco verso un punto della costa russa, ma dovrebbero, al contrario, lasciarla passare tranquillamente e lasciarla sbarcare le truppe anche nella vicinanza più immediata del confine turco. Non può però negarsi essere giunte le Potenze d'Occidente al confine estremo della politica delle dimostrazioni, e che il primo passo condurre dovrebbe immediatamente ad uno scontro di fatto. La circostanza anzi ch'esse mantengono, mediante le loro flotte, libere a Turchi le comunicazioni per mare, per trasporti di truppe, dopo che questi, per la catastrofe di Sinope, vennero privati dei mezzi di sostenersi in sul mare colle proprie loro forze, va oltre al limite delle dimostrazioni, ed entra in quello

dei fatti di guerra. Se la Russia poi considerasse volesse l'invio delle flotte a quel fine, come un aperto atto di guerra, non potrebbero, dal lato della forma, essere mossi dubbi di qualche rilevanza.

Appunto per questo, se la Russia non considerasse caso di guerra l'ingresso delle flotte, questo dovrebbe essere riguardato come un pronostico assai buono del finale componimento delle cose.

Leggiamo nell'*Indépendance belge*, in data del 21 gennaio corrente:

Se mai fu previsione pienamente fallita, ell'è certo quella, pure naturalissima, che, giunto l'inverno, il rigore della stagione avesse a produrre una sospensione forzata delle ostilità, sul campo della guerra in Oriente.

L'inverno è venuto; ma, non che le ostilità siano state sospese, ogni giorno ci reca la notizia di qualche nuovo combattimento. Sulla sponda del Danubio, in ispecie, la lotta si raccie con vigore addoppiato da ambe le parti. Si sa con quale accanimento si batterono questo mese, per quattro interi di, nella piccola Valacchia, senza risultato decisivo. Un dispaccio telegrafico di Vienna, ricevuto iersera, ci annunzia che, tre giorni dopo, seguiva un assalto, all'altra estremità della Valacchia, contro Matschin.

Matschin è una fortezza turca, posta nella riva destra del Danubio, quasi di fronte a Braila, alcune leghe insù d'Isatscha, d'onde fu tratto, come ognuno si ricorda, il primo colpo di cannone ne' Principati, tre o quattro mesi fa. Già, circa tre settimane addietro, i Russi avevano tentato un attacco contro Matschin; ma senz'effetto: v'erbero alcuni morti dall'una e dall'altra parte, e gli assaltatori si ritirarono. In conseguenza di quello scontro, stando alla *Gazzetta di Cronstadt*, i Turchi si sarebbero avanzati fin sulle rive del fiume, ed avrebbero piantato colà batterie, che molestavano i Russi, accampati dall'altro lato, ad un quarto di miglio da Braila. I Russi si sono essi determinati ad assaltar di nuovo la piccola fortezza turca, per metter fine a tale stato di cose? o veramente in virtù d'un piano generale? Lo ignoriamo. Certo è che il dispaccio, che ricevemmo iersera da Vienna, ci annunzia che, il 13, i Russi assalirono Matschin da tutte le parti ad un tempo, e che, alla data delle notizie, la pugna continuava, senza che si potesse ancora prevederne il risultamento.

Non avendo altri ragguagli, non possiamo sapere qual importanza convenga dare a questo nuovo attacco. Ciò, che potrebbe trarre a credere esser esso l'esecuzione d'una parte d'un piano generale, è la data stessa, in cui esso seguì. Si rammenta, in effetto, che il 13 gennaio, primo giorno dell'anno, secondo il calendario russo, era stato scelto dal generale Gortschakoff per l'assalto generale, ch'ei far voleva contro Calafat, ma che fu impedito dalla vigorosa iniziativa, presa, fin dal 6, da Selim pascià contro Csetate, ove si concentravano le forze russe. Ora, potrebbe darsi che, mentre intendeva attaccare Calafat, il generale Gortschakoff, per divertire l'attenzione d'Omer pascià, avesse dato l'ordine d'attaccare egualmente il 13 su tutta la linea del Danubio. Il dispaccio, che ricevemmo iersera, annunziandoci il tentativo contro Matschin, aggiunge, infatti, che, alla stessa data, i Russi facevano a Giorgioe tutti i preparativi per un vigoroso assalto contro Rustschuk. Calafat, Rustschuk e Matschin, formano il punto estremo dell'alto Danubio, il punto centrale, e presso a poco il punto estremo del basso Danubio ne' Principati. I Russi intendevano dunque assalire ad un tempo su tutta l'estensione del Danubio, e probabilmente passare il fiume ed alloggiarsi sulla riva destra, in caso di buona riuscita de' loro assalti.

Quello contro Calafat fu sventato, od almeno ritardato, da combattimenti di Csetate, in conseguenza de' quali sembra o certo che i Russi s'ansi ritirati a Crajova, come i Turchi a Calafat; quello contro Matschin fu eseguito, ma ne ignoriamo ancor l'esito; infine, quello contro Rustschuk era imminente, ma non ancora incominciato, alla data delle ultime notizie.

Offerte alla Commissione speciale di soccorso.

Donà D. Carlo, e fratelli, L. 72; Colludovich Caterina, 12; Giacomuzzi Giuseppe, 6; Orsoni Angelo, 2; Beker Feruccio, 12; Colli Antonio, 12; Pezzile Agostino, 24; Capriati Vincenzo, 24; Azzalini Candido, 24; Rigo Valentino e Giuseppe, 24; Montalbano contessa Maddalena, ved. Comello, 100; Labia Paolo, 96; Cucchetti Francesco, 48; Boldù nob. Giovanni, 12; Suppici B. V. di G., 100; Bianchini, 42; Pedrocchi Jacopo, L. 6:75; Vanaxel co. Vincenzo, 24; Fappani cav. Agostino, 24; Martinoli dott. Francesco, 12; De Bedin Simone, 10; Settin Antonio, 16; Serena Gabriele, L. 20:57; Draghi, famiglia, 24; Alber, presidente, 30; Agostinis Antonio, L. 6:75; De Vecchi Gaetano, 6; Grasselli Gio. Batt., 24; Pruckmayer Cristoforo, 6; Stefani Cristiano, L. 4; Righetto Domenico, promotore, 4; Zanetti Domenico, 6; Bussolin, famiglia, 3; Vivante Elia, di Mosè, 48; Ziffra Giuseppe, L. 13:50; Bruti David, 21; Grondoni Filippo, 20; Heinzelmann Giovanna, 12; Marcon Vincenzo, 1; Facchetti Andrea, 3; Ziliotto Giacomo, 12; Anonimo, L. 6:75; Cugnetto Giovanni, 3;

Gallo, famiglia, 24; Barbaro nob. Daniele, 6; Salviani Giovanni, 6; Bazo Pietro, L. 6:75; Bazo, famiglia, L. 5:25; Gelich Antonio, promotore, 3; Gelich Rosa, osterica, 3; Anonimo, 3; Schiavoni Natale, prof., 30; i parrochiani di S. M. del Carmine, che desiderano non essere nominati, L. 195:28; Roverin D. Giuseppe, parroco di S. M. del Rosario, 144; Gavagnin Sebastiano, 12; Monello Bortolo, 6; Tommasini Matilde, ved. Fantin, 9; Pagan Giovanni, L. 4:50; Gavagnin Bortolo, 6; Ferrari Pietro, 12; Boscolo Massimiliano, 6; Pasetti D. Giovanni, vicario, 3; Forti Fantino, 12; Astolfoni Carlo, 6; Gradara Vincenzo, 12; Lombardo Angelo, 12; Massaroli Ant., 84; Cappellan Angelo, 3; Ballarin Domenico, 6; Alessi Domenico, 12; Da Schio co. Giovanni, 24; Vianello Giuseppe, detto Moro, 18; Biondetti Crovato Gaspare, 24; Ballarin Gabriele, 10; Ballarin Fortunato, 6; Buggini Gaetano, 9; Gin Vincenzo, 3; Samba Domenico, 3; Chichisiola Giacomo, 3; Gavagnin Vincenzo, 4; Pasini Francesco, 6; Rigo Pietro, 3; Vianello Natale, detto Bazzara, 6; Manfrin Giuseppe, 3; Vianello Francesco, detto Bazzara, 12; Armellini Michel Angelo, L. 1:50; Zambelli Antonio Francesco, 4; Marelli D. Francesco, 12; Vianello Stefano, detto Gobbi, 2; Scarpa Tomm., detto Bello, 6; Vianello D. Domenico, detto Pagatutti, 3; Kolowrat nob. contessa Natalia, 42; Bertucci Antonio, 6; Pasetti Antonio, 6; Vianello Lodovico, 6; Fabris Vincenzo, 3; Scarpa Antonio, e fratelli, 100; Zanghellini Luigi, 6; Cortese Domenico, 6; Ghezzi Giovanni, 8; Solveni Pietro, 6; Giacomini Antonio, 3; Trentin Francesco, 6; Rossini Marco, 3; Castelli Marc'Antonio, 3; Scarpa Francesco, 12; Contro Angelo, 3; Balbi nob. Eugenio, 24; Barbis Giuseppe, 10; Donald Mitchell, 4; Sorbistinnoff, 24; Scarpa-Gerlin Bernardina e Francesca, L. 6:75; Esterházy contessa, 120; Giacomelli Alessandro, 6; Sanzogni Antonio, 4; Boncio Gio. Battista, 6; Monferà, Amministrazione, 3; Bosa Francesco, 3; Alberti nob. Costantino, consigl., 12; Vianello D. Vincenzo Maria, 3; Clementini D. Gio. Batt., 6; Da Mula co. Antonio, 50; Da Mula-Lavagnoli contessa Elena, 50; Tagliapietra Andrea, 6; Zuliani Gio. Batt., 2; Bon Alessandro, 12; Balbi Rizzardo I., 12; Bembo Luigia, 2; Grimani-Loredan contessa Elena, 36; Picelli Giovanni, 6; Arnaldi nob. Girolamo, L. 6:75; Bressan Bortolo, 4; Biasiutti Giuseppe, 3; Bon nob. Marino, 6; Anonimo, 3; Salsi D. Andrea, rev. parroco in S. Pantaleone, 9; Stefanelli Vincenzo, 3; Carrella Francesco, 3; P. Giuseppe Marchese, deputato generale dei Chierici regolari, 24.

N.B. — Per errore venne indicata l'offerta di Daverio in L. 10, mentre offerse L. 100.

NOTIZIE DELL'IMPERO.

Vienna 24 gennaio.

Il consigliere ministeriale dott. Hye, lavora, per incarico superiore, ad un commento sulla nuova procedura penale, del quale i primi fogli sono già stati dati alle stampe. Da ciò si conclude che tra breve entrerà in attività una tale procedura. (Corr. Ital.)

Scrivono alla *G. U. d'Aug.* da Vienna, in gennaio: « Quando ancora esistevano gli antichi ordinamenti del Ginnasio, voci importanti si fecero udire a favore dell'introduzione di Seminarii pe' maestri. Taluni dei nostri maestri di Ginnasio superarono le difficoltà, nelle quali una scuola rigorosa aveva dovuto immergerli. Tanto più si fe' sentire il bisogno di Seminarii. Se il grandioso progetto del riordinamento dei nostri Ginnasii debb'essere eseguibile, il Seminario debb'essere il punto di partenza per eseguirlo. Il Governo ha a ciò ampia mente provveduto col fondare e col dare appoggio al Seminario filologico, ed istorico e fisico. Dobbiamo alla instancabile operosità de' direttori di esso ed al zelo, con cui furono secondati, se, dopo tempo tanto breve, insegnano in molti Istituti uomini uciati dal Seminario, ed idonei ad educare la nostra gioventù nel modo grave e rigoroso, ch'è scopo delle nuove leggi ginnasiali. Il Ministero non ha risparmiato sacrifici per trarre al Seminario maestri già in attività, a fu di terminarli la loro educazione, dando a quasi tutti rilevanti sussidi. L'attenzione, che il Governo dedica a quell'Istituto, si è mostrata anche poco fa in distinto ed incoraggiante modo. Prima di Natale, il sig. Ministro del culto e dell'istruzione, conte Thun, ha visitato due volte la lezione del Seminario per la storia austriaca, ch'è diretta dal professore Alberto Jager, promotore dello studio scientifico della storia generale dell'Austria. In quel momento, toccava ad un alunno parlare dell'influsso di Enea Silvio Piccolomini sullo svolgimento dell'Austria. Una prova di tale fiducia dee far prosperare quei begli Istituti; e da ciò dipende il bene de' nostri Ginnasii, la cui importanza per l'impero, ringiovanito e consolidato, non può sfuggire all'avvedutezza di nessun uomo di Stato. Specialmente il promuovere lo studio scientifico della storia dell'Austria, come Stato unito, è uno degli elementi, e non piccolo, d'operare a favore di quella unità. In tutti questi riguardi, ed in generale per la educazione in Austria, è sempre più con gratitudine riconosciuta l'alta importanza della operosità, spiegata dal conte Thun. »

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — Trieste 24 gennaio.

Ci scrivono da Pismo, in data del 21: « La voce che S. E. il Luogotenente conte Wimpffen prese cognizione dello stato miserando degli Istriani infuse la speranza in petto a ognuno.

« Infatti, ai primi di questa settimana partiva da Trieste a Rovigno un I. R. piroscalo carico di stia 2000 di granone, che fu immediatamente trasportato qui, destinato a sopprimere ai bisogni più urgenti di questo Distretto.

« Un popolo disperar non deve, quando uom di mente e cuore lo governa; cotesto, profligato veniva da ben dure prove, ma fu rassicurato, e spera ancora.

« E la ricordanza di chi li soccorse, e il sentimento morale del benedizio, giammai svaniranno dagli animi del popolo redento. » (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta* che il direttore della gran prigione ai bagni di Diocleziano, signor Muratori, il quale l'8 gennaio di sera ritornava a braccio con sua moglie dalla Stamperia della Camera apostolica, venne assalito e colpito da una pugnata da mano sconosciuta. La ferita è pericolosa per la vita. Il Muratori erasi reso odioso colle vessazioni ed i mali trattamenti, che usava ai prigionieri.

REGNO DI SARDEGNA

In Fontanabona, valle della Liguria, havvi la mania dell'emigrazione. Quei Comuni resteranno deserti, se gli abitanti continuano a passare in America.

Il porto di Nizza, che riceveva ogni anno più di cento navigli, nello scorso 1853 non n'ebbe che una ventina, poichè la strada di ferro concentra tutti gli affari a Genova.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Nell'ultimo scorso dicembre scriveasi, fra le altre cose, da Napoli alla *Civiltà Cattolica*:

« Il real Principe di Spagna, D. Sebastiano, nella tranquillità in che lo condussero gli avvenimenti europei, dispensa i giorni dell'edificante sua vita fra le opere della pietà e quelle delle arti. In quest'anno egli ha condotto, entro pochi mesi, una gran tela, rappresentante l'apparizione di Nostra Signora del Pilar all'apostolo S. Giacomo ed ai sette primi suoi discepoli. Grandiosa e veramente sacra composizione. Ma sommatamente ammirabile in questo che, destinandola egli ad un altare della chiesa, nomata la Trinità degli Spagnuoli, ed avendo quell'altare scarsissima luce, il Principe, con accorgimento artistico, tenne i colori alquanto crudi e taglienti, sicchè, locato il dipinto nel luogo destinato, la tievolezza della luce non ne oscurò le linee e diede al colorito una fusione delicatissima. Al grande quadro fanno accompagnamento due minori, ciascuno d'una figura grande al vero. Nell'uno è S. Teresa, nell'altro è S. Ferdinando, Re di Castiglia. Oltre il merito artistico di questi due dipinti, è commendevole la figura del santo Re, per la verità delle vestimenta e della fisionomia, essendo tratta da una pittura contemporanea di quell'eroe cristiano.

« Nello scorso luglio, nella chiesa della Nunziataella, 12 Svizzeri abiurarono il protestantismo. Il rev. mons. cappellano maggiore, con tale novella abiura, compieva il numero di 150 persone, cui la sua destra pastorale conduceva finora dalla eresia alla religione cattolica. »

IMPERO RUSSO

Notizie di Pietroburgo, contenute nella *Nuova Gazzetta Prussiana*, dicono che la rispettiva diplomazia ha dichiarato all'Imperatore delle Russie che l'ingresso delle flotte russe nel mar Nero è seguito per impedire che si trasportino truppe russe nell'Asia, ma ch'esse non permetterebbero, d'altro canto, che i Turchi conducessero a Circassi materiale da guerra od altri oggetti, contrarii agli interessi della Russia. Dicesi che l'Imperatore delle Russie si fosse espresso di voler considerare la dichiarazione come una specie di neutralità, ma di non poter entrare in trattative ulteriori se non dopo una dichiarazione autentica. In mancanza di una tale dichiarazione, seguirebbe quindi probabilmente il richiamo degli ambasciatori russi da Parigi e Londra. (O. T.)

Scrivono dal Regno di Polonia alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: « La notizia, pervenutaci per mezzo della *Gazzetta Crociata*, di Berlino, relativamente ad un generale mobilitamento dell'esercito in tutto l'impero, fu per noi incomprensibile, non meno che la rettificazione, fatta dalla *Gazzetta Nazionale*, pure di Berlino, e che consisteva in dire che solamente le riserve furono chiamate dall'Imperatore, ora che non si trattava nè della prima nè della seconda leva.

« Ambedue queste notizie dimostrano una perfetta ignoranza, intorno all'ordinamento dell'esercito russo. Non si conosce in Russia nè prima nè seconda leva; non si conosce nè *landwehr*, nè *landsturm*, e non vi succede mai mobilitamento veruno, come in altri paesi. Simile chiamata di truppe contrasta coll'insieme dell'organizzazione militare russa, che, del resto, dopo il 1848, rimase sul piede di guerra senza interruzione.

primo attacco, nel quale, si raffreddò, si succedeva spesso, e nella maniera stata presi tutti gli ormale, a fin di completo il peggio; ed anzi andavano anche le feste di Natale, e gli spaccati Anrep aveva. Egli era costretto a Bucarest, e perare direttamente le truppe sussidiarie, già sotto i suoi oraggi. Che questa si reputava però che le loro operazioni la 29. Questa, in quella strada che meschi e Pojana, che fortificazioni turche, e de' confini ab- i Russi sulla po-

monoscere ai confini della importante par-ch'io voglia positi- rno sul punto de- confinarli, e se essi pagne; però, che il per loro inchiesta, i confinarli di que- posti turchi, come, che tutti que- da giovani ufficiali, dal principe Bibero per la maggior cosa positiva e da

12 corrente, leg- prodotta da fatti d' a. Il pubblico non ena verità, giacché no come al solito, un nemico doppio po, si ritornò nelle il principe Gortscha- po d'anno (greco) ero distinti nell' as- sara a questi gran- Crajova, che dipin- ra mai, e la fanno del giorno 10. Il viene fatto ascen- quali 45 ufficiali. Il principe Gortscha- la sua partenza per sposizioni. Già alla si spedirono truppe e marciarono senz' in- neamente, s' impar- verse stazioni prin- punti il passaggio er occupare in altro lo tentano, parte, e allontanare da Vid- rata, e facilitare in at. Può essere, io erare un passaggio attivi vengono presi di non essere altro

ordinari pel principe a una relazione det- taglia avanti Ca- o dai bollettini rus- popolazione. Non v' ove la verità trovi in Russia, ed è usso l'adagio: Dio lontanano; ma nes- ondere all' Impera- importanti. Egli ri- in quello presso ata severissima in- (Idem.)

arenamento che ne ati danubiani gran- Le condotte da par- Rileviamo, da fonte di di speditori belgi manufatture inglesi. Principati danubiani. (Corr. Ital.)

« La Regina aprirà sala delle sessioni cendo i preparativi »

no già fatto conosce- inghilterra sono in issimo tempo, una n solamente de' no- uta eziandio di tut- re. Abbiamo egual- o ha l'intenzione di nero de' marinai e

prendendo provvedi- rina imperiale, e a servizio i marinai di rranuova; oltaccio ranno varati in que- i di guerra marit- i nostri vascelli sa- piaggi in numero rā a comandare. viano veterani, che di questo secolo; ma, loro, possiamo dire ali attualmente. Alla Byam Martin, i cui

figli sono ammiragli e i nipoti capitani, e che ha più di sessant'anni di servizio.

« Noi abbiamo sulla lista d'attività ben ventuno ammiragli, il più giovane de' quali era ufficiale cinquant'anni fa. I contrammiragli sono in numero di cinquantuno. Il più anziano è sir Philipps Morby, nominato capitano il 16 febbraio 1810, e il più giovane è il sig. Montagu, nominato capitano il 2 aprile 1835. L'età media degli ufficiali superiori della flotta sorpassa i settemila anni; nelle file soltanto delle due ultime classi di contrammiragli si trovano uomini, che sono ancora in tutta la forza dell'età. (V. la Gazzetta d'ieri.)

« Allorché il Governo nominò sir Edmond Lyons al comando in secondo della flotta del Levante, egli parve un ammiraglio troppo giovane; e di fatti sir Edmond Lyons non è ammiraglio che da quattro anni; ma egli era capitano fin dal 7 giugno 1814; vale a dire, fin da ben 40 anni.

« L'anzianità è la sola regola d'avanzamento per gli ufficiali superiori nella marina inglese: il che può pregiudicare al servizio, quando le nostre flotte si trovano in concorrenza di flotte, comandate da ufficiali più giovani.

« Il gran numero d'antichi ufficiali, che ci ha lasciati l'ultima guerra, scoraggia i giovani ufficiali. Gli è ormai tempo di concedere un onorato ritiro ad uomini, che hanno ben meritato del loro paese, e ai quali è dovuta tutta la stima dei loro concittadini e del Governo. Lo stato di guerra, in cui siamo forse per entrare, lo esige imperiosamente. »

La più grande attività (dice il Morning-Herald) regna nelle Amministrazioni pubbliche e segnatamente all'Ammiraglio. Mai gli ufficiali non furono animati da un migliore spirito di corpo. Se noi avessimo tutti i marinai necessari, ci sarebbe facile, da oggi al primo marzo, d'aver in mare trenta vascelli di linea e altrettante fregate.

Si asserisce che il signor Thiers, il quale parlava molto nelle sue sale, è stato invitato a parlar meno. (E. della B.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 gennaio.

Non si hanno ancora notizie ufficiali da Pietroburgo. Il *Moniteur* non contiene neppure questa mane nessuna comunicazione a riguardo degli affari orientali. Il sig. di Kisseleff non sembra aver manifestata l'intenzione di prendere congedo, come se n'era ieri sparsa la voce. Alcune persone persistono nel dire che la Rus-

sia aspetterà che la Francia e l'Inghilterra le dichiarino esse la guerra.

Scrivono da Costantinopoli il 5 gennaio che gli ambasciatori d'Austria e di Prussia si adoperarono zelantemente per impedire, o almeno ritardare, l'entrata delle flotte in mar Nero; essi dichiararono che rimanevano affatto estranei a tale provvedimento: e quando i sigg. di Bruck e di Wildenbruck videro inutili le loro parole e le loro pratiche, fecero trasmettere alla Porta, a lord Stratford ed al generale Baraguay-d'Hilliers una comunicazione scritta, nella quale affermavano di nuovo che intendevano rimanere estranei all'atto, che si compieva dinanzi a loro (*).

P. S. — Nel punto di suggellare questo carteggio ricevo la seguente lettera di Madrid, che mi affrettò di comunicarvi:

« Madrid 17 gennaio.

« I Consigli de' ministri si succedono; si parla dell'allontanamento forzato dalla capitale di parecchie persone di riguardo. Torchi clandestini, distributori misteriosi, mettono in giro scritti, opuscoli, litografie, caricature, ec. Si mandano attorno, a disegno, voci di colpi di Stato, per rendere sospetti i sentimenti costituzionali del Governo. (V. le Recentissime d'ieri.)

« La Gazzetta di Madrid s'incarta di rispondere vittoriosamente a queste voci, accreditate dalla maledolenza. Ella pubblica oggi stesso una circolare a tutti i governatori di Provincia. Vi è detto che il Governo pone primo fra' suoi doveri il consolidamento del trono costituzionale e del sistema rappresentativo. Codesta circolare ha precisamente per iscopo la repressione di quelle scandalose pubblicazioni clandestine, che sono proprie a sgomentare le popolazioni e scrozzare le istituzioni.

« Non è vero che sia insorta una crisi ministeriale. »

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha risolto che, nella metà d'agosto, si tengano due campi militari: uno nella Svizzera orientale, sotto gli ordini del colonnello Ziegler; l'altro nell'occidentale, sotto gli ordini del colonnello Bontems. (G. T.)

Intorno ai torbidi avvenuti nel Mendrisiotto, e da noi accennati nella Gazzetta del 23 corrente, troviamo in un giornale alcuni più estesi particolari. Parrebbe che si formasse la mattina del 17, in Chiasso, un atterramento di giovani, il quale, mentre sonava a distesa la maggior campana del Comune, minacciava di rompere il piccolo ponticello presso al confine, per impedire l'arrivo della diligenza da Como. Se non che, abbandonato questo disegno, mossero i tumultuanti verso Genesio, dove tenevasi la fiera di S. Antonio, indi verso Mendrisio, armati di bastone; ove, giunti a sera in numero di trenta circa, si posero a schiamazzare contro le Autorità. Essi non s'insoltrirono però più in là dell'albergo del Giardino, situati quasi all'uscita del borgo verso Chiasso; e qui, chiesto del commissario federale e saputo trovarsi egli a Lugano, si separarono senz'altre dimostrazioni. A fine di prevenire ulteriori disordini, il Governo ha ordinato che una trentina di carabinieri sia messa a disposizione del commissario distrettuale. Il commissario federale si è recato a Mendrisio per assumere esatte informazioni intorno a questo fatto. (G. Uff. di Mil.)

Nella sessione del 12, il Consiglio nazionale svizzero ha ventilata una delle più importanti questioni politiche della tornata, quella sui reclami innalzati contro la legge bernese, che riguarda gli abusi della stampa. E facilmente spiegata l'attenzione tutto speciale, che si accorda a questo affare; è l'importanza di altre que-

(*) Questa notizia concorda nell'essenziale con quella, che già diede la *Corrispondenza austriaca biografica*, nell'articolo, inserito nelle *Recentissime* di lunedì p. p.

stioni, che a questa stanno collegate. L'articolo 43 della Costituzione federale garantisce la libertà della stampa in tutta l'estensione della Confederazione svizzera, lasciando per altro il diritto ai singoli Cantoni di emanare, in forma legislativa, quelle misure, che si reputassero necessarie per reprimere gli abusi. Trattavasi dunque, nel caso particolare, di sapere, se la legge, votata lo scorso anno dal Gran Consiglio di Berna, fosse conforme al citato articolo 43 della Costituzione federale; od in altri termini, trattavasi di stabilire ove, in materia di stampa, trovisi il confine tra la competenza federale e la competenza cantonale. A quest'ardua e delicata questione, riferibile alla sovranità dei Cantoni sotto l'impero del diritto pubblico svizzero attuale, si annetteva naturalmente un profondo esame della legge stessa. La forte maggioranza della Commissione, incaricata di dare su ciò il proprio avviso, ha proposto di ratificare la decisione, di già presa dal Consiglio degli Stati nella tornata di luglio, e di non sancire la legge bernese; od in seconda linea, d'abrogare soltanto alcuni articoli. L'Assemblea, nella sessione del 18 gennaio, pronunciò l'abrogazione della querelata legge. (E. della B.)

GERMANIA

PRUSSIA — Coblenza 17 gennaio.

La nostra polizia ha scoperto nel vicino villaggio di Neundorf una fabbrica di monete false; i vari ordigni e le macchine furono confiscati. (O. T.)

DANIMARCA

Ecco, secondo il giornale il *Fædrelandet*, il testo ufficiale della dichiarazione di neutralità della Danimarca, ridotta in forma di Nota, e comunicata a tutti gli Stati marittimi d'Europa, al Brasile ed alla Unione americana:

« Le attuali complicazioni politiche in Oriente, dopo la dichiarazione di guerra della Porta, e la possibilità imminente di guerra marittima, imposero al Governo di S. M. l'obbligo di rivolgere la sua più seria attenzione agli effetti, che ne possono derivare. È suo sincerissimo desiderio mantenere immutati il buon accordo ed i rapporti amichevoli, esistenti tanto felicemente tra la Danimarca e tutti i Governi d'Europa. Siccome al Re di Danimarca nulla più sta a cuore che mantenere e consolidare quei rapporti, la M. S. considera proprio dovere non lasciar ignorare alle Potenze alleate ed amiche la politica, che nel suddetto caso vuole seguire.

« E per effetto della intima amicizia, esistente tra la Danimarca ed il Principe e il popolo dei Regni uniti di Svezia e Norvegia, ed in considerazione dell'accordo fra' reciproci interessi e principi politici, accordo che ha il suo appoggio e trova forza nella reciproca, S. M. il Re trovasi, avanti a tutto, indotto a convenire coll'augusto suo alleato, vicino ed amico, il Re di Svezia e di Norvegia, sulle misure da prendersi nella contingenza dei casi, a fin d'operare in comune ed in modo, che essendo identico, potesse rendere più facile l'applicazione dell'adottato sistema. Accolto tal passo nel più favorevole modo che fossimo in diritto d'attenderci, il sottoscritto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Danimarca (incaricato d'affari) presso . . . in conformità alle risoluzioni prese dai due Sovrani, ha avuto da S. M. il suo graziosissimo Sovrano e signore l'ordine di far conoscere al Ministero di . . . le regole generali, che S. M. il Re di Danimarca credette di adottare per determinare la posizione dei propri Stati nel deplorabile caso che tra le Potenze alleate ed amiche della M. S. scoppiare potessero ostilità.

« Il sistema, che S. M. il Re di Danimarca vuol seguire ed immutabilmente osservare, è quello, che deriva da una rigorosa neutralità, fondata sulla lealtà, sulla imparzialità e su un rispetto eguale per i diritti di tutte le Potenze. Le obbligazioni ed i vantaggi, derivanti, secondo il concordato modo di vedere delle due Corti, al Go-

verno di S. M. il Re di Danimarca, sono le seguenti:

« 1. Astenersi durante la guerra, che potesse scoppiare, da ogni partecipazione a favore di una delle parti belligeranti ed a svantaggio dell'altra;

« 2. Ammettere i navigli da guerra e mercantili delle Potenze belligeranti nei porti della Monarchia, sempre però colla riserva del Governo di escludere dal porto di Christianse e i navigli da guerra e di trasporto, appartenenti alle flotte delle Potenze belligeranti. I regolamenti di sanità e di polizia, che le circostanze avessero reso o dovessero rendere necessari, deggiono essere naturalmente eseguiti e rispettati. Corsari non verranno ammessi nei porti, né sofferiti nelle rade danesi;

« 3. Accordare ai navigli delle Potenze belligeranti il diritto di provvedersi, in tutti i porti della Monarchia, di tutte le merci ed oggetti di commercio, di cui abbisognassero, esclusi soltanto gli articoli, che sono contrabbandi di guerra;

« 4. Chiudere per ogni preda i porti della Monarchia, escluso il caso provato di necessità, e proibire in quei porti la condanna e la vendita delle prede;

« 5. Godere, nei rapporti commerciali di S. M. il Re coi paesi fra loro in guerra, ogni sicurezza ed ogni facilitazione per navigli danesi, e per loro carichi, sempre verso il dovere di quei legni di osservare le regole, generalmente vigenti, e quelle, che sono riconosciute nel caso di blocchi dichiarati ed effettivi.

« Questi sono i principi generali della neutralità, che S. M. il Re di Danimarca ha adottato, pel caso che scoppiar dovesse in Europa una guerra. Il Re lusingasi che verranno riconosciuti concordanti col diritto delle genti; e che l'osservarli onoratamente e fedelmente porrà la M. S. in istato di continuare sulle Potenze alleate ed amiche in quei rapporti, che, pel bene de' suoi sudditi, le sta a cuore di conservare non interrotti.

« Il sottoscritto prega il sig. . . , di compiacersi di recare a notizia del Governo di . . . la presente comunicazione; e coglie anche questa occasione per ec. » (Triester Zeitung.)

AMERICA

STATI UNITI — Nuova York 3 gennaio.

I Tedeschi di Cincinnati, che erano stati arrestati a motivo della manifestazione ostile, fatta davanti l'abitazione del legato pontificio, vennero posti in libertà, e fu biasimato il contegno, che la polizia usò in tale circostanza.

Si ebbero in Inghilterra notizie dirette di Buenos-Ayres 2, Montevideo 5, Rio 15, e Bahia 20 dicembre. A Rio si erano ricevute lettere di Montevideo 8 dicembre, le quali annunziavano che la sollevazione di Blanca era giunta al suo termine, che Flores e il colonnello Tajos avevano sconfitto gli insorti, e che il sig. Giro si era imbarcato nuovamente. A Buenos-Ayres non si conoscevano che i risultati elettorali di Corrientes ed Entre-Rios, riguardo la nomina del Presidente. Nella seconda di queste Provincie, aveva la maggioranza de' voti il generale Urquiza, e nella prima Zubina, ex-presidente del Congresso di Santa Fè.

Dicesi che il direttore provvisorio della Repubblica della Confederazione Argentina abbia chiesto dal Paraguay (contro il tenor dei trattati del 15 luglio) l'immediata cessione del così detto territorio argentino della Missione. (O. T.)

Il Governo della Repubblica del Chili concesse il privilegio ad una Compagnia inglese per viaggi periodici con battelli a vapore fra Caldero e Liverpool, accordando una sovvenzione di 50,000 d. per 10 anni, che dura il privilegio, coll'obbligo però di far eseguire per lo meno otto viaggi ogni anno.

Madama Douglas, dice il *New-York-Herald*, convinta ultimamente a Norfolk di aver violato le leggi della Virginia, insegnando a fanciulli neri a leggere ed a scrivere, fu condannata ad una piastra di multa e a sei

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 27 gennaio 1854. — Il trabaccolo, che si credeva l'Angelo, capit. Mondaini, fu invece il Cesare, capit. Vianello, proveniente da Trieste, con granaglie all'ordice; due bark e molti trabaccoli stavano alle viste, si sapranno entrati più tardi.

Pochi affari vennero fatti in granaglie; si dissero venduti granoni di Odessa da l. 26 a l. 25. Staia 2,000 segala di Bargas, consegna in febbraio, a l. 22. Una partita lana suida di Mora e mezzolina da lavoro si vendette a prezzo ignito; così pure un carico di carame di Svezia viaggiante. Olii di Zante a d. 215, e migliaia 50 olii di Puglia, per consegna ripartita da febbraio a tutto giugno, a d. 210, sono a 10.

Le valute senza cambiamento; le Bauonote hanno ripreso ad 80 1/4; le Metalliche pronte erano state cedute sino a 71, ripresero a 72, e da 76 1/4 a 1/2 per consegna entro l'anno.

CORFU 21 gennaio 1854. — L'olio pronto si è venduto da tall. 10 7/8 ad 11, e per febbraio e marzo a tall. 10 1/4. Cambio Venezia l. 6. 27, Trieste ob. 40, Londra 52 1/2.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 23 gennaio 1854.

PREZZO MEDIO.

Obbligazioni dello Stato . . . al 5 0/0 . . . 90 1/8

dette del 1853 . . . 4 1/2 . . . 80 1/8

dette dell'eson. del suolo Austria Inf. . . 5 . . . 101 1/8

Prestito con lott. del 1831 per f. 100 . . . 229 1/2

Prestito con lott. del 1839 per f. 100 . . . 132 3/4

Azioni della Banca, per pezzo . . . 1308

Azioni della Soc. di se della Bassa Aust., per f. 500 . . . 475

Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000 . . . 2270

Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., per f. 500 . . . 629

Corso dei cambi.

PREZZO MEDIO.

Amburgo, per 100 marchi Banco . . . fior. 93 1/4 a 2 mesi

Augusta, per 100 fior. corr. . . 126 3/4 uso

Franciaforte sul Meno, per 120 fior. . . 126 3/4 a 3 mesi

val. della Germ. merid. . . 147

Genova, per 300 lire nuove piemont. . . 127

Londra, per 1 lira sterlina . . . 148

Marsiglia, per 300 franchi . . . 123 1/2 a 2 mesi

Milano, per 300 lire austriache . . . 148 1/4 a 2 mesi

Parigi, per 300 franchi . . . 31 1/4 0/0

Aggio de' zecchini imperiali . . . 31 1/4 0/0

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della Gazzetta di Vienna.)

Vienna 23 gennaio 1854, ore 1 pom.

Quantunque non fosse nota alcuna nuova spiacevole, ed all'incontro, circolasse l'asserzione che fossero giunte da Pie-

troburgo notizie favorevoli, non per tanto, il movimento dei corsi prese una direzione svantaggiosa.

In seguito alle vendite, le Metalliche 5 0/0 erano assai depresse e fiache.

Le Azioni della Strada ferr. del Nord declinarono da 227 1/4 a 225 3/4.

Le divise estere erano richieste con aumenti significanti. L'oro, quasi di 1 0/0 più alto.

Londra, 12 1/2; Parigi, 148 1/4; Amburgo, 93 1/4; Francoforte, 126 1/2; Milano, 123 1/4; Augusta, 126 1/4; Livorno, —; Amsterdam, 106 1/2.

Obbligazioni dello Stato . . . al 5 0/0 . . . 90 1/4 a 90 3/8

dette . . . serie B . . . 5 . . . 111

dette . . . 4 1/2 . . . 80 1/4 a 80 1/2

dette . . . 4 . . . 72 1/4 a 72 1/2

dette del 1850 con rest. . . 4 . . . 92

dette del 1852 con rest. . . 4 . . . 90 1/4 a 90 3/4

dette . . . con rest. . . 3 . . . 55 1/4 a 55 3/4

dette . . . con rest. . . 2 1/2 . . . 45 1/2 a 46

dette dell'eson. del suolo Aust. Inf. . . 5 . . . 90 1/4 a 90 1/2

dette . . . di altre Provincie . . . 5 . . . 88 1/4 a 89 1/4

Prestito con Lotteria del 1834 . . . 229

Prestito con Lotteria del 1839 . . . 132 1/2 a 132 3/4

Obbligazioni del Banco . . . al 2 1/2 0/0 . . . 60

dette del prest. lomb.-ven. 1850 . . . 102

Azioni col divid. . . al pezzo . . . 1304

dette senza divid. . . 1085

dette di nuova emissione . . . 995

dette della Banca di sconto . . . 94 1/2 a 95

Str. ferr. Ferdinandea del Nord . . . 225 1/8 a 226

Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden . . . 260

Azioni della navig. a vapore . . . 630

dette 11. emissione . . . 595

dette 12. . . 580

dette del Lloyd austr. . . 127 1/2 a 13

Vigilietti di rendita di Como, per lire 42 . . . 79 1/2 a 79 3/4

detti di Eschizhary per f. 40 . . . 26 1/4 a 26 3/4

detti di Windischgrätz . . . 27 1/4 a 27 3/4

detti di Waldstein . . . 10 1/4 a 10 1/2

detti di Koglevich . . . 31 1/4 a 32

Aggio de' zecchini imperiali . . . 31 1/4 a 32

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 25 gennaio . . . { Arrivati . . . 640

Partiti . . . 619

CAMBI. — Venezia 26 gennaio 1854.

Amburgo . . . eff. 224

Amsterdam . . . 251

Ancona . . . 614

Atene . . . 300 1/4

Augusta . . . 616

Bologna . . . 610

Costantinopoli . . . 610

Firenze . . . 98 1/4

Genova . . . 117 1/4

Lione . . . 118 1/4

Livorno . . . 98 3/4

Londra . . . eff. 2948

Malta . . . 242

Marsiglia . . . 118 3/4

Messina . . . 1562

Milano . . . 99 1/2

Napoli . . . 536 1/2

Palermo . . . 1562

Parigi . . . 118 1/4

Roma . . . 240

Trieste a vista . . . 240

Vienna id. . . 240

Zante . . . 608

MONETE. — Venezia 26 gennaio 1854			
Oro	Argento		
Sovrane L. 41:37	Tall. di Maria Ter. . . L. 6:25		
Zecchini imperiali . . . 14:13	di Francesco I. . . 6:20		
in sorte 14:07	Crociati 6:70		
Da 20 franchi 23:72	Pezzi da 5 franchi . . . 5:90		
Doppie di Spagna . . . 98:	Francesconi 6:54		
di Genova 94:	Pezzi di Spagna . . . 6:65		
di Roma 20:23			
di Savoia 33:40	Prest. lombardo-veneto god.		
di Parma 24:70	1.° dicembre		
di America 96:	Obbl. metall. al 5 0/0 . . .		
Luigi nuovi 27:50	Convers. god. 1.° nov. . .		
Zecchini veneti 14:40			

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 26 gennaio 1854

Arrivati da Mantova i signori: Biondi co. Luigi, possid. — Bentivoglio d'Aragona march. Nicolò, possid. di Ferrara. — Da Firenze: de Marchesi Lotterighi della Stufa Ferdinando Andrea, possid. — Da Ferrara: Modoni Pietro, possid. e negoz. Partito per Milano il signor Anderson J. Elbert, possid. americano.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 gennaio 1854: Rigatto-Beregari Domenico, d'anni 86, povera. — Corretti-Marchesan Maddalena, fu Angelo, di 59 anni e 2 mesi, civile. — Granoli Anna, fu Francesco, di 9 anni e 9 mesi. — Galosa-Cavalli Lucrezia, fu Francesco, di 83, civile. — Caspello-Benoni Rosa, fu Vincenz., di 68. — Tomanasini Bon-ventura, di pio Luogo, di 37, tipografo. — Pavan Angela, fu Gio. Batt., di 56, domestica. — Danieleto-Rossi Antonia, fu Domenico, di 68. — Rossi Gi. Batt., fu Bernardo, di 62, mugnaio. — Vianello Silvestro, d.ito Pendolino, di Antonio, d'anni 3. — Zulima Almida, fu Giuseppe, di 81, possid. nte. — Savini-Luchiostrero Tere a, fu Domenico, di 78, industriale. — Minetti-Perecin Caterina, di Gio. Batt., di 32, cucitrice. — Vallani Gio. Batt., fu Daniele, di 50, fabbro. — Boria Regina, fu Francesco, di 44. — Cercini Andrea, detto Re, fu Andrea, di 46, venditore di vino. — Totale N. 16.

Nel giorno 18 gennaio: Maggioletto Domenico, detto Benso, di Matteo, d'anni 31 e 1/2, villico. — Panizzari Antonio, di Benedetto, di 2 anni ed 8 mesi. — Marzari Adelaide, fu Vincenz., di 75, povera. — Cappelletto Pietro, di Biagio, di 2 anni e 9 mesi. — Vedova Teresina, di Luigi, di 1 anno e 3 mesi. — De Marchi Angela, di Vinc., d'anni 20. — Tot. N. 6.

Nel giorno 19 gennaio: Visentini Domenico, fu Giuseppe, d'anni 49, consigliere. — Bortoluzzi Nicolò, di Olivo, di 1 anno e 4 mesi. — Dal Maschio Angelo, di Andrea, di 1 anno e 3 mesi. — Vid. il-Vio Bortola, detta Cason, fu Giuseppe, di 78, filatrice. — Totale N. 4.

Nel giorno 20 gennaio: Santa-Fontana Angela, fu Gio. Batt., d'anni 60, civile. — Grego-Pavan Santa, fu Angelo, di 48. — Furlanetto Giacomo, fu Agostino, di 81, possid. — De Bernardo Domenico, fu Daniele, di 47, povera. — Ballestini Giacomo, fu Domenico, di 72, ricoverato. — Zamaria-Rinaldi Mar. a, di Giuseppe, di 35, lavandaia. — Martin Matteo, fu Filippo, di 40, marinaio. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28 e 29, in S. Maria in Nazareth (vulgo gli Scalzi).

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE			
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.			
Il giorno di giovedì 26 gennaio 1854			
Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 7 3	28 7 5	28 7 1
Termometro	0 7	3 5	2 5
Igrometro	74	75	76
Anemom. direz.	N. N. O.	N. N. O.	N. N. O.
Atmosfera	Seren. fosco.	Seren. fosco.	Nebbia.

Età della luna: giorni 28.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Venerdì 27 gennaio 1854

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana. — *Gabriella*, ossia *L'arte di condurre una moglie*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO CAMPOXY A S. SAMUELE. — Ultima serata orientale di Luigi Bergher, fisico anoverese. Per la prima volta, si eseguirà *l'ultimo giorno d'un uomo condannato alla morte*, ossia *Metodo umoristico satirico d'una decapitazione illusoria*. Si darà, per ultimo, un'esatta spiegazione di questa produzione straordinaria. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di Luigi Guillaume. — Grande e straordinario spettacolo a beneficio dei coniugi Amato. — La pantomima intitolata: *Maseppa, o il trionfo del cavallo selvaggio*, ec., ec. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FARRAI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Recardini. — *La magia in contrasto, con Arlecchino servo pueroso e Faccanapa ladro domestico*. — Indi, ballo. — Alle ore 8 e 1/2.

NEL CASOTTO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Esercizi acrobatici, eseguiti dalla Compagnia Zanfretta.

mesi di carcere. Noi aggiungeremo: Dio illumini i ciechi!

NOTIZIE RECENTISSIME

Trieste 23 gennaio.

L'I. R. Autorità centrale marittima ha recato a pubblica notizia che i navigli, che si troveranno nel mar Nero, e che avranno a bordo munizioni da guerra, saranno presi dalle navi russe in crociera, e considerate come oggetto di buona preda.

Stato Pontificio.

Una corrispondenza da Roma, del 14 gennaio corr. nel *Journal des Débats* assicura che il Governo pontificio faceva elaborare un serio lavoro su' Luoghi Santi, cioè una risposta documentata a certe asserzioni della Cancelleria di Pietroburgo, da comunicarsi alle diverse Corti alleate. La Corte pontificia, qualunque sia l'esito della lotta fra la Turchia e la Russia, temerebbe che ne risultasse una nuova confisca, a profitto de' Greci, di tutti o d'una nuova porzione de' Luoghi Santi, e, chiarendo la questione, vorrebbe prevenire, per quanto è possibile, una spoliazione, che si teme.

Impero Russo.

La *Gazzetta Universale* scrive, in data di Pietroburgo 12 gennaio, ch'erano colà giunti i generali maggiori, principe Galitzin e Bogdanovic, da Mosca, ed il principe Woronzoff, da Tiflis. La presenza di un gran numero di ufficiali ivi convenuti, dalle altre parti dell'Impero, e specialmente quella del principe Woronzoff, fa credere che debbansi tener deliberazioni relativamente alla guerra colla Turchia. (G. Uff. di Mil.)

Un dispaccio telegrafico del ministro di Toscana a Vienna, in data del 24 gennaio, ore 11 antimeridiane, al ministro degli affari esteri a Firenze, gli dà la seguente versione della notizia, giunta a Vienna quel giorno, e da noi già riferita, ne termini della *Corrispondenza austriaca litografata*, nelle *Recentissime* d'ieri: « Si ha da Pietroburgo, in data del 16 corrente, che, al seguito della dichiarazione dell'entrata delle flotte nel mar Nero, ivi fatta dai ministri delle Potenze marittime, il Gabinetto russo ha dato incarico a' suoi rappresentanti a Parigi ed a Londra di domandare spiegazioni, concernenti l'estensione dell'azione delle flotte. »

Impero Ottomano.

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 16 gennaio.

L'Asia, arrivata da Trabzon, portò la notizia, che le flotte inglese e francese trovansi ancorate a Sinope; che fu spedito un vapore a Sebastopoli, con dispaccio per l'ammiraglio russo, che fu rifiutato, dicendosi che il detto ammiraglio era assente; che una seconda spedizione fu più felice, e quindi il dispaccio accettato. (V. sopra.)

Il vapore inglese, che recò secondo il dispaccio, riferì che Sebastopoli è talmente fortificata, da rendere impossibile l'entrata a qualunque flotta nemica; e che è tanto difficile, anche in istato di pace, l'ingresso di qualsiasi bastimento, che, senza la scorta dei segnali, e di un pilota locale, si correrebbe pericolo di rompere o fra gli scogli o nei bassi fondi.

Qui gira la carta, scritta da lord Redcliffe a questi negoziati, ch'è una sciarada delle più enigmatiche, giacché è incomprendibile se l'Inghilterra voglia proteggere la Porta, qualora sia possibile di mantenere la pace con la Russia, o veramente ella voglia proteggere la Porta, conservando, per quanto sia possibile, le amichevoli relazioni con la Russia. Forse lo stesso ambasciatore non saprebbe spiegare il doppio senso della sua circolare.

L'emigrazione italiana, ungherese e polacca, viene tutto giorno a prendere servizio a favore de' Turchi; e molti degli emigrati, già a quest'ora vennero spediti in Asia, per essere aggregati all'esercito. I graduati vengono investiti, o dell'eguale grado militare, che hanno, od anche di un maggiore.

Medici, chirurghi e farmacisti (sieno tali o no) si cercano dal Governo; e questi si presentano, ricevono immediatamente la loro nomina, danaro, e mezzo di trasporto per andare dove il bisogno richiede.

In Eraclea, il giorno di Natale, avvenne una sommossa, a causa di alcuni Turchi, che, entrati nella chiesa greca, cominciarono a maltrattare i Greci, molti de' quali rimasero feriti. Tra' feriti, vi fu anche un capitano mercantile francese, al quale i Turchi tagliarono le mani, e che trovò ora qui. La tranquillità non era per ancora ristabilita, quando parti di colà chi recò questa nuova. (V. sopra.)

Vuolsi che un Tartaro sia stato ucciso, perchè la Porta manca da molti giorni delle nuove, che doveva questo portare, e perchè lettere private confermano la notizia. Ciò prova che le comunicazioni non sono abbastanza assicurate, e che i Russi spingono le loro scorriere nel territorio ottomano.

Frattanto, i festini cominciarono, ed il mondo galante non pensa alla guerra ma a' divertimenti. Iersera vi fu gran festa di ballo all'Ambasciata di Francia, e vi intervennero tutti i ministri, qui residenti, e gran numero di dame, e i principali di Pera. Nessun ministro ottomano, o non fu invitato, o non poté comparire. Dicevasi che non era quello il gran festino; ma però fu dato nelle grandi sale del palazzo.

Si parla d'un altro prestito, che il Sultano avrebbe chiesto a' particolari, cioè quattro quinti a' sudditi austriaci, ed un quinto agli Armeni; e ciò perchè, o la Francia rifiutò il prestito, che si sperava di concludere, o perchè nuove difficoltà avrebbero sospesa la definizione di quest'affare.

Ieri i cambi aumentarono.

Principati Danubiani.

Una relazione turca, in data del 14, porta: « Ieri mattina il gran visir, governatore di Viddino, ricevette un rapporto da Sami pascià di una nuova battaglia, data ai Russi da Ismail pascià, comandante in capo delle truppe imperiali a Calafat. Ismail pascià, udita la concentrazione delle truppe russe nella piccola Valachia, ed informato dell'avvicinarsi di un corpo di quindicimila uomini, giunto da Craiova sino al villaggio di Tschetané, (Csetate?) distante 3 ore e 1/2 da Calafat, volle con un colpo arditissimo impedire al nemico di fortificarsi. Le disposizioni strategiche, prese da Ismail pascià, furono coronate da un pieno successo, e nello stesso tempo impedirono la concentrazione dell'armata russa in una posizione tanto prossima a Calafat. Per non concedere ai Russi il tempo necessario di riunire a Tschetané tutte

le forze, che dovevano agire contro Calafat, Ismail pascià lasciò una piccola guarnigione nel suo quartier generale, e sortì con Mustafà pascià, generale di divisione, ed Osman pascià, generale di brigata, alla testa di tredici battaglioni d'infanteria, di tre reggimenti di cavalleria e di ventotto pezzi di cannone, in una notte della scorsa settimana, ed alle sei di mattina si gettò all'improvviso sulle truppe russe. In un colpo d'occhio, furono rotte le trincee e battuti i primi battaglioni russi. Contemporaneamente, Mustafà pascià, comandante l'ala sinistra, impossessatosi di una collina, occupata dai Russi, attaccò l'inimico ai fianchi e lo costrinse a ritirarsi nel bosco, sito a destra di Tschetané, nel quale durante la notte, presero egualmente posizione i bersaglieri e carabinieri ottomani. I Russi fecero grandi sforzi per resistere alla impetuosità di questi attacchi simultanei; ma, decimati dai bersaglieri nascosti nel bosco, alle undici del mattino furono posti in rotta, ed inseguiti, durante sei ore, colla spada alle reni. La riserva russa, forte di 8000 uomini, la quale non giunse a tempo sul campo del combattimento, fu pure battuta dall'armata imperiale, la cui riserva, comandata dal generale di divisione Ahmed pascià, giungendo all'istante opportuno, assicurò la sconfitta di quest'importante rinforzo. Appunto nel momento della decisa sconfitta dei Russi, Sami pascià inviò il rapporto a Costantinopoli. »

Altra relazione offre i seguenti cenni: « Da notizia del Danubio del 20 dicembre risulta che 250 dorbani (gendarmieri a cavallo dei Principati) avessero ricevuto l'ordine dal generale russo Fischbach di andar ad attaccare gli avamposti turchi di Calafat. Giunti appena alla vista delle truppe ottomane, circa 200 dorbani passarono con armi e bagagli nel campo turco; gli altri si dispersero nel territorio non occupato dai Russi. L'infelice sig. Barellano, loro capo e grande amico dei Russi, vedendosi perciò sul punto d'essere giudicato da un Consiglio di guerra, si bruciò le cervella per non essere fucilato. »

« Tutti i villaggi, situati fra Calafat e Craiova, si sollevarono contro i Russi, che, a quanto dicevi, per vendicarsi, applicarono ovunque il fuoco. Il generale Liprandi si portò nella piccola Valachia, colla sua divisione, la quale, unita alle truppe del generale Fischbach, comporrà, sotto il comando del generale in capo Anrep, un corpo d'armata di circa 28,000 uomini, tra infanteria e cavalleria, e di 90 cannoni. »

« Il terzo corpo dell'armata russa passò il Pruth, ed il sig. Halinski requisì per forza da 12 a 14,000 carri per trasporto di questo corpo. » (O. T.)

Le corrispondenze da Bucarest vanno fino al 15. Ritenendosi ivi, nei crocchi militari, che l'assalto e la presa di Calafat dovessero aver luogo fra pochi giorni. Opinavasi generalmente non potere il principe Gortschakoff effettuare il passaggio del Danubio con considerevoli masse di truppe, senza aver prima espugnato quel baluardo dei Turchi, per non essere costretto a far sorvegliare la piccola Valachia e sparpagliare così le proprie forze. Il numero delle truppe russe nella piccola Valachia ascende a 36,000 uomini con 60 pezzi d'artiglieria. La forza dei Turchi in Calafat componevasi di tutt'al più 20,000 uomini, i quali sembrano sufficienti per difendere quel luogo fortificato con energia.

Viaggiatori, che lasciarono Bucarest il 12, assicurano che le perdite, subite da ambedue le parti belligeranti negli ultimi combattimenti, furono assai più considerevoli, che non nella famosa battaglia d'Oltenezza. I Russi perdettero 30 ufficiali, fra i quali un generale e 7 ufficiali dello stato maggiore, ed ebbero inoltre più che 2000 morti. Nulladimeno, i partigiani dei Russi in Bucarest sono pienamente convinti che la presa di Calafat, quando anche con immensi sacrifici, si compierà quanto prima, avendo ordinato l'Imperatore Nicolò che i Turchi debbano essere scacciati ad ogni costo, ed entro brevissimo tempo, dalla sponda sinistra del Danubio. (O. T.)

Un dispaccio telegrafico da Bucarest 21 gennaio, spedito al *Freidenblatt* da Hermannstadt il giorno 24 corrente, a ore 10, 55 minuti antimerid., pervenuto a Vienna lo stesso giorno, è del seguente tenore:

« Il giorno 17, i Turchi s'impossessarono di Turnul e Zoinitscha (dev'essere Zimnitsa, di faccia a Sistolow) come pure del villaggio di Slobosia, all'insù di Dzurduwa. Il giorno 17 è arrivato in Craiova il principe Gortschakoff. » (Corr. Ital.)

Il fatto di Mtschin, accennato dal dispaccio telegrafico ricevuto dall'*Indépendance belge*, e che riferiamo nella prima faccia, si sarebbe terminato con vantaggio dei Turchi. L'*Osservatore Triestino*, che riceveva questa mattina, annunzia che le truppe russe non poterono resistere all'impetuosità delle truppe del Gransigore, e dovettero ritirarsi. Ne daremo domani i particolari.

Francia.

Leggesi nella corrispondenza della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Il sig. Creptovich, ministro di Russia nel Belgio, essendosi recato a Parigi, ebbe un'udienza particolare dall'Imperatore, la quale durò dalle 9 della sera ad un'ora dopo mezzanotte. »

« Si vuole che il sig. Creptovich abbia proposto a Napoleone III di accordarsi colla Russia contro l'Inghilterra. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 gennaio	
Obbligazioni metalliche al 5 0/0	91 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti	125 3/4
Londra, per una lira sterlina	12 1/2
Parigi 24 gennaio.	
Tre p. 0/0	69.25
Parigi 25 gennaio.	
L'attacco di Calafat sembra fissato per il giorno 19 dopo la celebrazione della festa di S. Giovanni Battista. I Russi marceranno sotto l'influenza dell'entusiasmo religioso, colla croce alla testa.	
Londra 24 gennaio.	
Consolidato, 3 p. 0/0	90.
Francoforte 24 gennaio.	
Metall. austr., 5 p. 0/0	67 3/8; 4 e 1/2 p. 0/0,
58 1/2 — Cambiali su Vienna, 91 1/2.	

NECROLOGIA.

Con vent'anni nel cor,
Sembra un segno la morte, eppur si muore!
T. CICONI.

Il crepuscolo mattutino del 23 gennaio sorgeva sul nostro paese ad illuminare una domestica sventura.

Vincenzo Domeneghetti, non compiuti ancora i ventidue anni, mentre stava per cogliere la palma nella medicea palestra, passò da questa vita di lagrime ad aere più spirabile, da lenta tisi consunto.

Una memoria, cara d'affetti, egli lasciò a noi, e noi la conserveremo imperitura nell'intimo del cuore.

Povero amico! Quante speranze racchiude la tua tomba! Ma Iddio le troncò perchè è potente! Dalla patria dei giusti, ove siedi, ricordati di noi. Massa Superiore, 23 gennaio 1854.

UN AMICO.

ATTI UFFICIALI.

N. 13449. (2. pubb.)

AVVISO AI NAVIGANTI
concernente l'illuminazione del faro marittimo in Sacca di Piave.

Dal giorno 21 gennaio corrente, verrà illuminato durante le notti, mediante lampade argentine, il faro marittimo di Sacca di Piave, situato al porto di Piave vecchia, marcato già porto Jesolo, ora foce del Sile, nella Carta di cabottaggio del mare Adriatico, pubblicata dall'I. R. Istituto geografico militare in Milano, nella latitudine di 45° 28' 50" Nord e longitudine di 10° 15' 0" Est dal meridiano di Parigi.

La luce continua di questo faro splenderà all'altezza di 145 piedi di Vienna sopra il livello del mare, e quindi potrà essere veduta in tempo sereno da un osservatore, posto a 12 piedi di altezza sullo stesso livello, alla distanza di 18 miglia da 60 al grado.

Tanto si porta a pubblica notizia per norma e direzione dei naviganti.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, il 15 gennaio 1854.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento del posto di costruttore navale in Segna, che va provvisoriamente ad istituirsi, in seguito al Rescritto 8 novembre p. p. N. 3096 Sez. III, Dip. 8° dell'ecceles. I. R. Comando superiore dell'armata.

L'emolumento annuo è di anni fiorini 400, coll'obbligo di domiciliare in Segna, di assumere la direzione del cantiere ivi esistente e dei lavori di costruzione navale in quel porto, come anche di prestarsi a quanto vi ha relazione e che venisse ordinato dalla rispettiva I. R. Autorità.

Chiunque intende aspirarvi produrrà, entro il termine fissato sino all'ultimo febbraio 1854, per via della competente sua Autorità, a questo I. R. Governo militare e civile, la propria domanda, corredata dai documenti comprovanti:

- a) la sudditanza austriaca;
- b) l'età;
- c) gli studi percorsi, specialmente quelli che alle scienze nautiche si riferiscono;
- d) la pratica sul cantiere nella costruzione navale;
- e) l'illibata condotta morale e politica;
- f) le lingue possedute, specialmente la croata e l'italiana;
- g) i servizi che eventualmente avesse resi alla Marina da guerra o mercantile.

Nell'istanza dovranno essere anche aggiunti i titoli ed i servizi eventualmente prestati, che potessero qualificare l'aspirante all'insegnamento nelle scuole nautiche.

Dall'I. R. Governo militare e civile nella Croazia e Schiavonia. — Zagabria, 29 dicembre 1853.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per ordine Superiore, si farà il giorno 30 gennaio 1854, alle ore 11 antimeridiane, nei locali d'Ufficio dei letti militari, sito nella Parr. ch. di S. Felice, Calle Cà d'oro, al civico N. 3931, un esperimento d'asta per la fornitura di assi N. 3000 per cavalletti da letto militari.

Devono lavorarsi queste assi di legno di abete, ben stagionato, secco e sano, libero di buchi, groppi e crepature, in tutte le parti ben piallate, della lunghezza di piedi di Vienna 6 (sei), dell'altezza di pollici 10 (dieci) e della lunghezza di 1 (un) pollice.

Ogni concorrente, per essere ammesso all'atto d'asta, dovrà verificare la sua idoneità a questa impresa, mediante certificato di recente data della competente Autorità locale, e di poi presentare un deposito di L. 400 in danaro, o con Obbligazione dello Stato. Tal deposito verrà restituito a chi si ritira, trattenuto a chi resia deliberato a garanzia dell'I. R. Erario per l'offerta fatta.

L'ulteriore Capitolato d'asta trovasi ostensibile nel suddetto Ufficio nelle solite ore d'Ufficio. Chiuso l'atto d'asta, non si accetteranno ulteriori offerte, per quanto fossero migliori.

Venezia, 19 gennaio 1854.
L'I. R. Maggiore Controllore, Bar. MYLIUS. L'I. R. Aggiunto Amministrat., NITARSKI.

N. 23135. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta, oggi tenutosi, per l'esecuzione dei lavori di ristaurazione radicale di una tratta rovinosa di vecchia palafitta di sostegno alla sponda sinistra del Sile fra il Ponte dell'Impossibile ed il Portello.

Si avverte: Che, nel giorno 31 corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, avrà luogo un secondo esperimento d'asta, sotto le condizioni portate dall'Avviso precedente 14 dicembre 1853 N. 23135-663.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 10 gennaio 1854.
L'I. R. Intendente, CATTARELLI. L'I. R. Segretario, F. S. Gaisser.

AVVISI PRIVATI.

N. 968. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE DEGLI ISTITUTI PIÙ

ZITELLE, CATECUMENI, E CA' DI DIO

della Regia Città di Venezia,

A tutti i neofiti dell'uno e dell'altro sesso, figli della pia Casa de' catecumeni della città stessa.

Disponibile per l'avvenuta mancanza a' vivi di Savorgnan Angelo, la grazia N. 15, delle N. 20 grazie vitalizie, legate dal fu Vincenzo Garzoni, del fu Alvise, Patrizio veneto, con testamento 12 agosto 1588, e codicilli 4 e 5 agosto 1591, e 11 settembre 1594, in Atti del pubblico notaio Girolamo De Boni, residente in Padova, a favore dei neofiti dell'uno e dell'altro sesso, figli di questa pia Casa dei Catecumeni, vengono tutti indistintamente prevenuti che, ad ottenere la grazia medesima, dovranno, nel termine di giorni sessanta dalla data del presente Avviso, inoltrare le loro istanze alla Direzione dei prefati Istituti più, col corredo dell'attestato del con-

seguito battesimo, e di quelli di vita e di buona condotta morale.

Decorso il fissato termine, sarà proceduto all'assegnamento della indicata grazia in favore di quello fra i concorrenti neofiti, il quale avrà potuto giustificare le condizioni imposte dal benemerito testatore, coll'osservanza delle discipline ingiunte dall'Articolo 6.º della Terminazione 29 giugno 1798, dei signori governatori della stessa pia Casa de' catecumeni.

Il graziato incomincerà a percepire il corrispondente assegno vitalizio colla scadenza della rata Pasqua prossima ventura 1854.

Venezia li 29 dicembre 1853

Il direttore provv.

Dott. FILIPPO conte NAVI-MOCENIGO.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Esposti di Venezia rendono noto

che, nel giorno 1.º febbraio p. v., alle ore 11 di mattina, avrà luogo, nell'Ufficio di quest'Amministrazione, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente la quinquennale affittanza della Casa di recente restaurata, posta in questa R. città, sulle Zattere, al Pontelongo, al civico N. 4411, ed anagrafico 1581; ritenuto per base della delibera il prezzo fiscale d'anne L. 750; e ferme le altre condizioni tutte dell'analogo Avviso odierno sub N. 4117.

Venezia, 7 gennaio 1854.

Il Direttore.

L'Amministratore

D. NARDO

B. SQUERAROLI.

AVVISO D'ASSOCIAZIONE

AL PERIODICO

LA CIVILTÀ CATTOLICA

per 1854.

La *Civiltà Cattolica* si pubblica ogni 1.º e 3.º sabato del mese, in quaderno di circa otto fogli in 8.º grande, ed i sei quaderni di un trimestre compiono un volume di pag. 720.

Le spese di trasporto e dazi, fino alle città qui sotto indicate, sono a carico dell'Amministrazione.

I ricapiti per associarsi ed i prezzi in EFFETTIVO, che si anticipano nell'associarsi, sono come segue:

Province venete, Trieste, Istria e Dalmazia, per l'annata L. A. eff. 21; un sem. 11; un trim. 6.

In Venezia,

Presso la Tipografia Naratovich e dal libraio Milesi.

» Padova,

Massaretti G. B.

» Licenza,

Crivellari Angelo.

» Treviso,

Zoppelli Pietro.

» Belluno,

Pasutti Giacomo.

» Portogruaro,

Curia vescovile.

» Feltre,

Curia vescovile.

» Udine,

Nicola Antonio.

» Rovigo,

Cesare Sante.

» Bassano,

Fontana Pietro.

» Trieste ed Istria,

Münster H. F.

» Zara,

Curia vescovile.

NB. Quelli, che desiderassero di ricevere il giornale direttamente franco a mezzo postale, dovranno spedire il seguente importo, in gruppo franco, al sottoscritto per un anno eff. L. 30: —, sem. 15: 50, trim. 8: 25.

P. NARATOVICH, tip. in Venezia.

NUOVO INCHIOSTRO

non corrodente le penne d'acciaio.

SECONDO AVVERTIMENTO AL PUBBLICO.

Già fino dal 1852, il sig. Th. Leykauf, chimico-tecnico di Norimberga, scopre l'azione del bicromato di potassa sulle sostanze coloranti; e sulle orme di lui i sig. Lacorière, Roebert e Runge istituirono molti esperimenti. Quest'ultimo poi propose poco dopo, su questi principii, un *Inchiostro di nuova invenzione* per scrivere colle penne d'acciaio; ed io, fino da quell'epoca, preparai questo nuovo inchiostro, e attentamente lo esaminai. Egli è vero, le penne d'acciaio non si alterano; tuttavia, omisi d'introdurlo nel commercio, poichè osservai che con questo nuovo metodo non si ottiene mai un perfetto inchiostro: quindi non adatto per una bella calligrafia, per la tenuta de' grandi registri, e, ciò che più monta, per le scritture importanti e dello Stato, imperocchè ignoriamo se sarà resistente all'azione della luce e dell'aria col volgere del tempo.

Non per tanto (chi lo crederebbe?) il moderato inchiostro in questi ultimi tempi mise un profondo sconvolgimento nel cervello di parecchi farmacisti delle venete Provincie, e (come avessero scoperto il lapis filosofale, e fossero i tempi di Pietro d'Abano) lo diffusero nel commercio con pompose intempestive iscrizioni, apposte sulle bottiglie, sulle colonne delle contrade, e facendo guadagnare denari a' giornalisti, inserendo ripetuti Articoli nelle Gazzette, riguardanti il loro *inchiostro di nuova invenzione* (gia c'intendiamo, invenzione dovuta al sig. Runge).

Tuttavia, dovetti anch'io correr dietro a questa moda passeggera, preparando cioè e mettendo in uso questa *Tinta nera di Runge* (titolo ch'io adottai per evitare confusioni). E siccome è facile ad alterarsi senza delle avvertenze, così ho introdotto per questa tinta un semplice vasetto di vetro, che serve eccellentemente di calamaio (già tosto messo in pratica da qualche fabbricatore): anzi, in un terzo Avvertimento al pubblico, in cui farò conoscere le vie da me battute per lo scopo delle penne d'acciaio, dimostrerò l'importanza ed utilità di questo, economico calamaio per tutte le qualità degli inchiostri, e per essere introdotto ne' pubblici Uffici e nelle Scuole.

Le commissioni siano fatte al mio indirizzo, in questa città, ovvero al mio socio, sig. Giambattista Randi.

Padova, 15 gennaio 1854.

LUIGI TOFFOLI.

Prof. MENINI, Compilatore.

ASSOCIAZI.

Per le
Fuori de
Le asso
per le

SOMMARIO

la Valtellina. T. cademia orientale. Dichiarazioni di burgo. — Notizie del Voivoda romano; l'ecceles. lontari. Contes. l'ingente del m. pascià. impress. achakoff. Nuovi. — Regno di G. terra; ordinaz. Oriente. Influen. — Francia; p. mento dello sc. ri. — German. e l'Unione. I. gressi degl' ins. privati. Gazzette.

N. 52329.

Attese l. Valtellina, e malgrado la di dicembre, 62025, potuta censuari vincia, l. I. R. di nuovament sino venturo ri per chiede intestazione, ve loro parti.

Trascor. tro effetto le tate. Le sing. senza dilazion sentire in te suarii, dipend prieta, sarant ripetuto Avvi bante ai fond nel fatto egli.

Dall'I. bardo-Veneto

L'I.

N. 471

Dell'I. R. C

l'attivazi

Venezia e

di lantern

Essendo



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; scrittura censuaria della Valtellina. Tassa di lanteraggio. L'esercito austriaco. Accademia orientale di Vienna. Condizione dell'impero cinese. Dichiarazioni degli ambasciatori francesi ed inglesi a Pietroburgo. — Notizie dell'impero; il co. Esterhazy. Organizzazione del Voivodato di Serbia. Il capitano Knifetz. — Imp. Ottomano; l'eccidio di Sinope. Difetto di numerario in Siria. Volontari. Contese. Pascià di Gerusalemme. Ladr. a volo. Congiungimento del mar Nero. Campo pe' Francesi in Candia. Osman pascià. Impresione del fatto di Cefalo. Quiete a Calafat. Cort. schakoff. Nuovi passaggi del Danubio. Battaglia di Matschin. — Regno di Grecia; amnistia. Disordini nell'Epiro. — Inghilterra; ordinazioni russe. Gli Anglicani non intervengono in Oriente. Influenza del Pr. Alberto. — Belgio; ardore marziale. — Francia; parte della Francia in Oriente. Il J. des Déb. Aumento dello scolaro. Il 21 gennaio. — Svizzera; campi militari. — Germania; Nota della Francia alla Dieta. Il nuovo porto prussiano. — America; trattato di cessione tra il Messico e l'Unione. I rappresentanti degli Stati Uniti. — Asia; progressi degli insorti cinesi. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 28 gennaio.

N. 52329. AVVISO (1.^a pubb.)

Attese le speciali circostanze della Provincia di Valtellina, e dell'attuale stagione invernale, non essendosi, malgrado la proroga accordata a tutto lo scorso mese di dicembre, mediante l'Avviso 25 novembre p. p. N. 52025, potuto completamente regolare la nuova scrittura censuaria, che ora si sta attuando in quella Provincia, l'I. R. Giunta del Censimento trova opportuno di nuovamente prorogare a tutto il giorno 10 del prossimo venturo febbraio il termine, concesso ai possessori per chiedere i trasporti d'estimo e le correzioni d'intestazione, e per definitivamente appurare le rispettive loro partite.

Trascorso quest'ultimo termine, avranno senz'altro effetto le prescrizioni, nel suddetto Avviso rammentate. Le singole partite dei possessori saranno chiuse senza dilazione, e coloro, che avranno ommesso di presentare in tempo utile le domande per trasporti censuarii, dipendentemente dagli avvenuti trapassi di proprietà, saranno sottoposti alle multe comminate dal surripetuto Avviso, e l'ultimo possessore intestato si terrà obbligato al pagamento dell'imposta prediale, incumbente ai fondi registrati al di lui nome, quantunque nel fatto egli abbia cessato di possederli.

Dall'I. R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto, Milano 14 gennaio 1854.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Direttore,

Conte PAULOVICH.

L'I. R. Consigliere di Prefettura, Casalini.

N. 471 NOTIFICAZIONE

Dell'I. R. Governo centrale marittimo, concernente l'attivazione della tassa di lanteraggio nei porti di Venezia e Fiume, e l'esazione degli aumentati diritti di lanteraggio in Trieste.

Essendo stata attivata, col giorno 1.^o agosto p. d., l'illuminazione del faro marittimo sullo scoglio di S. Giovanni in Pelago presso Rovigno, e dovendo, a tenore dell'ordinario Avviso Num. 13449, aver principio, col giorno 21 gennaio corr., l'accensione del faro marittimo in Saccia di Piave, sicché concorrano attualmente le condizioni, stabilite dall'eccello I. R. Ministero del commercio, nei rispettivi suoi Dispacci 27 febbraio e 20 settembre a. d. Num. 9816 e 6664-H., per l'attivazione delle tasse di lanteraggio nei porti di Venezia e Fiume, e per l'esazione dell'aumentato diritto di lanteraggio in Trieste, il Governo centrale marittimo trova di determinare che, a cominciare dal giorno 1.^o febbraio p. v., debba entrare in vigore nei suddetti porti l'esazione delle tasse, marcate in cifre nere nelle distinte A. B. C., unite alla presente Notificazione, e state sanzionate col l'ossequiato Dispaccio 18 ottobre p. p. Num. 7288-H. del suddetto eccello Ministero.

Tanto si porta a pubblica notizia, in relazione alla Notificazione 11 maggio 1851 N. 3268, coll'avvertimento che, in tutti quei casi, nei quali, a senso delle norme attuali o di quelle che saranno per subentrarvi, i bastimenti sono o saranno esenti dal pagamento del

diritto di tonnellaggio, avrà pure luogo l'esenzione dei medesimi dal pagamento della tassa di lanteraggio. Trieste, li 15 gennaio 1854.

L'I. R. tenente-maresciallo e Presidente WIMPFEN.

L'I. R. Vicepresidente Gutmansthal.

L'I. R. Consigli. di Governo Wittmann.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 28 gennaio.

La *Wehrzeitung* prussiana, in una rivista della cose militari, ch'ella di recente intraprese, esamina l'ordinamento dell'esercito austriaco; commendando ripetutamente e caldamente l'importanza delle riforme, fatte sotto questo riguardo, nell'impero austriaco, e dice:

L'Austria, co' suoi 37 milioni d'abitanti, andò incontro al nuovo anno, non solo con molte cose, sebbene antiche, però buone e che molto promettono, ma anche con cose nuove, tanto ne riguardi politici che militari, molto più importanti.

Nel 1848, quando l'antico Impero trovavasi in situazione effettivamente cattiva, abbiamo detto essere l'Austria lo stato più solido e più vitale nella famiglia degli Stati europei. Ora non possiamo che ripetere quella nostra convinzione. Ebbevi un tempo, nel quale l'Austria esistette soltanto ne' campi de' suoi eserciti. Ma quanto più vigoroso e più giovane, quanto più solido e più unito non uscì da quella crisi tremenda l'Impero! Ove riesca d'ordinare gli affari delle finanze, e non è necessario crearne i mezzi, ma solo approfittare di quelli ch' esistono, l'Austria sarà più vigorosa di prima. Che però, anche senza quel riordinamento delle finanze, sia in progresso, lo provarono molti fatti, dopo annientata pienamente la resistenza in Ungheria ed in Italia.

Al momento del conflitto nel Montenegro, fu tosto pronto un corpo d'esercito austriaco. Furono formate riserve, raccolte provvigioni; e la missione dell'inviato imperiale a Costantinopoli fu coronata da tale successo, da non istrapparsi, in altri casi, al Divano se non dopo una battaglia perduta. Al principio delle ostilità fra la Russia e la Turchia, bastò un ordine per raccogliere al momento una forza militare importante, sebbene l'Italia ed il campo d'Olmutz per sé richiedessero una gran parte de' reggimenti. Nelle fortezze, negli arsenali e ne' cantieri travagliasi continuamente, ed in grandi proporzioni, sebbene, per silenzio de' giornali su quegli oggetti, assai di rado ne provenga notizia particolareggiata all'esterno. Ciò, che viene creato e costruito vicino a Buda e ad Olmutz, nelle fortezze italiane, nella stessa Vienna, ed in punti assai diversi, non va per nulla d'accordo co' dubbi, che vengono sempre ripetuti sui mezzi finanziari dell'Austria. Siamo quindi tentati a riguardare quei dubbi come modi di dire dei liberali: almeno non consiglieremmo certo agli stranieri di far computi politici sulla supposta condizione finanziaria di quell'impero. Nel 1.^o giugno 1853, fu sciolto l'aulico Consiglio di guerra, e vi fu sostituito il Comando superiore dell'esercito, sotto gli ordini della stessa Maestà dell'Imperatore. Ciò fu un romperla decisamente e pienamente con molti ordinamenti divenuti in fatto vecchi, ed i quali facevano che l'esercito austriaco fosse quasi una singolarità, a fianco degli altri eserciti europei.

Come alla sommità, così anche alla base, furono fatti cangiamenti radicali, che, incontrandosi dall'alto al basso, e viceversa, penetrarono in tutto il corpo dell'esercito, e fecero di esso, non solo una cosa essenzialmente diversa da quel ch'era prima, ma serviranno anche di leva pel suo più vigoroso futuro svolgimento. Mediante l'abbreviazione del tempo del servizio, mediante la riserva, mediante il collocamento, stabilito da una legge, dei sottufficiali e soldati negli impieghi civili, l'esercito austriaco uscì dalla condizione, che prima occupava in faccia alla totalità del popolo o dei popoli, ed è stato collocato in mezzo alla nazione, dalla quale è uscito e nella quale dee rientrare. Il provvedimento civile, accordato ai sottufficiali e soldati, farà col tempo sparire dall'esercito i vecchi sottufficiali, e farà del soldato il maestro della nazione e negli impieghi inferiori e per le basse classi. Gli Istituti di educazione militare, che per certo operano in modo molto benefico, avranno in avveire a conseguenza l'esame degli ufficiali, come in Prussia. Giacché è difficile che possano lungamente sussistere unite due categorie di ufficiali. Ne sorgerebbero male intelligenze fra quelli, che negli Istituti fecero l'intero corso di educazione militare, e gli ufficiali meno educati. Anche qui senza dubbio si rinunzierà ad un passato dilettoso, per uno splendido e perfetto avvenire.

Intanto furono eseguite cose grandi. L'Alemagna è inattaccabile. Può, in ogni tempo, dettare la pace, e salvare l'Europa centrale da una guerra distruggitrice, quando l'Austria e la Prussia rimangono unite e lascino svolgersi la forza senza esempio, che la Confederazione germanica possiede. (Triester Zeitung.)

Un corrispondente di Vienna della *Gazzetta Universale d'Augusta* le scrive quanto appresso, in data del 3 gennaio corrente:

Un Istituto, che, nella grave e tranquilla operosità

sua, acquistossi rinomanza, e, quel che più monta, importanza europea, l'I. R. Accademia orientale celebrò il 3 la festa della sua secolare esistenza. Grandi rimembranze, e lo sguardo ad un avvenire ancora più grande, concorsero a rendere magnifica quella festa. La prolusione, colla quale un allievo dell'Istituto aprese la solennità, accennò molto acconciamente avere la grande Imperatrice, che fece della sanzione prammatica una verità, fondato quell'Accademia, ed averla conservata ed accresciuta il glorioso suo discendente, l'Imperatore Francesco Giuseppe, che fondò la unità della Monarchia: due Sovrani, che fecero sorgere più potente che mai dalle tempeste dei tempi la patria. Così specchiarsi nella storia di quella celebrata Accademia la coscienza, che l'Austria ed i più grandi Sovrani di essa ebbero, della vocazione dell'Impero di non rimaner indifferente allo sviluppo dell'Oriente, di esercitare influsso sui destini di esso, e di far altamente onorare l'aquila bicipite, simbolo ad un tempo e dell'Impero germanico e dell'Austria, fin nei paesi, dai quali partirono la civiltà del genere umano e le religioni, che dominano il mondo. Per le vie della pace e della umanità, ciò per lo più succede mediante la scienza e la diplomazia. Per ambedue, la I. R. Accademia orientale a Vienna è la *gallina dalle uova d'oro*. Fra gli splendidi nomi di rinomati orientalisti, uomini di Stato e funzionarii dello Stato che uscirono da quell'Istituto o che ad esso appartengono, e dei quali la prolusione fe' onorevole rimembranza, brilla più splendido quello di uno dei primi allievi dell'Accademia, del ministro barone Francesco di Thugut. Brillano a lui dappresso i baroni Francesco di Stürmer e di Ottenfels, ambedue internuncii d'Austria presso la Sublime Porta, il conte Bartolommeo di Stürmer, il conte Kuefstein, ora inviato imperiale a Dresda, il valoroso barone Carlo di Stürmer, tenente maresciallo nell'esercito imperiale (morto in settembre comandante di Peschiera). Gli II. RR. consiglieri aulici nel Ministero degli affari esteri, Eduardo di Kletzl ed Antonio di Hammer (relatore pegli affari dell'Accademia) sono egualmente allievi di essa. Così il barone di Pilgyl, i conti Francesco Nadassy, di Spaun, e molti altri. Fra rinomati orientalisti, usciti dall'Accademia si rammentano soltanto i nomi del barone Bernardo di Jenitsch, di Tommaso di Herbert-Rathkeal (che tradusse in idioma turco le istituzioni mediche di Boerhaave), di Jacopo di Wallenburg, di Francesco di Dombay, di Tommaso di Chabert, e, prima di tutti gli altri, i nomi del Nestore di tutti gli indagatori degli idomi e costumi d'Oriente, il barone di Hammer-Purgstall, e del geniale Vincenzo di Rosenzweig. Anche nei tempi più moderni l'Accademia, orientale ha dato uomini eminenti alla scienza ed allo Stato: alla prima, fra gli altri, il barone Ottocaro di Schlecht, Teodoro di Schwarzhuber, troppo presto rapito alla vita, ed il professore delle lingue orientali, Maurizio Wickenhäuser; al secondo, il consigliere di Legazione Weiss di Starkenfels, l'I. R. primo interprete della Internunziatura in Costantinopoli, di Steindl, i consoli generali imperiali, barone di Testa a Jassy, di Eisenbach a Corfu, di Weckbecker a Smirne, ed altri. Questi sono soltanto alcuni nomi della grande schiera delle notabilità, uscite dalla I. R. Accademia orientale, Istituto unico in Europa. L'I. R. Ministro degli affari esteri, conte Buol di Schauenstein, mostrò la cura e l'interesse del Governo imperiale, per quel vivaio della scienza, degli sforzi dell'intelletto e del patriottismo, parole colle quali fu fatta anche menzione onorevole della direzione morale dell'Istituto. Virilmente, energicamente, e compreso dell'alta importanza dell'Istituto, alla direzione del quale è posto dalla Maestà dell'Imperatore, parlò il sig. tenente-colonnello di Körber, direttore dell'Accademia, esprimendo la gratitudine di essa per l'augustissimo protettore, pel signor Ministro degli affari esteri, e per tutto il Gabinetto imperiale. Quell'uomo valoroso ed avveduto poté tranquillamente assicurare che quell'onorevole Istituto avrebbe anche nel secolo che oggi ha principio, dedicato l'operosità sua ad onore della patria e della scienza in grado non minore del secolo o ora trascorso. Il motto dell'Istituto *Per Dio e per l'Imperatore*, fu ripetuto dalla splendida adunanza che assistette alla festa, con vivacità non minore di quella dei membri dell'Accademia. Il barone di Hammer-Purgstall tenne sullo spirito dell'Oriente un discorso pieno di vedute e di combinazioni ingegnose, che speriamo uscirà in luce colle stampe. Al finir della solennità, alzossi l'uomo venerato, che per 17 anni (dal 1822 fino al 1849), fu con sapienti cure direttore dell'Accademia, vogliamo dire l'allora abate Ottomaro cav. di Rauscher, ora principe Arcivescovo di Vienna. Non chiederemo un estratto del suo discorso. Quando quel principe geniale della Chiesa accennò alla santa terra, dalla quale uscì la luce del mondo; quando accennò al depere de' bei paesi d'Oriente, dacché il furore della dominazione de' Turchi fu per la prima volta rotta sotto le mura di Vienna, alla piccola schiera di coloro, che in Oriente rimasero fedeli, malgrado ogni pericolo, alla fede di Cristo; quando parlò della sublime missione dell'Austria, il Monarca della quale, benedetto da Dio, è successore e discendente di tanti imperatori tedesco-romani, protettori della Chiesa, e sul cui capo rifugge ancora lo splendore della corona di Carlomagno; quando il venerabile Arcivescovo conser fece agli alunni dell'

Accademia che ogni rappresentante dell'Austria e dell'augusto Imperatore di essa in Oriente è chiamato anche colà a prestare il suo appoggio, secondo i sentimenti del proprio Principe e signore alla fede cattolica; allorché il canuto e venerato principe della Chiesa, da vero uomo politico, e pure sperando nel mantenimento della pace generale, fe' cenno della missione delle culte nazioni del popolatissimo Occidente all'atto della crisi, cui sembra che l'Asia centrale debba dal Sud e dal Nord soggiacere, chiara presentossi alla mente di tutti gli astanti la missione prettamente alemanna, veramente cattolica, e quindi essenzialmente austriaca, patriottica di quel magnifico Istituto. Benedicendo alla operosità dell'Istituto, che tanto gli deve, il signor Arcivescovo chiuse il suo discorso: ed un magnifico canto a quattro voci, eseguito dai primi cantanti della Corte imperiale, e che finì col meraviglioso e commovente inno popolare austriaco, diede termine alla non mai dimenticabile festa.

Intorno alla condizione presente dell'Impero cinese, leggiamo nella *Triester Zeitung* l'articolo seguente:

L'attuale dinastia dei Manciù trovasi già da mezzo secolo vicina all'abisso, in cui sembra dover ora sprofondare. I suoi quattro ultimi reggenti sono: Kienlung, Kiaking, Taokuang ed Hienfong: il primo un Imperatore d'insipida etichetta; il secondo, un tiranno abbozzato; il terzo, un uomo privo d'ogni energia, ma buono; l'ultimo, un ragazzo spensierato.

Già ai tempi di Kienlung, si ribellarono gli stessi Miao in Sutsien, che ora sostengono una parte sì importante nell'attuale rivoluzione. I loro principi furono lentamente tagliati a pezzi, a gran trastullo della Corte; contro di loro fu commessa ogni sorta di crudeltà, ma alla fine si sollevarono come un sol uomo, batterono gli eserciti imperiali, e, solo dopo una lotta d'anni, si accontentarono a sottomettersi, ricevendo in segno d'espiazione una grossa somma di denaro. Alla carnificina, avvenuta nel Sud, tenne dietro, nel 1801, una generale sollevazione nelle Provincie del Nord, dove il popolo, come narra Gützlaff, sembrava essere preso dalla mania di gridare alla libertà, oppure di domandare al Governo nei tempi di carestia, i necessari mezzi di sussistenza.

Il basso popolo si adunava a centinaia di migliaia; devastava la Provincia di Shensi; si spingeva sino a Shansi e minacciava financo Tscheli: i soldati, essi pure miserabili, si univano col basso popolo nel saccheggio. Le cose erano giunte al punto, che il trono de' Manciù sarebbe stato rovesciato, se, da ultimo, le classi de' possidenti non avessero preso le armi, cacciati i malandrini ed i soldati, e ristabilita la quiete in paese. Gli attuali insorgenti, non trascurando di trar profitto da questi fatti, intimarono rigorosamente che non si abbia a ledere la proprietà.

Più tardi, si formò la *Società del giglio d'acqua*, con distintivi patriottici e religiosi. L'Imperatore ebbe a combatterla per lunghi anni; la fiaccola incendiaria ardeva dall'una all'altra estremità dell'Impero. In questa lotta, l'Imperatore concepì un odio implacabile e furente contro i missionarii cattolici, sospettandone l'influenza presso gli insorgenti. Nel 1802, quando una flotta inglese comparve per occupare Macao, e proteggerla contro un attacco de' Francesi, e quando, nel 1808, l'ammiraglio Drury vi si recò esso pure, allegando ancora un eguale pretesto, si cominciò ad avere un triste presentimento de' disastrosi avvenimenti, che dovevano colpire l'Impero celeste.

Mentre che, nell'interno, aumentavano le sette e le bande dei masnadieri, e mentre che i pirati mettevano a contribuzione il litorale, l'Imperatore Kiaking passava i suoi giorni nella crapula. Nel 1813, alcuni assassini penetrarono nell'interno del suo aremme, ed egli, inerme, da tutti abbandonato, sarebbe caduto inevitabilmente sotto i colpi del pugnale, se in suo soccorso non fosse sopraggiunto il principe Mianning, il quale, uccisi di propria mano due assassini, diede tempo e coraggio alle guardie di accorrere e salvarlo.

I nobili ed i principi del sangue erano già pronti a compiere l'opera degli assassini. La nobile azione del principe Mianning indusse l'Imperatore ad eleggerlo per suo successore.

Questo era lo stato dell'Impero, quando, nel 1816, comparve a Peking la Legazione inglese.

Non fu poca la sua sorpresa, vedendo che alla Corte si conservava il buon ordine collo staffile. Il 2 settembre 1820, morì il tiranno, da tutti detestato, dopo aver commesso una lunga serie di barbarie.

Mianning ascese al trono, col nome di Taokuang (vale a dire: *Lume della ragione*). Il suo Impero fu una rovina: insurrezioni nell'isola Formosa e nei paesi settentrionali; reggime da donne; intrighi di Corte; restrizioni commerciali; carestie, specialmente nel 1823; fanatici proclami e buon volere dell'Imperatore; elevazione, caduta e rievazione di favoriti; cattiva amministrazione in una parola; un periodo di debolezza e della massima decadenza: — ecco l'immagine di quel Governo. Ad accrescerne la deplorabile situazione, non mancava altro che un esterno pericolo facesse conoscere a tutto il mondo il completo disordine, in cui si tro-

vava. Questo pericolo non tardò, e fu la guerra anglo-cinese.

Nel febbraio del 1850, quando morì Taoukang, dopo un governo di 30 anni, gli successe il Principe Eitschi, col titolo di Hienfong (vale a dire *generale abbondanza*). Il marcio trono della dinastia dei Man-chiu non poteva reggersi più oltre.

Questi dati meritano tutta la nostra attenzione, mentre provano che l'Impero celeste si trova nella crisi già da mezzo secolo.

La Nuova Gazzetta prussiana del 24 corrente gennaio reca:

Abbiamo comunicato già nel Numero antecedente che gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia in Pietroburgo hanno dato dichiarazioni intorno all'ingresso della flotta anglo-francese nel mar Nero. Queste dichiarazioni erano di natura pacifica anzi che no, e facevano scorgere la neutralità delle due Potenze occidentali; però esse furono date a voce soltanto, e, a quanto dicevamo, i due ambasciatori si fecero riguardo di aderire alla domanda fatta di dare una spiegazione in iscritto. Per ciò il Gabinetto di Pietroburgo attenderà una dichiarazione autentica da Parigi e Londra; ed i rispettivi ambasciatori russi, signori di Kisseleff e di Brunow, riceveranno l'istruzione di chiedere categoricamente come si voglia riguardare a Parigi ed a Londra l'ingresso delle flotte nel mar Nero. Qualora il movimento delle flotte fosse realmente più che un atto neutrale, quindi un'ostilità contro la Russia, allora i due ambasciatori russi avrebbero l'ordine di abbandonare quelle capitali, con tutto il loro personale. Se consideriamo che, in un affare di tanta importanza, furono fatte finora solo comunicazioni a voce, ci sembra in ogni modo che l'Inghilterra e la Francia abbiano voluto procedere con estremo riguardo. Questo sarà anche il motivo, per cui la Russia non volle determinare ancora una rottura, facendo un passo anche da parte sua per evitare possibilmente la guerra. (O. T.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 25 gennaio.

Nei circoli diplomatici di questa capitale si crede che il conte Esterhazy, il nuovo ambasciatore austriaco presso la Corte russa, arriverà a Pietroburgo prima che si prenda una decisione sui progetti della Conferenza. Si spera che la presenza dell'ambasciatore promuoverà un risultato favorevole. (Corr. Ital.)

L'organizzazione amministrativo-giudiziaria del Voivodato di Serbia, col Banato di Temes, fu approvato da S. M. I. R. A. con Sovrane Risoluzioni 8 giugno, 28 luglio e 2 ottobre 1853, e si diede principio ormai a' passi necessari per l'introduzione della medesima. Il Voivodato di Serbia, col Banato di Temes, forma il territorio amministrativo della Luogotenenza di Temesvar ed il circondario della Corte superiore di giustizia, trovandosi in quella città. Esso è diviso in cinque Circoli, colla sede delle Autorità circolari in Temesvar, Lugos, Gross-Beeskerek, Zombor e Neusatz. La capitale di Provincia, Temesvar, sarà immediatamente sotto la Luogotenenza. Verranno istituite nella Provincia le seguenti Corti di giustizia: Tribunale provinciale in Temesvar, Tribunali collegiali in Lugos, Gross-Beeskerek, Zombor e Neusatz. In Temesvar, Lugos, Gross-Beeskerek, Zombor e Neusatz, verranno contemporaneamente istituiti Giudizi distrettuali delegati, che avranno ad esercitare giurisdizione, insieme colle Corti di giustizia costituite, tanto nei suddetti luoghi, che nei distretti del loro circondario. (Idem.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — Trieste 25 gennaio.

Il piroscalo del Lloyd austriaco l'Imperatore, comandato dal sig. cap. Giuseppe Knifletz, era giunto in Rodi la sera del 9, per proseguire il giorno appresso, dopo sbarcare le merci, per la linea di Soria. Costretto da forte vento contrario a soffermarsi in quel porto, vi rimase, mentre imperversava violento uragano da mezzogiorno-scilocco, e resistette sino al 13 sulle due ancore, e su due gherlini presi a terra. Il giorno 13 però, il tempo si fece peggiore d'assai: era un assoluto uragano. L'Imperatore ebbe spezzati i suoi ormeggi, meno un'ancora; onde tutti credevano che questo piroscalo fosse perduto irrimediabilmente. Tutta la colonia europea era accorsa al luttuoso spettacolo. E quale non fu il suo conforto, al vedere quella nobile nave, dopo aver lottato formidabilmente colle onde infuriate, uscire vittoriosa dal cimento!

Tutti gli esperti marini austriaci ed esteri, lo ripetiamo, avevano abbandonato ogni speranza di veder salvo il piroscalo l'Imperatore. Nessuno sperava di risulatore le persone, che vi si trovavano a bordo; quella parte de' passeggeri, che erano sbarcati prima, piangevano, quale la madre, quale il padre, quale la consorte, o i figli. Ad ogni urto degli spumanti cavalloni, si credeva che il naviglio fosse rimasto sommerso. Infatti il tempo era sì orribile, che i più vecchi non rammentavano averne veduto l'eguale. E tuttavia l'Imperatore, dopo indecifrabili sforzi del suo capitano, e dopo essere stato per ben dieci volte in procinto di naufragare, riuscì a vincere il temuto elemento; e, alla data degli ultimi ragguagli da Rodi, si trovava nella valle di Trianda colla sola ancora rimastagli.

Generale fu l'interessamento, manifestato a pro' del naviglio pericolante. S. E. il governatore generale, Ismail pascià, si recò sul luogo, sorretto da suoi, perchè riusciva molto difficile il camminare, e fece quanto poteva per soccorrere il piroscalo. (O. T.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un carteggio dell'Osservatore Triestino, in data di Costantinopoli 16 gennaio:

«Ho inteso a raccontare io stesso da un superstite del miserando eccidio di Sinope le miserabili prove di coraggio e l'eroica morte del contrammiraglio Hussein pascià. Colata a fondo la sua fregata, passò a bordo di un altro naviglio, e, quando vide che questo ancora era condotto a tale da non potersi più oltre difendere, provveduto nel miglior modo, che in siffatti estremi si può, alla salvezza dell'equipaggio, egli stesso, rimasto ultimo, dà fuoco ad una miccia per far iscoppiare la Santa Barbara. Scampato con destrezza incredibile e non minore fortuna alla sua opera di distruzione, raggiunge la nave, che gli è più vicina, ma, nel mentre procaccia di andar su, una palla di cannone tronca di netto la corda a cui si attiene, ed ei ricade nel mare. Né però si sog-

menta; che anzi, ritenuta l'ardua salita, riesce a montare a bordo, e continua a comandare una resistenza, omai divenuta impossibile; in effetto, dopo pochi momenti, anche quel legno è inghiottito dalle onde. Hussein pascià guarda ancora intorno di sé, e scorge la squadra ottomana interamente distrutta: solo allora pensa alla propria salute e giunge a guadagnare a nuoto la riva. Ma, toccata appena, nel punto stesso che si rizza in piedi, una cannonata lo stende sfracellato ed esanime sopra l'arena. A questo valoroso nessuno al certo vorrà mostrarsi avaro di compianto e di ammirazione. Ma a che cosa hanno servito questi sforzi sovrumani, coronati dal sacrificio di sì nobile vita? Non ad altro, io penso, che a provare una volta di più che il valore non aiutato dal senno, è inutile sprecatura. Con un po' di testa, non era facile evitare la catastrofe di Sinope? E colla metà del coraggio, che loro è comune, i Musulmani, se fossero ben diretti, non tornerebbero potenti e temuti, mentre oggi, per contrario, la loro bravura non fa che rendere più funeste per essi le sconfitte e meno fruttiferi i trionfi? Hussein pascià seppa morire, ma non dirigere, ed invece non avrebbe egli dovuto saper dirigere senza morire?

Leggesi in un altro carteggio dell'Osservatore Triestino, in data di Bairut 7 gennaio:

«Le valute estere sono quasi le sole in corso, mancando il numerario turco, che si spedisce a Costantinopoli, ed ove il bisogno del Governo lo reclama. Questo nostro pascià, governatore generale, come fecero i suoi colleghi in Aleppo e Damasco, chiese a questo ceto mercantile un prestito di un milione di piastre; la metà fu volontariamente accordata da negozianti europei per sei mesi, da scontrarsi coi diritti doganali.

«Sono già stati spesi qui circa 4 milioni di piastre per volontari. Eccettuati i Drusi, che non sono ancora partiti ed i Naphusani, gli altri volontari turchi presero la via d'Aleppo, destinati per Erzerum.

«In Naphusa, avvennero contese tra i contadini e nomadi del partito Dgerar ed i contadini del partito Abdel-Hadi (capi del luogo, che si disputano il potere), mentre il Governo, mancando di forza, non si trova ora in grado di costringerli a stare in pace.

«Si attende da Costantinopoli un successore del pascià di Gerusalemme, che dicono sarà seguito da un capo contabile, perchè quel pascià non dovrà dipendere da quello di Saida.

«Il nuovo defterdar, che ha qui assunto l'ufficio di presidente del Tribunale del Consiglio, ha stabilito che gli scritti che emanano da questo Tribunale, debbano senza distinzione di sorta essere firmati da tutti i membri turchi e cristiani, e con ciò mise questi ultimi nel medesimo grado de' primi: il che finora non aveva luogo.

«Scrivono parimenti da Volo all'Osservatore Triestino, in data del 6 corrente gennaio:

«Vi sono nella Provincia molti ladri e le strade sono ancora mal sicure. Ciò, che sorprende ancor di più si è che, mezz'ora distante da Volo, sulle strade che quasi mai non sono senza viandanti, i villaggi non sono sicuri, venendo spesso assaliti dai ladri. Vuolisi esser questi gli stessi agenti di polizia, tutti Albanesi. Anche i Greci fanno parte di queste rapine, spinti, come sono dalla miseria. L'I. R. Agenzia di qui, a cui, tranne gli Elleni, tutti gli altri sudditi ricorrono per essere protetti, ha ben da fare colle Autorità locali per appoggiare tutti i reclami. È strano che a Volo, ove vi è una discreta navigazione francese e vari protetti britannici, non vi sia, né dell'una, né dell'altra Potenza, un agente, che difenda i loro interessi.

Leggesi nell'Indépendance belge, in data del 22 gennaio: «C'è previsioni contraddittorie a riguardo delle contingenze, che sorger possono nel mar Nero. Secondo gli uni, la flotta russa andrebbe risolutamente incontro alle squadre congiunte, e affronterebbe i rischi d'una battaglia; second' altri, le navi russe, che furon viste battere le acque sì dalla parte di Battum e sì da quella di Varna, sarebbero rientrate a Sebastopoli, dopo la notificazione, fatta da comandanti delle squadre congiunte, all'ammiraglio russo: e quest'ultimo, conforme gli ordini, che avrebbe ricevuti, lascerebbe la sua flotta sotto la protezione dei cannoni di Sebastopoli. Noi non c'incarichiamo di dire quale delle due versioni sia la vera. Si sa solamente che gli ammiragli inglese e francese presero le loro disposizioni, come se credessero alla prima. Essi determinarono di non isparagliare le loro forze, e che le due squadre, pur formando parecchie divisioni, avessero a navigar di conserva. La Patrie assicura che il loro itinerario definitivo è d'andar prima sino a Trabisona, a fin di visitare tutta la costa turca, poi di ritornare su Varna, avendo così esplorato tutto il mar Nero. Ma bisogna tener conto delle tempeste, che possono costringere a modificare le prese risoluzioni, od almeno impedire l'esecuzione.»

La corrispondenza del Journal de Genève annunzia con tutta sicurezza che un ufficiale superiore fu spedito all'isola di Candia, a fine di designarvi un campo per un corpo d'armata di 30,000 Francesi, che sarebbe comandato dal generale Canrobert. Un altro campo di baracche, meno numeroso, sarebbe stabilito dagli Inglesi a Canea. Da consistenza a questa voce il noleggiare di vapori di commercio, che va facendo l'Inghilterra, per trasportar truppe. (G. T.)

Da Odessa abbiamo lettere del 15 corrente. Queste smentiscono la notizia recata da alcuni giornali, sulla morte del prigioniero ammiraglio, Osman pascià. Questi si trova, all'incontro, nello stadio di miglioramento, che progredisce però lentamente a motivo della sua tarda età. (Corr. Ital.)

PRINCIPATI DANUBIANI.

Togliamo da Wanderer la seguente corrispondenza da Crajova, 14 corrente:

«La battaglia di Csetate ha prodotto una profonda impressione, tanto sul militare russo, quanto sul paese stesso. I più giovani ufficiali russi riconoscono che i Turchi non sono un avversario da disprezzarsi: e che ciò, che andavano loro dicendo gli ufficiali, i quali fecero la guerra del 1828-1829, riguardo al contegno dei Turchi rimpetto ad un'armata bene disciplinata, era affatto erroneo. I più giovani ufficiali russi si distinguono, in generale, dai più vecchi per cultura e costumi. Questi non dubitarono mai del valore personale dei Turchi; soltanto dalla guerra del 1828-1829 non si poté comprendere in qual modo si conterrebbero in faccia ad un esercito regolare, giacché, dall'attivazione del Nizam fino a quella guerra, non erano trascorsi che due anni, e il

Sultano Mahmud poteva opporre ai Russi appena un esercito di 20,000 disciplinati. Gli ufficiali più vecchi, all'incontro, sono del fermo parere che la maggior parte dell'esercito turco, che combatté presso Calafat, si compone di rivoluzionarii, accorsi da tutte le parti d'Europa. Vi posso però assicurare che, tolti i confinari valacchi, il numero dei forestieri, che pugna presso Calafat, è finora poco considerevole. Relativamente grande è, all'incontro, il numero degli ufficiali stranieri.

«Avrete osservato ch'io m'astenni dal riferire quale delle due parti ebbe perdita maggiore. Dai bullettini ufficiali riesce difficile rilevare la verità. Tutte le mie fonti m'assicuravano che i Russi erano in svantaggio; non m'assicuravano però, non essendone sicuro. Ma un volli però farne parola, non essendone sicuro. Ma un giovine ufficiale russo spiegò l'altra ieri questa incertezza in un modo assai semplice. I Turchi, osserva egli, pugnano sobrii, perchè il Corano loro vieta le bevande spiritose; i Russi, all'incontro, vanno alla battaglia, quasi sempre ubbriachi. Non voglio dar un giudizio sul valore di questa dichiarazione originale: un fatto sì è però che i soldati russi ricevevano avanti la battaglia, e possibilmente durante di essa, una certa quantità della più forte acquavite. A Crajova corre anzi il detto: Le occupazioni dei Russi riescono vantaggiose specialmente ai venditori di bevande spiritose.

«Per quanto riguarda l'impressione, prodotta sul paese, ella riesce più facile a comprendersi. I possidenti temono assai; all'incontro, sono rianimate le speranze dei contadini e del partito nazionale, a cui appartengono i giovani più intelligenti, non esclusi i figli dei boiari. La Costituzione del 1848 prometteva, oltre all'eguaglianza de' diritti e degli obblighi per tutti i cittadini, eziandio la soppressione delle servitù fondiari. Quest'ultima è compresa da ogni contadino, specialmente dacché, nella vicina Austria, fu realizzata o sta per realizzarsi tal soppressione. La Porta riconobbe le massime di quella Costituzione: cesse però più tardi al Gabinetto russo; ed i Principati vennero occupati in comune, ma ognuno sa che non è la Porta, ma la Potenza protettrice, quella che insiste per la riattivazione dello status quo ante. Se la Turchia vince, si sperano riforme politiche e speciali; i possidenti temono, all'incontro, in questo caso la soppressione delle servitù fondiari. Questo è il vero motivo di quelle tendenze divergenti: un partito russo può difficilmente sussistere.

«Sebbene la battaglia fosse riuscita favorevole ai Turchi, pure nessuno nutre speranze troppo vivaci. Si conosce la forza della Turchia, ma si conosce eziandio la forza della Russia, e si sa quanto valga la perseveranza russa. La Russia non è Potenza, che si lasci intimorire dalle difficoltà; ed i generali russi non sono filantropi sì sentimentali, da abborrire da grandi sacrifici. Nei campi di Braila, giacciono sepolti 20,000 Russi dal 1828, e sembra che anche adesso sian pronti a fare grandi sacrifici. Ormai arrivano rinforzi dalla grande Valacchia; ormai attendesi il principe Gortschakoff con nuove truppe; ormai muovesi l'ala dritta del corpo d'Anrep verso Csetate. Siamo alla vigilia di gravi avvenimenti.

«Scrivasi pure da Crajova, in data 21 corrente che la quiete non fu turbata né a Calafat né nei dintorni. Il principe Gortschakoff trovavasi nella piccola Valacchia ed ispeziona il corpo di Anrep. Il 17 corrente, partirono da Nicopoli truppe turche di ricognizione all'altra sponda; si sostennero colà contro gli avamposti russi, e continuarono la ricognizione all'insù del fiume. Il Danubio è affatto libero dal ghiaccio. Diceasi che i Turchi si siano impadroniti dei guadi al di sopra dello sbocco del fiume Schyl e presso Flaminia, dirimpetto a Nicopoli.

A tenore d'una notizia, del 19 corr. giunta a Vienna da Bucarest, il 18 di mattina alle due, 2000 uomini di truppe turche irregolari passarono il guado fra Tatariza e Silistria, s'avanzarono fino a Kalarasch, assalirono un picchetto di Cosacchi, e ritornarono, all'avanzarsi delle truppe russe, per la via, per cui erano venuti. Lo scopo di questa spedizione era probabilmente una ricognizione. A Bucarest, circola la voce che, dopo il ritorno del generale principe Gortschakoff, dal suo viaggio d'ispezione nella piccola Valacchia, il quartier generale verrà trasferito a Budeschi verso Oltenizza. Ciò avrà luogo probabilmente entro quindici giorni. (Corr. Ital.)

Ecco i particolari della battaglia di Matschin da noi ieri promessi: «I Russi attaccarono l'isola posta sul Danubio dirimpetto a Matschin, con tutte le forze, delle quali potevano disporre, per istendere un cordone militare. Mehmet bei, colonnello del 6.º reggimento d'infanteria di redif, Suleiman aga, capo del battaglione d'artiglieria a cavallo dello stesso reggimento, e Hassan, maggiore del 1.º battaglione del 6.º reggimento del corpo d'armata della Romania, riunirono tosto a Matschin tutte le truppe, che loro erano necessarie, per opporsi a questi movimenti, e si misero in marcia in due colonne, una delle quali principò ad agire dalla parte della sponda destra del fiume e l'altra dalla parte dell'isola. Le truppe russe non poterono resistere all'impetuosità delle truppe imperiali, e dovettero tosto ritirarsi. Un'ora dopo si riunirono nuovamente e ritornarono vigorosamente all'attacco. Con non minore intrepidità le truppe imperiali sostennero questo nuovo assalto. Dopo cinque ore di combattimento, i Russi, completamente sconfitti, dovettero fuggire, lasciando sul terreno un grande numero di morti. Parecchi soldati furono fatti prigionieri insieme colle loro armi. Le truppe imperiali non ebbero comparativamente una perdita tenue, e dimostrarono costantemente un valore superiore ad ogni elogio. Tale successo è dovuto in gran parte alle sagge manovre dei suddetti tre ufficiali superiori. » (O. T.)

REGNO DI GRECIA

Atene 20 gennaio.

S. M. ha dato piena amnistia ai condannati politici dell'epoca dell'insurrezione di Kriezotis, nell'Eubea, i quali dimoravano tuttora in Turchia. Da questa grazia fu escluso il maggiore Zerbas. Kriezotis morì l'anno scorso a Smirne in esilio. Anche il monaco Papulaki e i suoi compagni, detenuti a Rhion, furono liberati per grazia reale da ogni ulteriore inquisizione giudiziaria; però a quell'ecclesiastico fu assegnato per dimora un convento nell'isola di Santorino.

Nell'Epiro avvengono frequenti disordini. Ultimamente, vi seguì un conflitto fra Turchi e Cristiani, che costò la vita a 16 e 20 persone. Quindici famiglie dell'Epiro si sono rifugiate in Grecia, ove giunsero pure da Costantinopoli vari giovani e donne turche, probabilmente rinnegate involontarie. In seguito a questi fatti, il Governo greco mandò due compagnie di cacciatori e

una divisione d'artiglieria a Karabassara, luogo molto vicino al confine, posto rimpetto ad Arta.

Il capo di masnadieri Kalepuris, e cinque suoi compagni furono uccisi al confine turco per parte delle truppe del Governo. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 21 gennaio.

Si legge nel Morning-Chronicle: «In seguito alle informazioni, da lui ricevute, il segretario di Stato dell'interno ha indirizzato una circolare ai mayor di tutte le città lungo la Tyne, per chieder loro se fosse a loro cognizione che vi si costruissero vascelli da guerra per conto della Russia.

«Nei grandi cantieri di costruzione di Sunderland, non si è ricevuta, né eseguita alcuna ordinazione del Governo russo; ma il mayor di Tynemouth, che è ad un tempo ispettore del Lloyd, avendo fatto ricevere nella Tyne, ha potuto verificare che due navigli di ferro, di 140 piedi di chiglia ciascuno, si stavano costruendo nello Stabilimento del sigg. Towood, sotto nome d'una Casa russa, ma effettivamente pel Governo russo. I signori Stephenson e C. sono incaricati di farle macchine.

«Questi fatti sono sottomessi a lord Palmerston, che senza dubbio farà una inchiesta compiuta a questo proposito.»

Il lord Vescovo di Oxford scrisse a lord Aberdeen per chiedergli se le Autorità ecclesiastiche inglesi ebbero intenzione d'intervenire negli affari d'Oriente, creando un Vescovato anglicano a Gerusalemme. Il reverendo Vescovo ha già risposto negativamente, su questo proposito, a molte lettere, e pregò il ministro di confermare la sua risposta. Ecco la lettera, che gli diresse lord Aberdeen:

«Downing-Street, 6 gennaio.

«Mio caro Vescovo di Oxford, non provo alcun imbarazzo nel rispondervi e confermare la dichiarazione, che avete già fatta, riguardo alla nessuna nostra intenzione d'intervenire negli affari della chiesa d'Oriente col creare un Vescovato a Gerusalemme. Il progetto diede luogo a molte apprensioni, e la Porta lo ha energicamente combattuto. Allo scopo di far tacere la sua opposizione, sir Stratford Canning fu autorizzato a dichiarare al Governo turco che il Vescovo Alessandro andò in Siria, coll'ordine formale del suo Superiore ecclesiastico di non ingerirsi negli affari religiosi de' sudditi maomettani o cristiani della Porta, e di non tentare di far proseliti alla Chiesa anglicana in nessuna di queste due classi.

«Le mie intime relazioni coll'Arcivescovo defunto, mi offesero varie occasioni di conversare con lui su quest'oggetto e di conoscere le sue opinioni ed i suoi desiderii. Dirò che dal punto di vista religioso, egli era contrario ad ogni tentativo di proselitismo riguardo alla comunione greca, e nemmeno cercava d'approvare quelli, che se ne separavano. Egli parlava sempre con molto rispetto della Chiesa d'Oriente, e sperava vederla in avvenire avvicinarsi alla Chiesa d'Inghilterra.

«Credetemi, mio caro Vescovo, vostro devotissimo. (Corr. Ital.)

«ABERDEEN.

Una corrispondenza da Londra del Pays racconta che il marito della Regina entra nelle quotidiane discussioni de' giornali inglesi; né il suo grado, né il rispetto alla sua persona, possono sottrarlo agli attacchi della stampa, e persino agli scherzi, che alcuni si permettono contro di lui. Questa polemica contribuì ad accreditare l'opinione che lord Aberdeen abbia ad uscire dal Ministero. Quello, che sembra certo, si è che ogni dissidio, che regnasse nel Governo, o nel Gabinetto, basterà ora a sollevare una vera tempesta. Però, sia che lord Aberdeen rimanga al suo posto od esca dal Ministero, la situazione politica dell'Inghilterra non cambierà d'aspetto. La pubblica opinione regola il contegno del Governo inglese. Del resto, la polemica contro il Principe Alberto è così viva, che s'era persino trattato di riardare l'apertura del Parlamento.

BELGIO

Bruxelles 21 gennaio.

L'ardore marziale del popolo belgio non vien meno neppure malgrado le intemperie del verno. Già si discorre di esercizi militari, di cui non s'era mai fatta parola. I giornali annunciano che la seconda compagnia del treno parti da Liegi per Beverloo, a fin d'appianare e sgomberare alcune lande, destinate a formare un campo per la cavalleria.

FRANCIA

Parigi 22 gennaio.

Il Constitutionnel del 21 reca un articolo di Amedeo di Ceresa sulla parte, che dee prendere la Francia nelle lotte d'Oriente, e respinge l'opinione di coloro; i quali vorrebbero che la Francia assistesse coll'armi alla mano, ma in contegno neutrale «ad una crisi, in cui trattasi dell'Impero dell'Asia e di quello d'Europa.» Il Pays gongola di gioia perchè il suo corrispondente di Londra gli racconta per filo e per segno tutte le simpatie dell'Inghilterra per Napoleone III. «Ogni partito, dice egli, wigh o tory, abbandonando il linguaggio dubbioso ed ostile del tempo passato, lo proclama la più alta personificazione della politica europea, difensore il più nobile della civiltà, dei trattati, e dei diritti dell'Occidente!»

Il Constitutionnel intrattiene inoltre di nuovo i suoi lettori con un articolo ardente contro la Russia, in cui non solo vengono enumerate tutte le colpe, che la Russia avrebbe commesso da secoli contro l'Europa, ma è pure espressa l'opinione che, qualora la Russia non venga rattenuta nella via intrapresa, potrebbe riuscire di porre i suoi confini a contatto con quelli della Francia. «È tempo finalmente (dice il Constitutionnel) che la Francia sia seriamente compresa di ciò, essendo essa minacciata direttamente in tutti i suoi interessi vitali. In sì difficili circostanze, solo l'onore può indicarle la via da seguirsi; ma non è l'onore solo, che parla, giacché la Francia dee difendere gl'interessi dell'avvenire, come pure le sue tradizioni passate.»

Si legge nel Siècle: «La morte del sig. Armando Bertin, che da ben dodici anni dirigeva il Journal des Débats, fu uno degli avvenimenti notevoli di questi ultimi tempi. Dileguavasi egli nel momento stesso, in cui il suo giornale entrava nel suo 65.º anno di vita, essendo stato fondato nel 1786 da Louvet e Barrère, sotto

il titolo di Journal de la

«Il Journal de la

giornali, che

mo consolo

Journal de

face rivivere

dall'isola del

Borboni. Egli

venivano spo

«Non

nuta da quel

presentativo

gli possono

questo mome

è forza rende

pletamente li

ministeriale

rore, volendo

cato. Il Jour

del sig. Arm

baltorno: si

esso servito,

sviate le Am

la sua influen

e fissate le s

to l'ultimo

zot tentò più

del Journal

l'Epoque ve

altra ingolar

voleva sottra

bats, fu costr

nuovamente

«Gli

zionale pose

cui gabinetto

tutti i secret

Bonaldi, Cam

Royer-Collat

lemain, Sain

«Era

padre, il qu

veva il tratte

ch'era scett

zionale; vol

arti ed i cos

mondo nol

Armando Be

eva egli ste

nona corrispo

condato da s

quotidiano.

prescritta a'

il sig. Arman

catena intel

tendendosi d'

Debats quel

buio alla r

legge, egli st

litica estera.

«Sotto

Bertin bastav

di questa su

nare di croci

lui — era d

neppure un

necremo anch

i diecotti ann

Bertin non p

tunque, per l

alla schiera

Giulio Cesar

«Ogni

glia, il sig. A

GAR

VENEZIA

Odessa il brig

da Giovata il

per Zezzo e C

capit. Nascimb

baccoli.

Continua

dita nel Bari

da d. 215 a

Le valute

vendute ad 80

il titolo di *Journal des Débats et des Décrets*. I fratelli Bertin ne fecero acquisto nel 1800.

Il *Journal des Débats* fu del piccolo numero dei giornali, che sopravvissero al 18 brumaio. Poiché il primo console fu coronato Imperatore, esso prese il titolo di *Journal de l'Empire*; ma, alla caduta di Napoleone, fece rivivere il suo primo titolo, per ismetterlo al ritorno dall'isola dell'Elba e ripigliarlo al secondo ritorno dei Borboni. Egli è noto che, sotto l'Impero, i signori Bertin venivano spessissimi del loro giornale.

Non ho la pretesa di esaminare la parte sostenuta da quel giornale, dall'inaugurazione del Governo rappresentativo in Francia sino al 1848. Molti rimproveri gli possono esser fatti, che sembrano giusti, anche in questo momento che le ire dei partiti sono sedate; ma è forza rendergli questa giustizia, non esser stato mai completamente legato ai Governi, che difendeva. Chiamavano ministeriale all'epoca della Monarchia ed era forse errore, volendo prendere la parola nel suo preteso significato. Il *Journal des Débats* essendo sotto la direzione del sig. Armando Bertin, non fece mai la parte da subalterno: si potrebbe anzi dire strettamente, non aver esso servito, ma protetto i Gabinetti; può bensì avere sviato le Amministrazioni, ma non ha loro mai prestato la sua influenza, se non dopo avere steso il suo programma e fissate le sue condizioni. Tanto è vero questo, che, sotto l'ultimo Ministero del Governo di Luigi, il sig. Guizot tentò più d'una volta di emanciparsi dal protettorato del *Journal des Débats*, in odio del quale il *Globe* e l'*Époque* venivano fondati. Sgraziatamente, l'uno e l'altra ingoiarono i milioni senza profitto, ed il Gabinetto, che voleva sottrarsi alla dominazione del *Journal des Débats*, fu costretto a far ammenda onorevole e a sollecitare nuovamente la protezione del giornale detestato.

Gli uomini più insigni della Monarchia costituzionale posero piede nell'Ufficio di quel giornale, nel cui gabinetto di redazione, per trent'anni, udirono tutti i segreti della politica: Chateaubriand, Lainé, di Bonald, Camille Jordan, Martignac, Casimir Périer, Royer-Collard, Guizot, Thiers, Cousin, Salvandy, Villain, Saint-Marc-Girardin, di Sacy, e tanti altri. Era il sig. Armando Bertin della scuola di suo padre, il quale non volle mai né uffici, né dignità. Aveva il tratto affabile e molto spirito. Di lui si diceva che era scettico, ma credente nella Monarchia costituzionale; volterriano, ma difensore del Papa. Amava le arti ed i costumi eleganti; ma i suoi abiti d'uomo di mondo non distinguono dall'opera giornaliera. Il sig. Armando Bertin era il modello dei redattori in capo. Faceva egli stesso al mattino lo spoglio della sua voluminosa corrispondenza. All'ora convenuta del giorno, circondato dai suoi collaboratori, distribuiva loro il compito quotidiano. Prima che dalla legge sulla stampa fosse prescritta ai giornalisti la sottoscrizione dei loro articoli, il sig. Armando Bertin, senza scrivere, era centro della catena intellettuale, di cui ogni redattore è anello, contentandosi d'imprimere alla Redazione del *Journal des Débats* quell'unità meravigliosa, che ha cotanto contribuito alla reputazione di quel foglio. Dopo la nuova legge, egli stendeva più particolarmente le notizie di politica estera.

Sotto la Monarchia di luglio, al signor Armando Bertin bastava una parola per ottenere ogni favore; ma di questa sua influenza egli si servì soltanto per adattare di croci il petto dei suoi collaboratori. Quanto a lui — era dignità? — non volle mai lasciarsi attaccare neppure un nastro di cui non fosse l'abito. Accennammo anche quest'altra particolarità singolare: durante i dieci anni del Governo di Luigi, il signor Armando Bertin non pose piede una sola volta alle Tuileries, quantunque, per la sua fisica conformazione, egli appartenesse alla schiera degli uomini grassi, cotanto prediletti da Giulio Cesare e Luigi Filippo.

Ogni sera, ritornando dall'Opera o da una veglia, il sig. Armando Bertin passava all'Ufficio di redazione.

zione e si faceva dare le bozze del giornale, ch'egli rivedeva dalla prima linea sino alla firma dello stampatore. Terminato questo fastidioso lavoro, e visto, letto e corretto ogni cosa, faceva mettere sotto il torchio, e ritornava a casa. A questo prezzo soltanto fondasi qualche cosa di serio, e ottiene un giornale di prim'ordine. Il *Journal des Débats* e l'intera stampa hanno fatto una perdita, che sarà vivamente lamentata.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, in data del 21 gennaio corrente:

Il Governo, dicono, furioso contro il Banco di Francia, che aumentò il suo sconto: si parla anzi d'obbligarlo a ripristinare lo sconto precedente.

Le necessità pecuniarie sono grandi in Francia, come altrove. Si parla qui di parecchi mezzi straordinari per farvi fronte, e fra gli altri, della vendita dei terreni degli Ospizi nei Dipartimenti, stimati in 800 milioni, e di cui si sarebbero rimborsati con rendite dello Stato.

Oggi era l'anniversario del 21 gennaio (giorno della decollazione di Luigi XVI.) Il partito legittimista ha, come al solito, fatto dire un gran numero di messe in diverse chiese. Diede molto a discorrere un fatterello, che forse è l'effetto d'un malinteso o d'un accidente, ma che certamente verrà interpretato come una protesta contro le ultime voci della fusione. Per ordinario, il guardabordo della Corona dà gli addobbi pel servizio, che fu celebrato nella Cappella espiatoria della via d'Anjou-Saint-Monré, monumento appartenente allo Stato. Quest'anno il guardabordo rifiutò di darli.

Nuovi arresti si fecero a Tours, i quali si collegano, come le precedenti disposizioni, prese in quella stessa città, allo stesso affare di Società segreta.

SVIZZERA

La durata dei campi militari, nella seconda metà d'agosto o nella prima settimana di settembre, è fissata a 14 giorni. V'interranno 14 battaglioni, di cui tre quarti di quadri, per l'istruzione preparatoria, 1 compagnia di zappatori, mezza di pontonieri, 4 batterie di cannoni da 6, 1 compagnia di guide, 4 di dragoni, 8 di carabinieri.

GERMANIA

Leggesi nel *Journal de Francfort* del 21 gennaio: «La notizia che l'invitato di Francia appreso la Confederazione germanica abbia trasmesso alla Dieta una Nota, dichiarando che l'Imperatore rispetterebbe la neutralità della Confederazione, nel caso che la guerra in Oriente prendesse proporzioni europee, non è al tutto esatta. Quella Nota si riferisce alle dichiarazioni, che le due grandi Potenze tedesche diedero ultimamente alla Dieta, per mezzo dei loro rappresentanti, e che indussero il Gabinetto delle Tuileries a far esprimere agli Stati particolari della Confederazione le sue disposizioni amichevoli e pacifiche. Quanto alla neutralità della Confederazione, che si connette senza dubbio al carattere di quest'Unione ed allo spirito dell'Atto federale, ella non venne sinora confermata da nessun atto speciale a riguardo della questione pendente. Il sig. inviato di Francia non poteva, per conseguenza, dare nessuna dichiarazione in ordine a tale neutralità. Si ode tuttavia che gli Stati membri della Confederazione fecero pratiche a Vienna ed a Berlino per invitare l'Austria e la Prussia ad indurre la Dieta ad una risoluzione, la quale dichiarasse e confermasse espressamente la neutralità della Confederazione nella questione d'Oriente. Soggiunsero anzi che il viaggio a Berlino del sig. Beust, ministro di Stato della Sassonia reale, ha relazione con questo negozio.»

Di tutti i fiumi tedeschi, che portano il loro tributo al mare del Nord, il più sconosciuto è senza dubbio la Jahde; e siccome la baia, ch'essa forma alla sua foce,

sta per acquistare una maggiore importanza in grazia del progettato stabilimento d'un porto militare prussiano, così non reputiamo affatto privi d'interesse i seguenti particolari circa quel luogo:

La baia dell'Jahde è situata pressoché ad eguale distanza dall'Elba e dall'Emis, quindi in mezzo alla costa di cui qui si tratta particolarmente, e di là si può dominare anche, sopra un fondo accessibile alle piccole navi da guerra, le foci dell'Emis, del Weser e dell'Elba.

Mentre la costa tedesca del mare del Nord è poco favorevole allo stabilimento di porti militari, la natura ha fatto qui i lavori preparatori, che si possono desiderare. La baia in discorso è navigabile in ogni tempo e per vascelli d'ogni dimensione, giacché la sua profondità, dal mare fino al luogo dove sarà stabilito il porto, presso Heppens, è di 31 piedi, quando la marea è più bassa: profondità, che nel letto del fiume è di 11 a 17 piedi più considerevole; e nella marea ordinaria che produce regolarmente di dodici in dodici ore nella baia, questa profondità aumenta di tutta l'altezza del flusso, che in generale è di 11 a 12 piedi.

Nella baia propriamente detta, che ha una superficie di circa quattro leghe quadrate, il canale della Jahde divide in vari bracci, separati da solidi banchi di sabbia, e da quali, per mezzo di chiuse, si procura lo scolo delle acque, che la marea ha gettate sul circostante territorio. Del resto, questa baia, nella quale non viene a scaricarsi alcun affluente di qualche importanza, è circondata da dighe artificiali, e non ha per conseguenza altra corrente fuor quella prodotta dal flusso e riflusso. L'acqua della baia contiene la stessa quantità di sale, come quella del mare; oltretutto la baia non gela mai durante la marea, e soltanto dove la profondità è minore formasi una crosta di ghiaccio, la quale, all'epoca dello squagliamento dei ghiacci, è sollevata e rapidamente trasportata dalle acque della marea.

Sotto l'aspetto strategico, la posizione della baia della Jahde è senza contraddizione la più favorevole della costa del mar Germanico, atteso che il suo ingresso può certamente essere interamente dominato da batterie collocate sui punti estremi della costa. Se non che, i vantaggi incontrastabili di questo punto sono già stati in più occasioni riconosciuti. All'epoca del blocco continentale, vari cutter, brick e fregate inglesi, hanno spesso gettato l'ancora nella Jahde; e quando l'Impero napoleonico si estendeva fino al Baltico, la Commissione, posta sotto la direzione degli ammiragli di Winter e Verhucl, ed incaricata per ordine dell'Imperatore di esaminare le coste del mare del Nord, trovò la baia della Jahde particolarmente adatta alla creazione d'un porto militare fortificato. L'esecuzione era già incominciata colla costruzione di ridotti presso Heppens ed Eckwarden, e coll'escazione d'un canale, che doveva unire l'imboccatura dell'Emis alla Jahde, quando la guerra di Russia e la caduta di Napoleone vennero ad arrestare l'attuazione di quel progetto.

Alla punta meridionale della baia trovavasi la piccola città di Varel, che possiede vari Stabilimenti oltremodo vantaggiosi per un porto militare. E da notarsi inoltre che la Jahde, non ricevendo alcun fiume d'importanza, e non essendo lo sfogo d'alcuna grande strada commerciale, lo stabilimento d'un porto militare non può esservi cagione di conflitto cogli interessi del commercio.

AMERICA

Si dà come certa, a malgrado dell'inverisimiglianza apparente del fatto, la conclusione d'un nuovo trattato, negoziato al Messico dal generale Gadsden, rappresentante degli Stati Uniti appresso il Governo di Santanna. In virtù di quel trattato, il Messico cedrebbe agli Stati Uniti tutto il territorio, situato a ovest del 41.º grado di latitudine, e le due Province di Sonora e della Bassa California. Inoltre, il trattato regola terminativamente la questione si a lungo agitata e non risolta mai in modo soddisfacente, della comunicazione interoceánica da

aprirsi per l'istmo di Tehuantepec. In compenso di tutti questi vantaggi, gli Stati Uniti pagherebbero al Governo messicano una somma di 50 milioni di dollari (più che 260 milioni di franchi). È difficile credere che il generale Santanna abbia potuto acconsentire, non ostante il bisogno di danaro, ch'egli ha, ad inaugurare il suo regno sul Messico con la sottoscrizione d'un trattato, che toglierebbe ancora ai grandi spazi al territorio già sminuito del Messico, e concederebbe agli Americani diritti pericolosi sopra un punto così importante, com'è l'istmo di Tehuantepec; tuttavia, lo ripetiamo, la notizia è data dalle corrispondenze inglesi nel tenore più affermativo. (J. des Deb.)

Scrivono da Londra, in data del 4 gennaio: «Un fatto, che merita di essere notato, è questo, che un dato numero di rappresentanti, incaricati d'affari, o consoli del Governo degli Stati Uniti in Europa, sono rifuggiti politici naturalizzati, oppure uomini noti per l'esaltazione delle demagogiche loro opinioni. Così che, senza parlare del sig. Soulé, ministro a Madrid, si può citare eziandio il sig. Müller di Magonza, console per l'Assia elettorale e Nassau; questi è un antico condannato politico. Il sig. Giovanni Schiff, console a Mannheim, è un violento demagogo. Il sig. Gund o Gandie, console a Zurigo, si è segnalato nel 1848 e 1849 per le sue tendenze ultra-rivoluzionarie. Sembra ch'ei sia specialmente incaricato di agire contro il Granducato di Baden. Il sig. Edwin Atrich, console presso le Città anseatiche, è uno dei dodici emissari americani, mandati in Germania nel 1848 per tentare di rivoluzionarla. Si direbbe in vero che il Governo degli Stati Uniti voglia avere su tutti i punti del Continente agenti di propaganda, pronti, a un dato momento, a secondare gli sforzi della demagogia. A quest'elenco della *Corrispondenza Havas* (così l'*Armonia* di Torino, da cui prendiamo quest'articolo) aggiungeremo il console americano a Genova, cui, pochi mesi or sono, il nostro Governo negava l'*Essequatur*, appunto perché era un condannato, non sappiamo se politico, ovvero per delitti comuni. (Mess. di Mod.)

ASIA

Un proclama del governatore di Kiang-su al popolo di Sciangi promette remunerazioni a chi s'impossesserà di qualche ribelle, e nello stesso tempo avverte gli abitanti di non dare asilo agli insorti, né di soccorrerli; e dichiara altresì che la soldatesca verrà punita per qualunque suo atto di cattiva condotta, che fosse riferito agli ufficiali comandanti.

I ribelli fecero un censimento a Sciangi, dal quale risultò che la popolazione rimasta in quella città, ascendeva a 80,000 uomini. (Nel 1850, secondo un corrispondente del *Chinese Repository*, il numero degli abitanti era computato da duecentomila a mezzo milione.)

Secondo i ragguagli degli imperiali, i ribelli uccisero a Sciangi 300 abitanti di classe civile, e circa 400 esploratori degli insorti furono presi e giustiziati dalle truppe dell'Imperatore, dopo il loro arrivo.

L'*Oberland China Mail* reca un sunto della *Gazzetta di Pechino* del 30 agosto sino al 9 ottobre a. p., intorno a' progressi degli insorti nel Kiang-si. Pare che i ribelli abbiano assediato Nan-ch'ang, capitale del Kiang-si, e, dopo aver aperto una breccia nelle mura e abbruciato alcuni dei suoi sobborghi (essendo stati sconfitti in vari scontri) abbiano abbandonato l'assedio il 22 settembre. Durante gli ultimi giorni d'agosto, la città dipartimentale di Jui-cin, nel Kiang-si occidentale, fu presa (come già si annunziò) unitamente alle città distrettuali di Kau-ngan, nel Dipartimento di Jui-cin, e di Fung-ching, nel Dipartimento di Na-ciang. La *Gazzetta di Pechino* afferma che tutte queste città vennero riprese. La città dipartimentale di Kih-ngan, nel sud-ovest della Provincia, fu presa il 30 agosto, essendo stati uccisi i Cifu in un attacco fatto contro i ribelli. Furono presi pure i distretti di Ngan-fuh e Tai-ho, nel

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 28 gennaio 1854. — Ieri, sono arrivati: da Olessa il brigant. austr. *Desiderato*, con granone per Masolia; da Giovata il brigant. greco *Caterina*, capit. Vozzi, con avena per Zazzo e Castori; e da Corfù il trabaccolo pontificio *Angelo*, capit. Nascimbini, con granone all'ordine; entrò pure vari trabaccoli.

Continua la calma nelle granaglie. Negli olii si è fatto vendita nel Bari a d. 225, e stornato il pronto a d. 225, il Zante da d. 215 a 220, viaggiate.

Le valute d'oro non hanno cambiato; le Banconote si sono vendute ad 80 1/2; le Metalliche pronte a 72, molto più richieste per consegna entro il corrente anno.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 21 gennaio 1854.

PREZZO MEDIO.	
Obbligazioni dello Stato	al 5 90 1/2 a 91 1/2
dette del 1853	4 1/2 a 80 1/2
dette del 1853 con restit.	4 a 72 1/2
dette del prest. lomb.-ven. 1850	5 a 101
Prestito con lett. del 1831 per f. 100	233
Prestito con lett. del 1831 per f. 100	133 1/2
Azioni della Banca, per pezzo	4327
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., per f. 500	42 1/2
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000	2320
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., per f. 500	634

Corso dei cambi.

PREZZO MEDIO.	
Amburgo, per 100 marchi Banco	93 — a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	126 — uso
Frankfort sul Meno, per 120 fior.	—
val. della Germ. merid.	125 3/4 a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	122 1/2 a 2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	12.13 — a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	122 3/4 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	147 1/2 a 2 mesi
Aggio de' zecchini imperiali	31 — 1/2

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della Gazzetta di Vienna.)

Vienna 24 gennaio 1854, ore 1 pom.

L'asserzione, che da Pietroburgo sieno giunte notizie assai favorevoli, le quali fanno sperare, con fondamento, la pace, si mantiene anche oggi, e produce, segnatamente verso la metà della Borsa, un generale ed importante miglioramento dei corsi. Alla chiusa, emerse una reazione in ogni direzione.

Le Metalliche 5/10 andarono sino a 91 1/2; si depressero, però, al limite segnato. Le Azioni della Strada I.rr. del Nord si apersero a 234 (ieri, 228), declinarono a 231 3/4, e si chiusero più alte al limite segnato. Le Azioni della Banca, quello

della Banca di sconto, e segnatamente gli effetti di lotteria, erano in aumento ed assai ricercati.

Le divise estere ed i contanti ribassarono di 1/10; con maggior ricerca si chiusero nuovamente più alti.

La divisa di Londra, da 12.17, indietreggiò a 12.12.

Londra, 12.15; Parigi, 147 3/4; Amburgo, 93 1/2; Francoforte, 126 1/2; Milano, 122 3/4; Augusta, 126 1/2; Livorno, 122; Amsterdam, 106.

Obbligazioni dello Stato	al 5 90 3/4 a 91 7/8
dette serie B	5 a 111 1/2 a 111 1/2
dette 4 1/2 a 80 1/2 a 80 1/2	
dette 4 a 72 1/2 a 72 1/2	
dette del 1850 con rest.	4 a 92 a 92 1/2
dette del 1852 con rest.	4 a 91 1/2 a 90 1/2
dette con rest.	3 a 55 a 55 1/2
dette con rest.	2 1/2 a 45 1/2 a 45 1/2
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	5 a 90 a 90 1/2
dette di altre Province	5 a 89 a 89 1/2
Prestito con Lotteria del 1834	232 1/2 a 233
1839	133 1/2 a 133 1/2
Obbligazioni del Banco	al 2 1/2 60 1/2 a 61
dette del prest. lomb.-ven. 1850	5 a 101 1/2 a 102
Azioni col divid. al pezzo	1327 a 1330
dette senza divid.	1090 a 1095
dette di nuova emissione	1006 a 1008
dette della Banca di sconto	96 1/2 a 97
Str. ferr. Ferdinanda del Nord	232 a 232 1/2
Str. ferr. Budweis-Linz-Granunden	260 a 263
Str. ferr. Odeub.-Wiener-Neustadt	55 1/2 a 56
Azioni della nav. a vapore	632 a 634
dette 11.ª emissione	618 a 620
dette 12.ª	597 a 599
dette del Lloyd austr.	585 a 600
Vigilietti di rendita di Como, per lire 42	13 a 13 1/2
detti di Esterházy per f. 40	79 1/2 a 79 1/2
detti di Windischgrätz	26 1/2 a 27
detti di Waldstein	27 1/2 a 27 1/2
detti di Keglevich	10 1/2 a 10 1/2
Aggio de' zecchini imperiali	31 a 31 1/2

CAMB. — Venezia 27 gennaio 1854.

Amburgo	eff. 224	Londra	eff. 29.48
Amsterdam	251	Malta	242
Atene	614	Marsiglia	118 1/2
Bologna	300 1/2	Messina	15.62
Costantinopoli	616	Milano	99 1/2
Corfù	610	Napoli	536 1/2
Genova	98 3/4	Palermo	15.62
Livorno	117 1/2	Parigi	118 3/4
Lione	118 1/2	Roma	618
Lisbona	—	Trieste a vista	240 1/2
Livorno	98 3/4	Vienna id.	240 1/2
		Zante	608

MONETE. — Venezia 27 gennaio 1854.

Oro.		Argento.	
Sovrane	L. 41.33	Tall. di Maria Ter.	L. 6.25
Zecchini imperiali	14.13	di Francesco I.	6.20
in sorte	14.07	Credioni	6.70
Da 20 franchi	23.74	Pezzi da 5 franchi	5.90
Doppie di Spagna	98	Francesconi	6.54
di Genova	94	Pezzi di Spagna	6.65
di Roma	20.23	Effetti pubblici.	
di Savoia	33.40	Prest. lombardo-veneto god.	
di Parma	21.70	1.º dicembre	—
di America	96	Obbl. metall. al 5/10	—
Luigi nuovi	27.50	Convers. god. 1.º nov.	—
Zecchini veneti	14.40		

SETE. — Milano 25 gennaio 1854.

ORGANIZINI.		TRAME.	
B. corr.	Second.	B. corr.	Second.
15/18 L.	L.	16/20 L.	L.
17/20 L.	L.	18/20 L.	L.
19/20 L.	L.	20/20 L.	L.
21/20 L.	L.	22/20 L.	L.
23/20 L.	L.	24/20 L.	L.
25/20 L.	L.	26/20 L.	L.
27/20 L.	L.	28/20 L.	L.
29/20 L.	L.	30/20 L.	L.
31/20 L.	L.	32/20 L.	L.
33/20 L.	L.	34/20 L.	L.
35/20 L.	L.	36/20 L.	L.
37/20 L.	L.	38/20 L.	L.
39/20 L.	L.	40/20 L.	L.
41/20 L.	L.	42/20 L.	L.
43/20 L.	L.	44/20 L.	L.
45/20 L.	L.	46/20 L.	L.
47/20 L.	L.	48/20 L.	L.
49/20 L.	L.	50/20 L.	L.
51/20 L.	L.	52/20 L.	L.
53/20 L.	L.	54/20 L.	L.
55/20 L.	L.	56/20 L.	L.
57/20 L.	L.	58/20 L.	L.
59/20 L.	L.	60/20 L.	L.
61/20 L.	L.	62/20 L.	L.
63/20 L.	L.	64/20 L.	L.
65/20 L.	L.	66/20 L.	L.
67/20 L.	L.	68/20 L.	L.
69/20 L.	L.	70/20 L.	L.
71/20 L.	L.	72/20 L.	L.
73/20 L.	L.	74/20 L.	L.
75/20 L.	L.	76/20 L.	L.
77/20 L.	L.	78/20 L.	L.
79/20 L.	L.	80/20 L.	L.
81/20 L.	L.	82/20 L.	L.
83/20 L.	L.	84/20 L.	L.
85/20 L.	L.	86/20 L.	L.
87/20 L.	L.	88/20 L.	L.
89/20 L.	L.	90/20 L.	L.
91/20 L.	L.	92/20 L.	L.
93/20 L.	L.	94/20 L.	L.
95/20 L.	L.	96/20 L.	L.
97/20 L.	L.	98/20 L.	L.
99/20 L.	L.	100/20 L.	L.

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 27 gennaio 1854.

Arrivati da Bergamo i signori: Scotti nob. Giovanni Maria, possid. — Da Milano: Kubli Enrico, negoz. di Nettstall. — Da Treviso: Rosset, consigliere di Corte russo. — Da Ferrara: Putsch Giulio, negoz. di Mersech. — Vita Cesare, negoz. di Ferrara. — Alison Giovanni, inglese. — Da Trieste: Matland Edoardo, possid. inglese. Partiti per Reggio i signori: Ravà Moisè e Levi Giacomo, possid. e negozianti. — Per Verona: Wilhelmy Luigi Ferdin., dott

Dipartimento di Kih-ngan; ma i ribelli vennero respinti, colla perdita di parecchi uomini, dalla città distrettuale di Hing-kwoh, nel Dipartimento di Lau-ciau, all'Est da Tai-ho. Tai-ho e Ngan-fuh furono presi; ma non si sa chiaramente se sia avvenuto altrettanto di Kih-ngan, o no. La città di Jan-ciau (o Gian-Giau, come alcuni ne pronunziano il nome) fu presa il 16 settembre. Questo Dipartimento è situato al N. E. della Provincia orientale del lago di Po-yang. I magistrati superiori dei distretti di Po-yang e Loh-ping furono uccisi in uno scontro, nel quale uno di loro comandava le forze imperiali. Giusta le narrazioni ufficiali di Pekino, i ribelli erano il 22 settembre ancora in possesso della città di Jan-ciau; e non si sapeva chiaro se occupassero ancora Kih-ngan. Finalmente, una relazione della *Gazzetta di Pekino* dà i particolari d'un combattimento, seguito il 6 ottobre in Pih-cih-le, in cui gli imperiali avrebbero ottenuto una gran vittoria, avendo sconfitto totalmente i ribelli, le cui perdite ascenderebbero a 10,000 uomini. Duemila ribelli erano fuggiti; e, siccome le truppe imperiali gli inseguivano, ripararono nella città di Kaon-cing, scortati da altri loro compagni.

L'Imperatore notificò che, siccome il comandante supremo arrestò i progressi de' ribelli al nord e all'est, fece partire da Pekino due generali, uno intitolato gran generale, e l'altro grand'ufficiale, per inseguire gli insorti. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Genova 24 gennaio.

Da qualche giorno si osserva una grande attività per parte del Comando militare nell'armamento di tutte le batterie del litorale. I cannoni antichi vengono surrogati da cannoni moderni, i quali vengono montati in istato di guerra. Recentemente, era venuto dal Ministero l'ordine d'armare le fregate a vela il *S. Giovanni* e il *S. Michele*, oltre i legni a vapore; più di fare una leva di 4000 marinai: ma un tale ordine venne contramandato.

(Armonia.)

Impero Russo.

La *Gazzetta Nazionale* recata da Pietroburgo, 16 corr., quanto appreso: « Il risultato procedere delle grandi Potenze ha provocato anche la Russia a misure, che fanno comprendere ferme decisioni. Sembra che si preveda un attacco per mare, e propriamente sul Baltico, giacché ciò che si annunciava alcuni giorni or sono circa i richiami della flotta del mar Baltico, riceve pienissima conferma dall'ukase imperiale, o ora emanato. Ecco il preciso tenore di esso ukase: « Noi abbiamo stimato necessario di richiamare in servizio le basse cariche delle flotte del Baltico (riserva), rilasciate in permesso a tempo indeterminato, che sono ascritte ai porti del Baltico. « Quindi ordiniamo: « 1. Il richiamo delle basse cariche dovrà cominciare nei rispettivi circoli, tosto dopo il ricevimento del nostro ukase e dovrà essere condotto a termine fino al 15 (17) marzo: « 2. Le medesime sono da dirigersi verso i porti di guerra, ai quali sono ascritte, giusta le determinazioni del 22 giugno 1836, da noi approvate, concernenti il permesso delle basse cariche delle riserve di mare: « 3. Sulla ripartizione dei richiamati dal permesso, assegnato loro per tempo indeterminato, emaneremo noi un ordine speciale. « Pietroburgo 23 dicembre 1853 (4 gennaio 1854). « NICOLÒ. »

In Cronstadt ha già cominciata la concentrazione dei richiamati dal permesso. Altri porti da guerra, che furono destinati a raccogliervi, sono Revel e Swenborg. (Corr. Ital.)

Altre notizie da Pietroburgo del 16 annunziano: « Il 12 arrivarono i sigg. Reizet da Parigi, e Martiny da Londra, colle Note d'annunzio dell'ingresso delle flotte. « Il 13 furono consegnate contemporaneamente le Note, e nello stesso giorno vi fu il primo Consiglio di ministri (*). Il 14 fu presa la risoluzione di domandare schiarimenti prima di passare ad una decisione definitiva; intanto fu però convocato il Consiglio dell'Impero ch'è presieduto dallo stesso Imperatore. « Il 16 l'Imperatore approvò quella risoluzione. Tra i punti, sui quali chiedesi schiarimenti, havvi quello sul contegno, che assumerebbero le flotte protettive, qualora nel mar Nero bastimenti russi fossero assaliti da Turchi. » (Lloyd.)

L'Invalido Russo, dell'11 gennaio, pubblica una quantità di nomine e promozioni nell'esercito di riserva.

Impero Ottomano.

Il *Constitutionnel* annunzia che, quando le flotte entrarono nel mar Nero, la *Britannia* trasmetteva ai bastimenti inglesi il seguente ordine del giorno: « Il nostro dovere è di proteggere i bastimenti ed il territorio degli Ottomani contro qualunque attacco ed in qualunque parte del mar Nero. » (G. Uff. di F.)

Principati Danubiani.

Leggiamo nel *Wanderer*, del 26 gennaio corrente quanto appreso: « Le varie notizie telegrafiche, giunte in questa capitale, nonché altre private, ci annunciano essere i Turchi passati in più luoghi il Danubio, ed avere essi tosto occupati tutti i più importanti punti di passaggio, anzi, tra gli altri, due, uno all'insù, l'altro all'inghi di Giurgevo. Ove queste notizie ricevessero conferma, tutta la parte del Danubio, cominciando da Gladowa fino passata Silistria sarebbe completamente nelle lor mani. « E però cosa molto difficile a credersi che il comandante supremo delle truppe russe abbia trascurato così del tutto le primissime misure di precauzione, e che abbia lasciato, indifeso, cadere in balia de' Turchi un tratto sì importante della sinistra sponda del Danubio.

I giornali d'oggi ci recano, del resto, scarse notizie della guerra. Gli avvisi di Bucarest, in data 19 corrente, annunziano che da alcuni giorni hanno luogo grandi cadute di neve, ed impediscono ogni grande movimento di truppe, e nominatamente nella direzione di Sud-Est. I Turchi levarono il campo presso Rustsiuk e ritirarono l'equipaggio nella fortezza. Giurgevo è gremita di truppe russe. Si attendeva in questi ultimi giorni un attacco da parte dei Turchi, ma non seguì; finora non avvennero che piccoli scontri, causati dai Turchi, che

scendono e rimontano il fiume continuamente, mediante barche. (O. T.)

Scrivono da Kalisch, in data del 21 gennaio, al *Wiener Lloyd*: « Colla prossima stagione più favorevole, la guerra sul Danubio prenderà, a quanto sembra, un'altra piega, per ciò che riguarda la Russia. La circostanza che la Russia fa raggiungere l'esercito nei Principati dalle riserve; che manda nuovi reggimenti di cavalleria nella Valachia; e che probabilmente anche il sesto corpo d'infanteria riceverà forse presto l'ordine di marciare, mostra che in primavera la Russia farà la guerra con ogni possibile sforzo, atto a condurre presto ad una decisione, la quale darà una nuova piega alle trattative. Che la Russia sia giunta ultimamente a tale decisione, lo dimostra l'ultimo ordine dato al capo degli ingegneri dell'esercito attivo, generale di Schilder, il quale si recò senza indugio al Danubio. »

Londra 22 gennaio. Si legge nel *Morning-Chronicle*: « Pare dubbioso che tutta la flotta imperiale russa dell'Eusino voglia sottomettersi, senza provare la forza delle armi, ad essere bloccata in Sebastopoli. Si sono veduti 14 bastimenti da guerra muovere verso quel porto, ma altri sono tuttavia in mare; e, per conseguenza, un conflitto non sembra improbabile. »

Il *Morning-Herald* trattando lo stesso argomento dice: « Siamo tanto più inclinati a credere alla determinazione della Russia di avventurarsi ad un movimento marittimo, in quanto che la metà degli equipaggi della flotta del Baltico (10,000 marinai e soldati di marina ne' quadri, ma effettivamente 7000 uomini all'incirca) sono stati trasportati in tutta fretta, attraverso l'Impero, a Odessa, Cherson e Sebastopoli. Alcuni ufficiali superiori della marina russa hanno lasciato anch'essi i porti del Baltico. « Se si dee prestar fede alla *Triester-Zeitung*, la squadra russa del mar Nero è forte di 24 bastimenti di linea. Giusta la versione russa, sarebbe composta invece di 30 vascelli di linea, con fregate, corvette, brick e parecchi piroscali. »

Parigi 23 gennaio. La risposta, arrivata da Pietroburgo al sig. Kisseloff, lo incarica di chiedere in termini perentori se la Francia è neutrale, o se vuol essere alleata offensiva e difensiva della Turchia.

Secondo il *Siecle*, si è sparsa a Parigi la voce che gli ambasciatori della Porta presso i Governi di Francia e Inghilterra abbiano chiesto alle due Potenze occidentali un soccorso di uomini. Questa domanda darebbe probabilmente motivo all'invio del corpo di spedizione, del quale fu già parlato. L'*Indépendance belge* non garantisce l'esattezza di questa notizia; però la crede non inverisimile.

Anche la *Gazzetta d'Augusta* parla di ciò in un suo carteggio di Parigi 21 corrente: « Credo potervi annunciarvi (così quel foglio) come sia giunta per parte della Porta ai Governi francese e inglese la domanda ufficiale d'un corpo ausiliario di truppe di terra. Credo poter aggiungere che il Governo francese esita, e che il medesimo vuole attendere notizie da Pietroburgo, prima di prendere una risoluzione. La Porta appoggia la domanda, mostrando che, mediante l'arrivo del corpo d'Osten-Sacken l'equilibrio è più che stabilito fra gli eserciti del Danubio, e che prima che passino 6 settimane, questo equilibrio non esisterà più affatto, in conseguenza dell'arrivo dell'8.° corpo d'esercito russo, che nevera 80,000 uomini; ed allora non sarebbe più un'impossibilità per i Russi il passare il Danubio e il procedere contro Costantinopoli, malgrado la presenza delle flotte nel mar Nero. »

L'Imperatore è stato gravemente indisposto nella settimana, e fu obbligato a letto; ma nessuna inquietudine. (Bilancia.)

Dispaeei telegrafici.

Vienna 27 gennaio. L'imp. aiutante generale russo, conte Orloff, giungerà quanto prima a Vienna, in missione speciale. Il *Journal de St-Petersbourg* annunzia che il contegno della Russia dipenderà dalle spiegazioni, riguardo lo scopo dell'ingresso delle flotte nel mar Nero. Il sig. di Brunow (ambasciatore russo a Londra) ha domandato schiarimenti in proposito. (O. T.)

Vienna 28 gennaio. Obbligazioni metalliche al 5 1/2 91 — Augusta, per 100 fiorini correnti 126 1/4 Londra, per una lira sterlina 12 1/2

Berlino 26 gennaio. L'1. aiutante generale russo, conte Orloff, è qui aspettato da Pietroburgo, per recarsi poscia, a quel che dicesi, a Vienna. (Corr. aust-lit.)

Parigi 25 gennaio. Il conte Kisseloff assistè all'ultimo festino delle Tuileries.

Parigi 26 gennaio. Dispaeei del 16 da Pietroburgo, giunti a Parigi, confermano che la Russia non considera come un *casus belli* l'entrata delle flotte nel mar Nero, nella supposizione però che queste abbiano risoluto di comportarsi egualmente verso la Russia e verso la Porta. Su questo proposito, la Russia aspetterà una dichiarazione precisa. Correva voce a Portsmouth che fosse stato dato ordine a due reggimenti di carabinieri, e ad un distaccamento della guardia, di tenersi pronti a partire.

ARTICOLI COMUNICATI.

Un cenno, che attesti riconoscenza, è in debito la Deputazione comunale di Cona, nel Distretto di Chioggia, d'indirizzare all'onorevole sig. Ernesto Mettice, negoziante di Trieste, e possidente fra più forti in questo Comune.

Egli veniva spontaneo in soccorso del povero, nei presenti bisogni, colla considerevole somma di austriache L. 4000 (mille), e coll'impiegare al lavoro ne' suoi poderi il villico disoccupato.

Ne risente così da quella persona il beneficio, tanto il misero impotente, che il capace al travaglio. Sia lode, e ben meritata, al generoso benefattore, e sia fatta pubblica testimonianza delle sue nobili azioni. Lo domanda il povero riconoscente.

Cona, li 20 gennaio 1854.

GIO. BATT. SIMONATO.

I Deputati PIETRO TIRABOSCO.

PIETRO TIRABOSCO.

B. ONATEVITA DEGANELLO.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO. (3. pub.) N. 591. D'ordine dell'eccello I. R. Ministero del commercio, si reca a pubblica notizia che, col 1.° del p. v. febbraio, entreranno in vigore per trasporto su tutti i tronchi lombardo-veneti di Strada ferrata, la tariffa delle persone e delle merci, stata notificata coll'Avviso 24 settembre p. p. N. 8078, nonché le discipline sul modo di approfittare dei treni-persone, e per la spedizione delle merci, portate dagli Avvisi N. 7681, di quello stesso giorno, e le disposizioni in argomento di garanzia e di assicurazione, conformemente all'Avviso 4 ottobre p. p. N. 7681. Dall'I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete dello Stato, Verona 18 gennaio 1854. L'I. R. Consig. di Sezione ministeriale, Direttore, BOECKING.

AVVISO D'ASTA. (2. pub.) Per ordine Superiore, si farà il giorno 30 gennaio 1854, alle ore 11 antimeridiane, nei locali d'Ufficio dei letti militari, sito nella Parrocchia di S. Felice, Calle Cà d'oro, al civico N. 3931, un esperimento d'asta per la fornitura di assi N. 3000 per cavalletti da letto militari.

Devono lavorarsi queste assi di legno di abete, ben stagionato, secco e sano, libero di buchi, groppi e crepature, in tutte le parti ben piallate, della lunghezza di piedi di Vienna 6 (sei), dell'altezza di pollici 10 (dieci) e della lunghezza di 1 (un) pollice.

Ogni concorrente, per essere ammesso all'atto d'asta, dovrà verificare la sua idoneità a questa impresa, mediante certificato di recente data della competente Autorità locale, e di poi presentare un deposito di L. 400 in danaro, o con Obbligazioni dello Stato. Tal deposito verrà restituito a chi si ritira, trattenuto a chi resta deliberato a garanzia dell'I. R. Erario per l'offerta fatta.

L'ulteriore Capitolato d'asta trovasi ostensibile nel suddetto Ufficio nelle solite ore d'Ufficio.

Chiuso l'atto d'asta, non si accetteranno ulteriori offerte, per quanto fossero migliori.

Venezia, 19 gennaio 1854. L'I. R. Maggiore Controllore, Bar. MYLIUS. L'I. R. Aggiunto Amministrat., NITARSKI.

AVVISO D'ASTA. (3. pub.) N. 23135. Caduto senza effetto l'esperimento d'asta, oggi tentato, per l'esecuzione dei lavori di ristaurazione radicale di una tratta rovinosa di vecchia palafitta di sostegno alla sponda sinistra del Sile fra il Ponte dell'Impossibile ed il Portello.

Si avverte: Che, nel giorno 31 corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, avrà luogo un secondo esperimento d'asta, sotto le condizioni portate dall'Avviso precedente 14 dicembre 1853 N. 23135-663.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 10 gennaio 1854.

L'I. R. Intendente, CATTANEL. L'I. R. Segretario, F. S. Gaisser.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Goi torchi dell'Andreola è uscita la Tragedia DI

A. DALL'ACQUA GIUSTI

intitolata

ANNA ERIZZO

Episodio delle guerre tra' Veneziani ed i Turchi, nel secolo XV.

Si vende in Venezia presso i librai SIEPI, MÜNSTER, MILESI e PAOLETTI al prezzo di austriache LIRE DUE.

CONSULAT DE SARDAIGNE A' VENISE.

S. M. le Roi de Sardaigne ayant daigné confier au sousigné la Régence de son Consulat à Venise, les sujets Sardes résidant ou de passage à Venise, sont prévenus que, jusqu'à nouvel ordre, la Chancellerie du Consulat de Sardaigne est transférée à S. Marina, palazzo Chiababba.

Les passeports nationaux et étrangers pour le Piémont devront y être visés. Venise, le 23 janvier 1854.

Le Consul général de France, Régent le Consulat de Sardaigne à Venise. BARON DENOIS.

MAGAZZINO FRANCESE

A LA VILLE DE LYON

CALLE LARGA S. MARCO, ENTRATA CALLE DEGLI SPECCHIERI N. 425.

IRREVOCABILMENTE

ULTIMI 3 GIORNI DI VENDITA

La liquidazione del detto Magazzino, dovendo essere terminata immancabilmente il corr. mese, i gerenti del medesimo fanno parte che i generi rimasti saranno venduti con RIBASSI ILLIMITATI ELENCO DEI GENERI RIMASTI.

Vestiti di tutta seta scozzesi A. L. 25 e più	Vestiti Thibet A. L. 40 e più
» di stoffa di Francia » 55 »	» à la bayadère » 42 »
» di Gros » 42 »	Tartanelle rigate o scozzesi » 9 »
Scialli tessuti A. L. 12 »	Barège lana e seta al br. cent. 60 e più
Sciappe tessute » 36 »	Tela nazionale » 35 »
» scozzesi » 42 »	» del Nord » 65 »

Un'immensa quantità di Sciappe e Scialli tessuti di Francia, ricchissimi, come pure una numerosissima partita di vestiti DI GRANDE RICCHEZZA IN SETA, da vendersi con qualunque sacrificio.

Un assortimento di mantiglie di velluto e di seta, e mezzi tabarri di panno e flanella.

Le persone che hanno i conti da pagare, sono pregate di saldarli.

BANCHI E SCANSIE DA VENDERSI A QUALUNQUE PREZZO.

Il Magazzino è aperto dalle ore 9 alle 5.

Prof. MENINI, Compilatore.

GIUSEPPE TARREGHETTA

AVVISA

di aver ricevuto una nuova partita

VINO DI FRANCIA,

detto

BORDEAUX MEDOC

che vende al prezzo di A. L. 1:75 la bottiglia, nel Negozio in Frezzeria, vicino la Calle del Carro N. 1643.

GIULIO BEAUFRE, ED ALESSANDRO FAUDO SULLA FONDAMENTA DELL'OSMARIN, 4975.

Oltre la fabbrica d'apparecchi a gas, Pompe, Latrine all'inglese, Macchine idrauliche, Fonderia di metalli, ec., costruiscono Stufe di nuova invenzione, con grand'economia di combustibile, e senza conduttori di fumo, mercè il meccanismo della stufa, portabile con grande facilità.

INCHIOSTRI e CALAMAI

TERZO AVVERTIMENTO AL PUBBLICO.

In un Cenno sulle penne d'acciaio e sugli inchiostri, pubblicato nello scorso maggio, io diceva che non havvi farmacista, cultore de' chimici studi, anche di mediocre levatura, che ignori quali siano le sostanze esistenti nell'inchiostro comune, che corrodono l'acciaio; e che, volendolo, non sappia prepararne uno direttamente senza questo diletto. Ma, in questo ultimo caso, o l'operazione riesce lunga e costosa, o i risultamenti non soddisfanno i calligrafi; come sarebbe, per esempio, la tinta nera di Runge. Or bene, io volsi i passi miei per sentieri diversi degli altri. Mirai di purgare tutti i miei inchiostri, con particolari chimici processi, dalle sostanze, che hanno un'azione corrodente sull'acciaio. Ecco il mio scopo. E solo in questi ultimi giorni (perseverando tuttora nelle investigazioni per vie più far meglio) io ho il pieno convincimento di aver compiuta la vittoria; e la verità la proveranno i fatti.

I nuovi studi miei non furono solamente diretti sugli inchiostri di qualità superiore, ma eziandio sugli economici, o meno concentrati, e su quelli in particolare, che servono per gli Uffici dello Stato; imperocché quest'inchiostri saranno indubbiamente inalterabili, col volgere del tempo. Anzi, per questa ragione giustissima, io diceva in altro luogo, che, in alcuni paesi incivili, è già prescritto che tutto l'inchiostro, servente a pubblici Uffici, debba essere preparato da una sola mano, e mano di un chimico. Speriamo che in breve tutti i Governi seguiranno il medesimo importantissimo esempio.

E qui torno a raccomandare i calamai, da me proposti (vedi Avvertimento secondo), onde conservare agli inchiostri i loro caratteri di bontà, principalmente quello della scorrevolezza. Questi sono, se male non avviso, i calamai più adatti per le scuole e per li pubblici Uffici, poichè dalle mie osservazioni essi sono preferibili sotto molti punti di vista a quelli di cristallo turacati, dovunque in uso, e già anche questi ed altri, da me suggeriti la prima volta in queste contrade, come si legge nelle mie *Riflessioni fisico-chimiche sugli inchiostri*, stampate da molti anni, in Bassano, e dirette ai maestri di calligrafia.

In un quarto Avvertimento al pubblico farò poi conoscere dettagliatamente in quante guise dagli inviti e dai malvagi si facciano guerre aperte o celate a' lavori miei, e quindi alla fama e ai materiali miei interessi.

Le commissioni, come ho sempre detto e ripetuto, siano fatte al mio indirizzo in questa città (ove dimoro da vari anni), ovvero al mio socio, signor Giambattista Randi.

Padova, 20 gennaio 1854.

LUIGI TOFFOLI.

CASINO D'AFFITTARSI.

Tanto ammobigliato, che vuoto, vicino al Terraglio, nel Comune di Mogliano. L'applicante potrà rivolgersi in Venezia, presso Giuseppe Zecchin, proprietario, in Procuratia S. Marco

ASSOCIA Per le Fuori Le ass per

SOMMARIO. Speranza e Falsa notizia. Stria a Verona. rala. Moti pop personale-mobi R. delle D. S. vitigio al bar Furor bellicos Car. il mar. — Imp. Uoto di Rescid pasco greco. Reggim bastopoli. Sad via. Corpo fra ra: Consiglio navali. Guerra Malta. Scarsa nistro dell'in Francia: pres agnane. Horse leff. Un raffro bica salute. mti; fatti di opera in musi — Recentissim tile Appendice

Fra l po in corso glimento del messa al Co Gabinetto ad desidera un

La not zione della p l'Imperatore ta angio-fran che attendev gresso. Se Czar, dobbi me notizie, ri, e median la presen za il Gabine so delle Pot che lo terro Francia e de menti delle mente conle pe e armi e riuscir deo. La russia zione di pote flotta angio- protezione gi e Londra che l'intenz proteggere i sino a Trah le medesime siamo del p vedere nell' zione e null

BULLETTINO Otello al

Percio manto di br in qualità di po si lunge lore del cio ro l'Albert della sua queste belle in tale inge opera del R st'opera ha le gemme p sentenziaron sti tempi no remo l'inut siffatta giov sici pregi, ch'ebbe il che il sole remo una cedendo che ti sorelle, le modicano e ni, il qual o corrotto; musica mi e me fibre de

ova partita
NCIA,
E D O C
75 la bottiglia,
la Calle del Carro.

ANDRO FAI DO
MARIN, 4975.
chi a gas, Pompe,
liche, Fonderia di
nuova invenzione,
ile, e senza con-
nismo della stufa,

ALAMAI
I MENTO
CO.

acciaio e sugl' in-
ggio, io diceva che
chimici studi, an-
nori quali siano le
comune, che cor-
o, non sappia pre-
questo difetto. Ma,
ne riesce lunga e
sanno i calligrafi;
ta nera di Runge.
sentieri diversi de-
nici inchiostri, con
sostanze, che han-
ciaio. Ecco il mio
orni (perseverando
e più far meglio)
aver compiuta la
o i fatti.

ono solamente di-
periore, ma ezian-
entrati, e su quelli
di Uffizi dello Sta-
anno indubbiamen-
o. Anzi, per questa
altro luogo, che, in
ritto che tutto l'in-
fissi, debba essere
ano di un chimi-
i Governi segui-
o esempio.
e i calamai, da me
ondo), onde con-
ter di bontà, prin-
ezza. Questi sono,
adatti per le scu-
e dalle mie osse-
molti punti di vi-
dovunque in uso,
e suggeriti la pri-
me si legge nelle
inchiostri, stampa-
rette ai maestri di

al pubblico farò poi
interre guise dagl' in-
ante aperte o ce-
lama e ai materiali

mpre detto e ripe-
a questa città (ove
mio socio, signor

LUIGI TOFFOLI.

ARSI.

oto, vicino al Ter-
L'applicante potrà
eppe Zecchin, pro-

NON

425.

IDITA

ente il corr. mese
SI ILLIMITATI

A. L. 40 e più

» 12 »

» 9 »

cent. 60 e più

» 35 »

» 65 »

e una numerosissima

izio.

MEZZO.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori
per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; pratiche con la Svizzera. Speranze di pace. Organizzazione della Carintia e Carniola. Falsa notizia del corso forzato di carta monetata. Ospiti illustri a Verona. — Stato Pontificio; un fatto atroce. Strada ferrata. Moti popolari. — R. di Sardegna; Vito D'Ondes. Tassa personale-mobiliare. Notizie d'Aosta. Agitazione della Borsa. — R. delle D. S.; medaglia dell'Università. — D. di Parma; privilegio al bar. Ward. — Imp. Russo; il Granduca Costantino. Furor bellico. Conversazione tra un alto personaggio, e lo Czar. Il mar Nero. Liberazione de' meccanici inglesi La Persia. — Imp. Ottomano; Osman pascià. Firmato alla Serbia. Nota di Resid pascià. Sirage di Sinope. Il cap. Marseaux. Fanatismo greco. Reggimento di Cosacchi. Ritorno della nave spedita a Sebastopoli. Sadik pascià. I Russi verso Oltenizza. Notizie di Serbia. Corpo franco russo. Campo presso Semendria. — Inghilterra; Consiglio di Gabinetto. Dispari da Pietroburgo. Armamenti navali. Guerresca concione. Smith O'Brien. Munizioni e legni a Malta. Scarsa di pane a Corfu. — Spagna; circolare del ministro dell'interno. Condizione politica. Il D. di Parma. — Francia; presentazione diplomatica. Articolo di Granier di Cassagnac. Borse di Parigi e di Londra. Armamenti navali. Kisseleff. Un raffronto storico. La lettera della D. d'Orléans. Pubblica salute. — Nostro carteggio: l'Ambasciata degli Stati Uniti; fatti di Spagna. — Germania; il conflitto religioso. Un'opera in musica duale. — America; la monarchia al Messico. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; notizie teatrali.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFICIALE.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 27 gennaio.

Fra l'Austria e la Svizzera sono da qualche tempo in corso pratiche, che fanno sperare un vicino scioglimento del conflitto. Da parte dell'Austria fu già rimessa al Consiglio federale la dichiarazione che l'I. R. Gabinetto austriaco è pronto ad entrare in pratiche e desidera un soddisfacente appianamento. (Corr. Ital.)

La notizia, che crebbe le speranze nella conservazione della pace, fu quella, giunti da Pietroburgo, che l'Imperatore Nicolò non riguardava l'ingresso della flotta anglo-francese nel mar Nero quale *casus belli*, ma che attendeva spiegazioni intorno ai motivi di quell'ingresso. Se abbiamo bene compresa la risposta dello Czar, dobbiamo ritenere di somma importanza le ultime notizie, pervenuteci quest'oggi con lettere particolari, e mediante i giornali di Trieste. Noi crediamo che la presenza sola delle flotte nel mar Nero non deciderà il Gabinetto di Pietroburgo a risguardare quel passo delle Potenze occidentali come ostile alla Russia; ma che lo terrebbe per tale, se le forze marittime della Francia e dell'Inghilterra dovessero proteggere i movimenti delle truppe e della flotta turca. Ora, è pienamente confermato che le navi turche trasportano truppe e armi e munizioni a Trabisona ed a Batum, che riuscirà dee di grave danno per le operazioni dell'armata russa dell'Asia, e mette la Turchia nella posizione di poter soccorrere l'insurrezione del Caucaso. La flotta anglo-francese ha quindi uno scopo evidente di protezione e di assistenza; e, se i Gabinetti di Parigi e di Londra dichiareranno ai signori Kisseleff e Brunow che l'intenzione dei loro rispettivi Governi è quella di proteggere i movimenti delle navi turche dal Bosforo sino a Trabisona ed a Batum, e d'impedire contro le medesime ogni attacco da parte della flotta russa, non siamo del parere che a Pietroburgo si continuerebbe a vedere nell'ingresso delle flotte una semplice dimostrazione e nulla più. (Idem.)

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — Un Otello al Gran Teatro della Fenice.

Perciocchè essi hanno veduto il sig. Zuliani in manto di broccato d'oro, attraversare sotto l'ombrello, in qualità di doge, la scena; e il *Mirato* approdare, dopo sì lunghi affanni, a Venezia, colla faccia tinta nel colore del cioccolato, e i guanti *idem*; perciòchè colse l'*Albertini* assisa a piè d'un salice, voglio dire della sua arpa immensa: perciòchè mirarono tutte queste belle cose, supponendo d'aver udito l'*Otello*; ed in tale ingenua supposizione, dimenticando ch'egli è opera del *Rossini*, di quel Titano della musica; che questa opera ha fatto il giro del mondo, ed è tuttora fra le gemme più vive di tutti i maggiori teatri d'Europa, sentenziarono ch'ella è vecchia, senza calore, e a questi tempi non si può più sentire. Certo, noi non ci daremo l'inutile e troppo superba fatica di contraddire a siffatta giovanile sentenza, rilevando i sommi, i classici pregi, le immortali bellezze di questo capolavoro, ch'ebbe il consenso di tutta un'età. Non si dimostra che il sole risplende: ei s'addita; solo ci permettemmo una semplice osservazione, ed è che, pur concedendo che nella musica, più che in tutte le altre arti sorelle, le idee del bello sono assai relative, e si modificano e variano, secondo il gusto e le convenzioni, il qual gusto può esser così vero come falso, puro o corrotto; concedendo pur tutto questo, quando una musica mi commuove, mi tocca, mi ricerca le più intime fibre del cuore, io la dirò bella; e, com'ella fu

L'organizzazione amministrativo-giudiziaria del Ducato di Carinzia e di quello di Carniola è stata testè approvata da S. M. I. R. A., ed entrerà quanto prima in attività. Il Ducato di Carinzia verrà ripartito, eccettuata la capitale, Clagenfurt, che è assoggettata immediatamente al Governo provinciale, in 28 Distretti. La Carinzia forma il circondario del Tribunale provinciale in Clagenfurt, sottoposto alla Corte superiore di giustizia di Graz; ove (in Clagenfurt) verrà istituito pure un Giudizio distrettuale delegato, che, insieme col Tribunale provinciale di quella città, avrà da esercitare la giurisdizione, tanto nella città, come anche nel Distretto di Clagenfurt. In quest'ultima città verrà pure istituito un Ufficio distrettuale peggli affari dell'Amministrazione politica. In tutti gli altri Distretti della Provincia, gli Uffici distrettuali curano l'Amministrazione politica ed esercitano la competente giurisdizione. Il Ducato di Carniola, che, nel riguardo giudiziario, appartiene al circondario del Tribunale provinciale di giustizia in Graz, verrà diviso in due circondarii di Corte di giustizia di prima istanza: in quelli, cioè, di Lubiana e Neustadt, ed in 30 Distretti, non calcolata la capitale di Provincia, Lubiana, sottoposta immediatamente al Governo provinciale. In Lubiana e Neustadt verranno istituiti Giudizi distrettuali delegati, che avranno da esercitare giurisdizione, insieme colle Corti di giustizia colà esistenti, tanto nelle suddette città che nei loro Distretti. (Idem.)

Leggiamo nella *Triester-Zeitung*: « Possiamo assicurare da fonte degna di fede che la voce, sparsa qua e là, dell'attivazione del corso forzato di carta monetata nel Regno Lombardo-Veneto, è affatto infondata. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Verona 27 gennaio.

Reduci da Bolzano, alle ore 10 antim. d'ieri, giunsero in questa R. città le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Sigismondo, Enrico e Rainieri, i quali presero alloggio all'albergo imperiale delle *Due Torri*. Le prefate AA. LL. ripartirono, coll'ultima corsa della Strada ferrata, per alla volta di Venezia. (G. Uff. di Ver.)

STATO PONTIFICIO.

Leggesi in una corrispondenza particolare del *Messaggero di Modena*, in data di Roma 19 gennaio:

« Un fatto di atroce gravità, e di nequizia multiforme, ha, in questi giorni, contribuito la popolazione di Roma, specialmente quella del quartiere o regione di Campo Marzo, nel cui ambito il fatto stesso è avvenuto. In casa di certo G. . . , impiegato alle porte della città, è stata rinvenuta, miserabilmente straziata e morta, una figliuola di lui, graziosa e svegliata giovinetta di quattordici anni, e sotto la stessa casa, morta anch'essa, la donna di servizio, la quale evidentemente erasi gettata di per sé dalla finestra. Essa era incinta eziandio. La versione di questo fatto, che passa per la bocca delle moltitudini, è che l'uomo, il capo della famiglia, avesse inonestà cresciuta coll'ancella; che, non potendosi più comportare l'insolenza di lei dalla giovinetta figliuola, teneramente amata dal padre, egli si risolvesse di licenziar la fantesca ed avessela effettivamente licenziata, e che la medesima, frenetica di sdegno e di vendetta, uccidesse con orrenda carneficina la donzella infelice, e poi, disperata, si lanciasse dalla finestra in sulla via. Così dovrebbe in questo delitto riconoscersi un omicidio, un suicidio, un infanticidio, e le tremende conseguenze della colpa! *Horresco referens*. Naturalmente nel 1818, tale è nel 1854, tale sarà nel 1890, poiché la natura umana non cambia: e ciò ch'è bello una volta è bello sempre, eternamente bello. »

Egli è che la musica del *Rossini* debb'essere cantata, saperla cantare: la musica del *Mirato*, nè della signora *Albertini*, quantunque ella s'ajuti col *Diacono*, di *Meyerbeer*, e canti con una purezza di voce, ed una finezza d'arte, da eguagliare ogni più famosa cantante. Non bisogna alterarne le frasi, non manomettere i tempi; in modo allargandoli, che se ne fa perdere il motivo e l'espressione alla musica, il diletto e la pazienza a chi sa o si ricorda com'ella debb'essere eseguita. Egli è di quell'arte, come della poesia: sostituite un modo ad un altro, non ne avete più l'autore; ne sviate il concetto: e il *Mirato*, che si permette di mutare questa o quella cadenza, non mi fa un effetto diverso di quel valentuomo, che si pensò di correggere, per più civiltà, que' versi del *Metastasio*:

Ah non gli dite mai
Qual fosse il genitor!

sostituendovi:

Ah non gli dite mai
Qual fosse il suo signor padre!

Certe frasi, certe cadenze, che han ricevuto il suggello d'un ingegno sovrano e del tempo; che son divenute, a così esprimerci, proverbiali, non è lecito con alterazione profanare. E dopo tutte queste parziali licenze, dopo i tempi sbagliati o tolti su senza brio, senza spirito, nel che fecero, poco invidiabilmente, a gara sonatori e cantori: dopo similgusti misfatti, non ci fu nè meno accordo od unione nel terzetto; e peggio andò ancora quella bella imitazione a canone, che chiude il prim'atto. Il duetto dell'ultimo fu alla lettera, non diremo per colpa di cui, strapazzato: la pa-

ralmente, il G. . . è stato tradotto agli arresti, e senza indugio comincerà la cognizione processuale del fatto. Nella stessa regione di Campo Marzo morirono, non ha guari, due individui di morte subitanea e feroce, l'uno bruciato, l'altro soffocato dall'asfissia nell'incendio della sua abitazione. Narro somiglievoli delitti e disgrazie, perchè osservo farsi altrettanto dalla *Gazzetta Universale d'Augusta*, ma il più delle volte con alterazione sostanziale nei fatti o nelle circostanze; reputo meglio farne il racconto preventivo nel suo aspetto di verità, che riformarlo o rammentarlo, quando sia stato svisato dall'altrui malizia o ignoranza.

« Nella sera del 17, l'incaricato di Prussia diede al Principe reale una magnifica festa da ballo. Il detto Principe sembra che sia per trattarsi in Roma fino alla quaresima, durante la quale si condurrebbe a Napoli, per tramutarsi novellamente in Roma al cominciare della settimana maggiore. Egli è molto soddisfatto della permanenza in questa capitale e degli ossequi convenienti al reale suo grado, che riceve dal Governo e dai notabili.

« Ieri, festa della Cattedra di S. Pietro, dopo la messa pontificale, fu scoperto il nuovo monumento di Gregorio XVI, a modo che potè vedersi nel suo complesso, parte condotto e finito in marmo, parte modellato in gesso, e provvisoriamente collocato nella sede rispettiva. Il giudizio dei più è stato favorevole all'artista. Il Santo Padre si trattenne quasi un quarto d'ora a contemplarlo, e mostrò d'esserne contento. Forse in altra occasione ve ne parlerò per disteso. »

In un'altra corrispondenza da Roma del *Messaggero di Modena*, leggiamo quanto appresso:

« Vi scrissi alcune settimane addietro che il Ministero dei lavori pubblici aveva iniziato le trattative in ordine alla concessione della strada ferrata da Roma a Civitavecchia, e che io portava fiducia che le trattative stesse, più di una volta ritardate o sospese, e più d'una volta ramodate, avrebbero conseguito un buon risultato. Il successo ha corrisposto al mio presentimento. Due, se vi rimembra, erano i concorrenti in quella intrapresa: una Società, credo, francese, rappresentata dal sig. Till, similmente francese, e un'altra anglo-italiana, rappresentata dal sig. Vitali, toscano. Essendosi, non saprei dire per quali cagioni, il sig. Till ritirato da quest'arena, la prenominata Società anglo-italiana, la quale per verità presentava sufficienti guarentigie morali e finanziarie, è rimasta senza competitori. Così è avvenuto che in questi ultimi giorni la suddetta strada ferrata siasi data al sig. Rampon, altro dei rappresentanti di quella Società, la quale, avendo ammesso nel suo consorzio anche un elemento di capitalisti francesi, è divenuta franco-anglo-italiana. La cauzione, imposta all'*aggiudicatario*, ammonta alla somma di scudi centomila, dei quali la prima rata in scudi ventimila già fu versata dal signor Rampon nella Cassa governativa. Intanto la Società privilegiata applicherà l'animo alla compilazione degli studi relativi, i quali, se io sono bene informato, deggiono portarsi a compimento nel corso di un trimestre.

« Elaborati gli studi nel termine prestabilito, dovrà consegnare la somma di scudi ottantamila in saldo dell'ammontare della cauzione surriferita; dopo di che, potrà immediatamente stipularsi il solenne contratto di concessione e il relativo Capitolato. Siccome, seguendo la direzione della via postale da Roma a Civitavecchia, quasi altro non s'incontra che un lungo e spazioso deserto, interrotto appena dalle torri costruite sul litorale del Me-

diterraneo, in ciascuna delle quali stanza un picchetto più o meno forte di artiglieria, così sembrerebbe che, nel tracciare la linea a guide di ferro, la Società fosse disposta a deviare più d'un poco dalla stessa via postale, ossia dall'antica Aurelia, inclinando verso il lago di Bracciano, alle cui sponde e vicinanze assorgono numerose terre e villaggi. Per simil guisa gli abitanti di Cervetri (*Caere vetus*), di Cere (*Caere novum*), di Bracciano, di Anguillara, di Trevignano, e di più altri paeselli circinvicini, avrebbero facile comodità di servirsi della nuova strada ferrata, e questa non sarebbe solo alimentata dagli accessi e recessi dei viaggianti da Roma a Civitavecchia, o viceversa, ma eziandio dai terrazzani del distretto Sabazio o Braccianese, che avessero opportunità o bisogno di condursi nella Provincia di Civitavecchia o nella capitale.

« Si dice altresì che l'Autorità governativa sarà per restituire alla Società intraprendente la somma di cauzione a scadenze convenute, vale a dire di mano in mano che i lavori stradali, in ordine alla importante costruzione, arriveranno ad una quota determinata di valore, e saranno regolarmente collaudati. Ciò che più importa sapere è che la concessione privilegiata, di cui ho fatta parola, non aggrava per alcuna guisa il pubblico Erario; il Governo non ha guarentito affatto alla Società alcuna somma, sia per l'ammortizzazione del capitale, che dovrà impiegarsi in questa strada ferrata, sia per gl'interessi annuali. »

Leggiamo nel *Parlamento* una data della Romagna, secondo la quale, a Ravenna, il giorno dopo partiti gli Austriaci, un drappello di donne saccheggiò tutti i venditori di pane: si fecero alcuni arresti: ma il giorno dopo fecero peggio. A Bagnacavallo, una turba di 400 in 500 individui invase le botteghe de' fornai e fece man bassa sul pane. Le città sono ingombre di questuanti; nella campagna, i contadini debbono far l'elemosina per forza, sotto pericolo di vedersi derubati o incendiati. (E. della B.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 gennaio.

S. M., con Decreto del 12 corrente mese, si degnò nominare il barone Vito D'Ondes-Reggio, Siciliano, naturalizzato cittadino sardo, a professore reggente la cattedra di diritto costituzionale, pubblico ed internazionale, nell'Università di Genova.

Ieri a sera si diede nel grande appartamento del reale palazzo in Torino il primo ballo di Corte.

Le splendide sale cominciarono a riempirsi alle ore otto di numerosi invitati. Alle 9 erano affollate.

V'intervenero i ministri segretarii di Stato, i ministri esteriori, residenti in Torino, molti deputati e senatori, tutta l'ufficialità della guardia nazionale e della guarnigione, gli alti funzionarii del Regno, ed una eletta schiera d'oltre 150 eleganti signore, che rendevano lieta la festa, la quale si protrasse fino alle ore due. Le LL. MM. vi presero parte fino alla mezzanotte.

Qualche giornale avendo accennato alla vociferazione che il Ministero pensi a sospendere l'applicazione della nuova tassa personale-mobiliare, il Governo trovasi in obbligo di dichiarare che tale vociferazione non ha alcun fondamento, ed approfitta dell'occasione per diffidare tutti coloro, che non hanno ancora presentata la dichiarazione voluta per l'applicazione di alcuna delle leggi 28 aprile, 1.º maggio e 7 luglio 1853, che il

Ella mancò d'espressione in quel pietoso: *Se il padre m'abbandona*, che sul labbro, non dirò della *Malibran*, ma delle meno illustri *Morandi* e *Festa*, faceva piangere tutto il teatro. Ell'aggiunse del suo nella romanza, e non indovino sempre la parte.

Chi non fu di sotto alla sua, per verità troppo disuguale al suo molto valore, egli è il *Bencich*, nel brutto personaggio di Jago; ed ei cantò con gran forza di sentimento e d'azione il duetto: *L'i a d'averso fato*, che fu pure uno de' più fortunati momenti del *Mirato*.

Il *Ialetti*, il padre, e l'*Aducci*, Rodrigo, tenore d'ultima spedizione da Trieste, fecero come gli altri; canarono secondo seppero: il *Ialetti* si fece però con onore valere nella bella modulazione del terzetto: *Al padre l'affida*, ch'ei rese con perfettissima agilità.

Lo spettacolo è posto in iscena con la solita magnificenza. Alcuni a torto si maravigliarono che il doge camminasse sotto l'ombrello aperto. Veggano di grazia il Dandolo, nel libro X della sua *Cronaca*, citata dal Sansovino. Altri con più ragione trovarono a ridere su quegli stendardi tutti d'un stesso colore, quando il colore, ogni due, doveva esser diverso; su quelle stole d'oro, messe indistintamente a destra e sinistra; ma, in generale, lo storico costume è osservato, e il *Bertio* ne ha fatto due bellissime scene, la stanza di Desdemona, e la loggia terrena sulla laguna, benchè per verità la laguna sia assente.

Dopo quanto più sopra abbiamo notato, dite, se vi basta il coraggio, che l'*Otello* è roba da darsi al ferravecchio, che non è più acconcio a' nostri gusti. Dite piuttosto ch'è musica lacerata, straziata. Voi non udite l'*Otello*. *Rossini* è sempre il *Rossini*. Viva il gran mago!

In questi, e in cento altri simili sottilissimi tratti, è l'*Otello* di questo imperator de' maestri; l'*Otello* del *Tacchinardi*, del *Bonaldi*, e diciamo pur del *Donzelli*; ma uopo è intenderli a conoscerne tutto il valore.

L'*Albertini* cantò con quel fine magistero, che sopra notammo, con quella sorprendente agilità e sicurezza, che sono suo particolare talento; ma anch'ella ebbe il torto di confondere i generi, il genere delle cantilene soavi con quello delle armoniche astruserie; l'arte italiana con l'arte straniera, nella sua cavatina.

termine per tale presentazione scadrà irrimediabilmente con tutto il 31 corr. gennaio. (G. P.)

L'Armonia, di Torino, ha le seguenti notizie della valle d'Aosta: « Fu rimesso in libertà il sig. Lucat, vicesindaco di Torgnon, il quale era stato arrestato per l'unico motivo che non aveva voluto farsi il denunziatore d'alcuni abitanti di quel Comune, i quali eransi uniti cogli insorti. Alla sua uscita dal luogo di reclusione, fu accolto con feste ed ovazioni. Una lettera particolare ci dà altri ragguagli sugli sforzi, fatti da molti parroci della Valle d'Aosta, per frenare l'insurrezione; fra gli altri si distingue l'egregio parroco d'Arnas, il canonico Gagnière, il quale, avendo inteso che gli insorti volevano invadere il paese, corse tosto a chiuderlo, e si mise egli stesso dinanzi alla porta per impedir loro l'ingresso. Si squadrò un fucile contro di lui, ma egli non si spaventò: *Morte giusta, diss'egli, io non vi temo; ma voi non entrerete.* Come fu ricompensato questo degno sacerdote? Con una perquisizione domiciliare. »

A Torino la diffidenza e l'agitazione signoreggiano la Borsa. Sembra che il Governo sardo pensi a munire le nuove fortificazioni di Casale, mentre si vedono giungere numerosi carri di provviste d'ogni maniera. La torre di S. Anna si mostra armata di cannoni, e pochi giorni sono vi si condussero nuove munizioni. (G. Uff. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 20 gennaio.

La Maestà del Re N. S. prescriveva, con atto Sovrano, che la R. Università fosse sottoposta alla special protezione di S. Tomaso d'Aquino, e che i professori d'essa, il presidente ed i componenti il Consiglio generale di pubblica istruzione portassero sospeso al collo, con nastro celeste, simbolo della SS. Immacolata, una medaglia, sormontata da una corona, ed avente da un lato l'effigie del Santo, con le parole: *Divus Thomas Aquinas Regiae Neapolitanae Universitatis Professor et Patronus*, e dall'altro: *Ferdinandus II. Rex P. F. A. bonarum artium Stator 1850*. L'uso di questo insigne fregio fu solennemente inaugurato il dì appunto sacro alla Concezione Immacolata della Vergine, nella chiesa del Gesù, contigua all'edificio della Università stessa, con pompa di divini uffici. (G. del R. delle D. Sic.)

DUCATO DI PARMA

Parma 26 gennaio.

Un decreto del Duca concede al barone Tommaso Ward il privilegio di far coltivare tutte quelle miniere di ferro e di rame che esistono o possono essere scoperte in tutto il territorio dei Regii Stati. Questa concessione sarà durevole per novantanove anni continui da oggi. (G. di Parma.)

IMPERO RUSSO

Il Granduca Costantino doveva trovarsi ad Odessa od a Sebastopoli, quando fu notificata l'entrata della flotta anglo-francese nel mar Nero, e l'invito alle navi russe d'astenersi da ogni scorreria.

Il Granduca ha un animo energico e vivo, e, sotto l'influenza d'un subito sdegno, può prendere decisioni le più gravi. Si temeva perciò imminente una collisione fra le squadre russe e quelle degli alleati.

A Pietroburgo regna il più grande fanatismo religioso: lo Czar è considerato come scelto dalla mano di Dio per iscruciare i Musulmani dall'Europa. Lo Czar è applaudito ogni volta che si mostra in pubblico, e l'opinione del popolo segna come traditori quelli, che osano discorrere di pace.

Egli è per questo motivo che il conte di Nesselrode, proclive alla pace, perde ognor più la sua influenza. Ed il conte Orloff, all'incontro, è il favorito, perché ardente di furor bellico. (G. Uff. di Mil.)

Il Morning-Chronicle ed il Morning-Post del 21 riproducono da un foglio settimanale del loro partito la narrazione, più o meno veritiera, d'una conversazione, che avrebbe avuto luogo a Pietroburgo fra lo Czar e un personaggio distinto, e di cui il compilatore garantisce l'autenticità. Questo documento espone a lungo le intenzioni dell'Imperatore delle Russie, cui dimostra tutt'altro che ostili all'integrità della Turchia; presenta la sua condotta sotto un aspetto affatto diverso da quello, onde si suole considerarla in Inghilterra ed attribuisce una gran parte dei tristi avvenimenti attuali, e di quelli che minacciano ancora, alla duplicità dei Gabinetti inglese e francese, che cominciarono coll'incoraggiare lo Czar nella via, in cui si è posto, non opponendosi affatto alla missione del principe Menzikoff, e che sostennero poi una parte poco sincera, tendendo alla guerra, mentre predicavano la pace. In quell'atto si trova la conferma del fatto che il sig. di Castelbajac si congratulò collo Czar della vittoria di Sinope « come militare e come cristiano »; inoltre si fa dire all'Imperatore delle Russie che la Francia si vede strascinata alla guerra contro la sua volontà, e ch'egli, lo Czar, non teme la guerra, ricordandosi che la Russia seppe vincere sinora tutti i suoi nemici, fra quali due de' più rinomati capitani moderni: Federico II e Napoleone I.

Secondo l'Herald, la navigazione del mar Nero non è né difficile, né pericolosa. E ben naturale che il Governo inglese, che si trova nell'imbroglio, parli del Porto Eusino cogli antichi pregiudizii. Ai marinai russi, esso non incute alcun timore. Nel mar Nero, trovatisi soltanto uno scoglio, circa 25 miglia a levante dal Bosphoro; i banchi di sabbia vi sono infrequenti. Le burrasche non sono rare, ma non di tanta durata, come nell'Oceano Atlantico, nel mar del Nord o nel canale francese. Molto più pericoloso è il tragitto da Sunderland, Newcastle o Liverpool a Londra, o da Cork e Dublino a Bristol, che sulle 180,000 miglia quadrate inglesi del mar Nero. » (O. T.)

I meccanici inglesi, fatti prigionieri a Sinope, furono rilasciati liberi, tosto che fu verificata la loro nazionalità, poiché i Russi non sono di un'estrema severità se non contro Ungheresi e Polacchi. Egli è per questo che molti si fanno uccidere, anziché arrendersi, poiché sanno che gli aspetta la Siberia. I rifugiati esteri sono una delle preoccupazioni dello Czar, e l'oggetto della sua collera; il giorno, in cui seppe che questi avevano trovato cariche nell'armata turca, spinse con più ardore i piani di guerra, com'egli stesso ripeté, non è molto, ad un ambasciatore a Pietroburgo. (G. Uff. di Mil.)

Anche i fogli francesi hanno notizie, che confermano quelle, comunicate dalle nostre corrispondenze di Damasco e di Beirut. « Una lettera d'Erzerum 15 gennaio, (così i giornali di Parigi) fa sapere esser giunto in quella città un corriere, proveniente da Teheran e avviato a Londra. Assicuravasi che le cose avessero totalmente cangiato aspetto in Persia. Il ministro d'Inghilterra, avendo fatto conoscere al Governo dello Scia le misure prese d'accordo dalla Francia e dall'Inghilterra, e avendogli dimostrato l'isolamento della Russia, aveva ripreso tutto il suo ascendente. Si accertava che il rappresentante di Russia aveva minacciato la Persia di una guerra, e dichiarato che le ostilità comincerebbero immediatamente. » (O. T.)

IMPERO OTTOMANO

Il viceammiraglio turco, Osman pascià, fatto prigioniero nella battaglia di Sinope, ha una ferita sì grave nella coscia, che si teme della sua vita. Egli viene trattato colla massima cura, come convienzi ad un infelice, ma valoroso avversario. Con lui trovasi un capitano di corvetta, ch'è pure ferito. Osman pascià ha 61 anni, dei quali, 42 passò al servizio della marina; a 21 anni era al servizio di Ali pascià; ed ha da oltre 40 anni il titolo di ammiraglio. Nella battaglia di Navarino comandava un brick, avanzò a grado a grado, e nel bombardamento di S. Giovanni d'Acri comandava un vascello. Osman pascià parla discretamente bene l'italiano. Nella battaglia di Sinope, l'equipaggio della fregata, comandata da lui, aveva spogliato il ferito comandante del suo denaro dell'orologio, dei vestiti, abbandonandolo poscia, insieme col naviglio, che stava per sommergersi. I soldati russi trovarono l'ammiraglio, che si teneva colle braccia intorno ad un cannone, sommerso nell'acqua sino a mezza vita, e lo salvarono da morte sicura, trasportandolo con cura in una scialuppa. Poco dopo, sparve nelle onde la fregata, ch'egli comandava. (O. T.)

Il rescritto del Sultano al Principe Alessandro Georgewich della Serbia, di cui parlarono tanto i giornali, e che, a quanto rileva la *Correspondenza prussiana* da fonte degna di piena fede, non era giunto peranco in Belgrado nel giorno 13 corr., è del seguente tenore:

FIRMANO

A te, Alessandro Bel, attuale Principe di Serbia, cui voglia essere duratura la tua dignità:

Ordine.

Io mi ho in ogni tempo data so lecitudine pel permanente mantenimento dei privilegi, in quanto concerne l'Amministrazione interna della Serbia, della Valacchia e della Moldavia, Provincie che sono parti integranti del mio Impero.

E sebbene, in seguito alla guerra scoppiata tra la mia Sublime Porta e la Russia, sieno abrogati i trattati tra le due Corti, pure le premure della mia Sublime Porta per la conservazione del benessere e della tranquillità de' miei fedeli sudditi del mio Impero sono una sicura garanzia pel mantenimento dei medesimi.

Del resto, essendo la conservazione di disposizioni di tale natura una conseguenza dei fermi principi della mia Sublime Porta, ch'ella stessa se li ha prefissi, ed essendo interessata la sua dignità, io ho la sincera intenzione di mantenere continuamente i privilegi di queste tre Provincie, e, lungi dal volerle togliere qualche menoma particella, non mi ristarò, al contrario, di dare ad esse, a norma delle circostanze e della loro devozione, ulteriori prove della mia Sovrana benevolenza.

Quest'ordine del mio imperiale Divano è stato emanato a fin di palesare e notificare pubblicamente che ella è mia forma deliberazione di mantenere intatti, come finora, gli esistenti privilegi della Serbia, ch'è una parte del mio Impero.

Tostochè l'avrai ricevuto, sarà tua cura che il contenuto di quest'ordine venga a cognizione, con tutte le sue particolarità, di tutti quelli, a cui è diretto; tu rivolgerai tutta la premura, che esige la tua carica e la tua prudenza, a mantenere il benessere, la tranquillità e la pace generale de' sudditi della mia Sublime Porta, e tu farai tutto il tuo possibile per eseguire esattamente tutti questi punti. (Corr. Ital.)

Ecco, secondo l'Indépendance, il testo della Nota di Rescid pascià, diretta in risposta ai rappresentanti delle quattro Potenze, in data del 1.º di rehil-akhier 1270 (31 dicembre 1853):

« La Nota, diretta da V. E., in data del 12 dicembre, relativa alla pace, e concepita nello stesso senso di quelle de' signori rappresentanti di . . . fu mostrata a S. M. I. il Sultano. Siccome le disposizioni pacifiche di S. M. l'Imperatore delle Russie si manifestano in queste comunicazioni collettive; siccome l'obbligo, in cui si trovò la Sublime Porta, di fare la guerra, procede unicamente dal suo desiderio di tutelare i propri diritti di sovranità; siccome il componimento proposto non è tale da ledere i suoi sacri diritti di sovranità; finalmente, siccome la considerazione particolare e l'intera fiducia di S. M. il Sultano nelle quattro Potenze, sue auguste alleate, lo inducono ad acconsentire alla loro intenzione di concludere la pace, la Sublime Porta credette che l'accordo proposto ultimamente fosse ammissibile.

« Il primo punto delle conferenze, che avranno luogo, dev'essere lo sgombramento il più sollecito possibile de' Principati di Valacchia e di Moldavia.

« La Sublime Porta, per non iscostarsi dai suoi principi di moderazione e dalla sfera dei consigli de' suoi alleati, aderirà al rinnovamento dei trattati. Questo sarà il secondo punto delle conferenze. Quanto ai privilegi spirituali delle Comunità non musulmane, di tutti i riti, suddite della Sublime Porta, siccome codesti privilegi furono impartiti *ab antiquo* dai gloriosi antenati del Sultano, e confermati recentemente da firmani imperiali muniti dell'autografo imperiale, la Sublime Porta considera come cosa di suo onore il mantenerli perpetuamente. La Sublime Porta, com'essa dichiarò parecchie volte, non esiterà a manifestare alle Potenze, secondo fece quando fu proclamato il *Tanzimat*, al cospetto dell'Europa, la sua intenzione franca e costante di conservare per sempre i privilegi spirituali delle Comunità a lei soggette; e, nel caso che alcuna di loro avesse qualche vantaggio di questo genere più che non le altre, a non recusare, nell'alta sua equità, di farvi partecipare quelle, che ne manifestassero il desiderio; infine, ad acconsentire che sia stabilita l'egualianza fra loro tutte. La Sublime Porta rimetterà copie di questi ordini a ciascuna delle quattro Potenze,

in unione ad una Nota nel senso sopra esposto e in forma di comunicazione collettiva; essa non esiterà neppure a comunicarli alla Russia nella stessa forma.

« Il componimento effettuato per completare l'accordo relativo ai Luoghi Santi e alla istituzione d'alcune fondazioni religiose in Gerusalemme sarà accettato definitivamente.

« La Sublime Porta è pronta a concludere una pace, secondo le norme, che le furono indicate da suoi alleati. E però, quando le giungerà l'avviso che queste basi furono accettate similmente dalla Russia, essa non minerà e manderà un plenipotenziario alla Conferenza, che verrà tenuta in una città neutrale, scelta dalle quattro Potenze, ed a cui assisteranno i loro plenipotenziari, allo scopo di regolare la questione sulle basi sovindicate col plenipotenziario di Russia; allora verrà stabilito un armistizio temporario e limitato.

« In forza de' suoi numerosi rapporti e delle sue relazioni colle Potenze d'Europa, la Sublime Porta ha in tutti i modi il diritto di partecipare alla loro sicurezza comune e di entrare nel concerto europeo; di vien quindi indispensabile di completare e conformare in questo senso il trattato del 1841.

« La Sublime Porta spera fiduciosa che le Potenze agiranno colla loro usata premura per raggiungere tale scopo.

« Si calcola che 40 giorni basteranno per trasmettere la presente Nota a Pietroburgo e riceverne la risposta. Le quattro Potenze sono pregate d'impiegare i loro buoni uffici a tal fine.

« Il voto più caro di S. M. il Sultano è di far partecipare, mediante la completa e scrupolosa applicazione del *Tanzimat*, i suoi sudditi di tutte le classi ai benefici della giustizia verso tutti, coll'introduzione de' miglioramenti necessari nel sistema amministrativo.

« S. M. il Sultano manifestò testè la suprema sua volontà che questo punto sia oggetto di seria attenzione; e, siccome questa misura dev'essere accolta dalle Potenze con soddisfazione, mi affretto ad informarne.

« Costantinopoli, il 1.º di rehil-akhier 1270 (31 dicembre 1853).

« Sott. MUSTAFA-RESCID. »

Scrivono da Costantinopoli, il 16 corr., alla *Triester Zeitung*: « Giusta i ragguagli ufficiali, si sa che a Sinope morirono 4155 uomini, 150 circa furono condotti con sé dai Russi, circa 450 giunsero sani e salvi in Costantinopoli, e da 300 rimasero gravemente feriti, di cui un terzo morirono, dacché per l'orrenda confusione mancò loro per molti giorni il necessario aiuto. Dicesi che i Russi, dopo aver distrutti i navigli, tirarono sopra ogni imbarcazione carica d'uomini, contro ogni individuo, che si aggrappava ad una tavola, finché fosse inghiottito dalle onde.

« Il capitano francese, Marseaux, che uccise il capitano Monginot in duello, ha abbandonato Costantinopoli. Si narra che le lettere, trovate in casa del defunto, provino che l'odio suo e del dott. Fauvel abbiano dato origine a quella corrispondenza, che cagionò la dimissione del sig. Marseaux. E voce ch'egli si sia giustificato pienamente presso la Legazione; inoltre, ei fu veduto per due giorni passeggiare liberamente le vie della scialuppa al fianco.

« I Greci scacciarono ultimamente, con grande strepito, da una delle loro chiese in Galata, un giovane turco, che s'era entrato per curiosità, e ingenuamente mangiava castagne. Questo caso fece gran chiasso; esso prova solamente quanto siano irritati i seguaci del culto ortodosso, giacché il Turco non aveva certamente l'intenzione di offenderli. »

Leggiamo nel *Journal des Débats*: « Il primo reggimento dei Cosacchi cristiani di rito greco, formato a Costantinopoli da Zadyk pascià (Chaikowsky) è partito il 40 per raggiungere il quartiere generale di Omer pascià a Sciumla.

« Molti Bulgari sono entrati in questo reggimento, i cui soldati ebbero frequenti risse coi loro correligionari, i marinai di bastimenti ellenici, all'ancora al Corno d'oro. E il primo corpo greco, che figura sotto lo stendardo del Sultano in questa guerra, intrapresa, secondo il Governo russo, per la protezione della religione greca; non è a maravigliarsi se la sua apparizione, collo stendardo inquadato della croce bianca, ha vivamente impressionato lo spirito pubblico.

« Si conferma il ritorno della fregata a vapore inglese, che era stata inviata a Sebastopoli, colla notificazione degli ammiragli inglese e francese; è giunta il 3, ma nulla ha traspirato sulla risposta dell'ammiraglio russo, eretto qualche rumore vago.

« Secondo la versione più accreditata e più verisimile, l'ammiraglio si sarebbe limitato a far conoscere lo stupore, che gli cagionava questa comunicazione così impreveduta, e a dire che durava fatica a comprendere che cosa si volesse da lui, giacché la Russia non era in guerra che colla Turchia; e infine, ch'egli non era in obbligo di far conoscere il contegno, che intendeva seguire in questa congiuntura. »

Leggiamo in un carteggio di Costantinopoli del *Wanderer*: « Ieri, 10, Mehmed Sadyk pascià lasciò la capitale, alla testa dei Cosacchi turchi ultimamente organizzati. In pochi giorni ne saranno organizzate alcune altre centinaia. Col suddetto Sadyk pascià viaggia pure il principe Sturza. Essi si recano al campo di Omer pascià. Napoleone III spedi armì pel valore di 200,000 franchi. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

La *Gazzetta tedesca di Bucarest* pubblica il seguente rescritto del Ministero della giustizia:

« In luogo del sig. Postelnik J. Al. Philippesko, nominato a ministro segretario di Stato, il signor Wornik B. Katargi, entra, in qualità di membro, nella suprema Corte di cassazione.

« Il ministro della giustizia, Em. Argyropulo. »

Lettere giunte, da Bucarest a Vienna, portando la data del 18 corrente gennaio, recano che il giorno 15 una parte della guarnigione di Bucarest ricevette l'ordine di marciare nella direzione d'Oltenizza e propriamente, a quanto si dice, per rinforzare i posti colliati a fin d'impedire un eventuale tentativo di passaggio del Danubio da parte de' Turchi. Le truppe russe, che durante i mesi, di dicembre e gennaio, erano appostate 2 in 3 miglia dal Danubio, riceveranno alla partenza del principe Gortschakoff l'ordine di marciare rasente il fiume. A Bucarest non si aveva il 18 notizia che

i Turchi, per sostenersi, avessero occupato alcuni siti alla sponda valacca. Le scorriere d'essi crescevano però di giorno in giorno; e dal 18 in poi erano comparse truppe turche a Islas, Turnu, Lalarasch, Simnizita, all'imboccatura dello Schyl per poscia ritirarsi. Si attende però fra breve un passaggio in massa e su molti punti in un tempo. Le ricognizioni, finora fatte, ne furono i precursori. A tenore di notizie da Orsova del 20 corr., le ricognizioni dei Russi verso Calafat continuano ancora. Per quello che si rileva, le trincee, erette dalle truppe turche presso Calafat, sono estesissime e forti. Compresse le truppe di riserva trovatisi a Viddino, e quelle appostate a Sofia, la guarnigione ascende a oltre 30,000 uomini. I Turchi tengono occupati oltre Calafat, altri 8 villaggi, che munirono di trincee, palizzate, mine, ecc. Prima di prendere Calafat i Russi dovranno occupare quei villaggi. Sotto i valli presso Calafat, vi sono mine in tutte le direzioni. L'ala destra del generale Anrep riprese la ricognizione. Quasi ogni giorno hanno luogo scarumucce.

PRINCIPATO DELLA SERBIA

Notizie degne di fede di Belgrado, del 19 gennaio, annunziano che fra il comandante la fortezza turca, Izzet pascià, ed il Governo del Principe, regna un certo disaccordo, e ciò a motivo che non furono accettati i firmani turchi, con cui doveva venire sciolto ogni rapporto colla Russia. Il pascià chiese il 15 dal Governo che tutti i sudditi russi, dimoranti nella Serbia, ed i loro appartenenti, siano espulsi dal paese, giacché fu osservato che agitano in favore della Russia; indi chiese che sia intimato al console generale russo, sig. di Muchin, ch'egli cessi dalle sue visite in Belgrado, e che, qualora ciò non succedesse, s'impedisca la sua venuta in quella città. Le rimostranze, fatte al pascià, che, col mettere in esecuzione tutte queste misure, la Serbia potrebbe venire in collisione colla Russia, e fors'anco con una parte de' proprii sudditi, rimasero infruttuose; ed il pascià insiste nelle sue domande.

Scrivesi da Belgrado in data 20 corr.: « Izzet pascià trasmise al Governo della Serbia uno scritto ufficiale, a tenore del quale, ai confini serbani e nominatamente al ponte di Wisegrad, verranno appostate truppe bosniache per difendere all'uopo il Principato della Serbia. Il Principe viene eccitato da tutte le parti ad accettare e pubblicare i firmani, pei quali devono sciogliersi i rapporti colla Russia. Fino al 20 corr. non era peranco seguita alcuna risoluzione definitiva. »

Scrivesi al *Messagg. di Trans.*: « Il general maggiore russo, sig. Salis, nativo della Svizzera, arruolò un corpo franco per la Russia. Questo corpo non riceverà montura, ma elmi, con una croce rossa, Valacchi non furono arruolati. Il corpo consiste di artieri bisognosi e di marinai. Il semplice soldato riceve 60, i sottufficiali fino a 70 da venti, gli ufficiali da 30 a 90 rubli d'argento. Il principe Milosch-Obrénowitsch, invitato a prendervi parte con mezzi pecuniari, non accettò la proposta. »

Notizie di Belgrado, che giunsero coll'ultima posta, annunziano che il generale Knianin stia organizzando un campo per 8000 uomini, presso Semendria, sul Danubio. Un secondo campo verrà eretto presso Pascharevaz. Nella Serbia predomina tuttavia lo spirito bellico e l'ardore di battersi. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 23 gennaio.

Il Consiglio di Gabinetto, tenutosi sabato, 21, al Ministero degli affari esteri, durò secondo il *Morning Post*, ben quattr'ore e mezzo.

Si legge nel *Morning Post*: « Ieri, 22, correva voce che fosse giunto a Londra un corriere speciale da Pietroburgo, con dispacci importantissimi pel ministro degli affari esteri; dispacci, che furono, dicesi, immediatamente spediti al castello di Windsor. Si crede che la ragione di questa spedizione sia stata che il corriere era latore d'un dispaccio dell'Imperatore Nicolò per la Regina. Si aggiungeva che i preparativi militari a Pietroburgo continuavano a farsi in così grandi proporzioni, che non è in alcun modo da dubitare della ferma determinazione del Governo russo. »

Il *Morning-Chronicle* assicurava che la navigazione del mar Nero non è per nulla pericolosa, e che le flotte alleate potranno percorrerlo in tutta la sua ampiezza, senza urtare in iscoli.

Imponenti, del resto, sono i preparativi di guerra nel Regno Unito.

Sono spediti valenti capitani in ogni angolo del paese ad affrettare gli ingaggi de' marinai.

Il ministro della guerra diede pressanti ordini perché si montassero, nel più breve termine possibile, 1100 cannoni d'ogni calibro.

E se, durante il 1853, furono varati in Francia 14 vascelli ad elice, e 20 altri ne saranno allestiti prima dello schiudersi di primavera, l'Ammiragliato inglese gareggiò d'attività, quantunque non ci constino cifre ufficiali delle operazioni fatte.

Ma, per sopprimerla a tanti lavori, occorrono ingenti spese, e la voce, gettata sulle piazze di Parigi e Londra, d'un prestito di 400,000,000 di franchi, mise la sfiducia nel cuore di tutti i capitalisti.

Alla Borsa di Londra, correva come certa la voce che il bar. di Brunow, ambasciatore di Russia in Inghilterra, considerava imminente la sua partenza, perché imminente una scissura fra quelle Potenze.

Il *Morning Post* soggiunge poi che Case di commercio, le meglio informate, asserivano che l'ambasciatore inglese a Pietroburgo doveva essere indilatamente richiamato. (G. Uff. di Mil.)

Scrivono da Portsmouth al *Morning Herald*, in data del 21: « La *Thetis*, capitano Huper, è giunta a Spithead, venendo da Plymouth.

« La *Queen*, con a bordo il contrammiraglio Dundas, uno dei lord dell'ammiragliato, è andata vicino alla *Thetis*. Il contrammiraglio essendovi poi asceso, tutti gli uomini della *Thetis* sono stati chiamati sul ponte, e il contrammiraglio ha indirizzato loro l'allocuzione seguente:

« Amici miei, io sono venuto, per ordine della Direzione dell'Ammiragliato, espressamente per dirvi che noi siamo forse per intraprendere una guerra; e questa guerra è con la Russia.

« Il mio intento, parlandovi in nome dell'Ammiragliato, è quello di apparecchiare a questo avvenimen-

to; ed io sono come si convien, a meno de' vostri duri, dopo le esigenze del considerazione.

« In continuazione a di congedo, hanno sempre paese. Non del suo vero d'ora, acciò punto.

« Speri essere impediti ad ogni event

Leggesi naio: « Una sig. Smith O la fuga di lu era, nel 1844 surrezionale il sigg. Meagher dell'esilio. »

Una cor sera, dice ch di munizioni gimenti ingles to nelle isole uomini, comp

Si legge di Malta, del erano partite e munizioni bisonda.

« La fre capitano di v lone, aveva lo so il mar Ne dall'ammirag STATI UNITI D

Da quat in Corfu, già per provveder mormorazioni avuto mezzi di mattina, sono per procacciare la mancanza di aumentare no fa, il prezzo danza: poscia libbra; eppur pidigia dei pe tora avere un mo ora, in to mento, mentre chilo al mese colla quantità d'ata quest'iso hanno di gran approvvigiona Governo, con zione di que già prima, pe

VENEZIA

da Cefalonia il Rosada; da Tr Mondaini, con Il mercato vennero stornati vendita venne Le valute

Il mercato coloniali e nel glie, ma con m sostentuti. Ricor

LONDRA 23

Consolidato 90 Caffè più domar caro al princip mientone domar

Corso delle car

Obbligazioni de dette dette del pres Prestito con lot Prestito con l t Azioni della Bar Azioni della Str Azioni della nav Viglietti di rend

Amburgo, per 10 Amsterdam, per 10 Augusta, per 10 Francoforte sul val della Gern Genova, per 300 Livorno, per 300 Londra, per 1 Marsiglia, per 30 Milano, per 300 Parigi, per 300 Bucarest, per 1

(Dal f

Vien

I pessimi d destini, influiron su questa piazza

occupato alcuni siti
essi crescevano però
ano comparse trup-
Sinnitza, all'im-
arsi. Si attende però
su molti punti in
e, ne furono i pre-
va del 20 corr., le
continuano ancora.
erette dalle truppe
e e forti. Compres-
dino, e quelle appa-
le a oltre 30,000
ltre Calafat, altri 8
allizzate, mine, ecc.
dovranno occupare
afat, vi sono mine
del generale Anrep
giorno hanno luogo

RVIA
rado, del 19 gen-
te la fortezza turca,
ipe, regna un certo
no furono accettati i
re sciolto ogni rap-
il 15 dal Governo
nella Serbia, ed i
paese, giacché fu
Russia; indi chiese
russo, sig. di Mu-
Belgrado, e che,
fisica la sua venuta
al pascià, che, col
isure, la Serbia po-
e, e fors'anco non
o infruttuose; ed il

Il corr.: « Izzet pa-
no scritto ufficiale,
e nominatamente al-
ate truppe busna-
pato della Serbia. Il
arti ad accettare e
o sciogliersi i rap-
non era peranco

Il general maggiore
a, arruola un corpo
non riceverà mon-
Valachi non furo-
ieri bisognosi e di
D, i sottufficiali fino
90 rubli d'argento.
vitato a prendervi
ettò la proposta. »

ro coll'ultima po-
canin stia organiz-
presso Semendria,
errà eretto presso
a tuttavia lo spirito
(O. T.)

atos sabato, 21, al
secondo il Morning

« Ieri, 22, correva
corriere speciale da
ssimi pel ministro
ono, dicesti, imme-
ndor. Si crede che
ata che il corriere
eratore Nicolò per
preparativi militari a
così grandi propor-
dubitare della fer-
so. »

a che la navigazione
losa, e che le flotte
sua ampiezza, sen-

preparativi di guerra
ogni angolo del pa-
pressanti ordini per-
ine possibile, 1100

parati in Francia 14
a allestiti prima del-
giato inglese gareg-
nostino cifre uffizia-

occorrono ingenti
di Parigi e Londra,
nchi, mise la stidua-

come certa la voce
di Russia in Inghil-
artenza, perché in-

ne. Che Case di com-
no che l'ambascia-
essere indilatamente
G. Uff. di Mil.)

orning Herald, in
Huper, è giunta a

ntammiraglio Dun-
è andata vicino alla
i poi ascese, tutti
chiamati sul ponte,
loro l'allocuzione

to; ed io sono sicuro che voi sentirete questa notizia,
come si conviene ad Inglesi ed a marinai inglesi.
« Io debbo informarvi che il paese non può fare
a meno dei vostri servizi, per quanto ciò possa parervi
duro, dopo essere stati assenti sì lungo tempo. Ma le
esigenze del servizio debbono far tacere ogni altra con-
siderazione.
« In vece dunque di regolare il vostro conto, si
continuerà a darvi la paga. Voi avrete alcune settimane
di congedo, dopo di che agirete (ne sono certo) come
hanno sempre agito i marinai inglesi per la difesa del
paese. Non dubito che riceverete questa comunicazione
nel suo vero punto di vista; ed io ve ne avverto fin
d'ora, acciò non abbiate poi a provare alcun disap-
punto.
« Spero ardentemente che il male potrà ancora
essere impedito; ma è uopo che ci teniamo preparati
ad ogni eventualità. »

Leggesi nel Corriere degli Stati Uniti, del 3 gen-
naio: « Una lettera privata assicura che la famiglia del
sig. Smith O'Brien, dimorante a Limerick, seppe già
la fuga di lui dall'Australia. Si sa che il sig. O'Brien
era, nel 1848, il capo più zelante dal movimento in-
surrezionale in Irlanda. Condannato alla rilegazione, co-
sìgg. Meagher e Mitchell, era rimasto ultimo nella terra
dell'esilio. »

POSSESSIMENTI INGLESI

Una corrispondenza particolare da Malta, del 20, a
sera, dice che esistevano in quel paese enormi depositi
di munizioni da guerra e di provvigioni, e che i reg-
gimenti inglesi, spediti come riserva, tanto a Malta quan-
to nelle Isole Ionie, formavano un effettivo di 35,000
uomini, completamente disponibili.

Si legge nella Patrie: « Una lettera particolare
di Malta, del 17, annunzia che due corvette di carico
erano partite alla volta del mar Nero, recando viveri
e munizioni per la squadra inglese al deposito di Tra-
bisonda. »

« La fregata a vapore l'Fauban, comandata dal
capitano di vascello d'Herbington, proveniente da To-
lone, aveva lasciato Malta il 16 mattina, movendo ver-
so il mar Nero, ove dee unirsi alla flotta, comandata
dall'ammiraglio Hamelin. » (G. P.)

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE — Corfù 21 gennaio.

Da quattro giorni comincia a scarseggiare il pane
in Corfù, giacché i forni non lavorano secondo il solito
per provvedere a sufficienza il paese. Ciò dà motivo a
mormorazioni fra il popolo; e coloro, che non hanno
avuto mezzo di provvedersi di pane nelle prime ore della
mattina, sono costretti la sera ad assediare alcuni forni
per procacciarselo. Il motivo di tale penuria non è già
la mancanza del grano, ma solo l'intenzione dei forni di
di aumentare il prezzo del pane. Fin da qualche gior-
no fa, il prezzo di esso si manteneva, e vi era abbon-
danza: poscia è stato aumentato ad oboli 3 e 1/2 la
libbra; eppure tale aumento, non soddisfacendo alla cu-
pidigia dei pochi possessori di grani, e pretendendo tut-
tora avere un prezzo maggiore. Si consideri che abbia-
mo ora, in tutto, un deposito di 134,000 chilò di frum-
ento, mentre il consumo ordinario ascende a 22,400
chilò al mese. In conseguenza, confrontando i consumi
colla quantità di frumento, che esiste, resta provve-
duta quest'isola per sei mesi. I continui arrivi, che si
hanno di granaglie, offrono qui sempre facile mezzo di
approvvigionamento per un periodo molto maggiore. Il
Governo, come si pretende, prendendo l'amministra-
zione di questo ramo tanto importante, come l'avea
già prima, per far fronte ai bisogni delle isole, almeno

durante le attuali circostanze politiche, farebbe cessare
l'arbitrio di quei pochi possessori di grani in Corfù,
che tendono a fare un monopolio, a far crescere il fru-
mento a loro piacere e a danno della popolazione. I
villaggi delle isole si provvedono di frumento, fave ed
altri legumi nel continente ottomano. Anche in Cefalonia
scarseggia il pane; cosa, che diede motivo ai capi
di alcuni villaggi di portarsi dal residente, pregandolo di
provvederli di pane. (O. T.)

SPAGNA

Madrid 17 gennaio.

Ecco la circolare del ministro dell'interno ai go-
vernatori civili, accennata dal nostro carteggio del N. 22:

« Da alcuni giorni in poi, sono stati inviati da
Madrid nelle Provincie proclami, scritti, litografie, ed al-
tre stampe del medesimo genere, in cui si cerca di met-
tere in allarme l'opinione pubblica, mediante supposizio-
ni malevole d'ogni specie contro le intenzioni e la con-
dotta del Governo. Voi dovete impedire cosiffatte mac-
chinazioni coi mezzi che la legge mette a vostra dispo-
sizione e inculcare ad un tempo ai vostri amministrati
che mal si difende il trono costituzionale e il regime
rappresentativo, facendo uso di espedienti riprovati e cri-
minosi contro un Governo, che ha riconosciuto e rico-
nosce come suo primo dovere il mantenimento e la
difesa d'oggetti sì sacri. »

« Madrid, 16 gennaio 1854. »

« SAN LUIS. »

Si legge nella Patrie: « La nostra corrisponden-
za particolare ci manda il ragguaglio seguente, in data
del 17 da Madrid; »

« Il 16 a sera vi fu Consiglio de' ministri, prese-
duto dalla Regina. »

« Si esaminò lungamente tutto quel che si riferisce
all'attuale stato di cose ed ai pericoli, da cui è minac-
ciato l'ordine pubblico, in seguito alle mene dell'op-
posizione. Ecco quel che è stato decretato ad esecuto: »

« La mattina, a nove ore, gli aiutanti di campo del
generale Blaser, ministro della guerra, si sono presentati
dai generali di cui seguono i nomi, e loro hanno in-
giunto, in nome del Governo, di recarsi immediatamente
nelle residenze loro assegnate. Alcuni di loro sono
partiti subito; altri partiranno prima delle 6 ore p. m.,
ultima dilazione che sia stata loro accordata. I generali,
cui fu trasmesso tal ordine, sono i seguenti: »

« Il maresciallo marchese del Duero, mandato alle
Isole Canarie; il generale José Concha, a Maiorca; il
generale Infante a Ivica; il generale O'Donnell, alle
Isole Canarie; e il generale Armero, a Leone. »

« Quest'ultimo è stato ministro della guerra. A suo
fratello generale come lui, e che comanda a Badajoz,
sottentra il generale Boigne, che dee partire quest'og-
gi stesso, per andare a prendere possesso di quel co-
mando. » (G. P.)

L'Indipendenza belge crede sapere che il viag-
gio del Duca di Parma a Madrid avesse per oggetto di
proporre a sua cugina Isabella II una fusione col par-
tito del Conte di Montemolin. Ciò è da porsi in dubbio,
giacché il Duca non avrebbe scelto per una tale propo-
sta l'ultimo mese della gravidanza della Regina, vale a
dire un'epoca, in cui la Regina, la Corte e tutti gli Spa-
gnuoli si lusingavano colla speranza di veder nascere
un Principe ereditario. Ci sembra più verisimile questa
versione della Gazette du Midi: « Il Duca di Parma è
giunto il 2 gennaio a Madrid. Questo Principe fece co-
noscenza con sua cugina Isabella II, dai lui riconosciu-
ta come Regina, alcuni mesi or sono; il Governo spa-
gnuolo gli fece, dal canto suo, accettare gli arretrati del-
la sua pensione d'Infante di Spagna, che, stante la ri-

spettiva posizione de' due Stati, non veniva più pagata.
(Corr. Ital.)

FRANCIA

Parigi 24 gennaio.

Il Moniteur annunzia che il 22, nel palazzo delle
Tuileries, il sig. John y Mason consegnò all'Imperatore le
lettere, che l'accreditano appresso S. M. I. in qualità
d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli
Stati Uniti d'America. In quest'occasione, il nuovo
inviato rivolse a S. M. il seguente discorso:

« Sire,
« Ho l'onore di presentarvi una lettera, indiriz-
zata dal Presidente degli Stati Uniti a V. M. I., per
accreditarmi in qualità d'inviato straordinario e ministro
plenipotenziario del mio paese, residente presso V. M. I.
« Colgo quest'occasione per assicurare V. M. del-
l'amicizia degli Stati Uniti, come pure de' voti, ch'essi
formano, pel vostro bene; e aggiungerò che le mie istru-
zioni mi prescrivono di sforzarmi continuamente a man-
tenere e svolgere gl'interessi e la prosperità delle due
nazioni. »

« Godo d'adempiere questo dovere in comune col
Governo e col popolo degli Stati Uniti. Non posso mai
dimenticare che la Francia fu l'operaia amica ed alleata
del mio paese, nel tempo della sua debolezza, e che da
essa gli Stati Uniti acquistarono, con un trattato or-
rorevole, la Louisiana e le foci del Mississippi. »

« Noi vediamo con ammirazione la prosperità stra-
ordinaria attuale della Francia. Contribuendo, col mio
contengo ufficiale, a conservare una cordiale benevolenza
e ad estendere le relazioni sociali e mercantili con que-
sto paese, altro non farò che effettuare le mire del Pre-
sidente. »

« Mi ascriverò a fortuna di potere aiutare a saldare i
vincoli d'interesse reciproco e di pace durevole, che
legano già avventurosamente le due nazioni. »

Il dì stesso, il generale barone di Fagel, inviato
straordinario e ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi,
ha presentato a S. M. le lettere del suo Sovrano, colle
quali è posto fine, dietro sua domanda, alla missione,
ch'egli adempiva in Francia da 30 anni, e il sig. Lighten-
vot, nominato nella stessa qualità d'inviato straordi-
nario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re dei Pae-
si Bassi presso S. M. I., ha presentato all'Imperatore
le sue credenziali.

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale di Milano, sotto
la data di Parigi 22 gennaio corrente:

Il fatto più importante, che troviamo nei giornali
francesi d'oggi, è un articolo del sig. Granier di Cassa-
gnac, nel Constitutionnel, sui mezzi di una pace pronta
e sicura.

« È mestieri, dice quel pubblicista, che lo stato
di guerra abbia un pronto scioglimento per togliere ogni
speranza ed ogni alimento a tutte le utopie cruente e
devastatrici, già note pe' loro effetti, e che per fermo tor-
nerebbero in campo nell'universale anarchia, effetto pos-
sibile e probabile di una combustione europea. »

Scendendo poi a sviluppare il suo tema, il signor
Granier di Cassagnac riconosce che l'invio delle flotte
alleate nel mar Nero è un atto di dimostrazione provvi-
soria ed urgente, ma non può essere considerato come
la conseguenza di un sistema generale e permanente di
condotta.

La guerra, fatta alla Russia dalla Francia e dall'
Inghilterra, non può essere che una guerra marittima
ed assai circoscritta. Qual vantaggio ne può venire alla
Francia? Se riuscisse benanco ad ardere la flotta russa
ed a strappare gli Stabilimenti di Sebastopoli e Cronstadt,
può forse con ciò porre un argine all'invasione della
Russia, e salvare l'Impero ottomano?

MONETE. — Venezia 28 gennaio 1854.

Oro.	Argento.
Sovrane L. 41:38	Tall. di Maria Ter. . . L. 6:25
Zecchini imperiali . . . 14:13	di Francesco I. . . 6:20
in sorte 14:07	Crociati 6:70
Da 20 franchi 23:74	Pezzi da 5 franchi . . . 5:90
Doppie di Spagna 98:—	Francesconi 6:54
di Genova 94:—	Pezzi di Spagna . . . 6:65
di Roma 20:23	Effetti pubblici.
di Savoia 33:40	Prestito lombardo-veneto god.
di Parma 24:70	1.° dicembre —
di America 96:—	Obbl. metall. al 5% . . . —
Luigi d'oro 27:50	Convers. god. 1.° nov. . . —
Zecchi veneti 14:40	

Mercato di LEGNAGO del 28 gennaio 1854.

GENERI.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento 41:—	44:16	47:—	
Frumentone 39:—	39:75	40:50	
Riso nostrano 52:—	57:12	61:—	
— bolognese 52:—	54:—	56:—	
— cinese 50:—	52:50	55:—	
Segala —	25:—	—	
Avena 13:50	13:61	13:75	
Fagioli in genere 37:50	39:83	42:—	
Seme di lino —	—	—	
Orzo —	—	—	
Rieno —	—	—	
Seme di ravizzone —	—	—	

Mercato di ADRIA del 28 gennaio 1854.

GENERI.	DA LIRE	A LIRE
	AUST.	AUST.
Frumenti vecchi 29:—	35:—	
— nuovi —	—	
Frumentoni nazionali . . . 28:—	29:—	
— esteri —	—	
Risi nostrani 50:—	56:—	
— bolognesi 48:—	54:—	
— cinesi 48:—	53:—	
Risoni nostrani 25:—	28:—	
— bolognesi 24:—	26:—	
— cinesi 24:—	26:—	
Avena 10:50	11:—	
Fagioli in sorte 22:—	30:—	

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 28 gennaio 1854.

Arrivati da Firenze i signori: Lecomte Alessandro Giulio,
prop. di Parigi. — Castex Agostino, avvocato di Louers. —
Lander Giuseppe, inglese. — Baringh Bingham, possid. ingl. —
Lewy Samuele, negoz. di Trier.
Partiti per Bologna i signori: Aubin Carlo Bernardo, neg.
di Francoforte. — Per Milano: Grataloup Enrico, viaggiat.
di comm. di Lione. — Per Ferrara: Bergami Pietr., possid.
Nel giorno 29 gennaio.
Arrivati da Milano i signori: Martin Pietro Emilio, neg.
di Burges. — Grignani Giacomo, console inglese in America. —
Da Trieste: Beck Edoard, Guglielmo, inglese. — Modoni Pie-
tro, possid. di Ferrara. — Graziani Lodovico, possid. di Rimini.

La lotta adunque, combattuta in Oriente, non avreb-
be altro effetto che di prolungare la crisi d'Europa e
comprometterne gl'interessi.

Ora i tempi e gli avvenimenti hanno dato alla
questione d'Oriente un carattere europeo. Primieramen-
te, perchè lo Czar ha invaso il territorio ottomano, la
cui indipendenza fu considerata come condizione del ne-
cessario equilibrio, dai trattati del 1840 e 41, ai quali
presero parte oltre la Francia e l'Inghilterra, anche l'
Austria e la Prussia.

In secondo luogo, la questione d'Oriente divenne
europea perchè le difficoltà, che la questione ha destate,
intaccarono il credito pubblico e privato degli Stati, e
svegliarono fondati timori pel mantenimento dell'ordine,
con tanti sacrifici ristabilito.

Finalmente, la questione d'Oriente divenne euro-
pea, perchè lo Czar pretese, d'escludere da essa, ogni
intervento dell'Europa, sottraendosi al diritto pubblico
comune di tutti gli Stati, che, ne' loro dissidii con al-
tre nazioni, non hanno altri giudici che se stesse.

Se, adunque, la questione d'Oriente è questione d'
Europa, egli è in Europa, e non in Asia, che la debb'
essere risolta.

Da quanto l'Austria e la Prussia hanno fatto fino
ad ora per conciliare le grandi divergenze russo-turche,
appare evidente ch'esse vogliono attenersi fedelmente
agli obblighi dei trattati del 1840-41, che garantiscono
l'integrità dell'Impero ottomano.

Ora, poichè, da gran tempo, parte di questo Im-
pero è invaso dalle armi russe, e poichè tale occupazione
assume il carattere di permanente, conviene che le Po-
tenze, che ratificarono quei trattati, diano un'efficace
sanzione ai riconosciuti diritti del Sultano. La neutralità
delle due grandi Potenze di Germania è, nelle attuali
circostanze, impossibile.

Tale neutralità sistematica, segue a dire lo scrit-
tore francese, non può fondarsi che, o sull'indifferenza,
o sulla reticenza.

Non sull'indifferenza, poichè importa assai all'Au-
stria la libera navigazione del Danubio, l'indipendenza
de' Principati limitrofi; come alla dignità della Germa-
nia dee importare l'integrità della Turchia, dacchè con-
corra a garantirli.

La neutralità della Germania le inimica la Tur-
chia, la Francia e l'Inghilterra, senza conciliarle la Rus-
sia, ch'essa aiuta di armati.

Ingiurioso poi sarebbe il sospetto che la neutralità
degli Stati dell'Alemagna sia fondata sopra reticenze, o
riserve. Tale sospetto è smentito dal loro dignitoso con-
tegno passato e presente.

Ove adunque, per tutelare il proprio interesse, l'
Austria e la Prussia si accostassero all'alleanza delle
Potenze occidentali, la pace sarebbe immediata, e senza
scosse, senza sacrifici.

Ecco, a parer nostro, conchiude il sig. Granier di
Cassagnac, il mezzo più ragionevole e giusto. E quando
la necessità di una tale alleanza sarà divenuta evidente,
potranno esse l'Austria e la Prussia negarla ad una do-
manda comune della Francia e dell'Inghilterra?

Questo, in sostanza, è l'articolo del sig. di Cassagnac.
Esso prova evidentemente che, nella questione orienta-
le, l'Inghilterra e la Francia non possono nulla di effi-
cace senza il concorso attivo ed armato delle Potenze
germaniche. Gran confessione nella bocca d'un pubbli-
cista francese, e grande argomento di giusta fiducia nelle
proprie forze per le Potenze germaniche.

La gravità delle attuali circostanze lascia oggi in
forse se vi sarà a Corte il ballo mascherato, di cui fu
già tanto discorso.

Se però la presente crisi è di danno al commer-
cio, non è infeconda di vantaggi a molti giornali, che

Partiti per Firenze i signori: Karadjoff Vladimir, con-
sigliere effettivo di Stato e ciambellano russo. — Per Trieste:
Teleyk co. Nicolo, R. ciambellano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 27 gennaio	Arrivati 566
	Partiti 691
Nel giorno 28 detto	Arrivati 646
	Partiti 674

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 gennaio, ed il 1.° febbraio, in S. Giuseppe di Castello

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di sabato 28 gennaio 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 8 5	28 7 8	28 6 2
Termometro	1 5	4 2	2 2
Igrometro	62	61	68
Anemom., direz.	N.	N. E.	N. E.
Atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 1

Punti lunari: N. L. ore 5 41 matt. | Pluviometro, base: —

Il giorno di domenica 29 gennaio 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 5 8	28 4 7	28 3 0
Termometro	0 8	2 8	2 4
Igrometro	73	71	72
Anemom., direz.	N.	N.	N.
Atmosfera	Nuvolo.	Sereno.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 2.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Lunedì 30 gennaio 1854

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.
TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia,
condotta e diretta dall'artista Luigi Perzona — Il ladro do-
mestico, il muto e il marinio, ossia l'infelice vittima di
un orribile naufragio. — Altra commedia: Don Desiderio
disperato per eccesso di buon cuore. — Si sta studiando un
componimento nuovissimo, originale di
un Veneziano, intitolato: Sopra e Sotto, ossia Sottosopra.
TEATRO APOLLO. — Riposo.
TEATRO CAMPILO A S. SAMUELE. — Il 2.° atto dell'opera Chi
dura vince. — Indi, l'opera buffa del Donizetti, Il Campa-
nello. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Com-
pagnia equestre di Luigi Guillaume. — Nuova pantomima, in-
titolata: L'appuntamento notturno, ec., ec. — Alle ore 8 e 1/2.
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Ma-
rionette dirette da Antonio Recardini. — Il diavolo condan-
nato a prender moglie, con Arlecchino ambasciatore all'in-
ferno e Facanapa barona ignorante. (Riplica). — Indi, ballo.
— Alle ore 6 e 1/2.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 30 gennaio 1854. — Ecco i più ultimi arrivi:
da Cefalonia il brigant ionio Cur. Petrichio, con granaglie a
Rosada; da Trieste il piffera austr. Benemerito Nicolò, capit.
Mondani, con merci a se stesso; entrarono pure varie barche.
Il mercato non presentò varietà in granaglie. Gli spiriti
vennero stornati i primi a f. 31 1/4, con molti affari. Qualche
vendita venne fatta nei fichi e nelle uve, con ricerca.
Le valute invariate; le Banconote ad 80.

Il mercato settimanale di Trieste presenta molti affari in
coltali e nei cotone, con speculazioni. Sostegno nelle grana-
glie, ma con minori vendite delle settimane antecedenti. Olii pure
sostenuti. Ricerche nei metalli.

LONDRA 28 gennaio 1854. — (Dispaccio telegrafico.) —
Consolidato 90 3/4 a 3/4. Cotoni balle 36,600, 1/4 più basso.
Caffè più domandato, Ceylan 49. Zucchero fermo. Frumento più
caro al principio della settimana, di poi meno ricercato. Fru-
mentone domandato.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 25 gennaio 1854.

	PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 % 90 3/4
detto del 1853 con restit. . . .	5 % 93 3/4
detto del 1853	4 1/2 % 80 3/4
detto del prest. lomb.-ven. 1850 .	5 % 101 1/4
Prestito con lott. del 1831 per f. 100 .	233 1/2
Prestito con lott. del 1839 per f. 100 .	133 1/2
Azioni della Banca, per pezzo . .	1324
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000 .	2315
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., per f. 500 .	631
Vigilietti di rend. sulla Str. ferr. di Como, per l. 42 .	13 1/8

Corso dei cambi.

	PREZZO MEDIO.
Amburgo, per 100 marchi Banco	for. 93 1/4 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland.	106 1/4 a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	126 5/8 uso
Francforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid.	126 — a 3 mesi 146 3/4 a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont. . . .	122 3/4 a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	1217 — a 3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	148 — a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	123 — a 2 mesi
Milano, per 300 lire austriache	148 — a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	219 — 31 g. vista.
Bucarest, per 1 fior.	

In questi ultimi tempi avevano scapitato assai. La *Presse*, per esempio, tenne non ha guari la riunione annuale del Consiglio dei suoi azionisti. Il sopraggiungere degli introiti sulle spese, nel 1853, fu di oltre 116,000 franchi. La *Presse*, fondata il 1.º luglio 1836, fu passiva di oltre 300,000 franchi sino alla fine del 1839. Da quell'epoca fino al giorno d'oggi, divise fra' suoi azionisti più di due milioni.

Le Borse di Parigi e Londra erano, nella data del 22 e 23 corrente assai sgomentate. Gli articoli del *Times*, e la proposta di Granier de Cassagnac sui mezzi d'ottenere pronta pace, avevano fatto crescere i timori della guerra. Consolidato inglese 91 e 1/2. Rendita francese del 3 per cento 68, 95.

Altra del 24.
Leggiamo nel *Phare de la Manche* del 22: « Oltre i lavori di costruzione del vascello il *Tilsitt*, che sono spinti innanzi colla massima attività, si arma nel nostro porto la fregata l' *Alceste*, da 52 cannoni, e la corvetta la *Recherche*. »

Crediamo di poter affermare, dice la *Correspondenza parigina*, che il sig. di Kisseleff si è già congedato da tutti i suoi amici, e che non aspetta per porsi in viaggio, se non l'arrivo della lettera ufficiale, di cui dicei ch'egli ha già ricevuto avviso per telegrafo.

La *Presse* ha un articolo, tolto dal *Moniteur Universel* del 21 fruttidoro, anno XII (8 settembre 1805), da cui è dimostrato che l'ambasciata del principe Menzikoff nel 1853 non era che una ripetizione quasi letterale di ciò che avvenne quarant'anni indietro.

Anche allora infatti la formula delle istruzioni, date dalla Corte di Russia al suo rappresentante a Costantinopoli, coincideva perfettamente con quella, che oggi serve di pretesto o di causa alla contesa. Ecco in quali termini essa era concepita:

« Tutti i sudditi dell'Impero turco, che professano la religione greca, passeranno sotto la protezione della Russia, e tutte le volte, che saranno molestati dai Turchi, la Porta sarà obbligata di far diritto alle rappresentanze dell'ambasciatore russo. »

Anche allora il Sultano dovette respingere l'umiliante richiesta, convocare il Divano, prepararsi alla difesa, invocare aiuto dall'Europa.

Anche allora il *Moniteur* concludeva: « Il pericolo è urgente; fra pochi anni forse non sarà più tempo, e quello sventurato Principe sarà offerto alle porte stesse del suo Serraglio dagli agenti della Russia. »

(*Parlam.*)
L' *Indépendance* ricevette dal sig. Boismilon, già segretario delle commissioni del Duca d'Orléans, la seguente lettera, diretta al *Morning Herald*:

« Signor redattore!

« La signora Duchessa d'Orléans, lontana dall'Inghilterra in questo momento, lesse con estrema sorpresa nel *Morning Herald* una pretesa lettera, sottoscritta da lei e indirizzata al Duca di Nemours. Quella lettera, commentata già da' giornali, prima ancora che S. A. R. avesse avuto il tempo di conoscerne l'esistenza, è affatto falsa. Sono autorizzato a indirizzarvi questa dichiarazione, e credo che, deplorando d'aver lasciato sorprendere la vostra buona fede con sì strana supposizione di firma, vi darette premura di soddisfare a questo reclamo, inserendolo in uno de' vostri prossimi Numeri. »

« Accogliete, ec.
« BOISMILON,
antico segretario delle commissioni
del Duca d'Orléans. »

(*O. T.*)
Lo stato di salute della città di Parigi continua ad essere soddisfacente. L' *Union médicale* annuncia che, nell'ultima settimana, negli Ospitali della città non vi furono che due soli casi di cholera, che in poco d'ora guarirono; giova dunque credere che il morbo asiatico sia totalmente scomparso. I Dipartimenti sono esenti da ogni influenza epidemica.

(*Nostro carteggio privato.*)
Parigi 24 gennaio.

Al momento del passaggio del sig. Soult a Parigi, alcuni giornali avevano parlato con una certa agrezza d'un discorso di quel personaggio, impegnato delle dottrine di Monroe. Lo sciagurato duello, che seguì a Madrid fra il nostro ambasciatore, il marchese di Turgot, e lo stesso sig. Soult, poteva far sospettare qualche secreta freddezza tra' Governi di Francia e degli Stati Uniti; ma il discorso, indirizzato all'Imperatore dal sig. Mason, ministro dell'Unione americana a Parigi, è proprio a dissipare tutte le diffidenze. (*V. sopra.*)

V'aveva parlato, non è guari, delle voci assai gravi venute da Madrid. Non si trattava di niente meno che d'una convocazione delle Cortes costituenti, come avvenne innanzi alla morte di Ferdinando VII per regolare la questione di successione. Oggi questa voce trova eco ne' giornali belgi, i quali credono anche minacciata l'esistenza del Senato. È inutile dire che cotesti grandi provvedimenti non si compiranno senza che un gran numero d'alti impiegati siano momentaneamente allontanati. Ma sapete già che la *Gazzetta Ufficiale* respinse il pensiero d'ogni qualsiasi colpo di Stato, e diede a certe stampe clandestine, che nessuno conosce, poichè altrimenti le non sarebbero clandestine, cagion delle voci, che girano e trovano molta credenza.

Si parlava alla Borsa d'una disposizione di prudenza, che stava per essere presa dal Banco di Francia. Sapete che questo anticipa danaro su deposito di titoli; ormai, egli riduce di 40 p. 0/0 la somma delle sue anticipazioni, quando si tratta di 50,000 fr. e meno. Quanto alle somme superiori a 50,000 fr., ci si riserva il diritto d'accredere o sminuire la riduzione delle sue anticipazioni.

GERMANIA

La *Gazzetta Ufficiale* di Nassau assicura che il conflitto religioso nel Granducato di Baden ebbe una soluzione soddisfacente. Giusta quel giornale, il Consiglio superiore ecclesiastico a Carlsruhe si ritirò; l'ordinanza del 7 novembre, con tutte le sue conseguenze, è abrogata; e stanno per essere avviate immediatamente pratiche con la Corte di Roma, al fine di determinare i diritti dell'Episcopato e della Chiesa cattolica.

Scrivono da Francoforte sul Meno, il 20 gennaio: « Ier l'altro fu data nel nostro gran teatro la prima

representazione di *Toni*, grand'opera, messa in musica dal Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo-Gotha. Codesta solennità musicale aveva raccolto tutte le persone più riguardevoli di Francoforte. Si osservava, nel prim'ordine delle logge, il Duca di Nassau, l'Elettore d'Assia e tutto il Corpo diplomatico. La nuova opera del Duca Ernesto fu accolta dal nostro pubblico con favor segnalato. La mettono ora in scena a Berlino, a Monaco ed a Vienna.

AMERICA

La preveduta trasformazione del Messico in una Monarchia assoluta, sebbene vi sia conservato il nome di Repubblica e il titolo di Presidente, ebbe luogo il 17 dicembre. Al mezzodì di quel giorno, fu pubblicato, tra il suono delle campane e il tonar delle artiglierie, un decreto, con cui Antonio Lopez di Santanna, benemerito della patria, generale di divisione, gran maestro del distintissimo Ordine nazionale della Guadalupe, gran croce del R. Ordine spagnolo di Carlo III, presidente della Repubblica messicana, rende noto ch'egli, vedute le manifestazioni fatte pel ripristinamento della Monarchia, ed udito il Consiglio di Stato, stabilisce: 1) che l'attuale Presidente, per volere della nazione, rimane per ogni tempo nelle facoltà illimitate, ond'era munito finora; 2) ch'egli sarà in diritto di eleggere un successore; 3) che il titolo di *Altezza Serenissima* andrà congiunto alla dignità di Presidente della Repubblica.

(*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 27 gennaio.

Ieri sera giunse in questa capitale, proveniente da Pietroburgo, l'imperiale consigliere russo di Legazione, sig. di Fonton.

(*Corr. Ital.*)

Il conte Orloff, onorato da S. M. l'Imperatore di Russia di una missione straordinaria presso questa Corte sovrana, è già giunto a Varsavia, ed è aspettato qui questa sera.

La notizia, data ieri sera dal *Wanderer*, e riprodotta oggi in altri giornali, circa un asserito combattimento navale fra le flotte unite e la flotta russa a Batum, nel quale si vorrebbe che fossero rimasti presi sei bastimenti russi, non è confermata, nè da più recenti notizie ufficiali di Costantinopoli, in data del 19 corrente, nè altrimenti da notizie private, degne di fede.

(*Corr. austr. lit.*)

Sui movimenti delle flotte occidentali, abbiamo notizie autentiche fino al 15 corrente. A tenore di queste, la spedizione con truppe e munizioni era arrivata felicemente a Batum; giunse il 14 a Sinope, dove trovavasi la flotta anglo-francese; comunicò temersi a Batum un attacco da parte della flotta russa e ritornò con vento favorevole a Costantinopoli per prendere a bordo truppe e cannoni. Questa spedizione consiste di 6 navi turche e di 6 navi della flotta anglo-francese. Una divisione della flotta protettrice levò l'ancora il 14 di buon mattino, e partì per Batum. Le altre navi restarono a Sinope, e, nel pomeriggio del 14, furono spediti due vapori verso Batum ed uno verso Costantinopoli. Ritenevasi probabile che le navi delle flotte protettrici, avvicinandosi a Batum, fossero per incontrare navi russe. Come si può calcolare dalla distanza, fino al 16 corrente, non potevano arrivare a Costantinopoli le notizie autentiche d'un conflitto. Siamo in attesa di ulteriori relazioni.

(*Corr. Ital.*)

La notizia, qui giunta per telegrafo dalla *Triester Zeitung*, che i Russi avessero occupato Kars, è dimostrata infondata da notizie di Odessa del 16. Le truppe russe, allorchè respinsero i Turchi dal confine, e gli inseguirono per un tratto di terreno, si ritirarono sul territorio russo, e non ripresero più l'offensiva.

(*Lloyd di F.*)

Impero Russo.

Da Sebastopoli abbiamo notizie autentiche fino all'11 corrente. In quel giorno, tutta la flotta di guerra russa trovavasi in porto; due divisioni facevano preparativi per uscirne. Il *dove* era noto soltanto ai comandanti delle divisioni. Assicurasi però da persone meritevoli di fede che l'Imperatore Nicolò non si lascerà intimorire da minacce ed ordinerà alla sua flotta nel mar Nero di opporre la forza alla forza.

(*Corr. Ital.*)

Si assicura che la risposta, data dall'ammiraglio russo a Sebastopoli, al messaggio, recato dal capitano Drummond, sull'ingresso della squadra anglo-francese e sulla sua destinazione, sia stata assai laconica, e qual'era d'aspettarsi da un militare. Egli avrebbe detto: « Io non ricevo ordini, nè da un Inglese, nè da un Francese, ma soltanto dal mio Imperatore o dal mio superiore. »

(*Corr. Ital.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 30 gennaio

Obbligazioni metalliche al 5 0/0 90 —

Augusta, per 100 fiorini correnti 127 —

Londra, per una lira sterlina 12 18

Londra 27 gennaio

Corre voce che l'imperiale ambasciatore russo, barone di Brunow abbia ormai richieste spiegazioni sulla destinazione delle flotte nel mar Nero.

(Mezzodì) Consolidato, 3 p. 0/0, 91. - (Ore 3)

90 5/8 - 90 3/4.

Parigi 27 gennaio.

Il *Moniteur* pubblica il bilancio pareggiato del 1853-54; quello del 1855 lo sarà egualmente. Il fondo di Cassa del Tesoro ammonta a 35,000,000. Il portafoglio negoziabile ascende a 160,000,000.

Costantinopoli 16 gennaio. I Turchi dicei che debbano riprendere l'offensiva contro Akiska ed Alessandropoli (Gumri.) Le notizie pacifiche della Persia sono confermate.

(*G. P.*)

Quattro e 1/2 p. 0/0, 97.90 — Tre p. 0/0, 69.69.

Prestito austr. 85.

Berna 27 gennaio.

Una proposizione di Blanchenay di assegnare 80,000 fr. all'istruzione superiore della Svizzera francese fu reietta da 72 voti contro 7. Il complesso della legge sull'Università fu adottata dal Consiglio nazionale con voti 58 contro 39.

(*G. T.*)

Francoforte 27 gennaio.
Metall. austr., 5 p. 0/0, 70 1/4; 4 e 1/2 p. 0/0.
62 3/4 — Cambiali su Vienna, 94 1/2.
Amsterdam 27 gennaio.
Effetti austriaci in principio assai richiesti.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO.

N. 1920.
L'I. R. Direzione di Polizia in Venezia avverte che, dal 5 dicembre anno passato a tutto il 20 gennaio anno corrente, furono rinvenuti, nelle Stazioni delle Strade ferrate e lungo le linee, i seguenti effetti, affinché i proprietari dei medesimi possino, mediante l'esibizione dei precisi contrassegni, prestarsi alla ricupera presso la 1.ª Sezione della scrivente, che procederà, in ogni caso, a termini del vigente Codice civile generale.

Venezia, 23 gennaio 1854.

Un fazzoletto. — Un fazzoletto. — Un fazzoletto. —

Un fazzoletto. — Una sciarola. — Un cappello. — Un pettine. — Un fazzoletto. — Un ombrello. — Un ombrello.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

N. 796.
Non essendosi trovato di prendere una deliberazione sulle risultanze dell'esperimento, che, in seguito all'Avviso di concorso pubblicato in data 18 dicembre a. p. sotto il N. 22518-3106, fu tenuto il 12 gennaio corrente dall'I. R. Intendenza di finanza in Treviso per conferire, in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei Sali, Tabacchi e Carta bollata nella città di Treviso, si porta a pubblica notizia quanto segue:

Un nuovo esperimento si terrà dall'I. R. Intendenza suddetta, nel giorno 27 di febbraio p. v., alle ore dodici meridiane, per deliberare, salva sempre la Superiore approvazione, sopra offerte in iscritto, al miglior offerente l'esercizio della Dispensa suddetta.

Le condizioni e modalità, sott'osservanza delle quali avrà luogo la concorrenza, la delibera, l'assunzione e continuazione dell'esercizio in parola, sono tutt'affatto quelle portate dal citato precedente Avviso 18 dicembre a. p. N. 22518-3106, di cui ad ogni modo, volendolo, potranno gli aspiranti prendere cognizione presso la predetta I. R. Intendenza di finanza, dalla quale, dietro verbale ricerca, sarà pur loro resa ostensibile la dettagliata dimostrazione degli elementi, che costituiscono le rendite e le spese congiunte all'esercizio della suddetta Dispensa.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 16 gennaio 1854.

L'I. R. Segretario DALLACQUA.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Per ordine Superiore, si farà il giorno 30 gennaio 1854, alle ore 11 antimeridiane, nei locali d'Ufficio dei letti militari, sito nella Parrocchia di S. Felice, Calle Cà d'oro, al civico N. 3931, un esperimento d'asta per la fornitura di assi N. 3000 per cavalletti da letto militari.

Devono lavorarsi queste assi di legno di abete, ben stagionato, secco e sano, libero di buchi, groppi e crepature, in tutte le parti ben piallate, della lunghezza di piedi di Vienna 6 (sei), dell'altezza di pollici 10 (dieci) e della lunghezza di 1 (un) pollice.

Ogni concorrente, per essere ammesso all'atto d'asta, dovrà verificare la sua idoneità a questa impresa, mediante certificato di recente data della competente Autorità locale, e di poi presentare un deposito di L. 400 in danaro, o con obbligazioni dello Stato. Tal deposito verrà restituito a chi si ritira, trattenuto a chi resta deliberatario a garanzia dell'I. R. Erario per l'offerta fatta.

L'ulteriore Capitolato d'asta trovasi ostensibile nel suddetto Ufficio nelle solite ore d'Ufficio.

Chiuso l'atto d'asta, non si accetteranno ulteriori offerte, per quanto fossero migliori.

Venezia, 19 gennaio 1854.

L'I. R. Maggiore Controllore, L'I. R. Aggiunto Amministrat., Bar. MYLIUS. NITARSKI.

AVVISI PRIVATI.

N. 52. — Resasi vacante la Condotta medico-chirurgica di questo Comune e civico Ospitale, col presente Avviso viene aperta la concorrenza pel rimpiazzo. L'annuo onorario venne fissato a fior. 666 car. 40, v. di v. m. c. Gli eventuali aspiranti vengono invitati a presentare a questo cittadino Municipio le loro istanze, coi rispettivi allegati, entro tutto il giorno 4. p. v. marzo.

Le condizioni relative a questa Condotta restano ostensibili in questa Cancelleria nelle ore d'Ufficio.

Dal Municipio della Città d'Arco

Li 17 gennaio 1854.

Il Podestà B. MARCABRUNI.

F. Fenici Srg.

COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

In ordine al Delegatizio Decreto 21 gennaio anno corrente, dovendosi procedere alla nomina del Ragioniere-controllore di Cassa, e, pel caso di risultato, dell'uno o l'altro degli Scrittori contabili di questa Casa di ricovero ed annesse pie fondazioni,

Si rende pubblicamente noto:

I. Che, a tutto il mese di febbraio, resta aperto il concorso ai posti predetti, cui sono annessi i seguenti annui appuntamenti:

Al posto di Ragioniere-controllore di Cassa austriache L. 1500, coll'obbligo di fidejussione per l'importo di un anno e mezzo di soldo;

Al posto di I.º Scrittore contabile, austr. L. 900.

Al posto di II.º Scrittore contabile, austr. L. 750.

II. Che ogni aspirante al posto di Ragioniere-controllore di Cassa dovrà produrre al protocollo della Commissione la sua istanza, corredata dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Certificati degli studi percorsi;

d) Documenti, constatanti i servizi antecedentemente sostenuti, si pubblici che privati;

e) Patente d'idoneità all'ufficio di ragioniere;

f) Dichiarazione giurata di non essere stretto da vincoli di parentela o di affinità con altro degli impiegati dipendenti dalla Commissione

Prof. MENINI, Compilatore.

COSMETICI MEDICO-IGIENICI

ELISIR DENTIFRICIO di china Tyrèthre e Gayac, per la conservazione della bocca; guarisce subito i dolori de' denti. La boccetta 1 fr. e 25 c.

POLVERE DENTIFRICIA, di china Tyrèthre e Gayac, con base di magnesia, per pulire e conservare i denti. La boccetta 1 fr. e 25 c.

ACQUA LUSTRALE, per abbellire i capelli, guarire e prevenire le pellicole farinose, calmare la pruriginosa della cute capelluta. La boccetta 3 fr.

ACQUA LEUCODERMA, per la toielette del viso, d'un effetto sicuro e pronto, per dissipare bolle, bitorzoli, erpeti, bruciori del rasoio. La boccetta 3 fr.

Presso tutti i profumieri, e direttamente presso J. P. LAROSE, chimico-farmacista, via Neuve-des-Petits-Camps, 26, a Parigi; ed in Venezia, presso la ditta ONGARATO, farmacista, in Campo S. Luca.

III. Che ogni aspirante all'uno od all'altro dei posti di Scrittore contabile dovrà produrre tutti i ricapiti predescritti, eccetto quello alla lettera e, e dichiarare di assoggettarsi previamente, in quanto occorra, ad un esame sulle materie contabili, almeno che non producesse anche la patente d'idoneità a posti contabili.

IV. Che cadauno dei posti in concorso s'intenderanno conferiti in via provvisoria ed ai riguardi della futura sistemazione degli Istituti.

Delle mansioni proprie di cadauno dei posti in concorso, ogni aspirante potrà fare conoscenza presso l'Ufficio di questa Prepositura.

Dall'Ufficio della Commissione di pubblica beneficenza, Padova 23 gennaio 1854.

Il Vicepresidente GIANNATTISTA PIVETTA.

Il Segretario L. Trivellato.

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Violino nella Cappella dell'I. R. Basilica di S. Marco in Venezia, coll'appuntamento di annue austr. L. 160, resta aperto il concorso a tutto febbraio p. v. Quelli, che credessero aspirare a tale posto, dovranno entro il suddetto termine, presentare le loro istanze al protocollo dell'Ufficio, della Fabbriceria della predetta Basilica corredate dei documenti, comprovanti l'età, patria, religione e capacità.

Gli aspiranti dovranno assoggettarsi ad un regolare esame; e quello, che verrà scelto, sarà obbligato a disimpegnare le mansioni tutte, contenute nel Disciplinare, e Tabella in corso, ostensibili presso l'Ufficio della Fabbriceria.

Dalla Fabbriceria dell'I. R. Basilica patriarcale metropolitana di S. Marco,

Venezia 18 gennaio 1854.

Il Presidente Gio. Batt. Conte CONTARINI.

Sebbene non vi sia dubbio intorno all'onoratezza di Alessandro e Gioachino Guglielmi, pure, ad ogni buon fine, e sulla considerazione che dessi erano tenuti quali figli o nepoti del sottoscritto, per aver essi domiciliato da oltre 12 anni presso il medesimo; previene il pubblico che gli stessi non più abitano con lui; che col presente viene revocata qualsiasi procura, rilasciata ad essi in passato; e che quindi, da ora in poi, divengono persone affatto estranee a lui ed a' suoi interessi.

Avverte eziandio, che il suo Negozio di mobili, in RIOTERRA ALLA MADDALENA, sarà, in avvenire, condotto da lui stesso, onorandosi servire i concorrenti con quella premura, con cui commercia da circa 40 anni.

MANDOLIN GUGLIELMI

Negoziante di Mobili alla Maddalena.

PAPYROLEOGRAFIA

OVVERO

LA PITTURA INSEGNATA IN OLIO

IN SEI LEZIONI

senza alcun istrumento meccanico

e senza aver bisogno di nozioni antecedenti di disegno.

Il sig. e madamig. GAILLARD, di Parigi, inventori di questo metodo, giunsero ora a Venezia, dove intendono fermarsi un solo mese, a fine d'iniziare gli amatori della pittura nei segreti ingegnosi di un metodo, che valse loro dovunque de' successi ed un'approvazione generale, come possono scorgere dagli articoli contenuti da' giornali francesi, inglesi, olandesi e da gran parte di periodici tedeschi, e specialmente da quelli di Vienna, ove gli inventori soggiornarono per undici mesi di seguito, ed ove ognuno professa una vera passione per tutto ciò che è veramente artistico.

Melante il processo della *Papyrolografia*, le persone più inesperte nell'arte del disegno e della pittura apprenderanno a dipingere in olio in sole SEI LEZIONI, in modo da riprodurre con rigorosa esattezza e con grande verità di colori, e ritratti e paesaggi e quadri di marina, ec. ec.

Aggiungasi a questa preziosa scoperta, quella della pittura sul vetro, che si apprende pure IN ALTRE SEI LEZIONI. Col mezzo di quest'invenzione, ognuno può fare quadri per ornamento di sala, o sopra tavolini, sottopoco, costi da lavoro e tanti altri oggetti di prima necessità o di puro piacere.

È da osservarsi che le sei lezioni possono prendersi di seguito, in uno o due soli giorni, col medesimo successo, come se vi si mettesse più o meno lunghi intervalli fra ciascuna lezione.

Il prezzo del corso delle sei lezioni, quando si prendono al domicilio, è stabilito in austr. L. 80, pagabili dopo aver ripreso il metodo, ed austr. L. 50 anticipate, quando si prendono le lezioni allo studio.

Gli artisti si porteranno all'abitazione di due persone, che desiderano vedere i risultati dei diversi loro metodi.

Da rivolgersi in Corte Locatello, Casa Conteri, N. 572, secondo piano, vicino al Ponte de' Beretteri.

PASTIGLIE

DI LAURO CERASO

ottime contro i raffreddori di petto, ec. ec.

preparate con particolare metodo

alla Farmacia DE-FAVERI,

alla TESTA D'ORO, in Treviso.

Da parte

bonale Prov.

toccolo assu-

passato colli-

tato Andrea

za 26 passati

di Costante

to, che nell'

anni l'Aula

22 febbraio

merid., si te-

mento d'asta

l'immobile

stimato, e qu-

seguenti

C

I. L' a

valore fissato

l. 11460 effe-

II. Lo

reto a qualun-

qua sonante

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 37082. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Da parte di quest' I. R. Tribunale Prov., ed in esito al protocollo assunto il 2 dicembre passato colli creditori dell'esecutato Andrea Graziussi sull'istanza 26 passato ottobre n. 34108, di Costante Moro, si rende noto, che nella sua residenza dinanzi l'Aula Verbale nel giorno 22 febbraio p. v. alle ore 12 merid., si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile già oppignorato e stimato, e qui sottodiscritto alle seguenti

Condizioni.
I. L'asta sarà aperta sul valore fissato dalla stima di a. l. 11460 effettive.

II. Lo stabile verrà deliberato a qualunque prezzo in moneta sonante al corso della pubblica tariffa.

III. Tutti indistintamente gli offerenti all'asta, e quindi anche i creditori iscritti dovranno previamente depositare nelle mani della Commissione delegata a esecuzione della delibera, non il solo decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa, ma invece il quinto, ossia un 20 per 100, quale somma dovrà rimanere nei giudiziari depositi fino all'esito della graduatoria, e precisamente fino a che sarà versato il prezzo di delibera, e soltanto essere imputato a sconto del medesimo, dovendo servire di cauzione per l'esatto adempimento del Capitolato d'asta. S'intende da sé, che il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

IV. Entro 15 giorni dal giorno della delibera dovrà il deliberatario versare l'intero importo della delibera nell'I. R. Cassa depositi di questo Tribunale, detratto l'importo del deposito, che verrà girato a favore del deliberatario. I creditori iscritti indistintamente saranno invece esenti dal depositare il prezzo di delibera, dovendo per altro pagare sul medesimo, e fino all'effettivo pagamento da effettuarsi a graduatoria passata in giudicato, l'interesse dell'anno 5 per 100, ottenendo il materiale godimento del fondo all'atto della delibera e l'aggiudicazione definitiva solo dopo adempite tutte le condizioni del Capitolato.

V. Le spese tutte di questa procedura esecutiva dall'atto di oppignorazione fino all'effettiva immissione in possesso dello stabile venduto rimangono a carico del deliberatario, e dovranno essere soddisfatte entro 15 giorni dalla delibera al procuratore dell'istante, ma a detratto del prezzo di stima, e previa tassazione giudiziale.

VI. Rimangono a carico del deliberatario tutti gli aggravi pubblici, e privati d.l. giorno della delibera.

VII. Lo stabile viene venduto senza alcuna garanzia per parte dell'esecutore, tanto relativamente a pesi inerenti, come riguardo a manufatti infissi descritti nella stima, quanto infuso per qualunque altro titolo o causa.

VIII. Sarà libero ad ogni aspirante l'esame degli atti per la cauzione, ritenuto che l'esecutore si riporta al protocollo di stima, e non risponde dei deterioramenti o mancanze successivamente avvenute, per cui il deliberatario non potrà scampare alcuna pretesa verso l'esecutore per diminuzione di prezzo, o per compenso.

IX. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il fissato termine, ed al pagamento delle spese di procedura, si procederà a tutte sue spese e danni al reintanto dello stabile, facendo fronte previamente col deposito verificato nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dello stabile da vendersi.
Stabile in S. Maria del Carmine, circondario di S. Margherita, ad uso di osteria con orto al civ. n. 4209, ed anagrafici 3406, 3408, 3409, 3410, descritto in estimo colli n. 35651,

35656, colla cifra di l. 697:851, distinto come segue:

Porzione di bastione al civ. num. 4209, catasto 35651, cifra l. 375:00.

Porzione di casetta al civ. n. 4209 catasto, cifra l. 35:690, Caratti 9 3/4 di bastioni al civ. n. 4209, cifra l. 286:861, descritto nell'attuale estimo stabile sotto il 903, lettera A di mappa, porzione di casa, che si estende anche sopra li nn. 905, 906, per pert. — 40:185, fra i confini a levante parte di casa, ed orto Triffoni, ora Zuliani, e parte casa, ed orto di questa proprietà, a mezzodi calle del Magazzini, a ponente Chiesa di S. Margherita, a tramontana questa stessa proprietà, parte la corte del Fondaco, e parte altra regione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente

MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

S. Civ. di Venezia,

Li 16 gennaio 1854.

Ferretti.

N. 248. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende pubblicamente noto, che nel giorno 27 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione si terrà il quarto esperimento d'asta, degli immobili sottodiscritti esecutati dalla ditta Sante Giacomelli di Treviso a carico di Giuseppe fu Gaspare Davanzo di Domegge, ritenute ferme tutte le condizioni portate dall'Editto 1.^o settembre 1853 n. 5795, inserito nei fogli d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia, si nn. 113, 117, 118, ed aggiuntavi però quella che la sostanza esecutata sarà deliberata in questo esperimento a prezzo qualunque.

1. Porzione di casa dominicale in Domegge al primo piano al n. 4483 di mappa, colla rendita censuaria di l. 3:36, composta di cucina, e due camere con pogggiolo a mezzodi, e poca soffitta, stimato l. 350.

2. Caneva a pian terreno costrutta di muro a volto sottoposta al seguente fenile al num. 4442 di mappa, stimata l. 100.

3. Stalla a pian terreno al n. 1334 di mappa, colla rendita censuaria di cent. 82, ora tramezzata da tavole, stimata l. 100.

4. Fenile in piano superiore che si estende al nn. 1335 e 455 di mappa al n. 1336 della stessa, colla rendita censuaria di l. 1:65, compreso sia con sortiva, e camerino di tavole, stimato l. 340.

5. Zappativo Formighe al n. 1555 di mappa, colla rendita censuaria di l. 3:26, sottratto il decimo incombeente alla Parrocchia di Domegge, stimato l. 476:56.

6. Ucellanda era del Parroco Nicolai al n. 489 di mappa, colla rendita di cent. 44:00, con piante sovrapposte, e casotto composto di cucina, e due camerette, stimata l. 274.

7. Zappativo e prativo annesso in Medol al nn. 440:441, 442, 443 di mappa, di Val di Croce, colla rendita in tutto di l. 2:14, stimato l. 341:25.

Somma l. 1981:81.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore,

Li 17 gennaio 1854.

L'I. R. Pretore

Vina.

G. Gaberlotto, Canc.

N. 26457. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale Prov., e dietro petizione 31 dicembre p. p. n. 26457, di Maria Zanetti del fu Domenico di Lase coll' avv. Dr. Roveda perchè sia dichiarata la morte dell'assente d'ignote di-

mora Dimenico Malagnini fu Valentino marito di essa attrice, e sciolto il matrimonio che tra essi esisteva, non avendosi più avuta alcuna notizia d'l Malagnini, dachè partito egli nel giorno 19 luglio 1847, in compagnia di Magagnati Giovanni, e Giuseppe Minutti da Serpine in un battello, e diretti alla volta di Lase quantunque il tempo minacciasse tempesta, colti da questa a tre miglia circa da Ciano il loro barchetto fu rovesciato; si cita esso assente Malagnini Domenico a presentarsi personalmente, o dare di sé notizia al Tribunale medesimo nel termine di un anno decorribile dalla prima inserzione del presente nei pubblici fogli; coll'avvertenza che frattanto gli venne deputato in curatore questo avv. Dr. Carlo Galetti, e che non presentandosi egli nel termine suddetto, o non facendo in altra guisa constare della sua esistenza si procederà a pronunciare come di ragione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e Venezia e Milano.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Verona,

Li 4 gennaio 1854.

Il Presidente

FONTANA.

Doretto, Dir.

N. 376. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. in Venezia con Decreto 6 dicembre a. p. n. 15873, ha dichiarato interdotta per riconosciuta mania pelligrosa Teresa Viero di Mason, e che da questa Pretura le venne deputato in curatore Giovanni Viero di Mason di lei fratello.

Il presente sarà affisso ai soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 17 gennaio 1854.

Il Consig. Pretore

B. SCARABELLA.

N. 967. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che è stato da esso Tribunale decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Regno Lombardo Veneto di regione di Valentino q. Benedetto Barbina di Montegiglio.

S'invita quindi chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro lo stesso Barbina ad insinuare fino al giorno 31 marzo p. v. a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Cagnoli curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza delle sue pretese, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente in quanto che in difetto dello stesso termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno; per modo che se essi fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire alla Sessione, nel giorno 6 aprile p. v. ore 9 antim. per confermare l'amministratore interinale nominato, nella persona di Luca Zennetta di Montegiglio o

per elegerne un altro nonché per la nomina della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il Presidente

DE MARCHI.

Ederle, Cons.

De Cazzamack, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Udine,

Li 24 gennaio 1854.

Rosenfeld.

N. 37270. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov., Sezione civ. in Venezia, rende noto, che sull'istanza 24 maggio anno corrente n. 16173, di Bernardo Berri del fu Giovanni, contro Giuseppe Marchiori fu Giovanni, ed Angela Vio, fu Giovanni vedova Marchiori, e creditori iscritti, procederà nel locale di sua residenza nei giorni 8, 22 marzo, e 19 aprile prossimi venturi ore 12 meridiane, al triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in due lotti, avve tendesi, che ai primi due esperimenti non potranno i detti beni essere venduti, che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore della stima stessa, semprechè in senso ai par. 140 e 422 del Giud. Reg., basti a coprire i creditori prenotati sino al valore della detta stima giudiziale che potrà essere resa ostensibile nell'orario d'Ufficio presso questa Cancelleria.

II. Qualunque aspirante dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima del lotto di cui vuol rendersi offerente, che gli sarà restituito nel caso che non rimanesse deliberatario.

III. Tutte le spese di traslado censuario, e di tasse relative al fondo deliberato, saranno a carico del deliberatario.

IV. Il deliberatario del lotto primo, dovrà inoltre pagare 3/4 dell'importo della specifica delle spese, compenze e tasse relative agli atti esecutivi eseguiti dell'istanza di pignoramento inclusive fino all'asta pure inclusive, l'altro 1/4 sarà a carico del deliberatario del lotto II.

V. Entro giorni 14 della delibera, dovrà il deliberatario versare nei giudiziari depositi il prezzo della delibera, imputando in esso il deposito del decimo previamente eseguito, e dovrà tacitare la quota delle spese esecutive a lui incombente, come all'articolo IV.

VI. Il deliberatario del lotto primo dovrà assumere, in quanto sussista il debito di retroduzioni di l. 176:66, della ditta Rietti Moisè del fu A. Onne, onde poter cancellare la marca censuaria a favore della Città di Venezia per beni retrodati, e quello del lotto II, dovrà assumere egualmente, e per lo stesso effetto l'altro debito di l. 20:85, per retroduzioni della ditta Facioli Francesco.

VII. I debiti d'imposte correnti o arretrate, che eventualmente vi fossero nel giorno della delibera, saranno a carico del rispettivo deliberatario.

VIII. Dopo versato il prezzo, e tacitata la propria quota di spesa, potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l'immissione in possesso dell'immobile deliberato. Non facendolo entro i 14 giorni, avrà diritto l'esecutore di procedere al nuovo reintanto a rimborso, e spesa del deliberatario moroso, il quale soggiacerà perciò alla perdita del 10 p. 100 sul deposito.

IX. Rendendosi deliberatario lo stesso esecutore, egli non sarà tenuto né al deposito del decimo, né al versamento del prezzo, ma potrà subito dopo la delibera conseguire senz'altro la immissione in possesso. Il prezzo di

delibera rimarrà in sue mani fino alla consumazione della graduatoria, corrispondendo infrattanto l'interesse annuo del 5 p. 100.

Descrizione degli immobili

Lotto I.

Città di Venezia, Sestiere e Comune censuario di S. Croce, Parrocchia di S. Simeone Profeta.

Casa ed orto ai civici nn. 1080, 1081, 1082, 1085, 1086, 1087, 1088, descritta in censo ai nn. 770, 776 di mappa, colla superficie dipert. 0:29, e la rendita di l. 71:61.

Lotto II.

Sestiere e Comune censuario di Dorsoduro, Parrocchia di S. Trovaso alla Toletta.

Casa al civ. n. 1265, descritta in censo al n. 1639 di mappa, che si estende sopra il n. 1640, e sopra parte del n. 1638, della superficie di pertiche 0:01, con la rendita di l. 32:58.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Sezione civile in Venezia,

Li 12 dicembre 1853.

Ferretti.

N. 248. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Massa notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Gaetano Suffiati fu Francesco di Melara essere stata in data 23 novembre sotto il n. 6220, insinuata dal Dr. Mariano Sani di Ferrara con questo avv. Dr. Zanusso anche al confronto di esso assente una petizione in punto di pagamento di a. l. 250:8, e di caducità dall'uso di un fondo in essa descritto con relativa consolazione nel petente, ed essergli stato in data odierna per la difesa nominato in curatore con facoltà di sostituire il sig. Dr. Luigi Domeneghetti di Massa, coll'avvertenza che in difetto di relative disposizioni a parte di esso notiziato, la causa potrà esser chiusa validamente in concorso del curatore suddetto, e che il contraddittorio fu rispuntato all'A. V. 10 marzo 1854, a ore 9 ant.

Dall'I. R. Pretura di Massa,

Li 13 gennaio 1854.

Il R. Pretore

TALDI.

pubbl.^a unica.

La Presidenza

Del Consorzio

Girgoglio e Gighignoli

Col Decreto 5 gennaio corr.

n. 257, l'I. R. Luogotenenza aveva dichiarato inattendibili i reclami prodotti, per effetto dei quali veniva sospeso il secondo esperimento d'asta dei lavori da verificarsi nel Consorzio, ch'era stato proclamato coll'Avviso 12 novembre 1853, il di cui importo di perizia è di l. 5259:39.

Si previene:

Che, il secondo esperimento dell'asta dei predetti lavori, già dettagliati nell'Avviso 24 ottobre anno decorso, ed alle stesse condizioni indicate nell'Avviso medesimo, avrà luogo nel giorno 4 febbraio p. v. alle ore dodici meridiane, in questo Ufficio Consorziale situato in fondo alla calle Larga S. Marco n. 4392.

Tutti quelli che intendono di aspirarvi, potranno rivolgersi nello stesso Ufficio Consorziale come sopra, dalle ore nove della mattina, alle tre pom. per ispezionare, e conoscere le descrizioni dei lavori, i tipi ed il relativo Capitolato, portante le condizioni di appalto, oltre quelle indicate dall'Avviso sopradetto, e trarne anche copia volendo.

Venezia, 23 gennaio 1854.

Li Presidenti

MARCANTONIO BARBARO.

ANTONIO DA MULA.

GIROLAMO FRACASO del fu Matteo

Domenico Manfron Segr.

N. 385. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conselve

rende pubblicamente noto, che con Decreto 10 corrente n. 156, dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova venne interdetto per mania religiosa Teresa Bissacco vedova Bollettin di Terrassa, e che le fu deputato in curatore il di lei cognato Pietro Bollettin di detto Comune.

Dall'I. R. Pretura in Conselve,

Li 20 gennaio 1854.

L'I. R. Pretore

G. CASOLINI.

Morbattio, Cancellista.

N. 12342. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che mancando avendo Antonio Passera di Michele, capo muratore, qui domiciliato, all'adempimento degli obblighi a lui incombenti per la delibera placitata col Decreto 26 febbraio 1850 n. 6897, in seguito all'asta tenutasi sopra istanza della Congregazione dei RR. Padri Filippini di Vicenza, quale investita della Parrocchialità, e delle rendite della Chiesa e Benefizio Parrocchiale di S. Marcello in S. Filippo Neri, contro le oppignorate Anna Roncaro Moddon, ed Angelica Roncaro Dal Pesce, figli ed eredi del fu Giuseppe Roncaro, ed essendosi da parte della suddetta istante Congregazione chiesta, e da parte di questo Tribunale con ordinio Decreto assentita l'ulteriore esecutiva procedura giusta il disposto dal par. 438 del Giud. Reg., a tutte spese e pericoli, del pre-nominato Passera, avrà quindi luogo dinanzi apposita Commissione nel solito locale presso l'Aula del Tribunale stesso, e nel giorno 23 febbraio p. v. alle ore 9 di mattina, un nuovo ed unico incanto per la vendita dell'infra descritto utile dominio, che nel 28 aprile 1846, dedito il capitale di a. l. 729:60, corrispondente al pagabile annuo canone livellario fu giudizialmente stimato dal risultato netto valore di a. l. 1246:40, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta al miglior offerente anche a prezzo inferiore a quello attribuito nella praticata stima, e verso pronto pagamento presso la Commissione subastante con monete sonanti al ragguaglio della vigente tariffa.

II. Oltre il prezzo avrà obbligo l'acquirente di soddisfare all'istante Congregazione l'annuo livello di ducati 10 correnti, ossia a. l. 36:48, in ricognizione del diritto dominio dello stabile alla stessa spettante a dipendenza dell'istromento 30 dicembre 1728 atti Pittarini, diviso esso canone in due eguali rate 11 maggio, ed 11 novembre, libero ed esente da qualunque gravanza, e ciò col riflesso al giorno dell'ottenuto possesso in avanti, ed in perpetuo.

III. Similmente il carico del pagamento dei pubblici pesi sullo stabile di cui si tratta, comincerà nel compratore, colla prima rata immediatamente successiva al giorno dell'ottenuto possesso.

IV. Colla delibera sarà pure accordata al compratore l'aggiudicazione definitiva del subastato utile dominio, ma il possesso e materiale godimento s'intenderà da lui ottenuto soltanto nel giorno 11 maggio successivo alla delibera medesima.

V. Tutte le spese e tasse conseguenti, e posteriori alla detta delibera ed aggiudicazione saranno sostenute dal compratore.

Descrizione dell'utile dominio.

Utile dominio alla casa in Vicenza, recinto interno, contra Cornoleo, marcata coi due civici nn. 580, 581, ed in mappa al n. 1347, contenente una mattina con Rosa Giacomazzi Giacomello in parte, ed in parte Angelo Marchioreto, a mezzodi con detta Giacomello Giacomazzi, a ponente colla strada comune detta di Cornoleo, ed a tramontana con Lorenzo Menegatti, di diretaria ragione della suddetta istante Congregazione, e censita nella mappa stabile al n. 989,

no od all'altro dei
a produrre tutti i
o alla lettera e, e
ente, in quanto oc-
contabili, almeno-
ente d'idoneità a

concorso s'inten-
ria ed ai riguardi
tutti.
danno dei posti in
e conoscenza pres-

e di pubblica be-
54.
PIVETTA.
L. Trivellato.

SO. (1.^a pubbl.)
osto di Violino nel-
S. Marco in Vene-
ustr. L. 160, resta
io p. v. Quelli, che
dovranno entro il
ro istanze al pro-
pria della predetta
comprovanti l'età,
gettarsi ad un re-
scelto, senza obbli-
gato, contenute nel
ostensibili presso

Basilica patriarca-

te CONTARIN

intorno all'ono-
Guglielmi, pure,
erazione che dessi
del sottoscritto,
e 12 anni presso
eo che gli stessi
ol presente viene
ata ad essi in pas-
si, divengono per-
suoi interessi, —
ozio di mobili, in
s, sarà, in avveni-
randosi servire i
con cui commer-

ELMI
a Maddalena.

GRAFIA

TA IN OLIO
N
meccanico
ni antecedenti

arigi, inventori di que-
ro intendono fermarsi
ri della pittura nel se-
loro dovunque de' suc-
puossi scorgere dagli
esi, olandesi e da gran-
e da quelli di Vienna,
si mesi di seguito, ed
per tutto ciò ch'è ve-

ografia, le persone più
tura apprendevano a
in modo da riprodurre
di colorito, e ritratti

ta, quella della pittura
RE SEI LEZIONI. Col
fare quadri per orna-
ppe, cesti da lavoro e
di puro piacere.
possono prendersi di
desimo successo, come
intervalli fra ciascuna

i, quando si prendono
pagabili dopo aver ap-
te, quando si prendono
one d'ile persone, che
loro metodi.
Casa Contari, N. 572,
eri.

LIE
ERASO
i petto, ec. ec.
re metodo
AVERI,
in Treviso.

pocca; guarisce
per pulire e
tarinose, calma-
to, per dissipa-
farmacista, via
farmacista, in

per pert. 0:06, colla rendita estimale di 1.65:52.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Tournier.

Brugnolo, Cons.
Nicoletti, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Venezia,

Li 7 gennaio 1854.
D. Fantuzzi, Dir.

al N. 1223. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e immobili che fossero eventualmente situate nel Regno Lombardo Veneto di ragione di Gaetano Sandom fu Pietro.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuare sino al giorno 14 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. R. Palazzi, colla sostituzione dell'altro avvocato D. R. Rocca deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 15 marzo p. venturo alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Maritt. in Venezia,

Li 24 gennaio 1854.
G. Lizzier, D.

al N. 35768. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia, rende noto, che ad istanza dell'amministratore del concorso dell' oberato Giuseppe Papette sig. Pietro Castellani, nei giorni 8, e 22 marzo e 19 aprile prossimi venturi alle ore 12 meridiane nel solito luogo degli incanti di questo Tribunale si terranno da apposita Commissione i tre esperimenti d'asta degli stabili qui in calce descritti ed alle seguenti condizioni.

I. La subasta verrà proclamata, ed avrà luogo in tre lotti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore, se non previo deposito del decimo della stima attribuita a ciascun lotto.

III. I titoli di proprietà, di possesso, e di libertà potranno essere ispezionati presso la Cancelleria di questo Tribunale Sezione civile prima dell'asta, o presso la Commissione subastante, dopo aperto il protocollo d'asta.

IV. La massa concorsuale di Giuseppe Papette, ne gli altri cointeressati non garantiscono la proprietà nè il possesso degli stabili subastati nè si obbligano di prestare evizione nè difesa.

V. Per la identità, e descrizione specificata, e dettagliata degli stabili, gli oblatori vengono rimessi all'ispezione del proto-

collo di stima, con inventario del giorno 12 ottobre 1850, e successiva rettifica del 25 ottobre 1851 prodotti all' I. R. Tribunale sotto i nn. 35881 e 34934.

VI. Gli stabili verranno deliberati al maggior offerente, a prezzo maggiore della stima nei due primi esperimenti, ed a qualunque prezzo nel terzo esperimento.

VII. Il prezzo di delibera verrà numerato alla Commissione subastante immediatamente, all'atto della delibera in moneta d'oro, o d'argento al corso di tariffa, sotto comminatoria di perdere diversamente il fatto depositato.

VIII. Oltre il prezzo di delibera, che verrà enumerato alla Commissione, il deliberatario pagherà l'imposta di passaggio, e dovrà esborsare nelle mani dell'amministratore Pietro Castellani le spese tutte della procedura fino alla delibera, e ciò verso semplice specifica da unirsi al protocollo di subasta, previo il rispettivo pagamento.

IX. Seguito il versamento del prezzo, ed il pagamento delle spese specificate, e della tassa di passaggio, il deliberatario verrà premunito del Decreto definitivo di delibera per il trasporto censuario e pel pagamento delle pubbliche imposte a sollievo delle ditte intestate.

X. La quota del prezzo ricavato in quanto spetta a Giuseppe Papette rimarrà infrattanto nei giudiziali depositi, ed in quanto essa spetta agli altri interessati, verrà loro rilasciata nella somma di rispettive competenze, a senso del convegno 12 agosto anno corrente eretto dall'amministrazione e delegazione del concorso Giuseppe Papette insieme a tutti i cointeressati presentata al Tribunale Civile il 17 settembre 1853 sotto il n. 29772, ad eccezione soltanto della quota spettante a Caterina Papette Pori, che dovrà pure rimanere nei depositi giudiziali ai riguardi del nobile sig. marchese Riccini.

Segue la descrizione dei begli da subastarsi.

Lotto I.

a) Casa in Parrocchia di S. Pietro di Castello in corte Colonna all'anagrafico n. 1453-1431.

b) Casa in detta località al n. 1432 anagrafico, amendue comprese nell'attuale stima stabile sotto il n. di mappa 3104 colla superficie di pert. met. — .16, e colla cifra di l. 160:08, stimata in complessivo di l. 4919:20.

Lotto II.

Casa in Parrocchia di S. Pietro di Castello in Campazzo delle Erbe al civ. n. 415, ed anagraf. 404, nell'attuale stima stabile sotto il n. di mappa 3300, colla superficie di pert. met. 05, e colla cifra di l. 44:80, stimata a l. 2372:40.

Lotto III.

Metà della bottega con magazzino in Parrocchia di S. Pietro di Castello, via dei Giardini, nell'anagrafico n. 1665, nell'attuale stima stabile compresa, di cui l'altra metà è di proprietà Mandich Pietro q. Giovanni, sotto il n. di mappa 2820, colla superficie di pert. 06, e colla cifra in complessivo di l. 70:72, osservato che della prima metà appartiene al concorso Papette soltanto una quinta parte, le altre quattro parti appartengono ai fratelli Papette, stimata in complesso a l. 1,000.

Il presente Editto verrà pubblicato per tre volte consecutive di settimana in settimana nei Fogli d'Annunzi di questa Gazzetta Ufficiale, ed affisso nei siti, e modi soliti.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione civ. di Venezia,

Li 19 dicembre 1853.
Ferrati.

N. 14047. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte di questi I. R. Pretura si rende pubblicamente noto, che nella Sala del locale di propria residenza nei giorni 18 e 25 febbraio ed 11 marzo 1854 ore 10 ant., saranno tenuti alle infrascritte condizioni gli incanti per la vendita degli immobili sotto espressi ad istanza di Giovanni Billavite q. Francesco possidente di Sacile rappresentato dall'avv. Zanussi in odio dell' Antonio Venier q. Pasquale possidente di Mo teresole di Aviano, e Gio. Batt. Toffoletti di Giuseppe Tagliapietra di Pordenone, ma dimorante in Pola.

Realità da venderli poste nel

Capoluogo comunale di Pordenone Provincia del Friuli.

Lotto I.

1. Casa dominicale in contrada S. Marco, al n. di mappa 1403, di pert. — : 60, colla rendita di l. 277:20, stimata l. 14,100.

Lotto II.

2. a) Prato nominato presso il Noncello in mappa al n. 1725, di pert. — : 98, colla rendita di l. — : 24, stimato l. 72:50.

b) Fondo ora stradale nominato come sopra presso il Noncello, in mappa al n. 1720, di pert. 5:72, colla rendita di l. 8:47.

Fondo ora stradale nominato come sopra in mappa al n. 1721, di pert. 61, colla rendita di l. — : 05, stimati questi due l. 253:20.

c) Arat. vit. nominato come sopra, in mappa al n. 254, di pert. 6:37, colla rendita di l. 22:42, stimato l. 771:45.

d) Zonua prativa nominata Cappuccini, in mappa al n. 1771, di pert. 3:93, colla rendita di l. 2:83, stimata l. 294:75.

e) Arat. vitato nominato Bucche de' Morti, in mappa ai n. 1772 e 1773, di pert. 22:63, ed il n. 1773, di pert. 4:47, colla rendita il primo di l. 36:21, ed il secondo colla rendita di l. 6:17, stimati ambidue l. 1910:70.

f) Corpo di terra nominato Bucche de' Morti, in mappa ai n. 1765, 1766 e 1767, di pert. 2:89, colla rendita di l. 1:13, stimati l. 720:85.

g) Arat. vit. nominato come sopra Bucche de' Morti, in mappa al n. 1769, di pert. 1:77, colla rendita di l. 2:83, stimato l. 167:20.

h) Terreno parte arativo, parte pascolivo, e corpo di terra, nominato come sopra in mappa ai n. 1748, 1749 e del 1770, il primo di pert. — : 47, il secondo egualmente, ed il terzo di pert. 1:72, colla rendita il primo di l. — : 04, il secondo di l. — : 29, ed il terzo di l. 1:24, stimati l. 46:90.

i) Terreno aratorio nominato come sopra, in mappa ai n. 1775, 1752 e 1756, di pert. il primo 1:55, il secondo 1:46, ed il terzo 1:45, colla rendita il primo di l. — : 37, il secondo di l. — : 91, ed il terzo di l. — : 90, stimati uniti l. 273:06.

k) Arat. vit. con gelsi, nominato Braida dei Cappuccini, in mappa ai n. 1761, 1763 e 1764, di pert. il primo 8:85, il secondo di l. 19:06, ed il terzo di l. — : 95, colla rendita il primo di l. 14:16, il secondo di l. 30:50, ed il terzo di l. — : 23, stimati l. 3145:50, sono in totale 21,761:11.

Condizioni.

I. La vendita degli immobili si farà nei due lotti qui sopra indicati separatamente l'uno dall'altro, e tranne la ditta esecutante, nessuno altro potrà concorrervi senza il previo deposito dell'intero rispettivo importo di stima, alla Commissione delegata all'asta in cauzione della propria offerta, in effettive austriache.

II. Al primo e secondo esperimento seguirà la delibera a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo incanto anche a prezzo minore semprechè sia sufficiente a soddisfare tutti li creditori prenotati sino alla stima, e ciò in effettive austriache.

III. Si vendono gli immobili a corpo, e non a misura, con onore ed onore nello stato descritti nella giudiziale perizia senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, neppure per errori di fatto che emergessero, nè per deperimenti successivamente avvenuti.

IV. Nel caso che per qualunque siasi reclamo degli esecutanti o di terzi avvenisse dovesse o la esclusione, o la sospensione dell'asta per alcuni degli immobili proposti a venderli, dovrà ciò nullameno aver luogo la vendita di tutti gli altri immobili non eccettati sul dato della rispettiva stima.

V. Il pagamento dell'aggiunta occorrente fino al prezzo di delibera se maggiore della stima, dovrà farsi sul momento e prima di chiuderne il protocollo, alla Commissione delegata all'asta, come in caso di prezzo inferiore sarà sul momento restituita al deliberatario quella qualunque maggior somma che avesse depositato come al qui sopra articolo I, meno le spese come al qui appiedi art. X.

VI. L'esecutante però è dispensato dall'aggiunta di pagamento del maggior prezzo di de-

libera oltre al deposito fino sempre però alla concorrenza del credito.

VII. Qualunque aspirante che dopo la delibera a proprio favore non pagasse sul momento anche la rimanente somma a pagamento, oltrechè la delibera per suo conto s'intenderà di non effetto, si riaprirà l'asta a tutte di lui spese con tanto del suo deposito, e s'egli sarà l'esecutante, soggiacerà egli pure ad una egual penale da scontarsi con tanta parte del proprio credito.

VIII. Ogni aspirante potrà farsi rappresentare all'asta anche qual deliberatario mediante proprio legittimo procuratore.

IX. Il deliberatario avrà l'immediata proprietà, possesso e facoltà d'intestazione censuaria in sua ditta dei beni immobili acquistati, adempiti che abbia a tutti gli obblighi e colla scorta del relativo decreto di aggiudicazione d'asta.

X. Le imposte pubbliche cominciando dall'anno Camerale 1854, staranno tutte a carico del deliberatario, e così pure le spese di delibera, aggiudicazione, voltura e tasse di trasferimento di proprietà.

Il presente Editto sarà pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,

Li 14 dicembre 1853.
Il R. Consig. Pretore
DRAGHI.

Frisacco, Cancell.

N. 3. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in S. Donà si rende noto, che, per due primi esperimenti della vendita all'asta giudiziale in diecette separati lotti degli immobili esecutati sopra istanza di Vincenzo e Matteo Dal Fiol di Venezia in confronto del nobile Girolamo Pizzamano curatore dell'interdetto conte Giuseppe Ivanovich fu Luca pure di Venezia, situati nei Comuni censuari di Meolo e Musile e descritti nell'Editto 20 luglio 1853 n. 3476, da tenersi nel locale di residenza di essa Pretura, si sono redestinati i giorni 23 febbraio e 16 marzo 1854 dalle 10 ant. alle ore 2 pom. alle seguenti condizioni.

I. La vendita sarà fatta per lotti e non potrà aver luogo se non a prezzo superiore alla stima.

II. Qualunque aspirante dovrà a cauzione della sua offerta depositare previamente il decimo del valore di stima relativamente al lotto o lotti per i quali optasse.

III. Entro giorni quindici dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso l' I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civ. in Venezia, il prezzo della delibera imputando l'importo del già sotto deposito.

IV. Tutto il deposito di cui all'art. II, quanto il versamento di cui all'art. III, dovranno eseguirsi in moneta sonante d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata od altro qualunque surrogato alla moneta sonante, ad onta di qualsiasi legge che facesse un effetto contrario.

V. Tutte le spese della delibera e posteriori alla medesima, compresa qualunque tassa, staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario al versamento di cui all'art. III, il deposito, sarà proceduto al reintanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

VII. Dal giorno della delibera spetteranno al deliberatario le rendite, e da quel giorno gli incomberanno tutti i pesi inerenti ai beni acquistati.

VIII. Gli esecutanti non garantiscono alcuna manutenzione.

IX. Qualunque aspirante potrà ispezionare la perizia o presso l'avvocato Angelo D. R. Lattes di Venezia, o presso la Cancelleria di questa Pretura.

Descrizione dei beni nel Comune censuario di Meolo.

Lotto I.

Una campagna con casa di muro coperta a coppi affittata a denaro a Carlo D'Alberton lavorata per economia, della quantità di pert. cens. 194:38, ai nn. di mappa 145, 151, 152, 153, 766, della rendita censuaria di a. l. 609:78, stimata a l. 17,286:50.

Lotto II.

Luogo dominicale e casetta d'affitto con corte ed orto della quantità di pert. cens. 12:28 ai nn. di mappa 80, 1133, 1139,

1146, 1147, 1148, 1149, colla rendita censuaria di l. 119:65, stimato a l. 10239:10.

Lotto III.

Campagna in prossimità al luogo dominicale lavorata per economia con varie affittanze, con casa di recente costruzione non ancora compiuta; altra casa che in parte serve ad uso di osteria, casetta di tavole coperta a coppi, ed altra casetta simile, della quantità di pert. cens. 303:94 ai nn. di mappa 79, 89, 90, 91, 123, 437, 566, 1135, 1136, 1150, 1181, 1190, colla rendita censuaria di l. 1025:67, stimato a l. 29507:70.

Lotto IV.

Corpo di terra lavorato per economia e poca parte affittato, della quantità di pert. cens. 127:38 ai nn. di mappa 608, 609, 610, 617, 1192, colla rendita censuaria di l. 98:98, stimato a l. 7522:10.

Lotto V.

Casa e poca terra annessa in affitto, a Patrizio Vincenzo, della quantità di pert. cens. 388 ai nn. di mappa 87, 1140, 1151, colla rendita censuaria di l. 27:49, stimato a l. 1994.

Lotto VI.

Campagna lavorata a mezzadria da Smaniotto Girolamo con casa colonica di muro coperta a coppi della quantità di pert. cens. 278:01, ai nn. di mappa 528, 529, 530, 624, 625, 626, 642, 647, 920, 921, 922, 923, 1009, colla rendita censuaria di l. 671:57, stimato a l. 23379:10.

Lotto VII.

Corpo di terra in affitto a Mariano Giorgio con casolare di tavole coperto a loppa della quantità di pert. cens. 154:96 ai nn. di mappa 638, 645, 646, 931, 934, 974, 975, 1194, colla rendita censuaria di l. 114:05, stimato a l. 5970:70.

Lotto VIII.

Corpo di terra posto in Marteggia, lavorato per economia con casolare di muro coperto a loppa della quantità di pert. cens. 96:11, ai nn. di mappa 675, 676, 677, 678, 693, 950, 951, 1120, 1121, 1122, della rendita censuaria di l. 242:28, stimato a l. 6517:40.

Lotto IX.

Piccolo corpo di terra ossia palude da stramello, della quantità di pert. cens. 1:25 al n. di mappa 930, della rendita censuaria di l. 0:16, stimato a l. 32:20.

Lotto X.

Palude detto Marteggia tenuto per economia, della quantità di pert. cens. 355:55, ai nn. di mappa 648, 649, 706, 932, 933, 1164, della rendita censuaria di l. 163:20, stimato a l. 9040:70.

Lotto XI.

Palude tenuta per economia e poco distante dall'antecedente della quantità di pert. cens. 684:14, ai nn. di mappa 709, 710, 963, 1163, 1165, della rendita censuaria di l. 211:26, stimato a l. 9494:60.

Lotto XII.

Nel Comune censuario di Musile.

Chiusura in affitto a Casa-lotto Maddalena con casa di tavole coperta a coppi, della quantità di pert. cens. 11:32, ai nn. di mappa 61, 62, 64, 147, 666, della rendita censuaria di l. 40:20, stimato a l. 1169:60.

Lotto XIII.

Casa di muro coperta a coppi con corte ed orto in affitto a Coletti Pietro della quantità di pert. cens. 0:55, ai nn. di mappa 82, 83, della rendita censuaria di l. 22:72, stimata a l. 944:30.

Lotto XIV.

Casa colonica di muro coperta a coppi abata dal parroco, e varie chiusure della quantità di p. cens. 18:60, ai nn. di mappa 65, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 74, 75, 89, 126, 814, 815, 844, della rendita censuaria di l. 182:79, stimato a l. 5552:70.

Lotto XV.

Chiusura in affitto a Bressen Giovanni detto Campalido con casolare di tavole coperto a loppa della quantità di pert. cens. 5:50, ai nn. di mappa 627, 628, 629, della rendita censuaria di l. 39:77, stimato a l. 989:50.

Lotto XVI.

Due campagne in affitto a Smaniotto Giuseppe, e Bozzo Vincenzo con casa di tavole coperta a loppa, altra casa di muro coperta a coppi ed adiacenze, della quantità di pert. cens. 306:48, ai nn. di mappa 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623,

624, 625, 626, 675, 676, 677, 787, 788, 789, 810, della rendita censuaria di l. 1468:59, stimato a l. 32045:20.

Lotto XVII.

Campagna in affitto a Smaniotto Vincenzo, con casa di muro coperta a loppa ed altra fabbrica di muro coperta a loppa, della quantità di pert. cens. 114:90, ai nn. di mappa 595, 596, 597, 598, 599, 600, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 785, 786, 821, 828, della rendita censuaria di l. 608:91, stimato a l. 13842:90.

Il presente si affigge nei luoghi soliti di questo Capoluogo e nei Comuni di Meolo, Musile e Novena, e s'inserisce per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di S. Donà,

Li 2 gennaio 1854.
Il Pretore
TOALDO.

N. 800. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Nel giorno 9 dicembre 1853 mancò a' vivi in questa Città Luigi Santa Astori del fu Carlo vedova del fu Marco Formentini con testamento scritto 4 ottobre 1851. Ignoto essendo l'attuale luogo di dimora di Lorenzo Cesare Formentini altro de' figli della defunta, lo si rende di ciò col presente noto, affinché nel termine di un anno produca le credute dichiarazioni, poichè in difetto, si procederà alla liquidazione dell'eredità in concorso del Dr. Giuseppe Serafini deputato in curatore e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia,

Li 16 gennaio 1854.
Ferretti.

N. 3894. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Recasi pubblicamente noto, che, Mariano de Zancovich di Venezia produsse la petizione 17 ottobre 1853 n. 3894, in confronto di Fortunato e Domenico Pozzato di Ariano, la ditta Pasquale e fratelli Borghi di Gallarate, Cesare Diana di Milano e Gaetano Pietroboni di Mantova provocandoli a produrre le credute loro azioni sul deposito di a. l. 1195, esistente in questa Casa forte e da lui fatto nel 27 novembre 1839, per far fronte alle spese necessarie al ricupero del burchio denominato Sant'Antonio diretto dal padron Fortunato Pozzato e sommerso nel 16 dicembre 1838 nel Canal di Loreo alla località Retinella, e dell'ere merci contenutevi.

Deputatosi l'avvocato Bullo di Adria in curatore di coloro che potessero vantare diritti sopra detto deposito, vengono diffidati a rispondere entro 90 giorni alla fatta provocazione o di produrre in detto termine le credute loro pretese con regolare petizione, a trimenti ad essi verrà imposto perpetuo silenzio e l'attestato l'attore al lievo del deposito stesso. Avvertiti che il loro libero di fornire detto avvocato di regolare mandato, o di provvedere, come riterranno del caso, per il proprio loro interesse.

Il Pretore
VITTORELLI.

Dall' I. R. Pretura di Loreo,

Li 12 dicembre 1853.
Ferroni, Cancellista.

N. 255. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Occhiebello rende noto, che, per primo, e per secondo esperimento d'asta degli stabili del concorso di Paolo Merlini di Frassinelle, di cui l'Editto 31 ottobre 1853 n. 5135, inserito nei Fogli d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia n. 148, 149 e 150 del p. p. anno 1853, vennero redepotati i giorni di sabato 29 aprile e 13 maggio prossimi venturi ferme nel resto tutte le altre disposizioni dell'Editto suddetto.

Il presente si affigga a quest'Albo, in questa piazza, in quella di Frassinelle, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Occhiebello,

Li 14 gennaio 1854.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.

ASSOCIAZION
Per le Pro
Fuori della
Le associaz
per lette

SOMMARIO.
bilità della guerra
g



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire e f. l. t. t. t. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; nominazioni. Impossibilità della guerra. L'ingresso delle flotte nel mar Nero. Argomento di pace. Insigne carità di Belluno. — Notizie dell'impero: il co. Grünne. Primo ballo di Corte. Nuovo Istituto pio di maternità a Milano. Istituzioni della lega doganale a Trieste. Anniversario della morte dell'Arciduca Rainieri. — R. di Sardegna; elezioni. — Nostro carteggio: difficoltà finanziarie; una sentenza orientale; rumori in teatro. — Imp. Russo; sentimenti dell'Invaldo russo. Detto di Menzikoff. Gli ingegneri presi a Sinope. — Imp. Ottomano; cose di Persia. — Inghilterra; il Pr. Alberto. Il prestito Banchetto riformista Armamenti. Operazioni militari in Turchia. Bisce. — Spagna; dimissioni. I grani sciolti da dazio. Aumento di carabinieri. Offerte di danaro al Governo. Insinuazione dell'opposizione. — Francia; trattato col Portogallo. Possibilità d'aggiustamento della questione orientale. Due vie a ciò. Camere d'agricoltura. — Nostro carteggio: notizie favorevoli d'Oriente; il Partigiano demolito, e quello che aspira ad esserlo. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile Appendice; biografia, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 31 gennaio.

L'I. R. supremo Dicastero di polizia ha trovato di nominare ad aggiunti di concetto presso le Autorità di polizia nelle Provincie venete: il dottore Baldassare di Lindegg; l'aggiunto di concetto presso la Delegazione provinciale in Vicenza, Benvenuto Ceretta; il praticante di concetto presso il Commissariato distrettuale in Verona, Andrea Collizzoli.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 31 gennaio.

Un opuscolo, pubblicato non ha guari coi titoli di Remmelman, intitolato: *Una guerra generale, rimpetto ad una ferma lega della Prussia, dell'Austria e della rimanente Germania*, è un'ipotesi, merita di essere notato con distinzione fra tanti lavori di maggior o minor estensione, suscitati dalla pendente vertenza orientale.

L'autore, uomo evidentemente esperto e bene informato, fa risalire la necessità d'una stretta intelligenza fra l'Austria e la Prussia, ed è in vero da sperare che il buon accordo, esistente fra le due grandi Potenze tedesche, continuerà inalterato in tutte le vicissitudini, per ora incalcolabili, del prossimo avvenire.

Né l'Austria, né la Prussia, né la Germania, in generale, hanno finora motivo, come dimostra l'autore, di abbandonare la posizione d'osservatrici, tenuta fino adesso, poiché con ciò susciterebbero nuovi imbarazzi, senza rimuovere gli esistenti; in generale, non può sussistere un tale motivo fino a tanto, che si può confidare nelle assicurazioni dell'Imperatore delle Russie di non voler violare l'integrità della Porta.

Queste osservazioni, come ripetute spesso volte, conservano però sempre la loro anteriori significanza. Con un esame, alquanto più profondo delle condizioni attuali, si persuaderebbe ogni spregiudicato che, quand'anche non esistessero quelle assicurazioni, non istarebbe nel bene inteso

interesse della Russia di accampar pretensioni, che potessero minacciare o ledere gli interessi dell'Austria, della Prussia e della Germania.

Non possiamo non convenire nelle idee dell'autore dell'opuscolo, di cui ci occupiamo.

E difatti, in questi ultimi giorni, successe un mutamento nell'opinione pubblica d'Europa, riguardo alla questione pendente. I timori, per qualche istante così forti e così vivi, scemarono in parte, e questa nuova piega dell'opinione, si manifesta nominatamente in un considerevole aumento dei corsi in tutte le maggiori Borse. Tutto questo serve a confermare il nostro parere che le probabilità d'una pacifica soluzione superano di gran lunga le possibilità contrarie, e che il bisogno di pace; generalmente sentito, non mancherà di far valere i suoi benefici e conciliativi influssi, con tranquilla, ma irresistibile forza, su tutti i compromessi.

Le ultime notizie sono ommamente atte a rassodare quest'idea nel pubblico, e a tranquillarlo; e noi vogliamo sperare che le dichiarazioni da farsi dalle Potenze marittime sullo scopo e l'importanza dell'ingresso delle loro flotte nel mar Nero, non saranno per accrescere il pericolo di una guerra e per togliere la possibilità di venire ad un comune accordo.

Il suaccennato scritto, che dilucida la questione fino alle ultime sue fasi, contribuisce a mantenere vive le speranze di tutti gli amici della pace. (Corr. austr. lit.)

Leggiamo nel giornale di Vienna, il *Lloyd*, il seguente articolo, nel quale, dall'ingresso delle flotte congiunte nel mar Nero, si argomenta la conservazione della pace:

Non credendo allo scoppio della guerra generale, non credendo alle voci sparse di notizie di guerra da Pietroburgo, e non essendo, per altra parte, in istato di poterle con sicurezza confutare, non ci rimaneva altro partito, che quello di starcene alcuni giorni in silenzio, aspettando rapporti autentici. Le nostre previsioni non furono erranee. Gli inviati di Russia a Londra e Parigi non furono richiamati. Le aspettative di pace sono migliori di quel che fossero da alcuni mesi.

Da alcuni mesi, cioè, la notizia dell'ingresso delle flotte in mar Nero era sospesa, come la spada di Damocle, sul nostro capo. Il mondo, che si compiaceva di considerare Pietroburgo qual sede di cieche passioni, aspettava che quell'evento fosse per essere il lampo, che precede immediatamente l'inevitabile tuono. Il lampo si è veduto, ma senza tuono. La tempesta, ch'esso doveva annunciare, non è scoppiata. A Pietroburgo sono freddi, assennati, calcolatori. La passione ci avrebbe portato la guerra; la fredda riflessione ci arreca la pace.

L'ingresso delle flotte, misura più parlamentaria che guerresca, non mancherà di produrre in Inghilterra il suo scopo. In tutti i paesi, che vivono una vita pubblica, avente grandioso sviluppo, la direzione della politica esterna è congiunta a peculiari difficoltà. Numerosi oratori, e dietro essi più numerosi votanti, e dietro gli oratori e votanti per diritto, un numero infinito d'individui non aventi diritto, esigono che anche i loro sentimenti vengano espressi nelle Note e nelle dimostrazioni del Gabinetto. Fa uopo aver riguardo alla loro volontà. La pubblica opinione, dov'è una potenza, fa domande, che un ministro non può rifiutare. Essa ha sfornato

l'ingresso delle flotte nel mar Nero; ma, per ora, il suo potere è terminato. Tutti i giornali ministeriali in Inghilterra altamente annunciano avere il Ministero eseguito un *fatto salvatore*, che non lascia altro e di più a desiderare. Tutti i membri ministeriali del Parlamento parleranno lo stesso linguaggio. Tutti i ministri, lord Palmerston il primo, diranno la stessa cosa. Migliaia d'individui del ceto medio, i quali volevano un fatto ardit, un fatto che salvasse l'onore del popolo britannico, i quali non escludono la guerra, ma non la vogliono nemmeno senza necessità, sono ora pienamente tranquilli. Il Ministero inglese, dacché la *Retribution* toccò Sebastopoli, è sicuro di non essere rovesciato. Si può dir adesso con fiducia che l'Inghilterra lascierebbe giungere la guerra, ma che non la cercherà, e la eviterà anzi volentieri, potendo farlo con onore. È vero che il desiderio della guerra cresce in varie circostanze, quanto più ne sembra imminente lo scoppio. Allorché, come avvenne in Inghilterra, sparisce il primo timore delle incalcolabili conseguenze d'una guerra; allorché credesi di poter calcolare la massima perdita, che quella guerra potrebbe recare; allorché destasi la voglia di poter colpire in un punto assai sensibile un avversario, da colpi del quale si crede d'essere al sicuro; allorché un cuore inglese è consolato dalla prospettiva ridente di poter incendiare o far prigioniera una flotta straniera, si vede bene che anche la guerra ha il suo lato luminoso. Ed effettivamente adesso vi hanno in Inghilterra ben pochi amici della pace ad ogni costo; ben pochi, in confronto di sei mesi fa. Ed effettivamente un seduttore, che stesse in alto, potrebbe senza molta fatica spingere il popolo inglese ad una guerra. Ma, fortunatamente, manca quel seduttore. E, fortunatamente ancora, l'Inghilterra in questo momento non può fare un passo di più di quello, che far vuole la Francia. Ma, alle Tuileries, vogliono la pace, fino a che la Russia non la renda impossibile. Da parte delle Potenze d'Occidente, non è quindi da attendersi provocazione alla guerra. Esse non daranno di piglio alle armi, se non forzate dalla necessità.

Abbiamo predetto che la sola passione, e la più cieca passione, poteva indurre la Russia alla guerra. La ragione, che crediamo dominare a Pietroburgo, dee condurre alla pace. Non vi è, per la Russia, momento più cattivo del presente per far giungere ad una soluzione la questione orientale. Forse che, alcune settimane fa, il momento era migliore per concludere la pace; ma il momento è abbastanza buono anche adesso. E cosa insensata dire che la Russia non possa deporre le armi, senz'aver perduto alcun che del suo antico prestigio. Dopo il trattato di pace, l'invaso di Russia a Costantinopoli sarà più potente, ed il suo influsso sarà più temuto che mai. Il peso della potenza della Russia è cosa tanto effettiva, cosa, che fondasi su tal base inconcussa e materiale, da non poter essere diminuito, fino a che quella potenza non mutisi. Non è poi difficile ricollocare la pace del mondo su tal base, che soddisfi possa alle pretensioni del più orgoglioso sentimento d'onore.

Allorché tutto il mondo è stanco e sazio della controversia, ed è pronto a festeggiare la pace con gioia suprema, non mancano forze, le quali spianino ed infiorino le vie, che alla pace conducono.

Leggesi nel *Journal de Francefort*, sotto la forma d'una corrispondenza da Vienna, in data 17 gennaio, un articolo, in cui si trova il seguente punto, che da alcuni è considerato come una risposta anticipata agli articoli del *Times* e del *Constitutionnel*:

Se la Russia facesse una guerra di conquiste, se

ella non volesse concludere la pace colla Turchia se non alla condizione che quest'ultima le cedesse una parte del suo territorio e violando la sovranità del Sultano, in una parola se essa avesse l'intenzione di distruggere l'equilibrio europeo, allora si potrebbe esigere dalle Potenze allemanne che si dichiarassero contro la Russia, e passassero dalla parte d'Inghilterra e Francia. Ma, siccome la Russia non ha alcuno di siffatti progetti, la Prussia e l'Austria commetterebbero un atto ingiustificabile, rompendo i loro pacifici rapporti colla Russia, collo Stato conservativo per eccellenza.

Nel caso adunque che scoppiasse realmente la guerra fra la Russia e le due Potenze occidentali, le due grandi Potenze allemanne non potrebbero far altro che restringere questa guerra a limiti più ristretti possibili. Per raggiungere tale scopo, l'Austria e la Prussia non hanno altro mezzo che di concludere fra di esse, e con tutti gli altri Stati tedeschi, un trattato di neutralità, pubblicando una dichiarazione comune di neutralità.

La Francia e l'Inghilterra non sono tanto sensibili per gettare il guanto a tutta l'Europa centrale, che può disporre di oltre un milione di combattenti. E qual ragione avrebbero queste due Potenze di farlo, quando la neutralità dell'Europa centrale permette ad esse di prestare tutti i soccorsi desiderati alla Porta, nel caso non potesse essere combinata la pace fra essa e la Russia? Esse però non potrebbero più farlo, appena violassero la comune dichiarazione di neutralità dell'Austria, della Prussia e della Confederazione germanica. (Corr. Ital.)

Narrò questa *Gazzetta*, nel N. 19, che una questua, fatta a Lione, dopo un discorso di monsignore l'Arcivescovo Dupanloup, fruttava a poveri oltre i 4000 fr. Un esempio più notevole di carità possiamo citare oggi, senza uscire del Veneto. Belluno, che non tocca ai 5000 abitanti, ed è ben altro che ricca, in una questua di due giorni, annunciata dalla sola voce del suo podestà (nella quale anche i pubblici Uffizi nobilmente gareggiarono coi cittadini), poté mettere insieme, al soccorso dell'indigenza, 5000 fiorini. E ciò sia nuovo suggello a quella storica verità: che in grembo a queste nostre povere alpi, meglio che tra gli splendidi e materiali progressi della pianura, serbasi incolume il tesoro delle antiche virtù.

Belluno, 30 gennaio 1854.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 28 gennaio.

Il 25 alle ore 4 pomeridiane, morì S. E. il generale di cavalleria, Filippo conte di Grünne. Il defunto, direttore della Sezione ministeriale della guerra sotto S. A. I. il defunto Arciduca Carlo, era gran croce dell'imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, cavaliere dell'Ordine di Maria Teresa e dell'Ordine siciliano di S. Gennaro, gran croce dell'Ordine bavarese della Corona, I. R. consigliere intimo effettivo, ciambellano, e proprietario del reggimento ulani n. 3.

Questa sera, si darà a Corte il primo ballo grande, al quale interverranno tutte le primarie notabilità, trovandosi in questa residenza, coll'uso uniforme di Stato, come pure l'intero Corpo diplomatico. A quanto sentiamo, gli invitati saranno ricevuti al chiarore di pochi lumi, e, nell'entrare che farà S. M. l'Imperatore insieme coll'augusta famiglia, le sale verranno tutto ad un tratto illuminate, giacché, mentre si accenderà una sola candela, in quel medesimo istante se ne ac-

APPENDICE

BIOGRAFIA.

Marcello Mazzoni.

Leggiamo nell'Appendice della *Gazzetta Ufficiale* di Milano del 17 gennaio il seguente articolo, che rende omaggio alla memoria d'un chiaro Italiano, testé defunto:

«L'ultimo periodo dell'anno, che appena è trascorso, lasciò alla nostra città gravi cagioni di rammarico; poiché la morte ci rapì a brevi intervalli parecchi uomini illustri, a cui l'altezza dell'ingegno, i servizi resi al paese e le doti del cuore avevano acquistato tutta quella simpatia dei buoni, che il solo merito intellettuale non riesce mai ad ispirare.

«Si fu in mezzo alle dolorose emozioni, prodotte da queste perdite, che nella sera del 19 dicembre passava ad altra vita un egregio cittadino, un distinto uomo di lettere, il professor Marcello Mazzoni. Ci sia concesso di tributare un pubblico omaggio alla sua memoria.

«Marcello Mazzoni nacque in Crema, nel secondo anno del secolo. Il suo profondo amore per gli studi letterari, rivelatosi fin dall'età più tenera, la sua immaginazione fervida e precocemente feconda, attirarono su di lui l'attenzione di uomini insigni. Tra questi, Vincenzo Monti lo prese ad amare, ed incoraggiò i suoi primi saggi di poesia italiana coi consigli e coll'approvazione.

«Ma era riserbato al soggiorno in Inghilterra di esercitare un'influenza decisiva sulla sua carriera, di sviluppare i suoi gusti e di dargli la consapevolezza delle speciali tendenze del suo intelletto. Egli si recò in quel

paese nell'epoca, in cui più veemente ferveva la lotta fra le due scuole letterarie. Il genio di Byron era sorto per decidere la controversia, trascinando gli spiriti dei suoi contemporanei con un fascino irresistibile e riempiendo l'Europa di stupore o di ammirazione. Era uno spettacolo proprio a svegliare tutto l'entusiasmo del giovane poeta italiano.

«Infatti il Mazzoni, già dotto nell'idioma del paese in cui allora dimorava, si rivolse a studiarne la letteratura con quel medesimo ardore indefesso, che gli aveva procacciata tanta lode nella sua adolescenza. In breve tempo, i grandi autori britannici gli erano divenuti famigliari come gli italiani, e gli era concesso altresì di esprimere con somma eleganza i propri concetti in poesia e in prosa, tanto nella straniera quanto nella patria lingua.

«Ritornato in Italia, la sua carriera civile e letteraria era determinata dalla posizione, ch'egli aveva saputo crearsi in Inghilterra col suo ingegno, colle sue inclinazioni.

«Accrescere i punti di contatto, i vincoli di fratellanza fra le due più splendide letterature d'Europa, facendosi interprete delle bellezze dell'una nell'idioma dell'altra; — rendere facile ed ameno ai propri concittadini lo studio della straniera lingua, ch'egli aveva adottato come propria, per mezzo di un opportuno insegnamento.

«Pochissimi senza dubbio eransi collocati in circostanze così favorevoli per adempiere degnamente a questa duplice missione. Molto si poteva aspettare da lui, ed egli corrispose alle aspettative.

«Tra le molte traduzioni dall'inglese, di cui arricchì le patrie lettere, citeremo il *Manfredo*, *Mazeppa*, il *Prigioniero di Chillon*, di Byron. Il *Manfredo* specialmente gli meritò il pubblico plauso e l'approvazio-

ne dei critici più severi; egli s'era talmente immedesimato coi concetti dell'autore, egli s'era così profondamente ispirato dello stesso entusiasmo, che il suo lavoro in bellissimi versi italiani ha tutta l'apparenza di un poema originale, anziché di una traduzione. Fu questo un acquisto per la nostra letteratura, che certamente non potrà cadere in dimenticanza.

«Ogni anno ci giungono dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti numerosi viaggiatori per bearsi delle incantevoli bellezze dei nostri laghi. Mazzoni scrisse per essi in lingua inglese una *Guida*, in cui poté dare sfogo alla sua brillante fantasia, prodigando le poetiche descrizioni e le illustrazioni storiche. È un libro, che può esser letto con piacere e con istruzione anche da chi non è presente nei luoghi.

«Altri componimenti di minor importanza, novelle, poesie, scrisse in entrambe le lingue, come pure alcuni libri d'istruzione per iniziare gli Italiani allo studio dell'inglese.

«Ma il crescente numero dei suoi scolari, la sua cooperazione, richiesta nei principali Istituti d'educazione di Milano, e da ultimo nella Scuola reale superiore, malgrado un'inflessa attività, gli impedivano sempre più di dedicarsi ai lavori letterari di lunga lena.

«L'elevatezza del suo animo, i doveri, che aveva assunto e a cui voleva adempiere, non solo scrupolosamente, ma con un zelo disinteressato e crescente in ragione della molteplicità delle sue occupazioni, gli acquisirono molti amici; anzi divennero suoi amici tutti coloro, che gli furono scolari o colleghi: ma la soverchia attività forse abbreviò i suoi giorni.

«Nella mattina del 21 dicembre, le intemperie non poterono impedire che numerosissimo corteo funebre accompagnasse il feretro di Marcello Mazzoni fino al campo dell'ultimo riposo. Sui volti di tutti traspariva quel

dolore, quell'angoscia, che valgono il più eloquente elogio funebre. Alcuni, che non lo avevano conosciuto da vicino, deploravano la perdita di un uomo chiarissimo e benemerito; la maggior parte piangeva la morte dell'amico, del maestro. In tutti si raddoppiava la mestizia, pensando all'uomo, che, in una vita travagliata da molte sventure, solo da due anni aveva potuto trovare la pace e la felicità nell'affezione di una consorte e da pochi mesi nei sentimenti di padre, e che il Creatore ora chiamava a sé, dopo avergli concesso dolcezze così brevi.

NOTIZIE TEATRALI.

Spettacoli di Padova.

Le sorti del nostro teatro, che da principio sembravano volger sinistre, ora mutarono aspetto, e divennero prospere, scritturati artisti novelli. Infatti, nei *Due Foscari*, brillarono eminentemente i meriti distinti della prima donna signora Fanny Gordosa, del tenore sig. Carlo Scola, e del baritono sig. Francesco Steller. Pari esito ebbe l'*Elisir d'Amore*, che ai *Foscari* successe, e in cui la parte di Dulcamara veniva sostenuta dall'egregio bullo Vincenzo Caisago. E questi un artista provetto, e molto ben conosciuto nell'arte, mentre unisce al pregio d'una bella voce una piacevolezza ed un sale comico senza pari. In tutti i suoi pezzi egli fu applauditissimo, e specialmente nel duetto del second'atto, in cui fu assai bene secondato dalla Gordosa. Questo duetto piacque a segno da volersene la replica, che però non venne concessa.

Tanto nei *Due Foscari*, come nell'*Elisir*, meritavano encomio altresì i cori, l'orchestra e le decorazioni e vestuari del coraggioso, ma sfortunato impresario Alessandro o Betti.

Padova, 27 gennaio 1854.

X.

cenderanno, mediante apposito meccanismo, 3000. Ciò dovrà sorprendere ogni spettatore. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Milano 27 gennaio.

Nel giorno 17 gennaio, s'impartiva per la ventesima volta da chi presiede ai più Ricoveri dei bambini lattanti in Milano, una mensile elargizione di due a tre lire austriache, a beneficio di centocinquanta madri povere, che allattano in famiglia i loro parvoli. Erano quei sussidii concessi a donne, per lo più appartenenti alle popolose parrocchie di S. Simpliciano, di S. Marco e delle suburbane parrocchie dei Corpi Santi di Milano. L'esiguità dei mezzi, disponibili della pia Causa dei Presepiti, faceva restringere a malincuore quei soccorsi alle sole madri, che avevano più di tre figli, ed alle altre donne, meno aggravate di famiglia, dove negarsi l'elargizione, confidando nella carità de' luoghi più elemosinieri, o de' privati benefattori.

A quella distribuzione di sussidii aveva una volta assistito un benemerito sacerdote milanese, il canonico D. Giacomo Brioschi, che da un privato benefattore era stato delegato a prendere cognizione di quella nuova carità per intraprenderne una simile nel distretto parrocchiale di sua dimora. Il bene nasce dal bene, dice il proverbio; e bastarono pochi studi e molte magnanime aspirazioni di cuore per dar tosto vita ad una nuova istituzione.

Nella scorsa settimana, ci fu comunicato un foglio a stampa, in cui si accenna al cominciamento d'una pia opera, iniziata a tutto suo carico dal nobile nostro concittadino don Luigi Crivelli, col titolo di nuovo Soccorso alla maternità, da impartirsi alle donne povere, dimoranti nel distretto parrocchiale di S. Pietro Celestino. Le generose intenzioni del nobile benefattore sono espresse dal canonico Brioschi in poche, ma affettuose parole di annunzio ed in un ben pensato Regolamento disciplinare. Nell'annunzio si dice, che lo scopo della novella beneficenza è quello di assegnare un sussidio alle madri povere ed oneste, perchè sappiano e possano adempiere al sacro dovere della maternità. Il benefattore vorrebbe preservare i bambini legittimi dal pericolo d'essere esposti al Brefotrolo ove non dovrebbero avere ricovero che i soli figli della colpa. Egli vorrebbe vedere i poveri parvoli allattati dalle loro madri per trovarvi quel tesoro di cure, che da nutrice mercenaria non avranno giammai. Vorrebbe, in una parola, veder finalmente ricomparsa la famiglia del povero, ora dispersa, perchè nella famiglia, e solo in essa e per essa, egli ravvisa la scuola vera d'ogni più santo affetto e d'ogni virtù operosa.

Per raggiungere questo benefico scopo, egli concede a tutte le madri povere del suo distretto una prima elargizione di lire dieci austriache, all'atto del parto, e dodici elargizioni di lire sei al mese, per tutto il periodo normale dell'allattamento dei parvoli. I sussidii verranno accordati alle madri, che da oltre un anno dimorano nel distretto parrocchiale, e a quelle che sono povere e che dal medico del pio Istituto di Santa Corona sono dichiarate atte ad allattare. Per prevenire e per rimediare all'esposizione dei bambini legittimi, si richiederà dal marito, o dalla madre, se trattasi di figlio postumo, una dichiarazione sul loro onore di non avere esposti figli, e, se lo avessero fatto, si esigerà che ne facciano la ricognizione. E perchè i parenti, sotto pretesto di povertà, non si rifiutino a riconoscere i figli stati esposti, si promette dal nobile benefattore un sussidio straordinario onde possano ritirarli, vestirli ed alimentarli.

Con queste provvide vedute, e con altre opportune discipline, si vuol tentare in Milano da un privato il principio d'una nuova pia Opera di maternità. L'esperimento, ch'egli sta per fare, sarà senza dubbio coronato da buon successo. Intanto sappiamo che il suo generoso pensiero venne vivamente incoraggiato da tutti gli amici del bene. I promotori della pia istituzione dei Presepiti dei lattanti lo sovvennero delle loro vive esortazioni e dei loro consigli. Il benemerito Collegio dei conservatori dello Spedal maggiore e della pia Casa degli esposti altamente incoraggiò la pia opera, e vivamente la raccomandò a chi dirige il pio Istituto di Santa Corona. Alcuni reverendi parrochi della città salutarono la nuova istituzione con un santo tripudio, prevedendo che sarà presto imitata ed emulata da privati benefattori di altre parrocchie. Quelli poi, che si occupano dell'ardua scienza del bene, festeggiarono la novella carità come il principio di quella radicale riforma ne' Brefotrofi di Lombardia, che da molti anni si desidera, e per cui s'intrapresero e tuttora si fanno studi gravi e coscienziosi. (G. Uff. di Mil.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — Trieste 29 gennaio.

Fu pubblicata in Vienna una *Puntata del Bollettino delle leggi*, contenente in uno de' suoi Numeri la disposizione che col 1.º febbraio p. v. saranno introdotte le istituzioni della Lega doganale nel territorio del porto franco di Trieste e nei distretti del circondario.

La direzione dell'Ufficio doganale superiore in Trieste, la sorveglianza del territorio del porto franco contro l'illegittima importazione dalla parte del mare di oggetti di monopolio, calendari, e carte da gioco senza bollo, indi la direzione della guardia di finanza, necessaria all'uopo, viene affidata al direttore superiore della capo-dogana di Trieste, il quale è soggetto immediatamente alla Direzione superiore di finanza. A lui compete il rilevare le circostanze di fatto riguardo alle scoperte trasgressioni delle leggi doganali, sul controllo e sul monopolio dello Stato, di stabilire e diminuire le pene relative, per quanto ciò non fosse riservato alla Direzione superiore delle finanze o ad un'Autorità superiore.

La Cassa camerale distrettuale, unita finora alla capo-dogana, verrà separata da questa e soggetta, come Ufficio indipendente, all'Amministrazione camerale distrettuale.

La direzione degli Uffici doganali posti lungo la linea del porto franco, nonchè la direzione della guardia di finanza nei distretti di confine, viene affidata ad un ispettore doganale, che, nella sua qualità di membro integrante dell'Amministrazione camerale distrettuale, è soggetto a Trieste ed al capo dell'Ufficio camerale distrettuale. In tutti gli altri rapporti, e specialmente per ciò che riguarda i Dipartimenti di Casse e contabilità, resta in vigore la sfera d'attività, che esercitava finora l'Amministrazione camerale distrettuale. Quest'Autorità, oltre alle incumbenze che competono al direttore della capo-dogana, avrà pure da fare i rilievi e le investigazioni a norma della legge penale finanziaria.

L'organizzazione della guardia di finanza nelle suditate parti di territorio è la stessa, che fu introdotta in

via di esperimento nel Vorarlberg, e dovrà essere prelevata dall'estratto delle prescrizioni di servizio, portate a pubblica conoscenza colla Notificazione del Ministero delle finanze del 15 ottobre 1853. Riguardo all'uso delle armi della nuova guardia di finanza, hanno vigore le prescrizioni, emanate coll'Ordinanza de' Ministeri della giustizia e delle finanze del 15 ottobre 1853. (O. T.)

TIROLO. — Bolzano 17 gennaio.

L'anniversario della morte di S. A. I. l'Arciduca Rainieri, già Viceré del Regno Lombardo-Veneto, venne ieri celebrata nel più solenne modo in questa chiesa parrocchiale. Alle ore 9 antimeridiane, il suono dei sacri bronzi annunciava la mesta funzione. S. A. I. la serenissima Arciduchessa Elisabetta, accompagnata dalle LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Sigismondo, Ranieri ed Enrico, mosse dal proprio palazzo alla chiesa parrocchiale, dove prese posto, unitamente al suo seguito, nel coro, presso il presbiterio. I presenti II. RR. ciambellani, fra quali S. E. il conte Appony in costume nazionale ungherese di lutto, come pure gli II. RR. ufficiali militari, si ripartirono ai due fianchi degli augusti Principi. Tutte le II. RR. Autorità, i rappresentanti della città, nonchè quelli del Comune di Caldaro, presero parte alla solennità, occupando i posti rispettivamente assegnati. I banchi della navata di mezzo erano ornati da molte dame, che tutte comparvero in abito di lutto, e dietro le quali erano genuflessi gli allievi del Rainierano e le alunne dell'Elisabetino (Istituti di educazione, fondati dalle LL. AA. II.) per onorare riconoscendo la memoria dell'eccelloso loro benefattore, pur troppo precocemente trapassato.

Nel mezzo della chiesa sorgeva alto catafalco, contornato da numerosi cerei e decorato dalla corona principesca; le colonne e pareti del coro erano coperte da panni neri, che portavano gli stemmi arciducali. Assisteva alla cerimonia, con pietà commovente, gran parte di questa popolazione, unitamente a molti forestieri.

Il Requiem venne celebrato dal reverendissimo signor preposito; vi furono per la prima volta usati i paramenti, destinati da S. A. I. l'Arciduchessa per la tomba arciducale, ed a tutti gli altari veniva simultaneamente celebrato il divin Sacrificio per la pace dell'augusto trapassato. La musica di Tomaschek, eseguita magnificamente durante la funzione, parlò nel più commovente modo ai cuori; ed i commoventi suoni di tromba del *Libera*, di Sehaffer, uniti alle suonate precie sacerdotali ed all'incensamento ed all'asperazione del catafalco, chiusero condegnalemente la cerimonia.

La popolazione della città dimostrò il generale suo interessamento col chiudere le botteghe, durante l'ecclesiastica funzione.

Questo solenne giorno fu infine segnalato colla dotazione di 14 ragazzi ed altrettante giovanette, eseguita per la prima volta dal civico Magistrato, in seguito alla fondazione perpetua di 200 fiorini, stanziata a tale oggetto nello scorso anno.

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Elisabetta fece pervenire all'ingegnere distrettuale, Schweighofer, una tabacchiera d'oro, ornata di brillanti, in ricognizione dei servizi, da lui resi nel compilare il progetto del monumento e della tomba di S. A. I. il defunto Arciduca Rainieri, eretti l'uno e l'altro nella chiesa parrocchiale di Bolzano. (F. di Bolzano.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 gennaio.

A Biella furono eletti a deputati l'avvocato Demarelli; a Tortona, Berti; a San Quirico, Paleocapa; a Nizza, Avigdor.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 27 gennaio.

Gli spiriti sono profondamente commossi dal dispiaccio telegrafico, col quale si accenna che la Russia chiede alla Francia di spiegare le sue intenzioni. Gli uni vogliono trarne indizio d'un accordo tra Russia ed Inghilterra per isolare la Francia, sempre inclinata per ispirito avventuroso e cavalleresco a far la zampa del gatto. Gli altri credono anzi che l'arguzia di Napoleone abbia saputo rendere la Francia, per così dire, arbitra della situazione, e far sì che la sua alleanza venga accordata a chi gli offra miglior partito. Ma la certezza dell'imprevisto è così ampia in politica, che, probabilmente, niuna delle opinioni in corso sarà l'espressione della verità. Intanto il costante abbassamento dei fondi produce un dissenso generale, veramente incognito fra noi, prima che l'invasione del fiotto di carte pubbliche e private venisse ad originare operazioni allo scoperto, cioè smania o febbre del gioco. Si dice che un nostro ministro influentissimo interrogato intorno alle difficoltà finanziarie, in cui versiamo, ed al loro esito, in caso di guerra, rispondesse: *Noi andremo colle gambe in aria con tutti gli altri.* Che sia vero il pensiero, se non la lettera di questa risposta, si potrebbe arguire da ciò che lo stesso ministro, presentando alla Camera de' deputati la legge d'aumento d'imposta sulle mutazioni di proprietà, l'invitava a votarla per evitare d'andar incontro ad una situazione disastrosa.

Poichè sono entrato in quest'officina delle leggi, debbo ancora farvi notare una strana determinazione, quivi elaborata di fresco: vera sentenza orientale, più degna d'una congrega di giannizzeri che d'un consesso d'uomini incivili, e che prova come il solletico dell'onnipotenza spinga le adunanze, non che gli individui, a prevaricare le massime più elementari dell'equità.

Dopo votata dalla Camera de' deputati l'abolizione de' 50 centesimi di dazio doganale, che il Governo voleva ancor mantenere sopra ogni ettolitro di frumento, il ministro delle finanze proponeva bensì la soppressione d'ogni dazio dello stesso genere, esatto da alcuni Municipi all'entrata nelle città per far fronte alle spese comunali; ma siccome questi dazii si esigevano da appaltatori, in virtù di contratti passati co' Municipi medesimi, ed approvati dal Governo, egli voleva molto saviamente che l'abolizione in discorso prendesse data soltanto dopo l'estinzione de' rispettivi contratti; perchè altrimenti si esposevano i Municipi a pagare le considerevoli indennità, dovute agli appaltatori. Signor no! Chè vi fu chi osservava che i Municipi, essendo svincolati dai contratti in virtù di forza maggiore (forza di legge), non erano tenuti ad alcuna indennizzazione. Questo divortico fu trovato mirabile e la sospensione immediata venne tosto approvata. In tal modo si consacrava il più mostruoso abuso della forza! Quali non sarebbero le grida di tutti questi liberali di fresca data, se una simile deliberazione trasse origine da un potere diverso da quello che esercitano? Qual eco non desterebbe ovunque il rauco suon delle tartaree trombe?

Ma ciò che accresce il rossore della vergogna, si è l'aver veduto colui, che presiede all'esecuzione delle leggi, quegli, cui spetta il vegliare al rispetto della fede e dell'incolumità de' contratti, il ministro della giustizia, sig. Urbano Rattazzi, approvare ed appoggiare una simile spogliazione! Siccome...

Vari sono d'gli uomini i capricci,
A chi piaccion le torte, a chi i pasticci,

così, mentre gli uni si occupano e s'inquietano degli affari, gli altri si danno a piaceri della stagione. Crocchi, teatri, serate danzanti, pongono nel quadro del mondo le tinte gaie, che rinfrescano la mente e la vista, affaticate dalle troppo tetro. L'altra sera vi fu il primo ballo alla Corte, a cui parteciparono ministri, ambasciatori, senatori, deputati, militari di vario grado, ecc. Una scelta schiera di ben 150 leggiadri signori, capitanate dalla gentilissima nostra Sovrana, spandeva nell'adunanza un profumo di grazia, che inebbrava di giubilo la gioventù e diradava le nubi dalle menti senili.

Altra del 28.

Ieri sera il nostro Teatro Regio presentò una scena di disordine e di confusione, mai più veduta nel nostro paese, ove il pubblico dilettante di teatri si mostrò sempre piuttosto benevolo.

L'opera di *Ernani*, eseguita dalla prima donna *Ortolani*, dal tenore *Agosti* e dai due bassi *Prattico* ed *Angelini*, fu male accolta fin dalla prima sua rappresentazione. I cantanti furono trovati insufficienti, e si biasimò vivamente l'imprenditore di averli prodotti sulla primaria scena di questa capitale. Però, malgrado alcune fischiate, la recita si proseguì e si compì senza tumulto; quindi si poteva sperare che gli spettatori si mostrerebbero vieppiù tolleranti in seguito; tanto più che l'obbligo dell'Impresa essendo di dare nella stagione due sole opere serie principali con una Compagnia di primo cartello, e due altre opere di ripiego con altra Compagnia secondaria, si doveva riguardare l'*Ernani* e gli artisti che lo cantavano, come appartenenti a quest'ultima classe.

Sgraziatamente, questa considerazione non prevalse; e la disapprovazione crebbe di sera in sera, finchè ieri si scatenava con tanta furia, che non fu nemmeno rispettata la pubblica Autorità. Presentandosi l'assessore di polizia per invitare gli astanti a più misurato contegno, ed annunziare che, qualora proseguisse il tumulto, si dovrebbe calare il sipario e chiudere la sala, egli fu fischiato. Allora si cessò l'opera.

In quel frattempo, il regio Consiglio di Direzione deliberava sul da farsi. Decidevasi: 1.º di cominciare tutto il ballo l'*Esmeralda*, in cui la leggiadriissima protagonista Rosati accoglie sempre entusiastici e ben meritati applausi; 2.º di chiamare il rinforzo di alcuni carabinieri reali (arma molto rispettata) onde ispirar prudenza a più turbolenti, e giungere poi, come infatti si giunse, alla fine dello spettacolo cogli ultimi due atti dell'opera; 3.º di prevenire poscia all'indomani il pubblico che, per evitare il pericolo di maggiori sconcerti e nell'interesse del buon ordine, invece di cinque recite per ogni settimana, se ne darebbero soltanto quattro, e colla sola opera la *Semiramide*, sino alla messa in scena dell'opera del maestro Schira, il *Niccolò de' Lupi*, rimanendo agli abbonati il diritto di farsi indennizzare dall'Impresa per le sottratte rappresentazioni. Oggi si pubblica codesto avviso, e il cielo sa quante contese ne nasceranno; ma, nella situazione fatta dal non aver prevenuto o represso il disordine nel suo principio, non si poteva guari far altrimenti.

Ora cercherò di darvi brevemente alcune spiegazioni sulla vera causa di questi conflitti.

Quando il sig. Giaccone si presentava come appaltatore dei teatri, un'altra Società si proponeva di assumere l'impresa sotto condizioni migliori pel pubblico di quelle in progetto col predetto Giaccone. Sia che il sig. cav. Pernati, allora ministro dell'interno, non credesse seria questa Società, sia che fosse già troppo impegnato col Giaccone, egli si affrettò forse troppo di concludere il contratto con quest'ultimo, consentendo ad un Capitolo, che esautorava affatto la R. Direzione e le toglieva ogni mezzo di provvedere preventivamente al buon andamento del Teatro Regio. Queste circostanze, conosciute nel mondo ed aggravate dalle suggestioni della Società gareggiante, indussero il pubblico a cogliere ogni occasione di manifestare il suo scontento. Il cresciuto prezzo dei palchi e dell'abbonamento lo rese vieppiù esigente ed intollerante; e l'idea della possibilità di rompere un contratto, stimato oneroso, idea suggerita e sparsa dai rivali, aggiungendo all'impegno l'incentivo della speranza, rimane oramai poca probabilità di pacificazione. Io credo quindi che la Direzione tenterà di sciogliere il contratto, o amichevolmente, o in via giuridica, per dar soddisfazione al pubblico e uscire da questi trambusti. Ma qui nasce la questione dell'indennità all'Impresa. Il Giaccone è appaltatore per nove anni. Due soli sono scorsi. Quali e quante non saranno le sue pretese di risarcimento per impegni e provviste fatte, per iscrizioni passate con artisti, ecc. ? E potrà sperarsi che il nostro Parlamento conceda a tal titolo una somma, che, nelle presenti condizioni finanziarie, sarà di molta importanza, quando si consideri la minuziosa cura, colla quale esamina i bilanci onde ridurre le spese al più stretto necessario?

IMPERO RUSSO

Alla Nuova Gazzetta Prussiana scrivono da Pietroburgo il 13 gennaio:

«Oggi è il capo d'anno dei Russi (greco). L'*Invalido Russo* lo celebra con una poesia *Agli amici esteri* e con un articolo di fondo. La prima si rivolge agli invidi di questo paese, rimasto illeso dalla generale sollevazione, ove si ripercuote ancora il tuono di Pul-tava e Borodino ed ove venti nazioni trovaron la tomba. La Russia è protetta da invisibile scudo: la fede, l'amor di patria e del Sovrano le hanno fabbricata un'infrangibile balionetta, ecc. L'articolo di fondo parla in modo molto caratteristico su ciò ch'è d'attendere nell'anno prossimo, avendo prima indicato che l'ultimo è scritto con incancellabili lettere negli annali della Russia, e avendo dimostrato all'Europa che ci vogliono forze da gigante per contrastare col colosso del Nord. In quanto riguarda l'avvenire, si dice nell'articolo:

«È impossibile non vedere che al mondo sovranamente grandi avvenimenti. I lamenti dei fogli inglesi (i quali non cessarono dal tempo, in cui fu distrutta la squadra di Osman pascià), il ritorno nel Gabinetto inglese, ultimamente successo, di lord Palmerston, che

«si riguarda in Inghilterra come rappresentante del partito della guerra, l'invio delle flotte unite delle Potenze occidentali nel mar Nero, la sempre più grande sevizie (?) dei Turchi contro l'infelice popolazione, «ne cristiana dell'Impero ottomano, lo stringente «siderio dell'Inghilterra che la Porta cominci oppor-tune riforme e ponga i Cristiani a livello dei Turchi «chi (una impossibilità, ove non si voglia violare il «Corano) l'eccitamento degli animi nella Serbia «nel Montenegro, il movimento nell'Afghanistan e la «distanza, la rivoluzione, che si compie in Cina, e finalmente il ravvicinamento tra le due linee dei Balcani, che può avere importanti conseguenze, tutto ciò «fa prevedere che, se anche gli sforzi delle quattro Potenze mediatrici per ristabilire la pace nell'Oriente, «saranno coronati di felice successo, pure l'anno 1854 «verrà distinto d'avvenimenti importanti pel mondo. » (Corr. Ital.)

Una corrispondenza da Pietroburgo asserisce che lo Czar, udendo l'annunzio dell'ingresso delle flotte nel mar Nero, abbia detto, in mezzo ad un cerchio di cortigiani:

«Quando si presenta la battaglia alla Russia, la Russia accetta sempre; ella può portare il lutto d'una flotta, non potrebbe portare il lutto dell'onore nazionale. Io prevedo già la risoluzione, presa dalla Francia e dall'Inghilterra; e quindi non sono colto alla sprovvista. Tutti gli ordini furono dati anticipatamente nella previsione di tal atto, il quale, rompendo i trattati, mi scioglie dalle loro obbligazioni. L'Imperatore di Russia avrebbe chiesto, in effetto, al principe Menzikoff, ch'è ora grand'ammiraglio a Sebastopoli, s'ei potesse tener fronte alla Francia ed all'Inghilterra; al che il Principe avrebbe risposto: «Vincere no; resistere e morire sino all'ultimo, sì. » (O. T.)

Il *Daily-News* dice: «L'annunzio della *Gazzetta Universale d'Augusta*, che gli ingegneri inglesi fatti prigionieri a Sinope, sieno stati lasciati in libertà dai Russi, non è confermata dalle nostre lettere di Costantinopoli del 9 gennaio. Dicesi in esse che il governatore di Odessa si è ostinatamente rifiutato di consegnarli. »

IMPERO OTTOMANO

La *Patrie* scrive: «Per notizie da Erzerum, del 13 dicembre, era ivi giunto un corriere da Teheran, che recava a Londra. Assicuravasi che la situazione delle cose in Persia erasi del tutto mutata. L'invito inglese aveva fatto conoscere al Governo dello Scia l'accordo fra la Francia e l'Inghilterra, e gli aveva dimostrato la condizione della Russia. In seguito a ciò, aveva acquistato tutta la preponderanza del suo influsso. Dicevasi che il rappresentante della Russia avesse minacciato la Persia di guerra, ed annunciato il cominciamento immediato delle ostilità. (Veggansi le pred. *Gazzette*.) Secondo lo stesso giornale, le flotte alleate si sono dirette verso Trabizonda, e dopo aver percorso la costa d'Asia, si recheranno a Varna. Rimarranno sempre unite, per poter andar incontro in modo sicuro e decisivo a tutte le contingenze. (Al contrario, il corrispondente dal Danubio della *Gazzetta Universale d'Augusta* le annuncia che le flotte unite formeranno tre divisioni, una a Sinope, una a Trabizonda ed una di navi a Varna.) (Presse di P.)

INGHILTERRA

Londra 23 gennaio.

Nell'intervallo, che dee trascorrere necessariamente fra l'invio della Nota della Conferenza di Vienna a Pietroburgo e l'arrivo della risposta dell'Imperatore delle Russie, i giornali inglesi continuano, con poca edificazione dei lettori, le loro controversie, riguardo la pretesa ingerenza anticostituzionale del Principe Alberto negli affari di Stato, che dal *Times* e dal *Morning-Chronicle* è considerata per lo meno un'assurdità.

Il *Globe* dichiara oggi infondate le voci, fatte girare a Parigi, di un prestito di guerra anglo-francese. Erasi detto che la somma, da torsi a prestito, fosse di 16,000,000 di lire di sterlini, al 78, prezzo medio fra i consolidati e la rendita francese 3 per 100. Il *Globe* osserva che la idea di stabilir prima, in un importo in monte, le spese della guerra colla Russia, fa vedere poca cognizione del come si faccia la guerra; e che, d'altro lato, lo stabilire il prezzo del prestito a 78, era un non conoscere affatto la situazione finanziaria dell'Inghilterra. (Lloyd di P.)

Un gran banchetto riformista vi fu la sera del 19 a Sheffield. La sala era piena, e v'erano almeno 2000 persone, compresi gli invitati e il pubblico. V'erano tra gli invitati anche Cobden, Bright, ed altri membri del Parlamento. L'alderman Hoole presiede. Dopo l'unico brindisi, diretto alla Regina, fu votata ad unanimità la seguente proposta di Cobden: «Quest'adunanza vede con viva soddisfazione l'intenzione, espressa dai ministri di S. M., di presentare nella prossima tornata una misura di riforma parlamentare, e insiste presso il Governo, affinché la rappresentanza del popolo nella Camera dei comuni sia stabilita sopra una base equa, che faccia giustizia a tutti gli interessi ed a tutte le classi della popolazione del Regno. » Indi fu proposta e ammessa per acclamazione la seguente proposta di Bright: «Questo meeting è profondamente sensibile ai mali e agli inconvenienti, che nascono dal regno della terrore e della corruzione sotto varie forme nei collegii elettorali delle contee e dei borghi, ed insiste sulla necessità di dar all'intero Corpo elettorale la protezione del voto a squittino segreto. » Il discorso del sig. Bright, a sostegno di questa proposizione, durò un'ora e un quarto. L'assemblea si separò alle ore 11, in mezzo al massimo entusiasmo.

Dal prospetto settimanale della Banca d'Inghilterra, per la settimana scaduta il 14 gennaio, risulta un aumento di 238,060 lire di sterlini nell'incasso metallico, che ammontava a 16,069,132 lire di sterlini, ed un aumento di 592,625 lire di sterlini nella circolazione dei biglietti, che era di 21,940,825 lire di sterlini.

Altra del 24.

Si legge nel *Morning-Herald*: «Il luogotenente colonnello Vickers e tre altri ufficiali del genio hanno ricevuto l'ordine dal Governo inglese di raggiungere la squadra britannica del mar Nero. »

Si legge nel *Globe*: Dicevano, alcuni giorni fa, che il Governo aveva l'intenzione di arrolare 20,000 uomini della milizia irlandese; sentiamo oggi che saranno rinforzati da 10,000 uomini della milizia sco-

rese. Si aggiunge rogere le truppe di mare.

Si legge n Robb è nominato, nuovo duca di 400 cavalli, che noi ni, ne avremo le loro macchine.

Si legge n Cumberland, di viceammiraglio delle Indie occidentali, è stato mediatamente. La ra del contrammiraglio nel posto Inghilterra. Que per una flotta.

Ecco quel operazioni militi «V ha (

cito d'invasione la linea del Danubio punti diffi sportato in Bulg delle flotte si i rocchè, padrone mente le opera ai quali dovrà gerà il Balcan no interrotte.

Il Times, guenti termini: «La mar

ta del Danubio cesso nello str di vallo di Tra sta posizione è treb' essere a vimento le ope motivo di cred ciso di spinger

Le recent do alle Case da tato che, soltan tutta la notte. Questi Stabili si servono gra porte sono cint gere gl'istru lizia. Ogni Cas due categorie. guino il loro v

Scrivono a zia e giustizia accettata dalla te affidato al

«Il sig. S dato anch'egli di sua salute, cettata e il cor interim del con «La Sezion Indie e d'oltr sta Sezione, ch verno, si trova

Si legge particolare di ragguagli sulle «Il marche dato la sua de finanze, gli sot «E dunque grafia privata, annunziava la o sto dispaccio s giustizia.

«La Corte

GAZZ

VENEZIA 3 da Trapani il b sale a Zizzo e Leopoldo, capit. stantinopoli il br con granone per Continuò ca frumentoni per d affare venne fat frumenti, dopo la austr. 1.10. O scinto 11; ed a Vendite ancora i Le valde i che arrivasse il talliche pronte,

LEGNAGO 2 scorsa settimana verrà che aumen mentoue, aumen

Corso delle car

Obbligazioni delle dette Prestito con lott. Prestito con lott. Azioni della Banc Azioni della Soc. Azioni della Str. Azioni della Str.

Amburgo, per 100 Amsterdam, per 100 Augusta, per 100

representante del par. flotta unite delle Po. la sempre più gran. l'infelice popolazione, lo stringente de. Porta comincio oppor. a livello dei Tur. si voglia violare il nini nella Servia e nell'Afghanistan e In. ompie in Cina, e si. e due linee dei Bor. onsequenze, tutto ciò rzi delle quattro Po. a pace nell'Oriente, o, pure l'anno 1854 ortanti nel mondo. » (Corr. Ital.)

urgo asserisce che lo so delle flotta nel mar cerchio di cortigiani: a Russia, la Russia l'utto d'una flotta, non zionale, lo prevedeva. sprovveduta. Tutti gli nella previsione di tal mi scioglie dalle loro ussia avrebbe chiesto, h'è ora grand' ammi- er fronte alla Francia pe avrebbe risposto: sino all'ultimo, si. » (O. T.)

unzio della Gazzetta gneri inglesi fatti pri in libertà dai Rus- ettere di Costantino- che il governatore di di consegnarli. » ANO

zie da Erzerum, del corriere da Teheran, usi che la situazione è mutata. L'invio del Governo dello Scià l'erra, e gli aveva di- In seguito a ciò, an- za del suo influsso, a Russia avesse mi- nunciato il comincia- teggiarsi le predi- le, flotta alleate si po aver percorso la na. Rimarranno sem- in modo sicuro e l contrario, il corri- ta Universale d'Au- nite formeranno re- tabionda ed una di- (Presse di V.)

A io. scorrere necessaria- Conferenza di Vien- risposta dell'Impe- lesi continuano, con controversie, riguar- zionale del Principe il Times e dal Mor- meno un'assurdità. ate le voci, fatte gi- guerra anglo-francese a prestito, fosse di 78, prezzo medio fra 3 per 1/2. Il Globe na, in un importo in Russia, fa vedere poca erra; e che, d'altro to a 78, era un non anzioria dell'Inghil- (Lloyd di V.)

vi fu la sera del 19 erano almeno 2000 ublico. V'erano tra ed altri membri del sedeva. Dopo l'u- fu votata ad unani- den: « Quest'adu- intenzione, espressa e nella prossima tor- taria, e insiste presso del popolo nella pra una base equa, ressi ed a tutte le » Indi fu proposta eguente proposta di ndamente sensibile ai no dal regno della to varie forme ne' i borghi, ed insiste po elettorale la pro- » Il discorso del opposizione, durò un- parò alle ore 11, in

Banca d'Inghilterra, naio, risulta un an- ell'incasso metallico, di sterlini, ed un an- nella circolazione dei di sterlini.

« Il luogotenente co- del genio hanno riev- raggiungere la squa- o, alcuni giorni fa, di arrolare 20,000 tiamo oggi che sa- della milizia scos-

rese. Si aggiunge che questi uomini serviranno a sur- rogare le truppe, che potranno essere mandate nel Me- diterraneo.

Si legge nel Morning-Herald: Il capitano John Robb è nominato comandante del Caesar di 91 can- none, nuovo due-ponti a elice, avente macchine della for- za di 400 cavalli. È il quarto vascello a elice di 91 cannone, che noi abbiamo sotto bandiera. Fra alcuni gior- ni, ne avremo due o tre altri di più, che riceveranno le loro macchine.

Si legge nello stesso giornale: Corre voce che il Cumberland, di 70 cannoni, portante la bandiera del viceammiraglio sir G. Seymour, comandante in capo delle Indie occidentali, debba rientrare in Inghilterra im- mediatamente. Il Roscauen, di 70, portante la bandie- ra del contrammiraglio Franshaw, che doveva sotter- rare nel posto del Cumberland, resta attualmente in Inghilterra. Questi due vascelli di linea sono destinati per una flotta del Baltico.

Ecco quel che dice il Morning-Chronicle circa le operazioni militari:

« V'ha (ci pare) motivo di credere che l'eser- cito d'invasione mediti un movimento generale, e che la linea del Danubio sarà simultaneamente attaccata su molti punti differenti. Se il teatro della guerra sia tra- sportato in Bulgaria, l'importanza del recente movimento delle flotte si manifesterà allora compiutamente. Impe- rocché, padrone esse del mare, agevoleranno potentemente le operazioni dei Turchi, mentre gli ostacoli, ai quali dovrà far fronte il nemico, innanzi a cui sor-gerà il Balcan e le cui comunicazioni per mare saran- no interrotte, si accresceranno ad ogni passo, ch'egli farà per marciare avanti. »

Il Times, allo stesso proposito, si esprime nei se- guenti termini:

« La marcia d'un esercito russo, movente dal del- ta del Danubio potrebbe essere combattuta con buon suc- cesso nello stretto passaggio, conosciuto sotto il nome di vallo di Traiano, tra Rassoia e Kustendische. Que- sta posizione è stata fortificata da Omar pascià, e po- trebbi essere appoggiata dal mar Nero. Su questo mo- vimento le operazioni cominciano appena; ma v'è ogni motivo di credere che l'Imperatore di Russia ha de- ciso di spingerle nelle più grandi proporzioni. »

Le recenti indagini, incamminate a Londra riguar- do alle Case da giuoco della capitale, diedero per risul- tato che, soltanto nel West-End, n'esistono 48, aperte tutta la notte ai giocatori dei quartieri aristocratici. Questi Stabilimenti sono montati con molta eleganza, vi si servono gratis sottose e i vini più fini. Le porte sono cinte di ferro, allo scopo di poter distrug- gere gl'istrumenti del giuoco, all'intervento della po- lizia. Ogni Casa da giuoco ha dieci impiegati, divisi in due categorie. Si calcola che duecento persone gua- dagnino il loro vitto con questo vergognoso mestiere.

SPAGNA

Madrid 18 gennaio.

Scrivono alla Correspondence: « Il ministro di gra- zia e giustizia ha dato la sua demissione, che è stata accettata dalla Regina, e il portafoglio è provvisoriamente affidato al ministro delle finanze. »

« Il sig. Saragoza, governatore civile di Madrid, ha dato anch'egli la sua demissione, fondata sul cattivo stato di sua salute. Questa demissione è stata egualmente ac- cettata e il correggidor di Madrid è stato incaricato ad interim del comando della Provincia. »

« La Sezione del Tribunale di giustizia, detta delle Indie e d'oltremare, è stata soppressa. I componenti que- sta Sezione, che nel Senato avevano votato contro il Go- verno, si trovano di fatto destituiti. »

Si legge nella Patrie: « La nostra corrispondenza particolare di Madrid ci reca, in data del 18, nuovi ragguagli sulle condizioni politiche della Spagna. »

« Il marchese di Gerona, ministro della giustizia, ha dato la sua demissione. Il sig. Domenech, ministro delle finanze, gli sottostava temporaneamente in quel Dicastero. »

« È dunque per errore che un dispaccio della telegra- fia privata, riprodotto da tutti i giornali di Parigi, annunciava la demissione del ministro delle finanze. Que- sto dispaccio si riferiva evidentemente al ministro della giustizia. »

« La Corte suprema di guerra e marina ha avuto

tre de' suoi componenti destituiti; sono quelli, che, fa- cendo egualmente parte del Senato, avevano votato con- tro il Governo. »

« Si dice anche che la presidenza di questa Corte debba essere tolta al barone di Meer, per essere poi af- fidata al conte di Clonard. »

« Il generale Espeleta occuperebbe il seggio vacante, in seguito alla destituzione del conte di Peracamps. Si dice inoltre che avranno luogo altre destituzioni. »

« La Gazzetta di Madrid, del 18 gennaio, pubblica un decreto reale, che dichiara il commercio interno de' grani libero da ogni imposta; e un altro decreto, col qua- le si riducono della metà le tariffe delle ferrovie da Aran- juez a Tembleque, così pel materiale, come pel perso- nale. »

« In grazia dell'organizzazione, che il ministro sta per introdurre nel corpo de' carabinieri, il personale ne sarà aumentato di più di 3,000 uomini, e costituirà una for- za disponibile, in caso di bisogno. »

« Il ministro progredisce energicamente per la via, nella quale ha creduto di dovere entrare. La sua con- dotta, approvata dovunque, è sostenuta dalla cooperazio- ne di tutti gli uomini ragguardevoli della Spagna, i qua- li desiderano che cessino una volta le agitazioni politi- che, che da così lungo tempo travagliano quel paese. »

« Si offre da tutte le parti danaro al ministro delle finanze. Il marchese di Savinia ha egli solo offerta al Tesoro una somma di 60 milioni di reali. »

FRANCIA

Parigi 25 gennaio.

Scrivono alla Correspondence: « L'opposizione non trovando più, da tre giorni in poi, materia a' suoi co- mmenti malevoli, va insinuando che il Governo si è fer- mato nella sua corsa, a motivo d'ostacoli impreveduti. Quest'asserzione è priva d'ogni fondamento. Il Gover- no, fermamente determinato a far rispettare il trono e le istituzioni, prenderà tutte quelle providenze, che sa- ranno da lui reputate utili e convenevoli. L'opinione pubblica è in suo favore. Le notizie delle Provincie con- tinuano ad essere soddisfacenti. »

Leggesi nella Patrie: « Giusta i dispacci telegrafici privati, ricevuti ieri a sera da Berlino, si produrrebbe nella questione d'Oriente un incidente inaspettato, e tale da lasciar intravedere alcune eventualità d'aggiusta- mento. Se la notizia, data dalla Correspondence prus- siana, si conferma, il che, per parte nostra, noi desi- deriamo vivamente, non bisognerà vedere nel cambia- mento di contegno della Russia se non la giustificazio- ne delle determinazioni, prese ultimamente dalla Fran- cia e dall'Inghilterra. »

« Sarebbe stato certamente a desiderare che il con- certo delle due Potenze occidentali, palesandosi più pre- sto con un atto energico, avesse indotto più presto an- che il Governo russo a ravvedersi. Ma, cheché aven- ga, ciascuno lo sappia bene, la Francia non vuol fare la guerra per la guerra. Essa trovò una causa giusta da difendere, un grande interesse europeo da tutelare, e preferirà sempre la via pacifica alla via delle armi. »

« Del resto, le Potenze occidentali tengono in mano il loro pugno; tocca alla Russia di dar loro le soddis- fazioni sufficienti perchè esse lo smettano. »

Il corrispondente dell'Indépendance osserva che presentemente i due Governi occidentali possono sce- gliere fra due vie politiche nella questione d'Oriente. La prima sarebbe quella, patrocinata da Granier di Cas- sagnac e dal Times, che consisterebbe nel chiedere alle due Potenze germaniche di dichiararsi, e forse tran- rebbe seco una guerra europea. L'altra via, senza vio- lare i doveri imposti alla Francia e all'Inghilterra dalla situazione della Turchia, è più prudente: ella si ridu- ce all'occupazione del mar Nero per parte delle flotte; all'invio d'un corpo di 60,000 Francesi e 20,000 In- glesi in Turchia, per porre l'esercito ottomano in gra- do d'arrestare l'invasione delle truppe russe; infine, al- l'accettazione della neutralità delle Potenze tedesche, riserbando come mediatrici, quando fosse venuto il mo- mento di riprendere onorevolmente le pratiche. Il co- rrispondente del citato foglio di Bruxelles, senza prom- scicare quale delle due politiche trionferà, crede poter dire che sinora il linguaggio dell'Imperatore de' Fran- cesi sembra favorevole alla più moderata. (O. T.)

Scrivono da Parigi alla Bilancia, in data del 22 gennaio corrente:

« Fuori della questione d'Oriente e delle sue rami- ficazioni, nulla accade all'estero, che meriti molta atten- zione a giudizio de' nostri politici; pure confessano esse- re importante il conflitto, impegnato nel Ducato di Ba- den tra l'Autorità spirituale e la temporale. Lo spirito di zelo e di fraternità, con cui i Cattolici di Francia hanno abbracciata la causa dell'Arcivescovo di Freyburg era sommamente atto a far comprendere al Governo francese non essere quella una questione futile; il per- chè Napoleone III intervenne in favore del Vescovo per- seguitato. Egli scrisse direttamente al Principe reggen- te, suo cugino, e si crede che le sue sollecitudini non furono indarno. Io, per altro, ho ragione di dubitare che la pacificazione sia tanto inoltrata, quanto la dicono al- cuni fogli tedeschi. »

« La manifestazione de' Cattolici di Francia, non solo ha provato che Vescovi, preti semplici, e fedeli, sono pronti fra noi a soccorrere i loro fratelli; ma ha pure conseguito l'effetto di manifestare che la causa gallicana è definitivamente perduta. Infatti, sebbene parecchi gior- nali siensi offerti quali mezzi a' sottoscrittori, la sottoscri- zione non si è largamente manifestata che nell'Univers, giornale sì frequentemente e con tanta violenza assalito pel suo attaccamento alla Santa Sede. Gli appelli delle gazzette semi-gallicane e politiche non recarono che mi- seri frutti! Quanto a' gallicani dichiarati, sebbene dispo- ngano di due giornali, non hanno presa parte attiva in questo affare, convinti che il poco loro credito sul clero e su' laici zelanti non permettevano loro di secon- dare efficacemente questa bella manifestazione. Inoltre, è da osservare che quasi tutt' i Vescovi, che hanno sotto- scritto col mezzo de' giornali, si sono diretti all'Uni- vers. Tutto ciò tende a provare, a mio avviso, che, se il gallicanismo conta ancora alcuni capi in Francia, esso manca assolutamente di soldati. Esso potrà ancora pro- vare la sua presenza, anzi potrà tentare qualche impresa romorosa, ma non potrà risorgere più; nessuno legge più i suoi libri, nè i suoi giornali. »

« La miseria è grandissima ne' Dipartimenti; le no- zizie sono in proposito sì cattive, che si tratta di ag- giornare indefinitamente i balli in costume, che dovevano aver luogo alle Tuileries. Il denaro, che doveva essere dedicato a queste feste, sarebbe distribuito in elemosine. Del resto, malgrado i suoi patimenti, la popolazione della campagna è quietissima, e si mostra molto scoraggiata, ma non irritata. Essa pratica la rassegnazione. Nelle città, le condizioni sono meno ardue, ed i soccorsi sono più copiosi. »

La seconda tornata delle Camere d'agricoltura si è aperta questi giorni sotto la presidenza dei prefetti. Questi Corpi consultivi, indipendentemente dai lavori sta- tistici, che loro sono domandati dal Ministero, hanno da esaminare i quesiti seguenti:

1. Convenie di stabilire che, nei grani, la vendita al peso sarà obbligatoria sui mercati?

2. Questo regime sarà convenevolmente apprez- zato, nello stato attuale delle abitudini del paese?

3. Vi saranno inconvenienti nell'adottare subito di- sposizioni a questo riguardo, salvo lo stabilire un ter- mine per porle ad esequimento?

4. Qual dovrà essere la latitudine di questo ter- mine?

5. Quali disposizioni potrebbero essere utilmente prese, in vista di preparare le popolazioni a questo nuo- vo regime? Non converrebbe che ogni merceria indi- casse il peso dell'ettolitro, accanto del suo prezzo, la quantità in litri, corrispondente al quintale metrico, e il prezzo del quintale? Non sarebbe utile inoltre l'affig- gere in tutti i mercati i risultati degli esperimenti, che si fanno tutti gli anni nei luoghi più importanti di ciascun Dipartimento, per comprovare ufficialmente il pe- so dell'ettolitro delle tre qualità di frumento, di sega- la, d'orzo e di avena?

Non bisognerebbe obbligare i Comuni, nei quali si tengono i mercati da grani a provvedersi di strumenti da pesatura pel servizio di tutte le disposizioni neces- sarie, acciòchè il pubblico trovasse sopra quei mercati le più grandi agevolanze per la pesatura delle derrate?

Il sig. Thiers scrive a' suoi editori una lettera per far loro conoscere la sua risoluzione definitiva, relativa- mente alla pubblicazione degli ultimi tre volumi della Storia del Consolato e dell'Impero. Afferma loro che « tranne il caso d'impreveduti impedimenti » può es-

sere in grado di consegnar loro il manoscritto della fine dell'opera, entro l'anno 1854.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 gennaio.

Il Moniteur de l'Armée annunzia che il ministro della marina risolvette di mantenere d'ufficio in con- gedo, fino al termine della loro ferma, i marinai della leva, come pure i sottufficiali, caporali e soldati di fan- teria di marina, delle classi del 1847 e 1848. Tale disposizione varrà altresì per i marinai e pe' militi di fan- teria di marina, la cui ferma spira nel 1854 e 1855, i quali ottenessero ulteriormente un congedo.

Le notizie d'Oriente sono, in pieno, più favore- voli. Tuttavia, se si ha a credere alle informazioni, giunte da ieri, le comunicazioni, fatte sino ad ora dall'Impe- ratore di Russia a Parigi ed a Londra, non avrebbero altro scopo che di guadagnare tempo. Si parlò d'una risposta evasiva, fatta dallo Czar, a' due Governi; ma sembra che fino a ieri mattina non fosse ancor giunta risposta dall'Imperatore di Russia. Se non che, gli agenti diplomatici russi avrebbero ricevuto l'ordine di chiedere spiegazioni intorno alla parte, che dovevano sostenere le due flotte nel mar Nero. Si vociferò però che i Gabi- netti di Parigi e di Londra, non vedendo in tali do- mande se non un mezzo di guadagnare tempo, abbiano semplicemente risposto che nessuna spiegazione sarebbe data, perchè nessuna spiegazione era necessaria. Questa però, s'intende, è una semplice voce, della quale non mi fo punto mallevadore; e ve n'ho fatto cenno solo per dirvi qualcosa di quest'eterna e sciagurata questione d'Oriente. Or torniamo a Parigi.

Non ha oggi se non due categorie di Parigini: il Parigino demolito, ed il Parigino, che aspira ad esser- lo. Dopo il 1848, quando Proudhon iscrisse sulla sua insegna: *La proprietà è il furto*, il Parigino divenne delicato come una sensitiva, ed avrebbe volentieri fatto impalare tutt' i capi di circolo, che minacciavano la re- ligione, la famiglia e la proprietà; la proprietà soprat- tutto. Del rimanente, per questo rispetto, c'erano molti Parigini ne' Dipartimenti; il che faceva dire al sig. di Montalembert, dall'alto della bigoncia, che la *Jacque- rie* non era facile, giacchè i *Jacques* avrebbero trovato, all'angolo d'ogni pezzo di terra, un proprietario, che gli avrebbe accolti con uno schioppo in mano. Chieg- go perdonò al sig. di Montalembert, ma il suo discorso d'allora non avrebbe più oggi significato, almeno per riguardo a Parigi. Quando, giovinetto ancora, leggevo in qualche libro la storia del mugnaio di Sanssouci, voi pigliaste certo le parti del mugnaio, e vi dichiara- ste contro al Re di Prussia, il quale voleva impadro- nirsi d'un misero mulino, senza rispetto pel diritto di proprietà, ch'è tuttavia una forza pe' Re, come pe' pri- vati. Or bene! adesso, agli occhi de' Parigini, il mugnaio di Sanssouci altro non è che uno sciocco. Domandate un po' a' proprietari de' mulini di Montmartre, se mo- verrebbero lite all'Imperatore o al prefetto, nel caso che pigliasse voglia al Governo od al Municipio di sposar- si del loro: e' vi risponderanno che godrebbero ol- tremodo d'immolarsi in sull'ara dell'utilità pubblica. Ognun vuole che la sua casa sia nel perimetro della strada di cinta, del baluardo di Strasburgo, della via di Rivoli, del Louvre, e di tutti gli ampliamenti ideati: ognun corre da' quartieri più lontani alla podestaria od al palazzo municipale, a sapere se gli tocchi la fortuna d'essere fra' proprietari o gl'inquilini, congedati per causa d'utilità... verso un sufficiente risarcimento. V'ha a Parigi un gran numero di persone, le quali, di po- vere ch'erano, si trovarono ricche, dal momento, in cui furon cacciate di casa loro, per demolire la lor bottega, la lor officina, il lor magazzino. Nessuno è più ingegno- so d'un bottegaio parigino, quando si tratta di aggiustar la somma del risarcimento, ch'ei pretende: ne cono- sco, che non facevano forse affari per 600 franchi, ed a' quali soprastava il fallimento, e che la spropietazio- ne ha tratti d'impaccio, come uno zio d'America; i cre- ditori si rabbonirono d'un subito, se occorre anche si dileguarono, ed agevolavano a' lor debitori i mezzi d'entrare a gonfie vele nel porto del risarcimento: nel che, bisogna confessarlo, la città ed i tribunali non la gua- rdano pel sottile. E però, quel che più spiace a' Parigini nella questione d'Oriente, non è tanto la guerra in sé, quanto la sospensione de' lavori di muratura, d'apri- mento di strade, di demolizione e rifabbricazione di ca- se, ch'ella può avere per conseguenza: il che varreb- be, per essi, la perdita d'un bel terno al lotto. Si po- trebbono citare a centinaia i proprietari di case e ter- reni, i quali, in grazia dell'affilamento della via di Ri-

Pietro Giulio, negoz. di Ginevra. — Zenari Giovanni, I. R. se- gretario presso il Governo centrale marittimo in Trieste. Partiti per Trieste i signori: Mantand Edoardo, Inglese. — Per Milano: Ferrand Marco, negoz. di Fornex.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 28 gennaio. { Arrivati 624 { Partiti 571

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 gennaio, ed il 1° febbraio, in S. Giuseppe di Castello.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di lunedì 30 gennaio 1854

Ore	6 mattina	2 pomeriggio	10 sera
Barometro	28 2 7	28 2 0	28 1 9
Termometro	1 2	3 7	3 0
Igrometro	75	74	78
Anemom. direz.	N.	N.	S. E.
Atmosfera	Nebbia.	Serenio fosco.	Serenio.

Età della luna: giorni 3.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Martedì 31 gennaio 1854

GRAN TEATRO LA VENICE. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana. — Era io! ovvero Un segreto d'amore. — Altra commedia: L'acconcia- letti e la sua gran giornata. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO APOLLO
TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE { Riposo.
TEATRO MALIBRAN
SALA TEATRALE N. CALLE DEI FARRERI A SAN' OISE. — Ma- rionette dirette da Antonio Reccardini. — Un vero ludro e Nemolo cortesan, con Faccanapa fratello d'una ballerina. — Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 31 gennaio 1854. — Nome degli ultimi arrivi: da Trapani il brigant. austr. S. Spiridione, capit. Vianello, con sale a Zozzo e Ca-tori; da Trieste il brigant. austr. Arciduca Leopoldo, capit. Bruscolini, con merci ai fratelli Musati; da Costantinopoli il brigant. ottomano Zalam Rachiri, capit. Polasoli, con granone per Masier.

Continuò calma nelle granaglie, che vennero vendute, nei frumentoni per marzo ed aprile, da L. 24.50 a L. 24. Qualche affare venne fatto anche a premio perduto. Nulla si disse in frumenti, dopo la vendita di Odessa a L. 28. Partita aveva ad aust. L. 10. Olii di Corfu pronti si sono pagati a L. 230, sconto 11; ed a L. 220, sconto 10, per la fine di febbraio. Vendite ancora negli spiriti, doppio raffinato a L. 31 1/2. Le valute inviarie: le Banconote da 80 a 79 3/4 prima che arrivasse il telegrafo; dopo, si offrivano a 79 3/4; le Me- talliche pronte, prima del telegrafo, a 71; di poi a 70.

LEGNAGO 28 gennaio 1854. — Ancora siamo come la scorsa settimana, per mancanza di compratori nel riso; ma con- verrà che aumenti, per l'avvenire, come oggi avvenne del frum- tentone, aumentando d'una lira. Spirito ne' frumenti.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 26 gennaio 1854.

	PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 0/0 90 15/16
dette del 1853	4 1/2 80 5/8
dette del 1853 con restit.	4 — 72 1/2
Prestito con lott. del 1831 per f. 100	233 —
Prestito con lott. del 1839 per f. 100	133 3/8
Azioni della Banca, per pezzo	1324 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., per f. 500	485 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000	2315 —
Azioni della Str. ferr. Budw.-Linz-Gmund., p. f. 250	266 —

Corso dei cambi.

	PREZZO MEDIO.
Amburgo, per 100 marchi Banco	flor. 92 3/4 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland.	106 — a 2 mesi
Augusta, per 100 flor. corr.	126 — uso

Francoforte sul Meno, per 120 flor.	125 1/2 a 3 mesi
val. della Germ. merid.	12.14 — a 3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	12.14 — a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	147 — a 2 mesi
Milano, per 300 lire austriache	122 3/4 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	147 1/2 a 2 mesi
Aggio de' zecchini imperiali	30 3/4 a 1/2

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della Gazzetta di Vienna.)

Vienna 26 gennaio 1854, ore 1 pom.

Quantunque, dall'importante aumento del co' si esteri, si avesse da attendersi un successo maggiore, non per tanto si mo- strò una disposizione favorevole; e segnatamente nella valuta vi fu un ulteriore miglioramento.

Le Metalliche 5 0/0 salirono di 1/2 0/0.
Le Azioni della Strada ferrata del Nord aumentarono sino a 232; si chiusero, però, più fiacche al limite segnato.

Le divise estere ed i contanti declinarono di 1/2 a 3/4 0/0.

Londra, 12.14 1/2; Parigi, 147 1/4; Amburgo, 92 3/4; Francoforte, 125 1/2; Milano, 123; Augusta, 126 1/2; Livor- no, 122 1/2; Amsterdam, 105 1/2.

Obbligazioni dello Stato	al 5 0/0 91 — a 91 1/2
dette serie B.	5 — a 111 —
dette	4 1/2 80 1/2 a 80 5/8
dette	4 — 72 1/4 a 72 1/2
dette del 1850 con rest.	4 — 92 1/4 a 92 1/2
dette del 1852 con rest.	4 — 91 — a 91 1/2
dette con rest.	3 — 55 1/2 a 56 —
dette con rest.	2 1/2 46 — a 46 1/2
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	5 — 90 1/2 a 90 1/2
dette di altre Provincie	5 — 89 — a 89 1/2
Prestito con Lotteria del 1834	232 1/2 a 233 —
dette	133 — a 133 1/2
dette	133 — a 131 1/2
Obbligazioni del Banco	al 2 1/2 0/0 60 1/2 a 61 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	5 — 101 1/4 a 102 —
Azioni col divid.	al pezzo 1321 — a 1323 —
Azioni col divid.	al pezzo 1093 — a 1095 —
dette senza divid.	1005 — a 1007 —
dette di nuova emissione	96 1/2 a 97 —
dette della Banca di sconto	231 1/4 a 231 1/2
Str. ferr. Ferdinanda del Nord	264 — a 266 —
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden	254 — a 256 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt	75 1/2 a 76 —

Azioni della navig. a vapore	638 — a 630 —
dette 11.° emissione	617 — a 619 —
dette 12.°	596 — a 598 —
dette del Lloyd austr.	599 — a 600 —
dette del mulino a vapore di Vienna	123 — a 124 —
detti di Esterházy per f. 40	79 1/2 a 79 3/4
detti di Windischgrätz	27 1/4 a 27 1/2
detti di Waldstein	28 — a 28 1/2
detti di Kagleich	10 3/4 a 10 1/2
Aggio de' zecchini imperiali	30 3/4 a 31 —

CAMB. — Venezia 29 gennaio 1854.

Amburgo	eff. 224 —	Londra	eff. 29.48 —
Amsterdam	251 —	Malta	242 —
Ancona	614 —	Marsiglia	118 —
Atene	—	Messina	15.62 —
Augusta	300 1/4 d.	Milano	99 1/2
Bologna	616 —	Napoli	536 1/2
Corfu	610 —	Palermo	15.62 —
Costantinopoli	—	Parigi	118 1/4
Firenze	98 5/8	Roma	618 —
Genova	117 3/8	Trieste a vista	239 —
Lione	118 1/8	Vienna id.	239 —
Lisbona	—	Zante	608 —
Livorno	98 5/8	—	—

MONETE. — Venezia 29 gennaio 1854.

Oro.		Argento.	
Sovrane	L. 41:38	Tall. di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	14:13	di Francesco I.	6:20
in sorte	14:07	Crociati	6:70
Da 20 franchi	23:74	Pezzi da 5 franchi.	5:90
Doppie di Spagna	98:—	Francesconi	6:53
» di Genova	94:—	Pezzi di Spagna	6:65
» di Roma.	20:23		
» di Savoia	33:40	Effetti pubblici.	
» di Parma	24:70	Prest. lombardo-veneto god.	
» di America	96:—	1.° dicembre	—
Luigi nuovi	27:50	Obbl. metall. al 5 $\frac{0}{10}$	—
Zecchini veneti	14:40	Convers. god. 1.° nov.	—
		—	—

voli o della via di Strasburgo, videro il valore del loro stabile più che centuplicato. Scoppiò la guerra, e questo mezzo di far fortuna è perduto di peso per l'industria parigina. Già anzi, le contingenze, che si temono dal lato del mar Nero e del Danubio, posero alcuni in una condizione singolare. Ha bottegai ed inquilini, che ricevettero congedo nel mese d'aprile, perchè si trovano nel perimetro della nuova piazza del Louvre, delle Tuileries, o del Palais-Royal; ma il risarcimento loro non è ancor liquidato. Supponete che la guerra si accenda in marzo, e più d'un acquedotto, d'un pizicagnolo, d'un berrettino, si troverà, a rigor di parola, sul lastrico, fra un risarcimento problematico e l'incertezza del nuovo partito da prendere, con avventori perduti o sviati. E questo il rovescio della medaglia; ed in questo caso il Parigino demolito e rimane in rovina. Ma, come dice Sancio: Non ha vin tanto buono, che non sia soggetto ad incastellare.

P. S. — Si sparse la voce che il conte di Nesselrode avesse offerto la sua dimissione all'Imperatore di Russia, il quale l'avrebbe, a quanto si afferma, accettata.

Si annunzia da Jersey che il sig. Vittor Hugo e la sua famiglia si preparano a lasciare quell'isola per andar a dimorare in Portogallo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 29 gennaio.

Anche il Lloyd annunzia l'arrivo della posta di terra da Costantinopoli, con notizie del 19; nulla ivi si sapeva dell'asserito conflitto navale, ed anzi vi si riteneva che le divisioni della flotta russa, uscite il 12 da Sebastopoli, incrociassero sulle coste russe. (F. le Recentissime d. r.)

Anche la Presse di Vienna dice che ad Odessa, il 19 corrente, nulla si sapeva del succennato conflitto.

Regno di Sardegna.

Leggiamo nei fogli di Vienna: « Un corrispondente, per solito bene informato, annunzia da Torino, in data del 20, che sono pendenti trattative tra la Francia e la Sardegna sul contegno del Piemonte nel caso di una guerra. Dicesi che il Governo piemontese si sia assunto l'obbligo di unirsi alla Francia, nel caso di una guerra, e di mobilitare a tale scopo 30,000 uomini. » (O. T.)

Principati Danubiani.

L'Ost-Deutsche Post reca la seguente corrispondenza da Braila del 16 gennaio: « Il presidio di Matschin, che dicesi considerevole, principia a fare un movimento progressivo. Una parte d'esso si è avanzata sino al Danubio, ed incominciò ad erigere batterie, di facciata alle trincee russe. Ciò fa supporre importanti avvenimenti, in caso che i Turchi tentassero di passare il Danubio. I piroscafi russi si sono recati all'imboccatura del Pruth, probabilmente per rinviare le scialuppe cannoniere ivi stanziate. Il generale Lüders è partito alla volta d'Odessa. A quanto dicesi, dopo il suo ritorno, il suo quartiere generale verrà trasferito in Braila. »

Da Bucarest scrivono, in data del 19 gennaio: « Dopo che i Russi avevano incendiato le case di facciata a Galatz, al 12 corr., i Turchi tentarono il di seguente una consimile spedizione. Essi effettuarono il passaggio sopra un'isola, situata nelle vicinanze di Braila, ed appiccarono il fuoco a varie case, abitate per lo più da pescatori. Sulla stessa isola ebbe luogo più tardi un combattimento fra le truppe della spedizione turca, forte di circa 800 uomini, ed un distaccamento russo di cacciatori e di cosacchi, il quale terminò colla ritirata dei Turchi, essendosi rinforzati i Russi. »

Secondo le ultime notizie di Crajova, i Turchi in Calafat, e le truppe russe, che stanno col loro centro a Radovan, non hanno cangiato punto le loro posizioni. Omer pascià è partito il 12 nuovamente da Viddino per Rustschuk, dove si pubblica ora un foglio in lingua francese, contenente gli avvenimenti della guerra.

Una lettera privata di Costantinopoli annunzia che il 14 è partito un altro corriere pel campo d'Omer pascià, coll'ordine di procedere con energia per non lasciar tempo ai Russi di rinforzarsi.

Da una corrispondenza del Wanderer, da Bucarest 18 gennaio, togliamo: « Il 15 corr., una densa nebbia copriva le acque del Danubio. Tutt'ad un tratto si udì il rimbombo del cannone da Rustschuk. Il fuoco era diretto contro le trincee russe di Sloboste (presso Giurgevo), contro la caserma di Giurgevo e lo Stabilimento di Simitsch. Tutto ciò non fu che un'astuzia dei Turchi. Protetti dalla nebbia e dal fumo della polvere, essi tentarono d'occupare quell'isola, e v'approdarono in un certo numero di navigli. Questo movimento non passò inosservato da' Russi, i quali spedirono due compagnie di cacciatori su quell'isola, e, dopo breve combattimento, i Turchi si ritirarono. La mattina del 16 si rinnovò il cannoneggiamento; ma nulla si sa ufficialmente sull'esito finale. »

Scrivono da Bucarest, in data del 17 corrente, che il generale Osten-Sacken abbia stabilito il suo quartiere a Belze nella Bessarabia, e che una parte del suo corpo sia giunta a Galatz. Il generale Gortschakoff ritornerà dal suo viaggio d'ispezione al principio di febbraio. (O. T.)

Le notizie telegrafiche da Crajova, del 24, annunziano che nulla si cangiò nello stato delle cose a Calafat. Presso Palanka, Rahova, Islas e Turnu, avvengono ogni giorno, dal 15 in poi, scaramucce di avamposti, che vengono cagionate da tentativi di passaggio, ora da parte dei Turchi ed ora da parte dei Russi, terminano d'ordinario molto sanguinosamente, e si fanno sempre con maggiore insipimento. (Lloyd.)

Inghilterra.

Un corrispondente di Londra scrive alla Gazzetta Universale d'Augusta, in data del 25, che le interpellazioni del barone di Brunow al Gabinetto inglese furono assai moderate, e ch'esso si dichiara soddisfatto (satisfied) delle risposte avute.

Lord Ponsonby vuol presentare alle Camere dei lordi una serie di risoluzioni, riguardo alla questione turco-russa. Tra le altre cose, egli propone di dichiarar nulli, in forza degli intervenuti avvenimenti, tutti i trattati tra la Russia e la Turchia, ed impedire, per quanto sarà possibile, la rinnovazione. (G. Uff. di F.)

Si legge nel Times che una deputazione degli Amici della pace è partita dall'Inghilterra per Pietroburgo,

per cercar d'indurre il Czar a fare la pace colla Turchia. Ella si compone del sig. Enrico Pease, di Derlington, del sig. Giuseppe Sturge, di Birmingham, e d'un signore di Bristol, di cui s'ignora il nome. A questo proposito, il sig. Enrico Richard, segretario della Società degli Amici della pace, dichiara nel Times che i sigg. Sturge e Pease si recarono a Pietroburgo senz'alcun mandato per parte di quella corporazione. Quei due signori sono quaccheri, e qualunque sia lo scopo della loro missione, essi intrapresero certamente il viaggio quali rappresentanti della società degli Amici (de' quaccheri). (O. T.)

Per l'altro, in conseguenza d'una forte procella, naufragò presso l'isola di Lambay, fuori del golfo di Dublino, il bastimento il John Taylor, che partiva da Liverpool per Melbourne. Di 630 emigrati, che si trovavano a bordo del naviglio, ne rimasero annegati 420; 210, fra cui il capitano, che abbandonò il suo posto solo quando il suo legno fu sommerso, poterono salvarsi a terra. (Stando al Freeman's Journal, il naufragio del naviglio il Taylor costò la vita a 200 persone, non a 420.)

Dispositi telegrafici.

Vienna 30 gennaio.

Il conte Orloff fu ricevuto ieri da S. M. I. R. A. Si suppone generalmente che la sua missione abbia uno scopo pacifico.

Un decreto, inserito nel Moniteur, ordina una nuova leva di 40,000 uomini in Francia, atteso che l'ultima riuscì insufficiente. (O. T.)

Vienna 31 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5% 90 1/4
Augusta, per 100 fiorini correnti 126 3/8
Londra, per una lira sterlina 12 15

Londra 28 gennaio.

(Mezzodi) Consolidato, 3 p. 90 5/8; (chiusa) 90 7/8 - 91.

Parigi 28 gennaio.

Corso di chiusa. Quattro e 1/2 p. 97.50 —
Tre p. 97. 68.85. La rendita al 3 p. 0 si aprì con 69.25, e colle per notevoli vendite a 68.60, e chiuse come sopra per notizia.

Francoforte 28 gennaio.

Metall. austr., 3 p. 71 1/2; 4 e 1/2 p. 0, 63 1/4 — Cambiali su Vienna, 94 3/4.

NECROLOGIA.

FILOSENO LUZZATTO

La paleografia e la linguistica hanno perduto, il 25 di questo mese, in Filoseno Luzzatto, figliuolo maggiore del mio chiarissimo collega, professore Samuel Davide, uno dei loro più distinti e indefessi cultori. Benché nato a Trieste, ove vedeva la luce nel 1829, vera sua patria fu Padova, perchè qui crebbe e studiò, qui acquistò aderenza, fautori e incoraggiatori, qui gli si offrirono in copia mezzi ed occasioni di attuare il generoso suo concetto di tutto darsi a quegli ardui studi. Imperocché adolescente ancora, in quell'età in cui i più intelligenti e volenterosi giovanetti toccano appena la soglia della scienza e le loro menti spaziano solo ne' dilettosi e triti campi dell'amena letteratura, egli s'invaghiava degli studi filologici e archeologici, apprendeva da solo con mirabile facilità le lingue classiche e le moderne, e già in lui riforgevano quelle felici e rare attitudini che dovevano farlo rapidamente salire a tanta altezza; già in lui si presagiva, né l'augurio poteva più pienamente avverarsi, non già quella vuota erudizione che sfiora e lambisce ogni soggetto, ma quella solida, severa e utile dottrina che vi s'interne e lo scivera, quel coscienzioso spirito d'indagine che non ista contento a vaghe e speciose ipotesi, quella instancabile perseveranza che vince ogni ostacolo.

Non aveva infatti ancora compiuto il decimoterzo anno di sua vita, che già alla lettura de' viaggi del Bruce nell'Africa, invogliavasi di conoscere le condizioni degli Ebrei dell'Abissinia, e l'anno seguente già aveva dato compimento ad un primo saggio su questi nostri correligionari, chiamati Falaschia, la cui problematica provenienza, e i singolari usi, molto dai nostri discordi, ben portavano il pregio di pazienti ricerche. E il nostro Luzzatto alacramente le proseguiva, e il destro gliene porgeva una lettera che il viaggiatore d'Abbadie scriveva nel luglio 1845, al Journal des Debats. Ecco tosto lo strenuo giovane concepire il disegno e la speranza di comunicare con quei nostri fratelli; e manda a quel viaggiatore, che allora trovavasi in Abissinia, una lettera per Falaschia con preghiera di leggerla loro volta in etiopico, e procacciargliene una risposta. La quale lungamente si fece attendere, ma pur finalmente pervenne in sullo scorcio del 1847 al nostro Luzzatto, che, tutto lieto di sì fortunato successo, illustrava nel 1848 con un dotto articolo nell'Orient, giornale israelitico che usciva a Lipsia. Il d'Abbadie nel 1851 stampava negli Archives israelitiques de France le quistioni proposte dal Luzzatto ai Falaschia colle loro risposte, e nei medesimi Archives poi nel 1851-52 e 53, dava poscia il Luzzatto in luce quella sua bella ed estesa Memoria sui Falaschia, in cui ne espone criticamente le origini, i riti, le credenze, e le costumanze, e rettificava qualche volta le asserzioni del medesimo d'Abbadie, e alla quale diede l'ultima mano nei giorni estremi della sua vita. Ed è a notarsi che l'opinione del nostro Luzzatto che questi Ebrei sieno una colonia emigrata in Abissinia dall'Egitto fu recentemente, molto tempo dopo di lui, sostenuta anche dal celebre dott. Frankel (Die Diaspora zur Zeit des zweiten Tempels, nella Monatsschrift für Geschichte und Wissenschaft des Judenthums. Dicembre 1853, pagina 423-29.)

Ma già nel 1844 cominciava ad occuparsi delle antiche iscrizioni lapidarie; e di quelle del cimitero israelitico di Padova moltissime diligentemente trascriveva, delle quali parecchie si pubblicavano in appresso in Vienna. E anche de' suoi studi etnografici dava bella prova con una Memoria da lui scritta nel 1847, nella Rivista europea, che porta per titolo: L'Asia antica occidentale e media, in cui prendeva ad esaminare e rischiareva complicate quistioni sugli abitanti dell'Assiria, della Caldea e della Persia. Nel 1848 dava nel Giornale dell'I. R. Istituto lombardo una Memoria sulla iscrizione cuneiforme di Behistun. Nel 1849 poi, già forte e parato a correre ogni più difficile aringo letterario, entrava animoso in lotta contro quei dotto che volevano le iscrizioni assire interpretare col sussidio delle lingue

semitiche, e in un opuscolo stampato in Padova: Le sanscritisme de la langue assyrienne, non solo provava con perspicaci e vittoriosi argomenti che la chiave invecce se ne trovava nella lingua sanscrita, ma prendendoci ad illustrare coll'aiuto di questa lingua dell'India do ad illustrare i nomi propri assiri e caldei della Bibbia, dimostrava fallaci le pretese etimologie ebraiche, e l'insigne linguista dott. Fürst adottava e registrava le sue spiegazioni nel nuovo suo lessico ebraico e caldaico. — Congrazioni nel nuovo suo studio paleografico ne fece di pubblica ragione nel 1850 in Padova i rilevanti risultati negli Études sur les inscriptions assyriennes de Persépolis, Hamadan, I an et Khorsabad, opera di vasta erudizione e profonda critica, in cui molte ne diceva colla scorta del suo sistema, il valore stabilisce di gran numero dei caratteri cuneiformi, di cui compariva tra di loro i vari alfabeti. E a questo stupendo lavoro succedeva nel 1851 nel Journal asiatique una Memoria in cui sostiene essere Semiramide il nome di una deità assira, mediatrice tra due contrarii principii del bene e del male.

Finiva in quest'anno appunto il suo tirocinio nell'Istituto rabbinico (durante il quale continuò la traduzione di Ezechiel principata e non condotta a termine dal padre) ove ebbe la ventura di averlo a discepolo, e d'ispirargli quella simpatia e quell'affetto, che io per lui sentiva misti ad ammirazione pel suo caldo e disinteressato amore del sapere, e nel marzo dell'anno seguente recavasi a Parigi per giovarsi dei tesori che racchiudono le biblioteche di quella metropoli e del consorzio dei famosi orientalisti, che vi fioriscono, e chi sa a quai luminosi destini era ivi riservato, se quel crudel morbo indi a poco non l'assaliva, a cui era fatale che dovesse soccombere. Senonché i tenaci virtuosi propositi trionfano dello stesso dolore, e in mezzo alle sue sofferenze non intermetteva i prediletti suoi studi, e poco dopo il suo arrivo in Parigi, una nuova palma coglieva nella storia della letteratura mercè l'interessante e preziosa Notice sur Abou Jousouf Hasdai Ibn-Schaprout, ecc., che aveva composto in Padova, pietosa non men che sapiente scrittura, perchè le glorie degli avi togliere all'oblio; che tanti giornali gareggiarono in lodare; che il sunomato Frankel prese per base della sua narrazione della vita dello Hasdai nella sua monografia: Galleria di ragguardevoli Ebrei, ecc., (Monatschrift 1851-52, pag. 445 segg.), e le cui conclusioni il dottissimo prof. Zambelli adottò in una sua Memoria letta nello scorso giugno in una seduta dell'Istituto lombardo e inserita nel fascicolo XXV, XXVI, del giornale del medesimo Istituto, in cui annovera il nostro Luzzatto fra le autorevoli testimonianze da lui recate, e rende giustizia ai meriti degli israeliti della età di mezzo: il maggior frutto, diss'egli, che ci potesse desiderare di questo suo lavoro. E in Parigi pure nel 1853 arricchiva le Memorie della Società degli antiquari di Francia (che tosto dopo l'accoglienza tra i suoi membri, come già l'avevano accolto l'I. R. Accademia di Padova, e la Società orientale-alemana) di una notizia su alcune iscrizioni ebraiche del XIII secolo scoperte nelle ruine di un cimitero israelitico di Parigi.

Questi sono i lavori dati in luce dal nostro autore, di cui meritano anche menzione alcune sue note che si leggono in calce delle lezioni di Storia giudaica del preclaro suo padre; molti di ne lasciò inediti o incompiuti, fra i quali vari studi sulle lingue dell'interno dell'Africa e sulla versione etiopica della sacra Scrittura.

Appena gli diè tregua la lunga malattia che lo afflisse in Parigi, si decideva a ripatriare, e nell'estate del 1853, ritornava a Padova, ove qualche speranza gli lampeggiò di guarigione; ma ripreso poi dal male e sfidato dai medici serbò tuttavia sempre una meravigliosa serenità e fermezza, nè volle mai intralasciare le sue letterarie occupazioni, che gli servivano d'alcun sollievo, dicendo di voler mettere a profitto quel poco di vivere che gli avanzava, talché si può dire con verità che lo studio e la vita per lui cessavano ad un tempo.

E questa vita, oh quanto fu bene spesa! Ne fu scopo costante l'onore israelitico, che lui antichità e le cui glorie amava illustrare; tutti i suoi studi convergono a questo nobile fine, erano scala a raggiungere quest'intento.

La sua morte, benché da lungo tempo presentita, spargeva il lutto in questa israelitica comunione, che ne andava superba, e ben si parve nel numero eletto corteggio che lo accompagnò all'ultima dimora, fra cui primeggiavano la Direzione e l'Amministrazione dell'Istituto convito rabbinico, i cui alunni ne circondavano con funeree faci la bara, sulla quale il sig. Viterbi, Rabbino maggiore degli Israeliti di Padova, e il signor avvocato Giuseppe dott. Consolo, direttore onorario del suddetto Istituto, pronunciarono ciasuno un discorso, in cui espressero l'universale cordoglio per l'immaturo fine di un tanto giovane, che sarà ovunque compianto, e a cui a me pure sia lecito tributare una lagrima ben dovuta da chi è tenerissimo del nome Israelitico a chi sovrattutto per questo nome visse e operò.

Padova, 29 gennaio 1854.

LELIO DELLA TORRE, Rabbino,
Professore nell'Istituto Convito rab-
binico del Regno Lombardo Veneto.

ATTI UFFICIALI.

N. 1405. AVVISO. (1.ª pubb.)
In relazione al decreto 17 corrente mese, N. 1397 dell'I. R. Luogotenenza, devesi procedere all'appalto del lavoro di ributto del tronco di argine sinistro di Po, in Froido Occhiobello, subito inferiormente al paese dello stesso nome.

L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di L. 7413.75, esclusa qualsiasi migioria dopo la delibera del lavoro.

Avrà luogo il primo esperimento d'asta presso questa R. Delegazione martedì 7 febbraio p. v., alle ore 10 antimeridiane, ripetenlosi un secondo esperimento nel successivo giorno di mercoledì, 8 detto mese, ove il primo risultasse deserto, e così un terzo, se anche il secondo fosse per riuscire senza aspiranti. Il foglio d'asta, i tipi relativi, i capitoli d'appalto restano ostensibili presso la R. Delegazione.

Gli aspiranti dovranno cattare l'offerta c.a. deposito di lire 400, oltre lire 60 per le spese di contratto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 24 gennaio 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 1373. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)
Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolomeo, al civico Numero 4645, sarà tenuta pubblica asta, il giorno 6 febbraio 1854, per l'affittanza degli Stabili sotto descritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale sottospecificato

e per un quinquennio, decorribile come dalla sottoposta Tabella.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero che presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare entro quarantotto ore, decorribili dalla seguita delibera, idonea benevola cauzione, o di verificare, nel termine succennato, il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze, pari ad un sesto della pigione in moneta a valor di tariffa.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, aumentato in ragione del decimo della migliore offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopo che l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello Stabile, e avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L'Amministrazione si obbliga di consegnare i detti Stabili in istato locativo, e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

8. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di quest'Intendenza; coll'avvertenza espressa che, chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quante anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 gennaio 1854.

L'I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.
O. Nob. Benbo, Ufficiale.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.
Nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Pietro, all'anagrafico N. 1067, civico 663, una Casa, annua pigione L. 48, deposito cauzionale d'asta L. 5. La decorrenza da 1.º marzo 1854.

Nel Sestiere di Cannaregio, parrocchia S. Marziale, all'anagrafico N. 3021, civico 2355, una Casa, annua pigione L. 40, deposito cauzionale d'asta L. 8. La decorrenza da 1.º marzo 1854.

Nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, all'anagrafico N. 516, civico 129, una Bottega, annua pigione L. 15, deposito cauzionale d'asta L. 15. La decorrenza da 1.º giugno 1854.

N. 37324. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4615, per l'affittanza degli Stabili sotto descritti, e per la durata di un quinquennio, si avvisa che, nel giorno 7 febbraio 1854, avrà luogo, presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa, un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone sotto indicato, e agli stessi patti e condizioni, tracciati nel precedente Avviso 15 dicembre 1853. N. 37324, inserita nella Gazzetta Ufficiale di Venezia del giorno 29 e 30 dicembre 1853, e 2 gennaio 1854. N. 295, 296, e 1.º, ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 gennaio 1854.

L'I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.
O. Nob. Benbo, Ufficiale.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.
Nel Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Stefano, all'anagrafico N. 3457, civico 2895, un appartamento di Casa, annua pigione L. 192, deposito cauzionale d'asta L. 20. La decorrenza da 1.º marzo 1854.

Nel Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Canciano, circondario di S. Eustachio, all'anagrafico N. 1864, civico 1865, su Magazzini e tre Sottocase del Palazzo Contarini, annua pigione L. 130, deposito cauzionale d'asta L. 14. La decorrenza da 15 gennaio 1854.

Nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, all'anagrafico N. 4253, civico 4007, una Casa, annua pigione L. 630, deposito cauzionale d'asta L. 64. La decorrenza da 15 gennaio 1854.

AVVISI PRIVATI.

Circolando una voce che il sottoscritto abbia obbligato per proprio conto, o per conto di terzi, in qualità di commissionario, una partita di granone per consegna nel giorno 29 febbraio. Fisso, così dichiara che, se mai sussistesse questa obbligazione, non potrebbe essere che falsa, essendo che egli giammai l'assunse sotto nessun titolo.

Venezia li 28 gennaio 1854.

DOMENICO BRIZZI.

PIETRO OLIVI tiene il suo Deposito di Caffè nel Negozio al Caffè del G. nio in Mestre, della più perfetta qualità, che vende ad austr. L. 1.25 alla bottiglia, della capacità di undici oncie venti grosse.

Sono avvertiti nello stesso tempo i suoi commettenti ch'egli può mantenere la somministrazione del Caffè, sempre della medesima qualità, e per lo stesso prezzo, per tutto quel tempo, che verrà tra loro convenuto.

DISTINTA

N. 19 CAVALLI INGLESI

da carrozza, da sella ed a doppio uso

PIETRO POLLON

che saranno visibili alla Roveda, la mattina del 4 febbraio corrente anno, il 5 a Milano, borgo S. G. tardo, N. 194 B, fuori di Porta Ticinese.

N. 2 CAVALLI baio oscuro; da carrozza

» 2 » sauro zaini

» 2 » sauro balzani

» 1 » baio »

» 4 » » zaino »

» 4 » » oscuro poco balzano

» 1 » grigio pomellato

» 1 » grigio oscuro

» 1 CAVALLA sauro mascherina

» 1 » grigia oscura segnata in fronte

» 1 » morella poco balzana

» 1 » sauro poni

» 1 » baia oscura di puro sangue

» 1 » morella

» 1 » falba oscura di razza limosina

» 1 CAVALLO baio cerea carico, vero arabo.

19 CAVALLI.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

al N. 38135. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.
D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto col presente Editto a chiunque aspirasse, che dietro istanza 20 dicembre p. p. a questo numero di Davide Luzato contro il nob. Giov. Abbondio de Widmann Rezzonico rappresentato dal suo curatore avv. Dr. Possati, nel giorno 3 maggio p. v. alle ore 10 ant. nel solito luogo degli incanti, innanzi apposita Commissione, avrà luogo il terzo esperimento d'asta degli stabili qui appiedi descritti alle condizioni che seguono:

I. In questo terzo esperimento non potrà aver luogo la delibera che a prezzo superiore alla stima.

II. Qualunque oblatore dovrà prima della sua offerta depositare nelle mani del Consigliere delegato il decimo del valore di stima di quello stabile, o stabili, a cui aspirasse.

III. Entro giorni otto dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in questi giudiziali depositi il prezzo d'acquisto, sotto pena di reimpanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

IV. Tanto il deposito, quanto il prezzo di delibera dovrà pagarsi in pazzi da venti car., od in moneta d'oro a valore di tariffa, esclusa la moneta erosa, e la carta monetata.

V. E libero a qualunque aspirante d'ispezionare prima dell'asta la perizia presso l'Ufficio di spedizione di questo Tribunale, o presso l'avv. Angelo Dr. Latte, procuratore dell'esecutante.

VI. L'esecutante non garantisce alcuna manutenzione, lasciando agli aspiranti la cura di quei provvi esami che trovassero opportuni.

VII. Le spese della delibera, ed aggiudicazione definitiva, compresa la tassa di trasferimento staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Beni da subastarsi.

1. S. Maria Gloriosa dei Frari, circondario di S. Stin, casa e magazzino col civ. nn. 2187, 2186, 2180, ora col n. 1558 di mappa, e la rendita di l. 80:64, stimata a l. 1487:50.

2. Ivi, circondario S. Agostino calle dei Scaletti, casa con bottega al civ. nn. 1892, 2008, e fondi di casa e bottega demolite, ora coi nn. 1424, 1425 di mappa, e la rendita di l. 56:16, stimati a l. 5541.

3. S. Silvestro circondario S. Appolinar, calle dei Sbianchini metà, e carati 8 1/2 di casa al civ. n. 1065, ora col n. 1095 di mappa, e la rendita di l. 52:80, stimata a l. 905:92.

4. Ivi, casa al civ. n. 1088, ora al n. 1078 di mappa, e la rendita di l. 47:52, stimata a l. 2859.

5. Ivi, corte del Maio, corpo di case e magazzini coi civ. nn. 1154, 1156, 1157, 1159, 1160, 1161, 1162, 1163, 1164, 1165, ora coi nn. 1124, 1129 di mappa, colla complessiva rendita di l. 163:68, stimata quanto ai nn. 1126, 1129 di mappa, a l. 1550:20, e quanto al n. 1124 a l. 840.

6. Ivi, calle Petriana, carati 14 di casa al civ. n. 1454, ora col n. 1263, sub 11 di mappa, colla rendita di l. 17:49, stimata a l. 788:76.

7. S. Maria Gloriosa dei Frari, calle Larga o di Mezzo, casa al civ. n. 2291, ora col n. 1856 di mappa, e la rendita di l. 31:68, stimata a l. 2396.

8. S. Cassiano, calle dei Botteri, casa al civ. n. 2420, ora col n. 276, sub 2 di mappa, e la rendita di l. 68:51, stimata a l. 2982:48.

10. SS. Apostoli, calle Dolfin e del Magazzin, casa col civ. n. 5174, ora notata nei registri censuarii col n. 5645 di mappa, e la rendita di l. 229:36, stimata a l. 8468:20.

11. Ivi, bottega col civ. n. 5176, ora faciente parte del n. 3647 di mappa, stimata a l. 1384.

12. Ivi, casa col civ. n. 5178, ora faciente parte del n. 3647 di mappa, colla rendita di l. 770:56, stimata a l. 1586.

13. Ivi, casa al civ. n. 5180, ora faciente parte del n. 3647 di mappa, stimata a l. 5815:80.

14. Ivi, bottega col civ. nn. 5182, 5183, ora faciente parte del n. 3647 di mappa, stimata a l. 3121:60.

15. Ivi, casa col civ. n. 5192, ora compresa nel n. 3639 di mappa, stimata a l. 2711:40.

16. Ivi casa al civ. n. 5196, ora compresa nel n. 3637 di mappa, colla rendita di l. 189:28, stimata a l. 2481:40.

17. Ivi casa al civ. n. 5197, ora compresa nel n. 3637 di mappa, stimata a l. 3080.

18. S. Gio. Grisostomo calle della Stua, case coi civ. nn. 6129, 6130, 6131, ora coi nn. 3690, 3700 di mappa, e la rendita di l. 172:72, e l. 13:56, stimata a l. 3361:80.

19. S. Felice, calle S. Felice bottega col civ. n. 4011, ora col n. 2421 di mappa, colla rendita di l. 10:56, stimata a l. 1348:60.

20. Ivi circondario di S. Caterina, calle Larga Priuli, casa al civ. n. 3971, ora col n. 2458, di mappa, di cui la parte, colla rendita di l. 56; stimata a l. 3217:20.

21. S. Felice ivi, casa a pian terreno col civ. n. 3970, ora compresa nel n. 2458, di mappa stimata a l. 1275:20.

22. Ivi casa col civ. n. 3842, ora col n. 2414 di mappa, e la rendita di l. 66, stimata a l. 3866:40.

25. S. Marziale fondamenta della Senza, casa col civ. n. 2927, ora coi nn. 264, 265 di mappa, e la rendita di l. 73:68, stimata a l. 4172:80.

26. Ivi casa coi nn. 2923, 2924, ora col n. 266 di mappa, e la rendita di l. 78, stimata a l. 4637:20.

27. S. Cauciano Fondamenta Nuove, calle dei Buranelli, magazzino col civ. n. 1587, ora col n. 3323 di mappa, e la rendita di l. 82:80, stimata a l. 6483:20.

28. S. Cauciano, casa col civ. n. 5724, ora col n. 3499 di mappa, e la rendita di l. 19:20, stimata a l. 2325:60.

29. Ivi casa a terreno col civ. n. 5972, ora faciente parte del n. 3899 di mappa suddetta, colla rendita di l. 271:44, stimata a l. 1200.

30. Ivi casa col n. 5970, compresa ora nel n. 3899 di mappa suddetta, stimata a l. 5960.

31. Ivi Chiesa di S. Maria Nova, ora col n. 3898 di mappa, e la rendita di l. 82:46, stimata a l. 11778:84.

32. All'Angelo Raffaele, casa col n. 2495, ora col civ. n. 3166 di mappa, e la rendita di l. 19:44, stimata a l. 1498:40.

33. S. Giobbe, case coi civ. nn. 908, 909, ora col n. 1525 di mappa, e la rendita di l. 18:72, stimata a l. 1776:40.

34. S. Fran. escor., circondario di S. Giustina, calle Cavalli, casa in terzo piano col civ. n. 3033, ora col n. 168, sub 3 di mappa, e la rendita di l. 48, stimata a l. 1622:60.

35. Ivi casa a pian terreno col civ. n. 3034, ora col n. 170 di mappa, e la rendita di l. 19:15, stimata a l. 526:20.

36. S. Pietro di Castello circondario di S. Giuseppe in Padua, case coi civ. nn. 1158, 1159, 1160, 1161, ora col n. 3950 di mappa, e la rendita di l. 127:16, stimata la prima a l. 1180, la seconda l. 903:40, la terza e la quarta a l. 806, complessivamente.

37. In Ghetto vecchio, appartamento di casa col civ. n. 1271, e bottega col civ. n. 1281, ora col n. 1256 di mappa, avente la rendita collettiva, con altra proprietà di l. 230:40, stimata la casa a l. 7983:60, e la bottega l. 275.

38. S. Maurizio calle del Doge, casa coi civ. nn. 2249, 2250, 2251, ora col n. 2684 di mappa, e la rendita di l. 214:20.

stimata a l. 8703:60

39. S. Luca circondario di S. Benedetto, carati 12 di casa col civ. n. 3448, ora col n. 222 di mappa, e la rendita di l. 170:10, stimata a l. 7387.

40. S. Marco sulla Piazza, bottega col civ. n. 60, ora col n. 1973 di mappa, e la rendita di l. 194:70, stimata a l. 14131.

41. Ivi circondario S. Moisè calle dei Fabbri, casa col civ. n. 1242, ora col n. 3135 di mappa, e la rendita di l. 159:30, stimata a l. 8390:80.

42. S. Stefano circondario di S. Samuele, casa al civ. n. 2671, ora col n. 2482 di mappa, e la rendita di l. 105:82, stimata a l. 4204:20.

43. Ivi calle Malipiero, luoghi a terreno al civ. n. 2670, ora col n. 2483 di mappa, e la rendita di l. 24:96, stimata a l. 820:40.

44. S. Pantaleone calle della Crociera, casa e bottega col civ. nn. 4624, 4225, 4626, ora col n. 620 di mappa, e la rendita di l. 102:68, stimata a l. 3074:40.

45. SS. Apostoli calle e sottoportico del R. Mer, casa al civ. n. 4760, ora col n. 2942 di mappa, e la rendita di l. 192, stimata a l. 2964:80.

46. SS. Gio. e Paolo salizada della Chiesa quarta parte di bottega col civ. n. 5400, stimata a l. 370.

47. Ivi due terzi di casa col civ. n. 5399, stimata a l. 1816:66.

48. S. Canciano casa col civ. n. 5944, ora col n. 3967 di mappa, e la rendita di l. 50:38 stimata a l. 3717:20.

49. S. Bartolomeo calle Galeazza, appartamento di casa col civ. n. 4686, ora col n. 973 di mappa, e la rendita di l. 151:16, stimata a l. 1488:80.

50. Ghetto nuovo, casa in terzo e quarto piano col civ. n. 1436, ora col n. 1139 di mappa, e la rendita di l. 111:80 collettiva colle altre proprietà, stimata a l. 4772:80.

51. Ghetto vecchio, casa col civ. n. 1488, ora col n. 1223 di mappa, e la rendita di l. 83:20, stimata a l. 1631:60.

52. S. Maria Formosa in Casselleria, casa con botteghe ivi col civ. n. 4776, 4777, 4778, 4779, 4780, ora col n. 994 di mappa, e la rendita di l. 4:84, stimata la casa a l. 45561:44, e le botteghe a l. 140880.

53. SS. Gervasio e Protasio, Fondo di case demolite al civ. n. 286 e 282 rosso, stimato a l. 260.

In Murano.

54. S. Pietro calle del Prà, corpo di case a pian terreno e superiore sotto tetto al n. 356 di mappa colla rendita di l. 186:86, stimata a l. 4074:60.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte consecutive di settimana in settimana nel Foglio d'Annunzii di questa Gazzetta Ufficiale, ed affisso nei siti di metodo.

Il Presidente
MANFRONI
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 12 gennaio 1854.
Ferretti.

N. 37650. 2.^a pubbl.

Di parte di quest'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, si rende noto a chiunque volesse concorrervi, che nel giorno 22 febbraio p. v. ore 12 meridie nel solito luogo degli incanti di questo Tribunale, avrà luogo il quarto esperimento d'asta della casa sita in questa Città nel Settiere di S. Polo in Parrocchia S. Silvestro calle Larga della Donzella distinta col anagrafico n. 976, di ragione della ditta Zen Giovanni e Giuseppe e sopra istanza di Bartolo Dr. Benedetto, sotto le seguenti condizioni, che saranno d'ora innanzi estensibili presso l'Ufficio di Spedizioni di questo Tribunale insiememente all'atto primitivo di stima 28 novembre 1851 n. 35748, ed ai certificati ipotecari relativi.

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto anche a prezzo inferiore della stima giudiziale suddetta che ascende ad a. l. 4555.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 dell'importo della stima in a. l. 455, in moneta sconta a tariffa. Verrà restituito tosto il deposito a chi non rimarrà deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intero prezzo in monete sonanti a tariffa, entro i giorni 14 da quello della delibera da verificarsi mediante deposito presso questo I. R. Tribunale senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione.

IV. Ove rimanesse deliberatario l'esecutante, o taluno degli altri creditori iscritti, saranno esonerati così dall'obbligo del deposito cauzionale, come da quello del versamento del prezzo sino alla concorrenza del loro credito di capitale, ed accessori.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trova lo stabile da subastarsi, non prestando l'esecutante intorno lo stesso nessuna garanzia.

VI. Oltre il prezzo della delibera, assumerà il deliberatario il pagamento entro giorno 14 delle spese di esecuzione, a dettare del pignoramento, e ciò dietro convegno coll'esecutante, o dietro tassazione del Giudice. Anche le spese tutte successive alla delibera saranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suddetti, decadrà dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio, e pericolo.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa R. Città, nonché inserito in tre distinte settimane nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Presidente
MANFRONI
Dall'I. R. Tribunale Sezione Civile in Venezia,
Li 19 dicembre 1853.
Ferretti.

N. 37082. 2.^a pubbl.

Di parte di quest'I. R. Tribunale Prov., ed in esito al protocollo assunto il 2 dicembre passato colli creditori dell'esecutante Andrea Graziosi sull'istanza 26 passato ottobre n. 34108, di Costante Moro, si rende noto, che nella sua residenza di nani l'Aula Verbale nel giorno 22 febbraio p. v. alle ore 12 meridie, si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile già oppignorato e stimato, e qui sottodiscritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul valore fissato dalla stima di a. l. 11460 effettive.

II. Lo stabile verrà deliberato a qualunque prezzo in moneta sonante al corso della pubblica tariffa.

III. Tutti indistintamente gli offerenti all'asta, e quindi anche i creditori iscritti dovranno previamente depositare nelle mani della Commissione delegata a cauzione della delibera, non il solo decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa, ma invece il quinto, ossia un 20 per 100, quale somma dovrà rimanere nei giudiziali depositi fino all'esito della graduatoria, e precisamente fino a che sarà versato il prezzo di delibera, e soltanto essere imputato a sconto del medesimo, dovendo servire di cauzione per l'esatto adempimento del Capitolato d'asta. S'intende da se, che il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

IV. Entro 15 giorni dal giorno della delibera dovrà il deliberatario versare l'intero importo della delibera nell'I. R. Cassa depositi di questo Tribunale, deservito l'importo del deposito, che verrà girato a favore del deliberatario. I creditori iscritti indistintamente saranno invece e tutti

dal depositare il prezzo di delibera, dovendo per altro pagare sul medesimo, e fino all'effettivo pagamento da effettuarsi a graduatoria passata in giudicato, l'interesse dell'anno 5 per 100, ottenendo il materiale godimento del fondo all'atto della delibera e l'aggiudicazione definitiva solo dopo adempimento tutte le condizioni del Capitolato.

V. Le spese tutte di questa procedura esecutiva dall'atto di oppignorazione fino all'effettiva immissione in possesso dello stabile venduto rimangono a carico del deliberatario, e dovranno essere soddisfatte entro 15 giorni dalla delibera al procuratore dell'istante, ma a deconto del prezzo di stima, e previa tassazione giudiziale.

VI. Rimangono a carico del deliberatario tutti gli esgravii pubblici, e privati del giorno della delibera.

VII. Lo stabile viene venduto senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante, tanto relativamente a pesi inerenti, come riguardo a manufatti infissi descritti nella stima, quanto infine per qualunque altro titolo o causa.

VIII. Sarà libero ad ogni aspirante l'esame degli atti per la cauzione, ritenuto che l'esecutante si riporta al protocollo di stima, e non risponde dei deterioramenti o mancanze successivamente avvenute, per cui il deliberatario non potrà accampare alcuna pretesa verso l'esecutante per diminuzione di prezzo, o per compenso.

IX. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il fissato termine, ed al pagamento delle spese di procedura, si procederà a tutte sue spese e danni al reimpanto dello stabile, facendo fronte previamente col deposito verificato nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dello stabile da venderli.
Stabile in S. Maria del Carmine, circondario di S. Margherita, ad uso di osteria con orto al civ. n. 4209, ed anagrafici 3406, 3408, 3409, 3410, descritto in estimo colli nn. 35651, 35656, colla cifra di l. 697:851, distinto come segue:

Porzione di bastion al civ. n. 4209, catasto 35651, cifra l. 375:00.

Porzione di casetta al civ. n. 4209, catasto, cifra l. 35:690.

Carotti 9 3/4 di bastion al civ. n. 4209, cifra l. 286:861, descritto nell'attuale estimo stabile sotto il 903, lettera A di mappa, porzione di casa, che si estende anche sopra li nn. 905, 906, per pert. — : 40:185, fra i confini a levante parte di casa, ed orto Triffoni, ora Zuliani, e parte casa, ed orto di questa proprietà, a mezzodì calle del Magazzin, a ponente Chiesa di S. Margherita, a tramontana questa stessa proprietà, parte la corte del Fondaco, e parte altra ragione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
MANFRONI
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di Venezia,
Li 16 gennaio 1854.
Ferretti.

N. 248. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende pubblicamente noto, che nel giorno 27 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione si terrà il quarto esperimento d'asta, degli immobili sottodiscritti esecutati dalla ditta Sante Giacomelli di Treviso a carico di Giuseppe fu Gaspare Davanzo di Domegge, ritenute ferme tutte le condizioni portate dall'Editto 1.^o settembre 1853 n. 5795, inserito nei fogli d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia, ai nn. 113, 117, 118, ed aggiuntivi per quella che la sostanza es-

cutata sarà deliberata in questo esperimento a prezzo qualunque.

1. Porzione di casa dominicale in Domegge al primo piano al n. 4483 di mappa, colla rendita censuaria di l. 3:36, composta di cucina, e due camere con pogguolo a mezzodì, e poca soffitta, stimato l. 350.

2. Geneva a pian terreno costruita di muro a volto sottoposta al seguente fenile al num. 4442 di mappa, stimato l. 100.

3. Stalla a pian terreno al n. 1334 di mappa, colla rendita censuaria di cent. 82, ora trammezzata da tavole, stimata l. 100.

4. Fenile in piano superiore che si estende ai nn. 1335 e 455 di mappa al n. 1336 delle stesse, colla rendita censuaria di l. 1:65, compreso sia consortiva, e camerino di tavole, stimato l. 340.

5. Zappativo Formighe al n. 1555 di mappa, colla rendita censuaria di l. 3:26, sottratto il decimo incombe alla Parrocchiale di Domegge, stimato l. 476:56.

6. Ucellanda era del Parroco Nicolsi al n. 489 di mappa, colla rendita di cent. 44:00, con piante sovrapposte, e casotto composto di cucina, e due camerette, stimata l. 274.

7. Zappativo e prativo annesso in Medol al n. 440, 441, 442, 443 di mappa, di Val di Croce, colla rendita in tutto di l. 2:11, stimato l. 341:25.

Somma l. 1981:81.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 17 gennaio 1854.
L'I. R. Pretore
Vida
G. Gaberlotto, Canc.

N. 26457. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Per parte di questo I. R. Tribunale Prov., e dietro petizione 31 dicembre p. p. n. 26457, di Maria Zanetti del fu Domenico di Lazise coll'avv. Dr. Rovevella perché sia dichiarata la morte dell'assente d'ignota dimora Diminico Malagnini fu Valentinio marito di essa attrice, e sciolto il matrimonio che tra essi esisteva, non avendosi più avuta alcuna notizia del Malagnini, dacché peritosi egli nel giorno 19 luglio 1847, in compagnia di Magagnati Giovanni, e Giuseppe Minuti da Sernone in un battello, e diretti alla volta di Lazise quantunque il tempo minacciasse tempesta, celti da questa a tre miglia circa da Cisano il loro barchetto fu rovesciato; si cita esso assente Malagnini Domenico a presentarsi personalmente, o dare di sé notizia al Tribunale medesimo nel termine di un an o decorribile dalla prima inserzione del presente nei pubblici fogli; coll'avvertenza che fattanto gli venne deputato in curatore questo avv. Dr. Carlo Galetti, e che non presentandosi egli nel termine suddetto, o non facendo in altra guisa constare della sua esistenza si procederà a pronunciare come di ragione dietro nuova istanza dell'attrice sulla chiesta dichiarazione di morte e scioglimento del matrimonio.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Verona, Venezia e Milano.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Verona,
Li 4 gennaio 1854.
Il Presidente
FONTANA
Doretto, Dir.

N. 376. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con Decreto 6 dicembre a. p. num. 15873, ha dichiarato interditta per riconosciuta mania pelligrosa Tersa Viero di Mason, e che da questa Pretura le venne de-

cutata sarà deliberata in questo esperimento a prezzo qualunque.

1. Porzione di casa dominicale in Domegge al primo piano al n. 4483 di mappa, colla rendita censuaria di l. 3:36, composta di cucina, e due camere con pogguolo a mezzodì, e poca soffitta, stimato l. 350.

2. Geneva a pian terreno costruita di muro a volto sottoposta al seguente fenile al num. 4442 di mappa, stimato l. 100.

3. Stalla a pian terreno al n. 1334 di mappa, colla rendita censuaria di cent. 82, ora trammezzata da tavole, stimata l. 100.

4. Fenile in piano superiore che si estende ai nn. 1335 e 455 di mappa al n. 1336 delle stesse, colla rendita censuaria di l. 1:65, compreso sia consortiva, e camerino di tavole, stimato l. 340.

5. Zappativo Formighe al n. 1555 di mappa, colla rendita censuaria di l. 3:26, sottratto il decimo incombe alla Parrocchiale di Domegge, stimato l. 476:56.

6. Ucellanda era del Parroco Nicolsi al n. 489 di mappa, colla rendita di cent. 44:00, con piante sovrapposte, e casotto composto di cucina, e due camerette, stimata l. 274.

7. Zappativo e prativo annesso in Medol al n. 440, 441, 442, 443 di mappa, di Val di Croce, colla rendita in tutto di l. 2:11, stimato l. 341:25.

Somma l. 1981:81.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 17 gennaio 1854.
L'I. R. Pretore
Vida
G. Gaberlotto, Canc.

N. 26457. 2.^a

putato in curatore Giovanni Viero di Mason di lei fratello.

Il presente sarà affisso ai soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 17 gennaio 1854.
Il Consig. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 967. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che è stato da esso Tribunale decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Regno Lombardo Veneto di regione di Valentino q. Benedetto Barbina di Mortegliano.

S'invita quindi chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro lo stesso Barbina ad insinuare fino al giorno 31 marzo p. v. a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Cragnolini curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza delle sue pretese, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente in quanto che in difetto scorso il sopralfissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi dal concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, quando anche si non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno; per modo che se essi fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbero potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire alla Sessione, nel giorno 6 aprile p. v. ore 9 antm. per confermare l'amministratore interinale nominato, nella persona di Luca Zanotta di Mortegliano, o per eleggerne un altro nonchè per la nomina della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il Presidente

DE MARCHI.
Ederle, Cons.
De Cermack, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 24 gennaio 1854.
Rosenfeld.

N. 37270. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov., Sezione civ. in Venezia, rende noto, che sull'istanza 24 maggio anno corrente n. 16173, di Bernardo Barri del fu Giovanni, contro Giuseppe Marchiori fu Giovanni, ed Angela Vio, fu Giovanni vedova Marchiori, e creditori iscritti, procederà nel locale di sua residenza nei giorni 8, 22 marzo, e 19 aprile prossimi venturi ore 12 meridiane, al triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in due lotti, avvertendosi, che ai primi due esperimenti non potranno i detti beni essere venduti, che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore della stima stessa, semprechè in senso al par. 140 e 422 del Giud. Reg., basti a coprire i creditori prenotati sino al valore della detta stima giudiziale che potrà essere resa ostensibile nell'orario d'Ufficio presso questa Cancelleria.

II. Qualunque aspirante dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima del lotto di cui vuol rendersi offerente, che gli sarà restituito nel caso che non rimanesse deliberato.

III. Tutte le spese di traslado censuario, e di tasse relative al fondo deliberato, saranno a carico del deliberatario.

IV. Il deliberatario del lotto primo, dovrà inoltre pagare 3/4 dell'importo della specifica delle spese, competenze e tasse relative agli atti esecutivi eseguiti dall'istanza di pignoramento inclusive fino all'asta pure inclusa,

sive, l'altro 1/4 sarà a carico del deliberatario del lotto II.

V. Entro giorni 14 dalla deliberazione, dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi il prezzo della delibera, imputando in esso il deposito del decimo previamente eseguito, e dovrà tacitare la quota delle spese esecutive a lui incombente, come all'articolo IV.

VI. Il deliberatario del lotto primo dovrà assumere, in quanto sussista il debito di retrodazioni di l. 176 : 66, della ditta Biotti Moisè del fu Aronne, onde poter cancellare la marca censuaria a favore della Città di Venezia per beni retrodati, e quello del lotto II, dovrà assumere egualmente, e per lo stesso effetto l'altro debito di l. 20 : 85, per retrodazioni della ditta Facioli Francesco.

VII. I debiti d'imposte correnti o arretrate, che eventualmente vi fossero nel giorno della delibera, saranno a carico del rispettivo deliberatario.

VIII. Dopo versato il prezzo, e facilitata la propria quota di spesa, potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l'immissione in possesso dell'immobile deliberato. Non facendolo entro i 14 giorni, avrà diritto l'esecutore di procedere al nuovo reincontro a rischio, e spesa del deliberatario moroso, il quale soggiacerà perciò alla perdita del 10 p. 0/0 sul deposito.

IX. Rendendosi deliberatario lo stesso esecutore, egli non sarà tenuto né al deposito del decimo, né al versamento del prezzo, ma potrà subito dopo la delibera conseguire senz'altro la immissione in possesso. Il prezzo di delibera rimarrà in sue mani fino alla consumazione della graduatoria, corrispondendo infrattanto l'interesse annuo del 5 p. 0/0.

Descrizione degli immobili

Lotto I.
Città di Venezia, Sestiere e Comune censuario di S. Croce, Parrocchia di S. Simeone Profeta.

Casa ed orto ai civici nn. 1080, 1081, 1082, 1085, 1086, 1087, 1088, descritta in censo ai nn. 770, 776 di mappa, colla superficie di p. 029, e la rendita di l. 71 : 61.

Lotto II.
Sestiere e Comune censuario di Dorsoduro, Parrocchia di S. Trovaso alla Toletta.

Casa al civ. n. 1265, descritta in censo al n. 1639 di mappa, che si estende sopra il n. 1640, e sopra parte del n. 1638, della superficie di p. 01, con la rendita di l. 32 : 58.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

MANFREDI.
Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia,
Li 12 dicembre 1853.
Ferretti.

N. 248. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Massa notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Gaetano Sulfist fu Francesco di Melara essere stata in data 23 novembre sotto il n. 6220, insinuata dal Dr. Mariano Sani di Ferrara con questo avv. Dr. Zanuso anche al confronto di esso assente una petizione in punto di pagamento di a. l. 250 : 8, e di caducità dall'uso di un fondo in essa descritto con relativa consolidazione nel petente, ed essergli stato in data odierna per la difesa nominato in curatore con iacoltà di sostituire il sig. Dr. Luigi Domeneghetti di Massa, coll'avvertenza che in difetto di relative disposizioni a parte di esso notiziato, la causa potrà essere chiusa validamente in concorso del curatore suddetto, e che il contraddittorio fu riappuntato all'A. V. 10 marzo 1854, a ore 9 ant.

Dall'I. R. Pretura di Massa,
Li 13 gennaio 1854.
Il R. Pretore
TOALDI.

N. 1223. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili che fossero eventualmente situati

nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Gaetano Sandon fu Pietro.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuare sino al giorno 14 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Palazzi, colla sostituzione dell'altro avvocato Dr. Rocca deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 15 marzo p. venturo alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

DE SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Commerciale Maritt. in Venezia,
Li 24 gennaio 1854.
G. Lizier, D.

N. 385. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conselve rende pubblicamente noto, che con Decreto 10 corrente n. 156, dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova venne interdetto per mania religiosa Teresa Bissacco vedova Bullettin di Terrassa, e che fu deputato in curatore il di lei cognato Pietro Bullettin di detto Comune.

Dall'I. R. Pretura in Conselve,

Li 20 gennaio 1854.

L'I. R. Pretore
G. CASOLINI.
Morbaiato, Cancellista.

N. 10314. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Daniele porta a pubblica conoscenza che, nei giorni 8, 11 e 15 febbraio p. v. presso il locale di sua residenza avranno luogo tre esperimenti d'asta degli immobili qui sotto descritti, esecutati sull'istanza del sig. Osvaldo Mattiussi a danno di Sabucco Gio. Batt. e Valentino qm Giovanni di Nogaredo di Corno, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito in moneta d'argento o d'oro a tutta del decimo dell'importo della stima da trattarsi a cauzione della delibera.

II. La vendita sarà eseguita distintamente dei beni, come sono riportati nei due lotti.

III. Il deliberatario del fondo compreso nel primo lotto dovrà assumere a proprio carico la corresponsione annua enfiteutica di frumento staia 1, piccoli 5 1/2 verso la ritenuta del quinto di soddisfarsi ai signori Osvaldo e Valentino fratelli Mattiussi di Nogaredo di Corno, e l'altra corresponsione ceniziz di frumento p. coli 2, senza detrazione del quinto esigibile dal sig. Pietro Oliverio pure di Nogaredo di Corno, che sono già dilafate nel prezzo di stima.

IV. Non potranno venire deliberati quelli stabili che a prezzo eguale, o maggiore della stima sul primo e secondo esperimento d'asta.

V. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell'acquisto entro i giorni otto dalla comunicazione dell'approvazione della delibera, con deposito nella Cassa giudiziale di questa R. Pretura, meno però il decimo esborsato per cautare gli effetti della delibera.

VI. Mancando l'acquirente al deposito anzidetto entro il prefinito termine avrà luogo il reincontro a tutte di lui spese, danni, pericoli, ed interessi.

VII. Li stabili dei quali si tratta saranno venduti in quello stato, ed essere in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell'esecutore.

VIII. S'intendono a carico del deliberatario, oltre a quanto sopra, dal suo acquisto in poi tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorte caricanti gli immobili da subastarsi.

IX. Eseguite tutte le predette condizioni, verrà conferito al deliberatario il possesso degli stabili.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Pezzo di terra arat. situato nelle pertinenze di Coscano, con una pianta di alberi con viti sotto frutto, e gelsi, inscritto nella mappa del censo provv. porzione di nn. 1312, 1313, e 1316, di cens. pert. 11 : 06; e nella mappa del censo stabile al n. 1313 di cens. pert. 9 : 07, colla rendita di l. 24 : 20, fra li confini a levante Mattiussi O. valdo e fratelli, mezzodi parte contessa Papafava di Colloredo, e parte li suddetti fratelli Mattiussi, ponente Tomat G. Batt., ed a tramontana strada.

Quel fondo è stimato a l. 948 : 00, ma siccome lo è aggravato dalla corresponsione annua enfiteutica di frumento staia 1, piccoli 5 e 1/2, verso li signori O. valdo e Valentino fratelli Mattiussi, che deputata del quinto porta il capitale di l. 429 : 00 e dell'altra corresponsione censitizia di frumento pesinali 2, verso Pietro Oliverio, che senza sottrazione del quinto, porta il capitale di l. 93 : 20, così il valore depurato di quella passività aventi il diritto reale, giusta il protocollo di stima giudiziale 24 maggio 1853, n. 4534, lo è ridotto ad a. l. 425 : 80.

Lotto II.

Pezzo di terra arat. con gelsi nelle pertinenze di Nogaredo di Corno, denominato Prà del Rolli, ed anche Riuzaa, in mappa del censo provv. porz. del n. 1493, di cens. pert. 5 : 57, e del censo stabile allo stesso mappale 1493 di c. pert. 5 : 68, colla rendita di l. 14 : 65, fra li confini a levante Bertolissi Prete Eugenio, ponente parte Bianchi Prete Pietro e parte Bertolissi Giovanni e Giuseppe, tramontana il suddetto Prete Bianchi, ed altri particolari, stimato giusta il protocollo surriferito a l. 445 : 60.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Consig. Pretore

DE MARTINI.

Dall'I. R. Pretura di S. Daniele,

Li 12 dicembre 1853.

Gallimberti, Cancellista.

N. 10313. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Daniele porta a pubblica notizia che nei giorni 8, 11 e 15 febbraio p. v. presso il locale di sua residenza avranno luogo tre esperimenti d'asta degli immobili qui sotto descritti esecutati sull'istanza del sig. Osvaldo Mattiussi a danno di Sabucco Gio. Batt. q. Giovanni di Nogaredo di Corno, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito del decimo dell'importo della stima da trattarsi a cauzione della delibera.

II. Non potranno venire deliberati quelli stabili che a prezzo eguale o maggiore della stima sul primo, o secondo esperimento d'asta.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell'acquisto entro i giorni otto dalla comunicazione dell'approvazione della delibera, con deposito nella Cassa giudiziale di questa R. Pretura, meno però il decimo esborsato per cautare gli effetti della delibera.

IV. Mancando l'acquirente al deposito anzidetto entro il prefinito termine avrà luogo il reincontro a tutte di lui spese, danni pericoli ed interessi.

V. Li stabili dei quali si tratta saranno venduti in quello stato ed essere in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell'esecutore.

VI. Eseguite tutte le predette condizioni verrà conferita al deliberatario la proprietà ed il possesso dei stabili per la metà spettante all'esecutore

ritenuto a carico del deliberatario medesimo dal giorno del suo acquisto anche la quota di tutti gli aggravii pubblici, ed imposte di ogni sorte.

Descrizione degli immobili

1. Pezzo di terra aratorio arborato vitato nelle pertinenze di Nogaredo di Corno, iscritto nella mappa del censo provvisorio e stabile al n. 1893, di cens. pert. 5 : 74, fra li confini a levante D. n. Giuseppe Bertolissi, mezzodi strada, ponente Pellegrino Tommaso, tramontana Bertolissi Giacomo.

Stimato per intero come dal protocollo 29 aprile 1853 num. 3630, a l. 492, perciò la metà da subastarsi l. 246.

2. Un pezzo di terra prativo nelle pertinenze di Coscano, detto Colle o Riva di S. vdrat in mappa del censo pro isorio e stabile al n. 1227 e 2291, il primo di cens. pert. 5 : 74, colla rendita di l. 3 : 79, ed il secondo numero di cens. pert. 7 : 08, colla rendita di l. 4 : 67, per intero fra li confini a levante parte strada campestre, e parte Pellegrini eredi fu Gio. Batt., mezzodi Mattiussi sig. Osvaldo, ponente strada, tramontana Fiascaris eredi q. Francesco.

Stimato come nel suddetto protocollo per intero a l. 1076 : 78, perciò la metà da subastarsi l. 513 : 39.

3. Pezzo di terra arat. nelle pertinenze di Nogaredo di Corno denominato Nobile descritto nella mappa del censo stabile al num. 1466, di cens. pert. 2 : 79, colla rendita di l. 7 : 12, fra li confini a levante Bertolissi Prete Giuseppe e parte Pezzetta Gio. Batt., e parte strada, ponente Concina sig. Giovanni Domenico, ed a tramontana parte Bertolissi Prete Eugenio, e parte Mattiussi Osvaldo.

Stimato come in detto protocollo per ogni campo friuliese a l. 400.

Si ritengono le a. l. 2 : 79, con sovrabbondanza per un campo, e perciò la metà da subastarsi è di l. 200.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore

DE MARTINI.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,

Li 12 dicembre 1853.

Gallimberti, Cancellista.

N. 727. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nelle Provincie Lombardo-Venete di ragione di Angela Policardi Opocher di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Angela Policardi Opocher ad insinuare sino al giorno 31 marzo prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questa Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Ceoldo Andrea deputato curatore della massa concorsuale e pel caso d'impedimento in sostituzione l'altro avv. Dr. Dotto De Dauli dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno, sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretesione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 aprile p. v. alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

L'I. R. Presidente

GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 17 gennaio 1854.

Domeneghini.

N. 3894. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Reccasi pubblicamente noto, che, Mariano de Zencovich di Venezia produsse la petizione 17 ottobre 1853 n. 3894, in confronto di Fortunato e Domenico Pozzato di Ariano, la ditta Pasquale e fratelli Borghi di Gallarate, Cesare Diana di Milano e Gaetano Pietroboni di Mantova, provocandoli a produrre le credute loro azioni sul deposito di a. l. 1195, esistente in questa Cassa forte e da lui fatto nel 27 novembre 1839, per far fronte alle spese necessarie al recupero del burchio denominato Sant'Antonio diretto dal padron Fortunato Pozzato e sommerso nel 16 dicembre 1838 nel Canal di Loreo alla località Retinella, e delle merci contenutevi.

Deputatosi l'avvocato Bulle di Adria in curatore di coloro che potessero vantare diritti sopra detto deposito, vengono diffidati a rispondere entro 90 giorni alla fatta provocazione o di produrre in detto termine le credute loro pretese con regolare petizione, a trimenti ad essi verrà imposto perpetuo silenzio e facoltizzato l'attore al lievo del deposito stesso. Avvertiti che il loro libero di fornire detto arredo di regolare mandato, o di provvedere, come riterranno del caso, per il proprio loro interesse.

Il Pretore

VITTONALLO.

Dall'I. R. Pretura di Loreo,
Li 12 dicembre 1853.
Ferroni, Cancellista.

N. 7981. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura deduce a pubblica notizia che in seguito ad istanza di Luigi Trezza fu Paolo appaltatore dei dazi consumo foresti della Provincia di Belluno, al confronto di Premier Giacomo fu Francesco di Alleghe avranno luogo in quest'Ufficio nei giorni 20 e 27 febbraio e 6 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale del miglior offerente e sotto le condizioni seguenti degli immobili qui appiedi descritti.

Condizioni.

I. Ogni offerente depositerà il decimo d'l prezzo di stima ad eccezione dell'esecutore, il quale resta facoltizzato anche a trattarsi il prezzo stesso fino alla graduatoria;

II. I beni saranno venduti anche in due lotti, costituito il primo dal campo alla Casera col ciglio, ed il secondo dal solo campo alla Costa de Val;

III. Nei due primi esperimenti non s'ignora la delibera che a prezzo di stima, o superiore, e nel terzo poi anche a prezzo inferiore semprechè restino coperti li creditori iscritti.

IV. Il prezzo dovrà pagarsi in quest'Ufficio all'atto della delibera od entro i successivi giorni otto dalla delibera stessa, altrimenti si terrà nuova asta a spese, e pericolo del deliberatario.

Descrizione de' beni.

1. Campo alla Casera detto Sotto il Trozzo andando al Molin, confina a mattina nob. famiglia Menzoni, mezzodi Antonio del Negro fu Pasquale, sera Giuseppe del Negro fu Giovanni, settentrione trozzo di passi 408, pert. l. 390.

2. Ciglio fra gli stessi confini per l. 8.

3. Campo detto Costa de Val de Molin, a mattina, mezzodi e sera Antonio fu Pasquale del Negro, settentrione il campo al n. 4, della superficie di passi n. 148, per l. 120.

Somma totale a l. 518.

L'I. R. Pretore

DE PALL.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,

Li 31 dicembre 1853.

L'I. R. Aggiunto
De Biasi

ASSOCIAZI
Per le F
Fuori de
Le assoc
per le

Suppl.

Ieri
Regina de
cordiale a
sforzi per
della guer
cessario u
Alla
Clarendon
lativamente

desc. — Dani
Asia, meeting
zettino mercat

S. M. I
gennaio a c
mettere all'I
di accettare
del Merito
di Baviera.

S. E. il
cio 14 genn
dare al cons
za, Luigi N
nale province
presso il det
tore di Port
provinciale
ciale in Ven
pretore in S
traslocazione

N. 992.
Inerent
stero del co
datore dal
mo d' aprile
Strade ferra
d' ogni gene
4 a 3 cent
ziario lordo
Dall'I
ferrate nel
Ver
L'I. R. C

(*) Ripet
non nostro, c

BIBLIOTECA
colta da
mare la
tando e

Sa il
sciuto l'ad
nuita dico
il proverbio
che obbliga
puto degna
vuol dire
ho percorso
per ogni c
ed onesti,
tonelli, ed
con che ne
composta,
annunzio ti
della stud
trovo infat
lui propos
tempo, esi
formare lo
su cui ver